

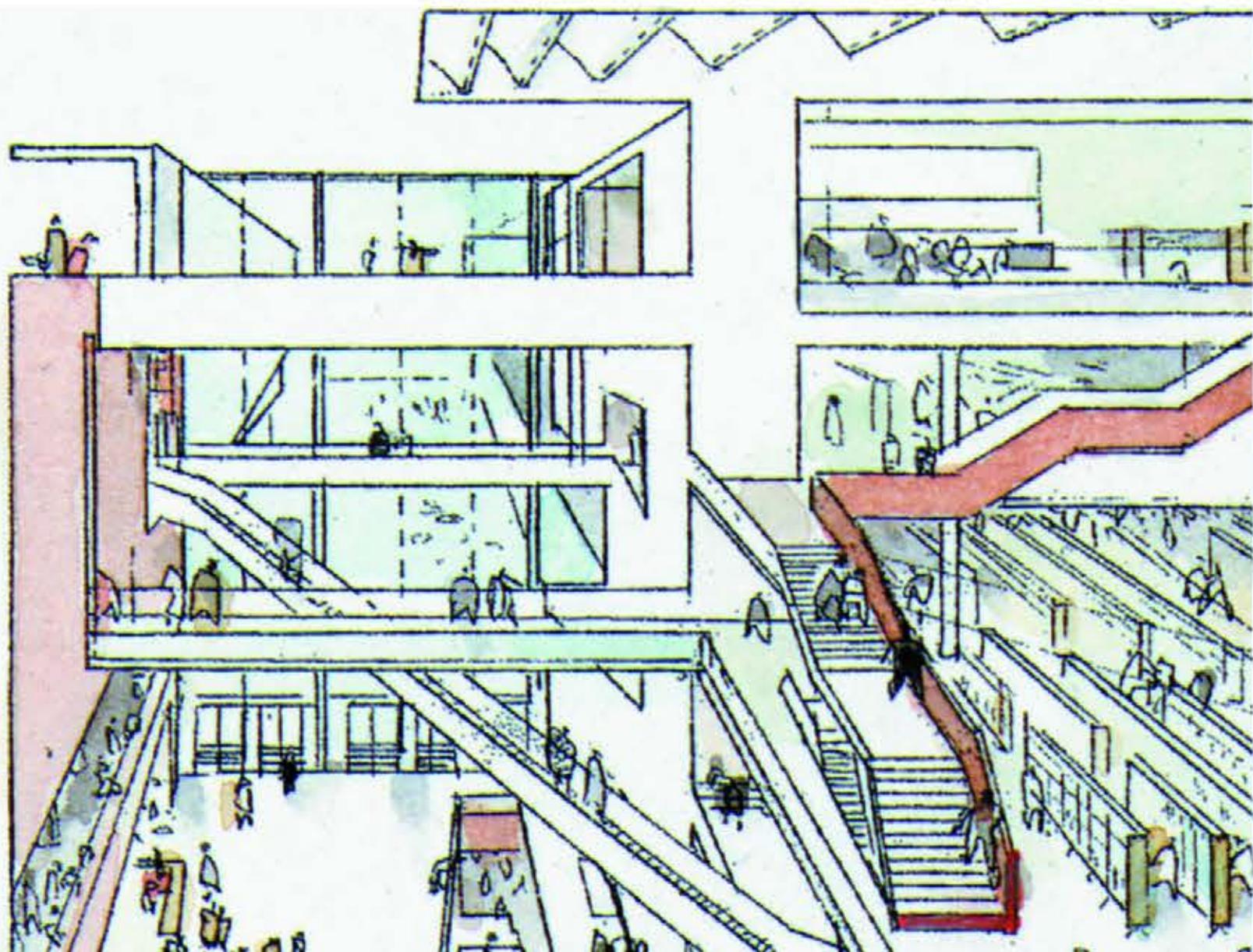
Marco Muscogiuri

# ARCHITETTURA DELLA BIBLIOTECA

LINEE GUIDA DI PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE

Prefazione di Antonio Padoa Schioppa  
Introduzione di Antonella Agnoli

EDIZIONI SYLVESTRE BONNARD





Marco Muscogiuri

# ARCHITETTURA DELLA BIBLIOTECA

LINEE GUIDA DI PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE

Premessa di Antonio Padoa Schioppa  
Introduzione di Antonella Agnoli

Riproduzioni di quest'opera, con mezzi fotomeccanici o su supporto informatico, per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume, dietro pagamento alla Siae del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della L. 633/1941, ovvero dall'accordo stipulato tra Siae, Aie, Sns e Cna, Confartigianato, Casa, Clai, Confcommercio, Confesercenti il 18.12.2000.

Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire per un numero di pagine non superiore al 15% del volume solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'Editore.

In copertina: Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, Milano (Bolles+Wilson, 2001).  
Veduta dell'atrio interno a tutt'altezza, dettaglio (acquerello, Peter Wilson, 2001).

Testo di Marco Muscogiuri - Milano  
muscogiuri@alterstudiopartners.com

Prefazione di Antonio Padoa Schioppa - Milano

Introduzione di Antonella Agnoli - Pesaro

Progetto grafico e impaginazione: alterstudio partners - Milano info@alterstudiopartners.com  
Copertina: Gregorietti Associati srl - Milano  
Fotolito: Cromographic - Milano  
Stampa e legatura: Monotipia Cremonese - Cremona  
© 2005 Edizioni Sylvestre Bonnard sas, largo Treves 5, 20121 Milano  
bonnard@tiscali.it - <http://www.edizionibonnard.it>  
ISBN: 88-86842-88-0

# SOMMARIO

PREFAZIONE	di Antonio Padoa Schioppa	7
INTRODUZIONE	di Antonella Agnoli	9
PREMESSA		15
<b>PARTE PRIMA LA BIBLIOTECA</b>		
1	BIBLIOTECA, PROGRAMMA FUNZIONALE E PROGETTO EDILIZIO	21
2	LA BIBLIOTECA NELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	23
	2.1 Miti e profezie per il terzo millennio	23
	2.2 Mutamenti nell'era digitale	25
	2.2.1 Biblioteche digitali, biblioteche elettroniche e virtuali	25
	2.2.2 Mutamenti dei processi cognitivi, cultural divide e digital divide	27
	2.3 Nuove Alessandrie in tutto il mondo	29
	2.4 Perché costruire nuove biblioteche nell'era digitale	30
	2.4.1 Perché gli edifici esistenti non sono sufficienti?	31
	2.4.2 Perché è ancora necessario costruire biblioteche?	31
	2.4.3 Di che cosa parliamo quando parliamo di biblioteche	32
3	BIBLIOTECHE: FUNZIONI E TIPOLOGIE	35
	3.1 Le funzioni della biblioteca tra continuità e mutamento	35
	3.2 Biblioteche: differenti tipologie per differenti esigenze	37
4	LA BIBLIOTECA NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA	43
	4.1 La biblioteca secondo l'IFLA	43
	4.2 La biblioteca pubblica agente di cambiamento nella società	45
	4.3 Biblioteca pubblica e istruzione	46
	4.4 Biblioteca pubblica e informazione	47
	4.4.1 Il ruolo del reference: incognite e opportunità	47
	4.5 Biblioteca pubblica, sviluppo dell'individuo e funzioni ricreative	49
	4.6 Biblioteca pubblica e interazione sociale	49
	4.7 La missione di una biblioteca pubblica	50
	4.8 La biblioteca customer oriented	50
	4.8.1 Il ruolo del bibliotecario nella biblioteca centrata sull'utente	52
	4.9 Immagine e architettura della biblioteca	52
	4.9.1 Architettura della biblioteca pubblica in Francia	53
	4.9.2 Architettura della biblioteca pubblica in Spagna	54
	4.9.3 Nuovi modelli di biblioteca pubblica e nuove icone urbane	55
5	LE BIBLIOTECHE OGGI IN ITALIA: APPUNTI E ANNOTAZIONI	59
	5.1 Scenario: ossimori della contemporaneità e tendenza in atto	59
	5.2 La biblioteca nello scenario contemporaneo: trend evolutivi	61
	5.3 Biblioteche pubbliche in Italia: carenze, anomalie, problemi	64
	5.3.1 Attualità e cambiamento	66
	5.4 "Le biblioteche che vorremmo"	67
	5.5. Proiezioni per la biblioteca pubblica italiana del futuro	68

## PARTE SECONDA L'ARCHITETTURA DI UNA BIBLIOTECA

6	REALIZZARE UNA BIBLIOTECA	73
6.1	Le fasi del processo	73
6.1.1	Il gruppo di lavoro	74
6.1.2	Studi e analisi preliminari	77
6.1.3	Programma finanziario	79
6.1.4	Programma biblioteconomico	80
6.1.5	Programma edilizio prestazionale	80
6.1.6	Documento Preliminare alla progettazione	80
6.1.7	Progetto architettonico	80
6.1.8	Realizzazione dei lavori edili	82
6.1.9	Progetto degli interni	83
6.1.10	Avviamento della biblioteca	83
6.1.11	Gestione e valutazione della biblioteca	83
7	LOCALIZZAZIONE E RIUSO DI EDIFICI	
7.1	La localizzazione	87
7.1.1	Frequentazione dell'area e integrazione con altre funzioni	88
7.1.2	Accessibilità	88
7.1.3	Capacità insediativa	88
7.1.4	Caratteri del contesto circostante	89
7.1.5	Disponibilità del suolo	89
7.2	Il riuso degli edifici	92
7.2.1	Perché conviene utilizzare edifici storici per nuove funzioni pubbliche	92
7.2.2	Perché non conviene utilizzare edifici storici come biblioteche pubbliche	92
7.2.3	Considerazioni tipologiche su edifici storici utilizzati come biblioteche	94
7.2.4	Conclusioni	98
	Schede monografiche	99
8	IL PROGRAMMA FUNZIONALE BIBLIOTECONOMICO	121
8.1	Missione della biblioteca	122
8.2	Fisionomia bibliotecaria e modello biblioteconomico	122
8.2.1	La fisionomia del servizio	122
8.2.2	La fisionomia bibliografica	123
8.2.3	Le cinque leggi di Ranganathan	124
8.2.4	Il modello biblioteconomico a tre livelli	125
8.3	Aspetti relativi alla localizzazione	127
8.4	Definizione dell'utenza	128
8.4.1	Definizione del bacino di utenza	128
8.4.2	Definizione delle classi di utenza	128
8.5	Dimensionamento della biblioteca	129
8.5.1	Standard internazionali per quantificare raccolte e numero di postazioni	129
8.5.2	Ipotesi di standard per quantificare raccolte e numero di postazioni	132
8.5.3	Standard internazionali per la quantificazione della superficie	137
8.5.4	Ipotesi di standard per la quantificazione della superficie	138
8.6	Funzioni e servizi della biblioteca	139
8.7	I tre livelli dei servizi al pubblico	139
8.7.1	Il primo livello di servizi al pubblico	139
8.7.2	Il secondo livello di servizi al pubblico	144
8.7.3	Il terzo livello di servizi al pubblico	152
8.8	I servizi interni	153

9	IL PROGRAMMA EDILIZIO PRESTAZIONALE	159
9.1	Aree funzionali della biblioteca	159
9.1.[A]	Settore di ingresso	167
9.1.[B]	Bambini, ragazzi e adolescenti	178
9.1.[C]	Sezione reference e consultazione generale	186
9.1.[D]	Sezione musica e spettacolo	190
9.1.[E]	Settore a scaffale aperto	192
9.1.[F]	Settore a scaffale chiuso	197
9.1.[G]	Sezioni speciali	198
9.1.[I]	Servizi interni	198
9.1.[P]	Spazi per attività culturali di supporto	201
9.2	Dimensionamento delle unità funzionali e ambientali	208
9.2.1	Spazi per la conservazione dei documenti	209
9.2.2	Spazi per la consultazione	217
9.3	Esempi di dimensionamento della superficie di una biblioteca	228
10	REQUISITI TECNICI E AMBIENTALI	243
10.1	Microclima e benessere ambientale	243
10.1.1	Condizioni ambientali e microclima interno	244
10.1.2	Il controllo del microclima mediante gli impianti	247
10.1.3	Il controllo del microclima mediante sistemi bioclimatici	247
10.1.4	Norme di riferimento per impianti di climatizzazione	249
10.2	Il controllo dell'ambiente sonoro	250
10.3	Il progetto della luce	252
10.3.1	Parametri di illuminamento	253
10.3.2	Illuminazione naturale	254
10.3.3	Illuminazione artificiale	257
10.4	Sicurezza antincendio	258
10.4.1	Criteri generali di sicurezza e prevenzione incendi	258
10.5	Sicurezza statica e maglie strutturali	259
10.5.1	Schemi distributivi e maglie strutturali	260
10.6	Sicurezza antifurto e sistemi di controllo	261
11	INTERNI, ARREDI E FINITURE	263
11.1	Finiture interne	263
11.1.1	Pavimenti	263
11.1.2	Rivestimenti verticali	267
11.1.3	Controsoffitti	267
11.2	Arredi	268
11.2.1	Il progetto degli arredi e il capitolato speciale di appalto	268
11.2.2	Elementi di arredo	269
11.2.3	Scaffalature	272
11.2.4	Sedute	279
11.2.5	Tavoli	281
11.2.6	Banconi	285
11.2.7	Espositori, mobili contenitori e carrelli	288
11.3	Segnaletica	293
11.3.1	Tipologia di segnaletica e indicazioni generali	294
12	IL PROGETTO ARCHITETTONICO	297
12.1	La ricerca architettonica tra spazio e funzione	298
12.1.1	Tipi, archetipi e modelli ricorrenti	298
12.1.2	Creazione di spazi pubblici urbani	300

12.1.3 Percorsi e attraversamenti urbani	300
12.1.4 Nuove officine della cultura e dell'informazione	300
12.1.5 La biblioteca-città	300
12.1.6 Scomposizione volumetrica dell'edificio per parti funzionali	301
12.1.7 Ricomposizione delle parti funzionali in una massa coerente	302
12.2 I dieci comandamenti di Faulkner-Brown per la progettazione	304
12.3 Sette parole chiave per il progetto di una biblioteca pubblica	307
12.3.1 Accessibilità	307
12.3.2 Articolazione	307
12.3.3 Evoluzione	308
12.3.4 Visibilità	308
12.3.5 Benessere	309
12.3.6 Sostenibilità	309
12.3.7 Molteplicità	309
Schede monografiche	310

## APPENDICI

I EVOLUZIONE STORICA DI UN'ISTITUZIONE DELL'UMANITÀ	389
Le biblioteche dell'antichità, da Tolomeo a Costantino	389
Il Medioevo: Monachesimo e biblioteche	391
Le biblioteche del Rinascimento	394
Gutenberg, Lutero e le biblioteche del Seicento	396
Antiche forme per nuove biblioteche: la pianta centrale	398
La biblioteca del Settecento tra geometria e funzionalismo	400
Una biblioteca per il Re, una basilica per Parigi	402
L'Ottocento: Della Santa, Labrouste e Panizzi	404
Tutto il sapere del mondo: la British Museum Library	405
Il tardo Ottocento: dalla biblioteca popolare alla public library	408
Architettura dell'edificio e del servizio nella public library	409
Le biblioteche scandinave tra permanenza e innovazione tipologica	414
Tre biblioteche universitarie del secondo Novecento	423
Architetture democratiche degli anni Sessanta	426
Tre biblioteche per tre nazioni	428
Antichi simboli per utopie di un nuovo millennio	435
II LE TANTE SFACCETTATURE DI RANGANATHAN	437
III SISTEMA A TRE LIVELLI E MODELLO CONSPECTUS	439
IV "THE AMHERST METHOD"	441

## APPARATI

BIBLIOGRAFIE	445
FONTI DELLE CITAZIONI A ESERGO DI OGNI CAPITOLO	467
ACRONIMI	469
INDICE DELLE SCHEDE MONOGRAFICHE	470
INDICE ANALITICO DEGLI ARGOMENTI	472
INDICE ANALITICO DEI LUOGHI E DELLE ISTITUZIONI	473
INDICE ANALITICO DEI NOMI DI PERSONA	475

# PREFAZIONE

Antonio Padoa Schioppa

Mai come oggi, nell'era ormai trionfante dell'informatica e della telematica, si sono progettate e si stanno realizzando ovunque nel mondo tante nuove biblioteche: piccole, medie, grandi, grandissime. Su questo apparente paradosso forse non si è riflettuto ancora abbastanza. Eppure la spiegazione c'è: o meglio, una serie di ragioni convergenti.

Da un lato, l'accesso telematico alle numerose e ricchissime banche dati bibliografici alimenta una fame di libri e di documenti che solo in misura esigua sono per ora accessibili in forma digitalizzata e trasmissibile in rete. D'altro lato, la crescita esponenziale delle pubblicazioni cartacee ed elettroniche suscita l'esigenza di percorsi selettivi, tali da aiutare il lettore a reperire i testi davvero importanti e le opere di qualità, che sono solo una quota ridotta dell'insieme. Inoltre, proprio la sovrabbondanza dei materiali disponibili rende preziosi per ogni classe di lettori, sia pure in forma diversa, i servizi di reference, diretti e indiretti, per agevolarli a raggiungere ciò che cercano in una selva sempre più fitta e sterminata.

Tutto ciò può in parte spiegare il fenomeno di cui si è detto. Ma c'è anche altro. Vi sono l'allungamento della vita attiva e i decenni di vita relativamente liberi della terza età. E la crescente (e salutare) insoddisfazione per la pseudo-cultura di tanta parte della televisione, troppo spesso frettolosa e superficiale anche perché fondata solo su immagini. E la riscoperta dell'alto valore formativo della pagina scritta. E la consapevolezza che le operazioni di lettura richiedono un'integrazione tra moduli digitali e libro cartaceo: quel libro che resta insostituibile non solo per ragioni estetiche - ragioni da non sottovalutare mai, nel computo dei benefici della lettura - ma anche per il diverso modo di assimilazione che il libro (il moderno "codex") rende possibile rispetto allo schermo del computer. Uno strumento certo indispensabile, quest'ultimo, ma tale da offrire alla lettura un prodotto qualificabile come una sorta di moderno "rotolo", anche se non più di papiro né di pergamena: il rotolo che per l'appunto fu con vantaggio sostituito dal codice alla fine del mondo antico.

A tutto ciò la biblioteca offre risposte efficaci, se propiziate da un personale bibliotecario colto e qualificato, da un criterio intelligente di selezione delle opere, da una struttura a più livelli che include una sezione a scaffale aperto accanto al settore d'ingresso e ai depositi, da una stretta integrazione tra i documenti cartacei e i moduli digitali. Ed anche - last but not least - da un ambiente architettonico armonioso, luminoso, aperto e insieme raccolto. Non si deve dimenticare che i risultati del lavoro intellettuale dipendono anche dalla qualità dell'ambiente in cui il lavoro viene svolto.

Ecco perché i saperi, le tecniche e le strategie culturali e operative legate alla creazione e alla gestione delle biblioteche sono in questi anni sempre più coltivate, sino ad aver dato corpo a un insieme di discipline complesse e raffinate. Delle biblioteche si occupa ormai anche una specifica branca dell'architettura. Il campo è in continua evoluzione, proprio perché le realizzazioni nuove sono numerose e perché le esigenze da soddisfare crescono e si trasformano con la continua evoluzione delle molte tecnologie correlate.

Il libro che ho il piacere di presentare offre su questo terreno molti elementi di grande interesse. L'architetto Marco Muscogiuri ha raccolto una messe di informazioni e di dati - storici, bibliografici, biblioteconomici, architettonici, sociologici, tecnici - e ha saputo vagliarli con intelligenza e presentarli con chiarezza e completezza. In una serie di capitoli ben congegnati si ripercorrono sinteticamente le caratteristiche proprie delle diverse tipologie di biblioteca, l'assetto bibliotecario del nostro paese, l'evoluzione storica sino al presente, per trattare poi i diversi aspetti specifici dell'architettura delle biblioteche in relazione con le funzioni, i servizi, i requisiti tecnici e ambientali, gli interni e gli arredi, sempre nella prospettiva degli obiettivi da raggiungere al servizio degli utenti. Alcune schede di approfondimento e una ricca bibliografia chiudono il volume, che è anche riccamente illustrato ed elegantemente pubblicato dal meritorio editore.

Le pagine di questo libro mostrano a evidenza come l'ideazione e la progettazione di una moderna biblioteca richiedano l'assimilazione critica di tutta una serie di nozioni e di informazioni specialistiche su un terreno non certo semplice. Solo con il corredo di tanti elementi - in un rapporto consapevole con le dottrine della moderna biblioteconomia, nella costante prospettiva di pensare e di progettare la biblioteca al servizio del lettore - si può oggi rispondere in modo adeguato alla crescente domanda di cultura e di informazione che in misura notevole si rivolge proprio alle biblioteche nella loro articolata tipologia: alla biblioteche di pubblica lettura maggiori e minori come alle biblioteche storiche, a quelle universitarie e di ricerca come alle grandi biblioteche nazionali e internazionali. Una domanda, tra l'altro, coinvolgente anche il mondo della ricerca interdisciplinare, almeno per alcuni dei progetti più ambiziosi già realizzati o in corso di realizzazione in Europa e nel mondo.

E' agevole prevedere che l'opera che ora vede la luce costituirà, oltre che un valido strumento di informazione, anche un testo utile alla formazione degli studenti di architettura e un punto di riferimento per gli architetti che si occupano e si occuperanno di progettare e di realizzare nuove biblioteche.

# INTRODUZIONE

Antonella Agnoli

*Architettura della biblioteca* è un libro che in Italia mancava, dove i temi relativi alla costruzione di nuove biblioteche - dalle caratteristiche dell'edificio, al progetto biblioteconomico, alle procedure amministrative - vengono trattati in modo sistematico.

Vorrei partire da quanto si dice nel primo capitolo: "La realizzazione di una biblioteca è il risultato di una sinergia di competenze e professionalità differenti e si sviluppa in fasi successive. Sottovalutare l'importanza di uno degli attori in gioco o di una delle fasi del processo, improvvisarsi in competenze non pertinenti e porre scarsa cura nella programmazione può facilmente condurre al fallimento, immediato o differito, con conseguente spreco di denaro e di tempo" (pag. 21).

La mia esperienza nelle biblioteche pubbliche, dal 1976 a oggi, mi ha convinto che purtroppo lo "spreco di denaro e di tempo" è la regola, mentre le realizzazioni positive, i successi che pure negli ultimi anni ci sono stati, sono ancora in gran parte d'Italia l'eccezione. Questa situazione non è affatto il risultato della mancanza di architetti capaci, di bibliotecari competenti e di amministratori illuminati: è invece il frutto di una inadeguatezza del sistema italiano di gestione delle biblioteche, mai pensate come un servizio necessario sul territorio, al pari della scuola o dell'ospedale. Le scuole hanno il loro ministero, i loro provveditorati, i loro standard di alunni per classe, le biblioteche no. Gli ospedali hanno un ministero, venti regioni che gestiscono la spesa sanitaria, le ASL, delle procedure per decidere dove aprire una nuova unità di chirurgia e dove chiudere un reparto sovradimensionato.

Le biblioteche sono caratterizzate, invece, dalla frammentazione di competenze e dall'assenza di una politica unitaria. Non solo esistono biblioteche nazionali, provinciali, comunali, universitarie, private, tra le quali non esiste nessun coordinamento, ma soprattutto manca una *politica della biblioteca* pubblica che promuova questo servizio sul territorio. Questo impedisce alle strutture istituzionali che pure esistono (ministero, regioni, province, comuni) di operare in modo razionale ed efficace.

La biblioteca pubblica è un servizio locale, quindi mi soffermerò su ciò che succede quando amministratori di buona volontà decidono di realizzarne una. Il più delle volte questo non è il risultato di una valutazione dell'efficienza del servizio, perché in Italia non esistono standard nazionali di valutazione come quelli sviluppati in quasi tutti i paesi europei, né abbiamo recepito quelli proposti dall'IFLA. Il sindaco del comune X non può quindi sapere che, se la sua città ha 10mila abitanti, la biblioteca pubblica dovrebbe avere almeno 90 posti a sedere e se ne ha 50mila, almeno 190 (vedi questo volume, tabella 10, pag. 136). Purtroppo, non sente nemmeno il bisogno di informarsi.

È legittimo che il sindaco di una città di 100mila abitanti non sappia che la sua biblioteca dovrebbe possedere almeno due documenti per abitante, quindi *duecentomila* tra libri, film, cd musicali e altro (vedi tabella 9, pag. 135). E nessuno gli chiede di sapere a priori che l'obiettivo di una biblioteca civica in una città media dovrebbe essere di fare ogni anno circa due prestiti per abitante, risultato che pochissime biblioteche italiane raggiungono (vedi tabella 5, pag. 131). Dovrebbero essere le regioni a dirglielo, ma ben poche sono in grado di farlo: soltanto la Lombardia e l'Emilia Romagna hanno elaborato propri standard.

In assenza di una politica della biblioteca pubblica, e di standard operativi, il sindaco deciderà di investire sulla biblioteca per ragioni un po' casuali: quasi sempre il recupero di un edificio precedentemente adibito ad altro uso e poi restaurato oppure un'improvvisa disponibilità di fondi provenienti dallo Stato, talvolta da privati. La decisione, in altri casi, è resa obbligatoria dal necessario adeguamento alle nuove norme di sicurezza trascurate nella vecchia sede. In ogni caso, la meritevole decisione di realizzare una nuova biblioteca viene presa; ciò che accade a partire da questo momento è precisamente il contrario di quanto si dovrebbe fare e di ciò che l'autore di questo volume ritiene necessario.

Anche nelle situazioni più avanzate, quasi mai si fanno gli studi preliminari dell'utenza e dei bisogni (vedi paragrafo 6.1.2, pag. 77), non si valuta a fondo il programma finanziario (gli edifici nuovi o ristrutturati hanno costi di gestione molto superiori al previsto), non si cerca di riunire competenze e professionalità differenti, si sottovaluta l'importanza di ciascuna delle fasi del processo, si chiede all'architetto, al bibliotecario, al dirigente dei lavori pubblici di inventarsi competenze che non hanno e si pone scarsa, o nessuna, cura nella programmazione. Il risultato, prevedibilmente, sono biblioteche che non rispettano gli standard ottimali, che sono mal concepite e mal organizzate in rapporto al denaro speso.

Voglio sottolineare che esistono, al contrario, grandi città come Torino o Milano e città medio piccole come Cinisello Balsamo o Pistoia, che hanno lanciato il progetto (ancora da realizzare) nel modo migliore, con una preparazione di anni e una cura ammirevole per i dettagli. Si tratta del felice risultato di iniziative individuali: nella generalità dei casi la macchina amministrativa si avvia in modo casuale, impreparato, inefficiente. "E' sorprendente - scrive Muscogiuri - quante decisioni *fondamentali e vincolanti* vengano prese dalla committenza prima ancora di aver richiesto consulenze a esperti del settore, prevalentemente per ragioni di urgenza od opportunità politica" (pag. 73).

Come il volume di Muscogiuri spiega con grande efficacia, il punto di partenza di ogni progetto dovrebbe essere quello di riunire tutte le competenze necessarie in un gruppo di lavoro. Questo gruppo di lavoro dovrebbe avere degli obiettivi chiari, condivisi dall'amministrazione, e trovare un linguaggio comune. Questi obiettivi dovrebbero essere portati a conoscenza della città e, per quanto possibile, discussi con i cittadini. Le professionalità non si improvvisano, quindi gli architetti dovrebbero essere scelti fra coloro che hanno già esperienza di biblioteche, o sono disponibili ad acquisirla in un dialogo serrato con il bibliotecario. La biblioteca civica di Stoccolma progettata da Gunnar Asplund è il risultato di un lavoro che iniziò nel 1918: fu aperta soltanto dieci anni dopo, nel 1928, dopo che Asplund e i bibliotecari ebbero studiato a fondo tutte le caratteristiche dell'edificio e del servizio, ispirandosi al meglio di ciò che avevano visto all'estero. Il risultato è che ancora oggi gli osservatori stranieri sono colpiti dalla bellezza del luogo e dall'efficienza del servizio.

Le biblioteche di Limoges e di Paris-VIII, in Francia, quella di Vienna, quella di Seattle sono il frutto di anni di collaborazione tra architetti e bibliotecari, di viaggi comuni, di consultazioni quotidiane. I progettisti - scrive Muscogiuri - dovrebbero "comprendere appieno le caratteristiche del servizio e le esigenze biblioteconomiche". All'estero questo avviene e i risultati si vedono. Ciò che normalmente accade in Italia, invece, è che l'architetto viene delegato a fare un progetto, con indicazioni minime da parte del bibliotecario (il quale, per mancanza di formazione specifica, raramente sarebbe in grado di stendere un progetto biblioteconomico approfondito).

I bibliotecari e i consulenti, continua Muscogiuri dovrebbero riuscire a "comprendere il linguaggio dei progettisti non solo dal punto di vista tecnico ma anche da quello delle poetiche architettoniche" (pag. 21). Su questo potrei essere d'accordo se gli architetti italiani seguissero l'esempio dei loro colleghi stranieri che, umilmente, cercano di capire le esigenze del servizio prima di sedersi al tavolo da disegno. Purtroppo, l'architetto è quasi sempre interessato all'edificio su cui vuole lasciare la sua impronta e convinto che libri, tavoli e sedie possano essere ospitati in qualsiasi stanza. Siamo lontani dallo spirito con cui il compianto Pierre Riboulet ci diceva di aver voluto un'architettura "non invadente" per la biblioteca di Limoges, per non distrarre i frequentatori dallo scopo del luogo: entrare in rapporto con i libri.

Nella situazione italiana, il problema sembra piuttosto la remissività con cui i bibliotecari accettano delle proposte degli architetti che, all'evidenza, non sono state sufficientemente pensate, né approfondite, in vista di un buon funzionamento del servizio. Come l'architetto che progetta un ospedale non penserebbe di ignorare i bisogni dei pazienti, così quello che disegna una biblioteca non è autorizzato ad ignorare le necessità dei nostri utenti, che sono più complesse di quanto normalmente si pensi.

Architetti, bibliotecari e amministratori possono realizzare una biblioteca soltanto attraverso una lunga opera di *educazione reciproca*. L'unica sede dove questo possa avvenire è un gruppo di lavoro che stia per un lungo periodo insieme, ma questo in Italia non esiste quasi mai: come sottolinea Muscogiuri, la figura del consulente biblioteconomico, sempre presente nella manualistica anglosassone, spagnola e francese, è da noi praticamente sconosciuta. Eppure il suo ruolo è essenziale: si trat-

ta della persona che deve far dialogare i diversi attori, mettere insieme le diverse professionalità, estrarre il meglio da ogni servizio o individuo coinvolto. Quando questa collaborazione non c'è, quando il coordinamento è assente (spesso tra assessorati diversi neppure ci si parla) le inevitabili conseguenze sono ritardi, errori, spreco di denaro pubblico, cattivi risultati. E' "avvilente" - scrive giustamente l'autore di questo volume - "quanto questo peccato originale finisca per costare caro".

Se mi è permessa una notazione personale, la grande maggioranza di richieste di intervento che ricevo dalle amministrazioni locali riguarda situazioni in cui il progetto si è incagliato perché non c'è stato dialogo fra architetto e bibliotecario o perché le scelte sulla struttura dell'edificio o sugli arredi sono state effettuate da altri: i servizi dei Lavori pubblici per l'edificio, il Patrimonio o le ditte vincitrici dell'appalto per gli arredi. Spessissimo, mi si chiede di progettare un servizio a partire da situazioni in cui tutto è stato deciso a monte e, a pochi mesi dall'inaugurazione, ci si accorge che i vari pezzi non combaciano. E anche quando "combaciano", l'insieme offre un servizio di qualità inferiore a quanto sarebbe possibile.

Nei casi di grandi città, gli errori di questo tipo sono imputabili all'amministrazione, nelle piccole città non è ovviamente possibile chiamare architetti di grido o sottrarre il bibliotecario al lavoro quotidiano per fargli progettare il nuovo servizio. In questi casi, tuttavia, la soluzione sarebbe relativamente semplice: basterebbe che le regioni, a cui va la competenza principale per le biblioteche pubbliche, creassero al proprio interno degli agili uffici di consulenza e sostegno ai piccoli comuni. L'esperienza della regione autonoma della Catalogna, in Spagna, mostra che gruppi di lavoro regionali composti da un architetto e da un consulente biblioteconomico potrebbero sviluppare linee guida e intervenire efficacemente là dove le dimensioni della biblioteca non permettono un lavoro autonomo. Nel Meridione d'Italia, dove spesso mancano non solo le biblioteche ma perfino le librerie e le cartolibrerie, task force di questo tipo sono l'unico strumento che permetterebbe, nel tempo, di migliorare la situazione.

Vorrei concludere con una nota più positiva: questo volume, che riunisce il meglio delle esperienze italiane e molte importanti esperienze straniere, sarebbe stato impensabile anche solo dieci anni fa, quando i bibliotecari interessati a un nuovo modello di biblioteca pubblica in Italia erano forse due dozzine. Oggi, per merito di colleghi appassionati, di esperienze positive in molte regioni e del lavoro di riviste come "Biblioteche oggi", non solo un libro come quello di Muscogiuri viene pubblicato, ma sarà certamente ben recepito e compreso.



# ARCHITETTURA DELLA BIBLIOTECA

## LINEE GUIDA DI PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE

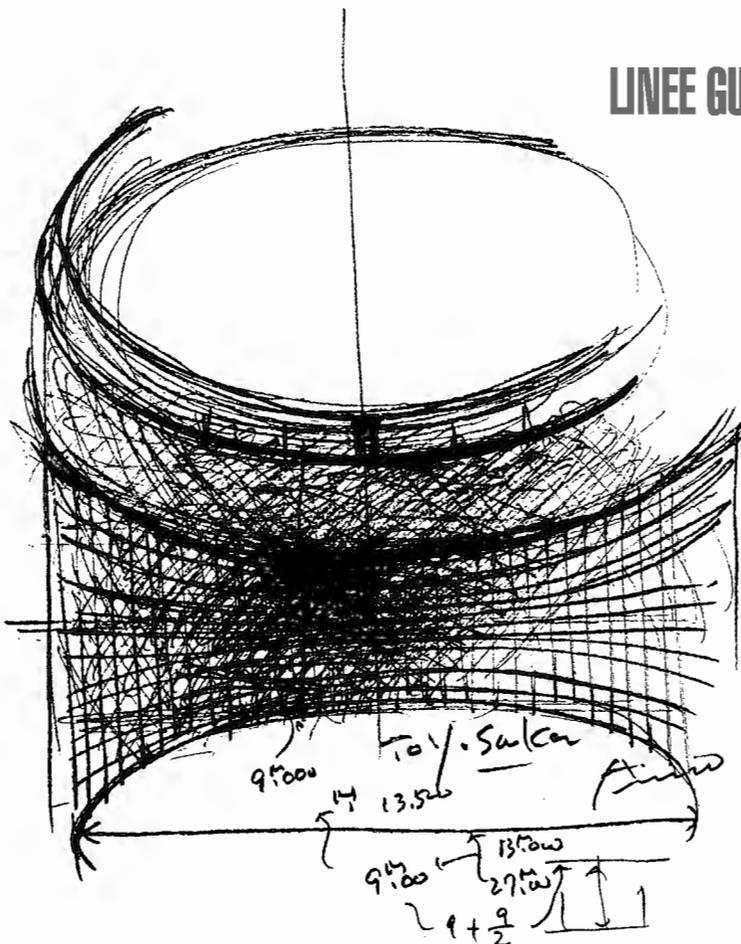




figura 2

# PREMESSA

Il titolo "Architettura della biblioteca" non tragga in inganno. Questo volume non è centrato esclusivamente sugli aspetti compositivi dell'edificio biblioteca, ma esamina in modo trasversale i caratteri edilizi e i requisiti tecnico-funzionali dell'organismo architettonico in riferimento alle attività, agli usi e alle esigenze del programma biblioteconomico: "architettura della biblioteca" anche, e soprattutto, come architettura dei servizi offerti.

Partendo da una definizione di biblioteca come prodotto del rapporto tra programma biblioteconomico e progetto architettonico, il tema della biblioteca sarà analizzato nella sua complessità, esaminando sia gli aspetti relativi alla progettazione tecnica e architettonica sia quelli inerenti la biblioteconomia e la programmazione dei servizi, talvolta sottovalutati dai progettisti, che spesso ne hanno scarsa o nessuna esperienza.

Proprio per la complessità del tema e per l'alto numero di fattori interrelati, sarebbe utile che gli attori coinvolti nel processo di realizzazione o ampliamento di una biblioteca (amministratori, biblioteconomi, progettisti, consulenti) fossero coscienti di tutti gli elementi in gioco e riuscissero gli uni a comprendere il linguaggio degli altri. Il volume intende dunque rivolgersi a tutti coloro che sono in qualche modo coinvolti nel progetto di una biblioteca pubblica, affrontando il tema con taglio manualistico, dal perché valga ancora la pena di costruire biblioteche, al perché siano necessari nuovi edifici bibliotecari, al come pensarli, dimensionarli, organizzarli, realizzarli.

## Articolazione del libro

Per rispondere ai suoi obiettivi, il volume è strutturato in due parti, interrelate, ma indipendenti e consultabili anche in modo autonomo.

La **prima parte** è finalizzata a definire l'ambito di interesse oggetto del libro, illustrando i presupposti teorici e inquadrando il tema.

L'istituto della biblioteca verrà esaminato nei suoi vari aspetti e tipologie, per poi focalizzare l'attenzione sulla tipologia più articolata e interessante: quella della "biblioteca pubblica". Si vedrà come la biblioteca pubblica sia il risultato di un processo storico estremamente lungo e complesso e come ancora oggi l'Italia resti soffocata in un ambito normativo di riferimento piuttosto vago. Saranno considerati il ruolo e la missione di una biblioteca pubblica nella società contemporanea, anche rispetto al contesto internazionale, esaminandone le caratteristiche di servizio rispetto alle teorie della biblioteconomia contemporanea. La biblioteca pubblica contemporanea non può infatti più essere considerata (se mai ha potuto esserlo) come mero deposito per la conservazione dei documenti, ma svolge una funzione assai più complessa di tipo sociale, civile e pedagogico, nella sua triplice veste di *laboratorio e centro di informazione, infrastruttura della conoscenza e luogo di aggregazione sociale*. Nella trattazione vengono anche esaminati gli enormi cambiamenti apportati dalle tecnologie di informazione e dai nuovi protocolli digitali di comunicazione, le applicazioni al settore bibliotecario delle teorie del marketing "customer oriented" e le attuali tendenze evolutive (in riferimento soprattutto alla situazione italiana), che potranno influenzare in vario modo l'ambito delle biblioteche pubbliche: il tutto osservato sempre con un occhio al progetto, di cui questi aspetti sono presupposti essenziali e irrinunciabili (capitoli 1-5).

La **seconda parte** tratta della programmazione e progettazione di un intervento di nuova realizzazione, rinnovo o ampliamento di una biblioteca.

Verranno esaminate le fasi del processo, gli attori coinvolti, i presupposti decisionali, i vincoli, le possibili scelte, l'analisi dei bisogni, l'utenza, fino alla definizione della fisionomia bibliotecaria. Questa prima analisi può essere utile soprattutto ai committenti e ai tecnici dell'amministrazione, in quanto fornisce un quadro del processo e alcuni strumenti di orientamento e di scelta (capitolo 6).

A pag. 13

figura 1 Biblioteca civica di Toyosaka, Tadao Ando (1997-2000). Veduta della biblioteca dei bambini. Schizzo di progetto.

figura 2 Los Angeles Central Library, Goodhue & Wislow (1921-1926). Veduta della "Rotonda" centrale.

Si è ritenuto che meritassero una trattazione a parte la localizzazione e il riuso di edifici esistenti, sviluppati in un capitolo corredato di schede monografiche su progetti di riuso (capitolo 7).

Dalla disamina del processo si passerà ad analizzare i contenuti del programma biblioteconomico, esaminando gli aspetti generali e particolari di una moderna biblioteca pubblica, nonché i modelli di riferimento esistenti. Verranno definite le linee guida di sviluppo di un programma biblioteconomico, i presupposti decisionali, le esigenze, i vincoli, le caratteristiche dei servizi offerti, l'elenco delle funzioni a seconda delle necessità e delle dimensioni, le dotazioni necessarie, gli organigrammi di organizzazione e distribuzione interna delle funzioni (capitolo 8).

In seguito è descritto il programma edilizio prestazionale, traducendo in modo puntuale le esigenze del programma biblioteconomico in requisiti spaziali, funzionali, tecnici e ambientali, individuando le unità funzionali e definendone le caratteristiche anche attraverso schemi distributivi, layout e disegni esplicativi. In tal modo si intende definire delle linee guida di programmazione e progettazione dell'edificio bibliotecario, che potranno essere utili non solo a progettisti e bibliotecari, ma anche a tecnici e amministratori per la stesura di documenti preliminari alla progettazione e bandi di concorso (capitolo 9).

Dopo le indicazioni su requisiti tecnici e ambientali (capitolo 10), verrà considerato il progetto distributivo interno e degli arredi, individuando i criteri informativi, dimensionando le unità di arredo e segnalandone le caratteristiche essenziali per tipologia, requisiti, forma, materiali (capitolo 11).

L'ultimo capitolo si pone a corollario e necessaria sintesi delle parti precedenti. La biblioteca sarà qui considerata come organismo architettonico nel suo complesso, di cui verranno esaminati aspetti compositivi e architettonici, in relazione a quelli funzionali, individuando infine sette "parole chiave" per la progettazione della biblioteca pubblica del futuro (capitolo 12).

A supporto del testo sono presentati oltre settanta progetti di biblioteche, trentuno dei quali, per il loro interesse, analizzati più in dettaglio in schede monografiche (in chiusura dei capitoli 7 e 12).

Concludono la trattazione quattro **appendici** di approfondimento. La prima, assai più corposa delle altre, descrive l'evoluzione della biblioteca e delle sue funzioni nel corso dei secoli, dall'antica biblioteca di Alessandria d'Egitto (III sec. a.C.) alla sua omonima del XXI secolo. Le altre tre appendici approfondiscono alcuni temi di cui si fa cenno nel volume e che si è ritenuto meritassero di essere ulteriormente sviluppati (la *Facet Classification* di Ranganathan, il modello "a tre livelli" applicato al sistema bibliotecario e la Classificazione Decimale Dewey).

A chiusura del volume si trovano alcuni **apparati**: alcune bibliografie ragionate, ordinate per argomenti; un elenco di siti internet che possono risultare utili o interessanti; un elenco di acronimi; gli indici analitici, suddivisi per argomento, per luoghi e istituzioni, per nomi di persona.

## Annotazioni

Nel volume si cerca di definire un modello innovativo di biblioteca pubblica rispondente alle esigenze della società italiana contemporanea e alle più avanzate teorie biblioteconomiche. Di questo modello teorico, da adattare caso per caso al contesto di applicazione, vengono individuate le caratteristiche generali e le unità funzionali e ambientali, anche mediante organigrammi distributivi delle attività di utenti e addetti, dei percorsi e dell'organizzazione di spazi e funzioni.

Il modello qui proposto è un ibrido tra il modello francese, tedesco e inglese, fortemente orientato all'interattività, con il *reference* al centro dei servizi bibliotecari, in grado di offrire al cittadino un servizio personalizzato per contenuti, linguaggi e strumenti offerti, utile per ogni ambito della vita quotidiana (formazione, informazione, divulgazione, intrattenimento, lavoro, etc.). La biblioteca pubblica è vista come una sorta di *reference library*, "centrata sull'utente" e in grado di coniugare (anche mediante gli strumenti multimediali e di rete) la dimensione locale con quella globale, per rendere la biblioteca la "via d'accesso locale alla conoscenza", come raccomandato dall'IFLA.<sup>1</sup>

Le modalità di realizzazione di questo modello sono innumerevoli e non vi è un percorso univoco per portarlo a compimento. Senza dubbio il criterio di base è quello della programmazione: non si tratta tanto di diminuire la portata degli obiettivi, quanto di tarare gli sforzi in base alle risorse a disposizione, per poter raggiungere gli scopi prefissati in un determinato lasso di tempo.

Operativamente, nel testo vengono inoltre proposti indici per il dimensionamento di biblioteche di piccola, media e grande dimensione, per lo più assenti nella manualistica italiana. Tali indici sono

<sup>1</sup> In proposito, ritengo doveroso sottolineare quanto alcune tesi proposte in questo volume siano debitorie nei confronti degli studi e degli scritti di Giovanni Solimine, nonché del modello biblioteconomico elaborato per la Biblioteca Europea di Informazione e Cultura di Milano.

stati elaborati a partire dalla disamina e dal confronto fra gli standard internazionali per la realizzazione di un intervento bibliotecario in funzione della dimensione del bacino di utenza (mq/abitante e documenti/abitante) e dall'analisi compiuta su oltre sessanta tra le più recenti e avanzate biblioteche in Italia e in altre nazioni d'Europa. In tal modo stati ricavati indici di superficie e di patrimonio documentario in funzione del bacino d'utenza, che riteniamo possano essere applicabili alla realtà italiana (tabelle 6-10 e 13, pagg. 132-138).

Si è cercato inoltre di definire gli standard minimi per le unità ambientali e funzionali, in base alle unità d'arredo (tabelle 25-30, pagg. 208-225). Delle varie unità di arredo (scaffali, tavoli, etc.) sono stati disegnati schemi esplicativi degli ingombri, utili anche per la progettazione degli interni. In tal modo è stato possibile elaborare degli indici di ingombro di volumi/mq e posti/mq (tabelle 26-27). Intrecciando in un modello teorico i dati inerenti i documenti e il numero di posti a sedere, con quelli delle dimensioni unitarie degli arredi, è possibile calcolare con una certa approssimazione la dimensione di una biblioteca pubblica (tabelle 31-33, pagg. 228-241). Pur essendo astratto e da adattare alla realtà del contesto, il modello teorico elaborato risulta coerente e conferma gli indici generali del programma biblioteconomico, e dunque ne costituisce una sorta di cartina di tornasole.

Dal punto di vista della progettazione architettonica, gli esempi riportati nel volume sono funzionali al testo e non intendono avere valore puramente descrittivo. Non è infatti tra gli obiettivi di questo volume presentare una tassonomia delle architetture degli ultimi anni in questo settore. Ciò spiega alcune "assenze" di progetti importanti o il fatto che essi siano presentati in modo meno dettagliato di altri minori, e, specularmente, la presentazione di alcuni progetti secondari, datati o non realizzati, ritenuti esemplificativi di alcuni aspetti che sono parsi interessanti a chi scrive.

## RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro è il risultato di un percorso di studio e di ricerca iniziato anni fa. Per questo è particolarmente difficile elencare tutte le persone verso le quali ho un debito di riconoscenza e che a diverso titolo hanno influenzato la mia riflessione.

Ringrazio anzitutto l'editore Vittorio Di Giuro per aver creduto in questo lavoro, per la cortesia, la disponibilità e la pazienza che ha avuto nei miei confronti. Ringrazio Maria Gregorio (Edizioni Sylvestre Bonnard) per il costante incondizionato supporto, e Adriano Bon (Edizioni Sylvestre Bonnard) per i suggerimenti e la disponibilità.

Ringrazio Giuseppe Turchini (Politecnico di Milano) che ha appoggiato e incoraggiato lo sviluppo del mio lavoro, e Pierangelo Boltri (Politecnico di Milano) per il sostegno prestatomi.

Ringrazio di cuore Antonella Agnoli (Biblioteca "San Giovanni", Pesaro) per i consigli e le critiche, e per i preziosissimi suggerimenti, sempre tesi a combinare aspetti biblioteconomici e architettonici. Ringrazio inoltre Giovanni Solimine (Università della Tuscia, Roma), i cui studi in campo biblioteconomico sono stati per me un valido e costante riferimento, e Marcello De Carli (Politecnico di Milano), dal cui lavoro ho tratto numerose indicazioni.

Uno speciale ringraziamento va ad Antonio Padoa Schioppa (Università degli Studi di Milano e Fondazione Beic), fervido sostenitore dell'importanza della biblioteca pubblica e solido punto di riferimento intellettuale.

Ringrazio inoltre altri autori con cui ho avuto modo, di quando in quando, di confrontarmi utilmente e il cui lavoro in campo biblioteconomico è stato per me fonte di ispirazione e di approfondimento: tra questi, in particolare, Massimo Belotti (Direttore di "Biblioteche oggi") e Sergio Conti (Dirigente del Settore Cultura del Comune di Monza e già Direttore della Biblioteca di Lissone). Ritengo inoltre di essere debitore nei confronti degli studi compiuti da Giorgio Montecchi (Università degli Studi di Milano) e Laura Ricchina (Università degli Studi di Milano).

Ringrazio Peter Wilson, dal quale ho avuto modo di imparare molto sulla progettazione in generale e in particolare delle biblioteche, per la sua disponibilità al dialogo, per la simpatia e l'amicizia dimostratami. Ringrazio Boris Podrecca, il cui approccio al progetto non ha mancato di stupirmi per eleganza e maestria, per la sua cortesia e disponibilità al confronto.

Ringrazio Susan Kent (Los Angeles Public Library), Paul Underwood e Kathy Lawhun (San Francisco Public Library), Giordano Gasparini e Anna Maria Brandinelli (Biblioteca "SalaBorsa" di Bologna), Walter Leoni (Biblioteca di Rovereto), per la loro cordialità e disponibilità a concedermi il loro tempo.

Un ringraziamento inoltre a Tadao Ando, Mario Bellini, Gunnar Birkerts, Mario Botta, Massimo Carmassi, Paul Chemetov, Cliostraat, DAP Studio, Massimo Dolcini, Dubesset & Lyon, Eckhard Gerber, Danilo Guerri, Henning Larsen Tegnestue, Machado & Silvetti, Mecanoo, Ortner & Ortner, Palerm & Tabares, Massimo Pica Ciamarra, Mose Safdie, Schmidt Hammer & Lassen, Alvaro Siza, Ten Arquitectos e, soprattutto, a Pierre Riboulet, recentemente scomparso, la cui gentilezza era pari alla sua intelligenza e competenza progettuale.

Un ringraziamento particolare e affettuoso va a Giorgio Fiorese (Politecnico di Milano) che, sempre estremamente lungimirante, mi ha avviato molti anni or sono allo studio di questi temi e dal quale nel corso degli anni ho cercato di imparare un metodo di progetto e di studio. Lo ringrazio anche per i preziosi suggerimenti che ha saputo darmi.

Ringrazio Matteo Schubert, il cui aiuto e la cui amicizia mi hanno dato la possibilità di condurre e portare a termine questo lavoro. Lo ringrazio anche per aver impostato il progetto grafico di questo volume, assieme a Micaela Bordin, che ne ha sviluppato la parte inerente le schede di approfondimento. Ringrazio quest'ultima anche per l'appoggio e la disponibilità prestatami. Ringrazio Maurizio Cozzi, per la cura con cui ha eseguito l'impaginazione, coadiuvato da Micaela Bordin e Chiara Patuzzo. Un ringraziamento alle altre persone che in vario modo vi hanno direttamente o indirettamente contribuito: Marco Berardinelli e Chiara Patuzzo, che hanno elaborato alcuni dei disegni in esso contenuti; Tommaso Cassano, Silvana Gaetani, Andrea Giuffrida, Elisa Giunipero, Astrid Pernstich, Francesco Pozzato, Annalisa Premoli, Michela Santarella.

Il ringraziamento più grande va ad Anna Chiara Cimoli per aver condiviso con me tutto lo sviluppo del lavoro, dandomi sostegno continuo e costante. La ringrazio per la pazienza, l'intelligenza e l'attenzione con cui ha rivisto il testo, offrendomi suggerimenti e critiche che mi hanno aiutato a focalizzare meglio i contenuti e sono stati per me occasione di confronto e di crescita. Ogni pagina di questo volume porta traccia della sua presenza.

Dedico questo lavoro ai miei genitori.



**PARTE PRIMA**  
**LA BIBLIOTECA**

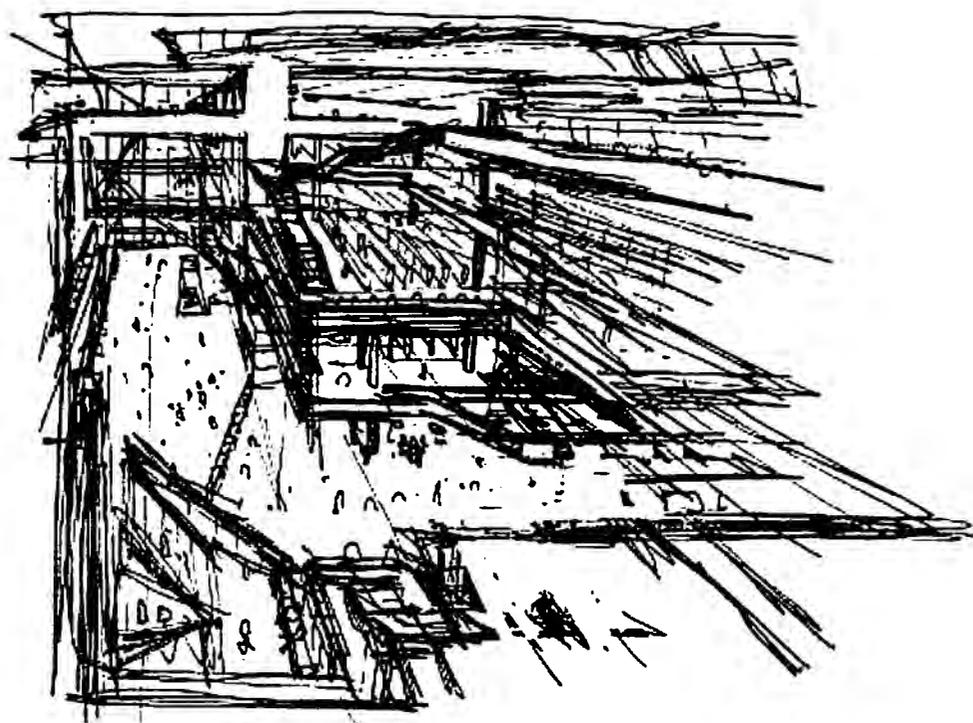




figura 4

# BIBLIOTECA, PROGRAMMA FUNZIONALE E PROGETTO EDILIZIO

*La biblioteca è un'organizzazione di documenti e delle notizie che li riguardano, tale che sia possibile e facilitato il reperimento dei documenti cercati, in quanto già noti e identificati, o l'incontro con quei documenti che si presume possano risultare utili o giovevoli. [...] La biblioteca in quanto raccolta di libri, in quanto funzione archivistica, educativa, scientifica, letteraria, in quanto destinazione consultativa per la ricerca, l'istruzione e la ricreazione, si trova collocata, nello stesso tempo, in più sfere: in quella degli interessi sociali, in quella delle entità fisiche e architettoniche, in quella dei mondi linguistici e concettuali, in quella delle realtà bibliografiche ed editoriali, in quella delle necessità scientifiche tecnologiche applicative scolastiche ricreative, in quella delle realtà sociologiche psicologiche gnoseologiche.*

Alfredo Serrai, *Guida alla biblioteconomia*, 1981

# 1

Intendiamo per biblioteca il sistema di attività di raccolta, trattamento, organizzazione, gestione, distribuzione e utilizzo di documenti e informazioni, nonché il luogo dove queste funzioni vengono svolte. Si tratta di un sistema organizzato che può accogliere l'insieme o una parte delle suddette funzioni e può avere vari gradi di complessità e articolazione, in riferimento alla quantità dei documenti, la tipologia dei supporti e le loro caratteristiche qualitative, le modalità di accesso, la tipologia dell'utenza autorizzata ad accedervi, gli strumenti e le specificità del servizio di mediazione. La biblioteca è un sistema interattivo, organismo in crescita, espressione di un contesto, di un ambiente culturale, di un sistema di circolazione ed elaborazione delle informazioni e della conoscenza. Lo scopo della biblioteca è la diffusione della conoscenza e l'elevazione culturale dell'umanità. Il fine ultimo è sempre l'essere umano: anche nel caso di biblioteche di pura conservazione, accessibili solo a una cerchia ristretta di utenti autorizzati, l'obiettivo è comunque quello di rendere disponibili quelle stesse opere a utenti futuri.

L'organismo edilizio è solo uno degli elementi del sistema, e si rapporta all'insieme in un gioco di corrispondenze e retroazioni: la scarsa efficienza o efficacia di una delle componenti o una loro mancata interrelazione può inficiarne il funzionamento e portare al fallimento. Un progetto architettonico estremamente suggestivo, giocato su rimandi e citazioni autoreferenziali, può rivelarsi fallimentare se non risponde pienamente alle esigenze del programma biblioteconomico. Un progetto ben strutturato può risultare altrettanto fallimentare se il programma biblioteconomico non è adeguatamente sviluppato, se non sono chiare sin dall'inizio le finalità dell'opera, i vincoli e le esigenze del contesto di riferimento, gli aspetti economici che presiedono al suo avviamento e alla sua gestione. La realizzazione di una biblioteca è il risultato di una sinergia di competenze e professionalità differenti, e si sviluppa in più fasi successive. Sottovalutare l'importanza di uno degli attori in gioco o di una delle fasi del processo, improvvisarsi in competenze non pertinenti e porre scarsa cura nella programmazione può facilmente condurre al fallimento, immediato o differito, con conseguente spreco di denaro e di tempo.

Per rispondere in modo appropriato, i progettisti devono comprendere appieno le caratteristiche del servizio e le esigenze biblioteconomiche. Allo stesso modo i bibliotecari e i consulenti biblioteconomici dovrebbero comprendere il linguaggio dei progettisti non solo dal punto di vista tecnico e dei vincoli di costruzione, ma anche da quello delle poetiche architettoniche, assai più sfumato e sottile.

Non ultimo, i committenti dovrebbero avere piena consapevolezza di quanto è a monte e a valle, dal punto di vista finanziario, politico, economico e sociale. In Italia - Paese ancora assai arretrato in questo settore - è la risposta a creare la domanda, come mostra l'esperienza degli ultimi anni, tanto che interventi in campo bibliotecario (efficacemente pianificati e realizzati) hanno portato sempre a risultati assolutamente inaspettati dal punto di vista del consenso sociale, avviando spesso anche dinamiche virtuose di riqualificazione del tessuto urbano e socio-culturale.

*A pagina 19:  
figura 3 Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, Bolles-Wilson (2001). Schizzo dell'atrio a tutt'altezza (Beic forum).*

*A pagina 20:  
figura 4 Det Kongelige Bibliotek, Copenhagen, Schmidt, Hammer & Lassen (1993-1999). Veduta dell'atrio a tutt'altezza affacciato sul canale.*



figura 5

# LA BIBLIOTECA NELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

*Thomas Jefferson fece delle biblioteche pubbliche uno dei fondamentali diritti americani. Ciò che questo nostro antenato non ha mai pensato, è che tutti i cittadini potessero entrare in tutte le biblioteche e prendere in prestito tutti i libri simultaneamente, premendo un tasto, senza recarvisi. Tutt'a un tratto quelle biblioteche fatte di atomi di materia diventano di bit e sono potenzialmente accessibili a chiunque sulla rete. Questo non è ciò che Jefferson immaginava. Non è ciò che gli scrittori immaginano. Peggio ancora, non è ciò che gli editori immaginano.*

Nicholas Negroponte, *Bits and Atoms*, 1995

## 2

La prima domanda che sorge nell'affrontare il tema della costruzione di una nuova biblioteca è se valga davvero la pena di farlo. La domanda potrà sembrare retorica a coloro che hanno un rapporto di continua frequentazione con questi istituti o ai bibliotecari, che dedicano la loro vita a rispondervi nel modo migliore, ma in realtà non è affatto scontata per la maggior parte dei comuni cittadini, che direttamente o indirettamente sono i finanziatori di questi istituti pubblici, e per la maggior parte dei politici, che ne sono i principali decisori.

Lo sanno molto bene i bibliotecari d'oltreoceano che si trovano a dover di volta in volta sottoporre alla comunità locale, attraverso referendum, le richieste di finanziamento per il rinnovo o la costruzione delle loro public library.

Le biblioteche sono macchine costose, sia nella fase iniziale di realizzazione sia in quella della gestione ordinaria: una scarsa consapevolezza della loro importanza e una mancanza di adeguati finanziamenti erogati con continuità portano ben presto a un servizio carente e alla decadenza della loro funzione pubblica.

Le priorità delle amministrazioni locali e centrali potrebbero essere altre (sanità, servizi sociali, infrastrutture) e le risorse sono sempre limitate, soprattutto nella situazione italiana in cui gli stanziamenti per cultura e istruzione sono cronicamente insufficienti e vi è l'atavica abitudine a sottovalutare l'importanza sociale ed economica di questo settore.

Inoltre, molti si chiedono se sia realmente utile costruire nuovi edifici bibliotecari quando ormai tutto lo scibile sembrerebbe essere a disposizione su internet o, comunque, se non sarebbe il caso di concentrare mezzi e risorse sull'implementazione di biblioteche *elettroniche* o la realizzazione di biblioteche solo *digitali*, accessibili in rete, da cui scaricare i testi e i documenti desiderati.<sup>1</sup>

I più radicali, infine, si spingono a decretare l'inutilità stessa dell'edificio-biblioteca, annunciando a gran voce la morte del libro e del documento cartaceo in genere, surclassati dai nuovi supporti multimediali e dalla digitalizzazione prossima ventura di tutto il sapere umano passato, presente e futuro.

## 2.1 MITI E PROFEZIE PER IL TERZO MILLENNIO

Da decenni, a dire il vero, si parla della "morte del libro" e la sua estinzione è stata così tante volte profetizzata che non meraviglia che esso goda di ottima salute: mai come in questo periodo infatti sono stati stampati al mondo così tanti libri e mai così alto è stato il consumo della carta come nell'era dei bit e del digitale.

Già all'inizio degli anni sessanta Marshall McLuhan annunciava l'avvento della "società dell'immagine" e del "villaggio globale",<sup>2</sup> espressioni oggi ridotte al rango di luoghi comuni, afferman-

<sup>1</sup> Vedi paragrafo 2.2.1.

<sup>2</sup> Marshall McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Milano: il Saggiatore, 1995.

figura 5 Biblioteca "SalaBorsa", Bologna. Veduta delle "Scuderie", che ospitano la sezione lettura e prestito a scaffale aperto.

do inoltre che i processi cognitivi lineari introdotti dall'invenzione della stampa sarebbero stati presto sostituiti da processi percettivi e cognitivi completamente differenti, mediati attraverso le immagini televisive o altri tipi di strumenti elettronici, i quali avrebbero determinato il tramonto della "Galassia Gutenberg".<sup>3</sup>

Pochi anni dopo, Theodor Nelson, inventore dei concetti di "docuverse" (combinazione dei termini "document" e "universe") e "hypertext", immaginava la creazione di Xanadu, un programma capace di gestire una rete di calcolatori estesa a tutto il pianeta e destinata all'archiviazione di qualsiasi testo e documento (anche il più effimero e personale), elaborato dall'autore direttamente all'interno di Xanadu e protetto finché l'autore stesso non avesse deciso di renderlo disponibile sull'intera rete. Da ogni documento sarebbe stato possibile passare a qualsiasi altro, seguendo qualsiasi tipo di associazione. Vero ipertesto planetario, Xanadu (dal nome dell'opera di Coleridge), anticipava di molti anni il World Wide Web e intendeva essere una vera e propria biblioteca universale digitale, rendendo obsoleto qualsiasi supporto cartaceo.<sup>4</sup>

Ispiratore di Nelson era stato Vannevar Bush, che nel suo famoso articolo *As we may think*<sup>5</sup> del 1945 aveva immaginato Memex, acronimo di "memory extension", sorta di scrivania con schermi, tasti e leve atta a contenere al suo interno un'enorme biblioteca microfilmata, in modo da rendere velocemente gestibili e accessibili testi, immagini, informazioni, corredati da agili collegamenti logici per consentire ricerche incrociate e associazioni simili a quelle del pensiero umano.

Tuttavia, nonostante la realtà delle tecnologie digitali abbia superato anche l'immaginazione di quegli anni, la "Galassia Gutenberg" non ha ancora lasciato il posto alla "Galassia Visuale" di McLuhan, né il libro è stato ucciso dalla televisione o dal computer, come molti lettori ed epigoni del sociologo canadese avevano predetto: alcuni, come novelli Claude Frollo, amaramente ne paventavano la sorte, altri ne salutavano la dipartita annunciando la nuova era degli e-book e dei cd-rom.<sup>6</sup> Tra questi ultimi spiccavano Bill Gates,<sup>7</sup> deus-ex-machina di Microsoft, e Nicholas Negroponte,<sup>8</sup> fondatore del Media Lab del Massachusetts Institute of Technology.

Senza voler entrare troppo nel merito della querelle possiamo però affermare con una certa tranquillità che "questo *non* ucciderà quello", e che i libri continueranno ad esistere su supporto cartaceo probabilmente finché esisterà l'uomo.<sup>9</sup>

I motivi sono di immediata comprensione. Il libro, nella forma che ha assunto a partire dal IV secolo d.C., è uno strumento tecnico perfetto, come lo sono la ruota, l'ombrello, il coltello, il martello. Come questi, può assumere molte forme a seconda delle tecnologie e del contesto socio-culturale che lo producono: manoscritto o a stampa; stampato in tipografia e comprato in libreria o scaricato da internet e stampato a casa propria; rilegato in mille modi diversi; di ogni foggia, dimensione e spessore. Rimane sempre e comunque un libro, il mezzo più pratico, economico e flessibile inventato dall'uomo per trasportare informazioni a basso costo: non necessita di batterie, non si blocca per errori di sistema, non diventa obsoleto dopo due anni, si può leggere in qualsiasi condizione e situazione (al tavolo, a letto, in spiaggia, in aeroplano), e pur avendo una durata ormai sempre più limitata<sup>10</sup> dà certamente maggiori garanzie di conservarsi nel tempo di qualsiasi supporto elettronico, facilmente danneggiabile, attaccabile da virus digitali, da agenti di natura patogena, chimica, elettromagnetica, e comunque di rapida obsolescenza funzionale.<sup>11</sup>

Difficilmente dunque il documento su supporto cartaceo verrà completamente soppiantato dal documento su supporto digitale.

Si tratta però di capire di che tipo di documenti stiamo parlando. Come spiega Umberto Eco, ci sono due tipi di libri: quelli da leggere e quelli da consultare.<sup>12</sup> I primi sono quelli che presuppongono una lettura continua, lineare, sequenziale, ordinata, progressiva. Il prototipo è il libro giallo, ma non sono da meno le opere letterarie in genere e anche buona parte della saggistica, opere che per la loro finalità ricreativa o per il tipo di lettura riflessiva e prolungata che impongono male si sposano con i vincoli imposti da uno schermo, fosse anche palmare.<sup>13</sup>

Il prototipo dei libri da consultare, invece, è il dizionario o l'elenco del telefono, ma possono considerarsi tali i manuali, le enciclopedie e le opere di *reference* in genere, nonché le stesse opere di letteratura e saggistica, quando sono sottoposte a particolari modalità di studio e approfondimento. Tutti questi testi possono essere contenuti su supporto digitale con enorme guadagno di spazio di conservazione, di tempo di consultazione e comodità d'uso.

<sup>3</sup> Marshall McLuhan, *La galassia Gutenberg. Nascita dell'uomo tipografico*, Roma: Armando, 1988.

<sup>4</sup> Il progetto Xanadu è stato ben più che l'utopia immaginaria di un visionario. Nelson ha lavorato a questo progetto in varie università degli Stati Uniti, dell'Australia e del Giappone, con finanziamenti da parte delle maggiori società di software (tra cui Autodesk) e il suo lavoro ha percorso molti degli sviluppi successivi dell'informatica e dell'editoria elettronica, non ultimo lo stesso uso di internet. Per una descrizione dettagliata del progetto vedere URL: <<http://www.xanadu.com.au>> e l'home page di Nelson URL: <<http://www.sfc.keio.ac.jp/~ted>>; Riccardo Ridi, *Xanadu: l'ipertesto globale fra utopia e realtà*, in *Università: quale biblioteca?* Atti del seminario-dibattito, a cura di Rodolfo Taiani, Trento, Università degli studi di Trento, 1995, pp. 153-161; vedere anche Theodor Holm Nelson, *Literary Machines 90.1*, Padova: Muzzio, 1992.

<sup>5</sup> Vannevar Bush, *As We May Think*, in "The Atlantic Monthly", n. 176, Luglio 1945.

<sup>6</sup> "Ceci tuera cela", affermava l'arcidiacono Frollo riferendosi al libro stampato e al "libro di pietra" dell'architettura medioevale rappresentata dalla Cattedrale di Notre-Dame; Cfr. Victor Hugo, *Notre-Dame de Paris*, Milano: Arnoldo Mondadori, 1985, pp. 131-142.

<sup>7</sup> William Gates, *The Road Ahead*, New York: Viking, 1995.

<sup>8</sup> Nicholas Negroponte, *Essere digitali*, Milano, Sperling & Kupfer, 1995; vedere anche gli articoli pubblicati sulla rivista on-line "Wired", URL: <<http://www.wired.com>>

<sup>9</sup> Tra le tante pubblicazioni interessanti in proposito: Geoffrey Nunberg, a cura di, *The Future of Books*, Berkeley: University of California Press, 1997.

<sup>10</sup> Si valuta che la maggior parte dei libri moderni stampati su "carta acida" possa non durare più di settanta anni. In particolare, molti dei libri stampati nella seconda metà dell'Ottocento presentano gravi problemi di mantenimento. Da questo periodo in poi, infatti, fu avviato il sistema di produzione industriale della carta, con il conseguente utilizzo del legno come materia prima, in sostituzione dei materiali fino ad allora utilizzati (stracci di cotone, canapa, lino). La carta che risulta da questo processo produttivo contiene lignina, sostanza degradabile destinata a diventare acida, portando questo tipo di carta con il passar del tempo a deteriorarsi più facilmente e innescando un processo di decomposizione che demolisce le catene di cellulosa che la compongono. La Library of Congress valuta una perdita dei libri stampati dalla seconda metà dell'Ottocento di circa 80mila volumi ogni anno; la Bibliothèque nationale di Francia e l'Associazione Librime (Library and Information Management in Europe) ha lanciato l'allarme per il 25% dei volumi stampati a partire dal 1850 a oggi; circa un quarto degli oltre 300 milioni di volumi delle biblioteche nord-americane è in condizioni di avanzato degrado; la British Library stima che almeno due milioni dei volumi del suo patrimonio non possano più circolare. Già in diverse biblioteche è stato avviato un programma di deacidificazione e conservazione (tra queste la Biblioteca Marciana di Venezia), ma anche se ci fossero risorse finanziarie e organizzative per sottoporre a trattamento adeguato tutti i volumi conservati nelle maggiori biblioteche del mondo, comunque non ci sarebbe tempo sufficiente per provvedere. Si veda in proposito anche: Tullio Gregory, Marcello Morelli, *L'eclisse delle memorie*, Roma-Bari: Laterza, 1994, pp. 1-13; Carlo Ravelli, *Conservare: come e che cosa* in "BibliotecheOggi", Vol. XXII, n. 2, Marzo 2004, pp. 83-69; Roberta Pilette, *Mass Deacidification Option for Libraries*, in "Ifla Journal", vol. 30, n. 1, 2004, pp.31-36.

<sup>11</sup> La copia su carta permanente e il microfilm hanno una durata molto maggiore della copia digitale: le copie digitali non possono di per sé considerarsi un mezzo di prevenzione, bensì soltanto un utile mezzo di agevolazione dell'accesso. La durata di un nastro magnetico, prima di iniziare a deteriorarsi, è stata valutata da due a cinque anni; quella del disco magnetico e del disco ottico di non più di trent'anni. L'obsolescenza "tecnica" (ovvero la leggibilità dei documenti e dei supporti) è valutata in cinque anni per i nastri e i dischi magnetici e di massimo dieci per i dischi ottici. L'obsolescenza delle attrezzature e del software è di circa 3-5 anni. Cfr. Robert Danton, *The New Age of the Book*, in "The New York Review of Books", vol. 46, n. 5, 18 marzo 1999.

<sup>12</sup> Umberto Eco, *From Internet to Gutenberg Part I-VI*,

Conferenza tenuta da Umberto Eco presso la Italian Academy for Advanced Studies in America, 12 Novembre 1996.

13 Si veda anche in proposito Umberto Eco, *I libri da consultare e i libri da leggere*, in *La bustina di Minerva*, Milano: Bompiani, 2000.

14 La struttura del *World Wide Web* si basa infatti sul protocollo di trasmissione *Http* (*Hyper-Text Transfer Protocol*) e sul linguaggio *Htmi* (*Hyper-Text Markup Language*) e sulla sua versione evoluta *Xhtml* (*Extensible Html*), che consentono un'organizzazione e una gestione delle informazioni non sequenziale, grazie alla definizione di pagine mediante un linguaggio ipertestuale in cui pagine e informazioni sono connesse tra loro da collegamenti (*link*).

15 Nel 1967 Nelson definiva così l'ipertesto: "l'ipertesto è la combinazione di un testo in linguaggio naturale con la capacità del computer di seguire interattivamente, visualizzandole in modo dinamico, le diverse ramificazioni di un testo non lineare, che non può essere stampato convenientemente con un impaginazione tradizionale." Tra le tante opere consultabili sugli ipertesti: Giulio Lughi, *Parole on line. Dall'ipertesto all'editoria multimediale*, Milano: Guerini e Associati, 2001; vedere anche *Ridi, Xanadu*, cit.

16 "L'Enciclopedia Britannica potrebbe essere ridotta al volume di una scatola di fiammiferi. Una biblioteca di un milione di volumi potrebbe essere compressa in un lato di una scrivania." Bush, *op. cit.*, par. 2 (T.d.A.).

17 Per far fronte alla rapida ascesa di *Microsoft Encarta*, enciclopedia su cd-rom che a un anno e mezzo dalla sua uscita era diventata l'enciclopedia più venduta al mondo, l'*Encyclopaedia Britannica* si è trasformata da cartacea in trentadue volumi a digitale su cd-rom e, soprattutto, servizio on-line continuamente aggiornato, con abbonamento annuale.

18 Il *print-on-demand*, possibile grazie alle tecnologie di stampa con macchine digitali sviluppatasi in questi ultimi anni, tenderà con tutta probabilità a svilupparsi in modo esponenziale in futuro, consentendo un notevole abbattimento dei costi da parte degli editori e rendendo i libri teoricamente sempre disponibili in catalogo. Nel 1998 è nato in Italia Lampi di stampa, <<http://www.lampidistampa.it>>, dalla collaborazione tra Editrice Bibliografica, Legoprint e Messaggerie Libri, che offre un catalogo da cui stampare i titoli esauriti, anche in una sola copia. Vedere in proposito Brunella Longo *La nuova editoria. Mercato, strumenti e linguaggi del libro in Internet*, Milano: Editrice Bibliografica, 2001; Metitieri e Ridi, *Biblioteche in rete, Istruzioni per l'uso*, Roma-Bari: Laterza, 2004, Edizione on-line aggiornata Marzo 2004.

19 Un elenco degli editori in rete si trova per gli italiani su Alice (URL:<<http://www.alice.it/publish/phome.htm>>) e per gli stranieri su Books A to Z (URL:<<http://www.booksatoz.com>>) o su Bookwire Directory (URL:<<http://www.bookwire.com>>).

20 Cfr. URL:<<http://www.amazon.com>>; lo stesso modello di libreria completamente virtuale è quello dell'inglese Internet Bookshop (URL:<<http://www.bookshop.co.uk>>) e della francese Alapage (URL:<<http://www.alapage.com>>). Alcuni siti Web invece non sono altro che la trasposizione elettronica di grandi catene di distribuzione, come la statunitense Barnes&Noble (URL:<<http://www.barnesandnoble.com>>) e le francesi Le Furet du nord (URL:<<http://www.furet.com>>) e Fnac (URL:<<http://www.fnac.com>>). In Italia sono attivi: Bookshop Italia (URL:<<http://www.internet-bookshop.it>>) con circa 270 mila titoli Internet, nato nel 1998 da una joint-venture tra la casa inglese e Alice.it; Bol (URL:<<http://www.it.bol.com>>), nato da un accordo tra Mondadori e Bertelsmann, con una disponibilità di 150 mila titoli.

21 NetLibrary, che era uno dei maggiori produttori statunitensi di *e-book*, è andato in fallimento ed è stato rilevato da OCLC; URL: <<http://www.netlibrary.com>>. Per quanto riguarda il mondo degli *e-book* si può vedere il sito Ebook (URL:<<http://www.ebookad.com>>), che ha un archivio di oltre 10 mila libri elettronici scaricabili da internet. In Italia Apogeo (URL:<<http://www.apogeoonline.com/Ebook>>) è stato tra i primi a investire in questo settore, distribuendo alcuni *e-book* gratuitamente, seguito poi da Mondadori (URL:<<http://ebook.mondadori.com>>).

## 2.2 MUTAMENTI NELL'ERA DIGITALE

Affermando che i bit non soppiantano mai completamente la carta (o qualsiasi altro materiale ne facesse le veci in futuro), non si intende sottovalutare l'importanza delle risorse digitali o della rivoluzione informatica in atto, bensì soltanto sgombrare il campo da folcloristiche e strumentali affermazioni di principio. La digitalizzazione delle informazioni, la comunicazione in rete internet e l'ipertestualità su cui essa si basa<sup>14</sup> sono fattori che hanno modificato radicalmente qualsiasi ambito inerente la scrittura, la lettura, l'editoria, i libri, le biblioteche, fino ai nostri stessi processi percettivi e cognitivi.

Gli ipertesti e le risorse documentarie in rete permettono una consultazione incrociata, *multimodale* oltre che *multimediale*, in un labirinto di percorsi e collegamenti che sarebbe estremamente faticoso e spesso impossibile compiere su supporti tradizionali, per non parlare della velocità di ricerca, catalogazione, indicizzazione e recupero delle informazioni che essi consentono, nonché della miniaturizzazione dei supporti rispetto alla quantità di dati contenuti.<sup>15</sup>

*The Encyclopaedia Britannica could be reduced to the volume of a matchbox. A library of a million volumes could be compressed into one end of a desk.*<sup>16</sup>

Dopo cinquant'anni da quanto scriveva Bush, l'Encyclopaedia Britannica si è trasformata in servizio on-line (meno ingombrante di una "scatola di fiammiferi"), continuamente aggiornato e dalle risorse virtualmente illimitate;<sup>17</sup> allo stesso modo il suo Memex è diventato assai più piccolo di una scrivania con leve e bottoni, viste le dimensioni di computer palmari ed e-book ormai diffusi.

L'editoria elettronica al momento è per lo più una riproduzione digitale di quella cartacea, ma cominciano a esserci autori che provano a pubblicare soltanto on-line, dando vita anche a un altro fenomeno tipico della rete, quello della "disintermediazione", con il passaggio diretto via internet dall'autore al lettore, oppure attraverso editori-venditori on-line che consentono a tutti di pubblicare i propri testi mediante download a pagamento da siti web o stampandone anche pochissime copie con tecnologie *print-on-demand*,<sup>18</sup> in tal modo abbattendo drasticamente i costi di stampa e prezzi di vendita, e offrendo agli autori percentuali di guadagno che arrivano fino al settanta per cento.<sup>19</sup>

Parallelamente nascono le librerie on-line, di cui è stata pioniera Amazon.com, inaugurata nel 1995, che ha oggi un catalogo internazionale di oltre due milioni e mezzo di titoli, prevalentemente in lingua inglese.<sup>20</sup>

Mentre si moltiplicano i modi per vendere e distribuire libri cartacei attraverso la rete, il mercato dell'e-book vero e proprio, dopo l'iniziale momento di entusiasmo, vive un periodo di stasi e una certa disillusione e sembra ancora lontano dalla piena diffusione, anche e soprattutto per i vincoli di utilizzo che l'e-book impone (anche alle stesse biblioteche) per quanto riguarda strumenti, copyright e utilizzabilità su più di un computer o lettore portatile.<sup>21</sup>

### 2.2.1 Biblioteche digitali, biblioteche elettroniche e biblioteche virtuali

Dagli *e-book* alle *e-library* il passo è breve.

Per "biblioteca digitale" (*digital library*) intendiamo una biblioteca "immateriale", che non ha un vero e proprio corrispettivo fisico, ma è costituita da uno o più server accessibili in rete che conservano e rendono disponibili documenti digitalizzati (testi, immagini, documenti sonori o multimediali) in vari formati e protocolli, sia originali (realizzati direttamente come file digitali) sia convertiti da altri supporti (per esempio tramite scansione), catalogati e gestiti elettronicamente. Una biblioteca digitale prevede che ogni operazione sia effettuata attraverso la rete, indipendentemente dalla localizzazione dell'utente, il quale può compiere ricerche sull'*Opac* (*On-line Public Access Catalogue*), consultare un documento on-line o scaricarlo sul suo computer (gratuitamente o a pagamento), e può talvolta usufruire di servizi di reference on-line.

Per "biblioteca elettronica" (*e-library*) intendiamo invece una biblioteca digitale che abbia un suo corrispettivo in un'istituzione bibliotecaria fisicamente esistente, che provvede a digitalizzare e rendere accessibili in rete da parte di utenti remoti i suoi cataloghi e le sue risorse documentarie (in

tutto o in parte), eventualmente anche con servizi di reference, di fornitura di documenti (*Document Delivery* o *Document Supply*), di prestito inter-bibliotecario (*Inter Library Loan*). La biblioteca elettronica si indica talvolta con l'acronimo *Opal* (*On-line Public Access Library*).<sup>22</sup>

Tra le biblioteche digitali, la prima è stata quella del progetto Gutenberg, sviluppato dall'Illinois University a partire dal 1971 e finalizzato a rendere disponibili in rete gratuitamente il maggior numero possibile di testi.<sup>23</sup> Tra le iniziative italiane vi sono il Dartmouth Dante Project, nato dalla collaborazione tra la Princeton University e la Società dantesca italiana, che mette a disposizione on-line la *Divina Commedia*, assieme a una settantina di commenti all'opera (quasi tutti quelli pubblicati fino alla prima metà del Novecento),<sup>24</sup> e Manuzio, realizzato su base volontaristica, nato nel 1993 e promosso dall'associazione Liber liber, che ha come obiettivo la diffusione gratuita di testi letterari italiani, soprattutto classici della letteratura ormai non più vincolati dal diritto d'autore.<sup>25</sup>

Ricordiamo infine la Biblioteca italiana telematica (Bit), a cura dell'omonimo Centro interuniversitario (Ci-Bit),<sup>26</sup> che raccoglie circa duemila testi della cultura italiana, non solo letterari ma anche filosofici, storici, giuridici, politici, scientifici, religiosi e artistici.<sup>27</sup>

Tra i progetti più ambiziosi di biblioteche digitali vi sono quelli delle biblioteche francesi e inglesi. Tra tutti spicca Gallica,<sup>28</sup> server allestito dalla Bibliothèque Nationale de France, archivio in corso d'opera che consente oggi la consultazione in rete delle collezioni di testi e immagini digitalizzati, comprendente oltre 80mila opere dal Medioevo al XX secolo. La Biblioteca municipale di Lione ha intanto portato a termine Enluminures<sup>29</sup> contenente 12mila immagini di manoscritti e incunaboli del periodo compreso tra il V secolo e il Rinascimento, mentre la Oxford University ha realizzato l'Oxford text archive (Ota),<sup>30</sup> che comprende 2.500 testi letterari e di saggistica in venticinque lingue diverse, testi classici latini, greci e in alcune lingue straniere, tra cui l'italiano. La British Library ha avviato diversi progetti di digitalizzazione, e diventerà senza dubbio uno dei centri principali al mondo per la conservazione e distribuzione di documenti in formato elettronico.<sup>31</sup>

Tra i progetti italiani di digitalizzazione del patrimonio documentario vi è quello avviato nel 2004 dalla Biblioteca Sormani di Milano,<sup>32</sup> ma il più ambizioso è certamente quello della futura Biblioteca Europea di Informazione e Cultura di Milano (BEIC), che dovrebbe diventare non solo una delle più grandi biblioteche del mondo, ma anche una delle maggiori e-library, centro di servizi di digitalizzazione, *reference* e *document delivery*, integrato con le altre biblioteche italiane e internazionali, e che dovrebbe consentire l'accesso in rete a parte del patrimonio documentario ancor prima dell'apertura materiale dell'edificio.<sup>33</sup>

Oltre ai libri, anche i periodici stanno subendo una progressiva smaterializzazione. Non ci riferiamo ovviamente ai quotidiani del giorno o alle riviste fresche di stampa, che rientrano per la loro funzione in parte ricreativa nella categoria dei documenti "da leggere" e dunque non scompariranno (pur avendo ormai tutti una versione on-line con relativo archivio), bensì ai periodici di settore,

22 Si veda in proposito: Metitieri e Ridi, *Biblioteche in rete*, cit.; Laverna M. Saunders, *The Evolving Virtual Library II: Practical and Philosophical Perspectives*, Medford, NJ: Information Today Inc, 1999.

23 Cfr. URL: <<http://promo.net/pg>>. L'archivio, il cui primo documento è stato la Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti, contiene 3.400 documenti digitali. I testi sono quasi prevalentemente in lingua inglese, il catalogo è organizzato per autore o per anno di pubblicazione, i testi sono scaricabili in formato compresso Zip.

24 URL: <<http://dciswww.dartmouth.edu:50080/?&&87&s>>.

25 URL: <<http://www.liberliber.it>>.

26 URL: <<http://cibit.humnet.unipi.it>>.

27 Altri riferimenti a biblioteche elettroniche e digitali sono in Metitieri e Ridi, *Biblioteche in rete*, cit.

28 URL: <<http://gallica.bnf.fr>>.

29 URL: <<http://www.bm-lyon.fr>>.

30 URL: <<http://ota.ox.ac.uk>>.

31 URL: <<http://www.bl.uk>>; tra i progetti già realizzati c'è quello della *Bibbia di Gutenberg*, digitalizzata in collaborazione con l'Università giapponese di Keio <<http://prodigi.bl.uk/gutenberg/default.asp>>.

32 URL: <<http://www.digitami.it>>.

33 URL: <<http://www.beic.it>>.



figura 6 *Bibliothèque Publique d'Information, Parigi.*  
Browsing tra gli scaffali della BPI.

<sup>34</sup> La transizione dal periodico cartaceo a quello elettronico non è cosa da poco. Si valuta che il mercato dell'informazione scientifica, tecnica e medica raggiunga un fatturato globale di circa 9,5 miliardi di dollari. Cfr. Luca Burioni, *La grande migrazione digitale e il ruolo degli intermediari*, in "ESBnotizie", 31 Gennaio 2003.

<sup>35</sup> Attualmente OCLC fornisce servizi e prodotti a più di 40 mila biblioteche con una rete che si estende dall'America all'Europa e all'Asia, in oltre 60 paesi. L'OCLC nacque nel 1967 come Ohio College Library Center dall'associazione delle 54 biblioteche del campus dell'Università dell'Ohio, unitesi per sviluppare una rete regionale informatizzata e cooperativa. La base dati bibliografica di OCLC, catalogo unico collettivo nato nel 1971, comprende oggi quasi 50 milioni di record bibliografici, con un incremento annuo di circa 2,5 milioni di record e oltre 800 milioni di localizzazioni. Le biblioteche utilizzano il sistema on-line di OCLC per la catalogazione, per il prestito interbibliotecario, per lo sviluppo delle raccolte, per la ricerca bibliografica in linea. Dal 1990 OCLC ha esteso i suoi servizi on-line con l'integrazione dei servizi di catalogazione e Prestito Interbibliotecario (ILL). Cfr. Mavis Toffoletto, *Online Computer Library Center: una cooperativa per ogni problema*, in "Contemporanea", anno II, n. 2, aprile 1999; vedere anche il sito di OCLC URL: < <http://www.oclc.org/home/>> e il rispettivo sito italiano URL: < <http://www.ifnet.it/oclc/index.shtm>>

<sup>36</sup> L' "intelligenza simultanea" consente, come afferma Raffaele Simone, di considerare contemporaneamente un gran numero di informazioni, senza tuttavia stabilire tra esse un ordine o una gerarchia. Essa viene utilizzata, per esempio, nell'osservazione di un quadro, quando l'occhio vaga da un punto all'altro, senza un ordine preciso, immagazzinando (spesso per breve tempo) molte informazioni, ma assimilandone solo una minima parte (a meno di una più accurata analisi e decodifica delle informazioni e dei significati, mediante meccanismi simili a quelli dell' "intelligenza sequenziale"). Cfr. Raffaele Simone, *La terza fase. Forme di sapere che stiamo perdendo*, Roma-Bari: Laterza, 2001, pp. 73 e segg.

soprattutto di tipo scientifico e accademico, che, oltre a poter essere archiviati su supporto digitale, sempre più diverranno periodici elettronici, consultabili anche solo on-demand, sollevando gli utenti (in particolare le biblioteche universitarie e di ricerca) da costi di acquisto e conservazione che si fanno sempre più proibitivi.<sup>34</sup>

Dall'insieme coordinato di più biblioteche elettroniche nasce la biblioteca virtuale (*virtual library*), ovvero un sistema coordinato di più biblioteche elettroniche interagenti accessibili in rete. Mediante l'informatizzazione delle procedure, il coordinamento catalografico e bibliografico, e i servizi di *document delivery* e *inter library loan*, questi sistemi di biblioteche elettroniche danno origine a *metaOPAC* (cataloghi collettivi virtuali) e mettono a disposizione di utenti remoti un patrimonio documentario virtuale, distribuito nello spazio in più sedi anche molto distanti tra loro.

La biblioteca più grande del mondo è una biblioteca virtuale, l'OCLC (Online Computer Library Center), ente americano senza fini di lucro attivo dagli anni Sessanta, che offre prodotti, servizi e sistemi informativi alle biblioteche, alle organizzazioni culturali e ai loro utenti.<sup>35</sup>

## 2.2.2 Mutamenti dei processi cognitivi, cultural divide e digital divide

Come abbiamo visto, dunque, "questo non ha ucciso quello" né lo farà, ma ne ha profondamente mutato il ruolo, le caratteristiche, i modi di diffusione e d'uso, esattamente come il libro non uccise la forza evocativa e simbolica dell'architettura, ma ne mutò radicalmente forme e finalità. Diversamente da quanto prevedeva McLuhan, viviamo ancora nella "Galassia Gutenberg" e il computer ne è diventato il principale strumento e interprete, poiché, per quanto multimediale, si basa comunque sulla scrittura e sull'utilizzo di codici alfanumerici, procedure logiche, algoritmi, numeri e parole.

La multimedialità, la prevalenza dell'informazione iconica sulla parola scritta e le libertà di utilizzo consentite dalle nuove tecnologie cambiano però radicalmente i processi percettivi e cognitivi: da analitici, strutturati, sequenziali e referenziali, essi diventano generici, globali, simultanei e olistici. La scrittura comporta la traduzione in significati di sequenze lineari di simboli visivi, una valutazione rigorosa dei contenuti secondo una scala gerarchica da definire di volta in volta per l'articolazione di una frase (di un pensiero). Prima della parola scritta il vedere non era decodifica strutturata di segni grafici, ma solo percezione di immagini, vissute in modo più sensoriale, emotivo e meno distaccato.

Nella "società dell'immagine", con la pervasività della televisione e degli strumenti multimediali, il processo cognitivo torna a essere quello basato sull'immagine: l'*homo sapiens* diventa (ritorna?) *homo videns*, la sua "intelligenza sequenziale" torna a essere "intelligenza simultanea".<sup>36</sup>

"Intelligenza simultanea" e "intelligenza sequenziale" convivono da sempre, e ciascuna interviene nel modo opportuno per far fronte a specifici ordini di esigenze. Nel momento in cui, però, l'utilizzo del medium visivo prevale in modo così schiacciante sul linguaggio scritto nella comunicazione e nella trasmissione delle informazioni, l' "intelligenza simultanea" rischia di prendere il sopravvento su quella "sequenziale".

La cosa non è negativa in quanto tale, se non fosse che c'è il rischio di sviluppare un'intelligenza - in senso etimologico, come capacità di *intelligere*, ovvero "scegliere tra" - ben più superficiale di quella dei nostri lontani antenati, in quanto non risulta più sostenuta dalla memoria, elemento basilare della cultura orale, né collocata in una struttura di senso condivisa, né tanto meno integrata da un insieme elaborato di simboli e significati.

Da questo punto di vista l'apparente semplificazione e l'aumento delle possibilità di accesso e di manipolazione delle informazioni (spesso, come vedremo, puramente illusori) che sembrano essere consentiti dalle nuove tecnologie informatiche e di comunicazione, possono essere, per certi versi, inaspettatamente deleteri. È esperienza comune, per esempio, quanto la stessa video-scrittura consenta un più facile "copia-incolla" e possa dunque, per coloro che sono meno adusi alle attività di studio e scrittura, concorrere a semplificare eccessivamente o addirittura eliminare la fase di ricerca e di seria elaborazione del pensiero (basti pensare all'abitudine da parte di molti studenti di scuole e università di svolgere le loro ricerche prevalentemente su internet, compo-

nendole pedissequamente senza un'analisi, una rielaborazione o una seria verifica dei dati e delle informazioni reperite, nonché dell'attendibilità delle fonti).

L' *homo videns* rischia in tal modo di sviluppare un'intelligenza atrofizzata, favorita anche dal fatto che le immagini del video vivono di una vita autonoma, veloce, frammentaria, distante, sincopata. Guardare è più facile che leggere, ma è un guardare passivo e indifeso, che non consente l'attenzione critica necessaria per soffermarsi a capire, ad approfondire.

*Se anche fosse vero che oggi la comunicazione visiva schiaccia quella scritta, la questione non è di opporre la comunicazione scritta a quella visiva. La questione è come migliorare entrambe. Nel Medioevo la comunicazione visuale era, per le masse, più importante di quella scritta. Ma la Cattedrale di Chartres non era culturalmente inferiore alla Imago Mundi di Honorius di Autun. [...] Sono sempre più convinto che le nostre società tra breve (se non lo sono già) si troveranno spaccate in due classi di cittadini: quelli che guardano solo la televisione, e che riceveranno immagini prefabbricate e quindi prefabbricate definizioni del mondo, senza poter minimamente scegliere criticamente il tipo d'informazione che essi ricevono, e quelli che sanno rapportarsi al computer e saranno capaci di selezionare ed elaborare le informazioni.*<sup>37</sup>

La convinzione di Eco è tanto più inquietante quanto più realistica. Da tempo infatti nella società contemporanea è andato consolidandosi il cosiddetto *cultural divide*, il "divario culturale" che separa coloro che hanno familiarità con libri, giornali, riviste e altri strumenti di informazione e divulgazione, e coloro che hanno la televisione come unico riferimento dal punto di vista comunicativo.<sup>38</sup>

Ma se un tempo a definire questa sfumata linea di demarcazione erano gli strumenti culturali dovuti al ceto sociale, al lavoro svolto o semplicemente alla predisposizione personale, da pochissimi anni è emersa l'ulteriore linea di demarcazione del *digital divide*, il "divario digitale" tra coloro che hanno la possibilità e le abilità per utilizzare le nuove tecnologie dell'informazione e coloro che ne sono tagliati fuori.<sup>39</sup> "Nel regime di proprietà", spiega Rifkin, "la distinzione è tra avere e non avere; nel regime dell'accesso, la differenza è tra chi è connesso e chi non lo è".<sup>40</sup>

*Digital divide* e *cultural divide* sono due linee di demarcazione di non facile lettura, che tendono anche a sovrapporsi e intrecciarsi, poiché molti hanno familiarità con strumenti culturali e informativi tradizionali, ma hanno poca dimestichezza con gli strumenti informatici e di accesso alla rete. I fattori determinanti in tal senso sono soprattutto l'età anagrafica e il lavoro svolto, che spesso favorisce l'utilizzo di strumenti informatici e di internet.

Viceversa la familiarità con la strumentazione informatica è condizione necessaria ma non sufficiente a garantire l'acquisizione di cultura e informazione. Informazione non vuol dire infatti conoscenza: è un atto passivo, che non presuppone necessariamente uno sforzo e un lavoro personale di elaborazione e non dà, di per sé, *epistème*, quel sapere che porta alla comprensione di un problema e che prelude l'elaborazione critica di una decisione.

<sup>37</sup> Eco, *Da Internet a Gutenberg*, cit.

<sup>38</sup> A tal proposito si vedano i rapporti annuali elaborati dal Censis sulla situazione sociale italiana, che alla fine del 2002 segnalava che circa il 15% della popolazione italiana è completamente dipendente dalla televisione come unico e solo strumento di informazione, individuando una percentuale pari al 46,6% di "Poveri di *media*", ovvero di persone che abitualmente utilizzano non più di tre *media* (intendendo per *media* qualsiasi strumento di comunicazione o informazione, dal libro, alla televisione, al telefono cellulare, alla carta stampata alla radio, al computer, alla rete internet). Oltretutto, la maggior parte di coloro che utilizzano abitualmente non più di tre *media*, utilizzano televisione, radio e telefono cellulare. Cfr. *36° Rapporto sulla situazione sociale del paese*, Roma: Censis, 2002.

<sup>39</sup> Il "divario digitale" è presente sia all'interno della stessa società occidentale sia a livello globale, tra i "paesi ricchi" e i "paesi poveri". "La maggior parte dell'umanità", segnala Adama Samassékou (Presidente dell'African Academy of Languages), "resta esclusa dalla società dell'informazione. Nel 2001 [...] c'era approssimativamente un personal computer ogni 100 abitanti in Africa, contro i 26 del continente americano. Il numero di utenti internet nello stesso anno era stimato in mezzo miliardo; naturalmente mentre in America il numero degli utenti ammontava a 20 ogni 100 abitanti, in Asia solo 4 ogni 100. [...] Con solo il 19% della popolazione mondiale i paesi ricchi hanno circa il 91% dell'utenza internet. [...] Inoltre persino nei paesi industrializzati il divario sociale relega molti cittadini ai margini della rivoluzione digitale." Adama Samassékou, *World Summit on the Information Society: the First Step Towards a Genuine Shared Knowledge Society*, in "Ifra Journal", vo. 30, n. 1, 2004, p.6.

<sup>40</sup> Jeremy Rifkin, *L'era dell'accesso*, Milano: Mondadori, 2000, p. 238.



figura 7 Staatsbibliothek, Berlino. Veduta della sala lettura a scaffale aperto.

figura 8 British Library, Londra. La King's Library.  
La biblioteca di Giorgio III, contenente 65mila volumi è il nucleo fisico e simbolico della British Library ed è esposta in una torre vetrata alta sei piani, collocata tra l'atrio di ingresso e il retrostante spazio caffetteria.



figura 8

41 Fonte: *The Public Library Service: IFLA/UNESCO Guidelines for Development*, a cura di Philip Gill, IFLA, 2001; trad. it. a cura della Commissione Nazionale Biblioteche pubbliche, dell'AIB *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, Roma: AIB, 2002.

Mai come oggi, inoltre, sono state disponibili così tante informazioni (si parla di *information overload*, eccesso o sovraccarico di informazioni), e probabilmente mai come oggi è stato così difficile riuscire a distinguere quali tra queste informazioni siano affidabili, credibili e, soprattutto, pertinenti.

Proprio partendo da questi presupposti, la biblioteca e i servizi bibliotecari possono assumere nuova importanza, diventando uno strumento utile per sviluppare una nuova competenza critica che riduca il rumore di fondo nell'universo delle informazioni, ne valuti la credibilità e l'efficacia, consenta una scelta consapevole e sviluppi una adeguata capacità decisionale.

### 2.3 NUOVE ALESSANDRIE IN TUTTO IL MONDO

Mai sono stati pubblicati tanti libri come in questi ultimi anni e mai sono state edificate così tante biblioteche come nell'era delle biblioteche digitali: negli ultimi dieci anni in tutto il mondo sono state rinnovate o costruite migliaia di biblioteche, tra cui, senza dubbio, le più grandi e ambiziose mai realizzate.

In Europa spiccano le nuove biblioteche nazionali di Francia, Inghilterra e Germania, assieme alle biblioteche di Den Haag, Göttingen, Copenaghen, Monaco, Dortmund, Madrid, Delft, Münster, Dresda, Vienna, Montpellier, Limoges, Lione e le altre biblioteche realizzate in Francia, Germania, Inghilterra, Spagna e Portogallo. Il Nord-America non è da meno e continua a rinnovare il sistema delle biblioteche pubbliche e universitarie con edifici all'avanguardia, di ogni dimensione, come le *public library* di San Francisco, Chicago, Denver, Phoenix, Vancouver, Toronto, Salt Lake City, Philadelphia, Seattle, la Brooklyn Public Library e la Science Industry and Business Library (SIBL) di New York, le universitarie di Los Angeles, Princeton, New York e le decine di *branches* di nuova realizzazione negli Stati Uniti e in Canada. In Giappone biblioteche molto importanti sono state realizzate a Sendai, Kansai, Tokyo, Toyosaka. In Cina sono state realizzate una nuova biblioteca a Taiwan e una a Pechino, e sono in costruzione centinaia di nuove biblioteche in tutto il Paese.

Anche in alcuni paesi africani, pur con una inevitabile arretratezza, si comincia a investire in questo settore, non solo con grandi edifici come quelli di Sandton (Johannesburg) o di Alessandria d'Egitto, ma anche e soprattutto con servizi flessibili e adeguati alle esigenze del contesto, dai servizi bibliotecari mobili dello Zimbabwe ai centri rurali telematici in Benin, Mali, Mozambico e Tanzania, che servono prima di tutto come centri di informazione diffusi nel territorio.<sup>41</sup>

In Italia, sia pure tra mille difficoltà, qualcosa sembra iniziare a muoversi. La situazione è particolarmente vivace nelle città di piccola e media dimensione, soprattutto del Centro e del Nord-Italia, dove in questi ultimi anni sono state realizzate numerose biblioteche in edifici storici ristrutturati o in altri costruiti ex-novo, a partire dall'esperienza (ancora per tanti versi esemplare) della biblioteca di Vimercate (Provincia di Milano). Per citare solo alcuni esempi, ricordiamo le nuove biblioteche di Aosta, Trento, Pesaro, Terni, Albino, Orvieto, Lissone, Montebelluna, Mezzago, Castellanza, Anzola, Correggio, nonché i progetti in corso a Bolzano, Pistoia, Cinisello Balsamo, etc.

Anche alcune grandi città stanno iniziando a investire in questo settore, benché nelle realtà urbane di maggiori dimensioni la situazione sia assai più complessa, non solo per i maggiori investimenti necessari ma anche, talvolta, per problemi di natura più strettamente politica. Capoluoghi di regione come Genova e Bologna hanno di recente rinnovato la biblioteca centrale (la "Berio" a Genova con la biblioteca per ragazzi "De Amicis", e la "SalaBorsa" a Bologna), mentre altre grandi città hanno avviato importanti progetti per nuove grandi public library (ricordiamo a Torino il progetto del nuovo centro culturale con biblioteca civica e teatro, e a Milano il progetto della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura).<sup>42</sup>

A questo fermento in campo edilizio corrisponde, come si è visto, altrettanto fervore in campo tecnologico e digitale, dove le nuove tecnologie dell'informazione hanno radicalmente mutato gli orizzonti delle biblioteche, così che in tutti i Paesi ai grandi edifici bibliotecari corrispondono di solito raccolte digitali di centinaia di migliaia di opere, in continua crescita, scaricabili gratuitamente o a pagamento dai siti istituzionali.

La biblioteca più grande del mondo è, come abbiamo detto, l'OCLC; la maggior parte delle biblioteche, anche di piccola dimensione, hanno *metaOPAC* consultabili via Internet;<sup>43</sup> un numero sempre maggiore di biblioteche si coordinano in *metaOPAC* e in molti casi è possibile verificare anche se un libro è già in prestito in biblioteca o in una delle biblioteche del sistema (se consorziata) e riceverlo attraverso il prestito interbibliotecario presso la sede più vicina o addirittura a casa.<sup>44</sup>

Tutti i Paesi stanno elaborando un catalogo bibliografico nazionale. In Italia l'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche) conta circa 15mila biblioteche pubblicamente accessibili,<sup>45</sup> di queste circa duemila (dati del 2004) aderiscono a SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale),<sup>46</sup> la rete delle biblioteche italiane che raggruppa oltre 1700 biblioteche in tutto il territorio nazionale,<sup>47</sup> partecipando alla realizzazione del Catalogo Unico Nazionale. Il catalogo comprende per ora circa 7 milioni di titoli relativi a libri moderni, 230mila titoli antichi (ante 1830), 237mila testate di periodici e circa 2 milioni di autori,<sup>48</sup> ed è liberamente accessibile da Internet, tramite interfacce Web e gateway Z39.50, secondo il protocollo della Library of Congress, dal cui sito si può da anni accedere a SBN.<sup>49</sup>

In un futuro non troppo lontano, con la progressiva diffusione delle tecnologie di comunicazione e della digitalizzazione, SBN, già importante per lo sviluppo della cooperazione tra le biblioteche italiane, potrebbe mutare da catalogo on-line, dispensatore di soli record bibliografici, a rete digitale, distributrice al contempo di informazioni e di contenuti digitalizzati, siano essi stampati, manoscritti, spartiti musicali, immagini, video, audio.

In prospettiva, ogni biblioteca di ogni punto del mondo connessa alla rete potrà essere collegata a ogni altra e offrire servizi di prestito interbibliotecario e di *reference*.<sup>50</sup>

## 2.4 PERCHÉ COSTRUIRE NUOVE BIBLIOTECHE NELL'ERA DIGITALE

Dopo quanto accennato sui mutamenti conseguenti allo sviluppo delle nuove tecnologie (nella società in generale e nel settore bibliotecario in particolare) riaffiora la domanda iniziale, di apertura del capitolo: vale ancora la pena di investire in biblioteche pubbliche nell'era digitale?

La risposta non è univoca e dipende dal senso che si dà alla domanda. Va ribadito però che non ci si riferisce qui alle biblioteche nazionali, speciali o universitarie, per le quali sarebbero necessarie altre considerazioni, che in parte emergeranno (sia pure incidentalmente) nel seguito di questo volume, bensì alle biblioteche di pubblica lettura.



figura 9

figura 9 Staats- und Universitätsbibliothek, Göttingen. Atrio di ingresso.

42 L'elenco è tutt'altro che esaustivo e serve soltanto a rendere l'idea della situazione internazionale in questo settore.

43 L'elenco degli OPAC italiani è reperibile sul sito dell'AIB (URL: <<http://www.aib.it/aib/lis/opac1.htm>>).

44 In Italia tra i modelli più efficienti ricordiamo ad esempio quelli dei sistemi lombardi che riuniscono e coordinano decine di biblioteche, con catalogo unico, servizi condivisi e prestito interbibliotecario. Tra questi, per esempio: il Consorzio di biblioteche del Nord-Est (che raggruppa 31 Comuni) <<http://www.bibliomilanoest.it/default.htm>>; il Consorzio Nord-Ovest (34 Comuni) <<http://www.csbno.net/index.html>>; il Sistema bibliotecario Vercatese (20 Comuni), <<http://www.sbv.mi.it>>, vedere anche Angelo Marchesi, *Nuovi spazi per nuovi servizi nel Vercatese*, in "BibliotecheOggi", Vol. IXX, n. 2, Marzo 2001, pp. 52-62; Angelo Marchesi, *Luoghi per viaggiatori immobili. Le biblioteche e i servizi del Sistema bibliotecario del Vercatese*, Vercate: Sistema bibliotecario del Vercatese, 2001.

45 I dati sono reperibili on-line nell'*Anagrafe delle biblioteche italiane*, URL: <<http://anagrafe.iccu.sbn.it>>.

46 URL: <<http://www.sbn.it>>.

47 Fonte *AIB Notizie*, URL: <<http://www.aib.it>>, aggiornamento luglio 2004.

48 Fonte: Metitieri e Ridi *Biblioteche in rete*, cit.

49 Indirizzi di accesso al Catalogo Unico sono: all'URL: <<http://www.sbn.it>>; URL: <<http://sbnonline.sbn.it>> oppure dal sito della Library of Congress URL: <<http://lcweb.loc.gov/z3950/gateway.html>> alla voce "Italian national library service- SBN Servizio bibliotecario nazionale (ICCU)". Per informazioni più dettagliate vedere Metitieri e Ridi, *Biblioteche in rete*, cit.

50 Molte biblioteche inglesi e americane già offrono servizi di questo genere, in particolare le biblioteche universitarie e di istituti di ricerca, che offrono servizi di reference a distanza ad altre biblioteche in tutto il mondo. Oltre al già citato OCLC americano, vi è inoltre l'inglese Bibliographic Services & Document Supply (BDS), propaggine decentrata della British Library, che svolge le funzioni di prestito (anche interbibliotecario e internazionale), di *β*, di fornitura di servizi bibliografici, di riproduzione documenti e di gestione dei brevetti.

51 Il numero dei titoli pubblicati è passato da 500mila a oltre un milione. Solo in Italia si calcola che i titoli pubblicati annualmente siano oltre 50mila (fonte Istat). I soli periodici registrati all'ISSN raggiungono oltre 750mila titoli. È inoltre aumentata a dismisura la massa di "letteratura grigia", prodotta a getto continuo dalle stampanti di uffici, università, enti e istituzioni pubbliche e private.

52 Vedi Capitolo 8 paragrafo 8.6.

## 2.4.1 Perché gli edifici esistenti non sono sufficienti?

Se ci si chiede perché non siano sufficienti gli edifici bibliotecari già esistenti, la risposta è abbastanza semplice.

Da un lato la produzione tipografica mondiale è cresciuta incredibilmente negli ultimi trenta anni (si calcola che sia più che raddoppiata dagli anni Settanta ai Novanta),<sup>51</sup> con conseguente aumento dei patrimoni bibliotecari; dall'altro sono aumentati esponenzialmente gli utenti che per le più svariate ragioni si rivolgono alle diverse biblioteche. Tale incremento dell'utenza è dovuto non solo all'aumento quantitativo di alcune fasce di utenza (soprattutto studenti, ma anche ricercatori, professionisti, anziani, bambini, stranieri), ma anche alle nuove tecnologie, in quanto esse stesse inducono a nuove e più numerose richieste di informazioni (sia per l'affinamento delle esigenze informative sia per l'esigenza di acquisire il know-how tecnico necessario).

Inoltre proprio le nuove tecnologie, che dovrebbero ridurre lo spreco di spazio, in realtà ne aumentano il fabbisogno. Se è vero infatti che si è guadagnato spazio grazie alla miniaturizzazione di certi documenti (la digitalizzazione ha in parte sostituito le microforme e l'OPAC ha rimpiazzato i cataloghi cartacei, anche se in molti casi le raccolte anteriori a una certa data sono ancora indicizzate solo su schede cartacee), è anche vero che il fabbisogno di spazio per ospitare la strumentazione informatica è sempre crescente e continuerà ad aumentare man mano che aumenteranno le dotazioni di attrezzature nelle sale di consultazione e *reference*.

Cresce infine il fabbisogno di superfici più ampie per accogliere nuove attività (come quelle del cosiddetto "settore di ingresso")<sup>52</sup> e per sistemare a scaffale aperto il patrimonio documentario (in tutto o in parte) al fine di renderlo direttamente accessibile agli utenti, come prevedono le moderne teorie della biblioteconomia e come avviene nelle biblioteche anglosassoni da circa centocinquanta anni.

A questo si aggiungono l'esigenza di una distribuzione interna delle funzioni assai differente rispetto a quella delle biblioteche tradizionali e la necessità di adeguare gli edifici per norme e impianti. Appare dunque chiaro come la maggior parte degli edifici bibliotecari esistenti sia inevitabilmente destinata a non rispondere più efficacemente alla loro funzione e a necessitare di rinnovamento, ampliamento o trasferimento in altra sede di nuova realizzazione.

L'esperienza di questi ultimi due decenni (in Francia, in Spagna, ma anche in Italia) insegna inoltre che un nuovo edificio attira un pubblico assai più numeroso e nuove fasce di utenza, benché ovviamente saranno la qualità e le caratteristiche del servizio a garantire o meno l'assiduità di questi nuovi utenti. In questo settore, infatti, è la risposta a creare la domanda, soprattutto in una situazione come quella italiana che non ha molti esempi a cui fare riferimento, ma in cui è sperimentato che, laddove sia stato realizzato un efficace rinnovamento dell'architettura del servizio e dell'edificio, il consenso è stato sempre maggiore di qualsiasi aspettativa.

## 2.4.2 Perché è ancora necessario costruire biblioteche?

Se invece la domanda posta all'inizio riguarda l'effettiva opportunità di investire nelle biblioteche in quanto tali, vista la sempre più ampia disponibilità di informazioni mediate attraverso canali alternativi, è necessaria una risposta più articolata.

La biblioteca contemporanea non può più essere considerata (se mai ha potuto esserlo) come mero deposito per la conservazione dei documenti, ma svolge una funzione assai più complessa di tipo sociale, civile e pedagogico, nella sua triplice veste di *laboratorio e centro di informazione, infrastruttura della conoscenza e luogo di aggregazione sociale*.

La biblioteca pubblica è anzitutto **centro e laboratorio di informazione**, rispetto alla quale funge sia da *porta di accesso* sia da *strumento di orientamento*.

La percentuale delle persone che possiedono la strumentazione e le conoscenze necessarie per navigare in rete è oggi troppo modesta negli stessi paesi occidentali e probabilmente tale resterà ancora per un lungo periodo. Alcune case produttrici di hardware e software hanno anche iniziato a proporre computer a basso costo dedicati solo all'uso di internet, ma la loro limitata capacità di immagazzinare ed elaborare dati trasforma gli utenti in consumatori passivi di servizi di informazione. In ogni caso non si fa altro che aumentare il *digital divide*.

Una delle funzioni cardine che la biblioteca dovrà avere nel futuro è dunque quella di essere via di accesso (*gateway*) al mondo dell'informazione elettronica e al relativo know-how, sia nel mondo occidentale sia nei paesi economicamente più arretrati, per cercare di riequilibrare tale divario.

Oltre che porta di accesso, la biblioteca deve essere anche la bussola nel mare magnum del "docu-verso" ipermediale, in cui le informazioni si accumulano e diventa sempre più difficile orientarsi e sceglierle nel modo più efficace e più utile, ma anche, in certi casi, nel modo più etico e legale.<sup>53</sup> Il *reference* diviene dunque oggi più che mai un servizio insostituibile, che le biblioteche (soprattutto molte di quelle italiane) dovranno implementare adeguatamente: il ruolo del bibliotecario diventa non solo quello di guardiano (*gatekeeper*), ma anche e soprattutto quello di facilitatore e navigatore.<sup>54</sup>

Altra funzione basilare della biblioteca è quella di **infrastruttura della conoscenza** (funzione che ha sempre avuto), in grado di raccogliere e mettere simultaneamente a disposizione dei suoi utenti un numero enorme di risorse documentarie, incoraggiando approcci interdisciplinari, promuovendo percorsi incrociati e connessioni inattese all'insegna della *serendipity* culturale,<sup>55</sup> che porta a trovare quello che non si sapeva di stare cercando e di cui non si sospettava nemmeno l'esistenza, in ottemperanza alla "regola" secondo cui il libro di cui si ha davvero bisogno è quello situato accanto al libro che si sta cercando. In tal senso la biblioteca è il più efficace e indispensabile antidoto contro l'erronea percezione dell'esauritività della prima fonte informativa trovata e contro il disorientamento provocato da tutte le altre fonti superflue che ostacolano il cammino della ricerca.<sup>56</sup>

Infine la biblioteca assume oggi una terza fondamentale funzione, oltre a quella di laboratorio dell'informazione e infrastruttura della conoscenza: quella di **centro di aggregazione sociale**.

Per centinaia di anni la piazza è stata nella città il centro di aggregazione sociale per eccellenza, terreno collettivo di cultura e spazio per incontrarsi e comunicare: luogo aperto e accessibile a tutti, essa aveva la funzione di creare e consolidare il senso di appartenenza a una comunità.

*In meno di trent'anni la pubblica piazza – terreno di incontro della cultura – è quasi scomparsa, inghiottita da un concetto radicalmente nuovo di aggregazione, strettamente legato alle relazioni di natura commerciale. Dopo centinaia di anni di attività mercantili periferiche rispetto a – e derivate da – l'attività culturale, il rapporto si è rovesciato: oggi, le attività culturali che si svolgevano nella pubblica piazza sono state inglobate nei centri commerciali, diventando una merce di vendita come qualsiasi altra. I centri commerciali hanno creato una nuova architettura per ospitare l'incontro fra individui: un'architettura calata nel mondo del commercio in cui la cultura esiste solo come esperienza mercificata.*<sup>57</sup>

Rifkin si riferisce alla realtà americana, in cui gli unici spazi pubblici rimasti sono le biblioteche e gli shopping malls (e sul fatto che questi possano essere considerati realmente spazi pubblici egli avanza più di una perplessità).<sup>58</sup> La realtà europea è ancora piuttosto diversa, ma non poi così lontana da quella americana: anche da noi le biblioteche, nella loro accezione più moderna, sono forse tra i pochi luoghi pubblici di socializzazione rimasti, contro la solitudine metropolitana del "villaggio globale", luoghi in cui è possibile riconoscersi come facenti parte di una comunità.

### 2.4.3 Di che cosa parliamo quando parliamo di biblioteche

Sempre fortemente legate al contesto locale, le biblioteche sono documento e narrazione della comunità e ne interpretano la memoria e le ambizioni, il passato e il futuro. Non va sottovalutata la potenza simbolica di queste istituzioni e il carattere iconico delle relative architetture: prima ancora di chiederci se vale ancora la pena di costruire biblioteche dovremmo chiederci quale sia il sistema complesso di significati a cui esse alludono e in cui esse sono iscritte. Le biblioteche sono proiezioni concrete e possenti del sapere e del pensiero umano, simboli di un insieme di valori civici condivisi, metafore di un mondo civile che vale la pena di abitare, istituti della democrazia e della libertà, "granai per inverni a venire", capisaldi urbani e spazi pubblici per antonomasia, infrastrutture sociali e culturali per eccellenza, presupposti fondamentali per lo sviluppo economico e sociale, finalizzati non solo a preservare il nostro passato, ma soprattutto a evitare di ipotecare il nostro futuro.

<sup>53</sup> In proposito non è irrilevante il dato del rapporto annuale Censis 2003, che indica l'emergere di una forte esigenza da parte dei giovani di trovare "soggetti autorevoli a cui fare riferimento per evitare di perdersi nel labirinto prodotto dalla sovrabbondanza di stimoli comunicativi", e dunque la ricerca di media che sappiano proporsi in maniera seria e affidabile (72% dei giovani tra il 14 e i 30 anni). Cfr. *I media ideali*, in *37° Rapporto sulla situazione sociale del paese*, Roma: Censis, 2003.

<sup>54</sup> Cfr. anche Elisa Minardi, *Il bibliotecario nella società dell'informazione*, in "Bibliotime", anno VI, n. 1, marzo 2003; Ian M. Johnson, *The Librarian in the Information Society*, intervento al Convegno *Il bibliotecario nella società dell'informazione*, tenutosi all'Università di Parma il 31 gennaio 2003.

<sup>55</sup> *Serendipity*, vocabolo coniato da Horace Walpole, indica la capacità di scoprire, in maniera del tutto casuale, qualcosa di inatteso che non ha a che vedere con quanto si stava cercando. In una lettera del 1754 all'amico Horace Mann, Walpole narra la storia di tre principi figli di Jafer, il re-filosofo di Sarendip (antico nome dell'isola di Ceylon, attuale Sri Lanka), i quali nei loro viaggi si imbattevano di frequente, "per caso e per sagacia", in scoperte di cose che non stavano cercando. Un'altra leggenda narra che il re, partito in cerca di oro, finì per trovare del tè di ottima qualità, ben più prezioso. Il termine *serendipity* indica dunque l'evento di trovare qualcosa di piacevole quando non lo si sta cercando: è, per così dire, la capacità di fare piacevoli scoperte accidentalmente, ma creando coscientemente i presupposti per poterle fare. Cfr. Robert K. Merton, Elinor G. Barber, *Viaggi e avventure della Serendipity*, Bologna: Il Mulino, 2000.

<sup>56</sup> Si veda anche il capitolo 5 *Biblioteca, sviluppo dell'individuo e funzioni ricreative*.

<sup>57</sup> Rifkin, *op.cit.*, p.206.

<sup>58</sup> Ivi, pp.207-214.

figura 10 Visual & Performing Arts Library (Brooklyn Public Library), New York, Ten Arquitectos, 2003. Sezione prospettica e inserimento nell'intorno. Situata nel cuore di Brooklyn, a Williamsburg, la nuova biblioteca è un pezzo di un più ampio e complesso mosaico di edifici destinati alla cultura e allo spettacolo che intendono riqualificare un quartiere che negli ultimi anni ha conosciuto una nuova giovinezza, attraendo moltissimi giovani, numerose attività commerciali e locali alla moda. Tra le altre istituzioni culturali dell'intorno vi sono la Brooklyn Academy of Music, il Mark Morris Dance Center e il nuovo Performing Arts Theater. L'edificio, progettato da Enrique Norten e Ten Arquitectos, è pensato come una sorta di grande nave trasparente, che consenta di vedere (realmente e virtualmente) le attività che si svolgono al suo interno: un colorato e cangiante collage di spazi, forme, persone e movimento. L'edificio (circa 14mila mq) ospiterà sale di lettura, archivi, gallerie, laboratori multimediali, un auditorium, un teatro e un centro multimedia aperto giorno e notte e visibile dalla strada.



figura 11 Veduta prospettica con inserimento nell'intorno. La nuova biblioteca, che intende porsi come vera icona urbana nella città e come punto di riferimento nel mondo dei media, costerà circa 120 milioni di dollari, 75 di costo di costruzione.

figura 12 Piante dei vari livelli.

Dalla "prua", incuneata tra Flatbush Avenue e Ashland Place, si accede al settore di ingresso, con caffetteria, galleria e shop. Al primo piano vi è l'ingresso ai servizi della biblioteca, accessibile anche dal grande anfiteatro che si incunea all'interno dell'edificio e che guarda la Brooklyn Academy. Ai piani più alti si trovano gli uffici, mentre nell'interrato vi è l'auditorium, sale per la formazione e parcheggi.

LEGENDA: Livello 0: [1] ingresso; [2] vestibolo; [3] vuoto sull'atrio; [4] media lounge; [5] caffetteria. Livello +1: [6] "anfiteatro" esterno; [7] spazio pubblico di ingresso dall'"anfiteatro"; [8] sale a scaffale aperto; Livello +2: Livello +3/piano tipo dei livelli superiori: [9] uffici.

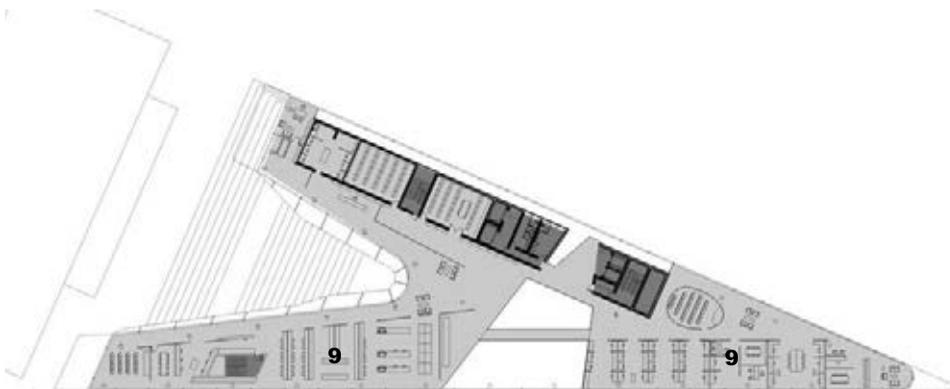


figura 11

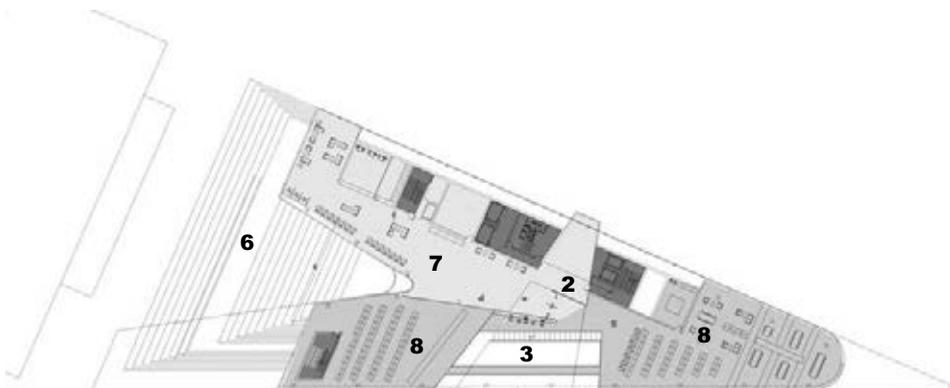
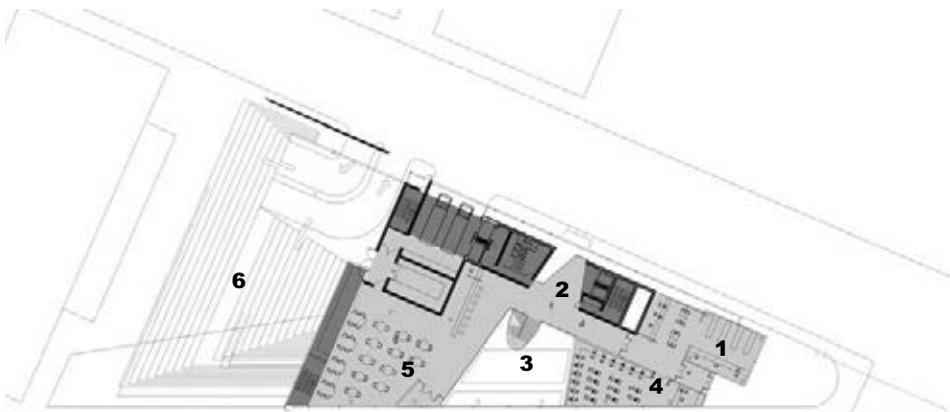


figura 12



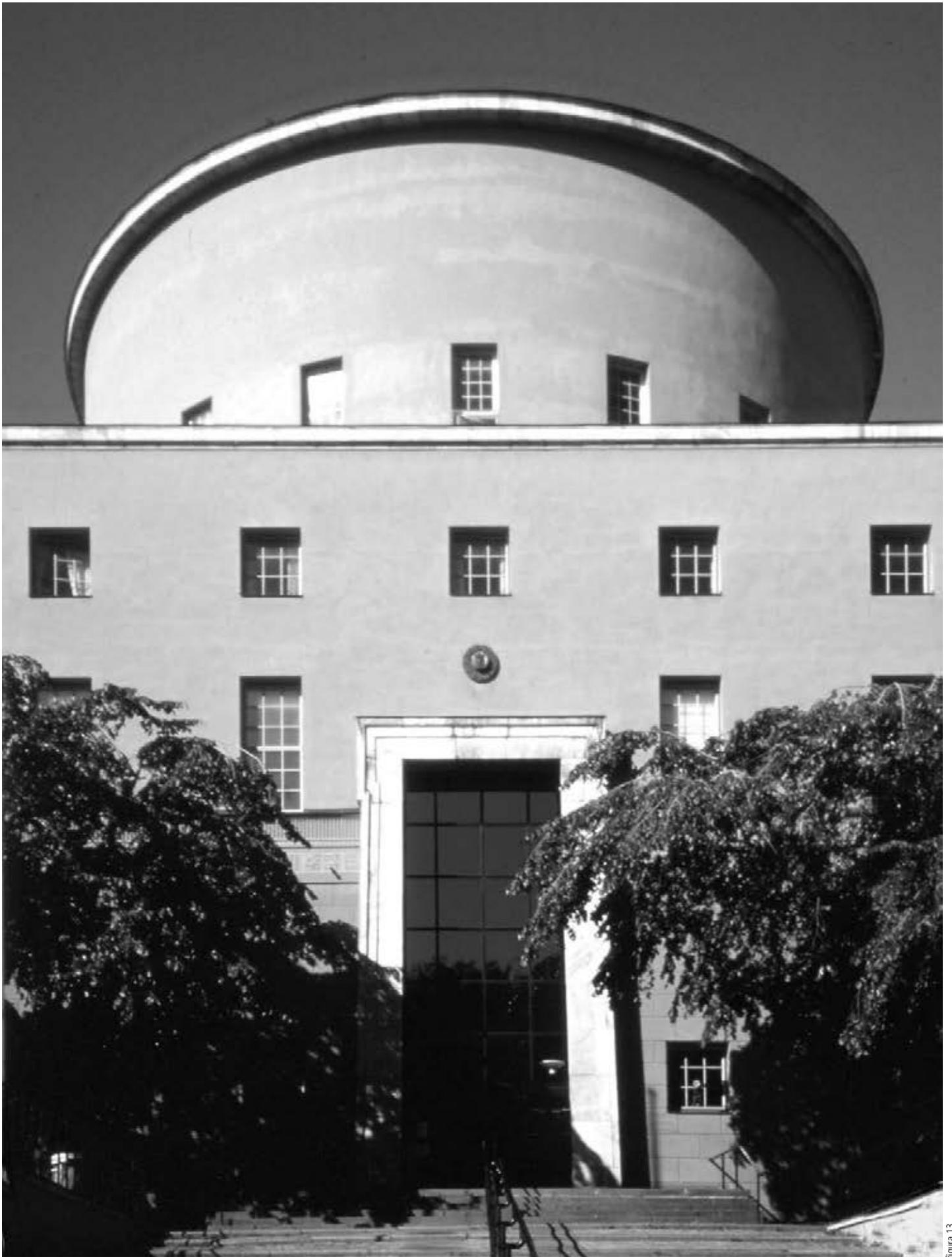


figura 13

# BIBLIOTECHE: FUNZIONI E TIPOLOGIE

*La biblioteca non è il luogo dove si va a leggere ciò che si potrebbe leggere a casa: la biblioteca è un luogo dove ci si reca per ricevere stimoli culturali nuovi e inediti, per informarsi, per studiare, consultare, utilizzare simultaneamente vari materiali documentari, per utilizzare tutte le informazioni accessibili, non solo quelle disponibili materialmente nel luogo in cui l'utente si è recato. Tale luogo, la biblioteca, non è altro che un terminale del complesso sistema di circolazione dell'informazione e della conoscenza. In questo senso la biblioteca è un servizio interattivo e non un luogo dove si conservano libri. Per rendere fruibile la sua raccolta di informazioni e documenti – nel duplice significato di raccolta fisica e raccolta virtuale –, ai fini di un suo utilizzo funzionale ai particolari interessi del suo pubblico, la biblioteca deve rendere identificabili, localizzabili, accessibili e disponibili tali documenti, deve offrire una rete di relazioni tra di essi, deve essere capace di dare qualcosa di più della somma di tali documenti, deve dare loro un valore aggiunto. Valore aggiunto che si crea nel momento in cui il contenuto informativo dei documenti viene trattato e mediato per dar vita al servizio.*

Giovanni Solimine, *Introduzione allo studio della biblioteconomia*, 1995

# 3

Come è stato detto, intendiamo per *biblioteca* un sistema organizzato di attività finalizzate alla raccolta e alla diffusione della cultura e dell'informazione ("un'organizzazione bibliografica"), e il luogo dove tali attività vengono svolte. Organismo interattivo e articolato, la biblioteca è espressione di un contesto, di un ambiente culturale e di un sistema di circolazione ed elaborazione del sapere. Per comprendere il rapporto tra le esigenze funzionali (individuate nel programma biblioteconomico)<sup>1</sup> e i requisiti spaziali, tecnici e formali (definiti programma edilizio prestazionale),<sup>2</sup> conviene anzitutto definire con chiarezza le tre funzioni principali della biblioteca: *conservazione*, *mediazione* e *diffusione* della conoscenza e dell'informazione.

<sup>1</sup> Cfr. Capitolo 8, *Il programma funzionale e biblioteconomico*.

<sup>2</sup> Cfr. Capitolo 9, *Il programma edilizio prestazionale*.

## 3.1 LE FUNZIONI DELLA BIBLIOTECA TRA CONTINUITÀ E MUTAMENTO

Nell'attività di **conservazione** (assieme a quelle di selezione e sviluppo) delle raccolte di documenti si adempie la primordiale funzione della biblioteca, quella di essere deposito della conoscenza, memoria del sapere passato e presente, eredità per coloro che verranno.

Le modalità di selezione, raccolta e conservazione dei documenti contribuiscono a definire la specificità della biblioteca rispetto al contesto culturale di cui è espressione, il suo rapporto con la produzione editoriale, il suo potenziale informativo e documentario, il grado di copertura bibliografica in riferimento a un certo bacino di utenza o a taluni ambiti del sapere (nel caso di biblioteche generali o specializzate) o rispetto a una certa area geografica (nel caso di biblioteche nazionali o locali). L'evoluzione storica dei supporti documentari e il progressivo, vertiginoso aumento della quantità dei documenti hanno modificato nei secoli le modalità di stoccaggio e gli spazi deputati alla conservazione, senza tuttavia mutarne (se non in senso quantitativo) le caratteristiche basilari. Le nuove tecnologie informatiche e di comunicazione, rendendo possibile una migliore comunicazione tra differenti istituti o addirittura dematerializzando il documento in bit digitali, trasformano invece radicalmente le qualità specifiche di questa funzione bibliotecaria, oggi non più centrata esclusivamente sul possesso, bensì sull'accesso al materiale informativo. L'emergere o addirittura il prevalere della categoria del *possesso* su quella dell'accesso modifica radicalmente le modalità operative di base del funzionamento di una biblioteca, con conseguenze importanti sull'organizzazione spaziale e sui requisiti tecnici e ambientali dell'edificio.

L'organizzazione, il trattamento e le altre attività di **mediazione** della conoscenza e dell'informazione costituiscono la seconda funzione peculiare della biblioteca, più strettamente di pertinenza dei bibliotecari (dalla scelta, catalogazione e trattamento dei materiali, al servizio di *reference*). Tali

figura 13 Stadsbibliotek, Stoccolma, di Erik Gunnar Asplund (1918-1927). Veduta della facciata con l'ingresso principale.

attività hanno assunto progressivamente maggiore importanza con l'aumento dei documenti e con il raffinarsi delle esigenze degli utenti. il ruolo del bibliotecario è mutato più volte nel corso dei secoli (per lo più in funzione di aspetti estranei all'istituzione bibliotecaria, dovuti al contesto culturale e sociale del tempo): talvolta geloso guardiano del sapere o persino severo censore, tal'altra insostituibile intermediario, precettore e prezioso referente; sempre e comunque depositario delle norme fondamentali per interpretare correttamente l'universo biblioteca.

Anche le attività di organizzazione e mediazione dei documenti sono state notevolmente modificate dall'impiego delle tecnologie informatiche e telematiche, e il ruolo stesso del bibliotecario ne è stato profondamente toccato, tanto da essere ultimamente persino messo in discussione con il fenomeno della cosiddetta *disintermediazione*.

La terza funzione della biblioteca è quella di **diffusione** della conoscenza e *disseminazione* dell'informazione. Essa costituisce la finalità fondamentale della biblioteca e si realizza nell'incontro diretto tra l'utente e il documento. Il luogo dove avviene tale incontro è lo spazio destinato alla lettura e alla consultazione,<sup>3</sup> che è da sempre il baricentro fisico e funzionale attorno a cui ruota l'organizzazione della biblioteca. L'evoluzione storica dell'attività di consultazione ha portato a un progressivo spostamento di tale baricentro in relazione al tipo di supporto documentario e alle finalità e modalità della consultazione, dall'interno dell'ambiente unico in cui i libri erano anche conservati all'esterno della biblioteca stessa, smaterializzandosi nella virtualità del digitale.

Nell'evoluzione storica della biblioteca le sue tre funzioni fondamentali non sono cambiate: leggendo in prospettiva, si tratta sempre di conservare, organizzare e consultare documenti, siano essi manoscritti miniati, libri stampati o file multimediali.

Non è dunque questione di evoluzione di funzioni, bensì di "evoluzione della metodologia tecnica con cui la medesima funzione viene svolta, il che equivale a dire *evoluzione tecnologica*".<sup>4</sup> In alcuni casi è stato sufficiente rispondere a questa evoluzione con nuovi sistemi d'arredo, in altri sono state necessarie differenti soluzioni spaziali e distributive, spesso radicalmente innovative. All'evoluzione storica delle tre funzioni della biblioteca ha corrisposto l'evoluzione delle forme di organizzazione dello spazio, che si sono sviluppate secondo un ritmo discontinuo, caratterizzato da mutamenti lentissimi e improvvisi salti in avanti, con fenomeni di permanenza delle medesime forme di organizzazione in soluzioni tipologiche anche molto differenti, secondo una logica di continua ibridazione.

<sup>3</sup> Nel suo testo *L'evoluzione dello spazio della consultazione* Giovanni Solimine precisa la non sinonimia dei termini "lettura" e "consultazione", intendendo con il secondo l'attività di studio legata ai servizi di informazione bibliografica, consulenza e orientamento alla ricerca, tipica dell'area del servizio bibliotecario di *reference*. Giovanni Solimine, *L'evoluzione dello spazio della consultazione*, in *Un'idea di biblioteca*, a cura di Enzo Esposito, Napoli: CUEN, 1996, p. 165 e segg.; in proposito, si veda anche, dello stesso autore, *Introduzione allo studio della biblioteconomia*, Manziana (Roma): Vecchiarelli Editore, 1<sup>a</sup> ed. 1995, 1999, pp. 59 e segg.

<sup>4</sup> Giovanni Solimine, *Spazio e funzioni nell'evoluzione della biblioteca: una prospettiva storica* in *La biblioteca tra spazio e progetto*, Milano: Editrice Bibliografica, 1998, pag. 29.



figura 14 Det Kongelige Bibliotek, Copenaghen. Sale di lettura a scaffale aperto.

### 3.2 BIBLIOTECHE: DIFFERENTI TIPOLOGIE PER DIFFERENTI ESIGENZE

<sup>5</sup> Questa classificazione non intende far riferimento alla classificazione prevista dalla legge italiana per le categorie di biblioteche, alquanto complessa e assai poco chiara (vedi Paragrafo 5.3), ma tenta una classificazione generale e trasversale dei tipi di biblioteche in funzione delle caratteristiche sopra enunciate.

<sup>6</sup> Così Giuseppe Vitiello riassume la nuova missione delle biblioteche nazionali nell'era della digitalizzazione: "assicurare il diritto all'espressione, senza alcuna discriminazione, promuovere l'accesso all'informazione e le molteplici identità di un paese, dimostrando così come i popoli del mondo possano resistere al fascino sottile della globalizzazione e dei suoi prodotti culturali". Giuseppe Vitiello, *Alessandrie d'Europa, Storie e visioni di biblioteche nazionali*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, p. 231.

<sup>7</sup> Questa è stata la strategia adottata da grandi biblioteche nazionali come la British Library, che si articola in quattro sezioni, due delle quali coprono le funzioni di maggiore rilievo: la biblioteca centrale di St. Pancras a Londra (conservazione e consultazione) e quella distaccata di Boston Spa (prestito, trattamento libri e fornitura di vari servizi, quali *Business Information*, servizi bibliografici, di *Inter Library Loan*, *Document Delivery*, gestione dei brevetti). Parimenti, la biblioteca nazionale di Francia si compone di numerose sedi differenti, ognuna con una diversa funzione: quella centrale di Tolbiac a Parigi (destinata ai documenti a stampa e agli audiovisivi), quella antica di rue de Richelieu (per le raccolte speciali), il centro per il trattamento dei giornali a Provins, le riserve di Versailles, i laboratori di Sablé, il centro di patologia del libro alla periferia di Parigi, le biblioteche speciali distaccate come la sede di Avignone per le arti e lo spettacolo e l'Institut National de l'information scientifique e technique di Nancy. La biblioteca nazionale tedesca è divisa in due sedi (Lipsia e Francoforte), per motivi di opportunità politica anzitutto, ma anche per ragioni funzionali (a Lipsia funzioni di conservazione, a Francoforte sviluppo della bibliografia nazionale).

<sup>8</sup> Un caso particolare è quello giapponese dove, per risolvere i problemi di spazio della biblioteca nazionale della Dieta di Tokyo (istituita nel 1948), è stata costruita una succursale, distante cinquecento chilometri, nella campagna fra Kyoto, Osaka e Nara. Mentre la nazionale è destinata a ai fondi antichi e al deposito legale, la nuova biblioteca, costruita da Fumio Toki nella Città della Scienza di Kansai, è destinata alle collezioni moderne, ma è concepita non tanto per accogliere i lettori quanto per diffondere la propria documentazione *on-line*, con una netta predominanza degli aspetti inerenti la digitalizzazione e la virtualità.

<sup>9</sup> Sulle biblioteche universitarie si vedano: *Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto*, Roma: AIB, 1999; *Linee guida per la valutazione delle biblioteche universitarie*, a cura della Commissione nazionale Università ricerca, Roma: AIB, 1999.

Lo svolgimento delle tre funzioni fondamentali di *conservazione*, *mediazione* e *diffusione* della conoscenza, esplicate in modo differente a seconda della missione dell'istituto, presuppone:

- la selezione, la raccolta e la conservazione di documenti;
- il trattamento e la catalogazione dei documenti stessi in modo da permettere la rintracciabilità delle informazioni cercate;
- la possibilità da parte degli utenti di accedere ai documenti, in modo diretto o mediato, attraverso vari mezzi e su differenti supporti.

Fermi restando questi presupposti comuni, sono identificabili vari tipi di istituti, caratterizzati da una diversa fisionomia bibliotecaria a seconda della copertura bibliografica, del bacino di utenza o del servizio da esse svolto:<sup>5</sup>

- biblioteche nazionali
- biblioteche universitarie
- biblioteche scolastiche
- biblioteche specializzate
- biblioteche pubbliche.

Le **biblioteche nazionali** hanno il compito di essere memoria storica dei Paesi che le costruiscono.<sup>6</sup> Tale funzione si esplica nella raccolta, classificazione e conservazione di tutti i documenti stampati (obbligo del deposito legale da parte di editori o stampatori), nell'attività bibliografica e nell'organizzazione, promozione e gestione dei servizi bibliotecari nazionali. Talvolta questi istituti sono legati a importanti centri universitari o di ricerca.

Solitamente l'accesso è riservato a motivi di studio, ricerca e approfondimento, e solo in rarissimi casi anche all'alta divulgazione (p.e. la nuova Biblioteca nazionale di Francia); lo stoccaggio dei documenti avviene prevalentemente a deposito chiuso, lasciando a scaffale aperto solo una percentuale minima delle raccolte (alcune centinaia di migliaia su un patrimonio complessivo che si aggira solitamente nell'ordine di alcuni milioni di documenti).

Proprio per il loro ruolo di memoria storica, di coordinamento e di normalizzazione bibliografica, le biblioteche nazionali sono gravate dal problema dell'aumento esponenziale del patrimonio documentario e della sempre crescente complessità delle mansioni svolte, sempre più difficili da gestire in un unico luogo e in uno stesso edificio.

Le funzioni di una biblioteca nazionale vengono così suddivise in due o più sedi distaccate, anche molto lontane tra loro e ognuna con un compito preciso, in modo da formare un sistema articolato di nodi facenti capo a una sede centrale, caratterizzata da maggiore rappresentatività ed espressività simbolica.<sup>7</sup> Laddove non avviene la frammentazione delle funzioni, solitamente subentra almeno una ripartizione tra collezioni antiche e moderne, destinate a sedi differenti:<sup>8</sup> in questi casi, molto frequenti sia per le biblioteche nazionali sia per le grandi biblioteche di centro sistema, le collezioni antiche rimangono nella sede "storica", mentre quelle moderne vengono spostate in un edificio di nuova realizzazione, destinato a un'accessibilità più ampia e a una maggiore visibilità.

Caratteristiche simili alle biblioteche nazionali hanno le grandi biblioteche statali di centro sistema. Questi istituti, pur non avendo l'onere del deposito legale (o avendolo soltanto rispetto alla produzione editoriale della loro regione), soffrono della crescita progressiva del patrimonio documentario e, come le nazionali, devono conciliare le esigenze della conservazione con quelle della consultazione, spesso finalizzata non solo alla ricerca e allo studio, ma anche alla divulgazione.

Le **biblioteche universitarie** hanno funzione di supporto agli istituti di istruzione a cui afferiscono. Tale funzione si esplica nella raccolta, trattamento e conservazione di documenti funzionali ai corsi di studio e ai programmi di ricerca, per studenti, ricercatori, studiosi e docenti (appartenenti all'università o esterni).<sup>9</sup>

Molto più che semplici contenitori di documenti, le biblioteche universitarie vanno oggi assumendo un ruolo sempre più rilevante, nel solco della tradizione anglosassone dove fungono da

veri e propri *learning centre* (centri di apprendimento). Ai tradizionali servizi bibliotecari, infatti, ne aggiungono altri più strettamente legati all'attività didattica, di ricerca e formazione, diventando centri nodali della gestione delle risorse informatizzate (anche in cooperazione con altri enti e istituti simili), nonché importanti luoghi di incontro, socializzazione, scambio e contaminazione culturale.

Le biblioteche universitarie hanno subito negli ultimi anni cambiamenti profondi, cercando di fronteggiare i fattori di mutamento che hanno inciso sul panorama bibliotecario generale: l'aumento della popolazione studentesca, la crescita vertiginosa della produzione editoriale e la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione.

I compiti che una biblioteca universitaria dovrebbe svolgere sono:

- mettere a disposizione di studenti, ricercatori, docenti, studiosi (interni o esterni) un ricco patrimonio documentario su differenti supporti, inerente ambiti tematici specialistici con un eccellente livello di approfondimento (la collezione dovrebbe quanto più possibile essere esposta a scaffale aperto, per garantire la massima accessibilità agli utenti);
- rendere disponibili le opere al prestito o procurarle attraverso il prestito interbibliotecario o servizi di *document delivery*;
- fornire servizi di *reference* di alto livello;
- istruire gli utenti sulle metodologie dell'attività di ricerca e sull'uso delle nuove tecnologie informatiche e di comunicazione ;
- promuovere attività di studio, ricerca e approfondimento;
- fornire servizi di supporto alla didattica e alla formazione;
- promuovere, produrre e diffondere informazione scientifica, tecnica e culturale, anche con attività editoriali (tradizionali o in rete);
- fornire spazi adeguati e confortevoli destinati alla socialità, allo scambio culturale, all'incontro;
- fornire spazi adeguati e confortevoli (per caratteristiche e dimensioni), destinati allo studio e alla ricerca, differenziati per accogliere attività diverse (sale per il lavoro di gruppo, *carrel* individuali, sale di lettura collettive, salette per didattica e formazione, etc.);
- offrire orari di apertura ampi e flessibili, finalizzati a soddisfare le esigenze dell'utenza.

Le biblioteche dovrebbero essere il volano dell'intero sistema universitario, accentuando il loro ruolo didattico e integrando patrimonio documentario e attività di ricerca.

Tra i paesi che da sempre hanno investito sulle biblioteche universitarie vi sono gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, dove la biblioteca è il cuore pulsante del campus, ed è spesso accolta in edifici di particolare importanza storica o architettonica. Sulla scia dell'esempio anglosassone, anche la Francia e la Spagna nell'ultimo decennio hanno investito molto in edilizia bibliotecaria universitaria, con politiche ad ampio respiro e ingenti finanziamenti.<sup>10</sup>

Le **biblioteche scolastiche** hanno funzione di supporto agli istituti di istruzione di cui fanno parte. Tale funzione si esplica nel raccogliere, trattare, conservare e rendere disponibili documenti, a supporto dell'attività didattica, sia per gli studenti della scuola sia per il corpo docente. La biblioteca scolastica esercita anche una importante funzione pedagogica, di orientamento allo studio e alla ricerca, di promozione della lettura, e dovrebbe inoltre fornire spazi adeguati per lo studio e l'approfondimento, nonché lo svolgimento di attività legate alla didattica e alla ricerca scolastica, alla lettura e al mondo dei libri, in funzione dell'età e delle esigenze degli studenti della scuola.<sup>11</sup>

Le **biblioteche specializzate** sono caratterizzate da particolari fisionomie bibliografiche e peculiari funzioni di conservazione, in riferimento alle caratteristiche e ai supporti del patrimonio documentario posseduto (nel caso di biblioteche storiche e di depositi di conservazione o di biblioteche contenenti documenti su supporti speciali) o del pubblico a cui si rivolgono (nel caso di biblioteche di enti, fondazioni, istituti culturali, associazioni, aziende, etc.).

Esse esplicano la loro funzione nella raccolta, nel trattamento e nella conservazione del patrimonio documentario. Sono solitamente accessibili a un pubblico ristretto di studiosi o a determinate categorie di utenti. Talvolta alle funzioni suddette affiancano attività di ricerca, promozione e divulgazione inerenti il loro campo di interesse.



figura 15

figura15 *Bibliothèque de l'Institut du Monde Arabe, Parigi.* Vista del deposito a scaffale aperto. Oltre alle scaffalature situate nelle sale di lettura sovrapposte, vi è un deposito cilindrico vetrato, collocato a un'estremità dell'edificio, caratterizzato da una rampa elicoidale che connette i diversi piani, con scaffalature basse perimetrali che consentono la vista del paesaggio parigino.

<sup>10</sup> In Gran Bretagna sono state costruite, ampliate o ristrutturate nell'ultimo decennio 101 biblioteche, per un totale complessivo di 288mila mq e 45mila posti lettura e un investimento di circa 400 milioni di sterline. In Francia sono stati realizzati a partire dal 1994 oltre 100 interventi, di cui 55 di nuova edificazione, per un totale di 289mila mq con uno stanziamento di circa 40 miliardi di franchi. In Spagna, dove la situazione delle biblioteche universitarie era assai più arretrata, a partire dal 1994 sono stati realizzati circa 49 interventi, per un totale di circa 150mila mq, per quasi 20.500 posti di lettura. Fonte dati: Francesca Bernardi, *Dodici anni di nuove biblioteche nelle università: Francia, Gran Bretagna, Spagna*, in "AIB Notizie", 14, 2002, n.10-11, pp. 38-39.

<sup>11</sup> Non si può non sottolineare la situazione di incredibile arretratezza in cui versano le biblioteche scolastiche italiane, con conseguenze gravose nell'ambito del sistema dell'istruzione primaria e secondaria, che si riverberano sugli altri istituti bibliotecari. In particolare, le biblioteche pubbliche finiscono per dover supplire a queste carenze, diventando sale studio per gli studenti e snaturando gli obiettivi primari della loro missione. Come afferma Montecchi, "non possiamo ancora parlare in Italia di una struttura di biblioteche scolastiche, poiché, nonostante rari esempi di buon funzionamento, mancano libri, bibliotecari, locali e ogni forma di iniziativa e di coordinamento sia presso il Ministero della Pubblica Istruzione sia presso i provveditorati agli studi sia presso ogni singola scuola. All'inefficienza dell'amministrazione pubblica non può neppure supplire la buona volontà di presidi, di insegnanti e di bibliotecari, poiché non si è neppure giunti ad approvare, dopo vent'anni di generosi tentativi, la proposta di legge n. 555 del 1983 sulle biblioteche scolastiche [...] L'incipiente riforma della scuola e l'aumentato interesse per le mediateche non sembrano destinati a cambiare la condizione delle biblioteche scolastiche, fino a che non si diffonderà la convinzione che la scuola primaria non deve solo insegnare la meccanica della lettura, ma anche l'abitudine a essa, e che la scuola secondaria non deve considerare i libri della biblioteca un semplice complemento dei testi scolastici, ma strumenti essenziali del processo educativo." Giorgio Montecchi, Fabio Venuda, *Manuale di biblioteconomia*, Milano: Editrice Bibliografica, 2003, pp. 47-48.

figura 16 *Stadsbibliotek, Stoccolma. Veduta dell'interno della sala prestito e reference.*

Le **biblioteche pubbliche** sono destinate prevalentemente alla promozione e alla divulgazione della cultura e dell'informazione.

Le caratteristiche e la missione della biblioteca pubblica verranno descritte dettagliatamente nei capitoli seguenti, mentre qui si riportano sommariamente i caratteri principali di questo istituto, estremamente complesso.

La biblioteca pubblica deve fornire servizi finalizzati a soddisfare le seguenti esigenze dei cittadini:

- istruzione
- informazione
- sviluppo personale
- svago e uso creativo del tempo libero
- interazione sociale.

La biblioteca pubblica deve diventare centro di informazione e infrastruttura della conoscenza, importante luogo di svago e socializzazione.

A tal fine è necessario:

- provvedere alla raccolta, al trattamento e alla conservazione di documenti, atti a soddisfare le esigenze di informazione e conoscenza da parte degli utenti, con un forte accento sulla contemporaneità;
- garantire promozione, disseminazione e condivisione della conoscenza e dell'informazione,
- rispondere alle esigenze di istruzione e formazione, anche nell'ambito del *lifelong learning* per le più diverse categorie di utenti;
- offrire luoghi e occasioni di interazione sociale e aggregazione.
- informare l'utenza attuale e sensibilizzare quella potenziale.

Presupposti irrinunciabili perché il ruolo della biblioteca pubblica nella comunità possa esplicarsi al meglio sono:

- la libertà di accesso a tutti, indiscriminatamente;
- la gratuità di tutti i servizi fondamentali;
- l'indipendenza dell'informazione e della documentazione offerta, libera da qualsiasi pregiudizio, condizionamento ideologico o interferenza da fattori esterni, di tipo politico, commerciale, religioso, ideologico, etc.
- il legame con la comunità e il contesto di riferimento.



figura 16

Riportiamo alcuni tra i servizi e le caratteristiche che la biblioteca pubblica dovrebbe avere, più dettagliatamente analizzati in seguito:

- accesso a scaffale aperto alla gran parte della documentazione, su qualsiasi supporto;
- servizio di *reference*;
- servizi di informazioni di comunità;
- adeguati servizi per bambini, ragazzi e giovani;
- localizzazione centrale e massima accessibilità;
- amichevolezza e facilità d'uso da parte degli utenti;
- ambiente confortevole.

In alcuni Paesi d'Europa molte biblioteche pubbliche mantengono ancora la forma ibrida di *biblioteca di ente locale* (come sono state chiamate in Italia), soffocate tra le contrastanti esigenze di conservazione e di divulgazione. A seconda del bacino di utenza e dell'ampiezza del servizio offerto le biblioteche pubbliche si articolano in varie tipologie, spesso cooperanti in sistemi bibliotecari che offrono servizi condivisi (prestito interbibliotecario facilitato, catalogo condiviso, attività in comune, programmi condivisi, etc.).

Indipendentemente dalla denominazione ufficiale che esse possono avere (statali, comunali, provinciali, a vocazione regionale, etc.) possiamo dunque identificare le seguenti categorie di biblioteche pubbliche:

- biblioteche di centro sistema
- biblioteche decentrate
- biblioteche di quartiere
- punti di lettura.

A prescindere dalla dimensione e dalla categoria di appartenenza, ogni biblioteca pubblica deve concorrere alla piena soddisfazione delle esigenze dei cittadini precedentemente esposte, in sinergia con gli altri istituti bibliotecari e con gli altri servizi culturali presenti nel territorio.

figura 17 Honan-Allston branch della Boston Public Library, Boston, di Machado & Silveti (1993-2001). Veduta dalla strada.

La Honan-Allston branch sorge in un quartiere residenziale alla periferia di Boston. Si tratta di un piccolo edificio, su un unico livello, composto da due corpi longitudinali paralleli alla strada, con interposti i patii-giardino e le scatolette vetrate della sale di lettura.

Il corpo longitudinale prospiciente la strada ospita tutte le funzioni della biblioteca: l'ingresso, il banco informazioni/prestito, la sezione a scaffale per adulti e quella per i bambini, la sezione audiovisivi e la sala destinata alla lettura dei libri e alla consultazione dei periodici, collocata in un padiglione a doppia altezza che si protende verso la strada. Il corpo retrostante contiene una sala polifunzionale/auditorium, sale riunioni e locali di servizio, ed è unito al volume principale mediante le due sale di lettura passanti, per i bambini e per gli adulti, entrambe con un giardino-patio di pertinenza.

figura 18 Sezione longitudinale, pianta e prospetto sulla strada.

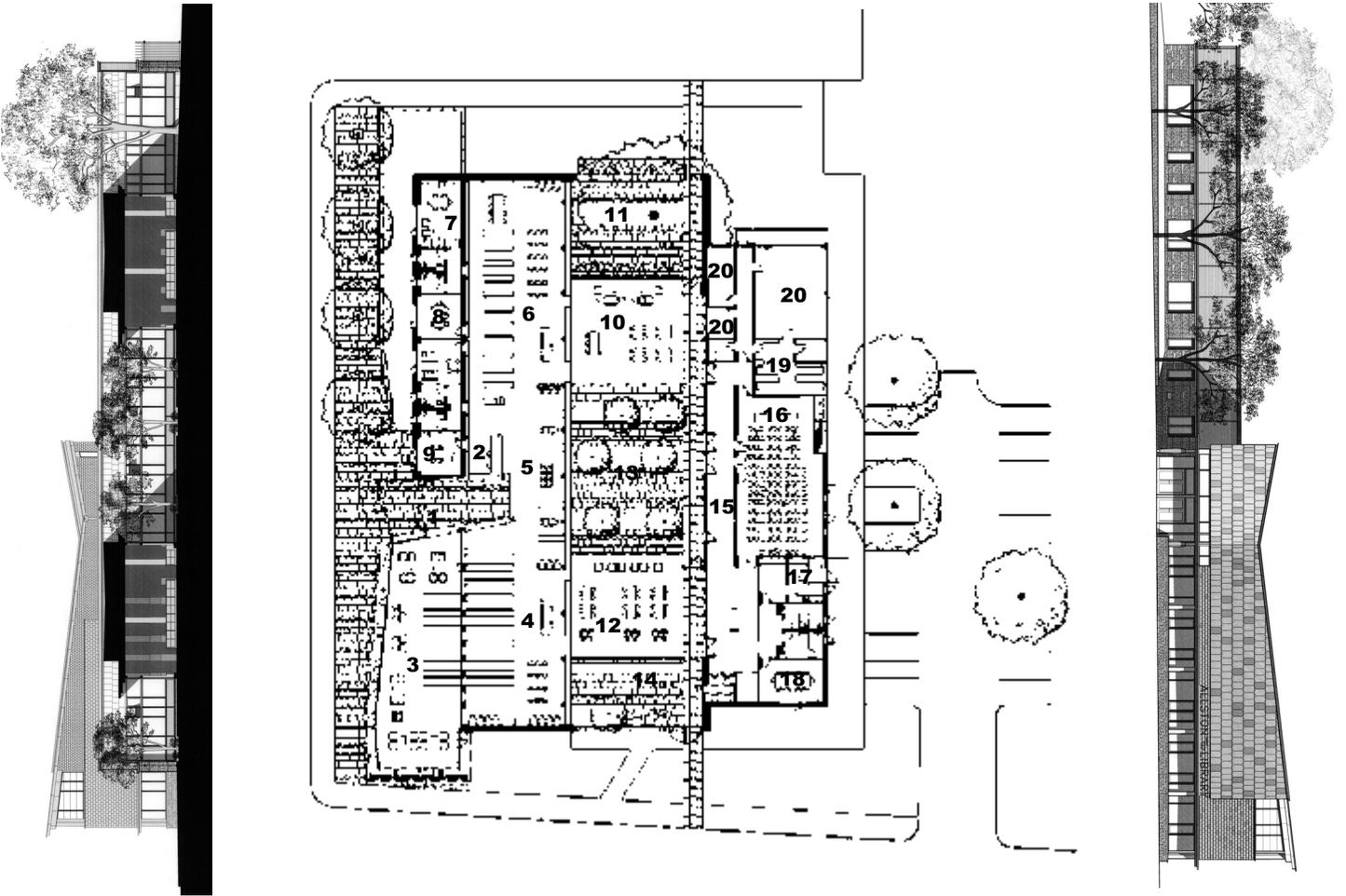
Il padiglione a doppia altezza, dal profilo "a farfalla", è rivestito in parte con lastre di ardesia norvegese dal colore fulvo, in parte con scandole di ardesia grigia del Vermont. Il resto dell'edificio ha un basamento in scandole di ardesia grigia e un rivestimento a listelli orizzontali in legno.

LEGENDA: [1] ingresso; [2] banco accoglienza/informazioni/prestito; [3] sala lettura libri e periodici; [4] scaffale aperto adulti; [5] audiovisivi; [6] scaffale aperto bambini; [7] sala per il personale; [8] saletta studio di gruppo; [9] ufficio; [10] sala lettura bambini; [11] giardino lettura bambini; [12] sala lettura adulti; [13] giardino lettura adulti; [14] cortile di accesso all'auditorium; [15] galleria; [16] sala polifunzionale/auditorium 120 posti; [17] cucina; [18] sala riunioni; [19] deposito chiuso; [20] locale tecnico/di servizio.

figura 17



figura 18





# LA BIBLIOTECA PUBBLICA NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

*Il premio Nobel Amartya Sen usa dire che nessun paese democratico è mai stato colpito dalla carestia. Potremmo dire, allo stesso modo, che nessun paese in cui le biblioteche siano state all'altezza della loro missione ha mai visto la propria democrazia in pericolo.*

Antonella Agnoli, *Biblioteca per ragazzi*, 1999

## 4

Tra le diverse tipologie di biblioteche esistenti, la “biblioteca pubblica” è per molti aspetti quella più complessa, in quanto è caratterizzata da una molteplicità di funzioni talvolta contrastanti fra loro, e destinata a un’utenza generale ma non generica, con una missione che va oltre quella di conservare e rendere disponibili documenti e informazioni.

Il termine “biblioteca pubblica”, in Italia come in altri paesi d’Europa, è suscettibile di diverse interpretazioni, ma è ormai riferito a istituti simili, per ruolo e funzioni, alle public library anglosassoni. Queste ultime si chiamarono così per distinguersi da biblioteche e club di lettura a carattere privato, sovvenzionati direttamente dai soci, diffusi nell’Ottocento soprattutto negli Stati Uniti. Esse si chiamarono “pubbliche” perché di proprietà dell’ente pubblico, finanziate direttamente dalla comunità locale e accessibili a tutti liberamente e gratuitamente. Nei paesi dell’Europa centrale e meridionale la situazione era radicalmente differente ed era già presente una tradizione pluriscolorata sia di biblioteche private sia di biblioteche di proprietà di enti pubblici: in entrambi i casi, però, si trattava di istituti prevalentemente orientati alla conservazione e destinati a un pubblico piuttosto limitato.

In Italia come in altre nazioni, il modello anglosassone si è innestato sulla situazione pre-esistente, dando luogo nella seconda metà del Novecento a istituti ibridi, le “biblioteche civiche” o “di ente locale”. Esse, pur erogando servizi di pubblica lettura per la comunità locale, mantengono spesso anche alcune funzioni di conservazione, avendo solitamente avuto origine da raccolte storiche o donazioni, e vivono dunque una sorta di schizofrenia tra le opposte esigenze di conservazione e divulgazione. Questa situazione, che ha spesso portato biblioteche civiche a fossilizzarsi in un ruolo non congruo alle finalità di una “biblioteca di pubblica lettura”, è stato affrontato e in parte superato negli ultimi venti anni in alcune nazioni (tra cui Francia, Germania, in parte Spagna e ultimamente Portogallo) grazie a interventi ad ampio raggio, tesi a ripensare il sistema delle biblioteche pubbliche, i loro contenuti e il loro ruolo.

### 4.1 LA BIBLIOTECA PUBBLICA SECONDO L’IFLA

Le Linee Guida IFLA/UNESCO 2001 definiscono la biblioteca pubblica “un’organizzazione istituita, sostenuta e finanziata dalla comunità, tramite l’amministrazione locale, regionale o nazionale, oppure tramite forme di organizzazione collettiva. La biblioteca fornisce l’accesso alla conoscenza, all’informazione e alle opere dell’immaginazione tramite una gamma di risorse e di servizi ed è aperta equamente a tutti i membri della comunità senza distinzione di razza, nazionalità, età, gene-

*figura 19 Sarajevo, la biblioteca nazionale distrutta dai bombardamenti.*

re, religione, lingua, disabilità, condizione economica e lavorativa e grado di istruzione.”<sup>1</sup>  
In questa definizione sono concentrati alcuni dei caratteri fondamentali e distintivi della biblioteca di pubblica lettura che proveremo di seguito a esaminare.

Il primo elemento caratterizzante è quello della **“pubblicità” della biblioteca pubblica**, attribuendo a questo termine il significato originale di “essere pubblico” che gli assegnava il *Lessico universale italiano*, come riportato da Luigi Crocetti in un convegno di circa dieci anni fa.<sup>2</sup>

In quell’occasione Crocetti indicava le principali caratteristiche che fanno sì che una biblioteca possa dirsi pubblica: il carattere di biblioteca generale e non specializzata; la gratuità di tutti i suoi servizi fondamentali; il carattere di forte “contemporaneità” del suo fare, che deve tradursi in un continuo aggiornamento e monitoraggio dei bisogni dell’utenza di riferimento e il fatto di essere di proprietà dell’ente pubblico, come recita anche la definizione IFLA.

Quest’ultima caratteristica non è scontata come potrebbe sembrare, visto che esistono in tutto il mondo anche biblioteche pubbliche di proprietà privata e considerato che l’appartenenza a ente pubblico è condizione né strettamente necessaria né tanto meno sufficiente. “Il fatto è che la condizione di pubblica la biblioteca non la riceve istituzionalmente (e infatti giuridicamente questa condizione non è definita), ma se la deve guadagnare e confermare giorno per giorno: con la sua attività. Insomma, una biblioteca è pubblica se funziona da biblioteca pubblica.”<sup>3</sup>

Senza voler sottovalutare questo aspetto, riteniamo tuttavia che una biblioteca di pubblica lettura debba comunque essere di proprietà pubblica e anzi dovrebbe essere sempre ospitata in edifici di proprietà di ente pubblico. Solo in questo modo essa potrà veramente essere svincolata da qualsiasi condizionamento e rispondere liberamente ai bisogni di tutti i membri della sua comunità.<sup>4</sup> Benché questo aspetto possa sembrare marginale, esso non va sottovalutato, soprattutto considerando il fatto che sono sempre più numerosi gli spazi sociali che sembrano essere “pubblici” senza esserlo veramente. L’esempio più eclatante sono gli shopping malls, diventati, soprattutto in America e sempre più spesso anche in Europa, le nuove piazze e i luoghi di socialità per eccellenza. Essi assolvono ormai a funzioni ricreative, di aggregazione e di intrattenimento, ma dietro una amichevole scenografia di piazzette coperte e panchine celano una realtà culturale mercificata in cui i bisogni sociali, i comportamenti e le modalità di interazione umana sono piegati alle esigenze del consumo commerciale e del marketing pubblicitario e in cui viene deciso da enti privati a scopo di lucro chi possa realmente godere di libero accesso e a quali condizioni.<sup>5</sup>

1 *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO*, cit., p. 19.

2 Luigi Crocetti, *Pubblica*, in *La biblioteca efficace*, Milano: Bibliografica, 1992, pp.15-21; in proposito si veda anche il contributo di Montecchi in Giorgio Montecchi, Fabio Venuda, *Manuale di biblioteconomia*, Milano: Editrice Bibliografica, 2003, pp. 22-25.

3 Luigi Crocetti, *Pubblica*, p. 17.

4 “Libraries take all forms. They can travel in a caravan, happen in a classical bluestone building, or they can occur in a shop front in a Westfield shopping centre. But I suggest that they cannot be considered as a public building, as part of the intellectual infrastructure of a society, unless they are in a building which is owned by the public. While access to books can happen in many ways, all of them good, public buildings *must be owned* by the society. Only when the building is publicly owned can it be made to meet the needs of the society it serves. If a municipality decides that its new library should be made in space rented from a private corporation, then that private corporation makes the rules; it decides the hours the building is open, how people should behave in the building, and even who should access the building. And when those decisions are not made by and for the people, then public ownership of the facility is a charade.” Dimity Reed, *The public Building*, in *Build, Renovate or Detonate. A Seminar on the Future of Public Library Buildings*, Victoria: VICLINK e ALIA, 2000, p. 5.

5 Questi aspetti sono sempre più frequentemente dibattuti sia a livello politico sia legale nel Nord-America, in cui, per esempio, secondo il parere di alcuni sarebbero sospesi all’interno dei *malls* i diritti sanciti dal Primo Emendamento della Costituzione Americana (diritto di aggregarsi, riunirsi, parlare, presentare petizioni, etc.) che sono elemento caratteristico e basilare di uno spazio realmente pubblico.



figura 20 Médiathèque de l'Agglomération Troyenne, Troyes. Sala del fondo storico.

La sala si restringe progressivamente, accentuando l'effetto prospettico della sua lunghezza. Le scaffalature stipate di libri a tutta altezza reinterpretano la soluzione wall-system delle biblioteche barocche.

6 UNESCO Public Library Manifest, novembre 1994.

7 Ibidem.

8 Copenaghen Declaration, 1999, PubliCA (azione concertata per la promozione del ruolo delle biblioteche nella società dell'informazione).

Un ultimo aspetto tutt'altro che secondario è quello della modalità di finanziamento di questi istituti. Come è stato detto, una delle caratteristiche fondamentali della public library è quella di essere finanziata direttamente dalla comunità che deve servire, con una specifica tassazione decisa mediante referendum. Questo comporta che la biblioteca, se vuole sopravvivere, non può fare a meno di svolgere una funzione attiva e propositiva nei confronti della comunità, offrendo un servizio adeguato ed efficiente da ogni punto di vista: aggiornato, amichevole e "centrato sull'utente". Il fatto invece che in Italia le biblioteche pubbliche dipendano dagli enti comunali, provinciali, regionali o addirittura dal Ministero tende a mediare il rapporto tra la biblioteca e i suoi utenti, e la rende non dissimile da un qualsiasi ufficio di ente pubblico, che purtroppo solitamente non ha nessuna delle caratteristiche di amichevolezza, disponibilità e spesso efficienza che sono richieste alla biblioteca pubblica.

## 4.2 LA BIBLIOTECA PUBBLICA AGENTE DI CAMBIAMENTO NELLA SOCIETÀ

*La libertà, il benessere e lo sviluppo della società e degli individui sono valori umani fondamentali. Essi potranno essere raggiunti solo attraverso la capacità di cittadini ben informati di esercitare i loro diritti democratici e di giocare un ruolo attivo nella società. La partecipazione costruttiva e lo sviluppo della democrazia dipendono da un'istruzione soddisfacente, così come da un accesso libero e senza limitazioni alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all'informazione. La biblioteca pubblica, via di accesso locale alla conoscenza, costituisce una condizione essenziale per l'apprendimento permanente, l'indipendenza nelle decisioni, lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali.*<sup>6</sup>

Come emerge chiaramente anche nella definizione delle Linee Guida IFLA/UNESCO, la biblioteca di pubblica lettura pone l'accento soprattutto su due delle tre funzioni basilari dell'istituto bibliotecario, *mediazione* e *diffusione* della conoscenza e dell'informazione, dovendo anzitutto garantire accesso alla conoscenza, all'informazione e alle forme di comunicazione.

L'obiettivo ultimo della biblioteca pubblica è quello di favorire la libertà, il benessere e lo sviluppo della collettività e dei singoli individui, tentando di soddisfarne alcune fondamentali esigenze:

- istruzione
- informazione
- sviluppo personale
- svago e uso creativo del tempo libero
- interazione sociale.

Il *Manifesto Unesco* del 1994, che trova successivo riscontro nelle *Linee guida IFLA/Unesco* del 2001, ribadisce e riassume al meglio gli obiettivi cardine di una biblioteca pubblica, affermandone il ruolo di volano dell'istruzione, della cultura e dell'informazione nella società contemporanea, in quanto "agente indispensabile per promuovere la pace e il benessere spirituale delle menti di uomini e donne"<sup>7</sup>, incoraggiando i governi nazionali e locali a sostenere e impegnarsi attivamente nella creazione e nello sviluppo di biblioteche pubbliche.

A sua volta la *Copenaghen Declaration* del 1999, promossa da PubliCA (azione concertata della Commissione Europea per la promozione del ruolo delle biblioteche nella società dell'informazione), ha insistito sul ruolo di presidio delle biblioteche come agenti del benessere sociale, in relazione a quattro istanze fondamentali: democrazia e cittadinanza, sviluppo economico e sociale, formazione permanente, integrazione di differenti culture.<sup>8</sup>

Per esercitare pienamente questo suo ruolo, la biblioteca pubblica deve:

- provvedere alla raccolta, alla conservazione e all'archiviazione dell'informazione e della conoscenza;

- garantire la disseminazione e condivisione dell'informazione e della conoscenza, in sede o fuori sede;
- offrire strumenti adeguati per il recupero dell'informazione, allestendo efficaci dispositivi di mediazione e accesso;
- rispondere alle esigenze di istruzione e formazione;
- offrire luoghi e occasioni di interazione sociale e aggregazione;
- informare l'utenza attuale e sensibilizzare quella potenziale.

Presupposti irrinunciabili perché il suo ruolo possa esplicarsi al meglio sono:

- la libertà di accesso a tutti, indiscriminatamente;
- la gratuità di tutti i servizi fondamentali;
- l'indipendenza dell'informazione e della documentazione offerta, libera da qualsiasi tipo di pregiudizio, condizionamento ideologico o interferenza da fattori esterni (commerciali, politici, religiosi, ideologici, etc.);
- il legame con la comunità e il contesto di riferimento.

Con questi obiettivi e su questi presupposti la biblioteca pubblica si pone come *agency for change* (con il duplice significato di "agente" e "agenzia", ovvero ente, istituzione), con il fine ultimo di stimolare e aiutare lo sviluppo socio-culturale dell'individuo. "Offrendo una vasta gamma di materiali a sostegno dell'istruzione e rendendo accessibile a tutti l'informazione, la biblioteca pubblica può apportare benefici economici e sociali agli individui e alla comunità, favorire la creazione e il consolidamento di una società informata e democratica, e aiutare le persone ad arricchire e sviluppare la loro vita e quella della comunità in cui vivono".<sup>9</sup>

### 4.3 BIBLIOTECA PUBBLICA E ISTRUZIONE

Nel mondo contemporaneo la formazione non può dirsi mai realmente conclusa, poiché è necessario un continuo apprendimento durante tutta la vita, con continuo aggiornamento di conoscenze e competenze. La biblioteca può essere a tal proposito un riferimento importante nella società e sostenere i processi di apprendimento formali e informali, mettendo a disposizione degli utenti i mezzi e le risorse più adeguate, aiutandoli a utilizzarli efficacemente e cooperando con altre istituzioni formative pubbliche e private, con l'accortezza di integrarle senza sovrapporsi a esse e senza creare inutili duplicazioni di servizi.<sup>10</sup>

Gli ambiti in cui la biblioteca pubblica può avere un ruolo nel campo della formazione sono molteplici: dai programmi di alfabetizzazione per l'uso delle tecnologie informatiche (la cosiddetta *Information Technologies Literacy*) al supporto offerto agli studenti per i loro studi; dai programmi di insegnamento e auto-apprendimento delle lingue straniere e della lingua italiana per gli stranieri ai corsi di formazione professionale organizzati in collaborazione con enti esterni. Adeguati programmi di promozione del libro e invito alla lettura possono dare un contributo utile a combattere i problemi socio-culturali dell'analfabetismo (in senso primario o di ritorno), sia per le classi sociali più svantaggiate sia per gli immigrati stranieri, favorendo inoltre l'integrazione di questi ultimi nel loro nuovo paese e incoraggiando la conoscenza e il rispetto delle culture straniere da parte della comunità "ospite", fornendo occasioni di dialogo interculturale e promuovendo le culture e letterature straniere.

La biblioteca pubblica, infine, si pone come partner d'eccellenza di enti pubblici e privati per i corsi di insegnamento a distanza, per i quali potrebbe fornire appoggio locale offrendo gli spazi e gli strumenti informatici necessari, i servizi di *reference* per il reperimento della documentazione e il materiale stesso necessario allo studio.

Il ruolo che deve avere la biblioteca pubblica nell'ambito dell'istruzione è dunque ormai di primo piano, poiché nella *lifelong learning society* non è possibile ignorare tutte quelle persone che sono al di fuori del circuito formativo tradizionale e che, per i motivi più disparati, hanno bisogno di



figura 21

figura 21 Biblioteca comunale, Quarrata, Pistoia. Postazioni computer al primo piano, con vista verso la piazza.

9 *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, cit. p. 25.

10 Secondo le indagini svolte dal Censis (Centro Studi Investimenti Sociali), riguardo alla formazione, l'Italia risulta in una posizione di arretratezza rispetto alla media dei paesi europei in molti ambiti: alfabetizzazione linguistica e matematica, capacità di "imparare ad apprendere", familiarità con le nuove strumentazioni informatiche e livello di partecipazione al sistema educativo e formativo in età adulta. Secondo il rapporto 2003, il 43% degli italiani ritiene di non saper utilizzare il computer, il 62% di non avere dimestichezza con gli strumenti scientifico-tecnologici e il 49% di non conoscere la lingua inglese. "In Italia solo di recente si sta lavorando seriamente alla creazione di un sistema generale di *lifelong learning*, di cui fanno parte a pieno titolo anche la formazione continua del lavoratore e l'educazione permanente del cittadino. La programmazione del Fondo Sociale Europeo 2000-2006 prevede un finanziamento complessivo di 534,8 milioni di euro destinati a sviluppare la formazione permanente. Sul versante della cosiddetta offerta "formale" di educazione permanente, stanno assumendo un ruolo centrale le attività proposte dai Centri Territoriali Permanenti per l'Istruzione e la formazione in età adulta. [...] Anche al di fuori delle strutture istituzionali, nel settore dell'istruzione e formazione permanente cosiddetta "non formale", già da alcuni anni continuano a proliferare iniziative interessanti, che vedono coinvolti in particolar modo il mondo dell'associazionismo e le organizzazioni di volontariato e promozione sociale. Basti pensare al peso e alla capillarità che è venuta ad assumere l'esperienza delle università popolari e della terza età, di cui ad oggi si può stimare la numerosità in circa 700 sedi operative, per un volume di utenza annuale di circa 180.000 iscritti." 36° *Rapporto sulla situazione sociale del paese*, Roma: Censis, 2002, estratto dalla sintesi *La lenta costruzione di un sistema di lifelong learning*. Va inoltre sottolineato che, dal 37° *Rapporto sulla situazione sociale del paese* (Censis, 2003), emerge che l'88% degli italiani ritiene importante il *lifelong learning* sia in gioventù sia in età adulta e anziana.

11 Cfr. Robert Burgess et al., *The Role of Libraries in a Learning Society*. London: Library and Information Commission, 1998.

12 Giovanni Solimine, *Costruire, organizzare, gestire, mediare la conoscenza*, intervento al Convegno *Costruire la Conoscenza. Nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio*, Pistoia, 6-7 dicembre 2001.

13 *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, cit., p. 21.

14 Ian M. Johnson, *The Librarian in the Information Society*, cit. (T.d.A.).

15 In proposito vedere anche l'intervista a Umberto Eco di Paul Claesson e Kevin Billingham, *Le notizie sono troppe: imparate a decimarle, subito*, pubblicata in *Telema*, n. 4, primavera 1996.

16 F. Wilfrid Lancaster, *Bibliotecari, tecnologia e servizio per il pubblico*, in *La biblioteca amichevole*, a cura di Ornella Foglieni, Milano: Editrice Bibliografica, 2000, pp. 22-23. Si veda anche quanto affermato da Luigi Crocetti nel suo scritto *Il silenzio della biblioteca*, in *Comunicare la biblioteca, nuove strategie di marketing e modelli di interazione*, atti del Convegno tenutosi a Milano (15-16 marzo 2001), a cura di Ornella Foglieni, Milano: Bibliografica, 2002, pp. 21-27.

apprendere.<sup>11</sup> La biblioteca pubblica deve dunque farsi "laboratorio e infrastruttura della conoscenza" al servizio dell'apprendimento, puntando ad avere in tal modo anche un'utilità sociale più vasta, rivolta a un'utenza assai più ampia di quella meramente studentesca, diventando "uno spazio organizzato per l'uso e la costruzione del sapere, per la produzione e la circolazione del sapere, quindi un luogo dove il sapere viene trasmesso, ma viene anche costruito. Un luogo in cui dall'uso del sapere nasce nuovo sapere."<sup>12</sup>

#### 4.4 BIBLIOTECA PUBBLICA E INFORMAZIONE

*"In quanto servizio aperto a tutti la biblioteca pubblica ha un ruolo decisivo nel raccogliere, organizzare e sfruttare l'informazione, così come nel garantire l'accesso a un'ampia gamma di risorse informative".*<sup>13</sup>

Formazione e informazione sono le facce di una stessa medaglia. L'informazione ha da tempo assunto un ruolo di primaria importanza nella realtà economica e sociale e si configura come vero e proprio "bene" il cui valore economico è tanto più alto quanto più contribuisce a creare ricchezza (intesa in senso lato, anche come risparmio di risorse o di tempo).

Proprio per questa ragione l'accesso all'informazione e la sua piena comprensione sono oggi più che mai un diritto fondamentale dell'uomo. Tale diritto si scontra però da un lato con la sperequazione di strumenti materiali o interpretativi (*digital divide*), dall'altro con un eccesso di informazioni di cui è difficile riconoscere validità, provenienza, utilità, affidabilità e in cui, paradossalmente, l'aumento della quantità di dati disponibili non garantisce affatto la più facile reperibilità di una specifica informazione (*information overload*).

La biblioteca deve dunque farsi porta di accesso (*gateway*) al mondo dell'informazione, mettendo a disposizione le tecnologie e gli strumenti per accedervi, promuovendo non solo quella che abbiamo chiamato *Information Technologies literacy*, ma anche e soprattutto la cosiddetta *Information literacy*, essendo la prima la mera capacità tecnica di utilizzare le tecnologie informatiche e la seconda la ben più complessa "capacità di interpretare il mondo circostante e di prendere decisioni appropriate fondate sulla comprensione maturata da quell'interpretazione conoscitiva",<sup>14</sup> in cui rientra la capacità di capire come reperire le informazioni, pesarne il valore e l'attendibilità, utilizzarle in modo eticamente e legalmente corretto.<sup>15</sup>

##### 4.4.1 Il ruolo del *reference*: incognite e opportunità

Su questi presupposti il servizio di *reference* può ritrovare nuova linfa vitale e il bibliotecario diventare guida specializzata e consulente informativo indispensabile per l'utente, anche al fine di combattere la *disintermediazione* (fenomeno conseguente alla diffusione di reti, motori di ricerca e banche dati on-line), che porta l'utente a pensare di poter accedere direttamente e autonomamente a tutte le informazioni esistenti su un certo argomento.

A tal proposito F. Wilfrid Lancaster, della Graduate School of Library and Information Science dell'Illinois University, ammonisce di non credere di poter accedere a un'informazione per il solo fatto che essa esista in una qualche banca dati elettronica e, basandosi su dati sperimentali, giunge ad affermare che non è vero che la tecnologia abbia enormemente migliorato l'accesso alle informazioni: "Essa ha prodotto un miglioramento di capitale importanza nell'accesso fisico ai testi e alla grafica, ma l'accesso intellettuale ai contenuti dei testi è migliorato di poco se non per nulla. [...] I miglioramenti degli strumenti di ricerca ci permettono di mantenere lo stesso livello di prima nell'accesso per soggetto come semplice compensazione all'incremento, alla crescente dispersione e alla diversità della letteratura. Chi fa ricerca oggi ha all'incirca la stessa percentuale di accesso dei ricercatori degli anni Cinquanta per quanto attiene al rapporto tra la quantità di informazioni esistenti e quelle che possono essere recuperate".<sup>16</sup>



figura 22 Biblioteca comunale, Quarrata, Pistoia. Postazioni di ascolto musica al primo piano, affacciate verso la piazza.

figura 22

La nostra conclusione è che oggi più che mai è indispensabile l'ausilio di un valido supporto di *reference* bibliotecario e che i bibliotecari stessi dovrebbero continuare a investire nella qualità del servizio agli utenti e nel miglioramento delle loro capacità interpretative e relazionali, e non solo sulle competenze tecnico-informatiche.<sup>17</sup>

Il bibliotecario dovrà non più soltanto somministrare all'utente informazioni e dati "predigeriti", bensì trasmettergli le abilità e le competenze affinché egli sia in grado di compiere poi autonomamente i suoi percorsi di ricerca (*user empowerment*), imparando a padroneggiare il continuo e sempre crescente flusso di informazioni.<sup>18</sup>

La biblioteca pubblica dovrà diventare una sorta di *reference library* per i suoi utenti, in grado di orientarne le scelte e fornire loro ogni tipo di informazione, indirizzandoli di volta in volta verso altre fonti più pertinenti.

In taluni casi la biblioteca pubblica potrebbe anche fornire servizi informativi specifici (anche a pagamento) di tipo tecnico o di *business information*, destinati ad aziende e professionisti, offrendo un servizio specialistico che, oltre a essere particolarmente interessante e remunerativo, potrebbe essere utile per attirare nuovi utenti che difficilmente sarebbero raggiunti altrimenti.<sup>19</sup>

Ma al di là di questi servizi specifici, una biblioteca pubblica dovrebbe sempre farsi carico di raccogliere e diffondere le informazioni relative alla comunità, diventando un "centro informativo locale" (come raccomandato dal Manifesto UNESCO) in collegamento con le reti civiche, l'associazionismo, le scuole, le Agenzie Sanitarie e gli altri enti e istituzioni locali, regionali e nazionali.

In molte biblioteche pubbliche, anche italiane, vi sono per esempio chioschi dove è possibile reperire informazioni sull'amministrazione statale, regionale, locale, scaricare moduli e informative (per esempio leggi comunitarie, nazionali o regionali, contratti di lavoro, leggi sugli affitti, numeri telefonici, orari dei treni o aerei, etc.), e talvolta (per lo più in biblioteche del Nord-Europa) avere anche assistenza nella compilazione di moduli e nel disbrigo di pratiche per la pubblica amministrazione.<sup>20</sup>

In biblioteca dovrebbe essere possibile ottenere informazioni sulla città, sugli eventi culturali in corso e su tutto ciò che può essere di una qualche rilevanza per i cittadini, anche e soprattutto se portatori di particolari problemi o specificità (disabili, stranieri, giovani, disoccupati, anziani, etc.).<sup>21</sup>

Questa funzione è importante non solo per contribuire a colmare il divario tra i "ricchi" e i "poveri" di informazione, ma anche per fare della biblioteca pubblica un punto di riferimento e un servizio sociale in cui i cittadini possano realmente riconoscersi, documento della vita della comunità e strumento della sua identificazione culturale.

## 4.5 BIBLIOTECA PUBBLICA, SVILUPPO DELL'INDIVIDUO E FUNZIONI RICREATIVE

17 Per quanto riguarda la questione dell'*information retrieval* su internet, sempre più spesso si parla dell'*"invisible web"*, ovvero da un lato della presenza di risorse del tutto impenetrabili ai motori di ricerca (si pensi a documenti in certi formati o ancor di più agli stessi OPAC e banche dati), dall'altro del fatto che su oltre 9 miliardi di siti web attualmente on-line, i migliori motori di ricerca ne indicizzano circa 2-3 miliardi, con un aggiornamento differito da due settimane a un mese. A questo si aggiungono poi altri aspetti più inquietanti, quali il *"pay for placement"*, ovvero il fatto che alcuni motori di ricerca, talvolta all'insaputa degli utenti, ricevono compensi dai proprietari dei siti web per avere una migliore posizione nelle liste di ricerca. Per aggiornamenti sul numero di siti web on-line, vedere le stime di OCLC, URL: <<http://wcp.oclc.org/stats/size.html>>

18 Cfr. Dolve Bolzoni, Michele Santoro, *Le affinità elettive: modelli di comunicazione fra bibliotecario e utente nella prospettiva digitale*, in *La biblioteca amichevole*, cit., pp. 131-144; vedere anche gli atti del Convegno *Il servizio di reference nell'era digitale*, tenutosi a Bologna i giorni 30 nov.-1 dic. 2000, organizzato dall'AIB Emilia Romagna, pubblicato su "Bibliotime", anno IV, nn. 1-2-3, marzo-luglio-novembre 2001; vedere anche Raffaele Tarantino, *Il reference è la biblioteca?*, "Bibliotime", anno IV, n. 3, novembre 2001.

19 Si veda anche il Capitolo 8 *Servizi e funzioni della biblioteca pubblica*. Cfr. Camilla Arcangioli, *Viaggio alla scoperta della SIBL*, in "BibliotecheOggi", Vol. IXX, n. 4, maggio 2001, pp. 36-41; URL: <http://www.nypl.org>

20 Secondo il rapporto 2003 del Censis, un numero sempre maggiore di amministrazioni ed enti pubblici utilizza la rete per fornire servizi e informazioni agli utenti, benché sia ancora relativamente bassa la percentuale (circa il 20%) dei comuni capoluogo che utilizzano internet per allestire sondaggi e forum inerenti questioni di interesse generale. Il dato più interessante, in proposito, del rapporto annuale 2003 è tuttavia quello che afferma che interesse prioritario dei cittadini sarebbe non tanto quello di prendere direttamente parte alle scelte delle amministrazioni e alle decisioni prese di volta in volta (solo il 34% lo riterrrebbe utile), quanto quello di essere ben informati e di poter esprimere giudizi e proposte sui servizi forniti. 37° *Rapporto sulla situazione sociale del paese*, Roma: Censis, 2003.

21 Mentre nei paesi occidentali la biblioteca pubblica può diventare (ed è già, negli Stati Uniti e in Nord-Europa) punto di riferimento della comunità locale per ogni genere di informazione (anche inerente la vita quotidiana: come fare un contratto per gas e luce o a chi rivolgersi per particolari esigenze), nei paesi del Terzo Mondo può ricoprire un ruolo ancora più rilevante, diffondendo informazioni su temi come la trasmissione delle malattie e del virus HIV, o di aspetti inerenti i problemi di sopravvivenza nella vita quotidiana.

22 Così parlava l'architetto francese Pierre Riboulet, recentemente scomparso, in un'intervista del 2001 di Antonella Agnoli. In *Attraverso gli spazi: l'architettura della biblioteca come forma di comunicazione*, in occasione del Convegno *Comunicare la biblioteca: nuove strategie di marketing e modelli di interazione*, Milano, 15-16 marzo 2001, i cui atti sono nell'omonimo volume a cura di Ornella Foglieni, cit., pp. 199-200.

23 *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, cit., p. 23.

*Dalla fine dell'Ottocento in poi la scienza ha segmentato il mondo reale in una miriade di saperi specialistici e più la conoscenza progredisce, più questa divisione si approfondisce: oggi abbiamo delle specializzazioni estremamente ristrette. Questo ha avuto un effetto positivo sullo sviluppo, ma ci sono degli inconvenienti: un sapere troppo compartimentato rinchioda spesso i possessori di questo sapere al suo interno, li rende sordi e ciechi a ciò che accade alla porta accanto. Questa è la fonte delle peggiori catastrofi, come ha dimostrato il XX secolo appena terminato. Nulla è più importante, oggi, che tornare all'idea di Montaigne dell'uomo capace di "trasversalità", di "attraversamenti" di queste divisioni. Filosofi come Edgar Morin lo hanno detto e ripetuto a sazietà, ma non sempre sono stati intesi. È indispensabile trovare queste relazioni "orizzontali" tra i saperi, è indispensabile che un individuo adulto possa capire quali sono i rapporti tra le discipline e quali sono soprattutto i rischi dell'isolamento di una disciplina rispetto a un'altra. Per questo sono convinto che lo spazio di una biblioteca sia uno dei pochi, anzi l'unico, dove si può creare questa trasversalità, questa interdisciplinarietà. La si può creare meglio che in una università anche se la missione di quest'ultima è insegnare. In realtà si inizia a specializzare i ragazzi fin dalla più tenera età, il che è drammatico. Oggi, con il pretesto di creare dei corsi di studio legati al mondo del lavoro, si creano dei corsi completamente sottomessi al lavoro futuro, il che è un modo miserabile di insegnare. Miserabile. Produrremo degli individui straordinariamente poveri di spirito. La biblioteca, invece, è uno dei rari luoghi dove si può cercare un libro e, cercandolo, se ne trova uno che non cercavamo. Io penso che sia quello che non cercavamo a essere il più importante.*<sup>22</sup>

La biblioteca pubblica deve offrire opportunità per lo sviluppo creativo della persona, mettendo a disposizione "un ricco e variegato patrimonio di conoscenze e realizzazioni creative che nessun individuo potrebbe acquisire per conto proprio. L'offerta di grandi raccolte della letteratura e del sapere di tutto il mondo, compresa la letteratura locale, è stata un contributo importantissimo della biblioteca pubblica e costituisce tuttora una sua funzione indispensabile. La fruizione di opere dell'immaginazione e del sapere contribuisce grandemente all'educazione della persona e a uno svago che sia ricco di significato".<sup>23</sup>

La compresenza di una quantità così ampia di opere liberamente a disposizione nello stesso luogo ha un valore irrinunciabile nello sviluppo culturale dell'individuo, consentendo una pluralità di scelte e di percorsi conoscitivi altrimenti difficilmente possibile.

Alla funzione di sviluppo culturale è strettamente correlata quella ricreativa e di svago, particolarmente accentuata in quei paesi dove il ruolo e l'importanza sociale di questo istituto sono ormai fatti consolidati e indiscutibili (come per esempio la Germania, i paesi anglosassoni, la Francia, i paesi scandinavi).

La biblioteca pubblica, proprio per le caratteristiche ibride dei servizi offerti, può essere in grado di offrire occasioni di svago utili alla crescita culturale dell'individuo di qualsiasi età e all'impiego creativo del tempo libero, consentendogli di coltivare particolari attitudini, partecipare a programmi, corsi formativi, conferenze e seminari, informarsi su eventi culturali o spettacoli, pianificare viaggi o gite fuori porta, consultare libri su hobbistica e bricolage, oppure anche semplicemente vagare senza uno scopo preciso nel settore di ingresso (*browsing area*), "piluccando" nelle novità o nell'area periodici, ascoltando un cd o guardando un film.

## 4.6 BIBLIOTECA PUBBLICA E INTERAZIONE SOCIALE

La funzione ricreativa e di svago è strettamente legata alla funzione di luogo di aggregazione sociale, di "salotto della comunità" dove incontrarsi, avere occasioni di interazione sociale e riconoscersi come parte di una comunità.

All'eterogeneità dei servizi corrisponde una grande varietà di utenti: giovani, bambini, anziani, stranieri, uomini e donne di ogni età, estrazione sociale, professione e provenienza, che possono interagire variamente gli uni con gli altri, anche solo aiutarsi a vicenda nell'uso degli strumenti disponibili o dei servizi bibliotecari stessi.

Da tempo le università americane hanno capito che i luoghi più importanti dei campus non sono i laboratori di ricerca, bensì le biblioteche e le caffetterie, in cui possono avvenire scambi, contaminazioni e ibridazioni di interessi culturali tra individui portatori di differenti competenze e cogni-

zioni. Una situazione non dissimile può verificarsi anche nella biblioteca pubblica, specchio della società che può favorire l'incontro e integrazione sociale di differenti culture, età e modi di vita, promovendo lo scambio, la conoscenza, il rispetto reciproco, la salvaguardia della diversità, il consolidamento della democrazia.

La biblioteca pubblica può inoltre diventare fondamentale luogo di socializzazione per coloro che sono latori di particolari esigenze e interessi (giovani, anziani, stranieri, bambini), per i quali possono essere promossi anche programmi speciali, attrezzando spazi specifici ma non segreganti, anche offrendo degli spazi appositi per favorire l'associazionismo.<sup>24</sup>

#### 4.7 LA MISSIONE DI UNA BIBLIOTECA PUBBLICA

Da quanto detto è possibile riassumere quale debba essere la missione di una biblioteca pubblica. Essa deve essere centro di trasmissione e diffusione del sapere, finalizzato a garantire a tutti il libero, indiscriminato e democratico accesso alla cultura e all'informazione, attraverso strategie complesse che consentano una crescita culturale e civile anche a chi è svantaggiato, soprattutto alla luce dello sviluppo delle nuove tecnologie informatiche e del *digital divide* a esse conseguente. Ma missione di una biblioteca pubblica efficace dovrebbe essere anche quella di diventare un centro di incontro, promozione e divulgazione della cultura e dell'informazione: snodo per la fruizione integrata di servizi e attività culturali, luogo di socializzazione in cui sia gradevole recarsi e intrattenersi, ganglio vitale di un efficiente sistema bibliotecario territoriale che dovrebbe essere a sua volta punto di riferimento per chi produce cultura e per coloro che esprimono interessi omogenei (gruppi, associazioni, enti e istituzioni culturali, etc.).

Al suo interno la biblioteca pubblica dovrebbe rappresentare la complessità e l'articolazione del sapere contemporaneo, rivolgendosi con linguaggi diversificati ai differenti pubblici che intende richiamare, diventando efficace strumento di raccordo tra le esigenze della vita quotidiana e della società dell'informazione, della divulgazione, dello studio, della formazione continua.

Una moderna biblioteca di pubblica lettura deve rivolgersi a tutti coloro che sono latori di bisogni di informazione e cultura generali ma non banali, anche di livello elevato ma non specialistici. Alla biblioteca pubblica, precisa Solimine, "potrà ricorrere chiunque abbia un bisogno informativo: il giovane e il comune cittadino di qualsiasi età che sia mosso da una semplice curiosità o da un interesse legato all'attualità o alla sua vita quotidiana, ai suoi rapporti con la società civile e le istituzioni; lo studente che si avvia alla ricerca o che intenda coltivare alcuni settori di studio; lo studioso e il ricercatore che abbiano l'esigenza di ampliare lo spettro della propria ricerca oltre i rigidi schemi degli specialismi; i professionisti, gli imprenditori, i funzionari, i quadri dirigenti e quanti possano avere la necessità di documentarsi su un qualsiasi campo di attività o di aggiornare il proprio bagaglio di conoscenze professionali. La biblioteca non si rivolge solo a chi studia, ma a tutti, e in questo senso a chi intende coltivare in biblioteca il piacere di leggere, il piacere di informarsi, il piacere di formarsi, il piacere di fare, il piacere di ascoltare, il piacere di vedere: questo significa essere oggi biblioteca di cultura generale."<sup>25</sup>

#### 4.8 LA BIBLIOTECA CUSTOMER ORIENTED

Mentre la biblioteca tradizionale era un istituto destinato prevalentemente a conservare e rendere disponibili documenti per un pubblico qualificato, la biblioteca di pubblica lettura è soprattutto orientata al servizio e "centrata sull'utente", impostata sull'interazione sinergica di utenti, documenti e bibliotecari. Questo modifica completamente l'impostazione della biblioteca pubblica, mutandone la fisionomia bibliografica, l'organizzazione delle collezioni, la distribuzione funzionale, le caratteristiche edilizie, il modo di relazionarsi dei bibliotecari rispetto al pubblico e le politiche di servizio.

<sup>24</sup> La San Francisco Public Library è strettamente collegata con molte delle minoranze presenti in città, tra cui la comunità gay-lesbica, la comunità cinese-americana, la comunità filippino-americana, afro-americana, latino-ispánica e le associazioni ambientaliste.

<sup>25</sup> Giovanni Solimine, *Una nuova biblioteca pubblica per Pistoia*, dattiloscritto.

<sup>26</sup> Sergio Conti, *Dalla biblioteca per il libro alla biblioteca per l'utente*, in *Uno spazio per la biblioteca: edilizia e arredi dei servizi di pubblica lettura nella provincia di Bergamo*, a cura di Sergio Conti, Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 23.

<sup>27</sup> Vedere in proposito *La gestione e il marketing nelle biblioteche pubbliche*, in *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, cit., pp. 82-96; Giovanni Di Domenico, Michele Rosco, *Comunicazione e marketing della biblioteca. La prospettiva del cambiamento per la gestione efficace dei servizi*, Milano: Editrice Bibliografica, 1998; Solimine, *Introduzione allo studio della biblioteconomia*, cit., pp. 210-282; Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione", *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane. Misure, indicatori, valori di riferimento*, Roma: AIB, 2000; *Comunicare la biblioteca*, cit.

<sup>28</sup> Di Domenico, Rosco, *op. cit.*, p. 22.

<sup>29</sup> Cfr. Michael S. Malinconico, *Da utenti a clienti*, in "BibliotecheOggi", Vol. XVIII, n. 4, maggio 2000, pp. 26-38; Carlo Revelli, *La promozione della biblioteca. Ricerca di legittimazione e strategie di marketing*, in "BibliotecheOggi", Vol. IX, n. 3, aprile 2001, pp. 34-41.

La biblioteca, dovendo anzitutto rispondere nel modo più efficace ed efficiente alle esigenze del pubblico che deve servire, deve porsi in una situazione di ascolto rispetto alla comunità, con una accurata analisi del contesto e dell'utenza (esistente e potenziale), attraverso il coinvolgimento dei cittadini, l'adozione di progetti di comunicazione e di metodologie di verifica dell'efficienza del servizio.

Ascoltare e rispondere alle esigenze degli utenti non significa assumere un atteggiamento passivo e banalmente demagogico nei loro confronti, bensì coglierne i reali bisogni di informazione e cultura espliciti e impliciti, essere in grado di accoglierli, stimolarli e svilupparli nel modo migliore, evitando da un lato qualsiasi tipo di paternalismo, dall'altro le politiche "telesive" dello share, che trascurano le minoranze e rincorrono supinamente i gusti del pubblico appiattendone il livello culturale in un circolo vizioso.

"Le biblioteche", afferma Sergio Conti, "hanno un solo modo di giustificare la loro esistenza: mettersi a disposizione degli utenti, organizzarsi in modo da erogare un servizio che risponda ai bisogni del pubblico. Una biblioteca di pubblica lettura senza lettori non solo è una contraddizione in termini ma è assolutamente inutile. Lo spirito, le modalità operative con le quali lavora la biblioteca sono quelli di essere continuamente attenta agli obiettivi e di lavorare in funzione del risultato con uno stile manageriale simile a quello che muove un'impresa privata. L'impresa ha un'organizzazione articolata in settori e competenze che hanno loro problematiche e loro obiettivi ma che trovano giustificazione e ragion d'essere solo nell'obiettivo finale: il profitto. Senza di ciò perde la ragione d'essere ossia fallisce. Anche la biblioteca che non ha utenti fallisce e diventa inutile per la gente, uno spreco per gli amministratori pubblici, una frustrazione per i bibliotecari, un inutile costo per la società."<sup>26</sup>

Troppo spesso, soprattutto in Italia, la biblioteca pubblica non eccelle per qualità di servizio, amichevolezza nel rapporto con il suo bacino di utenza e adeguate capacità di comunicazione, fallendo clamorosamente la sua missione. Per queste ragioni la biblioteca pubblica non dovrebbe temere di prendere spunto dalle moderne tecniche di comunicazione, marketing e management, piegandole alle sue esigenze, che non sono quelle del profitto ma quelle della soddisfazione dell'utente e del suo sviluppo culturale.<sup>27</sup>

La biblioteca pubblica, come un'impresa privata, deve essere in grado di raggiungere i suoi "clienti" con adeguate forme di promozione e propaganda; ascoltare i loro bisogni espressi e impliciti mediante tecniche di marketing e analisi dei bisogni; attirare l'utente occasionale e fidelizzare quello abituale; indagare, misurare e analizzare fenomeni e forme di fedeltà e di abbandono; "monitorare" i risultati ottenuti con adeguati indicatori delle prestazioni (di uso, di risorse, di qualità, di costo), misurando e valutando non solo l'effettiva soddisfazione dell'utente ma anche il valore che egli riconosce ai servizi offerti (ovvero il rapporto tra "sacrificio" sostenuto dall'utente in termini di tempo e costo diretto e indiretto, e il beneficio d'uso derivante dal servizio offerto); adottare sistemi di auto-valutazione organizzativa e di *quality management* e avviare programmi di formazione per il personale; rivedere, rinnovare e riallineare di continuo i processi organizzativi in funzione dei risultati ottenuti e degli obiettivi preposti, coinvolgendo attivamente gli utenti nella ridefinizione del profilo di servizio.

Il marketing è in questo senso inteso non solo come insieme di tecniche, ma anzitutto come un approccio culturale complessivo, "una filosofia che coinvolge tutte le risorse umane e l'organizzazione nella sua interesseza".<sup>28</sup> L'orientamento al cliente non deve riguardare soltanto le funzioni "fronte pubblico", ma coinvolgere tutte le funzioni, tutto il personale e l'organizzazione complessiva del servizio, ai fini della migliore soddisfazione dell'utente.

Alla luce di una sempre maggiore scarsità di risorse (che non riescono a tenere il passo con la crescente domanda di servizi) e di una disponibilità sempre più ampia di fonti alternative di informazioni elettroniche di qualità elevata (che sottraggono alle biblioteche la prerogativa esclusiva di essere erogatrici di servizi di informazione), le biblioteche, per sopravvivere alla competizione (anche per l'ottenimento di finanziamenti pubblici), non possono più contare soltanto sulla ricchezza dei propri fondi, ma devono anche puntare sulla qualità del servizio offerto, mirando alla soddisfazione dell'utente e promuovendo i propri servizi secondo strategie di comunicazione all'avanguardia.<sup>29</sup>

#### 4.8.1 Il ruolo del bibliotecario nella biblioteca centrata sull'utente

Nel caso delle biblioteche, ancor più che per le imprese commerciali, il fattore preponderante è quello umano e relazionale, e gli aspetti strategici e organizzativi del sistema ascolto-comunicazione-servizio prevalgono su quelli tecnologico-applicativi.

Come afferma Di Domenico, "l'esperienza del servizio bibliotecario, in modo particolare, continua a vivere non solo in virtù della trasmissione e dello scambio di conoscenza e di informazioni, ma anche grazie alla sua componente relazionale ed emozionale. Il vissuto incorporato nelle singole transazioni di servizio è il primo presupposto per conquistare l'utente, il punto di partenza di ogni strategia e di ogni programma di fidelizzazione. I bibliotecari - ma l'organizzazione dell'intera biblioteca - sono perciò chiamati a esprimere sempre il massimo di competenza comunicativa e di intelligenza emotiva trattando ogni utente come un caso unico e considerando le transazioni stesse di servizio, specie quelle con caratteristiche di reference e di tutoring, come opportunità di crescita offerte a entrambe le parti".<sup>30</sup>

La funzione del bibliotecario rimane quella tradizionale di mediazione del documento e dell'informazione, ma un simile spostamento sull'utente del focus del servizio ne amplia notevolmente ruolo, responsabilità e richiesta di competenze.

Utilizzare tecniche di management e marketing non significa che i bibliotecari debbano adeguare l'offerta alla domanda statisticamente prevalente. Al contrario (essendo il fine l'utente e non il profitto) significa acquisire tecniche e competenze tali da saper risalire ai bisogni reali degli utenti al di là della domanda espressa, decodificando non solo le esplicite esigenze di informazione, ma anche i fenomeni di tipo sociale, economico, politico e culturale che ne sono alla base.

Per progettare un'offerta di servizi di qualità sarebbe dunque necessario non soltanto conoscere le domande di informazione e cultura che il cittadino pone alla biblioteca, ma anche e soprattutto le domande di informazione e cultura che il contesto pone (e porrà) ai cittadini stessi, in modo tale che la biblioteca sia in grado da un lato di offrire ai suoi utenti le informazioni di cui hanno bisogno, dall'altro di promuovere - educare? - una domanda corretta da parte loro.

Per rispondere alla sua missione il bibliotecario dovrà dunque aggiornare costantemente le sue competenze professionali e svolgere allo stesso tempo funzioni da biblioteconomo (in grado di organizzare, allestire e amministrare le raccolte), bibliografo (in grado di districarsi e orientarsi nel mare magnum della produzione documentaria) e documentalista (in grado di predisporre un'offerta informativa dinamica, accessibile e adeguata alle esigenze degli utenti).<sup>31</sup>

<sup>30</sup> Giovanni Di Domenico, *Il Customer Relationship Management della biblioteca: dalla soddisfazione del cliente/utente alla sua fidelizzazione*, in *Comunicare la biblioteca*, cit., p.60-69.

<sup>31</sup> Sulle differenze e affinità tra biblioteconomia, bibliografia e documentazione si veda anche Solimine, *Introduzione allo studio della biblioteconomia*, cit., pp. 34-50.

<sup>32</sup> *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, cit., p. 28.

#### 4.9 IMMAGINE E ARCHITETTURA DELLA BIBLIOTECA

*Gli edifici giocano un ruolo importante nell'offerta delle biblioteche pubbliche e dovrebbero essere progettati per riflettere le funzioni del servizio bibliotecario, garantire l'accessibilità a tutti ed essere sufficientemente flessibili per accogliere servizi nuovi e diversi. Dovrebbero essere collocati vicino ad altre attività di comunità, per esempio negozi e centri culturali. Inoltre, quando è possibile, la comunità dovrebbe poter utilizzare la biblioteca anche per ospitare, per esempio, incontri e mostre e, nel caso di edifici più grandi, per spettacoli teatrali, audiovisivi e multimediali.*<sup>32</sup>

Ai fini dell'efficacia di una biblioteca pubblica, la qualità e la conformazione dell'edificio hanno un ruolo fondamentale, non solo per il suo stesso funzionamento, ma anche per far meglio percepire al pubblico la missione e la stessa fisionomia bibliotecaria, che devono essere evidenti al fine di attrarre un'utenza vasta e differenziata.

Anche la progettazione degli spazi e dell'edificio deve dunque essere "centrata sull'utente", sia dal punto di vista della migliore rispondenza alle esigenze espresse dal programma biblioteconomico sia da quello del messaggio culturale e simbolico che l'architettura veicola nei processi di comunicazione diretta e indiretta con gli utenti abituali e potenziali.

L'efficienza del servizio, la qualità e la varietà del patrimonio documentario sono condizioni necessarie ma non sufficienti al conseguimento dell'obiettivo di attrarre nuovi utenti. È determinante in tal senso anche il ruolo che svolge il primo impatto, favorevole o sfavorevole, trasmesso dal "con-

<sup>33</sup> Particolarmente interessante a riguardo l'intervista di Antonella Agnoli all'architetto Pierre Riboulet *Attraverso gli spazi: l'architettura della biblioteca come forma della comunicazione*, cit., pp. 196-200.

<sup>34</sup> Michel Melot, *Architettura e nuove tecnologie in biblioteca: una rassegna di tendenze e realizzazioni in Francia*, in *La biblioteca tra spazio e progetto*, cit., p.124.

tenitore", soprattutto in una situazione parzialmente avversa come quella della realtà italiana in cui è consolidato un pregiudizio psicologico nei confronti di questa istituzione, utile secondo molti sino alla fine degli studi e poi abbandonata del tutto.

Il fatto che una biblioteca riesca a diventare una sorta di "cattedrale laica", luogo di aggregazione sociale e di riferimento per la comunità dipende anche e non poco da scelte architettoniche e urbanistiche felici, dalla sua ubicazione nel tessuto della città, dalla progettazione degli spazi esterni e dei prospetti, degli spazi interni e della loro distribuzione, degli arredi e della loro disposizione. Le scelte architettoniche, oltre ad avere una evidente valenza funzionale, hanno un ruolo di primo piano nel comunicare un'immagine, nell'infondere nella comunità e nei potenziali utenti una "percezione" della biblioteca.<sup>33</sup>

Anche dal punto di vista edilizio una biblioteca di moderna concezione deve dunque utilizzare adeguate strategie di comunicazione, puntando su un'immagine di efficienza e piacevolezza, allo stesso tempo rassicurante e accattivante, un'immagine di affascinante luogo della memoria e dinamica fabbrica del futuro, officina della conoscenza e dell'informazione.

#### 4.9.1 Architettura della biblioteca pubblica in Francia

L'importanza dell'immagine e del ruolo della biblioteca è stata compresa molto bene dalle amministrazioni e dai bibliotecari francesi, che a partire dagli anni Ottanta hanno inaugurato nell'allora sonnolento panorama nazionale un nuovo modello di biblioteca, ribattezzato con il neologismo *médiathèque*, a sottolineare l'orientamento verso la contemporaneità e il mondo dei *media*. Per sviluppare nel pubblico il concetto di biblioteca di pubblica lettura meno tradizionale e più vicina al modello anglosassone, sottolinea Michel Melot, "il termine stesso di biblioteca rappresentava un handicap, in quanto veniva associato nell'immaginario collettivo francese all'idea di un luogo chiuso, polveroso, che intimidisce il frequentatore. Era pertanto difficile far capire all'elettorato che una biblioteca potesse essere un luogo pubblico frequentato da chiunque, o convincere un consiglio municipale che il comune doveva investire grosse somme di denaro per la creazione di una biblioteca pubblica."<sup>34</sup>

Ma il nuovo modello francese era innovativo non soltanto dal punto di vista del servizio, caratterizzato da una forte integrazione di documenti (su supporto cartaceo, audiovisivo, e - oggi - digitale) e dall'offerta di svariate altre attività culturali annesse (esposizioni temporanee, spettacoli, feste del libro, conferenze, dibattiti, etc.), ma anche dal punto di vista dell'immagine, in quanto era prevalentemente ospitato in edifici costruiti ex-novo, con caratteristiche architettoniche moderne e accattivanti soprattutto per il pubblico giovanile. Il successo di questo modello, inaugurato dal pro-

figura 23 *Médiathèque de l'Agglomération Troyenne, Troyes. Sala lettura a scaffale aperto al primo piano.*



figura 23

totipo (rimasto per molti versi un unicum nel panorama bibliotecario) della Bibliothèque Publique d'Information del Centre Pompidou, ha portato la Francia a quintuplicare in trent'anni il numero delle sue biblioteche, con una politica di investimenti ingenti ma oculati da parte dello Stato e delle amministrazioni pubbliche locali, e con un consenso senza precedenti da parte dei cittadini.<sup>35</sup>

#### 4.9.2 Architettura della biblioteca pubblica in Spagna

Non molto diverso il percorso della Spagna, dove negli anni Novanta il numero delle biblioteche di pubblica lettura è aumentato del 62% e il numero degli iscritti è più che raddoppiato.<sup>36</sup>

Anche in questo Paese si è affermato un nuovo modello di biblioteca pubblica, contrapposto a quello consolidatosi negli anni Settanta e Ottanta, "quando - racconta Ventura Y Bosh, responsabile della rete delle Biblioteche Popolari di Barcellona - si era perseguita la strada del recupero di vecchi edifici di interesse storico o si erano ubicate le biblioteche in edifici comunali scomodi e privi di attrattiva"<sup>37</sup> e l'immagine della biblioteca che i cittadini avevano di conseguenza acquisito era quella di "un luogo dove si andava per motivi di studio e nel quale erano conservati fondi di valore patrimoniale da proteggere e custodire, [...] con un alone di mistero a metà tra l'antico e il sacro, come delle chiese, nelle quali il cittadino medio non trovava nessuno stimolo a visitarle".<sup>38</sup>

Intenzione dei bibliotecari e delle amministrazioni pubbliche era che le biblioteche fossero l'esatto contrario: "spazi di incontro tra i cittadini di qualunque età e livello culturale, edifici confortevoli, moderni e piacevoli che invitassero a trascorrervi il tempo libero, biblioteche provviste di qualunque genere di supporto documentale, [...] finalmente desiderabili per gli adulti, qualunque lavoro o professione svolgessero, per le casalinghe, per i giovani disoccupati, per i lavoratori della fabbrica o del negozio a fianco."<sup>39</sup> Biblioteche come *supermercati dell'informazione e della cultura*, dove però non è sufficiente predisporre e accumulare prodotti perché il pubblico desideri consumarli, poiché in Spagna (e, potremmo aggiungere, in Italia) "la lettura e l'informazione non sono prodotti che si promuovono da soli raggiungendo il grande pubblico, ma hanno bisogno di essere pilotati da un marketing intelligente, che li renda appetibili da un buon numero di cittadini".<sup>40</sup> Era dunque indispensabile costruire nuovi edifici bibliotecari o intervenire radicalmente su quelli esistenti, attraverso una stretta collaborazione tra architetti e bibliotecari, che portò alla predisposizione di un documento-guida in cui furono stabiliti i parametri minimi per la progettazione di una nuova biblioteca.

<sup>35</sup> All'inizio degli anni Ottanta le biblioteche accoglievano a stento il 10% della popolazione e le classi sociali erano presenti in modo assai diseguale. Dal 1970 al 1999 il numero delle biblioteche francesi è passato da 555 a oltre 3000, con oltre 6,5 milioni di iscritti, dei quali il 40% ha meno di 14 anni. Solo negli anni Novanta dodici città hanno avviato e concluso la realizzazione di nuove biblioteche centrali (cosiddette "a vocazione regionale") di dimensioni comprese tra 5mila e 22mila mq, usufruendo di finanziamenti statali ad hoc, predisposti per questa tipologia di biblioteche con un patrimonio di oltre 250mila documenti. Cfr. Antonella Agnoli *Le biblioteche che vorremmo*, in "BibliotecheOggi", vol. XVII, n. 3, aprile 1999, pp. 44 e ss.; Antonella Agnoli, *Libri, scaffali, giornali, piccioni*, intervento al Convegno *Nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio*, Pistoia (6 e 7 dicembre 2001).

<sup>36</sup> Nel 1990 il numero delle biblioteche in Spagna era di 2.465, nel 2000 era diventato 4.009; il numero di iscritti è passato da ca 3,3 milioni a quasi 8 milioni (circa il 20% della popolazione). Non va taciuta l'assai disomogenea distribuzione sul territorio degli istituti bibliotecari concentrati in un numero limitato di comuni e regioni (in particolare, ovviamente in Catalogna e nella Diputació di Barcellona). Questi e altri dati possono rintracciarsi in *Las colecciones de las bibliotecas públicas en España. Un estudio sobre su desarrollo*, 2003, a cura della Fundación Germán Sánchez Ruipérez (URL: < <http://www.fundaciongsr.es/> >).

<sup>37</sup> Núria Ventura Y Bosh, *Linee guida per la costruzione di nuove biblioteche pubbliche*, in *La biblioteca tra spazio e progetto*, cit., p. 77.

<sup>38</sup> *Ibidem*.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> *Ivi*, p. 78.



figura 24 Progetto per la biblioteca nazionale della Lettonia a Riga, Gunnars Birkerts (2001). Fotomontaggio della nuova biblioteca nazionale nel contesto urbano. Sulla falsariga di quanto è avvenuto a Tallin, in Estonia, anche in Lettonia è stato avviato il progetto di una biblioteca nazionale, patrocinato dall'Unesco, da realizzarsi a Riga.

41 Si veda in proposito l'Appendice I.

42 Si veda il paragrafo 8.2.4.

### 4.9.3 Nuovi modelli di biblioteca pubblica e nuove icone urbane

Per poter sopravvivere e confermare il suo ruolo nella società, la biblioteca cambia forma e aspetto, si arricchisce di nuove funzioni e attività, rinnova i canoni del servizio offerto. La crisi diventa occasione di sfida e vede l'emergenza di nuovi modelli di biblioteche, modelli ibridi e mutanti, che si adeguano alle necessità del contesto in cui affondano le radici.

Come è stato detto, mai così tante biblioteche sono state costruite come negli ultimi anni, e, aggiungiamo, mai tanto differenti l'una dall'altra per architettura dell'edificio e del servizio.

Nel corso del Novecento il mondo intero è stato conquistato e "colonizzato" dal modello anglosassone della public library, caratterizzato da scaffale aperto, gratuità, libero accesso a tutti, familiarità e friendliness - "amichevolezza" - dell'edificio e dei servizi offerti, reference finalizzato non solo a rispondere a domande di carattere bibliografico ma anche a fornire qualsiasi tipo di informazione utile alla comunità.

Questo modello si è trasformato e adeguato alle esigenze del contesto di applicazione, dando origine ad altri tipi, che a esso, in vario modo, si sono ispirati.

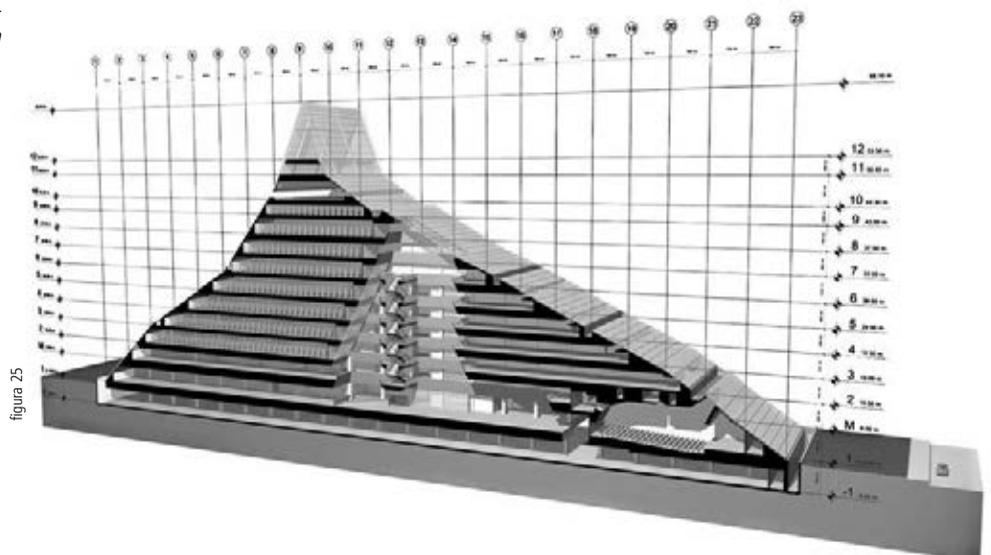
Il primo è il modello scandinavo, che si sviluppa sin dagli anni Trenta del Novecento, estremamente amichevole e molto simile a quello anglosassone.<sup>41</sup>

Un altro modello è quello francese della *médiathèque*, caratterizzato dalla forte integrazione tra documenti cartacei e multimediali, la particolare attenzione agli strumenti e ai documenti audiovisivi, il forte interesse alla contemporaneità e la propensione ad accostare altre attività e funzioni culturali a quella bibliotecaria.

Vi è, infine, il modello tedesco della dreigeteilte Bibliothek ("biblioteca a tre livelli"), caratterizzato da una innovativa articolazione dell'architettura dell'edificio e del servizio in tre livelli. Ai due settori tradizionali della lettura/consultazione a scaffale aperto e del deposito chiuso/laboratori/uffici ne viene infatti aggiunto un terzo, il "settore di ingresso", di primo impatto con l'utente, organizzato come un supermercato (per questo detto anche "market"), focalizzato sulla lettura ricreativa e sull'attualità, e fortemente centrato sull'utente, sulle cui esigenze vengono conformate l'organizzazione bibliotecaria e le collezioni stesse, sia in fatto di contenuti sia di comunicazione e allestimento.<sup>42</sup>

I tre modelli suddetti (anglosassone, francese, tedesco) sempre più spesso si intrecciano dando vita a nuove interessanti ibridazioni, che arricchiscono il panorama di riferimento, mentre le architetture degli edifici si diversificano tanto quanto le fisionomie di servizio. "Contrariamente a un'opinione assai frequente nell'ambiente dei bibliotecari e ampiamente diffusa dai loro organismi profes-

figura 25 Progetto per la biblioteca nazionale della Lettonia a Riga, Gunnars Birkerts (2001). Sezione prospettica dell'edificio (visualizzazione grafica di Miks Karklins). L'edificio, dalla massa imponente che si rastrema come una sorta di vulcano, ha un atrio centrale a tutt'altezza su cui si affacciano le sale di lettura e i depositi.



sionali compresa l'IFLA - affermava anni fa Michel Melot, presidente del Consiglio superiore delle biblioteche francesi - il movimento verso l'internazionalizzazione e l'unificazione della biblioteconomia non è per nulla incontenibile. La normalizzazione indispensabile degli scambi riguarda il trattamento dei documenti, ma, per opposto, ogni nuova biblioteca con la sua originalità pone in evidenza il vincolo insostituibile delle abitudini documentarie e culturali con il proprio ambiente. [...] Si sarebbe potuto credere che le restrizioni finanziarie degli anni Ottanta avrebbero accentuato una tendenza a banalizzare le costruzioni [...] al contrario l'architettura delle biblioteche non è mai stata tanto diversa e talora addirittura sorprendente".<sup>43</sup>

In tutto il mondo (e sempre più spesso anche in Italia) le nuove biblioteche, soprattutto se di importanza cittadina o regionale, vengono accolte in edifici di nuova concezione che, utilizzando il linguaggio architettonico per affermare la loro presenza e la loro missione, si caratterizzano per architettura e forme tali da diventare icone nell'immaginario collettivo, immediatamente riconoscibili e fortemente connotate.

Ancora oggi il valore politico e simbolico dell'edificio biblioteca è di enorme importanza.

La devastazione e il saccheggio di biblioteche e musei nazionali equivale ancora oggi alla conquista e alla sopraffazione definitiva di un popolo: la distruzione delle biblioteche nazionali di Sarajevo e Baghdad non è diversa dall'incendio dell'antica biblioteca alessandrina.

Nazioni come la Croazia, l'Estonia, l'Algeria, l'Egitto, nonostante i gravi problemi di ordine economico e sociale, hanno avviato e portato a termine la costruzione di nuove grandi biblioteche (a Zagabria, Tallin, Algeri, Alessandria), simboli della loro rinnovata o ritrovata identità nazionale.

Queste biblioteche non hanno nulla da temere dalla progressiva digitalizzazione dei supporti documentari, in quanto traggono legittimazione su un altro livello di significato, e anzi rispondono a preoccupazioni di visibilità che proprio la smaterializzazione elettronica mette in discussione.

Ma questo particolare aspetto politico vale per tutte le biblioteche in genere, anche le più piccole, in quanto tutte rispondono al desiderio delle amministrazioni da un lato di fornire agli abitanti un servizio culturale, dall'altro di cristallizzare l'immagine della comunità in un'architettura simbolica (talvolta persino al rischio di trascurare le stesse esigenze biblioteconomiche). Da sempre, infatti, nel caso di nuovi edifici culturali (museali e bibliotecari in particolare), l'immagine dell'edificio pubblico è un problema di ordine politico e culturale prima ancora che architettonico, ed è finalizzata ad annunciare e affermare l'autorevolezza, il prestigio e l'efficienza dell'amministrazione che la ha realizzata e dell'istituzione che in quell'edificio è collocata.

<sup>43</sup> Michel Melot, *Le nuove biblioteche nazionali* in "BibliotecheOggi", Vol. XVI, n. 9, novembre 1998, p. 16, vedere anche *Nouvelles Alexandries: les grands chantiers de bibliothèques dans le monde* a cura di Michel Melot, Paris: Editions du Cercle de la Librairie, 1996.

figura 26 Peckham Library & Media Centre, Londra, Will Alsop e Jan Störner (1997-2000). Sezione e pianta.

La Peckham Library è situata nell'omonimo sobborgo di Londra, a popolazione multietnica. Il progetto è stato concepito e portato avanti con l'intento di riqualificare il tessuto urbano e sociale, partendo anzitutto dal coinvolgimento degli abitanti stessi nella stesura del brief iniziale, mediante laboratori di progettazione partecipata condotti dagli stessi architetti. Dal confronto con gli abitanti sono emerse esigenze disparate, anche piuttosto distanti da quelle alle quali abitualmente deve rispondere una biblioteca: gli abitanti chiedevano infatti non solo una biblioteca con libri e audiovisivi, ma anche un luogo di incontro, di socializzazione, con spazi per le feste e persino per celebrare matrimoni.

Il progetto risponde puntualmente a queste esigenze, con un'architettura ludica, colorata ed esuberante, che intende riflettere la "rumorosa" vicarietà della comunità che deve servire. L'edificio ha la forma di una "L" rovesciata: il cuore della biblioteca viene sollevato di circa dodici metri e sorretto da esili colonnine inclinate, realizzando una piazza sottostante su cui si affacciano tre piani di spazi e uffici per la comunità (bookshop, informazioni, servizi sociali, uffici per servizi comunali, etc.). Nella sala a scaffale aperto "galleggiano" i "pods": tre ambienti distinti racchiusi in bozzoli scultorei rivestiti da scandole in legno e sorretti da tozzi pilastri inclinati. Ogni "pod", chiuso in se stesso e illuminato da un lucernario zenitale, ospita una particolare funzione: la sezione bambini, quella dedicata alla cultura afro-caraibica e una sala per riunioni e incontri.

figura 27 Veduta delle sale a scaffale aperto.  
figura 28-29 Vedute dell'esterno.

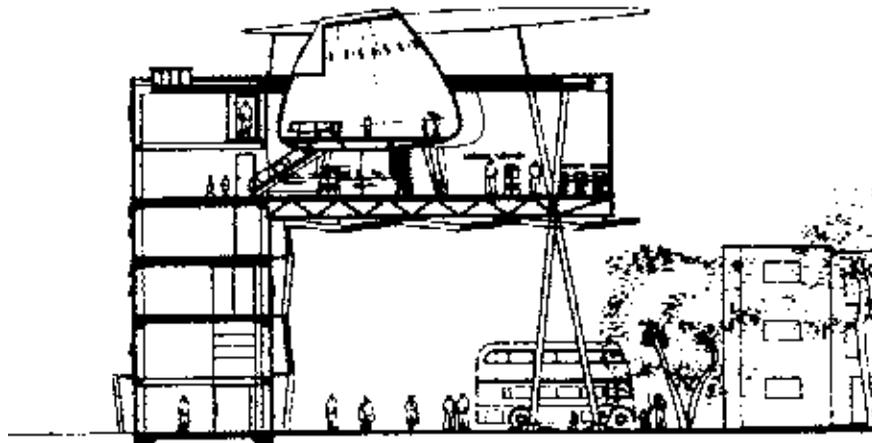


figura 26

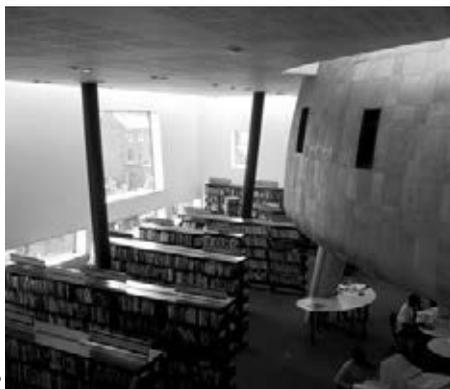
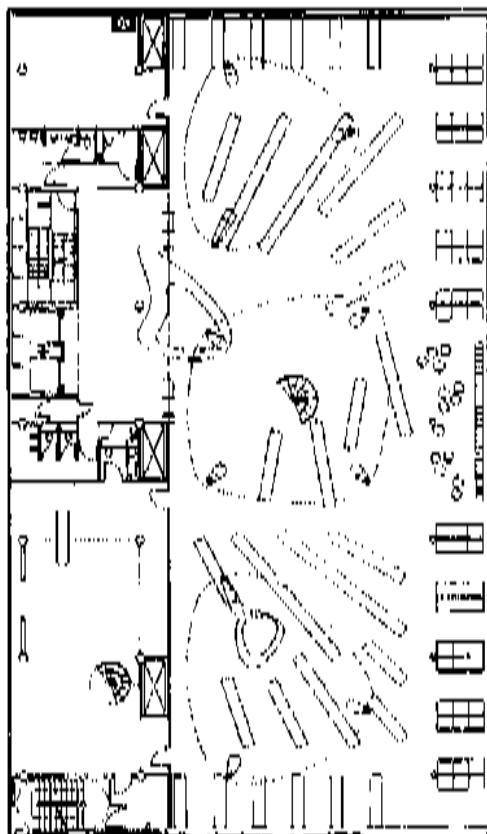


figura 27



figura 28



figura 29



figura 30

# LE BIBLIOTECHE OGGI IN ITALIA: APPUNTI E ANNOTAZIONI

*Questo tipo di biblioteca è a misura mia, posso decidere di passarci una giornata in santa letizia: leggo i giornali, porto giù i libri al bar, poi vado a cercarne degli altri, faccio delle scoperte, ero entrato lì per occuparmi, poniamo, di empirismo inglese e invece comincio a inseguire i commentatori di Aristotele, mi sbaglio di piano, entro in una zona, in cui non sospettavo di entrare, di medicina, ma poi improvvisamente trovo delle opere su Galeno, quindi con riferimenti filosofici. La biblioteca diventa in questo senso un'avventura.*

Umberto Eco, *De Bibliotheca, in il Fascino delle biblioteche, 2004*

5

A completamento della prima parte intendiamo qui provare a tratteggiare sommariamente lo scenario di riferimento dal punto di vista sociale, economico, culturale (con particolare attenzione alla situazione italiana), individuandone alcuni aspetti e alcune tendenze (consolidate o emergenti), valutando come possano avere influenza sul destino e sul ruolo della biblioteca pubblica. Sarebbe estremamente lungo e complesso definire con precisione tale quadro d'insieme e dunque si è preferito provare a tracciarne sommariamente alcuni tratti, senza pretesa alcuna di esaustività e lasciando ad altra sede l'approfondimento qui accennato.

## 5.1 SCENARIO: OSSIMORI DELLA CONTEMPORANEITÀ E TENDENZE IN ATTO

Gli ultimi trent'anni hanno visto cambiamenti epocali di ordine politico, sociale, economico, dovuti ai mutamenti intervenuti in campo produttivo ("dalla produzione di beni alla produzione di servizi") e agli sviluppi vertiginosi e alla diffusione delle cosiddette *ICT*, le *Information and Communication Technologies* ("dal possesso all'accesso").

Da questi e da altri fattori hanno origine numerosi aspetti che caratterizzano una realtà sociale ed economica articolata e ricca di contraddizioni, alcune delle quali proveremo di seguito a elencare.

- Da un lato l'informazione è un bene economico prioritario in qualsiasi ambito e l'accesso alle informazioni non è mai stato tanto ampio e semplice; dall'altro assistiamo all'*information overload*, l'aumento del rumore di fondo che rende difficile trovare le informazioni cercate e individuare quali siano davvero utili e attendibili.
- Da un lato vi è uno sviluppo e una diffusione esponenziale delle *ICT*, mai così "amichevoli" e disponibili; dall'altro è sempre più accentuato il fenomeno del *digital divide*: "divario digitale" tra i ricchi e i poveri di informazione, che agisce sia nell'ambito della stessa società sia a livello globale (paesi ricchi e paesi poveri).
- Da un lato vi è una progressiva contrazione dei tempi di comunicazione ed esecuzione, dall'altro questa riduzione dei tempi non porta a un aumento del tempo libero, ma più spesso alla richiesta di un più alto livello di prestazione e produttività in tempi più brevi (con continua rincorsa di prestazioni sempre più "performative" e conseguente senso di inadeguatezza al contesto).
- Da un lato si assiste al progressivo perfezionamento tecnologico, con una pervasività senza precedenti dell'elettronica e dell'informatica; dall'altro è sempre più veloce l'obsolescenza programmata (finalizzata soprattutto a contrastare l'inevitabile saturazione del mercato) di queste stesse tecnologie, che sono sempre più invasive ma sempre meno affidabili per la loro durata

*figura 30 Biblioteca civica di Torino, Mario Bellini (2000). Veduta del modello.*

- nel tempo e per la loro interoperabilità (possibilità di “dialogo” tra sistemi diversi o tra versioni successive di uno stesso sistema).<sup>1</sup>
- Da un lato le nuove ICT forniscono maggiore risorse per lo studio e l’analisi; dall’altro tendono a rendere più superficiale la lettura e la comprensione dei fatti e dei contenuti (metodo di apprendimento “copia-incolla”).
  - Da un lato vi è maggiore diffusione di informazioni sui problemi socio-politico-economici del proprio ambiente di vita e del resto del mondo; dall’altro vi è una progressiva perdita di sensibilità in proposito, per eccesso di stimolazione.
  - Da un lato aumentano le possibilità e gli strumenti di comunicazione; dall’altro si parla ormai da tempo di “solitudine nel villaggio globale”.
  - Da un lato vi sono una progressiva globalizzazione in ogni ambito e una inevitabile ibridazione (in parte banalizzazione e standardizzazione) di comportamenti, usi e costumi; dall’altro vi è una riscoperta delle tradizioni locali e della memoria delle proprie radici (anche talvolta con estremismi e comportamenti devianti).
  - Da un lato si vive nella società dei mass-media, dove sembra vigere la coazione alla massima “visibilità”, per cui si ha l’impressione di esistere davvero (culturalmente, politicamente, socialmente) soltanto se si riesce ad apparire (in televisione, su internet, sui giornali),<sup>2</sup> dall’altro vi è una sempre maggiore esigenza di privacy e un ripiegamento sulla vita privata.
  - Da un lato i bambini vivono una accresciuta autonomia rispetto alle loro competenze cognitive, sempre più precoci e specializzate; dall’altro vivono in una condizione di assoluta dipendenza dagli adulti, che tendono a limitarne e mediare libertà e contatto con il mondo per salvaguardarli da pericoli e indirizzarne la crescita fisica e culturale (solitamente con molteplici attività giornaliere e settimanali).<sup>3</sup>

Da questa realtà contraddittoria emergono **tendenze**, di seguito elencate (con riferimento soprattutto alla situazione italiana), che riteniamo possano in vario modo interessare i temi qui trattati:<sup>4</sup>

- aumento della popolazione anziana;
- aumento della popolazione multietnica;
- progressiva carenza di luoghi per la socialità, soprattutto nelle città di medie e grandi dimensioni;
- esigenza di maggiore sicurezza in ogni ambito della vita sociale e maggiore diffidenza;
- ricerca di una qualità localistica della vita e propensione a migliorare la qualità dello “stile di vita”, nonostante (o proprio in seguito a) la difficile congiuntura economica (questo si traduce nella propensione a vivere in insediamenti di piccola e media dimensione; nell’utilizzo della logica del borgo anche nelle grandi città e nella valorizzazione dell’identità di quartiere; nella “ri-territorializzazione” della società, con un localismo socioeconomico molto più diffuso);
- aumento della popolazione studentesca (e allungamento del corso di studi);
- aumento dell’importanza del *lifelong learning* (e aumento della percezione che i cittadini hanno della sua importanza) come fattore chiave per la competitività e lo sviluppo economico, anche in riferimento alla conoscenza delle lingue straniere e degli strumenti informatici;
- scarsità di risorse e investimenti finanziari nel settore cultura, ricerca, innovazione e formazione;
- aumento vertiginoso della produzione editoriale;
- diffusione delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione;
- maggiore impegno nel sociale e nel no-profit (con crescente sinergia tra terzo settore, volontariato, associazionismo, enti locali);
- maturazione a livello individuale di un’etica della responsabilità non più solo strettamente egocentrica ma sempre più relazionale (verso le altre persone, verso le istituzioni e il loro funzionamento, verso la qualità dell’ambiente), nonostante il permanere in molti di comportamenti devianti o “furbizie” tipiche del popolo italico;
- conseguente disistima e progressiva crescente intolleranza verso atteggiamenti menefreghisti e verso disfunzioni e diseconomie (di enti e istituzioni, della classe politica, dell’amministrazione, dei fornitori di prodotti e servizi, etc.);
- progressiva richiesta da parte dei cittadini di avere dalle amministrazioni maggiore trasparenza, maggiore informazione e di potersi esprimere su quanto realizzato dall’amministrazione.

<sup>1</sup> È esperienza comune l’impossibilità di leggere dati vecchi di qualche anno, elaborati magari con software non più esistenti o su sistemi operativi differenti. Se ipotizziamo che un’impresa cessi oggi ogni sua attività archiviandone i dati su supporto ottico e depositandoli in un armadio, è altamente probabile che chi riaprisse quell’armadio tra cinquant’anni non riuscirebbe a leggerli le informazioni contenute. Basti pensare ad alcuni casi eclatanti: dopo solo vent’anni gli americani riuscirono a leggere i dati elettronici elaborati durante la guerra in Vietnam su un unico computer, conservato a Washington; oggi in Italia le schede perforate, fino a poco tempo fa estremamente diffuse e utilizzate (per esempio dall’Archivio Centrale di Stato), sono praticamente illeggibili. Per rendere decodificabili i dati dopo molti anni è necessario trasferirli e “tradurli” periodicamente da un software all’altro, con onere di denaro e di tempo, e anche in questo caso alcuni dati (di formattazione, per esempio) possono andare persi. Se poi vi è qualche protezione e la “chiave” è andata persa è praticamente impossibile accedere alle informazioni: il caso più eclatante è stato quello degli archivi della Stasi, la polizia segreta della ex-Germania orientale, che dopo il crollo del Muro di Berlino aveva deliberatamente manipolato le chiavi elettroniche dei suoi archivi rendendone impossibile l’accesso. La digitalizzazione ha trasformato radicalmente il rapporto tra supporto e testo contenuto: non si tratta più di conservare il manufatto (il libro), bensì di conservare e preservare la leggibilità dell’effettivo contenuto informativo (l’informazione contenuta nei supporti ottici e magnetici). Un testo datato, ma ancora estremamente interessante in proposito, è quello di Tullio Gregory e Marcello Morelli, *L’eclisse delle memorie*, Roma-Bari: Laterza, 1994. Vedere anche gli studi di Mariella Guercio dell’Università di Urbino.

<sup>2</sup> Questa annotazione, che può apparire scontata ed esagerata, è stata tuttavia posta in grande risalto anche dagli studi condotti annualmente dal Censis, che rilevano negli ultimi anni un crescente aumento delle istanze di spettacolarizzazione personalizzata (nei giovanissimi come nei leader politici), nel rapporto tra governo e cittadini (che diventa un rapporto tra personaggi e spettatori), e in ogni aspetto della vita pubblica in cui la necessità di essere “visibili” sembra essere inevitabile. Cfr. *Rapporto sulla situazione sociale del paese*, Roma: Censis.

<sup>3</sup> In questa paradossale schizofrenia i bambini sono infatti liberi di viaggiare virtualmente attraverso mezzi telematici, ma sono incapaci di uscire da soli per strada; possono mediante il computer accedere velocemente a enormi quantità di informazioni, ma imparano tutto con superficialità e non ritengono a lungo quanto appreso; possono disporre di soldi e diventano di conseguenza oggetto di attenzioni e forti pressioni da parte del Mercato, di cui sono strumenti passivi e vittime inconsapevoli, divenendo voraci consumatori; sono sempre più precocemente “mentalmente” (e talvolta persino moralmente) indipendenti dai loro genitori, ma rimangono materialmente ed economicamente dipendenti dalla famiglia fino a trent’anni; vengono travolti da messaggi consumistici che stimolano bisogni indotti, alimentando false aspettative e frustrazione e trafugando all’infanzia il sapore della semplicità; trascorrono sempre più tempo in casa, a discapito di altre occasioni di socializzazione, ma sempre meno in famiglia, a causa delle esigenze lavorative dei genitori; sono estremamente abili e sempre più competenti in campo cognitivo, ma sempre più inabili fisicamente, incapaci di svolgere le attività più semplici come allacciarsi le scarpe o scalare un albero; sono imprigionati in un circolo vizioso che li porta ad una rincorsa per un aggiornamento continuo e costante (per esempio rispetto alle nuove tecnologie), che risulta però essere ansiogeno e lascia inappagati i bisogni più autentici.

<sup>4</sup> Le affermazioni a seguire trovano riscontro nelle indagini statistiche, in particolare si fa riferimento ai rapporti annuali sulla situazione sociale elaborati dal Censis (Centro Studi Investimenti Sociali) negli ultimi anni (dei quali, l’ultimo rapporto consultato è il 37° *Rapporto sulla situazione sociale del paese*, Roma: Censis, 2003).

<sup>5</sup> Vedere in proposito le specifiche tecniche per spazi e arredi descritte nei Capitoli 9 e 11.

<sup>6</sup> Quanto detto e molto altro ancora è correntemente applicato in molte biblioteche pubbliche straniere, per esempio a Parigi, o nelle *public library* americane. Per esempio, nella San Francisco Public Library il 49% degli utenti risulta essere di origine asiatica, la biblioteca incoraggia gli stranieri all'utilizzo dei suoi spazi per associazionismo e centri di incontro, e la segnaletica è in più lingue (inglese, cinese, spagnolo). In Italia si segnala tra le altre la biblioteca "Sala Borsa" di Bologna, che ha avviato servizi speciali per minoranze di lingua araba e cinese.

## 5.2 LA BIBLIOTECA NELLO SCENARIO CONTEMPORANEO: TREND EVOLUTIVI

Il quadro di riferimento, sinteticamente tratteggiato, influisce grandemente sulla biblioteca pubblica contemporanea, mutandone le caratteristiche sia a livello di servizio sia di progetto edilizio.

A seguire viene brevemente descritto come le tendenze evolutive in atto dovrebbero o potrebbero influire sull'organizzazione dei servizi e degli spazi.

**L'aumento degli utenti anziani** comporta un diverso utilizzo della biblioteca pubblica, che può diventare luogo di aggregazione e fornire servizi ricreativi. Questo può tradursi nell'approntamento di spazi con sedute informali per la lettura di libri e giornali, di salette per giochi da tavolo e spazi per la conversazione. La presenza di un maggior numero di anziani comporta anche differenti requisiti progettuali degli spazi, per garantire maggiore accessibilità e utilizzabilità da parte di utenti che possono avere vari gradi di disabilità (motoria, visiva, uditiva, etc.), e che necessitano di particolari accorgimenti progettuali (oltre all'eliminazione di barriere architettoniche, anche l'utilizzo di accorgimenti per la segnaletica, gli arredi, l'esposizione dei documenti, la distribuzione spaziale, etc.).<sup>5</sup>

**La crescita della popolazione multi-etnica** comporta la necessità di fornire specifici servizi di orientamento e informazione, utili anche per soddisfare generiche esigenze informative e di ambientamento da parte del cittadino straniero. La biblioteca potrebbe attivare servizi per l'insegnamento della lingua italiana (corsi di didattica e/o strumenti per l'auto-apprendimento); inserire nelle collezioni una percentuale maggiore di documenti in una certa lingua straniera; offrire documenti inerenti una certa cultura per promuoverne la conoscenza da parte degli utenti italiani (al fine da un lato di favorire l'integrazione degli stranieri e, dall'altro, di incoraggiare reciproca conoscenza e rispetto delle relative culture e origini); rendere disponibili giornali del paese di provenienza della popolazione straniera prevalente; incoraggiare gli stranieri presenti sul territorio ad attivare centri di incontro all'interno della biblioteca; predisporre una segnaletica bilingue e un servizio informazioni ad hoc.<sup>6</sup>

**La mancanza di luoghi pubblici di socializzazione** conferisce alla biblioteca pubblica il ruolo strategico di punto di incontro e aggregazione sociale per i cittadini di ogni età e provenienza. Questo implica destinare spazi per attività di relazione, conversazione e incontri e per attività collettive (riunioni di gruppi, conferenze, feste, iniziative legate al mondo del libro, della lettura e dell'editoria, etc.), allestendo parte dello spazio in maniera più informale e predisponendo punti-ristoro integrati con il settore di ingresso.

In un clima di **crescente inquietudine per la propria incolumità** (sia rispetto a comportamenti devianti sia ad altri fenomeni come il terrorismo), è necessario fare in modo che la biblioteca sia un ambiente sicuro per tutti (e in particolare per i soggetti più "deboli": bambini, donne, anziani), evitando allo stesso tempo però di attivare meccanismi ansiogeni e adottando scelte progettuali e accorgimenti poco vistosi. In caso contrario gli utenti potrebbero avere la spiacevole sensazione di essere sempre sotto controllo, oppure - ancora peggio - avvertire la biblioteca come luogo così poco sicuro da avere reso necessarie certe precauzioni.

Tali problemi vanno tenuti presenti in ogni aspetto del progetto, dalle scelte di localizzazione a livello urbano a quelle di progetto degli spazi esterni, fino agli spazi interni, che devono garantire sicurezza sia per gli utenti sia per il personale. È dunque necessario fare in modo che ogni area della biblioteca sia ben visibile, evitare spazi troppo isolati e non controllabili (soprattutto gli spazi di servizio), "vicoli ciechi" nella distribuzione dei percorsi, un numero eccessivo di entrate-uscite, fino a prevedere (in alcuni casi) l'installazione non solo di dispositivi di anti-taccheggio ma anche di metal-detector e relativo servizio di sorveglianza.

I fenomeni, attualmente riscontrabili, di "ripiegamento nella dimensione del privato e della famiglia" e di **ricerca di una "qualità localistica" della vita e di un migliore "stile di vita"** (con la conseguente ri-territorializzazione e valorizzazione delle identità urbane a piccola scala) possono influire in vario modo sul ruolo della biblioteca pubblica. In particolare queste tendenze

dovrebbero portare a una più accentuata valorizzazione degli aspetti relazionali, e di quei servizi ("informazioni di comunità", documentazione locale, orientamento, etc.) che possono fare della biblioteca pubblica il punto di riferimento della vita cittadina, anche per i promotori di attività culturali e ricreative sul territorio (eventi culturali, fiere e manifestazioni, attività e informazioni turistiche, spettacoli, etc). Si tratta di fare della biblioteca pubblica una vera e propria "agenzia di informazione locale" (collegata con le reti civiche, l'associazionismo, le scuole, le ASL e gli altri enti e istituzioni locali pubblici o privati) dove poter trovare informazioni sulla città, sulle attività culturali e ricreative in corso e su tutto ciò che può interessare i cittadini di ogni età.

Il continuo **aumento della popolazione studentesca** è uno dei fattori che maggiormente ha inciso sulle biblioteche e sul loro funzionamento (o mal-funzionamento). Contrariamente ad altre nazioni europee, l'Italia non ha ancora avviato un serio programma di adeguamento delle biblioteche universitarie e (ancor meno) di quelle scolastiche, che risultano drammaticamente insufficienti e provocano un travaso di studenti nelle biblioteche pubbliche, spesso ridotte a sale studio. Questo inficia talvolta il buon funzionamento della biblioteca e le impedisce di svolgere appieno la sua missione sociale. Se infatti gli studenti devono ovviamente essere ben accetti nella biblioteca, dall'altro la loro presenza non deve essere tanto preponderante da "scacciare" altri tipi di utenza.

Gli studenti, che utilizzano prevalentemente materiali propri e solo occasionalmente sfruttano le risorse bibliotecarie, dovranno essere accolti in spazi adeguati, suddivisi a seconda dell'attività (salette per il lavoro di gruppo, *carrel* individuali, spazi collettivi di studio arredati in modo tale da scoraggiare la conversazione). Tali spazi potrebbero anche essere separabili dal resto della biblioteca, per poter godere di un orario prolungato di apertura ed essere eventualmente autogestiti dagli studenti stessi.

L'emergere della **formazione permanente** come fattore chiave della competitività e dello sviluppo socio-economico ha forti ripercussioni sulla biblioteca pubblica, che deve agire un ruolo di primo piano come operatore in questo campo. Lo spettro delle possibili applicazioni è estremamente ampio: dai programmi di alfabetizzazione informatica a quelli di apprendimento delle lingue straniere, fino ai corsi di formazione organizzati con altri enti e istituzioni (università, scuole, associazioni, università della terza età, istituti di formazione, etc.). I destinatari possono essere i più disparati (studenti, adulti, anziani, stranieri, etc.), ma la biblioteca pubblica ha il compito soprattutto di offrire occasioni di formazione permanente a coloro che sono esclusi dal circuito formativo tradizionale e che per una qualsiasi ragione hanno bisogno di apprendere.

La progressiva **scarsità di risorse e investimenti pubblici** nel settore bibliotecario non può non incidere sul servizio e sul progetto edilizio. Anche per far fronte alla scarsità di mezzi, come abbiamo detto, è necessario che la biblioteca operi una ottimizzazione di tutte le sue risorse, puntando anche sul valore aggiunto dato dal rapporto umano e relazionale e attivando oculate strategie di marketing e promozione dei suoi servizi per attirare i "clienti".

Ma la scarsità di risorse si ripercuote anche sulle scelte progettuali, che devono puntare al risparmio energetico e all'utilizzo di prodotti e materiali durevoli, a bassa manutenzione, facilmente sostituibili. La scarsità di risorse comporta inoltre dover garantire una buona flessibilità, per evitare ingenti spese di ammodernamento: progettare spazi che possano essere usati in modo continuativo per differenti usi e pianificare una distribuzione delle funzioni interne tale da non richiedere più personale del necessario per il controllo o per l'esecuzione delle attività di servizio. Scarsità di risorse significa infine promuovere la cooperazione con altre biblioteche e istituti, per evitare di investire in servizi o documenti che potrebbero facilmente essere forniti in collaborazione con altri.

Negli ultimi decenni si è assistito a un enorme **aumento della produzione editoriale**, e la diffusione delle tecnologie digitali non ha portato alla "smaterializzazione" dei documenti.<sup>7</sup> La biblioteca pubblica, non avendo l'onere della conservazione di tutti i documenti ma soltanto (talvolta) di fondi speciali o di quelli inerenti alcuni specifici campi di interesse (per esempio locale), deve procedere alla programmata revisione del patrimonio posseduto operando oculate politiche di scarto.



figura 31

figura 31 Biblioteca "San Giovanni", Pesaro. Corsi per imparare a utilizzare il computer, tenuti nella sala informatica della biblioteca.

<sup>7</sup> Ogni anno viene pubblicato oltre un milione di titoli; i periodici registrati all'ISSN sono oltre 750mila. In Italia i titoli pubblicati annualmente sono oltre 50mila (fonte Istat). Circa il 25% di questi sono assimilabili alla categoria fiction o libri per ragazzi, circa il 60% sono non-fiction, circa l'11% sono testi scolastici. Si calcola che titoli specialistici siano il 40%, e i titoli pubblicati annualmente pertinenti alle biblioteche di pubblica lettura siano circa 15mila (il 30% del totale). Fonte: Solimine, *Le raccolte delle biblioteche*, Milano: Editrice Bibliografica, 1999, pp. 73-74.

<sup>8</sup> Negli Stati Uniti il libro del regista Michael Moore *Stupid White Man*, "j'accuse" contro la politica del presidente George Walker Bush, era stato sottoposto all'inizio del 2003 a un silenzioso censo ostruzionismo da parte delle case di distribuzione, nonostante la notorietà del regista, già vincitore dell'Oscar con il film documentario *Bowling for Columbine*. Ma grazie a una fervida attività di promozione da parte della rete di public library si è venuta a creare una tale domanda di acquisto del suo libro, che le leggi del mercato hanno prevalso sulla logica censoria e il libro è diventato un best-seller senza precedenti. In seguito, Michael Moore ha donato decine di migliaia di dollari in beneficenza alle biblioteche pubbliche americane.

<sup>9</sup> Tra i tanti temi degni di attenzione vi è quello dei libri *pop-up* per bambini, per i quali esiste un mercato clandestino in Estremo Oriente che sfrutta il lavoro minorile. Le biblioteche potrebbero farsi promotrici di opere di sensibilizzazione riguardo a questa situazione, da anni denunciata da enti e associazioni internazionali, ma rimasta per ora ancora inascoltata, e secondariamente dissuadere i genitori e i bambini stessi dall'acquisto di libri *pop-up* che non diano adeguate garanzie in merito.

<sup>10</sup> Vedere quanto riportato nel paragrafo 6.1.1 riguardo a *stakeholders* e rappresentanti della comunità locale (pp. 76-77).

Per far fronte alla crescita dei documenti, molte biblioteche di maggiore dimensione decentrano altrove la parte meno utilizzata del patrimonio documentario, mentre le biblioteche minori adottano politiche di cooperazione che consentono loro di usufruire di riserve molto più ampie, evitando l'acquisto di doppioni.

La **diffusione delle ICT** ha moltissime implicazioni in ambito bibliotecario, alcune già esaminate nei capitoli precedenti.

È possibile comunque accennare ad alcuni aspetti, di particolare impatto:

- digitalizzazione dei cataloghi, disponibili on-line sull'*OPAC* (con semplificazione e implementazione delle modalità di ricerca), e possibile creazione di biblioteche virtuali (*metaOPAC*);
- digitalizzazione dei documenti, con risparmio di spazio, possibilità di ricerca multimodali, implementazione dei servizi di *document delivery*, decentramento delle riserve documentarie;
- informatizzazione dei servizi di *reference* (non solo per le modalità di recupero delle informazioni, ma anche per le modalità di comunicazione con l'utente, per posta elettronica o mediante apposita chat-line);
- informatizzazione dei servizi di prestito (e gestione computerizzata degli stessi) utilizzo di apparecchiature di prestito automatizzato, gestione informatizzata dei documenti e della loro movimentazione nei magazzini;
- informatizzazione delle modalità di conservazione, con registrazione magnetica dei documenti, per una più agevole gestione e localizzazione nel magazzino aperto o chiuso;
- informatizzazione delle modalità di lavoro *front-office* e *back-office*.

Ovviamente l'utilizzo di computer e reti comporta oneri di spesa ingenti per quanto riguarda sia l'investimento iniziale sia la gestione degli aggiornamenti di hardware e software, e necessita di ripensare il progetto dal punto di vista dei requisiti tecnici, spaziali, ambientali e impiantistici.

Alla luce delle attuali tendenze di **crescita del no-profit e del terzo settore**, la biblioteca pubblica potrebbe attivare attività di cooperazione con associazioni, enti e istituzioni operanti nel terzo settore, proponendosi come punto di informazione e orientamento dei cittadini rispetto a questo settore, e fornendo spazi e strutture per incontri, dibattiti, relazioni, diffusione capillare di informazioni mediante la rete bibliotecaria.

Alla tendenza in atto di una **crescente etica individuale della responsabilità**, la biblioteca pubblica dovrebbe rispondere ponendosi come punto di riferimento autorevole, promuovendo comportamenti eticamente responsabili attraverso la diffusione di informazioni sui più vari argomenti (consumo responsabile, salvaguardia dell'ambiente, risparmio energetico, sfruttamento del lavoro minorile, luci e ombre della globalizzazione, etc.), operando una sensibilizzazione mediante la promozione di pubblicazioni, libri e dibattiti, anche e soprattutto riguardo a quei libri o documenti che non hanno grande diffusione nei canali commerciali per le più svariate ragioni.<sup>8</sup>

Compito della biblioteca pubblica dovrebbe essere anche quello di educare i suoi più giovani utenti su questi temi, proponendo una scelta adeguata di libri e materiali adatti.<sup>9</sup>

In risposta alla sempre crescente **richiesta di trasparenza e partecipazione** da parte dei cittadini nei confronti delle amministrazioni, le biblioteche pubbliche potrebbero fungere da punto di incontro tra amministrazione e cittadini, da un lato facendosi portavoce delle istanze emerse, dall'altro offrendo spazi alle amministrazioni per esporre chiarimenti e informazioni sui temi importanti per la comunità (con bacheche informative fisiche o virtuali, ospitando *forum* sul sito internet, collocando box per la diffusione e la raccolta di questionari da parte dell'amministrazione e richieste da parte dei cittadini, etc.).

L'istanza di partecipazione da parte della cittadinanza dovrebbe trovare riscontro anche su altri versanti della biblioteca, portando l'amministrazione pubblica e i bibliotecari a coinvolgere a vari livelli e secondo varie modalità i cittadini nell'organizzazione della biblioteca (nel progetto o nella sua ridefinizione), secondo le metodologie della progettazione partecipata, sempre più frequentemente utilizzate anche in Italia.<sup>10</sup>

### 5.3 BIBLIOTECHE PUBBLICHE IN ITALIA: CARENZE, ANOMALIE, PROBLEMI

Il sistema bibliotecario italiano è estremamente articolato e presenta non poche anomalie rispetto ad altri paesi europei.

Non si intende qui fare una disamina sistematica della situazione nazionale, per la quale si rimanda a studi più approfonditi, bensì sottolinearne alcuni aspetti più rilevanti.<sup>11</sup>

Come ben sanno gli addetti ai lavori, **il quadro legislativo delle biblioteche italiane** è quanto di più confuso e disorganico si possa immaginare e non vi è attualmente una legge valida su tutto il territorio nazionale che regoli il servizio bibliotecario finanziato e amministrato a livello locale.

Questa situazione, protrattasi per oltre cinquant'anni, deriva, come ricorda Traniello, "in parte da ragioni storico-politiche relative ai modi dell'unificazione nazionale e dell'attuazione dell'ordinamento regionale, in parte maggiore da una sostanziale sordità da parte delle amministrazioni pubbliche italiane a recepire i temi più attuali del dibattito tecnico-culturale concernente l'organizzazione bibliotecaria".<sup>12</sup> Alla mancanza di una legge statale specifica si è tentato di supplire con vari regolamenti di carattere amministrativo, che mostrano l'assenza di una reale volontà politica di ordinamento e riducono le biblioteche statali a meri organi periferici del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Sul versante locale, al contrario, sono state promulgate decine di leggi regionali che, pur essendo meritorie, spesso si sono dimostrate velleitarie per la mancanza di autonomia da parte delle Regioni.

Uno dei fatti più eclatanti di questo quadro, comunque, è l'assoluta mancanza di corrispondenza tra il ruolo e la tipologia della singola biblioteca e le sue caratteristiche giuridico-amministrative.

Da un lato, come abbiamo visto, potremmo suddividere le biblioteche secondo la fisionomia di servizio in biblioteche nazionali, biblioteche universitarie, biblioteche scolastiche, biblioteche speciali, biblioteche pubbliche. Dall'altro possiamo dividerle secondo la loro tipologia amministrativa e la fisionomia giuridica in biblioteche statali e biblioteche di ente locale. A loro volta, questi ultimi due gruppi sono variamente articolati.

Le maggiori **biblioteche statali** dipendono dal Ministero dei Beni Culturali, istituito nel 1975.

Le principali funzioni direttamente attribuibili all'amministrazione statale sono:

- la tutela del patrimonio documentario;
- il controllo sulla produzione editoriale nazionale;
- la gestione bibliografica a livello nazionale;
- la promozione del libro, della lettura, delle attività culturali.

Le biblioteche statali non sono altro che organi periferici del ministero, coordinati dall'ufficio centrale preposto, la Direzione Generale per i beni librari e gli istituti culturali.<sup>13</sup>

Le 47 biblioteche statali dipendenti dal Ministero dei Beni Culturali, per come sono elencate nel regolamento vigente,<sup>14</sup> costituiscono un gruppo estremamente disomogeneo per tipologia e funzione, nel quale possono essere distinte le seguenti categorie:<sup>15</sup>

- biblioteche nazionali "centrali": quelle di Firenze e Roma;
- biblioteche nazionali: si tratta di ben sette biblioteche, distribuite in tutta Italia (Torino, Milano, Venezia, Napoli, Bari, Potenza e Cosenza), di varia dimensione (dalle più grandi, di Napoli e Milano - rispettivamente circa 1,5 e 1 milioni di volumi - alle più piccole, di Potenza e Cosenza - meno di 80mila volumi);<sup>16</sup>
- biblioteche universitarie: sono undici istituti (compreso quello di Torino), che risalgono ai secoli XVII-XVIII, sin dall'allora accessibili al pubblico (di studiosi e ricercatori) e annessi ai più importanti atenei degli Stati pre-unitari;
- altre biblioteche statali: in questa categoria rientrano tutte le altre 28 biblioteche statali rimanenti, estremamente diverse per storia, funzioni e fisionomia bibliotecaria (vi sono biblioteche di conservazione come la Medicea Laurenziana, biblioteche speciali come la Medica Statale e altre assimilabili a biblioteche di pubblica lettura come quella di Gorizia).

<sup>11</sup> Si rimanda agli studi dell'ISTAT, inerenti le biblioteche registrate nell'Anagrafe delle biblioteche italiane dell'ICCU, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Queste statistiche forniscono informazioni dettagliate in ordine alla tipologia funzionale, al periodo di fondazione, alla modalità di accesso, ai tipi di servizi offerti e alla consistenza del patrimonio conservato. Presentano inoltre dati sulle biblioteche statali dipendenti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con particolare attenzione al tipo di materiale in esse contenuto, al personale, alle attività di consultazione, di prestito e di ricerca. Cfr. *Statistiche sulle biblioteche italiane*, ISTAT, 2001. Si vedano anche i dati resi disponibili dall'Anagrafe delle biblioteche italiane dell'ICCU, che fornisce informazioni statistiche relative a oltre 15mila biblioteche che, pur non rappresentando l'intero universo bibliotecario italiano, comprendono le principali istituzioni pubbliche in Italia.

Altri dati statistici sono messi a disposizione dal Ministero dei Beni e le Attività Culturali, nell'*Indagine sulle biblioteche statali del MBAC*. Il Ministero raccoglie sistematicamente informazioni su tutte le biblioteche statali ad esso afferenti, comprese le biblioteche nazionali, universitarie o annesse ai monumenti nazionali, con indagine a carattere censuario. I dati, rilevati con cadenza annuale, riguardano le informazioni di carattere anagrafico sulle strutture bibliotecarie, la dotazione di personale, la consistenza del materiale bibliografico e le attività di consultazione, prestito e ricerca.

Si veda infine l'*Indagine nazionale sulla diffusione della documentazione pubblica nelle biblioteche pubbliche italiane*, elaborata nel 2002-2003 dall'AIB. L'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), in collaborazione con l'ISTAT e con il sostegno delle Università di Perugia, Firenze e Trento, ha realizzato un'indagine volta a raccogliere informazioni sull'organizzazione, sulle dotazioni strumentali e in particolare sull'uso delle fonti di documentazione pubblica nelle biblioteche. Le biblioteche pubbliche esaminate nell'indagine sono oltre 6000, estratte dall'anagrafe ICCU con l'esclusione di quelle speciali e universitarie. <URL:<http://www.aib.it/aib/cen/q0106a/q0106a.htm>>

<sup>12</sup> Paolo Traniello, *Legislazione delle biblioteche in Italia*, Roma: Carocci Editore, 1999, p. 71.

<sup>13</sup> La Direzione Generale per i beni librari e gli istituti culturali coordina le 47 biblioteche pubbliche statali, l'Istituto Centrale per la Patologia del Libro (ICPL), l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU), che gestisce il Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN), la Discoteca di Stato, l'Osservatorio dei Programmi Internazionali delle biblioteche (OPIB).

<sup>14</sup> L'ultima modifica del regolamento statale è stata attuata con il D.P.R. 5 luglio 1995 n. 417, *Regolamento recante norme sulle biblioteche pubbliche statali*.

<sup>15</sup> Questa classificazione per tipi e funzioni delle biblioteche statali è proposta da Traniello in *La legislazione delle biblioteche in Italia*, cit., pp. 32 e ss.

<sup>16</sup> Sull'anomalia italiana della duplicazione del ruolo di biblioteca nazionale centrale e della presenza di addirittura nove istituti bibliotecari con il titolo di "biblioteca nazionale" e su quanto ne consegue si rimanda l'approfondimento ad altri testi. Tra questi Vitiello, *Alessandrie d'Europa*, cit.; Traniello, *La legislazione delle biblioteche in Italia*, cit.; Montecchi, Venuda, *Manuale di bibliotecomia*, cit., pp. 33-48.

17 Sulla storia e l'evoluzione delle biblioteche civiche in Italia (dalle biblioteche popolari alle biblioteche civiche) si vedano Paolo Traniello, *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto dell'Europa contemporanea*, Bologna: Il Mulino, 1997, pp. 75-133, 144-156; Giorgio Montecchi, Fabio Venuda, *Manuale di bibliotecomia*, cit., pp. 51-64. Si veda anche l'appendice storica, paragrafo "Il tardo Ottocento, la biblioteca popolare".

18 Si rimanda ad altra sede l'approfondimento legislativo in materia. In particolare Cfr. Traniello, *La legislazione delle biblioteche in Italia*, cit.; per un elenco aggiornato delle Leggi regionali sulle biblioteche si veda *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, cit., pp.132-137; nonché, per approfondimenti, il sito dell'Associazione Italiana Biblioteche <URL:<http://www.aib.it>>

19 Caso esemplare è la L.R. 81/1985 della Lombardia, il cui articolo 12 enuncia:

"Le biblioteche di enti locali, afferenti alla organizzazione bibliotecaria regionale, si distinguono in:

a) *biblioteche di base*, che assicurano, nel proprio ambito territoriale, servizi di lettura, di consultazione, di prestito e di informazione generale con disponibilità di un patrimonio librario e documentario adeguato al bacino di utenza;

b) *biblioteche centro sistema*, che assicurano servizi di informazione generale e specialistica e servizi di supporto anche alle biblioteche di base;

c) *biblioteche dei capoluoghi di provincia*, che, oltre ad assicurare i servizi delle biblioteche di cui alla precedente lett. b), svolgono funzioni di raccolta e conservazione di tutto il materiale librario e documentario prodotto sul territorio provinciale, godono del diritto di stampa secondo quanto prescritto dalla normativa vigente e collaborano all'informazione bibliografica e alla realizzazione di sistemi informativi coordinati;

d) *biblioteche di importanza sovracomunale* che, indipendentemente dal numero di abitanti del Comune in cui hanno sede, posseggono un patrimonio librario e documentario particolare per natura e specializzazione e svolgono anche compiti di conservazione.

Dipendono in vario modo dallo Stato, ma non dal Ministero dei Beni Culturali:

- le biblioteche universitarie: ovvero quelle che fanno parte di istituti universitari, ma che dipendono dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica;
- le biblioteche scolastiche, che dipendono dal Ministero della Pubblica Istruzione;
- le biblioteche degli organismi di ricerca (tra cui quella del Centro Nazionale delle Ricerche e dell'Istituto Superiore della Sanità);
- le biblioteche degli organi legislativi e amministrativi statali;
- le biblioteche carcerarie.

Le **biblioteche di ente locale** sono istituti di competenza regionale, secondo il testo costituzionale del 1948, che ha trovato attuazione solo con il D.P.R. 3/1972, che prevedeva il trasferimento alle Regioni di alcune funzioni, tra cui quelle di istituzione, ordinamento, funzionamento e coordinamento degli istituti bibliotecari "di interesse locale" (p.e. archivi, biblioteche di fondazioni o enti morali, etc.), a esclusione delle biblioteche statali (indipendentemente dalla rilevanza a livello locale che esse potessero avere). Solo recentemente, tuttavia, è stata sancita la competenza normativa esclusiva delle Regioni in materia di biblioteche pubbliche di ente locale, con l'emanazione della legge costituzionale n. 3/2001.<sup>17</sup>

Gli enti locali a cui possono appartenere queste biblioteche sono:

- i Comuni, a cui fa capo la maggior parte (circa 5mila) delle biblioteche pubbliche di ente locale;
- le Province, soprattutto in Centro-Italia (si tratta comunque di istituti che fungono prevalentemente da biblioteca della città in cui sorgono);
- i Consorzi tra enti locali;
- altri enti, enti ecclesiastici (chiese della diocesi, curia, conventi, etc.) e istituzioni private (aziende, associazioni, fondazioni, istituti privati, enti morali, etc.).

La legislazione regionale emanata a partire dal 1973 è estremamente varia,<sup>18</sup> e cerca di disciplinare l'organizzazione bibliotecaria definendo le competenze dei soggetti pubblici interessati, ovvero:

Regione:

- definisce i programmi pluriennali di attuazione e organizzazione a livello regionale;
- attua la realizzazione e il coordinamento di sistemi di servizi bibliotecari;
- promuove l'acquisizione, la conservazione, la tutela, la valorizzazione e la pubblica fruizione dei beni librari e documentari;
- sviluppa sistemi informativi coordinati (anche in relazione alla rete bibliografica nazionale);
- promuove la diffusione del libro, della lettura, delle attività culturali a livello regionale.

Provincia:

- definisce i programmi pluriennali di attuazione e organizzazione a livello provinciale;
- si occupa del coordinamento a livello del territorio provinciale;
- promuove programmi di formazione e aggiornamento del personale bibliotecario.

Comune:

- provvede all'istituzione e al funzionamento dei sistemi bibliotecari comunali e intercomunali;
- provvede al coordinamento, all'integrazione, alla diffusione e all'erogazione dei servizi e delle risorse documentarie;
- si occupa dell'ordinamento e del funzionamento degli archivi storici;
- promuove forme di cooperazione con altri Comuni e con la Provincia;
- promuove la diffusione del libro, della lettura, delle attività culturali a livello locale;
- controlla il sistema bibliotecario locale, composto dalla biblioteca centrale, dalle biblioteche comunali e, talvolta, da alcune biblioteche speciali.

Alcune leggi regionali hanno inoltre cercato di definire un quadro tipologico delle biblioteche di enti locali, assegnando ruolo e precise funzioni ai tipi individuati.<sup>19</sup>

### 5.3.1 Attualità e cambiamento

Le numerose carenze e disfunzioni, di cui soffrono le biblioteche italiane, derivano da una congerie di fattori differenti, tra cui la grave arretratezza in campo legislativo e la mancanza di adeguati finanziamenti e di programmi di sviluppo ad ampio respiro. La situazione è diseguale a seconda della localizzazione geografica e presenta un quadro fortemente disomogeneo di non facile interpretazione. All'Anagrafe delle biblioteche italiane risultano iscritte oltre 15mila biblioteche, delle quali quasi 6mila sono biblioteche pubbliche di ente locale (Comuni e altri enti). Poche, tuttavia, sono le biblioteche pubbliche di ente locale con un patrimonio documentario adeguato (oltre la metà ha meno di 5mila documenti)<sup>20</sup> e le dotazioni tecnologiche risultano essere ancora piuttosto scarse.

Le differenze tra Nord e Sud del paese sono abbastanza rilevanti: nel Sud il rapporto tra numero di biblioteche e cittadini residenti è nettamente più sfavorevole, con una percentuale di cittadini frequentatori di biblioteche che in alcune aree è inferiore al 10% (mentre in alcune regioni del nord arriva al 17%). Tra le regioni più avanzate, anche a livello di servizi e di sistemi, vi sono Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna.

Complessivamente, se la politica legislativa da parte dello Stato è stata fin ora estremamente carente se non addirittura latitante, quella regionale non è stata priva di equivoci e ha prodotto risultati spesso insoddisfacenti, talvolta non tanto per mancanza di volontà politica, quanto per l'assenza di strumenti attuativi da parte delle amministrazioni locali.

La situazione sta lentamente cambiando. Negli ultimi anni alcune amministrazioni regionali (spicca tra queste la Lombardia) hanno investito in piani di sviluppo di edilizia bibliotecaria e molti centri urbani di piccola, media e grande dimensione hanno avviato la realizzazione di nuove biblioteche o il potenziamento dei servizi bibliotecari (Aosta, Torino, Milano, Trento, Bolzano, Genova, Bologna, Pesaro, Pistoia, Terni, Viterbo, Montebelluna, Lissone, Mezzago, etc.).

La già citata legge costituzionale n. 3/2001, che attribuisce alle Regioni la competenza normativa esclusiva in materia di biblioteche pubbliche di ente locale, rappresenta un ulteriore passo avanti.

La carenza più grave resta certamente la cronica miopia di gran parte dell'amministrazione pubblica, che da un lato stenta a valutare la reale importanza degli biblioteche come infrastrutture culturali essenziali per lo sviluppo sociale ed economico del paese, dall'altro continua a considerarle soprattutto come istituti deputati alla conservazione e non ancora come strumenti istituzionali per la diffusione e il trasferimento di informazione e conoscenza.<sup>21</sup>

Da questa errata concezione, dalla mancanza (in Italia) di efficaci modelli bibliotecari di riferimento, dall'elevato costo di investimento iniziale contrapposto alla difficoltà di misurare in modo oggettivo i benefici sociali ed economici scaturisce la scarsità di finanziamenti e investimenti adeguati, in un circolo vizioso di difficile risoluzione che rallenta lo sviluppo di questi istituti (nonostante l'esperienza insegna che una biblioteca efficiente è una formidabile macchina di consenso, anche politico).

<sup>20</sup> Solo 1.300 biblioteche pubbliche di ente locale possiedono da 10mila a 100mila documenti, 73 da 100mila a 500mila, e 7 da 500mila a 1 milione di documenti. Cfr: *Statistiche sulle biblioteche italiane*, cit.

<sup>21</sup> Esemplificativo di tale poco lungimirante visione è lo schema di riforma del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (datato settembre 2003), che prevedeva la soppressione di un autonomo Dipartimento Archivi e Biblioteche, da accorparsi nel Dipartimento per le Antichità, Belle Arti e Paesaggio. Il rischio è quello di aumentare le difficoltà di coordinamento nazionale dei servizi e di portare a una ulteriore marginalizzazione del settore bibliotecario. Va detto che si tratta comunque di annosa questione e di un "peccato originale" per le biblioteche italiane, le quali sono sempre state considerate anzitutto organi per la conservazione del patrimonio documentario, non a caso regolamentati dal Ministero dei Beni Culturali.



figura 32 Hauptbibliothek di Vienna, di Ernst Mayr (2000-2003). Veduta dell'ingresso.

22 Tullio Gregory, *Le biblioteche alla deriva*, in "Il Sole-24 Ore", 26 settembre 1997, p. 27.

23 *Biblioteche: un percorso ad ostacoli*, in "Altroconsumo", n. 113, Febbraio 1999.

24 Si veda in proposito quanto riportato da Solimine in *Il concetto di biblioteca amichevole*, in "BibliotecheOggi", Vol. XVII, n. 3, aprile 1999, pp. 6-12, riportato anche in *La biblioteca amichevole*, cit., pp. 27-38.

25 I parametri e i risultati erano i seguenti: *orari*: erano considerate sufficienti solo le biblioteche aperte almeno 8 ore al giorno e almeno 14 ore settimanali in orari extra-ufficio, e il 56% delle biblioteche otteneva giudizio medio-crescente o pessimo; *accessibilità*: solo il 54% degli edifici bibliotecari aveva un ingresso accessibile ai disabili immediatamente individuabile e in alcune città tutte le biblioteche risultavano non accessibili; *numero dei libri prestabili*: nella maggior parte dei casi è possibile prendere da due a quattro libri in prestito; cd e videocassette: presenti solo una percentuale minima (10-20%); *patrimonio documentario*: solo il 46% delle biblioteche risultava sufficiente; *prestito interbibliotecario*: possibile solo raramente e spesso a pagamento.

26 Antonella Agnoli, *Le biblioteche che vorremmo*, in "BibliotecheOggi", Vol. XVII, n. 3, aprile 1999, pp. 44-67.

27 *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane*, cit., p. 99.

## 5.4 "LE BIBLIOTECHE CHE VORREMMO"

Nel 1997, in un articolo pubblicato su "Il Sole-24 Ore", Tullio Gregory ha tracciato una impietosa sintesi e diagnosi dei problemi che affliggono le biblioteche nazionali italiane, denunciando l'assenza di un reale investimento da parte del governo, l'inefficienza di molte strutture direzionali e la vessatorietà dei loro regolamenti, tesi più a scoraggiare la frequentazione degli utenti che a favorirne lo studio e agevolarne le ricerche.<sup>22</sup>

Nel 1999 la rivista "Altroconsumo" ha dedicato alle biblioteche pubbliche italiane un duro articolo di critica, presentando un'indagine svolta in oltre 70 biblioteche pubbliche in 22 città italiane.<sup>23</sup> L'articolo non ha mancato di destare attenzione anche nel mondo bibliotecario, suscitando reazioni contrastanti,<sup>24</sup> in quanto disegnava un desolante quadro di biblioteche con patrimoni documentari obsoleti, orari di apertura limitati, barriere architettoniche, scarsa cooperazione tra gli istituti persino di una stessa città. Solo nove biblioteche pubbliche ottenevano un giudizio buono rispetto ai parametri di valutazione, e un terzo risultava assolutamente insufficiente.<sup>25</sup>

Lo stesso anno "BibliotecheOggi" pubblicava un articolo in cui venivano descritte le nuove biblioteche in Europa e nel mondo, assai lontane da quella che sembrava essere la realtà italiana.<sup>26</sup>

Alcune cose da allora sono cambiate e, come abbiamo detto, un lento ma progressivo miglioramento è percepibile anche in Italia, quanto meno nel funzionamento di molte biblioteche di pubblica lettura. Si tratta, come scriveva Solimine nel 2000, di "una realtà in movimento e che offre segnali di vitalità, in cui la crescita è innegabile ma ancora lontana dal raggiungimento di un livello soddisfacente di performance".<sup>27</sup>

A valle di queste considerazioni e di quanto scritto nei precedenti capitoli sulla biblioteca pubblica e sul suo ruolo nella società contemporanea, concludiamo elencando in una sorta di check-list, in forma di slogan e in ordine sparso, alcune caratteristiche che dovrebbe avere "la biblioteca che vorremmo", e che saranno approfondite nei capitoli successivi:

- un edificio attraente, moderno, confortevole;
- collezioni aggiornate e presenza in sede di buona parte dei documenti (ovvero non in prestito);
- catalogo facile da usare, consultabile in ogni parte della biblioteca e ad accesso remoto;
- cooperazione con altri istituti ed efficiente prestito interbibliotecario a livello locale e nazionale;
- ampliamento della gamma di supporti e diffusione delle ICT;
- personale amichevole e disponibile;
- bibliotecari qualificati e ben preparati, anche come "specialisti dell'informazione";
- servizi specifici per utenti portatori di speciali bisogni (disabili, anziani, minoranze etniche, stranieri, bambini, giovani, disoccupati);
- orari definiti in base alle esigenze dell'utenza (eventuale apertura serale, domenicale, etc. e chiusura in ore e giorni meno frequentati);
- procedure semplici e rapide per il prestito e la restituzione;
- strategie di comunicazione, *marketing* e promozione dei servizi bibliotecari;
- un'organizzazione interna che consenta un facile e autonomo orientamento;
- settore di ingresso con ampia scelta di materiale aggiornato, esposto come in una libreria e sistemato per "temi di interesse";
- possibilità di ottenere "informazioni di comunità";
- possibilità di accedere a differenti media da un'unica postazione;
- occasioni e proposte di *lifelong learning*;
- spazio sufficiente e articolato in zone differenziate in base alle diverse esigenze dell'utenza;
- presenza di caffetteria e/o altri locali di ristoro;
- presenza di aree per la socialità e la conversazione;
- servizi e spazi per i bambini;
- servizi e spazi per gli adolescenti e i giovani;
- presenza di numero sufficiente di strumenti per la riproduzione a basso costo dei documenti;
- disponibilità da parte del personale e dell'amministrazione a ricevere suggerimenti e critiche per il miglioramento del servizio.

## 5.5 PROIEZIONI PER LA BIBLIOTECA PUBBLICA ITALIANA DEL FUTURO

A conclusione della prima parte del volume vogliamo provare a elaborare alcune ipotesi sul futuro della biblioteca pubblica italiana, alla luce delle tendenze in atto in Italia e nel resto del mondo.

Alcune tendenze in atto consentirebbero di formulare un'**ipotesi ottimistica** di sviluppo. Osservando i trend di sviluppo del panorama americano e nord-europeo è possibile ipotizzare la creazione di reti di biblioteche altamente informatizzate, con personale estremamente qualificato, caratterizzate da una forte specializzazione. Vi potranno essere dunque biblioteche distaccate e non accessibili agli utenti, destinate solo alla conservazione, al trattamento dei documenti, alla digitalizzazione, alla fornitura di consulenze, servizi e *document delivery* in rete, e al prestito interbibliotecario (come già accade per molte biblioteche nazionali, per esempio in Inghilterra e Giappone). Al contempo, le biblioteche potranno diventare luoghi di incontro e riferimento per tutta la comunità, aperti tutti i giorni fino a tarda sera, localizzati nei punti strategici della città, in edifici moderni, confortevoli e tecnologicamente avanzati, utilizzati anche per la promozione di eventi, attività culturali, e strettamente connessi con la vita della città e con le altre istituzioni pubbliche e private (della cultura, della pubblica amministrazione, dell'istruzione e dell'economia). Pensiamo alle esperienze delle mediateche francesi, della BPI di Parigi e della Mediateca di Sendai (Giappone), al progetto della Beic di Milano, alle tante piccole e grandi biblioteche nord-europee e americane. Queste biblioteche predisporranno tutto il materiale documentario a scaffale aperto, sottoponendolo a continuo aggiornamento e svecchiamento (i documenti meno usati potrebbero essere conservati nelle sedi distaccate e messi a disposizione in tempo reale su supporto digitale via internet oppure consegnati a casa nell'arco di pochi giorni).

Come avviene in molti paesi stranieri (per esempio nel Nord-Europa e in Australia), è ipotizzabile una diffusione capillare di filiali bibliotecarie anche molto piccole o semplici punti di prestito nei luoghi di incontro, di lavoro, di svago e di commercio o nei principali luoghi di transito (stazioni, piazze, centri commerciali, parchi, centri polifunzionali, etc.). Saranno ovviamente diffusi servizi di *reference* ad accesso remoto e prestito gratuito a domicilio, servizi attivi già in molte biblioteche italiane (per esempio in Lombardia) e assai diffusi all'estero.

L'avverarsi di queste ipotesi presuppone ovviamente lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie, e dunque una maggiore sensibilità da parte del governo e degli enti locali, da un punto di vista sia amministrativo sia politico e legislativo.

Al contrario, altri elementi porterebbero a un'**ipotesi pessimistica**: tra questi i più rilevanti sono la scarsità di risorse e la miopia in campo politico e amministrativo.

I tagli ai finanziamenti per le biblioteche pubbliche non sono una realtà soltanto italiana, ma interessano molti paesi occidentali: sono, per esempio, fatti recenti l'allarme per il degrado delle public library britanniche<sup>28</sup> e i tagli di decine di milioni di dollari alle biblioteche americane.<sup>29</sup> La differenza maggiore, però, sta nel fatto che da un lato in Italia gli standard medi delle biblioteche pubbliche sono ben lontani da quelli già da tempo raggiunti da quelle straniere, dall'altro che in Italia questa preoccupante penuria di risorse non sembra affatto allarmare né la classe politica né la maggior parte delle amministrazioni locali, né tanto meno la gran parte della popolazione (poco adusa ad avere biblioteche pubbliche efficienti e a frequentarle). Valga in questo senso quanto già detto nei precedenti paragrafi.<sup>30</sup>

Se questo andamento prevalesse sulla tendenza (anch'essa comunque riscontrabile in Italia) alla crescita delle biblioteche pubbliche, potrebbe avviarsi un inesorabile declino di questi istituti e una pericolosa deriva dei loro servizi. Principali conseguenze sarebbero: mancanza di personale qualificato e aumento di personale *front-office* poco motivato e competente (in lavoro temporaneo e con alto tasso di ricambio); scarso aggiornamento delle raccolte, tranne quelle di conservazione; abbandono di qualsiasi cooperazione e coordinamento, anche a livello locale; mancanza di nuove tecnologie.

Un simile scenario potrebbe sul lungo periodo, nell'ipotesi peggiore, spingere gli enti locali e statali a chiudere le biblioteche pubbliche, magari raggruppando il patrimonio documentario in un numero minimo di istituti deputati alla pura conservazione dei fondi e alla loro digitalizzazione, con



figura 33

*figura 33 Una foto degli anni '60 degli scaffali della Los Angeles Public Library, stipati di libri all'inverosimile, prima dell'ampliamento della biblioteca. Foto tratta da Bernadette Dominique Soter, The Light of Learning. An Illustrated History of the Los Angeles Public Library, Los Angeles: Library Foundation of Los Angeles, 1993, p. 75.*

28 Nel 2003 l'agenzia di consulenza Demos denunciava che l'inefficienza e il provincialismo delle amministrazioni aveva seriamente ipotettato il futuro di molte *public library* britanniche, tanto da rendere necessari immediati provvedimenti, l'avviamento di nuovi progetti e lo stanziamento di fondi per risolvere gli standard di funzionamento ed efficienza. Il rapporto proponeva la creazione di una nuova National Library Development Agency che attuasse un programma di revisione e risanamento delle biblioteche del Regno Unito nei prossimi 10 anni (URL: <[http://www.demos.co.uk/media/\\_page264.aspx](http://www.demos.co.uk/media/_page264.aspx)>).

29 Tra le prime azioni politiche del presidente George Walker Bush, insediato nel 2000, ci fu il taglio di 39 milioni di dollari alle *public library* americane. In seguito ai tagli dei fondi pubblici molte *public library* americane hanno cercato di reperire fondi da finanziamenti privati, secondo una tradizione consolidata negli Stati Uniti di collaborazione tra pubblico e privati, inaugurata da Andrew Carnegie nell'Ottocento. Tra queste la New York Public Library ha lanciato nel 2003 la campagna "Emergency Campaign for the Library" per la raccolta di 18 milioni di dollari da utilizzare nei successivi tre anni per sostenere e finanziare nuovi progetti e per il mantenimento dei servizi di biblioteca. La campagna si rivolge non solo alle fondazioni e agli enti privati, ma anche agli stessi cittadini newyorkesi.

30 Sulla mancanza di considerazione e di lungimirante visione politico-legislativa relativa al sistema bibliotecario, si pensi anche a quanto già detto sull'anomala situazione normativa delle biblioteche italiane, nonché sul già citato schema di riforma del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (settembre 2003). Si pensi infine alla scarsità dei fondi annualmente stanziati per la cultura e la ricerca - l'Italia è al penultimo posto tra i principali paesi europei (fonte: Censis, 2003) - e alla lentezza con cui avviene lo stitilicidio dei finanziamenti per le infrastrutture culturali.

31 Pensiamo alla proposta di legge europea di inserire il prestito a pagamento nelle biblioteche pubbliche, a cui i vari Stati dovrebbero, anche loro malgrado, conformarsi, minando uno dei principi cardine della *public library*, non poi così scontato.

il personale strettamente necessario al trattamento dei documenti. Tali istituti diverrebbero accessibili solo da studiosi e ricercatori, previa autorizzazione. Il servizio di prestito dei documenti (cartacei o digitalizzati) finirebbe per essere esternalizzato e gestito da agenzie private, ovviamente a pagamento,<sup>31</sup> mentre altre agenzie private potrebbero svolgere servizi di *reference* per via telematica. L'ipotesi non è fantascientifica, visto che già oggi esistono centri di documentazione (pubblici e privati) e il *document delivery* è un servizio a pagamento già in uso.

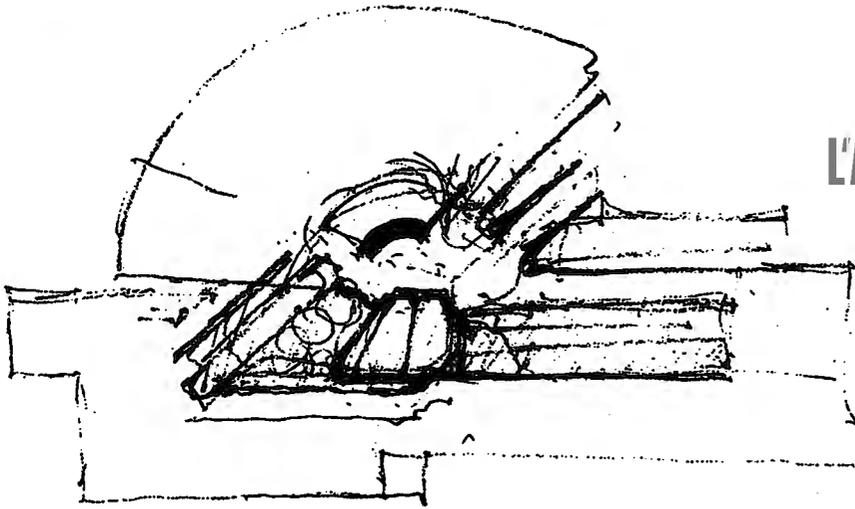
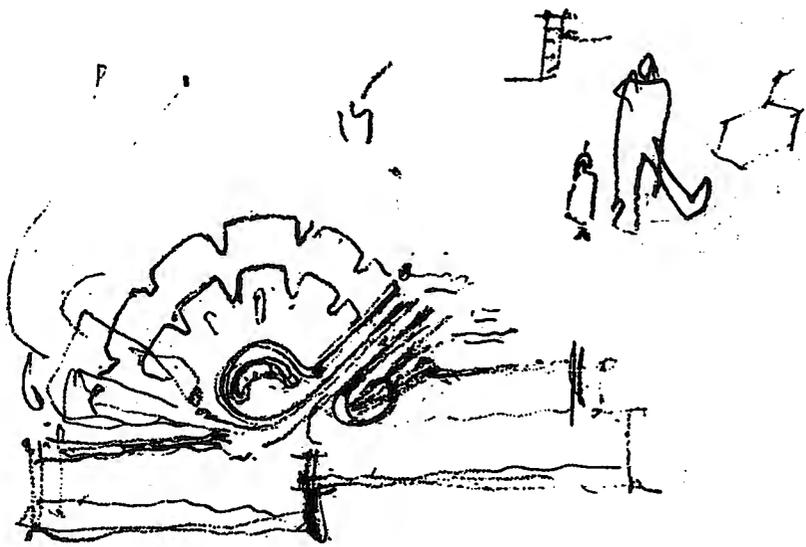
In mancanza di risorse le biblioteche pubbliche sarebbero dunque risucchiate in un circolo vizioso che le porterebbe a un veloce declino, soprattutto per la forte concorrenza di più efficienti enti privati e commerciali, che potrebbero attirare finanziamenti pubblici. Mentre i servizi per lo studio e la ricerca potrebbero essere dunque delegati ad appositi "centri di documentazione e studio" a pagamento, la funzione ricreativa di svago e socialità potrebbe essere soddisfatta invece da grandi "supermercati del libro".

In molte grandi città, anche in Italia, aprono grandi librerie-mediastore che consentono ai clienti di girare senza fretta, leggere in poltrona libri e riviste senza alcun impegno di acquisto, prendere un caffè o mangiare qualcosa tra gli scaffali. Alcune grandi catene di librerie (soprattutto negli Stati Uniti) hanno una diffusione estremamente capillare sul territorio, sono altrettanto attive su internet (per esempio l'americana Barnes&Noble), offrono un'immagine e dei servizi amichevoli e facili da utilizzare, e dispongono nei loro punti vendita più grandi di oltre 150-200mila titoli.

Se non saranno le biblioteche pubbliche a rispondere alle esigenze informative e socio-culturali dei cittadini, il vuoto sarà riempito da altri soggetti privati commerciali. Queste grandi librerie potranno essere aperte tutti i giorni fino a tarda notte e offrire spazi per la consultazione gratuita, la lettura e l'acquisto di libri e multimedia. Potrebbero essere luoghi di ritrovo, socializzazione e promozione di eventi culturali, in contiguità con catene di ristorazione, cinema multisala, outlet center, etc. Il personale di questi "supermercati del libro" sarà senza dubbio estremamente amichevole, ma tendenzialmente altrettanto poco qualificato, trattandosi di commessi part-time, con contratto di lavoro temporaneo.

Il "patrimonio documentario" di queste grandi e piccole librerie sarebbe continuamente aggiornato in risposta al maggiore o minore gradimento commerciale del pubblico, che sarà l'unico parametro di valutazione per la scelta del tipo di materiali da proporre (e da pubblicare). Tutti i materiali non richiesti verranno prontamente eliminati dal catalogo e usciranno di stampa, ma sarà possibile ordinarne la ristampa con servizi on-demand, naturalmente acquistandola. Allo stesso modo potrebbe non essere facile reperire materiali per qualche motivo poco graditi agli editori (che, infine, potrebbero essere le stesse grandi catene di negozi, le quali riunirebbero attività di pubblicazione, distribuzione e vendita). Ma è possibile che gli autori "censurati" riescano comunque a raggiungere il loro pubblico attraverso internet o strumenti informatici simili (mezzi però assai più aleatori, che non potranno garantire la piena attendibilità delle fonti di informazione).





**PARTE SECONDA**  
**L'ARCHITETTURA DI UNA BIBLIOTECA**



# REALIZZARE UNA BIBLIOTECA

*La domanda a cui rispondere è la seguente: "un 'edificio intelligente' è automaticamente un edificio funzionale?" La sola risposta possibile è: no. Un 'edificio intelligente' è fondamentale per un buon edificio bibliotecario. Lo specifico contributo, nel lungo e complesso processo di progettazione, da parte di un committente intelligente e di un intelligente gruppo di progetto (architetti, tecnici, consulenti, bibliotecari) può far sì che un edificio intelligente diventi un edificio funzionale.*

Wim M. Renes, *Flexibility is it all?*, 1999

## 6

La realizzazione di un intervento di ristrutturazione, ampliamento o nuova costruzione di una biblioteca pubblica è un processo complesso e articolato, costituito da una successione di fasi di carattere amministrativo, tecnico e finanziario. Di seguito si proverà a descrivere le varie fasi, evidenziandone aspetti e criticità, definendone caratteristiche e finalità, anche in riferimento a indicazioni di legge, standard, consuetudini o procedure consolidate (in Italia o in altri paesi ai quali si può fare riferimento). Alcune fasi (il programma biblioteconomico, il programma edilizio, il progetto architettonico e degli arredi), verranno riprese in modo più dettagliato nei capitoli successivi. Il quadro così delineato intende essere un contributo utile alla gestione del processo da parte di tecnici, progettisti e amministratori, anche ai fini della stesura del documento preliminare alla progettazione.

### 6.1 LE FASI DEL PROCESSO

Nel processo di realizzazione, a valle della decisione da parte della committenza, possono essere identificate, a grandi linee, le seguenti fasi:

- studi e analisi preliminari (del contesto, dell'utenza, dei bisogni);
- programma finanziario (per la realizzazione della biblioteca e per la sua gestione);
- programma funzionale, ovvero programma biblioteconomico (definizione della fisionomia bibliotecaria, dei servizi e delle funzioni);
- programma edilizio prestazionale (descrizione e dimensionamento delle unità ambientali e dei requisiti tecnici e spaziali);
- progetto architettonico (progetto preliminare, definitivo, esecutivo);
- realizzazione dell'opera;
- progetto degli arredi;
- realizzazione e/o fornitura degli arredi;
- trasferimento/acquisizione del materiale e avvio della biblioteca;
- gestione a regime della biblioteca.

Un intervento in ambito bibliotecario rappresenta sempre un ingente investimento per l'amministrazione pubblica e dovrebbe dunque essere sempre attentamente valutato e programmato: è sorprendente quante decisioni vincolanti vengano prese da parte della committenza prima di aver richiesto le opportune consulenze a esperti, prevalentemente per motivi di urgenza od opportunità politica. Altrettanto, è avvilente quanto questo "peccato originale" spesso finisca per costare caro in termini di funzionalità, efficacia dell'intervento e successivi costi di gestione.

*A pagina 71:  
figura 34 Biblioteca pubblica di Rovaniemi, Alvar Aalto (1963-1968). Schizzo di progetto.  
A pagina 72:  
figura 35 Library Square, Vancouver, Moshe Safdie (1991-1995). Veduta della galleria pubblica di ingresso.*

Per questa ragione è conveniente investire in modo adeguato nella programmazione prima di gettarsi nell'avviamento di un progetto, avvalendosi dei necessari consulenti. Premesso infatti che ogni fase deve durare il tempo strettamente necessario e sufficiente a ottenere i risultati previsti, è esperienza consolidata che cercare di risparmiare troppo (in termini di tempo e denaro) nelle fasi preliminari e di programmazione solitamente inficia la successiva efficacia dell'intervento complessivo nel medio e lungo periodo.<sup>1</sup>

**La decisione di realizzare un nuovo intervento** di ristrutturazione, ampliamento o costruzione di una biblioteca può avere origine da diverse motivazioni, di natura funzionale, sociale, politica.

La biblioteca esistente potrebbe essere diventata insufficiente per la quantità di materiali e di utenti in essa presenti, oppure essere inadeguata a svolgere nuove funzioni e attività richieste dai cittadini o proposte dal personale bibliotecario e dall'amministrazione. Potrebbe esserci la volontà politica di investire nel rinnovamento o nella fondazione di una biblioteca per dare nuovi servizi alla comunità, per riqualificare un'area urbana o semplicemente per "lasciare una traccia" e creare consenso politico.<sup>2</sup>

Valutata la necessità di un intervento, dovrà essere anzitutto quantificato l'investimento da stanziare nella programmazione finanziaria dell'amministrazione, rapportandolo ai costi presunti. Si tratta di una stima del tutto approssimativa, ma utile alla committenza per scegliere quale strada intraprendere: se procedere a un intervento strutturale oppure agire per fasi successive, arginando provvisoriamente il problema con azioni puntuali di tipo parziale. Questo approccio è fondamentale per evitare di investire in un'opera che si riveli poi inadeguata a rispondere ai bisogni previsti e per programmare invece un intervento a medio o lungo termine che dia maggiori garanzie.

In questa fase propedeutica sarà opportuno rivolgersi a un architetto esperto in progettazione di biblioteche, il quale produrrà una sintesi sommaria, elaborata su base parametrica, dell'entità dell'intervento e dei relativi costi. Questo primissimo preventivo di spesa non deve essere considerato in alcun modo definitivo e vincolante, ma deve servire solo a dare un'idea dell'ordine di grandezza, per poter valutare quale tipo di strada intraprendere. Il passo successivo è quello di costituire un gruppo di lavoro per sviluppare la fase preliminare e di programmazione.

### 6.1.1 Il gruppo di lavoro

La buona composizione del gruppo di lavoro è il presupposto fondamentale per il successo del progetto. A seguire sono elencati gli "attori" del gruppo necessari durante tutto il processo e le loro differenti prerogative.

**L'amministrazione pubblica** deve essere presente all'interno del gruppo di lavoro in varie fasi del processo, ma soprattutto all'inizio per chiarire in modo preciso quali obiettivi essa intenda conseguire con l'intervento, quale disponibilità finanziaria sia prevista, quali tempi o scadenze debbano essere improrogabilmente rispettati (per motivi di opportunità politica, per ottenere finanziamenti o per svariate altre ragioni).

A seconda della dimensione del Comune committente, saranno valutati dall'amministrazione i modi, i tempi e le rappresentanze chiamate a far parte del gruppo di lavoro. La partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione (e in alcuni momenti direttamente del sindaco e degli assessori alla cultura e ai lavori pubblici) è un segnale importante sia nei confronti della cittadinanza sia rispetto agli stessi componenti del gruppo.

L'amministrazione è cliente, ma non utente del progetto. È a carico dell'amministrazione produrre tutto il materiale necessario: studi e analisi preliminari, programma biblioteconomico e documento preliminare alla progettazione.

A supervisione del lavoro svolto, in particolare nella fase di progettazione, vi saranno uno o più membri dell'ufficio tecnico, tra cui **il responsabile del procedimento** ai sensi della legislazione dei lavori pubblici. Oltre a svolgere il ruolo di verifica e validazione del progetto previsto dalla legi-

<sup>1</sup> Alcuni interessanti resoconti sul processo di realizzazione di alcune grandi biblioteche pubbliche (Biblioteca di Den Haag, San Francisco Public Library, SIBL di New York, Denver Public Library, Deutsche Bibliothek, Rotterdam) si trovano in *Intelligent Library Buildings, Proceedings of the Tenth Seminar of the IFLA Section on Library Buildings and Equipment*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, atti del convegno tenutosi a Den Haag il 24-29 agosto 1997, Monaco: K.G. Saur, 1999.

<sup>2</sup> Molto interessante è l'intervento di Maria Stella Rasetti *La biblioteca e il principe: cimenti e strategie della comunicazione con gli stakeholders politici*, in *Comunicare la biblioteca*, cit., pp.98-112. Rasetti analizza le dinamiche tra amministrazione pubblica e bibliotecari, evidenziandone le criticità soprattutto a livello di discrepanza tra gli obiettivi dell'una e dell'altra, in particolare: obiettivi di breve periodo vs obiettivi di lungo periodo; esigenza di "lasciare una traccia forte" vs difficile incisività su un servizio come la biblioteca; necessità di visibilità immediata sui mass-media vs servizio a "basso impatto eventuale". Esaminate queste criticità, Rasetti suggerisce alcune strategie di approccio per i bibliotecari nei confronti dell'amministrazione.

slazione vigente (attività che possono essere anche esternalizzate a società di consulenza), il responsabile del procedimento dovrebbe svolgere un ruolo attivo di dialogo e collaborazione con i progettisti e i consulenti, che spesso sono estranei al contesto in cui intervengono. Il responsabile del procedimento è l'estensore ufficiale del documento preliminare alla progettazione, elaborato con il supporto di consulenti interni o esterni.

Nel caso (il più consueto) di ampliamento o di realizzazione di una nuova sede di una biblioteca esistente, sarà fondamentale includere nel gruppo uno o più componenti dello **staff bibliotecario**: il direttore, o qualcuno che ne faccia le veci, uno o più bibliotecari, altri membri del personale con un ruolo chiave. Il personale della biblioteca è infatti una risorsa insostituibile per la comprensione delle reali necessità a cui il nuovo intervento dovrà rispondere, una fonte inesauribile di dati relativi al contesto socio-culturale e all'utenza reale e al servizio svolto. Non ultimo, il personale della biblioteca rappresenta assieme ai cittadini la reale utenza dell'edificio.

I rappresentanti del personale bibliotecario dovranno far parte del gruppo di lavoro lungo tutto il processo, decidendo con gli altri attori del processo tempi, contenuti e modalità operative.

Una figura di grande importanza è il **consulente biblioteconomico**, in Italia troppe volte sottovalutato nello sviluppo dei progetti. Si tratta di un esperto nella programmazione e gestione di servizi bibliotecari, che deve entrare sin da subito nel gruppo di lavoro, rimanendovi sino all'avvio della biblioteca ed eventualmente anche oltre.

La sua importanza è dovuta al fatto che, rispetto al personale bibliotecario, il consulente biblioteconomico può portare nel gruppo una più vasta esperienza di programmazione e progettazione e una più ampia casistica, che lo staff non può avere. Ha un punto di vista molto simile a quello dei membri del personale bibliotecario, di cui è perfettamente in grado di comprendere esigenze e priorità, ma non è condizionato da fattori contingenti e ha uno sguardo più oggettivo. È una figura di mediazione, adusa a lavorare con architetti e progettisti tecnici, dei quali conosce il linguaggio, le metodologie di lavoro e il tipo di informazioni loro necessarie, ed è inoltre in grado di valutarne e controllarne meglio il lavoro progettuale, rapportandosi con loro in modo non conflittuale e facendo, per così dire, gli interessi del bibliotecario.

Egli ha inoltre una visione più generale dell'intervento e sa relazionarsi nel modo opportuno con tutti gli attori del processo, ma allo stesso tempo può concentrarsi sui dettagli del programma biblioteconomico e verificarne la corrispondenza nel progetto, cosa che, anche per motivi di tempo, il personale bibliotecario non può fare.

Il consulente potrà aiutare il personale bibliotecario nell'elaborazione del piano di sviluppo e gestione delle collezioni (o definirle in sua vece) e nella progettazione del sistema informatico, elaborando anche un piano di attività di comunicazione e marketing per promuovere la biblioteca. Alla conclusione del lavoro sarebbe auspicabile che mantenesse il ruolo di consulente esterno per la gestione e l'implementazione del servizio.

La parcella del consulente biblioteconomico rappresenta ovviamente una spesa aggiuntiva per l'amministrazione, non detraibile da altri compensi. Di contro, la sua presenza in gruppo comporta sempre un risparmio considerevole nell'economia dell'intervento in quanto migliora la qualità del risultato, evita fraintendimenti e conflittualità tra i vari attori del processo e rende più agevole e veloce il percorso di lavoro.

**Il consulente per il programma edilizio** deve essere un architetto con competenze specifiche nel settore delle biblioteche. Egli può essere interpellato sin dall'inizio, oppure nella fase successiva alla programmazione, per tradurre il programma biblioteconomico nel programma edilizio prestazionale che sarà parte del documento preliminare alla progettazione (previsto dalla vigente legislazione dei Lavori Pubblici).

Non si tratta del progettista, benché in certi casi le due figure possano sovrapporsi, ma di un tecnico esperto di biblioteche in grado di comprendere il linguaggio del consulente biblioteconomico e di definire con precisione i requisiti spaziali, dimensionali, tecnici e ambientali adeguati a rispondere al meglio alle esigenze del programma biblioteconomico.

Per progetti meno complessi può farne le veci un architetto dell'ufficio tecnico o il responsabile del procedimento. Con l'ufficio tecnico il consulente architetto dovrà comunque confrontarsi per la stesura ultima del materiale a supporto del documento preliminare, in cui saranno presenti dettagli tecnici e amministrativi di stretta competenza del responsabile di procedimento.

**Il progettista** è la figura chiave del processo, colui che lascia l'impronta più evidente sull'edificio. Un buon programma biblioteconomico può essere completamente inficiato dalla scarsa funzionalità del progetto architettonico, mentre un programma biblioteconomico lacunoso può, a volte, essere supplito da un buon progetto e da un successivo lavoro di adattamento da parte del personale bibliotecario.

Il progettista redigerà il progetto preliminare, definitivo ed esecutivo, in rispondenza al documento preliminare alla progettazione e in contraddittorio con la committenza e i suoi referenti (responsabile del procedimento, consulente biblioteconomico, personale bibliotecario).

La designazione del progettista può avvenire in due modi: per incarico diretto (laddove la legislazione lo consenta) o per concorso.

Nel caso di incarico diretto il progettista può essere coinvolto sin dalla fase di programmazione, svolgendo anche il ruolo di consulente per il programma edilizio.

Il caso più diffuso, necessario per interventi di un certo onere finanziario, è quello della designazione per concorso. Le procedure di concorso sono varie e la scelta di quella più appropriata dipende dalle intenzioni dell'amministrazione committente:

- concorso di idee, atto a fornire una pluralità di proposte senza l'obbligo da parte dell'amministrazione di procedere all'assegnazione dell'incarico al vincitore (solitamente utilizzato quando l'amministrazione vuole cominciare a farsi un'idea, ma non è ancora realmente matura l'intenzione di intervenire);
- concorso di progettazione, finalizzato alla realizzazione dell'opera, con conseguente assegnazione dell'incarico. Questo tipo di concorso può essere a una o a due fasi (per temi più complessi), a partecipazione aperta oppure ristretta (preceduta da una pre-qualificazione in forma palese in cui viene selezionato un numero ridotto di concorrenti in base a requisiti come curriculum, fatturato, età anagrafica, etc.).<sup>3</sup>

Il progetto vincitore risultante dal concorso funge a tutti gli effetti da progetto preliminare ai sensi della Legge Quadro sui Lavori Pubblici.

Nella fase di programmazione e in quella di organizzazione e avviamento della biblioteca dovrebbero essere coinvolti anche **rappresentanti della comunità locale**, quelli che la terminologia anglosassone della "progettazione partecipata" chiama *stakeholders*, ovvero rappresentanti di gruppi portatori di interessi particolari. *Stakeholders* sono anzitutto i cittadini (gli utenti finali della biblioteca), ma anche gruppi, associazioni, fondazioni ed enti locali.

Tra i cittadini andranno individuati rappresentanti delle varie classi di utenza: giovani, anziani, genitori, insegnanti, bambini, teen-ager, minoranze etniche, stranieri residenti e non, lavoratori, etc. Vi sono inoltre altri gruppi e categorie di persone (anche non-utenti) che potrebbero essere in qualche modo interessati dal progetto della biblioteca, in quanto da esso potrebbero trarre un vantaggio o uno svantaggio, o essere in qualche modo interessati a contribuire a esso (commercianti e ristoratori del luogo, agenzie di turismo, eventuali sponsor, case editrici locali e librerie, camere di commercio, aziende sanitarie locali, associazioni di consumatori, etc.).

Le procedure di coinvolgimento potranno variare a seconda della dimensione dell'intervento, del contesto di riferimento, delle caratteristiche della comunità locale e degli obiettivi dell'amministrazione. A seconda dei casi, potranno essere utilizzati sondaggi di vario genere, questionari, *focus group*, *workshop*, incontri pubblici, consigli comunali aperti ed eventi in cui presentare pubblicamente i risultati delle discussioni.

Le azioni del processo partecipato dovranno essere gestite da tecnici ("facilitatori") competenti nelle metodologie del *community planning* (progettazione partecipata), in grado di gestire e risolvere le conflittualità emergenti e di promuovere una comunicazione propositiva (e non sterilmente recriminatoria) da parte degli attori coinvolti.

<sup>3</sup> La procedura aperta a due fasi è stata adottata per il concorso per la nuova biblioteca di Torino, bandito nel 2000. Una procedura ristretta e a due fasi è stata quella del concorso per la nuova Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, bandito nel 2001 dal Comune di Milano: il concorso era a partecipazione ristretta, ai sensi del D.L. 157/1995, e la selezione era basata non sul fatturato (prassi spesso abusata, che esclude molti eccellenti studi di architettura, favorendo spesso grandi società di ingegneria con alti fatturati che garantiscono una buona qualità tecnica, ma non necessariamente architettonica), ma sulle competenze progettuali specifiche inerenti l'oggetto di concorso e su una relazione finalizzata a illustrare l'approccio al tema e una prima bozza di idea progettuale.

4 Dopo l'iniziale successo negli anni Settanta, maggiormente connotato da aspetti di natura ideologica e politica, e dopo il conseguente oblio negli anni Ottanta, a partire dagli anni Novanta anche in Italia si sono diffuse metodologie di coinvolgimento dei cittadini nella progettazione dello spazio urbano e nelle decisioni delle amministrazioni comunali. L'attività di associazioni culturali e ambientaliste (tra cui il WWF), alcuni progetti pilota e un certo impegno politico e legislativo da cui è scaturita la Legge 285/97 hanno dato origine a progetti, finanziamenti, concorsi di progettazione partecipata e iniziative diffuse in modo capillare in tutt'Italia, contribuendo a sensibilizzare le amministrazioni pubbliche, i tecnici comunali e i cittadini stessi. I tanti interventi avviati e diffusi capillarmente in tutto il Paese (inerenti la riqualificazione degli spazi urbani e i servizi sociali, culturali e per l'infanzia) hanno dato in larga parte risultati estremamente positivi, tangibili e concreti, attivando sovente un circolo virtuoso e un reale cambiamento culturale e rendendo la partecipazione una prassi consolidata e istituzionalizzata di molti Comuni. Tra le organizzazioni che si occupano di progettazione partecipata con i cittadini per conto di amministrazioni pubbliche in tutta Italia vi sono Abcittà, con sede a Milano, <<http://www.abcitta.org>>, e Avventura Urbana, con sede a Torino, <<http://www.avventuraurbana.it>>.

5 "Gli utenti dovrebbero essere coinvolti nello sviluppo dei servizi: svolgendo indagini su quali servizi utilizzano e quali desiderano; analizzando e rispondendo ai loro reclami; monitorando le loro reazioni di fronte ai servizi e a nuove iniziative; garantendo che le indicazioni ricevute dagli utenti siano prese in considerazione nella definizione delle politiche e delle procedure; informandoli degli effetti prodotti dalle loro indicazioni sullo sviluppo dei servizi; mettendo a disposizione cassette per raccogliere i loro suggerimenti e dando la possibilità di esprimere eventuali critiche o approvazioni", in *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, cit., p.51.

6 Il gruppo di lavoro che rappresentava la committenza per la biblioteca pubblica di Den Haag (amministrazione, direttore, manager, assistenti) si serviva di un ampio numero di consulenti, oltre al progettista incaricato: consulenti per la sicurezza, per la segnaletica, per la realizzazione delle collezioni, per la documentazione, per il servizio di reference, per le infrastrutture, per le finiture, per gli impianti interni di trasporto, per la pulizia, per il servizio di prestito, per il trasloco, etc.

I facilitatori avranno anche il compito di redigere un rapporto finale destinato all'amministrazione e ai consulenti, che raccolga le esigenze emerse, concordando in seguito con l'amministrazione il modo più efficace di presentare ai cittadini le soluzioni elaborate e continuare il processo partecipato.

Va sottolineato che la progettazione partecipata non deve essere intesa banalmente come mero strumento di creazione di consenso. Come è ormai noto (da qualche anno anche in Italia),<sup>4</sup> si tratta invece di una metodologia utilissima per riuscire a comprendere le esigenze spesso inespresse della comunità, per gestire e risolvere conflittualità tra interessi discordanti, per fornire ai cittadini un'adeguata informazione e spiegare loro le ragioni a monte delle decisioni dell'amministrazione, anche al fine di evitare successive proteste che potrebbero rallentare il percorso di realizzazione.

Nel caso della biblioteca, il coinvolgimento dei cittadini è tanto più importante in quanto si tratta di un servizio pubblico destinato a soddisfare principalmente i loro bisogni, espliciti o inespresi, e che deve radicarsi nella quotidianità della comunità locale. A tal proposito la consultazione di *focus group* tematici (come si è detto, giovani, anziani, genitori, insegnanti, studenti, minoranze, etc.) può diventare una prassi abituale anche nella gestione successiva della biblioteca, utile a mantenerne vivo e radicato il rapporto con il contesto sociale e ad adeguarne i servizi sulla base delle esigenze reali, secondo quanto raccomandato anche dall'IFLA.<sup>5</sup>

Nelle fasi di analisi e programmazione può spesso essere utile o indispensabile interpellare **altri consulenti**, per eseguire studi specifici più accurati (indagini urbanistiche e studi viabilistici, consulenze giuridiche, studi di fattibilità, elaborazione del piano finanziario, indagini storiche, rilievi, indagini geologiche, verifiche strutturali di edifici esistenti, analisi statistiche o demografiche, valutazione di impatto ambientale, consulenze per la tutela e la salvaguardia di alberi di pregio, etc.). Non si tratta ovviamente di integrarli nel gruppo di lavoro, ma di richiedere delle prestazioni professionali per studi e indagini ad hoc.<sup>6</sup>

Consulenti esterni saranno indispensabili alla committenza (tanto più quanto maggiore è la dimensione dell'intervento) per il controllo dello stato di avanzamento del progetto e della sua realizzazione, la programmazione e il controllo dei tempi, la formazione del budget e il controllo dei costi, la previsione e il controllo dei flussi finanziari, la gestione degli appalti, il coordinamento e la gestione dei documenti d'appalto sviluppati dal progettista e dai suoi consulenti, il rapporto con le imprese appaltatrici e con la direzione dei lavori.

### 6.1.2 Studi e analisi preliminari

Questa fase comprende l'analisi dei dati demografici, socio-economici e urbanistici, ed è finalizzata alla comprensione del contesto locale e delle istanze di tipo sociale, culturale, economico e ambientale, al fine di definire e calcolare l'utenza potenziale e attendibile, programmare e dimensionare spazi e servizi, ipotizzare il ruolo che la biblioteca pubblica dovrà avere nella realtà locale. Le analisi dovrebbero registrare gli andamenti con una previsione di circa venti anni (comunque non meno di dieci) e allo stesso modo considerare le trasformazioni del ventennio precedente.

#### Analisi demografica

L'analisi demografica è finalizzata a definire il profilo della comunità e dovrebbe analizzare i seguenti dati, ognuno dei quali è significativo per il tipo di servizi e spazi da prevedere nel medio e nel lungo periodo:

- numero di abitanti del bacino di utenza;
- classi d'età (percentuale di bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani);
- provenienza della popolazione (percentuale di immigrati da altre zone del Paese o da altri Paesi del mondo, per finalità di studio o di lavoro);
- livello di scolarizzazione;
- profilo economico-professionale;
- livelli di reddito pro-capite;
- tassi di occupazione per sesso e classi d'età.

### **Analisi degli aspetti socio-economici**

Correlati ai dati demografici sono gli altri fattori sociali, culturali ed economici. Tra cui:

- numero, tipologia, stato e localizzazione di altri istituti bibliotecari;
- numero, tipologia, stato e localizzazione dei servizi scolastici, formativi e culturali (scuole, università, centri di formazione professionale, università della terza età, centri di formazione, etc.);
- tipologia e caratteristiche dei servizi per lo svago e il tempo libero (cinema, teatri, videonoleggi, internet-point, centri sportivi, centri di aggregazione sociale, ludoteche, etc.);
- tipologia e caratteristiche dei servizi sociali, informativi e di assistenza (informagiovani, centri lavoro, sindacati, associazioni di categoria, Asl e servizi sanitari, servizi sociali o di associazioni, sportelli informativi, enti turistici e di sviluppo locale, etc.);
- numero, tipologia e localizzazione di attività commerciali attinenti (librerie, cartolibrerie, edicole, centri commerciali e polifunzionali);
- andamento dello sviluppo socio-economico;
- attività economiche prevalenti;
- attività di svago svolte nel tempo libero;
- programmi e orari scolastici;
- modi e tempi d'uso della città, modelli di mobilità e pendolarismo (per lavoro, studio, svago, etc.);<sup>7</sup>
- altre informazioni inerenti lo specifico contesto locale.

### **Analisi degli aspetti urbanistici e ambientali**

I dati relativi alle caratteristiche urbanistiche, edilizie e architettoniche del contesto urbano influiranno direttamente sul progetto e potranno essere vincolanti anche per la localizzazione dell'edificio:

- assetto della viabilità;
- assetto dei trasporti pubblici;
- percorsi pedonali, automobilistici, etc.;
- prescrizione e previsioni di pianificazione urbana;
- vincoli e norme tecniche di tipo urbanistico;
- caratteristiche geografiche e orografiche;
- morfologia urbana;
- caratteri storici e tipologici dell'edilizia;
- caratteri ambientali.

### **Analisi degli aspetti biblioteconomici**

Nel caso di riorganizzazione, ampliamento o realizzazione di una nuova sede di un istituto già esistente, dovranno essere raccolte tutte le informazioni possibili relative a esso, mediante l'analisi degli indicatori di funzionamento disponibili (di accessibilità, efficacia, efficienza ed economia), utili per la ridefinizione dei servizi. In mancanza di altri dati possono essere utili anche il solo monitoraggio dei prestiti – numero, indice di circolazione, quota d'assenza – e l'età anagrafica delle fasce d'utenza.<sup>8</sup>

Nel caso della realizzazione di una nuova biblioteca andranno, ugualmente, valutati alcuni degli indicatori in riferimento al sistema bibliotecario esistente, mediante l'analisi delle prestazioni, delle caratteristiche e della situazione organizzativa degli altri istituti bibliotecari, sia per definire il profilo del nuovo servizio sia per stabilire gli standard-obiettivi da perseguire.<sup>9</sup> Sarebbe inoltre utile attuare un coordinamento con la rete bibliotecaria territoriale, definendo la fisionomia della nuova biblioteca in relazione ai servizi già esistenti e viceversa, realizzando un'offerta integrata volta alla massima valorizzazione dei servizi e delle peculiarità dei singoli istituti e alla massima soddisfazione degli utenti.<sup>10</sup>

In particolare le indagini riguarderanno aspetti qualitativi e quantitativi relativi a:

- raccolte;<sup>11</sup>
- frequenze d'uso;
- percentuali di utenza per classi d'età;
- posti di lettura e studio;
- prestiti;
- incremento e scarto delle collezioni (anche per discipline o sezioni);
- gli orari e modalità d'uso.

<sup>7</sup> Una biblioteca pubblica da realizzarsi in luoghi caratterizzati da forti difformità nel numero di abitanti presenti, legati a particolari periodi, giorni o stagioni (per esempio in località di villeggiatura o in città universitarie) deve essere progettata considerando anche questa peculiarità.

<sup>8</sup> Per una più accurata descrizione degli indicatori si veda il paragrafo 6.1.11.

<sup>9</sup> Per la determinazione di tali standard-obiettivi potrà essere utile anche un'indagine a più largo raggio delle prestazioni ottenute da altre biblioteche simili a quella da realizzare, nel contesto nazionale e internazionale.

<sup>10</sup> Si veda in proposito l'articolo di Laura Ricchina riferito al progetto per la nuova sede della biblioteca di Carpi (Modena), utile occasione per una ridefinizione complessiva della rete bibliotecaria territoriale.

Secondo Ricchina, per ottenere una efficace integrazione tra i diversi servizi bibliotecari, previa valutazione dell'offerta erogata dalle altre strutture bibliotecarie presenti, "occorre: a) investire nella nuova sede su quei servizi che sono assenti o sottodimensionati rispetto ai bisogni della popolazione; b) limitare il potenziamento di quei servizi già presenti in altre strutture e adeguati al fabbisogno, per evitare dispendiose e inutili duplicazioni; c) creare forme di collaborazione con le altre strutture per quei servizi già disponibili.

Inoltre il coordinamento permette di valorizzare le strutture più deboli, che appoggiandosi alla biblioteca principale possono elevare complessivamente il loro livello di servizio con la possibilità di farsi conoscere da un bacino d'utenza più ampio." Laura Ricchina, *(Ri)progettare la biblioteca*, in "BibliotecheOggi", Vol. XX, n. 2, marzo 2002, p. 19 e ss.

<sup>11</sup> Nella valutazione della dotazione documentaria di una biblioteca pubblica, in particolare per biblioteche di base o decentrate (per Comuni fino a 30mila abitanti o quartieri fino a 50mila abitanti) si considerano le opere con data di pubblicazione non superiore ai venti anni. Cfr. *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane: misure, indicatori, valori di riferimento*, a cura del Gruppo di Lavoro "Gestione e valutazione" dell'AIB, Roma: AIB, 2000, pp. 37-38.

### 6.1.3 Programma finanziario

Il programma finanziario definisce gli investimenti per l'avviamento della biblioteca (spese tecniche, costi di realizzazione, acquisizione o aggiornamento del patrimonio documentario) e la sua gestione a regime, e individua le possibili fonti di finanziamento. Il programma finanziario dovrà essere redatto da uno o più esperti, affiancati dal consulente biblioteconomico e dall'architetto del programma edilizio. Nell'elaborazione del programma finanziario sarà utile analizzare i costi di avviamento e gestione di altre biblioteche simili, anche mediante sopralluoghi, interviste e valutazioni tecniche.

#### Spese per l'avviamento

Le spese per la realizzazione e l'avviamento di una biblioteca pubblica sono sostanzialmente:

- spese per gli studi preliminari e di fattibilità;
- spese per elaborazione dei programmi biblioteconomico ed edilizio;
- spese concorsuali;
- spese di progettazione;
- spese di costruzione (opere edili, impianti, opere a verde, opere di urbanizzazione, etc.);
- spese per attrezzature e arredi;
- spese per attrezzature hardware e software;
- spese per acquisto o aggiornamento e svecchiamento del patrimonio documentario (definizione delle quantità da acquistare, del prezzo medio di acquisto di un documento su vari supporti, del prezzo medio di un abbonamento, etc.);
- eventuali spese per digitalizzazione (definizione delle quantità di volumi da digitalizzare, del numero medio di pagine per volume, del tipo di digitalizzazione prescelto, del costo unitario medio per volume, etc.);
- spese di gestione prima dell'apertura (spese per il personale, per catalogazione, trattamento dei materiali, affitto eventuale di una sede temporanea, costi di trasferimento dei materiali, etc.).

#### Spese per la gestione

Le spese per la gestione e la manutenzione di una biblioteca pubblica sono sostanzialmente:

- spese per il personale (*full-time* e *part-time*);
- acquisto annuo di documenti e svecchiamento del patrimonio;
- spese di catalogazione, trattamento e manutenzione dei documenti;
- spese per aggiornamento hardware e software;
- spese per attività di formazione e aggiornamento del personale;
- spese per attività culturali;
- spese di promozione e comunicazione;
- spese per manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile e degli impianti;
- spese di manutenzione e rinnovo arredi e attrezzature;
- spese di gestione ordinaria (illuminazione, riscaldamento, condizionamento, etc.);
- spese ordinarie per telecomunicazioni (connessione telefonica e gestione delle reti, etc.);
- costi amministrativi;
- ammortamenti;
- spese per manutenzioni straordinarie periodiche (dopo 5, 10, 20 anni, etc.).

#### Fonti di finanziamento

Il programma finanziario dovrà definire anche le fonti di finanziamento previste.

Oltre ai finanziamenti pubblici (Comune, Provincia, Regione, Stato, Unione Europea), è utile prevedere il coinvolgimento di altri enti che potrebbero essere in vario modo interessati a sponsorizzare la biblioteca, sia nella fase di avviamento sia in quella di gestione (fondazioni, università, scuole, enti privati, associazioni, sponsor e aziende private, etc.). Nel programma finanziario potranno anche essere suggeriti i servizi speciali che la biblioteca potrebbe erogare a pagamento, stimandone gli introiti potenziali e attendibili (servizi di consulenza, riproduzione documenti, *document delivery*, tessere annuali, corsi di formazione, seminari e cicli conferenze, affitto di alcuni spazi per eventi, etc.), ferma restando però la fisionomia bibliotecaria prevista nel programma biblioteconomico.

#### 6.1.4 Programma biblioteconomico

Il programma biblioteconomico verrà analizzato nel dettaglio più avanti:<sup>12</sup> qui si intende solo segnalarlo come tappa del processo e ribadire l'importanza come antidoto per evitare la realizzazione di un'istituzione culturale che si riveli essere in seguito inefficiente (sottodimensionata o sovradimensionata).

Il programma biblioteconomico definisce profilo e servizi della biblioteca, in particolare:

- modello biblioteconomico;
- servizi erogati;
- utenza;
- funzionalità degli spazi;
- aree funzionali e loro contenuti.

Poiché di solito trascorre del tempo (talvolta anche alcuni anni, a seconda della dimensione dell'intervento) dalla stesura del programma biblioteconomico all'elaborazione del progetto definitivo, e altri ancora prima della realizzazione dell'edificio, sarebbe bene che il programma biblioteconomico fosse aggiornato di volta in volta e adeguato al mutare delle esigenze sociali, culturali ed economiche del contesto.

#### 6.1.5 Programma edilizio prestazionale

Anche il programma edilizio verrà analizzato in un capitolo a seguire,<sup>13</sup> ed è qui trattato solo in quanto tappa del processo.

Il programma prestazionale edilizio è finalizzato alla definizione dei requisiti spaziali, tecnici e ambientali in risposta alle esigenze evidenziate dal programma funzionale (che in questo caso è il programma biblioteconomico), ed è così articolato:

- descrizione delle unità ambientali e dei loro requisiti spaziali;
- dimensionamento delle unità ambientali;
- definizione della distribuzione interna (organigrammi);
- definizione dei requisiti tecnici delle unità ambientali.

#### 6.1.6 Documento preliminare alla progettazione

Il documento preliminare alla progettazione è previsto dalla vigente legislazione dei lavori pubblici,<sup>14</sup> ed è curato dal responsabile del procedimento. È finalizzato all'avvio della progettazione, alla verifica del progetto preliminare e alla validazione del progetto esecutivo.<sup>15</sup> Raccoglie tutte le informazioni e le prescrizioni contenute nel programma prestazionale edilizio, le principali indicazioni del programma biblioteconomico e degli studi preliminari utili allo sviluppo del progetto architettonico, le regole e norme tecniche da applicare, la stima dei costi dell'opera ricavata su base parametrica, le modalità e le fonti di finanziamento previste, la descrizione delle varie fasi di progetto.

Il documento preliminare alla progettazione è il vademecum indispensabile per il progettista durante tutto il processo progettuale, e costituisce parte integrante dei documenti di concorso. Il documento preliminare alla progettazione non deve essere visto come un documento chiuso e finito una volta per tutte, al contrario dovrebbe essere aggiornato prima dell'inizio del progetto definitivo ed eventualmente anche in seguito, evolvendosi con lo sviluppo del progetto.

#### 6.1.7 Progetto architettonico

La fase del progetto architettonico è senza dubbio la più importante: essa può inficiare le fasi precedenti e successive o determinarne il successo, persino supplendo a carenze in esse presenti.

Dopo l'affidamento dell'incarico,<sup>16</sup> il progettista procede alla stesura del progetto, avvalendosi della collaborazione dei consulenti necessari (per il progetto degli impianti, delle strutture, delle finiture,

<sup>12</sup> Si veda in proposito il Capitolo 8.

<sup>13</sup> Si veda in proposito il Capitolo 9.

<sup>14</sup> Legge 109/1994 e successive modifiche, Regolamento attuativo DPR. 554/1999.

<sup>15</sup> Oppure alla validazione del progetto definitivo nel caso di appalto integrato.

<sup>16</sup> Si veda il paragrafo 6.1.1.

17 Legge 109/1994 e successive modifiche, Regolamento attuativo DPR. 554/199. Per un'analisi più approfondita si rimanda ai testi di legge e a trattazioni più approfondite, tra cui, per esempio: Francesco Calarco, *Appalti pubblici di lavori*, Milano: Edizioni il Sole 24ore, 2000; Luigi Carbone, Francesco Caringella, Giuseppe De Marzo, *L'attuazione della Legge Quadro sui lavori pubblici*, Roma: Ipsoa, 2000; Mariano Mariani, Salvatore Mastromarino, *La legge quadro in materia di lavori pubblici*, Rimini: Maggioli, 2000; Claudio Solustri, Paolino Zappatore, *Dal progetto all'edificio. Guida pratica alla realizzazione di un'opera*, Roma: Epic Libri, 2001; Massimo Gentile, Arrigo Varlaro Sinisi, *Appalti pubblici: guida alla nuova normativa*, Rimini: Maggioli, 2002; Massimo Capolla, *La validazione di progetti di opere pubbliche*, Rimini: Maggioli, 2003; Agostino Tabarrini, Luca Tabarrini, *L'esecuzione di opere pubbliche*, Rimini: Maggioli, 2003.

18 Legge 109/1994, art. 16, comma 4.

degli arredi, la stesura di capitolati e computi metrici estimativi, i piani della sicurezza, etc.), in conformità alla legislazione vigente che prevede tre fasi successive di progettazione: progetto preliminare, definitivo, esecutivo.<sup>17</sup>

### **Il progetto preliminare**

Il primo livello della progettazione è denominato "progetto preliminare" e definisce le caratteristiche qualitative e funzionali dell'intervento, il quadro delle esigenze da soddisfare e delle prestazioni che l'opera deve offrire, stabilendo le caratteristiche generali del progetto che saranno sviluppate nelle fasi successive.

Il Regolamento di attuazione prevede che il progetto preliminare debba comprendere:

- relazione illustrativa, con la descrizione dei lavori da realizzare, i profili architettonici e le caratteristiche dell'opera, l'esplicitazione delle ragioni della soluzione prescelta ed eventuali altre alternative; indirizzi per la progettazione definitiva ed esecutiva; cronoprogramma delle successive fasi attuative;
- studio di pre-fattibilità ambientale (per le opere sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale), corredato da proposta di localizzazione e inserimento ambientale, eventuali misure di compensazione e ripristino ambientale, indagini geo-morfologiche di prima approssimazione e accertamenti sui vincoli ambientali, storico-artistici, etc.;
- schemi ed elaborati grafici per opere puntuali e opere a rete, redatti alle scale opportune, corredati da stralci degli strumenti urbanistici vigenti, con schemi planimetrici, piante, prospetti e sezioni, e tabelle di confronto con gli strumenti urbanistici;
- stima sommaria dei costi dell'opera, redatta mediante l'applicazione di parametri e costi standard, e quadro economico.

Nel caso di affidamento dell'incarico mediante concorso di progettazione, il progetto vincitore funge da progetto preliminare, salvo alcune inevitabili integrazioni che possono essere richieste dal responsabile di procedimento e che possono portare alla redazione di un "progetto preliminare avanzato". Se il progetto preliminare è posto a base della gara d'appalto (appalto concorso o concessioni di lavori pubblici), esso deve essere maggiormente approfondito e corredato da altri documenti, tra cui:

- indagini specialistiche (geotecniche, idrogeologiche, idrauliche e sismiche);
- capitolato speciale prestazionale.

### **Il progetto definitivo**

Il secondo livello della progettazione è denominato "progetto definitivo" e "individua compiutamente i lavori da realizzare, nel rispetto delle esigenze, dei criteri, dei vincoli, degli indirizzi e delle indicazioni stabilite nel progetto preliminare e contiene tutti gli elementi necessari ai fini del rilascio delle prescritte autorizzazioni ed approvazioni".<sup>18</sup>

Esso consiste in:

- relazione descrittiva finalizzata a illustrare i criteri utilizzati per le scelte progettuali, le caratteristiche dei materiali prescelti, gli aspetti inerenti l'inserimento delle opere nel territorio;
- studio di fattibilità ambientale dell'opera o di impatto ambientale (ove previsto);
- rilievi plano-altimetrici e studio di inserimento urbanistico;
- relazioni specialistiche (indagini geognostiche, idrologiche, sismiche, agronomiche, biologiche, chimiche, sondaggi);
- elaborati grafici e disegni, redatti a scala opportuna, descrittivi delle principali caratteristiche delle opere, delle superficie e dei volumi da realizzare, compresi quelli per l'individuazione del tipo di fondazione;
- calcoli preliminari delle strutture e degli impianti;
- disciplinare descrittivo e prestazionale, atto a individuare i contenuti prestazionali tecnici degli elementi previsti nel progetto e a illustrarli, anche sotto il profilo estetico, per quanto riguarda le caratteristiche, la forma, le dimensioni, i materiali e i componenti;
- piano particellare di esproprio;
- computo metrico estimativo;
- quadro economico.

## Il progetto esecutivo

Il terzo livello della progettazione è il "progetto esecutivo", che "determina in ogni dettaglio i lavori da realizzare ed il relativo costo previsto e deve essere sviluppato a un livello di definizione tale da consentire che ogni elemento sia identificabile in forma, tipologia, qualità, dimensione e prezzo."<sup>19</sup>

Il progetto esecutivo, secondo il Regolamento di attuazione, deve definire compiutamente e in ogni particolare (architettonico, strutturale e impiantistico) l'intervento da realizzare.

Esso deve essere redatto in conformità con le prescrizioni del progetto definitivo e delle disposizioni stabilite in sede di rilascio della concessione edilizia.

Il progetto esecutivo si compone di:

- relazione generale, che descriva nel dettaglio i criteri delle scelte progettuali, gli aspetti tecnico-costruttivi, gli aspetti contrattuali, etc.;
- relazioni specialistiche (indagini geognostiche, idrologiche, sismiche, agronomiche, biologiche, chimiche, sondaggi);
- relazioni tecniche, che definiscono nel dettaglio i procedimenti esecutivi e manutentivi degli elementi tecnici del progetto e degli impianti, comprese le opere a verde;
- elaborati grafici e disegni, redatti a scala opportuna, descrittivi nel dettaglio di tutte le opere da realizzare, comprese strutture, impianti, finiture, opere di ripristino o miglioramento ambientale;
- calcoli esecutivi delle strutture e degli impianti;
- schema di contratto e capitolato speciale d'appalto;
- computo metrico estimativo definitivo;
- elenco dei prezzi unitari ed eventuale analisi dei prezzi;
- lista delle categorie delle opere;
- quadro dell'incidenza percentuale della manodopera per le categorie di lavori;
- piani di manutenzione dell'opera;
- piani di sicurezza e coordinamento;
- quadro economico;
- cronoprogramma.

Restano esclusi dai documenti del progetto esecutivo il piano operativo di cantiere, il piano degli approvvigionamenti, i calcoli e gli elaborati relativi alle opere provvisorie, che fanno parte della fase realizzativa.

### 6.1.8 Realizzazione dei lavori edili

La realizzazione dei lavori è la fase esecutiva del processo, quella in cui l'edificio viene materialmente costruito.

A seguito della validazione del progetto esecutivo da parte del responsabile del procedimento (eventualmente coadiuvato da consulenti esterni), viene bandita la gara per l'appalto dei lavori, secondo le procedure e le modalità previste dalla legislazione vigente.

Le procedure, derivanti dalle direttive europee, sono:

- pubblico incanto, ossia una procedura aperta secondo cui può partecipare qualsiasi impresa avente i requisiti previsti dal bando di gara;
- appalto-concorso, ossia una procedura ristretta secondo cui partecipano esclusivamente le imprese invitate dall'amministrazione che compilano in sede di offerta anche il progetto dell'opera;
- trattativa privata, ossia una procedura "negoziata" secondo cui l'amministrazione sceglie alcune imprese e negozia con una o più di esse i termini del contratto.<sup>20</sup>

Un caso particolare è quello dell'*appalto integrato*, che prevede la predisposizione del bando di gara sulla base del progetto definitivo, e lascia a carico dell'appaltatore la responsabilità della redazione del progetto esecutivo.

La legge prevede che le amministrazioni possano ricorrere ad appalti integrati nei due casi in cui sia prevalente la componente impiantistica o tecnologica (nella misura del 60% del valore dell'o-

<sup>19</sup> Legge 109/1994, art. 16, comma 5.

<sup>20</sup> L'uso della trattativa privata è possibile solo al di sotto di una certa soglia di costo delle opere, stabilita per legge.

<sup>21</sup> Legge Quadro, come modificata dalla L. 166/2002.

<sup>22</sup> Più avanti vengono suggerite alcune specifiche tecniche inerenti la scelta degli arredi (Capitolo 11).

pera); per i lavori di manutenzione, restauro e scavi archeologici; per interventi di importo inferiore a 200mila euro oppure pari o superiore a 10 milioni di euro.<sup>21</sup>

Nel caso di appalto integrato il progetto definitivo dovrà essere già corredato dei documenti di gestione del progetto (*project management*), atti a rappresentare le attività costruttive suddivise in livelli gerarchici, individuandole dal punto di vista delle responsabilità, dei costi e dei tempi, e organizzandole in un diagramma di pianificazione delle lavorazioni (in sequenza logica e temporale).

Alla scelta dell'impresa (designata secondo i criteri previsti dalla legge, di solito - purtroppo - in base al massimo ribasso ma spesso anche, soprattutto nel caso di appalto integrato, in base a effettivi requisiti di qualità tecnica) segue la stipula del contratto e la consegna dei lavori.

Le opere dovranno essere eseguite nei tempi previsti dal capitolato d'appalto, sotto la sorveglianza e il controllo del direttore dei lavori e del coordinatore per la sicurezza.

A fine lavori si procederà ai necessari collaudi.

### **6.1.9 Progetto degli interni**

Il progetto degli interni è correlato al programma funzionale.

Il progetto dell'allestimento degli interni è spesso lasciato in gran parte all'iniziativa del personale bibliotecario, quando invece sarebbe più opportuno che fosse demandato all'architetto che ha redatto il progetto, il quale dovrebbe elaborarlo in stretta collaborazione con il consulente biblioteconomico e con lo staff della biblioteca.

Tranne che nei casi in cui gli arredi vengano realizzati su disegno dell'architetto, il progetto degli interni viene solitamente definito senza avere ancora operato una scelta precisa della serie di arredi da acquistare, e si utilizzano dunque ingombri dimensionali standard.

Il progetto degli arredi sarà corredato da un capitolato prestazionale, che individuerà i requisiti dimensionali, funzionali, tipologici e tecnologici degli elementi di arredo, fornendone le indicazioni di costo. Questa documentazione costituirà la base per la gara d'appalto tra più ditte fornitrici.<sup>22</sup>

### **6.1.10 Avviamento della biblioteca**

Durante la realizzazione delle opere edili e di arredo, vi sarà una fase transitoria in cui, a seconda che si tratti di una nuova realizzazione o del trasferimento e ampliamento di una già esistente, si dovrà provvedere a pianificare una serie di attività:

- assunzione del personale;
- elaborazione di un programma di formazione o aggiornamento del personale;
- riorganizzazione o creazione del catalogo;
- riorganizzazione o ideazione e realizzazione della struttura informatica;
- acquisizione o riordino e ampliamento delle collezioni;
- definizione di un piano strategico di attività di promozione e comunicazione;
- pianificazione del trasferimento di materiali e attrezzature.

### **6.1.11 Gestione e valutazione della biblioteca**

Dopo un certo periodo dall'avviamento della nuova sede sarebbe bene procedere a una sua valutazione funzionale per correggere alcuni inevitabili errori, apportando i necessari aggiustamenti e miglioramenti all'architettura dell'edificio e dei servizi.

Tale valutazione potrà comprendere:

- analisi del servizio comparato a quello della vecchia sede;
- analisi e studio dei comportamenti degli utenti e mappatura dei tempi e dei modi d'utilizzo dell'edificio e dei servizi;
- creazione di un *focus group* con il personale bibliotecario;

- creazione di un *focus group* con alcuni utenti;
- revisione critica dell'edificio da parte del personale bibliotecario;
- revisione critica dell'edificio da parte degli utenti (attraverso questionari, interviste, etc.);
- eventuale revisione critica dell'edificio da parte di un altro consulente biblioteconomico, elaborata sulla base del programma biblioteconomico di riferimento;
- eventuale revisione critica dell'edificio da parte di un altro architetto, elaborata sulla base del programma edilizio e funzionale di riferimento.

L'attività di valutazione dovrebbe diventare abitudine sistematica da ripetere a intervalli di tempo determinati, per un progressivo perfezionamento dei servizi offerti e un loro adeguamento alla domanda dell'utenza e ai mutamenti sociali e culturali del contesto di riferimento.

È possibile individuare alcuni indicatori per valutare il conseguimento degli obiettivi. Rimandando a testi più specialistici per una trattazione approfondita di questi temi, riportiamo a seguire alcuni tra gli indicatori più utili.<sup>23</sup>

**Indicatori di accessibilità**, utili a valutare il livello di accessibilità del servizio e, di conseguenza, l'adeguatezza e la corrispondenza degli spazi e dei tempi dell'offerta bibliotecaria rispetto alle richieste reali e potenziali:

- superficie destinata ai servizi al pubblico in rapporto alla popolazione (*indice di superficie*);
- numero di posti a sedere in rapporto alla popolazione;
- quantità di documenti in rapporto alla popolazione (*indice della dotazione documentaria*);<sup>24</sup>
- quantità di periodici in rapporto alla popolazione (*indice della dotazione di periodici*);<sup>25</sup>
- numero di visite settimanali in rapporto alle ore di apertura al pubblico (*indice di affollamento*);
- quantità di documenti a scaffale aperto rispetto al totale posseduto;
- numero di ore settimanali di apertura al pubblico nelle fasce orarie più accessibili;
- numero di personale FTE<sup>26</sup> in rapporto alla popolazione (*indice di dotazione di personale*).

**Indicatori di efficienza**, utili a valutare la produttività del servizio, mettendo in rapporto le risorse utilizzate con i risultati ottenuti:

- numero di prestiti al giorno e all'anno;
- numero di visite al giorno e all'anno;
- numero di prestiti in rapporto al numero di addetti (*indice di produttività del personale*);
- numero di iscritti in rapporto alla superficie aperta al pubblico;
- quantità di documenti in rapporto alla superficie lorda;
- percentuale di acquisto annua rispetto al patrimonio posseduto (*indice di incremento*);
- percentuale di scarto annua rispetto agli acquisti o alle accessioni (*indice di scarto*);<sup>27</sup>
- percentuale di posti a sedere occupati.

**Indicatori di efficacia**, finalizzati a valutare il grado di conseguimento degli obiettivi di servizio:

- numero di iscritti in rapporto alla popolazione (*indice di impatto*);
- numero di prestiti in rapporto alla popolazione (*indice di prestito*);
- numero visite in rapporto alla popolazione (*indice di frequentazione*);<sup>28</sup>
- numero di documenti in prestito in rapporto ai documenti posseduti (*indice di circolazione*);<sup>29</sup>
- numero di prestiti/numero di iscritti (*indice di fidelizzazione*);<sup>30</sup>
- numero delle transazioni informative/popolazione (*indice di reference*).

**Indicatori di economia**, finalizzati a rapportare le spese ordinarie della biblioteca con alcuni parametri, in modo da verificare l'adeguatezza delle risorse economiche di cui essa dispone o l'efficienza dei suoi servizi rispetto al loro costo:

- spesa ordinaria in rapporto alla popolazione (*indice di spesa*);<sup>31</sup>
- spesa ordinaria in rapporto al numero di iscritti (*indice di costo dei servizi*);
- spesa ordinaria in rapporto al numero di ore di apertura al pubblico;
- spesa di manutenzione e gestione ordinaria dell'edificio in rapporto alla superficie lorda.<sup>32</sup>

23 Una trattazione approfondita dell'argomento e un utile strumento per la gestione dei servizi bibliotecari è il testo elaborato dal Gruppo di Lavoro "Gestione e valutazione" dell'AIB: *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane: misure, indicatori, valori di riferimento*, Roma: AIB, 2000. Si vedano anche: Giovanni Solimine, *Le raccolte delle biblioteche*, cit., pp. 175-195; Anna Galluzzi, Giovanni Solimine, *Le biblioteche pubbliche italiane negli anni Novanta: dalle misure agli indicatori e dagli indicatori ai dati*, in "Bollettino AIB", n. 39, 1999; *Linee guida per la redazione delle carte dei servizi delle biblioteche pubbliche*, a cura della Commissione Nazionale Biblioteche Pubbliche, Roma: AIB, 2000; *Dal libro alle collezioni. Proposta operativa per una gestione consapevole delle raccolte*, a cura di Giovanni Solimine, Provincia di Milano, Milano, 2002.

24 L'indice di dotazione documentaria è di difficile decodifica, in quanto un valore alto da un lato denota una maggiore ricchezza del patrimonio, dall'altro non dà nessuna specifica in merito alla caratteristiche né al grado di soddisfazione dell'utenza. Questo valore è meramente quantitativo e andrebbe incrociato con i valori degli indici di prestito e di circolazione, che esprimono il gradimento degli utenti mediante la frequenza d'uso. Un alto valore dell'indice della dotazione documentaria potrebbe inoltre derivare da un mancato svecchiamento delle raccolte e da una carente politica di scarti. Per queste ragioni questo indicatore è stato inserito tra quelli di accessibilità, pur non facendone parte in senso stretto.

25 Si veda quanto detto per l'indice di dotazione documentaria.

26 *Full Time Equivalent*: ogni FTE equivale a 36 ore lavorative. Il calcolo in FTE è indipendente dal tipo di qualifica o contratto lavorativo.

27 A regime, in una biblioteca pubblica che non abbia funzioni prettamente di conservazione l'indice di scarto dovrebbe avvicinarsi al valore 1. Qualora esso fosse troppo basso (ovvero le accessioni fossero in numero molto più alto degli scarti) significa che andrebbe rivista la politica di svecchiamento del patrimonio da parte della biblioteca.

28 Un alto indice di frequentazione con bassi indici di prestito o di *reference* può indicare un uso parziale della biblioteca, con una funzione meramente ricreativa e sociale (necessaria ma non sufficiente) o come luogo di studio con materiali propri da parte degli studenti.

29 L'indice di circolazione non è di facile interpretazione, e va incrociato con quelli di dotazione documentaria, di impatto, di prestito. Se il confronto dei valori dà esito positivo, allora un alto indice di circolazione comporta che da un lato il patrimonio bibliotecario risponde alle aspettative dell'utenza, dall'altro esso è sottoposto a una più veloce obsolescenza e una parte consistente delle collezioni è sempre in prestito e dunque mai disponibile in biblioteca. A questa seconda eventualità si dovrebbe ovviare con l'acquisto di un numero maggiore di copie. Secondo molti, la quantità di documenti fuori sede non dovrebbe superare il 30-35% del totale posseduto, la qual cosa corrisponde a un indice di circolazione di 0,30-0,35.

30 Un valore alto dell'indice di fidelizzazione assieme a valori bassi dell'indice di prestito e/o di impatto può significare che la biblioteca risponde efficacemente solo alle esigenze di alcune categorie di utenti.

31 Un alto indice di spesa indica un atteggiamento positivo da parte dell'amministrazione, ma non necessariamente corrisponde a una maggiore efficienza dei servizi bibliotecari, e va dunque confrontato con l'indice di costo dei servizi, che ne è invece l'indicatore primario.

32 Particolarmente utile per valutare la qualità della progettazione dell'edificio in rapporto alla sua gestione e durabilità (per quanto riguarda materiali, risorse, consumi energetici, etc.).

Una adeguata valutazione dei servizi può avvenire solo mediante un'accurata interpretazione degli indicatori, che si può ottenere incrociandoli e confrontandoli in modo opportuno.

Gli indici di accessibilità sono particolarmente importanti per valutare la struttura bibliotecaria rispetto alle esigenze della popolazione, e verificare se è necessario provvedere a una riorganizzazione e modifica dei servizi o della sede.

Bassi indici di efficacia ed efficienza impongono al personale bibliotecario e all'amministrazione un'accurata analisi delle cause e dei problemi. Bassi indici di economia (indice di costo) dovrebbero spingere a verificare i livelli di efficacia e le modalità di allocazione delle risorse economiche. Alti indici di efficacia (indici di impatto e di frequentazione) accompagnati da bassi indici di accessibilità (indici di affollamento, di superficie, di documentazione) e da un basso indice di spesa sono argomenti forti a supporto delle richieste del personale bibliotecario di fronte ai quali nessuna amministrazione pubblica (se dotata di buon senso) dovrebbe rimanere sorda, in quanto l'ente locale ha il dovere di garantire e dimensionare i servizi bibliotecari in funzione della popolazione e delle sue esigenze.

In alcuni casi anche le stesse statistiche date dagli indicatori possono risultare fuorvianti, a meno che non vengano ulteriormente interpretate: è il caso, non raro, in cui vi sia uno scollamento tra fini istituzionali della biblioteca, utenza e usi reali. Accade fin troppo spesso, per esempio, che una biblioteca abbia un'utenza impropria oppure si appiattisca supplendo alle carenze di altri istituti. In questo caso l'uso che l'utenza farà delle collezioni e dei servizi bibliotecari sarà assai diverso da quello previsto dalla fisionomia bibliotecaria, e sarà dunque necessario da un lato valutare quale atteggiamento avere nei confronti di quegli utenti (comunque reali) e quali servizi offrire loro, dall'altro attivare strategie adeguate per attirare quell'utenza potenziale che era prevista inizialmente e che per varie ragioni non è poi stata raggiunta.



# LOCALIZZAZIONE E RIUSO DI EDIFICI

*L'esperienza dimostra che la vita degli edifici si manifesta attraverso la permanenza nel tempo dei loro tratti formali caratteristici e che di conseguenza essa non sta tanto nel processo di progettazione, quanto nell'autonomia che ogni edificio acquisisce quando è terminata la sua costruzione. L'architetto, erigendo una costruzione, crea una realtà perfettamente comprensibile in se stessa, grazie ai principi formali impliciti nella sua architettura. (...) I principi disciplinari stabiliti dall'architetto nel costruire l'opera si conservano nel corso della storia, e se risultano sufficientemente solidi, l'edificio può subire trasformazioni, cambiamenti e alterazioni senza cessare di essere nella sostanza ciò che era, cioè rispettando quelle che erano le sue origini. (...) Questo modo di intendere la vita degli edifici è molto lontano dai concetti di flessibilità e multifunzionalità proposti dalla teoria architettonica di un recente passato come soluzioni ai problemi creati dall'ineludibile temporalità dell'architettura. (...) La vita degli edifici si fonda sulla loro architettura, sulla permanenza dei loro tratti formali più caratteristici, e benché possa sembrare un paradosso, è tale permanenza ciò che permette di apprezzarne i cambiamenti. Il rispetto dell'identità architettonica di un edificio è ciò che ne rende possibile il cambiamento, ciò che ne garantisce la vita.*

Rafael Moneo, *La vida de los edificios. Las ampliaciones de la Mezquita de Córdoba*, 1985

7

Prima di esaminare nel dettaglio il programma funzionale biblioteconomico, il programma edilizio prestazionale, il progetto architettonico e degli interni, verranno in questo capitolo trattati gli aspetti inerenti la localizzazione di una nuova biblioteca e il riuso degli edifici.

Per quanto riguarda la localizzazione di un nuovo edificio bibliotecario, verranno descritti i requisiti che dovrebbero essere tenuti presenti nella scelta dell'area dove costruire o dell'edificio da riutilizzare, in base a parametri quali la frequentazione dell'area, l'accessibilità, la capacità insediativa, le caratteristiche del contesto circostante e, ovviamente, la disponibilità del suolo.

Nella disamina degli aspetti inerenti la riconversione e il riutilizzo di edifici esistenti (storici, industriali o semplicemente dismessi) verranno esposti vantaggi e svantaggi conseguenti a tale scelta (ben sapendo che spesso si tratta di una scelta obbligata), e, per finire, verranno riportate alcune considerazioni riguardanti la maggiore o minore adattabilità a uso biblioteca degli edifici esistenti, a seconda della loro tipologia architettonica.

Di supporto al testo vengono riportati alcuni esempi di edifici riutilizzati come biblioteche (non necessariamente come biblioteche di pubblica lettura), presentando alcuni progetti ritenuti più significativi nelle schede monografiche alla fine del capitolo.

## 7.1 LA LOCALIZZAZIONE

La felice localizzazione della biblioteca è uno dei presupposti fondamentali del suo successo. Al contrario di altri luoghi sociali o culturali (come musei, teatri, cinema), che hanno un utilizzo più circoscritto per orari, giorni e durate di utilizzo, le biblioteche hanno un'affluenza più distribuita nel tempo, dipendente da molti fattori eterogenei. La frequenza d'uso di una biblioteca è inoltre direttamente proporzionale alla frequentazione dell'area in cui essa sorge, e dunque strettamente correlata alla sua localizzazione nel tessuto urbano.

La scelta della localizzazione non dovrà dunque dipendere soltanto da ragioni di opportunità politica o economica, ma dovrà derivare da considerazioni inerenti le caratteristiche demografiche del bacino di utenza, le prospettive di sviluppo della città, la morfologia urbana, la geografia e orografia del territorio, l'assetto viabilistico e dei trasporti, le prospettive di pianificazione, la localizzazione di altri servizi sociali, culturali e di svago. Per questo, dovranno essere coinvolti in questa decisione anche i consulenti tecnici e finanziari, il consulente biblioteconomico e l'architetto estensore del programma edilizio, in modo da valutare i pro e i contro di ogni possibile alternativa.

Si elencano di seguito i requisiti che dovranno essere valutati nella scelta dell'area o dell'edificio da destinare a biblioteca.

*figura 36 Biblioteca de la Universidad Pompeu Fabra, Barcellona, Ballús e Ansuátegui (1992-1999). Veduta dal basso dei lucernari ricavati nel centro della sala ipostila.*

### 7.1.1 Frequentazione dell'area e integrazione con altre funzioni

Il successo della biblioteca dipende largamente dalle modalità di frequentazione e d'uso del tessuto urbano circostante. La biblioteca deve essere localizzata in un luogo di forte centralità e visibilità: si tratta però di centralità funzionale e di servizio, non necessariamente di centralità geografica. Una biblioteca può costituire occasione di riqualificazione di un'area urbana, centrale o periferica, nell'ambito di un piano di intervento a più ampio respiro finalizzato ad attrarre anche nuove funzioni, attività di commercio e di ristoro.

Specularmente, la biblioteca può essere inserita in un complesso di servizi per la comunità (musei, università, centri conferenze, sale di spettacolo, centri culturali), giovandosi anche di un'utenza già consolidata e condividendo alcuni spazi e servizi (sale comuni, sale conferenze, servizi di ristoro, etc.) per una migliore economia di gestione. In questi casi però la biblioteca non deve correre il rischio di perdere la sua identità o di rimanere troppo condizionata da alcuni gruppi di utenza che potrebbero allontanarne altri.<sup>1</sup>

Parimenti, una collocazione in un'area commerciale (anche periferica) favorisce la frequentazione della biblioteca, ma può compromettere alcune caratteristiche del servizio, in quanto rischia talvolta di trasformarla in un magazzino per il solo prestito "mordi-e-fuggi", non frequentato nei giorni e nelle ore di chiusura delle attività commerciali e poco radicato nella vita della comunità.<sup>2</sup>

La localizzazione nel centro storico è abbastanza frequente e di solito implica il riuso di un palazzo antico, il che però spesso compromette la qualità del servizio bibliotecario e il suo funzionamento (dovendo adattare la funzione all'edificio e non viceversa) e finisce per conferire talvolta un'immagine troppo "solenne" alla biblioteca.<sup>3</sup>

Altre volte la biblioteca pubblica è realizzata in un parco o in una grande area verde: questo da un lato ne migliora la qualità ambientale, dall'altro rischia di emarginarla in zone di scarso transito e meno frequentate in certi giorni, ore e periodi dell'anno.

### 7.1.2 Accessibilità

Frequentazione e accessibilità sono facce di una stessa medaglia. La maggiore o minore accessibilità deriva dalla dimensione e dalla fisionomia della biblioteca.

Biblioteche centro-sistema devono avere una accessibilità ampia e diffusa sul territorio attraverso un efficiente sistema di trasporto pubblico, un'ideale rete viabilistica e adeguati parcheggi nelle immediate vicinanze (per auto, motocicli, biciclette). Quanto più ampio è il bacino di utenza, tanto più importante sarà la rete di mezzi pubblici di trasporto.

Una biblioteca pubblica di base avrà un bacino di utenza più limitato: essa dovrebbe infatti coprire un raggio di circa 1-1,5 chilometri (massimo 2), affinché il tempo impiegato per raggiungerla non superi i 20-30 minuti di cammino. Circa 1 chilometro è la distanza massima considerata invece come raggio di azione di un punto bibliobus.

### 7.1.3 Capacità insediativa

La dimensione e le caratteristiche fisiche e orografiche del lotto sono aspetti fondamentali nella progettazione dell'edificio. Un lotto troppo piccolo rispetto alle necessità del programma nuocerebbe alla buona riuscita del progetto, portando a soluzioni di compromesso non sempre soddisfacenti.

I servizi a maggiore impatto di pubblico dovrebbero svilupparsi orizzontalmente, e preferibilmente al piano terra (in particolare quelli del settore di ingresso), per evitare un eccesso di spostamenti verticali. Sarebbe dunque ideale che l'indice di fabbricabilità fondiaria non fosse troppo elevato ( $\leq 2$  mq/mq) e l'edificio non si articolasse su troppi livelli sovrapposti (questa indicazione ovviamente va valutata a seconda della dimensione e delle diverse funzioni presenti). Al contempo però, in biblioteche di grande dimensione, gli spostamenti orizzontali (per gli utenti e per il personale) non devono essere eccessivamente lunghi, e dunque sarebbe necessaria una certa compattezza dell'edificio, con un giusto equilibrio tra sviluppo orizzontale e verticale.

<sup>1</sup> Pensiamo, per esempio, a biblioteche pubbliche vicine alle università, che diventano spesso semplici sale di lettura per gli studenti che utilizzano prevalentemente materiali propri.

<sup>2</sup> Le biblioteche pubbliche (soprattutto filiali) vengono spesso localizzate dentro centri commerciali soprattutto negli Stati Uniti e in Nord-Europa (Finlandia, ma anche Germania, per esempio a Mannheim, dove la biblioteca civica occupa una parte di un grande edificio commerciale affacciato sulla piazza centrale della città).

<sup>3</sup> Cfr. paragrafo 7.2 *Il riuso degli edifici*.

Ugualmente, è necessario prevedere la possibilità di ampliare l'edificio senza dover intervenire sulla sua struttura: sarebbe dunque da evitare sia il riuso di edifici ove non vi fosse possibilità di futuro ingrandimento sia l'ipotesi di ampliamento in verticale (onerosa in termini economici e di disagio arrecato), a meno che non vi fosse alcuna altra possibilità.

#### 7.1.4 Caratteri del contesto circostante

Le caratteristiche del contesto urbano circostante possono essere estremamente vincolanti. Traffico automobilistico e altre fonti di rumore possono influire significativamente sul progetto, così come le caratteristiche bioclimatiche del sito (esposizione al sole, al vento, etc.). Il progetto dovrà sempre confrontarsi con questi aspetti, ma non sempre è possibile una reale soluzione a riguardo se la localizzazione dell'edificio è particolarmente sfavorevole e non vi sono altre possibilità.

#### 7.1.5 Disponibilità del suolo

Vi possono essere molti altri fattori, esterni alle ragioni del progetto, che possono influenzare la decisione di localizzazione: tra tutti, l'effettiva disponibilità del suolo per l'edificazione o la disponibilità di edifici di proprietà pubblica, nonché ovviamente i relativi costi.

Aree ed edifici di proprietà pubblica potranno essere resi disponibili mediante accordi da stipulare tra gli enti proprietari e l'ente incaricato di gestire la biblioteca. Aree ed edifici privati dovranno invece essere acquisiti dall'ente pubblico, attraverso compravendita o cessione nell'ambito di interventi di trasformazione urbanistica, per esempio come aree destinate a standard di urbanizzazione. Questi e altri aspetti (spesso per opportunità politica o disponibilità economica) possono incidere fortemente sulla scelta del sito, e talvolta prevalgono su altri fattori, che dovrebbero invece essere prioritari (facilità di accesso, modalità di frequentazione dell'area, dimensione e caratteristiche del lotto). Non si intende con questo sottovalutare l'importanza degli aspetti di tipo politico o economico, ma semplicemente sottolineare che essi non sono direttamente correlati con il servizio e il ruolo del biblioteca, e che invece rischiano talvolta di comprometterne la qualità e l'efficacia.

*figura 37* Biblioteca de Catalunya, Barcellona. Sala di consultazione a scaffale aperto.

La Biblioteca de Catalunya, fondata nel 1907, fu trasferita nell'edificio dell'antico Hospital de la Santa Creu nel 1922. Negli anni Novanta, su progetto di Joan Rodon Bonet, sono stati riorganizzati gli spazi interni in modo più funzionale, è stato costruito il deposito interrato, ed è stato realizzato un nuovo arredo interno che ha reso gli spazi più accoglienti. La biblioteca si trova al primo piano dell'antico edificio, e occupa le ampie sale scandite dalle arcate ogivali. Per rendere più accogliente le sale sono stati realizzati degli arredi pensati come "architetture nella architettura", al fine di "mediare" la dimensione fuori scala degli interni.



*figura 37*

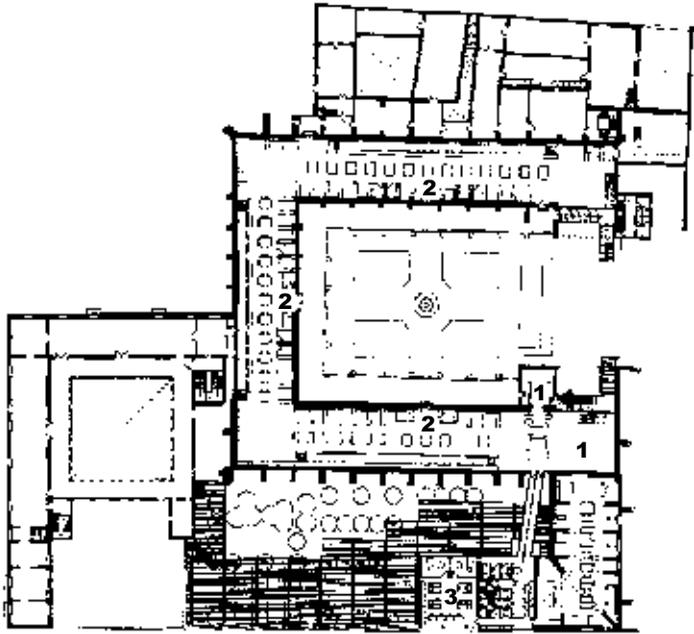


figura 38 Biblioteca de Catalunya, Barcellona. Pianta. La Biblioteca de Catalunya, fondata nel 1907, fu trasferita nell'edificio dell'antico Hospital de la Santa Creu nel 1922. Negli anni Novanta, su progetto di Joan Rodon Bonet, sono stati riorganizzati gli spazi interni in modo più funzionale, è stato costruito in adiacenza il deposito interrato, ed è stato realizzato un nuovo arredo interno che ha reso gli spazi più accoglienti. LEGENDA: [1] ingresso della biblioteca; [2] sale di consultazione a scaffale aperto; [3] uffici; [4] deposito chiuso.

figura 38



figura 39 Biblioteca de Catalunya, Barcellona. Sala di consultazione a scaffale aperto.

figura 39

figura 40

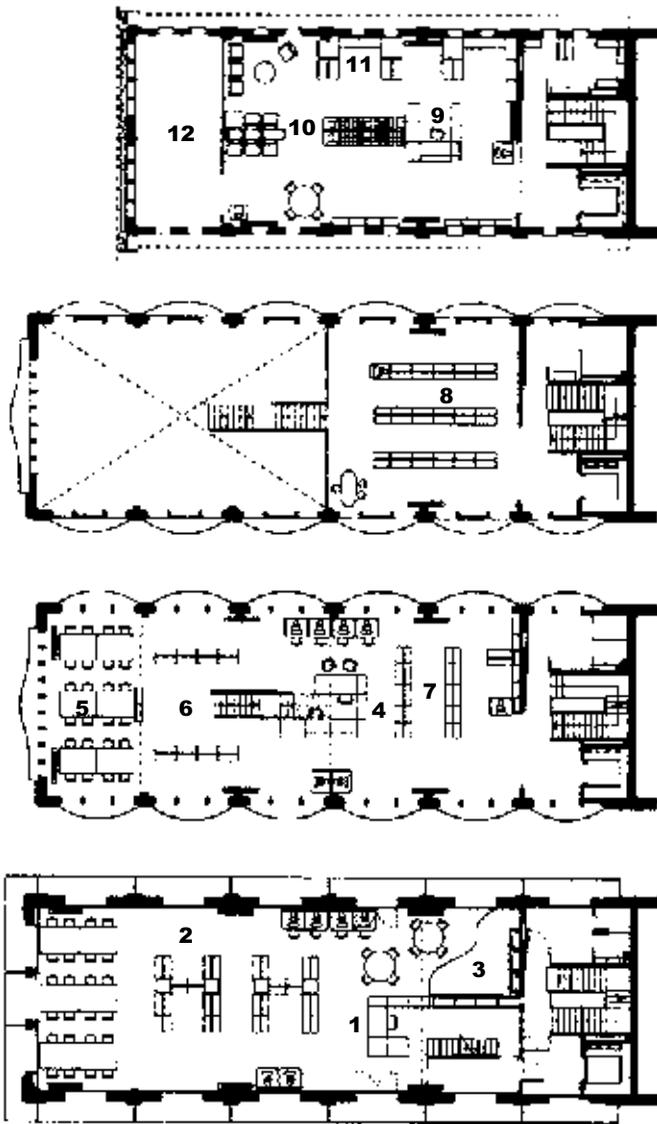


figura 41



figura 42



figura 43

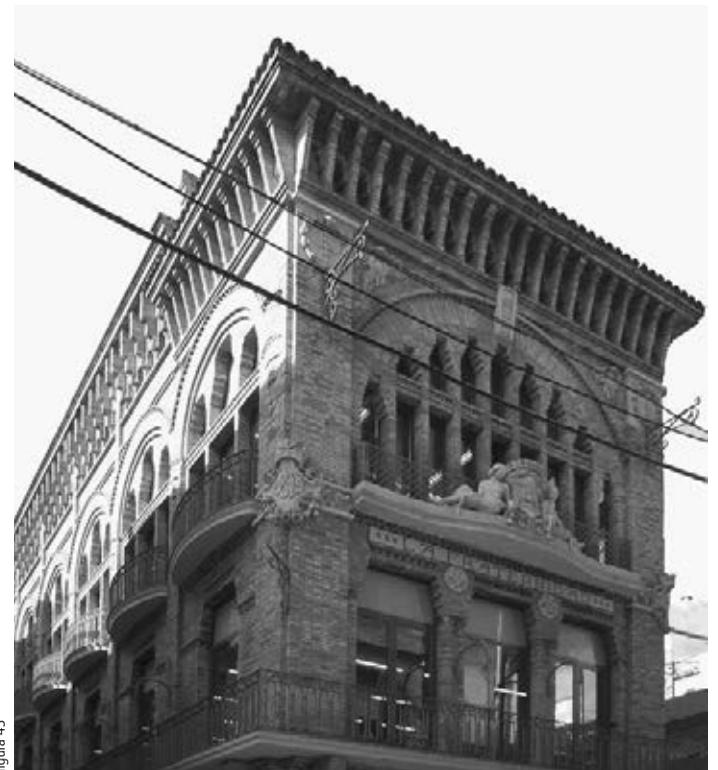


figura 40 Biblioteca Barceloneta – La Fraternitat, Barcellona.

La biblioteca decentrata del quartiere Barceloneta è stata realizzata riutilizzando il secondo e terzo piano e il sottotetto del vecchio edificio della Fraternitat (al terzo piano, scandito ai lati da grandi trifore con balconcino, è stato ricavato un ulteriore mezzanino per ospitare altre scaffalature). L'edificio è collocato in posizione strategica nel tessuto urbano, ma non risulta immediatamente evidente la presenza della biblioteca in esso ospitata, e inoltre l'articolazione su quattro livelli ne rende più faticoso il funzionamento.

Piante dei quattro livelli. Dal basso verso l'alto: piano primo, piano secondo, piano secondo ammezzato, piano terzo.

Al piano primo si trova la sezione bambini, al piano secondo quella degli adulti, mentre nel sottotetto vi è la sezione musica e spettacolo e lo spazio giornali e riviste.

LEGENDA: Piano primo: [1] banco accoglienza/informazioni/prestito; [2] sala lettura bambini a scaffale aperto [3] spazio bambini più piccoli. Piano secondo: [4] banco accoglienza/informazioni/prestito; [5] spazi di lettura adulti; [6] documenti di reference; [7] scaffale aperto (novità, viaggi e sport, arte, scienza e tecnologia). Piano secondo, soppalco: [8] scaffale aperto (Fiction, letteratura, scienze umane e sociali). Piano sottotetto: [9] banco informazioni; [10] musica e spettacolo; [11] giornali e riviste; [12] sala polifunzionale

figura 41 Veduta del secondo piano, con il mezzanino.

Consultazione generale e sezione a scaffale aperto per adulti.

figura 42 Portali di accesso su strada.

figura 43 Vista del prospetto esterno.

## 7.2 IL RIUSO DEGLI EDIFICI

Il riutilizzo di edifici esistenti e la loro riconversione a nuova funzione e nuova vita è un tema la cui complessità meriterebbe una trattazione a parte.

In una situazione come quella italiana, in cui il centro delle città manca di aree libere (salvo demolizioni) e in cui spesso scarseggiano aree verdi e spazi pubblici, a fronte di numerosi edifici storici sotto-utilizzati o abbandonati, la pratica del riuso sembra essere una scelta obbligata.

### 7.2.1 Perché conviene utilizzare edifici storici per nuove funzioni pubbliche

A monte della scelta di riuso di un edificio storico vi possono essere varie ragioni:

- la reale mancanza di altre aree disponibili, a fronte dei requisiti di centralità, pregio e valenza simbolica di un edificio storico, magari ben radicato nella cultura locale;
- l'intenzione di avviare una riqualificazione urbana a partire dal recupero di un edificio dismesso;
- l'occasione di riportare a nuova vita un edificio storico abbandonato;
- il tentativo da parte dell'amministrazione di combinare l'incombenza del restauro di un edificio storico con l'esigenza della realizzazione di una nuova funzione pubblica;
- la possibilità di accedere a finanziamenti previsti per il recupero di edifici storici;
- i vincoli di natura ambientale e storico-artistica, che possono ostacolare interventi di nuova edificazione in alcuni contesti storici.<sup>4</sup>

### 7.2.2 Perché non conviene utilizzare edifici storici come biblioteche pubbliche

Tutte queste motivazioni sono tutt'altro che infondate, e sono talvolta così costrittive da rendere impossibili altre scelte. Ben consapevoli di questo, non possiamo però fare a meno di affermare che riadattare a funzione di biblioteca un edificio pre-esistente (soprattutto se di pregio storico) è sovente "una cattiva speculazione",<sup>5</sup> talvolta un madornale errore, sempre un rischioso ripiego.

Il programma funzionale di una biblioteca, elaborato per rispondere alle esigenze degli utenti, nei casi di riuso di edifici storici deve invece adeguarsi alle esigenze di conservazione del manufatto, mediante soluzioni di compromesso mai del tutto soddisfacenti dal punto di vista del servizio.

Le ragioni sono molte, e tutte ben note a bibliotecari, biblioteconomi e architetti. Sono invece assai meno note alla committenza, che spesso ha il convincimento che il riuso di un edificio possa essere conveniente, magari per economizzare tempo e denaro.

A seguire proveremo a esporre alcuni argomenti a supporto di questa tesi.

#### Inadeguatezza delle caratteristiche tipologiche

L'organizzazione funzionale prevista dal programma si scontra inevitabilmente con le caratteristiche morfologiche e distributive degli spazi interni dell'edificio esistente, che spesso possono essere modificate soltanto in minima parte. Spazi troppo piccoli e frammentati o troppo grandi e non suddivisibili, portano a tradire le prescrizioni del programma funzionale, incidendo sull'organizzazione del servizio e sugli standard dimensionali previsti.

Può essere altrettanto problematico sia adeguare gli edifici alle normative inerenti le barriere architettoniche e la sicurezza antincendio sia creare percorsi per portatori di handicap, scale e ascensori funzionali all'uso e coerenti con la distribuzione interna.

#### Inadeguatezza delle caratteristiche tecnologiche

La necessità di preservare le finiture interne di un edificio storico può creare enormi difficoltà nell'installazione degli impianti (riscaldamento, condizionamento, impianto elettrico, cablaggio), con costi aggiuntivi non irrisori e risultati spesso poco flessibili e soprattutto poco soddisfacenti. Una soluzione (non la migliore, ma talvolta l'unica perseguibile) può essere quella di lasciare gli impianti in vista, tentando per quanto possibile di integrarli con l'arredo.

<sup>4</sup> Ai vincoli di natura storico-artistica o ambientale, volti alla tutela del patrimonio storico-artistico, si aggiunge molto spesso una diffusa diffidenza, quando non disprezzo o biasimo, nei confronti degli interventi di architettura contemporanea nei centri storici. Una diffidenza tutta italiana che, se da un lato trova ampia giustificazione nello scempio perpetrato nel secondo Novecento ai danni delle città e del paesaggio, dall'altro porta troppo spesso ad atteggiamenti grettamente reazionari che finiscono per fossilizzare le città, musealizzandole e impedendone il necessario sviluppo.

<sup>5</sup> Così si esprimeva Virginia Carini Dainotti già oltre quarant'anni fa. Carini Dainotti, *op. cit.*, p.115.

figura 44

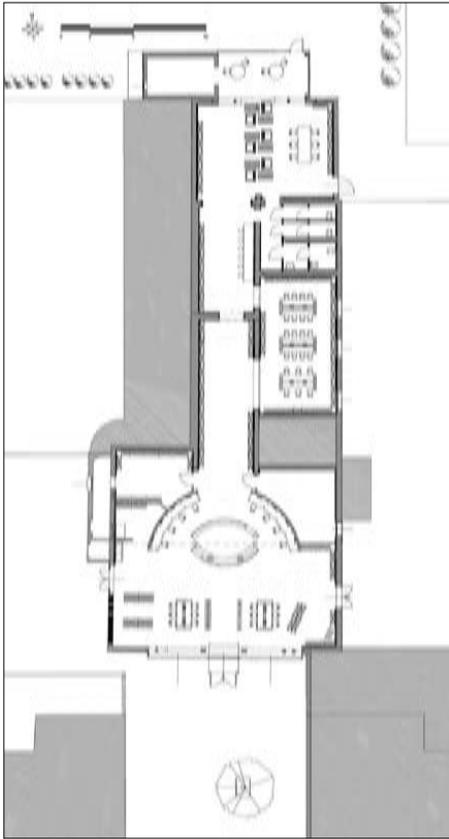


figura 45



figura 46



figura 47



figure 44-47 Biblioteca comunale, San Pietro in Casale, Bologna (Italia). Magnani e Cassarino architetti associati, con Elena Brigi (apertura 2004). Pianta, vedute esterne e interne.

Il progetto destina a nuova biblioteca comunale parte del piano terra di un edificio residenziale, aggiungendovi, sui fronti opposti, due nuovi corpi, finalizzati sia ad ampliare la superficie utile, sia a caratterizzare la biblioteca rispetto alla restante parte dell'edificio soprastante mediante la preziosità dei rivestimenti (lastre di ardesia ferrosa e doghe in lega di zinco-rame-titanio), sia, infine, ad aprire la biblioteca verso l'esterno, mediante ampie vetrate scorrevoli che portano luce e visibilità agli spazi interni.

Al di là degli inevitabili interventi di risanamento e consolidamento, il progetto ha dovuto fronteggiare i vincoli dati dalla stessa conformazione degli spazi interni, caratterizzati da due ambienti localizzati sui fronti opposti e collegati da un lungo corridoio. Ma proprio questo corridoio diviene l'elemento ordinatore del progetto, diventando magazzino a scaffale aperto che imbriglia la luce portandola in profondità verso l'interno. Su di esso si attestano tutte le altre funzioni: l'ingresso, con l'ampio bancone di accoglienza/prestito, le sezioni audiovisivi e multimedia; le postazioni internet; le sale per la formazione e per lo studio; i locali di servizio e deposito; infine, sulla testata opposta, l'emeroteca e la sezione attualità, con l'ampia veranda affacciata sul giardino di pertinenza.

La biblioteca, di circa 450 mq, ospita 18mila volumi, con possibilità di crescita fino a 28mila.

Ancora più complicato può essere intervenire sulle strutture dell'edificio, se i muri o i solai non fossero in grado di sopportare il carico delle scaffalature o degli arredi, o se fosse necessario realizzare opere di scavo per aumentare la superficie o la cubatura.

“Edifici realizzati per essere usati contemporaneamente da poche persone (es. ville e palazzi a destinazioni prevalentemente residenziali) e in condizioni di manutenzione e gestione ottimali (servitù, artigiani dipendenti della casa, etc.) presentano spesso problemi di riconversione ad uso collettivo: materiali di finitura delicati o pregiati che non possono essere rimossi ma devono essere protetti da un uso troppo intenso, dall'incuria, da eventuali vandalismi. Meglio si adatterebbero a biblioteche di conservazione o speciali, con un numero limitato di utenti, non certo al nuovo modello della biblioteca pubblica di divulgazione”.<sup>6</sup>

### **Problemi di gestione, flessibilità e ampliamento**

Ulteriori problemi possono emergere nella gestione e nella manutenzione dell'edificio, non solo dal punto di vista dell'efficienza dei servizi offerti, ma anche dei costi di riscaldamento, raffrescamento e comfort ambientale.

Illuminazione e ventilazione naturale possono essere carenti, e può essere difficile rimediarvi quando non si possa intervenire sulle facciate e sulle coperture. Vi possono essere inoltre problemi di umidità relativa eccessiva, di temperatura operante inadeguata, di condensazione sulle superficie interne degli ambienti: problemi a cui bisogna far fronte con impianti costosi e non sempre installabili.

Infine, una volta ultimata, la biblioteca difficilmente potrà subire ulteriori significative modifiche o ampliamenti, e dunque sarà poco flessibile in risposta a mutamenti dei servizi offerti e alla crescita delle collezioni.

### **L'immagine della biblioteca pubblica nel riuso di edifici storici**

Non va infine sottovalutata l'impressione che la biblioteca pubblica ospitata in un edificio storico offre di sé, confermandosi nell'immaginario collettivo più come luogo della memoria e della tutela del passato che come laboratorio della conoscenza e dell'informazione.<sup>7</sup>

## **7.2.3 Considerazioni tipologiche su edifici storici utilizzati come biblioteche**

Preso atto dei problemi conseguenti al riuso di edifici storici, ma proprio nella consapevolezza del fatto che spesso si tratta di una scelta obbligata, proviamo di seguito a evidenziare alcuni aspetti inerenti la riconversione di fabbricati a seconda della loro tipologia e originaria destinazione d'uso.<sup>8</sup>

### **Case unifamiliari**

Si tratta generalmente di edifici di piccola dimensione, con spazi estremamente frammentati, suddivisi su più livelli, impossibili da adattare alle normative vigenti a meno di ingenti modifiche. Presentano problemi di accessibilità, di controllo e di distribuzione funzionale interna e sono indicati esclusivamente per piccole biblioteche di conservazione o per raccolte speciali, destinate a un numero ristretto di utenti.

### **Ville, palazzi e castelli**

Si tratta di edifici la cui superficie può variare notevolmente, da 400 a oltre 1.000 mq, e che dunque possono essere sovradimensionati per le esigenze di molte biblioteche pubbliche.

La loro localizzazione è spesso molto favorevole, anche rispetto al centro storico o ad altre funzioni pubbliche, e solitamente sorgono in parchi o giardini, anche ritagliati nel tessuto urbano. Hanno in generale ambienti ampi e suggestivi, e grandi spazi che consentono una buona flessibilità e l'inserimento di altre funzioni quali sale espositive, sale conferenze, centri culturali. Gli svantaggi possono essere dati dalla forte caratterizzazione che hanno questi edifici, dai vincoli di tutela degli interni e degli esterni (comprese le finiture), dalle spese di gestione, manutenzione e controllo, nonché dalle inevitabili diseconomie di servizio.

<sup>6</sup> Maurizio Boriani, *Riconversione di edifici esistenti*, in Vidulli, *Progettare la biblioteca*, Milano: Bibliografica, 1988, cit., p. 266.

<sup>7</sup> Vedere in proposito il paragrafo 4.9.

<sup>8</sup> Si veda anche in proposito Boriani, *Riconversione di edifici esistenti*, cit., pp. 279 e ss.

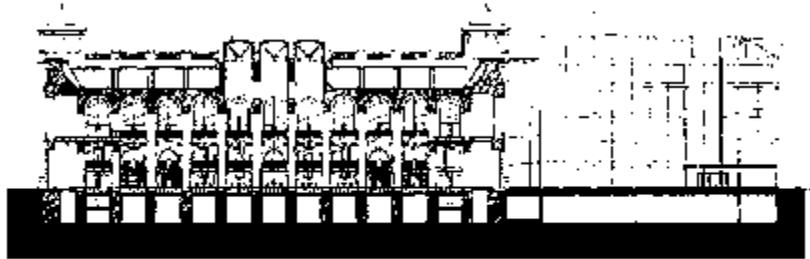


figure 48-50 Biblioteca de la Universidad Pompeu Fabra, Barcellona, Lluís Clotet Ballús e Ignacio Paricio Ansuátegui (1992-1999). Vedute delle sale di lettura; pianta piano terra e sezioni.

Il progetto della nuova biblioteca dell' Universidad Pompeu Fabra ha origine dalla decisione di destinare a sala di lettura a scaffale aperto l'insolito spazio sottostante la cisterna, concentrando tutti gli altri servizi necessari in un edificio contiguo di nuova realizzazione, salvaguardando in tal modo la singolare monumentalità dei grandi vuoti interni. L'edificio, progettato da José Fontesé nel 1874, fungeva da regolatore delle acque irrigue del Parque de la Ciutadela, e citava espressamente le antiche cisterne romane.

L'intervento sull'esistente non è invasivo: fatta eccezione per i cinque nuovi lucernari, tutti gli elementi (compreso il nuovo serbatoio) si sovrappongono all'esistente senza incidervi fisicamente. Se venissero smontati, l'edificio originale apparirebbe nuovamente intatto.

L'edificio della vecchia cisterna ha pianta quadrata, con i lati lunghi 64 m e scanditi da undici campate e quattro torrette d'angolo, e una struttura portante costituita da alti pilastri in mattone faccia a vista disposti secondo una maglia ortogonale di 5x5 m.

L'edificio adiacente, di nuova costruzione, ha anch'esso pianta quadrata e ospita l'atrio, gli uffici, il deposito chiuso, un auditorium, una piccola sala conferenze, studioli, sezioni speciali, impianti e locali di servizio.

A memoria dell'antica destinazione d'uso, l'edificio è sormontato da un evocativo specchio d'acqua, da cui spuntano le cinque torrette dei lucernari.

Tra i pilastri delle arcate è stato inserito un soppalco in calcestruzzo e acciaio (strutturalmente autonomo come fosse un elemento di arredo), realizzato in modo discontinuo e interrotto al centro, in modo da creare un mezzanino intorno al nucleo centrale a tutt'altezza. Nelle cinque campate centrali e lungo il perimetro del soppalco vi sono i tavoli di lettura, mentre al di sotto del soppalco sono disposte le scaffalature. Lungo il perimetro dell'edificio sono state realizzate delle "mensole" per altri spazi di lettura vicini alle finestre. Nello spessore dei contrafforti perimetrali sono ricavati carrel e spazi di studio appartati, servizi igienici e impianti di risalita.

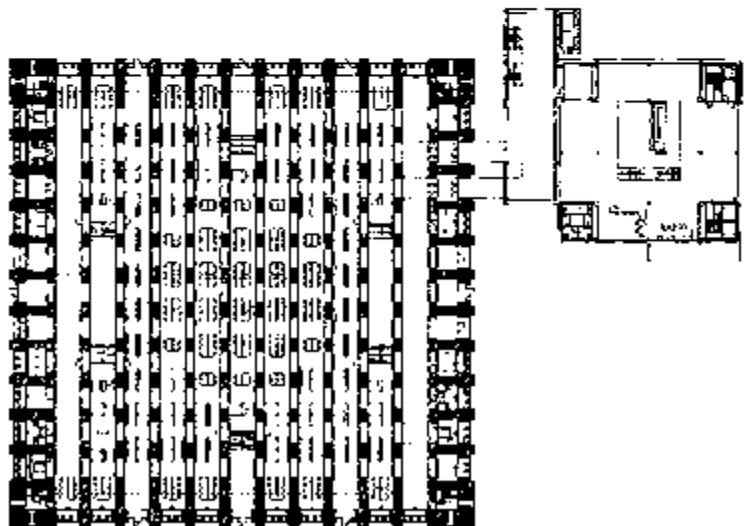




figura 51-53 Mediateca di Santa Teresa, Milano. Vedute dell'esterno; veduta dell'interno della caffetteria.

La Mediateca di Santa Teresa è una sezione distaccata della Biblioteca Nazionale Braidense, che offre 120 postazioni informatizzate per la consultazione di banche dati, cd-rom su tematiche letterarie, artistiche e sociali, e audiovisivi (oltre 1.000 titoli cinematografici); l'accesso alla digital library della RAI, ai fondi digitalizzati della Braidense e di altri importanti archivi storici (giornali e periodici, atlanti, il Fondo Manzoniano). Oltre alla sala principale per la consultazione generalista e per l'alfabetizzazione, vi sono spazi per i servizi specialistici al piano primo e sale per incontri, proiezioni e conferenze (anche videoconferenze) al piano interrato; bookshop e caffetteria sono ospitati in un volume vetrato affacciato verso l'esterno. La Mediateca intende porsi come centro tecnologicamente avanzato per la consultazione di tutto il sapere disponibile in rete e di quanto viene prodotto dall'editoria elettronica e centro di alfabetizzazione continua dei servizi multimediali. Il programma biblioteconomico è di Gabriele Lunati, il progetto architettonico è di M2P, quello informatico-telematico è curato dal MIP-Politecnico di Milano.

figura 51



figura 52



figura 53

## Chiese

Gli edifici ecclesiastici mal si prestano a un loro riutilizzo come biblioteche (e meno che non si tratti di parti di un convento), soprattutto per il riuso di vasti ambienti di grande altezza, scarsamente illuminati e difficili da riscaldare e suddividere in modo adeguato, a meno di interventi tali da compromettere la morfologia edilizia.

I casi di utilizzo di chiese sconsacrate in Italia non sono molti. Tra questi, uno dei più interessanti è quello della nuova Mediateca di Santa Teresa a Milano, inaugurata nel 2003, che ha recuperato la chiesa di inizio settecento di San Giuseppe e Santa Teresa, a croce greca.

## Edifici scolastici

Gli edifici scolastici godono di solito di buona localizzazione urbana, hanno locali interni ampi, differenziati e ben illuminati, cortili o giardini di pertinenza, vasti atri e spazi di distribuzione, e dunque possono essere adeguati ad accogliere funzioni pubbliche collettive. Gli edifici più vecchi presentano una certa rigidità tipologica, ma sono spesso di dimensioni tali da consentire di ospitare anche altre funzioni pubbliche. La possibilità o meno di intervenire sulle facciate e sulla distribuzione interna (localizzazione e conformazione delle strutture portanti, dei vani scala, etc.) costituisce la discriminante per la buona riuscita del progetto di riuso.

Un rischio può essere dato dall'immagine finale della biblioteca, fortemente connotata come "edificio per l'istruzione" e dunque poco attraente per alcune classi di utenza.

<sup>9</sup> Progetto di Massimo Pica Ciamarra e Associati, 2001; programma biblioteconomico di Giovanni Solimine.

<sup>10</sup> Cfr. Massimo Pica Ciamarra, Maurizio Vivarelli, Alessandra Giovannini, *Una nuova biblioteca pubblica per Pistoia*, intervento al Convegno *Nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio*, Pistoia (6 e 7 dicembre 2001), in "Culture del testo e del documento", n.7 (2002); *Pistoia, Biblioteca Forteguerriana nell'area ex-Breda*, presentazione on-line del progetto, a cura di Pica Ciamarra Associati, URL:<[http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/nuova\\_biblioteca.htm](http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/nuova_biblioteca.htm)>; *Biblioteca nell'ex-area Breda* a Pistoia, a cura di Verderosa, Calabrese, Archidiacono, in "Arch'it", rivista di architettura on-line, URL:<<http://architettura.supereva.it/architetture/20010813>>.

<sup>11</sup> Vedi scheda VII.

<sup>12</sup> Programma biblioteconomico e allestimento interno di Antonella Agnoli.

<sup>13</sup> Progetto di Danilo Guerri e Massimo Carmassi.

<sup>14</sup> Cfr. *Nasce a Pesaro la Biblioteca San Giovanni*, in "BibliotecheOggi", Vol. XX, n. 8, ottobre 2002, pp. 60-91; sito istituzionale: URL:<[www.comune.pesaro.ps.it/biblioteca](http://www.comune.pesaro.ps.it/biblioteca)>

Problemi molto seri di ristrutturazione e adeguamento normativo possono prospettarsi nel riuso di edifici scolastici costruiti negli anni cinquanta-settanta del Novecento per lo stato di obsolescenza dei materiali da costruzione utilizzati.

### **Edifici industriali e simili**

Più vantaggiosi possono essere gli edifici industriali dismessi, che si prestano meglio a essere adeguati per forme e funzioni ai nuovi usi, e che molte volte riescono a offrire un'immagine di contemporaneità senza perdere la memoria del luogo e del passato. Solitamente questi edifici presentano ampi spazi interni anche piuttosto alti, che consentono una buona flessibilità e la creazione di soppalchi e mezzanini. I requisiti di illuminazione naturale sono ottimi e, tranne che in rari casi, è possibile modificare le facciate o le coperture e installare scale, ascensori e impianti sia esternamente sia internamente all'edificio senza comprometterne la struttura.

Alcuni problemi possono derivare dalla necessità di protezione dal fuoco dei componenti strutturali interni (travi, pilastri, tiranti) che rischiano di stravolgere completamente l'immagine interna del capannone "industriale", con rigonfi rivestimenti che alterano la pulizia formale delle strutture metalliche. Altrettanto, è necessario provvedere a una adeguata coibentazione (termica e acustica) di facciate e coperture. Oltre all'aspetto estetico non va sottovalutato l'onere economico derivante da tali interventi e, sovente, dalla necessità di compiere costose bonifiche per eliminare amianto (un tempo utilizzato nei rivestimenti ignifughi interni ed esterni ai capannoni) o altri inquinanti.

Un progetto di recupero di un edificio industriale è quello per la nuova biblioteca Forteguerriana di Pistoia,<sup>9</sup> che prevede il recupero dei capannoni di un ex stabilimento Breda, con la creazione di ambienti interni ampi e luminosi, grandi vetrate affacciate sull'esterno, spazi verdi interni all'edificio, camini di sole e cavedi per portare luce e ventilazione naturale all'interno degli ambienti.<sup>10</sup>

### **Edifici destinati a mercati, macelli, borse e simili**

Questi edifici si prestano altrettanto bene a essere trasformati in biblioteca, in quanto caratterizzati da ampi spazi a tutt'altezza, con una buona illuminazione zenitale, e spazi accessori che possono essere ridestinati a vari usi. Essi presentano problemi simili a quelli degli edifici industriali, ma al contrario di questi può essere più arduo suddividere lo spazio in altezza, con soppalchi o mezzanini, poiché spesso si tratta di tipologie a navata unica, fortemente connotate.

Rispetto alle industrie o ai macelli, gli edifici destinati a borsa merci o mercato hanno anche di solito il vantaggio di una buona localizzazione nel contesto urbano. Un caso interessante di riuso di edifici di questo tipo è quello della nuova biblioteca pubblica "SalaBorsa" di Bologna, inaugurata nel 2001, ricavata in un antico edificio del centro storico un tempo adibito a borsa delle merci.<sup>11</sup>

### **Conventi e altri edifici collettivi**

I conventi e gli altri edifici collettivi si prestano bene al loro riutilizzo come edifici bibliotecari. Si tratta di edifici di medie e grandi dimensioni, che possono ospitare anche altre funzioni pubbliche (sale espositive, musei, sale per conferenze, centri culturali), e hanno ambienti di varia tipologia e dimensione particolarmente adatti a ospitare le funzioni di una biblioteca (sale lettura, depositi, salette private, uffici, sale comuni, etc.). Altri vantaggi possono essere l'ubicazione nel contesto urbano, solitamente favorevole, e la presenza di spazi verdi di pertinenza (chiostri, orti e giardini). Vi sono spesso inoltre buone possibilità di intervenire in modo più incisivo sulla distribuzione interna, sulle coperture e talvolta anche su alcune facciate. Il recupero di questi edifici è comunque sempre estremamente oneroso e deve essere attentamente valutato rispetto all'effettiva possibilità di apportare agli interni e agli esterni le necessarie modifiche e adeguamenti.

Un caso di riutilizzo di un ex convento è la nuova biblioteca pubblica di Pesaro, aperta nel giugno 2002. In questo caso, solo un'accurata progettazione del servizio bibliotecario e della distribuzione funzionale interna<sup>12</sup> è riuscita a far fronte ai numerosi problemi e vincoli che l'edificio poneva e ad adeguare, non senza sacrifici, il programma funzionale all'edificio esistente. L'aspetto particolarmente amichevole, "moderno" e accattivante dell'edificio si è potuto ottenere solo grazie a un intervento assai incisivo e soltanto parzialmente conservativo,<sup>13</sup> che ha modificato sia l'interno sia l'esterno del fabbricato (strada non sempre perseguibile in edifici storici).<sup>14</sup>

## 7.2.4 Conclusioni

Ricapitolando, è possibile affermare che il riuso di edifici esistenti può dare luogo a risultati soddisfacenti quando si verificano le seguenti condizioni:

- localizzazione favorevole;
- tipologia edilizia adeguata alla nuova destinazione d'uso;
- disponibilità di superficie sufficiente;
- adeguata flessibilità interna;
- possibilità di intervenire in modo incisivo e non meramente conservativo;
- buono stato delle strutture;
- adeguata rispondenza delle caratteristiche morfologiche e tipologiche al programma funzionale del nuovo edificio;<sup>15</sup>
- connotazione non eccessiva dell'immagine dell'edificio in rapporto alla sua destinazione d'uso.

Il riuso di un edificio presuppone analisi e rilievi molto accurati della situazione esistente, delle caratteristiche architettoniche e tipologiche del manufatto, dello stato di conservazione dei materiali e delle strutture, dei suoi caratteri storici, della sua adattabilità ai nuovi usi e alle nuove normative. Ovviamente non sempre, dopo analisi approfondite, si ha un responso positivo sulla effettiva possibilità di utilizzo.

In conclusione, come è stato detto, vi sono indubbi vantaggi nel riuso di edifici storici (recupero di un manufatto in stato di abbandono, valore storico-simbolico, possibilità di usufruire di finanziamenti, etc.). Tuttavia, anche nei casi più propizi in cui si verificano al meglio tutte le condizioni suddette, è evidente che non si può pretendere dal progetto realizzato un livello di efficacia uguale a quello di una nuova costruzione, dal punto di vista dei requisiti e delle prestazioni sul piano sia tecnico sia funzionale.

Si può infatti affermare che quanto più elevato è il pregio storico o artistico del fabbricato da riutilizzare, tanto più alto sarà il costo della sua ristrutturazione, tanto più penalizzata sarà l'organizzazione funzionale del servizio e tanto meno efficace l'immagine dell'edificio stesso nel rappresentare in modo distintivo il ruolo e la funzione della biblioteca pubblica.

<sup>15</sup> Il ridimensionamento del programma funzionale, inevitabile nel caso di progetto di riuso di un edificio esistente, non deve superare il 10-12% (per esempio in termini di riduzione percentuale degli standard dimensionali previsti inizialmente) e non deve comunque tradire l'organizzazione distributiva delle attività funzionali prevista dal programma. Cfr. *La Bibliothèque dans la ville: concevoir, construire, équiper (avec vingt réalisations récentes)*, a cura di Marie-Francoise Bisbrouck. Paris: Moniteur; 1984, p. 113; Boriani, *Riconversione di edifici esistenti*, cit., p. 269.

## SCHEDE MONOGRAFICHE (I-VIII)

A seguire si riportano alcuni esempi che sono parsi di particolare interesse, in alcuni casi dal punto di vista del programma biblioteconomico, in altri dal punto di vista delle particolari soluzioni architettoniche e compositive adottate nell'intervento di riconversione dell'edificio pre-esistente. Mentre nel successivo gruppo di schede monografiche (capitolo 12, pp. 310-385) i progetti verranno presentati in base alla loro dimensione (in ordine decrescente), queste prime otto schede sono ordinate secondo la tipologia dell'edificio che viene riutilizzato, indipendentemente dalla dimensione, anche perché in questi casi il programma funzionale biblioteconomico ha dovuto quasi sempre piegarsi ai vincoli posti dall'edificio pre-esistente, con esiti anche molto diversi tra loro. Non tutti i progetti presentati riguardano biblioteche di pubblica lettura. In particolare la biblioteca di Villa Simonetta (scheda II) è una biblioteca di ricerca, a supporto del Politecnico della Cultura, delle Arti e delle Lingue di Milano; al contrario la biblioteca "Antonelliana" (scheda VI) è biblioteca civica, ma adatta più alla conservazione che al servizio di pubblica lettura. Queste due biblioteche sono state inserite per la qualità dell'intervento architettonico di riuso e per le soluzioni progettuali adottate, più che per la rispondenza ai requisiti di una biblioteca pubblica. Per ogni progetto sono riportati nelle tabelle a seguire i dati più significativi per quanto riguarda dimensione, patrimonio, posti a sedere, nonché il numero di abitanti del bacino di utenza. Nel caso della biblioteca "SalaBorsa" di Bologna (scheda VII) sono stati riportati anche i dati previsti dal programma biblioteconomico, che erano inizialmente assai più generosi e che purtroppo sono stati fortemente decurtati in fase di realizzazione.

### **I. BIBERACH (Germania)**

#### **Stadtbücherei**

Biblioteca municipale  
riuso di vecchio granaio

<b>ABITANTI</b>	<b>306.700</b>
<b>SLP</b>	<b>1.560 mq</b>
aperta al pubblico	1.037 mq
sezione bambini	145 mq
emeroteca	30 mq
uffici e amministrazione	241 mq
sala polivalente	100 mq
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>160</b>
sala lettura a scaffale aperto	80 posti
emeroteca	20 posti
sezione bambini	30 posti
audiovisivi 1	6 posti
multimedia	14 posti
sala conferenze	80 posti

### **II. MILANO (Italia)**

#### **Biblioteca del Politecnico della Cultura, delle Arti e delle Lingue**

Biblioteca speciale  
riuso di sagrestia di cappella privata

<b>SLP</b>	<b>142 mq</b>
Con ampliamento in progetto	350 mq
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>30 posti</b>

### **III. CINISELLO BALSAMO, Milano (Italia)**

#### **Centro culturale**

Biblioteca municipale  
riuso di edificio scolastico  
(mantenimento della sola facciata)

<b>ABITANTI</b>	<b>72.000</b>
<b>SLP</b>	<b>2.700 mq</b>
<b>RACCOLTE</b>	<b>120.000</b>
libri	100.000 voll

multimedia	20.000 voll
periodici	200 titoli
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>160 posti</b>
sala lettura a scaffale aperto	30 posti
reference	8 posti
emeroteca	28 posti
sezione ragazzi	40 posti
sezione bambini	40 posti
musica	20 posti
auditorium	176 posti
visite annue	600.000
prestiti annui	400.000

### **IV. CASTELLANZA, Varese (Italia)**

#### **Mediateca**

Biblioteca municipale  
riuso di edificio industriale

<b>ABITANTI</b>	<b>14.570 mq</b>
<b>SLP</b>	<b>1.706 mq</b>
biblioteca	1.120 mq
caffetteria e magazzino	227
sala conferenze	359
aperta al pubblico	807 mq
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>133 posti</b>
postazione pc	5
postazione pc ragazzi	8

### **V. PISTOIA (Italia)**

#### **Biblioteca "Forteguerriana"**

Biblioteca municipale  
riuso di capannone industriale

<b>ABITANTI</b>	<b>84.000</b>
<b>SLP</b>	<b>7.000 mq</b>
SLP aperta al pubblico	6.000 mq
<b>RACCOLTE</b>	<b>300.000 voll</b>
libri scaffale aperto (recenti)	100.000 voll
deposito chiuso	200.000 voll

periodici speciali	250 titoli
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>360 posti</b>
sale lettura	120 posti
sale studio	115 posti
sezione ragazzi	50 posti
mediatca	20 posti
emeroteca	55 posti
pc al pubblico	40
personale	100 FTE

## **VI. SENIGALLIA, Ancona (Italia)**

### **Biblioteca "Antonelliana"**

Biblioteca municipale  
riuso di foro e mattatoio

<b>ABITANTI</b>	<b>42.275</b>
<b>SLP</b>	<b>2.915 mq</b>
sala di lettura	1.040 mq
depositi e magazzini	830 mq
sezione bambini	90 mq
audiovisivi	68 mq
sezione multimedia	188 mq
manoscritti e libri rari	40 mq
emeroteca	100 mq
esposizioni	140 mq
amministrazione	112 mq
servizi tecnici	233 mq
sala conferenze	300 mq
<b>RACCOLTE</b>	<b>110.000 voll</b>
massima capienza	120.000 voll
libri	80.000 voll
libri in consultazione	5000 voll
fondo storico	821 voll
audivisivi	450 voll
periodici	80 titoli
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>208 posti</b>
sala lettura a scaffale aperto	120 posti
emeroteca	30 posti
sezioni speciali	40 posti
multimedia	18 posti
sala conferenze	120 posti

## **VII BOLOGNA (Italia)**

### **Biblioteca "SalaBorsa"**

Biblioteca municipale  
riuso di Borsa delle merci  
(PROGRAMMA NON REALIZZATO)

<b>ABITANTI</b>	<b>370.000</b>
<b>SLP</b>	<b>18.000 mq</b>
<b>SNP</b>	<b>13.000 mq</b>
aperta al pubblico	7.500 mq
sezione bambini e ragazzi	700 mq
uffici	673 mq
magazzini	820 mq
spazi di supporto e di servizio	3.000 mq
spazi cultura	1.000 mq
<b>RACCOLTE</b>	<b>400.000 voll</b>
a scaffale aperto	200.000 voll
libri	386.000 voll
multimedia	14.000 voll
periodici	620 titoli
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>900 posti</b>
pc al pubblico	200
personale previsto	130 FTE

### **Biblioteca "SalaBorsa"**

(REALIZZAZIONE)

<b>SLP</b>	<b>12.500 mq</b>
<b>SNP</b>	<b>8.000 mq</b>

aperta al pubblico	3.600 mq
sezione bambini e ragazzi	600 mq
uffici	673 mq
magazzini	820 mq
spazi cultura (piazza coperta)	470 mq
spazi di servizio condivisi	3.000 mq
<b>RACCOLTE (a regime)</b>	<b>300.000 voll</b>
a scaffale aperto	170.000 voll
libri adulti	109.649 voll
libri 0-14	34.000
multimedia	24.000 voll
periodici	532 titoli
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>407 posti</b>
posti di consultazione	160
pc al pubblico	143
visite giornaliere	5.000
utenti iscritti	80.714
prestiti giornalieri	2.800
prestiti annui (2003)	1.178.623
giorni di apertura/anno	423

## **VIII. PESARO (Italia)**

### **Biblioteca "San Giovanni"**

Biblioteca municipale  
riuso di convento

<b>ABITANTI</b>	<b>90.000 mq</b>
<b>SLP</b>	<b>2.050 mq</b>
aperta al pubblico	2.050 mq
bambini-ragazzi	683 mq
spazi di servizio e supporto	486 mq
<b>RACCOLTE</b>	<b>35.000 voll</b>
A scaffale aperto	35.000 voll.
capienza a regime	40.000 voll
libri	30.000 voll
multimedia	2.000 voll
periodici	131 titoli
Voll in magazzino esterno	20.000 voll.
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>164 posti</b>
lettura informale	62 posti
studio	102 posti
pc al pubblico	28 posti
posti video e tv satellite	12 posti
personale	22 FTE
acquisizioni	3.600 voll/anno

Boris Podrecca, 1995-1996

## Biblioteca municipale

ABITANTI	306.700
SLP	1.560 mq
POSTI A SEDERE	160

La biblioteca è ospitata in un edificio da sempre noto come "la casa nuova", che sorge al centro del Viehmarktplatz, ai limiti della città storica. L'edificio, un tempo destinato a granaio, è un fabbricato dalla pianta rettangolare, simmetrico, sormontato da un grande tetto spiovente a due falde. Ai due piani originari (piano primo e piano sottotetto), il progetto ha aggiunto altri tre livelli, ricavati tra le due falde, via via digradanti, destinati a spazi di servizio e per il personale, non accessibili al pubblico.

L'interno dell'edificio, dalla struttura lignea, è stato salvaguardato e ripristinato, aprendo un lucernario centrale e un profondo cavedio per portare la luce zenitale ai piani più bassi. Il grande vaso ospita il corpo in cemento armato delle scale di servizio e la gabbia vetrata dell'ascensore. Una scala longitudinale, perpendicolare al fronte di ingresso, attraversa l'edificio, distribuendo i piani aperti al pubblico. Alla facciata è giustapposta una bussola in ferro e vetro, che evita di occupare spazio all'interno.

Al piano terra vi sono il bancone dell'accoglienza e del prestito, un punto di ristoro, la sezione giornali e riviste, i computer per la ricerca da catalogo e le postazioni internet, un nucleo centrale destinato a servizi e spazi per il personale, e una sala polifunzionale, per conferenze e incontri.

Il primo e il secondo piano sono destinati agli spazi di lettura a scaffale aperto, organizzati in 18 carrel per piano, ricavati tra gli scaffali, ognuno con un posto di lettura singolo munito di finestrella. Al piano superiore vi sono gli uffici e gli spazi del personale.

L'intervento integra con grande sapienza il vecchio e il nuovo, esaltando l'effetto di trasparenza e leggerezza degli elementi estranei all'edificio originario (realizzati in cristallo, plexiglas, metalli), che contrastano con la massiccia mole dei muri e con la struttura lignea originaria.



figura 54

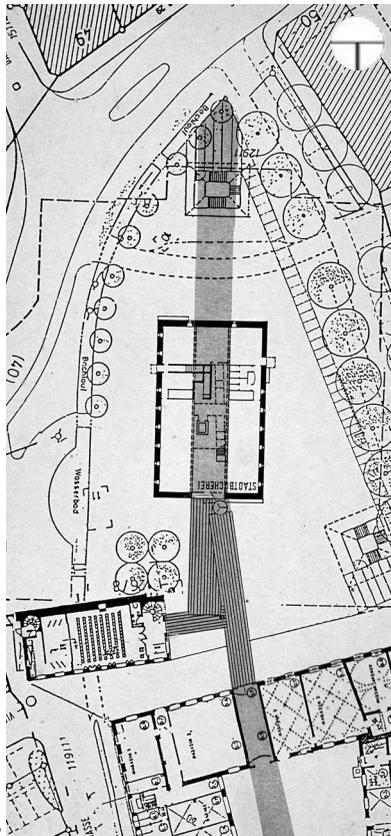


figura 55

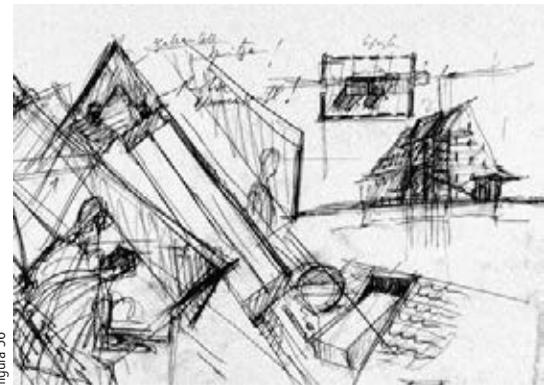


figura 56

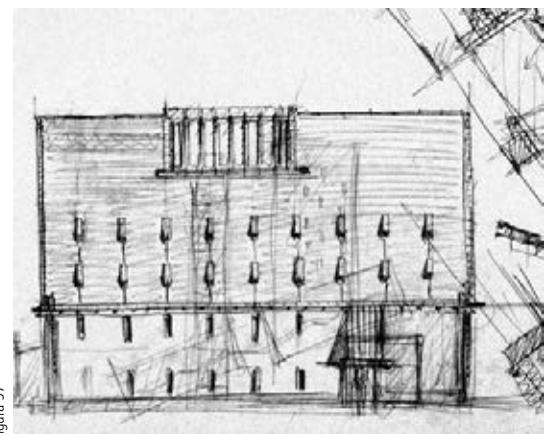


figura 57



figura 58



figura 59

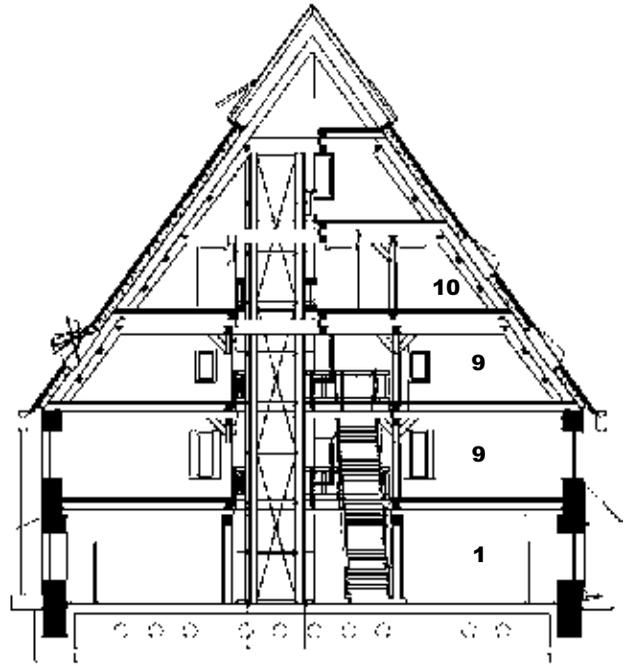


figura 60

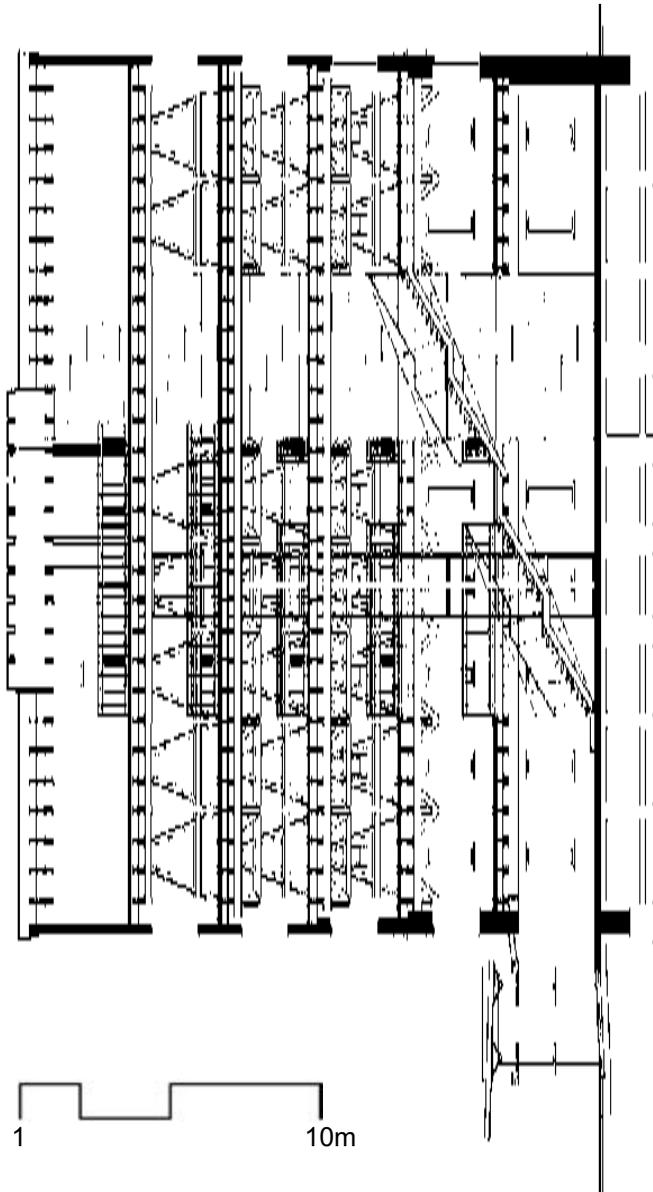


figura 61

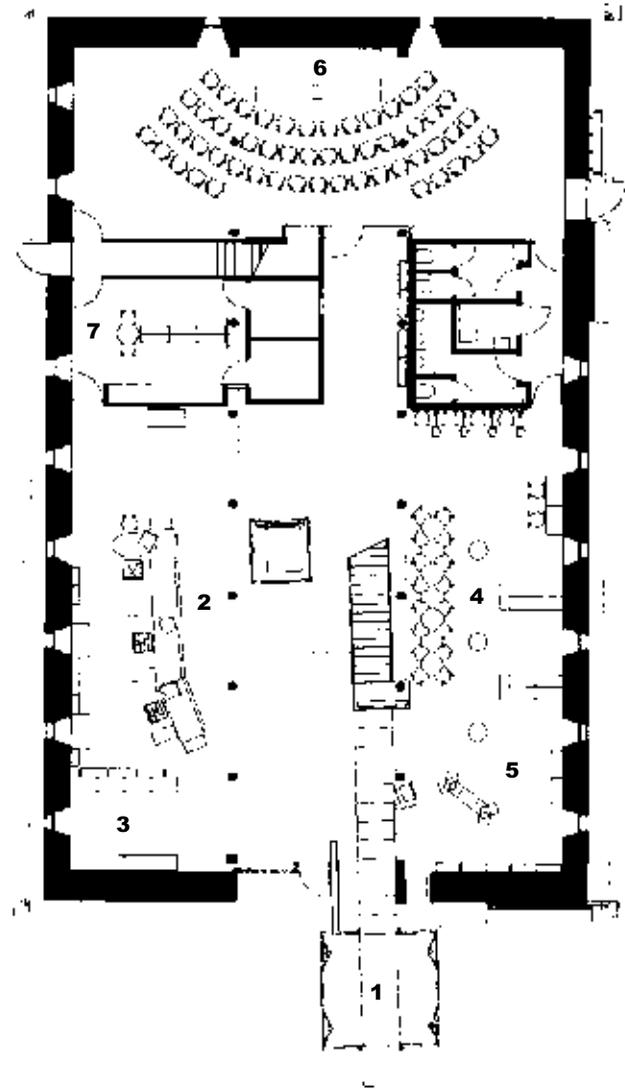


figura 62

A pagina 101:  
 figura 54 Veduta dell'edificio prima del restauro.  
 figura 55 Planimetria di inquadramento generale con indicazione degli assi e dei percorsi.  
 figure 56-57 Schizzi di progetto.  
 figura 58 Veduta dell'esterno.

In queste pagine:  
 figura 59 Veduta della scala interna longitudinale.  
 figura 60 Sezione trasversale.  
 figura 61 Sezione longitudinale.  
 figura 62 Pianta piano terra.  
 LEGENDA: [1] ingresso; [2] banco accoglienza/informazioni/prestito; [3] catalogo e postazioni pc opac; [4] punto ristoro; [5] riviste e periodici; [6] sala polifunzionale/conferenze; [7] ufficio; [8] banco reference; [9] spazi di lettura e studio a scaffale aperto; [10] spazi per i bibliotecari.  
 figura 63 Prospetto nord.  
 figura 64 Pianta piano primo.  
 LEGENDA: [9] spazi di lettura e studio a scaffale aperto; [10] spazi per i bibliotecari.  
 figura 65 Prospetto est.

figura 63

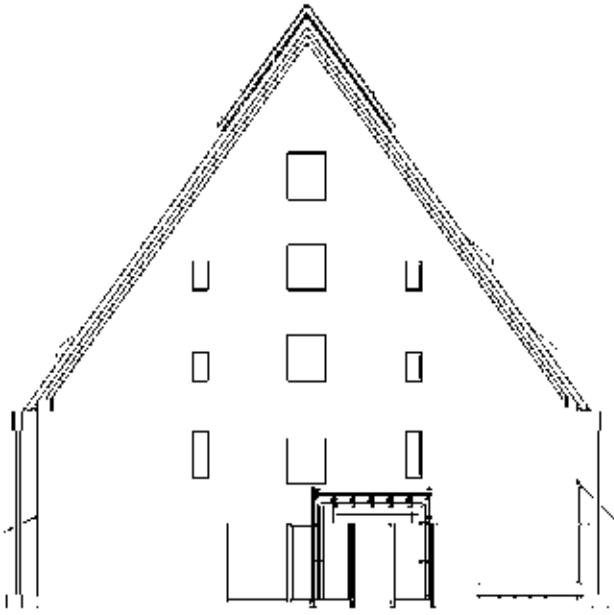


figura 64

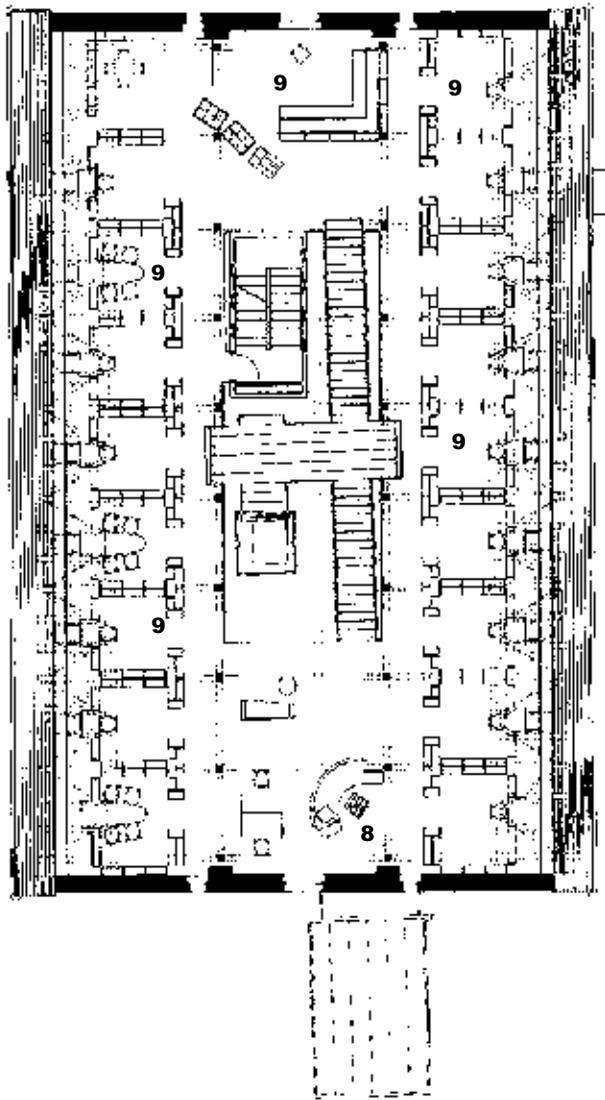


figura 65

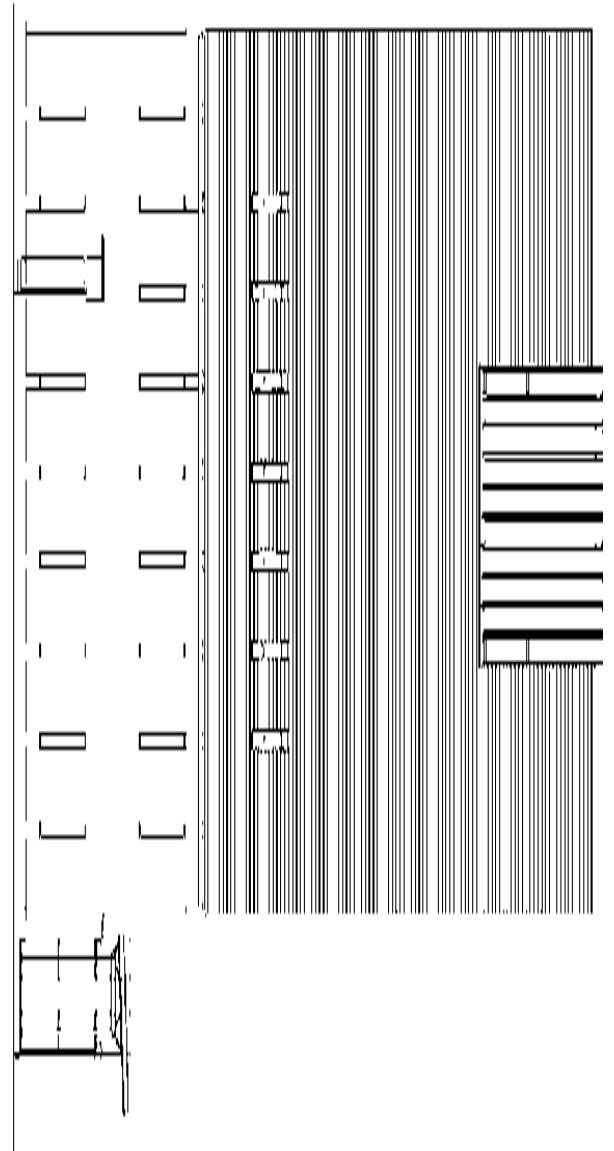




figura 66



figura 67



figura 68

*figura 66* Veduta del cavedio interno e del vano ascensore.  
*figura 67* Veduta di uno dei piani a scaffale aperto.  
*figura 68* Veduta della scala longitudinale e del vano della scala di sicurezza.

Marcello De Carli, Giorgio Fiorese, Mariella Grosso, Chiara Zaccaria, Edmondo Vitiello, 2001- 2004

Restauri pittorici: Enrico Colosimo

Biblioteca speciale

SLP 142 mq  
POSTI A SEDERE 30 posti

La biblioteca è collocata nella Cappella di Villa di Villa Simonetta, di cui si prevedono sia il restauro degli affreschi sia la ricostruzione della parte distrutta dai bombardamenti nel 1943. I progettisti hanno inteso rigettare la logica, puramente utilitaristica, del "riuso di un contenitore": al contrario, considerando storia (e auspicabile futuro) del monumento, hanno cercato di acquisirne e ripeterne le peculiarità spaziali.

L'attuale conformazione della Villa è conseguenza di vicende travagliatissime. Già nella prima configurazione (inizio Cinquecento) essa costituiva un raro esempio di villa-palazzo rinascimentale; poi, a partire dal 1547, fu radicalmente trasformata dal Governatore spagnolo Ferrante Gonzaga e dal suo architetto Domenico Giunti, che realizzarono il più notevole esempio di villa milanese fuori delle mura, con giardini e peschiere (per questo, Marc'Antonio Dal Re la illustra nella raccolta *Ville di delizia o siano Palagi camparecci sorti nello Stato di Milano in età spagnola*, 1726). Da fine Settecento, Villa Simonetta (così chiamata dal nome dei proprietari succeduti a Gonzaga) iniziò a degradare, in conse-

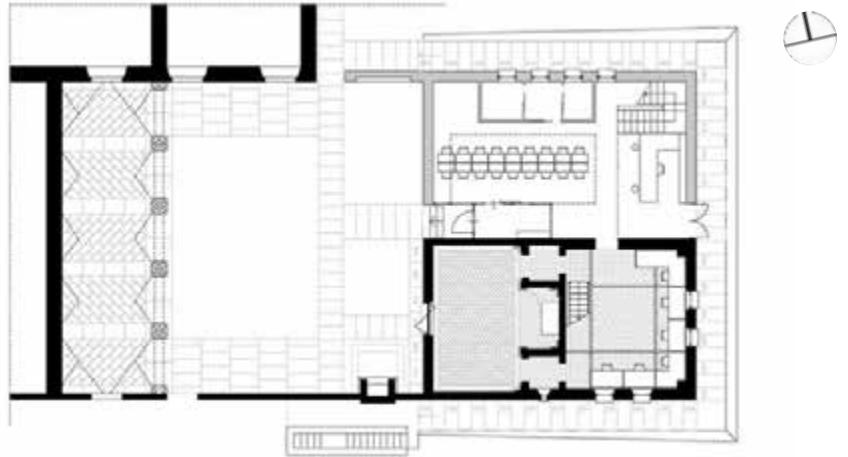


figura 69

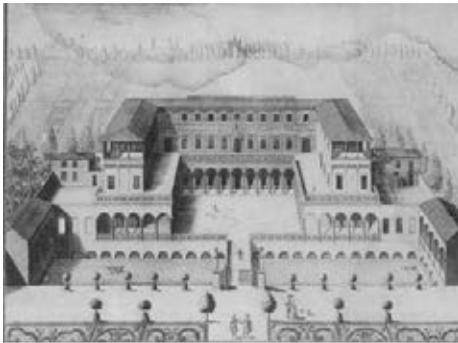


figura 70



figura 71



figura 72



figura 73



figura 74

guenza di usi sempre più impropri, fino alla sua parziale distruzione durante la Seconda Guerra Mondiale. Nel dopoguerra, mentre la Villa attendeva il restauro, della Cappella si decise di conservare solo i locali affrescati e di smantellare la parte nord-est, non bombardata ma senza affreschi. Nel 1984 furono terminati il restauro della Villa, destinata a Civica Scuola di Musica, e un ridotto ripristino della Cappella.

Il progetto assume un concetto base del tipo "biblioteca": la disposizione dei libri "ad anfiteatro" come protagonisti della composizione (secondo i precedenti illustri di Boullée, Asplund e Kahn) su due livelli di balconate affacciate su uno spazio centrale a tutt'altezza (un pozzo). "L'anfiteatro di libri", scrive in proposito Giorgio Fiorese nella relazione di progetto, "eliminando ogni diaframma tra lettore e testi, fa sì che libri (e partiture) ancor più si 'offrano' alla consultazione; il che è particolarmente pertinente per una raccolta di spartiti musicali, poiché la musica necessita di una continuità con la propria tradizione. A questo fine, i parapetti delle balconate (ovviamente necessari) sono configurati come lunghi leggii, pronti ad accogliere le partiture aperte. Oltre all'anfiteatro, l'altra polarità non può che essere il *carrel*, luogo dell'interlocuzione tra due soggetti: lo studioso (l'animato) e il testo di parole e/o musica (in attesa di essere rianimato). Per noi, l'archetipo a cui ricorrere (si spera in modo degno) non poteva che essere lo scrittoio del *San Gerolamo nello studio* di Antonello da Messina, insuperata individuazione del luogo di raccoglimento e studio."

"Per quanto riguarda gli elementi della composizione", aggiunge ancora Fiorese, "si è partiti dalla determinazione geometrica della parete affrescata, conseguita con lesene, capitelli, modanature, fregi, riquadri, porte con cornici, volta. In analogia (sintonia) con questa scansione dello spazio, l'intervento impiega i pilastri e le travi d'acciaio, i due livelli di soppalco, le scale, il disegno dei pavimenti e dei controsoffitti, le dodici finestre, i parapetti. Cercando di imitare lo straordinario autore della Cappella, con la geometria si mira a riportare gli elementi base ad una totalità spaziale."



figura 75



figura 76



figura 77

A pagina 105:  
 figura 69 Pianta piano terra (in nero la parte esistente e ristrutturata; in grigio la parte in progetto).  
 figura 70 Veduta della Villa (da Dal Re, Ville di delizia...).  
 figura 71 Veduta dell'esterno con, a destra, la cappella.  
 figura 72 Interno della cappella, con la ricostruzione del soffitto cassettonato distrutto nel 1943.  
 figura 73 Spaccato prospettico.

In questa pagina:  
 figura 74 Veduta dal basso dell'interno a tutt'altezza.  
 figura 75 Postazione di studio al piano terra.  
 figura 76 Leggio sui ballatoi con vista dell'interno.  
 figura 77 Veduta delle postazioni di studio al piano terra.

**DO\_IT Design Office Italia (R. Gaggi, C. Gagliardi, L. Peralta, F. Polacchi, M. Tesse), 1998-in realizzazione**  
**Biblioteca municipale**

ABITANTI	72.000
SLP	2.700 mq
RACCOLTE	120.000

La biblioteca è parte di un centro culturale (biblioteca, centro multimediale, centro documentazione storica, centro conferenze, spazi per esposizioni temporanee) che si inserisce in un più ampio piano di riqualificazione urbana, e si pone come elemento di connessione all'interno del sistema dei servizi pubblici esistenti nell'intorno.

Il progetto, vincolato al mantenimento della facciata principale della ex-scuola Cadorna, ne ripristina il volume originario attraverso una successione di portali strutturali e di superfici esterne interamente vetrate, mentre elementi aggettanti metallici articolano il corpo vetrato principale sottolineandone gli ingressi. Il complesso si articola su tre livelli fuori terra e due interrati nei quali trovano spazio la galleria tecnica (secondo interrato), la biblioteca vera e propria, il centro multimediale, il centro di documentazione storica, il centro conferenze, gli spazi espositivi, gli uffici e la caffetteria.

La piazza antistante, ridisegnata, è in continuità con il settore di ingresso, spazio di transito e di incontro con esposizione di libri e multimedia, che si sviluppa longitudinalmente distribuendo l'emeroteca, lo spazio internet, la caffetteria (con accesso autonomo) e la sezione *quick-reference*.

Una scala, che corre parallelamente alla facciata nello spazio a tutt'altezza dell'atrio, distribuisce agli altri livelli.

Al piano primo vi sono da un lato la sezione ragazzi e la sezione musica, mentre nell'ala destra sono collocati gli uffici e i laboratori del centro multimediale e del centro di documentazione storica, organizzati come blocco indipendente dai percorsi del pubblico.

Il piano secondo è occupato quasi interamente dalla sezione prestito e lettura a scaffale aperto, con una vetrata panoramica, lucernari per diffondere la luce naturale in profondità e un'ampia terrazza sulla piazza. L'ala destra è destinata agli uffici della biblioteca.

Il primo piano interrato, con ingresso indipendente, ospita le altre funzioni del centro: l'auditorium da 176 posti, una sala polifunzionale (per mostre, conferenze, eventi, etc.), spazi espositivi, locali di servizio (reception, guardaroba, camerini, magazzini), sale studio, sale riunioni e aule per la formazione. Su questo piano si trovano anche i depositi, mentre al secondo interrato si trovano i locali tecnici.



figura 78



figura 79

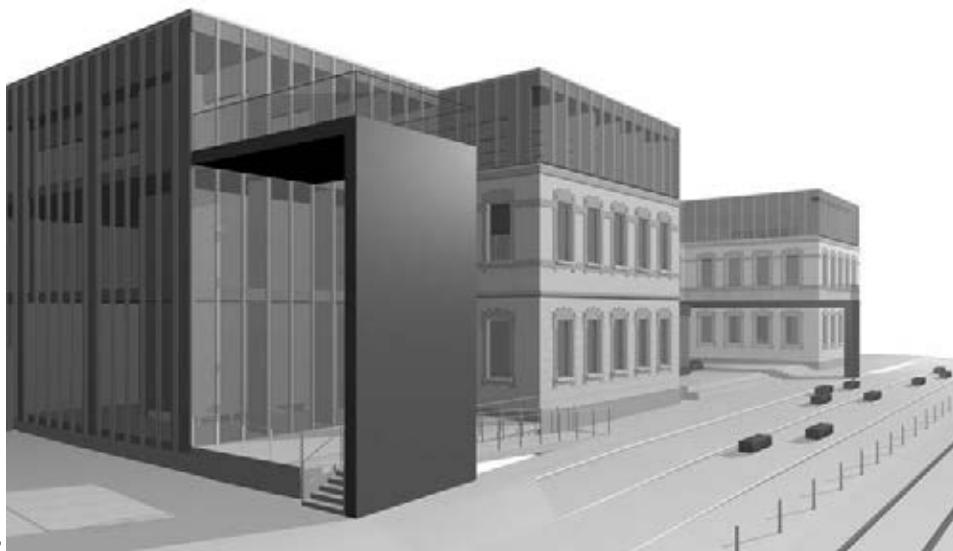


figura 80

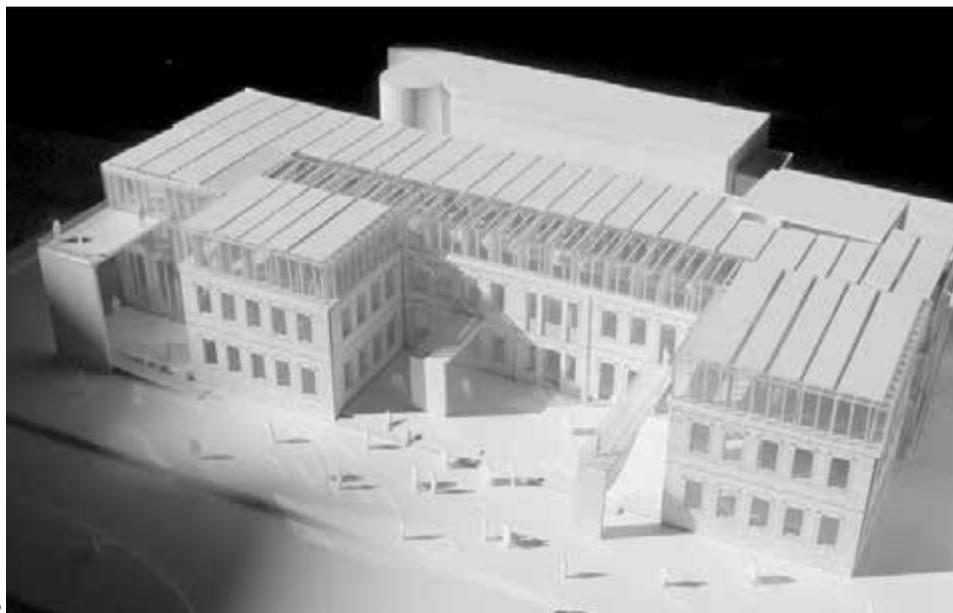


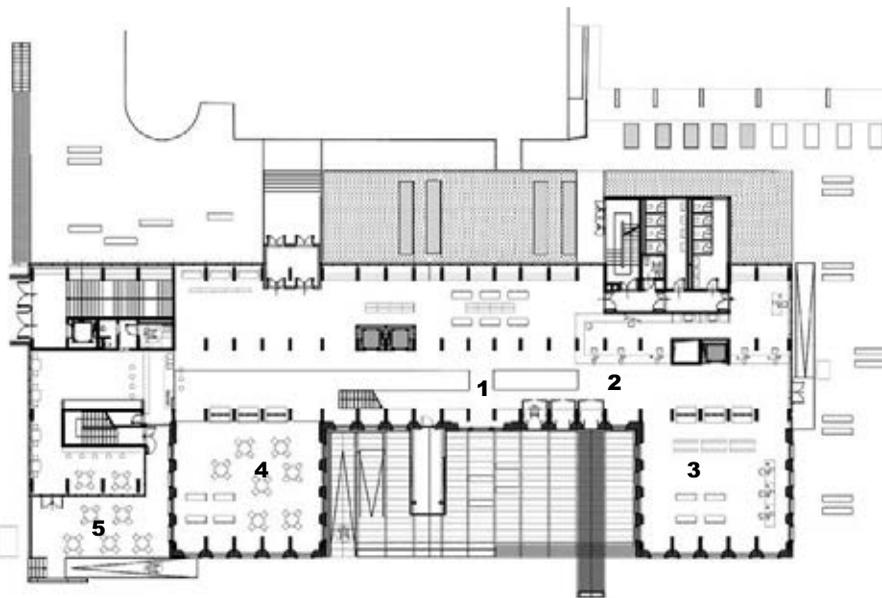
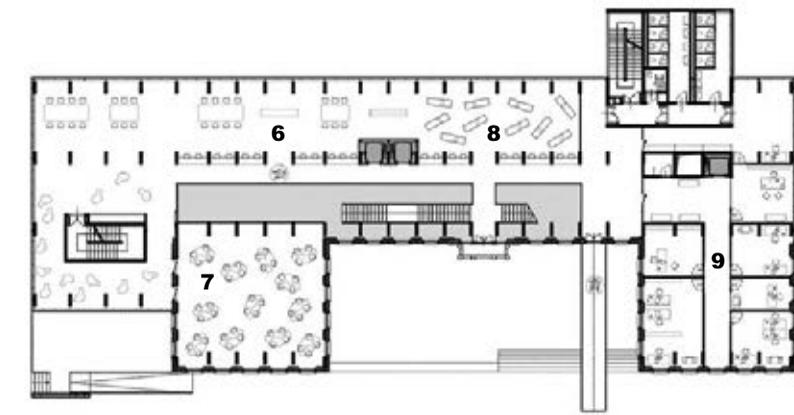
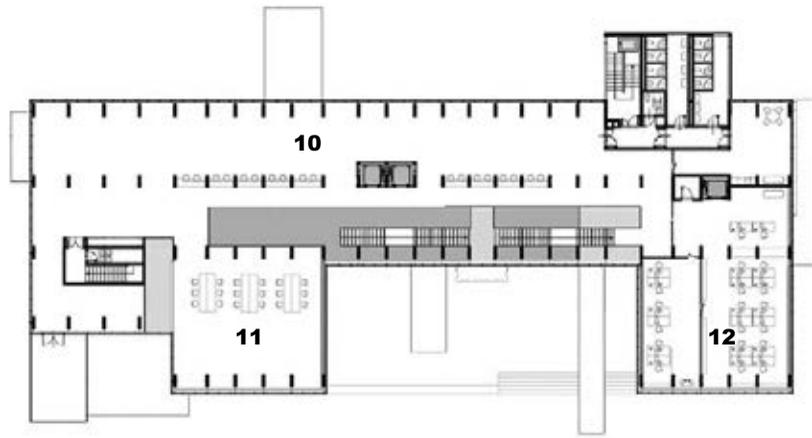
figura 81

figura 78 Planimetria di inquadramento generale.

figura 79 Veduta dell'esterno dalla piazza di ingresso.

figura 80 Veduta dell'esterno. In primo piano il corpo vetrato della caffetteria.

figura 81 Veduta del modello.



1 10m



figura 83

figura 82 Pianta. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano primo, piano secondo.

LEGENDA: [1] ingresso; [2] accoglienza/informazioni/prestito; [3] reference; [4] giornali e periodici correnti; [5] caffetteria; [6] sezione ragazzi; [7] sezione bambini; [8] sezione musica; [9] uffici e laboratori Centro multimediale e Centro documentazione storica; [10] sezione a scaffale aperto; [11] multimedia; [12] uffici e trattamento documenti.

figura 83 Sezione trasversale sulla scala di distribuzione.

figura 82

## DAP Studio, 2000-2005

## Biblioteca civica

ABITANTI	14.570 mq
SLP	1.706 mq
POSTI A SEDERE	133 posti

Il progetto della biblioteca civica di Castellanza, da insediarsi in un edificio di archeologia industriale, si inserisce in un più ampio progetto di recupero di un'area dismessa lungo il fiume Olona, che prevede la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture per la cultura e il tempo libero immerse nel nuovo parco fluviale. La posizione strategica dell'edificio fa del nuovo centro culturale (oltre alla biblioteca vi è uno spazio polifunzionale destinato a esposizioni e conferenze) la cerniera e la porta di accesso dell'intera area e dei servizi in essa presenti.

Il progetto mantiene ed evidenzia le caratteristiche fondamentali dell'edificio industriale d'epoca (un corpo semplice su due livelli, in mattoni a vista e tetto piano): il nuovo intervento si focalizza su alcuni elementi caratterizzanti che si sovrappongono in modo non-mimetico all'esistente, senza snaturarne le peculiarità.

Esternamente i nuovi serramenti sono dei bow-window in acciaio e vetro colorato che, inserendosi nelle bucatore esistenti senza alterarne il prospetto, si presentano come "schermi" utilizzabili come strumenti di comunicazione e d'informazione (diventando, di volta in volta, supporto per proiezione di parole e immagini, bacheche per esposizioni in duplice rapporto con esterno/interno, o semplici elementi luminosi colorati protesi verso l'esterno.)

Nella parte retrostante della biblioteca vi è un corpo di nuova realizzazione destinato a magazzino: questo piccolo volume, a un piano e a pianta rettangolare, si presenta come un elemento allungato e molto semplice, caratterizzato dalla preziosità del materiale di rivestimento in zinco e dalla grafica in facciata in prossimità del varco d'ingresso.

La distribuzione interna dell'edificio prevede una forte centralità degli spazi di aggregazione e di incontro. La zona di ingresso (destinata anche a esposizione di libri e a mostre temporanee) è uno spazio-cerniera tra i servizi al pubblico al piano terra (sala conferenze/esposizioni; spazi di ristoro) e gli spazi della biblioteca al piano superiore.

In contrapposizione con la geometria ortogonale del volume, lo spazio interno al primo piano è caratterizzato da una grande fluidità e flessibilità, senza partizioni fisse, con le varie unità funzionali disposte liberamente. Nel vasto open-space forme e volumi sono concepiti come isole autonome, che "galleggiano" liberamente e sono aggregate secondo la logica dell'arcipelago: informazioni-emeroteca; *reference* e consultazione-sezione lettura a scaffale aperto; sezione documentaria-sala studio; sezione bambini-sezione ragazzi.

Elementi organizzatori dell'impianto distributivo sono i volumi definiti 'isole funzionali': la sala computer, la sala proiezioni e la sala nuovi-media o "Sala sensoriale"; tre isole nell'arcipelago delle



figura 84



figura 85



figura 86



figura 87

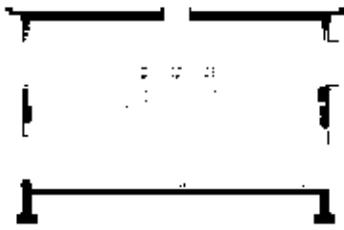


figura 88

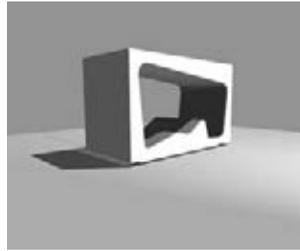


figura 89

funzioni bibliotecarie, intorno alle quali si organizzano e si intrecciano flussi e percorsi. La sala computer è un volume a pianta quadrata definito da pareti in vetro trasparente, una 'scatola' luminosa entro cui sono previste undici postazioni pc individuali; la sala proiezioni è un volume scultoreo chiuso, rivestito esternamente in zinco, e internamente in pannelli di MDF laccato bianco; la sala nuovi-media o "sensoriale" (destinata sia all'ascolto di musica in cuffia e alla visione di video mediante speciali visori, sia alla meditazione e al relax) è uno spazio caratterizzato da superfici morbide (tecnogel o gommapiuma rivestita), che avvolgono l'utente come una grande seduta "ad anello", a più posti e ad andamento ondulato, dove ciascuno può assumere la posizione che vuole.



figura 90

A pagina 109:

figura 84 Veduta del fronte esterno.

figura 85 Banco reference al piano primo.

figura 86 Postazioni pc al piano primo.

figura 87 Veduta notturna del fronte esterno.

In questa pagina:

figura 88 Sezione trasversale.

figura 89 Seduta ad anello in tecnogel o gommapiuma nella "Sala Sensoriale".

figura 90 Sezione longitudinale.

figura 91 Pianta. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano primo.

LEGENDA: [1] ingresso; [2] sala esposizioni e conferenze; [3] ufficio; [4] deposito libri; [5] caffetteria; [6] locali di servizio; [7] reference; [8] sezione a scaffale aperto; [9] pc; [10] emeroteca; [11] sezione ragazzi; [12] sezione bambini; [13] sala studio; [14] sezione storica; [15] audiovisivi.

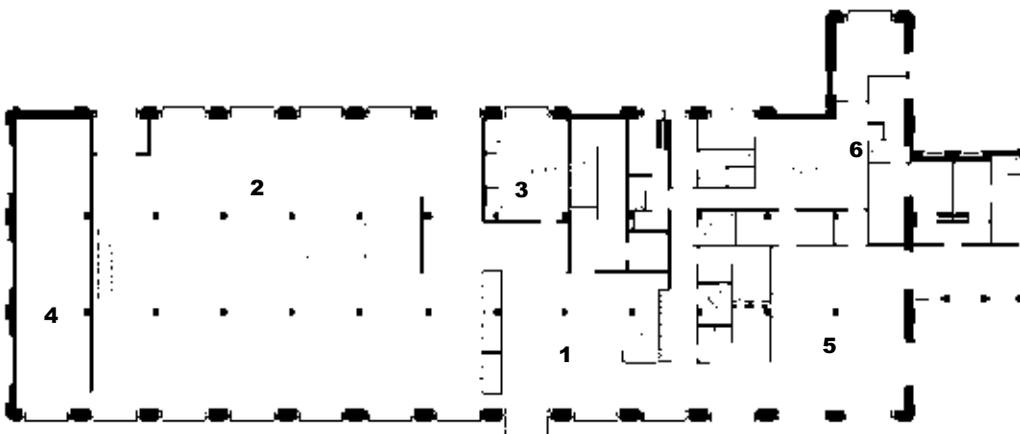
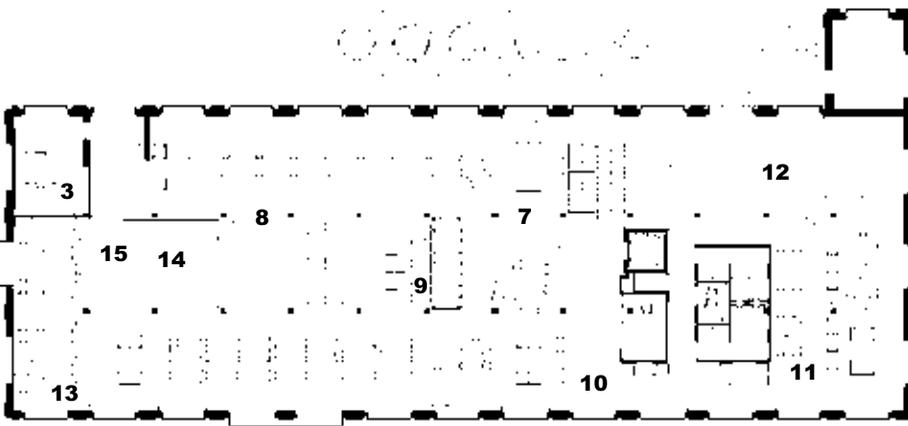


figura 91



**Pica Ciamarra e Associati, 2000**  
**biblioteca municipale**

ABITANTI	84.000
SLP	7.000 mq
RACCOLTE	300.000 voll
POSTI A SEDERE	360 posti

Il progetto della nuova Biblioteca Forteguerriana (in fase di realizzazione) è stato elaborato dallo studio Pica Ciamarra e Associati, sulla base di un programma biblioteconomico di Giovanni Solimine. Il programma considera una biblioteca basata sul modello "tripartito", caratterizzato da una suddivisione dei servizi bibliotecari in tre livelli di progressivo approfondimento: settore di ingresso, settore a scaffale aperto, settore di approfondimento.

La biblioteca di progetto, da insediarsi in un capannone industriale dismesso (ex-Breda) a est di Pistoia, ha una superficie utile di 8.000 mq, per circa 350mila volumi (100mila a scaffale aperto), con 600 posti di lettura, 100 postazioni pc e un auditorium per 150 persone.

La struttura puntiforme dell'edificio originale consente una grande flessibilità nella distribuzione interna delle funzioni. Delle tre navate del capannone viene lasciata a tutt'altezza quella centrale, che diventa così spazio di riferimento dell'intero complesso e galleria longitudinale di attraversamento. Per aumentare la superficie utile è prevista la costruzione di soppalchi nelle navate laterali e la giustapposizione di corpi aggiuntivi laterali che proiettano alcune funzioni di più forte impatto verso l'esterno e consentono la creazione di terrazze di lettura al piano superiore.

Ognuna delle parti funzionali è indipendente dal resto. Il personale ha ingresso e collegamenti verticali riservati che evitano la sovrapposizione dei percorsi tra addetti e utenti. L'auditorium, le attività consolidate, il centro documentazione, hanno un ingresso autonomo, indipendente dal resto della biblioteca.

All'interno della galleria centrale vi sono alberi di terza grandezza, ampi lucernari, patii interni e camini di sole ricavati nella copertura, che consentono di illuminare gli ambienti interni che non hanno affaccio verso l'esterno, favorendo anche la ventilazione naturale estiva.

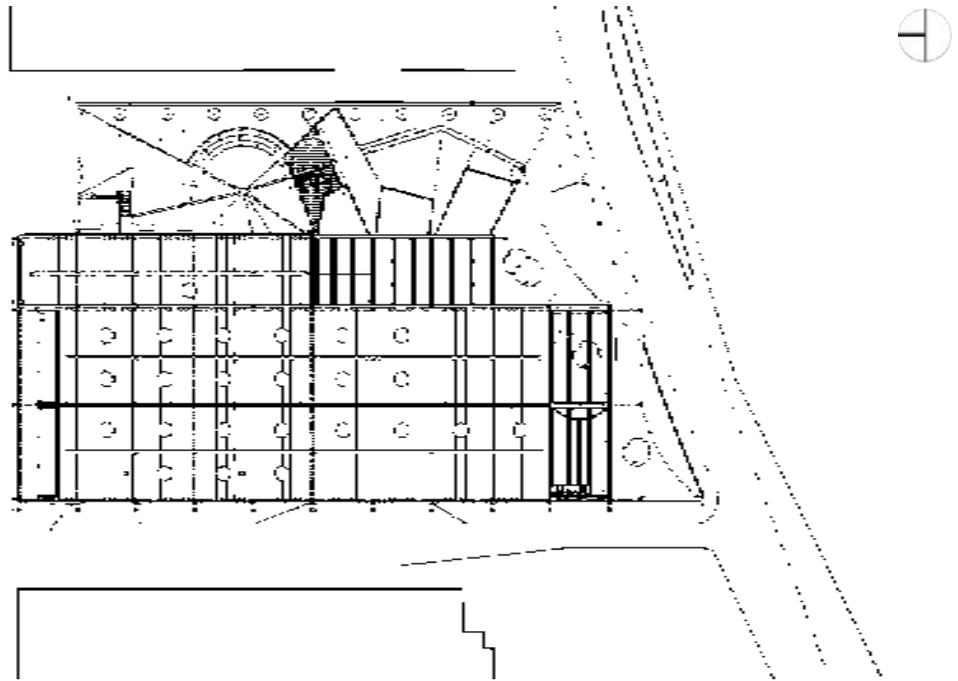


figura 92



figura 93

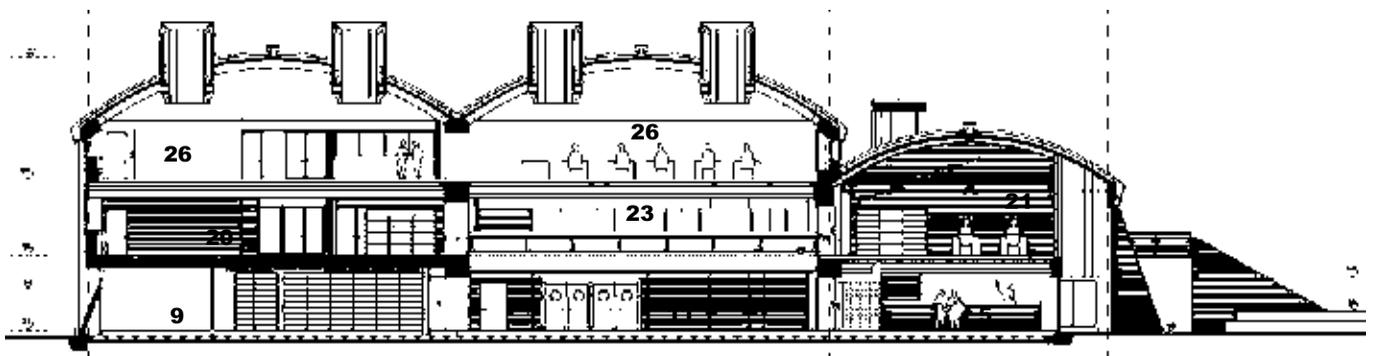


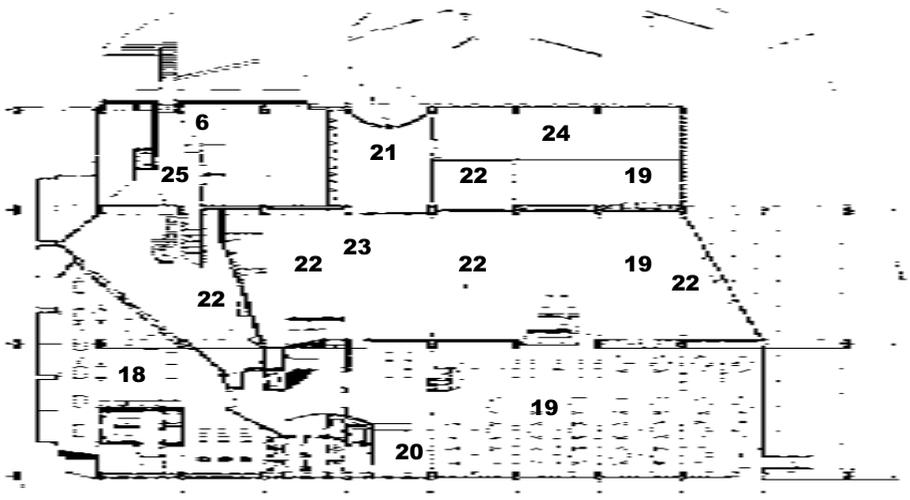
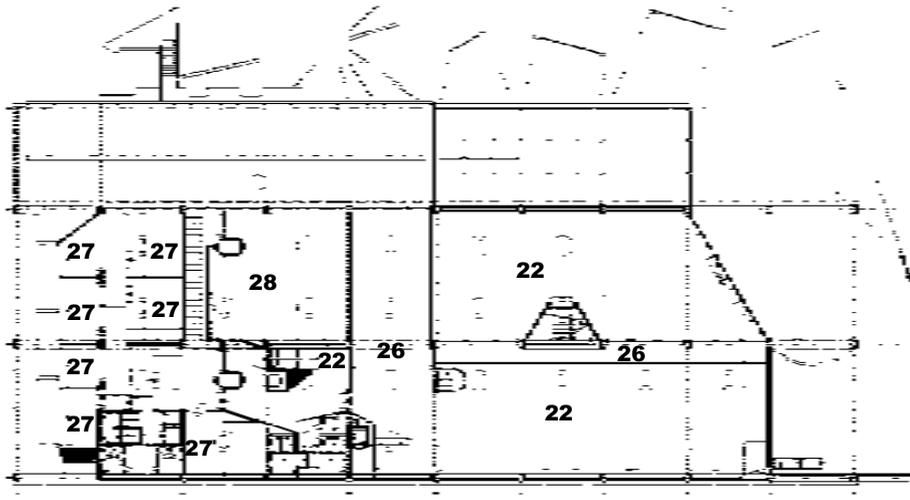
figura 94



figura 95

A pagina 111:  
 figura 92 Planimetria di inquadramento generale.  
 figura 93 Viste dell'esterno e dell'interno dell'edificio.  
 figura 94 Sezione trasversale.

In questa pagina:  
 figura 95 Prospetto ovest.  
 figura 96 Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano primo, piano secondo.



1 10m

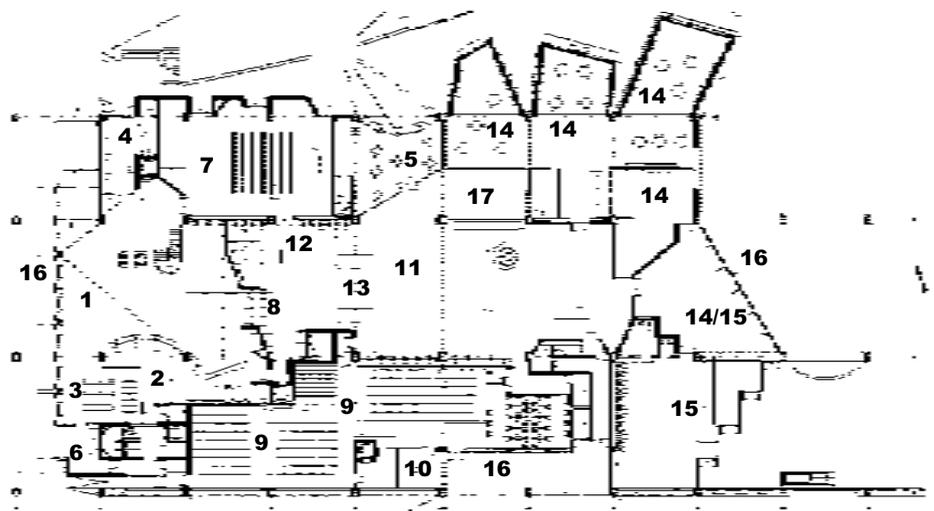


figura 96

LEGENDA: [1] ingresso; [2] banco accoglienza/informazioni/prestito; [3] guardaroba; [4] attività consolidate (spazio commerciale); [5] attività consolidate (ristoro); [6] ufficio; [7] spazio polifunzionale/mostre/conferenze (circa 120 posti); [8] antitaccheggio; [9] deposito chiuso (20mila volumi); [10] ufficio/laboratorio; [11] galleria a doppia altezza: sezione musica e spettacolo (20 posti per audiovisivi, 10 posti fonoteca, 10 posti multimedia); [12] pc opac; [13] reference; [14] sezione bambini e ragazzi suddivisa per fasce d'età (50 posti); [15] spazio giovani; [16] portico esterno; [17] patio; [18] emeroteca (250 titoli, 50 posti, 5 postazioni multimediali); [19] sala lettura a scaffale aperto (100mila volumi, 120 posti); [20] banco reference e distribuzione materiali da magazzino; [21] audiovisivi; [22] vuoto; [23] ponte di collegamento; [24] terrazza di lettura; [25] ingresso centro documentazione; [26] sala di lettura e studio a scaffale aperto per studenti (50 posti, 25 postazioni multimediali); [27] uffici; [28] Centro di documentazione.

**Massimo e Gabriella Carmassi, 1995-2000**  
**biblioteca municipale**

ABITANTI	42.275
SLP	2.915 mq
RACCOLTE	110.000 voll
POSTI A SEDERE	208 posti

La biblioteca si inserisce al primo piano del complesso monumentale del Foro Annonario, costruito sul lungofiume nel XIX secolo da Pietro e Vincenzo Ghinelli. Il Foro è costituito da due bracci curvi porticati a due piani, collegati da un'aula a doppia altezza, che racchiudono una piazza ellittica, affiancati posteriormente da altri fabbricati, tra cui quello dell'ex-mattatoio. Il portico del piano terreno ospita ancora il mercato cittadino, non alterato dalle nuove funzioni della biblioteca soprastante, a cui si accede attraversando i colonnati perimetrali oppure da un passaggio nell'ala sud.

Il braccio a nord-est ospita una sala per conferenze e gli uffici, gli spazi di lettura e i cataloghi sono collocati nell'altro braccio, mentre i magazzini dei libri (della biblioteca e dell'archivio) sono collocati nell'edificio dell'ex-macello.

Invece di creare divisori e tramezzature, che avrebbero alterato la percezione dello spazio interno, si è preferito realizzare volumi architettonici autonomi, disposti liberamente nello spazio vuoto. In tal modo sono stati realizzati sia i servizi igienici (in volumi opachi rivestiti in legno) sia gli uffici (in volumi vetriati completamente trasparenti). Allo stesso modo, i corridoi di distribuzione, dove era necessario l'isolamento acustico, hanno pareti e soffitti vetriati (in vetro opaco o trasparente).

Per accogliere il magazzino chiuso, l'edificio dell'ex-macello è stato internamente svuotato, demolendo solai e tramezzi recenti e abbassando il livello del pianterreno per accogliere quattro piani di scaffalature scorrevoli in acciaio (su una struttura indipendente in cemento armato), realizzata come un'incastellatura autonoma all'interno delle pareti storiche e distanziata da essa con grigliati che consentono il passaggio dell'aria e della luce.

L'architettura dell'insieme e la grande maestria dell'intervento di restauro dell'edificio, curatissimo in ogni dettaglio (compresi gli arredi), rendono l'edificio della biblioteca estremamente suggestivo, benché esso mal si presti a rispondere al meglio alle esigenze di una biblioteca pubblica, soprattutto mancando un'adeguata impostazione del servizio (manca, per esempio, l'accesso diretto ai libri).

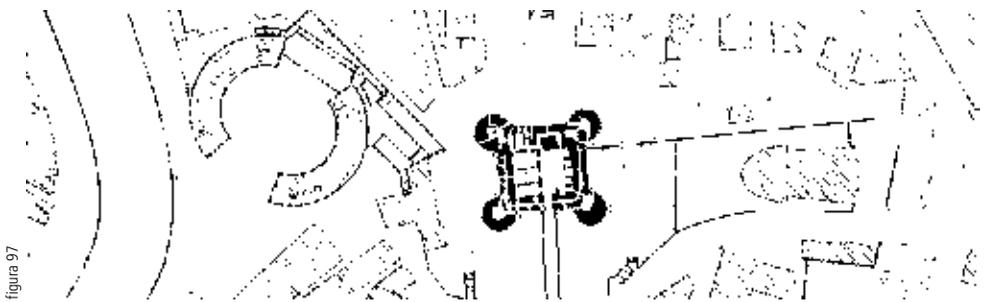


figura 97

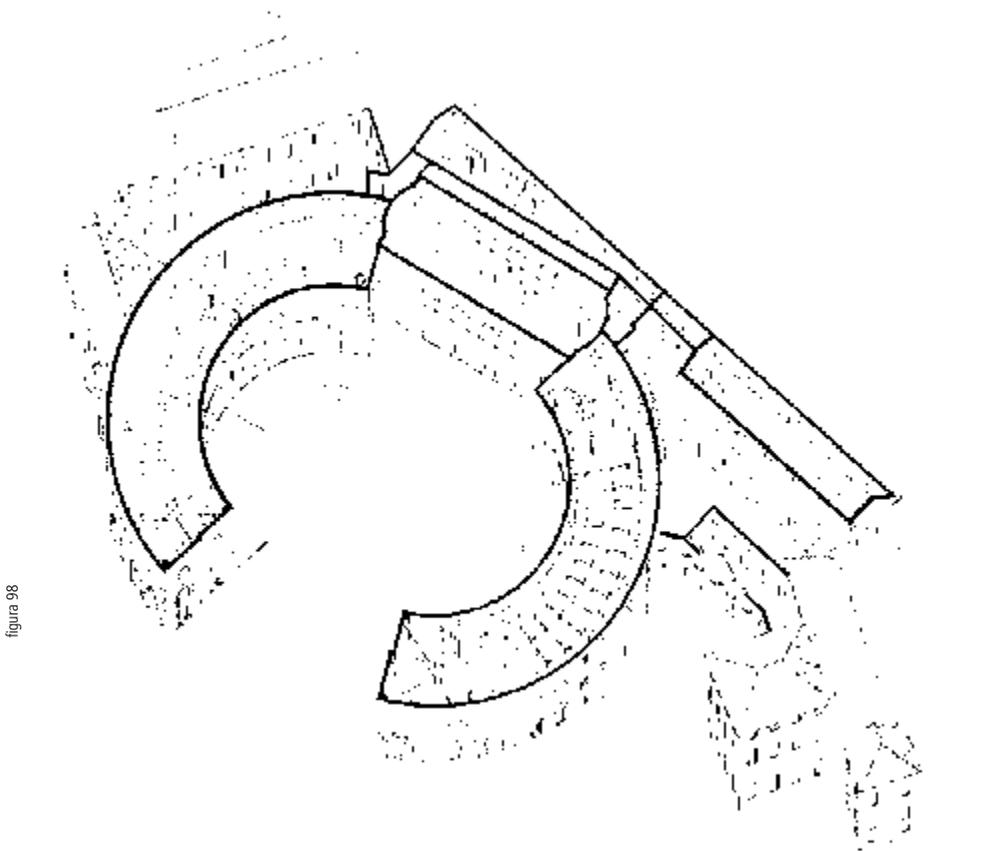


figura 98



figura 99



figura 100



figura 101

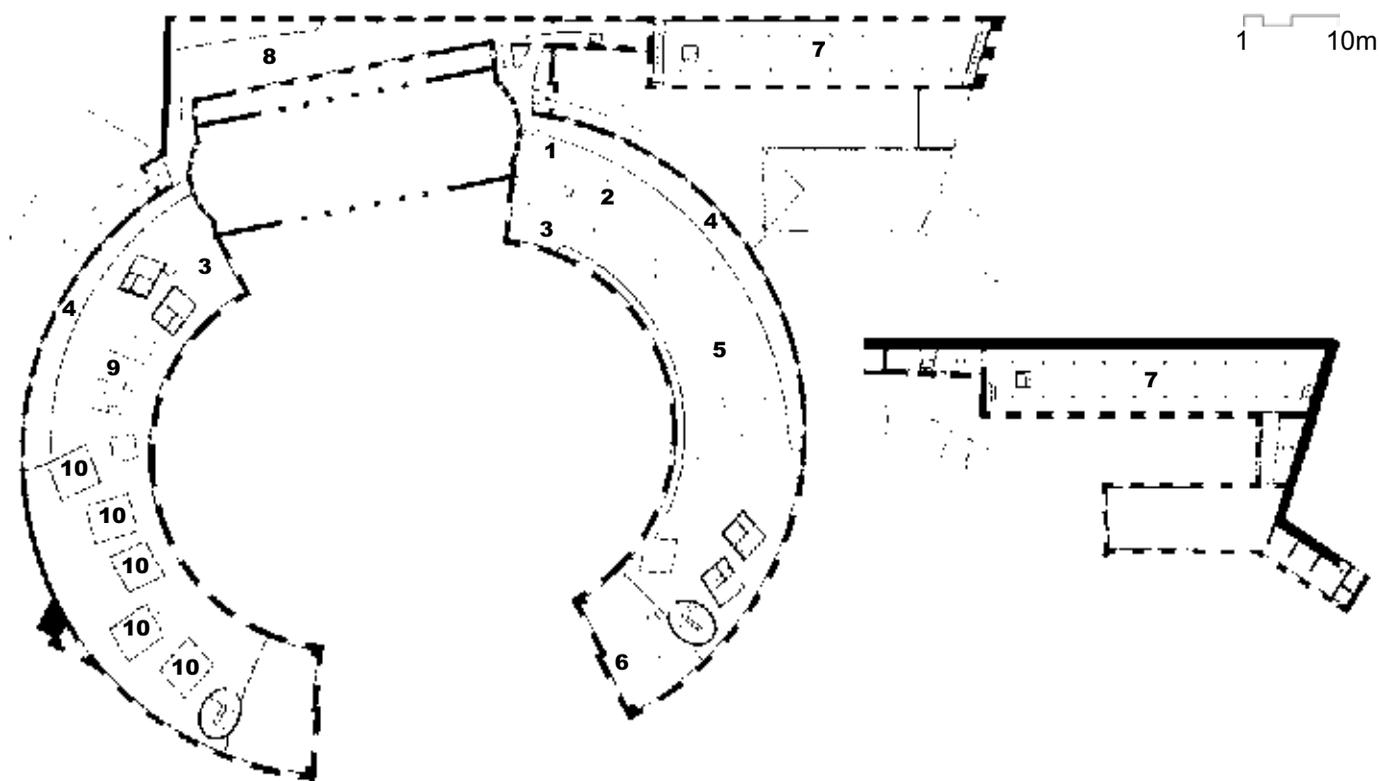


figura 102

A pagina 113:  
 figura 97 Planimetria generale di inquadramento.  
 figura 98 Spaccato assonometrico.  
 figura 99 Veduta esterna del complesso del foro annonario e della sua piazza.

In questa pagina:  
 figura 100 Veduta delle sale di lettura.  
 figura 101 Veduta dell'ingresso della biblioteca: a sinistra si intravede parte del banco informazioni e prestito, a destra il mobile contenitore dei cataloghi cartacei e, sullo sfondo, i tavoli di lettura.  
 figura 102 Pianta piano primo.

LEGENDA: [1] ingresso; [2] banco informazioni/prestito; [3] guardaroba; [4] corridoio di distribuzione; [5] sala di lettura e consultazione; [6] sezione speciale (collezione libri antichi); [7] deposito libri e archivio; [8] sezioni giornali e riviste; [9] spazio polifunzionale per conferenze; [10] saletta insonorizzata/ufficio.

**Giordano Gasparini, Anna Maria Brandinelli, Roberto Scannavini, Gian Maria Labaa, Nullo Bellodi, Giovanni Maini, 1990-2001**  
**Biblioteca municipale**

Programma  
 ABITANTI 370.000  
 SLP 18.000 mq  
 RACCOLTE 400.000 voll  
 POSTI A SEDERE 900 posti

Realizzazione  
 ABITANTI 370.000  
 SLP 12.500 mq  
 RACCOLTE 300.000 voll  
 POSTI A SEDERE 407 posti

"SalaBorsa", localizzata nel centro di Bologna, in quella parte di Palazzo d'Accursio un tempo adibita appunto a Sala Borsa, è esemplare da molti punti di vista nel panorama italiano. È una biblioteca pubblica multimediale di informazione generale, fortemente focalizzata sulla contemporaneità, la multiculturalità e la multimedialità, e particolarmente curata dal punto di vista della programmazione dei servizi e della comunicazione.

Il progetto iniziale prevedeva il riuso sia dell'ottocentesca Sala della borsa sia degli spazi annessi: la sala centrale, con tre livelli sovrapposti di portici con colonnine in ghisa e il pavimento in cristallo che mostra resti archeologici di una basilica romana e di edifici medioevali, diventava una grande "piazza del sapere" (1.000 mq), vero e proprio "settore di ingresso" di smistamento e orientamento, spazi per mostre e attività culturali. Da qui l'utente poteva recarsi verso le altre funzioni della biblioteca (prestito, sale lettura, emeroteca, sezioni bambini, spazi di ristoro, etc.), affacciate sulla piazza coperta e distribuite su quattro livelli (interato, piano terra, ballatoi).

Il progetto e il programma biblioteconomico prevedevano una superficie al pubblico di quasi 8mila mq (su circa 13mila mq destinati a biblioteca), 910 posti a sedere, un patrimonio di 400mila documenti, metà dei quali a scaffale aperto, spazi per bambini e ragazzi, emeroteca, spazi per eventi culturali, buona dotazione di attrezzature informatiche, servizi di formazione e alfabetizzazione informatica, spazi per lo studio con materiali propri.

Dopo una gestazione decennale, proprio poco prima che il progetto fosse realizzato, a seguito del cambio dell'amministrazione comunale la superficie destinata alla biblioteca è stata purtroppo dimezzata: circa metà degli spazi utili (portici piano terra e ballatoi) sono stati dati in concessione ad attività commerciali, relegando buona parte della biblioteca nel seminterrato. Da 7.500 mq la superficie aperta al pubblico si è dunque ridotta a 3.700 (su 9.000 mq complessivi di biblioteca) e i posti a circa 400, provocando sin da subito disagi dal punto di vista organizzativo e gestionale, sia per il pubblico sia per il personale. Sono stati inoltre sacrificati una parte dei servizi di informazione, formazione, gli spazi per lo studio con materiali propri e per la consultazione degli audiovisivi.

Sin dal primo giorno di apertura la biblioteca ha riscosso un consenso di proporzioni straordinarie, che continua a crescere con il tempo. Il patrimonio, per lo più a scaffale aperto, ammonta attualmente a oltre 170mila documenti (2003), 80mila iscritti, circa oltre 1 milione di prestiti annui e una media giornaliera di circa 5.000 visite; il costo complessivo di realizzazione (1991-2001) è stato di circa 26 milioni di euro; il budget annuale (2002) di circa 1,5 milioni. Nel 2005 è prevista l'apertura di una sede distaccata della biblioteca, in Palazzo

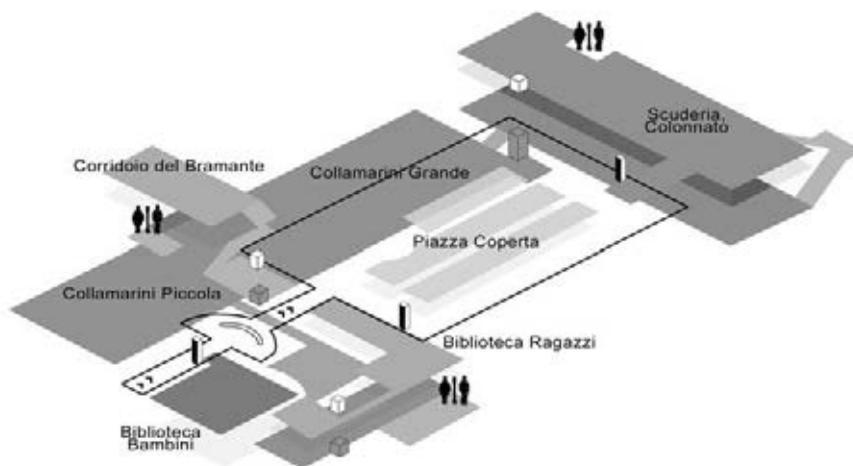


figura 103



figura 104



figura 105



figura 106

Paleotti, destinata alla consultazione di documenti digitali e banche dati (100 posti pc), con un progetto innovativo che prevede condivisione con l'Università di servizi e risorse documentarie.

A causa dello stravolgimento del progetto iniziale la distribuzione interna non è di immediata comprensione, poiché le varie funzioni non sono connesse come avrebbero dovuto essere e poiché è stato eliminato il "cuore" distributivo centrale (la piazza), che ha assunto un uso promiscuo. Tuttavia proprio questa complessa e labirintica articolazione di spazi, così diversi tra loro, sorprendenti, affascinanti e ben arredati, stimola l'utente a esplorare la biblioteca nelle sue varie parti.

Dal portale sulla piazza si accede nell'Esedra di ingresso, con il banco accoglienza e informazioni. Da qui si accede alla piazza coperta oppure direttamente alla sezione bambini. Dalla piazza si accede alle sale destinate alla consultazione oppure alla sezione prestito. Le sale di consultazione sono: il "Corridoio del Bramante", per la lettura di quotidiani e periodici italiani e stranieri, con 28 posti e pc multimediali; la "Sala Collamarini piccola" (piano interrato), con la raccolta dei periodici, 38 posti a sedere, e spazi per la consultazione di video non ammessi al prestito; la "Sala Collamarini grande" (interrato), caratterizzata dal grande lucernario a volta, destinata alla consultazione generale, con 109 posti a sedere, pc e una sezione di documentazione locale. La sezione prestito è collocata nelle Scuderie (piano terra), una sala longitudinale colonnata che rievoca le biblioteche quattrocentesche. Qui vi è lo scaffale aperto con la *fiction* contemporanea e una parte della *non-fiction* (ordinata secondo la CDD), libri in lingue straniere (38 lingue, comprese arabo e cinese), documenti multimediali (cd-rom e cd audio non ammessi al prestito). Tra gli scaffali vi sono numerosi posti a sedere, in poltrona o al tavolo. La restante parte della letteratura e della saggistica si trova nel magazzino a scaffale aperto al piano interrato.

La biblioteca dei ragazzi è suddivisa per fasce d'età. La sezione 0-3 anni è una saletta più appartata, con tappeti, cuscini e una vasta scelta di materiali adatti ai più piccini. La sezione 3-8 anni si trova in prossimità dell'ingresso, dove sono 30 posti a sedere, 4 pc multimediali, libri, audiovisivi e cd-rom: il materiale è a scaffale aperto, organizzato per argomento e per età. Un piccolo anfiteatro ospita incontri e letture ad alta voce per bambini e genitori e per le classi in visita. La sezione ragazzi, 9-14 anni e la sezione adolescenti si trovano al piano interrato, nella "Sala Burattini" e negli spazi attigui. La "Sala Burattini", un locale a doppia altezza illuminato dall'alto su cui si affacciano le sezioni 0-3 e 3-8 anni, è destinata ai ragazzi fino ai 14-16 anni, e viene utilizzata anche per incontri, corsi e attività di promozione. Nella sezione 9-14 vi sono 41 posti a sedere, pc multimediali e postazioni per audiovisivi; raccolte a scaffale aperto. Per gli adolescenti vi sono libri, riviste, cd musicali, fumetti, enciclopedie multimediali, 10 posti a sedere, 1 pc multimediale, 2 postazioni audio.



figura 107

A pagina 115:

figura 103 Schema distributivo interno della biblioteca.

figura 104 Veduta del portale di ingresso in Piazza Maggiore.

figura 105 Veduta della piazza coperta.

In questa pagina:

figura 106 Veduta della "Sala Collamarini grande", destinata al reference e alla consultazione generale.

figura 107 Veduta della "Sala Burattini", destinata alla sezione ragazzi.

figura 108 Veduta delle "Scuderie", destinate alla sezione prestito e lettura a scaffale aperto.



figura 108

**Daniilo Guerri, Massimo Carmassi, Gabriella Ioli, Franco Panzini, Antonella Agnoli, 2000-2002**  
**biblioteca municipale**

ABITANTI	90.000 mq
SLP	2.050 mq
RACCOLTE	35.000 voll
POSTI A SEDERE	164 posti

La biblioteca, localizzata nell'ex convento di San Giovanni Battista, è stata per l'amministrazione comunale l'occasione per avviare un processo di riqualificazione urbana, approfittando dei finanziamenti stanziati in occasione del Giubileo 2000 che hanno consentito la ristrutturazione dell'antico edificio, destinato prima ad accogliere i pellegrini e poi a ospitare attività culturali.

È particolarmente significativo il fatto che il restauro dell'edificio non contemplasse sin dall'inizio la destinazione a biblioteca: tale decisione è stata assunta solo in un secondo momento, e ha comportato per il consulente biblioteconomico incaricato (Antonella Agnoli) la necessità di adattarsi a un progetto già in buona parte realizzato, piegando il programma funzionale agli spazi esistenti e alle loro caratteristiche, solo parzialmente modificabili.

La grande flessibilità degli spazi previsti dal progetto di riuso dell'edificio, curato da Daniele Guerri e Massimo Carmassi, unita alle caratteristiche tipologiche dell'edificio stesso e, soprattutto, all'abilità che si è avuta nel conciliare le esigenze di programma alla realtà esistente, ha dato vita a una biblioteca estremamente interessante, efficiente e moderna: una public library di impostazione più francese che anglosassone, amichevole nel servizio di reference, flessibile nei molti usi degli stessi spazi. L'utenza non è suddivisa secondo la tripartizione del modello tedesco, né strettamente in base all'età, bensì in funzione delle esigenze informative/culturali degli utenti stessi e in base ai loro comportamenti, proprio a partire dalla constatazione che i bisogni culturali e informativi di un adulto possono non essere molto distanti da quelli di un ragazzo o di un bambino, e che mescolare tra loro pubblici diversi (ma con le stesse esigenze e comportamenti) può portare interessanti sinergie e feconde contaminazioni.

Al piano terra vi è la sezione *non-fiction*, ospitata in una suggestiva sala longitudinale con volte in mattoni, organizzata per discipline e nuclei tematici, con le scaffalature che creano delle stanze per la lettura. Adiacente a questa sezione vi è una lunga veranda vetrata, affacciata sul giardino interno, con i carrel per lo studio individuale, localizzati in modo tale che chi studia non venga disturbato dal transito degli utenti attraverso le sale. La biblioteca ha infatti uno sviluppo lineare, con due ingressi opposti (una condizione pre-esistente e non modificabile, che se da un lato garantisce maggiore accessibilità dall'altro ha comportato una duplicazione dei servizi di accesso), e una successione di sale e salette che si aprono una nell'altra (*non-fiction*, multimedia e formazione, musica, giovani, bambini, caffetteria). Se da un lato questa articolazione degli spazi interni risulta assai vincolante, dall'altro dona all'utente la possibilità di attraversare la biblioteca (la "traversata" che si ritrova sempre nei progetti



figura 111



figura 112



figura 113



figura 114



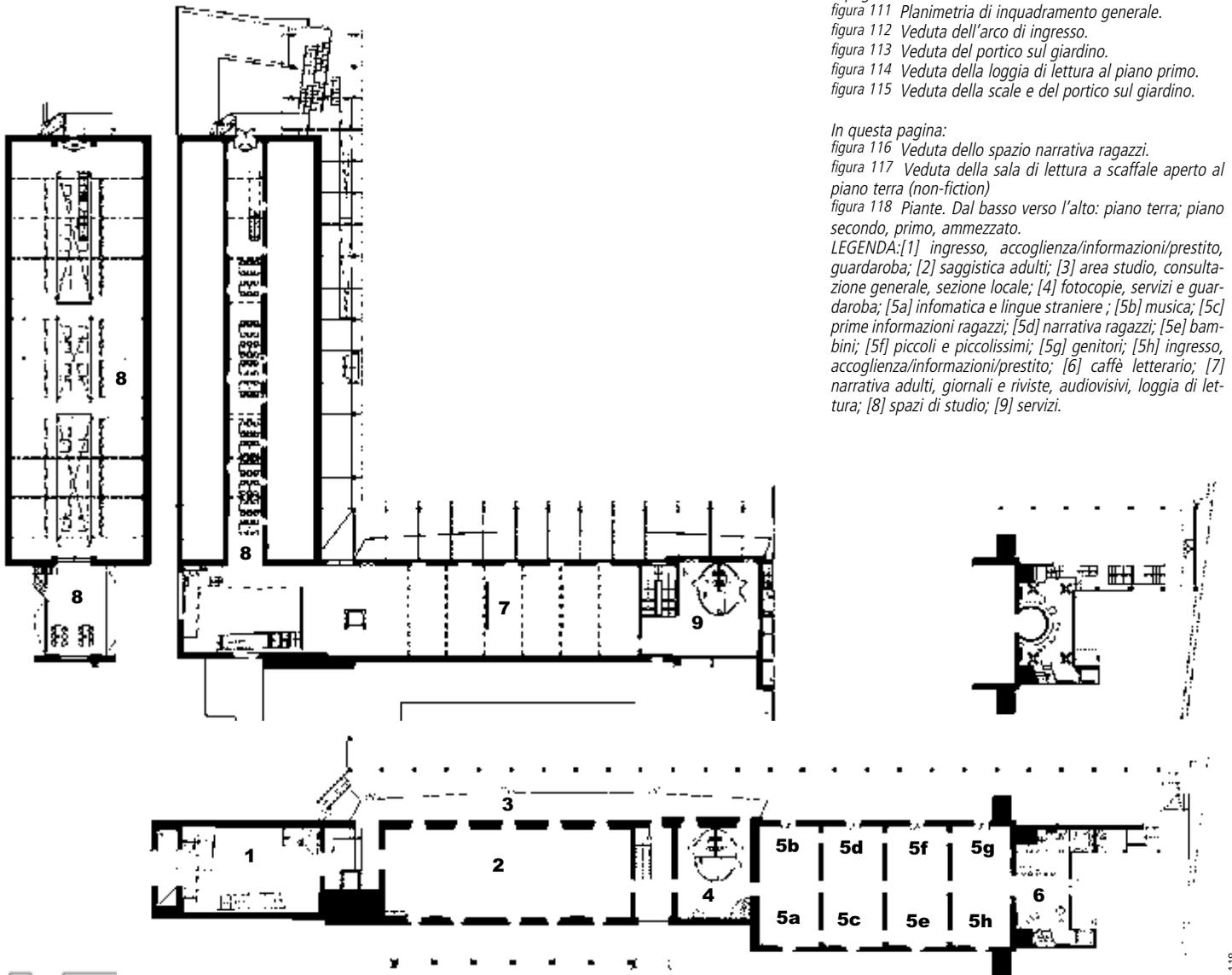
figura 115



figura 116



figura 117



A pagina 117:  
 figura 111 Planimetria di inquadramento generale.  
 figura 112 Veduta dell'arco di ingresso.  
 figura 113 Veduta del portico sul giardino.  
 figura 114 Veduta della loggia di lettura al piano primo.  
 figura 115 Veduta della scale e del portico sul giardino.

In questa pagina:  
 figura 116 Veduta dello spazio narrativa ragazzi.  
 figura 117 Veduta della sala di lettura a scaffale aperto al piano terra (non-fiction)  
 figura 118 Pianta. Dal basso verso l'alto: piano terra; piano secondo, primo, ammezzato.  
 LEGENDA: [1] ingresso, accoglienza/informazioni/prestato, guardaroba; [2] saggiistica adulti; [3] area studio, consultazione generale, sezione locale; [4] fotocopie, servizi e guardaroba; [5a] informatica e lingue straniere; [5b] musica; [5c] prime informazioni ragazzi; [5d] narrativa ragazzi; [5e] bambini; [5f] piccoli e piccolissimi; [5g] genitori; [5h] ingresso, accoglienza/informazioni/prestato; [6] caffè letterario; [7] narrativa adulti, giornali e riviste, audiovisivi, loggia di lettura; [8] spazi di studio; [9] servizi.

figura 118

figura 119



di biblioteche di Riboulet), passeggiandovi liberamente, e facendo della biblioteca uno spazio pubblico per eccellenza.

Al piano superiore vi è una vasta sala con capriate lignee, con una loggia di lettura affacciata sul giardino. Qui vi sono le scaffalature della *fiction*, ma anche le riviste, i periodici e gli audiovisivi. Questo spazio è stato pensato per diventare il "salotto" della comunità, con poltroncine per la lettura informale e per conversare, e con scaffalature (organizzate per temi) disposte su ruote in modo da essere facilmente spostabili per consentire svariati usi della sala stessa (che spesso accoglie conferenze a tema, inviti alla lettura, incontri con autori, etc.).

Più defilata, in modo da garantire maggiore privacy e concentrazione, è la sala studio: un ampio corridoio affrescato illuminato da lucernari zenitali, sul quale si affacciano, al secondo piano, piccoli studioli ricavati nel sottotetto.

figura 120



figura 121



figura 119 Veduta della sala a scaffale aperto, con la segnaletica ideata da Dolcini & associati.

figura 120 Veduta della sala di lettura a scaffale aperto al primo piano (*fiction*). In primo piano lo spazio lettura giornali e riviste.

figura 121 Veduta della sala di lettura a scaffale aperto al piano terra (*non-fiction*)



# IL PROGRAMMA FUNZIONALE BIBLIOTECONOMICO

*La biblioteca è illimitata e periodica. Se un eterno viaggiatore la traversasse in una direzione qualsiasi, constaterrebbe alla fine dei secoli che gli stessi volumi si ripetono nello stesso disordine (che, ripetuto, sarebbe un ordine: l'Ordine). Questa elegante speranza rallegra la mia solitudine.*

Jorge Luis Borges, *La biblioteca di Babele*, 1955

8

Il programma biblioteconomico è la fase chiave del progetto di una biblioteca, e ha soprattutto il fine di evitare che la biblioteca si riveli in seguito essere inefficiente, perché sottodimensionata o sovradimensionata, oppure inadeguata a soddisfare le esigenze della comunità che deve servire. Nel programma biblioteconomico vengono delineati con precisione gli obiettivi da raggiungere e le esigenze da soddisfare e vengono stabiliti i servizi, le attività e le funzioni della biblioteca, definendone organizzazione, struttura e caratteristiche.

Il programma deve essere elaborato su una previsione almeno ventennale di sviluppo, e resterà la base di riferimento di ogni ulteriore sviluppo progettuale, evolvendo con la biblioteca stessa, ma mantenendo sempre una sua coerenza.

Il programma biblioteconomico può essere articolato come segue:

## 1) *Modello biblioteconomico*

- definizione del profilo della comunità e del contesto (sulla base degli studi preliminari);
- definizione della missione della biblioteca;
- definizione della fisionomia bibliotecaria e del modello biblioteconomico;
- proposte di localizzazione (in base a quanto emerso negli studi preliminari);
- definizione delle classi di utenza;
- definizione dei servizi offerti;
- valutazione dei tempi e dei modi d'uso dei servizi offerti;
- valutazione dell'utenza potenziale per i servizi offerti.

## 2) *Programma delle collezioni (su base almeno ventennale)*

- dimensionamento generale del patrimonio documentario;
- dimensionamento e partizione delle sezioni previste;
- definizione di incrementi e scarti;
- definizione del punto di equilibrio previsto (collezioni a regime).

## 3) *Programma funzionale*

- descrizione delle funzioni e delle attività;
- dimensionamento del numero dei posti a sedere;
- dimensionamento delle dotazioni (arredi, attrezzature, etc.);
- definizione delle esigenze del personale;
- descrizione delle unità funzionali e delle esigenze previste a livello di caratteristiche spaziali, tecniche, ambientali e di dotazioni d'arredo;
- definizione dell'organizzazione funzionale (organigrammi e matrici).

*figura 122 Biblioteca "San Giovanni", Pesaro, Guerri, Carmassi e Agnoli (2002). Sala di studio.*

## 8.1 MISSIONE DELLA BIBLIOTECA

Come è stato detto, la missione fondamentale e generica di una biblioteca pubblica è quella di essere centro di diffusione della conoscenza finalizzato a garantire il libero, indiscriminato e democratico accesso alla cultura e all'informazione e di fungere da centro di socializzazione per la comunità locale.<sup>1</sup> Ma, oltre a questo, ogni biblioteca pubblica dovrebbe avere obiettivi specifici, correlati alla sua storia, al contesto e alla comunità locali, all'utenza consolidata o a quella potenziale.

La missione potrebbe dunque puntare su alcuni aspetti più specifici: promuovere la formazione permanente, l'alfabetizzazione informatica o linguistica; offrire servizi di informazione di comunità o di supporto al cittadino; promuovere attività culturali per lo sviluppo di risorse locali; orientarsi in modo particolare alla contemporaneità; implementare il servizio di *reference*; sostenere la formazione scolastica e parascolastica; investire sugli aspetti ricreativi e di socializzazione, etc.

Un obiettivo specifico potrebbe essere quello di attrarre classi di utenza lontane e solitamente non interessate ai servizi bibliotecari, o rivolgersi ad alcune specifiche categorie di utenti (bambini, ragazzi, giovani, anziani, donne, stranieri, minoranze etniche, disoccupati, professionisti, etc.). La biblioteca potrebbe puntare alla riscoperta o alla tutela delle tradizioni locali o all'apertura verso altri orizzonti culturali e all'integrazione di minoranze etniche. Essa potrebbe incoraggiare la diffusione del multimediale, oppure promuovere la riscoperta dell'oggetto libro e la lettura "tradizionale". Potrebbe sostenere la collaborazione in rete con altri istituti culturali ed enti locali, oppure tentare una più stretta integrazione con le altre biblioteche locali e regionali, gettando le basi per la creazione di una rete di nodi di servizio bibliotecario.

Al di là della retorica delle affermazioni di principio,<sup>2</sup> definire la propria missione significa per una biblioteca pubblica individuare degli obiettivi concreti per la soddisfazione dei bisogni specifici della comunità: obiettivi da raggiungere in un lasso di tempo ragionevole e, soprattutto, misurabili dopo quest'arco di tempo. La missione, infine, non è mai definita una volta per tutte, ma deve essere rimessa periodicamente in discussione (ogni cinque o dieci anni), per verificarne la rispondenza ai cambiamenti avvenuti nel contesto sociale e riaffermare il legame tra biblioteca e società.

## 8.2 FISIONOMIA BIBLIOTECARIA E MODELLO BIBLIOTECOMICO

La *fisionomia* bibliotecaria, definita in base alla missione e agli obiettivi prefissati, determina le caratteristiche bibliografiche e di servizio della biblioteca.

La fisionomia di una biblioteca storica è il risultato del processo che ne ha visto nascita e sviluppo nel corso degli anni o dei secoli, talvolta avvenuto in modo disorganico mediante il susseguirsi di donazioni e acquisizioni di fondi diversi. In molti casi la fisionomia è dunque leggibile solo a posteriori, e vale soprattutto come testimonianza e documento di un contesto storico, di una congerie sociale, di una comunità e di un'area geografica.

La fisionomia di molte biblioteche di pubblica lettura è spesso ancora più vaga, tanto che molte tra quelle italiane, avendo avuto origine da fondi storici, soffrono di una sorta di fisionomia "schizofrenica", che unisce le funzioni di tutela e conservazione con quelle di divulgazione e mediazione culturale. Laddove possibile, si dovrebbero preservare e alimentare entrambe queste attitudini, dividendo le raccolte storiche da quelle moderne e contemporanee, eventualmente anche in due edifici diversi (sfruttando le opportunità date dalle tecnologie informatiche e di comunicazione).

### 8.2.1 La fisionomia del servizio

In una biblioteca pubblica, la fisionomia del servizio dovrà essere fortemente orientata all'utente, e di conseguenza lo "stile di servizio" sarà particolarmente importante.<sup>3</sup>

La fisionomia del servizio dovrà promuovere l'uso della biblioteca da parte delle classi di utenza individuate, e richiamare quegli utenti potenziali che ancora non ne usufruiscono.

<sup>1</sup> Vedere paragrafo 4.6.

<sup>2</sup> Basti a tal proposito dare un'occhiata ai siti della maggior parte delle biblioteche del Nord-America, dove la *mission* è evidenziata sempre a chiare lettere, e sono (giustamente) molto sentite da parte del bibliotecario l'ufficialità e la finalità sociale del suo mandato e la responsabilità civica della biblioteca.

<sup>3</sup> Vedi paragrafo 4.8.

<sup>4</sup> *Ibidem*, paragrafo *La biblioteca customer oriented*.

<sup>5</sup> Cfr. art. 11 del D.L. 286/1999.

<sup>6</sup> Cfr. *Linee guida per la redazione delle carte dei servizi delle biblioteche pubbliche*, a cura della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche, Roma: AIB, 2000; Giovanni Solimine, *Carta dei servizi: un'occasione da non perdere*, in "BibliotecheOggi", Vol. XV, n. 10, Dicembre 1997, pp. 6-12; *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, cit., pp.109-110.

<sup>7</sup> Si veda in proposito Solimine, *Le raccolte delle biblioteche*, cit., pp. 49-64.

Questo comporta un atteggiamento più attivo e propositivo da parte del personale bibliotecario, un continuo aggiornamento dei modi e dei tempi del servizio, una costante verifica della soddisfazione del "cliente" e un conseguente adeguamento dei materiali offerti e del loro allestimento. Significa inoltre puntare molto sul servizio di *reference*, inteso non solo in termini di orientamento bibliografico, ma anche funzionale alle esigenze più generiche di informazione legate alla città, alla comunità, alla quotidiana vita sociale e culturale.

La fisionomia del servizio deve dunque essere "amichevole", "user-friendly", centrata sull'utente, in tutti i suoi aspetti: dagli orari di apertura al rapporto tra bibliotecario e utente, dalla politica di sviluppo delle raccolte alla scelta delle tecnologie e dei supporti più adeguati, dalle tecniche di mediazione alle attività di promozione e di marketing.

Ma, come è stato detto in precedenza, questo significa soprattutto sviluppare capacità relazionali e di ascolto, cogliere i segnali di ritorno ed essere in grado di rispondervi al meglio.<sup>4</sup>

Tra gli strumenti utili a favorire modalità biunivoche di comunicazione tra biblioteca e utenti, vi sono le "carte dei servizi", redatte sulla falsariga delle "carte dei diritti del cliente" da tempo adottate dalle aziende private, e che da anni sarebbero obbligatorie anche per le aziende erogatrici di un servizio pubblico. Le Carte dei servizi sono in questo caso uno strumento di tutela dei cittadini, poiché esplicitano le caratteristiche delle prestazioni fornite da un'azienda e i tempi in cui esse devono essere eseguite. Poiché i servizi pubblici dovrebbero adeguarsi a queste procedure,<sup>5</sup> altrettanto dovrebbero fare le biblioteche.

Ma, al di là delle indicazioni del legislatore, per le biblioteche pubbliche l'adozione di una Carta dei servizi non dovrebbe essere semplicemente un modo per conformarsi alla legge (magari in modo burocratico e formale), bensì un'occasione per affermare con forza la sua capacità di ascolto e di rispetto dell'utente. Le Carte dei servizi dovrebbero non solo riportare "diritti e doveri degli utenti", ma costituire una dichiarazione di intenti della biblioteca stessa, impegnata a fornire servizi con precisi standard qualitativi (misurabili attraverso l'uso di indicatori esterni e interni), ad ascoltare bisogni e richieste da parte dei suoi utenti, ad adeguare di conseguenza il servizio e, non ultimo, a offrire ai cittadini degli strumenti per tutelare i loro diritti in quanto "clienti" di un servizio pubblico (anche mediante reclami, rimborsi, forme e procedure di informazione e partecipazione).<sup>6</sup>

## 8.2.2 La fisionomia bibliografica

La fisionomia bibliografica definisce la strategia e il modo in cui la biblioteca cerca di soddisfare le esigenze informative e culturali presenti nel proprio bacino d'utenza, determinando la tipologia, la quantità e la qualità dei materiali messi a disposizione, i supporti e i servizi di mediazione, le modalità di presentazione delle collezioni.

A meno che la biblioteca non disponga di risorse tali da poter soddisfare qualsiasi tipo di bisogno informativo, sarà fondamentale individuare i filoni ai quali dare priorità, in base alla propria missione e agli obiettivi individuati: una non-scelta produrrà inevitabilmente un inutile spreco di risorse, e al contempo non potrà evitare il verificarsi di una selezione (automatica e non governata) dell'utenza e dei servizi.

Dovranno essere decisi gli aspetti da valorizzare maggiormente, definendo il "peso" e il taglio che dovrà avere ogni settore della biblioteca (rispetto ai servizi offerti e alle loro caratteristiche, alla consistenza delle raccolte e ai loro incrementi annui). A tal fine sarà indispensabile una "Carta delle collezioni", che, oltre a specificare la missione, gli obiettivi e le finalità della biblioteca, definisca le strategie di servizio, i connotati delle collezioni e dei servizi offerti, i caratteri e la politica di sviluppo delle raccolte, le modalità operative, amministrative e decisionali, le responsabilità e le eventuali strategie di cooperazione con altri istituti. La "Carta delle collezioni" è utile non solo agli addetti ai lavori, ma anche agli utenti, agli amministratori e ai partner della biblioteca, poiché per perseguire con successo un obiettivo è necessario esplicitarlo chiaramente, comunicarlo e dividerlo.<sup>7</sup>

A seconda della fisionomia bibliografica definita, potranno così essere privilegiati alcuni tipi di servizi (p.e.: *reference*, informazioni di comunità, servizi di formazione e alfabetizzazione, etc.) o alcuni campi del sapere, e le collezioni potranno essere esposte in modi differenti a seconda del tipo di

approccio che la biblioteca vorrà avere con i suoi utenti (p.e.: particolare enfasi allo scaffale aperto; alto indice di rinnovamento delle raccolte; collezioni a scaffale aperto non troppo ampie ma rinnovate frequentemente; organizzazione della collezione per ambiti tematici; presentazione periodica di "temi" ad hoc per promuovere materiali meno consultati o proporre letture trasversali, etc.). Potranno essere privilegiati certi aspetti più di altri (p.e.: maggiore spazio alle novità; particolare attenzione al multimediale; maggiore diffusione di materiali in lingua o di altre culture, etc.). Potrà essere data maggiore attenzione a specifiche fasce di utenza (p.e.: offerta di materiali, servizi e attività per bambini, per ragazzi, per adolescenti, per genitori e neo-mamme; offerta di strumenti per l'auto-apprendimento delle lingue e di libri, giornali e video in lingua straniera; etc.). Questi e altri elementi dovrebbero essere sempre presenti in una biblioteca pubblica: l'importanza maggiore o minore che sarà data ad ognuno di essi conferirà alla biblioteca la sua particolare fisionomia bibliografica.



figura 123 Ritratto dello studioso indiano Shiyali Ramamrita Ranganathan (Shiyali, 1892 – Bangalore 1972).

### 8.2.3 Le cinque leggi di Ranganathan

I criteri informatori alla base del programma biblioteconomico dovrebbero essere cinque semplici principi, enunciati nel 1928 dal grande studioso indiano Shiyali Ramamrita Ranganathan, che li pose a fondamento di tutta la biblioteconomia.<sup>8</sup> Le cinque leggi enunciano in modo chiaro e assiomatico i principi relativi ai tre elementi base di una biblioteca: i libri, i lettori e il personale.

#### Prima legge: "Books are for use"

*(I libri esistono per essere utilizzati)*

I libri sono utili in quanto utilizzati e utilizzabili, non come oggetti muti (al di là del loro valore storico). Non deve esserci alcuna censura da parte della biblioteca o di altre autorità. La biblioteca deve promuovere l'uso e la diffusione del libro. I libri di una biblioteca devono circolare e si deve fare in modo che non restino inutilizzati nei magazzini. Una biblioteca è resa grande non dal numero dei suoi libri, ma dal loro indice di circolazione e dal loro uso.

#### Seconda legge: "Every reader his book"

*(A ogni lettore il suo libro)*

L'assioma può essere interpretato in diversi modi. Ogni persona ha il diritto di essere rappresentata in biblioteca e di trovare il libro che cerca, indipendentemente da qualsiasi tipo di vincolo, condizionamento ideologico o censura. Ma significa anche che il lettore deve poter individuare facilmente il libro che sta cercando. Il lettore deve essere considerato, secondo Ranganathan, il centro della biblioteca. Qualsiasi operazione avvenga in biblioteca, anche la più burocratica, dovrà essere condotta tenendo presente l'utilità che ne trarrà il lettore. La catalogazione e il servizio di *reference*, in particolare modo, devono dunque essere centrati sull'utente, e finalizzati a semplificarne la ricerca.

#### Terza legge: "Every book his reader"

*(Ad ogni libro il suo lettore)*

Ogni libro deve poter essere individuato dal lettore che lo sta cercando. Ciò significa modalità di catalogazione e collocazione negli scaffali (aperti) tali da semplificare la ricerca: il libro deve poter essere agevolmente identificato per le sue caratteristiche essenziali (autore, titolo, materia, argomenti trattati), esposto negli scaffali e catalogato in modo tale da essere facilmente rintracciato e individuato in tempi brevi. Ma questa legge implica anche uno sforzo per promuovere i libri meno usati e adottare strategie per attirare nuovi lettori, per portare i libri ai loro lettori potenziali.

#### Quarta legge: "Save the time of the reader"

*(Risparmia il tempo del lettore)*

Con il corollario: "Save the time of the staff" (Risparmia il tempo del personale)

I servizi bibliotecari devono consentire al lettore di risparmiare tempo e di svolgere le sue ricerche in modo facile, veloce ed esaustivo. Il buon funzionamento di una biblioteca deriva dalla sua pia-

<sup>8</sup> Su Ranganathan vedere appendice IV.

<sup>9</sup> Si veda in proposito quanto scrive Solimine riguardo al rapporto che intercorre tra biblioteconomia e teoria dei sistemi: *La cultura organizzativa e la biblioteconomia*, in Solimine, *Introduzione allo studio della biblioteconomia*, cit., pp. 195-209. Si veda anche Alfredo Serrai, *La biblioteca come sistema*, in *Biblioteconomia come scienza. Introduzione ai problemi e alla metodologia*. Firenze: Olschki, 1973, pp. 37-55; Giambattista Tirelli, *Il "sistema" biblioteca*. Milano: Bibliografica, 1990.

A puro titolo informativo, si rimanda ad alcuni possibili approfondimenti inerenti la cibernetica e le teorie dei sistemi: Ludwig von Bertalanffy, *Teoria generale dei sistemi: fondamenti, sviluppo, applicazioni*, Milano: Mondadori, 1983; Gregory Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, Milano: Adelphi, 1976, 13a ed., 1995, pp. 438-515; Gianfranco Minati, *Sistemica*, Milano: Apogeo Scientifica, 1998.

<sup>10</sup> Vedere paragrafo 4.9.

<sup>11</sup> Ute Klaassen è stata direttrice della Stadtbibliothek di Gütersloh fino al 1998. Vedere in proposito un suo intervento a un convegno del 1991, dove descriveva alcune peculiarità dell'organizzazione e del funzionamento della sua biblioteca. Ute Klaassen, *La biblioteca a tre livelli: un nuovo approccio per l'utenza*, in *La biblioteca efficace*, cit., pp. 69-75.

<sup>12</sup> Cfr. Dagmar Göttling, *La biblioteca si fa in tre*, in "BibliotecheOggi", Vol. XVIII, n. 8, ottobre 2000, pp. 36-40; Marina Angelin, Denise Gardini, *Quattro biblioteche sotto la lente*, in "BibliotecheOggi", Vol. XVIII, n. 8, ottobre 2000, pp. 41-52.

nificazione, organizzazione e gestione. Tempi eccessivamente lunghi di attesa, impossibilità di prendere un numero adeguato di libri in prestito e di accedere direttamente a una parte del patrimonio documentario inficiano fortemente l'efficienza di una biblioteca. Lo stesso vale nel caso in cui il personale sia costretto a impiegare più tempo del dovuto a svolgere i propri compiti, a causa del particolare tipo di organizzazione del servizio o dell'edificio. Il personale bibliotecario deve cercare di soddisfare nel modo più veloce ed esaustivo la fame di conoscenza dei suoi utenti. Il servizio di reference è dunque la ragione primaria e il culmine di tutte le pratiche della biblioteca, e si esprime attraverso una "disseminazione selettiva delle informazioni", finalizzata a far pervenire le informazioni giuste alle persone giuste.

### Quinta legge: "A library is a growing organism"

*(La biblioteca è un organismo in crescita)*

È il principio che dà unitarietà ai quattro precedenti. Le prime quattro leggi, infatti, si concentrano sui tre elementi che compongono una biblioteca (i libri, i lettori, il personale), segnalandone relazioni, caratteristiche e finalità. La quinta legge li considera come un insieme unitario, un organismo vivente, un sistema aperto (dinamico, omeostatico, cibernetico), che è molto di più della somma delle singole parti. Trattandosi di un organismo in crescita, è necessario considerare le ripercussioni che il cambiamento di ognuno degli elementi avrà sugli altri due e garantire grande flessibilità nel servizio e nell'edificio. È importante inoltre non ostacolare la crescita, ma guidarla evitando che prenda derive impreviste.<sup>9</sup>

## 8.2.4 Il modello biblioteconomico a tre livelli

Si è già accennato ai vari modelli di biblioteca esistenti,<sup>10</sup> tra cui abbiamo elencato il modello anglosassone della public library, che ha inaugurato lo scaffale aperto e un servizio di reference particolarmente amichevole; il modello francese della *médiathèque*, caratterizzato dalla forte integrazione tra i vari supporti, dalla promozione spinta del multimediale, dal forte orientamento alla contemporaneità e dall'accostamento di altre funzioni culturali a quella bibliotecaria; infine il modello tedesco della *dreigeteilte Bibliothek*, "biblioteca tripartita" o a "tre livelli", caratterizzato da una suddivisione fisica e organizzativa dei servizi bibliotecari in tre livelli di progressivo approfondimento, con una particolare attenzione al settore di ingresso.

Riteniamo che una efficace biblioteca pubblica dovrebbe essere un ibrido di questi modelli, e attingere di volta in volta da ognuno di essi a seconda della sua missione. Per la sua concezione innovativa e per la sua flessibilità, il modello a tre livelli risulta particolarmente adatto a essere plasmato secondo le necessità, e dare vita a modelli "meticcii" in grado di rispondere al meglio ai requisiti richiesti dal contesto e dall'utenza di riferimento.

**Il prototipo della *dreigeteilte Bibliothek*** nacque nei primi anni settanta a opera di Heinz Emunds, allora direttore della biblioteca civica di Münster, e si diffuse rapidamente nella ex Repubblica Federale Tedesca, a partire da Gütersloh, dove nel 1979 venne iniziata la costruzione di una biblioteca pubblica "a tre livelli" su progetto di Ute Klaassen,<sup>11</sup> che diventò in breve il modello per antonomasia di "biblioteca amichevole", "centrata sull'utente".<sup>12</sup>

Il punto di partenza di Emunds fu la constatazione che in una biblioteca pubblica una parte della domanda di informazione non specializzata non può essere soddisfatta dalle consuete forme di catalogazione e allestimento delle collezioni. Questa domanda generica, spesso vaga e priva di un oggetto preciso ("un libro giallo", "qualcosa di nuovo", "un romanzo d'amore", "qualcosa di divertente", "un romanzo ambientato a New York", etc.), non poteva in alcun modo trovare risposta negli scaffali della biblioteca ordinati sistematicamente per autore e per disciplina né tanto meno nei cataloghi ordinati per autore, titoli e soggetto. Oltre ai due tipi tradizionali di ricerca e classificazione dei documenti (per soggetto e per autore), Emunds individuò dunque un terza modalità, basata su quello che egli chiamò il "terzo interesse": la classificazione per temi o, appunto, per *aree di interesse*.

A partire da questa modalità di raggruppamento egli predispose un nuovo settore della biblioteca, il "settore di ingresso" o "primo livello", che si andava ad aggiungere ai due tradizionali settori, quello di lettura/consultazione a scaffale aperto (che diventava dunque il "secondo livello") e quello del magazzino (il "terzo livello"). I tre livelli vennero così chiamati:

- *Nahbereich*, letteralmente "ambito vicino": il settore di ingresso;
- *Mittelbereich*, ovvero "ambito intermedio": il settore centrale a scaffale aperto;
- *Fernbereich*, ovvero "ambito lontano": il settore a deposito chiuso.

La caratteristica principale di questo approccio è già dichiarata nel nome attribuito a ogni settore, identificato in base alla sua "prossimità" o "lontananza": il punto da cui è "misurata" tale distanza è l'utente medio, sui cui bisogni e comportamenti la biblioteca deve essere centrata e organizzata.

Le caratteristiche innovative di questo modello<sup>13</sup> sono essenzialmente le seguenti:

- *Creazione del settore di ingresso*

È la prima zona che l'utente incontra entrando in biblioteca: deve essere connotata da requisiti di immediatezza, accessibilità e informalità, similmente a un grande negozio (non a caso è detto market). Il settore di ingresso, dove sono l'informazione, l'attualità, l'orientamento e la presentazione dei servizi offerti dalla biblioteca, dovrà essere particolarmente "amichevole" per organizzazione, distribuzione funzionale e arredi, essendo rivolto soprattutto agli utenti occasionali.

- *Metodo innovativo di presentazione dei documenti*

La collocazione e la presentazione del materiale documentario vengono ripensate, al fine di soddisfare i bisogni informativi più generici e meno strutturati da parte dell'utente medio. Da un lato viene perseguita una forte integrazione dei diversi supporti, presentando assieme i documenti cartacei, audiovisivi e multimediali relativi allo stesso argomento; dall'altro le raccolte vengono ordinate per generi e aree di interesse. I documenti sono inoltre presentati in modo più simile a quello delle librerie (molti libri esposti di piatto, su scaffali bassi, etc.).

- *Circolazione e mobilità dei documenti nelle varie sezioni della biblioteca*

La biblioteca a tre livelli è caratterizzata da un elevato grado di mobilità dei documenti tra i vari settori, a seconda delle richieste dell'utenza e dei programmi bibliotecari, con un continuo aggiornamento delle raccolte.

- *Monitoraggio continuo e adeguamento del sistema alle tendenze rilevate*

Presupposto del funzionamento della biblioteca "a tre livelli" è il costante monitoraggio delle esigenze dell'utenza, mediante l'interpretazione delle statistiche dei prestiti (indice di circolazione e quota di assenza). Il monitoraggio serve a decidere le modalità di circolazione del patrimonio nei vari settori, l'organizzazione dei temi nel settore d'ingresso, la programmazione degli acquisti e la gestione periodica degli scarti. Ne consegue che l'organizzazione dei servizi dovrà trasformarsi in tempo reale in risposta al mutare delle esigenze e ai cambiamenti del contesto socio-culturale.

Il modello biblioteconomico a tre livelli può essere applicato a varie scale, da quella più piccola del singolo livello o sezione tematica a quella della biblioteca, fino a quella più ampia della rete del sistema bibliotecario.<sup>14</sup>

L'orientamento all'utenza si traduce, nel modello tedesco, in una accurata **segmentazione dell'offerta dei servizi in base all'utenza**, ai suoi bisogni e ai comportamenti, segmentazione che corrisponde a esigenze informative progressivamente più approfondite e specializzate.

Il primo livello (settore di ingresso) risponde ai bisogni informativi più generici e meno strutturati: implica semplicità degli strumenti offerti e grande accessibilità; deve offrire servizi di alfabetizzazione, *reference* di orientamento e di pronta risposta (*quick-reference*). Il secondo livello (settore a scaffale aperto) risponde a richieste informative più definite e già orientate e a esigenze di studio, lettura e consultazione: deve offrire servizi di media complessità, che presuppongono maggiore autonomia d'uso, e *reference* per ricerche di medio approfondimento. Il terzo livello (magazzino) è destinato a ricerche puntuali e più specializzate: deve offrire servizi di alta complessità, *reference* specializzato e mettere a disposizione documenti meno utilizzati o più rari.

<sup>13</sup> Si veda anche paragrafo 8.7.

<sup>14</sup> Si veda in proposito l'appendice III pag 439.

Questa organizzazione comporta un'auto-selezione dell'utenza, che accede ai servizi bibliotecari tanto più in profondità quanto più perfezionato è il suo bisogno informativo.

Una delle critiche che si possono muovere a questo modello nasce proprio dalla eccessiva segmentazione dei servizi, che potrebbe in alcuni casi "ghettizzare" gli utenti in un settore della biblioteca, senza stimolarli a esplorarne anche il resto. Si tratta di un rischio non privo di fondamento, che va fronteggiato attraverso vari espedienti nella progettazione del servizio e dell'edificio, istituendo rimandi continui tra le varie sezioni, incuriosendo l'utente (soprattutto se occasionale) e stimolandolo all'approfondimento.

D'altro canto, proprio questo tipo di segmentazione dell'offerta in base all'utenza consente di ottenere un servizio migliore, in quanto ognuno trova subito quello che cerca, senza arrecare disturbo agli altri. Se è vero che va infatti alimentata in ogni modo l'integrazione tra le varie categorie di utenza per favorire lo scambio e l'arricchimento reciproco, è anche vero che bisogna evitare condizioni di promiscuità tra utenti che hanno esigenze troppo diverse tra loro, non solo per differenza di età, quanto soprattutto per le diverse finalità che li hanno spinti in biblioteca.

### 8.3 ASPETTI RELATIVI ALLA LOCALIZZAZIONE

Il programma biblioteconomico deve dare indicazioni esaustive rispetto all'ubicazione della biblioteca, integrando quanto emerso dagli studi preliminari.

Per quanto riguarda le scelte di localizzazione si rimanda al capitolo 7,<sup>15</sup> mentre qui si intende solo richiamare alcuni aspetti più strettamente inerenti il programma biblioteconomico.

**Frequenzazione dell'area e integrazione con altre funzioni:** il programma biblioteconomico deve definire quali tipi di funzioni possono essere compatibili con il servizio e quale ubicazione sia più adeguata rispetto alla modalità e frequenza d'uso del contesto circostante.

**Accessibilità:** il programma deve evidenziare i requisiti di accessibilità, definendo l'ampiezza del bacino di utenza e ipotizzando il numero di utenti giornalieri e gli spostamenti indotti.

**Capacità insediativa:** il programma deve quantificare le collezioni, il numero di posti a sedere e le attività previste, per valutare la dimensione dell'edificio e le sue caratteristiche tipologiche (numero di piani fuori terra, sviluppo orizzontale, articolazione e compattezza dell'edificio in base alle funzioni previste) e rapportarle alle caratteristiche del lotto a disposizione.

**Caratteri del contesto circostante:** il programma biblioteconomico dovrà evidenziare l'eventuale incompatibilità tra le funzioni bibliotecarie e determinati elementi o caratteristiche del contesto. Nel caso in cui la localizzazione fosse vincolata, andrà segnalata la presenza di tali problemi affinché sia trovata una soluzione nel programma edilizio e nel progetto.

figura 124 Planimetria di inquadramento generale del progetto della nuova biblioteca civica di Torino (Mario Bellini, in fase di realizzazione).

La biblioteca è localizzata in una zona in via di riqualificazione di particolare rilevanza per la città, in prossimità di altre importanti funzioni urbane.

LEGENDA:

1) centro culturale con biblioteca e teatro; 2) centro sportivo; 3) ampliamento politecnico; 4) museo; 5) carceri nuove; 6) palazzo di giustizia; 7) parco Lamarmora; 8) villaggio Media.

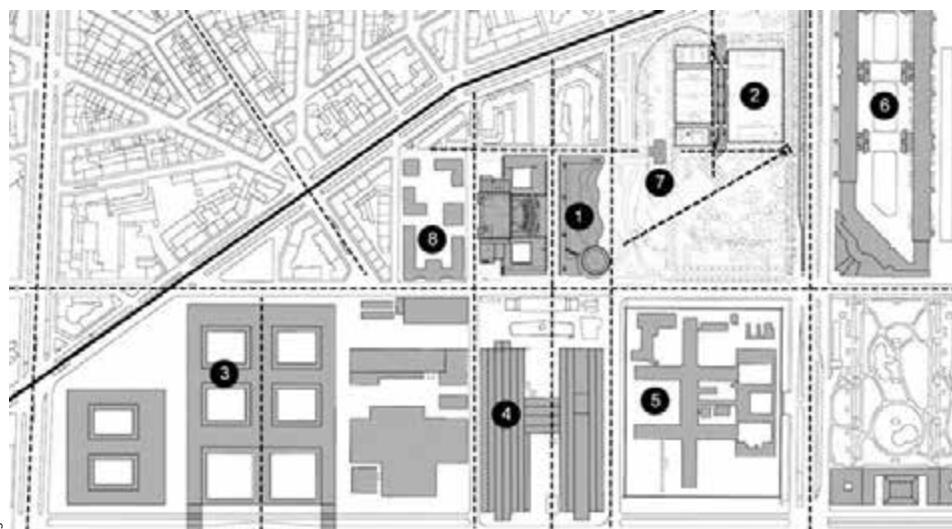


figura 124

## 8.4 DEFINIZIONE DELL'UTENZA

Una biblioteca deve essere realizzata per rispondere a specifici bisogni di un'utenza ben definita. Dagli studi preliminari (demografici, socio-economici e inerenti al sistema bibliotecario esistente) emergono dati e caratteristiche del bacino di utenza, fondamentali per la definizione quantitativa e qualitativa dei servizi da offrire.

Benché sia stato infatti ribadito che la biblioteca pubblica è biblioteca "per tutti", il servizio non potrà mai essere completamente neutro e finirà dunque inevitabilmente per privilegiare alcuni utenti (in base agli orari, al patrimonio posseduto, alla localizzazione, all'organizzazione degli spazi, all'immagine che rimanda, etc.).

Proprio per questo, è necessario che la scelta sia consapevole e rispondente a obiettivi precisi.

### 8.4.1 Definizione del bacino di utenza

Il bacino di utenza varierà in funzione della dimensione e della fisionomia bibliotecaria.

In caso di biblioteche di piccola dimensione, i confini del bacino di utenza dipenderanno dalla distribuzione nel territorio di altri servizi bibliotecari simili o di eventuali servizi suppletivi (bibliobus, punti di prestito, etc.). In particolare va ricordato che una biblioteca pubblica di base dovrebbe coprire un raggio massimo di 1,2-1,5 chilometri (massimo 2), corrispondente a un tempo di 20-30 minuti di cammino.

Nel caso di biblioteche di media o grande dimensione, il bacino di influenza è determinato in base ai confini dell'area urbana, che non necessariamente corrispondono a quelli della città poiché dipendono da fenomeni socio-economici di interdipendenza e omogeneità. Il territorio metropolitano corrisponde infatti a quell'area interessata da fenomeni di mobilità quotidiana, ovvero quell'ambito spaziale entro cui ogni giorno si muovono persone, beni, e informazioni, con relazioni di interdipendenza tali da rendere quella porzione di territorio omogenea dal punto di vista economico, sociale, culturale. Nel caso di una grande biblioteca, sarà necessario valutare quale sia l'area di influenza dei servizi "rari" che essa offre (servizi specialistici e di documentazione di alto livello) e quale invece sia quella dei servizi più generali di informazione e pubblica lettura. I primi, per la loro specializzazione, hanno un bacino di utenza più ampio, a scala provinciale, regionale o anche più vasta.

### 8.4.2 Definizione delle classi di utenza

Sulla base degli studi statistici preliminari effettuati nel bacino di utenza identificato, verrà individuato un certo numero di profili socio-demografici con esigenze informative omogenee.

Nel caso di piccole biblioteche potrebbe essere utile creare dei *focus group* con rappresentanti delle varie classi di utenza, per meglio definire con metodologie partecipative i reali bisogni della comunità. Nel caso di biblioteche di medie e grandi dimensioni, potrebbe essere opportuno approfondire le caratteristiche dell'utenza reale di altre biblioteche simili nel resto d'Italia e d'Europa.

In entrambi i casi potrà essere utile realizzare interviste con personaggi rappresentativi della vita culturale, sociale ed economica della città, anche allo scopo di creare un "movimento di opinione" e di consenso intorno alla nuova biblioteca.

Il passo successivo sarà quantificare l'utenza potenziale e attendibile per ogni classe, e valutare se ci siano altre risorse culturali nel territorio atte a soddisfarne i bisogni informativi. Sarà valutata la tendenza evolutiva di ciascuna classe di utenza su un arco di tempo di 10-20 anni, e per ciascuna il programma biblioteconomico predisporrà un'offerta di servizi, dimensionati in modo appropriato. Va ribadito che la quantificazione dell'utenza di una biblioteca è sempre estremamente difficile, e spesso una maggiore e imprevista quantità di utenti mette velocemente in crisi il servizio dopo solo pochi anni. Questo rischio, come si è detto, è presente soprattutto nella realtà italiana, dove è l'offerta culturale a creare la domanda e spesso mancano precedenti di biblioteche pubbliche realmente efficienti.

<sup>16</sup> IFLA, *Guidelines for Public Libraries*, München: Saur, 1986, trad. it. a cura di Paola Vidulli, *Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche*, Roma: AIB, 1988; IFLA, *The Public Library Service: IFLA/UNESCO. Guidelines for Development*, cit.

<sup>17</sup> Vedi: Santi Romero, *La arquitectura de la biblioteca*, Barcellona: Escola Sert, 2001.

<sup>18</sup> Come riportato in Paola Vidulli, *Progettare la biblioteca*, cit., pp. 36-37; vedere anche: *La Bibliothèque dans la ville*, cit.; *Bibliothèque dans la cité. Guide technique et réglementaire*, Ministère de Culture, Direction du Livre et de la Lecture, Paris: Edition Le Moniteur, 1996.

<sup>19</sup> *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, cit.

<sup>20</sup> Questo standard, di matrice anglosassone, rischia di essere insufficiente soprattutto in una situazione come quella italiana, estremamente carente di adeguate strutture bibliotecarie in ambito scolastico e universitario.

## 8.5 DIMENSIONAMENTO DELLA BIBLIOTECA

Dopo aver definito il bacino e le classi di utenza, si procede con la stima del patrimonio documentario, dei posti a sedere e, di conseguenza, della superficie necessaria ad accogliere quanto previsto. La stima verrà fatta per approssimazioni successive, a partire da standard e indici parametrici, che consentono di calcolare il numero di volumi, di posti a sedere e di metri quadri di superficie in funzione del numero di abitanti del bacino di utenza.

Se necessario, utilizzando tali parametri è possibile anche elaborare una prima stima molto sommaria delle dimensioni della biblioteca prima ancora di procedere alle analisi più dettagliate, al fine di verificare in modo molto approssimativo la fattibilità dell'intervento sulla base delle risorse della committenza. Va ribadito che queste prime stime (soprattutto quelle economiche) dovranno essere ripetute e aggiornate in corso d'opera, in quanto suscettibili di modifiche anche significative.

### 8.5.1 Standard internazionali per quantificare raccolte e numero di postazioni

Nelle **tabelle 1-5** vengono riportati alcuni parametri standard per la quantificazione del patrimonio, delle dotazioni e di altri elementi attinenti, calcolati in base al numero degli abitanti residenti nel territorio interessato.

Tali parametri sono estrapolati dalle raccomandazioni dell'IFLA (pubblicati nel 1977 e ripresi in parte nel 2001),<sup>16</sup> dalle linee guida pubblicate dalla Diputació de Barcelona (1999)<sup>17</sup>, dalla Direction du Livre<sup>18</sup> e dai rilevamenti e dalle indicazioni dell'AIB,<sup>19</sup> e sono stati tra loro raffrontati e re-interpretati in modo da renderne più agevole la lettura.

Nella **tabella 1** sono indicati i parametri per la quantificazione dei documenti in base al numero di abitanti. Gli indici variano in funzione della dimensione del bacino di utenza e sono inversamente proporzionali al numero di abitanti.

Nella **tabella 1** vengono inoltre indicate le percentuali di aggiornamento e scarto annuo del patrimonio documentario cui sarebbe necessario attenersi una volta a regime.

Entrano più nel dettaglio gli standard elaborati dalla Diputació de Barcelona, che si riferiscono in modo puntuale a bacini di utenza variabili da 3.000 a 100mila abitanti con la quantificazione del fondo documentario (sia nel suo insieme, sia per singole unità funzionali) anche rispetto alle diverse tipologie di biblioteca pubblica presenti in Catalogna (nella **tabella 2** se ne riporta una semplificazione). I fondi documentari vengono determinati sia nella fase di avvio sia a regime, dopo un periodo di 8 anni.

La **tabella 3** fornisce un raffronto tra alcuni parametri per il calcolo dei *posti a sedere in funzione del numero di abitanti* (suddivisi per unità funzionali).

Anche in questo caso gli indici vanno raffrontati con la dimensione del bacino di utenza, e tanto più alto sarà il numero di abitanti tanto minore sarà il valore del parametro da applicare e viceversa. In particolare va sottolineato che in questo caso lo standard IFLA è da considerarsi quasi sempre insufficiente, sia rispetto alle biblioteche di piccole dimensioni (che sarebbero poco più che magazzini di prestito) sia per quelle maggiori.<sup>20</sup>

La **tabella 4**, elaborata dalla Diputació de Barcelona, fornisce indicazioni sulla *quantificazione di posti a sedere e attrezzature in funzione del bacino di utenza*. Tali indicazioni sono diversificate in riferimento alla popolazione, da 3.000 a 100mila abitanti, secondo le diverse tipologie di biblioteca pubblica presenti in Catalogna. Anche in questo caso, come nella **tabella 2**, se ne riporta una semplificazione.

La **tabella 5**, infine, riporta un confronto (dalle tre fonti suddette) degli *indicatori di efficacia in funzione del numero di abitanti*, finalizzati a misurare e valutare il grado di conseguimento degli obiettivi di servizio.

**STANDARD INTERNAZIONALI: PATRIMONIO**

		Standard IFLA	Standard Diputació de Barcelona (Spagna)	Direction du livre (Francia)	Migliori standard in Italia (2001)	Standard medi in Italia
patrimonio	doc/ab	3 - 2	2,5 - 0,75	2,7 - 1,8	3 - 2	1,69
informazione e reference	% sul totale	10%	10%	-	-	-
fondo bambini	% sul totale	33%	30 - 25%	35%	-	-
fondo di prestito	% sul totale	50% (min. 1 doc/ab)	50%	62%	-	-
periodici	Titoli per 1.000 ab	10 (min. 50 titoli)	10	7,2 - 4,8	10 - 15	-
Musica e video	doc per 1.000 ab	12,5	10	5,5 - 3,2	-	-
minoranze etniche	doc/ab	0,2	-	-	-	-
incred. annuo (a regime) se <25.000 ab	doc ogni 1.000 ab	250	15 - 10% del totale	13,7% del totale	250	100
incred. annuo (a regime) se >50.000 ab	doc ogni 1.000 ab	200	15 - 10% del totale	13,7% dei libri a libero accesso	200	-
scarto annuo (a regime)	% sul totale	-	10%	-	10%	-
consistenza minima	libri	2500	-	9.000	-	-

Tabella 1. Confronto tra standard internazionali per il dimensionamento del patrimonio documentario delle biblioteche pubbliche in riferimento al bacino di utenza; per unità funzionali, con percentuali e indici di acquisto e scarto annuo.

I parametri cambiano al crescere del numero degli abitanti del bacino di utenza.

Il fondo bambini è valutato per una situazione demografica tale che il 25-30% della popolazione sia costituita da bambini e ragazzi (0-13 anni).

**STANDARD DELLA DIPUTACIÓ DE BARCELONA: PATRIMONIO**

	biblioteca succursale		biblioteca pubblica locale					
	3.000		5.000		10.000		20.000	
abitanti	iniziale	finale	iniziale	finale	iniziale	finale	iniziale	finale
<b>TOTALE documenti</b>	4.000	7.500	7.000	12.500	12.000	20.000	20.000	40.000
informazione e reference	300	450	500	750	750	1.100	1.200	1.650
fondo generale	2.500	4.750	4.400	8.800	7.700	12.800	12.800	27.150
fondo bambini	900	1.700	1.600	2.750	2.750	4.500	4.400	8.000
fondo musica e video	300	600	500	1.000	800	1.600	1.600	3.200
titoli periodici	45	50	90	100	100	110	160	180

Tabella 2 Standard della Diputació de Barcelona per il dimensionamento del patrimonio documentario (iniziale e finale) delle biblioteche pubbliche in riferimento alla dimensione del bacino di utenza suddiviso per unità funzionali.

Laddove vi siano due o più biblioteche, può esserci una riduzione del fondo della biblioteca centrale del 10%. La collezione finale è valutata dopo 8 anni dall'avvio della biblioteca.

	biblioteca pubblica centrale							
	30.000		50.000		70.000		100.000	
abitanti	iniziale	finale	iniziale	finale	iniziale	finale	iniziale	finale
<b>TOTALE documenti</b>	25.500	51.000	37.500	75.000	52.500	105.000	55.000	110.000
informazione e reference	1.500	2.000	1.900	2.500	2.500	3.200	2.600	3.300
fondo generale	16.500	34.500	24.000	51.500	34.000	73.300	36.000	76.700
fondo bambini	5.500	10.500	8.600	15.000	12.000	21.000	12.000	22.000
fondo musica e video	2.000	4.000	3.000	6.000	4.000	7.500	4.400	8.000
titoli periodici	200	220	220	240	240	260	240	260

Tabella 3. Confronto tra Standard internazionali per la quantificazione del numero di posti a sedere. A bacini di utenza più ampi corrispondono parametri più bassi.

STANDARD INTERNAZIONALI: POSTI A SEDERE				
	Standard IFLA	Standard Diputació de Barcelona (Spagna)	Direction du livre (Francia)	Migliori standard in Italia (2001)
posti a sedere totali	1,5 ogni 1.000 ab	5 - 1,5 ogni 1.000 ab	8,8 - 5,7 ogni 1.000 ab (1 ogni 1.000 doc)	1,0 -1,5 ogni 1.000 ab
emeroteca	-	0,4 ogni 1.000 ab	1 ogni 1.000 titoli	-
zona lettura e consultazione	-	5 - 1 ogni 1.000 ab	-	-
musica e video	-	-	-	-
bambini	-	1,5 ogni 100 bambini	54,4% dei posti	-

Tabella 4 Standard della Diputació de Barcelona per la quantificazione del numero di posti a sedere e attrezzature in riferimento alla dimensione del bacino di utenza.

STANDARD DELLA DIPUTACIÓ DE BARCELONA: POSTI A SEDERE								
	biblioteca succursale	biblioteca pubblica locale			biblioteca pubblica centrale			
		5.000	10.000	20.000	30.000	50.000	70.000	100.000
abitanti	3.000	5.000	10.000	20.000	30.000	50.000	70.000	100.000
<b>totale posti di lettura</b>	<b>49</b>	<b>70</b>	<b>95</b>	<b>114</b>	<b>151</b>	<b>194</b>	<b>250</b>	<b>284</b>
emeroteca	12	16	20	24	28	40	46	50
zona lettura e consultazione	20	30	44	52	80	106	150	176
musica e video	3	4	5	6	7	8	10	10
bambini	14	20	26	32	36	40	44	48
<b>sale polifunzionali</b>	<b>40</b>	<b>50</b>	<b>60</b>	<b>70</b>	<b>90</b>	<b>100</b>	<b>140</b>	<b>160</b>
<b>postazioni pc</b>								
catalogo	2	3	4	6	7	8	9	10
internet	2	4	5	6	7	9	11	12
posti per multimedia	-	-	-	5	6	7	8	10
prestito self-check	-	-	-	-	-	1	2	2

Tabella 5. Confronto tra Standard internazionali inerenti alcuni indicatori di efficacia. I parametri cambiano al crescere del numero degli abitanti del bacino di utenza.

STANDARD INTERNAZIONALI: INDICATORI DI EFFICACIA				
	Standard IFLA	Standard Diputació de Barcelona	Migliori standard in Italia (2001)	Standard medi in Italia (2001)
impatto (rapporto iscritti/abitanti) se bacino utenti <10.000 ab	25%	25%	40 - 25%	13%
impatto (rapporto iscritti/abitanti) se bacino utenti >10.000 ab	20%	20%	-	-
indice prestiti annui/abitante	2-10	-	2,5 - 1,5	0,98
indice di circolazione (rapporto prestiti annui/doc posseduti)	-	-	1,5 - 0,7	0,61

### 8.5.2 Ipotesi di standard per quantificare raccolte e numero di postazioni

Dopo il confronto degli standard internazionali esistenti, tentiamo ora di elaborare nuovi parametri, riferiti alla situazione italiana: nelle **tabelle 6-10** è stato infatti effettuato un calcolo analitico di possibili *standard relativi al patrimonio documentario e al numero di posti a sedere, in funzione del bacino di utenza*.

L'ipotesi è stata elaborata sulla base dei parametri esposti nel paragrafo precedente, confrontati con le indicazioni fornite nelle più recenti pubblicazioni del settore,<sup>21</sup> con gli standard estrapolati da alcuni esempi italiani ed europei e con quelli previsti da alcuni programmi biblioteconomici sviluppati in Italia di recente.<sup>22</sup>

Le biblioteche pubbliche sono state suddivise in quattro categorie, in funzione della popolazione:

- biblioteche di piccola dimensione (meno di 10mila abitanti);
- biblioteche di media dimensione (15mila - 30mila abitanti);
- biblioteche di grande dimensione (35mila - 70mila abitanti);
- grandi biblioteche centrali (oltre 100mila abitanti).

Ogni gruppo è stato suddiviso in due o più sottogruppi in funzione della popolazione. Per ognuno di essi sono stati calcolati analiticamente gli standard dimensionali, ipotizzando anche una ripartizione rispetto ai diversi fondi documentari e alle diverse unità funzionali. Al di sopra dei 300mila abitanti si è ritenuto poco utile effettuare un calcolo (già piuttosto aleatorio al di sopra dei 100mila), trattandosi inevitabilmente di biblioteche particolarmente grandi e complesse.

I fondi documentari considerati sono;

- informazione e reference;
- adulti;
- bambini e ragazzi (0-13 anni);
- musica e video;
- periodici.

Le unità funzionali considerate sono:

- zona lettura e consultazione;
- emeroteca;
- musica e video;
- bambini;
- sale polifunzionali di supporto.

Sono state inoltre calcolati:

- numero di posti con computer per consultazione catalogo;
- numero di posti con computer per consultazione internet;
- numero di postazioni con attrezzatura *self-check* per il prestito automatizzato.

Oltre agli indici e parametri di riferimento rispetto al bacino di utenza, sono state calcolate le effettive quantità numeriche previste per documenti e posti e le relative percentuali parziali e totali.

Il calcolo del patrimonio documentario è stato inoltre svolto in riferimento a due momenti: la fase di avvio (apertura della biblioteca), la fase "a regime" (dopo un lasso di tempo di 10-20 anni).

Trattandosi, come tutti gli standard, di un calcolo astratto e non riferito a un determinato progetto, dovrà ovviamente essere cura del biblioteconomo rielaborare i dati e contestualizzarli rispetto alla specifica situazione socio-economico-culturale, adattandoli alle risorse disponibili e alle possibilità di sviluppo della realtà locale, anche in funzione dell'offerta culturale già presente sul territorio.

Anche per questa ragione, si è preferito indicare uno standard "di partenza" e uno "di arrivo": il periodo di tempo necessario per raggiungere il traguardo prefissato non dovrebbe superare i dieci anni, ma nella gran parte delle realtà italiane può essere oggi difficilmente perseguibile e può essere dunque necessario dilatare ulteriormente i tempi (15-20 anni).

21 Cfr. Solimine, *Le raccolte delle biblioteche*, cit.; *Dal libro alle collezioni*, cit.; Solimine, *Valutazione in Linee Guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane*, cit., pp. 96-124; Santi Romero, *La arquitectura de la biblioteca*, cit.; *Bibliothèque dans la cité*, cit.

22 A seguire si elencano le biblioteche italiane considerate, ordinate in scala decrescente rispetto al bacino di utenza, con indicazione della data di apertura o di elaborazione del programma biblioteconomico, e con la data di aggiornamento dei dati rilevati: Biblioteca Europea di Informazione e Cultura di Milano (programma 2001); Biblioteca civica di Torino (programma 2000); Biblioteca "SalaBorsa" di Bologna (confronto tra standard di programma del 1999, e standard di realizzazione, apertura 2001, agg. 2003); Biblioteca di Trento (apertura 2002); Biblioteca civica di Lecco (programma 2003); Biblioteca di Bolzano (programma 2003); Biblioteca civica di Terni (programma 2003); Biblioteca Civica di Pesaro (apertura 2002, agg. 2003); Biblioteca Forteguerriana di Pistoia (programma 2001); Biblioteca civica di Cinisello (apertura 2004); Biblioteca Regionale di Aosta (apertura 1996, agg. 2001); Biblioteca civica di Rovereto (apertura 2002); Biblioteca civica di Lissone, Milano (apertura 2002, agg. 2003); Biblioteca civica di Montebelluna, Treviso (apertura 2002); Biblioteca di Vimercate, Milano (apertura 1993, agg. 2003); Biblioteca di Acqui Terme, Alessandria (apertura 2002); Biblioteca di Codroipo, Udine (apertura 2000); Biblioteca di Casalpusterlengo, Lodi (apertura 2003); Biblioteca di Concesio, Bergamo, (apertura 2003); Biblioteca di Lonato, Bergamo, (agg. 2003); Biblioteca di Mezzago, Milano (apertura 1999, agg. 2001); Biblioteca di Camposanto sul Panaro, Modena (apertura 2002).

A seguire si elencano gli esempi stranieri considerati, ordinati in scala decrescente rispetto al bacino di utenza, con indicazione della data di aggiornamento dei dati rilevati: Bibliothèque Publique d'Information del Centre Pompidou di Parigi, Francia (agg. 2003); Biblioteca di Marsiglia, Francia (agg. 2001); Biblioteca di Den Haag, Olanda (agg. 1997); Biblioteca distrettuale Pedro Salinas, Madrid (agg. 2001); Biblioteca a vocazione regionale di Montpellier, Francia (agg. 2001); Biblioteca a vocazione regionale di Limoges, Francia (agg. 2001); Biblioteca a vocazione regionale di Orleans, Francia (agg. 2001); Biblioteca di Reutlingen, Germania (agg. 2001); Biblioteca di Gütersloh, Germania (agg. 2001); Biblioteca di Evreux, Francia (agg. 2001); Biblioteca di Blois, Francia (agg. 2001); Biblioteca di Fürstfeldbruck (agg. 2001); Biblioteca di Fresnes, Francia (agg. 2001); Biblioteca di Garching, Germania (agg. 2001).

23 Si veda per esempio in proposito il piano di sviluppo ventennale (1994-2014) delle raccolte predisposto nel programma biblioteconomico della Biblioteca civica di Lissone (Milano), elaborato da Sergio Conti. In Solimine, *Le raccolte delle biblioteche*, cit., pp. 67-70.

Va ribadito che lo standard di avvio deve essere considerato come tale, e non come un valore minimo da raggiungere e mantenere. Il fatto di valutare lo sviluppo delle raccolte nel tempo consente alla biblioteca di scaglionare gli investimenti (a patto che vi sia una oculata programmazione), e di cercare di perseguire un obiettivo di alto profilo, cosa che nell'immediato sarebbe per la maggior parte delle biblioteche estremamente difficile, tanto più che bisogna tener presente che gran parte del patrimonio documentario (in particolare quello a scaffale aperto) deve essere continuamente *aggiornato* e avere data di pubblicazione *non antecedente a 10-15 anni*. L'aggiornamento delle raccolte comporta quindi un continuo svecchiamento, mediante adeguate politiche di scarto (spesso assai sottovalutate nelle biblioteche italiane), che inizialmente richiedono una quantità assai maggiore di acquisizioni annue.<sup>23</sup>

Gli standard delle **tabelle 6-10** non vanno applicati pedissequamente, ma servono solo a dare un'idea delle quantità di documenti e posti a sedere da prevedere per realizzare o rinnovare una biblioteca pubblica, per poter dimensionare l'intervento e i relativi investimenti di massima.

Gli indici parametrici sono tanto più alti quanto minore è il numero degli abitanti. Per piccoli comuni bisognerebbe infatti considerare almeno 3 documenti per abitante, mentre per grandi città sarà sufficiente un parametro di 1-2 documenti per abitante o anche meno, a seconda dell'offerta culturale presente nel contesto urbano (cosa che nelle tabelle non poteva essere tenuta in conto).

Le **tabelle 6-9** descrivono gli indici e le quantità inerenti il *patrimonio documentario* rispetto alle quattro famiglie di biblioteche individuate.

Nelle tabelle si intende per *documento* un'unità documentaria di qualsiasi genere su qualsivoglia supporto. Nel dimensionamento delle collezioni, infatti, non si fa in alcun modo distinzione tra documenti cartacei e digitali, in quanto in un modello così astratto una quantificazione in tal senso sarebbe inutile e fuorviante (nonché sin da subito inevitabilmente datata). L'assunto di base, comunque, è che sia necessario progettare *collezioni multimediali*, e non semplicemente avere un certo numero di documenti multimediali nelle raccolte.

Analogamente, non si è ritenuto utile ai fini di questa trattazione specificare e quantificare alcuni tipi di documenti (spartiti musicali, carte geografiche, poster, materiali didattici, puzzle, giochi di società, giochi elettronici, etc.) o di supporti (microforme, materiali in Braille, audiolibri, materiali stampati a grandi caratteri, etc.) che senza dubbio dovranno esserci in una biblioteca pubblica, ma la cui quantificazione sarebbe stata qui troppo aleatoria e approssimativa.

La collezione di *reference* è particolarmente difficile da dimensionare in un modello astrattamente teorico, e dipende dalla fisionomia bibliotecaria e dal tipo di documenti e strumenti informativi che si intende offrire (cartacei, digitali, *on-line*).

Le collezioni di musica e video potrebbero sembrare sovradimensionate, ma l'esperienza francese mostra quale impatto questo tipo di documenti possa avere sul pubblico. È evidente che la quantità di audiovisivi dipenderà dalle risorse finanziarie disponibili, ma è anche vero che l'approvvigionamento di documenti musicali e audiovisivi può essere oggi assai più economico di un tempo (pensiamo alla amplissima diffusione di CD, DVD e VHS come allegati a periodici e quotidiani, alla possibilità di scaricare da internet filmati e documenti sonori – ovviamente nel rispetto delle leggi di copyright – e alla possibilità di accedere a banche dati o di condividere risorse *on-line*).

Le collezioni destinate a bambini e ragazzi (0-13 anni) sono dimensionate in modo non proporzionalmente crescente rispetto alla dimensione della biblioteca, da un lato poiché è necessario che anche una piccola biblioteca abbia un fondo per bambini e ragazzi di adeguate dimensioni (anche perché questi utenti fanno riferimento soprattutto agli istituti di base, più vicini a casa), dall'altro perché biblioteche di grandi dimensioni hanno un bacino di utenza di bambini e ragazzi riferito a un territorio comunque piuttosto ristretto. Non si è ritenuto opportuno ipotizzare in questo modello teorico una quantificazione della percentuale di documenti musicali e audiovisivi destinati a bambini e ragazzi, in quanto troppo legata alla specifica fisionomia bibliotecaria.

In conclusione, le collezioni e le loro caratteristiche bibliografiche dovranno essere sviluppate in dettaglio nel programma biblioteconomico e si intende qui dare solo delle indicazioni di massima utili al dimensionamento (anche e soprattutto edilizio) della biblioteca.

STANDARD PER BIBLIOTECHE DI PICCOLA DIMENSIONE: PATRIMONIO							
abitanti	u.m.	3.000		5.000		10.000	
apertura / dopo 10-20 anni		iniziale	finale	iniziale	finale	iniziale	finale
<b>TOTALE documenti</b>	n	5.000	11.000	7.000	16.000	15.000	30.000
numero documenti per abitante	doc/ab	1,7	3,7	1,4	3,2	1,5	3,0
-di cui: a scaffale aperto	n	5.000	8.250	7.000	12.000	15.000	22.500
percentuale sul totale	%	100%	75%	100%	75%	100%	75%
-di cui: a deposito chiuso	n	0	2.750	0	4.000	0	7.500
percentuale sul totale	%	0%	25%	0%	25%	0%	25%
<b>informazione e reference</b>	n	500	803	700	1.120	1.050	1.800
numero documenti per abitante	doc/ab	0,17	0,27	0,14	0,22	0,11	0,18
percentuale sul totale documenti	%	10,0%	7,3%	10,0%	7,0%	7,0%	6,0%
<b>fondo generale adulti</b>	n	2.600	5.577	3.850	9.120	7.950	18.600
numero documenti per abitante	doc/ab	0,87	1,86	0,77	1,82	0,80	1,86
percentuale sul totale documenti	%	52,0%	50,7%	55,0%	57,0%	53,0%	62,0%
<b>fondo bambini 0-13</b>	n	1.400	2.640	1.470	3.200	3.150	5.400
se circa 25% della pop= 0-13anni	doc/ab	0,47	0,88	0,29	0,64	0,32	0,54
percentuale sul totale documenti	%	28,0%	24,0%	21,0%	20,0%	21,0%	18,0%
<b>fondo musica e video</b>	n	500	1.980	980	2.560	2.850	4.200
numero documenti per abitante	doc/ab	0,17	0,66	0,20	0,51	0,29	0,42
percentuale sul totale documenti (parte adulti e parte bambini)	%	10,0%	18,0%	14,0%	16,0%	19,0%	14,0%
circa 70-75% musica	%	350	1.386	686	1.792	1.995	2.940
circa 25-30% video	%	150	594	294	768	855	1.260
<b>titoli periodici</b>	n	42	51	75	80	150	160
numero titoli per 1000 ab	tit/ab	14	17	15	16	15	16

Tabella 6 Standard patrimonio documentario per biblioteche pubbliche di piccola dimensione in riferimento al bacino di utenza, con indici di dotazione documentaria e percentuali delle quantità di materiali per sezione.

STANDARD PER BIBLIOTECHE DI MEDIA DIMENSIONE: PATRIMONIO							
abitanti	u.m.	15.000		20.000		30.000	
apertura / dopo 10-20 anni		iniziale	finale	iniziale	finale	iniziale	finale
<b>TOTALE documenti</b>	n	22.000	40.000	25.000	50.000	25.000	70.000
numero documenti per abitante	doc/ab	1,5	2,7	1,3	2,5	0,8	2,3
-di cui: a scaffale aperto	n	21.560	30.000	24.500	37.500	24.500	52.500
percentuale sul totale	%	98%	75%	98%	75%	98%	75%
-di cui: a deposito chiuso	n	440	10.000	500	12.500	500	17.500
percentuale sul totale	%	2%	25%	2%	25%	2%	25%
<b>informazione e reference</b>	n	1.320	2.200	1.500	2.850	1.500	3.150
numero documenti per abitante	doc/ab	0,09	0,15	0,08	0,14	0,05	0,11
percentuale sul totale documenti	%	6,0%	5,5%	6,0%	5,7%	6,0%	4,5%
<b>fondo generale adulti</b>	n	11.440	24.600	13.000	29.650	13.500	44.450
numero documenti per abitante	doc/ab	0,76	1,64	0,65	1,48	0,45	1,48
percentuale sul totale documenti	%	52,0%	61,5%	52,0%	59,3%	54,0%	63,5%
<b>fondo bambini 0-13</b>	n	4.840	7.200	5.500	9.000	5.000	11.900
se circa 25% della pop= 0-13anni	doc/ab	0,32	0,48	0,28	0,45	0,17	0,40
percentuale sul totale documenti	%	22,0%	18,0%	22,0%	18,0%	20,0%	17,0%
<b>fondo musica e video</b>	n	4.400	6.000	5.000	8.500	5.000	10.500
numero documenti per abitante	doc/ab	0,29	0,40	0,25	0,43	0,17	0,35
percentuale sul totale documenti (parte adulti e parte bambini)	%	20,0%	15,0%	20,0%	17,0%	20,0%	15,0%
circa 70-75% musica	%	3.080	4.200	3.500	5.950	3.500	7.350
circa 25-30% video	%	1.320	1.800	1.500	2.550	1.500	3.150
<b>titoli periodici</b>	n	150	180	180	200	210	270
numero titoli per 1000 ab	tit/ab	10	12	9	10	7	9

Tabella 7 Standard patrimonio documentario per biblioteche pubbliche di media dimensione in riferimento al bacino di utenza, con indici di dotazione documentaria e percentuali delle quantità di materiali per sezione.

Tabella 8 Standard patrimonio documentario per biblioteche pubbliche di grande dimensione in riferimento al bacino di utenza, con indici di dotazione documentaria e percentuali delle quantità di materiali per sezione.

STANDARD PER BIBLIOTECHE DI GRANDE DIMENSIONE: PATRIMONIO							
abitanti	u.m.	35.000		50.000		70.000	
apertura / dopo 10-20 anni		iniziale	finale	iniziale	finale	iniziale	finale
<b>TOTALE documenti</b>	n	35.000	100.000	50.000	140.000	70.000	180.000
numero documenti per abitante	doc/ab	1,0	2,9	1,0	2,8	1,0	2,6
-di cui: a scaffale aperto	n	33.250	70.000	45.000	91.000	63.000	108.000
percentuale sul totale	%	95%	70%	90%	65%	90%	60%
-di cui: a deposito chiuso	n	1.750	30.000	5.000	49.000	7.000	72.000
percentuale sul totale	%	5%	30%	10%	35%	10%	40%
<b>informazione e reference</b>	n	2.100	4.900	3.550	7.140	4.200	9.360
numero documenti per abitante	doc/ab	0,06	0,14	0,07	0,14	0,06	0,13
percentuale sul totale documenti	%	6,0%	4,9%	7,1%	5,1%	6,0%	5,2%
<b>fondo generale adulti</b>	n	19.250	68.100	27.450	102.760	39.200	137.340
numero documenti per abitante	doc/ab	0,55	1,95	0,55	2,06	0,56	1,96
percentuale sul totale documenti	%	55,0%	68,1%	54,9%	73,4%	56,0%	76,3%
<b>fondo bambini 0-13</b>	n	6.650	15.000	11.000	16.800	15.400	18.000
se circa 25% della pop= 0-13anni	doc/ab	0,19	0,43	0,22	0,34	0,22	0,26
percentuale sul totale documenti	%	19,0%	15,0%	22,0%	12,0%	22,0%	10,0%
<b>fondo musica e video</b>	n	7.000	12.000	8.000	13.300	11.200	15.300
numero documenti per abitante	doc/ab	0,20	0,34	0,16	0,27	0,16	0,22
percentuale sul totale documenti, (parte adulti e parte bambini)	%	20,0%	12,0%	16,0%	9,5%	16,0%	8,5%
circa 70-75% musica	%	4.900	8.400	5.600	9.310	7.840	10.710
circa 25-30% video	%	2.100	3.600	2.400	3.990	3.360	4.590
<b>titoli periodici</b>	n	210	280	250	300	280	350
numero titoli per 1000 ab	tit/ab	6	8	5	6	4	5

Tabella 9 Standard patrimonio documentario per grandi biblioteche pubbliche centrali in riferimento al bacino di utenza, con indici di dotazione documentaria e percentuali delle quantità di materiali per sezione.

STANDARD PER GRANDI BIBLIOTECHE CENTRALI: PATRIMONIO					
abitanti	u.m.	100.000		300.000	
apertura / dopo 10-20 anni		iniziale	finale	iniziale	finale
<b>TOTALE documenti</b>	n	100.000	250.000	150.000	600.000
numero documenti per abitante	doc/ab	1,0	2,5	0,5	2,0
-di cui: a scaffale aperto	n	85.000	137.500	127.500	300.000
percentuale sul totale	%	85%	55%	85%	50%
-di cui: a deposito chiuso	n	15.000	112.500	22.500	300.000
percentuale sul totale	%	15%	45%	15%	50%
<b>informazione e reference</b>	n	4.700	10.500	7.050	16.200
numero documenti per abitante	doc/ab	0,05	0,11	0,02	0,05
percentuale sul totale documenti	%	4,7%	4,2%	4,7%	2,7%
<b>fondo generale adulti</b>	n	61.300	193.250	84.450	502.800
numero documenti per abitante	doc/ab	0,61	1,93	0,28	1,68
percentuale sul totale documenti	%	61,3%	77,3%	56,3%	83,8%
<b>fondo bambini 0-13</b>	n	19.000	21.250	28.500	33.000
se circa 25% della pop= 0-13anni	doc/ab	0,19	0,21	0,10	0,11
percentuale sul totale documenti	%	19,0%	8,5%	19,0%	5,5%
<b>fondo musica e video</b>	n	15.000	25.000	30.000	48.000
numero documenti per abitante	doc/ab	0,15	0,25	0,10	0,16
percentuale sul totale documenti, (parte adulti e parte bambini)	%	15,0%	10,0%	20,0%	8,0%
circa 70-75% musica	%	10.500	17.500	21.000	33.600
circa 25-30% video	%	4.500	7.500	9.000	14.400
<b>titoli periodici</b>	n	300	400	600	750
numero titoli per 1000 ab	tit/ab	3	4	2	3

La **tabella 10** riporta gli indici e le quantità relativi a *posti a sedere e attrezzature*.

Gli indici di questa tabella potranno variare sensibilmente in riferimento alla missione e alla fisiologia bibliotecaria, a seconda dei servizi di lettura che la biblioteca intende offrire.<sup>24</sup> Il calcolo dei posti sarà funzione dell'utenza potenziale e attendibile emersa negli studi preliminari, confrontati con esperienze di biblioteche simili.

Laddove vi siano già statistiche sul numero di utenti, esse potranno essere utilizzate per calcolare il numero di posti a sedere richiesti. In questo caso sarà necessario utilizzare nel calcolo due fattori di adattamento: il "Fattore di affollamento" e il "Fattore comfort".

Il primo prende in considerazione la possibilità di massimo affollamento nelle ore di punta e prevede una percentuale aggiuntiva di posti rispetto a quelli sufficienti per soddisfare il numero medio di utenti statisticamente rilevato. Il "Fattore comfort", invece, valuta gli aspetti di prossemica e di comfort psicologico che portano l'utente a considerare come "proprio territorio" una certa porzione di spazio intorno a sé, variabile a seconda del tipo di attività che si sta svolgendo (lettura ricreativa, studio, conversazione, etc.).

Per esempio, se la media giornaliera di presenze è di 40 persone sarà necessario prevedere un numero aggiuntivo di posti a sedere per soddisfare la richiesta nelle ore più affollate, e una percentuale ulteriore per garantire un adeguato livello di comfort, per un totale di circa 70 posti a sedere (vedi **tabella 11**).

<sup>24</sup> Per esempio, nel caso prevalga il servizio di prestito su quello di consultazione in sede, potrà esserci un numero minimo di posti; in caso contrario il numero di posti potrà essere maggiore o minore a seconda del tipo di servizio di lettura che si intende offrire e delle categorie di utenza previste.

**STANDARD PER BIBLIOTECHE PUBBLICHE: POSTI A SEDERE**

	biblioteche di piccola dimensione			biblioteche di media dimensione			biblioteche di grande dimensione			grandi biblioteche centrali	
	3.000	5.000	10.000	15.000	20.000	30.000	35.000	50.000	70.000	100.000	300.000
abitanti										0	0
<b>totale posti di lettura</b>	<b>48</b>	<b>70</b>	<b>90</b>	<b>93</b>	<b>100</b>	<b>144</b>	<b>153</b>	<b>190</b>	<b>245</b>	<b>300</b>	<b>720</b>
<i>posti ogni 1.000 ab</i>	16,00	14,00	9,00	6,20	5,00	4,80	4,30	3,80	3,50	3,00	2,40
emeroteca	12	16	19	20	21	27	29	40	44	54	94
<i>posti ogni 1.000 ab</i>	3,84	3,22	1,89	1,30	1,05	0,91	0,82	0,80	0,63	0,54	0,31
lettura consultazione	19	30	41	43	46	76	80	105	147	186	468
<i>posti ogni 1.000 ab</i>	6,40	6,02	4,14	2,85	2,30	2,54	2,28	2,09	2,10	1,86	1,56
musica e video	3	4	5	5	5	7	8	8	10	12	36
<i>posti ogni 1.000 ab</i>	0,96	0,84	0,45	0,31	0,25	0,24	0,22	0,15	0,14	0,12	0,12
bambini-ragazzi (0-13)	14	20	24	26	28	35	36	40	44	51	122
<i>posti ogni 100 bambini</i>	1,92	1,62	0,97	0,69	0,56	0,46	0,41	0,32	0,25	0,20	0,16
sale polifunzionali	40	50	60	60	70	90	90	100	150	200	300
<i>posti ogni 1000 abitanti</i>	13,33	10,00	6,00	4,00	3,50	3,00	2,57	2,00	2,14	2,00	1,00
Posti pc per catalogo	2	3	4	5	7	10	10	12	15	20	40
posti pc per internet	2	4	5	6	6	7	8	10	12	15	20
postazioni self-check	-	-	-	-	-	-	1	1	2	2	5

Tabella 10 Standard posti a sedere e attrezzature in riferimento al bacino di utenza.

**FATTORI PARAMETRICI PER IL CALCOLO DEI POSTI A SEDERE**

Tipo di seduta	Fattore di affollamento	Fattore di comfort
seduta informale	1,65	1,10
tavolo di lettura e consultazione	1,50	1,25
tavolo di studio	1,25	1,00
carrel	1,00	1,00
postazione pc internet in piedi	1,00	1,00
postazione pc reference	1,00	1,00
video-postazione	1,00	1,00
fono-postazione	1,00	1,00

Tabella 11 Fattori di utilizzo per il calcolo del numero di posti a sedere, suddivisi per tipologia di seduta.

<sup>25</sup> L'area per servizi al pubblico si riferisce a tutti gli spazi destinati al pubblico (anche con la compresenza del personale) per la fruizione e la fornitura dei servizi bibliotecari propriamente detti. Sono esclusi gli spazi per i servizi interni, i magazzini chiusi, gli spazi per impianti, i locali di servizio, etc. Cfr. Raffaele de Magistris, *Misure*, in *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane*, cit., pp. 16, 36-37, Sergio Conti e Anna Galluzzi, *Elaborazione dei dati*, *ibidem*, pp.70-71.

<sup>26</sup> Si rapporta la superficie a 10 abitanti piuttosto che a uno sia per evitare numeri con troppi decimali sia per conformarsi allo standard IFLA.

<sup>27</sup> *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, cit., p.139.

<sup>28</sup> *Linee Guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane*, cit., pp. 114-115.

<sup>29</sup> *Ontario Public Library Guidelines: A Development Tool for Small, Medium and Country Libraries*, Sudbury, Ontario: Ontario Library Service North, 1997.

<sup>30</sup> Vedi *People Places*, Sidney: Library Council of New South Wales, 2000, pp. 23-33.

### 8.5.3 Standard internazionali per la quantificazione della superficie

Definiti il bacino di utenza, la dimensione delle collezioni e il numero di posti a sedere, è possibile effettuare un calcolo approssimativo della superficie dell'edificio.

Va comunque sottolineato che la superficie minima per una biblioteca pubblica deve essere di almeno 150 - 300 mq, a seconda che vi si voglia collocare anche qualche posto di lettura o che si voglia utilizzare come mero punto di prestito sul territorio.

Il calcolo della dimensione dell'edificio è elaborato moltiplicando l'*indice di superficie* per il numero degli abitanti del bacino di utenza. L'indice di superficie mette in relazione la superficie dell'*area dei servizi al pubblico* con la popolazione.<sup>25</sup> Tale indice è uguale all'area dei servizi al pubblico divisa per il numero degli abitanti, a sua volta diviso 10.<sup>26</sup>

In **Italia**, secondo i rilevamenti dell'AIB (2001),<sup>27</sup> nei casi migliori si è raggiunto un standard di 0,5 - 0,7 mq per 10 abitanti. In particolare, nei comuni con meno di 10mila abitanti è stato raggiunto nei casi migliori uno standard di 0,62 - 1,69 mq per 10 abitanti, con un valore medio di 0,48. Nei comuni con popolazione compresa tra 10mila e 30mila abitanti o nei quartieri fino a 50mila abitanti è stato raggiunto nei casi migliori uno standard di 0,49 - 0,76 mq per 10 abitanti, con un valore medio di 0,35.<sup>28</sup>

Le linee guida per le *public library* dell'**Ontario** (1997) consigliano, per comunità con popolazione <100mila abitanti, uno standard di 0,56 mq per 10 abitanti.<sup>29</sup>

Questi parametri rischiano però di risultare inadeguati per biblioteche di minore dimensione, con bacini di utenza inferiori a 30mila abitanti.

La **Diputació de Barcelona** dà, anche in questo caso, delle indicazioni più precise in relazione al numero di abitanti (da 3.000 a 100mila), da cui è possibile ricavare un indice significativamente più alto, inversamente proporzionale al numero degli abitanti.

La **tabella 12** ne riporta una semplificazione, esplicitando anche l'indice di superficie (riferito tuttavia alla superficie lorda complessiva, e non a quella netta dei servizi al pubblico).

Vi sono anche diverse altre procedure per dimensionare approssimativamente l'edificio. Tra le più raffinate, segnaliamo quella proposta dal Library Council of **New South Wales** (Australia) per le biblioteche pubbliche.<sup>30</sup>

Si tratta di un metodo duplice, i cui risultati non sono alternativi ma vanno comparati e incrociati tra loro, e possono essere utilizzati per dimensionare sia un nuovo intervento sia un ampliamento. Il primo metodo (*Service-based Benchmarks Method*) calcola la superficie in funzione della quantità di documenti, del numero di posti a sedere e dei vari servizi che l'edificio dovrà ospitare, mediante l'utilizzo di standard dimensionali e parametri percentuali. Il secondo metodo (*Population-based Benchmarks Method*), da incrociare con il primo, calcola la superficie in riferimento alla popolazione residente e pendolare, tenendo conto anche della eventuale presenza di altri servizi bibliotecari e della maggiore o minore influenza sul territorio della biblioteca che si andrà a realizzare.

Questa procedura non può però essere applicata tale e quale nella realtà italiana, in quanto i parametri che utilizza si riferiscono prettamente alle biblioteche australiane, che hanno peculiarità specifiche, riferite sia alla loro copertura territoriale sia al loro ruolo di *public library* di matrice anglosassone e al modo in cui sono utilizzate dalla popolazione.

Tabella 12 Standard di superficie lorda per le biblioteche pubbliche in funzione del numero di abitanti del bacino di utenza, secondo la Diputació de Barcelona.

STANDARD DELLA DIPUTACIÓ DE BARCELONA: SUPERFICIE								
	biblioteca succursale	biblioteca pubblica locale			biblioteca pubblica centrale			
abitanti	3.000	5.000	10.000	20.000	30.000	50.000	70.000	100.000
<b>totale superficie lorda</b>	<b>581</b>	<b>918</b>	<b>1.350</b>	<b>1.715</b>	<b>2.376</b>	<b>3.159</b>	<b>4.185</b>	<b>4.860</b>
mq per 10 ab	1,94	1,84	1,35	0,86	0,79	0,63	0,60	0,50

### 8.5.4 Ipotesi di standard per la quantificazione della superficie

Confrontando gli indici riportati precedentemente con quanto indicato in alcune pubblicazioni del settore<sup>31</sup> e con gli esempi di biblioteche italiane ed europee già citati,<sup>32</sup> abbiamo cercato di definire degli *standard dimensionali di massima per nuovi edifici bibliotecari* in funzione del bacino di utenza, riferiti alla realtà italiana.

Nella **tabella 13** sono descritti l'*indice di superficie* (riferito alla superficie netta destinata ai servizi al pubblico) e un dimensionamento di massima dell'edificio.

Agli spazi destinati ai servizi al pubblico va sommata l'area per servizi interni e magazzini chiusi, variabile tra il 15% e il 26% della superficie complessiva.

Dalla superficie netta programmata (SNP) complessiva così calcolata è possibile calcolare la superficie lorda programmata (SLP). La SLP è calcolata aggiungendo alla SNP un incremento pari al 20%, per tener conto dell'incidenza media degli spazi destinati alla circolazione, ai servizi e agli impianti. Alla SNP incrementata del 20% si aggiunge un ulteriore incremento del 10%, riferito all'incidenza media dell'ingombro delle opere murarie. La SLP sarà dunque ottenuta incrementando complessivamente la SNP del 32%.

Nella **tabella 13** è riportato anche l'indice della dotazione di personale FTE,<sup>33</sup> che mette in relazione il numero di addetti con la popolazione, e si calcola dividendo il numero di FTE per il numero degli abitanti diviso duemila.<sup>34</sup> Questa stima ha il solo fine di calcolare gli spazi d'uso del programma edilizio e non ha lo scopo di calcolare l'occupazione indotta dalla realizzazione della biblioteca.

I valori riportati in tabella devono essere ovviamente adattati caso per caso in riferimento alla fisionomia bibliotecaria, al contesto di intervento, all'offerta di altri servizi socio-culturali presenti nel territorio e alle risorse finanziarie a disposizione.

L'indice di superficie è inversamente proporzionale al numero degli abitanti ed è tanto più alto quanto minore è la popolazione.

Il dimensionamento potrà variare sensibilmente in funzione dell'utenza potenziale e attendibile emersa negli studi preliminari, del numero e delle caratteristiche dei servizi bibliotecari, della possibilità di condividere alcuni spazi di supporto con altre funzioni pubbliche.

Va comunque ribadito ancora una volta il fatto che la maggior parte della biblioteche pubbliche italiane è inadeguata alle dimensioni e alle esigenze del bacino di utenza, e che biblioteche efficienti finiscono sempre per riscuotere un consenso assai superiore alle aspettative, rischiando dunque di risultare sottodimensionate.

<sup>31</sup> Cfr. Solimine, *Valutazione in Linee Guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane*, cit., pp. 96-124; Santi Romero, *La arquitectura de la biblioteca*, cit.; *Bibliothèque dans la cité*, cit.

<sup>32</sup> Vedi nota 22, Capitolo 8.

<sup>33</sup> *Full Time Equivalent*: Come è stato già detto, ogni FTE equivale a 36 ore lavorative, indipendentemente dal tipo di qualifica o contratto lavorativo.

<sup>34</sup> Si preferisce riportare gli FTE a 2000 abitanti piuttosto che a uno per evitare numeri con troppi decimali e per conformarsi allo standard IFLA.

STANDARD PER BIBLIOTECHE PUBBLICHE: SUPERFICIE											
	biblioteche di piccola dimensione			biblioteche di media dimensione			biblioteche di grande dimensione			grandi biblioteche centrali	
abitanti	3.000	5.000	10.000	15.000	20.000	30.000	35.000	50.000	70.000	100.000	300.000
<b>indice di sup. netta</b> <i>area per servizi al pubblico</i> (mq per 10 abitanti)	1,13	1,07	0,84	0,65	0,54	0,50	0,47	0,40	0,38	0,35	0,30
superficie netta per servizi al pubblico (mq)	339	535	840	975	1.080	1.500	1.645	2.000	2.660	3.500	9.000
superficie netta per servizi interni e deposito chiuso (mq)	40	65	120	160	210	330	375	500	800	1.100	3.100
<b>superficie netta complessiva (mq)</b>	379	600	960	1.135	1.290	1.830	2.020	2.500	3.460	4.600	12.100
<b>superficie lorda (mq)</b> Slp = Snp+32%	500	792	1.267	1.498	1.703	2.416	2.666	3.300	4.567	6.072	15.972
indice di superficie lorda (mq per 10 abitanti)	1,67	1,58	1,27	1,00	0,85	0,81	0,76	0,66	0,65	0,61	0,53
percentuale per servizi interni e deposito chiuso	11%	11%	13%	14%	16%	18%	19%	20%	23%	24%	26%
<b>indice FTE</b> (numero di FTE in servizio ogni 2000 abitanti)	1,50	1,00	0,80	0,80	0,80	0,80	0,80	0,80	0,80	0,80	0,80
numero di FTE	2,25	2,50	4,00	6,00	8,00	12,00	14,00	20,00	28,00	40,00	120,00

Tabella 13 Indici e Standard di superficie netta e lorda in funzione del numero di abitanti del bacino di utenza e indice di personale (addetti FTE).

## 8.6 FUNZIONI E SERVIZI DELLA BIBLIOTECA

La biblioteca deve fornire all'utente i mezzi necessari per capire di quale documento ha bisogno, cercare quel documento e, una volta trovato, consentirgli di farne uso.

Gli strumenti per la ricerca sono molteplici: da cataloghi, bibliografie e repertori cartacei a strumenti informatizzati e banche dati ad accesso remoto, da semplici risposte di orientamento a servizi di *reference* specialistico. Trovato il documento, la biblioteca può concederne la consultazione in sede, permetterne la riproduzione o consentirne il prestito esterno. La biblioteca può inoltre rendere il patrimonio posseduto direttamente accessibile a scaffale aperto, oppure conservarlo a deposito chiuso, mediandone l'accesso. Nel caso in cui non possenga le risorse documentarie cercate, può attivare servizi di prestito interbibliotecario, fornire servizi di *document delivery* o eventualmente acquistarne copia.

In generale, nella biblioteca è possibile riconoscere due "macro-aree" funzionali: l'area riservata ai *servizi interni* e quella destinata ai *servizi al pubblico*. Mentre nella prima, nascosta e lontana dall'utente, sono svolte tutte le operazioni tecniche che consentono il funzionamento della macchina bibliotecaria, nella seconda si esprime in pieno tutta la potenzialità della biblioteca, vengono messi a disposizione degli utenti (anche remoti) servizi e risorse, e viene verificata l'efficacia del lavoro compiuto dai servizi interni rispetto alle necessità dell'utenza.

## 8.7 I TRE LIVELLI DEI SERVIZI AL PUBBLICO

A prescindere dalla fisionomia bibliotecaria, è possibile suddividere l'area dei servizi al pubblico in tre livelli, rifacendosi all'impostazione del modello biblioteconomico della *dreigeteilte Bibliothek*. Le tre aree funzionali, disposte secondo un ordine di progressivo approfondimento, corrispondono a tre diverse tipologie di esigenze informative, a tre forme di erogazione dei servizi, a tre modalità di ordinamento ed esposizione dei documenti e talvolta, nelle biblioteche pubbliche più grandi, persino a tre tipi di risorse documentarie.

I tre settori corrispondono alle seguenti funzioni:

- informazione generale, orientamento, consultazione e *reference*;
- lettura, divulgazione e studio;
- studio e ricerca specialistica.

Le funzioni suddette possono avere connotazioni assai diverse a seconda della fisionomia bibliografica, che potrebbe accentuare o ridurre l'importanza di una o due di esse.

Informazione generale, orientamento, consultazione e *reference* si svolgono prevalentemente nel settore di ingresso (*primo livello*).

Le attività di lettura, divulgazione e studio avvengono nel settore a scaffale aperto (*secondo livello*), in cui vengono erogati servizi di media complessità.

Esigenze di studio più approfondito e ricerca specialistica vengono infine soddisfatte dalle risorse documentarie del deposito chiuso o delle sezioni speciali, e dai servizi di *reference* specializzato, *document delivery*, etc. (*terzo livello*). La rilevanza dei servizi di terzo livello è direttamente proporzionale alla dimensione e al grado di specializzazione della biblioteca.

### 8.7.1 Il primo livello di servizi al pubblico

Il primo livello è quello a più forte impatto di pubblico ed è finalizzato a fornire servizi di accoglienza, orientamento, informazione generale, presentazione di novità editoriali e documenti legati all'attualità, consultazione e *reference*. Questo livello potrà essere più o meno sviluppato a seconda della dimensione della biblioteca e della sua fisionomia, puntando maggiormente su alcuni servizi o perseguendo per tutti lo stesso grado qualitativo.

Se nella strategia della biblioteca i servizi di primo livello occupano (come dovrebbero) un ruolo importante, ciò avrà inevitabili ripercussioni anche di carattere finanziario, poiché in questo settore la qualità è perseguibile solo grazie alla selezione del materiale e al suo continuo aggiornamento, investendo in risorse umane e nella formazione continua.

Le aree funzionali previste nel primo livello sono:

- settore di ingresso;
- settore consultazione.

Nel settore di ingresso, potranno esserci le seguenti funzioni:

- servizi di accoglienza e prima informazione (orientamento, guardaroba, prime informazioni);
- prestito e/o consultazione di novità editoriali e documenti di attualità;
- servizi di informazione di comunità (informazioni sulla vita pubblica e sociale);<sup>35</sup>
- servizio "Informagiovani";<sup>36</sup>
- servizi di documentazione locale (sull'identità locale, la storia, le tradizioni, la comunità, etc.);
- *browsing* tra i materiali presentati a scaffale aperto, raggruppati per aree di *interesse* (in modo temporaneo e permanente, in funzione delle scelte biblioteconomiche);<sup>37</sup>
- consultazione di giornali e periodici correnti (quotidiani e periodici di informazione e cultura generale, su supporto cartaceo o digitale);<sup>38</sup>
- servizio di prestito;<sup>39</sup>
- altri servizi bibliotecari a forte impatto di pubblico destinati a particolari categorie di utenti (servizi bibliotecari per bambini, adolescenti e giovani, servizi per stranieri, anziani, o altre particolari utenze individuate nel territorio);
- esposizioni temporanee;
- attività di ristoro e commercio (attività che saranno ovviamente esternalizzate).

Nel settore consultazione potranno esserci le seguenti funzioni:

- ricerca da catalogo e servizi di *reference*;<sup>40</sup>
- servizi speciali di *reference* (consulenze specialistiche, *business information*, etc.);<sup>41</sup>
- servizi di prestito interbibliotecario (ILL: *Inter-Library Loan*);<sup>42</sup>
- servizi di *document delivery* (servizi commerciali di riproduzione e/o prestito di documenti, erogati nel caso in cui non sia possibile ricorrere al prestito inter-bibliotecario, svolti soprattutto da grandi strutture bibliotecarie);<sup>43</sup>
- servizi di supporto (copia e riproduzione).

35 Questo servizio, situato nel settore di ingresso per il forte impatto che può avere sul pubblico è descritto nel paragrafo *I servizi di reference*, in quanto concettualmente assimilabile ad essi.

36 Anche questo servizio è situato nel settore di ingresso per il forte impatto che può avere sul pubblico, ed è descritto nel paragrafo seguente *I servizi di reference*.

37 "*Browsing*" significa dare un'occhiata, curiosare in giro, girovagare senza un obiettivo preciso, come si fa entrando in una libreria o in un negozio.

38 Il servizio di consultazione di giornali e periodici sarebbe legato concettualmente al secondo livello, ma si preferisce inserirlo nel primo per l'impatto che esso può avere sull'utenza (anche occasionale).

39 Il servizio di prestito può essere erogato anche nel secondo livello o in punti di prestito automatizzato. Lo si inserisce nel primo livello in quanto qui dovrebbe esserci il punto principale di uscita e ritorno dei documenti soggetti a prestito.

40 Si veda il paragrafo successivo: *Il settore reference*.

41 Idem.

42 In Italia i servizi di prestito interbibliotecario funzionano bene nei sistemi consorziati, mentre in caso contrario, oltre a comportare un pagamento a copertura delle spese di spedizione, sono spesso poco agevoli per lungaggini burocratiche, ritardi nella conversione dei cataloghi da cartacei a digitali e per la scarsa predisposizione di molte biblioteche a questo genere di servizio.

43 Dati i costi dei servizi di *document delivery*, il ricorso a questi servizi dovrà essere valutato nelle strategie di gestione del *reference*: vi si può ricorrere come ultima risorsa quando il prestito interbibliotecario non abbia dato risultati; in caso vi fosse urgenza da parte dell'utente-cliente che lo richiede; oppure, per biblioteche particolarmente grandi, può rientrare tra le normali fonti di approvvigionamento documenti. Biblioteche che erogano servizi di *document delivery* sono: il British Library Document Supply Centre della sede distaccata di Boston Spa (vedi paragrafo: *La British Library*); UNCOVER, servizio fornito dal consorzio statunitense CARL (Colorado Alliance of Research Libraries); PRISM-ILL, servizio dell'ente americano OCLC (vedi il paragrafo: *Biblioteche virtuali*), che ne gestisce il servizio interbibliotecario.



figura 125 Stadtbücherei, Münster, Bolles-Wilson (1987-1993). Mercatino dei libri usati nel settore d'ingresso.

figura 125

44 Molti spunti per l'ordinamento del materiale del settore di ingresso si possono ricavare dai metodi di catalogazione delle grandi librerie, sempre immediati e necessariamente "amichevoli". Tali metodi di catalogazione derivano in vario modo dalle teorie di Ranganathan inerenti la Facet Classification, implementata dagli strumenti informatici e dalle teorie di Architettura dell'Informazione (vedi l'appendice II: *Le tante sfaccettature di Ranganathan*).

Alcune librerie virtuali (per esempio Barnes&Nobles) offrono una suddivisione in categorie e sottocategorie molto dettagliata e hanno un catalogo (accessibile via internet) con un software di ricerca molto raffinato, che consente di scegliere un libro procedendo per approssimazioni successive, definite in base agli argomenti. Per esempio, è possibile rintracciare romanzi che abbiano queste caratteristiche: "thriller", "storico", "ambientato durante la prima guerra mondiale", "in Africa"; oppure: "romanzo contemporaneo", "d'amore", "ambientato in Nord-Europa", nella cui storia ci sia "amore&matrimonio" e "tradimento", etc. Indipendentemente dagli attributi semantici individuati, che hanno finalità ovviamente commerciali, è estremamente interessante osservare il metodo predisposto, che consente un formidabile affinamento della ricerca in base ai contenuti che si stanno cercando (e prescinde dalle classificazioni per autore, soggetto e disciplina), e soprattutto permette di incrociare le ricerche giungendo allo stesso documento attraverso percorsi differenti, intrecciando e sovrapponendo i vari meta-dati. In questi cataloghi *on-line* sono inoltre disponibili alcuni commenti critici sul testo e indicazioni di altri libri sullo stesso argomento.

Un catalogo bibliotecario *on-line* che consentisse una ricerca del genere sarebbe un eccezionale catalogo da "primo livello", estremamente semplice e amichevole (ma altrettanto complesso da predisporre e tenere aggiornato). Cfr. URL: <<http://www.barnesandnoble.com>>, URL: <<http://www.amazon.com>>

45 Ripetiamo a titolo informativo le sezioni tematiche previste nel settore di ingresso dal programma biblioteconomico della biblioteca Forteguerriana di Pistoia (7.000 mq, circa 300mila documenti previsti a regime) e della Beic di Milano (55mila mq, 3,5 milioni di volumi), entrambi a cura di Giovanni Solimine.

Biblioteca Forteguerriana: A) "Piacere di leggere" (narrativa contemporanea italiana e straniera, anche in lingua originale, novità librerie, best-sellers); B) "Piacere di fare" (bricolage, collezionismo, hobbistica, sport, tempo libero, turismo e viaggi); C) "Piacere di ascoltare" (materiale musicale audio e videoclip); D) "Piacere di vedere" (documenti cartacei e video di cinema, arte, etc.); E) "Piacere di informarsi" (giornali e periodici d'informazione, postazioni internet, tv con canali satellitari e reti *all news*); "Piacere di formarsi" (postazioni pc per auto-apprendimento e formazione permanente).

Beic: A) "Casa, tempo libero, curiosità"; B) Informazione di comunità, Informagiovani e documentazione locale; C) Narrativa corrente; D) Saggistica corrente; E) Emeroteca. Ognuna delle sezioni del settore di ingresso della Beic è suddivisa a sua volta in numerosi temi di interesse (per esempio solo la sezione Narrativa corrente prevede: narrativa generale, narrativa umoristica, narrativa sentimentale, romanzo storico, avventura, thriller e racconti gotici, gialli, spionaggio, fantascienza e fantasy, romanzi a fumetti, altra narrativa di genere).

Vedi Giovanni Solimine, *Una nuova biblioteca pubblica per Pistoia*, cit.; Giovanni Solimine, *Studio di fattibilità della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, Progetto delle collezioni*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2001, pp. 211-214.

46 Vedi proposte per il settore di ingresso della Beic; *ibidem*.

## Settore di ingresso

Il settore di ingresso è quello che accoglie il visitatore, sul modello della *browsing area* delle *public library* anglosassoni e del *market* delle biblioteche tedesche. Esso deve rivolgersi a un pubblico non aduso ai meccanismi di funzionamento della biblioteca (certamente più abituato a orientarsi in luoghi come librerie o supermercati), e deve presentare le sezioni di immediato e più frequente interesse (novità, attualità, temi selezionati, etc.).

Precedendo fisicamente e funzionalmente le sale di lettura e i magazzini, il settore di ingresso dovrebbe aiutare l'utente a superare il "timore della soglia", l'eventuale senso di imbarazzo e soggezione che egli può avere nei confronti della biblioteca e del bibliotecario, fornendogli inoltre un'anteprima di ciò che troverà in biblioteca e guidandolo verso il settore di consultazione generale e verso le sale di lettura. A tal fine, sia dal punto di vista funzionale sia architettonico, il settore di ingresso deve avere caratteristiche di immediatezza, accessibilità, riconoscibilità, informalità e centralità rispetto alle altre funzioni.

Come è stato detto, un aspetto innovativo del modello biblioteconomico a tre livelli è quello relativo alle **modalità di sistemazione dei documenti nel settore di ingresso**, finalizzate a rispondere meglio alla domanda informativa vaga e non strutturata dell'utente medio e (soprattutto) dell'utente occasionale.

Se solitamente in biblioteca i documenti erano suddivisi per supporto (libri, giornali, audiovisivi, documenti sonori, microfilm, etc.) e ordinati per sezioni (con una netta divisione tra narrativa e saggistica e una classificazione interna dei documenti per autore e disciplina), la biblioteca a tre livelli tenta di ripensare tali modalità di sistemazione, rendendole più fluide e meno rigide.

A tal fine anzitutto si rinuncia alla suddivisione dei documenti per supporto, integrandoli invece in riferimento all'argomento, in modo tale da presentare assieme libri (molti dei quali esposti di piatto), video, documenti sonori, multimedia.

In secondo luogo, i documenti vengono ordinati non più per autori e discipline, bensì per generi e per *temi di interesse*. All'interno del singolo tema si rinuncia inoltre a ordinare il materiale rispetto al catalogo, in quanto il criterio per la scelta dei documenti da posizionare nel settore di ingresso (spesso anche in doppia o tripla copia) è che essi non vengano mai cercati nei cataloghi, ma soltanto in base al genere a cui appartengono. I temi di interesse variano nel tempo e vengono definiti anche secondo i dati empirici degli indici di prestito e in base alle domande più frequenti del pubblico (esempi di raggruppamenti per temi di interesse sono: "Best-seller", "Classici", "Avventura", "Fantasy", "Gialli", "Romanzo d'amore", "Cinema&teatro", "Poesia", "Salute", "Affari&finanza", "Esoterismo", "Hobbistica", etc.).<sup>44</sup>

Il settore di ingresso è anche il luogo della sperimentazione, per far fronte alle mutevoli esigenze dell'utenza e per mantenere viva la curiosità. Qui potranno essere presentati continuamente nuovi temi, inviti alla lettura e nuove proposte, anche in riferimento ad argomenti legati all'attualità, a particolari periodi dell'anno, a fatti di cronaca, a eventi culturali, etc. (alcuni esempi: "Guerra, affari e politica", "Eco-mafia", "Letteratura del Medio-Oriente", "Genitori&figli", "Omossessualità", "Il mio giardino", "Tutto sul Natale", "Dove vado in vacanza?", "Il mondo di internet", "Il cinema francese", "Gli anni di piombo", etc).

A seconda della sua dimensione, il settore di ingresso può anche essere suddiviso in sezioni tematiche, all'interno delle quali il materiale può essere raggruppato per temi di interesse più specifici.<sup>45</sup>

Qui, la modalità di presentazione dei documenti può essere a sua volta articolata in tre livelli: per ogni sottosezione potrebbero esserci alcuni ripiani o scaffali dedicati alle *novità*, altri a una *rassegna* di libri vecchi e nuovi su temi specifici (proposti in modo temporaneo o permanente), altri ancora, infine, per la *raccolta generale* di questa sottosezione, periodicamente rinnovata e aggiornata.<sup>46</sup>

Il passo ulteriore potrebbe essere allargare questa modalità di sistemazione dei documenti dal settore di ingresso all'intera biblioteca, non necessariamente in modo radicale (non del tutto consigliabile) tematizzando l'intero patrimonio documentario (compresa la saggistica), ma anche più semplicemente apponendo dove opportuno etichette sui dorsi dei volumi, da utilizzare non come criterio di collocazione (che resta fondata sulle modalità di classificazione adottate), ma come rimando "a colpo d'occhio" al genere di appartenenza, in riferimento alle categorie del settore di ingresso.

Una impostazione come questa comporta una alta **mobilità del patrimonio tra i vari settori**, così che nessun documento abbia un posto fisso nella biblioteca e possa passare dal settore di ingresso al magazzino chiuso allo scaffale aperto, a seconda delle esigenze del periodo e dei temi in auge. Il settore di ingresso, che secondo l'esperienza di Ute Klaassen dovrebbe ospitare circa il 10% dell'intero patrimonio bibliotecario,<sup>47</sup> dovrebbe dare anche l'occasione per "rilanciare" libri interessanti ma poco richiesti e magari ormai relegati nel magazzino, inserendoli in una delle offerte tematiche. Ugualmente, è fondamentale un continuo aggiornamento dei materiali posseduti, con acquisti costanti e periodico svecchiamento: i nuovi acquisti possono essere collocati direttamente nel settore di ingresso, e da lì essere a poco a poco trasferiti nel settore a scaffale aperto o direttamente in magazzino. Questa continua circolazione del patrimonio documentario sostanzia la piena unitarietà della biblioteca, la cui suddivisione in tre livelli è puramente strumentale.

## Il settore reference

Tradizionalmente le biblioteche sono sempre state dotate di sale o spazi destinati alla consultazione generale, forniti di un apparato più o meno ricco di documenti a carattere generale esclusi dal prestito (dizionari, vocabolari, enciclopedie, manuali; glossari, lessici, annuari, cronologie; banche dati, repertori, bibliografie; cataloghi, indici, inventari; collezioni di testi, di fonti, di dati statistici e di informazione fattuale; raccolte di norme tecniche e legislative; calendari di eventi, convegni, etc.). Il settore *reference* costituisce l'evoluzione di questi servizi tradizionali di informazione bibliografica e di consultazione generale.

Il fatto che la biblioteca contemporanea si ponga come "agenzia bibliografica e informativa"<sup>48</sup> porta infatti il *reference* a diventare, da fornitura di informazione bibliografica e risorse documentarie consultate autonomamente dall'utente, un servizio attivo di tipo relazionale, mediante il quale il bibliotecario aiuta l'utente a esprimere i suoi bisogni informativi e lo orienta tra le varie fonti. Il *reference* realizza così un proficuo connubio tra risorse informative (cataloghi, repertori, banche dati on-line, etc.), documentarie (il patrimonio posseduto dalla biblioteca) e professionali (i bibliotecari).<sup>49</sup>

Questo servizio non è nuovo per le biblioteche: la differenza con il passato sta da un lato nell'atteggiamento di maggiore ascolto delle esigenze implicite o esplicite dell'utente da parte del *reference librarian*, dall'altro nella forte integrazione tra materiali di consultazione tradizionali della biblioteca (cartacei e digitali) e risorse informative ad accesso remoto (internet, banche dati, servizi di informazione automatizzati, etc.).

In tal modo la biblioteca pubblica, indipendentemente dalla sua dimensione (ed è questa la maggiore novità rispetto al passato, possibile grazie alle tecnologie informatiche in rete), può diventare una sorta di *reference library* in grado, se non di rispondere alle richieste informative dei suoi utenti, quanto meno di orientarle e indirizzarle in modo puntuale su altre fonti o istituti (pensiamo ai collegamenti tra *OPAC* o alle banche dati ad accesso remoto). Infatti, a patto che vi siano alcune strumentazioni informatiche basilari, la qualità del servizio di *reference* dipende, oggi più che in passato, prevalentemente dalle competenze e dalle capacità professionali e relazionali del bibliotecario, che dovrebbe fondare la fisionomia bibliotecaria sulla "consultazione come servizio".<sup>50</sup>

**I servizi di reference** non sono dunque altro che un'estensione del tradizionale servizio di informazione bibliografica, che diventa anche fornitura di informazione tout court, servizio di assistenza e consulenza agli utenti o di vera e propria documentazione.

Le informazioni fornite dal servizio di *reference* possono essere di tre tipi:

- indicazioni di orientamento, finalizzate a illustrare all'utente i mezzi della biblioteca, gli strumenti e le procedure più efficaci per la ricerca;
- suggerimenti nella scelta dei documenti, che (a seconda della richiesta) possono semplicemente supplire alla mancanza di retroterra conoscitivo da parte dell'utente tramutando un interesse vago nella scelta di un determinato documento, oppure richiedere un lavoro più complesso di indagine e ricerca bibliografica;
- informazioni vere e proprie, finalizzate a soddisfare immediatamente un bisogno conoscitivo da parte dell'utente, e che possono andare dal servizio di "risposta pronta" (per esempio una data di nascita o un'informazione fattuale) a ricerche più articolate.

47 Nel caso di Gütersloh il patrimonio ammonta a circa 140mila documenti (dato del 2001).

48 Vedere in proposito quanto detto nel paragrafo 4.4 *Biblioteca pubblica e informazione* (pag. 47).

49 Oculate strategie di *reference* dovrebbero inoltre riuscire a valorizzare il patrimonio della biblioteca mediante la pubblicazione interna di cataloghi, bollettini, guide bibliografiche, percorsi di lettura, etc.

50 Si veda in proposito quanto detto nel paragrafo 4.4.1 *Il ruolo del reference: incognite e opportunità* (pagg. 47-48) e nel paragrafo 4.8 *La biblioteca customer oriented* (pagg. 50-52).

51 Si veda in proposito quanto detto sulla biblioteca pubblica come "agenzia informativa locale" nel paragrafo 4.4.1, pag. 48.

52 Tra le biblioteche che forniscono questo servizio spicca la Science and Industry Business Library (SIBL), sezione distaccata della New York Public Library, che fornisce servizi e informazioni aggiornate ai suoi utenti nel campo della scienza, del business, dell'utilizzo delle nuove tecnologie e collabora con organizzazioni esterne e aziende. Tra i servizi che la biblioteca offre ai privati vi sono:

- lo *Small Business Information Service*, rivolto ai privati che hanno appena aperto un'attività sul mercato, e fornisce informazioni nel campo del marketing, degli studi statistici e demografici, dell'uso degli strumenti informatici;
- l'*International Trade Resources Service*, che consente l'accesso ai dati del mercato internazionale in collaborazione con le maggiori agenzie commerciali del mondo;
- lo *Science Education Program*, che collabora con università e istituti d'istruzione secondaria;
- il *NYPL Express*, un servizio di *reference* a pagamento che fornisce informazioni o documenti attraverso vari mezzi di comunicazione e su vari supporti;
- servizi di consulenza (in parte gratuiti) gestiti dalla SCORE (Service Corps of Retired Executive Associations), un gruppo di volontari con esperienza nel campo degli affari, a supporto di chi che ha appena avviato un'attività imprenditoriale.



figura 126 Biblioteca pubblica di Taipei (inaugurata nel 1990). Postazioni opac.

A seconda del tipo di impegno richiesto, il servizio di *reference* può essere di vario tipo:

- risposta pronta (*quick-reference*), che comporta pochissimo impegno da parte del bibliotecario nella fornitura di un'informazione di orientamento o di tipo fattuale;
- ricerca breve, che comporta una rapida ricerca a fasi multiple, da parte dell'utente (guidato dal bibliotecario) o da parte dello stesso bibliotecario (prima l'individuazione delle fonti da cui estrarre le informazioni e poi la ricerca dell'informazione stessa sulla base della fonte trovata);
- ricerca lunga, che comporta un'indagine più complessa e che può essere svolta dall'utente con la guida del bibliotecario o dallo stesso bibliotecario, anche dietro corresponsione di una tariffa per la prestazione eseguita.

Altri particolari servizi di *reference* sono:

- *Community Information* ("Informazioni di comunità")

Si tratta di un tipo di servizio (diffuso soprattutto in nord-Europa e nord-America) che risponde alle esigenze informative primarie del cittadino, diffondendo notizie inerenti ogni aspetto della vita pubblica e sociale (casa, lavoro, istruzione, tempo libero, assistenza, sanità, ambiente, etc.).

A seconda degli obiettivi preposti e delle risorse a disposizione, la biblioteca potrebbe limitarsi alla semplice fornitura di un servizio di consultazione (su supporto cartaceo, digitale e ad accesso remoto) di documenti di pubblica utilità, pubblicazioni ufficiali e informazioni di interesse per la cittadinanza (p.e. su leggi, contratti di lavoro e di affitto, concorsi e gazzette ufficiali, orari e caratteristiche dei servizi pubblici e privati, eventi culturali, occasioni di svago e cultura in città e nel territorio, etc.); oppure potrebbe anche attivare collaborazioni specifiche con altri enti pubblici e privati di sostegno e orientamento del cittadino (strutture sanitarie, assistenziali, scolastiche, pubblica amministrazione, etc.; associazioni ricreative, sindacali, sportive, esercizi commerciali, emittenti radio-televisive, etc.), in particolare per categorie portatrici di particolari problemi o specificità (disabili, stranieri, giovani, disoccupati, anziani, etc.).<sup>51</sup>

- Servizio *Informagiovani*

Si tratta di un servizio già diffuso in diverse biblioteche pubbliche italiane, finalizzato a rispondere alle esigenze informative dei giovani nel campo del tempo libero, della condizione giovanile, del rapporto con la scuola e il mondo del lavoro, anche in collaborazione con altre istituzioni e altri enti pubblici e privati (distretti scolastici, provveditorati, università, istituti di formazione professionale, associazioni sindacali e di categoria, camera di commercio, ufficio di leva, servizio civile, associazioni di volontariato, etc.).

- *Business Information*

È un servizio di documentazione economica e assistenza alle attività produttive, diffuso soprattutto nelle biblioteche anglosassoni.<sup>52</sup> Attraverso questo servizio di informazione economica, la biblioteca rende disponibili indagini di mercato, documenti tecnici, brevetti, fonti statistiche, informazioni sulla concorrenza, repertori specialistici, letteratura grigia (ovvero progetti di studio e di ricerca, tesi di laurea e dottorato, standard e normative tecniche, etc.), raccolte di abstract, archivi legislativi e raccolte di norme, articoli, rassegne stampa, banche dati, etc. Il servizio di *business information* può essere anche a pagamento, può essere esternalizzato o realizzato in collaborazione con enti pubblici e privati (camera di commercio, associazioni di categoria, fondazioni, agenzie di informazione, etc.).

Il servizio "informagiovani", i servizi di comunità e, ancor di più, i servizi di Business Information, presuppongono un impegno cospicuo da parte del personale addetto, e non è sempre possibile né sempre opportuno attivarli nelle biblioteche civiche, soprattutto se a scapito di altri servizi di *reference*. In molte città, anche di piccola e media dimensione, i servizi di comunità e "informagiovani" vengono esternalizzati e assumono una loro precisa autonomia e connotazione (anche in altro luogo, diverso dalla biblioteca).

"Al di là della loro notevole utilità pratica", nota in proposito Solimine, "tali servizi sono importanti anche per l'effetto indotto che possono provocare, trasformando notevolmente l'immagine della biblioteca agli occhi di quei cittadini che non sono utenti abituali dei servizi di pubblica lettura: si passa da un servizio che viene considerato di nessuna utilità per chi esercita un'attività produttiva,

rivolto unicamente a lettori professionali e studiosi - rispetto ai quali la civiltà industriale e il mondo imprenditoriale nutrono di fatto una implicita e talvolta perfino esplicita disistima -, a uno strumento utile anche per chi è mosso da finalità non speculative ma pratiche, uno strumento del quale imprenditori, professionisti, commercianti, possono avvalersi per produrre ricchezza, uno strumento per tutti, che è quanto di più lontano si possa immaginare dalla biblioteca paludata e colta, lontana dagli interessi di gran parte dei cittadini.”<sup>53</sup>

## 8.7.2 Il secondo livello di servizi al pubblico

Nel secondo livello sono situati i servizi tradizionalmente erogati dalle biblioteche: esposizione del patrimonio documentario, lettura, consultazione e studio.

Concettualmente rientrano in questa area funzionale anche alcuni strumenti di consultazione generale (di supporto ai materiali a carattere prevalentemente monografico), perciò l'area *reference* dovrà essere integrata con quelle di lettura e studio e una parte di quei materiali dovrà qui trovare posto o essere presente in copia, mentre gli strumenti informatici potranno consentire l'utilizzo ubiquitario di banche dati e documenti digitali di consultazione generale.

Rientrano in questo livello anche i servizi di consultazione di giornali e periodici specializzati e degli arretrati di quelli di informazione generale.

Le funzioni previste nel secondo livello sono essenzialmente:

- attività di lettura e consultazione dei documenti;
- attività di studio dei documenti;
- conservazione dei documenti, direttamente accessibili dagli utenti;
- ricerca da catalogo e servizi di *reference*;
- servizi di supporto (copia, riproduzione, etc.).

L'area di studio può essere più o meno distante da quella di lettura e consultazione generale o anche far parte solo del terzo livello, poiché presuppone differenti modalità di approccio, concentrazione e durata delle attività che li si svolgono.

Il secondo livello è infatti quello che maggiormente connota la biblioteca di pubblica lettura come *biblioteca per tutti*, “un luogo”, afferma Solimine, “in cui l'utente può accedere direttamente, prendere visione delle novità e sfogliare i libri, scegliere liberamente ciò che gli serve senza dover ricorrere al catalogo e anche, senza essere intimidito dalla presenza del bibliotecario, accrescere i propri interessi culturali e di lettura. L'azione che si intende esercitare attraverso questa sezione è un'azione fortemente promozionale e divulgativa, che tende a mantenere e conservare il ruolo del libro e della lettura, cui affianca oggi una più articolata e variegata offerta informativa attraverso l'uso del multimediale.”<sup>54</sup>

Lo scaffale aperto prima ancora che una modalità di conservazione dei documenti è dunque anzitutto uno *strumento conoscitivo* che, senza la mediazione del catalogo, mostra direttamente all'utente l'ampiezza delle risorse conoscitive a sua disposizione, consente e promuove percorsi incrociati e scoperte inattese, e favorisce quella che abbiamo chiamato “*serendipity culturale*”,<sup>55</sup> ovvero la possibilità di trovare ciò che non si sapeva di stare cercando e che non si immaginava nemmeno potesse esistere, secondo la “regola” per cui il libro di cui si ha davvero bisogno è sempre quello accanto al libro che si sta cercando. “L'architettura”, affermava pochi anni fa Pierre Riboulet, “permette di operare una ricomposizione unitaria del sapere”.<sup>56</sup>

### Il settore a scaffale aperto

Il progetto delle collezioni a scaffale aperto di una biblioteca di pubblica lettura dipende strettamente dalla missione e dalla fisionomia bibliotecaria, in base alle quali viene definita la copertura bibliografica, valutando i singoli documenti per il loro valore sia bibliografico (riferito allo stato delle conoscenze e della produzione editoriale in un determinato ambito del sapere) sia biblioteconomico (riferito all'economia della collezione e alla fisionomia bibliografica stessa).

<sup>53</sup> Solimine, *Introduzione allo studio della biblioteconomia*, p. 72. In proposito ricordiamo anche che il *reference service* si è sviluppato prima di tutto nelle *public library* anglosassoni proprio in quanto esse dovevano dimostrare ai cittadini che le finanziavano direttamente l'utilità di una struttura pubblica che offrisse loro anche informazioni utili per la vita quotidiana, il lavoro e l'attualità.

<sup>54</sup> Giovanni Solimine, *Una nuova biblioteca pubblica per Pistoia*, cit.

<sup>55</sup> Vedi paragrafo 2.4.2 pag. 32.

<sup>56</sup> Antonella Agnoli, Pierre Riboulet *Attraverso gli spazi: l'architettura della biblioteca come forma della comunicazione*, cit., p. 199. Vedere anche il paragrafo 4.5 *Biblioteca pubblica, sviluppo dell'individuo e funzioni ricreative*

figura 127 Staats- und Universitätsbibliothek, Göttingen. Veduta dei magazzini a scaffale aperto affacciati sugli spazi di lettura.



57 Alcuni aspetti del progetto *Conspectus* sono brevemente descritti nell'appendice II.

58 Un adattamento della metodologia del *Conspectus* è proposto per lo sviluppo delle collezioni della Beic, ed è stato in seguito riproposto per le biblioteche comunali della Provincia di Milano. Si veda in proposito *Dal libro alle collezioni*, cit.

59 Vedi appendice IV.

60 La scansione presentata nella tabella 14 è tratta da Solimine, *Le raccolte delle biblioteche*, cit., pag. 164.

61 Lo schema a seguire (dettagliato nella tabella 15) è quello previsto per la Beic di Milano, ed è stato riproposto per le biblioteche pubbliche della Provincia di Milano. Cfr. *Studio di fattibilità della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, Progetto delle collezioni*, cit., pp. 134-137; *Dal libro alle collezioni*, cit., p. 45. Uno schema differente è quello scelto dalla Bibliothèque Nationale de France, che prevede quattro dipartimenti tematici: Filosofia-Storia-Scienze dell'Uomo; Diritto-Economia-Politica; Scienza-Tecnica; Letteratura-Arte.

62 Gli schemi di scansione delle raccolte presentati nelle tabelle 14 e 15 devono essere considerati puramente esemplificativi, e non si intende affatto affermare che debbano essere considerati a priori i migliori da adottare, in quanto la scansione delle raccolte è uno degli aspetti fondamentali della fisionomia bibliotecaria e dunque dovrà essere accuratamente studiata dal direttore della biblioteca e dal consulente biblioteconomico, in funzione degli obiettivi e della missione della biblioteca stessa. Altre biblioteche italiane e straniere, infatti, hanno ordinato il patrimonio documentario in modi assai differenti dalla Beic o dalla Bibliothèque Nationale de France, e altrettanto validi e funzionali.

Una metodologia utile per lo sviluppo delle collezioni è quella del progetto *Conspectus*,<sup>57</sup> mediante la quale è possibile misurare per ciascuna disciplina la consistenza della raccolta iniziale e il livello di esaustività da raggiungere.<sup>58</sup>

A seconda della dimensione e della fisionomia bibliotecaria, il settore a scaffale aperto sarà suddiviso in un certo numero di sezioni tematiche, a loro volta articolate in varie sottosezioni.

La principale ripartizione è senza dubbio quella tra *fiction* e *non-fiction*, ovvero tra la parte di patrimonio documentario inerente la letteratura nelle sue svariate forme e il resto delle raccolte (saggistica e altro) su tutti gli altri ambiti del sapere. Come si è detto, nel settore a scaffale aperto, e in particolare nella sezione *Fiction*, saranno conservati documenti con data di pubblicazione non antecedente a 10-15 anni.

A differenza del settore di ingresso e di altre aree della biblioteca (biblioteca dei ragazzi, zona multimedia, spazio giovani, etc.), l'ordinamento dei documenti in questa sezione deve essere organizzato in modo sistematico, poiché è finalizzato alla costruzione di percorsi conoscitivi e di ricerca. Si utilizzerà dunque una classificazione per ambiti disciplinari e non per temi di interesse, raggruppando i documenti non in base al loro contenuto ma alla disciplina alla quale i contenuti afferiscono.

Tra i metodi possibili, il più utilizzato è la Classificazione Decimale Dewey, una tassonomia a base decimale, virtualmente estensibile all'infinito per classi e sotto-classi.<sup>59</sup>

Si riporta nella **tabella 14** un'ipotesi di scansione delle raccolte che prevede ventisette ambiti tematici e che, pur adottando la classificazione Dewey, tenta un'articolazione per aree di interesse più che per discipline, adeguandosi meglio agli scopi di una biblioteca pubblica.<sup>60</sup>

Al fine di rendere più facilmente accessibili le diverse sezioni, è possibile raggrupparle in ambiti tematici comuni, disarticolando ulteriormente la CDD, pur salvaguardandone l'integrità complessiva.

Possono in tal modo essere definite tre macro-aree tematiche, ripartite in sezioni e sottosezioni, il cui numero varierà a seconda della dimensione delle raccolte e del livello di approfondimento.<sup>61</sup>

Le tre aree dipartimentali previste possono essere:

1. Scienze e tecnologie
2. Scienze umane e sociali
3. Arti e letterature

Più in dettaglio, nella **tabella 15**, si possono distinguere le varie sezioni e sottosezioni facenti capo alle tre aree dipartimentali, con i relativi riferimenti alla CDD.<sup>62</sup>

Tabella 14. Esempio di scansione delle raccolte di una biblioteca di pubblica lettura.

SCANSIONE RACCOLTE DI UNA BIBLIOTECA PUBBLICA	
Riferimento CDD	Disciplina o materia
003-006	Informatica
Altro di 000	Comprende la classe 000 CDD (Generalità) ad eccezione delle sezioni da 003 a 006
130	Fenomeni paranormali
150	Psicologia
Altro di 100	Comprende la classe 100 CDD (Filosofia) ad eccezione delle divisioni 130 e 150
200	Religione
300-310	Scienze sociali in generale; statistica
320, 330 e 380	Politica; Economia; Commercio, comunicazione e trasporti
340, 350	Diritto; Amministrazione pubblica
360, 370	Servizi sociali; Educazione
390	Usi e costumi, folklore
400	Linguaggio
500-549	Scienze naturali; Matematica; Astronomia; Fisica; Chimica
550-599	Scienze della terra; Paleontologia; Scienze della vita; Botanica; Zoologia
610	Medicina
630, 640	Agricoltura; Economia domestica e vita familiare
Altro di 600	Comprende la classe 600 CDD (Scienze applicate) tranne le divisioni 610, 630 e 640
710, 720	Arti in generale; Urbanistica
741.5	Fumetto
780-792	Musica; Spettacolo; Rappresentazioni sceniche
793-799	Giochi; Sport; Caccia e pecca
Altro di 700	Comprende la classe 700 CDD (Arti) tranne le divisioni 710, 720, 780, 790 e i fumetti (741.5)
850	Letteratura italiana
Altro di 800	Comprende la classe 800 CDD (Letteratura) tranne la divisione 850
910	Geografia e viaggi
940	Storia generale d'Europa
Altro di 900	Comprende la classe 900 CDD (Geografia e Storia) tranne le divisioni 910 e 940.

**ARTICOLAZIONE DELLE RACCOLTE**

<b>Scienze e tecnologie</b>	<b>Scienze umane e sociali</b>	<b>Arti e letterature</b>
<u>1. Matematica [510-519]</u>	<u>1. Filosofia [100-126;128-129;140-149; 160-199]</u>	<u>1. Arti figurative</u>
<u>2. Informatica [003-006]</u>	<u>2. Religione [200-299]</u>	- 1.1 Scultura [730-739]
<u>3. Astronomia [520-529]</u>	<u>3. Geografia [910-912; 914-919]5</u>	- 1.2 Disegno [740-749]
<u>4. Fisica e chimica</u>	<u>4. Storia del mondo antico [913; 930-939]</u>	- 1.3 Pittura [750-759]
- 4.1 Fisica [530-539]	<u>5. Storia generale d'Europa [940-949]</u>	<u>2. Arti grafiche e fotografia</u>
- 4.2 Chimica [540-549]	<u>6. Storia generale degli altri continenti</u>	- 2.1 Arti grafiche [760-769]
<u>5. Scienze della terra</u>	- 6.1 Storia generale dell'Asia, Estremo Oriente [950-959]	- 2.3 Fotografia [770-779]
- 5.1 Geologia [550-559]	- 6.2 Storia generale dell'Africa [960-969]	<u>3. Musica, spettacoli e sport</u>
- 5.2 Paleontologia e Paleobotanica [560-569]	- 6.3 Storia generale dell'America Settentrionale [970-979]	- 3.1 Musica [780-789]
<u>6. Scienze biologiche</u>	- 6.4 Storia generale dell'America Meridionale [980-989]	- 3.2 Spettacoli [790-792]
- 6.1 Scienze della vita, biologia [570-579]	- 6.5 Storia generale di altre aree [990-999]	- 3.3 Giochi e sport [793-799]
- 6.2 Botanica [580-589]	<u>7. Sociologia e antropologia [300-307; 398-399]</u>	<u>4. Lingue e letterature classiche</u>
- 6.3 Zoologia [590-599]	<u>8. Politica, economia e management</u>	- 4.1 Lingua latina [470-478]
<u>7. Medicina [610-619]</u>	- 8.1 Scienza politica [320-328]	- 4.2 Greco classico [480-488]
<u>8. Psicologia e psicanalisi [127; 130-139; 150-158]</u>	- 8.2 Economia [330-339]	- 4.3 Letteratura latina [870-878]
<u>9. Agricoltura e veterinaria [630-639]</u>	- 8.3 Commercio, comunicazione e trasporti [380-389]6	- 4.4 Letteratura greca classica [880-888]
<u>10. Ingegneria, manifatture e costruzioni</u>	- 8.4. Management [650-659]	<u>5. Lingua e letteratura italiana</u>
- 10.1 Ingegneria [620-629]	<u>9. Diritto e amministrazione pubblica</u>	- 5.1 Lingua italiana [450-458]
- 10.2 Ingegneria chimica [660-669]	- 9.1 Diritto [340-347]	- 5.2 Letteratura italiana [850-858]
- 10.3 Manifatture [670-679; 680-685; 687-688]3	- 9.2 Amministrazione pubblica [350-359]	<u>6. Lingua e letteratura inglese e americana</u>
- 10.4 Edilizia [690-698]	<u>10. Organismi europei e internazionali</u>	- 6.1 Lingua inglese [420-429]
<u>11. Urbanistica e architettura</u>	- 10.1 Organismi europei [/]	- 6.2 Letteratura americana in inglese [810-819]
- 11.1 Urbanistica [710-719]	- 10.2 Organismi internazionali [/]	- 6.3 Letteratura inglese [820-829]
- 11.2 Architettura [720-729]	<u>11. Servizi sociali ed istruzione</u>	<u>7. Lingua e letteratura tedesca</u>
	- 11.1 Servizi sociali [360-369]	- 7.1 Lingua tedesca [430-438]
	- 11.2 Istruzione [370-379]	- 7.2 Letteratura tedesca [830-838]
	<u>12. Scienze dell'informazione e organizzazione della cultura</u>	<u>8. Lingua e letteratura francese</u>
	- 12.1 Biblioteconomia, documentazione, archivistica [020-027]	- 8.1 Lingua francese [440-448]
	- 12.2 Organizzazioni culturali e museologia [060-069]	- 8.2 Letteratura francese [840-848]
	<u>13. Costumi, casa e vita familiare</u>	<u>9. Lingua e letteratura spagnola e portoghese</u>
	- 13.1 Usi e costumi [390-395]	- 9.1 Lingua spagnola [460-468]
	- 13.2 Economia domestica e vita familiare [640-649]	- 9.2 Lingua portoghese [469]
		- 9.3 Letteratura spagnola e ispano-americana [860-868]
		- 9.4 Letteratura portoghese e brasiliana [869]
		<u>10. Lingua e letteratura russa</u>
		- 10.1 Lingua russa [491.7]
		- 10.2 Letteratura russa [891.7]
		<u>11. Altre lingue e letterature</u>
		- 11.1 Altre lingue [439; 449; 459; 479; 489; 491-491.6; 491.8-499]
		- 11.2 Altre letterature [839; 849; 859; 879; 889; 891-891.6; 891.8-899]

Tabella 15. Articolazione delle raccolte di una biblioteca pubblica di media e grande dimensione o di un Sistema bibliotecario (progettata per il settore scaffale aperto della Beic e proposta per le biblioteche della Provincia di Milano).

figura 128 Die Deutsche Bibliothek, Francoforte.  
Scaffalature a tripla altezza.



figura 128

Il carattere di sistematicità nella **sistemazione dei documenti nel settore a scaffale aperto** e nell'ordinamento della raccolte potrà essere più o meno accentuato a seconda della dimensione e della fisionomia bibliotecaria, ma non dovrebbe mai compromettere l'interdisciplinarietà e l'integrazione dei diversi saperi, caratteristica basilare di una biblioteca di cultura generale.

A tal fine, come si vede nell'esempio in **tabella 15**, sarebbe necessario scardinare la rigidità di collocazione prevista da classificazioni di tipo gerarchico-enumerativo (p.e. la CDD), che, oltre a porre oggettive contraddizioni nella dislocazione fisica di alcune discipline (p.e.: lingue e letterature in sezioni diverse; informatica lontana dalle altre scienze; urbanistica e architettura solo nella sezione arte; separazione delle scienze pure dalle scienze applicate; disarticolazione delle scienze umane; etc.), risulta anche particolarmente difficile da applicare al giorno d'oggi, quando i confini tra le discipline appaiono sempre più sfumati e in continuo mutamento.

A seconda della dimensione delle collezioni, il bibliotecario potrà inoltre decidere di non suddividere alcune sezioni nelle sottosezioni previste dalla CDD: per esempio nel caso della classe 800 (Letteratura) potrebbe essere utile ordinare i documenti in base al nome dell'autore, senza suddivisioni per lingua o per nazione, o distinguendo solo tra letteratura italiana (850) e letteratura straniera (altro di 800), in quanto può capitare che l'utente non sappia se l'autore che sta cercando sia inglese, americano, australiano, sudafricano o indiano; francese o canadese; spagnolo o argentino; portoghese o brasiliano, etc. Comunque non dovrà mai venire meno l'unitarietà delle raccolte, che potrà essere garantita dai collegamenti *thesaurali* del catalogo e da altri espedienti informativi (p.e. avvisi, etichette, segnature speciali, etc.) atti a creare continui rimandi da un settore all'altro della biblioteca, la quale in tal modo diventa essa stessa una sorta di "ipertesto bibliografico".

È inoltre necessario far sì che l'organizzazione delle varie sezioni e sottosezioni sia estremamente flessibile anche dal punto di vista logistico e distributivo; in particolare, quelle discipline che si trovano "al confine" tra un ambito e l'altro del sapere dovranno essere collocate anche fisicamente in spazi di cerniera tra le differenti sezioni.

Infine, sempre per preservare il carattere di ipertestualità e interdisciplinarietà tra saperi e linguaggi differenti, va perseguita una decisa integrazione tra raccolte cartacee, audiovisivi e documenti digitali, da mescolare tra loro e organizzare rispetto al soggetto e non rispetto al supporto. Come è stato detto, per essere specchio della contemporaneità la biblioteca deve intrinsecamente essere ibrida e, più che avere una sezione multimediale, deve possedere collezioni multimediali, progettate e pensate sin dall'inizio come tali.

## Servizi per bambini, ragazzi e adolescenti.

I servizi destinati a bambini, ragazzi e adolescenti sono trasversali al primo e secondo livello, e possono sia essere ugualmente presenti nell'uno o nell'altro sia prendere la forma di sezioni autonome, localizzate vicino al settore di ingresso oppure più addentro nella biblioteca (e a loro volta ripartite in tre livelli).<sup>63</sup>

Secondo le indicazioni dell'IFLA i servizi bibliotecari per ragazzi devono "offrire al bambino stimoli culturali ed educativi tali da consentirgli di diventare un adulto attivo e spontaneo"; devono dare al bambino "la possibilità di procurarsi per suo beneficio quel patrimonio culturale - nella forma del testo, immagine o suono - che è basato sulla storia del genere umano", stimolandolo a crearsi la propria nuova cultura; devono offrire materiali che incoraggino "la crescita del bambino con una personalità attiva e creativa"; devono infine coadiuvare i genitori, che orientano le preferenze culturali del bambino e le sue attività ricreative.<sup>64</sup> Le recenti Linee Guida dell'IFLA (2003) ribadiscono ulteriormente il compito dei servizi bibliotecari di fornire ai bambini e ai ragazzi informazione, alfabetizzazione e supporto per la formazione permanente, anche e soprattutto in risposta ai continui cambiamenti della società contemporanea, senza perdere di vista la funzione ricreativa, di promozione della lettura e di uso creativo del tempo libero.<sup>65</sup>

*Attraverso un'ampia scelta di materiali e di attività, le biblioteche pubbliche offrono ai bambini l'opportunità di provare il piacere della lettura e il gusto di scoprire nuove cose e di conoscere le opere dell'immaginazione. Si dovrebbero aiutare i bambini e i loro genitori a fare il miglior uso possibile di una biblioteca e a sviluppare le loro capacità di utilizzo dei mezzi di comunicazione a stampa ed elettronici. Le biblioteche pubbliche sono particolarmente responsabili di favorire i processi di apprendimento della lettura e di promuovere i libri e gli altri materiali per bambini. La biblioteca deve organizzare eventi speciali per bambini, come la narrazione di storie e altre attività collegate ai suoi servizi e alle sue risorse. I bambini dovrebbero essere incoraggiati ad andare in biblioteca sin dai primi anni di vita perché in questo modo è più probabile che continueranno ad utilizzarla in futuro.*

*Nei paesi multilingui i libri e gli audiovisivi per bambini dovrebbero essere disponibili nella loro lingua materna.*<sup>66</sup>

Mentre da un lato si specializzano sempre di più le sezioni dedicate a ogni fascia d'età (compresi i piccolissimi), dall'altro in molte biblioteche (pensiamo a quelle francesi, ma anche ad alcune italiane come la "San Giovanni" di Pesaro) si tentano con successo esperimenti innovativi, che prevedono l'offerta di spazi meno separati tra adulti e ragazzi, e che tentano una ripartizione delle aree funzionali basata non sulle fasce d'età, ma sui differenti comportamenti e bisogni informativi.

Come ribadisce Antonella Agnoli, infatti, una parte degli adulti ha con la biblioteca, i suoi strumenti e linguaggi, la stessa familiarità di un bambino di quarta elementare, ma, rispetto a questo, assai meno sfacciataggine: "Il nostro giovane utente, infatti, ha dalla sua non solo la faccia tosta dei bambini, la loro completa mancanza di inibizioni, ma anche la sicurezza che gli viene dal fatto che a scuola, implicitamente o esplicitamente gli hanno detto: "Vai in biblioteca". L'adulto al contrario, ammesso che conosca la biblioteca e che ne abbia una a portata di mano, considera in qualche modo vergognoso chiedere qualcosa a un "esperto" e teme soprattutto di rivelare la propria condizione di ignoranza, di difficoltà a esprimersi in italiano, di estraneità alla biblioteca."<sup>67</sup>

Quindi, premesso che è indispensabile una sezione separata per i bambini più piccoli, si possono ipotizzare varie soluzioni (flessibili e adattabili a seconda delle esigenze e dell'esito dell'esperimento) di mescolanza e ibridazione delle altre categorie di utenti: questo perché da un lato bambini un po' più grandi o più maturi della loro età possono sentirsi "ghettizzati" in un ambito segregato della biblioteca, volendone magari esplorare anche il resto; dall'altro alcuni adulti possono trovarsi in difficoltà con i materiali del fondo a loro destinato, preferendo cominciare con materiali "per ragazzi". La mescolanza dei pubblici può inoltre contribuire a creare un ambiente più informale, favorendo lo scambio tra utenti bisognosi di aiuto (sia bambini sia adulti), e può essere molto utile nel favorire il passaggio del ragazzo dalla sezione bambini a quella generale.

Come si è detto, mescolare categorie diverse di utenti non deve però creare promiscuità, ed è dunque necessario distinguere le diverse aree per comportamenti e modi d'uso, indipendentemente dalla fascia d'età: chi è venuto in biblioteca per studiare, chi per leggere un rotocalco e commentarlo con un amico, chi per leggere in rilassata informalità, chi per prendere di fretta un libro in prestito, etc.

<sup>63</sup> In alcuni casi la biblioteca dei bambini può addirittura diventare un'entità autonoma: è il caso della Biblioteca internazionale per ragazzi "De Amicis" di Genova, di recente rinnovata in una nuova sede di 2.200 mq, con 180 posti a sedere e oltre 20mila documenti (con data di pubblicazione inferiore a 20 anni).

Sugli spazi per bambini e ragazzi in biblioteca si rimanda in particolare al testo di Antonella Agnoli, *Biblioteca per ragazzi*, cit. Si veda anche: *Guidelines for Children's Libraries Services*, a cura di IFLA Libraries for Children and Young Adults Section, The Hague: IFLA, 2003; trad. it. *Linee guida per i servizi bibliotecari per ragazzi*, a cura di Letizia Tarantello e della Commissione nazionale Biblioteche Ragazzi dell'Associazione Italiana Biblioteche, Roma: AIB, 2004; URL: <www.ifla.org/VII/s10/scl.htm>; *Guidelines for Children's Services*, a cura di Adele Fasick, The Hague: IFLA, 1991, trad. it. di Luciano Bertolucci, *Linee Guida per le biblioteche per ragazzi*, in "Sfogliolibro", n. 5/6, 1993, pp. 4-15; *Guidelines for Libraries Services for Young Adults*, The Hague: IFLA, 1997, trad. it. Raccomandazioni per i servizi bibliotecari per giovani adulti, Roma: AIB, 1998. Si vedano inoltre i seguenti testi e articoli: Antonella Agnoli, Fare il punto sulle biblioteche per ragazzi, in "AIB Notizie", vol. 15, n. 3, marzo 2003, p. I-II; Carla Ida Salviati, Piccoli grandi libri, in "BibliotecheOggi", Vol. XX, n. 8, ottobre 2002, p. 78; Valeria Patregnani, Dai bebè agli adolescenti, in "BibliotecheOggi", Vol. XX, n. 4, maggio 2002, pp. 36-38; Rita Schmitt, Le biblioteche tedesche aprono nuovi spazi per i giovani, in "BibliotecheOggi", Vol. XVIII, n. 8, ottobre 2000, pp. 32-35; Antonella Agnoli, Bambini in biblioteca, in "Cittadini in Crescita", Istituto degli Innocenti di Firenze, anno I, n. 2-3, 2000, pp. 60-65; Come cambiano le biblioteche per ragazzi, in "Sfogliolibro", luglio 1997, numero monografico; Romano Vecchiet, Chi educa chi? A proposito di alcune tesi sul ruolo pedagogico della biblioteca, in "Sfogliolibro", aprile 1997, pp. 57-58.

<sup>64</sup> *Guidelines for Children's Services*, cit., pp. 5-6.

<sup>65</sup> Linee guida per i servizi bibliotecari per ragazzi, cit.

<sup>66</sup> Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo, cit.

<sup>67</sup> Antonella Agnoli, *Gli spazi dell'informazione nella biblioteca per ragazzi*, "Bibliotime", anno IV, n. 1, marzo 2001.

<sup>68</sup> Vedere anche quanto detto sul servizio "Informagiovani" nel paragrafo *I servizi di reference*.



figura129 Biblioteca comunale, Quarrata, Pistoia. Sezione bambini.

Perseguendo la strada della mescolanza dei pubblici, si dovranno adottare adeguate strategie di comunicazione e di allestimento, sia per gli arredi e l'organizzazione degli spazi, sia per le collezioni, dove i libri per bambini e ragazzi potrebbero essere evidenziati con particolari sistemi di etichettatura e altri espedienti informativi.

I materiali documentari destinati a bambini e ragazzi, suddivisi per fasce d'età, comprendono:

- libri (anche con diapositive, cassette audio e video, etc.);
- periodici;
- documenti musicali (CD e cassette);
- audiovisivi (DVD e VHS);
- giochi (da tavola, di ruolo, puzzle, etc.);
- documenti visivi (manifesti, dipinti, fotografie, etc.);
- documenti multimediali;
- altri materiali (carte geografiche, mappamondi, etc.).

I documenti saranno suddivisi tra consultazione (dal 25 al 15% del totale documenti per bambini, in percentuale inversamente proporzionale alla dimensione della biblioteca) e prestito (suddiviso in *fiction* e *non-fiction*), e saranno ordinati per temi di interesse, per collane e per autori. Vi potranno essere inoltre materiali informativi e documentari destinati a genitori e insegnanti.

Tra i servizi bibliotecari ci saranno varie attività di informazione, promozione e animazione, sia per i bambini più piccoli e per i ragazzi (attività manuali, teatrali, di narrazione, "club di lettura", etc.) sia per gli adolescenti (attività di partecipazione e auto-gestione, servizi di informazione e promozione, etc.),<sup>68</sup> i genitori e gli insegnanti.

La biblioteca potrà inoltre promuovere forme di collaborazione con la scuola, enti per l'infanzia, le famiglie, i centri sociali e di assistenza sanitaria, i pediatri, etc. A tal fine, potrebbero essere pensati pacchetti didattici, materiali audiovisivi, sito internet, offerte didattiche e promozionali per scuole e associazioni, programmi estivi, programmi di scambi internazionali, eventi legati al mondo del libro e della lettura in luoghi non specializzati (piazze, centri commerciali, etc.).

I servizi per bambini, ragazzi e adolescenti (indipendentemente dalla minore o maggiore integrazione con le altre aree funzionali della biblioteca) possono essere suddivisi in tre fasce d'età:

- 0-5 anni;
- 6-12 anni;
- 13-18 anni.

### Servizi per bambini da 0 a 5 anni

Anche nelle biblioteche pubbliche è sempre più frequente la diffusione di servizi destinati ai bambini piccolissimi (da zero a tre anni). Sulla scia delle esperienze anglosassoni,<sup>69</sup> anche in Italia è nato di recente il progetto nazionale *Nati per leggere*, promosso dall'Associazione Culturale Pediatri (ACP) e dall'Associazione Italiana Biblioteche, per promuovere la pratica della lettura ad alta voce come momento di comunicazione, scambio affettivo e apprendimento tra genitori e figli in età prescolare.<sup>70</sup> Sono infatti ormai ampiamente noti e documentati i benefici (a livello di capacità relazionali e di apprendimento) che il bambino molto piccolo può trarre dal confronto con il linguaggio scritto e visivo attraverso il contatto quotidiano con la lettura mediato dai genitori. La biblioteca pubblica ha dunque il compito di informare i genitori e fornire loro gli strumenti, le cognizioni, i materiali e gli spazi per lo svolgimento di attività di lettura assieme ai loro bambini.

I servizi per i bambini possono essere articolati per cinque fasce d'età:

- *0-6 mesi e 7-14 mesi*. Per queste due fasce d'età i servizi consisteranno prevalentemente nella fornitura di materiali informativi sulla prima infanzia e sulla cura del bambino, e primi libri. La lettura sulle ginocchia, da praticare a casa o anche in specifici ambienti all'interno della biblioteca, è possibile dal momento in cui il bambino riesce a tenere la testa diritta. La capacità di relazione con il libro da parte del bambino cresce in parallelo con le capacità linguistiche e cognitive: i libri sono anzitutto oggetti fisici e visivi, da esplorare con tutti i sensi.
- *15-24 mesi*. In questa fascia d'età il bambino compie progressi rapidissimi nello sviluppo linguistico e motorio. L'ascolto e l'osservazione divengono attività cruciali, così come le attività di manipolazione ed esplorazione dell'intorno circostante. È questo il periodo ideale per avvicinare i bambini ai libri e coinvolgere attivamente i genitori nelle attività promosse dalla biblioteca.
- *2-3 anni*. Aumentano la curiosità, l'autonomia e la capacità di relazione, di "lettura visiva", di comprensione dei concetti più semplici, di lettura di alcune parole, numeri, lettere dell'alfabeto.
- *4-6 anni*. Il rapporto con il servizio bibliotecario diventa più autonomo, il genitore comincia a non essere più una presenza fissa e il bambino inizia pratiche di lettura autonoma. La biblioteca potrà offrire anche attività di animazione e di supporto (lavori manuali, gioco, "ora del racconto", etc.).

Per quanto riguarda l'organizzazione e l'offerta del materiale documentario per i più piccoli, è possibile segnalare alcune indicazioni di massima, che andranno valutate caso per caso. Va anzitutto garantita grande facilità e libertà di accesso e di uso, dal punto di vista dell'organizzazione delle raccolte (pochi temi semplici: la famiglia, gli animali, le stagioni, etc.), della localizzazione ed esposizione dei documenti (di piatto o anche aperti, in contenitori e non in scaffali), degli arredi (cusci-

<sup>69</sup> In particolare: il progetto *Bookstart*, nato nel in Gran Bretagna nel 1992 (URL:<<http://www.bookstart.co.uk>>), e quello americano *Born to Read* (URL:<<http://www.ala.org/alsc/born.html>>), della Association for Library Service to Children (ALSC). Si vedano anche: le proposte della Public Library Association (divisione della American Library Association), che promuove assieme alla ALSC alcuni progetti in questo ambito (vedere: *PLA and ALSC's Early Literacy Project* nel sito della PLA, URL:<<http://www.pla.org>>); il programma americano, nato a Boston, *Reach Out and Read. A national pediatric literacy program*, destinato soprattutto alle famiglie più svantaggiate (URL:<<http://www.reachoutandread.org>>).

<sup>70</sup> "Apprendere l'amore per la lettura attraverso un gesto d'amore: un adulto che legge una storia. È questo il cuore del progetto *Nati Per Leggere*: promuovere una tutela del bambino più ampia in nome del suo diritto ad essere protetto non solo dalla malattia e dalla violenza, ma anche dalla mancanza di adeguate occasioni di sviluppo affettivo e cognitivo", si veda il sito istituzionale: URL:<<http://www.aib.it/aib/npl/npl.htm>>. Un altro progetto interessante è *FilidiFiaba*, promosso dal Settore politiche sociali della Provincia di Milano, che coinvolge i genitori immigrati, nella narrazione e diffusione di fiabe e storie per i bambini tra zero e sei anni (URL:<<http://www.aib.it/aib/npl/filidifiaba.htm>>).



figura 130 Los Angeles Central Library. Veduta della sala di lettura della sezione bambini.

71 Così è chiamata questa sezione nella nuova biblioteca civica di Terni (URL: <<http://www.comune.terni.it>>).

72 Antonella Agnoli, *Biblioteche per ragazzi*, cit., p. 28.

ni, tappeti, sedute informali per i genitori, etc.), della varietà dell'offerta (libri illustrati di diversi formati, libri tattili, libro gioco e libri-giocattolo, libri animati e sonori; altri materiali come giocattoli, materiali per disegnare, audiovisivi, etc.).

#### *Servizi per bambini/ragazzi di 6-12 anni*

Questi servizi sono dedicati ai giovanissimi, i *tweenager*<sup>71</sup> a metà strada (*between*) tra i più piccoli e i già adolescenti. L'obiettivo è quello di incoraggiare l'abitudine alla lettura come svago e l'utilizzo della biblioteca per fini ricreativi e di apprendimento, promuovendo l'uso di tutte le risorse bibliotecarie e creando le condizioni per un agevole passaggio dal servizio ragazzi a quello adulti.

I servizi per i bambini/ragazzi comprendono essenzialmente due tipi di attività:

- *attività individuali* (scelta e lettura di libri, ricerche, consultazione di cataloghi, consultazione di audiovisivi, documenti musicali e multimediali, etc.);
- *attività di gruppo* (attività di narrazione, attività di rappresentazione, attività manuali e artistiche, alfabetizzazione informatica, apprendimento delle lingue, ascolto e visione collettiva di audiovisivi, film e documenti sonori, etc.).

Questa fascia d'età deve avere spazi distinti da quelli destinati alla prima infanzia, in quanto sia le attività (individuali e di gruppo) sia i servizi di *reference* sono assai differenti tra loro.

"Il ragazzo oltre i 10 anni", avvisa infatti Agnoli, "è un utente piuttosto esigente, tende a passare molto tempo in biblioteca, vuole essere preso sul serio, richiede servizi di qualità, ben organizzati, personale competente che conosca bene i libri e sia in grado di aiutarlo a trovare quello che cerca. Questo tipo di utente impone una grande elasticità nel servizio, ma anche regole chiare e logiche: il ragazzo non si fa intimorire da regolamenti, comportamenti e linguaggi burocratici".<sup>72</sup>

In questa sezione dovranno essere molto curate le collezioni (ricche e rinnovate assiduamente, con documenti su diversi supporti) e gli interni (arredi, segnaletica, presentazione dei documenti), favorendo la massima informalità, semplicità d'uso e accessibilità. Le raccolte saranno ordinate per *temi di interesse* (il gioco, l'amicizia, la scuola, la famiglia, gli animali, l'ambiente, lo sport, ecc.), anche in riferimento a particolari eventi o iniziative.

Nel caso in cui la sezione dei bambini/ragazzi fosse separata da quella degli adulti, sarebbe opportuno adottare per i bambini più grandi (dai 9 anni in su) modalità di ordinamento più strutturate e più simili a quelle della sezione adulti (con la suddivisione tra consultazione generale e sezione prestito, e tra *fiction* e *non-fiction*, ordinate per soggetti, collane, autori, discipline scolastiche, etc.). Le raccolte dovranno essere multimediali, integrando i diversi supporti e favorendo una consultazione incrociata.

#### *Servizi per adolescenti (13-18 anni)*

Il pubblico dei *teenager* è stato a lungo trascurato dalle biblioteche, soprattutto italiane, che si sono spesso concentrate sui ragazzi fino ai 12-13 anni, trascurando o addirittura tollerando a fatica quelli più grandi, e in tal modo vanificando gli sforzi fatti per avvicinare ai libri gli utenti sin da piccoli. L'obiettivo principale dei servizi per gli adolescenti, prima ancora di soddisfarne le esigenze informative, deve essere quello di stimolare in loro lo sviluppo stesso dei bisogni intellettuali e ricreativi, stimolarne la crescita cognitiva e le capacità di ricerca e apprendimento, favorendo occasioni di socialità e di uso creativo del tempo libero, incoraggiando l'utilizzo di tutte le risorse bibliotecarie e il passaggio dalla sezione ragazzi a quella per gli adulti. A tal fine dovranno essere pensati servizi ad hoc, distinti (anche fisicamente) da quelli per i ragazzi e fortemente connotati.

Poiché gli adolescenti frequentano la biblioteca in gruppo, la loro sezione deve essere anche centro di aggregazione, dove poter consultare assieme libri, fumetti, musica, video, internet e altri strumenti multimediali. Questo può provocare conflitto con altre aree della biblioteca, per cui dovranno essere adottate soluzioni distributive ibride per risolvere il contrasto tra l'esigenza di integrazione dello spazio giovani e la necessità di evitare promiscuità tra usi diversi e differenti tipi di utenza. Lo spazio giovani dovrà essere informale e amichevole: quanto più distante possibile da quello che nell'immaginario collettivo giovanile può essere un ambiente scolastico o un'istituzione votata alla monocultura del libro.

Le raccolte dovranno avere una forte connotazione multimediale, integrando letteratura, poesia e saggistica con la musica, i videoclip, il cinema, i fumetti, i videogiochi, le risorse digitali in rete, ed essere continuamente aggiornate (così come i software e gli hardware a disposizione).

Le modalità di allestimento dei materiali devono essere molto simili a quelle del settore di ingresso (sistemazione secondo il modello *novità-rassegna-raccolte generali*; suddivisione tra *fiction* e *non-fiction*; ordinamento per *temi di interesse*), con particolare attenzione alla scelta e all'aggiornamento dei temi e dei contenuti rispetto alle tendenze in voga, meglio ancora se definiti coinvolgendo gli stessi utenti (come avviene in molte biblioteche tedesche, francesi, anglosassoni e in alcune biblioteche italiane).

Per favorire l'integrazione con il resto della biblioteca sarebbe importante inserire rimandi alle raccolte del settore di ingresso e delle sale a scaffale aperto, a livello sia di strumenti informativi (segnature, etichette, avvisi, etc.) sia di collegamenti *thesaurali*.

Nel settore giovani, i servizi di *reference* sono particolarmente difficili da realizzare, in quanto la figura del bibliotecario può facilmente essere vista come ennesima figura "autoritaria" afferente a un'istituzione. I servizi di orientamento e consulenza bibliografica per esigenze di studio possono dunque essere svolti dal servizio generale di *reference*, mentre può essere utile un servizio "Informagiovani",<sup>73</sup> più vicino alle necessità degli utenti, e una "silenziosa" ma costante attività di promozione culturale attuata mediante la continua proposta di nuovi temi di interesse e *rassegne* di materiali (nuovi o provenienti da altri settori della biblioteca).

### Servizi multimediali

Come è stato detto, più che dotare la biblioteca di una sezione multimediale, è necessario progettare *collezioni multimediali*, mescolando i diversi supporti.

Già adesso, è possibile leggere da un'unica postazione pc documenti visivi, sonori e multimediali, su supporto digitale o ad accesso remoto a banda larga. In biblioteche di media e grande dimensione, potranno essere collocate all'interno dei vari dipartimenti alcune video e fono-postazioni, per i documenti su supporto magnetico o su microforme.

Non va taciuto però che l'integrazione tra supporti diversi presenta varie difficoltà, dovute alla specializzazione dei prodotti e dei servizi multimediali, vincolati all'utilizzo di computer o di altri apparecchi. Particolari caratteristiche di fruizione (speciali condizioni ambientali e di illuminazione, ticchettio delle tastiere e rumore di fondo dei computer, esigenze di privacy, etc.), e alcuni specifici aspetti funzionali (cablaggio, collegamenti impiantistici, sicurezza, etc.) portano spesso ad allestire aree dedicate a tali supporti, ma ciò non toglie che tutti i documenti possano essere esposti e conservati assieme, indifferentemente dal supporto.<sup>74</sup>

Per quanto riguarda documenti musicali o video (su disco ottico o su nastro magnetico) è possibile prevedere diverse modalità di ordinamento: una soluzione può essere quella di accorpate i documenti inerenti musica, arti figurative, teatro, cinema e informazione radiotelevisiva, sia cartacei (spartiti, letteratura recente sui media, etc.) sia audiovisivi e digitali, allestendo in prossimità degli scaffali alcuni spazi attrezzati per la consultazione, più o meno separati dal resto.

Anche in questo caso la discriminante non dovrebbe essere il supporto bensì le differenti modalità di uso e comportamento. Per esigenze di studio o di maggiore concentrazione dovranno esserci fono-postazioni e video-postazioni più appartate; per attività di ascolto e visione, individuali o di gruppo, più legate allo svago, potranno esserci postazioni più informali (localizzate in modo da non arrecare disturbo ad altri) oppure, nel caso in cui non vi sia l'ausilio delle cuffie, in salette fonoisolate; per un ascolto della musica più libero e informale (in particolare per i giovani) si possono prestare lettori portatili di CD o audiocassette, per l'ascolto della musica svincolato dalle fonopostazioni fisse.<sup>75</sup>

### 8.7.3 Il terzo livello di servizi al pubblico

Il terzo livello è quello che si basa maggiormente sui fondi contenuti nel deposito chiuso, sulle raccolte specialistiche o su sezioni speciali. I servizi erogati sono prevalentemente di supporto allo studio o, talvolta, alla ricerca, e presuppongono un livello di approfondimento maggiore.



figura 131

figura 131 Los Angeles Central Library. Sezione musica e spettacolo, adiacente all'area Teen'scape destinata ai giovani.

<sup>73</sup> Vedi il paragrafo *I servizi di reference*.

<sup>74</sup> Una soluzione ibrida, valida per raccolte multimediali non troppo ampie, può essere quella di conservare separatamente e in un unico punto i documenti su supporto ottico o magnetico, inserendo però tra i libri un rimando, costituito per esempio da un fac-simile o da una confezione vuota. Un metodo simile è adottato per esempio nella biblioteca civica di Rovereto.

<sup>75</sup> La pratica di dare in prestito lettori portatili di cd o audiocassette è molto diffusa all'estero, in particolare nelle biblioteche tedesche, assai meno in Italia (tra le eccezioni vi è per esempio la Biblioteca di Pesaro).

Le funzioni previste nel terzo livello sono essenzialmente:

- attività di studio e consultazione dei documenti;
- conservazione dei documenti non direttamente accessibili agli utenti se non, eventualmente, previa autorizzazione;
- ricerca da catalogo e servizi specialistici di *reference*;
- servizi di supporto (copia, riproduzione, etc.).

Nella biblioteca pubblica, destinata alla divulgazione, l'importanza del terzo livello dipende dalla dimensione delle raccolte, dalla presenza di fondi speciali (raccolte speciali, donazioni storiche, documentazione locale storica), o da peculiari scelte biblioteconomiche che impongono la copertura bibliografica di certe aree tematiche.

Essendo il deposito chiuso inaccessibile alla maggior parte degli utenti, i documenti potranno essere sistemati con modalità diverse da quelle dello scaffale aperto, con l'unico scopo dell'agevole reperibilità dei documenti, rintracciabili mediante i cataloghi. I criteri di ordinamento possono essere vari: per supporto, per localizzazione (contrassegnando le sale, gli scaffali e i palchetti), per formato, per particolari caratteristiche del documento, etc.

Nel caso di fondi di pregio o di taluni fondi speciali, invece, è solitamente l'utente a essere ammesso in spazi dedicati (talvolta con particolari condizioni ambientali), dove sono conservati i documenti e dove egli può consultarli, senza poterli prendere a prestito.

## 8.8 I SERVIZI INTERNI

I servizi interni costituiscono quell'insieme di attività che trasforma la biblioteca da muto deposito di libri a sistema complesso, "organismo vivente in evoluzione", nel quale ogni sezione opera sinergicamente con le altre: i servizi al pubblico non sono altro che il risultato di quanto viene svolto o programmato dai servizi interni.

Rimandando a testi più specifici per l'approfondimento di questi aspetti, ricordiamo qui le aree funzionali presenti nell'area dei servizi interni, elencate in dettaglio nella **tabella 16**:

- *Amministrazione* (attività di direzione, gestione amministrativa, coordinamento, etc.);
- *Attività bibliografiche e biblioteconomiche* (attività di gestione delle raccolte, dei prestiti, dei servizi di *reference*, etc.);
- *Servizi tecnici di supporto* (manutenzione e trattamento dei documenti su vari supporti, etc.).

A seconda delle dimensioni e della fisionomia bibliotecaria alcune funzioni potranno essere più o meno sviluppate, altre potranno non esserci affatto o essere esternalizzate. Nelle biblioteche più grandi, la maggior parte delle attività suddette potrà essere autonomamente individuata, con uno specifico personale. Al diminuire della dimensione le diverse attività potranno essere progressivamente accorpate, fino a essere svolte da una o due persone nel caso di biblioteche molto piccole.

## QUADRO DI SINTESI SERVIZI E ATTIVITÀ DI UNA BIBLIOTECA PUBBLICA

Tabella 16 Quadro di sintesi con riepilogo dei servizi e delle attività di una biblioteca pubblica suddivise per aree funzionali, sezioni e sotto-sezioni.

### SP) SERVIZI AL PUBBLICO

#### **SP.1 Primo livello di servizi al pubblico**

##### **SP.1.1 Settore di ingresso**

- servizi di accoglienza e prime informazioni
- novità e attualità
- servizi di informazione di comunità
- servizi di documentazione locale
- presentazione di documenti scaffale aperto
- consultazione di giornali e periodici correnti
- servizio di prestito
- servizi per bambini e ragazzi
- servizi per adolescenti
- servizi per altre categorie di utenti
- esposizioni temporanee
- attività di ristoro e commercio

##### **SP.1.2 Settore consultazione**

- ricerca da catalogo e servizi di reference
- servizi speciali di reference
- servizi di prestito inter-bibliotecario
- servizi di document delivery
- servizi di supporto

#### **SP.2 Secondo livello di servizi al pubblico**

##### **SP.2.1 Spazi di lettura e consultazione**

- attività di lettura e consultazione dei documenti
- attività di studio dei documenti
- ricerca da catalogo e servizi di reference
- servizi di supporto

##### **SP.2.2 Area di conservazione a scaffale aperto**

- conservazione di documenti liberamente accessibili al pubblico

#### **SP.3 Terzo livello di servizi al pubblico**

##### **SP.3.1 Area di conservazione a deposito chiuso**

- conservazione documenti non liberamente accessibili al pubblico

##### **SP.3.2 Spazi di lettura e consultazione**

- attività di studio e consultazione dei documenti;
- servizi di supporto

### SI) SERVIZI INTERNI

#### **SI.1 Amministrazione**

- direzione e coordinamento
- amministrazione e contabilità
- gestione posta e rapporti con l'esterno
- gestione archivi
- centro di calcolo e informatizzazione

#### **SI.2 Attività bibliografiche e biblioteconomiche**

- selezione e acquisizione dei documenti
- amministrazione degli acquisti e degli scarti
- catalogazione e gestione dei cataloghi
- gestione delle raccolte
- gestione del prestito
- gestione dei servizi di reference
- gestione dei fondi speciali

#### **SI.3 Servizi tecnici di supporto**

- rilegatura
- trattamento, manutenzione e restauro
- riproduzione

Tabella 17 Quadro di sintesi con l'elenco delle attività, il livello di concentrazione richiesta (Conc), il livello di silenziosità dell'ambiente sonoro (Silenz), la durata media dell'attività misurata in ore (Durata), il numero medio di utenti partecipanti all'attività (Utenti), il tipo di postura richiesta (Postura), la eventuale necessità di strumentazione informatica o di altra macchina (Ausilio pc o altro).

Questa tabella è ricavata da una rielaborazione dell'autore di tabelle simili presenti nella manualistica anglosassone, e può essere utile per la definizione delle caratteristiche (localizzative e spaziali) delle diverse unità funzionali. In proposito, sarebbe particolarmente interessante effettuare una più accurata misurazione soprattutto dei parametri di "durata", mediante monitoraggi mirati nelle biblioteche italiane, al momento pressoché assenti.

CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITÀ (SERVIZI AL PUBBLICO)						
ATTIVITÀ	Conc	Silenz	Durata	Utenti	Postura	Ausilio pc o altro
<b>SEZIONE INGRESSO E ADULTI</b>						
accoglienza e prime informazioni	1	1	1/2 h	1 - 3	in piedi	
registrazione prestito uscita	1	1	1/4 h	1	in piedi	
conversazione	1	1	1/2 h	2 - 3	in piedi, informale, a tavolo	
discussione e attività seminari	3	2	1 - 8 h	2 - 15	a tavolo, seduta formale	
partecipazione a teleconferenze	3 - 4	3	1 - 8 h	1 - 3	postazione o sala	SI
browsing	2	2	1/2 - 1 h	1	in piedi	
internet	2	2	1/4 h	1	postazione in piedi	SI
lettura giornali e riviste correnti	2	2	1/2 h - 1 h	1	informale, a tavolo	
ricerca da OPAC	3	3	1/2 h	1	postazione seduta	SI
ricerca di informazioni	3	2	1/2 - 1 h	1	a tavolo	SI - NO
	4	3	1 - 8 h			
servizi di <i>reference</i> e <i>problem solving</i>	3	3	1 - 2 h	1	a tavolo	SI - NO
	4	4	2 - 8 h			
ricerca a scaffale aperto	2 - 3	2	1/2 h	1	in piedi	
richiesta di prestito da deposito	2	2	1/2 h	1	in piedi	
lettura	2	3	1 - 2 h	1	seduta informale	
	3	4	3 - 4 h		a tavolo	
ascolto di musica	1	3	1/2 - 1 h	1	seduta informale	SI
	3	4	1 - 2 h		fono-postazione	
ascolto di registrazioni	3 - 4	5	1 - 4 h	1	fono-postazione, carrel	SI
visione audiovisivi	2	3	1 h	1 - 2	seduta informale	SI
	3 - 4	4	1 - 4 h		video-postazione	
studio	4	5	1 - 8 h	1	a tavolo, carrel	SI - NO
lavoro di gruppo	3 - 4	2	1 - 4 h	2 - 6	a tavolo	SI - NO
videoscrittura	4	3	1 - 8 h	1	a tavolo, carrel	SI
rassegna di riviste e giornali arretrati	2	2	1 h	1	a tavolo	SI - NO
	3 - 4	3	1 - 3 h			
rassegna documenti su microforme	3	3	1 - 2 h	1	a tavolo	SI
riproduzione e copia	2	1	1/2 - 1 h	1	postazione in piedi	SI
visita esposizioni temporanee	2	2	1/2 - 1 h	1 - 2	in piedi	
ristoro	1	1	1/4 - 1 h	1 - 4	in piedi, seduta informale	
<b>BAMBINI (0-5)</b>						
attività di lettura ad alta voce	3	3	1/2 h	2 - 3	seduta informale	
attività di narrazione	3	2	1/2 - 1 h	2 - 6	seduta informale	
attività manuali	2 - 3	1	1/2 - 1 h	2 - 8	seduta informale, a tavolo	
gioco	2 - 3	1	1/2 - 1 h	2 - 8	seduta informale	
<b>BAMBINI-RAGAZZI (6-12)</b>						
browsing	2	1	1/2 h	1	in piedi	
lettura	2 - 3	3	1 - 2 h	1	seduta informale, a tavolo	
Consultazione generale e studio	4	4	1 - 3 h	1	seduta informale, a tavolo	
attività di narrazione	3	2	1 h	2 - 12	seduta informale	
attività di drammatizzazione	3	3	1 h	2 - 12	seduta informale	
attività manuali	2 - 3	1	1 h	2 - 12	a tavolo	
lavoro di gruppo	3	1	1 - 2 h	2 - 6	a tavolo	
internet	2	1	1/4 h	1 - 3	postazione in piedi	SI
ascolto di musica	1 - 2	2	1/2 h	1	seduta informale	SI
visione audiovisivi	2 - 3	3	1/2 - 1 h	2 - 12	seduta informale	SI
<b>ADOLESCENTI (13-18)</b>						
browsing	2	1	1/2		in piedi	
conversazione	1	1	1/2 h	2 - 3	in piedi, seduta informale	
lettura	2	2	1 - 2 h	1	seduta informale	
	3	3	3 - 4 h		a tavolo	
studio	4	4	1 - 4 h	1	seduta informale, a tavolo	SI - NO
studio di gruppo	3	2	1 - 2 h	2 - 6	a tavolo	SI - NO
internet	2	1	1/4 h	1	postazione in piedi	SI
ascolto di musica	1	2	1/2 - 2 h	1	seduta informale	SI
visione audiovisivi	2	2	1/2 - 1 h	1 - 4	seduta informale	SI

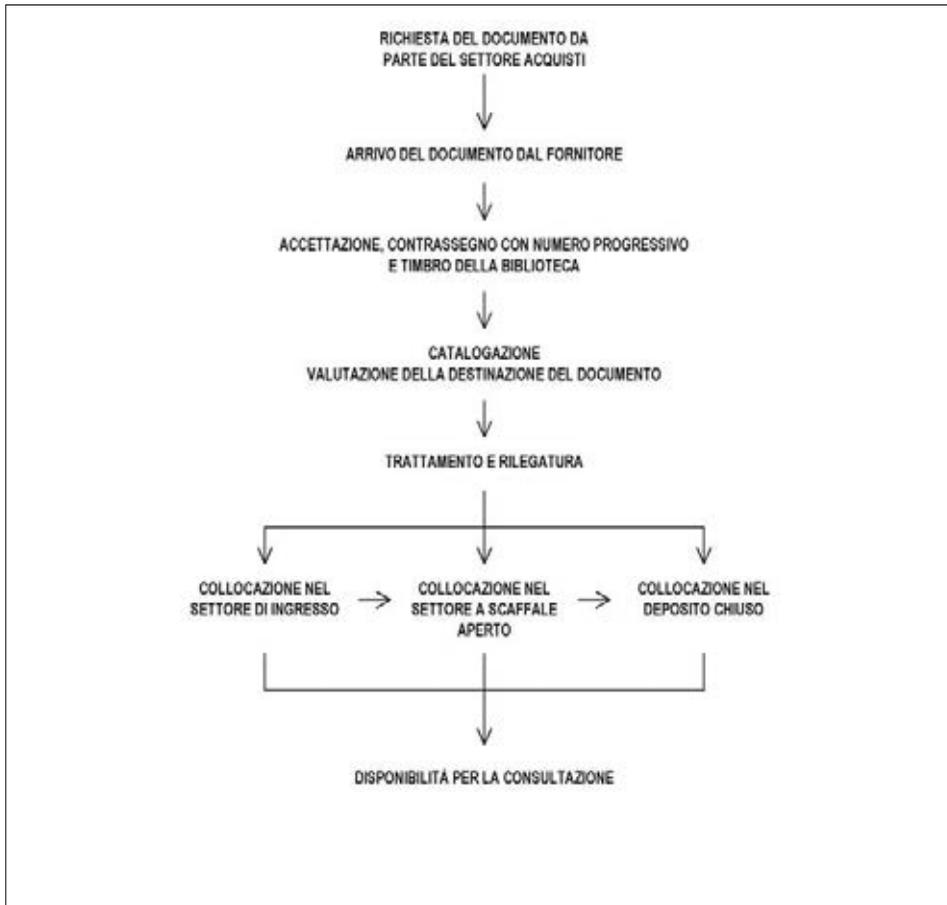


figura 132 Diagramma circolazione dei documenti: acquisizione.

Il diagramma esemplifica i passaggi a cui è sottoposto un documento dal momento in cui viene ordinato al fornitore da parte dell'ufficio acquisti al momento in cui viene reso disponibile per la consultazione.

figura 132

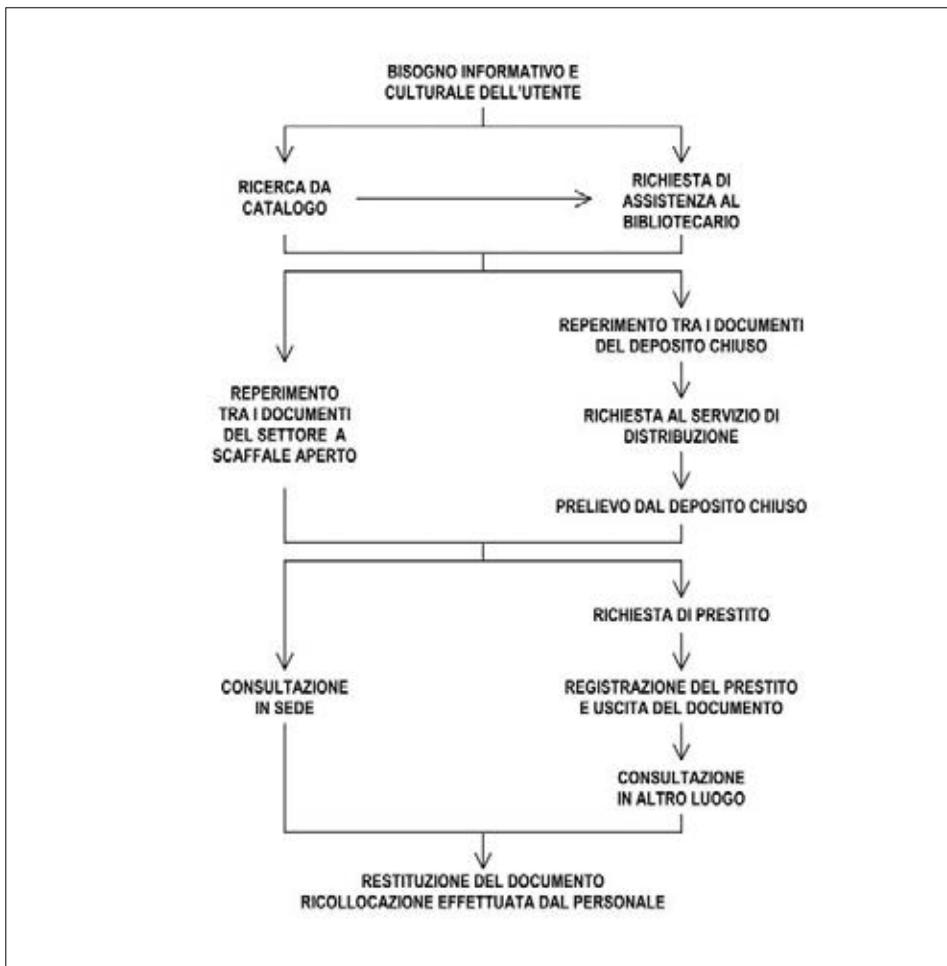


figura 133 Diagramma circolazione dei documenti: uso.

Il diagramma esemplifica la circolazione dei documenti durante l'utilizzo da parte degli utenti, in riferimento alle attività stesse svolte dagli utenti nella varie sezioni della biblioteca (o anche al di fuori di essa).

figura 133

figura 134 Diagramma attività degli utenti.  
Il diagramma esemplifica le attività svolte dagli utenti nei vari settori della biblioteca e i relativi percorsi.

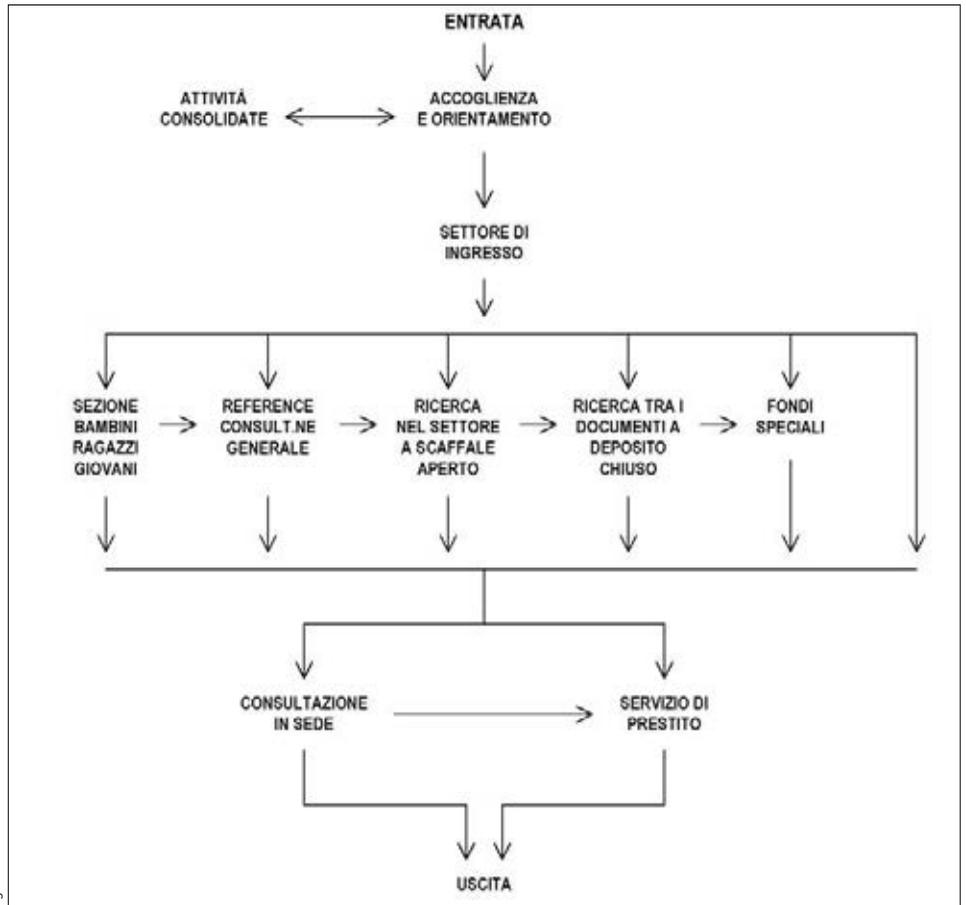


figura 134

Tabella 18 Quadro di sintesi con indicazione delle relazioni di prossimità e promiscuità che dovrebbero intercorrere tra le varie attività e aree funzionali dei servizi al pubblico

Prossimità e promiscuità non sono requisiti necessariamente legati tra loro. Alcune attività nella biblioteca dovrebbero infatti svolgersi in aree contigue senza però comportare promiscuità nel servizio e/o nei pubblici. In questa matrice sono riportate le varie attività funzionali indicando per ognuna rispetto a ogni altra un indice di prossimità e un indice di promiscuità. L'indice di prossimità segnala se la vicinanza fisica tra una funzione e l'altra costituisce un fattore positivo o negativo. L'indice di promiscuità segnala invece se la mescolanza delle due funzioni (soprattutto per quanto riguarda gli spazi e i pubblici) costituisce un valore, positivo o negativo.

PROSSIMITÀ E PROMISCUITÀ TRA LE AREE FUNZIONALI DEI SERVIZI AL PUBBLICO	LEGENDA																			
	accoglienza e informazioni	novità e attualità	informazione di comunità	documentazione locale	browsing tra i temi del sett ingr	giornali e periodici correnti	prestito	servizi per bambini (0-5)	servizi per bambini-ragazzi (6-12)	servizi per adolescenti (13-18)	esposizioni temporanee	attività di ristoro e commercio	reference e consultazione	ILL e DD	servizi di supporto	attività di lettura	attività di studio	scaffale aperto	deposito chiuso	
accoglienza e informazioni	0	+1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1
novità e attualità	+1	0	+1	+1	0	-1	-1	+1	+1	+1	+1	+1	-1	0	+1	-1	0	-1	-1	-1
informazione di comunità	+1	+1	0	+1	+1	0	-1	-1	+1	+1	+1	+1	-1	0	0	-1	0	-1	-1	-1
documentazione locale	0	0	+1	0	-1	0	-1	-1	0	0	-1	+1	0	+1	+1	+1	+1	+1	+1	+1
browsing tra i temi del sett ingr	+1	+1	+1	0	+1	+1	-1	-1	+1	0	-1	+1	0	0	+1	-1	+1	-1	+1	-1
giornali e periodici correnti	+1	+1	+1	0	+1	0	-1	-1	+1	+1	-1	-1	-1	0	-1	-1	-1	-1	-1	-1
prestito	+1	0	0	0	+1	0	-1	-1	0	0	-1	+1	+1	+1	+1	-1	+1	-1	+1	+1
servizi per bambini (0-5)	+1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	0	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1
servizi per bambini-ragazzi (6-12)	+1	+1	+1	-1	+1	0	0	+1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1
servizi per adolescenti (13-18)	+1	+1	+1	0	+1	0	-1	+1	-1	-1	-1	-1	-1	0	-1	-1	-1	+1	-1	-1
esposizioni temporanee	+1	+1	+1	0	0	+1	0	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1
attività di ristoro e commercio	+1	+1	+1	0	0	+1	0	-1	-1	+1	+1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1
reference e consultazione	0	0	+1	+1	+1	0	+1	-1	+1	+1	-1	-1	+1	+1	+1	+1	+1	+1	+1	-1
ILL e DD	0	0	0	0	0	0	+1	-1	-1	-1	0	-1	+1	+1	+1	+1	+1	+1	+1	-1
servizi di supporto	0	0	0	+1	-1	0	0	-1	-1	-1	-1	-1	+1	0	-1	-1	-1	-1	-1	-1
attività di lettura	-1	0	0	+1	+1	0	-1	+1	+1	0	-1	+1	0	+1	-1	-1	-1	+1	-1	-1
attività di studio	-1	-1	-1	+1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	-1	+1	0	+1	+1	-1	-1	-1	-1
scaffale aperto	-1	-1	-1	0	+1	+1	-1	+1	+1	0	-1	+1	0	+1	+1	+1	+1	+1	+1	-1
deposito chiuso	-1	-1	-1	-1	-1	-1	+1	-1	-1	-1	-1	+1	+1	+1	+1	+1	+1	+1	+1	+1

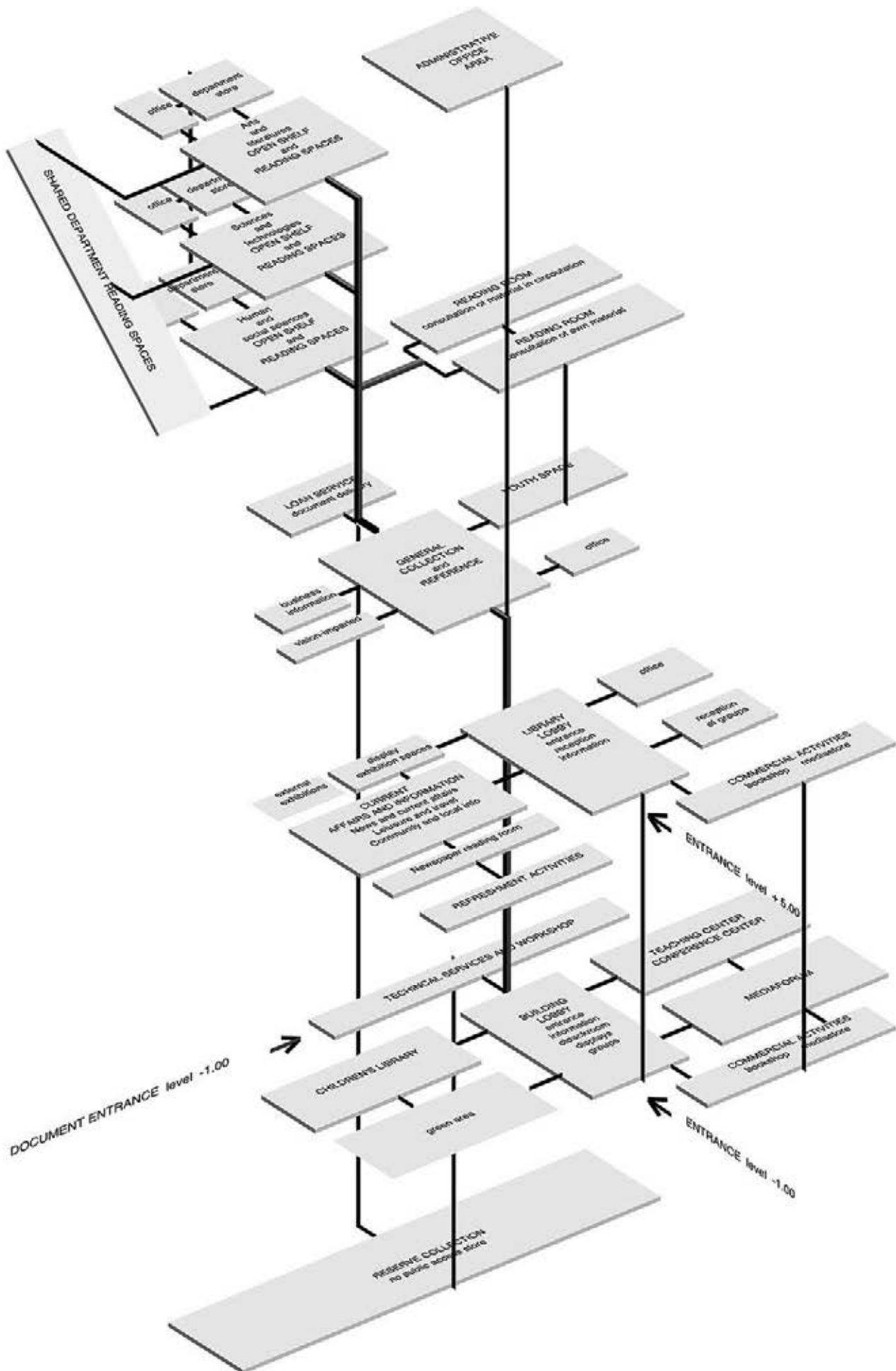


figura 135

# IL PROGRAMMA EDILIZIO PRESTAZIONALE

*Per gli architetti creare edifici come monumenti alle proprie inclinazioni estetiche è un'occupazione inutile, sempre [...]. Gli architetti devono avere coscienza dell'enorme responsabilità che hanno nei confronti della società, sapendo che le loro costruzioni saranno abitate dalla gente. [...] Io mi considero un funzionalista abituale. Per funzionalismo intendo l'uso di sistemi logici che comportino la produzione di soluzioni edilizie significative per i tempi in cui viviamo e che siano inerenti al problema come questo si presenta – l'area, le funzioni, i materiali, i costi, etc. Ma il funzionalismo non è abbastanza. L'edificio deve anche essere espressivo. Bisogna guardarlo e riconoscere le varie parti che lo compongono, i diversi luoghi dove le persone fanno cose differenti. Lo stilismo stronca tutto questo. [...] A partire dal programma si costruisce una gerarchia per decidere quali sono i fattori più importanti che hanno bisogno di essere risolti nei termini dell'organizzazione che si adotta. Non considero mai un lavoro come un semplice edificio, un'immagine. Lo vedo come un'organizzazione in cui, attraverso lo studio approfondito del programma, posso affrontare tutti, o quasi tutti, i problemi. Ci sono casi in cui è necessario addirittura rinunciare al lavoro, perché il programma è presentato in modo così scorretto da essere arbitrario o artificiale.*

James Stirling, *Seven Keys to Good Architecture*, 1963

Il programma edilizio prestazionale traduce in termini di spazio e requisiti tecnico-funzionali le esigenze individuate dal programma funzionale. A partire dalle funzioni e dai servizi descritti nel programma biblioteconomico, verranno definite le *aree funzionali* e le *unità ambientali*.<sup>1</sup> Gli spazi saranno classificati in base alla loro destinazione d'uso e per ognuno verranno definiti e descritti i requisiti spaziali, dimensionali, tecnici e ambientali, l'organizzazione e la distribuzione spaziale, le attrezzature di supporto da prevedere. Gli arredi e le attrezzature previste per ogni unità ambientale hanno caratteristiche specifiche dal punto di vista dei materiali, dei requisiti tecnici, delle dimensioni e della forma, in riferimento al loro ingombro e allo spazio di circolazione necessario. A seguire, per ognuna delle attrezzature di ciascuna unità ambientale, saranno descritti gli standard dimensionali, le dimensioni, l'ingombro effettivo e la porzione di spazio impegnata, le quantità (di documenti, di posti a sedere, etc.) che riescono a ospitare. In funzione dei parametri unitari individuati sarà possibile calcolare con una certa approssimazione la dimensione di ogni unità ambientale e dunque le superficie di massima dell'intervento.<sup>2</sup>

## 9.1 AREE FUNZIONALI DELLA BIBLIOTECA

A partire dall'elenco delle attività e dei servizi della biblioteca (**tabella 16**) elenchiamo qui le varie aree funzionali, suddivise per modi d'uso ed esigenze informative dell'utenza, e articolate secondo la sequenza di utilizzo dei tre livelli:

- settore di ingresso
- sezione bambini e ragazzi
- sezione adolescenti
- *reference* e consultazione generale
- spazi di lettura e consultazione a scaffale aperto
- spazi di studio
- magazzino chiuso
- sezioni speciali
- servizi interni
- spazi per attività culturali di supporto.

A seconda della dimensione e della fisionomia della biblioteca, ogni unità funzionale potrà essere sviluppata in modo maggiore o minore rispetto alle altre e potrà essere articolata in più sotto-sezioni e unità ambientali.

<sup>1</sup> Per "area funzionale" si intende un insieme di funzioni specifiche, che si esplicano in una o più unità ambientali, destinate allo svolgimento di attività connesse alle funzioni date. Per "unità ambientale" si intende uno spazio definito in relazione a determinati modelli di comportamento dell'utenza, destinato ad accogliere un'attività o un insieme di attività compatibili spazialmente e temporalmente.

Il *settore di ingresso* è un'area funzionale, lo *spazio giovani* è un'unità ambientale; i *servizi interni* costituiscono un'area funzionale, il singolo ufficio è un'unità ambientale. Un'unità ambientale è individuata da uno spazio determinato, ma non necessariamente confinato da muri o barriere: per esempio l'unità ambientale costituita dal *reference* può essere adiacente e sfumare in quella relativa agli *spazi di lettura*.

<sup>2</sup> Per il dimensionamento delle unità ambientali in base alla destinazione d'uso e agli arredi si veda il paragrafo 9.2.

9

Le biblioteche di piccola dimensione potranno accorpore tra loro alcune funzioni simili ed enfatizzeranno particolarmente la sezione destinata ai bambini e ai ragazzi. Nel caso in cui fosse privilegiato il prestito rispetto alla consultazione in sede si riserverà maggiore spazio alle scaffalature. Al contrario, nel caso si puntasse sull'uso sociale dei locali della biblioteca, vi sarà una più ampia superficie destinata alla consultazione di giornali e periodici, alla lettura ricreativa e alla socializzazione. Le scelte imposte dalla fisionomia bibliotecaria incideranno direttamente sui requisiti progettuali e sulle percentuali di spazio destinate alle varie funzioni.

Nelle biblioteche di media e grande dimensione le unità funzionali saranno maggiormente distinte e articolate, e un numero maggiore di classi d'utenza e di esigenze informative potranno essere ugualmente soddisfatte. Più la collezione è consistente, più complessa sarà l'articolazione spaziale in sezioni e sottosezioni, con la suddivisione tra opere di consultazione generale e opere in prestito, la differenziazione delle raccolte in base agli ambiti del sapere e la conseguente duplicazione di alcuni servizi (per esempio il *reference* o il punto di prestito, che saranno presenti in ogni dipartimento a scaffale aperto).

Nelle **tabelle 19 e 21** vengono riepilogate le aree funzionali e le principali unità ambientali relative a biblioteche di piccola, media e grande dimensione. Nella **tabella 20** sono invece riportate le percentuali medie di occupazione delle varie unità funzionali rispetto alla SNP totale, per biblioteche di piccole e medie dimensioni.

Seguono gli organigrammi distributivi per biblioteche di piccola e media dimensione e per quelle di grande dimensione, con evidenziati i collegamenti tra le varie unità ambientali.

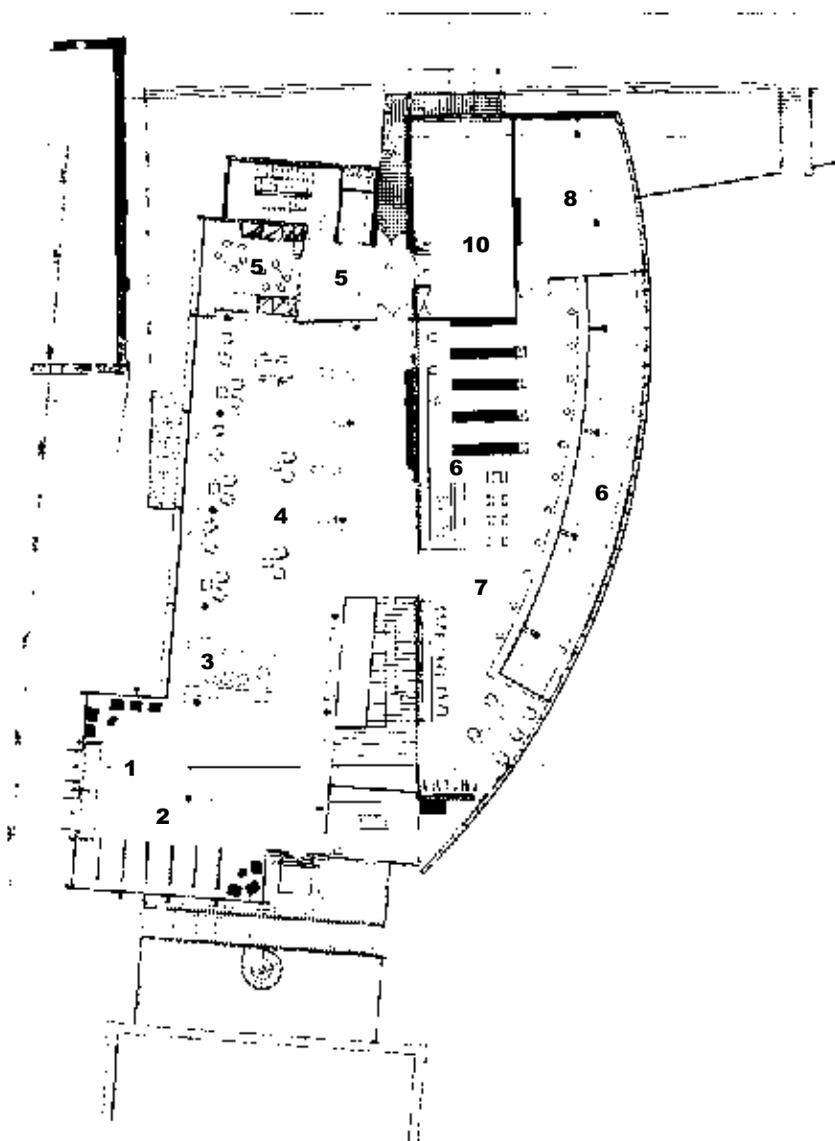


figura 136

figura 136 Bibliothèque-Médiathèque, Evreux, Paul Chemetov, (1991-1995). Pianta piano terra.

LEGENDA: [1] ingresso; [2] esposizioni; [3] accoglienza/informazioni; [4] attualità, novità, audiovisivi; [5] spazi per il personale; [6] prestito; [7] spazio giovani; [8] sala studio giovani; [9] vuoto sulla sezione bambini sottostante; [10] garage bibliobus.

La biblioteca di Evreux (ca 3.500 mq per 53mila abitanti) è una vera biblioteca multimediale, in cui convivono assieme libri, audiovisivi, fumetti, giochi e persino opere d'arte, e in cui i documenti sono rigorosamente raggruppati in base al tema e non in base al supporto.

L'atrio di entrata si configura come una grande vetrina sulla città per esporre quanto di più accattivante e nuovo la biblioteca ha da offrire (video, televisione, musica, giornali e periodici, novità librarie). Sempre al piano terra si trova lo spazio per i giovani, con la sezione non-fiction, la musica e la sala studio "Arthur Rimbaud" con 30 posti e una dotazione di opere di *reference*. La balconata della sezione giovani, che funge anche da piano per la consultazione, si affaccia sulla sottostante sezione bambini e ragazzi. Al piano interrato si trova anche il magazzino chiuso e una sala conferenze (75 posti). Al piano primo si trova l'auditorium Xénakis (con 60 posti, che offre una rassegna settimanale di documentari e video a tema) e la sezione adulti, con gran parte dei materiali di documentazione, compresa la sezione fumetti, la ludoteca per adulti, la sezione musica e spettacolo (22 postazioni). Al secondo piano si trova una sala studio e consultazione generale (80 posti), la fiction e la restante parte della non-fiction.

Aver collocato la sezione narrativa al piano superiore obbliga il pubblico a penetrare più in profondità nella biblioteca, e dunque ad avere maggiore occasione di scoprire i servizi e l'offerta. Particolarmente sviluppata e frequentata è infine l'artoteca, dove gli utenti possono prendere in prestito anche stampe e quadri.

Tabella 19 Quadro di sintesi con riepilogo delle aree funzionali e delle unità ambientali di una biblioteca pubblica di piccola e media dimensione (fino a ca. 25mila abitanti).

RIEPILOGO DELLE AREE FUNZIONALI E DELLE UNITÀ AMBIENTALI	
BIBLIOTECA DI PICCOLA E MEDIA DIMENSIONE	
<b>A Settore di ingresso</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- accoglienza, prime informazioni e prestito</li> <li>- area informazioni di comunità</li> <li>- scaffali aperti per novità, attualità</li> <li>- scaffali aperti per rassegne tematiche e temi di interesse</li> <li>- spazi per la consultazione asistematica</li> <li>- area documentazione locale</li> <li>- sezione consultazione di giornali e periodici correnti</li> <li>- spazi per ristoro</li> </ul>
<b>B1 Sezione bambini (0-5)</b>	
<b>B2 Sezione ragazzi (6-12)</b>	
<b>B3 Sezione adolescenti (13-18)</b>	
<b>C Reference e consultazione generale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ricerca da catalogo</li> <li>- servizi di reference e relativi spazi di servizio</li> <li>- scaffali aperti per documenti in consultazione</li> <li>- spazi per la consultazione e lo studio</li> <li>- spazi per attrezzature di supporto</li> </ul>
<b>D Musica e spettacolo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- video-postazioni, al tavolo e con sedute informali</li> <li>- fono-postazioni, al tavolo e con sedute informali</li> <li>- scaffali aperti per esposizione documenti</li> <li>- postazioni pc multimediali</li> </ul>
<b>E Spazi di lettura a scaffale aperto (Fiction e Non-Fiction)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- spazi per la lettura al tavolo e con sedute informali</li> <li>- magazzino a scaffale aperto</li> <li>- spazi di studio</li> <li>- carrel di studio</li> <li>- spazi per lavoro di gruppo</li> </ul>
<b>F Magazzino a scaffale chiuso (eventuale)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- magazzino a scaffale chiuso</li> <li>- eventuale deposito compatto</li> </ul>
<b>G Sezioni speciali (eventuali)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- spazi per conservazione e consultazione di raccolte di documenti speciali</li> <li>- spazi per conservazione e consultazione di collezioni speciali</li> </ul>
<b>I Spazi per servizi interni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ufficio direzione e amministrazione</li> <li>- spazi di gestione e catalogazione delle raccolte</li> <li>- centro di calcolo</li> <li>- spazi di servizio per il personale</li> </ul>
<b>P Spazi per attività culturali di supporto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sale polifunzionali per seminari, conferenza, didattica</li> <li>- spazi per piccole esposizioni</li> </ul>

Tabella 20 Percentuali medie di occupazione di SNP per ognuna delle diverse aree funzionali in biblioteche di piccole e medie dimensioni (fino a ca. 25mila abitanti).

PERCENTUALE SUL TOTALE DI SNP PER OGNI AREA FUNZIONALE						
Aree funzionali	A	B	C+D+E+G	F+I		P
Percentuale di occupazione di SNP	20-20%	40-20%	30-45%	10-15%	100%	20%

**A Settore di ingresso**

- accoglienza e prime informazioni
- prestito
- sezione informazioni di comunità
- scaffali aperti per novità e attualità
- scaffali aperti per rassegne tematiche
- scaffali aperti per raccolte sui temi di interesse
- spazi per la consultazione asistematica
- sezione documentazione locale
- sezione consultazione di giornali e periodici correnti
- caffetteria
- spazi per ristoro
- spazi per attività commerciali

**B1 Sezione bambini (0-5)****B2 Sezione ragazzi (6-12)****B3 Sezione adolescenti (13-18)****C Reference e consultazione generale**

- ricerca da catalogo
- servizi di reference e relativi spazi di servizio
- scaffali aperti per documenti in consultazione
- spazi per la consultazione e lo studio
- spazi per attrezzature di supporto

**D Musica e spettacolo**

- video-postazioni al tavolo e con sedute informali
- fono-postazioni al tavolo e con sedute informali
- scaffali aperti per esposizione documenti
- spazi per visioni di gruppo
- postazioni pc multimediali
- eventuali spazi per suonare musica e realizzare video

**E Spazi di lettura a scaffale aperto (*Fiction e Non-Fiction*)**

- spazi per la lettura al tavolo e con sedute informali
- magazzini a scaffale aperto
- spazi di studio
- carrel di studio
- spazi per lavoro di gruppo
- sezione ipovedenti

**F Magazzino a scaffale chiuso**

- magazzini a scaffale chiuso
- spazi di studio
- deposito compatto

**G Sezioni speciali**

- spazi per conservazione e consultazione di raccolte di documenti speciali
- spazi per conservazione e consultazione di collezioni speciali

**I Spazi per servizi interni**

- uffici direzione e amministrazione
- uffici per attività bibliografiche e biblioteconomiche
- laboratori tecnici di supporto
- centro di calcolo
- spazi di servizio per il personale

**P Spazi per attività culturali di supporto**

- sale polifunzionali per seminari, conferenza, didattica
- auditorium
- spazi per esposizioni

figura 137 Organigramma distributivo per una biblioteca di piccola e media dimensione. In questo esempio le sezioni Fiction e Non-Fiction sono collocate dopo il reference, che diventa il centro della biblioteca, funge da punto di orientamento e smistamento dei percorsi. Collocare la sezione Fiction così all'interno della biblioteca può essere utile per indurre gli utenti ad attraversare ed esplorare tutta la biblioteca. Inoltre in questo esempio il reference può essere utilizzato anche dai giovani per le loro attività di studio.

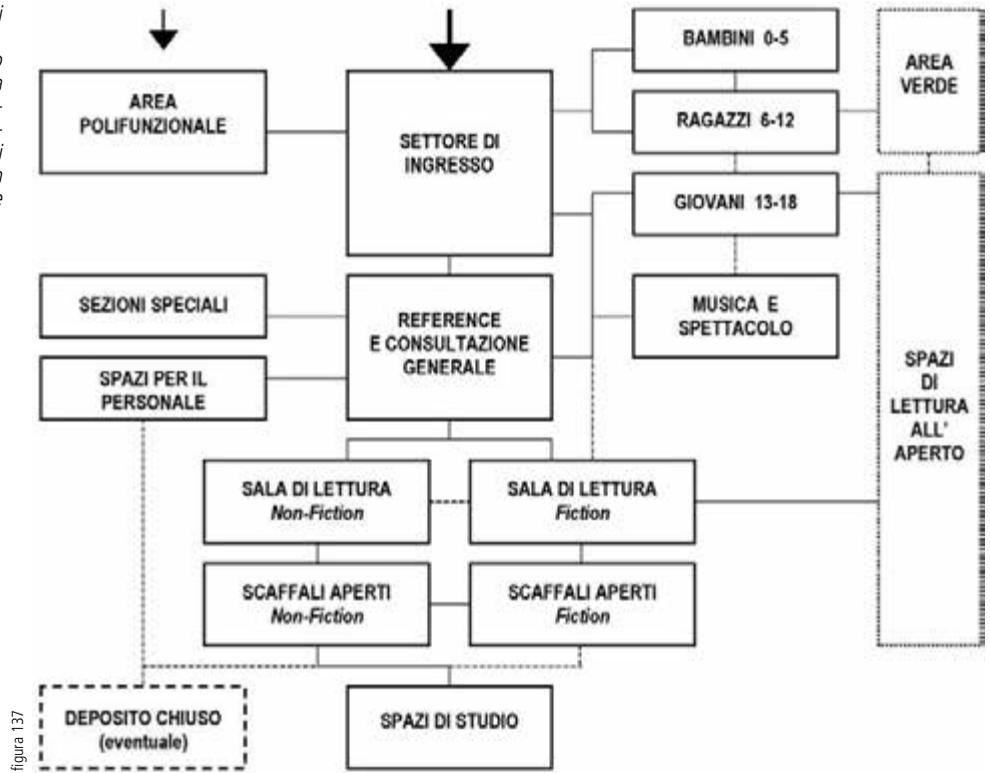
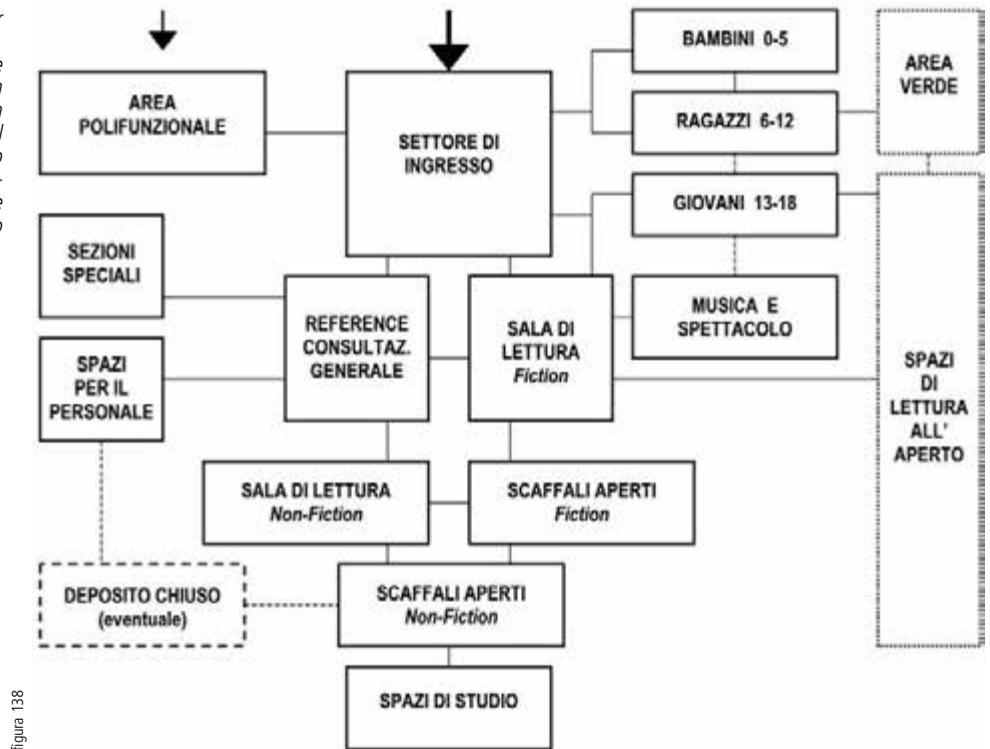


figura 138 Altro esempio di organigramma distributivo per una biblioteca di piccola e media dimensione. In questo secondo esempio il centro della biblioteca tende a spostarsi dal reference alla sezione Fiction, collocata in adiacenza o in continuità al settore di ingresso. La Fiction può in tal caso diventare uno spazio molto informale (il "salotto" della biblioteca), anche strettamente integrato con la sezione musica e spettacolo e con lo spazio giovani, distinta dal reference e dalla sezione Non-Fiction, che assumono una connotazione più formale e destinata allo studio e alla lettura sistematica.



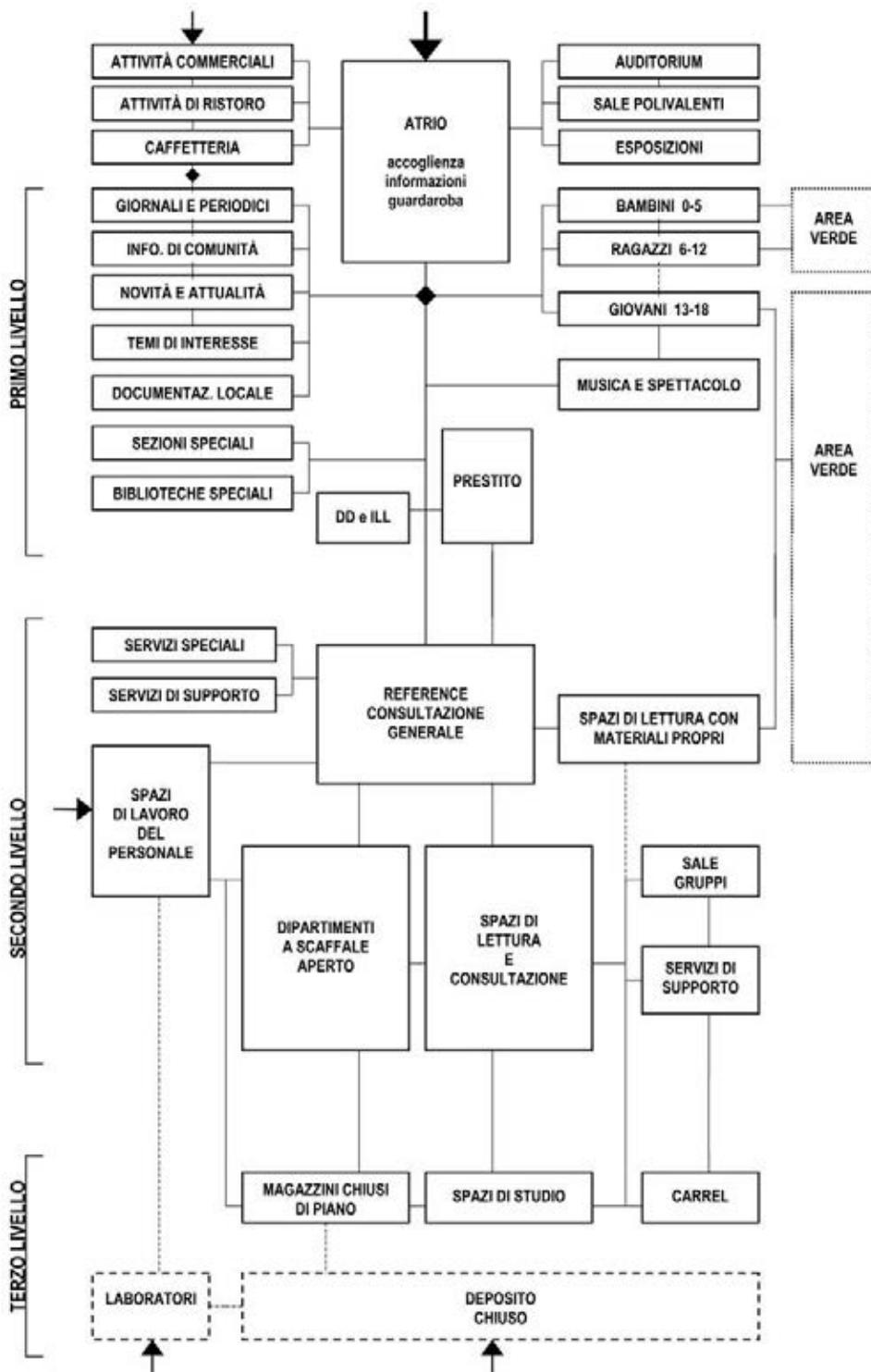


figura 139 Organigramma distributivo per una biblioteca di grande dimensione.

In questo esempio la sezione Fiction non ha una connotazione particolarmente accentuata, e sarà dunque uno dei vari dipartimenti a scaffale aperto, con i relativi spazi di lettura. A seconda della fisionomia bibliotecaria, vi potranno però essere una o più sottosezioni legate all'ambito della Fiction tra i temi di interesse del settore di ingresso (come avviene in molte biblioteche anglosassoni di grande dimensione, dove vi è una "popular library" di più immediata accessibilità).

figura 139

figura 140 Altro esempio di organigramma distributivo per una biblioteca di grande dimensione.  
 In questo secondo esempio la sezione Fiction è maggiormente connotata e autonoma, più incentrata sulla narrativa contemporanea e legata alle richieste del pubblico. I documenti potranno essere organizzati per temi di interesse e argomento, come nel settore di ingresso, mentre documenti letterari meno richiesti potranno essere collocati in un'area intermedia tra Fiction e Non-Fiction oppure posti nella stessa area Non-Fiction (per esempio in sotto-sezioni della classe 800 della CDD).

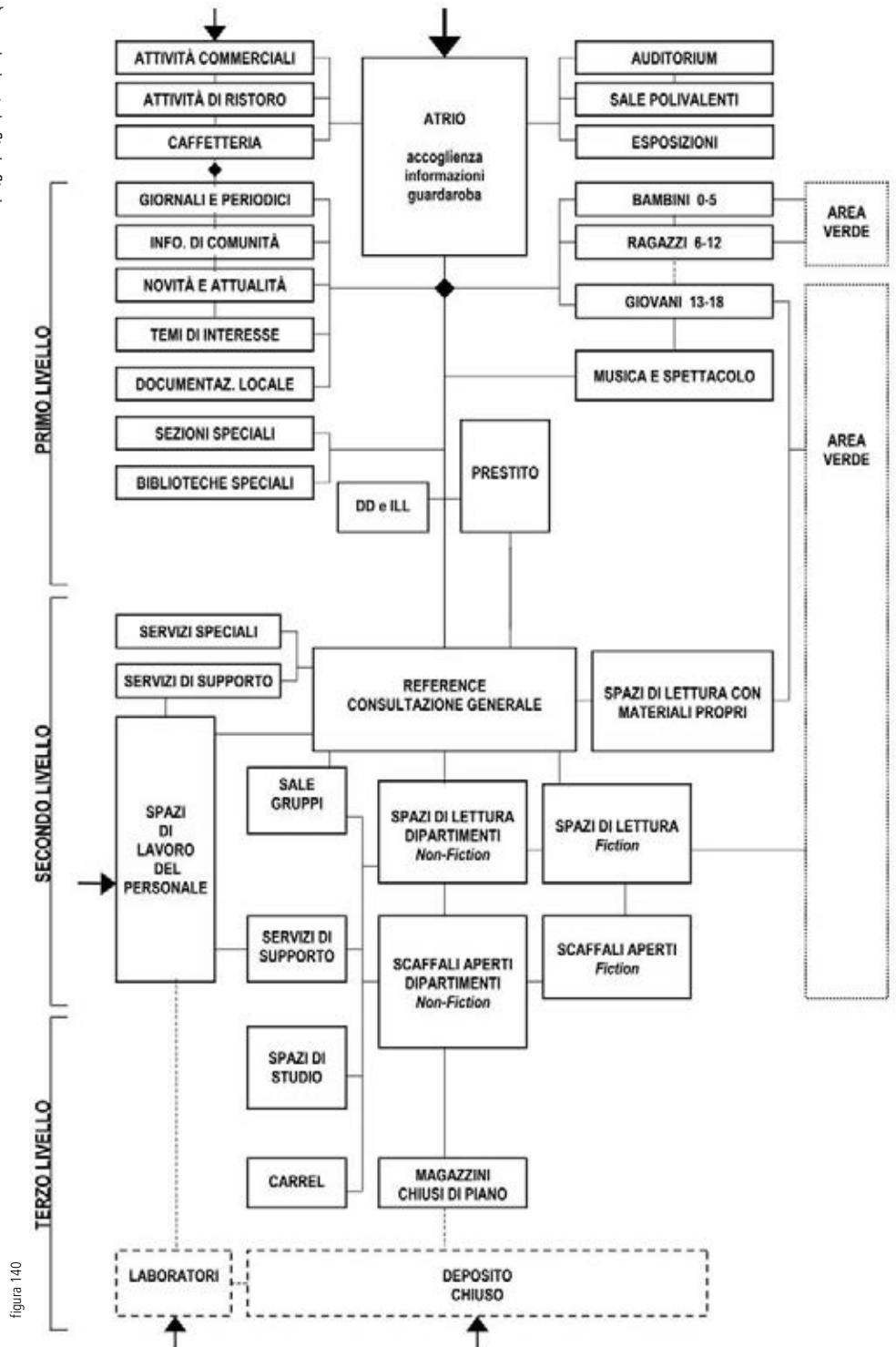


figura 140

La divisione tra *fiction* e *non-fiction* assume particolare rilevanza soprattutto nelle biblioteche di piccola e media dimensione, in particolare laddove l'offerta tematica nel settore di ingresso è meno sviluppata o pressoché inesistente. In questo caso (come accade spesso nelle biblioteche anglosassoni, ma anche in alcune italiane)<sup>3</sup> la sezione *fiction* diventa il vero e proprio *salotto* della biblioteca, differente per caratterizzazione spaziale e arredo, assai più informali, e spesso collocato in prossimità del settore di ingresso o della sezione musica e spettacolo. Nella sezione *fiction* vengono allora offerti i materiali più richiesti e di maggiore impatto di pubblico, ordinati per temi e autori, lasciando in un settore della *non-fiction* la parte restante di documenti letterari, ordinati secondo la CDD. Anche nelle biblioteche di maggiori dimensioni la sezione *fiction* può assumere questa particolare valenza, ponendosi come servizio a forte impatto di pubblico, e talvolta addirittura integrandosi nel settore di ingresso.<sup>4</sup>

In questi casi la biblioteca si polarizza su tre settori differenti: la sezione *reference* e consultazione generale, la sezione *fiction* e quella *non-fiction*. A questi tre settori si aggiungono gli altri servizi della biblioteca, a loro volta variamente articolati (sezione bambini e ragazzi, sezione adolescenti, sezione musica e spettacolo, sezioni speciali, etc.).

A seguire, per ognuna delle aree funzionali individuate saranno descritte le diverse unità ambientali e le caratteristiche dei relativi spazi e attrezzature. Per ogni area funzionale verranno elencate e illustrate nel dettaglio:

- unità ambientali;
- attività funzionali;
- utenza;
- osservazioni e caratteristiche generali;
- prossimità e promiscuità consigliate;
- indicazioni per gli spazi destinati a ciascuna delle attività.

Verranno descritte tipologia, caratteristiche e dimensioni di arredi e attrezzature previste, in riferimento alle diverse aree funzionali e unità ambientali. Saranno ipotizzate le quantità di attrezzature necessarie per ciascuna area funzionale e unità ambientale a seconda della dimensione della biblioteca, e gli spazi occorrenti (**Tablette di calcolo dei requisiti dimensionali**). Infine verranno esaminate le caratteristiche tecniche e ambientali da prevedere per le varie unità ambientali.



<sup>3</sup> Pensiamo per esempio alla biblioteca "SalaBorsa" di Bologna.

<sup>4</sup> Pensiamo, come si è detto, alla maggior parte delle biblioteche americane: per esempio la recente Seattle Public Library, dove la *fiction* si integra al settore di ingresso, sostituendosi a esso a tutti gli effetti (viene non a caso chiamata "Living" - "soggiorno"), ed è accanto all'area adolescenti e alla caffetteria. La sezione *non-fiction* si trova invece dopo il *reference*, e contiene anche i materiali letterari meno richiesti.

figura 141 Det Kongelige Bibliotek, Copenaghen. Veduta dell'atrio di ingresso.

I tapis roulant conducono verso il ponte del primo piano dove si trova il banco di accoglienza, informazioni e prestito. Sull'atrio si affacciano i ballatoi delle sale di lettura sovrapposte, collegate da ponti di attraversamento.

## 9.1.[A] SETTORE DI INGRESSO

### Unità ambientali del settore di ingresso

Nel settore di ingresso potranno essere previste:

- zona di ingresso;
- zona prime informazioni, accoglienza e orientamento;
- prestito;
- sezione informazioni di comunità;
- sezione novità, attualità;
- sezione rassegne tematiche e temi di interesse;
- sezione documentazione locale;
- sezione consultazione giornali e periodici correnti;
- attività consolidate (servizi commerciali e di ristoro).

### Attività svolte nel settore di ingresso

Entrata e uscita; esposizione di informazioni sulla biblioteca e sul suo funzionamento; deposito di effetti personali; controllo antitaccheggio ed eventuale servizio di guardiania; accoglienza e orientamento degli utenti, erogazione di prime informazioni, rilascio di tessere; scambio e vendita di libri usati; servizi di prestito, registrazione, restituzione e prenotazione dei documenti; erogazione di informazioni di comunità; esposizione a scaffale aperto di novità, documenti di attualità, rassegne tematiche e temi di interesse; attività di *browsing* e consultazione asistemica; esposizione e consultazione di raccolte di interesse locale; consultazione di giornali e periodici correnti; conversazione, attività ricreative; ristoro e attività commerciali.

### Utenza del settore di ingresso

Questa zona della biblioteca è caratterizzata da attività a libero accesso e non formalizzate. Circa il 30% delle persone che entrano in biblioteca si fermeranno nel settore di ingresso per assumere informazioni, leggere i giornali, dare un'occhiata alle novità o alle proposte dei bibliotecari. Molte di queste persone non andranno mai oltre questa sezione: proprio per questo motivo sarebbe opportuno adottare espedienti (nel progetto dell'edificio e del servizio) per stimolarle a proseguire nell'esplorazione della biblioteca (lasciando intravedere dal settore di ingresso altre sezioni più interne, inserendo rimandi alle collezioni permanenti, dando informazioni sugli altri servizi, etc.).

figura 142 Biblioteca dell'Università di Magdeburg. Veduta interna della sala a scaffale aperto.



### Caratteristiche spaziali del settore di ingresso

Il settore di ingresso è la prima area che l'utente incontra entrando in biblioteca e deve avere caratteristiche di immediatezza, accessibilità, riconoscibilità, informalità e centralità rispetto alle altre funzioni. Non deve essere semplicemente uno spazio di circolazione e orientamento, bensì un ambiente ben caratterizzato e articolato, destinato ad attività che hanno in comune la necessità di essere vicine all'ingresso e di avere requisiti di particolare amichevolezza e ospitalità.<sup>5</sup>

Il settore di ingresso deve attrarre l'utente occasionale e rendere positivo il suo primo impatto con la biblioteca. Gli spazi devono essere ampi, luminosi e confortevoli, in modo che l'utente possa girovagare piacevolmente e senza timore, curiosando tra gli scaffali, sfogliando i libri da prendere in prestito, da leggere in un altro spazio della biblioteca o da consultare lì stesso, sedendosi su una delle sedie o delle poltrone lasciate qua e là; o consultando il catalogo on-line o navigando in internet mediante una delle postazioni in piedi (temporizzate). Nel settore di ingresso dovrebbe essere possibile sedersi a leggere un giornale o chiacchierare sorseggiando un caffè o una bevanda.

Tutti questi aspetti si ritrovano ad esempio nella **biblioteca di Gütersloh**, la prima biblioteca tripartita costruita ex-novo (inaugurata nel 1983). Qui il settore di ingresso occupa gran parte del piano terra e si articola intorno al grande atrio centrale illuminato da una cupola-lucernario. Al centro dell'atrio è posto il bancone semicircolare della caffetteria, dominato da un grande lampadario. In quest'area si trovano le novità, i giornali e le riviste, i best-seller, i fumetti, i giochi da tavolo, i libri di attualità, il banco prestiti, alcuni scaffali che espongono i cinque temi annuali (circa 800 titoli per ogni tema, in duplice o triplice copia, il 70% dei quali è solitamente in prestito), alcune postazioni internet. Il settore di ingresso di questa biblioteca è assai simile, per aspetto complessivo, a un grande magazzino di lusso (non a caso è chiamato "market"), e questo è probabilmente sia il grande pregio sia il maggiore limite di questa biblioteca.<sup>6</sup>

Un altro settore di ingresso in cui ritroviamo tutte le caratteristiche descritte, ma risolte in modo assai più interessante dal punto di vista architettonico, è invece quello della **biblioteca di Münster**,<sup>7</sup> suddivisa anch'essa nei tre livelli della *dreigeteilte Bibliothek*.

<sup>5</sup> Si veda anche il paragrafo 8.7.1 pag. 141.

<sup>6</sup> Per una descrizione dettagliata della biblioteca di Gütersloh e di altre biblioteche tedesche si vedano gli articoli di Götting, e Angelin/Gardini, cit., in "BibliotecheOggi", Vol. XVIII, n. 8, ottobre 2000; si veda anche il sito della biblioteca URL:<<http://www.stadtbibliothek-guetersloh.de/>>.

<sup>7</sup> Si veda la scheda XXV.



figura 143

8 Nella Biblioteca di Münster l'ingresso è segnalato da un portale a forma di maschera stilizzata: una sorta di guardiano apotropaico della biblioteca. A Pesaro le entrate sono caratterizzate da aperture sovradimensionate: in particolare, quella sulla strada ha comportato l'apertura di un grande arco nell'antico muro del convento. All'enorme British Library si accede dall'ampia corte di ingresso e l'entrata è ben segnalata dalla torre dell'orologio e dalle tettoie digradanti rivestite di ardesia. Al contrario nella Biblioteca Nazionale francese il punto di accesso è impercettibilmente nascosto, essendo localizzato sulla sommità dell'"esplanade" per cui è necessario salire lungo la smisurata (e pericolosa) gradinata in legno per poi ridiscendere con i tapis roulant.

Andrebbe in ogni modo enfatizzata la *continuità visiva e fisica tra interno ed esterno*, affinché il pubblico venga attirato all'interno della biblioteca quasi inconsapevolmente:

- accentuando la *trasparenza di alcune parti* del complesso per consentire la visione degli spazi e delle attività interne, soprattutto le più vivaci e informali, come la consultazione di giornali, le attività di ristoro, il *browsing* e gli spazi per i giovani (come nelle biblioteche di Evreux, Gütersloh, Münster e Copenaghen, mediateche di Troyes e Sendai);
- accentuando la *continuità tra spazi interni ed esterni*: con l'atrio a livello del marciapiede (come a Gütersloh, Troyes, Limoges); enfatizzando la continuità fisica dei percorsi pedonali esterni dentro l'edificio (si pensi ai percorsi di attraversamento delle biblioteche di Vancouver, Salt Lake City, Montpellier, del progetto della Beic e del progetto di concorso di Podrecca per la biblioteca di Bolzano); utilizzando gli stessi materiali di rivestimento (come nella biblioteca di Münster, dove la pavimentazione in porfido del marciapiede continua fin dentro l'area di ingresso);
- creando *percorsi pedonali di attraversamento* del complesso edilizio tali da consentire di osservare l'interno della biblioteca rimanendone fisicamente al di fuori (come nella biblioteca universitaria di Irvine, in quella di Münster, nel progetto per la Biblioteca di Torino e in quello di Stirling per il concorso relativo al progetto della Biblioteca Nazionale di Parigi);
- rendendo facile e immediato l'*accesso della biblioteca da spazi commerciali adiacenti* (per esempio nel progetto della Beic);
- dando *continuità (anche solo visiva) al verde*, che può penetrare all'interno dell'edificio con piante, rampicanti e giardini pensili (come nel progetto per la biblioteca di Torino), creare veri e propri "giardini di inverno" (come a Limoges), cortili verdi o giardini interni (Biblioteca di Arles, Biblioteca di Paris-VIII di Riboulet, progetto per la Beic).

### Prossimità e promiscuità nel settore di ingresso

Se da un lato dovrà essere ricercata la prossimità con altre zone più interne della biblioteca, enfatizzandone la continuità visiva, fisica e di percorsi, dall'altro sarà però necessario evitare ogni promiscuità con quelle più silenziose. A tal fine potranno essere utilizzati arredi, pareti divisorie vetrate, rivestimenti e pannelli fonoisolanti, e la sequenza stessa degli ambienti dovrà inoltre essere tale da consentire una progressiva diminuzione del rumore di fondo (per esempio: attività di ristoro - area giornali e periodici - accoglienza e orientamento - prestito - area scaffali aperti - spazi di consultazione asistematica).

Per l'impatto che hanno sul pubblico sarebbe opportuno fossero in prossimità del settore di ingresso le sezioni destinate a bambini, ragazzi e adolescenti e, talvolta (a seconda del tipo di documenti in essa conservati), la sezione di documentazione locale.

### Indicazioni per gli spazi del settore di ingresso

#### Zona di ingresso

L'*accesso alla biblioteca* deve essere facilmente identificabile dall'esterno, e dovrà essere localizzato in modo strategico, in corrispondenza di percorsi pedonali o di grande passaggio, ben visibili dalla strada e da lontano.<sup>8</sup> È necessario non solo evitare barriere architettoniche, ma agevolare il movimento degli utenti: evitando dislivelli e segnalandoli accuratamente, dotando l'entrata e l'uscita di porte automatiche (vetrate per almeno un terzo della loro altezza ma non completamente trasparenti), tali da essere facilmente apribili anche da utenti disabili o momentaneamente impediti nei movimenti (persone con passeggino, con le mani occupate, etc.).

Fuori della porta di entrata conviene sia predisposto un *vestibolo* o quanto meno uno spazio coperto da pensilina. All'ingresso e all'uscita dovrà esserci una doppia porta, per ammortizzare lo sbalzo termico nelle stagioni più fredde o più calde. Laddove ciò non fosse possibile converrebbe installare sopra la porta un ventilconvettore a lama d'aria. Sarebbero da evitare le bussole rotanti, che rallentano il movimento e possono creare disagio a persone con disabilità motorie o visive.

*Entrata e uscita* devono essere soggette a *controllo*, mediante sistema di antitaccheggio e contapersone localizzato in un punto strategico di passaggio. Talvolta può essere inoltre necessario un servizio di guardiania o quanto meno di video a circuito chiuso. Entrata e uscita potrebbero anche



figura 144

figure 143-144 Stadtbücherei, Münster, Bolles-Wilson architeturbüro (1987-1993). Vedute del settore di ingresso. Il settore di ingresso, illuminato dall'alto e da alcune aperture verso l'esterno, ha uno sviluppo longitudinale, che conduce l'utente dal banco di accoglienza/prestito fino alle scale verso il settore a scaffale aperto. Lungo il percorso l'utente trova la sezione novità e attualità e le sezioni tematiche a maggiore impatto di pubblico.



figura 145

non coincidere (anche per regolare meglio i flussi), ma esse dovrebbero comunque essere adiacenti tra loro, per non dover raddoppiare il personale di sorveglianza: in questo caso converrebbe sempre localizzare l'entrata a destra e l'uscita a sinistra. Nel caso in cui vi fossero più accessi differenti, sarebbe infine importante che la zona di ingresso fosse unica: in tal caso i percorsi dovrebbero sempre convergere in un unico punto di controllo, per evitare di moltiplicare la sorveglianza e rendere più chiara la distribuzione interna.<sup>9</sup>

Il *dimensionamento dell'area di ingresso* deve essere calibrato sull'affluenza media giornaliera prevista. In ogni caso, appena al di là della porta di ingresso è conveniente lasciare uno spazio libero di una certa dimensione (almeno 6-10 m di profondità) per consentire all'utente di orientarsi senza timore. Questo spazio potrà essere utilizzato per bacheche, pannelli per manifesti, dépliant e materiale informativo, postazioni internet temporizzate, bacheche multimediali, scaffali o contenitori per la vendita o lo scambio dei libri usati, totem multimediali per brevi presentazioni audio di libri.<sup>10</sup>

Nella zona di ingresso deve essere localizzato il *guardaroba*. Anche le biblioteche di grandi dimensioni rinunciano sempre più al guardaroba con personale addetto, offrendo ai loro utenti soltanto armadietti (di varia dimensione) per riporre articoli e capi di abbigliamento con una moneta di cauzione: gli armadietti per borse e caschi e quelli per capi di abbigliamento (se presenti) dovrebbero essere in numero pari a circa il 30-40% dei posti a sedere. Il sistema anticaccheggio dovrebbe infatti consentire di introdurre abiti e borse all'interno della biblioteca, e negli spazi della biblioteca saranno inoltre comunque presenti appendiabiti in numero sufficiente. Mentre il guardaroba può anche essere ubicato nel seminterrato, alcuni portaombrelli dovrebbero essere sistemati nel vestibolo o all'entrata.

Nel caso in cui vi fosse un servizio di sorveglianza, va prevista una postazione in prossimità dell'entrata-uscita oppure un locale apposito, provvisto di centralino citofonico, collegamento agli altoparlanti e alle telecamere a circuito chiuso.

Tra i locali di servizio da prevedere vi sono: il deposito dei materiali per la pulizia; il locale per la raccolta differenziata dei rifiuti (esclusi quelli degli eventuali esercizi commerciali e di ristoro), con i requisiti previsti dal regolamento di igiene e accessibile anche dall'esterno, meglio se con accesso carrabile; i servizi igienici. Tutti i locali di servizio possono essere localizzati nel piano seminterrato. Tuttavia i locali di servizio, in particolare quelli aperti al pubblico (servizi igienici, guardaroba, etc.) dovrebbero essere dislocati in posizione non troppo isolata, in modo da garantire un livello adeguato di sicurezza per gli utenti e per il personale.<sup>11</sup>

In biblioteche di maggiore dimensione deve essere previsto, infine, un locale infermeria, in prossimità dell'uscita o in uno spazio facilmente accessibile dalle autoambulanze.

<sup>9</sup> Nella Staatsbibliothek di Berlino vi sono due scaloni di accesso al foyer che portano alle sale lettura, ma la necessità di avere un unico punto di controllo ha portato alla chiusura con un cordone dello scalone destro.

Nella Biblioteca Nazionale di Parigi la presenza di due zone di ingresso opposte e identiche crea confusione e disorientamento, tanto da aver reso necessario l'utilizzo di una segnaletica ad hoc, graficamente gradevole, ma che non supplisce alla mancanza di chiarezza. Nella San Francisco Public Library è possibile accedere da tre dei quattro lati dell'edificio, ma tutti i percorsi conducono ad un unico punto di controllo nella rotonda interna: anche in questo caso la distribuzione non è pienamente efficace, in quanto per accedere ad alcune importanti aree, quali il *Fisher Children's Center* (sezione dei bambini 0-12), è necessario scendere al livello inferiore per poi risalire. Anche nella Los Angeles Public Library è possibile accedere da tre lati dell'edificio, ma i percorsi convergono tutti verso un unico centro di distribuzione. Lo stesso vale per la Beic, nel cui progetto gli accessi sono distribuiti su più livelli e su tre lati, ma convergono verso un unico punto di controllo. Nella biblioteca di Pesaro, al contrario, la necessità di piegare il programma funzionale alla conformazione dell'edificio pre-esistente ha comportato lo sdoppiamento di entrata e uscita, con la conseguente duplicazione del punto di controllo e del relativo personale.

<sup>10</sup> Si vedano in proposito i totem "Holden libri" proposti dalla Scuola di narrazione Holden, e adottati da diverse biblioteche civiche italiane (Pesaro, Bolzano, Venezia, Campobasso, Modena, Biella, etc.). Cfr. URL: <[http://www.holdenlab.it/holden\\_libri/libri.htm](http://www.holdenlab.it/holden_libri/libri.htm)>

<sup>11</sup> In alcune grandi biblioteche metropolitane, per esempio a San Francisco, si sono verificati in passato episodi di aggressione nei servizi igienici nella zona di ingresso proprio a causa della loro isolata e poco visibile localizzazione.

<sup>12</sup> Alcuni autori suggeriscono di posizionarlo a sinistra dell'entrata, essendo sperimentato che l'utente medio (occidentale) entrando tende a dirigersi a destra.

<sup>13</sup> Per le specifiche tecniche vedere: Capitolo 11. Vedere anche figg. 152-155.

figura 145 *Bibliothèque francophone multimédia, Limoges, di Pierre Riboulet (1993- 1998). Veduta del giardino di inverno compreso tra il vecchio ospedale (destinato al piano terra a sala attualità) e il nuovo edificio.*

figura 146 *San Francisco Public Library. Banco accoglienza e informazioni, nella "Rotonda" di ingresso.*



figura 146

figura 147 Médiathèque de l'Agglomération Troyenne, Troyes, di Du Besset e Lyon (1999-2002). Fronte di ingresso con la grande vetrata e l'ampia pensilina.



figura 147

#### Accoglienza, orientamento

Dal bancone di accoglienza e orientamento, posto in prossimità dell'entrata, il personale addetto potrà svolgere attività di supervisione e controllo delle entrate e delle uscite, fornire informazioni, provvedere alla registrazione di nuovi utenti e al soddisfacimento delle richieste.

Per garantire l'immediata *visibilità* del bancone dall'entrata potranno essere d'aiuto espedienti quali il ribassamento del soffitto, la differenziazione di colori e materiali, una speciale illuminazione e segnaletica. Contrariamente alla sua funzione di accoglienza, tuttavia, il bancone può anche intimidire l'utente occasionale, sia in quanto "punto di sorveglianza" sia perché spesso affollato e disordinato (soprattutto se coincide con il punto di prestito): esso dovrebbe dunque essere localizzato in un punto ben visibile, ma tale da non ostacolare (anche psicologicamente) l'entrata nel settore di ingresso.<sup>12</sup>

*Forma e dimensione del bancone* dovranno essere adeguate all'affluenza di pubblico e al personale presente: alcune soluzioni progettuali consentono, in proposito, di sfruttare più lati (da due a quattro), con conformazione "a penisola" o a "U" (vedere **schemi fig. 152-154**). Approssimativamente lo sviluppo lineare del bancone dovrebbe essere di circa 1,6-2 m per addetto e la SNP destinata al bancone e al retrostante spazio di lavoro deve essere di circa 6-8 mq per addetto (considerando uno spazio di lavoro sul banco di ca. 180 cm di larghezza): minore è il numero degli addetti, maggiore deve essere la dimensione unitaria.

Tra le *caratteristiche del bancone* dovrà esserci modularità e buona articolazione funzionale: più unità modulari, possibilmente indipendenti, di altezza variabile in funzione del tipo di attività da svolgere e attrezzate adeguatamente per impianti e dotazioni di arredo (cassetti, supporti per gli strumenti informatici, scaffali, etc.) potranno rispondere alle necessità dei bibliotecari che vi lavorano e a quelle degli utenti che vi accedono.<sup>13</sup>

L'altezza dei piani del bancone sarà maggiore dalla parte del pubblico e minore da quella per gli addetti, in modo da dotare di appoggio gli utenti in piedi e circoscrivere meglio il piano di lavoro dello staff. Sarà tuttavia necessario prevedere un piano più basso anche per gli utenti, sia per l'accoglienza di persone disabili e bambini sia per lo svolgimento di attività che comportano la necessità di sedersi (registrazione di nuovi utenti, informazioni più dettagliate, etc.).

#### Prestito centralizzato

Al *bancone del prestito* hanno luogo la registrazione, la restituzione e la prenotazione dei documenti in entrata e in uscita, il loro controllo e smistamento. Benché nelle varie sezioni possano esserci vari punti di prestito, converrebbe che all'ingresso vi fosse un prestito centralizzato, per

figura 148 San Francisco Public Library. Barriere antitaccheggio di ingresso.



figura 148

snellire le procedure e semplificare il percorso dell'eventuale impianto di distribuzione dei libri. Al contrario, nelle grandi biblioteche, lo snellimento delle procedure sarà garantito proprio dalla presenza di più punti di prestito nei vari dipartimenti, tutti collegati all'impianto di distribuzione libri. Anche in sede progettuale, dovrà essere riposta la massima attenzione agli spazi di smistamento e ai percorsi di movimentazione dei materiali: una efficace organizzazione degli spazi e sovrapposizione dei vari livelli della biblioteca porta infatti a semplificare anche il percorso degli impianti, economizzando tempi e costi.<sup>14</sup>

Mentre nelle biblioteche di grandi dimensioni i servizi di prestito e quelli di orientamento saranno erogati da banconi diversi con un chiaro smistamento dei flussi, nelle biblioteche di media e piccola dimensione potrà risultare conveniente l'erogazione dei vari servizi da una postazione unica. Nel caso di biblioteche molto piccole potranno essere raggruppati qui anche i servizi di *reference* e informazione bibliografica, concentrando le zone di assistenza al pubblico in unico punto vicino all'ingresso e ottimizzando spazi e personale. Nel caso di svolgimento di più funzioni differenti a un unico bancone, non si devono però sovrapporre le singole zone operative, bensì semplicemente affiancarle, incrementando di conseguenza lo sviluppo lineare del bancone stesso.<sup>15</sup>

*Forma e dimensione* del bancone di prestito dovranno essere adatte alle quantità di pubblico e personale previste: anche qui dovranno essere privilegiate soluzioni progettuali che sfruttino più lati (da due a quattro), con conformazione "a penisola", a "U" oppure centrali. Lo sviluppo lineare del bancone dovrebbe essere di circa 2-2,4 m per ogni addetto e la SNP destinata al bancone e al retrostante spazio di lavoro dovrebbe essere di circa 8-12 mq per ogni addetto (considerando uno spazio di lavoro sul banco di ca. 240 cm di larghezza): anche qui, minore è il numero degli addetti, maggiore deve essere la dimensione unitaria.

Le caratteristiche del banco prestito saranno simili a quello di accoglienza: più unità modulari, possibilmente indipendenti, di altezza variabile in funzione del tipo di attività da svolgere e attrezzate per impianti e dotazioni di arredo (cassetti, carrelli, supporti per la strumentazione informatica, scaffali, etc.), adatte alle attività degli addetti così come alle esigenze degli utenti.<sup>16</sup>

In particolare, va ricordato quanto segue:

- L'altezza dei piani del bancone sarà diversa sul lato fronte pubblico e su quello per gli addetti, in modo da dotare di appoggio gli utenti in piedi e circoscrivere meglio il piano di lavoro dello staff. Anche qui, per l'accoglienza di persone disabili o bambini, sarà necessario prevedere una parte di piano a doppia altezza anche per gli utenti.
- Nel punto di prestito è necessario prevedere, lateralmente o dietro al banco, uno spazio sufficiente per il deposito temporaneo di libri destinati agli utenti che li hanno prenotati e per accogliere due o più carrelli su cui depositare i materiali resi. I piani del bancone dovranno accogliere

14 Nelle grandi biblioteche il rapporto tra organizzazione degli spazi interni e sistema di distribuzione dei libri ha una importanza fondamentale per l'efficienza del servizio. Nella Biblioteca Nazionale di Francia i libri viaggiano lungo una rete di binari, sospesi al soffitto, lunga 8 chilometri e dovrebbero portare i materiali dal deposito chiuso localizzato nelle torri fino alle singole postazioni dei lettori, in un lasso di tempo di 15 minuti. L'attesa media purtroppo è invece oltre il triplo.

15 Nella biblioteca di Münster i due banconi sono localizzati nel punto di accesso allo scaffale aperto del settore di ingresso, e hanno uno sviluppo lineare sinuoso che convoglia e divide i flussi di entrata e di uscita. I due banconi sono disegnati in modo tale da destinare allo staff uno spazio longitudinale avvolgente e funzionale, collegato direttamente al magazzino sottostante (mediante un montalibri) e agli uffici soprastanti (mediante una scala a chiocciola seminascosta). Nella biblioteca nazionale e universitaria di Göttingen il bancone di accoglienza si trova davanti all'ingresso in modo da controllare i flussi verso le sale di lettura ai piani superiori e alla sezione *reference* al piano terra, mentre il servizio di prestito centralizzato è in fondo al grande atrio di ingresso, con un lungo bancone concavo dietro cui vi sono gli uffici e i locali di servizio. I punti di prestito decentrati nei dipartimenti ai piani superiori hanno una corrispondenza diretta nel percorso dell'impianto di distribuzione libri e nei collegamenti verticali interni.

16 Per le specifiche tecniche vedere Capitolo 11.

figura 149 Stadtbücherei, Biberach, di Boris Podrecca, (1995-1996). Veduta del banco di accoglienza/prestito al piano terra.

figura 150 Stadtbücherei, Münster. Banco informazioni e accesso.

figura 151 Biblioteca municipale di Aosta. Banco informazioni e accesso.



figura 149



figura 150



figura 151

figura 152 Schema di bancone unico per biblioteche di piccola dimensione.

I servizi di accoglienza/informazioni, di distribuzione e restituzione dei libri vengono erogati dallo stesso bancone. In questo caso vi è una sovrapposizione (bancone lineare) o un incrocio (bancone ad angolo) dei flussi degli utenti in entrata e uscita, ma è possibile utilizzare meno personale nei momenti di minore affluenza di pubblico. La lunghezza del bancone dovrebbe essere di 2,50-5 m.

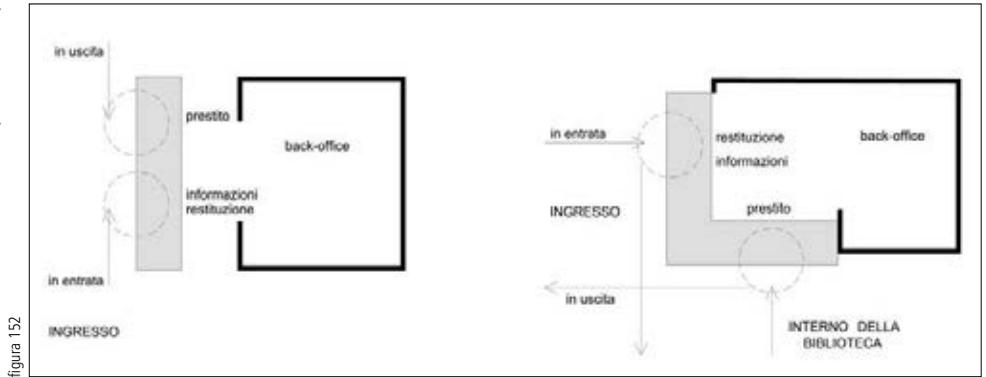


figura 152

figura 153 Schema di bancone doppio per biblioteche di media e grande dimensione.

I servizi di accoglienza e quelli di distribuzione vengono erogati da banconi diversi, posti frontalmente, in adiacenza o anche distanti. L'entrata e l'uscita sono separate e possono essere in punti diversi della biblioteca, semplificando i percorsi e dando maggiore ordine ai flussi, ma rendendo necessaria la presenza di un maggior numero di addetti. La lunghezza dei banconi è variabile tra 2 e 8 m. Nel secondo schema i servizi di accoglienza, di distribuzione e restituzione dei libri vengono erogati da tre lati diversi dello stesso bancone, disposto in modo tale da suddividere i flussi di entrata e di uscita, rendendo possibile la presenza di meno personale nei momenti di minore affluenza di pubblico. La lunghezza del bancone è di 2,00-5,00 m per lato.

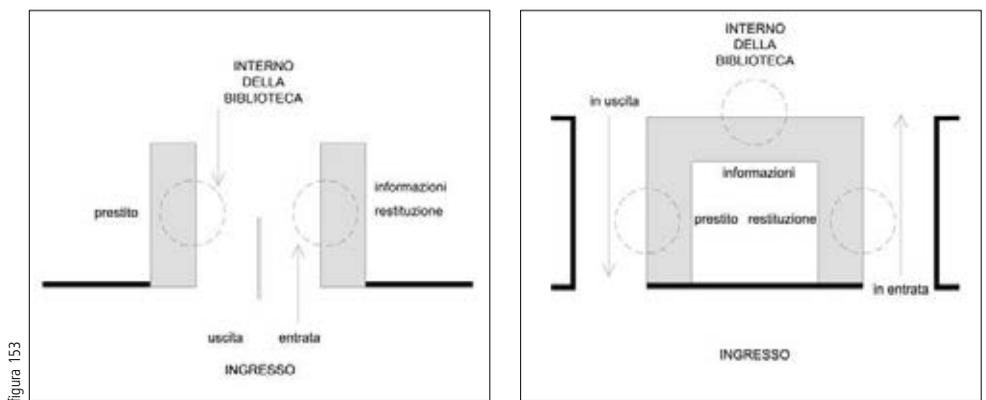


figura 153

figura 154 Schema di bancone unico per biblioteche di media e grande dimensione.

I servizi di accoglienza, di distribuzione e restituzione dei libri vengono erogati dallo stesso bancone, con sviluppo lineare. In questo caso, per evitare sovrapposizioni tra i flussi in entrata e uscita è necessario che l'atrio sia di adeguate dimensioni, e che vi siano dispositivi mobili per agevolare la formazione di code ordinate. Anche in questo caso è possibile utilizzare meno personale nei momenti di minore affluenza di pubblico. La lunghezza del bancone dovrebbe essere di 8-12 m.

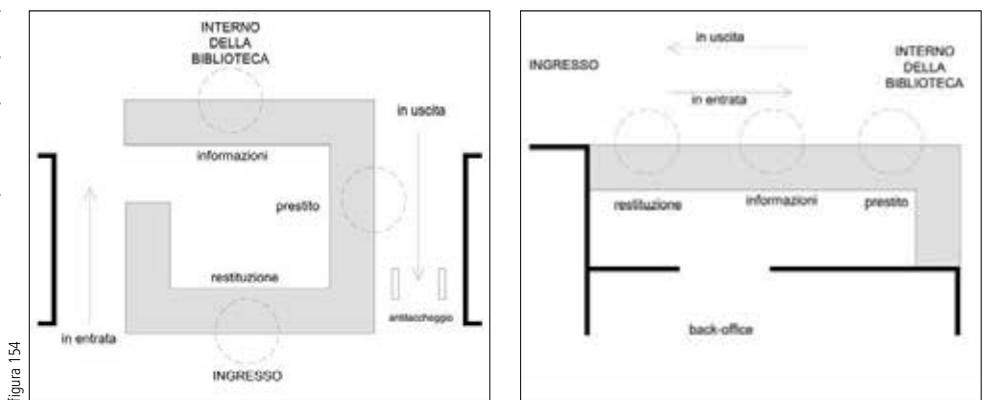


figura 154

figura 155 Schema bancone informazioni/prestito. Pianta e sezione.

Nel secondo schema è rappresentato un banco informazioni/prestito con una parte del piano ribassata per il pubblico, per agevolare l'accesso di bambini e disabili. Lo stesso schema può essere valido per il bancone reference, che conviene sia più basso e più simile a un normale tavolo di lavoro.

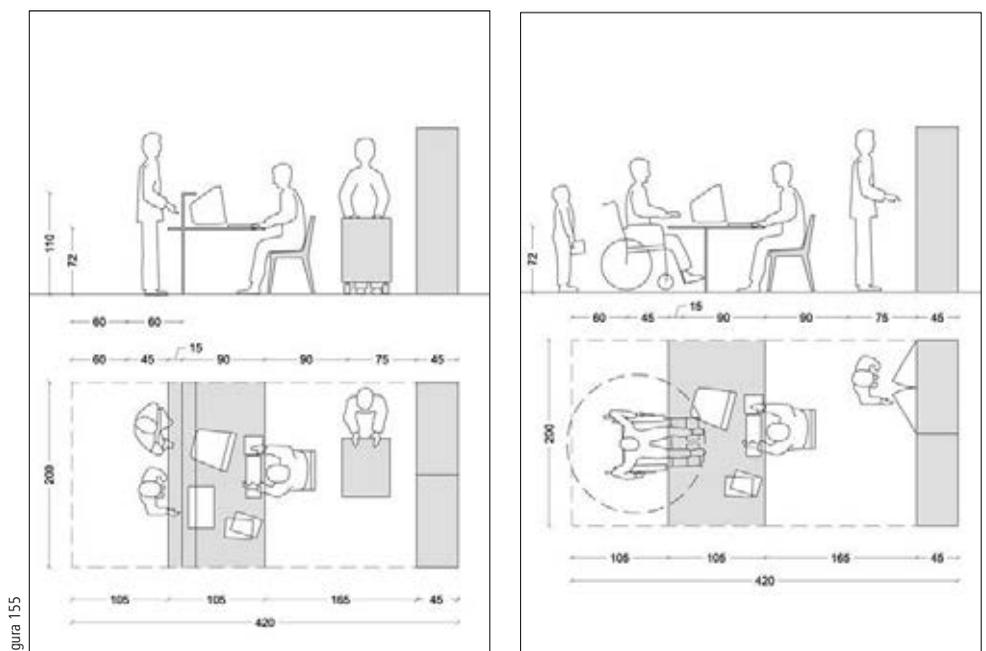


figura 155

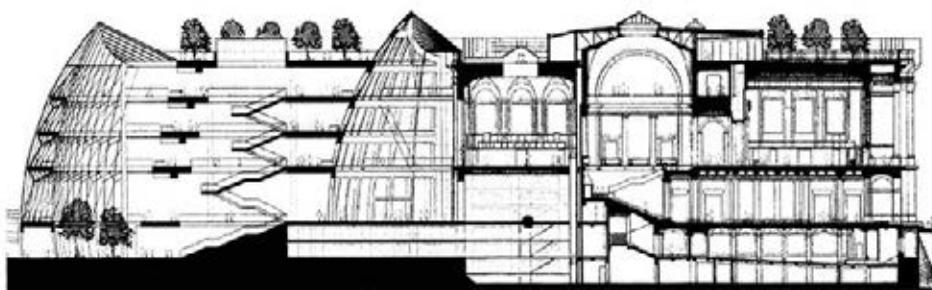


figura 156

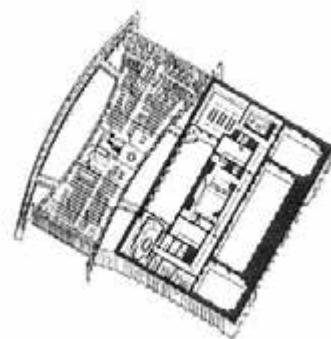


figura 157



figura 158



figura 159

figura 156 Philadelphia Central Library, Moshe Safdie Associates (2003). Sezione.

Il progetto di Safdie per l'ampliamento della Philadelphia Central Library prevede la realizzazione di un corpo aggiuntivo contenente magazzini a scaffale aperto e sale di lettura terrazze, collegate all'edificio storico da ponti che attraversano il nuovo grande atrio longitudinale ("urban room"), vera piazza urbana coperta, direttamente accessibile dall'esterno. I magazzini si affacciano su una sala lettura a tutt'altezza, cinta da una facciata curva "a vela", che, come nella biblioteca di Salt Lake City e in quella di Vancouver, contiene gli spazi di studio, collegati anch'essi con ponti aerei ai magazzini.

figura 157 Veduta dell'atrio di collegamento.

figura 158 Veduta della sala di lettura.

figura 159 Spaccati assometrici.

17 Si vedano in proposito le relative Tabelle di calcolo dei requisiti dimensionali (Tabelle 31-33).

18 In molte public library americane vengono effettuate con le self-checkout machines fino al 90% delle transazioni. Il prestito automatico è facilitato dalla progressiva diffusione di sistemi di etichettatura radiofrequenza (vedere paragrafo 10.6).

19 Cfr. paragrafo 8.7.1 pag. 143.

20 Vedere schemi in fig. 254.

i computer e le apparecchiature previste (disattivatore-attivatore dell'antitaccheggio, fotocopiatrice, scanner, stampanti, etc.). Sarebbe opportuno disporre di un locale di servizio adiacente al bancone, che nelle piccole biblioteche può essere di supporto anche per lo smistamento dei materiali. Per quantificare lo spazio di deposito temporaneo è necessario calcolare (in base alle statistiche esistenti o ai dati presunti) il numero dei prestiti annui, suddividerlo per il numero di giorni di apertura e moltiplicare il risultato per un fattore 1,25 di massimo affollamento. Il risultato indicherà il numero di unità documentarie da depositare temporaneamente ogni giorno: la superficie necessaria dipende dal metodo di stoccaggio temporaneo, su scaffali o su carrelli.<sup>17</sup>

Vicino al banco prestito devono esserci *postazioni pc in piedi* per la consultazione veloce dell'OPAC. Potranno esserci una o più macchine per il prestito self-service, localizzate in modo da essere controllate a vista dal personale e non costituire intralcio al passaggio. Queste apparecchiature consentono di svolgere autonomamente le operazioni di prestito: la macchina carica il prestito del libro sulla tessera dell'utente e contemporaneamente smagnetizza il volume; al termine viene stampata una ricevuta che indica il nome dell'utente, l'autore, il titolo e la data prevista per la restituzione. Questa strumentazione, di facile utilizzo, è utile per evitare code al banco prestiti, garantisce maggiore privacy agli utenti e sgrava il personale di una burocratica parte di lavoro.<sup>18</sup>

#### *Sezione Informazioni di comunità*

Il servizio di Informazioni di comunità risponde alle esigenze informative primarie del cittadino, offrendo notizie sui vari aspetti della vita pubblica e sociale (casa, lavoro, istruzione, tempo libero, assistenza, sanità, ambiente, etc.).<sup>19</sup>

Le informazioni di comunità possono essere fornite direttamente dal personale bibliotecario (anche mediante avvisi e bacheche informative ad hoc), oppure da servizi on-line, da banche dati su cd-rom o ad accesso remoto, dai *links* sul sito internet della biblioteca. Nelle biblioteche di piccola e media dimensione le informazioni di comunità potranno essere erogate al banco di accoglienza e da uno o più *info-point* nell'area di ingresso (postazioni pc a sedere e/o in piedi collegati alla rete civica). In quelle più grandi potrà invece esserci un'area apposita, con maggiore quantità di materiale.

#### *Sezione novità e attualità*

In questa sezione sono presentati i materiali di attualità e le novità editoriali, con bacheche per avvisi, recensioni, commenti del pubblico e consigli di lettura dei bibliotecari, bibliografie della produzione editoriale recente, rimandi ad altri libri degli stessi autori presentati, etc. Dei libri assenti perché in prestito potrebbe essere esposta copia della copertina, per consentirne la prenotazione.

Per il tipo di documenti e le modalità di consultazione, converrebbe che questa sezione fosse vicina all'area giornali e periodici, condividendo con essa una parte delle sedute informali. Nelle piccole biblioteche questa sezione consisterà in alcuni scaffali posizionati nella zona di ingresso, in contiguità con gli espositori dei giornali e periodici. In biblioteche di maggiori dimensioni la sezione potrà essere più ampia e ospitare una maggiore quantità di materiali e di sedute informali.

L'esposizione dei documenti deve essere simile a quella di una libreria: esposti di piatto, su scaffali bassi o su piani orizzontali, con ampi spazi di circolazione. Essendo questa sezione destinata alla lettura ricreativa, al relax e anche alla conversazione, saranno compresenti comportamenti differenti e potenzialmente conflittuali: sarà dunque opportuno da un lato sistemare alcune comode sedute isolate in luoghi più raccolti, distanti dai percorsi principali e possibilmente con affaccio verso l'esterno; dall'altro disporre le poltrone in modo tale che scoraggino la conversazione a voce alta (sistemandole di spalle o allontanandole l'una dall'altra almeno 2 m, oppure, se destinate ad attività di socializzazione, collocandole affiancate e molto vicine).<sup>20</sup>

#### *Sezione emeroteca*

Qui avviene la lettura dei principali giornali e periodici non specializzati italiani e stranieri su supporto cartaceo e la consultazione a computer di quelli on-line.

Dei titoli presenti saranno disponibili il numero corrente e gli arretrati più recenti: i quotidiani dell'ultima settimana, almeno gli ultimi dieci-venti numeri dei settimanali, almeno gli ultimi sei-dodici



figura 160 San Francisco Public Library. Banco prestito nella "Rotunda" d'ingresso.

figura 160

numeri dei mensili o di altri periodici. I precedenti arretrati, laddove non venissero scartati, verranno collocati nelle raccolte a scaffale aperto e suddivisi in base all'argomento,<sup>21</sup> oppure nel deposito chiuso. I materiali saranno presentati di piatto (come in un'edicola specializzata), possibilmente su speciali espositori con retrostante deposito contenitore,<sup>22</sup> e saranno suddivisi per temi di interesse. Oltre a giornali e riviste potranno esserci anche televisori accesi permanentemente su canali satellitari e via cavo, schermi video-parete e pc in collegamento internet su siti specifici (quotidiani on-line, banche dati, etc.).

L'emeroteca dovrebbe diventare il "salotto" della biblioteca e della comunità, luogo di incontro e di conversazione, dove leggere un giornale, commentarlo con un amico, bere un caffè o sfogliare una rivista all'aria aperta: la sezione dovrebbe dunque essere collocata vicino ai servizi di ristoro e alla sezione novità e attualità, possibilmente con un'area di lettura all'aperto (in giardino o in una corte interna, in logge o giardini pensili).<sup>23</sup>

#### Sezione rassegne tematiche e temi di interesse

In questa sezione vengono presentati libri e altri materiali suddivisi per temi di interesse, come descritto nel programma biblioteconomico.<sup>24</sup>

A seconda della dimensione della biblioteca questa sezione potrà consistere semplicemente in alcuni scaffali con i temi maggiormente richiesti (best-seller, gialli, fantascienza, "romanzo d'amore", etc.) o di particolare interesse per la comunità ("trekking e alpinismo", "tradizioni locali", etc.); oppure potrà presentare raccolte via via più ampie, tematizzate in base agli argomenti più richiesti dal pubblico, con novità, rassegne di libri scelti, proposte e inviti alla lettura, presentazione di nuovi temi: quasi una biblioteca nella biblioteca.

Quest'area dovrebbe essere contigua a quella delle novità editoriali e condividere con essa parte delle sedute. L'esposizione dei documenti sarà molto simile, anche se qui vi sarà un numero maggiore di documenti disposti di costa e non di piatto. Gli scaffali dovrebbero essere preferibilmente bassi e gli spazi di circolazione più ampi che nella sezione a scaffale aperto del secondo livello. Quest'area dovrebbe fungere da cerniera tra il settore di ingresso e la parte più interna della biblioteca (il *reference* e le sale di lettura), funzionando anche da "spazio cuscinetto" tra zone di maggiore e minore rumorosità.

#### Sezione documentazione locale

La sezione "documentazione locale" ospita documenti inerenti il contesto sociale, le tradizioni, la storia, la geografia e la cultura locale.

A tutti gli effetti, questa sezione non fa che raccogliere materiale su un particolare tema di interesse, ma ha una maggiore importanza per la specificità dei documenti raccolti, che possono avere

21 Nell'ottica dell'organizzazione dei documenti per contenuto e non per supporto o tipologia, come affermato nel Capitolo 8.

22 Cfr. Capitolo 11.

23 Nella biblioteca di Limoges l'emeroteca è il *Forum dell'informazione*, affacciato sulla strada e sul grande giardino d'inverno. In quella di Pesaro lo spazio emeroteca è localizzato nella sala di lettura a scaffale aperto, che è particolarmente informale e consente anche di conversare. Nella biblioteca di Münster l'emeroteca si trova davanti all'entrata, vicino alla caffetteria e prima del controllo antitaccheggio: è una sala luminosa e accogliente, con un ampio tavolo in legno e alcune sedute informali, con un camino e una grande finestra che affaccia sulla strada (essa ha avuto tale consenso da parte della comunità da diventare la "sala delle feste" della città). Nel progetto del nuovo polo bibliotecario di Bolzano la consultazione dei giornali e dei periodici correnti non specializzati (circa 100 titoli) è prevista nella stessa caffetteria.

24 Cfr. paragrafo 8.7.1 pag. 141.

figura 161 Biblioteca "SalaBorsa", Bologna. "Sala Col-lamarini piccola", destinata alla consultazione delle raccolte di riviste e periodici.

figura 162 Stadtbücherei, Münster. La sala lettura giornali e periodici. La sala per la lettura di giornali e riviste si trova prima dell'antitaccheggio, in adiacenza alla caffetteria. Il porfido degli spazi pubblici esterni si insinua sino all'interno di questa sala, sottolineandone la spiccata vocazione pubblica. La sala, che ha un ampio tavolo sormontato da una grande lampada disegnata su misura, alcuni posti a sedere informali e un caminetto, è ben presto diventata la sala delle feste della città.



figura 161



figura 162

anche valenza particolare a fini di studio. Qui potrebbero essere raccolti (soprattutto in biblioteche di piccole e medie dimensioni) fondi storici che non possono essere sistemati a scaffale aperto, e che saranno riposti in un locale apposito, dove poterli consultare con tranquillità. In questo caso, a seconda dei materiali documentari presenti, si dovrà decidere se separare la sezione storica da quella contemporanea (enfaticizzando il valore storico-documentario della prima e quello informativo della seconda), oppure salvaguardarne l'interezza collocando le raccolte più pregiate in spazi controllati ma attigui.

Questa sezione è quella più simile (per tipologia di documenti e modalità di consultazione) alle sezioni del secondo livello, e anche l'esposizione e l'ordinamento dei volumi, la tipologia di seduta e gli arredi saranno più simili a quelli delle sezioni di secondo livello che a quelle del settore di ingresso.

#### *Attività consolidate*

All'interno del complesso bibliotecario, o nelle immediate vicinanze, potranno esserci alcune attività commerciali e di ristoro. Il numero e la dimensione degli esercizi commerciali dipenderà dalla dimensione della biblioteca e dai servizi presenti nell'intorno.

In biblioteche di grandi dimensioni potrebbero esserci una libreria (per la vendita di libri, giornali, musica e video), un mediastore (per la vendita di software e strumenti informatici), una cartoleria, servizi di riproduzione (per fotocopie e scansioni, servizi di rilegatura), servizi per il tempo libero (agenzie viaggi, rivendite di biglietti, etc.), negozi di gadget e articoli da regalo.

Tra le attività di ristoro potrebbero esserci un fast-food o un ristorante-pizzeria, un bar-gelateria, un "caffè della cultura". Non dovrebbe comunque mai mancare uno spazio destinato a caffetteria integrato nel settore di ingresso, dove usufruire di un servizio di ristorazione e contemporaneamente consultare i documenti delle sezioni attualità ed emeroteca, a esso collegate. Qui potrebbero esserci anche salette e spazi per giochi da tavolo.

Il locale caffetteria dovrebbe ospitare: un locale consumazioni con un bancone e alcuni tavoli all'interno e all'esterno (in giardino o in logge affacciate su spazi verdi); un locale di preparazione e deposito con accesso diretto dall'esterno; servizi igienici per il personale e per i clienti. In biblioteche molto piccole l'area ristoro potrà consistere in uno spazio informale con distributori di bevande calde e fredde collocati nell'area di ingresso in prossimità della sezione giornali e attualità.

Oltre agli spazi di ristoro sarebbe auspicabile vi fossero anche altri servizi (vedi par. 9.1.[P] a pagg. 201-202), o nelle vicinanze vi fossero altri edifici pubblici (vedere paragrafo 7.1.1): cinema, teatro, museo, centro sociale, negozi, etc. Spesso, inoltre, le biblioteche sono parte di centri culturali, secondo una consuetudine consolidata nei paesi scandinavi (dal progetto di Aalto per Rovaniemi fino a quello di Pekka Helin per Espoo, con Biblioteca e Sala concerti), in Francia (si pensi alla BPI) e nei paesi anglosassoni, e che inizia a farsi strada anche in Italia (si pensi al progetto per Torino).

## 9.1.[B] BAMBINI, RAGAZZI E ADOLESCENTI

Le sezioni dedicate a bambini, ragazzi e adolescenti devono avere particolari requisiti spaziali, tecnici e ambientali,<sup>25</sup> adeguati per ognuna delle seguenti fasce d'età:

- da 0 a 5 anni;
- da 6 a 12 anni;
- da 13 a 18 anni.

Le prime due devono essere tra loro in stretta contiguità, condividendo uno spazio comune che consenta un passaggio graduale da una zona all'altra con il crescere del bambino. La sezione adolescenti è invece, come si è detto, di difficile localizzazione, in quanto dovrebbe essere vicina a quella 6-12 anni e al contempo deve esserne separata, per evitare promiscuità che allontanerebbero gli adolescenti e disturberebbero i ragazzi più piccoli. Per questa ragione, a seguire si esporranno assieme le caratteristiche delle prime due sezioni, descrivendo la terza a parte.

### 9.1.[B.1-B.2] Sezione bambini (0-5 anni e 6-12 anni)

#### Unità ambientali della sezione bambini e ragazzi 0-12

Le unità ambientali e le relative attività funzionali presenti in questa sezione sono numerose, tanto da farne a tutti gli effetti una sorta di biblioteca nella biblioteca. Esse possono essere così riassunte:

- area informazioni, orientamento e prestito;
- area consultazione e studio (individuale e di gruppo);
- area *browsing* materiali in prestito (*fiction* e *non-fiction*);
- zona per attività di narrazione e drammatizzazione;
- spazi per attività di gioco, manipolazione ed espressione artistica;
- spazi per genitori, insegnanti, educatori.

#### Attività svolte nella sezione bambini e ragazzi

Accoglienza e orientamento degli utenti; deposito degli effetti personali di bambini e accompagnatori; servizi di prestito, registrazione, restituzione e prenotazione dei documenti; erogazione di informazioni per bambini, genitori, insegnanti ed educatori; incontro e socializzazione; esposizione a scaffale aperto, attività di *browsing* e consultazione asistematica e ricreativa di documenti cartacei, audiovisivi e multimediali; attività di consultazione, studio e approfondimento; attività di narrazione adulto-bambino; attività di narrazione, animazione e drammatizzazione di gruppo; attività espressive e di manipolazione individuali e di gruppo; gioco libero e strutturato, individuale e di gruppo.

25 Cfr. paragrafo 8.7.1 pagg. 148-151.

26 Questa suddivisione è meramente strumentale, tanto che nel programma biblioteconomico sono state individuate ben cinque sottoclassi d'età, molto sfumate tra loro e caratterizzate da differenti esigenze e caratteristiche del comportamento dell'utenza infantile. Cfr. paragrafo 8.7.1 pagg. 150-151.

27 Si vedano in proposito anche le indicazioni di Antonella Agnoli, in *Biblioteca per ragazzi*, cit.

28 Cfr. Paola Vidulli, *Progettare la biblioteca*, cit., pp.112 e ss.



figura 163 Biblioteca "San Giovanni", Pesaro. La sezione bambini.

figura 164 Biblioteca comunale, Quarrata, Pistoia. Veduta dello spazio bambini dal ballatoio.



figura 164

### **Utenza della sezione bambini e ragazzi**

Come è stato detto, la fascia d'età prescolare può essere ulteriormente suddivisa in almeno due classi di età: da 0 a 2 anni circa; da 3 a 5 anni.<sup>26</sup>

La fascia da 6 a 12 anni può essere a sua volta suddivisa in base all'età in sottogruppi con caratteristiche peculiari, ma presenta tratti abbastanza omogenei dal punto di vista delle modalità d'uso e dei comportamenti in biblioteca. Saranno utenti di questa sezione, soprattutto nella sua area 0-5 anni, anche gli accompagnatori adulti, alcuni dei quali parteciperanno in vario modo alle attività del bambino, soprattutto nei suoi primissimi anni di età, ricoprendo un fondamentale ruolo di mediazione rispetto alla biblioteca e ai materiali documentari.

### **Caratteristiche spaziali della sezione bambini e ragazzi**

La sezione bambini e ragazzi dovrà essere uno spazio omogeneo, colorato, luminoso, articolato e suddiviso in aree più ampie e zone più raccolte, in funzione delle attività e delle fasce d'età.<sup>27</sup>

Sarebbe opportuno uno spazio verde di pertinenza (un giardino, un cortile o, in mancanza di altro, una loggia), per lo svolgimento di attività di gioco e di lettura all'aperto nella bella stagione.

L'ambiente dovrà essere al contempo stimolante e rassicurante, sollecitando il bambino alla curiosità e alla ricerca e favorendone lo sviluppo cognitivo, evitando però di sovraccaricarlo di stimoli che lo porterebbero a reagire con apatia. Va ricercato un giusto equilibrio tra vivacità e pacatezza, senza eccessi nella bizzarria degli arredi e dei colori, o nella quantità di documenti messi a disposizione.

Lo spazio dovrebbe distinguersi nettamente dall'ambiente scolastico e dalle altre sale di studio della biblioteca. Gli arredi dovranno essere di dimensione adeguata all'utenza, alcuni magari caratterizzati da forme e colori inconsueti (tavoli con le gambe a forma di matita, sedie con le orecchie di Topolino, etc.), senza eccedere ovunque in stravaganza.

Gli spazi troppo ampi e troppo vuoti, che creano nel bambino insicurezza e turbamento, dovrebbero essere resi più accoglienti con controsoffittature, soppalchi, arredi, tappeti e partizioni che li riportino a una dimensione a lui più familiare. Spazi troppo vasti o con soffitti troppo alti, infatti, inducono i bambini a reagire rumorosamente, alzando il tono della voce, mentre quelli dalla forma troppo allungata (a corridoio) spingono i bambini a "misurarli" con la voce, correndo e gridando.<sup>28</sup>

Le sezioni per i bambini da 0 a 5 anni e quella da 6 a 12 dovranno essere in stretta continuità, per permettere ai bambini di passare dall'una all'altra senza "traumi". È necessario però che alla prossimità non corrisponda eccessiva promiscuità, poiché gli usi e i comportamenti nelle due sezioni non sono affatto sovrapponibili.

La sezione per i piccolissimi (0–2 anni circa) dovrebbe essere più raccolta e meno rumorosa, consentendo una maggiore intimità tra genitori e figli. Quella per bambini da 3 a 5 anni dovrebbe essere un ambiente delimitato, tale da infondere calma, ordine e sicurezza, separato dalla zona 6-12 anni mediante arredi o separazioni mobili.

La sezione per i bambini più grandi (6-12 anni), più vasta, sarà a sua volta ripartita in funzione delle attività da svolgere. Vi saranno spazi sia per le attività individuali (ricerca dei libri, lettura ricreativa o di studio, ricerca da catalogo e consultazione, ascolto di musica e visione di filmati, utilizzo di software didattici e di internet, etc.) sia per le attività di gruppo (racconto e attività di drammatizzazione, attività di manipolazione ed espressione artistica, ascolto e visione collettiva di musica e video, lettura e studio di gruppo, etc.). Il progetto distributivo dovrà consentire grande flessibilità, soprattutto nelle biblioteche di minori dimensioni, dove vi sarà una rotazione delle funzioni nello stesso spazio durante l'arco della giornata e della settimana.

Le biblioteche dei bambini sono luoghi dove la fantasia dei progettisti può creare ambienti pieni di luce, colore, magia e suggestione. Come abbiamo ribadito, però, l'aspetto su cui bisognerebbe puntare non è quello della stravaganza, ma quello dell'articolazione degli spazi, del loro corretto dimensionamento e accorta composizione, per realizzare ambienti adatti a un utente che muta progressivamente comportamenti, esigenze e dimensione fisica.

Una sezione bambini e ragazzi particolarmente riuscita è certamente quella della **biblioteca di Limoges**,<sup>29</sup> che è configurata come un'ampia piastra vetrata, posta al primo piano del complesso bibliotecario, affacciata sul fronte principale dell'edificio e direttamente accessibile dall'area di ingresso. Al centro dell'ampia sala si trova un vano di forma ellittica (destinato ad attività di narrazione e animazione), intorno al quale si sviluppa un percorso spiraliforme, che articola lo spazio per successive fasce d'età. Tra un'area e l'altra non vi è soluzione di continuità, bensì una "naturale" progressione evolutiva, scandita dalle dimensioni e dalle tipologie degli elementi di arredo, nonché dalla scelta dei diversi materiali documentari offerti: i colorati cuscini-parallelepipedi e i box-contenitori per i più piccoli; le sedie di varie dimensioni e gli arredi per i bambini più grandi; i primi scaffali bassi e i tavoli; le postazioni informatiche; gli scaffali più alti per gli adolescenti e i tavoli di studio, assai simili a quelli della sezione adulti, la cui sezione fumetti è appositamente situata nelle immediate vicinanze. Il percorso che il bambino compie nella biblioteca segue in tal modo le tappe di un progressivo e naturale adeguamento alle esigenze della sua crescita e del suo sviluppo fisico e intellettuale, portandolo senza soluzione di continuità fino alle sale di lettura della biblioteca degli adulti.

### Prossimità e promiscuità nella sezione bambini e ragazzi

La sezione bambini e ragazzi dovrebbe essere situata in prossimità del settore di ingresso e da qui essere direttamente accessibile. Si tratta di una sezione in parte rumorosa e con esigenze e requisiti ambientali peculiari, che consigliano di ridurre la promiscuità con tutte le altre. Come è stato detto, andrebbe favorita l'integrazione tra il suo settore *non-fiction* e il fondo a scaffale aperto degli adulti, per agevolare il passaggio del giovane utente dalla biblioteca dei ragazzi a quella degli adulti o degli adolescenti, e mescolare così i diversi pubblici.<sup>30</sup>

### Indicazioni per gli spazi della sezione bambini e ragazzi

#### *Informazione, orientamento e prestito*

All'ingresso della sezione vi sarà il bancone informazioni, orientamento e prestito (in comune tra le sezioni 0-5 anni e 6-12 anni), che avrà le stesse caratteristiche di quello della zona adulti, ma con altezza adeguata ai bambini.

Il prestito potrà essere unificato con quello degli adulti, oppure decentralizzato in questa postazione, a seconda del numero di prestiti e della dimensione della biblioteca.<sup>31</sup>

Benché in grandi biblioteche possa esserci un altro banco più interno dedicato al *reference*, sarebbe opportuno che vi fosse un unico punto di riferimento, vicino all'ingresso, da cui controllare la sezione e al quale rivolgersi per informazioni e consulenze. Vicino al bancone informazioni e prestito dovrà esserci un ufficio o uno spazio per le attività di lavoro dei bibliotecari e del personale addetto.

29 Vedi scheda XX.

30 Cfr. Capitolo 8, paragrafo: *Servizi per bambini, ragazzi e adolescenti*.

31 Sarebbe comunque preferibile che il prestito e la restituzione del materiale documentario avvenissero all'interno di questa stessa sezione, in quanto costituisce anche un'occasione importante di dialogo con il lettore.

32 Cfr. paragrafo 8.7.1 pag. 151.

33 *Ibidem*.

figura 165 Biblioteca comunale, Quarrata, Pistoia. Spazio bambini, con soprastante ballatoio.



### Area 0-2 anni circa

Per i piccolissimi dovranno essere creati spazi più intimi e raccolti: qui vi saranno grandi cuscini, tappeti e stuoie, dove i piccoli potranno gattonare, sedersi, giocare, sfogliare grandi libri illustrati e manipolare giocattoli e attrezzi adatti. Saranno previsti porte-enfant per i neonati e seggioloni per la merenda, poltrone basse e sedute informali dove gli adulti potranno sedersi assieme ai loro bambini per attività di narrazione e lettura ad alta voce. Vi dovrebbe essere uno spazio per il deposito dei passeggini, un fasciatoio nei locali di servizio e, nelle biblioteche di maggiori dimensioni, un locale per il riposo dei bambini più piccoli.

### Area 3-5 anni

In contiguità con lo spazio per i piccolissimi vi sarà la zona per i bambini da 3 a 5 anni, delimitata da arredi, tende, scaffali o altre partizioni mobili. Sarà un ambiente vivace, luminoso e accogliente, in cui potranno esserci disegni murali, tappeti, cuscini, pedane e gradoni, stuoie colorate, arredi e oggetti di grandi dimensioni o di foggia particolare (un grande orologio, un letto a baldacchino, una casetta dove rifugiarsi, un materasso). Vi saranno piccoli tavoli e sedie di due misure diverse e un'area più raccolta per l'ora del racconto.

Agli arredi troppo caratterizzati si dovrebbero preferire elementi non univocamente definiti, componibili e modulari, tali da consentire flessibilità d'uso e di "interpretazione" a seconda dell'attività svolta e dell'immaginazione dei loro utilizzatori (piattaforme, cubi colorati, pannelli sagomati, grandi scatole con aperture di varia dimensione che possono diventare pedane, tavoli o sedute, astronavi, castelli o velieri).

I materiali documentari (libri di ogni foggia e dimensione, giochi, audiolibri, etc.) verranno raccolti in contenitori e scatole, ordinatamente distribuite sul pavimento o in bassi scaffali in legno.

figure 166-167 Stadtbücherei, Münster. Sezione bambini.



figura 166



figura 167

### Area 6-12 anni

La sezione per i bambini e i ragazzi sarà la più vasta. Nelle biblioteche più piccole, la superficie di questa sezione potrà essere una parte molto cospicua di quella totale (fino al 40-50%), e decrescerà in proporzione inversa alla dimensione dell'intero complesso edilizio, poiché, come è stato detto, serve prevalentemente il bacino di utenza più prossimo.

Nelle grandi biblioteche la sezione bambini e ragazzi sarà configurata come una vera e propria biblioteca in miniatura, suddivisa in aree funzionali e unità ambientali; nelle biblioteche più piccole si opterà invece per una rotazione giornaliera o settimanale delle varie attività nei medesimi spazi, che dovranno dunque essere estremamente flessibili nella distribuzione interna e negli arredi. (Vedere **tabella 22** e **organigramma fig. 169**).

Vicino al *bancone informazioni e prestito* vi saranno bacheche informative e scaffali con le novità, le rassegne tematiche temporanee e i consigli di lettura. Potranno esserci contenitori per lo scambio dei libri usati e alcuni pannelli per l'esposizione di disegni, dipinti e opere fatte dai bambini.

In contiguità, ci sarà il *settore di consultazione generale* (percentuale di documenti variabile dal 25 al 15% del patrimonio di questa sezione),<sup>32</sup> con materiali esposti su scaffali bassi e con postazioni di lettura al tavolo. Tra area consultazione e bancone informazioni si troveranno le postazioni informatizzate OPAC e quelle per i software didattici e per navigare su internet, sistemate in modo tale da poter essere utilizzate anche per corsi di alfabetizzazione informatica. L'area di consultazione generale dovrà essere la zona meno rumorosa della sezione, in quanto sarà quella destinata anche allo studio, a supporto all'attività scolastica: i tavoli per la lettura saranno modulari, impilabili (per poter liberare velocemente lo spazio) e assemblabili (per ottenere piani di lavoro molto ampi o per gruppi numerosi), e saranno separati dagli altri spazi di lettura mediante scaffali, partizioni mobili o arredi. Lo spazio di consultazione deve essere sufficientemente grande da accogliere una classe scolastica (20-30 bambini); al contempo vi potranno essere postazioni isolate per lo studio individuale in nicchie e angoli più raccolti. Se possibile, vi dovrebbero essere salette isolate acusticamente per lo studio e il lavoro di gruppo. Quest'area dovrebbe essere collegata con l'area di consultazione generale per gli adulti, per favorire una facile e proficua contaminazione tra i due settori.<sup>33</sup>



figura 168 Biblioteca "SalaBorsa", Bologna. Spazi di lettura a scaffale aperto nella sezione bambini.

figura 168

## RIEPILOGO AREE FUNZIONALI E DELLE UNITÀ AMBIENTALI

### SEZIONE BAMBINI DA 6 A 12 ANNI

- B2.a Area di ingresso comune con la sezione prima infanzia**
- accoglienza, informazioni, prestito, attività di *reference*
  - scaffali aperti per novità e attualità
  - scaffali aperti per rassegne tematiche e consigli di lettura
  - esposizioni temporanee
- B2.b Reference e consultazione generale**
- ricerca da catalogo OPAC
  - postazioni pc per studio e didattica
  - scaffali aperti per documenti in consultazione
  - spazi per la consultazione e lo studio individuale
  - spazi per la consultazione e lo studio di gruppo
  - spazi per attrezzature di supporto
- B2.c Spazi di lettura a scaffale aperto**
- scaffale aperto per esposizione materiali *non-fiction*
  - scaffale aperto per esposizione materiali *fiction*
  - spazi per la lettura al tavolo e con sedute informali
- B2.d Area musica e spettacolo**
- video-postazioni individuali
  - fono-postazioni individuali
  - spazi per la visione di gruppo
- B2.e Area attività di manipolazione ed espressione artistica**
- spazi per il lavoro individuale
  - spazi per il lavoro di gruppo
  - spazi di supporto e di servizio
- B2.f Area attività di narrazione, animazione e drammatizzazione**
- spazio per l' "ora del racconto"
  - altri spazi eventuali di aggregazione
- B2.g Area per adulti**
- spazi di attesa e socializzazione per gli adulti
  - scaffale aperto per documentazione sull'infanzia
  - spazi di lettura
- B2.h Area gioco e lettura all'aperto**
- spazi di gioco
  - spazi di lettura e relax
- B2.i Spazi per servizi interni**
- ufficio bibliotecari
  - spazi di gestione e catalogazione delle raccolte
  - altri spazi di servizio per il personale

Tabella 22 Quadro di sintesi con riepilogo delle aree funzionali e delle unità ambientali della sezione bambini da 6 a 12 anni.

figura 169 Organigramma distributivo per la sezione bambini e ragazzi

Nelle grandi biblioteche la sezione bambini e ragazzi può essere articolata come una vera e propria biblioteca in miniatura, suddivisa in aree funzionali e unità ambientali; nelle piccole biblioteche le varie attività potranno essere svolte a rotazione nei medesimi spazi. L'organigramma propone una possibile disposizione e distribuzione delle varie zone/attività (alcune delle quali potranno ovviamente non essere presenti), suggerendo gli eventuali collegamenti ad altre sezioni della biblioteca (spazio giovani, sezione consultazione generale adulti, ludoteca).

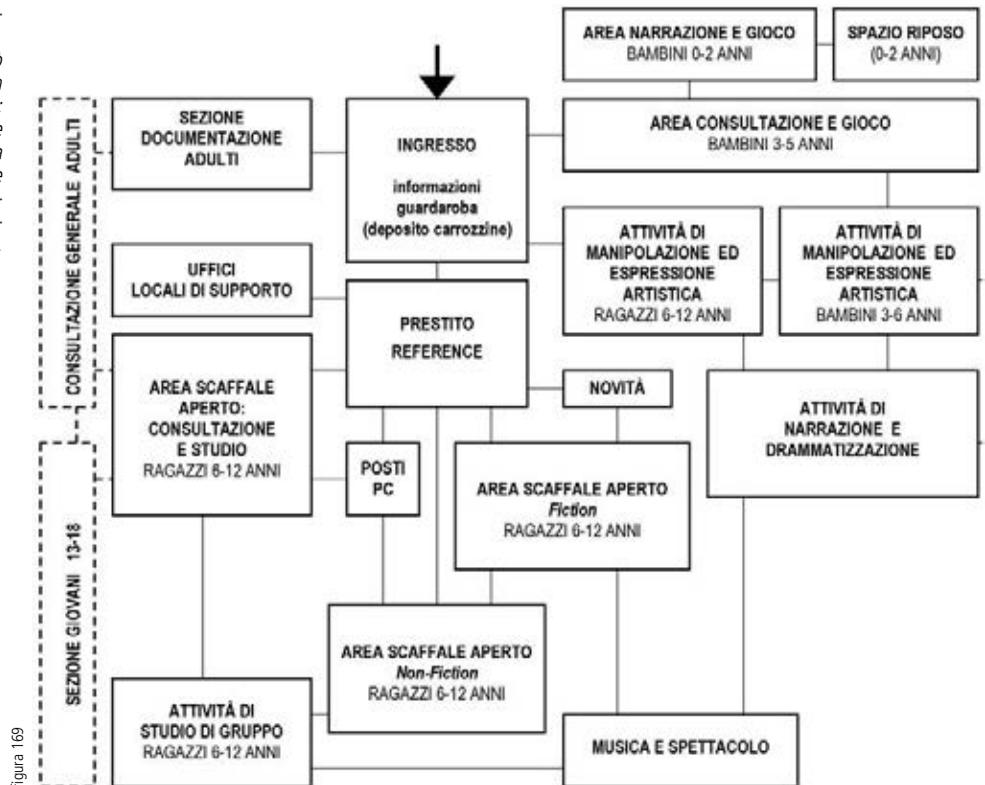


figura 169

L'area a scaffale aperto, con i materiali disponibili al prestito, dovrebbe essere suddivisa in *fiction* e *non-fiction*, con i documenti conservati su scaffali bassi, facilmente accessibili, molti esposti di piatto. In generale dovrebbe essere evitata la disposizione degli scaffali per file parallele, privilegiando invece la creazione di isole tematiche. Il settore *non-fiction* potrebbe essere posto a cerniera tra l'area di consultazione e il reparto *fiction*, destinato prevalentemente alla lettura ricreativa. Qui la lettura avverrà presumibilmente per terra, su cuscini, tappeti e sedute comode, ma potranno esserci spazi per la lettura di gruppo e angoli più raccolti per quella individuale.

Un altro settore è quello *musica e spettacolo*, con video e fono-postazioni per la consultazione individuale ed, eventualmente, spazi isolati acusticamente per la visione di gruppo.

Le attività di animazione, racconto e drammatizzazione saranno svolte in ambienti isolati acusticamente, con 20-30 posti. Nel caso in cui non fosse possibile realizzarne un altro ad hoc, questo locale dovrebbe essere usato in comune con la sezione prima infanzia (e localizzato di conseguenza). Qui potranno avere luogo le attività di animazione e drammatizzazione, "il posto delle favole" (3-5 anni), "l'ora del racconto" (6-10 anni), il teatro dei burattini, la proiezione di filmati e diapositive, l'uso di strumenti musicali, etc. Lo spazio dovrà essere flessibile per arredi, illuminazione, strumentazione tecnica: a soffitto potrebbe essere dipinta una volta stellata o un cielo di nuvole, ma le pareti dovrebbero avere colore neutro a pittura lavabile, ed essere predisposte per appendere pannelli, drappi, tessuti, etc. Le sedute saranno informali, con grandi cuscini, arredi impilabili, gradoni. Potrebbe essere utile un ripostiglio per il deposito di attrezzature e strumenti tecnici.

Un'altra area di uso collettivo è quella destinata alle attività di manipolazione ed espressione artistica, per lavori manuali, attività di pittura e modellazione, di costruzione di oggetti e di tessitura, di stampa e rilegatura, etc. Si tratterà di uno spazio-laboratorio, con arredi e finiture adatti: il pavimento e i piani di lavoro dovranno essere resistenti, di facile manutenzione e lavabilità; dovranno esserci una o più prese d'acqua; gli arredi dovranno essere resistenti e flessibili; le pareti dovrebbero essere lavabili e provviste di pannellature per l'affissione dei lavori finiti; dovrebbero esserci armadietti per il deposito di oggetti e semi-lavorati e un ripostiglio per arredi e strumenti tecnici.

Nel caso in cui diverse attività venissero svolte nei medesimi spazi, si dovrà fare in modo che arredi e finiture abbiano caratteristiche tecniche compatibili con i vari usi: per esempio la sezione consultazione (che solitamente è un ampio spazio ricavato tra gli scaffali) potrebbe essere utilizzata per attività di manipolazione, ed essere attrezzata di conseguenza.

### *Ludoteca*

Un altro spazio di uso collettivo può essere un'area destinata prettamente al gioco, o addirittura una vera e propria ludoteca, separata acusticamente dagli spazi di consultazione e lettura. Va però sottolineato che biblioteca dei bambini e ludoteca non sono affatto sinonimi, e hanno funzioni e finalità assai diverse tra loro. La ludoteca è infatti un servizio aggiuntivo, che non può e non deve sostituire la biblioteca dei bambini, né tantomeno assorbirne le risorse umane o economiche.

La ludoteca potrà essere concepita come una "biblioteca del giocattolo", dove al posto dei libri si prendono in prestito giocattoli, da utilizzare liberamente in loco o anche da portare a casa: avrà dunque una grande quantità di giocattoli di particolare valore educativo, alcuni anche di difficile reperimento o di alto costo.<sup>35</sup> Il fine è che il bambino possa scegliere e usare i giochi e i giocattoli che più lo divertono o che maggiormente suscitano il suo interesse, senza il condizionamento del filtro della pubblicità televisiva, dalle scelte degli adulti o di motivazioni di tipo economico.

Gli arredi saranno prevalentemente tavoli e sedie di varia forma e dimensione, cuscini, tappeti e stuoie, contenitori e scatole per i giocattoli, scaffali ed espositori per i giochi da tavolo e di ruolo, postazioni per play-station (con un'oculata scelta dei giochi).

Nel caso in cui questa sezione fosse autonoma, essa consisterà in una sala polivalente in cui saranno collocati contenitori ed espositori per i giocattoli, con una ripartizione dello spazio in più aree di gioco differenziate per età (con pannelli mobili, schermi semi-trasparenti, arredi, etc.).

### *Area per gli adulti*

In prossimità dell'ingresso alla sezione bambini e ragazzi dovrebbero esserci spazi per gli adulti, con funzione ricreativa, di attesa e di documentazione.

Si dovrebbe realizzare uno spazio dove persone molto diverse tra loro per formazione, ceto sociale e provenienza culturale possano non solo documentarsi, ma anche incontrarsi e socializzare. A tal fine saranno predisposti tavoli tondi, sedute informali, scaffali con periodici e una rassegna aggiornata di libri sul mondo dell'infanzia e della cura del bambino.

Vi potrà essere, in aggiunta, anche uno specifico settore di documentazione per genitori, insegnanti, educatori e operatori pedagogici, finalizzato all'aggiornamento, allo studio e alla consultazione di materiale relativo alle tematiche dell'infanzia, del gioco, dell'animazione.<sup>36</sup>

### *Area lettura e gioco all'aperto*

La sezione bambini e ragazzi dovrebbe avere uno spazio all'aperto di pertinenza, in parte coperto, per consentire il gioco e la lettura all'aperto nella bella stagione. L'ideale sarebbe un giardino protetto e accessibile solo dall'interno della biblioteca, con spazi verdi e aree attrezzate, dove potranno essere svolte attività didattiche, di lettura e narrazione, di gioco. In mancanza di un giardino sarebbe auspicabile vi fosse almeno un cortile, loggiati o portici, o un giardino pensile sul terrazzo.

Nel caso fosse possibile realizzare un giardino, a seconda della disponibilità del suolo e della conformazione del sito, potrà essere prevista una differenziazione di spazi, comprendente per esempio: A seconda della disponibilità del suolo e della conformazione del sito si potrà pensare a una differenziazione di spazi, comprendente:

- aree di lettura all'ombra, attrezzate con panchine, tavoli, etc.;
- vasche di sabbia per i più piccoli;
- zone di prato calpestabile dove potersi sedere, sdraiare, rotolare, o per esempio costruire collettivamente macro-giochi con materiali presi dalla ludoteca;
- strutture in legno e corda per l'arrampicamento;
- aree per i giochi di gruppo all'aperto;
- *parco Robinson* per i giochi d'avventura;
- minilabirinto per bambini;
- pista per le biglie e le automobile;
- *giardino dei voli e dei sensi*, con piante profumate da fiore e da frutto che attirino uccelli e farfalle, con fioriture scaglionate nel tempo e produzione di frutti commestibili (more, fragole, ciliegie, mirtilli, etc.);
- giochi d'acqua.



figura 170

figura 170 Biblioteca civica di Rovaniemi, di Alvar Aalto (1963-1968). Veduta della sala di lettura a scaffale aperto sezione bambini.

35 In questo caso potrà essere estremamente utile elaborare una strategia che promuova sponsorizzazioni e donazioni esterne.

36 Nella biblioteca di Gütersloh è stata creata una *biblioteca dei genitori*, costituita da cinque sezioni, ciascuna a sua volta suddivisa in sottotemi: 1) "Diventare genitori" (salute, gravidanza, parto, libri per i nonni); 2) "Divertirsi, giocare, scoprire" (sui giochi e sulle attività creative in genere); 3) "Crescere" (tematiche inerenti l'educazione, ma anche problemi particolari quali separazioni, adozioni, rapporti difficili con la famiglia, handicap, etc.); 4) "Imparare" (dallo stimolo all'apprendimento ai testi di sostegno per la scuola); 5) "Leggere, vedere ascoltare" (libri, audiovisivi, multimedia).

## 9.1.[B3] Sezione adolescenti (13-18 anni)

### Unità ambientali della sezione adolescenti

Le unità ambientali presenti in questa sezione sono:

- area informazioni, orientamento e prestito;
- area *browsing* materiali in prestito (fiction e non-fiction);
- area consultazione documenti musicali e audiovisivi;
- area consultazione e studio (individuale e di gruppo).

### Attività svolte nella sezione adolescenti

Accoglienza e orientamento degli utenti; deposito di effetti personali; erogazione di informazioni; servizi di prestito, registrazione, restituzione e prenotazione dei documenti; servizio "Informagiovani"; incontro e socializzazione; esposizione a scaffale aperto dei documenti, attività di *browsing* e consultazione asistemica e ricreativa dei documenti cartacei, audiovisivi e multimediali; attività di consultazione, studio e approfondimento.

### Utenza della sezione adolescenti

Gli adolescenti sono una fascia di utenza estremamente difficile da soddisfare, in quanto accoglierli significa per la biblioteca "venire a patti" con le contraddizioni insite nella cosiddetta "condizione giovanile", con le contrastanti esigenze di socializzazione e di isolamento e con i disagi che la presenza dei giovani comporta (solitamente in gruppo e spesso rumorosi). Significa accogliere le loro richieste in fatto di materiali documentari, offrendo dunque non solo libri, ma anche molti documenti musicali, fumetti, multimedia, con un galoppante aggiornamento.

### Caratteristiche spaziali della sezione adolescenti

La sezione adolescenti dovrà essere articolata in più spazi, funzionali alle differenti attività previste, con aree destinate all'incontro e alla socializzazione e spazi più raccolti destinati allo studio. È essenziale scegliere accuratamente il taglio da dare a questa sezione. È possibile ripartire questa sezione come quella per bambini e ragazzi, realizzando una biblioteca in miniatura, con aree per la consultazione e lo studio, per la lettura ricreativa, videoteca, etc., ma il rischio è da un lato quello di duplicare i documenti già presenti nel settore adulti, dall'altro quello di "ghettizzare" i giovani in un ambito circoscritto. Al contrario, si dovrebbe stimolarli a esplorare tutta la biblioteca, utilizzando tutte le sue risorse. Nella sezione adolescenti potrebbero dunque essere localizzate in prevalenza le attività di studio e di lavoro di gruppo (che altrove risulterebbero impraticabili), oppure quelle di incontro e socializzazione (che altrove arrecherebbero disturbo, e che qui sono invece maggiormente incentivate dal riconoscersi nell'appartenenza a un gruppo).

figura 171 Los Angeles Public Library. Vestibolo di accesso al Teen'Scape (spazio giovani).

Nella Los Angeles Public Library i servizi destinati a bambini, ragazzi e adolescenti occupano gli spazi intorno alla Rotonda, al piano nobile dell'edificio storico.

La sezione Teen'scape, destinata agli adolescenti, è stata realizzata su progetto di Anthony Bernier (oggi alla Oakland California Library), ed è stata sviluppata con la collaborazione attiva degli stessi giovani utenti.

figura 172 Los Angeles Public Library. La Cyberzone della Teen'Scape (spazio giovani).

Nello spazio giovani vi è una Cyberzone con 20 postazioni pc su quattro grandi tavoli rotondi (come una tavola calda); una zona soggiorno con divani, poltrone e un televisore al plasma da 50 pollici in dolby surround system; una sala studio attrezzata con computer e materiali di consultazione generale, tre salette per lo studio di gruppo e un servizio di reference. Il patrimonio documentario è costituito da 30mila libri, 150 titoli di periodici, fumetti, video e cd.



figura 171



figura 172

### Prossimità e promiscuità nella sezione adolescenti

Questa sezione presenta, come è stato detto, numerose contraddizioni: dovrebbe essere localizzata in una posizione di passaggio tra la sezione dei ragazzi e quella degli adulti, evitando qualsiasi promiscuità con entrambe. Potrebbe essere opportuno localizzarla in prossimità dei fumetti o della sezione novità nel settore di ingresso, nelle vicinanze della caffetteria o, meglio ancora, in contiguità con la sezione musica e spettacolo.

### Indicazioni per gli spazi della sezione adolescenti

All'ingresso della sezione dovrebbe esserci uno spazio di deposito per zainetti, borse e cappotti. Qui ci sarà anche il *banco informazioni, orientamento e prestito*, con le stesse caratteristiche di quello della sezione adulti. Potranno esserci totem per audio-presentazioni di libri e bacheche informative. Di seguito potranno esserci una o più postazioni OPAC in piedi, grandi tavoli per lo studio e scaffali con alcuni materiali di *consultazione generale* (dizionari, enciclopedie, etc.). A cerniera tra gli spazi di studio e l'area *browsing* vi saranno postazioni pc per la navigazione su internet e per l'utilizzo di software, database e OPAC.

Nella *sezione prestito* saranno presentati le novità, le riviste giovanili, le rassegne tematiche e i consigli di lettura. Questa sezione a scaffale aperto, suddivisa per temi di interesse e continuamente aggiornata, sarà prevalentemente costituita da scaffali bassi, sistemati possibilmente a isole tematiche, creando aree di lettura con sedute informali, cuscini, tappeti. La *sezione musica e spettacolo* dovrà essere particolarmente fornita e continuamente aggiornata, munita di fono-postazioni e video-postazioni per l'ascolto di gruppo, distribuite in modo da non arrecare disturbo alle altre attività.



figura 173

figura 173 Biblioteca civica di Rovereto. Spazio giovani.

## 9.1.[C] REFERENCE E CONSULTAZIONE GENERALE

### Unità ambientali della sezione reference e consultazione generale

Le unità ambientali presenti in questa sezione sono:

- area orientamento e servizi di *reference*;
- area di ricerca da catalogo;
- area consultazione, studio e ricerche bibliografiche;
- settore a scaffale aperto per documenti in consultazione;
- area servizi di supporto;
- servizi speciali.

### Attività svolte nella sezione reference e consultazione generale

Attività di orientamento, assistenza e consulenza bibliografica; erogazione di informazioni di *quick-reference*; erogazione di informazioni generiche e fattuali; ricerca da catalogo; consultazione del materiale documentario, di documenti e banche dati digitali e strumenti informativi e on-line; ricerche specialistiche autonome e assistite; esposizione su vari supporti di materiale non in prestito.

### Utenza della sezione reference e consultazione generale

Coloro che accedono ai servizi di *reference* (sia che si tratti di richiesta di consulenza sia di ricerca da catalogo) sono utenti di ogni categoria e fascia d'età che entrano in biblioteca per rispondere a un bisogno informativo più o meno definito, a seconda che cerchino un documento specifico o materiali su un certo argomento.

### Caratteristiche spaziali della sezione reference e consultazione generale

Questa sezione è per molti versi il vero fulcro della biblioteca, cerniera tra il settore di ingresso e le sale di lettura a scaffale aperto, e tra zone di lettura ricreativa e aree di studio.<sup>37</sup>

La sezione dovrebbe svilupparsi su un unico livello, eventualmente con soppalchi. Nel caso di biblioteche di media e grande dimensione, oltre alla zona di consultazione generale, dove avvengono le ricerche e sono erogati i servizi generali di *reference*, potranno essere presenti postazioni di *reference* in ogni dipartimento della biblioteca.<sup>38</sup>

37 Nella biblioteca (statale e universitaria) di Göttingen la sezione *reference* e consultazione generale occupa l'intero piano terreno, con decine di postazioni pc e scaffali aperti con documentazione generale. Nella biblioteca civica di Münster la ricerca da catalogo avviene al piano primo, dove si trovano postazioni pc affacciate sul sottostante settore di ingresso e il bancone del *reference* introduce alla sezione prestito a scaffale aperto. A Copenaghen essa si trova invece al primo livello, sul ponte vetrato di collegamento tra il vecchio e il nuovo edificio.

38 Nel progetto della Beic, oltre a una vasta area di *reference* e consultazione generale, sono previste aree di consultazione e *reference* per ognuna delle tre sezioni tematiche a scaffali aperti, di introduzione generale al dipartimento.

Il progetto degli spazi di questa sezione dovrà tener conto da un lato della necessità di silenzio e concentrazione per le attività di studio e consultazione, dall'altro dell'inevitabile disturbo derivante dalle attività di consulenza erogate al banco *reference*, nonché dall'utilizzo dei computer. Sarà dunque opportuno differenziare gli spazi in funzione dell'uso, delimitandoli mediante arredi, partizioni mobili o barriere fonoassorbenti.

### **Prossimità e promiscuità nella sezione *reference* e consultazione generale**

Questa sezione dovrebbe avere funzione di collegamento tra primo e secondo livello, tra settore di ingresso e sezioni a scaffale aperto. È consigliabile una certa prossimità (ma non promiscuità) con l'area di consultazione della sezione ragazzi e con gli spazi di studio degli adolescenti. Soprattutto nelle biblioteche di piccole dimensioni può essere utile che vicino a questa sezione sia localizzato il fondo *non-fiction* della biblioteca, in modo che esso possa essere agevolmente utilizzato dai bibliotecari nelle loro consulenze.

### **Indicazioni per gli spazi della sezione *reference* e consultazione generale**

#### *Area consulenza e servizi di *reference**

Quest'area di lavoro è soggetta a veloci cambiamenti in campo tecnologico, pertanto il criterio-base deve essere quello della flessibilità, sia distributiva sia impiantistica.

Al bancone *reference* potranno essere svolte numerose attività, oltre a quella di consulenza e assistenza agli utenti, tra le quali:

- web design e gestione informatica;
- prestito interbibliotecario;
- servizi di *reference* remoto (via telefono o via internet);
- ricerche da catalogo;
- ricerche via internet;
- indicizzazione dei documenti;
- selezione dei materiali documentari;
- eventuale servizio di prestito decentrato (anche dal deposito chiuso).

Dal punto di vista tecnico e spaziale, il bancone del *reference* sarà simile a quello di accoglienza e prestito. In particolare, esso dovrà essere facilmente individuabile ed essere localizzato in una posizione tale da garantire una buona supervisione e controllo dell'area di consultazione. La forma e la dimensione dovranno essere adeguate all'affluenza di pubblico e al personale presente: anche qui, dovranno essere privilegiate soluzioni progettuali che sfruttino più lati (da due a quattro), con conformazione "a penisola", a "U" o, meglio ancora, centrali (vedere **schemi figg. 152-155**).

figura 174 Stadtbücherei, Münster. Banco *reference* al piano primo.



figura 174

Lo sviluppo lineare del bancone dovrebbe essere di circa 2 m per ogni bibliotecario e la SNP destinata al bancone e al retrostante spazio di lavoro dovrebbe essere di circa 8-10 mq per ogni bibliotecario (considerando uno spazio di lavoro sul banco di circa 180-200 cm di larghezza). Maggiori o minori lunghezze e dimensioni dipenderanno dalle singole esigenze e dal numero di addetti presenti: minore è il loro numero, maggiore deve essere la dimensione unitaria.

Il bancone dovrà essere possibilmente modulare, con altezza variabile in funzione del tipo di attività da svolgere e attrezzato sia dal punto di vista impiantistico sia da quello delle dotazioni di arredo (cassetti, carrelli, supporti per la strumentazione informatica, scaffali, etc.), in modo da rispondere alle necessità dei bibliotecari che vi lavorano e a quelle degli utenti che vi accedono.<sup>39</sup>

Contrariamente ai banconi di accoglienza e prestito, sarebbe meglio che il banco *reference* non avesse altezze differenziate per gli addetti e per il pubblico, che deve essere accolto in modo confortevole, sedendo comodamente per poter parlare con il bibliotecario. Sarebbe opportuno (soprattutto in colloqui prolungati), far sì che gli utenti possano avvicinarsi ai bibliotecari per consultare assieme lo schermo del pc o leggere assieme la documentazione: in questo caso l'ideale sarebbe prevedere delle postazioni ad hoc, dove bibliotecario e utente possano dirigersi per lavorare fianco a fianco.<sup>40</sup>

Alle spalle del bancone dovrebbe essere localizzato un locale di servizio per i bibliotecari, soprattutto nel caso in cui al bancone vi fosse anche un punto di prestito decentrato.

### *Ricerca da catalogo*

In questa sezione avverranno le principali attività di ricerca bibliografica e catalografica, sia su supporto digitale (strumenti informatici, database on-line e su cd, etc.) sia su altro supporto (schede mobili cartacee, microforme, etc.).<sup>41</sup> In questa zona, in cui vi sarà il maggior numero di postazioni pc, si dovrà fare in modo di raggiungere adeguati parametri di comfort ambientale e luminoso.

### *Area consultazione e studio a scaffale aperto*

In prossimità dell'area pc vi saranno postazioni al tavolo per la consultazione e lo studio, preferibilmente tra gli scaffali, su tavoli da 4-6 persone o in carrel di studio. Anche quando si utilizzassero ampi tavoli per lo studio comune, sarebbe bene che le singole postazioni fossero delimitate da divisori (utili anche per alloggiare libri ed oggetti), e sempre con una lampada autonoma. Sarebbe auspicabile che la maggior parte delle postazioni di studio prevedessero un attacco di corrente elettrica e

<sup>39</sup> Per le specifiche tecniche vedere: Capitolo 11.

<sup>40</sup> Nelle biblioteche pubbliche scandinave il bancone di *reference* è stato progressivamente sostituito da normali tavoli di lavoro, dove bibliotecario e utente si siedono assieme "alla pari".

<sup>41</sup> Va tenuto presente che moltissime biblioteche, soprattutto di piccola e media dimensione, non hanno ancora portato a termine la digitalizzazione dei vecchi cataloghi a schede.

<sup>42</sup> La BPI del Centre Pompidou ha un settore particolarmente sviluppato (e frequentato) di postazioni per l'autoformazione. All'entrata del secondo piano della biblioteca si trovano infatti 120 posti per l'ascolto di audiocassette, visione di video e l'utilizzo di software didattici per l'apprendimento delle lingue (135 lingue disponibili), di programmi software e alcune discipline scientifiche.



figura 175



figura 176

figura 175 Staats- und Universitätsbibliothek, Göttingen. Veduta della sala cataloghi e ricerca bibliografica.

La sala si trova al livello più basso: su di essa si aprono le sale di lettura e i magazzini a scaffale aperto.

figura 176 Biblioteca "San Giovanni", Pesaro. Bancone informazioni e reference nella sezione non-fiction al piano terra.

I banconi di reference della biblioteca sono stati realizzati su misura, in legno, acciaio e plexiglas opaco e hanno una illuminazione propria in modo tale da essere immediatamente visibili e ben individuabili.

figura 177 Biblioteca "SalaBorsa", Bologna. Sezione reference nella "Sala Collamarini grande".



figura 177

la connessione alla rete (alcune cablate, altre *wireless*) per l'utilizzo di computer portatili. In questo caso dovranno essere previste delle *click-free areas* (zone senza computer, dove non si viene disturbati dal loro ticchettio) di maggiore concentrazione e silenzio.

I materiali documentari saranno esposti ordinatamente in scaffali, possibilmente di media altezza. Se lo spazio a disposizione lo consente, ci saranno una o più salette per lo studio e la consultazione in piccoli gruppi (6 persone circa).

#### *Servizi di supporto*

Tra i servizi di supporto ci saranno fotocopiatrici, scanner, stampanti, in rete con i terminali a disposizione e utilizzabili mediante apposita card ricaricabile. Queste apparecchiature dovranno essere preferibilmente in prossimità del bancone di *reference*, ma in spazi adeguatamente insonorizzati.

#### *Servizi speciali*

Nell'area consultazione generale potrebbero essere localizzati anche alcuni servizi speciali, quali le postazioni pc e video per l'auto-formazione e i servizi per disabili visivi.

Le *postazioni per l'auto-formazione* consistono in box affiancati con postazioni pc dove consultare audiovisivi e software didattici, e potrebbero essere collocate anche in altri settori della biblioteca (settore di ingresso, sezione musica e video, settore scaffale aperto). Non è detto che debbano esserci postazioni specificamente dedicate a questo servizio, di cui si potrebbe usufruire anche dalle normali postazioni pc in rete: la scelta di realizzare o meno un settore del genere dipende principalmente dalle finalità e dalla fisionomia bibliotecaria.<sup>42</sup>

I *servizi per disabili visivi* (non vedenti o ipovedenti) sono solitamente costituite da una o più postazioni (con cuffie oppure anche in cabine insonorizzate) attrezzate con computer dotati di scanner, stampanti Braille, software per la sintesi vocale e per l'ingrandimento, display Braille, etc. Grazie alle suddette attrezzature, il disabile visivo è in grado di svolgere autonomamente attività di lettura di libri e riviste (mediante scanner, software OCR e software per la sintesi vocale), di ascolto di audiolibri, di consultazione dei cataloghi on-line, di navigazione su internet, di consultazione di quotidiani, banche dati e biblioteche digitali on-line.

A meno che non vi sia una sezione apposita (che solitamente è prevista soltanto in grandi biblioteche centrali o biblioteche speciali), è utile che i servizi per disabili visivi siano collocati nella sezione *reference*, in modo tale da poter usufruire più agevolmente dell'assistenza da parte del personale bibliotecario, sia per avere orientamento e informazioni di base sia per poter prelevare e riconsegnare libri, riviste e documenti multimediali, sia per l'avvio e l'utilizzo delle attrezzature informatiche e della strumentazione a disposizione.

## 9.1.[D] MUSICA E SPETTACOLO

Nell'ottica dell'organizzazione dei documenti in base al contenuto e non al supporto o alla tipologia, i documenti sonori, audiovisivi e multimediali saranno ospitati nel settore a scaffale aperto e nel settore di ingresso, assieme a tutti gli altri materiali.<sup>43</sup>

La sezione musica e spettacolo sarà dunque null'altro che uno dei settori tematici a scaffale aperto, dove saranno collocati i materiali su supporto cartaceo, magnetico e digitale inerenti la musica, le arti figurative, il teatro, il cinema e l'informazione radiotelevisiva.

### Unità ambientali della sezione musica e spettacolo

Le unità ambientali previste nella sezione musica e spettacolo sono:

- settore scaffale aperto per l'esposizione dei documenti su vari supporti;
- spazi per la consultazione individuale dei documenti su vari supporti;
- spazi per la consultazione di gruppo dei documenti su vari supporti;
- eventuali spazi per suonare musica e realizzare video.

### Attività svolte nella sezione musica e spettacolo

Attività di informazione, orientamento, assistenza e consulenza; ricerca da catalogo; consultazione individuale e di gruppo di documenti musicali su vari supporti (digitale, magnetico, eventualmente vinile); consultazione individuale e di gruppo di documenti audiovisivi su vari supporti (digitale, magnetico, ad accesso remoto); consultazione di altri documenti (cartacei e digitali); esposizione di documenti a scaffale aperto.

### Utenza della sezione musica e spettacolo

Gli utenti della sezione musica e spettacolo possono essere assai eterogenei per età e cultura, in quanto l'interesse per i materiali in essa contenuti è trasversale a tutte le categorie. Vi sarà senza dubbio un forte afflusso di giovani (soprattutto in mancanza di una sezione ad essi dedicata) ma, a meno che non sia una scelta biblioteconomica consapevole, questa sezione non dovrebbe essere destinata in prevalenza a loro.

### Caratteristiche spaziali della sezione musica e spettacolo

La sezione musica e spettacolo dovrà soddisfare le esigenze (differenti e talvolta conflittuali) di un pubblico estremamente eterogeneo e mutevole, e dunque dovrà avere spazi adattabili a seconda delle diverse necessità.

La visione (individuale o di gruppo) di documenti audiovisivi, vincolata all'uso di apparecchi pc o video-postazioni, presuppone requisiti di illuminazione, di privacy e di fruizione potenzialmente in contrasto con quelli previsti dalla lettura di documenti cartacei o digitali: sarà dunque necessario prevedere un'adeguata ripartizione in spazi più raccolti mediante arredi, partizioni mobili e pannelli fonoisolanti. Gli aspetti tecnico-funzionali (cablaggi, impianti, sicurezza, etc.) sono a loro volta in contrasto con le esigenze di flessibilità di cui sopra, e portano inoltre molto spesso (soprattutto nelle piccole biblioteche) alla realizzazione di sale audiovisive e multimedia autonome svincolate dalla suddivisione tematica.

La sezione musica e spettacolo potrebbe non essere dissimile dal settore di ingresso dal punto di vista delle caratteristiche spaziali e ambientali. All'ingresso della sezione, o in aree cerniera con altre sezioni della biblioteca, potranno essere collocati totem di ascolto delle novità, locandine informative, rassegne tematiche temporanee, consigli di ascolto e di visione. I materiali saranno esposti a scaffale aperto, come in un mediastore, su specifici espositori per cd, dvd, videocassette, spartiti, etc.;<sup>44</sup> vi saranno inoltre una o più postazioni pc in piedi per la consultazione dell'OPAC. A seconda della modalità d'uso, saranno creati differenti spazi di consultazione: laddove è necessaria una maggiore concentrazione ci saranno fono-postazioni e video-postazioni più appartate, in box affiancati o in carrel separati; per attività di ascolto e visione a fini ricreativi, individuali o di gruppo, vi saranno fono-postazioni e video-postazioni con sedute informali oppure salette appartate e fonoisolate per l'ascolto o la visione senza cuffie. Infine, per la consultazione di documenti cartacei e digitali saranno predisposte postazioni al tavolo, alcune delle quali attrezzate con pc.

<sup>43</sup> Cfr. paragrafo 8.7.2 pag. 152.

<sup>44</sup> Per le specifiche tecniche vedere: Capitolo 11.

<sup>45</sup> Cfr. paragrafo 8.7.1, pag. 175-176, e schemi in fig. 254.



figura 178

figura 178 Biblioteca "San Giovanni", Pesaro. Sezione musica e adiacente spazio giovani.

### Prossimità e promiscuità nella sezione musica e spettacolo

Questa sezione potrà essere collocata in vari punti della biblioteca, a seconda delle finalità e della fisionomia bibliotecaria. Per l'impatto che ha sul pubblico essa potrà essere localizzata nel settore di ingresso, in prossimità con la sezione adolescenti, con l'emeroteca o con la sezione novità e attualità. Potrà anche essere localizzata al secondo livello, come sezione speciale dello scaffale aperto, e utilizzata come "esca" per attirare più ampie categorie di pubblico all'interno della biblioteca.

### Indicazioni per gli spazi della sezione musica e spettacolo

#### *Settore scaffale aperto per esposizione documenti*

Non esistendo una modalità univoca di sistemazione dei documenti, essa andrà valutata caso per caso dal personale bibliotecario e modificata a seconda della risposta dell'utenza. Poiché convivranno documenti su supporti diversi, andrebbero organizzate delle isole con vari tipi di espositori, ordinate per temi di interesse, generi, periodi storici, autori, interpreti, etc. Trattandosi di espositori in grado di alloggiare grandi quantità di unità documentarie e di attrarre un alto numero di utenti, sarà necessario lasciare ampi spazi di circolazione tra l'uno e l'altro (vedere pag. 213 e fig. 223).

#### *Spazi per la consultazione*

Le video-postazioni di consultazione individuale saranno collocate in box affiancati, con televisori o pc per la visione (con cuffie) di audiovisivi su supporto magnetico o digitale, o collegati a canali satellitari o via cavo.

Le fono-postazioni consisteranno in sedute informali o, in casi particolari, in postazioni al tavolo (per necessità di studio e ricerca). Vi potranno essere video-postazioni per visioni di gruppo in cuffia, con due o tre poltroncine e un televisore con lettore nastri o dvd. Le sedute informali saranno disposte nello spazio allo stesso modo di quelle del settore di ingresso, ma in modo da scoraggiare la conversazione.<sup>45</sup> Al centro della sala sarà localizzato il banco informazioni e distribuzione dei materiali, con le postazioni di regia differenziate per tipologia di documenti.

Potranno infine esserci una o più salette insonorizzate per videoproiezioni, con 10-12 posti, separate da pareti mobili in modo tale da poter essere unite assieme per creare una sala da 20-30 posti. Tali spazi potranno essere utilizzati anche per attività di studio di gruppo e socializzazione.

A completamento del settore musica e spettacolo, potrebbero esserci una o più salette prova con insonorizzazione e cabina di regia, attrezzate per suonare e registrazioni musica.

figura 179 Médiathèque de l'Agglomération Troyenne, Troyes. Sezione musica e spettacolo.



figura 179

## 9.1.[E] SETTORE A SCAFFALE APERTO

### Unità ambientali del settore a scaffale aperto

Le unità ambientali previste nel settore a scaffale aperto sono:

- aree per tavoli e sedute informali di lettura;
- aree per la conservazione dei documenti a scaffale aperto;
- aree per tavoli di studio;
- carrel di studio;
- spazi per studio di gruppo;
- eventuali spazi per lo studio con materiali propri.

### Attività svolte nel settore a scaffale aperto

Consultazione individuale e di gruppo di documenti su vari supporti (cartaceo, digitale, servizi online); esposizione di documenti a scaffale aperto; attività di orientamento, assistenza e consulenza; ricerca da catalogo.

### Utenza del settore a scaffale aperto

Coloro che accedono al settore a scaffale aperto sono utenti di ogni categoria e fascia d'età che entrano in biblioteca per rispondere a un bisogno informativo piuttosto circoscritto. Ogni lettore sviluppa una sua "strategia" all'interno della biblioteca, e ha comportamenti differenti a seconda delle finalità che lo hanno condotto lì.

Vi sono coloro che entrano occasionalmente in questa parte della biblioteca per approfondire un determinato bisogno conoscitivo (per motivi di lavoro, curiosità, studio, etc.) e coloro che ne sono abituali frequentatori. Può trattarsi di lettori "tematici", che frequentano sempre le stesse aree della biblioteca, per approfondire solo determinati campi del sapere o temi di interesse o cercare libri di narrativa dello stesso genere letterario o dello stesso autore, e che hanno solitamente una percezione limitata della biblioteca, dei suoi spazi e del suo patrimonio. Vi possono essere lettori mossi dalla necessità di approfondire non una materia specifica, fisicamente localizzata tra le sezioni dello scaffale aperto, ma un certo argomento trasversale a più discipline, e che dunque attuano strategie di ricerca più o meno raffinate, con o senza l'ausilio dei bibliotecari. Vi sono i lettori onnivori, mossi dal puro piacere di leggere e di conoscere, che si muovono nei settori della biblioteca senza privilegiarne nessuno in particolare, ugualmente attratti dai vari argomenti e ambiti del sapere. Vi sono, infine, gli studenti, che usano questi spazi della biblioteca come luogo di studio, in mancanza di adeguate strutture scolastiche e universitarie, portandovi soprattutto libri propri e spesso non utilizzando affatto i materiali e i servizi della biblioteca stessa.<sup>46</sup>

<sup>46</sup> Vedere in proposito anche quanto scrive Eliseo Verón riguardo ai diversi comportamenti e interessi del pubblico in biblioteca. Verón individua sei tipi di comportamenti ricorrenti: "lectura temática" (lettori di saggistica); "lectura problemática" (lettori di discipline specifiche); "lectura ecléctica" (lettori onnivori); "lectura de ficción por autores" (lettori di autori specifici di narrativa); "lectura de ficción por géneros" (lettori di specifici generi di narrativa); "lectura de las novedades" (lettori di novità editoriali). In Santi Romero, *La arquitectura de la biblioteca*, Barcellona: Escola Sert, 2001, pp.190-193).



figura 180 Biblioteca "San Giovanni", Pesaro. Sala lettura a scaffale aperto al primo piano. Sezione Fiction, periodici, audiovisivi.

La sezione fiction a scaffale aperto della Biblioteca di Pesaro è pensata in modo particolarmente informale, come un vero e proprio salotto per la comunità: un grande locale illuminato dall'alto e con un'ampia loggia per la lettura all'aperto affacciata sul giardino, in cui le scaffalature sono mobili su ruote che possono essere spostate per modificare la distribuzione dello spazio interno secondo le necessità. Nella sala, volutamente sprovvista di tavoli e dotata solo di sedute informali, è possibile consultare giornali e periodici, e chiacchierare, e assistere a conferenze e incontri pubblici a tema, organizzati settimanalmente. Gli spazi di silenzio e di raccoglimento sono altrove, al piano terra, nella sezione non-fiction (in particolare, nella veranda con i carrel di studio) e al piano primo, nella sala studio affrescata.

figura 180

47 Particolarmente interessante per la complessità della sua articolazione è la Staatsbibliothek di Berlino, dove sulla grande sala di lettura si affacciano le sezioni tematiche a scaffale aperto, come vassoi aggettanti, con una configurazione spaziale estremamente ricca e dinamica. Similmente, nel progetto della Beic di Milano, si trovano numerosi spazi di consultazione e studio, differenti per forma, luce, vista e caratteristiche ambientali: posti di lettura affacciati sul grande atrio a tutt'altezza, posti su tavoli comuni, in carrel con vista verso l'esterno o con affaccio sull'interno, in sale di lettura a doppia altezza che prendono luce da cavedi interni, o in spazi affacciati a vari livelli verso l'esterno sul parco adiacente o sul panorama urbano. Nella biblioteca di Copenaghen gli spazi di lettura sono per certi versi meno interessanti, e consistono prevalentemente in posti di lettura localizzati in tavoli disposti a batteria e sistemati nelle varie sale a doppia altezza affacciate esclusivamente sull'atrio (è preclusa la vista verso l'esterno, possibile solo da alcune postazioni situate lungo il perimetro). Chiusa in se stessa è anche la biblioteca di Alessandria, dove però lo spazio interno è estremamente dilatato e articolato su livelli digradanti, tanto da creare un vero e proprio paesaggio interno illuminato dall'alto.

### **Caratteristiche spaziali del settore a scaffale aperto**

Il settore a scaffale aperto è la sezione più ampia della biblioteca e quella che più tradizionalmente la identifica nell'immaginario collettivo. Le sale di lettura a scaffale aperto sono il punto di arrivo del percorso che parte dal settore di ingresso e passa per il *reference*.

A seconda della dimensione della biblioteca e della consistenza del patrimonio documentario posseduto, questo settore potrà essere articolato in più dipartimenti, sezioni e sottosezioni. Come si è detto, la ripartizione fondamentale è quella tra *fiction* e *non-fiction*, i cui spazi potranno avere caratteristiche differenti. La prima più simile a un "salotto", con un numero minore di posti a sedere, prevalentemente con sedute informali; la seconda destinata a una lettura più approfondita e concentrata, e dunque con un numero maggiore di posti a sedere a tavolo, con o senza pc.

La consultazione dei documenti (su supporto sia cartaceo sia digitale) potrà avvenire in postazioni su tavoli comuni, in postazioni individuali, in spazi aperti o in spazi confinati (*carrel*), oppure in spazi confinati per consultazioni in piccoli gruppi.

Il progetto dovrà consentire grande flessibilità nella gestione degli spazi, che dovranno essere modificabili nel tempo, ampliando o riducendo una sezione rispetto a un'altra, consentendo il cambio di destinazione d'uso degli spazi dalla conservazione alla consultazione e viceversa, e l'aumento o la diminuzione del numero degli scaffali e delle postazioni. Nel caso di magazzini a scaffale aperto ripartiti su diversi piani, si dovrà fare in modo che, in base al numero di volumi previsti per ogni sezione, la superficie di ogni livello sia tale da non rendere necessario il frazionamento di una stessa sezione su due piani diversi. Gli spazi di questo settore dovranno essere aperti e divisi solo con arredi. L'utente dovrà potersi muovere senza percepire barriere fra una sezione e l'altra: la continuità e circolarità dello spazio saranno specchio della continuità e circolarità del sapere stesso.

Pur garantendo l'unitarietà percettiva dello spazio, dovrebbe esserci una adeguata *articolazione spaziale rispetto alle funzioni previste*, tale da consentire un uso diversificato da parte dell'utente in base alle sue esigenze. Vi dovranno essere spazi appartati e spazi aperti; a doppia o tripla altezza o in nicchie più raccolte; con luce naturale o più in penombra; per lo studio e la lettura individuali o di gruppo; in luoghi con maggiore movimento e brusio oppure più appartati e silenziosi; con tavoli comuni e con poltrone per una lettura più informale; etc. L'utente dovrà poter scegliere la collocazione che più gli aggrada in funzione delle sue esigenze e dei suoi desideri.<sup>47</sup>

L'orientamento dovrà essere facilitato mediante l'accorta organizzazione delle funzioni e il diverso trattamento degli spazi di distribuzione e dei percorsi (per dimensioni, altezze, qualità della luce, materiali, colori, etc.).

Il progetto dovrebbe infine rispondere al meglio alle diverse esigenze di luce e di spazio richieste dalle diverse attività: i libri dovrebbero essere collocati in spazi a illuminazione indiretta e artificiale, soppalcati o soppalcabili (per fronteggiare la crescita della collezione), mentre i posti di lettura dovrebbero essere collocati verso la luce naturale, affacciati su paesaggi interni ed esterni, che consentano agli occhi del lettore di riposarsi lasciando spaziare lo sguardo nella distanza.

La *conservazione dei documenti* potrà avvenire in vari modi, a seconda delle scelte biblioteconomiche. Una parte dei documenti potrà essere esposta negli spazi di lettura, in scaffali di varia altezza, con spazi di distribuzione piuttosto ampi, anche creando delle "stanze" tra gli scaffali. I documenti meno utilizzati potrebbero essere conservati in magazzini a scaffale aperto, adiacenti alle sale di lettura, ma con scaffali più alti (fino a 6 o 7 palchetti) e spazi di distribuzione più ridotti.

In biblioteche di maggiore dimensione, suddivise in dipartimenti, saranno previsti uno o più punti di informazione e *reference*, localizzati all'ingresso dei vari dipartimenti. Qui potranno esserci anche documenti di consultazione generale più specifici dei vari ambiti tematici.

### **Prossimità e promiscuità nel settore a scaffale aperto**

Il settore a scaffale aperto dovrà essere in prossimità del *reference*, e potrà essere di passaggio verso le sezioni speciali o verso la sezione musica e spettacolo. Particolare cura dovrà essere posta nella distribuzione interna della varie sottosezioni, in modo tale da sistemare in contiguità quelle le cui discipline si trovano "al confine" tra un ambito e l'altro del sapere e da creare zone di filtro (per esempio con scaffali) tra le aree più rumorose e quelle più silenziose. La sezione *Fiction* potrà anche essere collocata in prossimità del settore di ingresso, o della sezione musica e spettacolo.



figura 181

## Indicazioni per gli spazi del settore a scaffale aperto

### *Spazi per la lettura al tavolo e con sedute informali*

Contrariamente al ragazzo e all'adolescente, l'utente adulto di questo settore preferisce solitamente una postazione di lettura o studio individuale, poiché considera lo spazio immediatamente circostante come una sua proiezione e avverte come fastidiosa interferenza la vicinanza di un estraneo. Per questa ragione nelle sale lettura si dovrebbero preferire postazioni individuali o in tavoli da 2-4 persone. In caso di tavoli comuni da 6-8 persone, le postazioni dovrebbero di preferenza essere delimitate da una barriera frontale di separazione e munite di lampada. I tavoli rotondi andrebbero destinati al lavoro di gruppo e risultano scomodi sia per ergonomia sia per la flessibilità compositiva. Andrebbero preferiti tavoli rettangolari da 4 persone, con due lettori per lato seduti frontalmente, oppure, in carenza di spazio, tavoli quadrati, con un lettore per lato. Questi ultimi consentono anche di essere assemblati tra loro in modi diversi, a seconda delle esigenze.<sup>48</sup>

Nelle sale di lettura dovrebbero essere previsti anche dei posti di seduta informale, in poltrona, per lo più verso la luce naturale e in posizione più appartata. La prevalenza di sedute informali sulle postazioni al tavolo dipenderà dalle scelte biblioteconomiche, che potrebbero puntare in modo particolare sugli aspetti ricreativi e di comfort.<sup>49</sup>

### *Spazi di studio al tavolo*

Per le sale destinate in prevalenza allo studio, o a modalità di lettura che presuppongono una maggiore concentrazione, sarebbe particolarmente importante poter usufruire di postazioni di studio individuali, separate da barriere verticali più o meno alte (potrebbe trattarsi anche di scaffali per la conservazione temporanea di libri in consultazione) e con un fonte di illuminazione propria.<sup>50</sup>

Questi spazi di consultazione al tavolo dovrebbero essere di dimensione maggiore rispetto a quelli destinati prevalentemente alla lettura, in quanto presuppongono un tempo di permanenza più prolungato e la necessità di maggiore spazio (per scrivere, per consultare più documenti contemporaneamente, per utilizzare computer portatili).

Come nel *reference*, sarebbe bene inoltre che la maggior parte delle postazioni di studio prevedesse un attacco di corrente elettrica e la connessione alla rete (cablata o *wireless*), per l'utilizzo di computer portatili. Anche in questo caso dovrebbero però essere previste alcune zone "click-free" di maggiore silenzio.

figura 181 *Bibliothèque francophone multimédia. Sala lettura a scaffale aperto della sezione adulti (piano primo).*

48 Vedi schemi in figg. 236, 238, 240.

49 È il caso di alcune biblioteche come quella di Pesaro e di Limoges, che possono essere attraversate da parte a parte senza trovare una "tradizionale" postazione di lettura di seduta al tavolo.

50 Nella *public library* di Vancouver e di Salt Lake City vi sono postazioni di lettura più appartate distribuite lungo il perimetro esterno, affacciate da un lato verso la città e dall'altro sugli spazi interni a tutt'altezza. Particolarmente interessanti sono i posti di studio individuali della biblioteca universitaria di Exeter, carrel "monastici" distribuiti lungo il perimetro (veri moduli architettonici dell'edificio), dotati di un arredo che li rende particolarmente confortevoli, con una finestrella a schermatura regolabile e un finestrone superiore per l'illuminazione diffusa. Simile per geometrie a quella di Exeter, ma completamente differente per articolazione tipologica degli spazi, è la biblioteca della Universidad Nacional de educación a distancia di Madrid, dove i posti di lettura sono distribuiti lungo quattro balconate circolari sovrapposte, e di conseguenza ciascuna delle duecento persone sedute può "spiare" ciascuna delle altre centonovantanove", in una situazione che "suscita l'inquietudine della promiscuità, forse il peggiore fra i torti di una biblioteca" (Fiorese, *Biblioteche, Architettura, Città*, cit., p. 34). Lo stesso accade nella Biblioteca della Technische Universiteit di Delft, dove all'interno del grande cono bianco prominente dalla copertura inerbata, vi sono quattro livelli di balconate circolari con posti studio affacciati sulla sottostante sala di lettura, vetrata verso l'esterno.

51 Nella biblioteca di Göttingen i carrel di lettura si trovano nella stecca dei dipartimenti, e metà di essi si affaccia verso l'esterno con bow-window architettonicamente individuati, nel progetto di Podrecca per la biblioteca di Bolzano sono cubicoli vetrati affacciati sull'atrio.

52 Vedi schemi in figg. 224, 227.

53 Questa soluzione, adottata in molte biblioteche, trova una sua realizzazione esemplare nella biblioteca universitaria di Exeter.

### *Postazioni di studio in carrel*

Come è stato accennato, si intende per *carrel* una postazione di studio chiusa in un box individuale e fisicamente separata dal resto, disponibile su prenotazione per un certo periodo, dove l'utente può conservare per più giorni i materiali di studio. I carrel si trovano solitamente nelle biblioteche universitarie, nazionali e di ricerca, ma possono esserci anche in biblioteche pubbliche di media e grande dimensioni oppure in biblioteche pubbliche che conservano fondi speciali destinati allo studio.

Lo spazio necessario per un carrel è significativamente maggiore rispetto a quello occupato da un posto di lettura individuale o al tavolo (Cfr. **schema fig. 248** e **tabella 27**). Proprio perché i carrel sono stanze chiuse, talvolta in parte vetrate, sarebbe meglio se fossero collocate sul perimetro dell'edificio o in posizione tale da garantire un affaccio verso un grande spazio interno.<sup>51</sup>

### *Spazi per studio di gruppo*

Per il lavoro di gruppo andrebbero previste salette da 6-12 posti, o di maggiore dimensione ma frazionabili. Queste salette, meglio se insonorizzate e parzialmente vetrate, potranno essere utilizzate anche per riunioni del personale, proiezioni per la sezione musica e spettacolo, etc.

### *Eventuali spazi per lo studio con materiali propri*

In biblioteche di media e grande dimensione andrebbero previsti spazi per la consultazione di materiali propri, soprattutto per gli studenti, affinché essi non "invadano" tutto il resto della biblioteca. Queste sale, eventualmente separabili per orario d'uso e persino autogestite, conterranno solo alcuni materiali di *reference* e avranno tavoli da 6-8 posti, alcuni dei quali adatti per computer portatili.

### *Scaffali aperti per la conservazione dei documenti*

Nel settore a scaffale aperto i documenti saranno esposti in modo più sistematico rispetto al settore di ingresso, su scaffali mediamente più alti, e con una maggiore densità per mq.<sup>52</sup> Gli scaffali aperti nelle sale di lettura saranno organizzati preferibilmente per raggruppamenti in base al soggetto, anche creando "stanze" con tavoli di lettura. Gli spazi di distribuzione dovranno essere preferibilmente ampi e non soffocanti, mentre potranno essere più ridotti per i magazzini a scaffale aperto, dove i documenti potranno essere sistemati in file parallele a distanza di 120-150 cm, o anche meno in caso di carenza di spazio. Il magazzino a scaffale aperto sarà distante dal perimetro dell'edificio e dunque da fonti di luce diretta o da forti sbalzi di temperatura e umidità (benché qui non vengano comunque conservati libri di pregio o più vecchi di venti anni). Non avendo bisogno di eccessive altezze di interpiano, potrebbe essere utile distribuire parte dei magazzini su soppalchi (realizzabili eventualmente anche in un secondo momento), affacciati sulle sale di lettura a doppia altezza.<sup>53</sup>

Tra gli scaffali saranno ricavati spazi di appoggio per la consultazione veloce dei libri (su piani estraibili, in nicchia, su tavoli sistemati appositamente) e postazioni pc per la consultazione dell'OPAC.

figura 182 *Stadtbücherei, Münster. Sezione scaffale aperto. Da notare le bucatore ricavate in modo apparentemente casuale nella libreria concava: finestrelle che guardano sul paesaggio urbano circostante.*



figura 182



figura 183

figura 183 Biblioteca della libera università di Bolzano, Bishoff & Azzola (1998-2003). Balconata con postazioni di studio affacciata sull'atrio centrale. Sull'atrio sottostante si affacciano anche i magazzini a scaffale aperto, distribuiti su tre livelli, e gli spazi di lettura posti intorno alla balconata dell'ultimo piano. L'atrio è illuminato da un ampio lucernario zenitale, che diffonde la luce naturale in profondità.



figura 184

figura 184 Det Kongelige Bibliotek, Copenhagen. Sale di lettura a scaffale aperto. I posti di lettura nelle sale, disposti su tavoli a file parallele orientate verso l'atrio centrale, non hanno affaccio verso l'esterno né luce naturale. Altri posti di lettura, più appartati, sono distribuiti lungo il lato dell'edificio affacciato verso il canale.



figura 185

figura 185 Staats- und Universitätsbibliothek, Göttingen. Spazi di lettura. Gli spazi di lettura sono a doppia altezza e prevalentemente collocati alle estremità dei cinque corpi longitudinali delle sale a scaffale aperto, con grandi vetrate affacciate sul parco.



figura 186

figura 186 Biblioteca pubblica di Taipei. Carrel di studio.  
figura 187 Staats- und Universitätsbibliothek, Göttingen. Carrel di studio.



figura 187



figura 188

## 9.1.[F] SETTORE A SCAFFALE CHIUSO

In una biblioteca di piccole e medie dimensioni (senza esigenze particolari di conservazione) il settore a scaffale chiuso dovrebbe essere estremamente ridotto: all'inviechiamento del patrimonio bisognerebbe far fronte con una oculata politica di scarti. Può tuttavia essere utile (anche per piccole biblioteche) avere un settore di magazzino non accessibile agli utenti (se non dietro autorizzazione), dove conservare per un certo periodo i documenti prima di scartarli o spostarli in altra sede. In biblioteche di maggiore dimensione potrà invece essere opportuno avere dei "magazzini dipartimentali", ovvero dei magazzini a scaffale chiuso, accessibili soltanto agli utenti autorizzati, dove conservare i documenti richiesti meno frequentemente ma ancora circolanti, e dove questi permangono per un certo periodo prima di essere spostati nel deposito compatto o eliminati del tutto.

### Unità ambientali del settore a scaffale chiuso

Le unità ambientali previste nel settore a scaffale chiuso sono:

- magazzino a scaffale chiuso
- spazi di studio
- deposito compatto.



figura 189

### Attività svolte nel settore a scaffale chiuso

Conservazione dei documenti; consultazione di documenti non accessibili al pubblico.

### Utenza del settore a scaffale chiuso

Gli utenti di questo settore sono un ristretto numero che vi accede occasionalmente su autorizzazione. Oltre a loro saranno presenti gli addetti della biblioteca che saranno impegnati nella gestione delle raccolte. L'accesso al deposito compatto sarà concesso ai soli addetti bibliotecari.

### Caratteristiche spaziali del settore a scaffale chiuso

I magazzini dipartimentali dovrebbero essere localizzati e realizzati in modo da agevolare la connessione con quelli a scaffale aperto, garantendo inoltre una certa flessibilità, in modo da consentire la trasformazione dello scaffale chiuso in scaffale aperto e viceversa.

Come per i magazzini a scaffale aperto, anche quelli di conservazione saranno lontani dalle fonti di luce e da luoghi in cui possano esserci forti sbalzi di temperatura o umidità.

figura 188 San Francisco Public Library. Deposito compatto.  
figura 189 San Francisco Public Library. Sistema di distribuzione dei libri nel magazzino chiuso.

### Prossimità e promiscuità nel settore a scaffale chiuso

I magazzini dipartimentali a scaffale chiuso dovrebbero essere localizzati nelle immediate vicinanze del magazzino a scaffale aperto, in modo da semplificare lo spostamento dei documenti. Il deposito per la conservazione in scaffali compatti sarà localizzato preferibilmente ai piani interrati (anche per il carico notevole che le strutture devono sostenere), in posizione tale da rendere agevole la distribuzione dei libri mediante impianto meccanico. In contiguità dei magazzini di piano e dei depositi saranno localizzate le aree logistiche, i laboratori e gli spazi di gestione della collezione.

### Indicazioni per gli spazi del settore a scaffale chiuso

#### *Magazzini a scaffale chiuso*

Nella progettazione dei magazzini sarà necessario porre particolare cura nel dimensionamento della maglia strutturale dei pilastri, in modo che sia coerente con la distribuzione degli scaffali e dei percorsi. L'interasse delle file di scaffalature parallele può essere variabile, tra i 90 e 120 cm, ma in casi di elevata densità diminuire anche fino a 60 cm (vedere **schemi figg. 229-230**).

#### *Deposito compatto*

Il deposito compatto avrà scaffalature mobili, a scorrimento su binari, che consentano l'immagazzinamento di una gran quantità di volumi per metro quadro. Le scaffalature possono essere a scorrimento parallelo o perpendicolare all'asse, anche piuttosto alte, a meccanismo manuale o elettrico.<sup>54</sup>

## 9.1.[G] SEZIONI SPECIALI

55 Vedi pag. 197, paragrafo *Settore a scaffale chiuso*.

Le sezioni speciali della biblioteca conserveranno raccolte di documenti speciali o collezioni di materiali speciali.

Nel primo caso si potrebbe trattare per esempio di fondi antichi o raccolte private di cui va salvaguardata l'integrità e che dunque verranno conservati in sezioni a sé stanti, ad accesso limitato, talvolta in locali con determinate caratteristiche di luce, umidità relativa, temperatura. Qui potranno essere conservati fondi i cui materiali verranno dati in consultazione di volta in volta dietro autorizzazione, e consultati in loco o in sale adiacenti.

Collezioni di materiali speciali, quali fotografie, disegni, mappe e altri documenti su materiali deperibili, presuppongono particolari modalità di consultazione e conservazione (p.e.: uso di guanti di cotone durante la consultazione, particolari condizioni di luce, temperatura e umidità, etc.)

## 9.1.[I] SERVIZI INTERNI

La creazione dei sistemi bibliotecari ha consentito di centralizzare molti dei servizi tecnici e amministrativi, concentrandoli nelle biblioteche di centro-sistema e alleggerendo le biblioteche minori. Allo stesso modo, alcuni servizi tecnici e di supporto vengono spesso esternalizzati. La dimensione del settore dei servizi interni è di conseguenza estremamente variabile, a seconda della dimensione della biblioteca, dell'organizzazione del sistema e delle modalità gestionali.

Di seguito si elencano funzioni e attività previste per una biblioteca di media e grande dimensione: alcune di esse potranno ovviamente non essere presenti o essere esternalizzate. All'interno dei servizi tecnici dovrebbero essere compresi anche i magazzini chiusi, che sono stati esaminati a parte nel precedente paragrafo.<sup>55</sup>

### Unità ambientali del settore servizi interni

Le unità ambientali previste nel settore destinato ai servizi interni sono:

- area amministrazione;
- area attività bibliografiche e biblioteconomiche;
- area servizi tecnici;
- spazi per il personale.

### Attività svolte nel settore servizi interni

Le attività svolte nel settore servizi interni sono elencate nella **tabella 23**, dove sono individuate anche le tipologie di spazi destinati alle varie attività previste. Non tutte le attività qui riportate dovranno essere presenti: alcune potranno essere esternalizzate, altre riunite in un unico spazio.

### Utenza del settore servizi interni

Gli utenti di questo settore sono gli addetti della biblioteca. Gli esterni che potranno essere occasionalmente ammessi in quest'area accederanno solo ad alcuni uffici e sale riunioni.

### Caratteristiche spaziali del settore servizi interni

Gli spazi di lavoro (uffici e laboratori) di una biblioteca spesso non vengono progettati con la dovuta considerazione, e risultano frequentemente sottodimensionati e poco confortevoli, con i laboratori spesso privi persino di illuminazione naturale.

Molto spesso nelle piccole biblioteche le zone dei servizi interni si sovrappongono con gli spazi destinati ai servizi fronte-pubblico, con conseguente mancanza di spazio e disagio da parte del personale. Al contrario, a ogni fase del processo di lavoro e alle diverse competenze dovrebbero corrispondere spazi ben individuati, dimensionati e attrezzati in funzione del numero di addetti presenti.

L'area dei servizi interni deve essere flessibile, per potersi adattare a tutte le modifiche che si renderanno necessarie nel tempo. Questo implica anzitutto l'adozione di una maglia strutturale di pilastri sufficientemente ampia e la realizzazione di sistemi impiantistici distribuiti in modo tale da non rendere necessari interventi eccessivamente invasivi.

tabella 23 Quadro di sintesi con riepilogo della attività svolte nel settore servizi interni, con l'individuazione della tipologia di spazi destinati alle varie attività.



figura 190

figura 190 Bibliotecaria della Los Angeles Public Library in una foto degli anni Cinquanta.

RIEPILOGO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL SETTORE SERVIZI INTERNI	
Attività previste per ogni unità ambientale	Tipologia di spazio
<p><b>Sezione amministrativa</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- direzione e coordinamento</li> <li>- relazioni con altri enti</li> <li>- amministrazione e contabilità</li> <li>- gestione posta</li> <li>- gestione risorse umane</li> <li>- gestione archivi</li> <li>- informatizzazione</li> <li>- innovazione e sviluppo</li> <li>- servizi al pubblico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>uffici e sale riunioni</li> <li>uffici e sale riunioni</li> <li>ufficio</li> <li>ufficio</li> <li>ufficio</li> <li>ufficio</li> <li>ufficio</li> <li>ufficio</li> <li>uffici e sale riunioni</li> </ul>
<p><b>Attività bibliografiche e biblioteconomiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- selezione e acquisizione dei documenti</li> <li>- gestione degli acquisti e degli scarti</li> <li>- catalogazione dei documenti</li> <li>- classificazione per settore di destinazione</li> <li>- gestione cataloghi e schede bibliografiche</li> <li>- gestione delle raccolte di periodici</li> <li>- gestione delle raccolte a scaffale aperto</li> <li>- gestione delle raccolte a deposito chiuso</li> <li>- gestione del prestito</li> <li>- gestione dei servizi di informazione bibliografica e documentaria</li> <li>- gestione dei servizi di reference ad accesso remoto</li> <li>- gestione dei fondi speciali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>ufficio</li> <li>ufficio</li> <li>ufficio/laboratorio</li> <li>laboratorio</li> <li>ufficio</li> <li>ufficio</li> <li>ufficio</li> <li>ufficio</li> <li>ufficio</li> <li>ufficio</li> <li>ufficio</li> <li>ufficio</li> </ul>
<p><b>Sezione tecnica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- centro stampa e riproduzioni</li> <li>- ricezione dei materiali acquisiti</li> <li>- trattamento dei materiali: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ installazione protezione antifurto</li> <li>▪ plastificazione delle copertine</li> <li>▪ rilegatura</li> </ul> </li> <li>- controllo stato di conservazione dei documenti</li> <li>- manutenzione e restauro dei documenti</li> <li>- riproduzione fotografica e digitale</li> <li>- riproduzione digitale</li> <li>- imballaggio materiali</li> <li>- approvvigionamento bibliobus</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>laboratorio</li> <li>magazzino/garage</li> <li>laboratorio</li> <li>magazzini</li> <li>laboratorio</li> <li>laboratorio</li> <li>laboratorio</li> <li>magazzino</li> <li>garage</li> </ul>
<p><b>Spazi di supporto</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ristoro</li> <li>- riposo</li> <li>- locali di servizio</li> <li>- parcheggio mezzi di trasporto di pertinenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>mensa o cucina</li> <li>salotto/sala riunioni</li> <li>depositi, archivi</li> <li>parcheggi</li> </ul>

## **Prossimità e promiscuità nel settore servizi interni**

Gli spazi destinati a ufficio e a laboratorio dovrebbero essere fuori dalla vista degli utenti della biblioteca. Gli uffici amministrativi potranno essere separati e localizzati ai piani più alti; quelli di gestione in prossimità dei magazzini di piano e dei magazzini a scaffale aperto, mentre i laboratori tecnici e di supporto (laddove non fossero esternalizzati) potrebbero essere collocati ai piani inferiori o nel seminterrato, ferma restando la necessità (troppo spesso disattesa) di avere anche qui adeguati requisiti di comfort e illuminazione naturale. Sarà inoltre estremamente importante porre attenzione ai percorsi di distribuzione e circolazione del personale e dei materiali, sia rispetto ai magazzini di conservazione sia agli spazi di interfaccia con il pubblico (banconi del prestito e del *reference*).

Nel caso di biblioteche di piccola e media dimensione, gli uffici amministrativi e di gestione dovrebbero essere localizzati in modo da garantire un contatto visivo con le zone aperte al pubblico, per economizzare il personale nelle ore in cui la biblioteca è meno frequentata.

## **Indicazioni per gli spazi del settore servizi interni**

### *Uffici amministrativi*

Gli uffici amministrativi potranno essere collocati ai piani superiori. Vi si potrà accedere dall'atrio di ingresso e, preferibilmente, anche da un accesso autonomo. Le funzioni amministrative potranno essere svolte in due o più uffici, la cui dimensione dipenderà dalle attività e dalla dimensione dell'istituto. Gli spazi dovrebbero essere suddivisi da pareti mobili, parzialmente vetrate, che consentano facili modifiche nel tempo. L'open-space, estremamente utile per economia di spazio e di costi, va utilizzato con cautela, cercando invece di creare per ogni impiegato una postazione di lavoro di dimensione adeguata e separata dalle altre mediante arredi e barriere a mezz'altezza.

Andrà posta attenzione alla luce e all'isolamento acustico. Da un lato si dovrebbe garantire l'illuminazione naturale, integrata da lampade da tavolo e illuminazione artificiale diffusa, dall'altro si dovrà evitare il riverbero sugli schermi dei computer, l'abbagliamento e l'eccessivo contrasto tra zone illuminate e zone in penombra. L'utilizzo di materiali fonoassorbenti negli arredi, nei pavimenti e nei soffitti contribuirà, soprattutto negli open-space, a diminuire la diffusione del rumore.

### *Uffici gestionali*

Gli uffici gestionali dovrebbero collocarsi presso i magazzini a scaffale chiuso e quelli a scaffale aperto (o anche in posizione di cerniera), e in continuità con le postazioni fronte-pubblico di *reference* e di prestito (in particolare gli uffici di gestione delle raccolte e dei servizi di informazione bibliografica e documentaria). Per semplificare l'organizzazione e i processi di lavoro, soprattutto in grandi biblioteche, converrebbe che i vari uffici gestionali fossero decentrati nei relativi dipartimenti.

### *Sezione tecnica*

Gli spazi per i servizi tecnici dovranno essere collocati in prossimità dei magazzini chiusi e del deposito compatto, e dovrebbero avere un accesso dall'esterno e dai parcheggi (interrati o fuori terra), per il carico e scarico dei materiali. Nel caso di biblioteche di grande dimensione i locali destinati a laboratori dovranno essere progettati in modo tale da consentire l'eventuale insediamento di piccole imprese autonome che potrebbero fornire servizi convenzionati con la biblioteca.

Nei laboratori dovranno essere previsti servizi igienici e spogliatoi in numero adeguato agli addetti previsti e, in caso fossero esternalizzati a imprese autonome, un ufficio di amministrazione.

### *Spazi di supporto*

Andranno infine previsti spazi per il personale e spazi di supporto.

Per il personale dovrebbero esserci spazi per il ristoro (sala mensa o locale per il consumo e la preparazione di cibi pronti, con cucina e forno a micro-onde) e per il riposo (salottino o aree per conversazione e relax, con macchine distributrici di bevande).

Qualora la biblioteca disponga di veicoli di servizio o di *bibliobus*, andranno previsti specifici spazi di parcheggio al chiuso, di dimensione adeguata, da localizzare in contiguità con il laboratori e gli spazi di carico e scarico, affacciati possibilmente verso una strada secondaria.

## 9.1.[P] SPAZI PER ATTIVITÀ CULTURALI DI SUPPORTO

La missione della biblioteca deve potersi esplicare anche nella promozione di altre attività culturali, quali esposizioni, spettacoli, conferenze, attività di formazione. La presenza all'interno del complesso bibliotecario di spazi destinati a queste attività dipende dalla dimensione della biblioteca stessa, da quella del bacino di utenza di riferimento, dalle dotazioni di strutture presenti nel contesto circostante e, non ultimo, dalla stessa fisionomia bibliotecaria.

Per biblioteche di piccola e media dimensione potranno essere previsti spazi polifunzionali, flessibili negli usi ma adeguatamente attrezzati e tali da poter essere utilizzati a rotazione per tutte le attività suddette. Nel caso di biblioteche di grande dimensione queste funzioni avranno spazi specifici, con sale pluriuso frazionabili tra loro e utilizzabili sia per la didattica sia per seminari, conferenze e dibattiti.

### Unità ambientali previste negli spazi per attività culturali di supporto

Le unità ambientali previste possono essere:

- sale polifunzionali per seminari, conferenze, riunioni, didattica;
- auditorium;
- spazi per esposizioni.

### Attività svolte negli spazi per attività culturali di supporto

Attività di formazione permanente; riunioni, assemblee, feste; conferenze e seminari; proiezioni, spettacoli teatrali, concerti; esposizioni temporanee.

### Utenza degli spazi per attività culturali di supporto

Gli utenti delle attività culturali di supporto sono non soltanto gli utenti della biblioteca, ma potenzialmente tutta la popolazione del bacino di utenza servito (o anche di un più allargato contesto). Per questa ragione, come è stato detto, questi spazi andranno dimensionati tenendo presente l'offerta esistente nel territorio.

### Caratteristiche degli spazi per attività culturali di supporto

Gli spazi per le attività culturali di supporto dovrebbero godere della massima flessibilità funzionale ed essere utilizzabili per diversi usi, durante tutto il corso della settimana e dell'anno, anche al fine di ammortizzare i costi di avviamento e gestione. Questi spazi dovrebbero essere collegati al settore di ingresso, ma avere anche un accesso dall'esterno, per essere utilizzabili autonomamente anche quando la biblioteca è chiusa.

figura 191 British Library, Londra. Lo spazio di ristoro, dominata dal volume vetrato della King's Library.



figura 191

Nel caso di piccole biblioteche si tende spesso a costruire un'unica sala polifunzionale, destinata a tutte le attività: bisogna però porre attenzione a che la sala sia progettata e attrezzata in modo adeguato per far fronte ai diversi usi. In questi casi è necessario valutare attentamente a quali usi si vuole destinare la sala polivalente, in quanto l'elevato costo degli impianti e delle attrezzature è giustificabile solo per un utilizzo frequente: la realizzazione di locali inefficienti e dunque poco usati risulterebbe essere solo uno spreco di spazio e di denaro.

Le biblioteche di grandi dimensioni sono solitamente affiancate da poli culturali di dimensione adeguata (auditorium, centro didattico, sale polivalenti per associazioni, centri per esposizioni temporanee, etc.), che possono assumere anche una connotazione architettonica autonoma ed essere identificabili come elementi indipendenti del complesso edilizio.

### **Prossimità e promiscuità negli spazi per attività culturali di supporto**

Gli spazi per le attività culturali di supporto devono essere localizzati in prossimità del settore di ingresso, pur mantenendo una loro autonomia funzionale. La sala per proiezioni potrebbe essere collegata alla sezione musica e spettacolo della biblioteca, mentre le sale polifunzionali potrebbero fungere da sale lettura con materiale proprio oppure da spazi per lavoro di gruppo, e dunque essere collegati al settore di consultazione generale. In ogni caso questi spazi dovranno essere separabili, anche per motivi di sicurezza, dal resto della biblioteca.

### **Indicazioni per ciascuno degli spazi per attività culturali di supporto**

#### *Sale polifunzionali di piccola dimensione*

Per biblioteche di piccola e media dimensione si potrebbe realizzare una sala polivalente per conferenze, dibattiti, proiezioni, piccoli spettacoli, letture, seminari, corsi di formazione permanente. Essa dovrà essere localizzata in prossimità del settore di ingresso e avere anche accesso autonomo. La sala dovrebbe essere dimensionata per accogliere 50-100 posti (ca. 50-100 mq), essere dotata di impianto anticendio, di rivestimento in pannelli fonoassorbenti e di un impianto di illuminazione abbastanza flessibile. Tra i locali di supporto dovranno esserci un foyer di accoglienza, servizi igienici, ripostigli e locali di servizio. Meglio sarebbe se la sala fosse frazionabile, mediante pareti mobili o a scomparsa, in due o tre salette da 20-30 posti. In questo caso si potrebbero ottenere più sale polifunzionali, utilizzabili per riunioni, seminari e corsi di formazione.

#### *Sala per spettacoli e conferenze*

In biblioteche di grandi dimensioni potrà essere realizzata una sala appositamente dedicata a conferenze, convegni, rappresentazioni teatrali, concerti, proiezioni cinematografiche. In questo caso potrà trattarsi di una parte di edificio completamente autonoma, connessa con il settore di ingresso, dotata di una sua autonomia architettonica.

La sala potrà ospitare 300-500 posti (o anche più) e potrà essere attrezzata con gradoni e con sedute fisse. Nel caso in cui si utilizzasse questa sala anche per altre attività, la si potrebbe attrezzare con sedute mobili (vanno ovviamente previsti locali per lo stoccaggio temporaneo di sedie impilabili) e con il pavimento in leggera pendenza. La sala dovrà avere palco e retropalco, camerini, locali di deposito e di servizio in quantità e dimensione adatta al tipo di attività previste. Il boccascena sarà attrezzato con schermo a scomparsa per proiezioni e sipario; vi saranno inoltre cabine di proiezione e di regia, eventuali cabine per traduzioni, per regia luci, etc. La progettazione degli spazi dovrà tenere presenti le normative antincendio per le sale di spettacolo. L'auditorium dovrà avere un foyer di ingresso con biglietteria e guardaroba, locali di servizio, uno o più uffici per l'amministrazione.

#### *Spazi espositivi*

Mentre nelle biblioteche di piccola dimensione gli spazi espositivi potranno essere ricavati nel settore di ingresso, senza una propria autonomia funzionale, in quelle più grandi l'attività espositiva potrà avvenire in più punti della biblioteca, o anche in locali autonomi, attrezzati con adeguati impianti di illuminazione e con pannelli mobili di allestimento. In questo caso gli spazi espositivi dovrebbero avere un accesso autonomo, con un piccolo atrio di ingresso per spazio biglietteria o informazioni.

figure 192-196 *Biblioteca universitaria, Mannheim.* Gottfried Böhm (inaugurata nel 1989). Pianta piano terra, piano primo e sezione trasversale; vedute della sala lettura nella navata centrale.

La biblioteca universitaria di Mannheim è un austero edificio longitudinale a tre navate. La navata centrale, destinata alla lettura e alla circolazione è a tutt'altezza, illuminata da un lucernario zenitale e attraversata da ampi "ponti" di lettura, con i tavoli di studio. Una lunga scala lineare attraversa la navata principale in tutta la sua lunghezza, distribuendo i vari livelli, mentre sui vari piani delle navate laterali sono collocati gli scaffali aperti. Le tre navate si attestano su un vestibolo di ingresso (caratterizzato dalla scala a rampe incrociate) da cui si accede anche al vasto auditorium al piano terra.

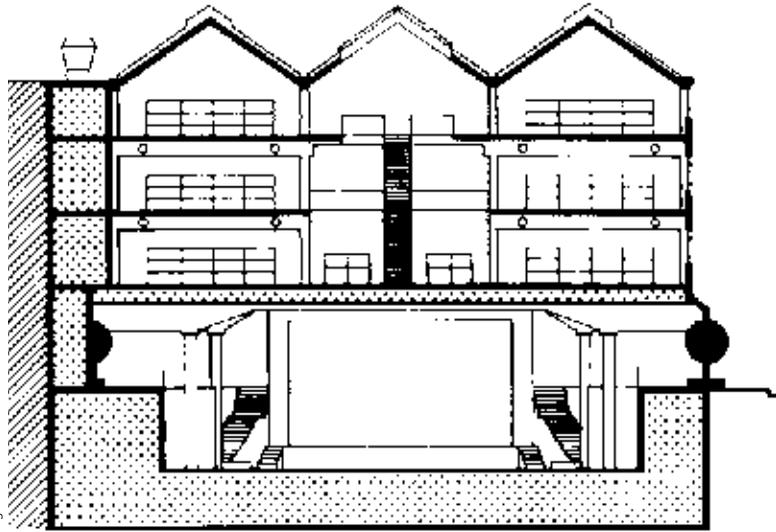


figura 194

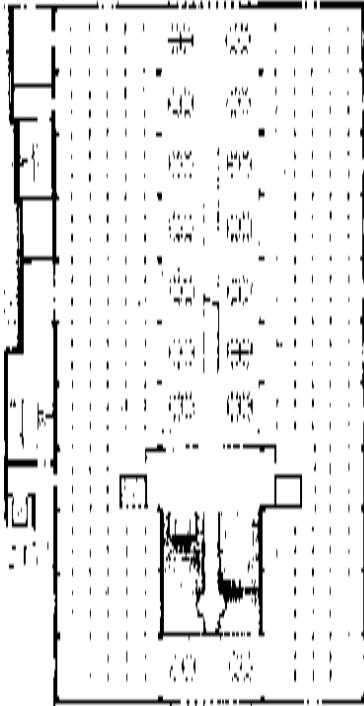


figura 192



figura 195

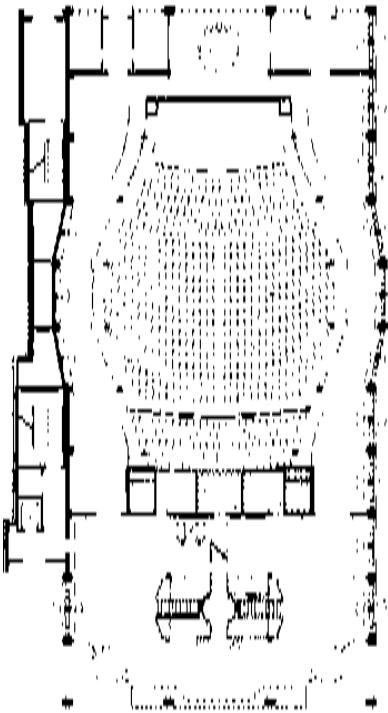


figura 193



figura 196



figura 197 Stadthuis Bibliotheek, L'Aia, Richard Meier (1986-1995). Veduta della sala lettura a scaffale aperto. La biblioteca civica è parte di un più ampio complesso a sviluppo longitudinale che comprende varie funzioni pubbliche (municipio, servizi per i cittadini, locali di commercio e ristoro), disposte attorno a un piazza coperta di dimensioni ciclopiche.

La biblioteca, collocata a una estremità del complesso, si sviluppa su otto piani sovrapposti, piuttosto simili l'uno all'altro, articolati in due corpi giustapposti e collegati da un ampio "ponte". Locali di servizio, scale e impianti sono prevalentemente raggruppati alle due estremità, per consentire la massima flessibilità interna, garantita anche dalla struttura puntiforme. I posti di lettura sono distribuiti prevalentemente lungo il perimetro finestrato dell'edificio, mentre le scaffalature sono disposte a file parallele collocate più internamente.

Al piano terra vi è l'ingresso con il banco accoglienza e informazioni, la caffetteria, la libreria, e la sezione riviste e periodici correnti. Al piano primo vi è il reference (postazioni opac, cataloghi, 10mila opere e 110 posti) e la consultazione di banche dati e microforme (85 posti). Al piano secondo è collocata lo scaffale aperto della Fiction (100mila volumi, 2.000 periodici, 50 posti), la sezione ragazzi (30mila volumi, 100 periodici, 40 posti), spazi e servizi di supporto. Al piano terzo vi sono le collezioni specializzate (lingua e letteratura straniera, geografia fisica e umana, collezione antillana, storia) con 120 posti a sedere. Al piano quarto vi sono le sezioni di arte, musica e spettacolo (10mili libri, 40mila spartiti, 75mila documenti sonori, 120 periodici, 18mila video, 80 posti multimedia). Al piano quinto vi sono scienza e tecnologia, religione, scienze sociali, diritto ed economia (100 posti). Al sesto piano vi sono i servizi per la comunità, la sala computer, la sala conferenze e uffici. All'ottavo piano vi sono uffici, laboratori e spazi di servizio. I magazzini chiusi e altri laboratori sono al piano interrato. La biblioteca ha in tutto oltre 500mila volumi, di cui 280mila a scaffale aperto, e 600 posti a sedere.

figura 197

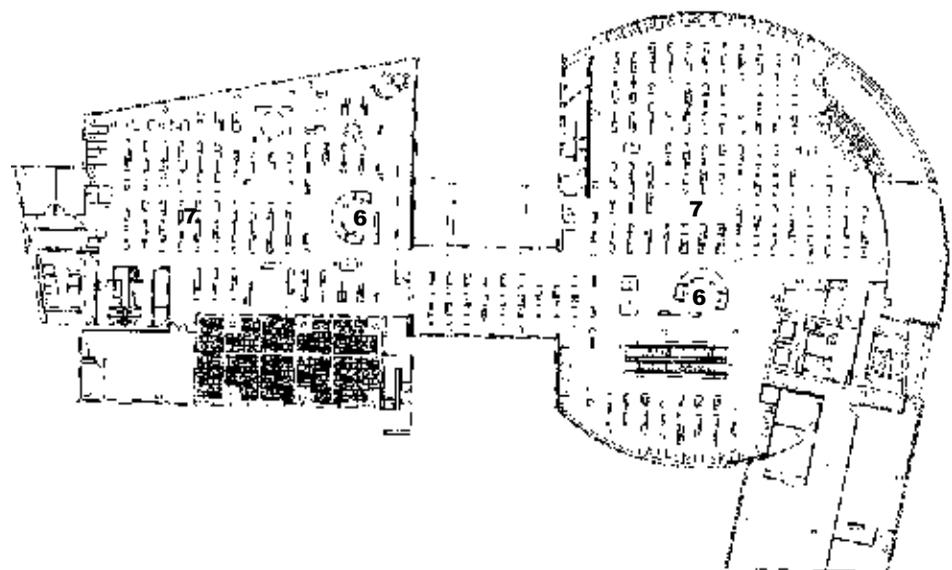


figura 198 Pianta piano terra e piano secondo.

LEGENDA: [1] ingresso; [2] caffetteria; [3] accoglienza e informazioni; [4] scale e ascensori; [5] scale mobili; [6] banco reference/informazioni; [7] sale consultazione/lettura a scaffale aperto.

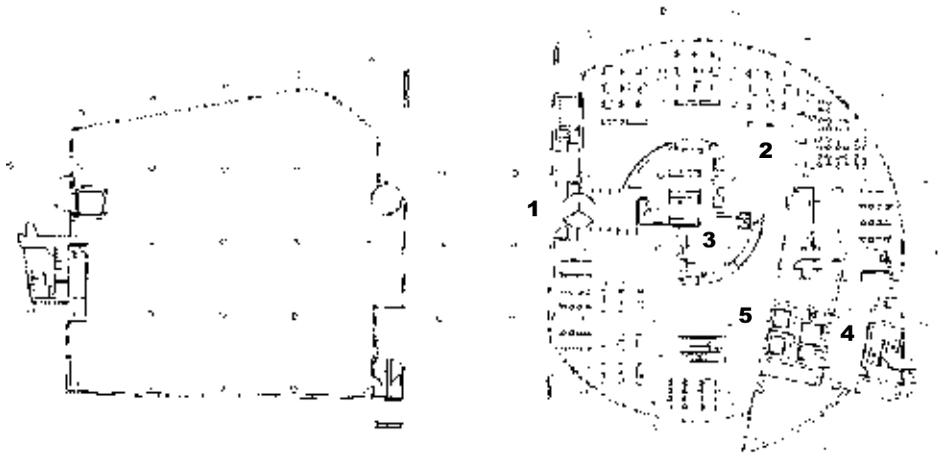


figura 198

figure 199-201 Library Square, Vancouver (Canada), Moshe Safdie and Associates (1991-1995). Dall'alto verso il basso: sezione, pianta piano terra, planimetria di inquadramento generale.

Il complesso sorge nella city di Vancouver, e ospita anche la sede del Governo Federale (collocata nella adiacente torre di uffici). La biblioteca vera e propria si sviluppa in un fabbricato di otto piani a pianta rettangolare, contenenti il settore di ingresso (al piano terra) e i magazzini a scaffale aperto (ai piani superiori), circondato da una corona ellittica di gallerie sovrapposte, dove sono gli spazi di lettura. Gallerie e nucleo centrale sono separati da vasti cavedi a tutt'altezza, attraversati da passerelle aeree di collegamento. Alla biblioteca si accede da un'ampia galleria illuminata dall'alto, su cui si affacciano anche gli uffici del Governo e attività commerciali e di ristoro.

Il prospetto esterno della corona delle gallerie di lettura richiama le forme monumentali di antichi porticati, con quattro ordini giganti sovrapposti di colonne binate. La particolare caratterizzazione della facciata delle gallerie di lettura e della quinta esterna, trattata come una pittoresca rovina, evoca l'immagine dei teatri e anfiteatri classici, benché la citazione più diretta non sia quella del Colosseo di Roma, come si potrebbe pensare, ma più probabilmente quella della Torre di Babele di Pieter Bruegel il Vecchio (1563).

figura 199

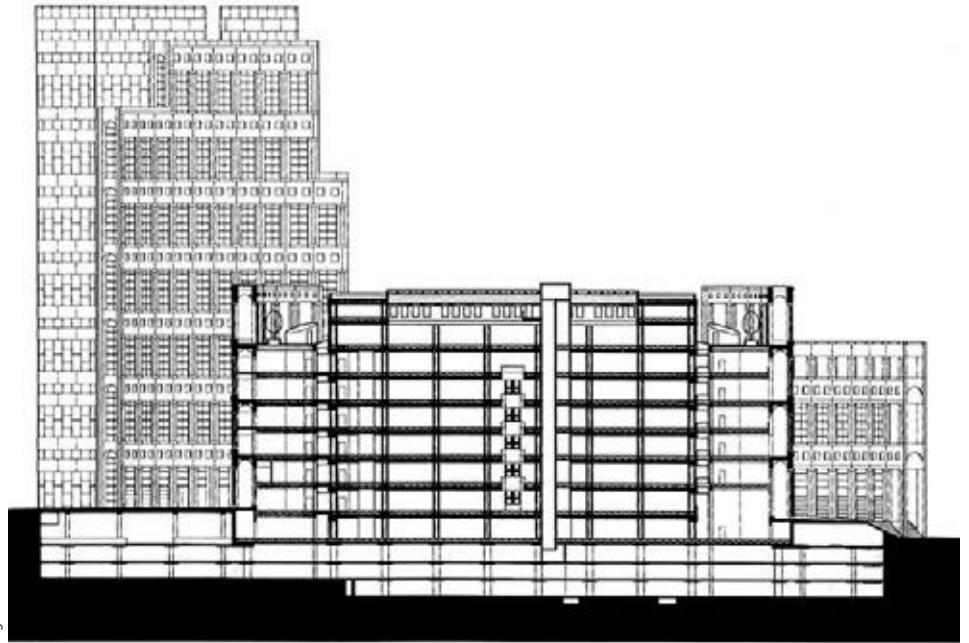
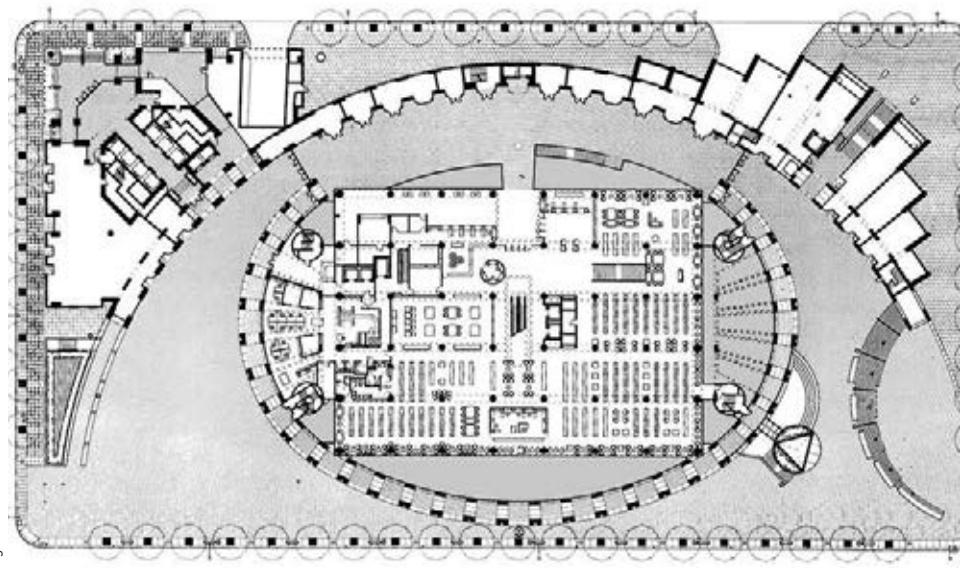


figura 200



figura 201



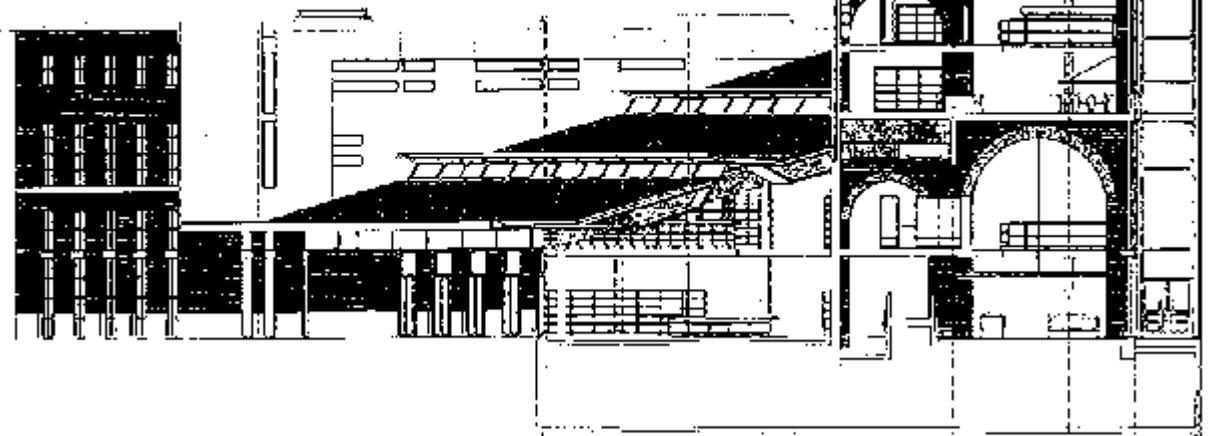
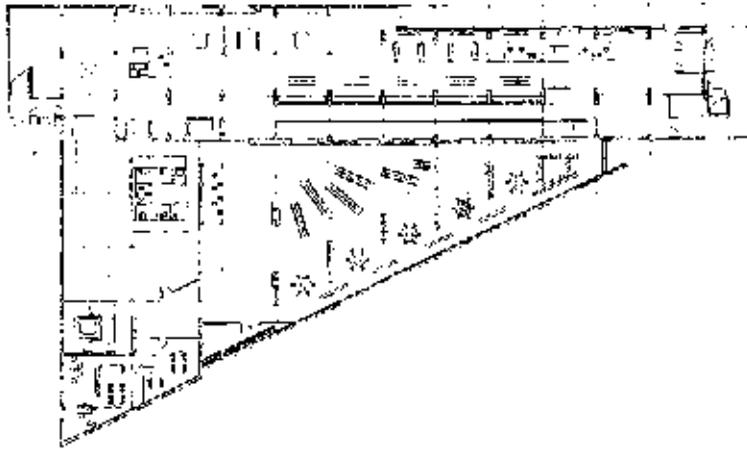
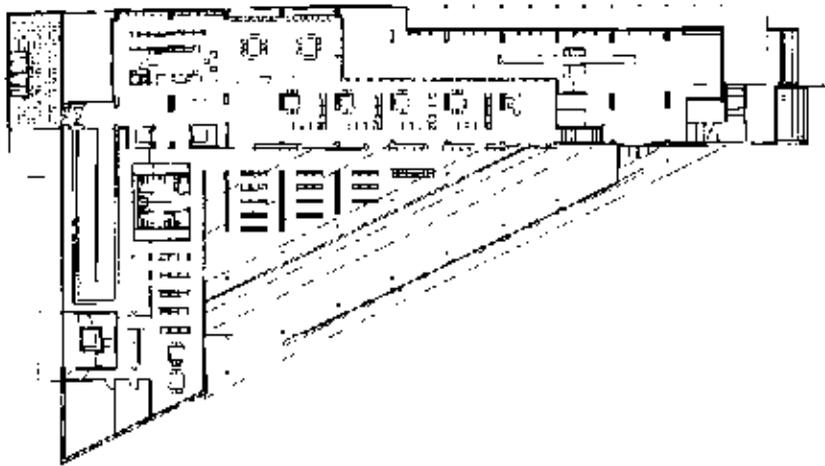
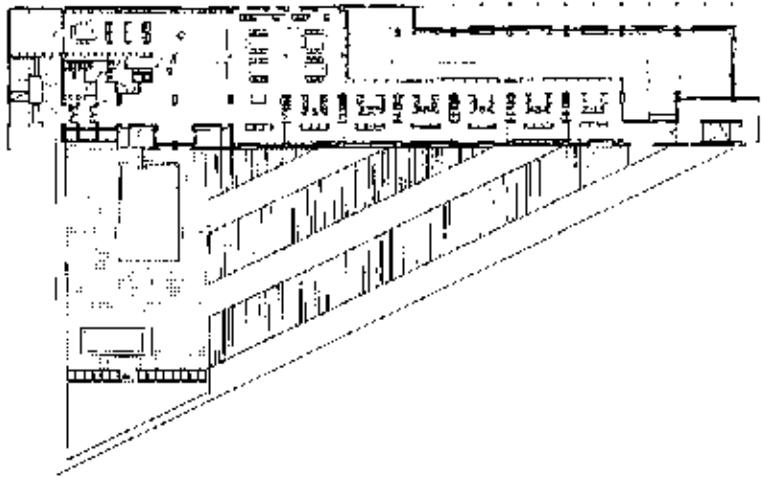


figure 202-203 Bibliothèque de l'Abbé Gregoire, Blois, di Jean Harari (1991-1996).

La biblioteca di Blois è uno dei pochissimi istituti che riuniscono una biblioteca universitaria e una biblioteca pubblica in un unico edificio costruito ex-novo.

La biblioteca (7.000 mq totali) è composta da un corpo longitudinale lungo 75 m e alto 18, scandito da una successione di grandi archi in mattoni di diversa altezza e contenente le funzioni bibliotecarie principali. Perpendicolarmente al volume principale si attesta un corpo secondario alto 12 m, contenente la documentazione locale e gli uffici. Tra i due è incassato il volume triangolare digradante contenente sale di lettura a scaffale aperto.

L'articolazione funzionale è organizzata per livelli: al piano interrato vi sono l'auditorium (124 posti), il magazzino e i servizi tecnici. Al piano terra vi è l'accoglienza/informazioni, la sala attualità, gli spazi espositivi, la biblioteca dei bambini e dei ragazzi, lievemente ribassata, alcune sale per il lavoro di gruppo e uffici. Al primo piano si trova la sezione adulti, affacciata in parte sulla galleria dell'attualità, e il fondo di documentazione locale. Al secondo piano è collocata la biblioteca universitaria (900 mq, 120 posti, 10mila volumi a scaffale aperto), su cui si affaccia la sezione storica con la collezione di libri antichi. All'ultimo piano si trovano gli audiovisivi e le postazioni multimediali.

figura 202

figura 203

figura 204

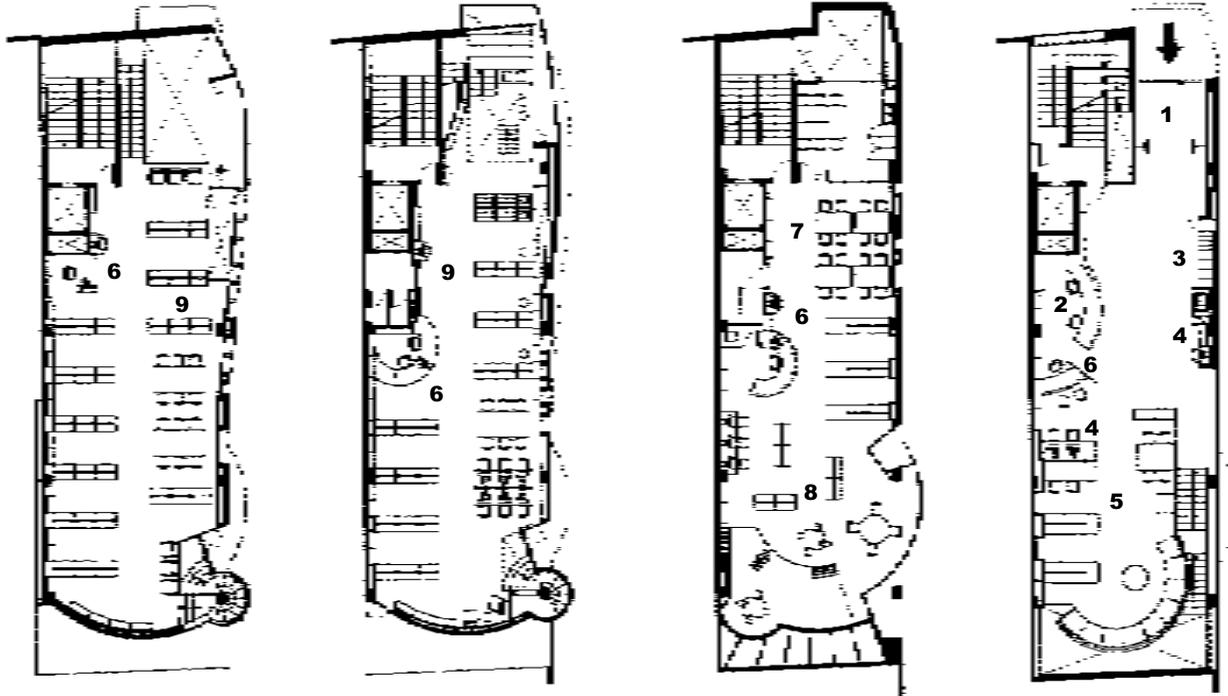


figura 204 Biblioteca Barrio de Gracia, Barcellona, di Josep Llinás Carmona (2000-2002). Piante dei vari livelli.

LEGENDA: [1] ingresso; [2] accoglienza/prestito; [3] guardaroba; [4] opac; [5] novità, giornali e riviste; [6] servizi di reference; [7] sezione ragazzi; [8] sezione bambini; [9] sezione adulti a scaffale aperto

figura 205 Veduta dell'esterno.  
figura 206 Veduta della sezione giornali e periodici al piano terra.  
figura 207 Veduta della sala lettura a scaffale aperto al piano secondo.



figura 206



figura 207



figura 205

## 9.2 DIMENSIONAMENTO DELLE UNITÀ FUNZIONALI E AMBIENTALI

Per poter dimensionare un intervento di ristrutturazione, ampliamento o costruzione di una biblioteca è necessario tradurre in metri quadri di superficie il sistema organizzato di unità funzionali e ambientali che sarà stato elaborato secondo le indicazioni del programma biblioteconomico e di quello prestazionale. A tal fine si può fare uso di alcuni parametri standard (dedotti dall'esperienza reale), utilizzandoli per calcolare le superfici da destinare alle diverse funzioni individuate: posti di lettura (diversificati per modalità di consultazione e d'uso), conservazione dei documenti (diversificati per settore e per modalità di stoccaggio), spazi per il personale (*front-office* e *back-office*), spazi di supporto e di servizio, etc.

La superficie calcolata è detta *superficie netta programmata* (SNP), necessaria allo svolgimento di una data attività o occupata dagli arredi. A essa bisogna aggiungere un coefficiente per tenere conto dei locali di transito, dei disimpegni, dei locali sanitari e di servizio, dei vani tecnici per gli impianti. Nel dimensionamento generale della biblioteca sulla base degli indici di superficie riferiti al numero di abitanti si era genericamente aumentata la SNP del 32% per ottenere la superficie lorda programmata (SLP). L'aumento del 32% equivale, come si è detto, alla somma dell'incremento percentuale del 20% (per l'incidenza media degli spazi destinati alla circolazione, ai servizi e agli impianti) e dell'ulteriore incremento del 10% (per l'incidenza media dell'ingombro delle opere murarie). Volendo approfondire ulteriormente il calcolo, è possibile ora individuare differenti coefficienti percentuali di incremento per l'incidenza degli spazi di circolazione, servizi e impianti, in base alle diverse unità funzionali. All'incremento dovuto all'incidenza degli spazi di circolazione e di servizio andrà aggiunta una ulteriore percentuale per l'incidenza media dell'ingombro delle opere murarie. I coefficienti percentuali di incremento sono quelli riportati nella **tabella 24**.

Nelle **tabelle 26-30** sono riportati i requisiti dimensionali unitari per il calcolo della SNP.

Le misure e le quantità che sono state date e che vengono riportate nelle **tabelle 25-26** sono ovviamente modificabili in funzione della maggiore o minore disponibilità di spazio, e devono essere considerate come indicazioni di media, le cui quantità però sarebbe bene non diminuire troppo, per non incorrere in compattezza eccessiva e insufficienza di spazio.

figura 208 Schema delle altezze massime agevolmente raggiungibili nella sezione adulti, ragazzi, bambini, e delle relative postazioni al tavolo.

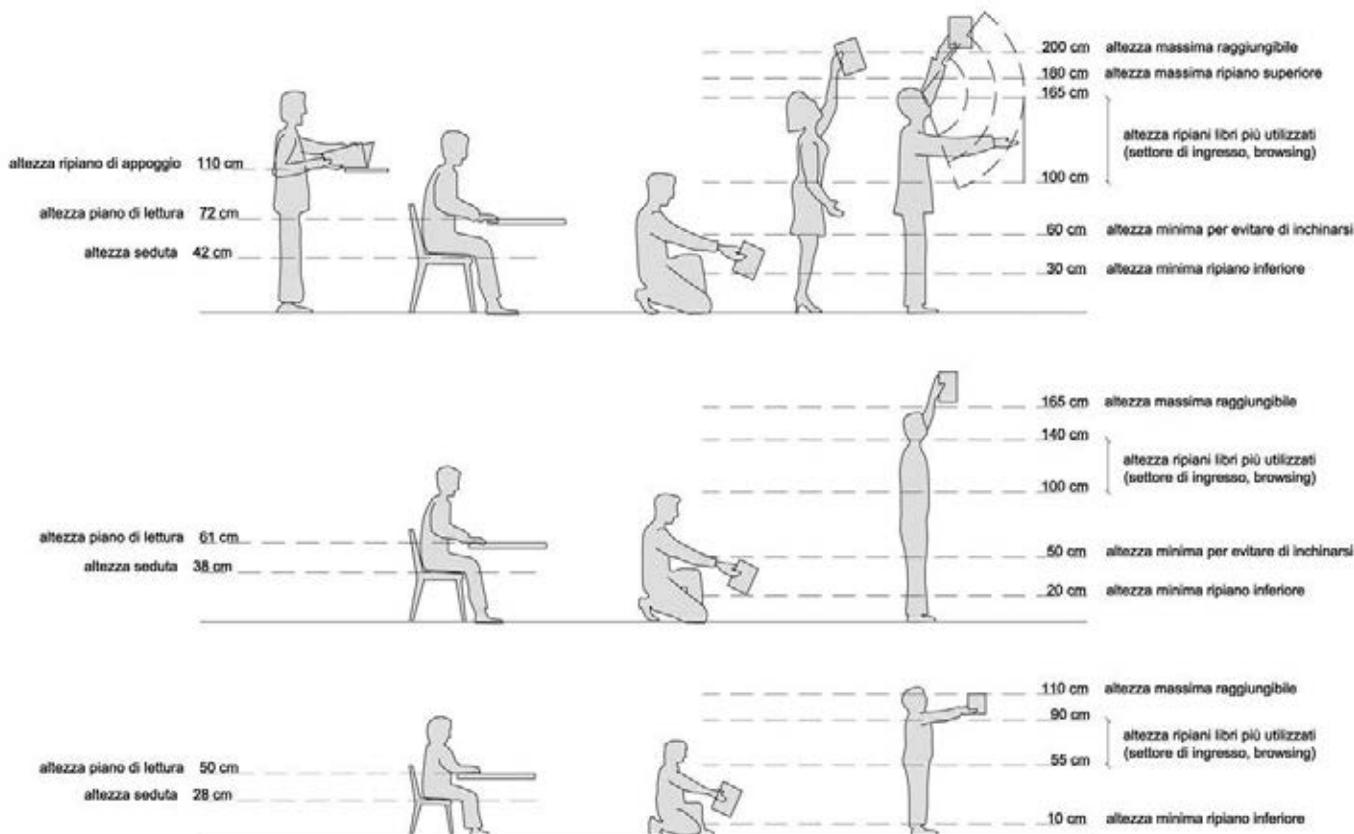


Tabella 24 Coefficienti percentuali di incremento della SNP in riferimento all'unità funzionale.

COEFFICIENTI PERCENTUALI DI INCREMENTO DELLA SNP			
unità funzionale	incremento per spazi di circolazione, servizi, impianti	incremento per ingombro opere murarie	coefficiente totale di incremento
spazi aperti riservati al pubblico (settore di ingresso, spazi di lettura, spazi di ristoro, etc.)	20%	10%	32%
magazzini a scaffale aperto	12%	10%	23%
magazzini e depositi a scaffale chiuso	10%	10%	21%
sale per seminari, conferenze, spettacoli	30%	5%	37%
spazi per il personale	30%	8%	40%
<b>media percentuale</b>	<b>22%</b>	<b>9%</b>	<b>32%</b>

### 9.2.1 Spazi per la conservazione dei documenti

Gli scaffali utilizzati dovranno essere preferibilmente con ripiani mobili, per adattarsi ai vari formati dei libri. L'altezza netta tra i ripiani potrà essere di 25-32 cm, con alcune eccezioni per album o libri di grande formato. A quest'altezza va aggiunto lo spessore del ripiano (1,5 - 3 cm).

La superficie necessaria per la conservazione e l'esposizione dei volumi può variare notevolmente a seconda delle modalità di consultazione e conservazione, degli usi previsti nelle varie unità funzionali, dei supporti dei documenti stessi.

Nella **tabelle 25 e 26** sono riportati i riepiloghi dei requisiti dimensionali previsti.

Si rimanda al capitolo relativo agli arredi per il dimensionamento esatto di scaffalature ed espositori in base ai modelli in commercio.

figura 209 Distanze accessibili da persone con disabilità motoria.

figura 210 Spazi necessari per il movimento di una persona in carrozzina. Da sinistra verso destra: rotazione di 360 gradi per agevole cambiamento di direzione; rotazione di 180 gradi per inversione di direzione; rotazione di 90 gradi per cambiamento di direzione.

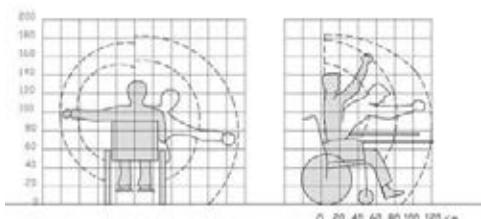


figura 209

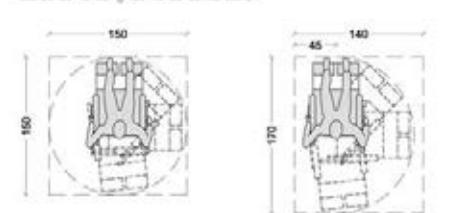
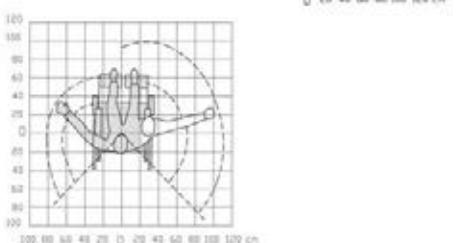


figura 210

#### Settore di ingresso

Nel settore di ingresso vi saranno in prevalenza scaffali bassi, alti ca. 110-120 cm, e una certa percentuale di scaffali più alti (150-170 cm). Entrambi i tipi potranno avere il ripiano posto ad altezza 100-110 cm inclinato verso l'esterno, o comunque utilizzato per esporre molti materiali di piatto, e il palchetto più basso posto a circa 30 cm dal pavimento, eventualmente inclinato verso l'interno per poter presentare i libri di costa in modo più leggibile. A seconda dell'altezza netta tra i ripiani (mediamente da 25 a 32 cm) sarà possibile avere 4 ripiani negli scaffali bassi, e 5 o 6 in quelli più alti. Poiché i libri saranno disposti in modo non eccessivamente compatto è possibile ipotizzare una quantità media di 20 volumi per ml di palchetto (considerando anche molti volumi esposti di piatto).

Considerando un certo agio nella distribuzione delle scaffalature, tale da lasciare spazio libero per "passeggiare tra i libri", e considerando convenzionalmente un'equivalenza di tale spazio a una distanza netta media approssimativa di 200 cm tra le scaffalature, si ricava che la quantità media di volumi che possono essere esposti nel settore di ingresso è di ca. 40-50 voll/mq, con 2,2 ml di palchetto per mq, e che occorrono circa 22 mq netti per esporre 1.000 volumi (vedi **schema fig. 211**).

#### Sezione emeroteca

È necessario anzitutto distinguere tra gli scaffali destinati ai periodici e ai giornali correnti, e quelli destinati a conservare i numeri arretrati.

Nel caso dei numeri arretrati, si tratterà di annate rilegate o raccolte in contenitori (sisteme di costa o di piatto a seconda del formato dei documenti), che consentono di conservare circa 80-100 numeri per ml di ripiano. Considerando scaffali di altezza 180-200 con 5 palchetti, è possibile stoccare circa 380-400 numeri/mq. Nel caso della sala consultazione giornali e periodici correnti, i materiali verranno invece presentati di piatto su piani obliqui, e dunque potranno essere collocati 4 periodici per ml di ripiano, su 4-5 ripiani, il più basso dei quali a circa 30 cm di distanza dal pavimento.

Considerando una distribuzione simile a quella del settore di ingresso, si avranno ca. 2,3 ml di ripiani per mq, ovvero circa 9-11 titoli per mq (vedi **schema fig. 213**).

I quotidiani potranno essere esposti verticalmente di piatto, su scaffali scalati, oppure fissati con il dorso a bastoni esposti in sistemi a rastrelliera. Per semplicità, comunque, in questo calcolo vengono assimilati a riviste e periodici.

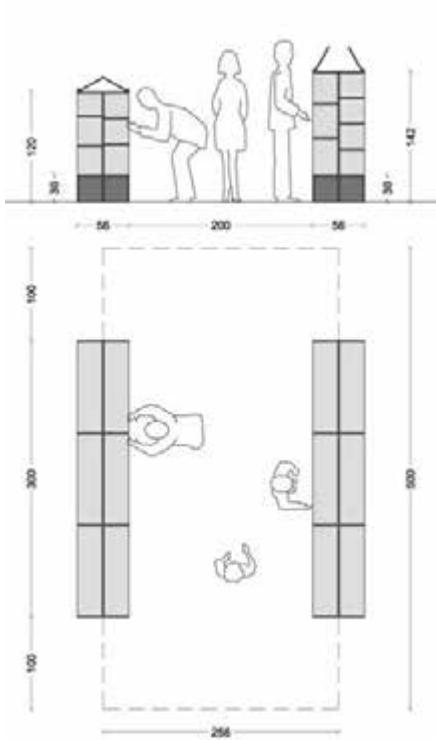


figura 211

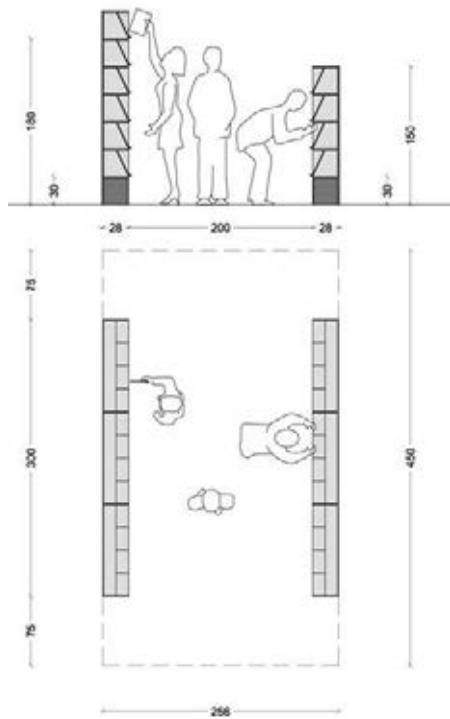


figura 213

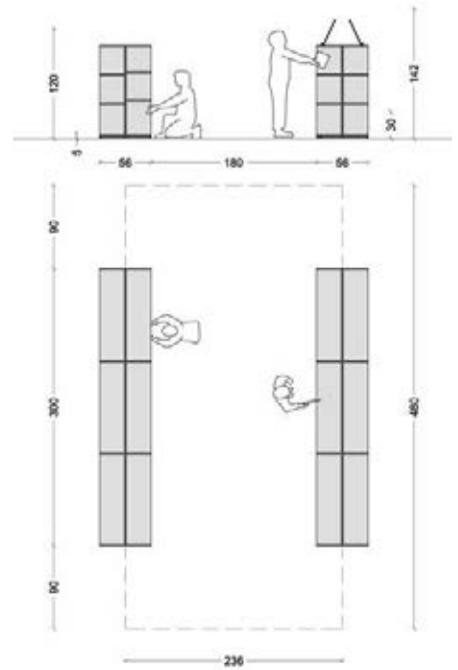


figura 215



figura 212

figura 211 Scaffalature nel settore di ingresso. Schema esemplificativo per il calcolo della superficie necessaria per l'esposizione dei volumi nel settore di ingresso.  
figura 212 Öffentliche Bibliothek, Campo Tures. Sedute informali tra gli scaffali.



figura 214

figura 213 Scaffalature nella sezione emeroteca. Schema esemplificativo per il calcolo della superficie necessaria per l'esposizione di riviste e periodici.  
figura 214 Espositore di riviste e periodici. Biblioteca civica di Rovereto. Sezione attualità.



figura 216

figura 215 Scaffalature nella sezione bambini. Schema esemplificativo per il calcolo della superficie necessaria per l'esposizione dei volumi nella sezione bambini.  
figura 216 Scaffali bassi per esposizione di libri nella sezione bambini. San Francisco Public Library.

figura 217



figura 218



figura 217 Mobile espositore e contenitore di giornali e periodici correnti. Biblioteca della libera università di Bolzano.

Lo spazio di consultazione di giornali e periodici è collocato in una zona al di fuori della biblioteca vera e propria, nel vasto corridoio di collegamento con l'università. Qui vi sono alcune sedute informali e un mobile che espone i materiali correnti e contiene gli ultimi arretrati.

figura 218 Scatole-contenitore di libri per bambini. Biblioteca "San Giovanni", Pesaro. Sezione bambini.

Si tratta delle "boîtes à sardines" della Cité des Enfants della Villette, in alluminio e con i bordi smussati, recuperate e riutilizzate anche nella biblioteca di Pesaro.

figura 219 Los Angeles Public Library. Lo spazio giovani della sezione Teen'scape.

### Sezione bambini

Nella sezione bambini i libri saranno esposti in scaffali bassi, di altezza massima 100-110 cm, con 3 palchetti, il più basso dei quali a soli 5-10 cm dal pavimento. Le scaffalature saranno disposte preferibilmente non in file parallele, ma creando isole e stanze di lettura e lasciando molto spazio per girare liberamente tra i libri. Considerando che i libri di lettura avranno uno spessore più esiguo ma un formato maggiore e che molti di essi saranno presentati di piatto (anche su espositori appositi), mentre le opere di consultazione avranno uno spessore maggiore, ma saranno presentate prevalentemente di costa, è possibile ipotizzare di collocare da 40-60 libri di lettura e 35-40 opere di consultazione per ml di palchetto. Prevedendo di lasciare un certo agio nella distribuzione degli arredi, si potranno esporre circa 70-80 voll/mq, e saranno necessari circa 12-14 mq netti per esporre 1.000 volumi. Per i bambini più piccoli saranno previsti scatole aperte e contenitori bassi dove saranno sistemati libri illustrati di grande formato, con circa 40 voll/mq (vedi **schema fig. 215**).

### Sezione adolescenti

Il formato e i modi di esposizione dei materiali della sezione adolescenti non sono dissimili da quelli previsti per le scaffalature nelle sale di lettura, ma qui sarà necessario esporre un maggior numero di libri di piatto e avere scaffali di altezza media, non superiore a 150-170 cm. In tal modo possono essere esposti circa 80-100 voll/mq, ovvero circa 12 mq netti per 1.000 volumi.

### Reference

Nel settore *reference* e consultazione generale vi saranno in prevalenza scaffali bassi, con il ripiano superiore ad altezza 110-120 cm, utile per una veloce consultazione estemporanea dei volumi esposti, e quello inferiore ad altezza 20-30 cm dal pavimento.

Poiché le opere contenute in questo settore sono mediamente di dimensione maggiore rispetto a quelle esposte negli altri settori, la distanza netta tra i ripiani dovrebbe essere di circa 35-40 cm, con 2-3 ripiani utili per scaffale e circa 20 volumi per ml di palchetto.

Considerando una distanza media netta delle scaffalature di 180 cm, si ricava che la quantità media di volumi di consultazione che possono essere esposti è di circa 40-45 voll/mq, con circa 1,9 ml di ripiani al mq, e che occorrono circa 25 mq netti per esporre 1.000 volumi (vedi **schema fig. 220**).

figura 219



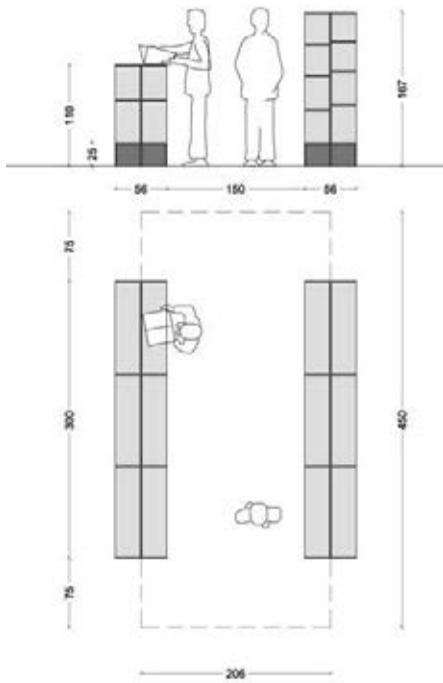


figura 220

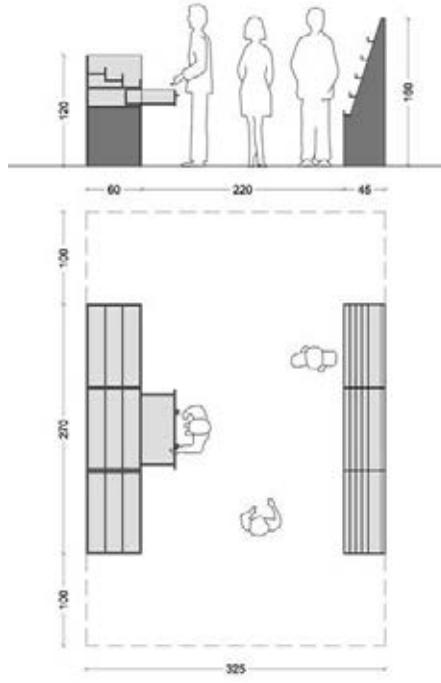


figura 221

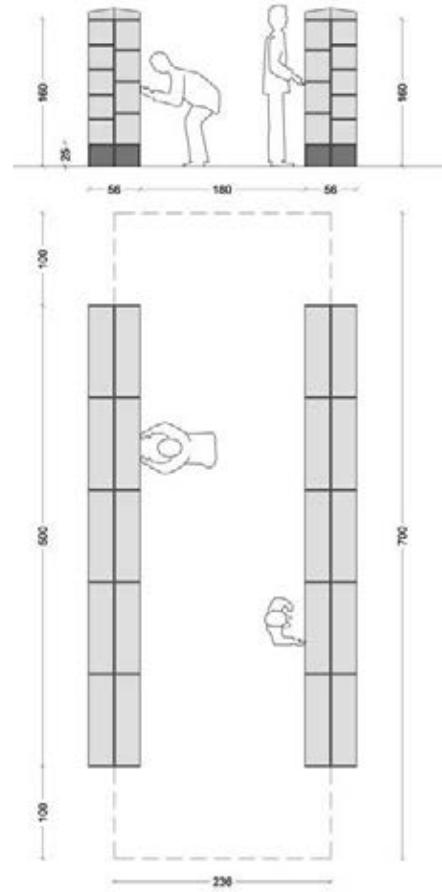


figura 222



figura 221



figura 223

figura 222 Scaffalature ed espositori nella sezione audiovisivi. Schema esemplificativo per il calcolo della superficie necessaria per l'esposizione di audiovisivi su supporto ottico e magnetico.

figura 223 Mobile per esposizione audiovisivi. Sächsische Landesbibliothek, Dresda. Sezione audiovisivi.



figura 225

figura 220 Scaffalature nella sezione reference e consultazione generale. Schema per il calcolo della superficie necessaria per l'esposizione dei volumi di consultazione generale. figura 221 Scaffalatura a doppia faccia per opere di reference. Biblioteca Barceloneta – La Fraternitat, Barcellona.

figura 224 Scaffalature nella sezione a scaffale aperto. Schema esemplificativo per il calcolo della superficie necessaria per l'esposizione dei volumi di consultazione generale. figura 225 Biblioteca di Rovereto. Spazi di lettura a scaffale aperto.

### *Sezione musica e spettacolo*

Documenti su disco ottico e su nastro magnetico saranno conservati anche in tutte le altre sezioni, ma per semplicità vengono trattati solo in questo paragrafo.

I dischi ottici potranno essere presentati in diversi tipi di espositori (a ripiani obliqui digradanti, a box rettangolari, a torre, etc.): tutti questi espositori consentono di collocare un gran numero di unità documentarie. Si può ipotizzare di esporre circa 120-140 cd/mq (8,3 mq per 1.000 cd).

Le videocassette hanno all'incirca le dimensioni di un libro, e possono essere collocate su espositori simili a quelli dei cd oppure su normali scaffali, sia di piatto sia di costa. Su espositori simili a quelli per cd è possibile presentare circa 50 videocassette per mq, mentre con una soluzione ibrida che le esponga parte di piatto e parte di costa, o su espositori a "denti di sega", è possibile collocare circa 80-100 videocassette/mq, ovvero 10 mq per 1.000 videocassette. (vedi **schema fig. 222**).

### *Sale di lettura con scaffali aperti*

Gli scaffali aperti collocati nelle sale di lettura potranno avere altezza di 150-170 cm (diversamente toglierebbero luce alle zone più interne). Potranno invece avere altezza maggiore (fino a 200 cm di altezza del palchetto superiore) gli scaffali poggiati contro i muri, ma in generale si dovrebbe evitare di occupare i ripiani più alti, che risultano poco visibili e comunque scomodi per gli utenti. A seconda dell'altezza netta tra i ripiani (da 25 a 32 cm circa) sarà possibile avere 5-6 ripiani negli scaffali a centro sala, e 6-7 in quelli contro le pareti. In entrambi i casi il ripiano più basso dovrebbe avere altezza dal pavimento di circa 30 cm, per essere più facilmente accessibile. Qui i libri vengono presentati prevalentemente di costa, e mediamente è possibile collocare 45-50 volumi per ml di palchetto. Considerando però la necessità di lasciare uno spazio adeguato per l'incremento, e poiché un sistema di classificazione come la CDD richiede all'incirca un 30% in più di spazio, solitamente non è possibile collocare più di 30-33 volumi per ml di palchetto.

Le scaffalature nelle sale di lettura avranno una disposizione variabile, per creare "isole" e "stanze" per la lettura (al tavolo o in poltrona). Considerando convenzionalmente un'equivalenza di tale spazio con una distanza media approssimativa di 180 cm tra le scaffalature, si ricava che la quantità media di volumi che possono essere esposti negli scaffali aperti è di ca. 100-110 voll/mq, con 3,3 ml di palchetti per mq, e che occorrono circa 10 mq netti per 1.000 volumi (vedi **schema fig. 224**).

*figura 226 Stadtbücherei, Münster. Vista della sala lettura a scaffale aperto.*



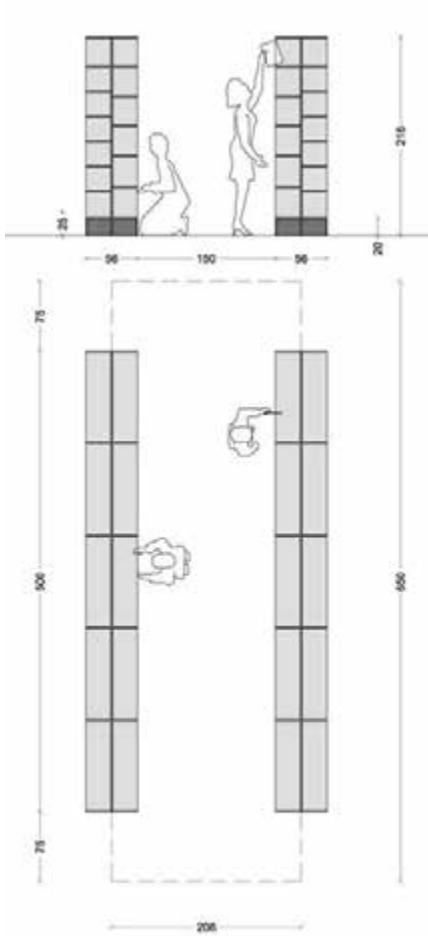


figura 227

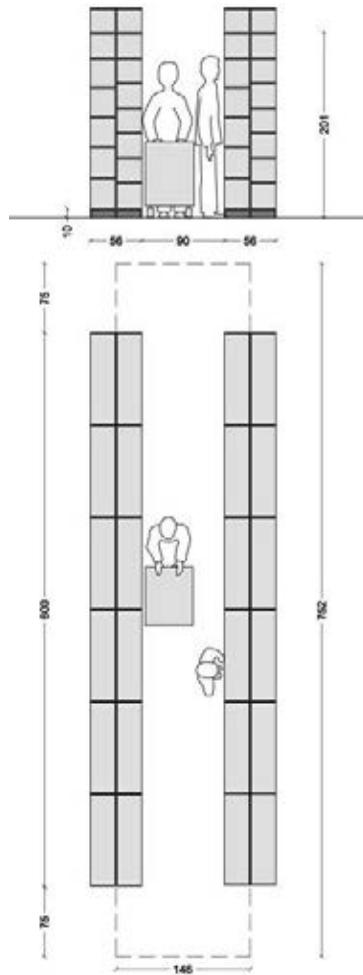


figura 229

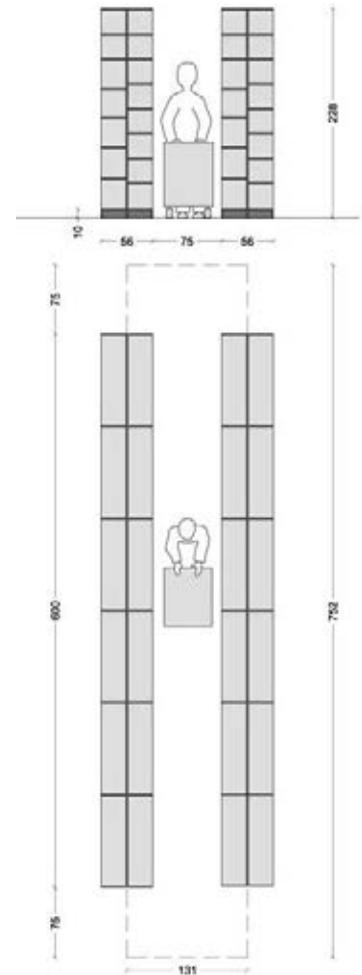


figura 230



figura 228



figura 231

figura 227 Scaffalature nel magazzino aperto. Schema esemplificativo per il calcolo della superficie necessaria per la conservazione dei volumi nel magazzino a scaffale aperto. Gli scaffali possono essere posti a 120-150 cm di distanza, o anche a meno nel caso in cui lo spazio a disposizione non fosse abbastanza. Nel caso in cui i corridoi tra gli scaffali fossero più stretti di 150 cm è necessario diminuire la lunghezza per avere zone di ampiezza tale da consentire la rotazione di una carrozzina (preferibilmente lunghezze non maggiori di 5 m).

figura 228 Médiathèque de la Cité des Sciences et de l'Industrie (la Villette), Parigi. Area magazzino a scaffale aperto.

figure 229-230 Scaffalature nel magazzino chiuso. Schema esemplificativo per il calcolo della superficie necessaria per la conservazione dei volumi nel magazzino a scaffale chiuso. Gli scaffali possono essere posti a 90 cm di distanza, o anche a meno, nel caso fosse necessaria una maggiore densità.

figura 231 San Francisco Public Library. Uno dei magazzini di piano a scaffale chiuso.

figura 232

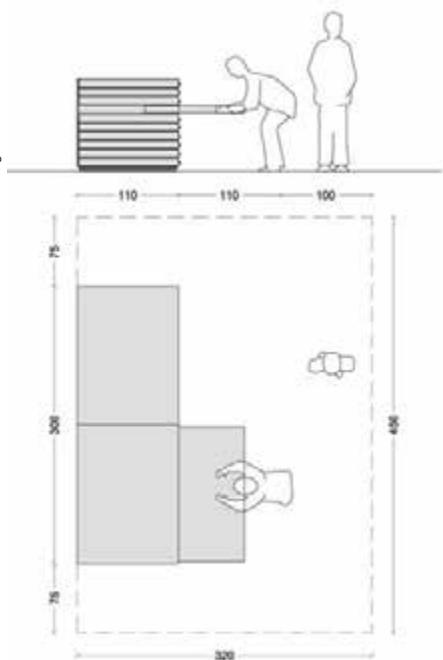


figura 232 Contenitori e cassettiere nelle sezioni speciali. Schema esemplificativo per il calcolo della superficie necessaria per la conservazione di documenti nelle sezioni speciali.

### Magazzino a scaffale aperto

Nel magazzino a scaffale aperto le scaffalature potranno essere alte fino a 200 cm (altezza del ripiano superiore), ma si dovrà fare in modo di collocare nel ripiano superiore e in quello inferiore solo il materiale meno richiesto, o addirittura lasciare vuoti questi spazi per i successivi incrementi. Il ripiano più basso dovrà essere a circa 15-20 cm dal pavimento, e alcuni ripiani ad altezza 100-110 cm dovrebbero essere lasciati liberi a intervalli regolari per consentire agli utenti di appoggiarsi per sfogliare i libri (in alternativa esistono scaffali con ripiani scorrevoli a scomparsa). I palchetti potranno essere 6 o 7, distanziati da 25 a 32 cm l'uno dall'altro, e accogliere circa 30-33 volumi per ml.

La distanza netta tra gli scaffali dovrà essere preferibilmente di 150 cm, che potranno essere in seguito ridotti a 120 con il crescere della collezione. Questo comporta che nel magazzino a scaffale aperto la quantità media di volumi esposti sia di circa 150-170 voll/mq, con circa 4,8 ml di ripiani per mq, e che occorranza circa 6,3 mq netti per esporre 1.000 volumi. Riducendo la distanza degli scaffali a 120 cm si potranno esporre fino a 170-190 voll/mq, con 5,6 ml di ripiani per mq, e occorreranno circa 5,6 mq netti per 1.000 volumi (vedi **schema fig. 227**).

### Magazzino a scaffale chiuso

Nel magazzino a scaffale chiuso i libri saranno sistemati in modo più compatto, su scaffali alti 200-210 cm (altezza ripiano superiore), con 6-7 palchetti distanti da 25 a 32 cm, il più basso dei quali potrà essere a 10-15 cm dal pavimento. Su ogni palchetto potranno essere sistemati circa 35-40 volumi per ml o anche più e la distanza tra gli scaffali può essere ridotta a 90 cm, o in casi di estrema carenza di spazio, fino a 75-60 cm. Questo comporta che nel magazzino chiuso la quantità media di volumi che possono essere conservati sia di circa 240 voll/mq, con 6,9 ml di palchetti per mq, e che siano necessari 4,2 mq netti per conservare 1.000 volumi. Se la distanza netta tra gli scaffali è di 75 cm, si potranno avere 7,7 ml di palchetti per mq e circa 270 voll/mq (vedi **schema fig. 229-230**).

### Deposito compatto

Nel deposito a scaffali compatti con 6-7 ripiani, è possibile incrementare la quantità di volumi stoccati fino a 400-500 voll/mq, con circa 11-11,5 ml di ripiani per mq, pari a circa 2,2 mq netti per 1.000 volumi. In caso di scaffali compatti con un numero maggiore di palchetti (raggiungibili con l'ausilio di una scala o con sistemi speciali a ballatoio) la quantità è ulteriormente incrementabile (fino a 30-40 ml di ripiani per mq, con 1.000-1.500 voll/mq).

### Sezioni speciali

Lo spazio necessario per conservare materiali di formato speciale è di difficile quantificazione. Un mobile a cassetti per l'archiviazione orizzontale di mappe, disegni e carte geografiche, alto 100-110 cm, con 10 cassetti, ospita fino a 800 pezzi. Considerando il suo ingombro e quello dello spazio necessario all'uso è possibile calcolare che per lo stoccaggio di 1.000 pezzi sono necessari ca. 6-7 mq, per circa 150 pezzi/mq (vedi **schema fig. 232**).

figura 233 Esempio di scaffalatura a sistema compatto. Pianta schematica con indicazione delle dimensioni di massima. LEGENDA: A≥750 mm; B≥1100 mm; C>650 mm; 120mm<D<180mm  
figura 234 Altri esempi di scaffalatura a sistema compatto. Pianta.

figura 233

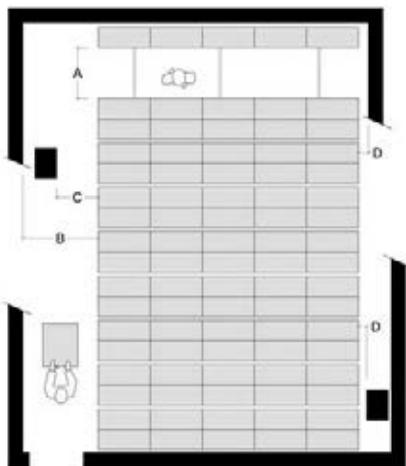


figura 234

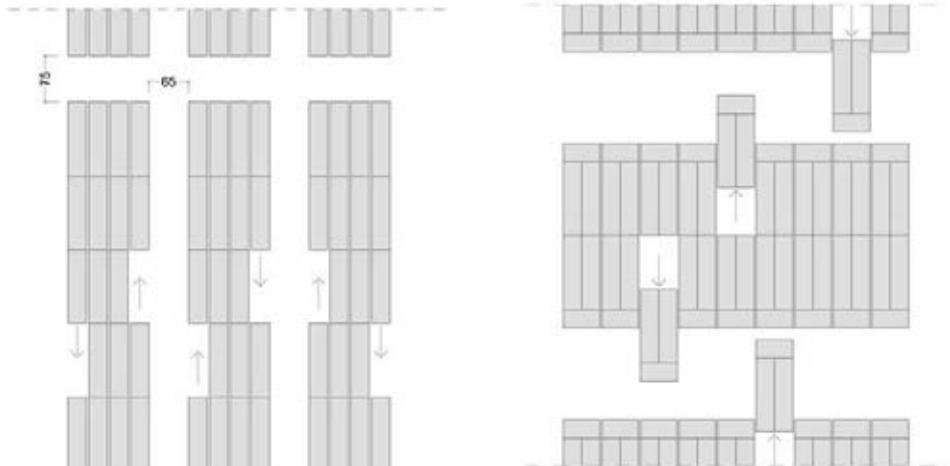


Tabella 25 Dimensioni, capacità e caratteristiche degli arredi per la conservazione dei documenti.

CARATTERISTICHE ARREDI PER LA CONSERVAZIONE DEI DOCUMENTI							
unità funzion.	specifiche tecniche	u.m.	scaffali bassi	scaffali alti	specifiche dimensionali	u.m.	quantità
Settore di ingresso	altezza ripiano sup	cm	110-120	150-170	ml di ripiani utili per mq	ml/mq	2,23
	altezza ripiano inf	cm	30	30	volumi per ml di ripiani	voll/ml	15-25
	n ripiani utili	n	4	5-6	volumi per mq	voll/mq	40-50
	altezza tra ripiani	cm	25-32	25-32	mq per 1.000 volumi	mq	22,00
Sezione emeroteca numeri correnti	altezza ripiano sup	cm	150-170	180-200	ml di ripiani utili per mq	ml/mq	2,3
	altezza ripiano inf	cm	30	30	titoli per ml di ripiani	titoli/ml	4
	n ripiani utili	n	4	5	titoli per mq	titoli/mq	9-11
	altezza tra ripiani	cm	28-32	28-32	mq per 100 titoli	mq	11,00
Sezione emeroteca numeri arretrati	altezza ripiano sup	cm	-	180-200	ml di ripiani utili per mq	ml/mq	4,3-4,5
	altezza ripiano inf	cm	-	15-30	numeri per ml di ripiani	num/ml	80-100
	n ripiani utili	n	-	4-5	volumi per mq	voll/mq	380-400
	altezza tra ripiani	cm	-	30-40	mq per 1.000 volumi	mq	2,6
Sezione bambini	altezza ripiano sup	cm	100-110	-	ml di ripiani utili per mq	ml/mq	1,6
	altezza ripiano inf	cm	5-10	-	volumi per ml di ripiani	voll/ml	50
	n ripiani utili	n	3	-	volumi per mq	voll/mq	70-80
	altezza tra ripiani	cm	25-35	-	mq per 1.000 volumi	mq	12,5
Sezione adolescenti	altezza ripiano sup	cm	110-120	150-170	ml di ripiani utili per mq	ml/mq	
	altezza ripiano inf	cm	15-30	15-30	volumi per ml di ripiani	voll/ml	
	n ripiani utili	n	4	5-6	volumi per mq	voll/mq	80-100
	altezza tra ripiani	cm	25-35	25-35	mq per 1.000 volumi	mq	11
Sezione reference	altezza ripiano sup	cm	110-120	150-170	ml di ripiani utili per mq	ml/mq	1,9
	altezza ripiano inf	cm	20-30	20-30	volumi per ml di ripiani	voll/ml	20,00
	n ripiani utili	n	2-3	3-4	volumi per mq	voll/mq	35-45
	altezza tra ripiani	cm	35-40	35-40	mq per 1.000 volumi	mq	25
Sezione musica e video	espositori speciali				dischi ottici per mq	cd/mq	120-140
	altezza ripiano sup	cm	120-150	150-170	mq per 1.000 cd	mq	8,3
					nastri magnetici per mq	vhs/mq	50-100
					mq per 1.000 nastri	mq	12
Sale di lettura con scaffali aperti	altezza ripiano sup	cm	150-170	180-200	ml di ripiani utili per mq	ml/mq	3,3
	altezza ripiano inf	cm	25-30	25-30	volumi per ml di ripiani	voll/ml	30-33
	n ripiani utili	n	5-6	6-7	volumi per mq	voll/mq	100-110
	altezza tra ripiani	cm	25-32	25-32	mq per 1.000 volumi	mq	10
Magazzino a scaffale aperto	altezza ripiano sup	cm	-	170-190	ml di ripiani utili per mq	ml/mq	4,85
	altezza ripiano inf	cm	-	15-20	volumi per ml di ripiani	voll/ml	30-33
	n ripiani utili	n	-	6-7	volumi per mq	voll/mq	150-170
	altezza tra ripiani	cm	-	25-32	mq per 1.000 volumi	mq	6,3
Magazzino a scaffale chiuso	altezza ripiano sup	cm	-	200-210	ml di ripiani utili per mq	ml/mq	7,1
	altezza ripiano inf	cm	-	10-15	volumi per ml di ripiani	voll/ml	35-40
	n ripiani utili	n	-	6-8	volumi per mq	voll/mq	240-270
	altezza tra ripiani	cm	-	25-32	mq per 1.000 volumi	mq	3,8
Deposito compatto	altezza ripiano sup	cm	-	200-210	ml di ripiani utili per mq	ml/mq	11-11,5
	altezza ripiano inf	cm	-	10-15	volumi per ml di ripiani	voll/ml	35-45
	n ripiani utili	n	-	6-8	volumi per mq	voll/mq	380-420
	altezza tra ripiani	cm	-	25-32	mq per 1.000 volumi	mq	2,5
Sezioni speciali:	contenitori speciali				pezzi per mq	pzzi/mq	100-140
	altezza	cm	100-110		mq per 1.000 pezzi	mq	9

## 9.2.2 Spazi per la consultazione

Le postazioni di lettura e studio prevedono un'“area di pertinenza” per il lettore seduto, variabile a seconda del tipo di postazione. Oltre all'ingombro dell'arredo vanno conteggiati gli spazi occupati dal lettore e quelli di passaggio nelle immediate vicinanze. La superficie unitaria calcolata potrà diminuire del 10-20% aumentando il numero di postazioni, affiancate tra loro. La **tabella 27** contiene il riepilogo degli ingombri previsti.

Si rimanda al capitolo relativo agli arredi per il dimensionamento esatto dei tavoli in base ai modelli in commercio.

### *Postazione di lettura al tavolo*

Una postazione di lettura a un tavolo rettangolare da 4 persone corrisponde all'area di pertinenza sul tavolo stesso (90 cm di larghezza per 60 cm di profondità), sommata allo spazio occupato dal lettore seduto e alla parte di spazio di passaggio da prevedere nell'intorno. Una postazione al tavolo occupa dunque circa 2,25 mq netti. Nel caso in cui vi siano tavoli con 6-8 posti a sedere (soluzione da evitare), la superficie netta occupata potrà diminuire di circa il 20%.

Nel caso di posti a sedere su tavolo tondo (soluzione da adottare esclusivamente per posti di consultazione rapida o per lavoro di gruppo), la superficie occupata sarà minore: un tavolo tondo di diametro 120 cm per 4 posti a sedere avrà un ingombro complessivo di circa 7 mq e la superficie per posto di lettura sarà dunque di circa 1,8 mq (vedi **schema figg. 235-238**).

### *Postazione di studio al tavolo*

Nel caso di postazione di lettura è necessario prevedere una superficie maggiore, in quanto si presuppone l'utilizzo di più materiali contemporaneamente. La porzione di tavolo da considerare sarà di circa 120x60-70 cm a cui vanno aggiunti gli spazi di passaggio e di seduta. Per tavoli da 2-4 posti la superficie unitaria è di circa 2,7 mq. Per tavoli da 6-8 posti (soluzione sconsigliabile) la superficie unitaria si riduce di circa il 10-15% (vedi **schema fig. 240**).

### *Postazione di studio al tavolo con computer*

Nel caso di postazione di studio munita di computer è necessario prevedere una superficie maggiore, e la porzione di tavolo da considerare sarà di circa 120x90 cm a cui vanno aggiunti gli spazi di passaggio e di seduta. La combinazione di due posti frontali riesce a fare risparmiare spazio per

figura 235 Médiathèque de l'Agglomération Troyenne, Troyes. Sala lettura a scaffale aperto.



figura 235



figura 236

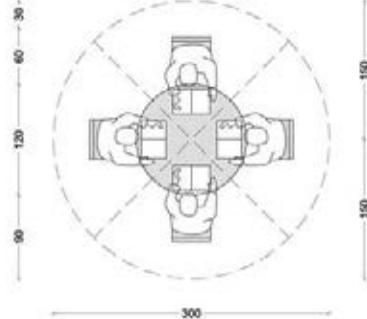
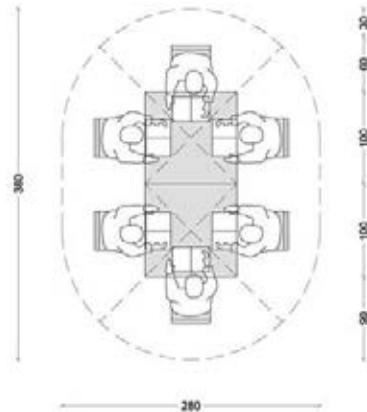
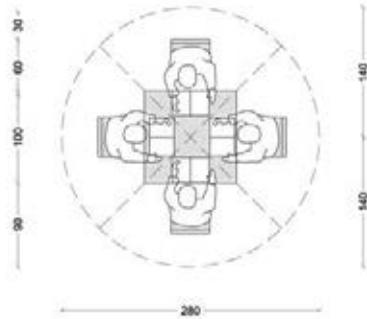
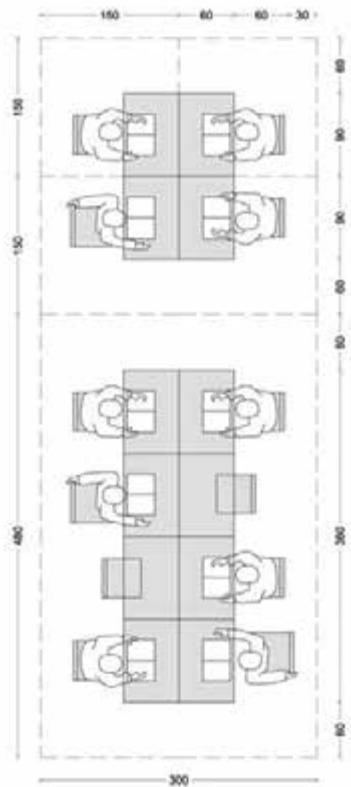


figura 237

figura 236 Postazione di lettura al tavolo (tavolo rettangolare). Schema esemplificativo per il calcolo della superficie unitaria per posto di lettura al tavolo.  
figura 237 Biblioteca della Libera Università di Bolzano. Tavoli di lettura affacciati sull'atrio centrale

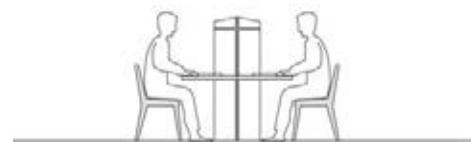


figura 238

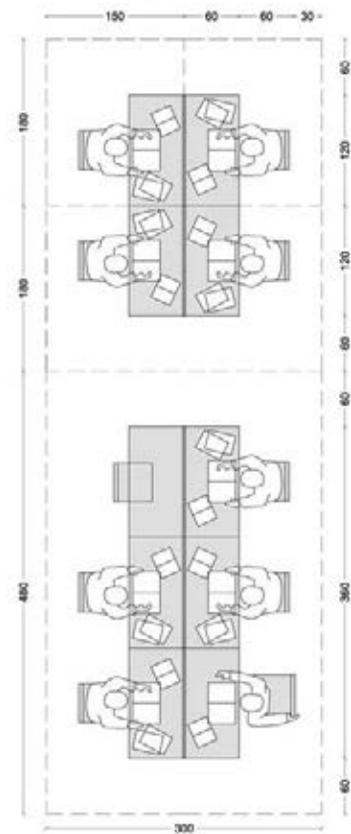


figura 240



figura 241

figura 238 Postazione di lettura al tavolo (tavolo quadrato). Schema esemplificativo per il calcolo della superficie unitaria per posto di lettura al tavolo.  
figura 239 Postazione di lettura al tavolo (tavolo tondo). Schema esemplificativo per il calcolo della superficie unitaria per posto di lettura al tavolo.  
figura 240 Postazione di studio al tavolo. Schema esemplificativo per il calcolo della superficie unitaria per posto di studio al tavolo.  
figura 241 Biblioteca pubblica di Taipei. Tavoli di lettura e studio.

i due monitor (l'utilizzo di monitor a schermo piatto libera ulteriore spazio). Per tavoli da 2-4 posti la superficie unitaria è di circa 3 mq. Per tavoli da 6-8 posti (soluzione sconsigliabile) la superficie unitaria si riduce di circa il 10-15% (vedi **schema fig. 244**).

#### *Postazioni di studio in carrel*

La postazione di studio in carrel occupa all'incirca 4,8 mq, considerando una batteria di box chiusi, con tavolo di circa 100x150 cm, con alcuni ripiani soprastanti per i libri (vedi **schema fig. 248**).

#### *Postazione di ricerca da catalogo al tavolo con computer*

La postazione di ricerca al tavolo con computer necessita di una minore superficie di tavolo, ed è inoltre solitamente raggruppata in batteria con altre. Lo spazio necessario è circa 2,2 mq per postazione (vedi **schema fig. 246**).

#### *Postazione in piedi con computer*

Le postazioni informatizzate in piedi occupano una superficie pari alla somma dell'ingombro del supporto (80x80 cm), dell'utente e della parte di passaggio laterale, per un totale di ca. 2,8 mq (vedi **schema fig. 252**).

#### *Postazione in piedi con fotocopiatrice o scanner*

Le postazioni di utilizzo delle apparecchiature di riproduzione e digitalizzazione occupano una superficie pari alla somma dell'ingombro dell'apparecchio (120x60 cm), dell'utente e della parte di passaggio laterale, per un totale di ca. 6 mq (vedi **schema fig. 250**).

#### *Postazione di lettura con seduta informale*

Le postazioni con seduta informale (in poltrona, poltroncina o altri arredi) sono difficili da dimensionare, in quanto lo spazio unitario da esse occupato varia sensibilmente in funzione delle modalità di allestimento. Maggiore è il numero di poltrone, minore sarà la superficie unitaria occupata, in quanto condivideranno ovviamente i medesimi spazi. In generale si può calcolare per una poltrona di ingombro 80x80 cm una superficie unitaria necessaria di circa 3,2-3,5 mq (vedi **schema fig. 254**).

figure 242-243 Stadtbücherei, Münster. Postazioni di lettura nella sezione a scaffale aperto.



figura 242



figura 243



figura 244

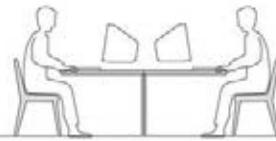
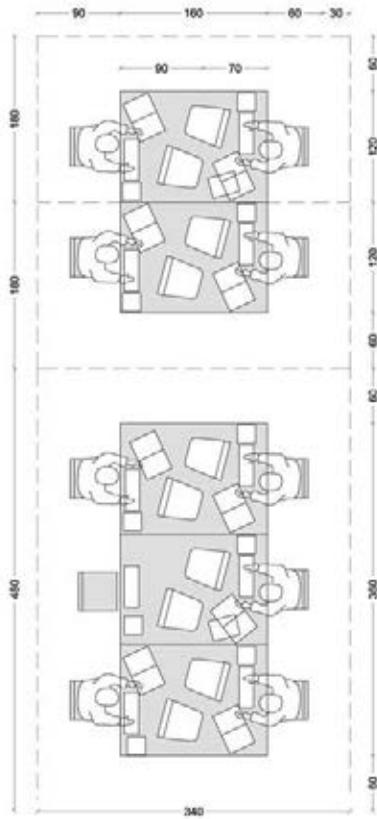


figura 246

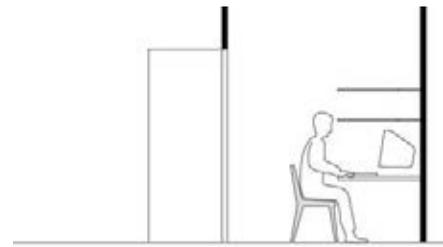
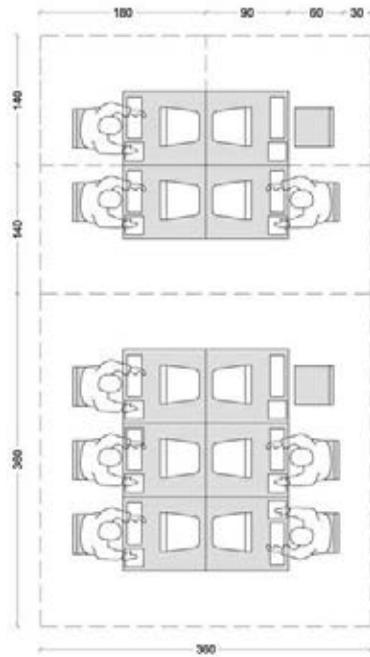


figura 248

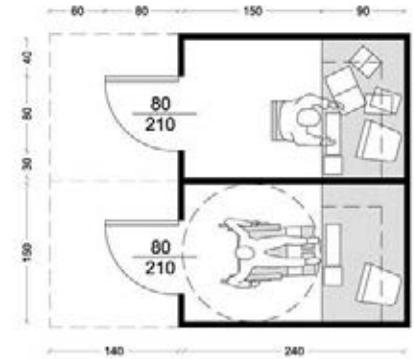


figura 245

figura 244 Postazione di studio al tavolo con pc. Schema esemplificativo per il calcolo della superficie unitaria per posto di studio al tavolo con pc.  
figura 245 Bibliothèque Publique d'Information, Parigi. Postazioni con pc nella sala lettura a scaffale aperto.



figura 247

figura 246 Postazione a sedere di ricerca da Opac. Schema esemplificativo per il calcolo della superficie unitaria per posto a sedere di ricerca da Opac.  
figura 247 San Francisco Public Library. Postazioni di ricerca bibliografica munite di pc e stampante.



figura 249

figura 248 Postazione di studio in carrel. Schema esemplificativo per il calcolo della superficie unitaria per carrel.  
figura 249 Sächsische Landesbibliothek, Dresda. Carrel di studio affacciati sulla sottostante sala di lettura.

figura 250

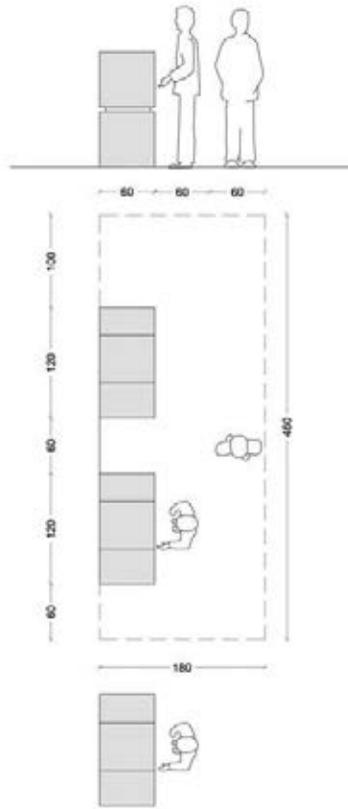


figura 252

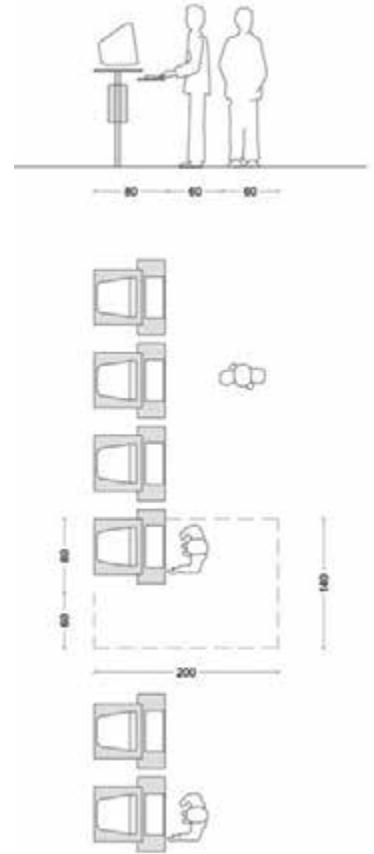


figura 251



figura 250 Postazione fotocopiatrice/scanner/self-check. Schema esemplificativo per il calcolo della superficie unitaria per postazione fotocopiatrice/scanner/self-check.

figura 251 Bibliothèque Publique d'Information, Parigi. Servizi di fotocopia. Nella BPI le fotocopiatrici sono distribuite nei corridoi laterali di servizio, in modo tale da non essere di disturbo e al contempo da essere posizionate in luoghi ampi e con un buon ricambio d'aria.

figura 253



figura 252 Postazione pc in piedi. Schema esemplificativo per il calcolo della superficie unitaria per postazione pc in piedi.

figura 253 Postazione informatizzata in piedi. San Francisco Public Library. Nella SFPL è presente a ogni piano, davanti agli ascensori, una batteria di postazioni in piedi temporizzate di accesso a internet.

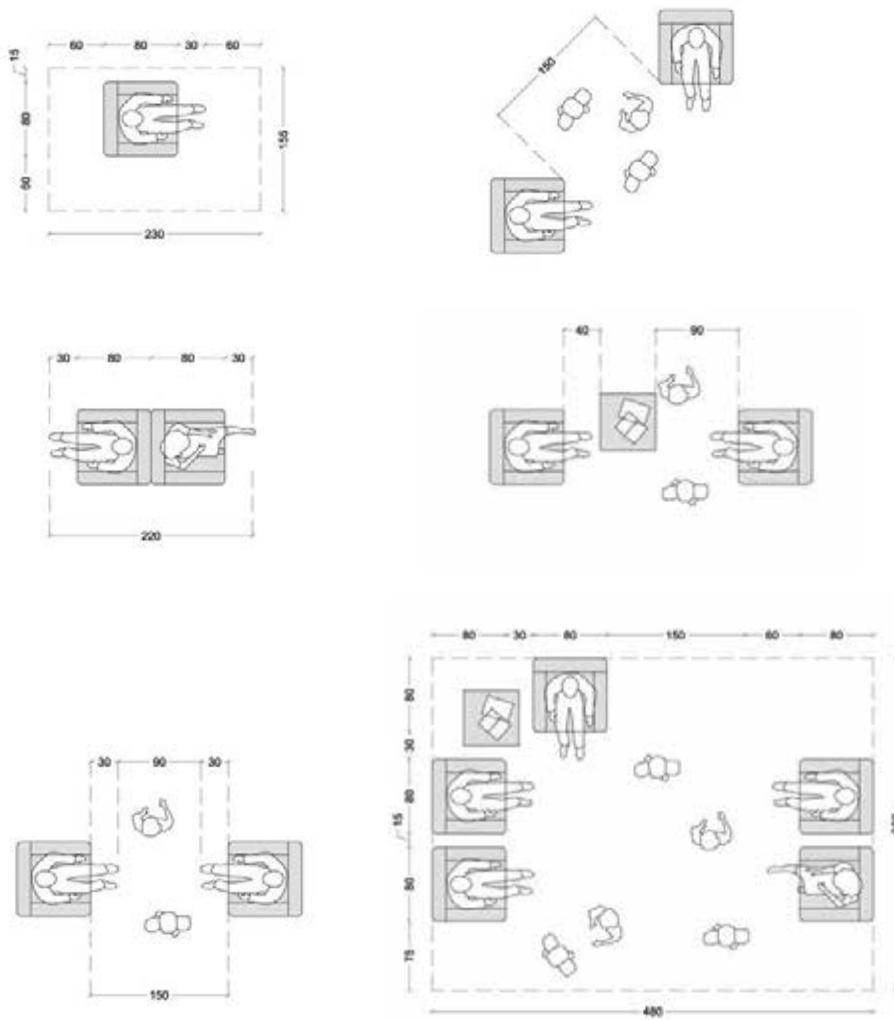


figura 254



figura 255



figura 256

figura 254 Sedute informali. Schemi esemplificativi di ingombro delle sedute e degli spazi di circolazione.  
 figura 255 Biblioteca Barrio de Gràcia, Barcellona. Spazi di soggiorno con sedute informali.  
 figura 256 Stadtbücherei, Münster. seduta informale nel settore d'ingresso.



figura 257

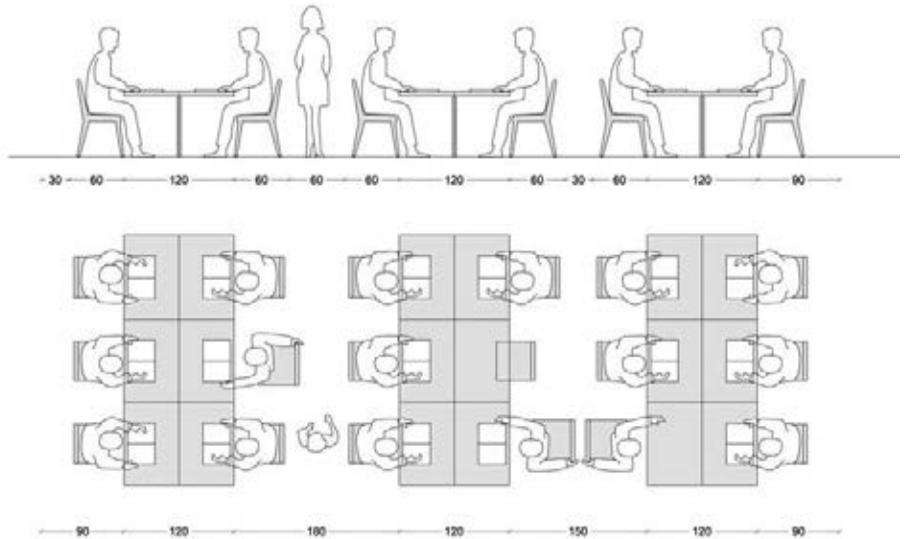


figura 258

figura 257 Biblioteca Barrio de Gràcia, Barcellona. Spazi di lettura nella sezione a scaffale aperto, al secondo piano.  
figura 258 Postazioni al tavolo in sala lettura. Schemi esemplificativi di ingombro delle sedute e degli spazi di circolazione.

figura 259 San Francisco Public Library. Tavoli di consultazione nelle sale di lettura.

figura 260 Postazioni al tavolo collocate tra gli scaffali. Schemi esemplificativi di ingombro delle sedute e degli spazi di circolazione.



figura 259

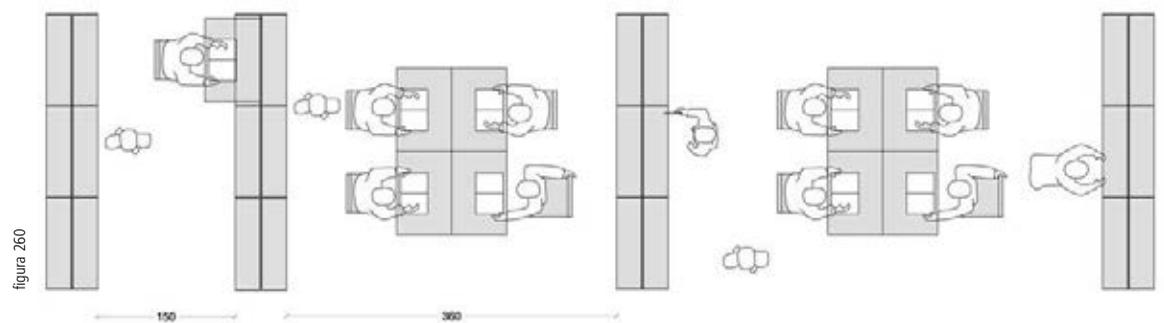
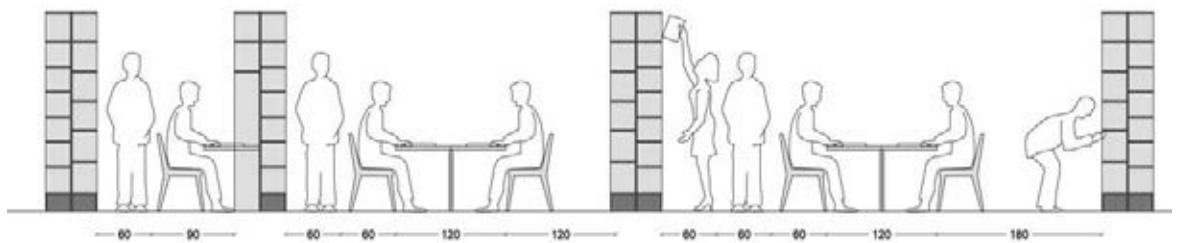


figura 260

SUPERFICIE UNITARIA PER DOCUMENTO NELLE VARIE AREE FUNZIONALI				
unità funzionale	specifiche	u.m.	s.u.	Incremento percentuale SLP
Settore di ingresso	mq per volume	mq/cad	0,0222	32%
Sezione emeroteca numeri correnti	mq per titolo	mq/cad	0,0909	
Sezione emeroteca numeri arretrati	mq per titolo	mq/cad	0,0026	
Sezione bambini	mq per volume	mq/cad	0,0125	
Sezione adolescenti	mq per volume	mq/cad	0,0115	
Sezione <i>reference</i>	mq per volume	mq/cad	0,0250	
Sezione musica e video	mq per cd	mq/cad	0,0083	
	mq per vhs	mq/cad	0,0125	
Sale di lettura con scaffali aperti	mq per volume	mq/cad	0,0100	
Sezioni speciali: mappe e disegni	mq per pezzo	mq/cad	0,0091	
Magazzino aperto a bassa densità	mq per volume	mq/cad	0,0063	23%
Magazzino aperto ad alta densità	mq per volume	mq/cad	0,0056	
Magazzino chiuso a bassa densità	mq per volume	mq/cad	0,0042	21%
Magazzino chiuso ad alta densità	mq per volume	mq/cad	0,0037	
Deposito compatto	mq per volume	mq/cad	0,0022	

Tabella 26 Superficie unitaria (s.u.) per il dimensionamento degli spazi di conservazione dei documenti.

SUPERFICIE UNITARIA PER POSTAZIONE				
area funzionale	specifiche	u.m.	s.u.	Incremento percentuale SLP
<b>spazi di consultazione adulti</b>				
postazione di lettura al tavolo	in tavoli singoli o da 4	mq/cad	2,25	32%
	in tavoli da 6-8	mq/cad	1,80	
	in tavoli tondi da 4	mq/cad	1,80	
postazione di studio al tavolo	in tavoli singoli o da 4	mq/cad	2,70	
	in tavoli da 6-8	mq/cad	2,30	
postazione di studio con pc	in tavoli singoli o da 4	mq/cad	3,00	
	in tavoli da 6-8	mq/cad	2,70	
postazione di studio in carrel	con box chiuso	mq/cad	5,70	
postazione di ricerca con pc	in batteria	mq/cad	2,20	
fono e video-postazione	mq per postazione	mq/cad	3,50	
postazione con pc in piedi	mq per postazione	mq/cad	2,80	
postazione di lettura informale	minore densità	mq/cad	3,50	
	maggiore densità	mq/cad	3,00-3,20	
salette di lavoro	mq per posto	mq/cad	2,00-3,00	
<b>spazi di consultazione bambini</b>				
postazione di lettura al tavolo	in tavoli singoli o da 4	mq/cad	2,25	32%
	in tavoli tondi da 4	mq/cad	1,80	
postazione di studio con pc	in tavoli singoli o da 4	mq/cad	2,50	
	in tavoli da 6-8	mq/cad	2,25	
fono e video-postazione	mq per postazione	mq/cad	3,50	
postazione di lettura informale		mq/cad	3,00	
salette di lavoro	mq per posto	mq/cad	2,00	
attività di drammatizzazione e proiezioni	mq per bambino	mq/cad	1,30	
attività e gioco di gruppo	mq per bambino	mq/cad	2,10	
attività manuali e artistiche	mq per bambino	mq/cad	2,00	

Tabella 27 Superficie unitaria (s.u.) per il dimensionamento degli spazi di consultazione.

Tabella 28 Superficie unitaria (s.u.) per il dimensionamento degli spazi di servizio al pubblico.

SUPERFICIE UNITARIA PER UTENTE NEGLI SPAZI DI SERVIZIO AL PUBBLICO				
Tipo di spazio o di attrezzatura	specifiche	u.m.	s.u.	Incremento percentuale SLP
circolazione in spazio pubblico interno	mq per persona	mq/cad	0,70	32%
sosta in spazio pubblico	mq per persona	mq/cad	1,10	
armadietti guardaroba per borse, zaini, caschi, etc.	mq per singolo armadietto	mq/cad	0,083	
armadi guardaroba per capi di abbigliamento	mq per singolo armadio	mq/cad	0,33	
postazione prestito self-service	mq per postazione	mq/cad	5,00	
postazione fotocopiatrice	mq per postazione	mq/cad	6,00	

Tabella 29 Superficie unitaria (s.u.) per il dimensionamento degli spazi di lavoro del personale.

SUPERFICIE UNITARIA PER ADDETTO NEGLI SPAZI DEL PERSONALE				
Tipo di spazio o di attrezzatura	specifiche	u.m.	s.u.	Incremento percentuale SLP
postazione al banco informazioni	mq per addetto	mq/cad	6,00-8,00	32%
postazione al banco prestito	mq per addetto	mq/cad	8,00-12,00	
deposito temporaneo al banco prestito	(riferito alla media dei prestiti giornalieri, incrementata del 25%) 140-150 voli/mq	mq/vol	0,0071	
postazione di lavoro in ufficio	mq per addetto	mq/cad	15,00	40%
sale riunione	mq per posto	mq/cad	2,00	37%

Tabella 30 Superficie unitaria (s.u.) per il dimensionamento degli spazi nelle sale polivalenti e di spettacolo.

SUPERFICIE UNITARIA PER PERSONA NEGLI SPAZI POLIVALENTI E DI SPETTACOLO				
unità funzionale	specifiche	u.m.	s.u.	Incremento percentuale SLP
sale da 25 a 150 posti	mq per posto	mq/cad	1,50	37%
stoccaggio sedie e materiali	mq per posto	mq/cad	0,40-0,60	
sale da 300-500 posti	mq per posto	mq/cad	1,20	
sale oltre 500 posti	mq per posto	mq/cad	1,00-1,10	
foyer	mq per posto	mq/cad	0,40	
sale informatizzate per la didattica	mq per posto	mq/cad	2,70	

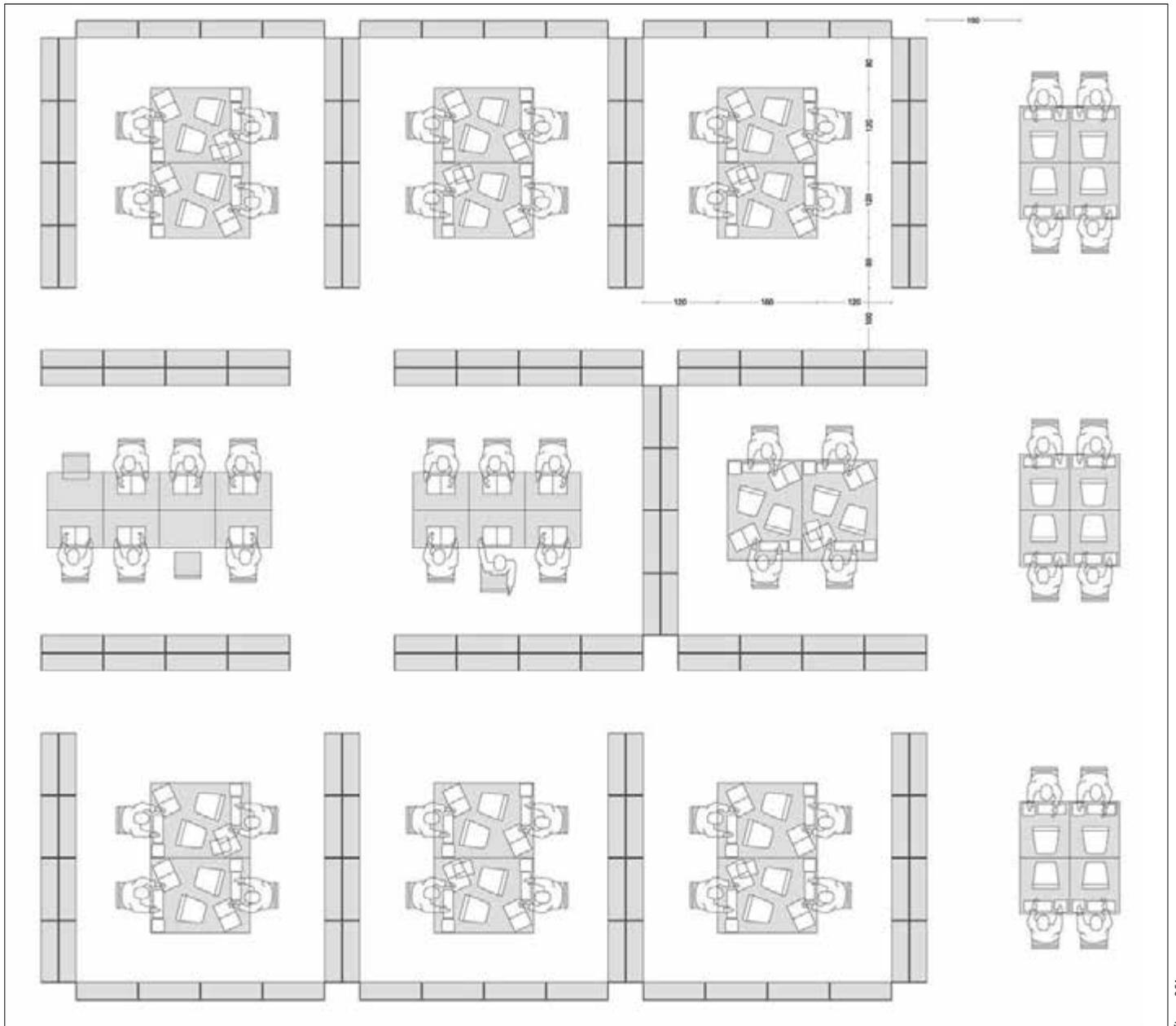


figura 261

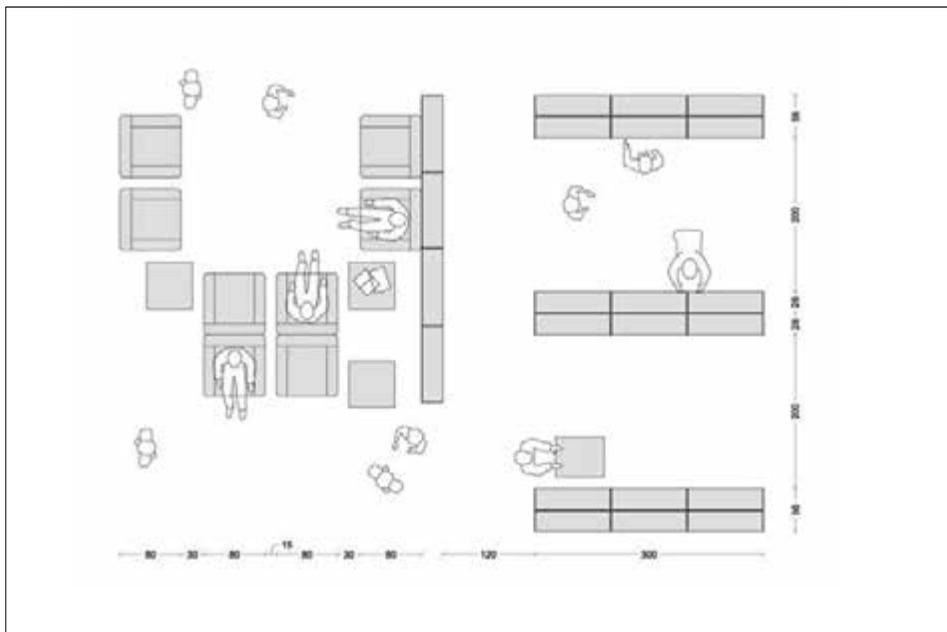


figura 262

In questa pagina:  
 figura 261 Postazioni di studio al tavolo (con e senza pc),  
 postazioni di ricerca con pc e scaffali nella sala lettura a scaf-  
 fale aperto. Schemi esemplificativi di ingombro degli arredi e  
 degli spazi di circolazione.

figura 262 Sedute informali e scaffali aperto nel settore di  
 ingresso. Schemi esemplificativi di ingombro degli arredi e  
 degli spazi di circolazione.

A pagina 227:  
 figure 263 Postazioni di lettura al tavolo, postazioni di ricerca  
 con pc e scaffali nella sala lettura a scaffale aperto. Schemi  
 esemplificativi di ingombro degli arredi e degli spazi di circo-  
 lazione.

figure 264 Postazioni di ascolto, postazioni per audiovisivi ed  
 espositori nella sezione musica e spettacolo. Schemi esem-  
 plificativi di ingombro degli arredi e degli spazi di circola-  
 zione.

figura 263

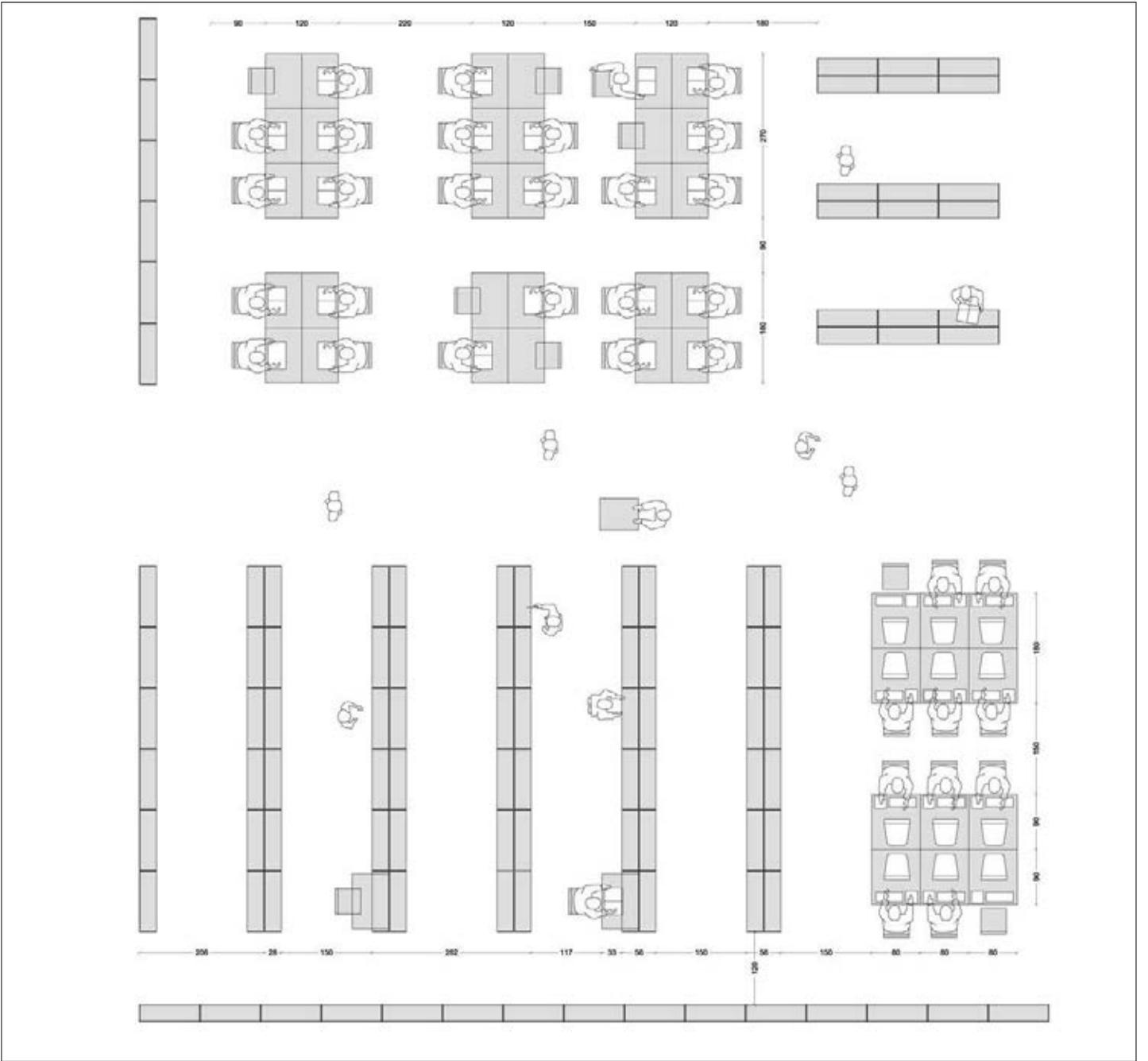
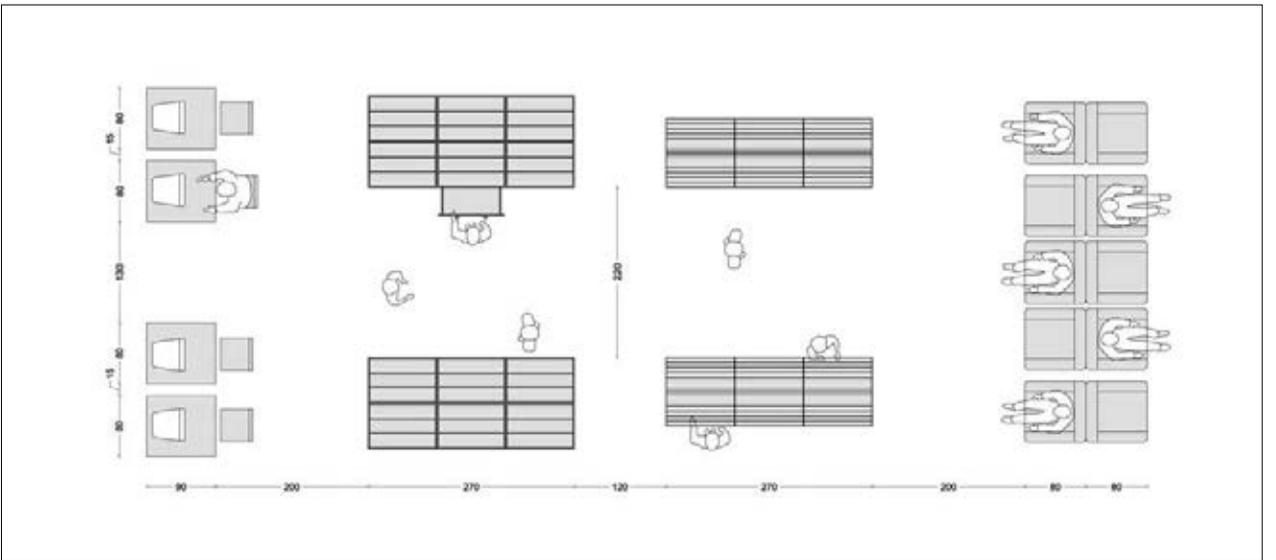


figura 264



### 9.3 ESEMPI DI DIMENSIONAMENTO DELLA SUPERFICIE DI UNA BIBLIOTECA

Sulla base degli standard dimensionali illustrati nel programma funzionale elencati nelle **tabelle 6-9** (*Standard patrimonio documentario in riferimento al bacino di utenza*), nella **tabella 10** (*Standard posti a sedere e attrezzature in riferimento al bacino di utenza*) e nella **tabella 13** (*Indici e Standard di superficie netta e lorda in funzione del numero di abitanti del bacino di utenza e indice di personale*), è possibile ipotizzare un dimensionamento della superficie della biblioteca calcolando la SNP e la SLP di ogni unità funzionale e ambientale, mediante l'applicazione dei parametri e dei coefficienti elencati nelle **tabelle 25-29** (*Superficie unitaria per il dimensionamento degli spazi*).

Nelle **tabelle 30-32** vengono riportati tre esempi: biblioteca per 15mila abitanti, biblioteca per 35mila abitanti, biblioteca per 100mila abitanti. In questi tre esempi la quantificazione è ovviamente *soltanto un esercizio teorico*, in quanto non potrebbe essere fatta a priori, basandosi solo sul numero degli abitanti ipotetici del bacino di utenza, senza nulla sapere delle caratteristiche del contesto reale e delle altre strutture sociali e culturali presenti.

Il calcolo della superficie è effettuato in funzione della dimensione finale delle raccolte (Cfr. **tabelle 6-9**) e le raccolte stesse sono suddivise tra le varie sezioni in modo proporzionale, senza tener conto del fatto che, a seconda della fisionomia bibliotecaria, alcune sezioni potranno essere più o meno sviluppate a scapito delle altre. Trattandosi di astrazioni teoriche, inoltre, alcune sezioni non vengono considerate, in quanto assimilabili per caratteristiche dimensionali ai dipartimenti a scaffale aperto (per esempio la sezione documentazione locale, oppure, nel caso di piccole e medie biblioteche, la sezione adolescenti). Questo non significa che esse non debbano esserci, ma che, ai fini del loro dimensionamento, possono in questi modelli teorici essere assimilate nelle altre sezioni.

In ogni tabella esemplificativa si riporta inoltre, per chiarezza, l'elenco di tutte le unità ambientali e le attrezzature possibili, anche quando esse non siano previste (in questi casi le quantità sono pari a zero). Per ogni sezione sono inoltre riportati il totale della SLP e la percentuale di superficie rispetto alla SLP totale della biblioteca. Alla fine di ogni tabella è calcolata infine la superficie complessiva e, a parte, quella prevista per spazi e attività di supporto. Queste quantità dovrebbero essere confrontate con quelle riportate nella **tabella 13**.

In un caso reale andrebbero valutati con attenzione le quantità previste di patrimonio, le attrezzature e i posti necessari (a partire dagli standard delle **tabelle 6-10**, ovviamente da interpretare e modulare a seconda del caso specifico), applicando quindi i coefficienti dimensionali delle **tabelle 25-29** e gli altri coefficienti desumibili dalle **tabelle 30-32**.

Per chiarezza e semplicità di lettura si riportano per ogni esempio gli estratti delle **tabelle 6-10** con i dati necessari per i calcoli.

ABITANTI DEL BACINO DI UTENZA: 15.000			
apertura / dopo 10-20 anni		iniziale	finale
<b>TOTALE documenti</b>		n. 22.000	<b>40.000</b>
-di cui: a scaffale aperto	n.	6.600	30.000
percentuale sul totale	%	30%	75%
-di cui: a deposito chiuso	n.	15.400	10.000
percentuale sul totale	%	70%	25%
<b>informazione e reference</b>	n.	1.320	<b>2.200</b>
percentuale sul totale documenti	%	6,0%	5,5%
<b>fondo generale adulti</b>	n.	11.440	<b>24.600</b>
percentuale sul totale documenti	%	52,0%	61,5%
<b>fondo bambini 0-13</b>	n.	4.840	<b>7.200</b>
percentuale sul totale documenti	%	22,0%	18,0%
<b>fondo musica e video</b>	n.	4.400	<b>6.000</b>
percentuale sul totale documenti (parte adulti e parte bambini)	%	20,0%	15,0%
circa 70-75% musica	%	3.080	4.200
circa 25-30% video	%	1.320	1.800
<b>titoli periodici</b>	n.	150	<b>180</b>

<b>totale posti di lettura</b>	<b>93</b>
emeroteca	20
lettura consultazione	43
musica e video	5
bambini-ragazzi (0-13)	26
sale polifunzionali	60
posti pc per catalogo	5
posti pc per internet	6
postazioni self-check	0
numero addetti FTE	6

Tabella 31a Esempio 1 di dimensionamento di biblioteca pubblica. Riepilogo dati standard necessari al dimensionamento.

Tabella 31b Esempio 1 di dimensionamento di biblioteca pubblica. Calcolo.

DIMENSIONAMENTO DI BIBLIOTECA PER 15.000 ABITANTI						
Unità ambientale e funzioni previste	Specifiche di riferimento	unità	S.U. (mq/cad)	SNP (mq)	Incr % SNP	SLP (mq)
<b>SETTORE DI INGRESSO</b>						
<b>atrio</b>						
spazio di circolazione	persone previste in periodo di max affollamento	14	0,70	9,47	32%	12,49
spazi di sosta	1/3 delle persone previste in max affollamento	4	1,10	4,91	32%	6,48
spazi per ricevimento gruppi	almeno 20-25 posti	0	1,00	0,00	32%	0,00
armadietti per borse, caschi ...	30-40% dei posti a sedere	38	0,083	3,12	32%	4,12
armadietti per abbigliamento	30-40% dei posti a sedere	0	0,33	0,00	32%	0,00
consultazione internet e Opac	postazioni pc in piedi	3	2,80	7,06	32%	9,31
informazioni	bacheche a muro o a isola	2	2,00	4,00	32%	5,28
postazione prestito self-service	numero di postazioni	0	5,00	0,00	32%	0,00
banco informazioni	numero di addetti FTE	1	7,00	7,00	32%	9,24
banco prestito	numero di addetti FTE	1	10,00	10,00	32%	13,20
deposito temporaneo	media dei prestiti giornalieri, incrementata del 25%	250	0,0071	1,79	32%	2,36
spazi di lavoro back-office	numero FTE al prestito	1	15,00	15,00	40%	21,00
locale infermeria		0	15,00	0,00	40%	0,00
locale guardiania		0	15,00	0,00	40%	0,00
<b>novità e attualità</b>						
esposizione volumi	volumi previsti	517	0,0222	11,47	32%	15,14
consultazione asistemática	sedute informali	3	3,50	10,50	32%	13,86
consultazione internet e data base	postazione pc in piedi	0	2,80	0,00	32%	0,00
<b>emeroteca</b>						
esposizione volumi	titoli previsti	180	0,0909	16,36	32%	21,60
consultazione asistemática	sedute informali	6	3,50	20,83	32%	27,49
consultazione asistemática	sedute al tavolo	11	1,80	19,89	32%	26,25
consultazione veloce internet e giornali on-line	postazioni pc in piedi	1	2,80	2,10	32%	2,77
consultazione internet e giornali on-line	postazioni pc al tavolo	2	2,20	3,30	32%	4,36
<b>temi di interesse</b>						
esposizione volumi	titoli previsti	861	0,0222	19,11	32%	25,23
lettura e consultazione asistemática	sedute informali	2	3,50	7,53	32%	9,93
lettura e consultazione asistemática	sedute al tavolo	0	1,80	0,00	32%	0,00
<b>informazioni di comunità</b>						
esposizione volumi	titoli previsti	344	0,0250	8,61	32%	11,37
lettura/consultazione asistemática	sedute informali	0	3,50	0,00	32%	0,00
lettura e consultazione sistematica	sedute al tavolo	2	1,80	3,87	32%	5,11
internet e servizi on-line	postazioni pc in piedi	0	2,80	0,00	32%	0,00
internet e servizi on-line	postazioni pc al tavolo	2	2,20	3,30	32%	4,36
banco informazioni	numero di addetti FTE	0	7,00	0,00	32%	0,00
<b>caffetteria</b>						
bancone di somministrazione	numero di addetti	0	8,00	0,00	32%	0,00
locali di preparazione	minimo 9 mq	0	9,60	0,00	40%	0,00
spazi di consumazione	numero di posti al tavolo	0	1,50	0,00	32%	0,00
<b>SLP SETTORE DI INGRESSO</b>				<b>189</b>		<b>251</b>
<b>percentuale sulla SLP totale</b>						<b>19%</b>

## (BIBLIOTECA PER 15.000 ABITANTI) continua

Unità ambientale e funzioni previste	Specifiche di riferimento	unità	S.U. (mq/cad)	SNP (mq)	Incr % SNP	SLP (mq)
<b>SEZIONE BAMBINI E RAGAZZI</b>						
<b>0-2 anni</b>						
deposito carrozzine	numero di bambini	4	0,45	1,76	32%	2,32
gioco, consultazione e animazione	numero di bambini	4	3,50	13,65	32%	18,02
sedute informali per genitori	50% dei bambini previsti	2	3,50	6,83	32%	9,01
esposizione volumi	titoli previsti	720	0,0125	9,00	32%	11,88
				0,00	32%	0,00
<b>3-5 anni</b>						
consultazione	sedute informali	5	3,00	13,65	32%	18,02
consultazione	sedute al tavolo	2	1,80	3,51	32%	4,63
sedute informali per adulti	50% dei bambini previsti	3	3,50	11,38	32%	15,02
esposizione volumi	titoli previsti	2.880	0,0125	36,00	32%	47,52
consultazione documenti digitali	posti al tavolo con pc	0	2,25	0,00	32%	0,00
<b>6-12 anni</b>						
lettura e consultazione asistematica	sedute informali	7	3,00	20,48	32%	27,03
lettura e consultazione sistematica	sedute al tavolo	10	2,25	21,94	32%	28,96
esposizione volumi	volumi previsti	3.600	0,0125	45,00	32%	59,40
esposizione volumi musica e video	volumi previsti	1.200	0,0125	15,00	32%	19,80
consultazione documenti digitali	posti al tavolo con pc	2	2,50	4,88	32%	6,44
consultazione musica e suono	fono e video postazioni	1	3,50	3,41	32%	4,50
<b>attività di gruppo</b>						
salette di lavoro	numero di posti	0	2,00	0,00	32%	0,00
attività di drammatizzazione e proiezioni	numero di posti (almeno 20-25)	25	1,30	32,50	37%	44,53
attività e gioco di gruppo	numero di posti (almeno 20-25)	0	2,10	0,00	37%	0,00
attività manuali e artistiche	numero di posti (almeno 20-25)	0	2,00	0,00	37%	0,00
<b>spazio adulti</b>						
esposizione volumi	volumi previsti a scaffale aperto	0	0,0100	0,00	32%	0,00
lettura e consultazione	sedute informali	0	3,5	0,00	32%	0,00
lettura e consultazione	sedute al tavolo	0	2,25	0,00	32%	0,00
<b>spazio per addetti</b>						
banco informazioni e prestito	numero di addetti FTE	1	10,00	10,00	32%	13,20
spazi di lavoro back-office	numero di addetti FTE	0	15,00	0,00	40%	0,00
cucina	eventuale (minimo 9 mq)	0	9,00	0,00	40%	0,00
<b>SLP SEZIONE BAMBINI</b>				<b>249</b>		<b>330</b>
<i>percentuale sulla SLP totale</i>						<b>25%</b>

## (BIBLIOTECA PER 15.000 ABITANTI) continua

Unità ambientale e funzioni previste	Specifiche di riferimento	unità	S.U. (mq/cad)	SNP (mq)	Incr % SNP	SLP (mq)
<b>SEZIONE REFERENCE</b>						
bancone reference	numero di addetti FTE	2	10,00	20,00	32%	26,40
spazi di lavoro back-office	numero di addetti FTE	0	15,00	0,00	40%	0,00
esposizione volumi	volumi di consultazione previsti	2.200	0,0250	55,00	32%	72,60
ricerca da Opac	posti al tavolo con pc	4	2,20	7,70	32%	10,16
consultazione doc digitali, banche dati e servizi on-line	posti al tavolo con pc	2	3,00	6,39	32%	8,43
consultazione	posti al tavolo	4	2,25	9,58	32%	12,64
studio	posti al tavolo	0	2,70	0,00	32%	0,00
studio	carrel	0	4,80	0,00	32%	0,00
fotocopie	numero fotocopiatrici al pubblico	1	7,50	7,50	32%	9,90
<b>SLP SEZIONE REFERENCE</b>				<b>106</b>		<b>140</b>
<b>percentuale sulla SLP totale</b>						<b>10%</b>
<b>SEZIONE MUSICA E SPETTACOLO</b>						
bancone di prestito e regia	numero di addetti FTE	0	10,00	0,00	32%	0,00
spazi di lavoro back-office	addetti FTE al banco	0	15,00	0,00	40%	0,00
esposizione documenti su supporto ottico	numero dischi ottici	2.520	0,0083	21,00	32%	27,72
esposizione documenti su supporto magnetico	numero videocassette	1.080	0,0125	13,50	32%	17,82
consultazione documenti audio e video	video e fono postazioni	5	3,50	17,50	32%	23,10
<b>SLP SEZIONE MUSICA E SPETTACOLO</b>				<b>52</b>		<b>69</b>
<b>percentuale sulla SLP totale</b>						<b>5%</b>
<b>SEZIONI TEMATICHE</b>						
bancone	numero di addetti FTE	0	10,00	0,00	32%	0,00
spazi di lavoro back-office	addetti FTE al banco	0	15,00	0,00	40%	0,00
esposizione volumi nella sala lettura	volumi a libero accesso nelle sale di lettura	3.100	0,0100	31,00	32%	40,91
ricerca veloce da Opac	postazioni pc in piedi	2	2,80	4,20	32%	5,54
consultazione documenti digitali, banche dati e servizi on-line	posti al tavolo con pc	3	3,00	9,87	32%	13,03
lettura	sedute informali	7	3,50	23,03	32%	30,39
lettura	posti al tavolo	21	2,25	48,11	32%	63,50
studio	posti al tavolo		2,70	0,00	32%	0,00
studio	carrel	2	4,80	11,05	32%	14,59
salette per gruppi	numero di posti	12	2,00	24,00	37%	32,88
fotocopie	fotocopiatrici	1	7,50	7,50	32%	9,90
esposizione documenti su supporto ottico	numero CD e DVD	840	0,0083	7,00	32%	9,24
esposizione documenti su supporto magnetico	numero videocassette	360	0,0125	4,50	32%	5,94
magazzino a scaffale aperto	volumi a libero accesso	17.712	0,0063	110,70	23%	136,16
esposizione periodici e giornali arretrati	numeri (raccolti in volumi rilegati o contenitori)	32.400	0,0026	85,26	23%	104,87
<b>SLP SEZIONI TEMATICHE</b>				<b>366</b>		<b>467</b>
<b>percentuale SLP totale</b>						<b>35%</b>

**(BIBLIOTECA PER 15.000 ABITANTI) continua**

Unità ambientale e funzioni previste	Specifiche di riferimento	unità	S.U. (mq/cad)	SNP (mq)	Incr % SNP	SLP (mq)
<b>SEZIONI SPECIALI</b>						
bancone	numero di addetti FTE	0	10,00	0,00	32%	0,00
spazi di lavoro back-office	addetti FTE al banco	0	15,00	0,00	40%	0,00
libri	volumi in consultazione	0	0,0083	0,00	32%	0,00
mappe e disegni	documenti in consultazione	0	0,0091	0,00	32%	0,00
consultazione doc digitali, banche dati e servizi on-line	posti al tavolo con pc	0	3,00	0,00	32%	0,00
studio	posti al tavolo	0	2,70	0,00	32%	0,00
<b>SLP SEZIONI SPECIALI</b>				<b>0</b>		<b>0</b>
<i>percentuale SLP totale</i>						<i>0%</i>
<b>MAGAZZINO A SCAFFALE CHIUSO</b>						
magazzino a scaffale chiuso	volumi non accessibili	0	0,0042	0,00	21%	0,00
spazi di studio	carrel	0	4,80	0,00	21%	0,00
deposito compatto	volumi non accessibili	0	0,0022	0,00	21%	0,00
<b>SLP MAGAZZINO CHIUSO</b>				<b>0,00</b>		<b>0,00</b>
<i>percentuale SLP totale</i>						<i>0%</i>
<b>SERVIZI INTERNI</b>						
uffici per il personale	numero addetti FTE	0	15,00	0,00	40%	0,00
uffici direzionali	numero addetti	1	25,00	25,00	40%	35,00
cucina e spazi relax	numero addetti FTE (minimo 16 mq)	6	2,20	16,00	40%	22,40
sale riunioni	numero di posti in sala	0	2,00	0,00	40%	0,00
laboratori e uffici tecnici	numero di addetti FTE	1	15,00	15,00	40%	21,00
<b>SLP SERVIZI INTERNI</b>				<b>56</b>		<b>78</b>
<i>percentuale SLP totale</i>						<i>6%</i>
<b>TOTALE SLP PER SPAZI DI LAVORO</b>						<b>163,80</b>
<i>percentuale SLP totale</i>						<i>12%</i>
<b>SLP TOTALE DI BIBLIOTECA PUBBLICA PER 15.000 ABITANTI</b>						<b>1.335</b>
<b>SPAZI PER ATTIVITA' CULTURALI DI SUPPORTO (per biblioteca da 15.000 abitanti)</b>						
sale da fino a 150 posti	posti in una o più sale	60	1,50	90,00	37%	123,30
stoccaggio sedie e materiali per sale fino a 150 posti	posti	60	0,40	24,00	37%	32,88
sala da 300-500 posti	posti in una sala		1,20	0,00	37%	0,00
sala oltre 500 posti	posti in una sala		1,00	0,00	37%	0,00
foyer	in funzione dei posti	60	0,40	24,00	37%	32,88
palco	variabile			-	23%	-
retropalco	variabile			-	23%	-
camerini	numero camerini		9,00	0,00	40%	0,00
cabina di regia	numero cabine		25,00	0,00	40%	0,00
cabina di traduzione	numero cabine		5,00	0,00	40%	0,00
cabina proiezione/locali tecnici	minimo		30,00	0,00	40%	0,00
spazi per esposizioni	variabile	1	70,00	70,00	32%	92,40
<b>TOTALE SLP PER ATTIVITÀ DI SUPPORTO</b>				<b>138</b>		<b>281</b>
<i>percentuale SLP totale</i>						<i>21%</i>

ABITANTI DEL BACINO DI UTENZA: 35.000			
apertura / dopo 10-20 anni		iniziale	finale
<b>TOTALE documenti</b>	n	35.000	100.000
-di cui: a scaffale aperto	n	33.250	70.000
percentuale sul totale	%	95%	70%
-di cui: a deposito chiuso	n	1.750	30.000
percentuale sul totale	%	5%	30%
<b>informazione e reference</b>	n	2.100	4.900
percentuale sul totale documenti	%	6,0%	4,9%
<b>fondo generale adulti</b>	n	19.250	68.100
percentuale sul totale documenti	%	55,0%	68,1%
<b>fondo bambini 0-13</b>	n	6.850	15.000
percentuale sul totale documenti	%	19,0%	15,0%
<b>fondo musica e video</b>	n	7.000	12.000
percentuale sul totale documenti (parte adulti e parte bambini)	%	20,0%	12,0%
circa 70-75% musica	%	4.900	8.400
circa 25-30% video	%	2.100	3.600
<b>titoli periodici</b>	n	210	280
<b>totale posti di lettura</b>	<b>153</b>		
emeroteca	29		
lettura consultazione	80		
musica e video	8		
bambini-ragazzi (0-13)	36		
sale polifunzionali	90		
posti pc per catalogo	10		
posti pc per internet	8		
postazioni self-check	1		
numero addetti FTE	14		

Tabella 32a Esempio 2 di dimensionamento di biblioteca pubblica. Riepilogo dati standard necessari al dimensionamento.

Tabella 32b Esempio 2 di dimensionamento di biblioteca pubblica. Calcolo.

DIMENSIONAMENTO DI BIBLIOTECA PER 35.000 ABITANTI						
Unità ambientale e funzioni previste	Specifiche di riferimento	unità	S.U. (mq/cad)	SNP (mq)	Incr % SNP	SLP (mq)
<b>SETTORE DI INGRESSO</b>						
<b>atrio</b>						
spazio di circolazione	persone previste in periodo di massimo affollamento	32	0,70	22,09	32%	29,15
spazi di sosta	1/3 delle persone previste in periodo di massimo affollamento	10	1,10	11,45	32%	15,12
spazi per ricevimento gruppi	almeno 20-25 posti	0	1,00	0,00	32%	0,00
armadietti per borse, caschi ...	30-40% dei posti a sedere	61	0,083	5,08	32%	6,71
armadi per abbigliamento	30-40% dei posti a sedere	0	0,33	0,00	32%	0,00
consultazione veloce internet e OPAC	postazioni pc in piedi	3	2,80	9,41	32%	12,42
informazioni	bacheche a muro o a isola	2	2,00	4,00	32%	5,28
postazione prestito self-service	numero di postazioni	1	5,00	5,00	32%	6,60
banco informazioni	numero di addetti FTE	1	7,00	7,00	32%	9,24
banco prestito	numero di addetti FTE	1	10,00	10,00	32%	13,20
deposito temporaneo	media dei prestiti giornalieri, incrementata del 25%	500	0,0071	3,57	32%	4,71
spazi di lavoro back-office	numero FTE al prestito	1	15,00	15,00	40%	21,00
locale infermeria		0	15,00	0,00	40%	0,00
locale guardiania		0	15,00	0,00	40%	0,00
<b>novità e attualità</b>						
esposizione volumi	volumi previsti	1.430	0,0222	31,75	32%	41,91
consultazione asistemática	sedute informali	4	3,50	15,23	32%	20,10
consultazione veloce internet e banche dati	postazione pc in piedi	0	2,80	0,00	32%	0,00
<b>emeroteca</b>						
esposizione volumi	titoli previsti	280	0,0909	25,45	32%	33,60
consultazione asistemática	sedute informali	9	3,50	30,20	32%	39,86
consultazione asistemática	sedute al tavolo	16	1,80	28,84	32%	38,07
internet e giornali on-line	postazioni pc in piedi	1	2,80	2,80	32%	3,70
internet e giornali on-line	postazioni pc al tavolo	2	2,20	4,40	32%	5,81
<b>temi di interesse</b>						
esposizione volumi	titoli previsti	2.145	0,0222	47,62	32%	62,86
lettura e consultazione asistemática	sedute informali	4	3,50	14,00	32%	18,48
lettura e consultazione asistemática	sedute al tavolo	0	1,80	0,00	32%	0,00
<b>informazioni di comunità</b>						
esposizione volumi	titoli previsti	953	0,0250	23,84	32%	31,46
lettura e consultazione asistemática	sedute informali	0	3,50	0,00	32%	0,00
lettura e consultazione sistematica	sedute al tavolo	4	1,80	7,20	32%	9,50
consultazione veloce internet, banche dati e servizi on-line	postazioni pc in piedi	0	2,80	0,00	32%	0,00
consultazione internet, banche dati e servizi on-line	postazioni pc al tavolo	2	2,20	4,40	32%	5,81
banco informazioni	numero di addetti FTE	0	7,00	0,00	32%	0,00
<b>caffetteria</b>						
bancone di somministrazione	numero di addetti	1	8,00	8,00	32%	10,56
locali di preparazione	minimo 9 mq	1	9,60	9,60	40%	13,44
spazi di consumazione	numero di posti al tavolo	9	1,50	14,20	32%	18,74
<b>SLP SETTORE DI INGRESSO</b>				<b>360</b>		<b>477</b>
<b>percentuale sulla SLP totale</b>						<b>18%</b>

## (BIBLIOTECA PER 35.000 ABITANTI) continua

Unità ambientale e funzioni previste	Specifiche di riferimento	unità	S.U. (mq/cad)	SNP (mq)	Incr % SNP	SLP (mq)
<b>SEZIONE BAMBINI E RAGAZZI</b>						
<b>0-2 anni</b>						
deposito carrozzine	numero di bambini	5	0,45	2,43	32%	3,21
gioco, consultazione e animazione	numero di bambini	5	3,50	18,90	32%	24,95
sedute informali per genitori	50% dei bambini previsti	3	3,50	9,45	32%	12,47
esposizione volumi	titoli previsti	1.500	0,0125	18,75	32%	24,75
<b>3-5 anni</b>						
consultazione	sedute informali	6	3,00	18,90	32%	24,95
consultazione	sedute al tavolo	3	1,80	4,86	32%	6,42
sedute informali per adulti	50% dei bambini previsti	5	3,50	15,75	32%	20,79
esposizione volumi	titoli previsti	6.000	0,0125	75,00	32%	99,00
consultazione documenti digitali	posti al tavolo con pc	0	2,25	0,00	32%	0,00
<b>6-12 anni</b>						
lettura e consultazione asistematica	sedute informali	9	3,00	28,35	32%	37,42
lettura e consultazione sistematica	sedute al tavolo	14	2,25	30,38	32%	40,10
esposizione volumi	volumi previsti	7.500	0,0125	93,75	32%	123,75
esposizione volumi musica e video	volumi previsti	2.400	0,0125	30,00	32%	39,60
consultazione documenti digitali	posti al tavolo con pc	3	2,50	6,75	32%	8,91
consultazione musica e suono	fono e video postazioni	1	3,50	4,73	32%	6,24
<b>attività di gruppo</b>						
salette di lavoro	numero di posti	0	2,00	0,00	32%	0,00
attività di drammatizzazione e proiezioni	numero di posti (almeno 20-25)	25	1,30	32,50	37%	44,53
attività e gioco di gruppo	numero di posti (almeno 20-25)	0	2,10	0,00	37%	0,00
attività manuali e artistiche	numero di posti (almeno 20-25)	0	2,00	0,00	37%	0,00
<b>spazio adulti</b>						
esposizione volumi	volumi previsti a scaffale aperto	238	0,0100	2,38	32%	3,15
lettura e consultazione	sedute informali	0	3,5	0,00	32%	0,00
lettura e consultazione	sedute al tavolo	0	2,25	0,00	32%	0,00
<b>spazio per addetti</b>						
banco informazioni e prestito	numero di addetti FTE	1	10,00	10,00	32%	13,20
spazi di lavoro back-office	numero di addetti FTE	0	15,00	0,00	40%	0,00
cucina	eventuale (minimo 9 mq)	0	9,00	0,00	40%	0,00
<b>TOTALE SUP SEZIONE BAMBINI</b>				<b>403</b>		<b>533</b>
<b>percentuale superficie totale</b>						<b>20%</b>

## (BIBLIOTECA PER 35.000 ABITANTI) continua

Unità ambientale e funzioni previste	Specifiche di riferimento	unità	S.U. (mq/cad)	SNP (mq)	Incr % SNP	SLP (mq)
<b>SEZIONE REFERENCE</b>						
bancone reference	numero di addetti FTE	2	10,00	20,00	32%	26,40
spazi di lavoro back-office	numero di addetti FTE	1	15,00	15,00	40%	21,00
esposizione volumi	volumi di consultazione previsti	4.900	0,0250	122,50	32%	161,70
ricerca da Opac	posti al tavolo con pc	7	2,20	15,40	32%	20,33
consultazione documenti digitali e servizi on-line	posti al tavolo con pc	4	3,00	11,88	32%	15,68
consultazione	posti al tavolo	8	2,25	17,82	32%	23,52
studio	posti al tavolo	0	2,70	0,00	32%	0,00
studio	carrel	0	4,80	0,00	32%	0,00
fotocopie	fotocopiatrici al pubblico	1	7,50	7,50	32%	9,90
<b>SLP SEZIONE REFERENCE</b>				<b>210</b>		<b>279</b>
<i>percentuale sulla SLP totale</i>						<b>11%</b>
<b>SEZIONE MUSICA E SPETTACOLO</b>						
bancone di prestito e regia	numero di addetti FTE	0	10,00	0,00	32%	0,00
spazi di lavoro back-office	addetti FTE al banco	0	15,00	0,00	40%	0,00
esposizione documenti su supporto ottico	numero CD e DVD	5.040	0,0083	42,00	32%	55,44
esposizione documenti su supporto magnetico	numero videocassette	2.160	0,0125	27,00	32%	35,64
consultazione documenti audio e video	video e fono postazioni	8	3,50	28,00	32%	36,96
<b>SLP SEZIONE MUSICA E SPETTACOLO</b>				<b>97</b>		<b>128</b>
<i>percentuale sulla SLP totale</i>						<b>5%</b>
<b>SEZIONI TEMATICHE</b>						
bancone	numero di addetti FTE	2	10,00	20,00	32%	26,40
spazi di lavoro back-office	addetti FTE al banco	2	15,00	30,00	40%	42,00
esposizione volumi nella sala lettura	volumi a libero accesso nelle sale di lettura	8.581	0,0100	85,81	32%	113,26
ricerca veloce da Opac	postazioni pc in piedi	3	2,80	8,40	32%	11,09
consultazione doc digitali, banche dati e servizi on-line	posti al tavolo con pc	6	3,00	18,36	32%	24,24
lettura	sedute informali	12	3,50	42,84	32%	56,55
lettura	posti al tavolo	40	2,25	89,51	32%	118,15
studio	posti al tavolo		2,70	0,00	32%	0,00
studio	carrel	4	4,80	20,56	32%	27,14
salette per gruppi	numero di posti	12	2,00	24,00	37%	32,88
fotocopie	fotocopiatrici	1	7,50	7,50	32%	9,90
esposizione documenti su supporto ottico	numero dischi ottici	1.680	0,0083	14,00	32%	18,48
esposizione documenti su supporto magnetico	numero videocassette	720	0,0125	9,00	32%	11,88
magazzino a scaffale aperto	volumi a libero accesso	34.322	0,0063	214,52	23%	263,85
esposizione periodici e giornali arretrati	numeri (raccolti in volumi rilegati o contenitori)	50.400	0,0028	132,63	23%	163,14
<b>SLP SEZIONI TEMATICHE</b>				<b>717</b>		<b>919</b>
<i>percentuale SLP totale</i>						<b>35%</b>

## (BIBLIOTECA PER 35.000 ABITANTI) continua

Unità ambientale e funzioni previste	Specifiche di riferimento	unità	S.U. (mq/cad)	SNP (mq)	Incr % SNP	SLP (mq)
<b>SEZIONI SPECIALI</b>						
bancone	numero di addetti FTE	0	10,00	0,00	32%	0,00
spazi di lavoro back-office	addetti FTE al banco	0	15,00	0,00	40%	0,00
libri	volumi in consultazione	0	0,0063	0,00	32%	0,00
mappe e disegni	documenti in consultazione	0	0,0091	0,00	32%	0,00
consultazione doc digitali, banche dati e servizi on-line	posti al tavolo con pc	0	3,00	0,00	32%	0,00
studio	posti al tavolo	0	2,70	0,00	32%	0,00
<b>SLP SEZIONI SPECIALI</b>				<b>0</b>		<b>0</b>
<i>percentuale SLP totale</i>						<b>0%</b>
<b>MAGAZZINO A SCAFFALE CHIUSO</b>						
magazzino a scaffale chiuso	volumi non accessibili	20.430	0,0042	85,13	21%	103,00
spazi di studio	carrel	0	4,80	0,00	21%	0,00
deposito compatto	volumi non accessibili	0	0,0022	0,00	21%	0,00
<b>SLP MAGAZZINO CHIUSO</b>				<b>85</b>		<b>103</b>
<i>percentuale SLP totale</i>						<b>4%</b>
<b>SERVIZI INTERNI</b>						
uffici per il personale	numero addetti FTE	2	15,00	30,00	40%	42,00
uffici direzionali	numero addetti	1	25,00	25,00	40%	35,00
cucina e spazi relax	numero addetti FTE (minimo 16 mq)	14	2,20	30,80	40%	43,12
sale riunioni	numero di posti in sala	0	2,00	0,00	40%	0,00
laboratori e uffici tecnici	numero di addetti FTE	4	15,00	60,00	40%	84,00
<b>SLP SERVIZI INTERNI</b>				<b>146</b>		<b>204</b>
<i>percentuale SLP totale</i>						<b>8%</b>
<b>TOTALE SLP PER SPAZI DI LAVORO</b>						<b>381,27</b>
<i>percentuale SLP totale</i>						<b>14%</b>
<b>SLP TOTALE BIBLIOTECA PER 35.000 ABITANTI</b>						<b>2.643,39</b>
<b>SPAZI PER ATTIVITA' CULTURALI DI SUPPORTO (per biblioteca da 35.000 abitanti)</b>						
sale da fino a 150 posti	posti in una o più sale	90	1,50	135,00	37%	184,95
stoccaggio sedie e materiali per sala fino a 150 posti	posti	90	0,40	36,00	37%	49,32
sala da 300-500 posti	posti in una sala		1,20	0,00	37%	0,00
sala oltre 500 posti	posti in una sala		1,00	0,00	37%	0,00
foyer	in funzione dei posti	90	0,40	36,00	37%	49,32
palco	variabile			-	23%	-
retropalco	variabile			-	23%	-
camerini	numero camerini		9,00	0,00	40%	0,00
cabina di regia	numero cabine		25,00	0,00	40%	0,00
cabina di traduzione	numero cabine		5,00	0,00	40%	0,00
cabina proiezione/locali tecnici	minimo		30,00	0,00	40%	0,00
spazi per esposizioni	variabile	1	70,00	70,00	32%	92,40
<b>TOTALE SLP PER ATTIVITA' DI SUPPORTO</b>				<b>207</b>		<b>376</b>
<i>percentuale superficie totale</i>						<b>14%</b>

ABITANTI DEL BACINO DI UTENZA: 100.000			
apertura / dopo 10-20 anni		iniziale	finale
<b>TOTALE documenti</b>		n. 100.000	250.000
-di cui: a scaffale aperto	n.	85.000	137.500
percentuale sul totale	%	85%	55%
-di cui: a deposito chiuso	n.	15.000	112.500
percentuale sul totale	%	15%	45%
<b>informazione e reference</b>		n. 4.700	10.500
percentuale sul totale documenti	%	4,7%	4,2%
<b>fondo generale adulti</b>		n. 61.300	193.250
percentuale sul totale documenti	%	61,3%	77,3%
<b>fondo bambini 0-13</b>		n. 19.000	21.250
percentuale sul totale documenti	%	19,0%	8,5%
<b>fondo musica e video</b>		n. 15.000	25.000
percentuale sul totale documenti (parte adulti e parte bambini)	%	15,0%	10,0%
circa 70-75% musica	%	10.500	17.500
circa 25-30% video	%	4.500	7.500
<b>titoli periodici</b>	n.	300	400
<b>totale posti di lettura 300</b>			
emeroteca		54	
lettura consultazione		186	
musica e video		12	
bambini-ragazzi (0-13)		51	
sale polifunzionali		200	
posti pc per catalogo		20	
posti pc per internet		15	
postazioni self-check		2	
numero addetti FTE		40	

Tabella 33a Esempio 3 di dimensionamento di biblioteca pubblica. Riepilogo dati standard necessari al dimensionamento.

Tabella 33b Esempio 3 di dimensionamento di biblioteca pubblica. Calcolo.

DIMENSIONAMENTO DI BIBLIOTECA PER 100.000 ABITANTI						
Unità ambientale e funzioni previste	Specifiche di riferimento	unità	S.U. (mq/cad)	SNP (mq)	Incr % SNP	SLP (mq)
<b>SETTORE DI INGRESSO</b>						
<b>atrio</b>						
spazio di circolazione	persone previste in periodo di max affollamento	90	0,70	63,10	32%	83,29
spazi di sosta	1/3 delle persone previste in max affollamento	30	1,10	32,72	32%	43,19
spazi per ricevimento gruppi	almeno 20-25 posti	0	1,00	0,00	32%	0,00
armadietti per borse, caschi...	numero di armadietti pari al 30-40% dei posti a sedere	121	0,083	10,06	32%	13,28
armadi guardaroba per capi di abbigliamento	numero di armadietti pari al 30-40% dei posti a sedere	0	0,33	0,00	32%	0,00
consultazione veloce internet e OPAC	postazioni pc in piedi	4	2,80	10,50	32%	13,86
informazioni	bachecche a muro o in centro sala	5	2,00	10,00	32%	13,20
postazione prestito self-service	numero di postazioni	2	5,00	10,00	32%	13,20
banco informazioni	numero di addetti FTE	2	7,00	14,00	32%	18,48
banco prestito	numero di addetti FTE	2	10,00	20,00	32%	26,40
deposito temporaneo	media dei prestiti giornalieri, incrementata del 25%	500	0,0071	3,57	32%	4,71
spazi di lavoro back-office	numero FTE al banco prestito	2	15,00	30,00	40%	42,00
locale infermeria		0	15,00	0,00	40%	0,00
locale guardiania		0	15,00	0,00	40%	0,00
<b>novità e attualità</b>						
esposizione volumi	volumi previsti	4.058	0,0222	90,09	32%	118,92
consultazione asistemática	sedute informali	8	3,50	28,35	32%	37,42
consultazione veloce internet e banche dati	postazione pc in piedi	0	2,80	0,00	32%	0,00
<b>emeroteca</b>						
esposizione volumi	titoli previsti	400	0,0909	36,36	32%	48,00
consultazione asistemática	sedute informali	16	3,50	56,23	32%	74,22
consultazione asistemática	sedute al tavolo	30	1,80	53,70	32%	70,89
internet e giornali on-line	postazioni pc in piedi	2	2,80	5,25	32%	6,93
internet e giornali on-line	postazioni pc al tavolo	4	2,20	8,25	32%	10,89
<b>temi di interesse</b>						
esposizione volumi	titoli previsti	6.087	0,0222	135,14	32%	178,38
lettura e consultazione asistemática	sedute informali	9	3,50	32,55	32%	42,97
lettura e consultazione asistemática	sedute al tavolo	0	1,80	0,00	32%	0,00
<b>informazioni di comunità</b>						
esposizione volumi	titoli previsti	2.706	0,0250	67,64	32%	89,28
lettura e consultazione asistemática	sedute informali	0	3,50	0,00	32%	0,00
lettura e consultazione sistematica	sedute al tavolo	9	1,80	16,74	32%	22,10
consultazione veloce internet, banche dati e servizi on-line	postazioni pc in piedi	0	2,80	0,00	32%	0,00
consultazione internet, banche dati e servizi on-line	postazioni pc al tavolo	4	2,20	8,25	32%	10,89
banco informazioni	numero di addetti FTE	1	7,00	7,00	32%	9,24
<b>caffetteria</b>						
bancone di somministrazione	numero di addetti	1	8,00	8,00	32%	10,56
locali di preparazione	minimo 9 mq	1	9,60	9,60	40%	13,44
spazi di consumazione	numero di posti al tavolo	27	1,50	40,56	32%	53,55
<b>SLP SETTORE DI INGRESSO</b>				<b>808</b>		<b>1.069</b>
<b>percentuale sulla SLP totale</b>						<b>18%</b>

## (BIBLIOTECA PER 100.000 ABITANTI) continua

Unità ambientale e funzioni previste	Specifiche di riferimento	unità	S.U. (mq/cad)	SNP (mq)	Incr % SNP	SLP (mq)
<b>SEZIONE BAMBINI E RAGAZZI</b>						
<b>0-2 anni</b>						
deposito carrozzine	numero di bambini	8	0,45	3,44	32%	4,54
gioco, consultazione e animazione	numero di bambini	8	3,50	26,78	32%	35,34
sedute informali per genitori	50% dei bambini previsti	4	3,50	13,39	32%	17,67
esposizione volumi	titoli previsti	2.125	0,0125	26,56	32%	35,06
<b>3-5 anni</b>				<b>0,00</b>	<b>32%</b>	<b>0,00</b>
consultazione	sedute informali	9	3,00	26,78	32%	35,34
consultazione	sedute al tavolo	4	1,80	6,89	32%	9,09
sedute informali per adulti	50% dei bambini previsti	6	3,50	22,31	32%	29,45
esposizione volumi	titoli previsti	8.500	0,0125	106,25	32%	140,25
consultazione documenti digitali	posti al tavolo con pc	0	2,25	0,00	32%	0,00
<b>6-12 anni</b>						
lettura e consultazione asistemica	sedute informali	13	3,00	40,16	32%	53,01
lettura e consultazione sistematica	sedute al tavolo	19	2,25	43,03	32%	56,80
esposizione volumi	volumi previsti	10.625	0,0125	132,81	32%	175,31
esposizione volumi musica e video	volumi previsti	5.000	0,0125	62,50	32%	82,50
consultazione documenti digitali	posti al tavolo con pc	4	2,50	9,56	32%	12,62
consultazione musica e suono	fono e video postazioni	2	3,50	6,89	32%	8,84
<b>attività di gruppo</b>						
salette di lavoro	numero di posti	0	2,00	0,00	32%	0,00
attività di drammatizzazione e proiezioni	numero di posti (almeno 20-25)	25	1,30	32,50	37%	44,53
attività e gioco di gruppo	numero di posti (almeno 20)	20	2,10	42,00	37%	57,54
attività manuali e artistiche	numero di posti (almeno 20)	20	2,00	40,00	37%	54,80
<b>spazio adulti</b>						
esposizione volumi	volumi previsti a scaffale aperto	676	0,0100	6,76	32%	8,93
lettura e consultazione	sedute informali	6	3,5	21,00	32%	27,72
lettura e consultazione	sedute al tavolo	4	2,25	9,00	32%	11,88
<b>spazio per addetti</b>						
banco informazioni e prestito	numero di addetti FTE	3	10,00	30,00	32%	39,60
spazi di lavoro back-office	numero di addetti FTE	3	15,00	45,00	40%	63,00
cucina	eventuale (minimo 9 mq)	0	9,00	0,00	40%	0,00
<b>TOTALE SUP SEZIONE BAMBINI</b>				<b>753</b>		<b>1.004</b>
<b>percentuale superficie totale</b>						<b>17%</b>

## (BIBLIOTECA PER 100.000 ABITANTI) continua

Unità ambientale e funzioni previste	Specifiche di riferimento	unità	S.U. (mq/cad)	SNP (mq)	Incr % SNP	SLP (mq)
<b>SEZIONE ADOLESCENTI</b>						
lettura e consultazione asistemica	sedute informali	10	3,00	30,13	32%	39,77
lettura e consultazione sistematica	sedute al tavolo	16	1,80	29,38	32%	38,78
esposizione volumi	volumi previsti	8.117	0,0115	93,34	32%	123,21
esposizione volumi musica e video	volumi previsti	2.500	0,0104	26,04	32%	34,38
consultazione veloce internet	postazioni pc in piedi	2	2,80	6,30	32%	8,32
consultazione documenti digitali	posti al tavolo con pc	3	2,70	6,78	32%	8,95
consultazione musica e suono	fono e video postazioni	2	3,50	8,40	32%	11,09
banco informazioni e prestito	numero di addetti FTE	1	7,00	7,00	32%	9,24
spazi di lavoro back-office	numero di addetti FTE	1	15,00	15,00	40%	21,00
salette per gruppi	numero di posti	6	2,00	12,00	37%	16,44
<b>TOTALE SUP SEZIONE ADOLESCENTI</b>				<b>234</b>		<b>311</b>
<i>percentuale superficie totale</i>						<b>5%</b>
<b>SEZIONE REFERENCE</b>						
bancone reference	numero di addetti FTE	4	10,00	40,00	32%	52,80
spazi di lavoro back-office	numero di addetti FTE	3	15,00	45,00	40%	63,00
esposizione volumi	volumi di consultazione previsti	10.500	0,0250	262,50	32%	346,50
ricerca da Opac	posti al tavolo con pc	14	2,20	30,80	32%	40,66
consultazione doc digitali, banche dati e servizi on-line	posti al tavolo con pc	9	3,00	27,62	32%	36,46
consultazione	posti al tavolo	8	2,25	18,83	32%	24,86
studio	posti al tavolo	6	2,70	15,07	32%	19,89
studio	carrel	4	4,80	20,09	32%	26,52
fotocopie	fotocopiatrici al pubblico	1	7,50	7,50	32%	9,90
<b>SLP SEZIONE REFERENCE</b>				<b>467</b>		<b>621</b>
<i>percentuale sulla SLP totale</i>						<b>10%</b>
<b>SEZIONE MUSICA E SPETTACOLO</b>						
bancone di prestito e regia	numero di addetti FTE	1	10,00	10,00	32%	13,20
spazi di lavoro back-office	addetti FTE al banco	1	15,00	15,00	40%	21,00
esposizione documenti su supporto ottico	numero CD e DVD	8.750	0,0083	72,92	32%	96,25
esposizione documenti su supporto magnetico	numero videocassette	3.750	0,0125	46,88	32%	61,88
consultazione documenti audio e video	video e fono postazioni	10	3,50	33,60	32%	44,35
<b>SLP SEZIONE MUSICA E SPETTACOLO</b>				<b>178</b>		<b>237</b>
<i>percentuale sulla SLP totale</i>						<b>4%</b>

**(BIBLIOTECA PER 100.000 ABITANTI) continua**

Unità ambientale e funzioni previste	Specifiche di riferimento	unità	S.U. (mq/cad)	SNP (mq)	Incr % SNP	SLP (mq)
<b>SEZIONI TEMATICHE</b>						
bancone	numero di addetti FTE	6	10,00	60,00	32%	79,20
spazi di lavoro back-office	addetti FTE al banco	6	15,00	90,00	40%	126,00
espo. volumi nella sala lettura	volumi a libero accesso nelle sale di lettura	22.726	0,0100	227,26	32%	299,99
ricerca veloce da Opac	postazioni pc in piedi	6	2,80	16,80	32%	22,18
consultazione doc digitali, banche dati e servizi on-line	posti al tavolo con pc	10	3,00	30,13	32%	39,77
lettura	sedute informali	20	3,50	70,31	32%	92,81
lettura	posti al tavolo	45	2,25	101,70	32%	134,24
studio	posti al tavolo	20	2,70	54,24	32%	71,59
studio	carrel	7	4,80	34,15	32%	45,08
salette per gruppi	numero di posti	12	2,00	24,00	37%	32,88
fotocopie	fotocopiatrici	1	7,50	7,50	32%	9,90
espo. supporti ottici	numero dischi ottici	3.500	0,0083	29,17	32%	38,50
espo. supporti magnetici	numero videocassette	1.500	0,0125	18,75	32%	24,75
magazzino a scaffale aperto	volumi a libero accesso	97.398	0,0063	608,74	23%	748,75
esposizione periodici e giornali arretrati	numeri (raccolti in volumi rilegati o contenitori)	72.000	0,0026	189,47	23%	233,05
<b>SLP SEZIONI TEMATICHE</b>				<b>1.562</b>		<b>1.999</b>
<i>percentuale SLP totale</i>						<b>34%</b>
<b>SEZIONI SPECIALI</b>						
bancone	numero di addetti FTE	1	10,00	10,00	32%	13,20
spazi di lavoro back-office	addetti FTE al banco	0	15,00	0,00	40%	0,00
libri	volumi in consultazione	9.000	0,0063	56,25	32%	74,25
mappe, disegni, grandi formati	documenti in consultazione	6.500	0,0091	59,09	32%	78,00
consultazione doc digitali, banche dati e servizi on-line	posti al tavolo con pc	0	3,00	0,00	32%	0,00
studio	posti al tavolo	4	2,70	10,80	32%	14,28
<b>SLP SEZIONI SPECIALI</b>				<b>136</b>		<b>180</b>
<i>percentuale SLP totale</i>						<b>3%</b>
<b>MAGAZZINO A SCAFFALE CHIUSO</b>						
magazzino a scaffale chiuso	vo volumi non accessibili	11.595	0,0042	48,31	21%	58,46
spazi di studio	carrel	2	4,80	9,60	21%	11,62
deposito compatto	volumi non accessibili	5.798	0,0022	12,88	21%	15,59
<b>SLP MAGAZZINO CHIUSO</b>				<b>71</b>		<b>86</b>
<i>percentuale SLP totale</i>						<b>1%</b>
<b>SERVIZI INTERNI</b>						
uffici per il personale	numero addetti FTE	4	15,00	60,00	40%	84,00
uffici direzionali	numero addetti	2	25,00	50,00	40%	70,00
cucina e spazi relax	numero addetti FTE (minimo 16 mq)	34	2,20	74,80	40%	104,72
sale riunioni	numero di posti in sala	0	2,00	0,00	40%	0,00
laboratori e uffici tecnici	numero di addetti FTE	8	15,00	120,00	40%	168,00
<b>SLP SERVIZI INTERNI</b>				<b>305</b>		<b>427</b>
<i>percentuale SLP totale</i>						<b>7%</b>
<b>TOTALE SLP PER SPAZI DI LAVORO</b>						<b>1028,79</b>
<i>percentuale SLP totale</i>						<b>17%</b>
<b>SLP TOTALE BIBLIOTECA PER 100.000 ABITANTI</b>						<b>5.932,32</b>

## (BIBLIOTECA PER 100.000 ABITANTI) continua

Unità ambientale e funzioni previste	Specifiche di riferimento	unità	S.U. (mq/cad)	SNP (mq)	Incr % SNP	SLP (mq)
<b>SPAZI PER ATTIVITA' CULTURALI DI SUPPORTO (per biblioteca da 35.000 abitanti)</b>						
<b>SPAZI PER ATTIVITÀ CULTURALI DI SUPPORTO PER BIBLIOTECA DA 100.000 ABITANTI</b>						
sale da fino a 150 posti	posti in una o più sale	100	1,50	150,00	37%	205,50
stoccaggio sedie e materiali per sale fino a 150 posti	posti	100	0,40	40,00	37%	54,80
sala-auditorium 300-500 posti	posti in una sala	300	1,20	360,00	37%	493,20
sala oltre 500 posti	posti in una sala		1,00	0,00	37%	0,00
foyer	in funzione dei posti	300	0,40	120,00	37%	164,40
palco	variabile			150,00	23%	184,50
retropalco	variabile			60,00	23%	73,80
camerini	numero camerini	4	9,00	36,00	40%	50,40
cabina di regia	numero cabine	1	25,00	25,00	40%	35,00
cabina di traduzione	numero cabine	2	5,00	10,00	40%	14,00
cabina di proiezione e locali tecnici	minimo		30,00	0,00	40%	0,00
spazi per esposizioni	variabile	1	70,00	70,00	32%	92,40
<b>TOTALE SLP PER ATTIVITÀ DI SUPPORTO</b>				<b>951</b>		<b>1.368</b>
<b>percentuale superficie totale</b>						<b>23%</b>



# REQUISITI TECNICI E AMBIENTALI

*La qualità globale di uno spazio è misurata dalla temperatura, dalla luce e dal perimetro (...). Un uomo con un libro va verso la luce. Così comincia una biblioteca. Il posto lettura è la nicchia, che può essere il principio dell'ordine spaziale della sua struttura (...). In un certo spazio è bello dormire, in un altro è bello mangiare o stare in compagnia. L'architetto sceglie e compone per tradurre le istituzioni dell'uomo in rapporti spaziali e ambienti.*

Louis Kahn, *Architecture Is the Thoughtful Making of Spaces*, 1957

# 10

Il programma edilizio prestazionale deve evidenziare i requisiti tecnici e ambientali che dovranno essere soddisfatti dal progetto.

In una biblioteca vi possono essere esigenze estremamente contrastanti per quanto riguarda i livelli di temperatura, ventilazione, illuminazione, rumore, "comfort ambientale": i livelli necessari per soddisfare le esigenze delle persone non sono gli stessi indispensabili per la buona conservazione dei documenti cartacei; utenti e addetti possono avere differenti esigenze di comfort (per il diverso tempo di permanenza o per la diversa attività svolta); l'illuminazione adatta per la lettura o per il *browsing* non è quella adeguata alla consultazione a video; alcune attività svolte nello stesso luogo presuppongono differenti ambienti sonori.

Si tratterà perciò di stabilire delle priorità: in alcuni locali sarà necessario privilegiare le esigenze di comfort degli utenti, in altri quelle degli addetti, in altri ancora quelle della buona conservazione dei documenti cartacei, etc. Ricordiamo anche che in una biblioteca pubblica la conservazione dei documenti cartacei è secondaria rispetto al loro utilizzo e nello scaffale aperto vengono conservati, come abbiamo visto, solo documenti non più vecchi di vent'anni, via via da eliminare e sostituire. Solo negli eventuali magazzini chiusi o nelle sezioni speciali dovranno esserci particolari condizioni ambientali per la buona conservazione dei documenti.

<sup>1</sup> Cfr. Victor Olgay, *Progettare con il clima. Un approccio bioclimatico al regionalismo architettonico*, Padova: Muzzio, 1981; James Marston Fitch, *La progettazione ambientale. I caratteri ambientali dell'architettura*, Padova: Muzzio, 1980.

## 10.1 MICROCLIMA E BENESSERE AMBIENTALE

Per quanto riguarda le necessità degli esseri umani, viene considerato stato di *benessere termico* quella particolare situazione climatica in cui il soggetto non è costretto ad attivare meccanismi di termoregolazione e non avverte sensazioni di caldo o di freddo. Tale condizione è influenzata dal tipo di attività svolta, dal vestiario e da condizioni soggettive. Negli stessi locali persone diverse potrebbero avvertire differenti sensazioni di comfort o dis-comfort: per esempio, la temperatura corporea di un lettore seduto si abbasserà gradualmente (con la progressiva riduzione dell'attività metabolica), fino a fargli percepire una sensazione ben diversa da quella iniziale e molto differente da un utente o un bibliotecario che preleva o ripone libri tra gli scaffali. Per questa ragione i parametri di benessere termico che vengono calcolati su base statistica, prevedono una percentuale di *insoddisfatti* (che in situazione ottimale dovrebbe teoricamente non dovrebbe superare il 5%).<sup>1</sup>

Le condizioni microclimatiche sono un fattore determinante per il benessere delle persone e la salubrità degli ambienti, in quanto da un lato minime variazioni (di temperatura o di umidità) possono provocare sintomi di disagio o di malessere, dall'altro queste condizioni interagiscono direttamente con altri inquinanti presenti nell'ambiente interno, esaltandone o mitigandone il potere nocivo.

figura 265 Staatsbibliothek, Berlino, Hans Scharoun (1964-1978). Veduta della sala di lettura e consultazione a scaffale aperto.

Una errata progettazione degli spazi o la scarsa efficienza dell'impianto di condizionamento (per errori di progetto, di realizzazione, manutenzione o regolazione) possono non solo minare il benessere degli utenti, ma portare a vere e proprie patologie (*Building Related Illness*) o a sindromatologie neuro-psichiche come la *Sick Building Syndrome*.<sup>2</sup>

Temperature artificiali troppo elevate producono infatti stanchezza, irritabilità e problemi circolatori: soprattutto per i lavori sedentari e intellettuali è consigliabile un ambiente fresco. L'*umidità relativa* non è meno importante: troppa umidità rende il calore afoso, rallenta la respirazione, induce alla formazione di muffe e funghi, e il rilascio di VOC; mentre un microclima troppo secco provoca secchezza delle mucose e favorisce l'aumento di batteri e delle polveri. In aggiunta l'umidità relativa è il principale fattore di rischio (assieme alla luce) per la conservazione dei documenti, condizionando da un lato lo sviluppo di micro-organismi e dall'altro il degrado chimico (in particolare l'idrolisi acida della carta).

Il *ricambio d'aria* è altrettanto problematico: è necessario un buon ricambio per far fronte all'anidride carbonica "dell'aria viziata"; in caso di impianti a parziale ricircolo d'aria c'è il rischio di diffusione di virus e batteri; i filtri devono essere costantemente tenuti puliti, e l'impianto va mantenuto in perfetto stato di funzionamento per evitare la formazione di muffe o migro-organismi.

La *velocità dell'aria* eccessiva è particolarmente fastidiosa in caso di correnti d'aria fredda o calda dirette su una postazione di lavoro, e le bocchette di emissione dovrebbero essere collocate sufficientemente lontano da quelle di immissione, per evitare di aspirare l'aria appena entrata.

Non ultimo, non va sottovalutata una adeguata *ionizzazione dell'aria* (presenza nell'aria di ioni negativi). La presenza di cariche elettriche o elettrostatiche generate dagli apparecchi (videotermini, fotocopiatrici), dallo sfregamento di materiali sintetici o da particolari condizioni climatiche (venti caldi) può causare un eccesso nell'aria di ioni positivi (molecole che hanno perso elettroni), "grossi" e "pesanti", la cui presenza nell'aria favorisce la diffusione di polveri e pollini e rende più difficile l'ossigenazione del sangue. La presenza di ioni positivi nell'aria provoca tensione, stanchezza, irritabilità, emicrania, disturbi respiratori. Gli ioni negativi (molecole che hanno acquisito elettroni), più "piccoli" e "leggeri", favoriscono la sedimentazione delle polveri e delle sostanze inquinanti, facilitano l'ossigenazione del sangue ed hanno quindi influenze positive sul sistema nervoso, inducendo sensazioni di benessere. Spesso si dice che l'aria condizionata è "aria morta", in quanto i filtri dei condizionatori tendono ad impoverire l'aria di ioni negativi. Per la ionizzazione dell'aria esistono gli ionizzatori, ma anche in questo caso è necessario fare attenzione, in quanto alcuni di essi emettono ozono.<sup>3</sup>

### 10.1.1 Condizioni ambientali per il microclima interno

Per la definizione dei parametri ambientali per il progetto degli impianti, si può fare riferimento alle norme UNI 10339 (condizioni termoigrometriche, velocità dell'aria, portate d'aria di rinnovo, filtrazione) e alla UNI 8199/98 (livelli sonori degli impianti), benché alcuni regolamenti locali di igiene possano contenere prescrizioni leggermente diverse.

Si analizzeranno di seguito i vari parametri di riferimento, tenendo conto delle difformità che possono esserci nei vari locali a seconda della destinazione d'uso (vedere anche **tabella 34**). Per ciò che riguarda il microclima, le sale di lettura e gli uffici sono considerati in modo sostanzialmente omogeneo. Per quanto detto all'inizio (sul tipo di documenti esposti e le caratteristiche di conservazione), anche il magazzino a scaffale aperto è stato considerato alla stregua delle sale di lettura, poiché può non avere soluzione di continuità con esse. Altri ambienti aperti al pubblico (p.e. l'atrio, il *browsing* o gli spazi di circolazione in genere), i magazzini chiusi (o per fondi speciali) e le sale per conferenze possono invece avere condizioni microclimatiche differenti, da esaminare caso per caso.<sup>4</sup>

#### Condizioni termo-igrometriche

La temperatura di progetto per gli ambienti destinati a sale di lettura, uffici, auditorium deve essere di 20 °C in inverno e di circa 26 °C in estate;<sup>5</sup> nell'atrio e negli spazi di circolazione potrebbe essere leggermente più bassa in inverno e più alta in estate.<sup>6</sup> Il gradiente verticale non dovrebbe

2 Sono classificabili come *Building Related Illness* (*Malattia provocata dagli edifici*) tutte quelle malattie provocate direttamente da inquinanti e agenti patogeni presenti nell'edificio o dal cattivo funzionamento degli impianti di condizionamento: dalle forme tumorali (dovute all'esposizione a inquinanti emessi da certi materiali di costruzione, arredi o materiali di uso quotidiano), alla *Legionellosi*, a raffreddori e allergie (provocate da muffe, batteri, virus e altri migroorganismi che diffusi nel ricircolo d'aria forzata), fino alle bronchiti e reumatismi causati dall'aria condizionata.

La *Sick Building Syndrome* (*Sindrome da edificio malato*), invece, è stata definita dall'OMS come quell'insieme di sintomi di malessere generale e non specifici accusati da persone che soggiornano in determinati edifici.

I sintomi sono stati classificati in cinque gruppi principali: 1) manifestazioni respiratorie (irritazione e secchezza delle mucose nasali e faringee, forme leggere di asma); 2) manifestazioni oftalmiche (irritazione e secchezza delle mucose degli occhi);

3) manifestazioni cutanee (secchezza, arrossamenti e irritazione della pelle, in alcuni casi eritemi e dermatiti);

4) manifestazioni neuropsichiche (mal di testa, affaticamento psichico, difficoltà di concentrazione, diminuzione della memoria, sonnolenza, torpore, astenia);

5) sensazioni olfattive e gustative sgradevoli.

Le *BRI* e le *SBS* tendono a manifestarsi in edifici non dotati, o dotati solo parzialmente, di aerazione e illuminazione naturale. La tipologia classica dell'edificio in cui si manifestano è quella del palazzo per uffici ermeticamente chiuso e con aria condizionata.

I fattori all'origine di queste patologie sono diversi e spesso correlati l'uno a l'altro:

1) presenza di inquinanti nell'aria (formaldeide, ossido di carbonio, composti organici volatili -VOC-, microrganismi allergizzanti, ozono, etc.);

2) il microclima interno (temperatura, umidità, ricambi d'aria, velocità dell'aria);

3) l'illuminazione;

4) il livello di rumorosità;

Ai fattori specifici si associano altri fattori, come la mancanza di illuminazione naturale, il lavoro al video terminale, la stanchezza da lavoro o studio, l'organizzazione dello spazio (p.e. da oltre vent'anni gli *open space* sono accusati di provocare stress dovuto all'impossibilità di riconoscere uno spazio personale, all'eccesso di rumorosità di fondo, all'illuminazione spesso inadeguata), fino alle relazioni interpersonali (fenomeni come il *mobbing* o il *burn-out*).

Non si sa tutt'ora quanto della *SBS* sia dovuto allo stress da lavoro e quanto invece dello stress da lavoro sia dovuto alla *SBS*. I sintomi avvertiti dai soggetti, tendono generalmente ad acuirsi con l'aumentare del tempo trascorso all'interno degli edifici e diminuiscono o scompaiono rapidamente nel momento in cui si lascia l'edificio (ovvero il lavoro). La *SBS* non va comunque sottovalutata, in quanto incide notevolmente sul rendimento delle persone, e sembra essere causa di un'alta percentuale di assenze per malattia (30-40%).

<sup>3</sup> Sull'inquinamento interno si vedano: Adriana Baglioni e Silvia Piardi, *Costruzioni e salute. Norme, criteri e tecniche contro l'inquinamento interno*, Milano: Franco Angeli, 1990; Marco Maroni *Habitat costruito, inquinamento e salute*, Milano: Franco Angeli, 1993; Donald Pearson, *La casa ecologica*, Milano: Touring Club Italiano, 1990; Federico Butera, *Architettura e Ambiente*, Milano, Etas Libri, 1994.

<sup>4</sup> Sugli aspetti relativi al microclima interno si veda: Federico Butera, *Architettura e Ambiente: manuale per il controllo della qualità termica, luminosa e acustica degli edifici*, Milano: Etas Libri, 1994; Butera, Federico M. *Energia e tecnologia fra uomo e ambiente: Complementi di fisica tecnica per architetti*. Milano: Città Studi, 1992, 1996; Luca Stefanutti, *Applicazioni di impianti di climatizzazione, Tecniche Nuove*, 1996; *ASHRAE 1997 Fundamentals Handbook*, Atlanta: ASHRAE; *ASHRAE 1999 Applications Handbook*, Atlanta: ASHRAE; *AICARR Condizionamento, ventilazione e contaminazione ambientale, riscaldamento, refrigerazione: innovazioni e tendenze*, Atti del Convegno tenutosi i gg. 22-23 marzo 2000, Milano: Aicarr, 2000.

<sup>5</sup> Alcuni autori suggeriscono per gli auditori una temperatura estiva assai più bassa (fino a 22-24 °C), affermando che essendo l'abbinamento del pubblico in queste sale

quasi sempre di tipo formale e simile sia in estate che in inverno, (con valori di clo variabili tra 0,2 e 0,7) e non avendo il clima esterno alcuna influenza sull'ambiente interno, la temperatura dovrebbe rimanere più o meno uguale tutto l'anno.

6 In particolare, nel determinare le condizioni termoigrometriche di alcuni spazi del settore di ingresso, bisogna considerare che gli utenti che entrano o escono sono vestiti in modo tale da subire in estate uno shock termico nel passaggio tra esterno ed interno e viceversa. Ciò si può evitare mantenendo una differenza di temperatura tra aria esterna ed interna non superiore a 7 °C.

7 "L'influenza della temperatura è stata per molti anni sopravvalutata" affermava Federici, Direttore dell'Istituto Centrale per la patologia del libro di Roma, "da una parte a causa delle ricerche in campo biologico le quali attribuivano particolare rilevanza ad essa come fattore di sviluppo dei microrganismi, dall'altra parte per le tecniche di invecchiamento artificiale basate sulla permanenza dei campioni da invecchiare in stufe. Se si riflette minimamente sul rapporto tra temperatura e sviluppo dei microrganismi, ci si rende subito conto che il fattore critico è piuttosto l'umidità. (...) Sono ormai convinto che la temperatura possa essere annoverata tra i fattori secondari di degrado divenendo significativa soprattutto in sinergia con altri parametri, quale ad esempio l'umidità relativa. In ogni caso è opportuno che i valori della temperatura si mantengano, in linea di massima, nell'intervallo 20-25 °C evitando, per quanto possibile, il ricorso a sistemi di condizionamento radicale." Carlo Federici, *Prevenzione indiretta e prevenzione diretta negli archivi e nelle biblioteche*, intervento nel Convegno *Italia-Germania: Esperienze a confronto in ambito bibliotecario nel settore della conservazione*, 20-21 Settembre 2001, Milano, organizzato dal Goethe Institut di Milano-Torino-Genova presso l'Archivio di Stato di Milano.

8 La *temperatura media radiante* è la temperatura media ponderata di tutte le superfici rispetto all'occupante.

9 L'*ASHRAE Handbook 1999 HVAC Applications* prescriverebbe condizioni estive comprese tra 23 e 26 °C con U.R. tra il 50 ed il 60 %, e condizioni invernali comprese tra 21 e 23 °C con U.R. tra 20 e 30 %. Questi valori di umidità risultano tuttavia molto più bassi rispetto a quelli comunemente adottati (soprattutto in Italia), con notevoli conseguenze per quanto riguarda il trattamento di umidificazione dell'aria esterna e con le possibili ricadute a livello di comfort evidenziate nel precedente paragrafo.

10 Alcuni autori ritengono che una velocità dell'aria nettamente percepibile (attorno a 0,25 m/s) possa essere benefica per attenuare la sensazione di claustrofobia e di soffocamento che alcuni avvertono negli ambienti affollati: questi valori sono però eccessivi, in quanto non vi è possibilità di sfuggire ad eventuali correnti d'aria.

11 Alcuni autori americani consigliano in generale per le sale lettura e per gli uffici un ricambio d'aria 2 Vol/h. Cfr. Harry Faulkner-Brown, *Some Thoughts on the Design of Major Library Buildings*, in *Intelligent Library Buildings, Proceedings of the Tenth Seminar of the IFLA Section on Library Buildings and Equipment*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, atti del convegno tenutosi a Den Haag il 24-29 agosto 1997, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp.18

12 Per l'aerazione dei depositi si devono anche tenere presenti le disposizioni in materia di prevenzione incendi: si veda paragrafo 10.4.1.

13 Per  $V/n < 15$  si adotta la portata standard  $Q_{op}$  (pari a 5,5 l/s per la sala e 2,5 l/s per il palco). Per  $V/n > 45$  si adotta la portata minima consentita  $Q_{opmin}$  (pari a 4 l/s per la sala e 7 l/s per il palcoscenico). Per  $V/n$  compreso tra 15 e 45 i valori di portata sono compresi entro i valori suddetti e vengono determinati in base alla formula  $Q = Q_{opmin} + m(V/n - 15)$  dove  $m = (Q_{opmin} - Q_{op}) / (45 - 15)$ .

essere superiore a 2 °C in sale, uffici e auditorium, e a 3 °C negli altri spazi al pubblico. Nei magazzini chiusi la temperatura dovrebbe essere intorno ai 20 °C in inverno e compresa tra 20 e 25°C in estate, con un gradiente medio mensile non superiore a 1 °C ed una variazione giornaliera compresa entro  $\pm 1,5$  °C.<sup>7</sup> Durante l'inverno nei periodi di non occupazione la temperatura può essere mantenuta tra 10 e 16 °C (tranne i magazzini chiusi).

È auspicabile che negli auditori vi sia una certa tolleranza sui valori della temperatura ambiente invernale: all'inizio di uno spettacolo è accettabile una temperatura di 19 °C, che può via via aumentare fino a 23-24 °C, considerando la riduzione dell'attività metabolica del pubblico.

Ai fini del comfort termico più che la temperatura dell'aria è essenziale la **temperatura operativa** che risulta dalla media tra la temperatura dell'aria interna e la *temperatura media radiante*<sup>8</sup>. L'esperienza ha dimostrato che ai fini del confort termoigrometrico la temperatura operativa deve attestarsi intorno a 20 °C in inverno e a 24 °C in estate.

L'**umidità relativa**, nelle sale di lettura e negli altri spazi con permanenza di persone dovrà essere compresa tra 35 e 45 % in inverno e tra 50 e 70 % in estate.<sup>9</sup>

Nei magazzini chiusi l'umidità relativa deve essere mantenuta su valori costanti (evitando oscillazioni che possono provocare danni alle opere) intorno al 50%, con una tolleranza di  $\pm 5\%$ , con un gradiente mensile non superiore al 5% ed una variazione giornaliera massima compresa entro  $\pm 3\%$ . Negli auditori l'umidità relativa deve essere sempre compresa tra il 40 ed il 50% in quanto, in presenza di un elevato affollamento, valori inferiori possono favorire la diffusione di batteri e virus mentre valori più elevati sono disagiati.

### Velocità dell'aria

La velocità dell'aria nelle sale di lettura e negli uffici deve essere compresa tra 0,05 e 0,15 m/s, misurata dal pavimento fino ad un'altezza di 2 metri. Negli auditori il valore medio comunemente prescritto è di 0,13-0,15 m/s.<sup>10</sup>

### Portata d'aria di rinnovo

Per sale di lettura e uffici la portata d'aria esterna deve essere di 8-10 litri/sec per persona (equivalenti a circa 32 mc/h per persona)<sup>11</sup>, mentre per i magazzini chiusi è necessario un volume d'aria di ricambio orario pari almeno al volume dello spazio in oggetto (ricambi d'aria minori ai fini del risparmio energetico potranno essere valutati caso per caso e concordati con la ASL competente, a seconda della presenza o meno di persone nel deposito). Va ricordato che nei magazzini a scaffale chiuso la ventilazione è influenzata dal sistema di arredo: per sistemi compatti sarebbe opportuno che le scaffalature disponessero solo della struttura di supporto o avessero pannelli grigliati.<sup>12</sup>

Per gli auditori si può fare riferimento alla norma Uni 10339 che la determina in funzione del rapporto tra il volume V e l'affollamento n, espresso in metri cubi per persona.<sup>13</sup>

Non vanno dimenticati alcuni ambienti speciali che necessitano di un ricambio d'aria molto maggiore del normale, per esempio i locali fotocopie, dove vi può essere una forte produzione di calore e di ozono, e i locali computer, che possono soffrire di maggiore ionizzazione dell'aria.

### Inquinamento interno e filtrazione

Per evitare di introdurre inquinanti (polveri o fumi) dall'esterno o far ricircolare inquinanti presenti all'interno dell'edificio è necessario un adeguato sistema di filtrazione.

La filtrazione deve avere un'efficienza compresa tra 45% (classe EU 5) e 85% (classe EU 7). In genere si prevedono due stadi di filtrazione a media e alta efficienza, ma può essere necessario prevedere un sistema con filtri a carbone attivo per la rimozione di odori e di effluenti gassosi presenti nell'aria esterna o di ricircolo in locali per fumatori. Alcuni regolamenti di igiene prescrivono che nell'aria immessa non debbano essere presenti particelle in concentrazione superiore a 0,2 mg/Nmc e che sia esclusa la possibilità di trasmissione di malattie infettive attraverso l'impianto di climatizzazione. Nel caso di fondi di pregio è opportuno prevedere sistemi di filtrazione con rendimento minimo dell'85% (classe EU 7), per la filtrazione delle polveri e un secondo stadio a elevata efficienza con rendimento del 99,9% su particelle con diametro di 0,3 micron, per i fumi. La filtrazione elettrostatica dell'aria è invece sconsigliata in quanto può provocare la formazione di ozono.

## Carico termico

Negli edifici vengono prodotti carichi termici di origine sia interna che esterna. I primi sono sempre positivi e comportano aumento di calore interno e innalzamento della temperatura; i secondi possono essere sia positivi che negativi, a seconda della stagione e dell'ora. Entrambi i tipi hanno andamento variabile. Il carico termico prodotto in un edificio deve essere accuratamente previsto al fine di neutralizzarlo con impianti di climatizzazione e tecnologie bioclimatiche attive e passive, che ne seguano, per quanto possibile, la dinamica.

### *Carico termico per radiazione e trasmissione*

I carichi per radiazione e trasmissione riguardano prevalentemente le zone perimetrali di un edificio (da 4 a 6 metri dalla parete esterna), benché alcune aree (atri, grandi sale di lettura, etc.), con estese superfici vetrate (finestre e lucernari) possano esserne interessate più in profondità. I carichi per radiazione e trasmissione dipendono dalle caratteristiche costruttive e prestazionali dei componenti edilizi: l'impiego di vetri ad elevate prestazioni o di tecnologie bioclimatiche attive e passive può grandemente diminuire l'apporto esterno di calore estivo e le dispersioni termiche invernali.<sup>14</sup>

### *Carico termico dovuto alle persone*

Il carico dovuto alle persone è di tipo impulsivo e variabile nel tempo. Per le sale di lettura si può considerare un valore medio di affollamento di 1 persona ogni 8-10 mq, al quale corrisponde un carico specifico di 6,3 W/mq di calore sensibile e di 6,9 W/mq di calore latente. Gli uffici chiusi hanno un valore di affollamento variabile in base al tipo di locali, da 8 a 25 mq per persona (dall'open-space all'ufficio direzionale). Nelle sale riunioni, ove non sia definito il numero di posti, si può invece considerare un affollamento di 1 persona ogni 2 mq. Nel settore di ingresso (p.e. aree prestito e *browsing*) il carico termico è assai variabile e può raggiungere valori elevati nei periodi di punta. Come valore medio di affollamento si può assumere 1 persona ogni 6 mq con un carico totale di 120-160 W per persona (metabolismo di persona in leggero movimento) e quindi un carico endogeno specifico compreso di 20-25 W/mq.

### *Carico termico dovuto all'illuminazione artificiale*

È possibile che le aree più interne della biblioteca debbano essere in tutto o in parte illuminate artificialmente anche durante il giorno. La differenziazione dei livelli di illuminamento dei vari spazi,<sup>15</sup> con lampade per l'illuminazione puntuale dei tavoli o degli scaffali combinate con un'illuminazione di tipo indiretto a bassa intensità, riflessa e diffusa, consente un carico termico complessivo di circa 15-20 W/mq.

In alcune aree dell'edificio, come atrio, banconi informazioni e *reference, browsing area*, emeroteca, etc. può esserci un più alto livello di illuminazione e un maggiore carico termico, che può arrivare fino a 30-40 W/mq.

Nel caso di impianti di condizionamento con bocchette di emissione a soffitto, il 30 % del carico termico dovuto ai corpi illuminanti a soffitto può essere asportato direttamente dall'aria di ripresa e quindi non entra nel calcolo del carico termico in ambiente, pur dovendo essere comunque tenuto in considerazione nel calcolo della potenza frigorifera complessiva.

### *Carico termico dovuto alle apparecchiature*

La determinazione dei carichi dovuti alle apparecchiature (pc, fotocopiatrici, monitor, stampanti, fax) può essere particolarmente complesso. Da un lato, infatti, il dato fornito dai produttori sulla potenza non corrisponde a quella effettiva assorbita, dall'altro è necessario considerare il tempo effettivo di impiego. Per pc e stampanti la potenza assorbita misurata è circa il 30-40 % di quella dichiarata, mentre per le fotocopiatrici è compresa tra il 5-20 % in stand-by e fino al 95 % in fase di funzionamento. Negli Stati Uniti prevale l'abitudine di prevedere un carico termico compreso tra 20 e 50 W/mq per gli uffici: in realtà alcune ricerche a campione hanno dimostrato che i carichi sono molto più bassi, tra 4 e 12 W/mq. A questo si aggiunge la generale tendenza verso una diminuzione delle potenze assorbite (e quindi dei carichi termici) di queste apparecchiature grazie all'impiego di componenti di maggiore efficienza.

<sup>14</sup> Si veda il paragrafo 10.1.3.

<sup>15</sup> Si veda il paragrafo 10.3.3.

<sup>16</sup> Una stima errata del carico termico può incidere pesantemente nel costo di impianto e di esercizio: per esempio una sovrastima del carico interno di "soli" 20 W/mq (p.e. per una non corretta valutazione del contributo dovuto a luci o computer), comporta per una biblioteca di 8-10 mila mq un aumento della potenza frigorifera installata di 200 kW, che può comportare un aggravio di costo di oltre 20 mila Euro per il solo gruppo frigorifero, con maggiori consumi energetici, un funzionamento discontinuo e conseguenti difficoltà di controllo delle condizioni microclimatiche interne, e una manutenzione più onerosa dell'impianto stesso. In mancanza di dati precisi ed univoci relativi alla valutazione dei carichi termici interni nella letteratura tecnica, i progettisti si affidano in genere alla propria esperienza o a fonti autorevoli (p.e. ASHRAE) che tuttavia forniscono per lo più valori generici e talvolta sovrastimati.

<sup>17</sup> Il risparmio energetico nei sistemi radianti è garantito anche dalla più bassa temperatura dei liquidi di circolazione, sufficiente per il riscaldamento invernale.

<sup>18</sup> La scelta della tipologia di impianto dipende anche dal valore totale del carico termico: gli impianti a pannelli radianti, ad esempio, garantiscono le condizioni di benessere ottimali ma sono caratterizzati da una resa effettiva di circa 80 W/m, poco più del doppio rispetto al valore tipico dei carichi interni di uffici e sale di lettura. Un impianto a pannelli è quindi in grado di sopperire al carico sensibile soltanto in edifici ben protetti dall'irraggiamento solare.

<sup>19</sup> Da valutarsi ovviamente caso per caso a seconda delle caratteristiche fisiche e idrogeologiche del luogo.

<sup>20</sup> I collettori solari per la produzione di acqua calda sono ormai competitivi nel rapporto tra prezzo e risparmio energetico (la spesa aggiuntiva per l'installazione è ammortizzabile in meno di 10 anni).

<sup>21</sup> I termorefrigeratori ad assorbimento utilizzano l'energia solare per il raffrescamento estivo. A differenza degli impianti a compressione alimentati a corrente, questi sistemi traggono la loro energia dal calore, che può essere raccolto tramite collettori solari. Per raggiungere le temperature necessarie (80-90 °C), vengono utilizzati collettori con tubi a vuoto ad alto isolamento. In Europa centrale la superficie di collettori necessaria a climatizzare 1 mq di spazio interno è di 0,3 mq. Dato che i collettori sono posti sul tetto, ciò significa 0,3 mq di tetto, non sempre disponibile. In questi casi, come avviene per esempio nell'edificio dell'Accademia Europea di Bolzano (Klaus Kada, 2002), all'impianto di termorefrigerazione può essere affiancato un sistema di cogenerazione, che produce sia energia elettrica che calore. La prima per il circuito elettrico e il secondo per l'aria condizionata d'estate e per il riscaldamento d'inverno. Nel caso dell'Eurac è previsto che il costo degli impianti possano essere ammortizzati in 15 anni.

<sup>22</sup> Sulla progettazione bioclimatica si veda: Victor Olgyay, cit.; Gianni Scudo, *Tecnologie termoedilizie*, Milano: CittàStudi, 1993; Marco Sala, Lucia Ceccherini Nelli, *Tecnologie Solari*, Firenze: Alinea, 1993; Cristina Benedetti, *Manuale di architettura bioclimatica*, Rimini: Maggioli, 1994; Marco Sala, *Tecnologie bioclimatiche in Europa*, Firenze: Alinea, 1994; Dora Francese, *Architettura bioclimatica, risparmio energetico e qualità della vita nelle costruzioni*, Torino, Utet, 1996; Mario Grosso, *Il raffrescamento passivo negli edifici*, Rimini: Maggioli, 1997; Rafael Serra Florensa, Helena Coch Roura, *L'energia nel progetto di architettura*, Milano: CittàStudi, 1997; Cettina Gallo, *La qualità energetica e ambientale nell'architettura sostenibile*, Milano: ilSole24Ore, 2000.

PARAMETRI MICROCLIMATICI PER UNITÀ AMBIENTALE							
Destinazione d'uso	Temperatura		Umidità relativa		Gradiente verticale	Ricambi d'aria	Velocità dell'aria
	Inverno	Estate	Inverno	Estate			
Sale lettura e uffici	20 °C	26 °C	35-45%	50-70%	1-2 °C	≥32mc/h xp	0,05-0,15 m/s
Spazi al pubblico	18-22 °C	25-29 °C	35-45%	50-70%	< 3 °C	≥30mc/h xp	<0,2 m/sec
Magazzino chiuso	costante 20 °C	costante 20-25 °C	costante 45-55-%	costante 45-55-%	< 3 °C	≥1 vol/h	<0,2 m/sec
Auditorium	20 °C	26 °C	40-50%	40-50%	1-2 °C	come da formula	0,13-0,15 m/s

### 10.1.2 Il controllo del microclima mediante gli impianti

La corretta definizione dei parametri ambientali e dei carichi termici ha un'importanza decisiva non solo ai fini dell'ottenimento del comfort ambientale, ma anche per quanto riguarda l'impianto stesso di condizionamento (scelta della tipologia di impianto, contenimento dei consumi energetici, costi di impianto, manutenzione)<sup>16</sup> e il progetto degli eventuali accorgimenti di tipo bioclimatico. In biblioteche con magazzini chiusi o con fondi di pregio dovrà essere installato un impianto ad alimentazione doppia: uno continuo per i magazzini e l'altro discontinuo per gli spazi al pubblico, variabile a seconda dell'occupazione periodica della biblioteca.

In caso di impiego di impianti di climatizzazione a irraggiamento (pannelli radianti a pavimento, a parete o a soffitto) la temperatura operante risulta di 1-2 °C superiore in regime invernale e inferiore in regime estivo rispetto alla temperatura dell'aria ambiente. Senza alterare le condizioni di benessere, è quindi possibile mantenere la temperatura dell'aria ambiente rispettivamente a 18-19 °C d'inverno e a 26-27 °C in estate, con conseguenti risparmi energetici.<sup>17</sup> I sistemi radianti dovranno comunque essere coadiuvati da sistemi di termoventilazione, soprattutto in biblioteche di medie e grandi dimensioni e in locali di grande altezza. I pannelli radianti saranno utilizzati per il riscaldamento e il raffreddamento di base con impianto a regime, mentre quelli ad aria serviranno a fronteggiare i picchi di carico termico e saranno utili nelle stagioni intermedie anche soltanto per il ricambio d'aria.<sup>18</sup>

La progettazione dell'edificio e degli impianti dovrebbe essere tale da massimizzare l'utilizzo di risorse rinnovabili e l'impiego di tecniche di recupero energetico, anche adottando sistemi di produzione non convenzionali, come sistemi di cogenerazione, sistemi combinati a pompa di calore con sfruttamento dell'acqua delle falde acquifere,<sup>19</sup> sistemi di accumulo di energia frigorifera per sopperire ai carichi di punta, fino ai sistemi di sfruttamento dell'energia solare per la produzione di acqua calda (sanitaria e per riscaldamento) o di energia elettrica,<sup>20</sup> fino a sistemi avanzati di termorefrigerazione ad assorbimento per il raffreddamento estivo mediante l'energia solare.<sup>21</sup>

Al di là della effettiva convenienza economica di queste soluzioni innovative (alcune delle quali ammortizzabili in meno di 10 anni) e della possibilità di beneficiare per la loro installazione di sponsor e finanziamenti (regionali, statali e UE), non va sottovalutato il valore simbolico, "didascalico" e altamente rappresentativo della scelta di soluzioni "sostenibili" da parte di una istituzione come la biblioteca pubblica.

### 10.1.3 Il controllo del microclima mediante sistemi bioclimatici

La progettazione bioclimatica sfrutta le fonti di energia rinnovabile disponibili all'esterno per regolare il microclima interno, attraverso l'utilizzo di sistemi "attivi" (p.e. pannelli e collettori solari, facciate "intelligenti", etc.) e "passivi" (p.e. sistemi di ombreggiamento e captazione solare, ventilazione naturale, etc), che considerano l'*involucro* dell'edificio elemento dinamico di mediazione tra ambiente esterno e interno.<sup>22</sup>

figura 266 Postazioni di lettura contro la vetrata esterna. Staats- und Universitätsbibliothek, Göttingen.

Per evitare la spiacevole sensazione di freddo dovuta alla vicinanza della vetrata esterna è stata adottata la soluzione di installare una lastra di vetro aggiuntiva, a circa 25 cm di distanza, che crea un'intercapedine aperta in cui viene immessa l'aria calda dai caloriferi situati sotto il tavolo.

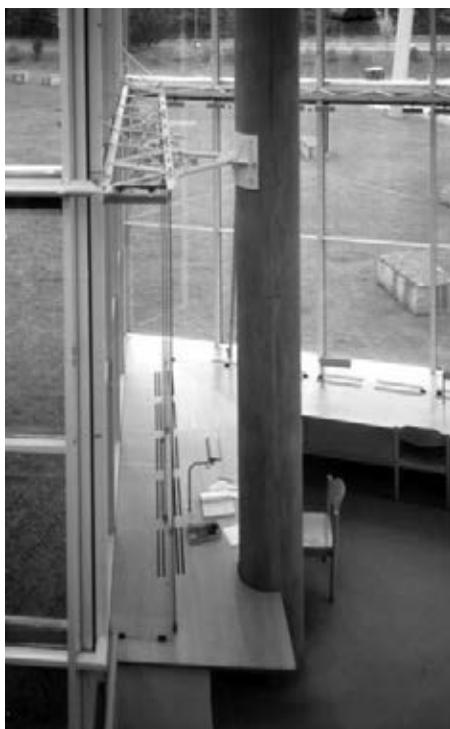


figura 266

Questo approccio influisce direttamente sulla progettazione architettonica. Piuttosto che utilizzare tecnologie specifiche atte a rispondere ai singoli problemi in modo puntuale ma disorganico, il progetto dovrebbe infatti cercare soluzioni anche morfologicamente interessanti e organicamente articolate dal punto di vista architettonico, essendo comunque riduttivo conferire alta efficienza energetica a edifici con scarsa qualità morfologica.

In tal senso i caratteri bioclimatici del progetto più che risolversi in componenti ad alto contenuto di tecnologia (spesso economicamente impraticabili) dovrebbero coinvolgere l'espressività architettonica dell'edificio modificandone la forma in modo opportuno, con soluzioni tecniche, accorgimenti e componenti a basso contenuto di tecnologia e a basso costo di realizzazione e gestione.

Tra questi vi possono essere: la corretta esposizione al sole e al vento; l'efficace utilizzo di brise-soleil, louveres e sistemi di ombreggiamento fissi e mobili; l'appropriata distribuzione e conformazione delle aperture e dei lucernai (tali da agevolare ombreggiamento, riscontro d'aria, raffrescamento passivo nei mesi estivi e captazione controllata del sole nei mesi invernali);<sup>23</sup> l'utilizzo di tecniche costruttive e materiali ad alto isolamento termico, e di intercapedini ventilate nelle chiusure esterne;<sup>24</sup> l'eliminazione dei ponti termici strutturali e di forma; l'utilizzo di serbatoi/sorgenti di calore per il pre-raffrescamento o pre-riscaldamento dell'aria;<sup>25</sup> un'accorta progettazione degli spazi esterni con utilizzo del verde e dell'acqua non solo a fini decorativi ma anche a fini microclimatici.<sup>26</sup>

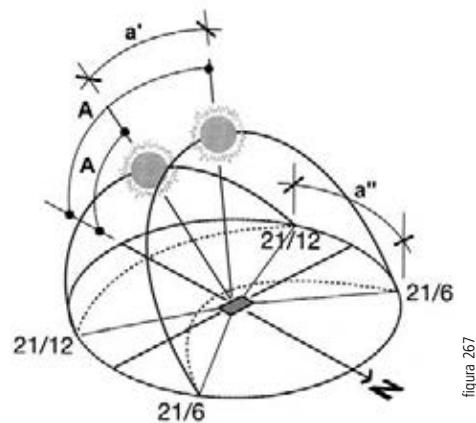
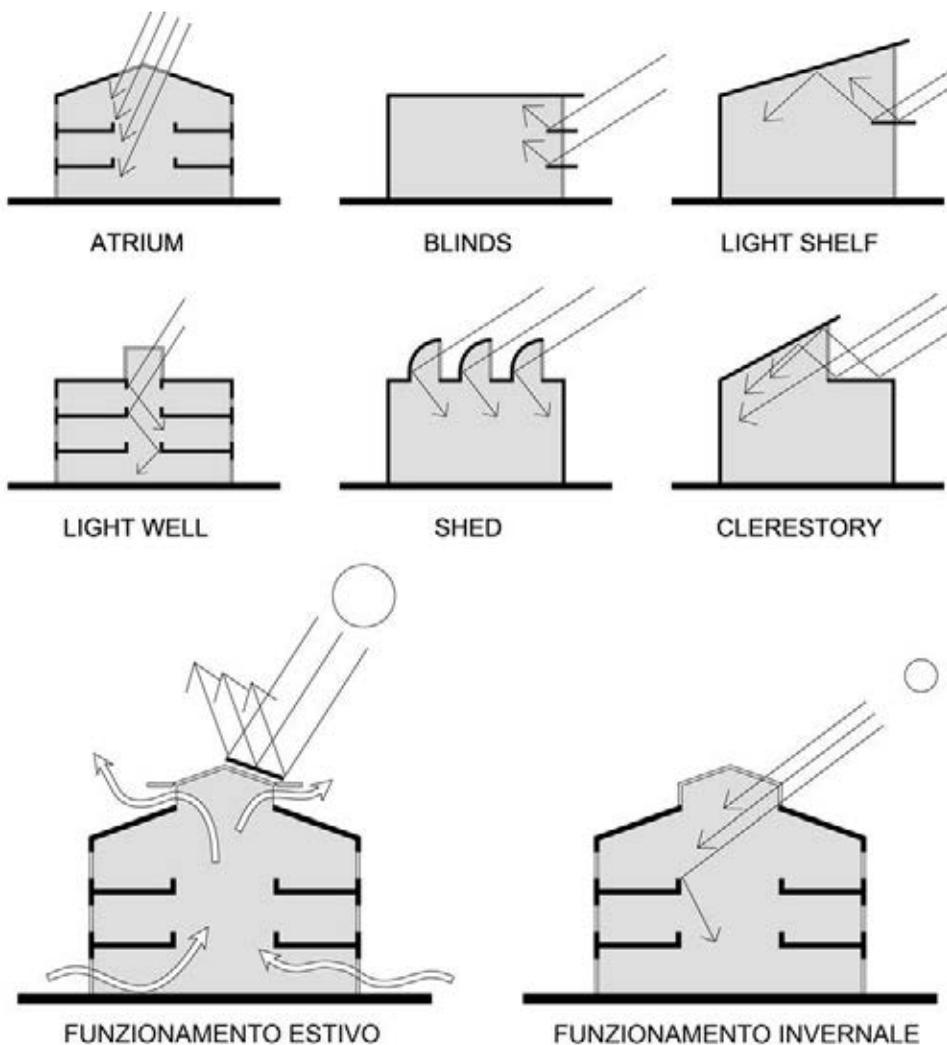


figura 267

figura 267 L'irraggiamento solare può contribuire al fabbisogno energetico nei mesi invernali, ma anche aggravare i carichi termici nei mesi più caldi. Per questo motivo è particolarmente importante verificare la conformazione dell'edificio in funzione della geometria solare.

Durante i mesi invernali il sole ha un percorso più corto e più basso sull'orizzonte rispetto al periodo estivo. La massima altezza è raggiunta dal sole nel mezzogiorno del solstizio estivo (21 giugno) mentre la più bassa nel solstizio invernale (21 dicembre).

Nei solstizi l'altezza del sole sull'orizzonte (A) varia in funzione della Latitudine (L) e può essere calcolata con le seguenti relazioni:

Solstizio invernale:  $A = 90^\circ - L - 23^\circ 27'$

Solstizio estivo:  $A = 90^\circ - L + 23^\circ 27'$

$a'$  differenza tra l'altezza del sole nel solstizio estivo e invernale

$a''$  differenza tra l'ora e il punto nell'orizzonte del tramonto nel solstizio estivo e invernale.

figura 268 Esempi schematici di dispositivi di captazione e schermatura dei raggi solari.

figura 269 Esempificazione del comportamento dell'ambiente atrio nei mesi estivi (ventilazione naturale) e in quelli invernali (captazione del calore da irraggiamento).

figura 270 Schemi del comportamento al vento di un edificio compatto in funzione delle finestre presenti e della direzione del vento.

figura 271 Biblioteca civica centrale, Torino, Mario Bellini (2001). Sezione tipo delle sale e terrazze di lettura.

Il progetto prevede una doppia facciata vetrata ventilata con tenda frangisole. Lungo il perimetro vi saranno dei sistemi di riscaldamento e raffrescamento a irraggiamento di compensazione dei carichi di facciata, in ausilio al sistema di condizionamento.

figura 268

figura 269

figura 270

23 Vanno privilegiate le aperture vetrate a sud e sud-est, che sono facilmente schermabili con oggetti e brise-soleil fissi e mobili orizzontali; mentre è più complicato controllare l'irraggiamento solare nelle vetrate a ovest, dove a pomeriggio il sole estivo penetra in profondità (più basso sull'orizzonte), e devono essere dunque preferiti brise-soleil fissi e mobili verticali. Vedi anche il paragrafo successivo *Il controllo dell'illuminazione naturale*.

24 Il coefficiente volumico di dispersione termica deve rientrare nei parametri previsti dal DM 30.07.1986. Per quanto riguarda le superfici vetrate, l'impiego di vetri ad elevate prestazioni (p.e. doppi vetri con strato basso emissivo) consente coefficienti di conducibilità fino a 1,8 W/mqK. Vi sono inoltre facciate "attive" a ventilazione forzata nelle quali l'aria ripresa dagli ambienti viene fatta circolare nell'intercapedine tra vetro esterno e interno, con una riduzione sia delle dispersioni invernali che delle rientrate estive. In estate il calore viene espulso dall'alto per "effetto camino", mentre nelle giornate invernali soleggiate l'aria nell'intercapedine si riscalda per "effetto serra" e ottimizza la resa del riscaldamento, ricircolando all'interno o creando un effetto cuscinetto tra esterno e interno. Queste facciate raggiungono coefficienti di conducibilità fino a 1 W/(mq K) e un fattore solare pari a 0,20. Ciò consente di limitare il carico termico dovuto alle radiazioni a circa 50 W/mq.

25 Serbatoi/sorgenti di calore per il pre-raffrescamento o pre-riscaldamento dell'aria possono essere le serre e giardini d'inverno (da schermare adeguatamente in estate); ma anche serbatoi/vasche d'acqua e il sottosuolo (che ha temperatura costante tutto l'anno) possono servire allo scopo, mediante la realizzazione di un condotto sotterraneo attraverso cui far circolare l'aria di ricambio prima di immetterla nell'ambiente interno (soluzione antichissima, di cui parla per esempio anche Palladio nei *Quattro Libri dell'Architettura* a proposito del sistema di raffrescamento delle sei ville cinquecentesche di Costozza, Vicenza). Un sistema di questo genere è stato utilizzato nella biblioteca della Technische Universiteit di Delft (Mecanoo, 1993-98), dove l'acqua dell'impianto termico viene pre-riscaldata (o pre-raffrescata), pompandola su e giù in due tubi che attraversano uno strato di sabbia dello spessore di oltre 20 m, posto a circa 40 m di profondità (e dunque a temperatura costante).

26 Un'accorta progettazione degli spazi esterni (utilizzo di materiali con elevato albedo, masse verdi e acqua), può notevolmente ridurre l'effetto noto come "isola di calore", tipico degli ambienti urbani. Il verde e l'acqua possono mitigare i picchi di temperatura estiva grazie all'evapotraspirazione e all'ombreggiamento che forniscono. Sarebbe opportuno disporre la vegetazione o altri schermi in modo tale da massimizzare l'ombreggiamento estivo, in ordine di priorità: delle superfici vetrate a ovest e a sud; di coperture e lastrici solari; delle sezioni esterne di dissipazione del calore degli impianti di climatizzazione; delle pareti esterne esposte a ovest, a est e a sud; delle superfici pavimentate esterne entro 6 m dall'edificio; del terreno entro 1,5 m dall'edificio. Essenze decidue garantiscono la captazione solare invernale e l'ombreggiamento estivo: per un efficace ombreggiamento estivo le chiome degli alberi dovrebbero essere a circa 1-2 m di distanza dalle facciate est-ovest, e a circa 1 m dalle facciate a sud. Compatibilmente con le scelte architettoniche sarebbe opportuno l'utilizzo del verde anche in copertura (giardini pensili, tetti verdi, etc.), con il duplice effetto di migliorare l'inerzia termica e favorire il drenaggio del deflusso delle acque meteoriche. Cfr. Gianni Scudo, José Manuel Ochoa de la Torre, *Spazi verdi urbani. La vegetazione come strumento di progetto per il comfort negli spazi abitati*, Napoli: Esselibri-Simone, 2003.

## 10.1.4 Norme di riferimento per impianti di climatizzazione

Un elenco, non esaustivo, delle principali norme per la progettazione degli impianti di climatizzazione in Italia è il seguente.

- L. 10/1991 - *Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.*
- D.P.R. 412/1993 - *Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della Legge 10/1991.*
- L. 46/90 - *Norme per la sicurezza degli impianti.*
- D.P.R. 447/1991 - *Regolamento di attuazione della Legge 46/1990 in materia di sicurezza degli impianti.*
- D.M. 01/12/1975 - *Norme di sicurezza per apparecchi contenenti liquidi caldi sotto pressione e relative specificazioni tecniche applicative del Titolo II - Raccolta R-.*
- D.P.R. 1052/1977 - *Regolamento di esecuzione della Legge 30/04/1976 n° 373 relativa al consumo energetico per usi termici negli edifici – in applicazione di quanto previsto al comma 3, art. 37 della Legge 10/1991.*
- D.M. del 30/07/1986 – *Aggiornamento del coefficiente Cd di dispersione termica degli edifici.*
- Norma UNI 10344/93 – *Riscaldamento degli edifici. Calcolo del fabbisogno di energia.*
- Norma UNI 10345/93 – *Riscaldamento e raffrescamento degli edifici. Trasmissione termica dei componenti edilizi finestrati. Metodo di calcolo.*
- Norma UNI 10346/93 - *Riscaldamento e raffrescamento degli edifici. Scambi di energia termica tra terreno ed edificio. Metodo di calcolo.*
- Norma UNI 10347/93 - *Riscaldamento e raffrescamento degli edifici. Energia termica scambiata tra una tubazione e l'ambiente circostante. Metodo di calcolo.*
- Norma UNI 10348/93 - *Riscaldamento degli edifici. Rendimenti dei sistemi di riscaldamento. Metodo di calcolo.*
- Norma UNI 10349/94 - *Riscaldamento e raffrescamento degli edifici. Dati climatici.*
- Norma UNI 10351/94 - *Materiali da costruzione. Conduttività termica e permeabilità al vapore.*
- Norma UNI 10355/94 - *Murature e solai. Valori della resistenza termica e metodo di calcolo.*
- Norma UNI 10376/94 - *Isolamento termico negli impianti di riscaldamento e raffrescamento degli edifici.*
- Norma UNI 10379/94 - *Riscaldamento degli edifici. Fabbisogno energetico convenzionale normalizzato. Metodo di calcolo e verifica.*
- Norma UNI 7357/74 con relativi Fogli aggiuntivi UNI FA83/79 –FA03/89 - *Calcolo del fabbisogno termico per il riscaldamento di edifici.*
- Norma UNI 5364/76 - *Temperature esterne minime di progetto.*
- Norma UNI 8477/1/83 (esclusa Appendice B) - *Riscaldamento e raffrescamento degli edifici.*

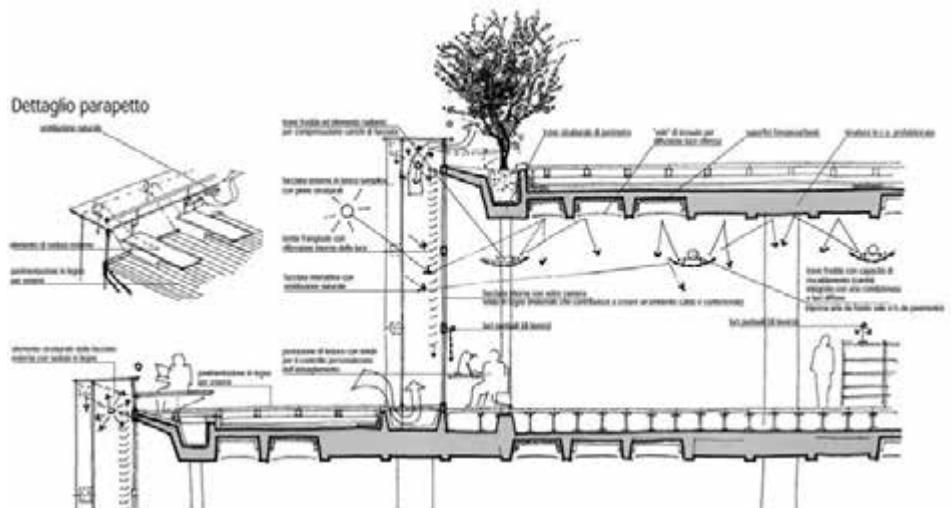


figura 271

## 10.2 IL CONTROLLO DELL'AMBIENTE SONORO

L'atmosfera interna di una biblioteca è grandemente condizionata dalla qualità luminosa e sonora dell'ambiente, condizioni indispensabili per il benessere fisico e psicologico delle persone e presupposti per attività di studio, di lavoro e di relax.

Ai fini del benessere acustico il progetto dovrà prevedere opportuni accorgimenti per la riduzione del rumore.<sup>27</sup> Il rumore può essere di natura aerea (dall'esterno: p.e. traffico intenso; prodotto internamente all'edificio: voci, impianti, fotocopiatrici, etc.) o da impatto (calpestio, caduta di oggetti, etc.). Quando un'onda sonora incontra un elemento solido, essa viene in parte riflessa, in parte assorbita, in parte trasmessa. I metodi per controllare il rumore sono essenzialmente due: il *fonoisolamento* (finalizzato a ridurre o a evitare la trasmissione del rumore da un locale ad un altro o dall'esterno all'interno dell'edificio) e il *fonoassorbimento* (finalizzato a diminuire la riflessione delle onde sonore e la conseguente diffusione del rumore). Se la fonte di rumore si trova in un altro ambiente (esterno o interno) dovranno essere adottati materiali e sistemi di fonoisolamento, se la fonte di rumore è interna al locale è possibile solo tentare di controllarla, utilizzando rivestimenti e sistemi fonoassorbenti.

A seconda dell'attività svolta potranno essere consentiti vari livelli di rumorosità. Nella **tabella 35** sono riportati i livelli di intensità di rumore prodotto da alcune fonti interne. Mentre nella **tabella 36** vengono indicati i livelli di comfort acustico da garantire all'interno delle varie unità ambientali.

### Isolamento dai rumori aerei provenienti dall'esterno dell'edificio

Tutti gli spazi abitabili dell'edificio devono essere protetti dai rumori provenienti dall'esterno. Le parti piene delle facciate e delle coperture devono garantire una capacità isolante di almeno 45 dB(A), mentre le chiusure esterne devono garantire un isolamento generale di almeno 35 dB(A). L'indice di valutazione dell'isolamento ai rumori aerei, con la sola eccezione degli spazi destinati ad atrio, deve essere  $D_{nw} > 35$  dB.

A tal proposito sarebbe opportuno evitare di aprire l'edificio verso fonti esterne di rumore (p.e. strade trafficate) e adottare tecniche e materiali all'isolamento acustico (elementi costruttivi con massa elevata o pareti con intercapedine, stratificate con interposti materiali isolanti).<sup>28</sup>

INTENSITÀ DI ALCUNE FONTI DI RUMORE	
Fonte	Intensità del suono
Voce sussurrata	20 dB A
Ventola di raffreddamento computer	20-30 dB A
Stampante laser	30-40 dB A
Voce parlata	50 dB A
Fotocopiatrice	50 dB A
Conversazione a voce alta	60 dB A
Suoneria telefonica	75-80 dB A

Tabella 35 Livelli di intensità di rumore prodotto da alcune fonti interne.

COMFORT ACUSTICO PER UNITÀ AMBIENTALE		
Unità ambientale	Intensità	Tempo di riverbero
Sale di lettura	40-45 dB A	1
Spazi di studio	35 dB A	1
Spazi comuni aperti al pubblico	50-60 dB A	1,5
Uffici	50 dB A	1
Sale polivalenti	40-50 dB A	1

Tabella 36 Livelli di comfort acustico per unità ambientale.

### Isolamento dai rumori aerei tra i locali

Il progetto deve adottare accorgimenti perché tutti gli ambienti, in particolare gli ambienti destinati alla consultazione, siano protetti dai rumori aerei, per facilitare in ogni ambiente il conseguimento di un livello sonoro massimo appropriato alle attività che vi si svolgono.

I locali confinanti destinati ad attività rumorose (atrio, zona prestito, auditorium, sale conferenza, sale attrezzate, sale per gruppi di visione e ascolto, etc.) devono essere separati dai locali adiacenti con pareti divisorie fonoisolanti o interponendo tra di esse delle zone "cuscinetto" di passaggio. L'indice di valutazione dell'isolamento ai rumori aerei deve essere  $D_{nw} \geq 50$  dB.<sup>29</sup>

27 Il rumore, descritto generalmente come "suono" indesiderabile, è una vibrazione dell'aria percepita dall'orecchio umano. In quanto suono, esso è una fluttuazione di pressione con un'intensità (volume) e una lunghezza d'onda, ossia una frequenza. L'intensità dipende dal livello di pressione ed è espressa in decibel (dB), la frequenza è espressa in cicli al secondo ed è misurata in Herz (Hz).

28 Quando la superficie vetrata è almeno il 25% della facciata i serramenti devono avere un isolamento minimo di 29 dB(A). Se la percentuale arriva al 50% l'isolamento deve essere superiore a 32 dB(A). Vetrate con lastra singola da 6 mm hanno una capacità isolante di 25-30 dB(A), a vetro doppio 6+6 mm raggiungono i 29-35 dB(A), mentre con una lamina di resina interposta si può raggiungere un isolamento di 40 dB(A). Ovviamente la struttura del serramento costituisce un ponte acustico pressoché inevitabile.

29 Si veda in proposito la tabella 37.

30 Per i livelli di rumorosità emessa dagli impianti di condizionamento, si può fare riferimento alla norma Uni 8199-1998, che prevede un livello sonoro di 40-45 dB(A) per gli uffici singoli e open-space e di 35 dB(A) per le sale di lettura. Il D.P.C.M. 5/12/1997 riduce il valore massimo a 35 dB(A) anche negli uffici. Alcuni autori prescrivono più genericamente che il livello sonoro emesso dagli impianti non debba superare di 2 dB(A) il rumore di fondo.

Ciascuno spazio destinato a eventuali attività commerciali e a servizi di ristoro deve essere separato dai locali adiacenti con pareti divisorie fonoisolanti. L'indice di valutazione dell'isolamento ai rumori aerei deve essere  $D_{nw} \geq 45$  dB.

I locali tecnici devono essere adeguatamente insonorizzati. Allo stesso modo si dovrà porre molta cura nell'insonorizzazione degli impianti di condizionamento (insonorizzazione delle canalizzazioni, corretta localizzazione delle macchine e delle bocchette di immissione, etc.).<sup>30</sup>

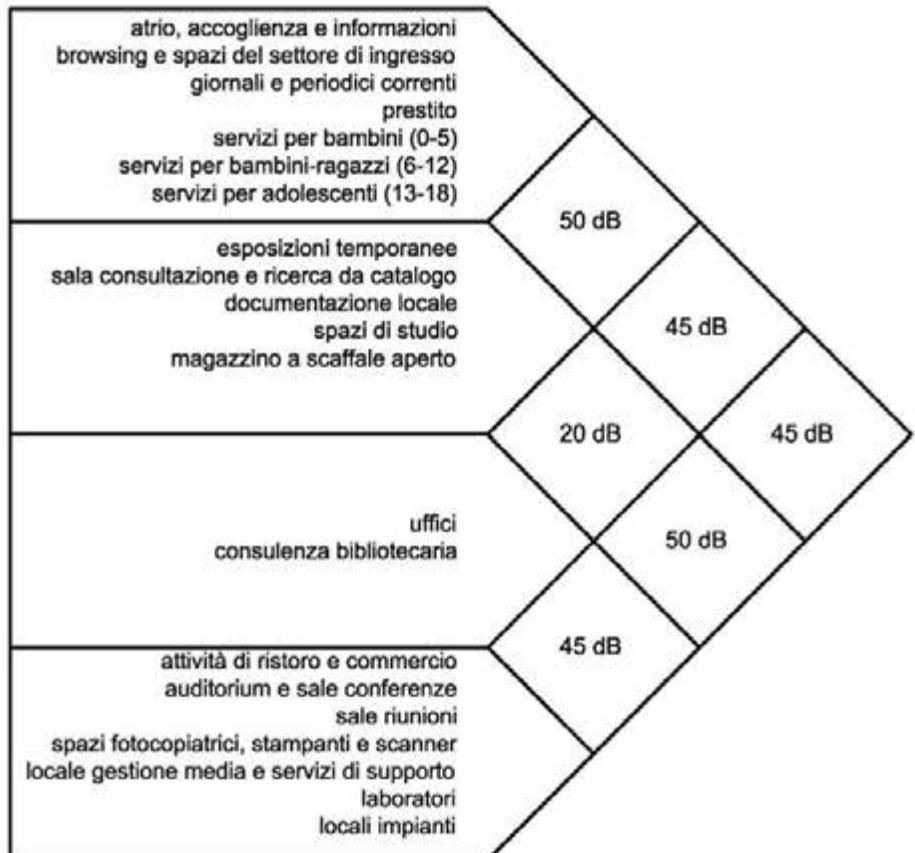
È necessario evitare la creazione di *ponti acustici* interni, evitando per esempio che aree con ambiente acustico differente abbiano controsoffitto o pavimento flottante continuo in comune.

L'uso di elementi fonoassorbenti, gli arredi, la massa dei libri e le finiture interne costituiscono elementi molto importanti per la riduzione della diffusione del rumore, poiché possono impedirne la riflessione e facilitare l'assorbimento (in particolare: pannelli fonoassorbenti a parete e a soffitto; rivestimenti scabri o morbidi; paraventi; disposizione degli arredi tale da interrompere la riverberazione del rumore, etc.).

### Isolamento dai rumori da impatto

Tutti i pavimenti soprastanti spazi abitabili devono essere protetti contro la trasmissione di rumori di calpestio, adottando accorgimenti costruttivi per evitare la trasmissione di tutti rumori di impatto. L'indice di valutazione del livello di pressione sonora di calpestio normalizzato deve essere:  $L_{nT} < 60$  dB. Il rumore da impatto su pavimento, proveniente dallo stesso ambiente, può essere ridotto mediante l'uso di rivestimenti morbidi (moquette, linoleum, gomma, anche legno - se correttamente posato), mentre i rumori da impatto provenienti da ambienti adiacenti possono essere ridotti eliminando i ponti acustici (pavimenti flottanti che evitino di trasmettere alla struttura e al piano inferiore i rumori da impatto prodotti in un locale; evitare la continuità di un pavimento flottante tra un locale e l'altro, etc.).

Tabella 37 In questa matrice è riportato il livello di isolamento acustico da assicurare tra le varie unità ambientali: mediante la creazione di zone "cuscinetto", con barriere fonoisolanti e fonoassorbenti o evitando la vicinanza tra le zone in oggetto (vedere anche tabella 18, pag. 157). Per semplificare lo schema le varie unità ambientali sono state raggruppate in 4 gruppi omogenei, riferiti esclusivamente al livello sonoro ipotizzabile per ognuno (questo però non comporta che esse siano fisicamente raggruppate tra loro).



### 10.3 IL PROGETTO DELLA LUCE

*A man with a book goes to the light. A library begins that way*<sup>31</sup>

“Un uomo con un libro va verso la luce”: così Louis Kahn descrive la biblioteca.

In questa sintesi sono contenuti tutti gli ingredienti fondamentali, in modo esplicito o implicito: c'è l'utente, soggetto della frase e centro della biblioteca; c'è il documento, che (è sottinteso) viene cercato e preso direttamente dagli scaffali;<sup>32</sup> c'è il luogo di consultazione, abbastanza vicino a quello della conservazione da consentire all'utente di vederlo e di dirigersi verso di esso, ma sufficientemente distante da avere un ambiente luminoso differente e più consono alla lettura; c'è, infine, l'atto del muoversi, che implica la presenza di uno spazio di passaggio, un “fra” intermedio situato tra i due luoghi suddetti.

Kahn non parla di “utenti” e di “documenti”, come è necessario fare in un testo manualistico, ma di *un* essere umano e *un* libro, sottolineando il rapporto singolare tra i due e rimarcando l'ossimoro fondamentale di una biblioteca: essere uno spazio pubblico destinato a un uso privato, in bilico tra volontà di condivisione e ricerca di intimità. La biblioteca è uno spazio comunitario, la lettura è un atto individuale: la biblioteca è uno spazio pubblico di solitudine.

Ma, come sempre, nel descrivere l'essenza di un luogo Kahn non descrive lo spazio fisico, non illustra un edificio o una parte di esso: egli descrive un *comportamento*. L'architettura è la risposta materiale a un comportamento, che nasce da un bisogno o da un desiderio umano. L'edificio biblioteca altro non è che la codifica ambientale di un comportamento individuale socialmente condiviso.

La luce ne è il requisito basilare, in quanto determina i comportamenti e dunque organizza e costruisce gli spazi. Le unità ambientali della biblioteca dovrebbero essere infatti caratterizzate anzitutto in termini topologico-luminosi e organizzate secondo gradienti luminosi correlati alle attività che in esse si svolgono.<sup>33</sup>

La luce (soprattutto quella naturale) dovrebbe essere lo strumento principale per facilitare l'orientamento, definendo in modo chiaro le gerarchie degli spazi e individuandone i percorsi.

L'illuminazione naturale può essere utilizzata come contrappunto per caratterizzare gli ambienti interni, in particolare quelli destinati all'incontro e alla socializzazione (settore di ingresso) e quelli destinati ad attività prolungate di lettura, consultazione e studio.

Nel primo caso avrà soprattutto la funzione di esaltarne la *disponibilità* pubblica, facendone in certi casi un'estensione degli spazi esterni (se vi è continuità fisica o viva con essi mediante ampie vetrate), in altri esaltandone l'immagine di piazza o galleria pubblica e di “interno urbano” (con spazi a tutt'altezza e lucernari). Nel secondo caso l'illuminazione naturale ha soprattutto una funzione biologica e psicologica, in quanto da un lato rende più agevole (e piacevole) la visione e facilita dun-

<sup>31</sup> Louis Kahn, *Architecture Is the Thoughtful Making of Spaces. The Continual Renewal of Architecture Comes from Changing Concepts of Space*, in “Perspecta, The Yale Architectural Journal”, 1957, IV, pp. 3

<sup>32</sup> Altrettanto efficace, fedele nell'interpretazione ma non nel testo, è una traduzione italiana: “la biblioteca comincia quando un uomo prende un libro e va verso la luce”. Qui emerge anche l'atto del prendere il libro e quindi la possibilità di accedere direttamente agli scaffali, che Kahn dà per scontata.

<sup>33</sup> Cfr. Alessandro Rogora, *Luce naturale e progetto*, Rimini: Maggioli, 1997

<sup>34</sup> La luce naturale è indispensabile non soltanto per la sua migliore qualità, ma anche per la sua variabilità nel tempo. La variazione dello stimolo nel tempo è infatti un requisito importante per mantenere “efficiente” il sistema percettivo e diminuire l'affaticamento visivo: la sperimentazione mostra infatti che in soggetti sottoposti lungamente a stimoli visivi costanti insorgono contrazioni spontanee dei muscoli oculari finalizzate a variare la sensazione luminosa percepita.

<sup>35</sup> Il fattore di luce diurna è il rapporto tra il livello luminoso medio interno a un ambiente confinato e il contemporaneo valore della luminosità misurato all'esterno. 100 lux sono assimilabili a un fattore di luce diurna di circa 0,5-1%, che presuppone una luminosità esterna di 10mila-20mila lux, facilmente raggiungibile nel nostro clima anche in inverno.

<sup>36</sup> Riferimenti legislativi, in parte datati e comunque non esaustivi ai nostri fini, sono: D. Lgs.242/90 e DPR 303/56; si veda anche la Norma UNI 10530:1997 *Principi di ergonomia della visione. Sistemi di lavoro e illuminazione*. Tra i riferimenti più autorevoli in campo internazionale vi è la Illuminating Engineering Society britannica e americana (URL:< <http://www.iesna.org>>). Cfr. *IESNA Lighting Handbook*, New York: Illuminating Engineering Society, 2000.



figura 272 *Bibliothèque de l'Institut du Monde Arabe, Parigi. Vista della sala di lettura a scaffale aperto.*

La facciata vetrata sulla piazza è caratterizzata da frangisole high-tech realizzati come diaframmi mobili di una macchina fotografica: la luce filtra nell'edificio in quantità inversamente proporzionale alla sua intensità, grazie a dispositivi che reagiscono al calore, aprendosi e chiudendosi e modificando di fatto l'immagine del prospetto esterno durante l'arco della giornata. Questa soluzione, un omaggio alle architetture arabe, conferisce agli interni un carattere quasi sacrale, caratterizzato da una moltitudine di fasci di luce sempre cangianti. L'illuminazione, estremamente suggestiva, è però del tutto inadatta a una sala di lettura, poiché crea un eccessivo puntiforme contrasto di luce e di ombra sui piani di lettura.

figura 272



figura 273 Biblioteca civica di Rovaniemi. Le sale di lettura sono illuminate da finestre alte che consentono il massimo sfruttamento delle pareti per le scaffalature. La particolare conformazione dei lucernari diffonde la luce in modo soffuso nell'intero ambiente.

che la concentrazione o il relax,<sup>34</sup> dall'altro favorisce l'orientamento temporale, fondamentale nel caso di attività ripetitive o protratte a lungo nello stesso luogo e nella medesima posizione.

Contribuisce all'orientamento temporale anche il contatto visivo con uno spazio esterno, che consente inoltre di riposare gli occhi distendendo lo sguardo nella distanza.

In molti progetti di biblioteche questo aspetto non viene considerato adeguatamente: si trovano spesso spazi di lettura introversi e privi di affaccio verso l'esterno, sia pur illuminati dall'alto con lucernari. Di solito, tuttavia, si tratta di una scelta deliberata del progettista, il quale ha ritenuto che uno spazio introverso potesse essere più adatto alla concentrazione. Gli esempi più illustri (ma che certo non si possono accusare di scarsa considerazione per gli aspetti illuminotecnici e di comfort ambientale in genere) sono le biblioteche di Alvar Aalto, tutte con sale di consultazione completamente chiuse verso l'esterno. Troviamo l'esatto contrario in biblioteche come l'universitaria Philips Exeter di Kahn, dove i carrel di studio hanno una finestrella con affaccio verso il *campus*, che l'utente può anche oscurare a piacimento, regolando la luce del suo piano di lettura.

### 10.3.1 Parametri di illuminamento

Il progetto deve consentire il conseguimento, con illuminazione naturale e artificiale, di valori di illuminamento adeguati alle prestazioni visive richieste per lo svolgimento di ogni attività.

Gli spazi destinati a lettura e consultazione dovrebbero fruire prevalentemente di illuminazione naturale in modo da consentire normalmente, durante la giornata, la lettura senza l'ausilio di illuminazione artificiale (indicativamente con *fattore medio di luce diurna* sul piano di lavoro non inferiore a 0,18%).<sup>35</sup> Gli spazi destinati ai magazzini a scaffale aperto possono fruire di illuminazione naturale indiretta o anche solo di illuminazione artificiale. Il deposito chiuso avrà soltanto illuminazione artificiale. Altre zone dove è importante che vi sia illuminazione naturale sono: gli spazi del settore di ingresso, la biblioteca dei bambini e dei ragazzi, gli uffici.

Nella **tabella 38** sono riportati i livelli di illuminamento da garantire a seconda dell'unità ambientale e dell'attività svolta.<sup>36</sup>

LUX PER UNITÀ AMBIENTALE E ATTIVITÀ	
Unità ambientale o attività funzionale	Lux medi
Settore di ingresso	
<i>spazi di circolazione</i>	100-150
<i>riviste e periodici (senza illuminazione localizzata)</i>	200-300
Banco informazioni, prestito, reference	400-500
Spazi con video terminali	
<i>ambiente generale</i>	150-250
<i>postazione con illuminazione localizzata</i>	200-350
Letture e consultazione	
<i>ambiente generale con postazioni con illuminaz. local.</i>	150-200
<i>sul piano di lettura (con illuminazione localizzata)</i>	400-500
<i>ambiente generale con postazioni senza illuminaz. local.</i>	300-400
Zona scaffali (misurata a 15 cm dal pavimento)	
<i>settore di ingresso (browsing)</i>	> 200
<i>magazzino aperto</i>	> 150
<i>deposito chiuso</i>	> 100
<i>conservazione fondi pregiati</i>	50
Spazi di supporto	100-150
Auditorium e sale conferenza	150-300
Sale di riunione	
<i>ambiente generale</i>	150-250
<i>sul tavolo di riunione</i>	300-400
Esposizioni	
<i>ambiente generale</i>	100-300
<i>illuminazione localizzata sulle opere</i>	variabile
Uffici	
<i>ambiente generale (con video terminali)</i>	150-250
<i>postazioni con video terminale (con illuminaz. local.)</i>	200-400
Laboratori	
<i>ambiente generale</i>	200-500
<i>postazioni con illuminazione localizzata</i>	400-700
Archivi	150-200

Tabella 38 Livelli di illuminamento per unità ambientale e attività funzionale.

### 10.3.2 Illuminazione naturale

Il controllo dell'illuminazione naturale è importante non soltanto per garantire una adeguata qualità della luce all'interno dell'edificio, ma anche per evitare gli inconvenienti dovuti alla radiazione solare diretta, che contiene infatti raggi infrarossi (causa di innalzamento della temperatura e aumento del carico termico) e raggi ultravioletti (causa di reazioni chimiche con alterazione delle proprietà e dei colori di documenti cartacei, finiture e arredi). Vale quanto è stato detto a proposito del controllo della radiazione solare mediante schermature fisse e mobili, ma con alcuni ulteriori accorgimenti per migliorare la qualità della luce diffusa all'interno degli ambienti.<sup>37</sup>

Oltre ai dati climatici e di localizzazione, vi sono altri fattori che influenzano l'illuminamento interno. Tra questi ricordiamo in particolare: l'esposizione al sole, la forma delle aperture nelle facciate, l'ombreggiamento da parte di altri edifici circostanti.

Nelle facciate a sud il sole estivo può essere schermato facilmente mediante aggetti, pensiline o brise-soleil. Nelle altre stagioni, pur essendo il sole gradito all'interno dell'edificio (soprattutto in inverno), è necessario evitare la luce diretta in alcuni ambienti (p.e. sale lettura, spazi con video) sia per la buona conservazione dei materiali, sia perché creerebbe eccessivi contrasti luminosi. In questo caso, semplici schemi posti internamente alle vetrate (veneziane, tende, etc.) possono filtrare la luce, consentendo però la penetrazione della radiazione solare e del calore. A est e a ovest evitare la radiazione diretta è più complesso, in quanto il sole estivo (mattutino e pomeridiano) è più basso sull'orizzonte e penetra più in profondità: in questi casi si possono adottare frangisole verticali, possibilmente mobili, che tuttavia impediscono la vista verso l'esterno. L'esposizione a nord è particolarmente adatta alle sale lettura, in quanto capta la luminosità diffusa della volta celeste e consente un livello di illuminazione omogeneo e soffuso.<sup>38</sup>

figura 274 San Francisco Public Library. Cavedi di luce nelle sale di lettura a scaffale aperto.



figura 274

37 Vedi anche il paragrafo 10.1.1 *Condizioni ambientali per il microclima interno*

38 Le vetrate a nord devono avere adeguato coefficiente di isolamento, altrimenti rischiano di abbassare la temperatura operativa dell'ambiente interno ed essere fonte di disagio termico. Non deve essere inoltre sottovalutato che alle nostre latitudini anche le vetrate o gli shed esposti a nord riceveranno la calda radiazione solare diretta nel tardo pomeriggio estivo e dunque dovranno essere adeguatamente schermati. Questo problema è stato risolto in modo eccellente nella grande Phoenix Central Library (Arizona, USA), di Bruder DWL architects (1990-1994). Mentre la facciata sud è schermata da louver orizzontali mobili, la facciata nord, anch'essa completamente vetrata, è schermata dai raggi solari pomeridiani e mattutini mediante teli in teflon, che scandiscono verticalmente la facciata, tesi mediante un sistema di cavi (progetto di Ove&Arup). Cfr. Oscar Riera Ojeda, *Phoenix Central Library*, Gloucester, Massachusetts: Rockport Publishers, 1999.

39 Nella copertura della Phoenix Central Library sono ricavati dei condotti di luce cilindrici di varia dimensione, con soprastanti frangisole a regolazione automatica, che convogliano la luce solare nella parte più interna della biblioteca. Condotti, per illuminazione e ventilazione naturale, sono previsti anche nel progetto della biblioteca di Pistoia di Pica Ciamarra.

40 Florindo Fusaro, cit., p. 23.

Gli espedienti progettuali per controllare la luce del sole incidente sulle vetrate esterne sono innumerevoli: vetri speciali tecnologicamente avanzati (vetri trattati, vetri prismatici, vetri a trasparenza variabile, etc.); schermi rigidi che intercettano e redirezionano la luce incidente (aggetti orizzontali, verticali o a carabottino; "scaffali di luce", louver, deflettori); filtri solari fissi e mobili (brise-soleil, gelosie, lamelle, elementi oscuranti).

Ugualmente, vi sono numerosi accorgimenti che consentono di captare e convogliare la luce all'interno dell'edificio mediante aperture ricavate nella copertura: condotti di luce (rivestiti con materiali altamente riflettenti e utilizzabili anche per la ventilazione naturale),<sup>39</sup> camini di luce (condotti solari non utilizzabili per la ventilazione); lucernari; shed a luce diffusa; coperture vetrate; lanterne. Esistono esempi eccellenti di illuminazione naturale ottenuta mediante l'uso sapiente di lucernari in copertura nelle sale lettura delle biblioteche di Alvar Aalto, splendidamente illuminate con luce soffusa mediante lucernari dalle forme complesse, che evitano di imbrigliare la radiazione solare diretta, captando la luminosità della volta celeste.

*L'atmosfera della biblioteca vive di una cristallina, pacata e omogenea luminosità diffusa. La luce del sole non penetra direttamente nell'ambiente. A Viipuri gli pseudo-cilindri bianchi dei molti lucernari che forano regolarmente il soffitto hanno un rapporto tra diametro e altezza tale che la luce diretta del sole non entra nella sala neppure nel momento di massima altezza sull'orizzonte (52 gradi), ma viene riflessa in modo uniforme dalle pareti degli stessi pseudo-cilindri. (...) A Rovaniemi, la superficie piana della copertura, dopo essersi frazionata nei cinque ampi settori sale e si flette prima di incontrare i muri di fondo per lasciare ampie vetrate rivolte a nord. (...) Nella biblioteca di Rovaniemi anche la sala per mostre e conferenze e quella più piccola che conteneva gli uccelli impagliati sono illuminate da lunghi lucernari ottenuti inflettendo in alto il soffitto lungo il perimetro delle pareti.*<sup>40</sup>

Similmente accade nella biblioteca di Scharoun a Berlino, dove i lucernari riflettono la luce naturale su elementi bianchi concavi ricavati nella copertura.

Nella progettazione delle aperture vetrate si dovrà tenere conto anche della distribuzione interna degli arredi, valutando i pro e i contro. Per esempio: le finestre che consentono la vista verso l'esterno riducono la possibilità di appoggiare gli scaffali dei libri contro le pareti; le finestre più alte creano zone d'ombra nella parte sottostante e vanno quindi integrate con illuminazione artificiale; i lucernari e condotti solari possono essere di difficile manutenzione.

figura 275 Biblioteca Forteguerriana, Pistoia. Dettagli dei camini di luce ricavati nella copertura. I camini di sole innestati sulle volte di copertura permettono di illuminare naturalmente le superfici più lontane dagli infissi perimetrali; le lamelle esterne assicurano la rifrazione della luce solare garantendo il comfort illuminotecnico e ambientale interno alle sale lettura. Il tiraggio dei sistemi di ventilazione è garantito da dispositivi di estrazione collegati agli stessi camini di sole, che entrano in funzione quando la differenza di temperatura non è sufficiente a garantire la portata d'aria richiesta e, d'estate, per raffreddare la struttura con la ventilazione notturna.

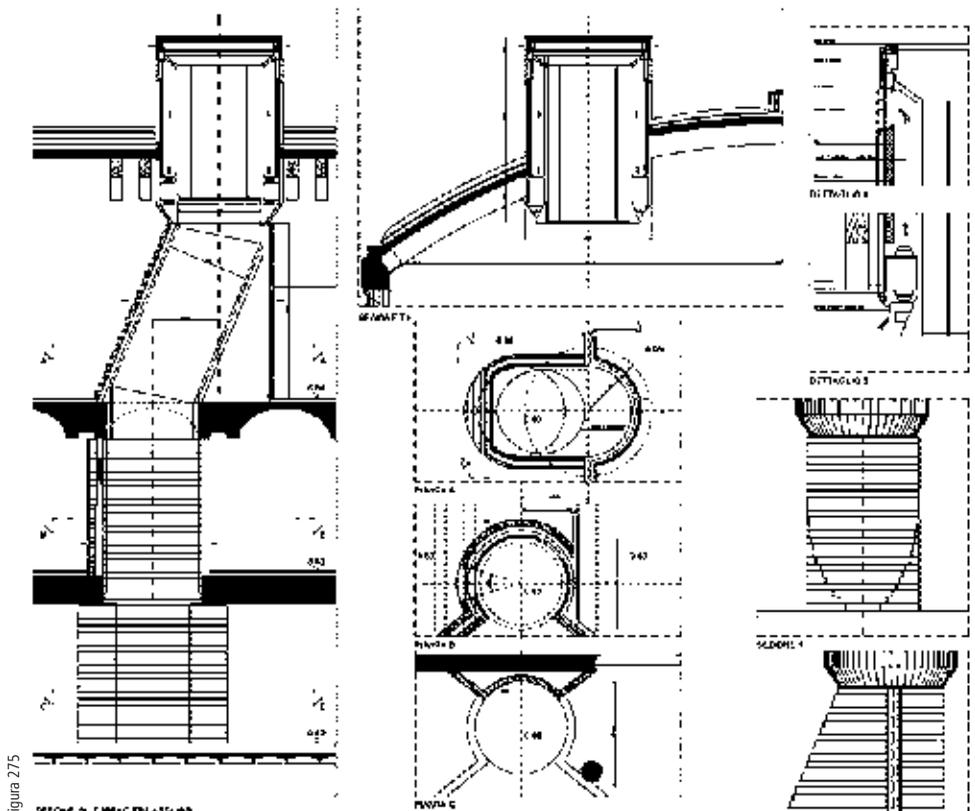


figura 275



figura 276

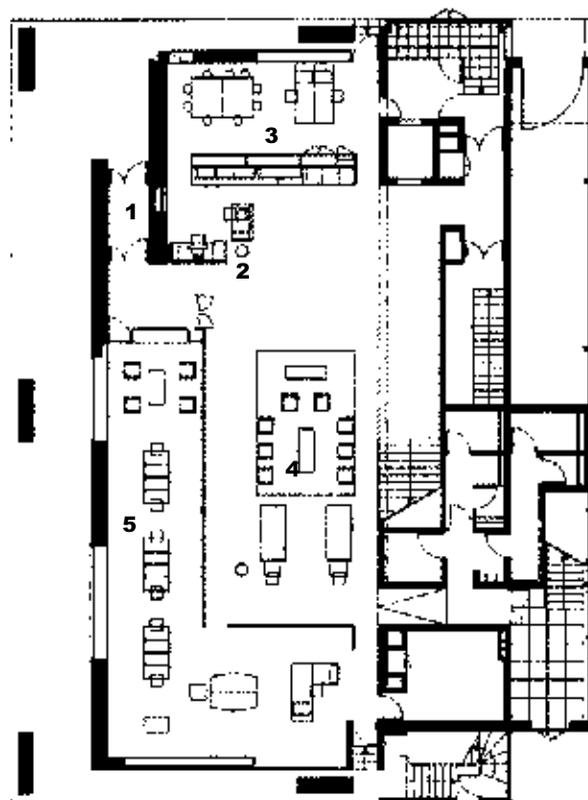
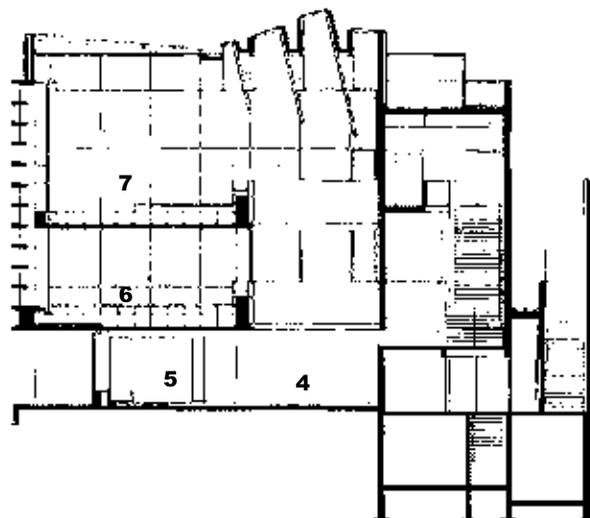


figura 277

figura 276 Médiathèque di Saint-Jacques-de-la-Lande, di Jean-Pierre Pranlas (1995-2000). Vedute dell'interno.

La biblioteca è organizzata attorno a un atrio, il cui lucernario ha tre ampie pannellature di legno che diffondono la luce. L'edificio (1.500 mq, 100 posti) è costituito da una parte principale sulla strada, che ospita tutte le funzioni aperte al pubblico, e un corpo secondario, con locali di servizio, collegamenti verticali, uffici e magazzini.

Al piano terra vi è l'accoglienza, il prestito, la sezione multimedia, la sala attualità; al piano primo la sezione bambini e al secondo la sezione adulti. Per avere la massima flessibilità tutti gli elementi fissi (servizi, collegamenti, pilastri) sono localizzati in modo tale da lasciare liberi i vari piani. Le facciate hanno brise-soleil orizzontali fissi che scandiscono le facciate vetrate poste a ridosso.

figura 277 Pianta piano terra e sezione.

LEGENDA: [1] ingresso; [2] accoglienza/prestito; [3] ufficio; [4] sala attualità, novità, giornali e periodici; [5] postazioni multimedia; [6] sezione bambini e ragazzi; [7] sezione adulti.

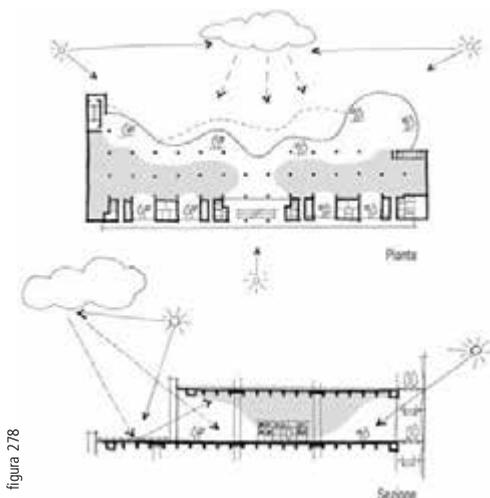


figura 278

figura 278 Biblioteca civica centrale, Torino, Mario Bellini (2001). Sezione tipo della torre belvedere.

L'inclinazione della vetrata protegge dal sole estivo, consentendo la penetrazione dei raggi solari in inverno. La facciata ha una intercapedine ventilata con una tenda regolabile a lamelle che protegge dall'irraggiamento diretto riverberando la luce sulle vele di diffusione poste a soffitto.

figura 279 Biblioteca civica centrale, Torino, Mario Bellini (2001). Schemi esplicativi di illuminazione naturale e ombreggiamento.

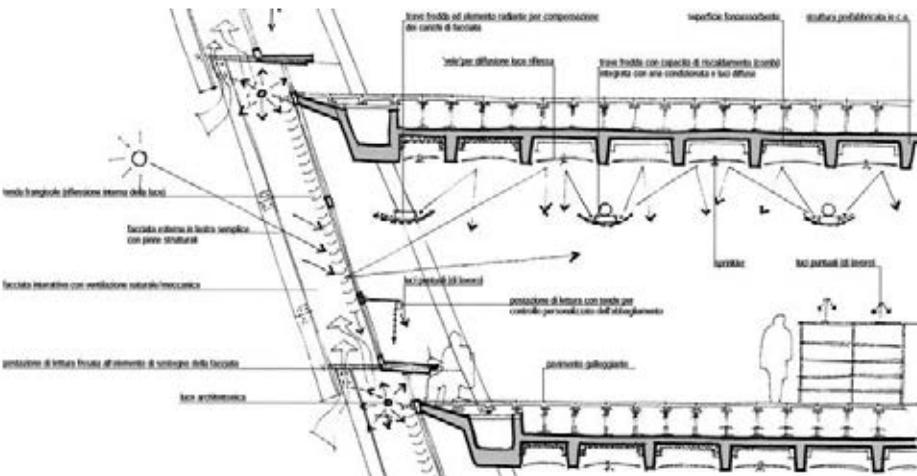


figura 279

### 10.3.3 Illuminazione artificiale

L'illuminazione naturale dovrà essere opportunamente integrata da quella artificiale.

Spesso il rapporto tra illuminazione naturale e artificiale è lasciato al caso, con la conseguenza che al variare delle condizioni luminose giornaliere la percezione visiva degli ambienti interni muta completamente, in modo spesso non coerente con i comportamenti previsti nelle varie aree. Per ovviare a questo problema alcuni progettisti integrano la luce naturale con quella artificiale, posizionando gli apparecchi illuminanti nei punti da cui proviene la luce naturale.<sup>41</sup>

Oltre a integrare l'illuminazione naturale il progetto dell'illuminazione artificiale dovrà tener conto di tre aspetti fondamentali: distribuzione della luminanza/controllo dell'abbagliamento, distribuzione delle ombre, resa del contrasto e dei colori. L'abbagliamento, causato dall'eccessiva luminanza di alcuni oggetti presenti nel campo visivo, può essere evitato considerando con attenzione la localizzazione delle fonti di luce, la loro direzione, i riverberi, i coefficienti di riflessione e assorbimento delle superfici.<sup>42</sup> Per limitare l'effetto abbagliante, le fonti luminose dovrebbero essere poste fuori dal campo visivo. La resa dei colori e l'ottimizzazione dei contrasti possono essere ottenuti, per i livelli di illuminamento previsti, con lampade a temperatura di colore di 4.000 °K.

Per evitare eccessivi contrasti luce-ombra è necessario distribuire le fonti luminose in modo accurato, combinando illuminazione diretta e indiretta (a soffitto o wall-washer), evitando inoltre che gli illuminamenti localizzati (postazioni di lettura, banconi, scaffali e bacheche con illuminazione d'accento) superino di cinque volte l'illuminamento medio dell'ambiente.

Nel caso della postazione di lettura (al tavolo o informale), per la quale sarebbe sempre raccomandabile una fonte di luce diretta, localizzata e gestibile direttamente dall'utente, il livello luminoso della zona immediatamente circostante può essere circa 1/3-1/5 di quello della postazione di lettura, diminuendo gradatamente man mano che ci si allontana da essa.

Per gli spazi di browsing e per il magazzino aperto, non essendoci un'unica attività prevalente, la soluzione migliore è quella di un'illuminazione zenitale, ottenibile mediante apparecchi fluorescenti ad alto rendimento. Nel magazzino aperto, i tubi fluorescenti possono essere disposti a 230-240 cm di altezza, a file parallele agli scaffali (in posizione ravvicinata o mediana). Da un verso questa disposizione garantisce una migliore illuminazione di corridoi e scaffali, dall'altro comporta però una certa rigidità nel posizionamento degli scaffali. Un'alternativa può essere quella di disporre le file di tubi fluorescenti ortogonalmente (con il rischio di avere un'illuminazione poco omogenea dei libri esposti), oppure di dotare gli scaffali stessi di apparecchi illuminanti posti sulla parte alta (a patto di garantire un'adeguata illuminazione anche ai ripiani più bassi), benché anche quest'ultima soluzione possa limitare la flessibilità per i collegamenti elettrici necessari (a pavimento o a soffitto). Un'altra alternativa può essere quella di posizionare i corpi fluorescenti parallelamente agli scaffali e al centro dei corridoi, ma installandoli su una struttura metallica tubolare fissata agli scaffali stessi. Tale struttura, oltre a poter servire anche a stabilizzare meglio le scaffalature contro il ribaltamento, può essere utile per limitare la distribuzione dell'energia elettrica e limitare dunque il numero di attacchi.<sup>43</sup> La scarsa illuminazione dei ripiani più bassi potrebbe essere parzialmente corretta se il pavimento tra gli scaffali avesse un più alto potere di riflessione della luce.

41 Tra i tanti esempi si possono citare ancora le biblioteche di Aalto e quella di Scharoun. Un'attenzione a questo aspetto si trova anche nella biblioteca di Münster, dove apparecchi illuminanti sono localizzati in corrispondenza del lucernario longitudinale che definisce il percorso-galleria del settore di ingresso.

42 Lo IESNA Lighting Handbook stabilisce alcuni rapporti massimi di luminanza per evitare il fenomeno di abbagliamento:

- rapporto tra l'oggetto guardato e il piano di lavoro = 3:1
- rapporto tra l'oggetto guardato e l'ambiente circostante = 10:1

- rapporto tra le sorgenti luminose il fondo = 20:1

- rapporto massimo entro il campo visivo = 40:1

43 Una soluzione del genere è stata adottata per esempio nella Deutsche Bibliothek di Francoforte e nella Los Angeles Public Library.



figura 280 Die Deutsche Bibliothek, Francoforte. Sistemi di scaffalature a file parallele con illuminazione fluorescente dei corridoi installata su struttura metallica fissata agli scaffali stessi.

figura 280

## 10.4 SICUREZZA ANTINCENDIO

Per edifici destinati a biblioteche non c'è una legge specifica di regolamentazione e non vi sono, per esempio, limiti per la dimensione dei compartimenti. La biblioteca ha un carico di incendio medio-alto, ma andrà valutato caso per caso se possa essere considerata edificio a rischio di incendio medio o elevato a seconda delle sue caratteristiche peculiari (dimensioni, attività svolte, affollamento massimo, materiali costruttivi, etc.).

Possono comunque applicarsi, in quanto compatibili, le norme per i locali di pubblico spettacolo (D.M. Interno del 19/08/96) e le norme generali in materia di prevenzione incendi, in particolare l'analisi dei rischi e il dimensionamento delle vie di fuga ai sensi del DPR 10/03/1998.

Nel caso in cui nel complesso edilizio si insediassero attività soggette a controllo di prevenzione incendi, si dovrà fare riferimento alle specifiche disposizioni di legge.

In particolare:

- auditorium, sala spettacoli e conferenze sono soggetti alle disposizioni che disciplinano i locali di pubblico spettacolo, previste nel DM 19/08/96);
- i parcheggi chiusi o interrati sono soggetti alle specifiche disposizioni antincendio previste per le autorimesse nel DM 01/02/1986);
- le centrali termiche sono soggette alle disposizioni previste nel D.M. 12/04/1996;
- i servizi di ristorazione con installazione di impianti con cucina a gas, sono soggette alle disposizioni contenute nel DM 12/04/1996;
- i locali di deposito sono soggetti a quanto previsto dal D.M. 08/03/1985;<sup>44</sup>
- ascensori e montacarichi sono soggetti alle disposizioni contenute nel DM 16/05/1987 n. 246; DM 9/12/1987 n. 587; DPR 30/04/1999 n. 162.

### 10.4.1 Criteri generali di sicurezza e prevenzione incendi

Vengono di seguito richiamati alcuni criteri generali di progettazione e distribuzione.

- Ogni luogo con permanenza di persone deve disporre di vie di uscita alternative, tranne quelli di piccole dimensioni o dei locali a rischio di incendio medio o basso.
- Ciascuna via di uscita deve essere indipendente dalle altre e distribuita in modo che le persone possano ordinatamente allontanarsi da un incendio.
- Dove è prevista più di una via di uscita, il percorso per raggiungere la più vicina uscita di piano non dovrebbe essere più lungo di 15-30 m nel caso di elevato rischio di incendio, e di 30-45 m nel caso di medio rischio.

<sup>44</sup> I depositi devono avere aerazione naturale non inferiore ad 1/40 della loro superficie in pianta per ambienti sino a 400 mq e di 1/50 per la superficie eccedente i 400 mq. Ove questo non sia possibile si può ricorrere all'aerazione meccanica con portata di almeno 2 ricambi orari sempreché sia assicurata una superficie di aerazione naturale pari ad almeno il 25% di quella prescritta. I locali possono essere ubicati ai piani fuori terra e non oltre il 2° piano interrato. La separazione con altri ambienti ai piani interrati deve avvenire con strutture di resistenza al fuoco non inferiore a REI 30 senza comunicazioni. Nei piani interrati gli accessi possono avvenire dall'interno con vani provvisti di porte metalliche piene con autochiusura.

<sup>45</sup> DM 16/01/1996, *Norme tecniche relative ai criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi.*

- Le scale devono essere protette mediante strutture e porte resistenti al fuoco con dispositivo di autochiusura, a eccezione dei piccoli luoghi a rischio di incendio medio o basso, quando la distanza da un qualsiasi punto fino all'uscita su luogo sicuro non superi rispettivamente i valori di 45 e 60 metri (30 e 45 metri nel caso di una sola uscita).
- Dovrebbero essere evitati i percorsi di uscita in un'unica direzione, o, in caso contrario, il percorso fino ad una uscita di piano o fino al punto dove inizia la disponibilità di due o più vie di uscita, non dovrebbe superare 6-15 m per rischio elevato, 9-30 m per rischio medio.
- È sufficiente una sola uscita di piano se l'affollamento previsto è minore di 50 persone e se la lunghezza dei percorsi di fuga è adeguata.
- La larghezza complessiva delle uscite di piano è calcolata con la formula:  $[L \text{ (metri)} = A/50 \times 0,60]$ , dove "A" è il numero delle persone presenti al piano (affollamento); il valore 0,60 è la larghezza (in metri) sufficiente al transito di una persona (modulo unitario di passaggio); 50 indica il numero massimo delle persone che possono defluire attraverso un modulo unitario di passaggio, tenendo conto del tempo di evacuazione.
- La larghezza minima di una uscita non può essere inferiore a 0,80 metri, da conteggiarsi come un modulo unitario di passaggio.
- Può esserci una sola scala in edifici di altezza non superiore a 24 metri (come da D.M. 30/11/1983), a rischio di incendio basso o medio.
- Se le scale servono più di un piano al di sopra o al di sotto del piano terra, la larghezza della singola scala non deve essere inferiore a quella delle uscite di piano. La larghezza complessiva delle scale è calcolata con la formula:  $[L \text{ (metri)} = A^*/50 \times 0,60]$ , dove A\* corrisponde all'affollamento previsto in due piani contigui a partire dal primo piano fuori terra, con riferimento a quelli aventi maggior affollamento.
- Se per motivi architettonici o urbanistici le misure antincendio di cui sopra non potessero essere adeguatamente rispettate, si dovranno adottare uno o più dei seguenti accorgimenti:
  - a) distribuzione interna delle, in modo tale che gli occupanti dell'edificio possano lavorare o soggiornare il più vicino possibile alle uscite di piano;
  - b) riduzione del percorso totale delle vie di uscita;
  - c) realizzazione di ulteriori uscite di piano;
  - d) realizzazione di percorsi protetti addizionali o estensione dei percorsi protetti esistenti;
  - e) installazione di un sistema automatico di rivelazione ed allarme incendio per ridurre i tempi di evacuazione.
- I locali di spettacolo possono comunicare con la biblioteca solo attraverso filtri antincendio.
- Nel caso di edifici di altezza superiore di 12 m, i percorsi esterni devono consentire l'accostamento con autoscala da parte dei vigili del fuoco, nel rispetto dei seguenti requisiti minimi:
  - larghezza m 3,50
  - altezza libera m 4,00
  - raggio minimo di volta m 13
  - pendenza massima 10%
  - resistenza minima al carico non inferiore a 20 t.

## 10.5 SICUREZZA STATICA E MAGLIE STRUTTURALI

Il DM 16/01/1996 prescrive genericamente per le biblioteche un carico utile di 600 kg/mq.<sup>45</sup> Questa indicazione non è tuttavia esaustiva, in quanto il sovraccarico dei solai dipende dalla quantità di materiale stoccato.

Il progetto della struttura dovrebbe tenere conto delle esigenze di flessibilità di utilizzo dei locali, senza tuttavia dimenticare che sovradimensionare in modo generico tutte le strutture porterebbe un aggravio notevole del costo di costruzione (cfr. **tabella 38**)

Dato che il peso della carta compatta oscilla tra i 600 e i 1.000 kg/mq, il calcolo del sovraccarico da prevedere sarà in funzione dell'altezza degli scaffali. Scaffali compatti di 150 cm di altezza com-

porteranno un sovraccarico di 1.000 kg/mq; scaffali compatti di 225 cm di altezza un sovraccarico di 1.500 kg/mq.

Per garantire una adeguata flessibilità interna degli spazi della biblioteca si può calcolare un sovraccarico di 700 kg/mq, da incrementare di 70 kg/mq ogni 30 cm di altezza oltre i 270 cm da pavimento a soffitto, per far fronte ad eventuali sovraccarichi dati sopralzi delle scaffalature (raggiungibili con ausilio di scala) o da soppalchi che potrebbero essere costruiti in seguito.<sup>46</sup>

SOVRACCARICHI PER UNITÀ AMBIENTALE	
Unità ambientale	Sovraccarico
Spazi della biblioteca	>600 kg/mq
Uffici	300 kg/mq
Auditorium, sale conferenze	400 kg/mq
Deposito chiuso per scaffali compatti	1.600-2000 kg/mq
Autorimesse per camion e bibliobus	1.000 kg/mq

Tabella 39 Sovraccarichi per unità ambientale e attività funzionale.

### 10.5.1 Schemi distributivi e maglie strutturali

La maglia strutturale dei pilastri dovrebbe tener conto della distribuzione degli arredi, e ipotizzare uno schema modulare basato su una disposizione degli scaffali che cerchi di ottimizzare lo spazio (pur non potendo prevedere con esattezza la lunghezza e la profondità esatta dei modelli che saranno scelti). Vi è un'ampia manualistica, soprattutto anglosassone e risalente agli anni Sessanta-Settanta, che sviscera analiticamente i rapporti tra schema strutturale dei pilastri e disposizione degli scaffali.<sup>47</sup>

Per esempio, con una maglia di pilastri di interasse 730x730 cm con pilastri quadrati di lato  $\leq 56$  cm (considerando due scaffali appoggiati di profondità  $\leq 28$  cm ciascuno), è possibile avere diverse soluzioni che possono godere di una certa flessibilità, consentendo un progressivo aumento della densità degli scaffali e la trasformazione di una stessa area da magazzino aperto a magazzino chiuso: si può infatti passare da 4 file di scaffali doppi con corridoio largo circa 126 cm e interasse tra gli scaffali di ca. 182 cm, a 5 file con corridoio largo circa 90 e interasse di ca. 146 cm, fino a 6 file con corridoio minimo, largo circa 66 cm, e interasse di ca. 122 cm.

Le soluzioni possono essere innumerevoli, e qui si intende solo presentare il problema, che dovrà essere valutato dal progettista assieme al consulente biblioteconomico e/o ai bibliotecari.

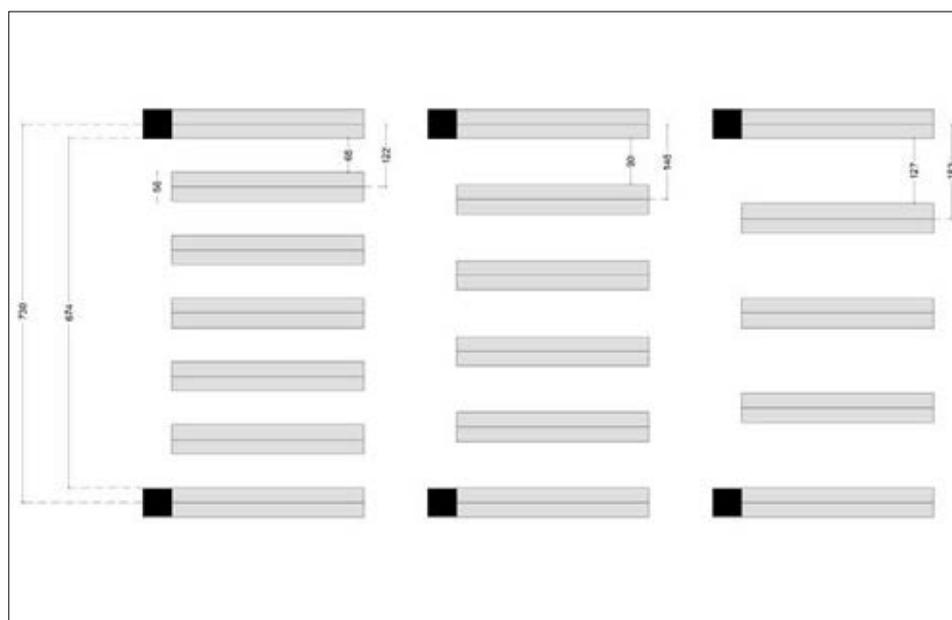


figura 281 Esempio di integrazione della maglia dei pilastri con le scaffalature, pensata per consentire diverse soluzioni, con un progressivo aumento della densità degli scaffali da magazzino aperto a magazzino chiuso.

figura 281

## 10.6 SICUREZZA ANTIFURTO E SISTEMI DI CONTROLLO

<sup>46</sup> Questa specifica è stata richiesta per la biblioteca di Torino e per la Beic di Milano. Nel caso della biblioteca civica di Den Haag il programma aveva richiesto una portata di 750 kg/mq per tutti i solai, per avere il massimo della flessibilità interna, poiché con questo sovraccarico è possibile installare anche sistemi compatti leggeri. Gli eccessivi costi di questa soluzione hanno fatto però optare per un sovraccarico generale di tutti i solai di soli 400 kg/mq, realizzando un rinforzo della struttura solo in una zona di circa 100 mq in prossimità degli ascensori, dove potranno essere in futuro installati anche scaffali compatti.

<sup>47</sup> Per esempio Godfrey Thompson, cit., pp.79-93, che però si riferisce ai magazzini aperti e chiusi di una biblioteca universitaria, e riporta standard dimensionali anglosassoni.

<sup>48</sup> Non trattandosi di rilevamento magnetico, il sistema può essere adottato agevolmente anche su supporti magnetici (videocassette e audiocassette).

<sup>49</sup> Il lettore portatile deve essere solo fatto scorrere lungo gli scaffali, in prossimità dei dorsi dei volumi, senza necessità di estrarli o di toccarli. I codici dei volumi, registrati all'interno del lettore, vengono poi scaricati nel sistema informatico per il controllo.

<sup>50</sup> Tra le biblioteche pioniere del sistema RF-Id vi sono la San Francisco Public Library e, soprattutto, la Seattle Public Library (aperta nel maggio 2004). Qui il sistema a radio-frequenza è stato adottato in modo diffuso, per minimizzare il lavoro del personale addetto, automatizzando anche accettazione e distribuzione dei libri. Non solo il libri hanno una e-tag, ma persino gli stessi bibliotecari, che sono in tal modo subito rintracciabili in ogni parte della biblioteca e in grado rispondere ovunque essi siano.

<sup>51</sup> Si veda per esempio: Bibliotag (URL:<[www.bibliotag.com](http://www.bibliotag.com)>); Bibliotheca RFID Library System (URL:<[www.bibliotheca-rfid.com](http://www.bibliotheca-rfid.com)>); 3M (URL:<[www.3m.com/us/library](http://www.3m.com/us/library)>).

<sup>52</sup> Si veda il paragrafo precedente 10.4.

Oltre al sistema antintrusione, comune ad ogni altro edificio pubblico, la biblioteca deve essere dotata di un sistema antitaccheggio.

I sistemi utilizzati sono essenzialmente due: ad arco magnetico e a radiofrequenza.

Nel primo caso ogni documento viene dotato di una banda magnetica che, se non viene disattivata al momento della registrazione del documento dato in prestito, fa scattare un allarme sonoro nel momento in cui l'utente attraversa i due sensori situati prima dell'uscita.

Nel secondo caso ogni documento viene dotato di un'etichetta intelligente (detta "e-tag") con un microchip incorporato, che non solo serve a far scattare l'allarme in caso di furto, ma è anche collegato in radiofrequenza via *wireless* a un database che ne raccoglie e aggiorna tutte le informazioni (Radio Frequency Identification, da cui il nome RF-Id). In tal modo è possibile non soltanto controllare l'entrata e l'uscita di un generico volume della biblioteca, ma anche sapere esattamente di quale volume si tratta, localizzarlo se è stato posizionato su uno scaffale sbagliato, sapere se il volume è sui ripiani o in consultazione (anche all'interno della biblioteca stessa).<sup>48</sup> Il personale bibliotecario inoltre può facilmente fare uno *scanning* del contenuto degli scaffali, mediante apparecchi portatili di lettura dei microchip, per verificare che non vi siano errori di posizionamento dei documenti e controllando quali documenti siano fuori posto, o per l'inventario generale.<sup>49</sup> Questo sistema consente anche di elaborare in automatico i dati utili per le statistiche della biblioteca, e permette inoltre di allestire non solo stazioni di prestito automatizzate ma anche stazioni di reso, rendendo superfluo l'intervento del personale bibliotecario e dando la possibilità di restituire il volume in orario di chiusura della biblioteca.<sup>50</sup>

Rimandando alle specifiche tecniche delle ditte che producono i vari sistemi,<sup>51</sup> è interessante qui rimarcare alcuni aspetti che maggiormente possono condizionare il progetto.

Entrambi i sistemi (il secondo più del primo, essendo anche molto più innovativo e recente) sono piuttosto costosi, e implicano l'installazione di impianti e cablaggi appositi. Da un punto di vista architettonico, va considerata la necessità di collocare la barriera antitaccheggio all'uscita, esteticamente poco gradevole, ma certamente molto efficace come deterrente.

L'arco magnetico presenta l'inconveniente di avere la larghezza del passaggio di 90 cm per modulo, il che mal si concilia con il multiplo dimensionale di 60 cm prescritto dalla normativa antincendio.<sup>52</sup> Esso inoltre può creare conflitti e interferenze se collocato vicino ad apparecchi informatici e a oggetti metallici.

Le etichette a radiofrequenza, dal canto loro, possono risultare incompatibili con materiali conduttori, e dunque contenitori e scaffali metallici ne possono inficiare il funzionamento.



figura 282

# INTERNI, ARREDI E FINITURE

*L'architettura si comprende attraverso il movimento, la si abbraccia in un processo di durata, spesso distrattamente, mediante contatti tanto visivi quanto tattili. [...] Un utente abituale della biblioteca troverà il suo posto preferito. Un edificio del genere è un sistema complesso, stratificato. Deve avere qualcosa di immediato che attiri le persone la prima volta, ma anche qualcosa che accompagni esperienze più profonde. La seconda visita sarà finalizzata a leggere un libro, non necessariamente a vedere l'edificio. In questa fase l'edificio si sta ancora rivelando all'utente, ma a un livello più subliminale. A un certo punto esso rappresenta per l'utente una sfida più complessa... Gli utenti abituali non lo interpretano in modo intellettuale come facciamo noi architetti. Si spera che si sentano indirizzati verso un posto speciale, una poltrona, un muro, una luce particolare o una nicchia raccolta. Noi cerchiamo di creare degli spazi che abbiano particolari qualità e che non richiedano di essere necessariamente intellettualizzati. Vorremmo che testimone dell'architettura fosse la vita, non le strutture critiche.*

Peter Wilson, tratto da *Conversation with Peter Wilson*, 1994

## 11

Le finiture, gli arredi e i materiali degli interni condizionano la qualità ambientale e l'atmosfera della biblioteca. Il colore e le caratteristiche materiche delle superficie, scabre o levigate, dure o morbide, opache o lucide; il modo di assorbire la luce o di rifletterla; la sensazione di caldo o di freddo al tatto; gli odori che emanano o di cui si impregnano; il suono che riverberano o assorbono oppure che emettono al tocco, all'urto o allo calpestio; le modalità di invecchiamento, la resistenza all'abrasione e all'uso: queste e altre proprietà dei materiali costituiscono la base dell'esperienza percettiva dello spazio interno e coinvolgono profondamente la sensorialità delle persone che vi sostano.

<sup>1</sup> A titolo informativo, si riporta che le statistiche indicano che il 60% dei problemi di stabilità, durata, fonoassorbimento e protezione al fuoco correlati ai pavimenti derivano da difetti di esecuzione. Santi Romero, *op. cit.*, p.134.

### 11.1 FINITURE INTERNE

Le finiture e i rivestimenti interni, verticali e orizzontali, devono rispondere a diversi requisiti: di natura estetica (in coerenza con l'architettura dell'edificio), di natura fisico-chimica (comportamento termico, acustico e luminoso, emissività di sostanze inquinanti o patogene, comportamento al fuoco, etc.); di durata e resistenza all'usura; di costo di realizzazione e manutenzione.

#### 11.1.1 Pavimenti

Il *pavimento* è lo sfondo sul quale "avviene" l'architettura degli interni: le caratteristiche materiche, il colore, la texture, il modo di riverberare della luce sono variabili che incidono nella percezione dello spazio, creando un certo ambiente sonoro e una certa atmosfera, caratterizzando magari un ambiente più di altri, rimarcando una direzione specifica o agevolando lo svolgersi di un'attività.

Il pavimento deve essere realizzato in modo da rispondere ai seguenti requisiti:<sup>1</sup>

- coerenza con l'architettura complessiva;
- comfort e sicurezza per tutte le persone, in particolare le più deboli (disabili, anziani, bambini);
- facilità di pulizia e di manutenzione;
- sostituibilità parziale;
- durata;
- fonoassorbimento contro il riverbero sonoro e i rumori da impatto;
- resistenza all'uso intenso;
- resistenza ai carichi puntuali (scaffali, arredi con ruote, etc.);
- possibilità di incorporare soluzioni tecniche che facilitino l'accesso agli impianti tecnici;
- resistenza al fuoco e assenza di emissione di gas tossici da combustione.

figura 282 Biblioteca pubblica di Toyosaka, Tadao Ando (1997-2000). Dettaglio degli arredi e delle finiture interne.

### *Moquette*

Esiste naturale e sintetica; in rotoli o in quadrotti, posabili anche senza adesivo (per maggiore flessibilità di uso e di manutenzione). Deve essere ignifuga e non emettere gas tossici in caso di combustione (se composta da materiali sintetici); dovrebbe avere trattamento antibatterico, idrorepellente, antimacchia, antistatico, antiscolorimento.

Piacevole alla vista e al tatto, la moquette garantisce comfort dal punto di vista termico (contribuisce ad aumentare la temperatura operativa a parità di temperatura dell'aria), è adatta per sedersi a terra e migliora l'ambiente acustico, non per isolamento ma per assorbimento (riduce la propagazione del rumore per riverbero e assorbe quella del rumore da impatto-calpestio, urto). Gli aspetti negativi riguardano soprattutto pulizia e durata. La pulizia è relativamente semplice, ma se non è accurata la moquette tende a trattenere sporcizia e polvere, fonti di allergie. La durata è limitata (benché l'usura dipenda molto dal tipo di materiale), ma con i quadrotti rimovibili è possibile sostituire facilmente e con poca spesa le parti usurate nelle zone a transito più intenso.

La moquette è largamente utilizzata soprattutto nelle biblioteche dell'Europa centrale e settentrionale e (nonostante le suddette difficoltà di pulizia) resta per molti versi la scelta migliore.<sup>2</sup>

### *Pavimenti leggeri resilienti*

Possono essere naturali (linoleum) e sintetici (gomma, PCV, poliuretano, vinile). Entrambi i tipi sono elastici, con buone prestazioni di comfort termico e acustico (di impatto, attrito e riverbero), antisdruciolevoli, resistenti all'usura e agli urti, economicamente vantaggiosi. Possono essere posati in rotoli o a quadrotti, facilmente sostituibili. Si prestano a essere utilizzati in ampi spazi e offrono una ampia varietà di soluzioni, esteticamente gradevoli e interessanti.<sup>3</sup>

I materiali naturali sono più elastici, non producono rumore a contatto con la suola di gomma, invecchiano più in fretta ma assai meglio (sembrano meno rovinati nonostante graffi o incisioni), sono antistatici e rappresentano una scelta nettamente migliore dal punto di vista della sostenibilità ambientale. I rivestimenti artificiali sono più resistenti all'uso e più a buon mercato, più facili da pulire e presentano una varietà di scelta più ampia (la gomma è più resistente del PVC e ha migliori prestazioni termiche, acustiche e antistatiche). La pulizia presuppone speciali prodotti detergenti e cere protettive, da applicare periodicamente. Di quando in quando è necessario decapare la superficie, ripulendola dagli strati consumati di cera. Esistono tuttavia rivestimenti resilienti con protezione poliuretanicca che non necessitano di trattamenti ceranti né di decapaggi.

Gli svantaggi maggiori derivano essenzialmente da eventuali difetti di posa (dovuti soprattutto a imperfezioni del sottofondo), impossibilità di rimediare a incisioni, abrasioni e segni (p.e. causati dagli appoggi o dalle ruote degli scaffali), accelerato invecchiamento e possibile scolorimento delle parti esposte al sole (con conseguente difficoltà di accostamento di pezzi vecchi e nuovi); accumu-

<sup>2</sup> Tra le biblioteche italiane che hanno scelto la moquette vi è per esempio la biblioteca civica di Pesaro, che ha la moquette nella sala non-fiction al piano terra, e la biblioteca dell'Università di Bolzano, dove la moquette è utilizzata per tutti i pavimenti (escluse le scale, rivestite in legno).

<sup>3</sup> Il linoleum è molto utilizzato soprattutto nelle biblioteche straniere: tra i tanti esempi è possibile ricordare la Biblioteca Civica di Den Haag. Tra le biblioteche italiane in cui è stato utilizzato un rivestimento resiliente ricordiamo la Biblioteca comunale "Cascina Grande" di Rozzano (Milano), dove è stato posato un pavimento in gomma alternando campiture omogenee a bolli con altre campiture lisce con tonalità diverse di grigio e di beige.



figura 283 Biblioteca civica di Rovereto. Sala lettura a scaffale aperto al piano interrato.

<sup>4</sup> Conviene sempre optare per un trattamento non lucido, esteticamente più gradevole e meno soggetto a fastidiosi riverberi della luce.

<sup>5</sup> Questo tipo di parquet è stato per esempio utilizzato per tutti i pavimenti della biblioteca di Limoges (tranne la sezione bambini). Tra le biblioteche italiane in cui è stato posato un parquet a listelli su tutti i pavimenti ricordiamo la biblioteca comunale di Codroipo (Udine), la biblioteca di Quarrata (Pistoia), la biblioteca comunale di Montebelluna (Treviso), la biblioteca comunale di Campo Tures (Bolzano), la biblioteca comunale di Mezzago (Milano).

<sup>6</sup> Tra i vari esempi che si possono fare di "buona posa" del materiale, vi sono le sale della biblioteca civica di Rovereto, interamente rivestite in listelli di colore chiaro, in cui tale rivestimento non sembra dare problemi di rumorosità da calpestio (nonostante la conformazione del vasto open-space con soffitto molto ribassato).

lo di cariche elettrostatiche (escluso il linoleum). Rispetto ai rischi di incendio, è necessario che i materiali non emettano gas tossici di combustione (in particolare i prodotti sintetici).

### *Pietre*

I rivestimenti in pietra offrono una grande varietà di offerta per materiali, formati e prezzi. Possono essere usate pietre di natura vulcanica (p.e. granito), sedimentaria (arenarie, calcaree, p.e. travertino), metamorfiche (p.e. marmo, lavagna).

Estremamente durevoli, resistenti, di facile manutenzione e pulizia, resistenti al fuoco, i rivestimenti in pietra possono essere di grande bellezza e impatto visivo, ma hanno lo svantaggio di essere piuttosto inadeguati acusticamente (sia per i rumori da impatto, calpestio e attrito, sia per il riverbero del suono) e possono dare una sensazione di "freddezza", sia a livello visivo (qualità in certi casi ricercata deliberatamente dal progettista), sia di vero e proprio comfort termico (dovuto alle superfici fredde che abbassano la temperatura operativa). Eccetto il granito, quasi tutte le pietre (le arenarie specialmente) richiedono trattamenti speciali per turarne la porosità e devono avere trattamento idrorepellente e antimacchia. Una finitura troppo liscia (lucidatura a piombo) può inoltre essere sdruciolevole e pericolosa, soprattutto nei dislivelli e in pendenza: va dunque preferita una semplice levigatura che mantenga un certo livello di scabrosità. Il costo, infine, può essere assai elevato, rispetto ad altri tipi di finitura.

### *Rivestimenti ceramici*

I rivestimenti ceramici possono essere in ceramica e gres (che ha un grado maggiore di vetrificazione, con maggiore resistenza agli urti e minore porosità, e dunque adatto anche per uso esterno). Offrono, a costo inferiore, gli stessi vantaggi di resistenza, durata e facilità di manutenzione delle pietre, ma il risultato estetico è assai meno adatto a un ambiente come la biblioteca. Presentano gli stessi inconvenienti di comfort termico e acustico, accentuati da una maggiore rumorosità al calpestio dovuta al minore spessore del materiale. Sono di facile pulizia, salvo nel caso di pezzi di grande dimensione, a causa delle fughe a giunto aperto, tanto più se sono posti in spazi ampi, in quanto necessitano di giunti di dilatazione. Inoltre può essere estremamente problematica la sostituzione parziale di alcune piastrelle, il cui modello potrebbe essere nel frattempo uscito di produzione. Benché, per il loro basso costo, siano stati molto usati nelle biblioteche italiane (soprattutto in quelle di piccola dimensione), questi materiali sono inadatti alla maggior parte degli ambienti della biblioteca, e utilizzabili solo per spazi di servizio, uffici (esclusi open space e corridoi) e laboratori.

### *Legno*

Essendo la tecnologia di produzione dei pavimenti in legno ormai estremamente avanzata, non si può prescindere, nella scelta, dal tener conto dei trattamenti a cui essi sono stati sottoposti. Tali trattamenti possono migliorarne notevolmente la resistenza, la durata, la densità, la tenuta del colore, l'imputrescibilità. Vi possono essere vari tipi di parquet (differenti anche per forme e dimensioni dei listelli componenti): massiccio, agglomerato, compensato (il più diffuso), pressato.

Una finitura a vernice conferisce al pavimento una maggiore resistenza all'usura e lo rende facile da pulire (ma è meno ecologica di un trattamento a cera, improponibile in uno spazio a forte usura).<sup>4</sup>

Tale pellicola protettiva potrà essere facilmente rinnovata nelle zone sottoposte a maggiore usura. Dopo un certo periodo di tempo, se il parquet risultasse eccessivamente usurato (per graffi, abrasioni, incisioni, etc.), è possibile lamarlo e riportarlo allo stato iniziale. Il numero di lamine possibili dipende dallo spessore del legno. In particolare, i cosiddetti parquet industriali, composti da piccoli listelli di legno massello (scarti di produzione di altri parquet) si prestano bene ad ambienti come la biblioteca, essendo da un lato più economici, dall'altro più spessi e dunque più durevoli, lamabili moltissime volte, meno rumorosi rispetto al calpestio e ai rumori da impatto.<sup>5</sup>

Di facile pulizia, il parquet ha ottime prestazioni dal punto di vista del comfort termico e dell'aspetto estetico, è di grande durata e, benché assai delicato, è esteticamente gradevole anche se rovinato e segnato dall'uso (contrariamente ai rivestimenti leggeri). Può essere rumoroso, ma molto dipende dalle modalità di posa, dallo spessore, dal materiale scelto.<sup>6</sup> È più costoso di altre soluzioni (pavimenti ceramici in monocottura), ma rappresenta certamente una scelta nettamente migliore.

### *Pavimenti laminati e stratificati*

Si tratta di rivestimenti ottenuti dalla sovrapposizione di lamine di materiali pressati tra loro.<sup>7</sup> Gli stratificati, rispetto ai laminati, hanno maggiore resistenza all'usura. Sono costituiti essenzialmente da uno strato superficiale trasparente estremamente resistente all'usura, all'abrasione, ai raggi UV, posto sopra un foglio colorato, un foglio di legno o una lamina di un qualsiasi altro materiale decorato, il tutto su una tavola multistrato di fibre di legno compresso ad alta densità. I listelli, di varia forma, lunghezza e dimensione, vengono posati su uno strato di fondo oppure flottanti.

Offrono varietà di scelta per colori e finiture, e si prestano bene per ampie campiture omogenee (con giunti di dilatazione). I pavimenti stratificati presentano gli stessi pregi e difetti del legno, ma hanno resistenza maggiore e sono più facili da pulire. Tuttavia, proprio per la durezza dello strato di usura, sono anche più rumorosi (sia per rumori di impatto - calpestio - sia per riverbero). Inoltre, rispetto al legno, mantengono un aspetto estetico di "artificialità" (benché gli stratificati con interposto foglio di legno siano molto simili al parquet autentico), da valutare con attenzione in fase di progetto.<sup>8</sup>

### *Pavimenti continui*

Si tratta di pavimenti di tipo "industriale", realizzati in opera sottofondo in calcestruzzo su cui viene colato uno strato di finitura superficiale in resina trasparente o colorata di esiguo spessore (2-3 mm) e di vario materiale (epossidica, poliuretana, polimerica).

Durevoli, resistenti all'abrasione e all'incisione, impermeabili, facili da pulire, antistatici, ottimi per ampie campiture omogenee senza giunti di dilatazione, di qualsiasi colore e con qualsiasi trama o disegno.<sup>9</sup> In caso di danno possono essere ripristinati con lo stesso materiale (benché difficilmente sarà possibile nascondere il "rattoppo"). Meno rumorosi della pietra all'impatto e al calpestio (per la minima elasticità che mantiene la resina), hanno però il medesimo comportamento rispetto al riverbero acustico. Possono essere difficili da realizzare in piccoli spazi e devono essere eseguiti in modo impeccabile per evitare la formazione di crepe e di difetti, difficilmente camuffabili.

La ricerca di flessibilità d'uso dello spazio o ragioni di ordine estetico potrebbero portare all'uso di un solo materiale per la pavimentazione di tutte le zone aperte al pubblico. Alcune zone, tuttavia, potrebbero richiedere materiali diversi, in funzione delle attività (o nel caso di pavimenti flottanti).

Di seguito si riportano alcuni suggerimenti sui **materiali da utilizzare rispetto alle unità ambientali e alle attività funzionali**.

### *Zona di ingresso*

Le prestazioni da privilegiare sono facilità di pulizia, resistenza e durata. Talvolta, per mantenere continuità tra esterno e interno, può essere utile adottare un materiale per esterni. Si consigliano: rivestimenti in pietra, pavimenti continui. Nota: all'entrata ci sarà un sistema di nettezza per le scarpe, con tre soglie successive (griglia metallica, zerbino, area moquette - per sporcizia minuta e acqua).

### *Settore di ingresso, aree aperte al pubblico*

Le prestazioni richieste sarebbero: piacevolezza estetica, comfort termico e acustico, resistenza, durevolezza, facilità di manutenzione. Non avendo un unico materiale queste caratteristiche, la scelta dipenderà dal tipo di attività e dall'affollamento previsti. Si consigliano: pavimenti resilienti, pavimenti continui, legno, moquette.

### *Spazi di circolazione interni*

Le prestazioni da privilegiare sarebbero facilità di pulizia, resistenza e durata. Ma, se come spesso accade, tali spazi sono parte integrante delle sale di lettura e degli spazi al pubblico della biblioteca, si dovranno adottare gli stessi rivestimenti. In caso contrario si preferiranno pavimenti continui, agglomerati cementizi, rivestimenti in pietra.

### *Scale, pianerottoli, etc.*

Le prestazioni da privilegiare sono facilità di pulizia, resistenza e durata. Si preferiranno dunque pavimenti continui, agglomerati cementizi, rivestimenti in pietra (con superficie ruvida).

<sup>7</sup> Si tratta di materiali relativamente recenti e tuttora ancora in forte sviluppo tecnologico. Il primo è stato la "formica", denominazione di marca con cui ormai usualmente si indica un laminato utilizzato per le finiture degli arredi.

<sup>8</sup> Tra le biblioteche italiane che hanno optato per questo tipo di materiale ricordiamo per esempio la Biblioteca comunale di Trento, che alterna un rivestimento in listoni stratificati nelle sale di lettura a scaffale aperto al parquet tradizionale in legno chiaro nella sezione bambini.

<sup>9</sup> Sono sempre di più le biblioteche che adottano pavimenti continui rivestiti in resina. Ricordiamo la Médiathèque di Orléans (Pierre du Besset e Dominique Lyon, 1994), dove questo materiale ha una valenza spiccatamente decorativa, e ogni piano ha un colore differente; la Biblioteca della Technische Universiteit di Delft, caratterizzata dal grande open-space con pavimento continuo di colore ambrato. Tra le biblioteche italiane ricordiamo la biblioteca di Pesaro, in cui al primo piano è stato realizzato un pavimento in calcestruzzo con finitura liscia al quarzo; la biblioteca di Mozzo (Bergamo), che ha pavimenti continui in resina con trattamento lucido e opaco sulle tonalità del marrone, dell'arancio e del giallo.

#### *Biblioteca dei bambini e dei ragazzi*

Le prestazioni fondamentali sono: il comfort acustico e comfort termico, in quanto i piccoli utenti tendono a sedere per terra. Si consigliano moquette, legno, pavimenti resilienti.

#### *Auditorium, sala conferenze*

La prestazione fondamentale è il comfort acustico. Si consigliano moquette e materiali resilienti.

#### *Sale di lettura a scaffale aperto*

Le prestazioni richieste sarebbero: piacevolezza estetica, comfort termico e acustico, resistenza, durevolezza, facilità di manutenzione. Anche in questo caso la scelta più adatta sarà in funzione dell'affollamento previsto. Si consigliano: moquette, pavimenti resilienti, legno, pavimenti continui.

#### *Magazzini a scaffale aperto*

La scelta del materiale dipende dalla flessibilità prevista per quest'area. Nel caso in cui fosse prevista una flessibilità di destinazione d'uso, il materiale deve essere lo stesso di quello utilizzato nelle sale di lettura. Altrimenti le prestazioni richieste sono essenzialmente resistenza, durevolezza e facilità di manutenzione. Si consigliano: pavimenti continui, pavimenti resilienti, legno.

#### *Magazzini a scaffale chiuso*

Se vi è continuità e flessibilità con i magazzini a scaffale aperto o con le sale di lettura, deve essere adottato lo stesso materiale. Se così non fosse, i requisiti da soddisfare sono: resistenza, durevolezza e facilità di manutenzione. Si consigliano pavimenti continui, rivestimenti in ceramica.

#### *Uffici*

Le prestazioni richieste sarebbero: piacevolezza estetica, comfort termico e acustico, resistenza, durevolezza, facilità di manutenzione. Poiché non c'è materiale che le assicuri tutte, la scelta dipenderà da attività e affollamento previsti. Si consigliano: pavimenti resilienti, continui, legno, moquette, pietra.

#### *Laboratori*

Le prestazioni richieste sono: resistenza, durevolezza, facilità di manutenzione. Si consigliano: pavimenti continui, ceramica, pietra.

#### *Locali di servizio*

Le prestazioni richieste sono: resistenza, durevolezza, facilità di manutenzione. Si consigliano i rivestimenti in ceramica.

### **11.1.2 Rivestimenti verticali**

I rivestimenti verticali devono avere prestazioni prevalentemente di comfort visivo, termico e acustico. In alcuni locali particolari (laboratori, locali di servizio, etc.) devono rispondere a requisiti di resistenza all'urto, all'abrasione, etc. ed essere lavabili e facilmente pulibili. Nel primo caso, valido per la maggior parte delle zone aperte al pubblico, si consiglia l'adozione di pannelli in legno o cartongesso con caratteristiche di fonoassorbenza; nel secondo caso, tipico di locali di servizio, laboratori e spazi di lavoro, si consigliano rivestimenti in ceramica o in cemento liscio.

### **11.1.3 Controsoffitti**

I controsoffitti devono avere prestazioni di comfort visivo, termico e acustico, e rispondere alle necessità di distribuzione e flessibilità degli impianti tecnici. I materiali prevalentemente utilizzati sono cartongesso e legno (o suoi derivati), in pannelli montati su intelaiatura sospesa, in soffitto continuo piano o nelle forme previste dal progetto.

## 11.2 GLI ARREDI

L'ultima fase del processo di realizzazione di una biblioteca riguarda la scelta e l'allestimento dell'arredo interno, spesso demandati al personale bibliotecario. Il direttore e i suoi diretti collaboratori conoscono meglio di ogni altro le esigenze di uso e di lavoro, ed è dunque indispensabile che vengano coinvolti direttamente, ma sarebbe opportuno che il progetto degli arredi fosse redatto dall'architetto autore del progetto, seguendo le indicazioni del consulente biblioteconomico e dello staff bibliotecario, ma anche in perfetta coerenza con l'architettura complessiva dell'edificio.

Poiché il progetto dell'allestimento viene spesso definito senza avere ancora operato una scelta ben precisa delle serie di arredi da acquistare, per la distribuzione interna si utilizzeranno ingombri dimensionali standardizzati (di seguito indicati in questo capitolo).

Il progetto degli arredi dovrà essere corredato (oltre che da disegni) da un capitolato prestazionale, con l'indicazione dei requisiti dimensionali, funzionali, tipologici e tecnologici degli elementi di arredo, e delle relative indicazioni di costo. Questa documentazione sarà la base per bandire la gara d'appalto tra le ditte fornitrici.

Va ribadita l'importanza di questa fase del processo di realizzazione, in quanto arredo e attrezzature, oltre a incidere molto sul costo generale (fino a 1/5 - 1/4 del costo complessivo), condizioneranno grandemente la qualità del risultato generale, dal punto di vista estetico e funzionale.

### 11.2.1 Il progetto degli arredi e il capitolato speciale di appalto

Il progetto degli interni deve rispondere puntualmente alle richieste del programma funzionale e prestazionale: dovrà facilitare la circolazione interna, garantire flessibilità nella distribuzione e nell'organizzazione degli arredi, consentire una adeguata caratterizzazione e riconoscibilità delle diverse unità ambientali, agevolare le attività svolte dagli utenti e dagli addetti.

Nel progetto degli interni dovranno essere considerati alcuni fattori vincolanti, in particolare nel caso in cui esso non venga redatto dall'architetto autore del progetto architettonico o nel caso di interventi su edifici esistenti o di semplici ri-allestimenti dell'arredo.

Tra i **vincoli** possibili, ricordiamo:

- posizione dei pilastri e relativa griglia strutturale;
- composizione delle facciate (localizzazione delle aperture, dimensioni, forma, etc.);
- illuminazione artificiale (tipologia e localizzazione dei punti luce che, se non fossero coerenti con la distribuzione degli arredi, possono dare luogo a sgradevoli zone d'ombra);
- coerenza con l'architettura dell'edificio (per materiali, colori, dimensioni, etc.);
- carico ammissibile sui solai;
- impianti (in particolare: localizzazione degli attacchi elettrici e di cablaggio).

I **requisiti di base** dei componenti di arredo devono essere i seguenti:

- ergonomia e funzionalità all'uso previsto;
- durata;
- resistenza all'usura;
- aspetto estetico, comfort visivo e coerenza con l'architettura dell'edificio;<sup>10</sup>
- qualità di materiali e finiture (con particolare attenzione ai dettagli costruttivi e agli spessori);
- sicurezza;<sup>11</sup>
- facilità di pulizia e di manutenzione;
- modularità e componibilità;
- facilità di movimentazione, di montaggio e smontaggio;
- facilità di stoccaggio;
- integrabilità e intercambiabilità dei componenti e degli accessori;
- possibilità di sostituire o aggiungere componenti d'arredo.<sup>12</sup>

<sup>10</sup> Benché sia difficile dare suggerimenti in proposito (essendo da vagliare caso per caso), generalmente nella scelta degli arredi è sempre preferibile la sobrietà alla stravaganza (nelle forme così come nei colori), al fine di valorizzare i documenti esposti più che i loro contenitori ed evitare di "sovraccaricare" l'ambiente interno, creando disorientamento e affaticamento nella percezione visiva.

<sup>11</sup> Gli arredi devono rispondere alle vigenti normative europee e ogni postazione di lavoro dovrà essere conforme a quanto previsto del D. Lgs. 626/1994 e D.Lgs. 242/1996, nonché al D.Lgs. 115/95, art. 4 e D.Lgs. 359/99. I componenti di arredo devono inoltre rispondere a una normativa sempre più ampia e articolata, garantendo adeguati livelli di sicurezza sia per quanto riguarda gli aspetti ergonomici e di uso (in risposta alle vigenti norme UNI relativamente alla stabilità, resistenza della struttura, flessione dei piani, prove di carico totale massimo, resistenza a fatica della struttura, prove d'urto e requisiti generali di sicurezza) sia per quanto riguarda le caratteristiche dei materiali (rilascio di agenti inquinanti – p.e. formaldeide – contenuti nei componenti d'arredo o emissione di gas tossici da combustione).

<sup>12</sup> Ne consegue che converrebbe sempre utilizzare elementi di serie, soprattutto per quegli arredi che più facilmente dovranno essere incrementati o sostituiti (scaffali, tavoli, sedie, poltrone, mobili contenitori ed espositori). I pezzi realizzati su disegno, che senza dubbio arricchiscono la qualità dello spazio interno, dovrebbero essere quelli più raramente soggetti a modifiche o cambiamenti (banconi, speciali scaffali o elementi di seduta, elementi d'arredo integrati nella struttura edilizia, etc.) e per i quali, nel caso, può valere la pena di sostenere costi aggiuntivi.

figura 284 Stadtbücherei, Münster. Elemento di arredo fisso integrato alla struttura dell'edificio.



figura 284

Troppo spesso il progetto di allestimento degli arredi viene demandato alla ditta fornitrice degli stessi, che lo produce assieme all'offerta economica. Questo, se da un lato consente alla biblioteca di avvalersi "gratuitamente" della competenza progettuale di ditte esperte nel campo, dall'altro rischia talvolta di portare a soluzioni standardizzate, che vanno accuratamente valutate e controllate dallo staff bibliotecario e dall'architetto.

A base di gara viene messo dunque un capitolato speciale d'appalto dove sono specificate le necessità funzionali del programma biblioteconomico e prestazionale, con l'elenco dettagliato di tutti gli arredi per unità ambientale, con indicazioni su colori, materiali e finiture.

Alla ditta fornitrice viene richiesto di elaborare un'offerta economica corredata da una soluzione di arredo, illustrata in planimetrie di scala adeguata (1:50 - 1:100) con la descrizione funzionale e l'indicazione del posizionamento dei mobili e di quanto compreso nella fornitura.

Talvolta, se nella fornitura sono previsti anche i corpi illuminanti, può essere richiesto anche il progetto illuminotecnico, con il calcolo dei valori illuminotecnici sui piani di lettura e nelle varie unità ambientali e l'analisi dei costi di realizzazione. Il progetto può comprendere inoltre il piano di cablaggio per la rete informatica interna.

Oltre ai disegni è richiesta alla ditta fornitrice una dettagliata descrizione delle qualità tecniche e delle caratteristiche estetiche, funzionali e d'uso di ciascun elemento d'arredo e attrezzatura proposti, compresi anche gli eventuali accessori disponibili (precisando se in dotazione o aggiuntivi), con fotografie e disegni particolareggiati (pianta, prospetti, prospettive, fotomontaggi, etc.), in modo tale da rendere chiaro il risultato finale.

Dovrebbe essere inoltre richiesta visione di una campionatura di tavoli, sedie e bancone. Se nella fornitura è compresa la segnaletica, alle ditte partecipanti verrà richiesta anche una dettagliata descrizione dei percorsi interni con il posizionamento della segnaletica offerta, nel rispetto del capitolato speciale d'appalto.

### **11.2.2 Elementi di arredo**

Gli elementi di arredo necessari in una biblioteca sono assai numerosi e non è detto che al momento della scelta e dell'acquisto si opti per un unico produttore o un unico fornitore, benché sia prioritario porre sempre la dovuta attenzione alla coerenza complessiva dell'insieme.

A seguire verranno elencati gli arredi suddivisi per gruppi omogenei (ovvero gruppi di prodotti che dovrebbero avere caratteristiche estetiche comuni e dunque potrebbero essere oggetto della fornitura di una stessa ditta).

Di questi gruppi saranno analizzati più in dettaglio quegli elementi d'arredo più strettamente caratteristici degli spazi della biblioteca (tralasciando di descrivere componenti standard come i mobili da ufficio, da esterno, etc.).

#### *Scaffalature*

scaffalature

accessori e complementi per scaffalature:

- scaffalature speciali
- armadi (ad ante e a cassette) e vetrine da incorporare
- supporti e fermalibri
- ripiani speciali, espositori e contenitori
- espositori laterali
- elementi di ampliamento (tavoli, sedute e ripiani di appoggio da incorporare)
- elementi di illuminazione
- pannelli di finitura e di decoro
- segnaletica
- ruote
- set di collegamento e fissaggio

### *Sedute*

sedie per lettura e studio  
poltrone e sedute informali  
sgabelli  
carrelli per il trasporto delle sedie  
sedie per esterno

### *Tavoli*

tavoli da lettura e studio  
tavoli per consultazione informale  
tavolo per consultazione da computer  
postazioni a tavolo per consultazione audiovisivi  
postazioni di studio e carrel  
postazioni per consultazione in piedi da pc  
tavoli per esterno  
accessori e complementi:

- lampade
- accessori per collegamenti elettrici e cablaggio
- schermi divisori e paraventi
- pannelli di finitura e di decoro
- passacavi
- ruote
- set di collegamento e fissaggio

### *Banconi*

banconi  
accessori e complementi per banconi:

- armadi (ad ante e a cassette) da incorporare
- elementi di ampliamento (tavoli e ripiani di appoggio da incorporare)
- pannelli di finitura e di decoro
- segnaletica
- set di collegamento e fissaggio

### *Espositori, mobili contenitori e carrelli*

espositori per documenti audiovisivi  
espositori per libri illustrati, fumetti, carte geografiche  
espositori con ripiani speciali (p.e. leggio, etc.)  
espositori per quotidiani  
espositori portariviste  
vetrine e teche per esposizione  
contenitori vari (per sezione bambini, per settore di ingresso, etc.)  
carrelli  
accessori e complementi per scaffalature:

- supporti e fermalibri
- ripiani speciali
- espositori e contenitori
- espositori laterali
- elementi di ampliamento (tavoli, sedute e ripiani di appoggio da incorporare)
- elementi di illuminazione
- pannelli di finitura e di decoro
- segnaletica
- ruote
- set di collegamento e fissaggio



figura 285 Stadtbücherei, Münster. Scaffale-gioco realizzato su disegno, per la sezione bambini.

mobili portaoggetti, portaborse e guardaroba  
 mobili contenitori  
 armadi  
 schedari  
 cassetiere

*Arredi su misura*

scaffali speciali (per documenti particolari, integrati nella struttura edilizia, etc.)  
 sedute speciali (integrate nella struttura edilizia, per particolari classi di utenza, etc.)  
 pedane e arredi per la sezione bambini e ragazzi  
 elementi di scenografia per la sezione bambini e ragazzi  
 arredi speciali

*Arredi sezione bambini*

tavoli  
 sedie  
 poltrone  
 espositori

*Attrezzature informatiche e per consultazione audiovisivi*

totem audiovisivi  
 carrelli per televisione e videoregistratore  
 dispositivi antitaccheggio  
 postazioni self-check  
 fotocopiatrici

*Complementi d'arredo*

bacheche e pannelli informativi  
 paraventi ed elementi divisorii  
 appendiabiti  
 portaombrelli  
 scale

*Arredo da ufficio*

scrivanie da ufficio  
 armadi e contenitori da ufficio  
 sedie da ufficio  
 tavoli per riunione

*Arredo per esterni*

panchine  
 tavoli  
 lampioni  
 portabiciclette

### 11.2.3 Scaffalature

Le scaffalature sono l'elemento che nell'immaginario collettivo connota più fortemente l'interno di una biblioteca e in una biblioteca pubblica possono costituire all'incirca il 35-40% dell'arredo.

Proprio per la loro rilevanza nell'organizzazione spaziale interna dell'edificio, le loro misure sono spesso state utilizzate come modulo per il dimensionamento dell'intero edificio e delle maglie strutturali. Benché questo approccio possa risultare datato rispetto alle concezioni odierne, che prevedono una disposizione più libera e flessibile dello spazio, e più legato a teorie funzionaliste in voga fino a un paio di decenni fa, non vanno comunque sottovalutati lo stretto rapporto e i conflitti che possono intercorrere tra elementi di arredo e struttura edilizia, soprattutto, ovviamente, nelle aree destinate a magazzino (aperto e chiuso) e a deposito chiuso.<sup>13</sup>

#### Scaffalature accessibili al pubblico

Le scaffalature a libero accesso e quelle per il magazzino chiuso (comunque accessibili a una cerchia ristretta di utenti) devono essere caratterizzate dalla massima flessibilità e componibilità: gli scaffali dovrebbero essere autonomi, autoportanti e facilmente spostabili (l'ideale sarebbe se fossero tutti su ruote),<sup>14</sup> montabili, smontabili e accatastabili. Essi devono essere facilmente adattabili e modificabili (flessibilità di posizione dei ripiani, intercambiabilità dei supporti per ospitare differenti tipologie di documenti nello stesso tipo di scaffale, regolabilità dei piedi per far fronte a irregolarità del pavimento, etc.), devono essere assemblabili con sistemi di connessione laterale per allestire file continue o "stanze" recintate e poter essere corredati da sistemi di segnaletica e illuminazione.

Le scaffalature possono essere monofronte (a unica faccia) o bifronte, con o senza pannelli divisorii o bordi di arresto posteriore dei libri sui ripiani.<sup>15</sup> Le scaffalature monofronte sono fissate a parete o a pavimento e dunque flessibili rispetto a quelle bifronte.<sup>16</sup> Le scaffalature bifronte sono più salde (profondità 50-60 cm), ma è necessario accertarsi della loro stabilità rispetto a carichi statici e dinamici, normali e accidentali, e a spinte frontali e laterali (rischio di ribaltamento con effetto domino).



<sup>13</sup> Si veda anche il capitolo 10, paragrafo *Sicurezza statica e maglie strutturali*

<sup>14</sup> Nella biblioteca "San Giovanni" di Pesaro tutti gli scaffali - alti o bassi che siano - sono muniti di ruote, e sono facilmente spostabili, sia per far fronte a mutate esigenze di organizzazione delle raccolte e distribuzione degli spazi (al piano terra, sezione *non-fiction*), sia per consentire differenti utilizzi delle sale (al piano primo, sezione *fiction*, emeroteca e video, vengono ogni settimana organizzate conferenze e incontri a tema nella stessa sala di lettura a scaffale aperto). Nella Cable Book Library di Helsinki, parte di un più ampio Media Center, gli arredi possono essere facilmente spostati e ogni giorno la biblioteca si dilata in alcuni locali adiacenti, che vengono allestiti con scaffali su ruote, tavoli e postazioni internet (in quindici minuti di lavoro di due persone), e che vengono ritirati a fine giornata negli spazi interni.

<sup>15</sup> Il bordo di arresto posteriore dei libri, sempre consigliabile, può essere utilmente eliminato nel caso in cui vi siano libri di grande formato e larghezza superiore alla media. In questo caso questi libri potrebbero fuoriuscire dalla parte posteriore del loro ripiano ed, eventualmente, "invadere" quello retrostante.

<sup>16</sup> In alternativa al fissaggio alla struttura edilizia è possibile prevedere un allargamento della base della scaffalatura, o l'inserimento di aste rigide di collegamento superiore tra più scaffali.

<sup>17</sup> Ottolini nota che molto spesso (in questi tipi di scaffalature e ancor di più in quelle a struttura aperta) si lascia scoperto l'ultimo ripiano per riporvi i libri di grande formato, ma sottolinea che questa scelta è piuttosto infelice dal punto di vista dell'accessibilità a quegli stessi volumi, della distribuzione dei carichi nella scaffalatura, della protezione dei volumi dalla polvere e, non ultimo, dell'effetto visivo, solitamente sgradevole per il senso di disordine dato dal profilo irregolare dei libri. Cfr. Gianni Ottolini, *Principali elementi di arredo*, in Paola Vidulli, *Progettare la biblioteca*, cit., p. 203.

<sup>18</sup> È particolarmente importante valutare la solidità delle ruote degli scaffali, che devono reggere senza sforzo un peso notevole. In particolare sarebbe meglio che le ruote fossero collocate non alla base dei montanti, come di solito avviene, ma internamente alle spalle, per scaricare meglio il peso e permettere di affiancare più facilmente gli scaffali tra loro.

figura 286 Scaffalature a sistema scatolare puntiforme con struttura in acciaio, ripiani e pannellature in legno (Tecnocoop).

figura 287



figura 288



figura 287 Sistema scatolare a pannelli, monofronte, con struttura e ripiani metallici, pannellatura di rivestimento laterali in vari materiali (Eurobib - Abaco).

figura 288 Sistema scatolare a pannelli, monofronte, con struttura, ripiani e pannelli in legno (Eurobib - Abaco).

## Tipologie di scaffalatura

Le tipologie di scaffalature sono essenzialmente due:

- a struttura scatolare;
- a struttura aperta, a sbalzo.

Il **sistema scatolare** può essere a pannelli o a struttura puntiforme (entrambi monofronte o bifronte). Nella creazione di file di moduli affiancati, gli scaffali adiacenti possono condividere uno stesso pannello o montante laterale, o essere autonomi, con le spalle laterali affiancate e giuntate.

Il *sistema scatolare a pannelli* prevede l'assemblaggio di tre pannelli verticali (due laterali e uno schienale o divisorio, sostituibile da una controventatura) e due orizzontali (di chiusura superiore e inferiore). I pannelli laterali sono utili a sostegno dei libri e per la segnaletica. La scaffalatura è di solito aperta frontalmente, ma può avere cassetti o ante di chiusura (in vetro oppure opache). Il sistema a pannelli garantisce stabilità alle spinte trasversali e protezione dei libri (dalla polvere, dalla luce, etc.), ma non consente buona circolazione d'aria (rischio di muffe) e il maggiore ingombro degli elementi smontati può rendere faticosi lo spostamento o la sostituzione dei ripiani.

Il *sistema scatolare a struttura puntiforme* è simile a quello a pannelli, ma è composto da elementi lineari (profilati tubolari in acciaio oppure elementi in legno con binari o cremagliere metallici), assemblati tra loro con giunti a secco a creare una struttura scatolare controventata, su cui vengono installati i ripiani, poggiati o incastrati con innesti a secco. Le spalle laterali possono essere lasciate aperte (con inserimento di fermalibri), oppure possono essere chiuse con pannelli di rivestimento. Tra gli aspetti positivi di questo sistema vi è la leggerezza (anche visiva), la facilità di assemblaggio e stoccaggio, la componibilità (solitamente con la stessa serie di elementi è possibile realizzare anche altri tipi di espositori e contenitori). Il sistema consente inoltre buona circolazione dell'aria, ma allo stesso tempo ripara assai meno i libri dalla polvere, soprattutto laddove manchi un ripiano superiore di copertura.<sup>17</sup> I moduli bifronte, essendo autoportanti, possono anche essere muniti di ruote pivotanti (provviste di fermo di sicurezza) e dunque essere più facilmente spostabili.<sup>18</sup>

Il **sistema a struttura aperta a sbalzo** è costituito da montanti metallici (autoportanti o fissati a muro) e da ripiani con mensole a sbalzo (utili anche come traverse di collegamento), posizionabili liberamente con sistemi a innesto a secco nelle forature dei montanti. Nella creazione di file di moduli affiancati, le mensole adiacenti vengono agganciate sul medesimo montante. La scaffalatura può essere corredata da elementi di rivestimento (pannelli laterali e di copertura superiore - sempre consigliabile - zoccolini per il ripiano in basso, etc.), fino ad apparire simile a quella scatolare a pannelli. Nel caso di montanti autoportanti, i piedi non dovrebbero fuoriuscire dall'ingombro dello scaffale, per non ostacolare il passaggio; in alcuni casi invece è non solo il piede ma l'intero ripiano inferiore a essere più profondo di quelli soprastanti, per stoccarvi libri di grande formato (una base più ampia conferisce maggiore stabilità, soprattutto per scaffalature alte). Anche questi sistemi hanno piedini regolabili e, per moduli bifronte con montanti intermedi, possono avere ruote pivotanti.

Per entrambe le tipologie di scaffalature le ditte specializzate offrono una vasta gamma di elementi complementari (da inserire al posto dei ripiani o sulle fiancate laterali) e accessori di varia funzione. Tra gli elementi complementari ricordiamo in particolare:

- ripiani inclinati per esposizione, con la sponda inferiore ripiegata a sostegno del documento;
- contenitori per periodici e riviste (ultimi numeri non rilegati), eventualmente con ribaltina per l'esposizione del numero corrente e retrostante vano per lo stoccaggio degli arretrati;
- contenitori e ripiani speciali compartimentati, per lo stoccaggio e l'esposizione di documenti speciali (fumetti, carte geografiche, documenti su supporto ottico o magnetico, etc.);
- contenitori con cassetti, ante opache o trasparenti (stoccaggio di documenti su speciali supporti, conservazione di documenti meno utilizzati, etc.);
- piani di consultazione, di varia dimensione: estraibili a sbalzo, fissi con appoggio a terra, per consultazione in piedi (a circa 100-110 cm. da terra) o da seduti, incorporati nello spazio dei ripiani o posti lateralmente sulle spalle della scaffalatura;
- pannelli di esposizione o schermatura.



figura 289



figura 291



figura 293



figura 290



figura 292

figure 289-290 Ripiani speciali e accessori per audiovisivi e per esposizione. Dettagli (Caimi).  
 figura 291 Ripiano speciale di esposizione, dettaglio dell'aggancio alla struttura tubolare (Schulz/Harmonie).  
 figura 292 Accessori per esposizione per sistemi scatolari a struttura puntiforme (Schulz/Harmonie).  
 figura 293 Dettaglio delle ruote del sistema a struttura puntiforme Schulz/Harmonie.  
 La particolare soluzione di aggancio delle ruote scarica efficacemente il peso della struttura, che contribuisce a irrobustire ulteriormente, e consente al contempo di affiancare agevolmente due librerie.



figura 294



figura 294 Sistema scatolare a struttura puntiforme, monofronte, in tondini in acciaio e ripiani in lamiera o legno (Caimi).  
 figura 295 Sistema scatolare a struttura puntiforme, monofronte, in legno (Gonzagarredi).

figure 296a-296b Sistema scatolare a struttura puntiforme, bifronte, in tubolari metallici, ripiani in legno e pannelli in lamiera forata (Ekz bibliotheksservice GmbH).  
 figura 297 Sistema scatolare a struttura puntiforme, bifronte, in tubolari in acciaio e ripiani in lamiera (Schulz/Harmonie).  
 figura 298 Sistema scatolare a struttura puntiforme, bifronte, in tubolari in acciaio e ripiani in lamiera o in legno (Schulz/Uniflex).



figura 296a



figura 296b



figura 297

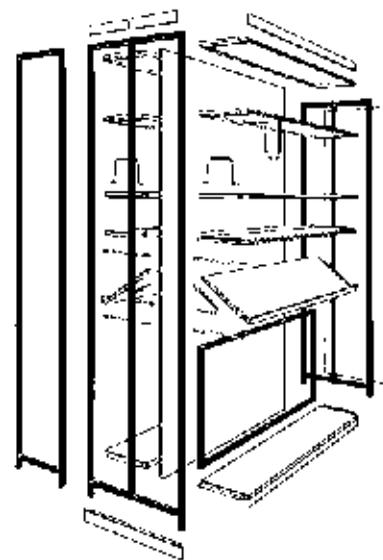


figura 298

<sup>19</sup> Se la profondità di 30 cm sembra essere particolarmente appropriata in quanto corrisponde a un modulo e dunque si combina perfettamente con scaffali di 90 e 60 cm di larghezza, in realtà essa risulta sovradimensionata per la maggior parte dei documenti da esporre, per i quali sono sufficienti profondità di 25-27 cm.

<sup>20</sup> Si rimanda al paragrafo 9.2.1 *Spazi per la conservazione dei documenti* per le specifiche di dimensionamento delle altezze e del numero di ripiani per scaffale in funzione dell'unità funzionale, dell'utenza e dei documenti esposti (pagg. 209-216).

Tra gli accessori ricordiamo:

- sostegni per libri: penduli (scorrevoli in scanalature sotto il ripiano soprastante); angolari (con aggancio al bordo del ripiano); laterali (con aggancio ai montanti);
- elementi di segnaletica: pannelli laterali (da posizionare sulle spalle delle scaffalature); pannelli a bandiera (da installare sulla parte superiore della scaffalatura); targhette (a incastro o magnetiche da applicare sui bordi anteriori dei ripiani); blocchi autoportanti da inserire tra i libri (in legno o in plastica, con targhe e diciture);
- lampade: a braccio snodato (da agganciare alla parte superiore dei montanti, per un'illuminazione puntuale e d'effetto, solitamente alogena); lineari (da installare a sbalzo lungo la scaffalatura, per un'illuminazione più diffusa, solitamente a neon).

## Dimensioni

Le dimensioni delle scaffalature possono variare a seconda del modello e del materiale utilizzato. La *larghezza* varia a seconda del modello e della ditta fornitrice: la maggior parte delle ditte offre modelli disponibili in varie dimensioni, solitamente di 75-90-100 cm (alcune anche con moduli da 50 cm), con variazioni dell'ordine di 2-3 cm da marca a marca. La larghezza più appropriata è probabilmente di 90 cm, che meglio si integra con i componenti edilizi (basati su modulo da 30 cm). Anche la *profondità* è variabile e lo stesso modello può essere disponibile con misure differenti. Le misure più diffuse sono 25-27-30 cm, ma molte ditte offrono anche scaffalature profonde circa 22,5, 33, 40 cm.<sup>19</sup> Ripiani più piccoli o più grandi vengono forniti da alcuni produttori o su richiesta, per necessità particolari.

L'*altezza* netta tra gli scaffali è variabile in funzione dei documenti da esporre, in modo da adattarsi ai vari formati dei libri in commercio (in-octavo, in-quarto, in-folio, etc.): montanti e pannelli portanti dovrebbero pertanto avere forature per il fissaggio dei ripiani con distanze di 20-30 mm da foro a foro. L'altezza netta tra i ripiani potrà variare da 25 a 32 cm, con alcune eccezioni di 35 cm o più per album o libri di grande formato. Un'altezza di 28 cm riesce ad accogliere la gran parte dei libri in commercio, e comprende anche lo spazio (2-3 cm) per inserire le dita. A quest'altezza va sommato lo spessore del ripiano, variabile da 1,5 a 3 cm a seconda del materiale e della lunghezza del ripiano stesso.

Il numero, l'altezza netta dei palchetti, l'altezza del primo e dell'ultimo palchetto variano a seconda dell'utenza, dell'unità funzionale e dei documenti da esporre.<sup>20</sup> In generale le varie marche offrono altezze variabili per ogni modello, per soddisfare le varie esigenze: cm 100-140-170-200-230 cm; 120-150-180-210 cm; 110-150-170-190-220 cm di altezza, etc. Altezze superiori sono fornite soprattutto per le scaffalature con struttura aperta a sbalzo, utilizzate anche nei magazzini chiusi (montanti con altezza fino a 260-300 cm).

figura 299 Sistema a struttura aperta a sbalzo, ripiano scorrevole per consultazione veloce in piedi (Eurobib - Abaco).

figura 300 Sistema a struttura aperta a sbalzo, dettaglio dell'appoggio a terra e del ripiano inferiore (Eurobib - Abaco).

figura 301 Sistema a struttura aperta a sbalzo, bifronte, con montanti metallici e mensola a sbalzo con sistema di illuminazione fluorescente (Bci - Abaco).

figura 302 Sistema a struttura aperta a sbalzo, bifronte, con montanti metallici e mensole a sbalzo con pannelli laterali di rivestimento (Bci - Abaco).



figura 299



figura 300



figura 301



figura 302

## Requisiti generali

Tutti gli elementi devono avere bordi arrotondati, senza spigoli vivi o profili taglienti, senza attacchi o teste di bulloni o viti affioranti, pericolose per gli utenti e per i libri.

Il trattamento di finitura deve garantire durata e resistenza all'usura e al tempo (compresa l'inalterabilità cromatica delle superfici); i materiali (in particolare colle e vernici) non devono emanare gas o sostanze nocive o emettere gas tossici per combustione, devono avere trattamento ignifugo, resistere agli agenti chimici (detergenti, etc.), termici (dilatazioni e ritiri) e igrometrici (umidità).

Nella scelta della finitura bisogna tener conto degli aspetti di comfort tattile (ruvidezza delle superfici, comportamento termico dei materiali, etc.), acustico (rumorosità dovuta agli urti accidentali o al normale prelievo e posa dei libri; capacità di assorbire o riverberare i rumori aerei, etc.), visivo (coerenza con l'insieme per colori e materiali, fastidiosi riverberi della luce, etc.).

Dal punto di vista dei carichi, ogni ripiano deve sopportare almeno 100 kg per metro lineare, con una deformazione elastica non superiore a 3 mm nel punto centrale.

## Materiali

I materiali più utilizzati sono legno e acciaio, spesso combinati tra loro.

Dal punto di vista strutturale, *il legno* è utilizzato soprattutto per i sistemi scatolari a pannelli, e solo raramente per i sistemi scatolari a struttura puntiforme. Più spesso è utilizzato per i ripiani (eventualmente rinforzato con innesti in acciaio) e per eventuali pannelli di rivestimento.

Il legno è utilizzato in pannelli composti (compensati multistrato, listellari o tamburati) con impiallacciatura in laminati plastici o in legno verniciato (colorato o al naturale) con vernici poliuretatiche a catalizzatore. Lo spessore dei pannelli verticali è di 20-30 mm, mentre quello dei ripiani orizzontali dovrebbe essere di almeno 25-30 mm per reggere il peso dei libri senza flettersi (su un ripiano di lunghezza 75-90 cm).

I vantaggi del legno sono legati senza dubbio all'aspetto estetico, al comfort tattile e visivo, e alle sue proprietà di isolamento sonoro, termico ed elettrico. Gli svantaggi dipendono invece principalmente dalla scarsa resistenza agli urti, dalla deformabilità dei ripiani (per carichi eccessivi o per fattori termici o igrometrici), dalla minore resistenza all'usura e agli agenti chimici rispetto al metallo. Il legno va inoltre trattato contro funghi e parassiti.

L'*acciaio* è impiegato prevalentemente sotto forma di profilati tubolari (a sezione quadrata, rettangolare e circolare, spessore minimo 12/10) per le strutture portanti e sotto forma di lamiere piegate per le mensole e ripiani (spessore minimo 15/10 e 10/10). Le lamiere dei ripiani vengono piegate sui bordi per irrigidirle ed evitare fili taglienti; in tal modo è possibile ricavare un'alzatina sul bordo posteriore del ripiano (per trattenere i libri), o guide per lo scorrimento di fermalibri pendenti.



figura 303

figura 303 Ripiani accessori da integrare nei sistemi di scaffalatura (Ekz bibliotheksservice GmbH).



figura 304

figura 304 Stadtbücherei, Münster. Scaffalatura per esposizione documenti nel settore d'ingresso (Ekz bibliotheksservice GmbH).

21 Come si è detto, tra l'altro, le scaffalature metalliche possono in alcuni casi inficiare il funzionamento delle etichette a radiofrequenza (vedi pag. 261).

22 Si veda il paragrafo 10.5, pagg. 259-260.

Le superfici metalliche devono essere sottoposte a un adeguato trattamento contro la ruggine (fosfatazione) ed essere smaltate con vernici a base di polveri epossidiche termoindurenti, anti-graffio e con colorazione inalterabile alla luce.

I vantaggi degli scaffali metallici dipendono soprattutto dalla resistenza all'uso, dalla durata e dalla maggiore flessibilità e leggerezza dei componenti. Gli svantaggi possono derivare dal comportamento termico e acustico del materiale e dalla sua conducibilità elettrica.<sup>21</sup> Trattandosi di superfici impermeabili, possono inoltre dar luogo a fenomeni di umidità superficiale che può danneggiare i libri, anche a causa di una scarsa circolazione dell'aria (a questo si può ovviare con pannelli in lamiera forata).

L'acciaio è sempre da preferire per gli scaffali a magazzino chiuso, a deposito compatto e laddove le esigenze di conservazione siano prevalenti, in quanto il legno risulta sempre e comunque meno adatto alla conservazione dei documenti cartacei.

### Scaffalature per deposito chiuso

Nel deposito chiuso vengono utilizzate scaffalature metalliche (solitamente con moduli bifronte a struttura aperta a sbalzo con montanti intermedi), disposte a file parallele ravvicinate e di altezza superiore rispetto a quelle dei magazzini accessibili al pubblico.

In alternativa, per risparmiare spazio, possono essere utilizzati *sistemi compatti*, costituiti da scaffalature metalliche scorrevoli e compattabili, a scorrimento parallelo o perpendicolare all'asse. Questo tipo di scaffalatura è costituita da un sistema scatolare di pannelli e montanti con ripiani metallici ad altezza variabile, montato su una base-carrello scorrevole su rotaie.

Nel caso di pavimenti di nuova realizzazione le rotaie possono essere annegate nel massetto in calcestruzzo, fissate al sottofondo (soluzione che però impedisce di smontare e spostare le scaffalature in un secondo momento); nel caso di interventi sull'esistente possono invece essere semplicemente fissate sopra il pavimento (registrate con perfetta orizzontalità) e collegate a esso con raccordi inclinati di rivestimento (la soluzione più economica) o mediante una pedana sopraelevata in cui esse risulteranno inserite.

I ripiani delle scaffalature possono essere fissi o mobili, con profondità variabile da 25 a 50 cm, a seconda del modello. Il numero dei palchetti dipende dall'altezza netta del vano (solitamente 32-35-37 cm) e dall'altezza totale dello scaffale, che si solito varia da 190-200 (5 palchetti) a 260-270 cm (7 palchetti), ma può anche essere molto maggiore (fin oltre 350 cm o persino di più, nel caso di sistemi speciali con ballatoio di interpiano e scaffali compatti che scorrono - assieme - sopra e sotto, raggiungendo altezze superiori a 750 cm). Le campate dei singoli moduli possono essere di varia larghezza (circa 75-90-110 cm).

Anche gli scaffali compatti possono essere corredati da un'ampia gamma di accessori e di supporti diversi (contenitori e ripiani per documenti speciali; divisori; cassetti e cartelliere; piani estraibili, etc.), così come possono essere muniti di ante metalliche di sicurezza (a pannello pieno o forato), di serrature (meccaniche o elettriche), di guarnizioni antipolvere.

Il sistema di scorrimento può essere a meccanismo manuale, meccanico o elettromeccanico.

Gli scaffali compatti con movimentazione a spinta sono adatti solo per muovere carichi relativamente leggeri (in genere sono composti al massimo 4 carrelli del peso di meno di 1.000 kg ognuno).

Il sistema meccanico con demoltiplicatore a volantino è quello più usato e consente di spostare più carrelli, trasmettendo mediante catena il movimento rotatorio del volantino a un albero di trasmissione contenuto nella base-carrello (solitamente vi sono 7 carrelli del peso di 4.000 kg ognuno, ma alcuni sistemi ne consentono un numero maggiore).

Il sistema elettromeccanico consente di spostare grandi carichi: in ogni base è incorporato un motore elettrico collegato all'albero di trasmissione e alle ruote motrici.

Qualunque sia il sistema di trasmissione adottato, esso deve essere sempre dotato di dispositivo antischiacciamento, per garantire adeguata sicurezza agli operatori nel corridoio di servizio. I sistemi a scaffali compatti consentono di raddoppiare e talvolta persino triplicare il numero di documenti stoccati, ma rappresentano un sovraccarico notevole sulla struttura dell'edificio e dunque la loro localizzazione deve essere programmata con cura al momento del progetto dell'edificio, in quanto un loro successivo inserimento potrebbe costringere a dover rinforzare le strutture.<sup>22</sup>

figura 305 Sistema a struttura aperta a sbalzo, bifronte, con montanti metallici e mensole a sbalzo (FgM).



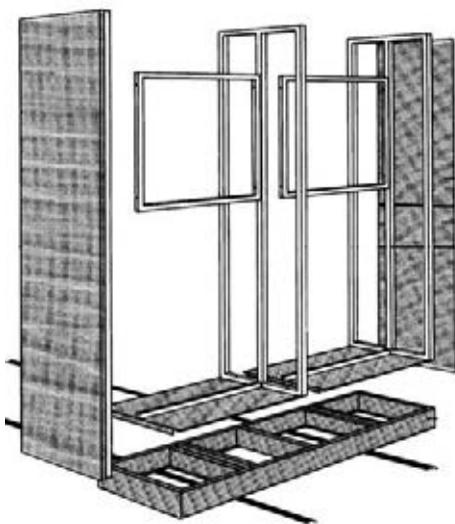


figura 306

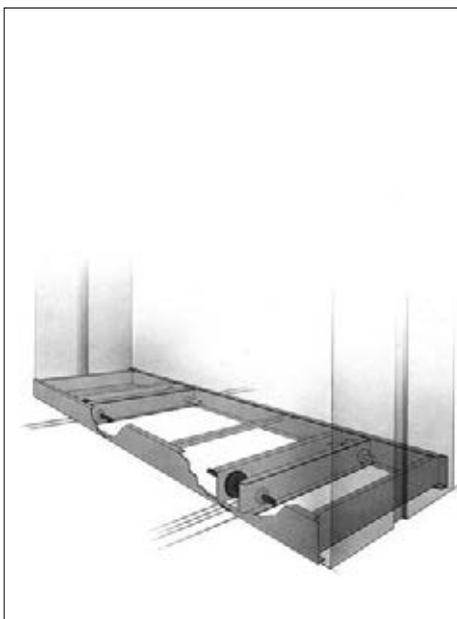


figura 307

figura 306 Scaffalatura a sistema compatto. Schema della struttura (Schulz/Uniflex).

figura 307 Scaffalatura a sistema compatto a meccanismo manuale. Schema del funzionamento (Stait).

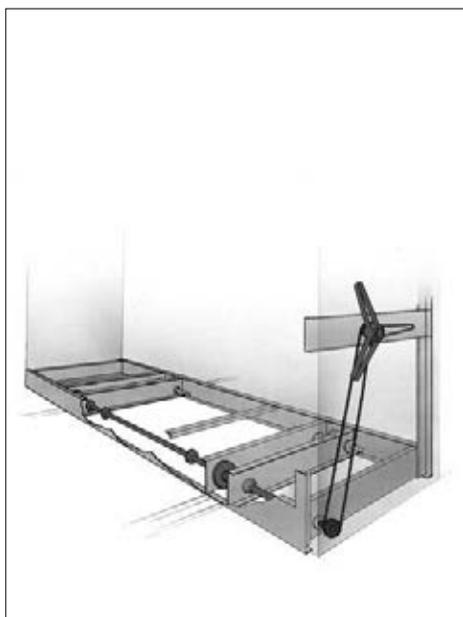


figura 308

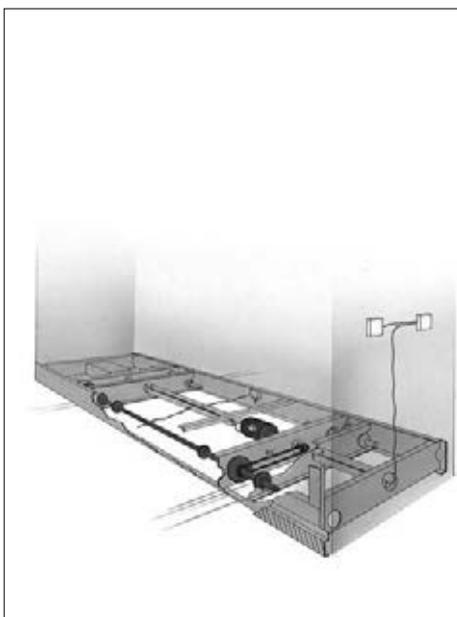


figura 309

figura 308 Scaffalatura a sistema compatto a funzionamento meccanico con volantino. Schema del funzionamento (Stait).

figura 309 Scaffalatura a sistema compatto a funzionamento elettromeccanico. Schema del funzionamento (Stait).

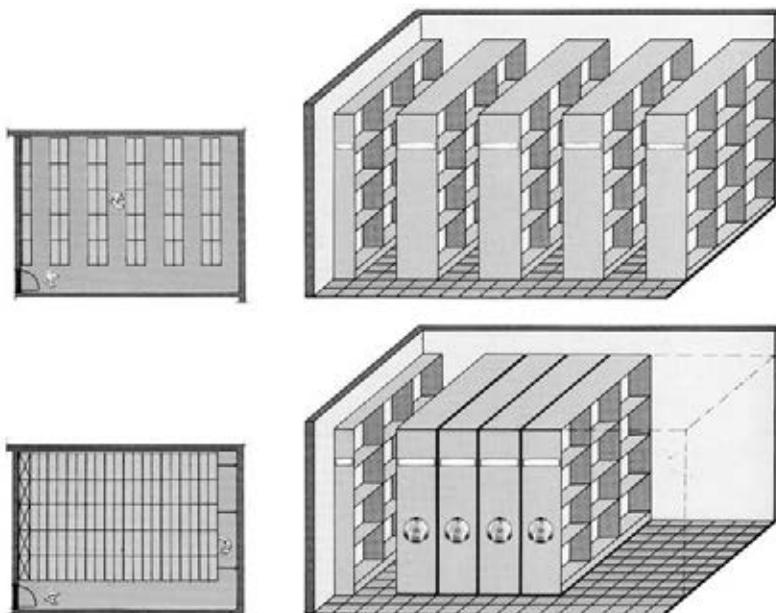


figura 310 Confronto tra lo spazio occupato da una scaffalatura tradizionale e una a sistema compatto (La Tecnica/Tecnoroll).

figura 310

## 11.2.4 Sedute

Le sedute sono una parte notevole dell'arredo della biblioteca, e il loro costo può incidere fino al 20-30% della spesa totale. I modelli di sedie, poltrone, sgabelli sono numerosissimi, ma solo alcuni sono adatti alla biblioteca, in quanto devono conciliare comfort, resistenza, costo e durabilità.

### Tipologie di sedute e requisiti generali

Si possono distinguere vari tipi di sedute, a seconda dell'attività prevista e del tipo di utenti.

#### *Sedute per tavoli di lettura e studio*

Per sedute formali al tavolo si utilizzano sedie di produzione standard, di forma e caratteristiche adatte a una permanenza prolungata dell'utente e tali da facilitare il cambiamento di posizione, l'accavallamento delle gambe, lo spostamento del busto in avanti e dietro, la piegatura delle gambe sotto il sedile, il sostegno del busto nella zona lombare. Queste sedie devono avere requisiti di resistenza all'usura e agli urti, durata, stabilità rispetto ai carichi e alle sollecitazioni (anche dovute a uso improprio). Devono essere abbastanza leggere (sollevabili con una mano sola) e impilabili per essere facilmente spostate e stoccate, mediante l'uso degli appositi carrelli. Le esigenze di durata, facilità di manutenzione e resistenza all'uso prevalgono in parte su quelle di comodità: vanno per esempio evitate imbottiture e rivestimenti in tela, privilegiando materiali più durevoli e resistenti.

#### *Sedute per banconi e uffici*

Queste sedute, tipiche da ufficio, devono avere caratteristiche di ergonomia e comfort molto maggiori, rispondendo anche alle norme relative al lavoro in ufficio (p.e. D.Lgs. 626/1994) e alle norme UNI in vigore per quanto riguarda ergonomia, dimensionamento e tecnologia. Rimandando a questi testi per una trattazione esaustiva, basti ricordare alcuni requisiti generici: imbottitura e regolabilità dell'altezza del sedile e dello schienale, conformazione ergonomica dello schienale atta a reggere la parte lombare, appoggio su cinque razze con rotelle autobloccanti, eventuali braccioli.

#### *Sedute per postazioni computer e audiovisivi*

Per queste postazioni andrebbe adottato lo stesso tipo di sedie usate per banconi e uffici, in quanto esse devono rispondere a requisiti di ergonomia e flessibilità d'uso molto simili. L'alto costo di questi modelli e la loro maggiore deperibilità porta invece di solito ad utilizzare le stesse sedie adottate per i posti di lettura e studio.

#### *Sedute per sale polivalenti*

Le sedute per le sale polivalenti devono essere anzitutto facilmente spostabili e accatastabili. A tal fine si può anche optare per sedie pieghevoli, che però sono meno resistenti e meno durevoli. Se disposte in file parallele, dovrebbero essere collegate l'una all'altra per ragioni di sicurezza in caso di evacuazione rapida della sala. Tra i possibili accessori, vi sono le tavolette ribaltabili per la scrittura e i cestelli per borse ed effetti personali.

#### *Sedute informali*

Vi sono molti tipi di sedute informali: panche, sgabelli, sedute fisse ricavate nella struttura edilizia, divani, poltrone. Divani e poltrone sono elementi d'arredo sempre più diffusi nelle biblioteche pubbliche, soprattutto nel settore di ingresso e nella zona *fiction*, e devono unire requisiti di comfort, resistenza all'usura e facilità di manutenzione. Ove possibile, vanno preferite le poltrone ai divani, per una migliore privacy degli utenti. Poltrone e divani devono essere munite di braccioli, per agevolare le persone anziane nell'alzarsi, e avere imbottiture non troppo morbide.

#### *Sedute per bambini*

Le sedute per bambini devono avere altezza appropriata e possono avere forme differenti e inconsuete. Oltre a vere e proprie sedie in miniatura conviene che nella sezione bambini vi siano anche altri tipi di seduta, su panche, materassoni, pedane, elementi modulari semplici (cubi, parallelepipedo, etc.) utilizzabili liberamente, impilabili, accatastabili.

figura 311 Sedia per bambini. Biblioteca Popular de Castelldefels, Barcellona.



## Dimensioni

Le sedie per adulti devono avere sedile ad altezza da terra di 42-45 cm (consigliabile 44 cm), con inclinazione del sedile del 2% e bordo anteriore smussato. Larghezza e profondità del sedile dovrebbero essere di 40-50 cm; l'altezza dello schienale di 70-85 cm. La fascia lombare dello schienale (da 14 a 25 cm dal sedile) deve essere perpendicolare al piano di seduta, in modo da sostenere il busto in posizione eretta; la fascia dorsale (da 25 a 40 cm dal sedile) deve essere inclinata o smussata fino a 120° per accogliere il busto in posizione rilassata.

Le sedute per ragazzi da 10 a 14 anni dovrebbero avere altezza di 36-40 cm (39 altezza consigliata); quelle per bambini da 7 a 10 anni, altezza di 32-36 cm (35 altezza consigliata); quelle per bambini da 4 a 7 anni, altezza di 30-33 cm (32 cm altezza consigliata). Al di sotto dei 4 anni vi possono essere sedute di altezza di 22-27 cm (altezza consigliata 25 cm).

Le poltrone dovrebbero avere il piano di seduta ad altezza non inferiore a 38-40 cm, profondità massima di 45-50 cm ed essere munite di braccioli. Poltrone con sedile più basso e più profondo creano disagio e impedimento alle persone anziane.

## Materiali

Le sedie possono essere in legno, metallo o in materiale plastico.

La seduta e lo schienale possono essere in legno (solitamente in compensato curvato), molto confortevole per il corpo, o in materiali plastici duri (ergonomiche ma scarsamente traspiranti). Sono da escludere sedili e schienali in lamiera forata, freddi al tatto ed eccessivamente rigidi. La struttura può essere in legno o in metallo, cromato o verniciato con polveri epossidiche termoindurenti o plastificato. Sedie interamente in plastica sono sconsigliabili, in quanto prevalentemente inadeguate all'uso intensivo previsto; quelle interamente in legno possono essere utilizzate, ma sono solitamente piuttosto massicce e pesanti. Va evitato ogni tipo di imbottitura o rivestimento in tela, troppo facilmente deperibile.

Per i rivestimenti delle poltrone vanno esclusi i tessuti sintetici, la similpelle e la pelle, scarsamente traspiranti, preferendo rivestimenti porosi, respiranti, lavabili e comunque facilmente sostituibili.

Per le sedute per i bambini va utilizzato preferibilmente il legno, mentre i tessuti di rivestimento possono essere sintetici, essendo prioritarie la resistenza, la facilità di manutenzione e pulizia.

Tutti i materiali utilizzati devono avere trattamento ignifugo, non essere allergogeni, non emettere gas tossici in caso di combustione (soprattutto i materiali plastici e sintetici). Il legno deve essere inoltre sottoposto a trattamento antifungo, anti-insetto e antimuffa ed essere di classe E1 a bassa emissione di formaldeide.



figura 312

figura 312 Sedute informali per l'ascolto di musica. Médiathèque de Troyes.



figura 313



figura 314

figure 313-314 Panche fisse nella biblioteca universitaria di Bolzano.

23 Cfr. Cap 10 paragrafo *Spazi per la consultazione*

24 Tavoli da 6-8 posti o di forma circolare possono al limite essere utilizzati per le postazioni di consultazione veloce a computer (consultazione di riviste on-line nell'emoteca, consultazione dell'Opac nel settore prestito o nel settore di ingresso, etc.), oppure negli spazi destinati a ragazzi e adolescenti (da valutare con cautela caso per caso).

25 Il primo ad averli utilizzati è stato probabilmente Alvar Aalto nelle sue biblioteche. Questo genere di tavoli si presta molto bene ad essere utilizzato soprattutto nella biblioteca dei bambini.

## 11.2.5 Tavoli

Assieme agli scaffali dei libri, i tavoli di lettura e di studio connotano fortemente le biblioteche e ne caratterizzano lo spazio interno. Nelle biblioteche pubbliche, tuttavia, la tendenza è, come si è detto, quella di eliminare i tavoli nelle zone destinate alla lettura ricreativa (p.e. area *fiction*), collocandovi soltanto poltrone e sedute informali e utilizzando i tavoli solo per la consultazione generale, per lo studio e per il lavoro al videoterminale.

### Tipologie di tavoli

Per ragioni antropometriche e funzionali si devono distinguere i tavoli anzitutto per fasce di età dell'utenza:

- adulti;
- ragazzi;
- bambini;
- bambini in età inferiore a 4 anni.

Tra le postazioni per gli *adulti* possiamo distinguere, come abbiamo visto, differenti tipi in base alla destinazione d'uso:<sup>23</sup>

- consultazione rapida, lettura informale e lavoro di gruppo;
- lettura prolungata;
- studio;
- studio con computer;
- studio in carrel;
- ricerca da catalogo con computer;
- ricerca veloce in piedi con computer.

Ogni tipologia dovrebbe prevedere, come è stato detto, spazi di differenti dimensioni, che però da un lato non sempre corrispondono alle caratteristiche dimensionali dei tavoli offerti dalle ditte specializzate e dall'altro si scontrano con l'esigenza delle biblioteche (soprattutto di piccola e media dimensione) di avere tavoli utili per differenti usi e al massimo di uno o due formati diversi.

Per la *consultazione rapida* o la *lettura informale* (di riviste, quotidiani, etc.) è possibile utilizzare tavoli rettangolari di grande dimensione, da 6-8 posti o tavoli circolari, che ammettono un numero variabile di posti e danno un senso di maggiore convivialità.

Per le altre attività (*lettura, studio, consultazione a computer*) dovrebbero essere usati tavoli rettangolari per due o quattro posti al massimo, che consentono maggiore privacy, maggiore flessibilità di posizionamento spaziale e sono abbinabili tra loro per ottenere spazi più ampi per il lavoro di gruppo. Tavoli di maggiori dimensioni o di forma circolare sono sconsigliabili per le attività di lettura e studio, in quanto da un lato favoriscono la conversazione e la "promiscuità" dei piani di lavoro, dall'altro sono meno versatili dal punto di vista distributivo.<sup>24</sup> Un caso particolare sono i tavoli di forma trapezoidale che, disposti in linea, consentono un aumento dello spazio pro-capite e una maggiore privacy senza il ricorso a schermi verticali, grazie allo sfalsamento dei lettori sui due lati della fila.<sup>25</sup> Per accentuare la privacy i tavoli possono essere corredati di divisori verticali frontali e avere lampade individuali (sempre consigliabili) a integrazione dell'illuminazione diffusa.

La *consultazione a computer* può avvenire su tavoli di varia tipologia: tavoli rettangolari con attacchi elettrici e di cablaggio (soluzione consigliabile) oppure di tavoli speciali, spesso di forma trapezoidale o poligonale, assemblabili tra loro a comporre delle nicchie divise con schermi verticali.

I *carrel di studio* sono solitamente blocchi compatti modulari, progettati su misura o di produzione standard, caratterizzati da un piano di lavoro più ampio e da pannelli verticali laterali e frontali, solitamente corredati da un ripiano per riporre i libri o gli effetti personali e da una lampada individuale. Quando non vi è lo spazio per inserire dei moduli autonomi è possibile ricavare nicchie di studio applicando pannelli laterali e frontali su tre lati del tavolo.

La *consultazione veloce in piedi da computer* avviene mediante appositi elementi d'arredo (di serie o progettati su misura) caratterizzati da piani di varia altezza (per la tastiera e per il monitor), corredati da una scocca chiusa contenente l'unità CPU.

figura 315 Postazione pc in piedi (Schulz/Harmonie).



## Dimensioni

I formati di tavoli sono estremamente variabili, in funzione della ditta produttrice. Nella **tabella 40** sono elencati alcuni dei formati più comuni in commercio, suddivisi per ditte produttrici.

Per la *lettura* sono consigliabili tavoli di dimensione 90x120 cm (per due postazioni frontali di cm 90x60 ciascuna), eventualmente affiancabili a due a due per comporre tavoli da quattro persone.

Per lo *studio* sarebbero opportuni tavoli di almeno cm 100x120 per due postazioni frontali (cm 100x60 ognuna) o, se possibile, di cm 120x80 per una postazione singola. Un'alternativa può essere data da tavoli 180x80 cm (per due postazioni affiancate da cm 90x80 ciascuna).

Per lo *studio con ausilio di pc* convengono formati di almeno 120x80/90 cm per ogni postazione.

Per la *ricerca con pc* o per la *consultazione rapida* possono essere adottati tavoli di 80x80 cm (per una postazione singola) o di 80x160 cm (per due postazioni frontali).

Per i *bambini* possono essere utilizzati tavoli tondi di 90-120 cm di diametro (4-8 posti), rettangolari di cm 90x60/70 (4 posti) e di cm 90x90 (6-8 posti), trapezoidali, o di forme mistilinee.

Nel caso sia necessario adottare tavoli di un sola misura per la sezione adulti, è consigliabile un formato di cm 80/90x120, utilizzabile sia per due posti di lettura frontali (cm 80/90x60 ciascuno) sia per una postazione di studio singola con pc o per una postazione in carrel (applicando al tavolo pannelli frontali e laterali).

Un altro formato interessante è cm 160x100, utilizzabile sia per due posti studio frontali o due postazioni computer frontali (di cm 100x80 ognuna) sia per quattro (davvero esigui: di cm 80x50) posti di lettura (due per ogni lato lungo), utili se lo spazio a disposizione per i tavoli di lettura fosse veramente limitato rispetto ai posti necessari.

FORMATI DI TAVOLI IN COMMERCIO				
	u.m.	Larghezza	Profondità	Altezza
Ditta A	cm	90	80	72
	cm	90	90	72
	cm	120	80	72
	cm	120	90	72
	cm	180	80	72
Ditta B	cm	90	90	65/73/75
	cm	90	150	65/73/75
	cm	90	180	65/73/75
	cm	100	100	75
	cm	100	160	75
	cm	100	200	75
Ditta C	cm	70	60	72
	cm	80	70	72
	cm	100	70	76
Ditta E	cm	140	80	72
	cm	160	80	72
	cm	180	80	72
	cm	200	100	72
Ditta F	cm	80	80	72
	cm	100	80	72
	cm	120	80	72
	cm	160	80	72
	cm	120	100	72
	cm	160	100	72

Tabella 40 Formati più comuni di tavoli in commercio, suddivisi per ditte produttrici.

L'altezza dei tavoli dipende dalla fascia d'età dell'utenza.

Per gli adulti dovrebbe essere di 72-75 cm (è consigliabile un'altezza di 72 cm, adeguata alla lettura e alla scrittura e non troppo scomoda per la videoscrittura), con 65 cm di altezza libera sotto il piano (necessaria per l'avvicinamento al piano di una carrozzina).

Per i ragazzi l'altezza è di 65-70 cm, con minimo 60 cm sotto il piano (68 cm altezza consigliata).

Nel caso fosse necessario utilizzare tavoli di un solo formato per adulti e ragazzi è consigliabile un'altezza di 70 cm.

Per i bambini si consiglia un'altezza di 52-58 cm, con altezza libera sotto il piano di almeno 45 cm (altezza consigliata 54 cm). Per i bambini più piccoli (età inferiore a 4 anni) si consigliano tavoli di 42-48 cm, con altezza libera sotto il piano di almeno 40 cm (46 cm altezza consigliata). Tavoli speciali molto bassi (di altezza 30-32 cm) possono essere utilizzati da bambini di varie fasce d'età, seduti per terra o su cuscini.



figura 316



figura 317

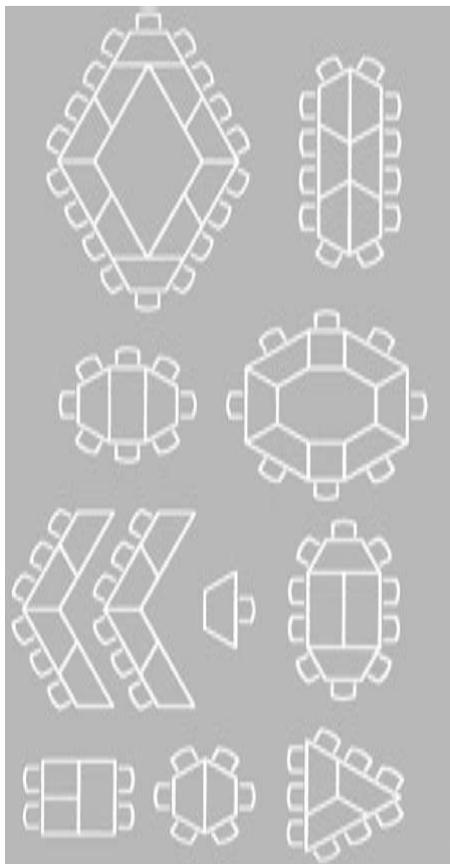


figura 318



figura 319



figura 320

figura 316 Tavoli di forma rettangolare e trapezoidale in legno multistrato con impiallacciatura in legno naturale e struttura in acciaio (Schulz/Harmonie).

figura 317 Tavoli con struttura in acciaio lucido e piano in laminato (Usm).

figura 318 Schemi di aggregazione di tavoli di forma quadrata, rettangolare, trapezoidale e semicircolare.

figura 319 Arredi per carrel di studio (Eurobib - Abaco).

figura 320 Composizione di tavoli per postazioni di studio. Biblioteca dell'università di Landau (Schulz/Harmonie).

figura 321 Postazioni di studio con attacco per pc. Biblioteca "San Giovanni", Pesaro.

figura 321



## Requisiti generali

Le caratteristiche fondamentali dei tavoli devono essere la robustezza e la stabilità, sia rispetto ai carichi verticali sia rispetto alle spinte orizzontali o trasversali da appoggio. Deve essere evitato il rischio di ribaltamento a seguito di seduta sui bordi, di appoggio o di tiro (per esempio da parte di persone anziane per alzarsi).

Nel caso di tavoli a struttura metallica vanno preferiti gli incastri a secco rispetto alle saldature (non sempre perfette), anche per facilità di montaggio e smontaggio. Per le strutture in legno va verificato che, oltre ai collanti e agli incastri, vi siano profili metallici di rinforzo.

I piedi dei tavoli dovrebbero essere perfettamente verticali (non inclinati), di sezione più ridotta possibile e collocati negli angoli. Sono da evitare ogni genere di traversi o pannellature nei lati corti, che diminuirebbero la flessibilità d'uso dei tavoli (eventuali controventature devono essere situate sotto il piano, senza però creare sporgenze o spigoli pericolosi per l'accavallamento delle gambe).

Gli appoggi a terra devono essere regolabili e antiscivolo (solitamente con piedini antigraffio in polipropilene). Dovrebbe sempre essere possibile montare canaline per cablaggio e collegamenti elettrici, ricavando nel piano le opportune forature o inserendovi le placche degli attacchi.

Essendo arredi a forte impatto di uso, i tavoli devono avere superfici resistenti all'usura, agli urti, ai graffi, alle incisioni, alle scalfitture, di facile manutenzione e lavabilità, resistenti ai detergenti e refrattarie alle macchie, ai grassi, agli inchiostri.

Spigoli e bordi dovrebbero essere antiurto e antirumore (soprattutto nei punti di contatto delle sedie), e arrotondati quanto basta per non essere pericolosi rispetto allo sfregamento o all'urto, ma senza stondature eccessive che contrasterebbero con l'esigenza di accostamento dei tavoli stessi.

Dal punto di vista del comfort, la superficie del tavolo deve essere piacevole al tatto (inerzia termica), non essere troppo rumorosa (per rumori da impatto e per riflessione del suono), avere un trattamento superficiale opaco, non riflettente e con colorazione neutra con grado di luminanza di circa 1/3 rispetto alla normale pagina di stampa.

## Materiali

La scelta dei materiali dipende da esigenze funzionali e di coerenza con gli interni della biblioteca. I materiali più utilizzati sono il legno e il metallo, solitamente combinati tra loro. Per le gambe dei tavoli l'acciaio è preferibile al legno, in quanto più robusto ma con una sezione assai più ridotta e dunque meno ingombrante e più leggero (anche visivamente). Le strutture metalliche devono subire trattamento antiruggine ed essere verniciate con polveri epossidiche termoindurenti.

I piani sono solitamente in legno: listellare, multistrato, truciolare o MDF impiallacciato. La finitura superficiale può essere naturale (nel caso di pannelli listellari o piallacci in legno) o con laminati melaminici. Le impiallaccature in legno (spessore minimo 6/10 mm), trattate con vernici trasparenti poliuretatiche, hanno una eccellente resa estetica, sono poco rumorose, confortevoli al tatto e alla vista, ma sono facilmente danneggiabili. I laminati sono molto più resistenti e durevoli, facilmente pulibili e possono avere varie colorazioni, ma risultano essere freddi al tatto e tendenzialmente troppo lisci e duri, e dunque meno adatti alla scrittura.

Sono sconsigliabili i piani in plastica, per deperibilità e comportamento elettrostatico. Il legno deve avere trattamento antifungo, anti-insetto e antimuffa, di classe E1 a bassa emissione di formaldeide.



figura 322

figura 322 L'altezza del tavolo deve consentire l'accostamento agevole di persone in carrozzina.



figura 323



figura 324

figura 324 Biblioteca municipale di Aosta, arredi per bambini (Schulz/Harmonie).

figura 323 Arredi per bambini modello "puzzle" (Eurobib - Abaco).

figura 325 Banco reference in legno, su misura disegnato da J. I. Freed per la San Francisco Public Library.



figura 325

### 11.2.6 Banconi

<sup>26</sup> Per le funzioni e i requisiti dimensionali dei banconi destinati a informazioni, prestito e *reference* vedere i paragrafi 9.1.[A] (pagg. 171-173), 9.1.[C] (pagg. 187-188).

<sup>27</sup> Alcune ditte propongono anche piani con altezza modificabile a seconda delle esigenze.

<sup>28</sup> Vedere pag. 175.

I banconi sono il punto di congiunzione tra utenti e bibliotecari e costituiscono un elemento di arredo fondamentale della biblioteca, che può avere grande dimensione e forma e articolazione piuttosto complesse, in base alla dimensione della biblioteca stessa e alle funzioni svolte dal personale.<sup>26</sup>

Il bancone traccia il confine tra l'area per gli utenti e l'area di lavoro dei bibliotecari, articolata e organizzata per lo svolgimento di attività differenti da parte di una o più persone contemporaneamente.

#### Tipologie di banconi

I banconi possono essere monoblocchi progettati su misura oppure costituiti da elementi modulari componibili e standardizzati, lineari e curvilinei, con piano continuo e pannellatura frontale di rivestimento, a cui possono essere aggiunte delle "penisole" destinate al colloquio prolungato tra bibliotecario e utente (anche per consultare assieme il videoterminale).

I moduli del bancone possono avere altezza variabile in funzione dell'attività da svolgere ed essere attrezzati sia per impianti sia per dotazioni di arredo (cassetti, carrelli, supporti per la strumentazione informatica, scaffali per libri e documenti, etc.), in modo da rispondere alle necessità dei bibliotecari che vi lavorano e a quelle degli utenti che vi accedono.<sup>27</sup> I moduli possono incorporare al loro interno una vasta gamma di elementi e accessori, tra cui: contenitori con cassetti o con ante (da incorporare nel mobile, oppure da lasciare autonomi su ruote e da infilare sotto il bancone); moduli di vario genere e di diverso formato; espositori, ripiani e scaffali; attrezzature hardware (unità CPU sotto il banco, scanner sopra il banco, stampante, telefax etc.); illuminazione artificiale.

Il requisito più importante per i banconi resta comunque la flessibilità, per poterli adeguare agevolmente al mutare delle esigenze e delle funzioni.

Tra le attrezzature presenti sul bancone ricordiamo: video pc, con tastiera (possibilmente ad altezza ribassata e su ripiano estraibile da sotto il tavolo), unità CPU (da posizionare sotto il piano di lavoro ma facilmente accessibile e sollevata da terra per facilitare la pulizia), stampante (posizionabile per esempio su mobiletti a cassetti, sotto il piano di lavoro, o in altro luogo non lontano dalle postazioni pc del personale), scanner (da posizionare sopra il piano); unità di registrazione prestiti (da posizionare sopra il piano); telefoni e telefax; faldoni, schedari, documenti, materiale d'uso e di cancelleria. Non vanno inoltre dimenticati gli spazi necessari per lo stoccaggio di documenti di consultazione generale, per il deposito temporaneo di libri e carrelli;<sup>28</sup> per espositori di volantini, informazioni, etc.

#### Dimensioni

Solitamente i banconi per l'accoglienza degli utenti e l'erogazione di informazioni hanno piani su due altezze: quella del piano di lavoro del personale (a 72-75 cm da terra) e quella di appoggio per gli utenti (a 100-110 cm da terra). Una parte del piano dovrà avere altezza uguale da entrambi i lati per consentire l'accesso a disabili e bambini, e per facilitare colloqui permettendo all'utente di seder-

si. I banconi per reference e consultazione dovrebbero invece avere un piano ad altezza unica, per eliminare le "barriere" tra utenti e bibliotecari e facilitare le relazioni interpersonali.

Nei banconi con doppia altezza, dovrebbe esserci esternamente un piano di profondità di circa 15-20 cm, per consentire al pubblico di appoggiare temporaneamente borse o altri effetti personali, stando in piedi davanti al bancone.

Il piano di lavoro dovrebbe essere profondo circa 70-85 cm, mentre quello destinato all'appoggio del pubblico circa 20-40 cm. L'adozione di schermi piatti per i computer può agevolmente consentire di ridurre lo spazio di lavoro avvicinando maggiormente bibliotecario e utente.

Le dimensioni dei moduli variano a seconda della marca: alcune ditte offrono moduli rettilinei da 50, 75, 100, 125, 150, 200 cm di larghezza, altre da 90, 110, 135 cm. Sono disponibili anche moduli curvilinei che consentono una grande libertà di scelta nella composizione del bancone.

### Requisiti generali

Nella progettazione e nella scelta dei banconi va posta la massima attenzione sugli aspetti di ergonomia e di funzionalità, per agevolare lo svolgimento delle attività del personale addetto, in particolare per quanto riguarda il lavoro al video terminale.

Piedi e montanti devono essere regolabili per adattarsi a eventuali irregolarità del pavimento. Nel bancone dovranno essere incorporate canaline facilmente accessibili, per accogliere separatamente cavi elettrici, telefonici e di cablaggio, con i necessari attacchi sopra e sotto il piano di lavoro.

Essendo arredi a forte impatto di uso, devono essere durevoli e avere superfici resistenti a usura, urti, graffi, incisioni, scalfitture. Le parti dovrebbero essere facilmente sostituibili, di facile manutenzione e lavabilità, resistenti ai detersivi e refrattarie alle macchie, ai grassi, agli inchiostri.

Gli spigoli devono essere arrotondati e realizzati in materiale particolarmente resistente nei punti di appoggio delle persone, in materiali resilienti in corrispondenza delle zone di appoggio dei carrelli.

### Materiali

La scelta dei materiali dipende sia da esigenze funzionali sia di coerenza con gli interni della biblioteca. Le ditte specializzate propongono moduli in materiali misti, con strutture in acciaio e finiture in legno e laminati. Le superfici orizzontali devono essere resistenti e di facile pulizia, ma allo stesso tempo confortevoli al tatto e alla vista: il piano è di solito in MDF o truciolare con finitura in laminato, in listellare o in compensato lamellare impiallacciato e verniciato (colorato o al naturale) con vernici poliuretaniche. I bordi, se in legno, devono essere massicci e di spessore non inferiore a 30 mm. I pannelli verticali di rivestimento possono essere in legno, in laminato plastico o in lamiera piena o forata (trattata con polveri epossidiche termoindurenti).

Tutti i materiali devono avere trattamento ignifugo e non emettere gas tossici per combustione (in particolare i materiali plastici). Il legno deve avere trattamento antifungo, anti-insetto e antimuffa ed essere di classe E1 a bassa emissione di formaldeide.



figura 327

figura 327 Stadtbücherei, Münster. Banco informazioni nel settore d'ingresso, realizzato su disegno.



figura 328

figura 328 Banco reference componibile in acciaio e laminato (Usm).

figure 328-330 Banconi reference componibili in legno, con superficie del piano di lavoro in laminato (Bci - Abaco).



figura 328



figura 329



figura 330

figura 331 Banco reference componibile in acciaio e laminato, con piani regolabili in altezza (Bci - Abaco).

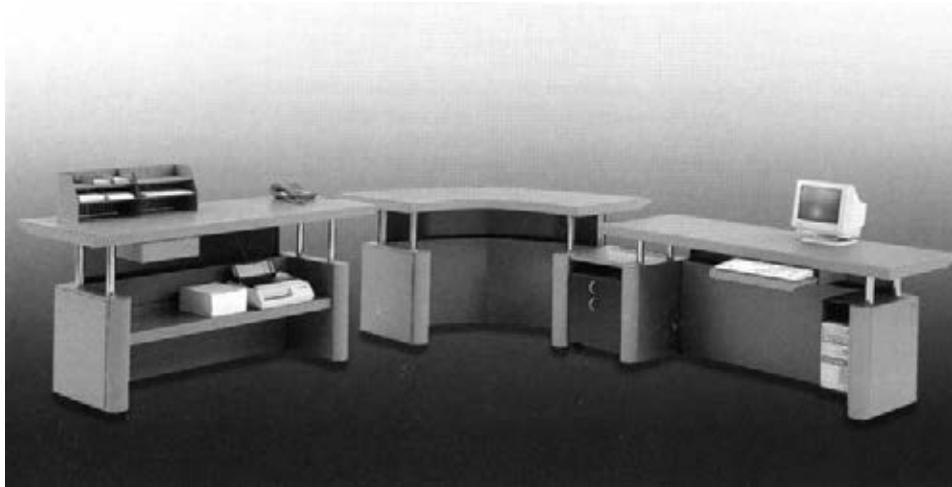


figura 331

figura 332 Postazione di lavoro (ufficio/reference) modulare composta dalla giustapposizione di tre moduli (Schulz/Harmonie).



figura 332

### 11.2.7 Espositori, mobili contenitori e carrelli

Nel paragrafo *Scaffalature* si è già accennato che negli scaffali possono trovare posto ripiani e supporti speciali per esporre riviste, periodici, documenti su supporto ottico e magnetico. Questi documenti possono tuttavia essere conservati ed esposti in mobili appositi, con caratteristiche peculiari.

Di seguito si elencano alcuni espositori per documenti speciali.

#### *Espositori per documenti audiovisivi*

Vi sono vari tipi di espositori per documenti audiovisivi su supporto ottico o magnetico: mobili contenitori con uno o due vassoi orizzontali compartimentati per accogliere cd o videocassette, eventualmente anche con cassette sottostanti; mobili contenitori inclinati, con ripiani scalati; pannelli espositori verticali da fissare al muro (soprattutto per esposizione di cd e dvd).

I materiali sono gli stessi usati per le scaffalature e ne hanno i medesimi requisiti. Solitamente i contenitori a vassoi compartimentati hanno struttura metallica o a pannelli pieni in legno e vassoi in legno, materiale plastico o lamiera metallica.

Le dimensioni sono variabili a seconda della ditta produttrice. I mobili contenitori a vassoio per cd, dvd e videocassette sono larghi circa 90-110 cm, profondi 40, 60 e 75 cm, con altezza variabile di circa 65-75-90 cm (in funzione del numero di livelli). I contenitori a sviluppo verticale possono essere di varia dimensione e altezza. I moduli sono comunque simili ai contenitori a vassoio, ma la profondità è solitamente ridotta (30-50 cm). I pannelli fissati a muro sono la soluzione meno ingombrante e più economica, ma anche la meno flessibile. Solitamente possono essere muniti di sistema antitaccheggio sbloccabile a chiave che permette la visione delle copertine.

#### *Espositori per libri illustrati, fumetti, carte geografiche*

Si tratta di mobili costituiti da una struttura di supporto (in legno a pannelli pieni o in metallo a tubolari), su cui è fissato un contenitore a vasca, adeguatamente compartimentato, in cui vengono sistemati i documenti. Per avere maggiore flessibilità d'uso, questi contenitori possono solitamente essere muniti di rotelle. Le misure variano a seconda della zona cui sono destinati (bambini, ragazzi, adulti), con altezza variabile di ca. 35, 50, 65, 75, 90 cm. Si tratta solitamente di elementi modulari ma autonomi, monofronte o bifronte. Gli espositori più alti (75-90 cm) possono avere dei vani sottostanti per ospitare documenti di grande formato in verticale.

#### *Espositori con ripiani speciali*

Tra gli espositori con ripiani speciali ricordiamo in particolare i leggii, per l'esposizione e l'archiviazione di documenti di grande formato, come atlanti o grandi volumi illustrati. Solitamente adatti alla consultazione in piedi, hanno altezza di 110-120 cm, larghezza di 70-80 cm e profondità di 60. Il piano inclinato dove viene posto il volume in esposizione ha il bordo inferiore ripiegato e al di sotto possono esserci scaffali a giorno o chiusi con ante.



figura 333



figura 334

figura 333 Mobile contenitore per documenti audiovisivi, con struttura scatolare a pannelli di legno, monofronte a due livelli (Schulz/Harmonie).

figura 334 Espositore per audiovisivi. Biblioteca di Campo Tures (Schulz/harmonie).



figura 335

figura 335 Biblioteca municipale di Aosta, espositori per documenti audiovisivi (Schulz/Harmonie).

figura 336 Mobile contenitore per fumetti e libri illustrati, con struttura scatolare a pannelli di legno, monofronte o bifronte (Schulz/Harmonie).

figura 337 Mobile espositore per libri di grande formato (Schulz/Harmonie)

figura 338 Mobile contenitore per fumetti e libri illustrati, con struttura scatolare a pannelli di legno, monofronte (Bci - Abaco).



figura 336



figura 337



figura 338

figure 339-341 Espositori su ruote per documenti di vario genere, coordinati alle scaffalature (Schulz/Harmonie).



figura 339



figura 340



figura 341

figura 342 Espositore per riviste con ribaltina e retrostante deposito per arretrati (FgM).

figura 343 Espositore per libri o riviste in tubolare d'acciaio e lamiera piegata (Bci - Abaco).



figura 342



figura 343

### Espositori per quotidiani

I quotidiani correnti vengono di solito esposti appoggiati su ripiani inclinati, infilati in "tasche" verticali su pannelli o espositori mobili, o fissati con il dorso a bastoni esposti in sistemi a rastrelliera. Quest'ultimo sistema presenta il vantaggio di preservare meglio l'integrità del giornale, evitando che i fogli si rovinino troppo o vengano scompaginati, ma rende poco agevole la lettura (soprattutto in poltrona), necessita ogni giorno dell'intervento del personale bibliotecario per cambiare i vari giornali e presenta il rischio che il bastone (soprattutto se in legno) si rompa o venga danneggiato.

### Espositori portariviste

Agli espositori portarivista si è già accennato nel paragrafo inerente le scaffalature. Vi sono arredi che utilizzano lo stesso sistema di esposizione e stoccaggio già visto (ripiano inclinato a ribaltina, con bordo anteriore ripiegato, e retrostante vano o scaffale per la conservazione degli arretrati più recenti), altri che espongono i periodici infilati in verticale in ripiani scalati (in modo tale da lasciare visibile il titolo della rivista). Le dimensioni variano a seconda della marca, ma in generale vi sono moduli da 90-100 cm di larghezza, di altezza variabile da 90 a 140 cm, e con profondità di ca. 40 cm (per 6 livelli scalati, corrispondenti a 18 periodici).

### Armadi e cassettiere

In una biblioteca sono presenti numerosi altri mobili contenitori, alcuni dei quali hanno le medesime caratteristiche dei mobili da ufficio.

I materiali da conservare sono i più disparati (cartelle appese contenenti documenti; materiale d'uso e di cancelleri; documenti grafici di grande formato; documenti su supporto magnetico e ottico da conservare; attrezzature audiovisive -video, lettori dvd e vhs, lettori cd e audiocassette, etc.).

A tal fine vi saranno armadi, schedari, cassettiere, mobili con scaffali di maggiore profondità, a giorno o chiusi con ante. Le dimensioni sono variabili a seconda del tipo di armadio.

Armadi a cassetti per audiovisivi hanno in genere profondità di 60 cm, altezza 90-120 e larghezza di poco meno di 90 o 100 cm (tali da essere incorporati nei relativi moduli delle scaffalature).

Possano avere 4-6 cassetti, ognuno dei quali contenente ca. 200 cd o 40 videocassette.

Le cassettiere portadisegni hanno cassetti di grande dimensione, adatti per disegni e documenti grafici di grande formato. Vi sono essenzialmente due formati, in funzione dei due formati UNI A0



figura 346

figura 344 Mobile a cassetti per catalogo cartaceo (Stait).



figura 345



figura 346

figure 345-346 Carrelli metallici per il trasporto dei libri, Bibliothèque Publique d'Information, Parigi.

e A1: ca cm 140 di larghezza e cm 100 di profondità; ca. cm 115 di larghezza e cm 85 di profondità. L'altezza dei cassetti è solitamente di 5-10 cm. Il numero dei cassetti è variabile in funzione dell'altezza: nel caso di cassettiere metalliche si tratta solitamente di moduli alti 40-50 cm, sovrapponibili, da posizionare su una base scatolata o tubolare.

### *Carrelli*

I carrelli sono utilizzati dal personale interno per il trasporto dei libri.

Le biblioteche spesso si raccomandano di lasciare i libri presi in consultazione dallo scaffale aperto sui tavoli, altre chiedono di riporli sui carrelli per facilitare il riordino. In questo caso i carrelli devono essere in numero sufficiente e posizionati in punti ben visibili: in genere vicino ai banconi di prestito e reference o all'estremità delle scaffalature. Altri luoghi in cui vengono posizionati i carrelli sono i magazzini e le zone dei servizi interni. Essendo i carrelli piuttosto ingombranti, sarebbe bene prevederne il numero necessario, per poter dimensionare lo spazio di parcheggio.

I carrelli devono essere maneggevoli, stabili, robusti, silenziosi.

Sono solitamente costituiti da scaffali orizzontali o inclinati, appoggiati o appesi a una struttura di supporto montata su ruote.

Ve ne sono essenzialmente di tre tipi:

- carrelli monofronte, stretti e alti, costituiti da uno scaffale scatolare con due o tre ripiani fissato su una struttura metallica su ruote, con impugnatura sul lato opposto dell'apertura dello scaffale;
- carrelli bifronte a sviluppo longitudinale, con doppia impugnatura e ripiani orizzontali o inclinati, aperti sui due lati laterali;
- carrelli a vassoio, con due o tre livelli, a sviluppo longitudinale e con doppia impugnatura.

Le dimensioni variano con il modello. I modelli monofronte hanno in genere larghezza di 45-60 cm; profondità di 45-60 cm; altezza di 100-115 cm, e contengono in media 80 volumi. I modelli longitudinali bifronte o a vassoio, hanno larghezza di ca. 75-100 cm (a cui sommare 5-10 cm per parte, per ogni impugnatura), profondità 45-55 cm, altezza 65-110 cm, e contengono in media da 180 (carrello alto 65-70 cm) a 240 volumi (carrello alto 110 cm).

Considerando i carichi dinamici che i carrelli devono solitamente sopportare, conviene sempre scegliere modelli con struttura in acciaio e piani in acciaio o legno, con angoli e spigoli rinforzati e muniti di paraspigoli antiurto.

*figura 247 Mobile guardaroba per oggetti personali e borse (Shulz/Harmonie).*

*figura 348 Carrello per il trasporto dei libri, scaffale in legno su struttura in acciaio (Eurobib - Abaco).*

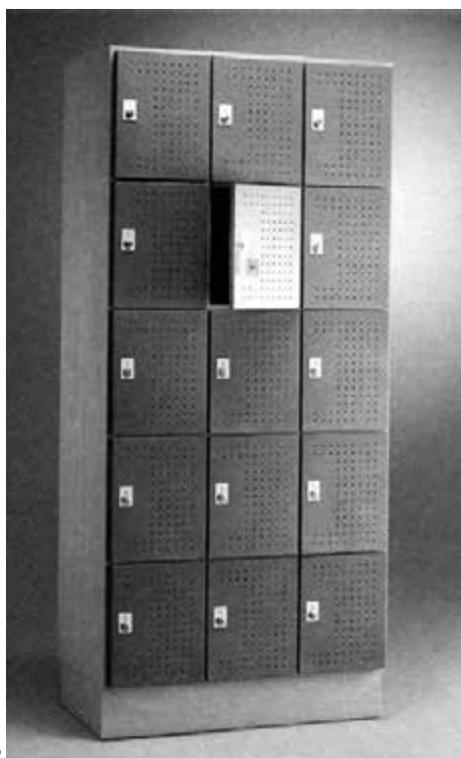


figura 347

figura 348



### *Mobili portaoggetti, portaborse e guardaroba*

I mobili guardaroba sono localizzati solitamente all'entrata o distribuiti in varie zone all'interno della biblioteca, e hanno non tanto la funzione di evitare che gli utenti portino borse all'interno della biblioteca (la qual cosa è comunque possibile grazie alla presenza del sistema antitaccheggio), quanto consentire agli utenti stessi di riporre i loro effetti personali senza il problema di doverli controllare (evitando anche disordine in biblioteca).

Le ditte offrono vari modelli di mobili guardaroba di varia dimensione, adatti a riporre caschi, borse, soprabiti, etc. Il modulo di riferimento per i vari scomparti ha larghezza di ca. 40 cm di per contenere un casco da moto e di 30 cm per contenere una borsa; altezza di ca. 40 cm e 80 cm per contenere soprabiti; profondità di ca. 50 cm. Ogni sportello dovrà avere una serratura, utilizzabile mediante moneta di cauzione.

Il numero di armadietti dovrebbe essere pari al 30-40% del numero dei posti a sedere.

## **11.2.8 Norme UNI di riferimento sulle caratteristiche degli arredi**

Per le caratteristiche prestazionali degli arredi si può fare riferimento, nella stesura dei capitolati speciali di appalto, alla normativa UNI. Ricordiamo in particolare le seguenti norme.

### **Caratteristiche prestazionali di resistenza meccanica**

Norma UNI 8581 - *Mobili contenitori, tavoli e scrivanie.*

Norma UNI 8597 - *Resistenza della struttura. Mobili contenitori.*

Norma UNI 8601 - *Flessione dei piani. Mobili contenitori.*

Norma UNI 8600 - *Carico concentrato. Mobili contenitori.*

Norma UNI 8606 - *Carico totale massimo. Mobili contenitori.*

Norma UNI 8603 - *Resistenza dei sopporti dei piani di posa. Mobili contenitori.*

### **Caratteristiche delle finiture**

Norma UNI 9115 - *Resistenza all'abrasione di prodotti vernicianti su ferro* (Prove sulle finiture delle superfici di mobili; comportamento delle superfici all'usura per abrasione. Valore per piani orizzontali  $\geq$  livello 4)

Norma UNI 9427 - *Resistenza delle superfici a vista dei mobili* (Valore: livello 4).

Norma UNI ISO 9227 - *Resistenza alla corrosione di prodotti vernicianti su ferro, rivestimenti galvanici* (Valore: per superfici ferrose verniciate, le superfici stesse devono risultare inalterate dopo 24 ore di prova e non devono presentare più del 30% della superficie alterata dopo 96 ore; per rivestimenti galvanici, nessuna alterazione dopo 16 ore di prova).

Norma UNI EN ISO 1520 - *Resistenza all'imbutitura* (Valore: nessuna alterazione della superficie verniciata fino ad una penetrazione di 3 mm).

Norma UNI 8901 - *Resistenza all'urto* (-imbutitura dinamica- prodotti vernicianti su ferro). (Valore: nessuna alterazione della superficie verniciata a seguito di caduta di una sfera da due libbre -circa 900 gr- da un'altezza di 30 cm).

Norma UNI 9149 - *Riflessione speculare della superficie.* (Valore:  $\leq$  45 unità gloss, con geometria a 60°).

Norma UNI 9300 - *Tendenza delle superfici a ritenere lo sporco* (Valore:  $\geq$  indice 4 del III livello di prova).

Norma UNI 9428 - *Resistenza alla graffiatura* (Valore:  $\geq$  livello 4).

Norma UNI 9429 - *Resistenza delle superfici agli sbalzi di temperatura* (Si applica esclusivamente alle superfici dei mobili; non riguarda superfici in pelle, tessuti spalmati, tessuti naturali e sintetici. Valore:  $\geq$  livello 4).

### **Caratteristiche costruttive e di sicurezza**

Norma UNI 8596 - *Determinazione della stabilità dei mobili contenitori* (Valore: nessun ribaltamento).

<sup>29</sup> Esempio da questo punto di vista l'esperienza della Biblioteca "San Giovanni" di Pesaro dove sono state progettate e messe in atto accurate strategie di comunicazione e promozione, coordinate da Massimo Dolcini e Antonella Agnoli. Lo studio grafico Dolcini & Associati, con grande esperienza nella cosiddetta "grafica di pubblica utilità", ha inoltre curato il *progetto grafico* e l'immagine coordinata della biblioteca, particolarmente elegante, moderna e accattivante. Cfr. Massimo Dolcini, *Il progetto grafico*, in *Nasce a Pesaro la Biblioteca San Giovanni*, cit., pp. 83-89.

<sup>30</sup> A tal proposito è sconsigliabile la scelta del logo o del nome della biblioteca sulla base di concorsi indetti nelle scuole, come talvolta usano fare le amministrazioni per alcune funzioni di pubblica utilità. Iniziative del genere, importantissime per avvicinare ragazzi e bambini alla biblioteca, possono riguardare altri aspetti della biblioteca, per esempio la scelta del nome di alcuni spazi interni, di "personaggi" che potrebbero connotarle, oppure la realizzazione di graffiti o murali interni o esterni all'edificio stesso.

### 11.3 SEGNALETICA

La segnaletica ha essenzialmente le seguenti finalità funzionali:

- facilitare l'accesso alla biblioteca,
- consentire l'ottimizzazione dell'uso degli spazi e dei servizi nell'edificio,
- potenziare l'autonomia degli utenti.

Oltre a questo però vi deve essere la funzione aggiuntiva, non meno importante ma troppo spesso sottovalutata anche dagli stessi bibliotecari, di connotazione della biblioteca agli occhi della collettività, finalizzata a svilupparne l'identità, la riconoscibilità e la peculiarità.

Non si tratta soltanto di installare un sistema di indicazioni e informazioni atto a indirizzare il pubblico, a segnalare percorsi e contenuti dei vari spazi o degli scaffali, realizzabile facilmente mediante la vasta gamma di prodotti per la segnaletica offerti dalle varie ditte. Si tratta invece di progettare un'immagine coordinata della biblioteca, che la renda riconoscibile e la connoti come istituzione pubblica vivace e moderna, ma allo stesso tempo professionale, efficiente e autorevole.

Per questo motivo, la segnaletica di una biblioteca deve essere accuratamente progettata e non può essere lasciata al caso, né affidata esclusivamente all'iniziativa dei bibliotecari, che devono essere affiancati da esperti di grafica e comunicazione visiva, con cui lavorare per l'elaborazione di una vera e propria strategia di comunicazione e promozione, calibrata rispetto alla comunità di riferimento.<sup>29</sup>

Nel progetto grafico, che dovrebbe essere caratterizzato da semplicità, eleganza, sobrietà, efficacia, dovranno essere definiti i caratteri tipografici da utilizzare, i colori istituzionali e l'impostazione generale di scritte, insegne e diciture.

Dovrebbe essere individuato un nome, un logotipo e un marchio della biblioteca, tali da entrare nella memoria e nell'immaginario collettivo della comunità. Oltre ad essere efficace ed evocativo, il marchio e logotipo dovrebbero essere progettati tenendo conto di alcuni aspetti essenziali: pertinenza, riconoscibilità, economicità di realizzazione e gestione, resa nella utilizzazione e riproducibilità a un solo colore con sistemi tecnicamente poco controllabili (tampografia, fax, immagine su monitor, stampa laser, etc.).<sup>30</sup>

figura 349 Segnaletica esterna della Biblioteca "San Giovanni", Pesaro (progetto grafico curato da Dolcini & Associati)

figura 350 Segnaletica nella Bibliothèque Publique d'Information, Parigi.



figura 349



figura 350



figura 351 Segnaletica nella Médiathèque de la Cité des Sciences et de l'Industrie (la Villette), Parigi.

A tal proposito è sconsigliabile la scelta del logo o del nome della biblioteca sulla base di concorsi indetti nelle scuole, come talvolta usano fare le amministrazioni per alcune funzioni di pubblica utilità. Iniziative del genere, importantissime per avvicinare ragazzi e bambini alla biblioteca, possono riguardare altri aspetti della biblioteca, per esempio la scelta del nome di alcuni spazi interni, di "personaggi" che potrebbero connotarle, oppure la realizzazione di graffiti o murali interni o esterni all'edificio stesso.

L'immagine coordinata della biblioteca dovrà essere elaborata tenendo presenti tutti i diversi supporti di comunicazione in cui essa dovrà essere adottata. In particolare vanno considerati: insegne principali esterne (anche luminose); targhe e segnaletiche di orientamento, esterne all'edificio; targhe e segnaletiche di orientamento interne all'edificio; manifesti, poster, locandine informative; depliant, brochure, opuscoli informativi; cartoline; sito web; carta intestata e buste; package per eventuali punti vendita.

Il grafico autore dell'immagine coordinata della biblioteca dovrebbe infine redigere un "manuale di comportamento grafico", per consentire agli addetti alla gestione della biblioteca di realizzare in proprio i prodotti comunicativi più frequenti ed estemporanei, evitando di ricorrere ogni volta all'intervento di un consulente esterno.

### 11.3.1 Tipologia di segnaletica e indicazioni generali

#### Segnaletica esterna all'edificio

- segnaletica di orientamento (indicazioni atte a individuare la localizzazione della biblioteca nel tessuto urbano)
- segnaletica di identificazione (insegne, targhe e altra segnaletica esterna all'edificio)
- segnaletica di informazione (orari di apertura, modalità di parcheggio, localizzazione degli accessi, localizzazione di eventuali buche per la restituzione dei libri, etc.)
- segnaletica normativa (prescrizioni di comportamento).

#### Segnaletica interna all'edificio

- segnaletica di orientamento (insegne e indicazioni atte a individuare le varie sezioni dell'edificio e i servizi offerti; indicazioni di servizio inerenti la localizzazione delle toilette, di scale e ascensori, di uscite di emergenza, etc.)
- segnaletica di identificazione (targhe e insegne atte a individuare i contenuti dei vari spazi, degli scaffali, le modalità di classificazione e tematizzazione dei documenti, etc.)
- segnaletica di informazione (orari, modalità di prestito, informazioni sui servizi offerti, etc.)
- segnaletica normativa (prescrizioni di comportamento).

figure 352-354 Dettagli della segnaletica della biblioteca di Pesaro: totem informativo; "tappeto-divieto di fumare" nella sala non-fiction; tappeti-divieti.

"L'identità grafica della Biblioteca San Giovanni è costituita fondamentalmente da un logotipo, un codice cromatico che prevede come colori di base il bianco, il nero e il rosso (i colori cittadini), una famiglia di caratteri per tutti i testi denominata New Gothic, da uno stile grafico che fa riferimento alla tradizione razionalista ma anche ad un modello più morbido e semplice -con riferimenti alla tipografia Stencil e alla fotografia- ideati appositamente.

Il logotipo è stato disegnato facendo riferimento ai caratteri della segnaletica stradale, reinterpretati attraverso lo stile dei caratteri Stencil utilizzati per scrivere su materiali rigidi facendo uso di mascherine metalliche ad intaglio. La segnaletica fa riferimento allo stile del carattere Stencil del logotipo.

Il sistema della segnaletica considera alcune priorità di percorso ad iniziare dai siti di accesso per seguire poi l'individuazione dei servizi e delle zone in cui sono conservati i documenti - libri, cd, video, giornali, filmati, etc. Per ultimo vengono segnalati gli argomenti dei volumi sulle scaffalature. L'idea di base è che l'utente debba essere messo in condizione di orientarsi e usare la biblioteca con le proprie forze, ma senza escludere il ricorso al personale al banco delle informazioni: il contatto con il personale della biblioteca viene considerato un gesto positivo da incentivare.

La prima informazione è quella delle entrate: una segnaletica di soglia, tra esterno e interno. La cartellonistica esterna è stata realizzata in bande verticali, tese come vele, i colori adottati sono il bianco e il nero. Sui vetri dell'entrata appaiono immediatamente gli orari e subito dopo, appena entrati, troviamo il cartello che ospita le iniziative gestite direttamente o sostenute dalla biblioteca.

Appare nel luogo dell'entrata un totem alto 2,40 metri che comunica a tutti coloro che entrano, in modo sintetico ma esauriente, i luoghi, i mezzi e i servizi messi a disposizione del pubblico nei due piani della biblioteca. Per necessità di chiarezza vengono impiegati alcuni numeri guida, gli stessi che è possibile trovare in evidenza nei luoghi corrispondenti. I nove luoghi importanti della biblioteca vengono infatti contrassegnati semplicemente da un numero.

I segnali di divieto (fumare, mangiare, parlare ad alta voce, telefonare con il cellulare, etc.) sono stati stampati su "segnali-tappeto" disposti nei luoghi di pertinenza. In questo caso la segnaletica da verticale diventa orizzontale e le immagini fotografiche che contraddistinguono questi segnali servono a sdrammatizzare il tono del divieto.

Per comunicare sia i divieti sia i servizi per il pubblico: le toilet, il guardaroba, nursery, etc., al posto dei classici pitogrammi e ideogrammi è stata utilizzata un'immagine fotografica in bianco e nero, più originale, più adatta per la sua immediatezza, più comunicativa del codice grafico-sintetico più diffuso ma spesso più difficile da interpretare. Per motivi di sicurezza si è dovuto segnalare il vetro delle porte finestra e lo si è fatto trasferendo e reinterpretando in modo giocoso i segni d'interpunzione presenti nell'alfabeto della lingua italiana (la virgola, il punto esclamativo e interrogativo, le parentesi, etc.), che diventano un invito per un percorso ludico e formativo per i giovanissimi frequentatori della biblioteca.

Ogni scaffalatura è contrassegnata da una bandiera che riporta l'argomento dei volumi sotto conservati. Gli autori o gli argomenti sono suddivisi da diaframmi quadrati inseriti tra i libri che riportano le lettere dell'alfabeto per essere contraddistinti.

I banconi per le informazioni, il prestito e la riconsegna dei libri sono segnalati da stendardi che scendono in modo vistoso dal soffitto.

La segnaletica della Biblioteca San Giovanni nasce come opera realizzata appositamente per i suoi frequentatori e non ha la pretesa di proporsi come comunicazione adatta per ogni biblioteca.

Possiamo concludere sottolineando che alla base di molte delle scelte progettuali (p.e. nella scelta dei materiali) è stato determinante l'obiettivo di realizzare tutta l'operazione nel rispetto di un budget contenuto di spesa.

Massimo Dolcini (Dolcini & Associati, Pesaro), L'immagine coordinata e la segnaletica della Biblioteca San Giovanni di Pesaro, 2004.

figura 352



figura 353



figura 354

Il primo passo per la realizzazione di una segnaletica efficace è quello di analizzare e verificare le effettive esigenze informative e di orientamento da parte del pubblico. Da questo punto di vista, il progetto della segnaletica non può che essere un progetto aperto, in evoluzione continua con i mutamenti delle esigenze del pubblico e delle caratteristiche degli stessi servizi bibliotecari.

Per quanto riguarda la segnaletica di orientamento, la segnaletica ideale dovrebbe consentire all'occhio umano di identificare un simbolo o un pittogramma prima ancora di leggere e decifrare il senso della parola scritta. È importante l'individuazione di pittogrammi comprensibili da parte di un pubblico che può essere estremamente vasto ed eterogeneo (per età, cultura, provenienza, lingua). I testi della segnaletica di informazione dovrebbero essere estremamente chiari, concisi, di rapida lettura e comprensibili da tutti: l'eccesso di informazioni annulla la comprensibilità stessa dell'informazione. Sarebbe inoltre da evitare l'eccessivo numero di proibizioni e prescrizioni.

Tranne alcuni casi, tutta la segnaletica dovrebbe essere rimovibile e spostabile, e deve inoltre consentire di modificare i contenuti informativi senza cambiare il supporto dei segnali, per adattarsi al mutare delle esigenze (in particolare la segnaletica di identificazione, informazione e normativa). Per quanto possa sembrare scontato, va ribadito che la segnaletica deve essere ben visibile: deve essere localizzata nel campo visivo delle persone a cui è destinata, a un'altezza e con una dimensione adeguata, e posizionata nei punti strategici.

Le scritte segnaletiche interne alla biblioteca dovrebbero essere ben visibili e con il corpo dei caratteri tendenzialmente sovradimensionato (per poter essere lette facilmente anche da anziani, bambini e da persone con disabilità visive). Sarebbe opportuno evitare scritte verticali nelle indicazioni di orientamento o di identificazione, di difficile lettura per molti utenti (soprattutto bambini, anziani, stranieri).

Dovrebbero, infine, essere individuati colori differenti per la segnaletica dei diversi settori della biblioteca, da utilizzarsi anche nell'etichettatura dei documenti.



# IL PROGETTO ARCHITETTONICO

*Trasporre i dieci comandamenti di Faulkner-Brown in un edificio senza ragionare sull'architettura darà origine, a seconda della superficie necessaria, a una somma di spazi rettangolari, come scatole di scarpe impilate.*

Hanke Roos, *Is an Intelligent Building Automally a Functional Library?*, 1997

## 12

Dopo aver visto il ruolo e la missione che una biblioteca pubblica dovrebbe avere nella società contemporanea, dopo aver esaminato gli aspetti inerenti il programma funzionale biblioteconomico e il programma edilizio prestazionale, dopo aver analizzato quali caratteristiche funzionali dovrebbero avere gli spazi di una biblioteca e dopo aver osservato alcuni esempi significativi, vorremmo concludere questa trattazione chiedendoci come potrà essere, infine, la biblioteca pubblica del futuro, quali potrebbero essere i criteri da seguire e i requisiti da considerare nella progettazione architettonica, quali i modelli a cui fare riferimento.

Nel repertorio di progetti riportato in questo volume (sia nelle schede sia nelle immagini di supporto al testo) vengono presentate alcune biblioteche che, per motivi diversi, risultano particolarmente interessanti (in particolare nelle schede raccolte alla fine del capitolo 7 -pagg. 99-120- e alla fine di questo capitolo -pagg. 310-385), e che possono offrire numerosi spunti per la progettazione di una nuova biblioteca. Non vi può essere, ovviamente, una biblioteca "perfetta", ma in ognuno dei progetti illustrati in questo volume è possibile cogliere aspetti interessanti e suggerimenti, da valutare caso per caso a seconda delle esigenze.

Nel corso del XX secolo l'architettura delle biblioteche ha subito drastici mutamenti, cresciuti esponenzialmente dopo la seconda guerra mondiale e ancor di più negli ultimi trent'anni, prima a seguito dell'istruzione di massa e poi per la diffusione e il vertiginoso sviluppo delle nuove tecnologie di accesso e comunicazione dell'informazione. Nello scenario attuale, che si è cercato di delineare sommariamente (paragrafi 5.1 e 5.2), è estremamente difficile prevedere a quali istanze di tipo sociale e culturale dovranno rispondere le biblioteche tra venti o trent'anni, e a quali esigenze di tipo tecnico, prestazionale e funzionale dovranno far fronte gli edifici che le ospitano.

Da anni la parola chiave di ogni trattazione sull'edilizia bibliotecaria sembra essere *flessibilità*: nell'incertezza su ciò che potrà essere, la strada sembra essere quella di vivere fino in fondo l'incognita e farne il criterio informatore della progettazione. Vedremo di seguito che la sola flessibilità però non basta a garantire la qualità del risultato architettonico, né tantomeno ad assicurarne la funzionalità. Da questo punto di vista, gli standard e le linee guida (anche quelli delineati in questo volume) risultano essere uno strumento necessario ma certamente non sufficiente, anche perché sono inevitabilmente destinati a essere superati dai cambiamenti sociali, culturali, tecnologici e biblioteconomici.

In questo capitolo si proverà a rintracciare nell'architettura bibliotecaria degli ultimi decenni alcune linee di tendenza, alcune invarianti, alcune possibili evoluzioni.

In conclusione verranno enumerati alcuni criteri informativi di progetto, prima riportando le indicazioni dei cosiddetti "dieci comandamenti" di Harry Faulkner-Brown e poi evidenziando alcuni concetti ("parole chiave") che riteniamo possano avere oggi, e ancor di più in futuro, una grande importanza nella progettazione di una biblioteca pubblica.

*figura 355 Stadtbücherei, Münster, Bolles-Wilson (1987-1993). Veduta della sala di lettura a scaffale aperto.*

## 12.1 LA RICERCA ARCHITETTONICA TRA SPAZIO E FUNZIONE

Nell'exkursus storico si è osservata l'evoluzione delle funzioni bibliotecarie nel corso dei secoli: in questa lunga evoluzione vi sono stati momenti di lentissimo sviluppo e improvvisi salti in avanti, soprattutto in occasione di mutamenti legati agli usi o alle tecniche, i quali hanno portato a nuove soluzioni tipologiche e spaziali.

### 12.1.1 Tipi, archetipi e modelli ricorrenti

Alcuni schemi tipologici sono diventati archetipi nell'immaginario di architetti e bibliotecari (pensiamo alla Biblioteca Reale di Boullée - derivata dalla basilica romana - o alla *Rotunda* della British Museum Library - derivata a sua volta dal Pantheon), e riaffiorano periodicamente nei progetti e nelle realizzazioni, adattati alle esigenze del tempo.

Il tipo basilicale dell'"anfiteatro di libri" della Bibliothèque Nationale di Boullée, come abbiamo visto, ritorna nella British Museum Library di Sidney Smirke e Antonio Panizzi, nella biblioteca di Stoccolma di Asplund, in quelle di Aalto e di Louis Kahn, nel progetto di concorso di Stirling e Wilford (1989) per la Nazionale di Parigi (dove la "biblioteca di studio" è una sala longitudinale tappezzata di libri voltata a botte con una copertura vetrata), in quello per la municipale di Seregno di Aldo Rossi (1989), fino a due recentissimi progetti di biblioteche tedesche: il rifacimento della sala della Biblioteca Haus Unter den Linden a Berlino di Gerhard Merz (2000), e la Bibliothek 21 di Stoccarda di Eun Young Yi (2001).

Il tipo architettonico del Pantheon si ritrova a sua volta in numerosi progetti (quello più eclatante è probabilmente la Rotunda della Virginia University) e genera la Rotunda della British Museum Library, che diventa a sua volta modello per l'architettura successiva. Tale modello è citato esplicitamente in molte biblioteche americane (per esempio la Library of Congress), in alcune inglesi (la Manchester Central Library di E. Vincent Harris, 1926-1935), e nella prima ipotesi progettuale di Asplund per la biblioteca di Stoccolma (con la sala centrale voltata a cupola). Dopo un lungo "silenzio", riaffiora rivisitato in progetti assai più recenti, come la biblioteca finlandese di Tampere (1978-1986) di Raili e Reima Pietilä (che ha una sala con cupola inclinata e ribassata, con oculo centrale),

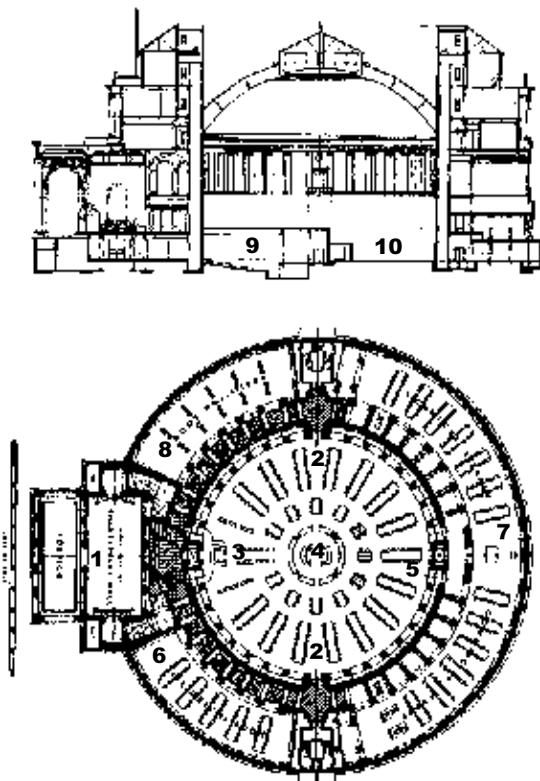


figura 356 Manchester Central Library, E. Vincent Harris (1926-35). Pianta e sezione.

LEGENDA: [1] ingresso; [2] sala lettura fondo generale; [3] accoglienza/prestito; [4] banco reference/distribuzione libri dal deposito; [5] cataloghi; [6] emeroteca; [7] sezioni specialistiche; [8] esposizioni; [9] auditorium; [10] deposito chiuso.

la biblioteca tedesca di Karlsruhe (1978-1991) di O.M. Ungers, il progetto di concorso di Stirling e Wilford (1989) per la Nazionale di Parigi (dove la "biblioteca dell'attualità" è una vasta sala circolare voltata da una cupola vetrata), la Denver Public Library (1990-1995) di Michael Graves (dove la sala circolare di consultazione ne deforma e reinterpreta la figura in chiave postmoderna, con un soffitto piano a cassettoni con oculo centrale). Le filiazioni sono molte, proprio per l'incisività espressiva e tipologica dell'archetipo: un'eco lontana si può ritrovare anche nella biblioteca per la Facoltà di Storia dell'Università di Cambridge (UK) di Stirling, dove la sala lettura con la vertiginosa copertura inclinata in ferro e vetro non è altro che un quarto di una pianta panottica ottagonale, con gli scaffali disposti a raggiera verso il centro.

Alcuni di questi progetti, che in generale accentuano l'*introversione* della biblioteca, chiusa in se stessa e dominata dai libri affacciati su un vaso centrale, sono diventati essi stessi oggetto di citazione e nuovi modelli di architettura bibliotecaria.

Nuovi modelli spesso richiamati sono il progetto di Asplund e quello di Kahn per la biblioteca di Exeter. Del primo troviamo esplicita citazione nel progetto di Stirling per la biblioteca di Latina (1984), purtroppo rimasto irrealizzato: un edificio longitudinale porticato dal cui tetto a capanna prorompono due cilindri lapidei con grandi lucernari, corrispondenti alla sala di consultazione generale e alla sezione a scaffale aperto. Un'eco della biblioteca di Asplund è presente anche nella biblioteca di Toyosaka (Tadao Ando, 2002), dove la sala dei bambini è un cilindro bianco con una fascia finestrata superiore e una scaffalatura continua alla base.

Dalla biblioteca di Kahn discende direttamente il progetto di José Ignacio Linazasoro per la biblioteca della Universidad Nacional de educación a distancia di Madrid (1994), con l'invaso centrale circolare dominato dal grande lucernario, con le quattro balconate digradanti dei posti di lettura. La somiglianza però è qui soltanto apparente, mancando l'approfondita riflessione sul tipo e sull'articolazione degli spazi per destinazione d'uso che è invece alla base del progetto di Kahn.

Un'altra biblioteca in cui si ritrova eco del progetto di Exeter è quello di Giorgio Grassi per la biblioteca universitaria del Politecnico di Milano a Bovisa (1990), rimasta irrealizzata e poi riproposta e costruita pressoché tale e quale a Valencia, in Spagna (1992-1995). Pur avendo uno sviluppo longitudinale e non la forma cubica e isotropa della biblioteca di Kahn, essa è ugualmente compatta e introversa, con un atrio centrale (alto sette moduli), i magazzini aperti posti nel mezzo (con altezza di un modulo) e gli spazi di lettura (a doppia altezza) affacciati con piccole finestre verso l'esterno.

figura 357 Biblioteca municipale di Toyosaka, Tadao Ando (1997-2000). Veduta della sala della sezione bambini.



figura 357

### 12.1.2 Creazione di spazi pubblici urbani

Mentre nei casi suddetti l'edificio mantiene una monolitica monumentalità, ribadendo perentoriamente l'importanza della sua funzione, in altri progetti la "centralità" della biblioteca nel tessuto edilizio viene affermata nel modo esattamente contrario, con una accentuata apertura verso l'esterno e la creazione ex novo di uno spazio urbano fortemente correlato con il contesto circostante: uno spazio di nuova socialità, attorno al quale la biblioteca possa gravitare.

Ne è un esempio la biblioteca di Stirling e Wilford per la Science Library della California University a Irvine (1988-1994), dove l'edificio da un lato costruisce un percorso e una piazza (su cui si apre esso stesso), dall'altro focalizza la rete dei collegamenti fisici e visivi riorganizzando i vuoti di un campus particolarmente ampio e frammentato. Diverso per contesto ma simile per intenti è l'intervento di Bolles e Wilson per la biblioteca civica di Münster, il cui edificio si spezza in due parti e si lascia attraversare da un percorso pedonale, su cui si affaccia.

In entrambi i casi la biblioteca interviene attivamente nella riorganizzazione del costruito, dei percorsi, dei vuoti e dei pieni, creando nuovi collegamenti, assi visivi e spazi urbani per la collettività.

### 12.1.3 Percorsi e attraversamenti urbani

Altre biblioteche, pur non aprendosi fisicamente, si lasciano attraversare, accentuando la trasparenza e la permeabilità tra esterno e interno: la biblioteca di Montpellier di Chemetov e Huidobro (1996-1999), strutturata su un percorso longitudinale di attraversamento; il progetto di Bellini per la biblioteca di Torino (2001), affacciata su un *passage* urbano; il progetto di Bolles e Wilson per la Beic (2001), con il grande atrio passante; il progetto di concorso di Podrecca per il nuovo polo bibliotecario di Bolzano (2004), dove viene accentuata la continuità tra l'atrio e la piazza pubblica e i percorsi pedonali urbani penetrano nell'edificio con gallerie vetrate a tutt'altezza che lo attraversano fisicamente e visivamente da parte a parte.

L'accentuata continuità con lo spazio urbano e l'idea della "traversata" attraverso l'edificio da un lato rendono queste biblioteche spazi di relazione e luoghi pubblici per eccellenza ("strade" o "piazze" del sapere, come sono anche le biblioteche di Riboulet per Limoges o per l'università di Paris VIII), dall'altro ne accentuano la dinamicità e l'ibrida condizione di essere luoghi "protetti" e al tempo stesso "invasi" dal mondo e dall'attualità.

### 12.1.4 Nuove officine della cultura e dell'informazione

Non più luogo sacro e isolato dal mondo, la biblioteca ne viene dunque pervasa e si trasforma in vera e propria officina della conoscenza e dell'informazione: aperta, flessibile, trasparente.

Il prototipo è la Bibliothèque Publique d'Information di Parigi (Piano e Rogers, 1972), ma ne è un esempio brillante anche la médiathèque del Carré d'Art di Nîmes di Norman Foster (1984), ieratica scatola luminosa e trasparente, nonché molte delle successive mediateche francesi, tra cui, per esempio, la médiathèque di Troyes di Du Besset e Lyon (2002). In questi progetti la biblioteca è vista anzitutto come luogo destinato all'informazione, all'attualità e alla socializzazione, e gli edifici sono grandi open space multipiano, con ampie vetrate verso l'esterno che ne accentuano la visibilità e la leggerezza. Un caso particolare è la Mediateca di Sendai di Toyo Ito (1995-2000), dove l'edificio stesso diventa metafora dei flussi dell'informazione e della virtualità dei media.

### 12.1.5 La biblioteca-città

Al crescere della dimensione e man mano che aumentano e si specializzano le funzioni e gli spazi interni, la biblioteca acquista una sempre maggiore articolazione, diventando essa stessa un vero e proprio microcosmo urbano: una piccola città caratterizzata da una composizione narrativa degli spazi e dei percorsi, piazze e "interni urbani".

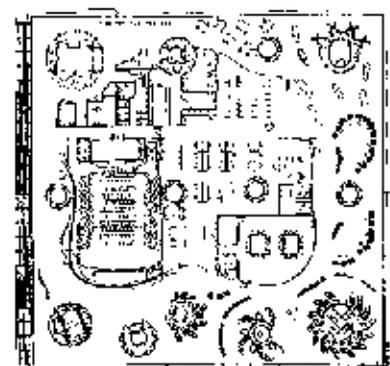
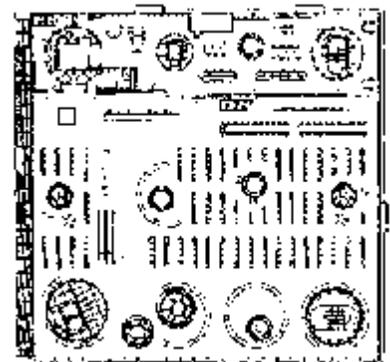
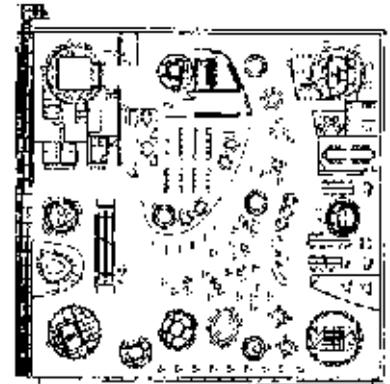
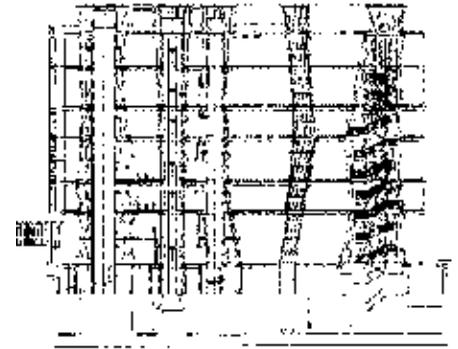


figura 358

figura 358 Mediateca di Sendai, Toyo Ito (1995-2000). Sezione e piante dei vari livelli. Dal basso verso l'alto: piano primo, piano secondo con mezzanino, piano quinto. La biblioteca – mediateca di Sendai è un blocco completamente vetrato, di piani fuori terra di altezza variabile, e di due piani interrati. La struttura dell'edificio è costituita da tredici grandi fasci di tubi in acciaio di diametro variabile (dai 3 ai 10 m), nove dei quali visibili dall'esterno. I fasci tubolari salgono obliqui attraversando i sei piani, che appaiono fluttuare nella scatola vetrata, fino a sfondare il tetto e a reggere la copertura-pergolato: al loro interno vi sono i collegamenti verticali, gli impianti di distribuzione dell'energia e dell'informazione. Ogni piano della biblioteca ha una superficie di ca 2.450 mq ed è organizzato come un grande open space, in cui sono l'allestimento degli interni e gli arredi (affidati a un architetto diverso per ogni livello) a caratterizzare ogni piano, adattandolo agli usi previsti. Le varie funzioni della biblioteca sono distribuite verticalmente sui vari piani: al piano terra (alto 7 m) vi è l'atrio di ingresso (400 mq) con le attività consolidate (libreria, caffetteria, esposizioni temporanee); al piano primo vi è la sezione reference/informazioni con postazioni computer, gli uffici, la sezione bambini; al piano secondo e terzo (mezzanino) vi è la sezione adulti, a doppia altezza (160mila volumi a scaffale aperto, 340mila volumi a magazzino chiuso); i piani quarto e quinto sono open space polifunzionali, destinati prevalentemente ad esposizioni; il quinto piano ospita una sala conferenze, la sala attualità (giornali e periodici) e la sezione musica e spettacolo con le postazioni multimediali.

È il caso della biblioteca di Scharoun per Berlino (1964-1978), grande mole dal profilo mistilineo, ruvido e introverso, che si staglia come massiccia concrezione di volumi cristallizzati al margine del "Kultur Forum". Al suo interno si aprono invece spazi ampi, luminosi e flessibili, che si dilatano orizzontalmente e verticalmente, creando paesaggi interni a vassoi sovrapposti, collegati da percorsi gerarchicamente strutturati.

Forse meno interessante, ma ugualmente articolata in una sequenza chiara e ordinata di spazi giustapposti di diversa ampiezza, è la British Library di Colin St. John Wilson (1972-1998), che costruisce una vera cittadella del sapere.

Anche il progetto di concorso di Stirling e Wilford per la Nazionale di Parigi tende a creare una biblioteca-città, ma qui l'insieme è scomposto in volumi autonomi e architettonicamente connotati, che interpretano ognuno una funzione del programma edilizio e, mediante una rete di percorsi interni ed esterni, compongono un paesaggio urbano prospiciente il parco e il fiume.

### 12.1.6 Scomposizione volumetrica dell'edificio per parti funzionali

Questo schema è esemplificativo di un'altra strategia progettuale, che scompone il complesso edilizio in corpi autonomi (differenti per forma, dimensione e per materiali), giustapposti o intersecati, ognuno corrispondente a una specifica funzione del programma. L'insieme delle parti può essere ricordato in vari modi: mediante una rete di percorsi, una composizione geometrica dei diversi volumi, o con altri espedienti (un'ampia pensilina, una copertura, un elemento a grande scala, etc).

Sono esemplari in proposito i progetti di Tadao Ando per Toyosaka, quello di Henning Larsens Tegnestue per la Biblioteca di Malmö (1994-1999) e il progetto di Aldo Rossi per la biblioteca di Seregno. Il primo è composto dall'intersezione di due volumi, un parallelepipedo e un cilindro, corrispondenti rispettivamente alla sezione adulti e a quella bambini. Il secondo deriva dalla giustapposizione di due edifici (uno dei quali pre-esistente), contenenti le sezioni *fiction*/bambini e *non-fiction/reference*, separati e raccordati da un terzo corpo cilindrico centrale (atrio, prestito, emeroteca). Il terzo, infine, nasce dalla giustapposizione sequenziale di tre tipi edilizi di memoria storica: la torre cilindrica (battistero o tempio a pianta circolare), la basilica-*anfiteatro di libri* e il quadriportico, corrispondenti ad altrettante precise funzioni (atrio di ingresso; sezione a scaffale aperto; attività consolidate, conferenze e formazione).

In altri progetti la suddivisione in volumi autonomi è perseguita in modo meno sistematico e il complesso è semplicemente articolato in parti differenti, individuate per funzione. I casi sono molti e variano a seconda della maggiore o minore scomposizione delle singole parti in corpi autonomi.

Per esempio, nella biblioteca tedesca di Göttingen di Gerber (1984-1993) l'area a scaffale aperto è scomposta in cinque elementi vetrati longitudinali ("cinque dita") che si allungano verso il parco, a partire dall'invaso vuoto centrale dell'atrio, cintato dai corpi massicci ortogonali (contenenti uffici, sezioni speciali e spazi di servizio) e dall'alto cilindro di ingresso.

Anche nella biblioteca di Dortmund (Germania) di Botta (1995-1999) troviamo una suddivisione dell'edificio in due parti funzionali architettonicamente connotate: il tronco di cono vetrato digradante ospita il settore di ingresso e le sale di lettura a scaffale aperto, e si attesta su un corpo longitudinale finestrato e rivestito in pietra che accoglie uffici, attività consolidate e spazi di servizio.

Anche nella già vista biblioteca di Münster l'edificio è scomposto in due parti autonome distinte per funzione e diversamente connotate: l'edificio contenente il settore di ingresso, uffici e *reference* è caratterizzato da percorsi e sviluppo longitudinali, mentre le sezioni a scaffale aperto si trovano nel corpo "a mezzaluna", che si sviluppa verticalmente su più livelli affacciati sul vuoto delle scale. I due corpi sono collegati tra loro da un piccolo ponte al primo piano e dalla sezione audiovisivi al piano interrato.

Nella biblioteca di Almelo (Mecanoo, 1991-1994) l'articolazione degli spazi funzionali è ulteriormente frammentata: a una spina centrale in mattoni (uffici e spazi di servizio) si affiancano da un lato il corpo longitudinale del settore di ingresso (contenente anche le attività consolidate e il magazzino chiuso), dall'altro i tre volumi vetrati degli spazi di lettura a scaffale aperto: le due zone sono separate da uno stretto cavedio attraversato da ponti e scale.

Ricordiamo, infine, come già Alvar Aalto nella biblioteca di Rovaniemi avesse attuato un'efficace articolazione dell'edificio per parti funzionali,<sup>1</sup> individuando un corpo longitudinale per accogliere uffici, spazi di servizio e attività consolidate e distribuendo gli spazi di lettura a scaffale aperto in cinque "petali" a ventaglio intorno al banco informazioni e prestito.

### 12.1.7 Ricomposizione delle parti funzionali in una massa coerente

A questa strategia progettuale di scomposizione dell'insieme per parti funzionali se ne contrappone un'altra, per certi versi opposta, che ricerca forme più compatte, scultoree e di maggiore forza iconica, nelle quali si tenta di trovare alla scala complessiva di tutto l'edificio una forma che possa contribuire al controllo di tutte le componenti architettoniche e funzionali.

In questi casi (soprattutto in grandi edifici), la biblioteca assume una maggiore forza iconica, ponendosi come vero e proprio caposaldo nella città: "arca" della cultura e dell'informazione, segno urbano la cui architettura ha il fine di comunicare l'eccezionalità della funzione pubblica che ospita.

Sono progettate in questo modo la Phoenix Central Library (Arizona, USA) di Bruder DWL architects (1990-1994), con i suoi cinque livelli a open space, racchiusi in due scocche curvilinee e aperti su due lati con grandi vetrate schermate; la Biblioteca di Copenaghen di Schmidt Hammer&Lassen (1993-1999), opaco "diamante nero" con il vasto atrio vetrato su cui si affacciano i ballatoi delle sale di lettura a scaffale aperto; la biblioteca Alexandrina di Snøhetta Arkitektur Landskap & Associates (Alessandria d'Egitto, 1996-2002), con la sala di lettura ipostila terrazzata completamente chiusa verso l'esterno; la Seattle Public Library di Rem Koolhaas e OMA (1999-2004), spigolosa e trasparente scultura monolitica, in cui una "pelle" alveolare avvolge le diverse piattaforme funzionali sovrapposte e slittate una rispetto all'altra; il progetto per la biblioteca nazionale di Lussemburgo di Bolles e Wilson (2003) e quello per la Beic di Milano (2001), entrambi caratterizzati dalla forte espressività scultorea del grande volume scatolare, parzialmente vuoto.

Queste "arche della cultura", pur monolitiche e compatte, non sono introverse e autoreferenziali e non si pongono come oggetti indifferenti all'intorno, come potrebbero apparire a un osservatore distratto. L'attenzione e la connessione al contesto circostante sono cercate nel rapporto di continuità tra interno ed esterno, nei percorsi di collegamento e attraversamento, nel rapporto di scala che si instaura tra l'edificio e l'intorno, nella morfologia degli spazi interni e nella composizione (e deformazione) delle facciate, progettate per ottenere particolari viste verso l'esterno, per far fronte ai caratteri bioclimatici del sito o per relazionarsi ai vuoti e ai pieni del tessuto urbano.

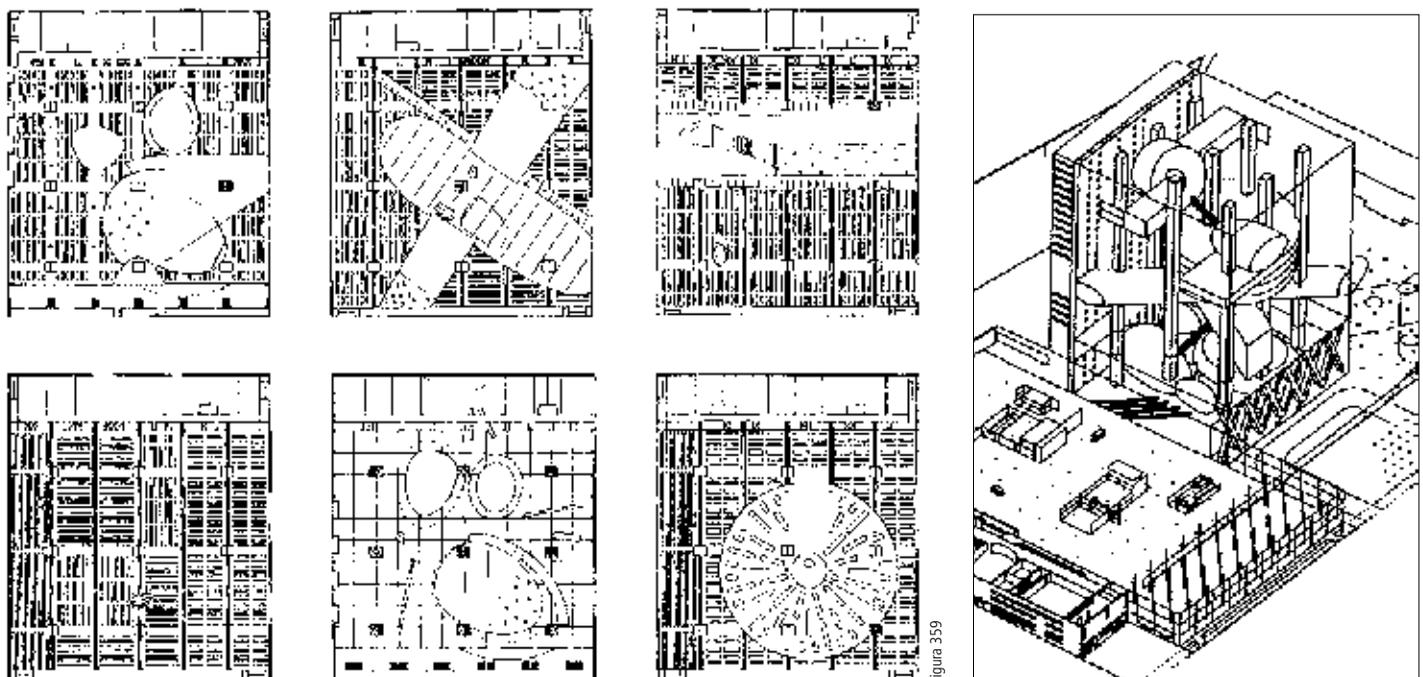
<sup>1</sup> Vedi Appendice storica, paragrafo *Architettura bibliotecaria scandinava tra permanenza e innovazione*.

figure 359-360 Progetto di concorso per la Bibliothèque nationale di Parigi, di OMA e Rem Koolhaas (1989). Piante dei vari livelli e assonometria generale.

Nel progetto di OMA/Koolhaas la biblioteca è rappresentata come un contenitore cubico letteralmente stipato di libri, al cui interno sono "scavati" alcuni "vuoti", che ospitano le funzioni previste dal programma. L'edificio è organizzato su una maglia ortogonale scandita dai nove impianti di collegamento verticale (scale-ascensori). Al piano terra c'è il grande atrio di ingresso, con l'accoglienza, le informazioni, le attività consolidate (0,00); al piano interrato vi è la biblioteca dell'immagine e suono (-4,00); al primo piano la biblioteca dell'attualità (+5,00); a un livello superiore è collocata la biblioteca di studio, che si sviluppa verticalmente a spirale (+11,00); più in alto si trova la biblioteca di ricerca e la sezione cataloghi (+20,00). Al livello più alto si trovano un ristorante e un centro fitness. Gli uffici sono distribuiti in altezza, sul lato strada, in testata alla scatola della biblioteca. Tutti i piani fungono da deposito libri, che "riempiono" gli interstizi e gli spazi tra gli "embrioni" delle funzioni al pubblico. Le tecnologie e i collegamenti informatici, secondo Koolhaas, farebbero perdere importanza alle vecchie relazioni di prossimità spaziale, consentendo una dislocazione libera delle varie funzioni, sospese nella "massa" della cultura e dell'informazione.

Il progetto ha una forte componente utopica e sarebbe stato difficilmente realizzabile. Al di là della provocazione, presenta comunque elementi che anticipano gli sviluppi successivi del percorso di OMA/Koolhaas e (forse) dell'architettura bibliotecaria in generale (Mediateca di Sendai, Biblioteca di Seattle). Resta il dubbio, qui come nel progetto di Seattle, della effettiva flessibilità ed efficienza di una distribuzione interna così congegnata.

LEGENDA: dal basso verso l'alto, da sinistra verso destra: Sezione immagine e suono (quota -4,00); sezione attualità (quota +5,00); sezione di ricerca e area cataloghi (+20,00); magazzini (quota +2,00; +7,00; +8,00; +14,00); atrio, accoglienza, attività consolidate, informazioni (quota 0,00); sezione di studio (quota +11,00).



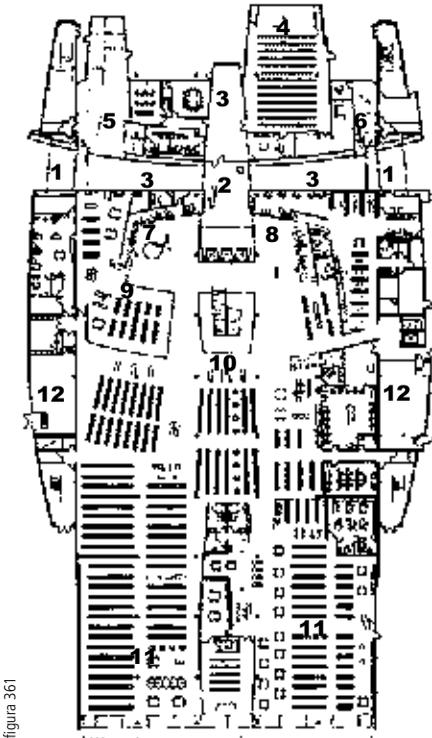
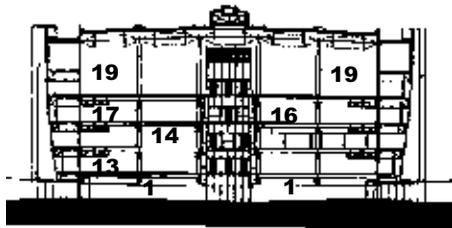


figura 361

figure 361-362 Phoenix Central Library, Arizona (USA), Bruder DWL Architects (1989-1995). Sezione trasversale e pianta piano terra; sezione longitudinale.

La biblioteca, maestosa "mesa urbana", sembra evocare uno degli elementi più tipici della Monumental Valley dell'Arizona. L'edificio è costituito da un blocco compatto di cinque piani, con grandi vetrate a nord e a sud, aperte sul paesaggio e schermate da frangisole mobili, e facciate chiuse a est e a ovest da pannelli in rame.

L'edificio ha una articolazione estremamente semplice: un blocco interno di cinque livelli di open space che consentono la massima flessibilità, racchiusi in due corpi laterali longitudinali (a est e a ovest) destinati a locali tecnici, impianti e servizi. Scale e ascensori si affacciano su un cavedio interno, illuminato dall'alto. L'accesso al piano terra avviene da una galleria passante est-ovest, su cui si affacciano anche l'auditorium, le attività commerciali e di ristoro. L'utente accede al settore di ingresso, che ruota attorno al blocco scale e ascensore, e da qui può passare alla sezione fiction (con spazi di lettura a scaffale aperto) e alla sezione bambini. Al piano primo si trova il reference, la sezione documentazione dello Stato, la sezione periodici; al piano secondo gli spazi di servizio del personale, il laboratorio e gli uffici; al piano terzo la sezione musica, la sezione locale, alcune sale per riunioni e formazione, il magazzino a scaffale chiuso, la sezione libri rari. All'ultimo piano, a doppia altezza illuminato da lucernari e camini di luce, la sala lettura a scaffale aperto della sezione non-fiction.

LEGENDA: [1] ingresso; [2] entrata; [3] galleria; [4] auditorium; [5] caffetteria-ristorante; [6] bookshop; [7] accoglienza/informazioni; [8] prestito; [9] audiovisivi; [10] fiction; [11] sezione bambini; [12] servizi tecnici; [13] reference; [14] staff; [16] sezione locale; [17] sezione musica; [18] magazzino a scaffale chiuso; [19] sala lettura non-fiction a scaffale aperto; [20] sezioni speciali.

Ma le somiglianze finiscono qui: i progetti di Phoenix, Copenaghen, Alessandria, Lussemburgo, Milano e Seattle rappresentano modi diversi (opposti, persino) di interpretare il tema del grande edificio compatto.

A Phoenix le varie funzioni della biblioteca sono ospitate in vasti open space (con partizioni mobili) sostanzialmente indifferenti al loro contenuto, secondo una logica più simile a quella del Centre Pompidou che a quella degli altri progetti citati. Ogni piano è simile agli altri e può teoricamente ospitare qualsiasi attività, con una flessibilità indubbiamente utile alla gestione, ma che rischia di dare luogo a spazi interni anonimi e poco connotati.

L'impostazione della biblioteca di Copenaghen non è per certi versi del tutto dissimile, ma il volume compatto a piani sovrapposti delle sale di lettura e relativi magazzini (disposti anche su soppalchi) è tagliato trasversalmente dal grande atrio inclinato affacciato sul canale.

La biblioteca nazionale di Lussemburgo è caratterizzata dalla massa scultorea dell'imponente scocca metallica, che racchiude il volume a parallelepipedo del deposito chiuso, circondato da vuoti a tutt'altezza su cui sono sospesi ballatoi e spazi di lettura, affacciati sul paesaggio.

La biblioteca Alexandrina è più introversa e si relaziona al contesto proprio per il modo con cui si pone la sua opaca massa lapidea a tronco di cono obliquo. La pianta è suddivisa in due aree, separate da una spina longitudinale di spazi di servizio: da un lato il settore di ingresso, gli uffici e le attività consolidate, dall'altro gli spazi di lettura, organizzati a livelli digradanti a creare un vasto paesaggio interno terrazzato.

Nella Beic e nella Seattle Public Library è adottata invece una diversa strategia progettuale. Mentre nelle biblioteche sopra descritte la ripartizione funzionale avviene con una rigida suddivisione verticale e orizzontale (in pianta e in sezione) in spazi molto simili tra loro e tendenzialmente compartimentati (il grado massimo è nella Phoenix Public Library, il minimo nella biblioteca Alexandrina), nella Beic e nella Seattle Public Library gli spazi divengono più fluidi e frammentati, con andamenti obliqui e sovrapposizioni. Le unità funzionali del programma vengono connotate architettonicamente e compositivamente, con un maggiore approfondimento del rapporto tra funzione e forma, a scapito dell'assoluta neutra flessibilità: in un caso e nell'altro sono individuate le funzioni principali (settore di ingresso, biblioteca dei bambini, reference, spazi di lettura, magazzino aperto, attività consolidate - conferenze e formazione -, uffici, deposito chiuso, parcheggi) e ognuna di esse viene caratterizzata con uno spazio specifico, flessibile e articolato al suo interno, ma autonomo e ben connotato rispetto agli altri. L'insieme è poi reso unitario da un lato dalla scocca o dalla "pelle" esterna, dall'altro dai vuoti che come un fluido "riempiono" le cavità interstiziali tra i volumi e i piani sospesi, racchiusi e tenuti assieme dall'involucro esterno.

Nella Beic, all'unitarietà dell'insieme fa eco la complessa articolazione delle parti: il basamento per le attività consolidate, il deposito chiuso e la biblioteca dei bambini; il "Beic Box" per il settore di ingresso, su cui si affacciano il reference e i magazzini aperti; i "ponti" digradanti e aggettanti per le sale di lettura; la scocca per gli spazi di servizio e gli uffici. Il "Beic Box" è il luogo del movimento, dell'incontro, dello scambio, della ricerca tra gli scaffali, della relazione bibliotecari-utenti, del consumo dell'informazione; i "ponti" di lettura, protesi verso la luce, il parco e la città, sono il luogo della sosta, della meditazione, della quiete assoluta, del silenzio. Gli scaffali aperti sono allestiti sui vari livelli all'interno del "box", in modo compatto e unitario, per facilitare la flessibilità e la vicinanza delle varie collezioni e sezioni tematiche.

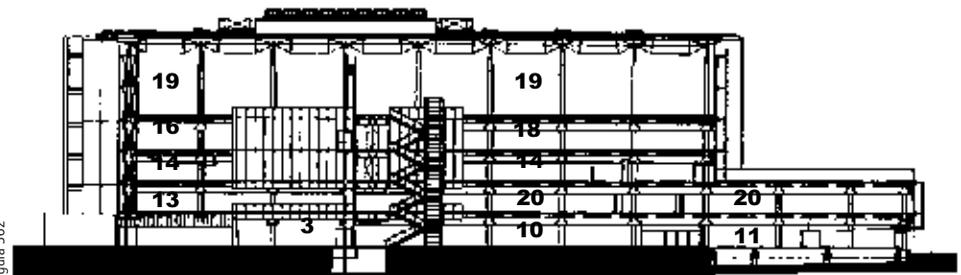


figura 362

Piani sfalsati e scale creano un paesaggio interno di forte impatto comunicativo (che cita Piranesi e reinterpreta Scharoun), in cui l'articolazione degli spazi e la loro varietà intendono dare all'utente ampia libertà nella localizzazione del posto di lettura e nei percorsi di esplorazione. La Seattle Public Library riprende e sviluppa alcuni spunti del progetto di concorso per la biblioteca nazionale di Francia (Rem Koolhaas, 1989). In quel caso era proposto un enorme monolito cubico, costipato di libri, al cui interno venivano "scavati" dei vuoti destinati a ospitare le funzioni previste dal programma biblioteconomico.

A Seattle il programma biblioteconomico è stato anzitutto scomposto e ricomposto assemblando tra loro le funzioni simili. Le funzioni di servizio sono compattate in cinque "piattaforme" sovrapposte e volumetricamente ben individuate (dal basso verso l'alto: parcheggi, laboratori; magazzini chiusi; attività consolidate - conferenze e formazione - ; magazzino aperto; uffici). Tra le piattaforme sono stati lasciati degli spazi di intercapedine fluidi e indefiniti, aperti e affacciati gli uni sugli altri, destinati alle attività di consultazione, relazione, informazione e socializzazione (sala di lettura, reference, settore di ingresso, biblioteca dei bambini). Lo spazio è fluido, le piattaforme sono slittate l'una sull'altra e racchiuse in una pelle vetrata continua, con la struttura a maglie incrociate: ne risulta una forma scultorea spigolosa e volutamente sgraziata, "progettata dall'interno verso l'esterno",<sup>2</sup> per far fronte a esigenze funzionali, di luce, affaccio, rapporto con il contesto urbano.

Ancora di più che nella Beic, nella biblioteca di Seattle la flessibilità è applicata alle singole unità funzionali, che al loro interno sono modificabili e adattabili a usi diversi, ma non possono in alcun modo espandersi l'una a scapito dell'altra. Nocciolo fortemente caratterizzato è il magazzino a scaffale aperto della *non-fiction*, disposto lungo una spirale su quattro livelli che ospita tutti gli scaffali in una sequenza ordinata secondo la CDD. Questa soluzione, se da un lato sfrutta maggiormente lo spazio (a parità di volume) e conferisce forte unitarietà (anche metaforica) all'insieme dei documenti, dall'altro rischia però di essere molto rigida per la gestione, soprattutto rispetto all'organizzazione dello scibile contemporaneo, molto lontana dall'ottocentesca CDD. Questa biblioteca dunque da un lato celebra la massima fluidità dello spazio, dilatato orizzontalmente e verticalmente senza soluzione di continuità (con vuoti e piani inclinati che sembrano contraddire ogni riferimento cartesiano), dall'altro connota fortemente gli spazi interni per destinazione d'uso, rendendoli "impermeabili" l'uno all'altro (senza però realmente caratterizzarli - ad esclusione del magazzino aperto - da un punto di vista morfologico o tipologico, tranne che per grafica e colori). Da un lato proclama la massima disponibilità e accessibilità dell'informazione, dall'altro rischia di stutturare fisicamente la conoscenza secondo canoni rigidi e inattuali, senza possibilità di modifica.

Al di là della maggiore o minore enfasi sugli aspetti di comunicazione visiva (nel progetto di OMA più spiccatamente ossequiosa della "cultura per immagini" della società digitale), nella Beic come nella Seattle Public Library la biblioteca è intesa, più che in altri progetti, anzitutto come luogo di relazione e socializzazione, laboratorio della conoscenza e dell'informazione, dove è possibile accedere liberamente e contemporaneamente a libri, media e servizi di *reference*.

<sup>2</sup> OMA, *Seattle Public Library Concept Book*, Seattle: Seattle Public Library Board, 1999.

<sup>3</sup> Lo stesso Faulkner-Brown è tornato più volte su questo argomento: si veda per esempio Harry Faulkner-Brown, *Some Thoughts on the Design of Major Library Buildings*, cit.

## 12.2 I DIECI COMANDAMENTI DI FAULKNER-BROWN PER LA PROGETTAZIONE

In occasione dell'IFLA Library Building Seminar, tenuto a Brema nel 1977, Harry Faulkner-Brown, architetto consulente per biblioteche e influente membro dell'IFLA, enucleò quelli che i suoi colleghi avrebbero in seguito chiamato "i dieci comandamenti di Faulkner-Brown": dieci requisiti che dovrebbero essere posseduti dalla biblioteca ideale.<sup>3</sup> Proveremo di seguito ad elencarli, sviluppandoli e commentandoli.

L'edificio della biblioteca deve essere **flessibile**.

Deve essere progettato con schema distributivo, maglia strutturale, sistemi impiantistici e localizzazione degli spazi di servizio e dei collegamenti verticali tali da consentire agevoli cambiamenti nella distribuzione interna delle funzioni. I muri fissi interni dovrebbero essere il minor numero possibile e le partizioni dovrebbero essere ottenute mediante arredi o con pareti e schermi mobili.

Ugualmente, la dotazione impiantistica deve essere tale da poter essere facilmente modificata, incrementata e implementata, secondo modi inizialmente non prevedibili.

L'edificio della biblioteca deve essere **compatto**.

Un edificio compatto è quello in cui i percorsi sono semplici e ridotti all'essenziale, per ottenere economie di spazio e di tempo sia per il personale sia per gli utenti. Un edificio compatto è anche più efficiente da un punto di vista energetico.

L'edificio della biblioteca deve essere **accessibile**.

La biblioteca deve essere facilmente accessibile dall'esterno, con l'entrata ben visibile, ma anche di facile lettura e orientamento al suo interno, con funzioni e percorsi facilmente identificabili.

L'edificio della biblioteca deve essere **ampliabile**.

Nella realizzazione di una biblioteca dovrebbe essere lasciata un'area adiacente libera per un successivo ampliamento, e l'edificio stesso dovrebbe essere progettato e costruito in modo tale da rendere quanto più semplice possibile l'allargamento con una nuova ala.

L'edificio della biblioteca deve essere **variato**.

La "varietà" si esplica nell'ampia offerta di documenti, di supporti e di spazi morfologicamente diversi tra loro, destinati alla lettura, alla consultazione, allo svago e alla socializzazione.

L'edificio della biblioteca deve essere **organizzato**.

Le leggi di Ranganathan enunciavano "every reader his book", "every book his reader": una biblioteca organizzata è un luogo in cui i materiali sono sistemati in modo tale da essere facilmente rintracciati, reperiti, utilizzati. La distribuzione deve essere semplice ed efficace, di facile comprensione e di semplice utilizzo.

L'edificio della biblioteca deve essere **confortevole**.

Gli spazi interni devono avere requisiti tali da garantire il benessere degli utenti, dal punto di vista del comfort termo-igrometrico, visivo e acustico.

L'edificio della biblioteca deve avere un ambiente **costante**.

Nella biblioteca non devono esserci sbalzi nei livelli di illuminazione, di temperatura, di umidità, sia ai fini del comfort degli utenti sia per la buona conservazione dei documenti.

L'edificio della biblioteca deve essere **sicuro**.

Deve essere garantita la sicurezza per i documenti (da furto o danneggiamento), per le attrezzature e per gli interni (da atti vandalici o uso improprio), per gli utenti e per gli addetti (da comportamenti devianti o da pericoli legati all'edificio stesso - p.e. incendio). I modi per rispondere a questa esigenza sono molti e cambiano a seconda del contesto di riferimento. Alcune biblioteche in alcune parti del mondo non hanno neanche sistemi di antitaccheggio, altre hanno addirittura metal-detector e hanno dovuto eliminare le buche di ritorno dei libri a causa di atti incendiari. Parte dell'opinione pubblica degli Stati Uniti vive con inquietudine l'aumento degli "homeless" che trascorrono le loro giornate nelle public library, e una delle richieste più frequenti è quella di localizzare i locali di servizio per in posti ben visibili e non appartati. A parte i vari espedienti tecnologici e progettuali che possono essere utilizzati, una soluzione sempre valida è quella delle biblioteche ottocentesche europee e americane: la pianta aperta, con collocazione panottica del banco *reference* e informazioni.

L'edificio della biblioteca deve essere **economico**.

La biblioteca deve essere economica per costo di costruzione, ma anche per gestione e manutenzione, che rappresentano i costi di maggiore incidenza. Questo comporta l'utilizzo di materiali durevoli, di facile manutenzione e facilmente reperibili; significa inoltre adottare sistemi e tecniche costruttive tali da garantire una adeguata efficienza energetica.

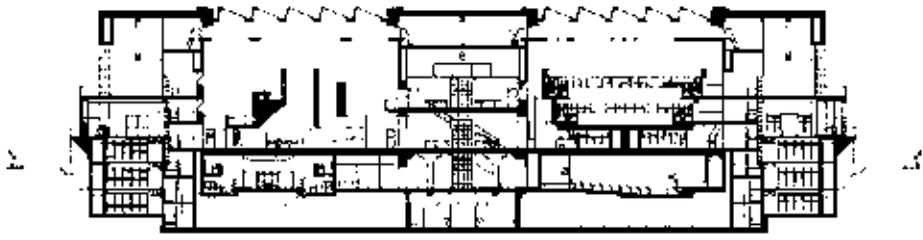


figura 363

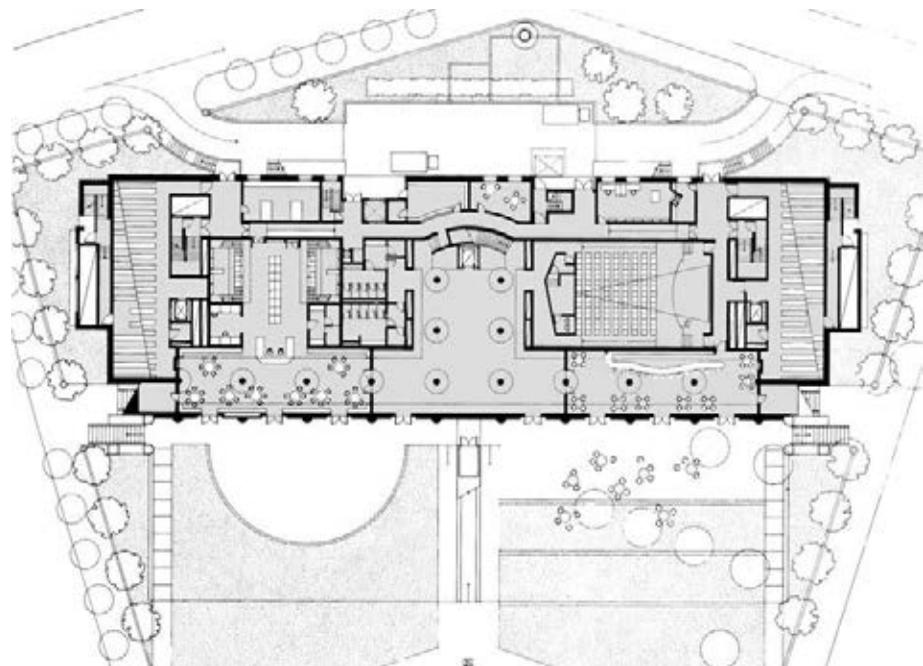
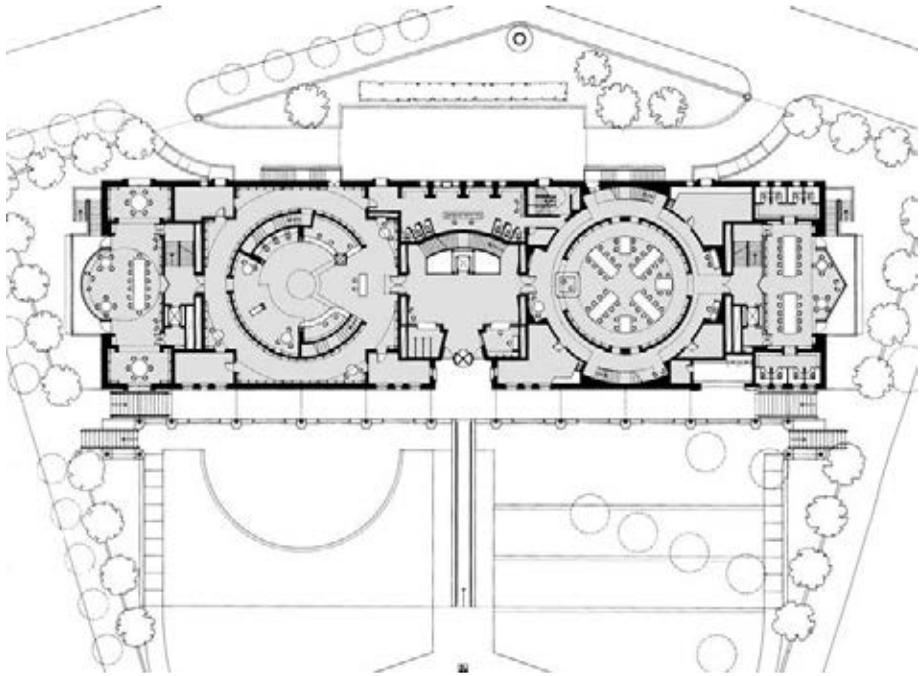


figura 364

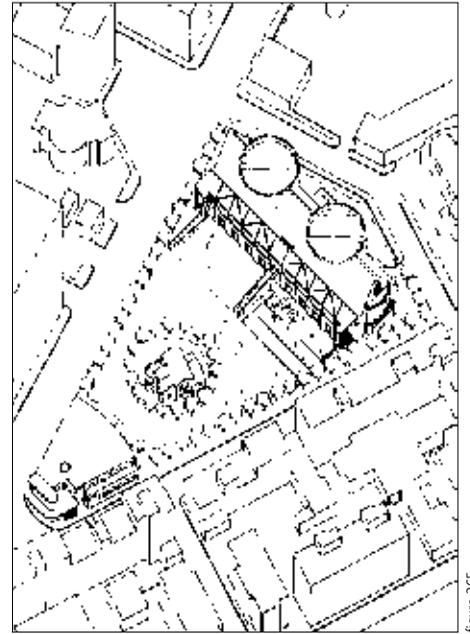


figura 365

figure 363-365 Questo progetto, rimasto purtroppo irrealizzato, prevedeva la costruzione di una piccola ma sorprendente biblioteca civica in un lotto triangolare del centro di Latina. Il progetto della biblioteca è l'occasione di ridefinire un lotto urbano, tracciando nuovi percorsi, definendo nuovi spazi pubblici, individuando corrispondenze tra le pre-esistenze (un piccolo ospedale e un'autofficina degli anni Trenta), la biblioteca e il parco di nuova realizzazione.

La biblioteca è un edificio longitudinale, perpendicolare all'asse di simmetria del lotto triangolare: a un corpo in linea con tetto a capanna da cui emergono i due enormi cilindri delle sale di prestito e studio, è giustapposta una loggia, che si apre sul parco antistante e al contempo consente l'attraversamento del lotto alla quota del piano rialzato della biblioteca.

L'ingresso della biblioteca è collocato al centro dell'edificio, e avviene dal porticato al piano rialzato, sopraelevato di alcuni gradini rispetto alla strada: qui l'utente trova il banco di accoglienza e il guardaroba, e da qui può accedere a tutte le funzioni della biblioteca. Lateralmente all'ingresso si trovano le due sezioni principali: da un lato la sala di prestito a scaffale aperto, che ha forma a croce greca con uno ziggurat cavo di forma circolare che contiene al suo interno i servizi di reference e prestito e sui gradoni ospita gli scaffali e alcuni posti di lettura (circa 20 posti in tutto); dall'altro la sala di studio e consultazione generale, di forma cilindrica, con al suo interno un volume tronco-conico a gradoni digradanti che ospitano le scaffalature e posti di studio affacciati verso l'invaso interno, anch'esso destinato a tavoli di consultazione e studio (circa 85 posti complessivi). Entrambi gli ambienti sono a tutt'altezza, illuminati da ampi lucernari zenitali.

Alle due estremità dell'edificio vi sono altre due sale di lettura minori (circa 35 posti ciascuna), affacciate verso l'esterno con grandi bow-window: la sala adiacente alla sezione di prestito è per la lettura informale e la consultazione dei periodici; quella vicina alla sezione di studio è per la consultazione generale, e ha 8 carrel individuali. Al piano primo vi sono altre salette, destinate a riunioni, alla lettura informale, alla socializzazione. Al centro dell'edificio vi sono al piano rialzato la sezione audiovisivi, e al primo piano gli uffici. Al piano seminterrato, aperto sul giardino, vi sono la sezione bambini e ragazzi (45 posti di lettura), la caffetteria (45 posti), l'auditorium (250 posti) e lo spazio espositivo (tutti con accesso autonomo). I depositi a scaffale chiuso sono collocati nelle ali laterali e nell'interrato.

## 12.3 SETTE PAROLE CHIAVE PER IL PROGETTO DI UNA BIBLIOTECA PUBBLICA

Non sempre tutti i “dieci comandamenti di Faulkner-Brown” sono completamente applicabili, come riconosce lo stesso autore,<sup>4</sup> e la maggiore o minore importanza di ognuno di loro dipende dal tipo di biblioteca, dalla sua missione e dal contesto di applicazione.

Vogliamo concludere questa trattazione evidenziando alcune *parole chiave* che riteniamo possano essere utili a tracciare un quadro di riferimento per la progettazione della biblioteca pubblica del XXI secolo: accessibilità, articolazione, evoluzione, visibilità, benessere, sostenibilità, molteplicità.

### 12.3.1 Accessibilità

Una biblioteca deve essere facilmente *accessibile* a tutti: è un mandato ideologico prima ancora che un requisito tecnico, e ha a che fare con la libertà, la democrazia e la parità dei diritti di tutti gli esseri umani.

Accessibilità significa anche facilità d'uso, non a caso si è parlato di biblioteca “amichevole” e “centrata sull'utente”: facilità di comprensione del funzionamento dei servizi, di individuazione dei percorsi, degli accessi, delle uscite, della distribuzione interna e delle varie parti del complesso.

Accessibilità, in una situazione come quella italiana, significa anche aiutare l'utente (soprattutto occasionale) a superare la “paura della soglia”, dando indicazioni precise su ingressi e percorsi, e, soprattutto, attirandolo all'interno dell'edificio in modo quasi inconsapevole e invogliandolo a scoprire che cosa la biblioteca può offrirgli.

Accessibilità significa inoltre particolare cura nei confronti di quegli utenti che per qualche motivo sono più svantaggiati: per disabilità visive o motorie (anziani, disabili, etc.), per età (bambini, ragazzi), per carenza di solide basi culturali, per carente cognizione degli strumenti di accesso all'informazione, per scarsa conoscenza dei costumi e della lingua (stranieri).

### 12.3.2 Articolazione

Con questo termine si intende riunire e ampliare i requisiti di *varietà* e *organizzazione* previsti anche da Faulkner-Brown.

Articolazione significa adeguata corrispondenza tra spazi e funzioni che dovrebbe, se necessario, anche renderne possibile l'uso differenziato per modi e tempi.

Una adeguata articolazione implica una opportuna gerarchia di spazi e percorsi, basilare per la leggibilità dell'edificio nelle sue singole parti e per l'immediato orientamento dell'utente, nonché una accurata distribuzione (orizzontale e verticale) dei percorsi di utenti, addetti e documenti, senza sovrapposizioni e promiscuità. Un'efficiente articolazione dovrebbe riuscire a creare una “ragnatela” di percorsi tale che a ogni “incrocio” corrisponda un “nodo di relazione”, ovvero un punto di collegamento o di sosta, dove l'utente possa trovare le informazioni necessarie per orientarsi (sotto forma di segnaletica o di “scorci” e “vedute” delle varie parti del complesso). Questi nodi di relazione potrebbero anche configurarsi come aree di sosta, incontro e socialità all'interno del complesso. La luce (naturale e artificiale) gioca, in tal senso, un ruolo fondamentale nell'articolazione degli spazi, favorendo l'orientamento e mettendo maggiormente in evidenza alcuni elementi più significativi.

Articolazione implica anche la progettazione di sequenze di ambienti di varia forma e dimensione, con “salti di scala” e giustapposizione di spazi di differente altezza, tali da creare un paesaggio interno mutevole e affascinante: l'articolazione dell'edificio ha dunque a che fare anche con l'immaginazione, con la possibilità di esplorazione e scoperta, con libertà di scelta.

Anche l'articolazione spaziale e architettonica dovrà essere di fatto “centrata sull'utente”, consentendogli una visione e un utilizzo vario e differenziato degli spazi interni, nonché una maggiore possibilità di scelta riguardo la propria collocazione nello spazio (per esempio della sua postazione di lettura e studio).

### 12.3.3 Evoluzione

Faulkner-Brown ammonisce di considerare dall'inizio la possibilità di ampliamento dell'edificio (come già nel 1911 indicava Bertram nelle linee guida per le Carnegie Libraries) e al contempo afferma che il primo requisito di un edificio bibliotecario deve essere la flessibilità. A sua volta, Ranganathan sottolineava che una biblioteca deve essere considerata un organismo in crescita.

Questo ci porta a identificare come concetto chiave quello di *evoluzione*, capacità e disponibilità al mutamento in risposta al modificarsi delle condizioni al contorno. In quanto organismo in crescita la biblioteca non è mai realmente terminata, e deve poter evolvere, adattandosi al mutare delle istanze culturali e informative dei suoi utenti, delle scelte biblioteconomiche e dello sviluppo tecnologico. Non sempre, purtroppo, è possibile progettare biblioteche successivamente ampliabili, soprattutto nei casi di intervento in un tessuto urbano fittamente costruito o di riuso di edifici esistenti. È anche vero che per le biblioteche pubbliche la necessità di ampliamento, pur essendo importante, può essere per certi versi aggirata da una buona programmazione, tale da prevedere il punto di equilibrio nella crescita delle raccolte oltre il quale gli scarti e le acquisizioni dovrebbero pareggiarsi.

È sempre necessario, invece, progettare biblioteche in grado di evolvere. Ma evoluzione e flessibilità non sono sinonimi. Uno spazio sottoposto a così rapidi cambiamenti come quello della biblioteca deve poter essere facilmente modificato per far fronte a nuovi usi e nuove necessità, ma, a nostro avviso, "flessibilità" non significa che ogni spazio della biblioteca deve essere uguale agli altri e con essi del tutto intercambiabile, come nella logica del contenitore-grande magazzino. Riteniamo infatti che una neutra e generica flessibilità possa da un lato non corrispondere alla necessaria efficienza o efficacia (uno spazio buono per tutti gli usi potrebbe non essere realmente valido per nessuno; inoltre questa impostazione comporta che ogni parte dell'edificio debba avere gli stessi requisiti tecnici, impiantistici, strutturali e ambientali, non sempre raggiungibili a costi convenienti), dall'altro dar luogo ad ambienti privi di attrattiva e architettonicamente anodini, privi di quell'aura che è requisito fondamentale per un luogo come la biblioteca.

Il massimo della flessibilità è il supermercato o il capannone industriale, e alcune biblioteche hanno assunto deliberatamente questa connotazione. Tuttavia è proprio dalla relazione tra forma e funzione che emergono gli aspetti più interessanti dell'architettura bibliotecaria: dal modo in cui la morfologia degli spazi riesce a rispondere sia alle istanze funzionali sia ai bisogni più profondi dell'essere umano, che hanno a che fare con il piacere dell'esperienza spaziale, della memoria (storica e culturale), dell'immaginazione, dell'esplorazione, della scoperta, della libertà di scelta.

Più che di flessibilità sarebbe allora forse necessario parlare di *adattabilità* degli spazi a nuovi usi e a nuove esigenze, che possono essere del tutto imprevisi al momento della realizzazione.

Evoluzione e adattabilità sono inoltre da intendersi in senso lato, come capacità del servizio bibliotecario e dell'edificio stesso di adeguarsi alle necessità e alle aspettative dei suoi utenti per quanto riguarda distribuzione interna, arredi, attrezzature, orari e servizi offerti. Per una biblioteca significa dunque anche essere in grado di "mettersi in discussione", porsi in atteggiamento di ascolto rispetto alle esigenze dell'utenza: significa anche arrivare a compromessi per far fronte alle varie esigenze, essere ibrida rispetto alle nuove istanze culturali, informative e tecnologiche.

### 12.3.4 Visibilità

La visibilità è particolarmente importante per la biblioteca pubblica, ed è correlata con l'accessibilità. L'edificio dovrebbe essere facilmente *riconoscibile* nel contesto urbano, così come facilmente individuabili dovranno essere le singole parti e i relativi percorsi di connessione interni o esterni.

Come è stato già detto, va accentuata la visibilità dall'esterno di alcune parti a più forte impatto di pubblico (settore di ingresso, servizi di ristoro, emeroteca, etc.) in quanto è di richiamo per utenti occasionali o potenziali: visibilità intesa dunque anche come apertura e continuità tra interno ed esterno. Ma visibilità vuol dire anche capacità di colpire l'attenzione e l'immaginazione, di permanere nella memoria: la biblioteca deve possedere un potere evocativo che le consenta di diventare, a vari livelli e a seconda della sua dimensione, punto di riferimento per la comunità e icona urbana nell'immaginario collettivo.

### 12.3.5 Benessere

Una biblioteca pubblica deve essere *confortevole*, nel senso più ampio del termine: deve essere un luogo dove è piacevole recarsi e intrattenersi. Questo significa che bisogna garantire adeguati requisiti di comfort termo-igrometrico, visivo e acustico, ma anche ergonomico e psicologico, sia per gli utenti sia per gli addetti. In quanto "spazio pubblico di solitudine", la biblioteca vive di ossimori e contraddizioni: a seconda delle attività previste nei vari spazi, essa deve essere rassicurante o sorprendente, aperta o accogliente, intima o socializzante. Deve inoltre essere e "sembrare" un luogo sicuro per l'incolumità dei suoi visitatori e per chi ci lavora.

### 12.3.6 Sostenibilità

Sostenibilità è un termine fin troppo abusato, che con il tempo ha acquisito una tale mole di significati da essere diventato piuttosto vago. Da oltre trent'anni ormai si parla di "progetto sostenibile" e il dibattito è ancora aperto ed estremamente attuale. Qui vogliamo intendere la sostenibilità in modo ampio, in senso sia ecologico sia economico.

Il costo di costruzione dell'edificio deve essere adeguato al contesto e alle finalità (anche sociali e politiche) per cui esso viene realizzato, valutando con attenzione e programmando con cura anche e soprattutto i costi di gestione e manutenzione.

Devono essere utilizzati materiali a basso impatto ambientale, facilmente reperibili, di semplice manutenzione, di elevata durata, di conosciuta affidabilità. La sperimentazione (per materiali e tecnologie) dovrebbe ovviamente essere ben accetta, ma in quel caso va messa in conto (e programmata dal punto di vista economico) anche la possibilità che le prestazioni non siano quelle sperate. L'edificio deve essere efficiente dal punto di vista energetico, anche con l'adozione di sistemi solari passivi e attivi, e di materiali e tecniche costruttive ad alto rendimento.

Il progetto dovrebbe cercare di trovare il modo di sfruttare l'inerzia termica della massa edilizia (per esempio la massa dei solai), adottando inoltre sistemi misti aria-acqua per il riscaldamento e il raffrescamento (una percentuale notevole dei costi di gestione è dovuta al consumo di energia elettrica per l'illuminazione artificiale e per il funzionamento dei fan-coils). Si dovrebbero privilegiare illuminazione e ventilazione naturali, trovando un giusto equilibrio tra l'uso di avanzati sistemi intelligenti di controllo automatico e la possibilità per gli utenti di esercitare un controllo diretto sull'ambiente immediatamente circostante.

### 12.3.7 Molteplicità

La molteplicità è strettamente correlata con l'accessibilità e l'articolazione. La molteplicità è insita nella natura stessa della biblioteca: molteplicità dei pubblici, dei documenti e dei loro differenti formati e supporti, dei servizi offerti, degli strumenti di informazione, delle occasioni di incontro e di socializzazione, delle opportunità di crescita culturale.

Per la biblioteca pubblica essere molteplice significa essere *ibrida*, non generica ma generalista, luogo per antonomasia di multimedialità, multiculturalità e *contaminazione*, in grado di accogliere e soddisfare le esigenze di tutti i componenti della sua collettività.

Molteplicità è anche ipertestualità, intesa come organizzazione sistematica di percorsi e di collegamenti, tale da creare i presupposti per una *serendipity* di combinazioni e di interpretazioni.

La molteplicità della biblioteca si traduce soprattutto nell'architettura del servizio, ma anche l'architettura dell'edificio ne deve essere improntata, proprio nella sua articolazione e nelle sue caratteristiche, tali da essere in grado di ospitare al meglio le differenti funzioni e accogliere i diversi pubblici, capaci di soddisfarne necessità, desideri, idiosincrasie.

## SCHEDE MONOGRAFICHE (IX-VIII)

A seguire si riportano progetti di biblioteche che sono parsi particolarmente interessanti a chi scrive, per le soluzioni architettoniche sviluppate o per la corrispondenza tra progetto e programma funzionale, o perché esemplificativi di un certo tipo di approccio o di soluzione compositiva.

Non si è inteso qui riportare un mero elenco di progetti più o meno recenti, ma si è cercato di fornire un repertorio che possa fungere da "strumento di lavoro" per la progettazione. Anche per questo, i progetti sono stati ordinati non cronologicamente o alfabeticamente, bensì in ordine decrescente in base alla superficie lorda di pavimento dell'edificio. In tal modo è possibile un più immediato ed efficace confronto tra progetti tra loro molto diversi, ma simili per dimensione.

Non tutti i progetti presentati riguardano biblioteche di pubblica lettura, alcuni di essi, infatti, riguardano biblioteche nazionali o universitarie. Si è ritenuto tuttavia opportuno inserire anche questi progetti in quanto possono fornire spunti utili per la progettazione.

Per ogni progetto sono elencati nelle tabelle a seguire dati inerenti dimensione, patrimonio, posti a sedere, nonché il bacino di utenza. Un estratto di questi dati è riportato anche in ogni scheda.

### **IX. MILANO (Italia)**

#### **BEIC**

Biblioteca pubblica

#### **ABITANTI**

**1.304.942**

#### **SLP**

**54.193 mq**

settore di ingresso

4.700 mq

sezione bambini

2.200 mq

Spazio giovani

1.100 mq

mediaforum

3.000 mq

esposizioni

400 mq

centro didattico

1.000 mq

centro conferenze

1.800 mq

reference

2.900 mq

lettura con materiali propri

2.300 mq

lettura materiale in prestito

1.200 mq

dipartimenti a scaffale aperto

14.220

deposito a scaffale chiuso

13.400

uffici e servizi tecnici

3.170

attività commerciali

3.300 mq

servizi di ristoro

1.700 mq

#### **RACCOLTE**

**4.800.000 voll.**

settore di ingresso

80.000 voll.

sezione bambini

18.000 voll.

spazio giovani

50.000 voll.

giornali e periodici correnti

300 titoli

mediaforum

10.000 voll.

reference

100.000 voll.

dipartimenti a scaffale aperto

1.000.000 voll.

periodici nei dipartimenti

2.450 titoli.

audiovisivi

50.000 voll.

deposito a scaffale chiuso

3.500.000 voll.

#### **POSTI A SEDERE**

**3.562 posti**

settore di ingresso

340 posti

sezione bambini

300 posti

Spazio giovani

100 posti

mediaforum

300 posti

centro didattico

200 posti

centro conferenze

550 posti

reference

222 posti

lettura con materiali propri

620 posti

lettura materiale in prestito

260 posti

dipartimenti a scaffale aperto

1.420 posti

### **X. COPENAGHEN (Danimarca)**

#### **Det Kongelige Bibliotek**

Biblioteca nazionale

#### **ABITANTI**

**1.100.700**

#### **SLP**

**48.327 mq**

#### **SNP**

**32.000 mq**

aperta al pubblico

10.500 mq

magazzini e amministrazione

21.500 mq

"Holm"

20.000 mq

"Diamante"

18.200 mq

"Hansen"

6.250 mq

sale di lettura

1.700 mq

esposizioni

1.000 mq

#### **RACCOLTE**

**500.000 voll.**

a scaffale aperto

200.000 voll.

consultazione generale

6.000 voll.

emeroteca

1.900 titoli

manoscritti

1.422 voll.

mappe

5.712 voll.

#### **POSTI A SEDERE**

**500 posti**

sezioni speciali

70 posti

emeroteca

131 posti

sezione musica

17 posti

sala di lettura e di ricerca

163 posti

multimedia

232 posti

sale conferenze

156 posti

auditorium

600 posti

utenti/giorno

2.500

### **XI. LUSSEMBURGO**

#### **Bibliothèque nationale**

Biblioteca nazionale

#### **ABITANTI**

**462.690**

#### **SLP**

**43.500 mq**

#### **SNP**

**34.000 mq**

sett. di ingresso e auditorium

4.240 mq

sale di lettura

9.650 mq

sezioni speciali

700 mq

servizi interni e logistica

4.210 mq

amministrazione

810 mq

magazzini chiusi	13.880 mq
<b>RACCOLTE</b>	<b>1.155.400 voll.</b>
capienza massima	3.145.950 voll.
a scaffale aperto	532.320 voll.
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>476 posti</b>

## **XII. SEATTLE, Washington (USA)**

### **Main Public Library**

Biblioteca municipale centrale

<b>ABITANTI</b>	<b>563.400</b>
<b>SLP</b>	<b>33.720 mq</b>
reference	1.800 mq
sezione bambini	1.400 mq
spazio giovani	380 mq
Sale di lettura	1.100 mq
parcheggi (143 posti)	4.550 mq
<b>RACCOLTE</b>	<b>950.000 voll.</b>
capienza massima	1.400.000 voll.
a scaffale aperto	750.000 voll.
bambini	80.000 voll.
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>650 posti</b>
sala di lettura	400 posti
reference	132 posti con pc
pc	400
auditorium	275 posti
personale	328 fte

## **XIII. GOTTINGA (Germania)**

### **Staats- und Universitätsbibliothek**

Biblioteca statale e universitaria

<b>ABITANTI</b>	<b>130.000</b>
<b>SLP</b>	<b>33.000 mq</b>
settore di ingresso	4.000 mq
lettura e spazi al pubblico	5.200 mq
depositi e servizi tecnici	10.640 mq
amministrazione e uffici	5.500 mq
<b>RACCOLTE</b>	<b>5.330.000 voll.</b>
a scaffale aperto	500.000
a deposito chiuso	4.800.000
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>770 posti</b>
Utenti giornalieri	2000

## **XIV. TORINO (Italia)**

### **Biblioteca civica centrale**

Biblioteca municipale centrale

<b>ABITANTI</b>	<b>915.000</b>
<b>SLP</b>	<b>32.115 mq</b>
aperta al pubblico	21.324 mq
sezione bambini	1.849 mq
uffici	4.720 mq
magazzini a scaffale aperto	6.369 mq
magazzini a scaffale chiuso	4.789 mq
spazi per la cultura	911 mq
spazi di supporto e servizio	6.423 mq
<b>RACCOLTE</b>	<b>1.071.400 voll.</b>
a scaffale aperto	299.400 voll.
a deposito chiuso	697.000 voll.
multimedia	75.000 voll.
periodici	870 titoli
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>1.382 posti</b>
pc al pubblico	364

## **XV. DRESDA (Germania)**

### **Sächsische Landesbibliothek**

Biblioteca regionale, statale e universitaria

<b>ABITANTI</b>	<b>466.000</b>
<b>SLP</b>	<b>30.000 mq</b>
<b>RACCOLTE</b>	<b>4.300.000 voll.</b>
a scaffale aperto	430.000 voll.
emeroteca	1.900 titoli
deposito chiuso	1.000.000 voll.
deposito compatto	2.900.000 voll.
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>990 posti</b>
Sala di lettura	716 posti
pc	125 posti
carrel	46 posti

## **XVI. SALT LAKE CITY, Utah (USA)**

### **Main Public Library**

Biblioteca municipale centrale

<b>ABITANTI</b>	<b>165.830</b>
<b>SLP</b>	<b>22.300 mq</b>
<b>RACCOLTE</b>	<b>500.000 voll.</b>
massima capienza	750.000 voll.
periodici	600 titoli

## **XVII. IRVINE, Los Angeles, California (USA)**

### **Science Library**

Biblioteca universitaria

<b>SLP</b>	<b>16.150 mq</b>
aperta al pubblico	8.000 mq
Sale di lettura	3.300 mq
Sale di studio	550 mq
Reference e periodici	1.700 mq
Magazzini a scaffale aperto	3.680 mq
Servizi tecnici	1.250 mq
Sale riunione e formazione	420 mq
Area pc	110 mq
Spazi di servizio e supporto	4.080 mq
Servizi al pubblico	520 mq
<b>RACCOLTE</b>	<b>500.000 voll.</b>
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>600 posti</b>

## **XVIII. BOLZANO (Italia)**

### **Polo bibliotecario provinciale**

Biblioteca municipale e biblioteche di ricerca

<b>ABITANTI</b>	<b>97.000</b>
<b>SLP</b>	<b>15.724 mq</b>
aperta al pubblico	11.283 mq
sezione bambini	958 mq
uffici	1.811 mq
magazzini a scaffale aperto	7.647 mq
magazzini a scaffale chiuso	1.574 mq
spazi per la cultura	525 mq
spazi di supporto e servizio	2.995 mq
<b>RACCOLTE</b>	<b>1.129.300 voll.</b>
settore di ingresso	10.000
reference	10.000
sezione bambini	40.000
giornali e periodici correnti	100 titoli
periodici speciali	300 titoli
sale non-fiction	295.000 voll.
sale fiction	61.000 voll.
sezione locale	38.000 voll.
magazzini a scaffale aperto	225.000
depositi a scaffale chiuso	450.000 voll.
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>292 posti</b>

pc al pubblico	51
personale previsto	100 fte
visite giornaliere	1.800
prestiti annui	600.000

#### **XIX. MONTPELLIER, (Francia)**

##### **Médiathèque Centrale d'Agglomération**

Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)	
<b>ABITANTI</b>	<b>240.000</b>
<b>SLP</b>	<b>15.000 mq</b>
spazi cultura	350 mq
<b>RACCOLTE</b>	<b>200.500 voll.</b>
libri	172.000 voll.
musica	18.000 voll.
audiovisivi	7.000 voll.
multimedia	3.000 voll.
periodici	400 titoli
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>1.655</b>

#### **XX. LIMOGES (Francia)**

##### **Bibliothèque francophone multimédia**

Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)	
<b>ABITANTI</b>	<b>140.000</b>
<b>SLP</b>	<b>15.000 mq</b>
atrio	481 mq
adulti	2.800 mq
attualità	582 mq
sezione bambini e ragazzi	1.232 mq
uffici	1.550 mq
magazzini	1.688 mq
Spazi cultura	413 mq
<b>RACCOLTE</b>	<b>450.000 voll.</b>
scaff aperto adulti	100.000 voll.
scaff aperto ragazzi	55.000 voll.
fondo antico	26.000 voll.
periodici	800 titoli
personale	35 fte

#### **XXI. DELFT (Olanda)**

##### **Bibliotheek Technische Universiteit**

Biblioteca universitaria	
<b>ABITANTI</b>	<b>96.000</b>
<b>SLP</b>	<b>15.000 mq</b>
<b>RACCOLTE</b>	<b>1.000.000 voll.</b>
capienza massima	1.250.000 voll.
scaff aperto	80.000 voll.
libri	950.000 voll.
fondo antico	50.000 voll.
periodici	9.000 titoli
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>1.000 posti</b>
posti nelle sale di studio	440 posti
posti multimedia	520
utenti/anno	42.000

#### **XXII. DORTMUND (Germania)**

##### **Stadt- und Landesbibliothek**

Biblioteca statale e regionale	
<b>ABITANTI</b>	<b>140.000</b>
<b>SLP</b>	<b>14.130 mq</b>
<b>RACCOLTE</b>	<b>1.200.000 voll.</b>
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>1.000 posti</b>

#### **XXIII. TROYES (Francia)**

##### **Médiathèque de l'Agglomération Troyenne**

Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)	
<b>ABITANTI</b>	<b>60.000</b>
<b>SLP</b>	<b>11.000 mq</b>
aperta al pubblico	8.000 mq
lettura a scaffale aperto	5.500 mq
<b>RACCOLTE</b>	<b>400.000 voll.</b>
a scaffale aperto	105.000 voll.
fondo storico	4.000 voll.
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>600 posti</b>
utenti giornalieri	3.000

#### **XXIV. MALMØ (Svezia), Stadsbibliotek**

Biblioteca municipale	
<b>ABITANTI</b>	<b>237.000</b>
<b>SLP</b>	<b>14.056 mq</b>

#### **XXV. MÜNSTER (Germania)**

##### **Stadtbücherei**

Biblioteca municipale	
<b>ABITANTI</b>	<b>265.000</b>
<b>SLP</b>	<b>9.750 mq</b>
<b>SNP</b>	<b>6.400 mq</b>
Aperta al pubblico	4.055 mq
spazi di lettura	1.700 mq
Scaffale aperto	3.000 mq
Reference e periodici	700 mq
amministrazione	1.535 mq
Servizi tecnici	550 mq
Sale riunione e formazione	250 mq
Deposito chiuso	810 mq
Spazi di servizio e supporto	2.800 mq
Servizi al pubblico	500 mq
<b>RACCOLTE</b>	<b>246.000 voll.</b>
a scaffale aperto	198 000 voll.
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>200</b>
Settore di ingresso	40 posti
Reference	50 posti
Spazi a scaffale aperto	110 posti

#### **XXVI. MADRID (Spaga)**

##### **Biblioteca de la Universidad nacional de educación a distancia**

Biblioteca universitaria	
<b>SLP</b>	<b>9.006 mq</b>
<b>SNP</b>	<b>8.232 mq</b>
Lettura e studio a scaff aperto	4.000 mq
Sala conferenze	200 mq
Reference e servizi tecnici	200 mq
spazi connettivi e di servizio	2.000 mq
<b>RACCOLTE</b>	<b>500.000 voll.</b>
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>350 posti</b>

#### **XXVII. LAS PALMAS DE GRAN CANARIA (Isole Canarie)**

Biblioteca pública del Estado de Gran Canaria	
Biblioteca statale	
<b>ABITANTI</b>	<b>365.000</b>
<b>SLP</b>	<b>5.500 mq</b>

#### **XXVII. ALMELO (Olanda)**

##### **Centrale Bibliotheek**

Biblioteca municipale	
<b>ABITANTI</b>	<b>24.000</b>
<b>SLP</b>	<b>4.780 mq</b>
<b>SNP</b>	<b>4.130 mq</b>
lettura e studio a scaff aperto	2.596 mq
Sala conferenze	132 mq
Servizi al pubblico	1.135 mq
spazi connettivi e di servizio	695 mq
sede Radio Almelo	35 mq
<b>RACCOLTE</b>	<b>500.000 voll.</b>
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>350 posti</b>

#### **XXIX. LECCO (Italia)**

##### **Polo bibliotecario civico-universitario**

Biblioteca civica e biblioteca universitaria	
<b>ABITANTI</b>	<b>115.000</b>
<b>SLP</b>	<b>4.700 mq</b>
aperta al pubblico	3.600 mq
atrio	500 mq
consultazione e reference	350 mq
sale di lettura	650 mq
scaffali aperti in sala lettura	300 mq
sezione locale e fondi speciali	250 mq
bambini-ragazzi	350 mq
periodici	100 mq
uffici	400 mq
magazzini a scaffale aperto	1.100 mq
magazzini compatti	450 mq
esposizioni	150 mq
spazi connettivi e di servizio	100 mq
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>345 POSTI</b>
posti nelle sale di lettura	200 posti
sala periodici	60 posti
ragazzi	85 posti
<b>RACCOLTE</b>	<b>298.000 voll.</b>
nelle sale di lettura	20.000 voll.
ragazzi	18.000 voll.
magazzini aperti	110.000 voll.
deposito chiuso	150.000 voll.
libri adulti	280.000 voll.
libri 0-14	18.000 voll.
personale	30 fte

#### **XXX. TOYOSAKA (Giappone)**

##### **Biblioteca pubblica**

Biblioteca municipale	
<b>ABITANTI</b>	<b>49.150</b>
<b>SLP</b>	<b>2.144 mq</b>

#### **XXXI. QUARRATA, Pistoia (Italia)**

##### **Biblioteca multimediale**

Biblioteca municipale	
<b>ABITANTI</b>	<b>22.600</b>
<b>SLP</b>	<b>1.000 mq</b>
<b>POSTI A SEDERE</b>	<b>72 posti</b>

**Bolles+Wilson architeckturbüro (con altertudiopartners e Degenhardt AHW), 2001- in realizzazione**  
**Biblioteca pubblica**

ABITANTI	1.304.942
SLP	54.193 mq
RACCOLTE	4.800.000 voll
POSTI A SEDERE	3.562 posti

Il progetto della Beic nasce dalla volontà di realizzare a Milano una biblioteca in grado di rispondere alla crescente e sempre più diversificata richiesta culturale dell'area milanese e lombarda, in grado di attivare forme di coordinamento tra le strutture bibliotecarie esistenti, di promuovere e coordinare l'informatizzazione dei servizi e la digitalizzazione dei documenti, e di collocare la città al livello delle grandi capitali europee.

Non si tratta di una nuova biblioteca nazionale, bensì di una biblioteca di nuova concezione che offra un servizio più elevato di quello coperto solitamente dalle biblioteche di pubblica lettura e immediatamente precedente a quello coperto dalle biblioteche specializzate, a metà tra la grande *public library* e la *reference library*.

Il progetto è localizzato sul sedime dell'ex-scalo ferroviario prospiciente il Parco Marinai d'Italia, in un'area soggetta a profondi cambiamenti, a seguito dell'apertura della stazione sotterranea del sistema ferroviario metropolitano-regionale, e della realizzazione di un grande complesso terziario, commerciale e residenziale, nonché di un vasto parco lineare.

Il progetto prevede la realizzazione di un edificio di grandi dimensioni: un volume di circa 30 metri di altezza e largo quasi 80 (il "Beic Box"), posto su un basamento alto 5, che digrada verso est e verso ovest con due ampie rampe attrezzate a verde. L'edificio si pone come vero e proprio caposaldo nella città, "arca" della Cultura e dell'Informazione ancorata al contesto, nuova icona urbana e spazio pubblico per eccellenza, la cui architettura invita alla scoperta e all'esplorazione.

Un percorso pubblico attraversa longitudinalmente dell'edificio, conducendo il visitatore nel grande atrio a tutt'altezza (il "Beic Forum"), un "*interno urbano*" alto circa 25 m che ospita il settore di ingresso e su cui si affacciano i vari livelli sovrapposti delle sezioni della biblioteca. Dall'atrio si

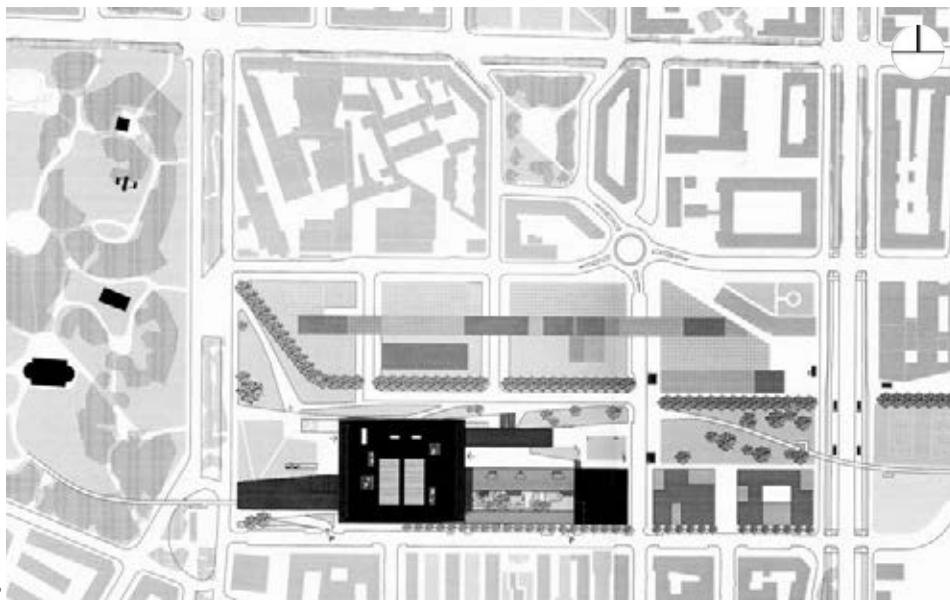


figura 366



figura 367

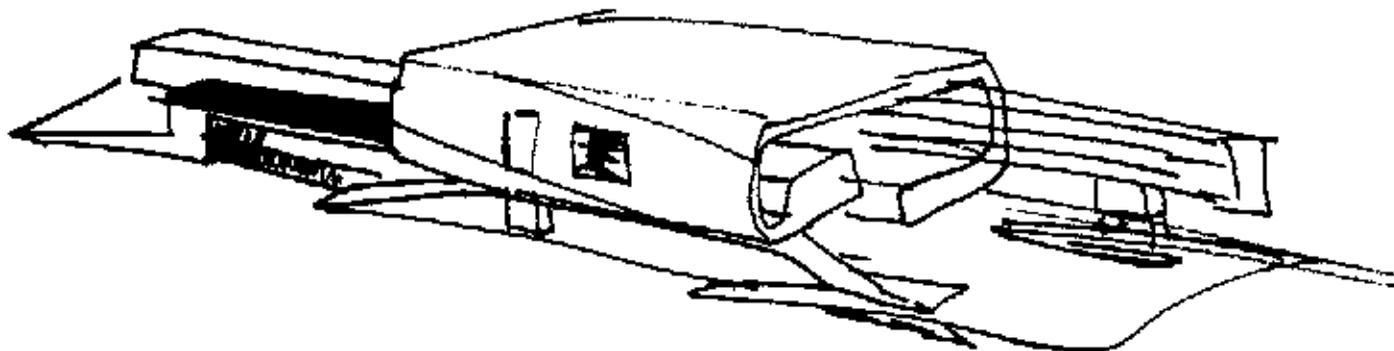


figura 368



figura 369

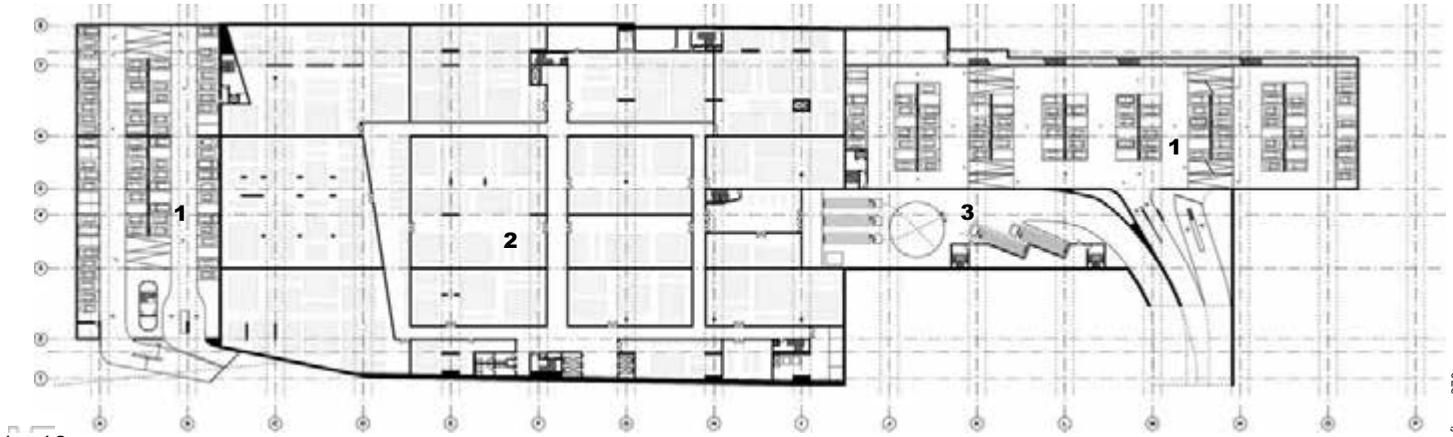


figura 370

1 10m



A pagina 313:  
 figura 336 Planimetria di inquadramento generale.  
 figura 367 Veduta dal Parco Marinali d'Italia.  
 figura 368 Schizzo di progetto.

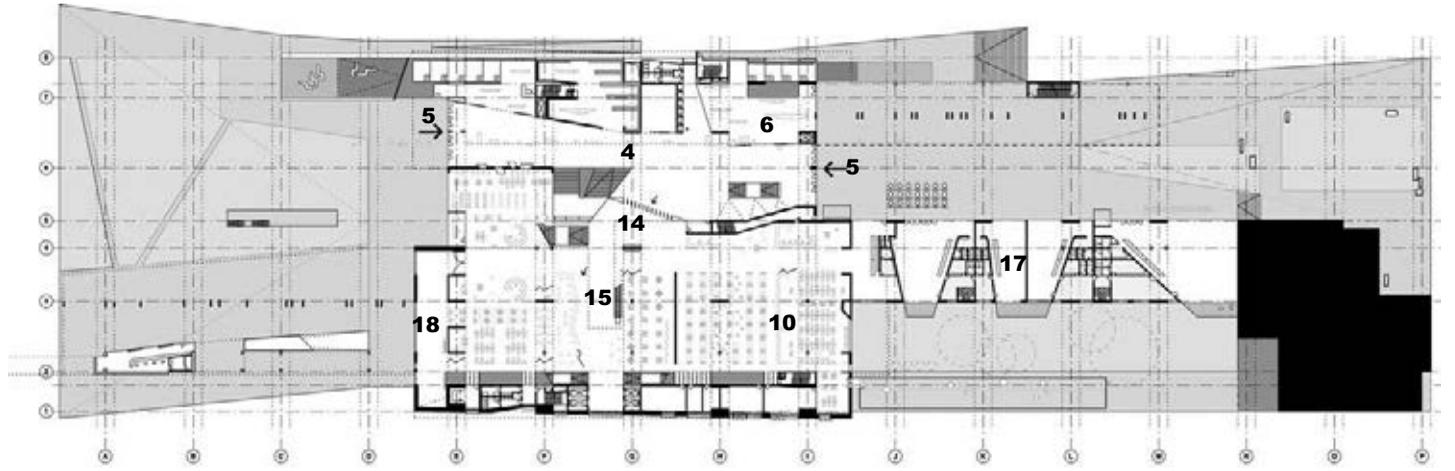
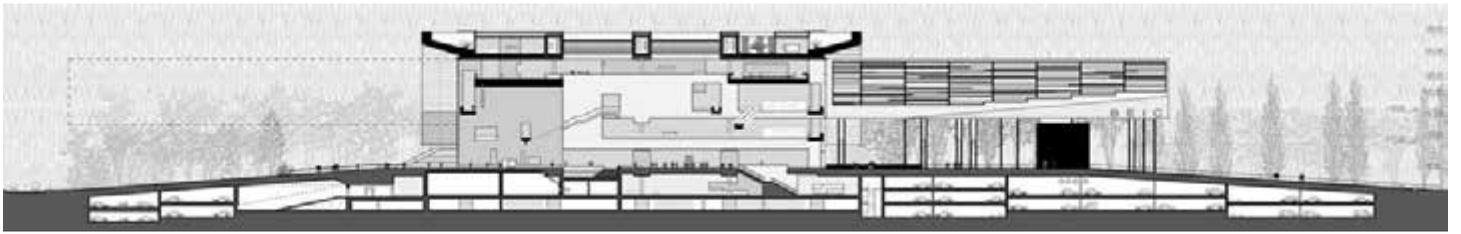
In queste pagine:  
 figura 369 Veduta del modello, fronte nord.  
 figura 370 Pianta piano interrato, quota -5,00  
 LEGENDA: [1] parcheggi; [2] deposito a scaffale chiuso; [3] carico e scarico.  
 figura 371 Schizzi di progetto.  
 figura 372 Veduta del lato nord dell'edificio.  
 figura 373 Sezione longitudinale ovest-est sull'atrio d'ingresso.  
 figura 374 Pianta. Dal basso verso l'alto: pianta quota -1,00; pianta quota +5,00.  
 LEGENDA: [4] atrio; [5] ingresso; [6] mediastore; [7] libreria; [8] Mediaforum; [9] sale conferenze; [10] centro didattico; [11] laboratori e logistica; [12] sezione bambini e ragazzi; [13] giardino; [14] barriera antitaccheggio di accesso alla biblioteca; [15] settore di ingresso; [16] riviste e periodici correnti; [17] caffetteria e locali di ristoro; [18] esposizioni.  
 figura 375 Veduta del portico d'ingresso dell'edificio, lato ovest.

figura 371



figura 372

figura 373



1 10m

figura 374

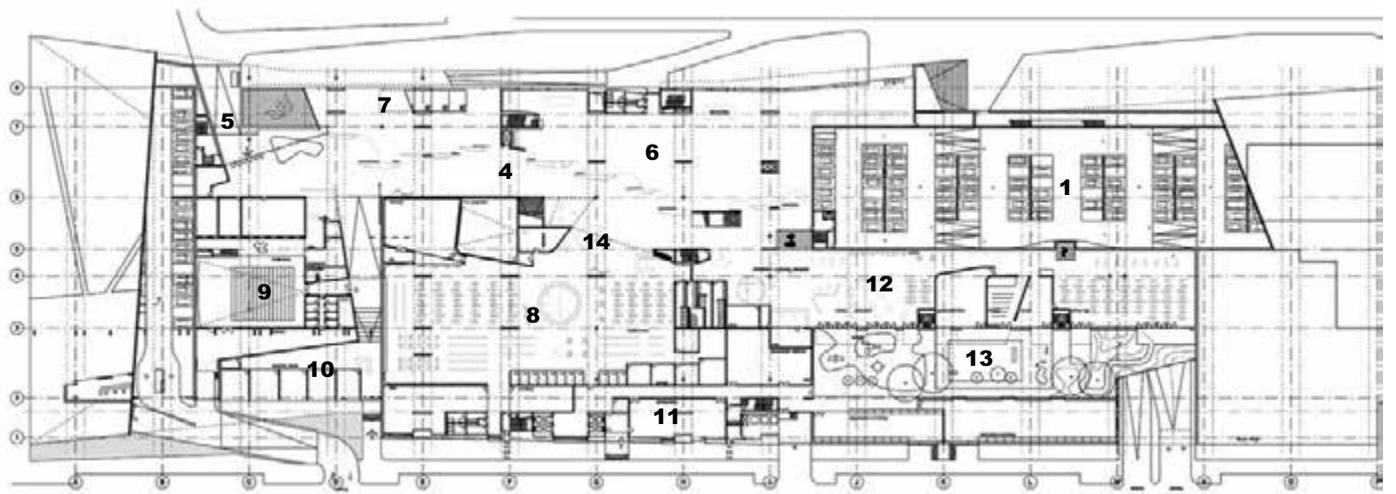


figura 375



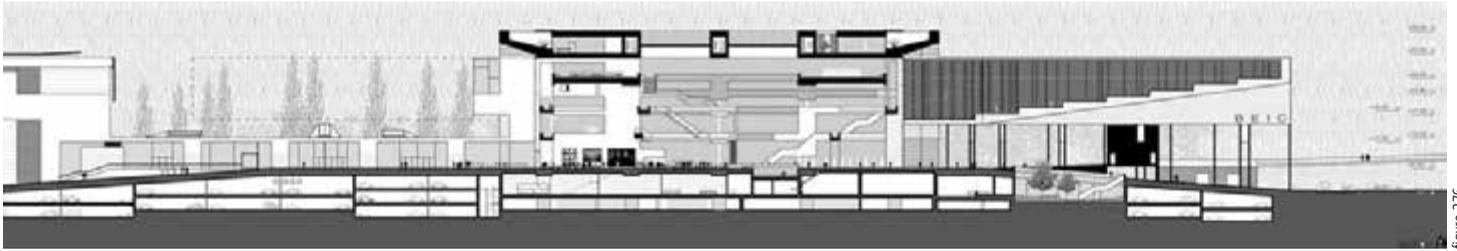


figura 376



1 10m

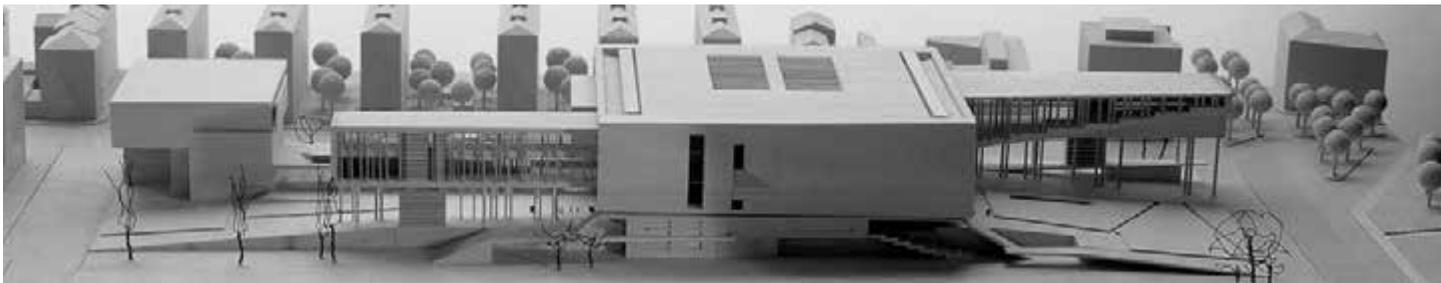


figura 377



figura 378

figura 379



1 10m

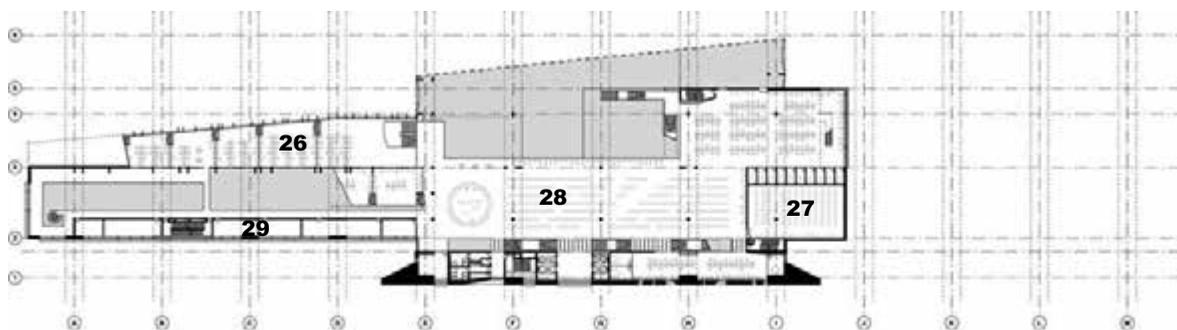


figura 380

figura 376 Sezione longitudinale est-ovest sull'atrio di ingresso.

figura 377 Pianta. Dal basso verso l'alto: pianta quota +11,00/+12,00; pianta quota +17,00/+18,00.

LEGENDA: [19] reference; [20] prestito; [21] spazio giovani; [22] business information; [23] Dipartimento a scaffale aperto Scienze Umane e Sociali; [24] lettura con materiali propri; [25] consultazione materiali in prestito; [26] spazi di lettura; [27] magazzino dipartimentale.

figura 378 Veduta del modello.

figura 379 Veduta del modello, fronte nord.

figura 380 Pianta. Dal basso verso l'alto: pianta quota +21,80; pianta quota +25,40.

LEGENDA: [28] Dipartimento a scaffale aperto Scienze e Tecnologie; [29] uffici; [30] Dipartimento a scaffale aperto Arti e Letterature.

figura 381 Schizzo preliminare di studio.

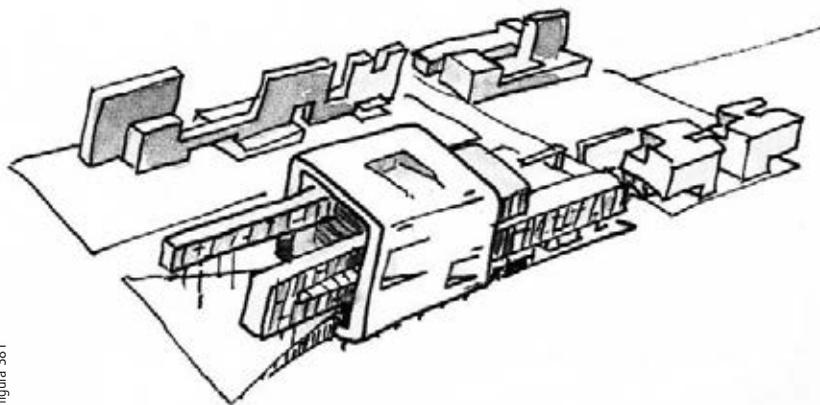


figura 381

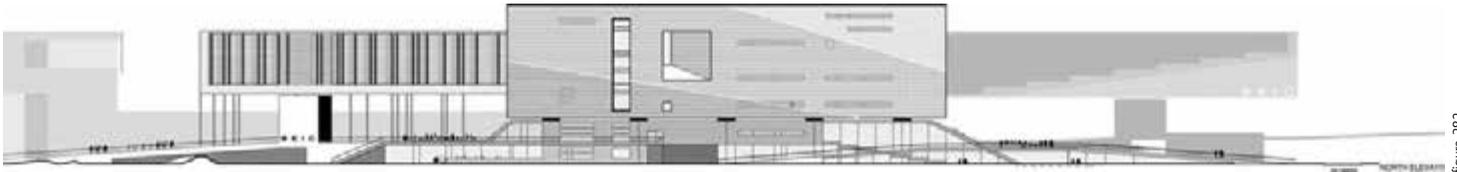


figura 382



figura 383

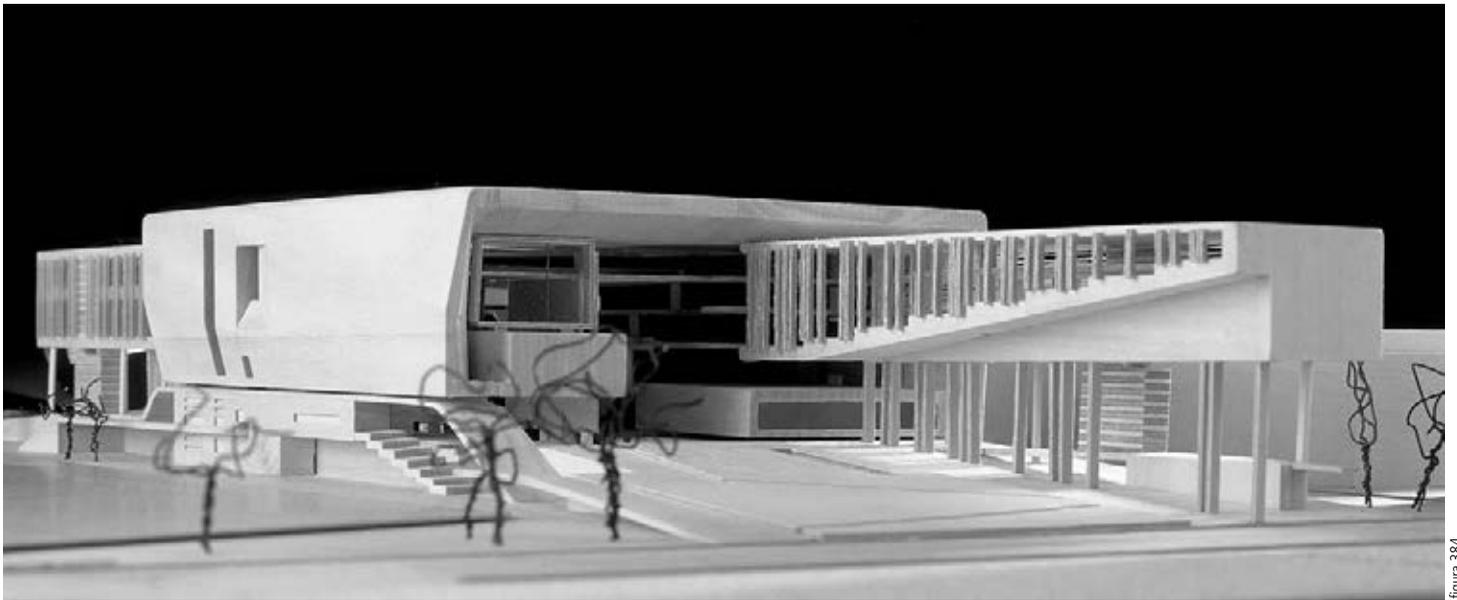


figura 384

accede anche ai negozi e agli spazi di ristoro, affacciati sul parco.

La Beic è organizzata secondo il modello biblioteconomico "a tre livelli", fortemente orientata sull'utente.

L'ampio basamento contiene le funzioni complementari: il "Mediaforum", il centro conferenze, il centro didattico, spazi commerciali e di ristoro, parcheggi pubblici interrati, la biblioteca dei bambini (affacciata su un ampio giardino di pertinenza). Il "Beic Box" racchiude le funzioni principali della biblioteca (settori di ingresso, emeroteca, attualità e informazione, prestito, reference, sezioni a scaffale aperto). Nello spessore della "scocca" dell'edificio sono contenuti i servizi e i locali tecnici, gli impianti e la maggior parte dei collegamenti verticali. Nello spessore della parte superiore della scocca sono gli uffici, affacciati sull'atrio della biblioteca e su cortili interni. Il deposito chiuso è ai piani interrati al di sotto del basamento, mentre i laboratori e i servizi tecnici sono in un blocco lineare alto un piano, che definisce il fronte a livello della strada secondaria laterale. A est è collocato il "Villaggio delle Biblioteche" (possibile espansione futura della biblioteca finalizzata ad accogliere fondi specifici e collezioni).

Il "Beic Box" contiene i documenti, direttamente accessibili a scaffale aperto, organizzati in tre dipartimenti tematici sovrapposti (Scienze umane e sociali, Scienze e Tecnologie, Letterature e Arti) affacciati sul "Beic Forum". La concentrazione dei libri nel "Beic Box" ne rende più agevole il reperimento da parte dell'utente ed evidenzia la stretta connessione tra le varie sezioni e, dunque, tra i vari campi del sapere. Il grande atrio passante accoglie il visitatore e gli consente di orientarsi facilmente, individuando immediatamente i soprastanti dipartimenti. Dal Beic Box fuoriescono i bracci vetrati degli spazi di lettura, articolati su rampe digradanti, con affaccio a ovest sul parco e a est sulla nuova piazza della biblioteca. L'articolazione degli spazi di lettura su rampe digradanti consente una connessione diretta con ognuno dei tre dipartimenti tematici, che in tal modo, pur essendo sovrapposti, condividono i medesimi spazi di lettura.

Il Beic Box è prevalentemente il luogo del movimento, dell'incontro, dello scambio, della ricerca tra gli scaffali, della consulenza con i bibliotecari, del consumo dell'informazione; i "ponti" di lettura, protesi verso l'esterno e verso la piena luce, sono il luogo della sosta, della meditazione, della quiete assoluta, del silenzio. I vari livelli terrazzati dei Dipartimenti creano un paesaggio interno di grande impatto comunicativo, che intende consentire un'ampia gamma di postazioni di lettura e un'esperienza varia e mutevole dello spazio.

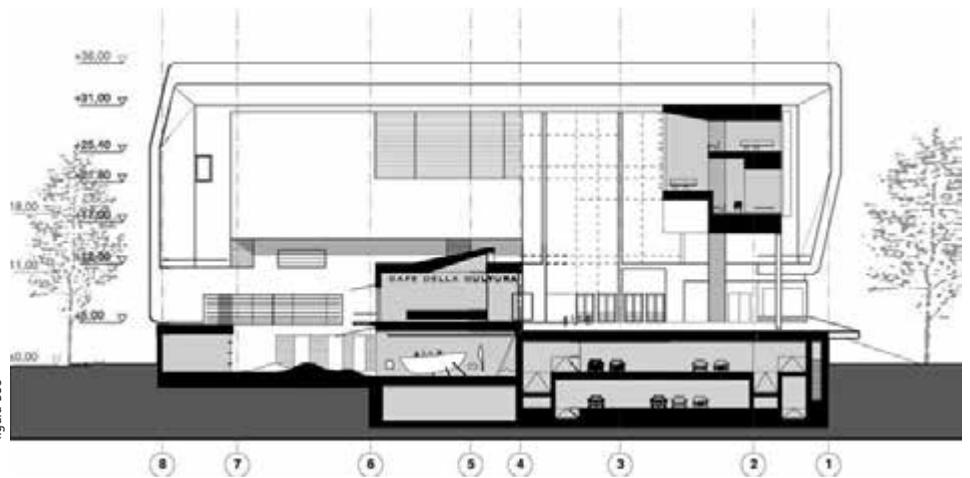
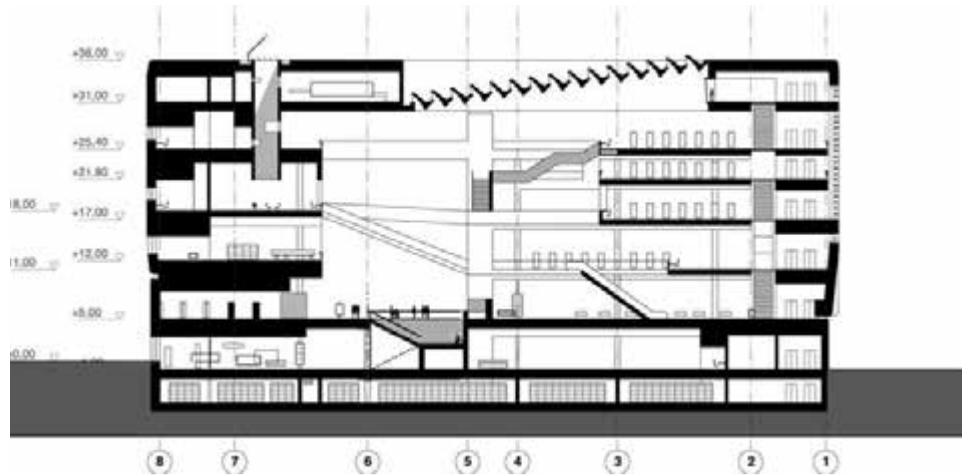
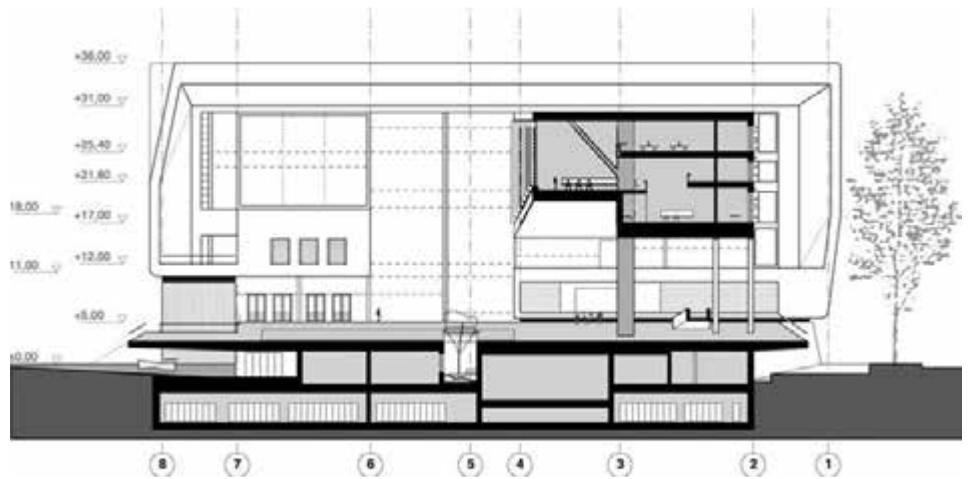


figura 385

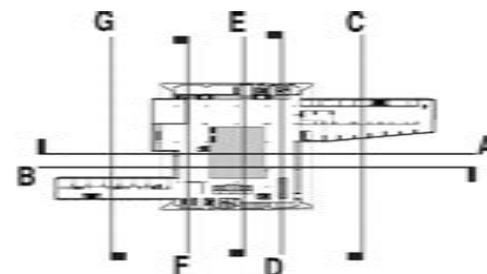
figura 382 Prospetto nord.

figura 383 Pianta quota +31,40.

LEGENDA: [31] amministrazione.

figura 384 Veduta del modello.

figura 385 Sezioni. Dal basso verso l'alto: sezione G; sezione E; sezione C.



A pagina 320:

figura 386 Veduta dell'atrio di ingresso a tutt'altezza (il "Beic Forum"), acquerello.



Schmidt, Hammer & Lassen, 1993-1999

Biblioteca nazionale

ABITANTI	1.100.700
SLP	48.327 mq
RACCOLTE	500.000 voll
POSTI A SEDERE	500 posti

Il progetto prevede l'ampliamento della biblioteca reale, costruita all'inizio del XX secolo da H.J. Holm vicino al palazzo di Christianborg, tra la piazza quadrata del Tøjhusmuseet (l'antico arsenale, oggi museo militare) e la Christans Brygge, trafficatissima strada che costeggia il braccio di mare filnderhavnen tra i ponti Langebro e Knipperbro.

Il nuovo edificio, collegato al pre-esistente da ponti vetrati che scavalcano la Christans Brygge, è stato realizzato sull'area prospiciente il canale, fino ad allora destinata ad attrezzature portuali, nell'ambito di riqualificazione dell'intero quartiere (chiamato Slotsholmen) che prevede la realizzazione di vasto complesso destinato alla musica.

La nuova Kongelige Bibliotek (ca 50mila mq di superficie complessiva) si articola in quattro parti distinte: "Holm" (l'edificio storico), "Hansen" (il corpo lineare alto sei piani sul retro dell'edificio storico, con uffici e locali tecnici), "Diamante" (affacciato sul canale) e "Pesce" (il corpo a tre piani, la cui forma segue la Christans Brygge, con spazi di lavoro e uffici di vari enti culturali).

Il "Diamante" è un blocco compatto rivestito in granito colore antracite, di sette piani fuori terra e un piano interrato, con struttura a pilastri su maglia ortogonale, tagliato trasversalmente dall'atrio a tutt'altezza di forma trapezoidale mistilinea che si affaccia sul canale con un'ampia vetrata inclinata.

Il piano terreno ospita la hall di ingresso, con spazi espositivi e di ristoro. L'accesso avviene dal lungocanalae o dalla Søren Kierkegaards Plads, la nuova piazza rettangolare affacciata sul canale.

Nell'atrio vi sono tapis roulant che conducono al ponte vetrato al primo piano, che ospita il prestito e fa da cerniera tra la biblioteca storica e le nuove sale di lettura a scaffale aperto, affacciate sull'atrio con ballatoi digradanti ad andamento ondulato. Le sale di lettura (circa 300 posti) sono a doppia altezza, con banchi a file parallele rivolti verso l'atrio e retrostanti scaffali su due livelli. Lungo il perimetro vi sono altri posti di lettura e carrel, affacciati sul canale. Servizi tecnici e di collegamento sono collocati verso la Christans Brygge, mentre deposito a scaffale chiuso e auditorium (sala polivalente) sono al piano interrato.

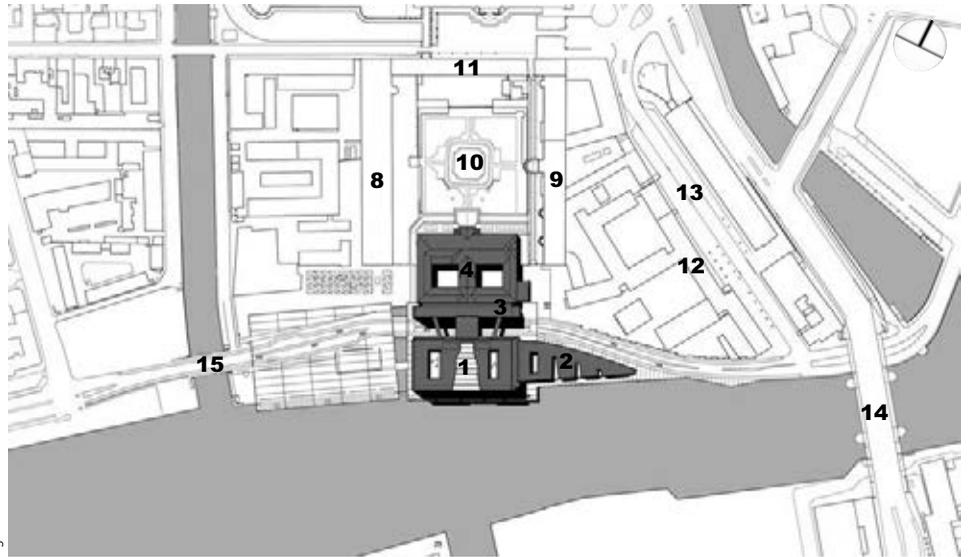


figura 387



figura 388

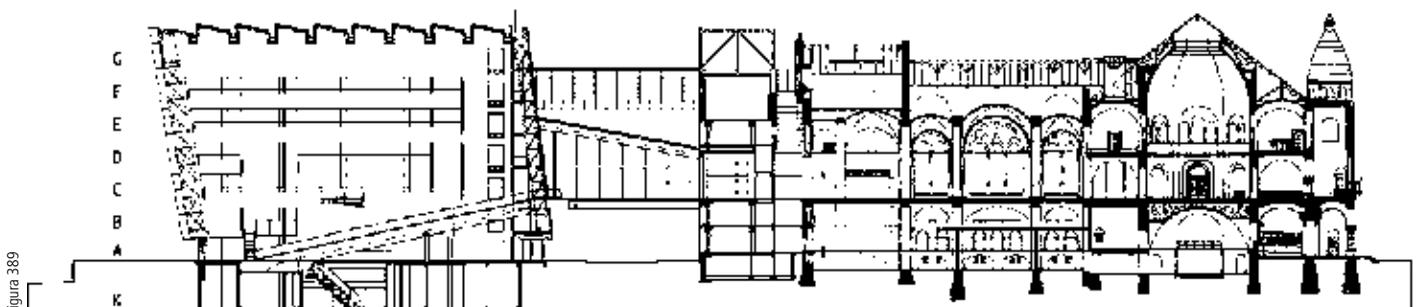
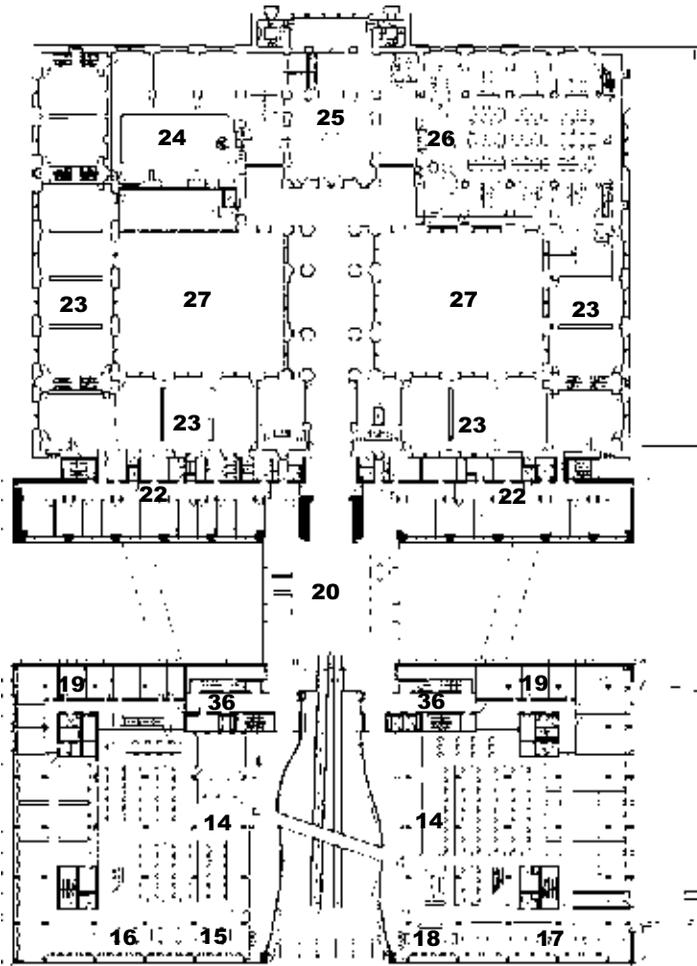


figura 389

A pagina 321:

figura 387 Planimetria di inquadramento generale  
LEGENDA: [1] "Diamante"; [2] "Pesce"; [3] "Hansen"; [4] "Holm"; [5] Christians Brygge; [6] Kierkegaards Plads; [7] Christan IV Brew House; [8] Tøjhusmuseet (antico arsenale, oggi museo militare); [9] Proviandhouse; [10] giardini della biblioteca; [11] Archivio Nazionale Danese; [12] Ministero; [13] Slotsholmengade; [14] Knippelbro; [15] Langebro  
figura 388 Veduta del "Diamante" e del "Pesce" dal canale.  
figura 389 Sezione trasversale.

Da destra verso sinistra è possibile identificare i vari corpi edilizi: l'edificio "Holm" (l'edificio storico), l'edificio "Hansen" (il blocco contenente uffici e locali tecnici), i ponti di collegamento (il più basso destinato al prestito), il "Diamante" (sezionato sull'atrio a tutt'altezza).



1 10m

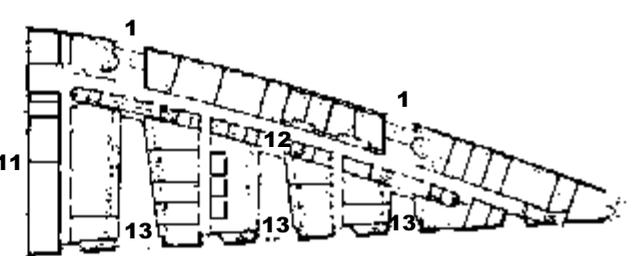
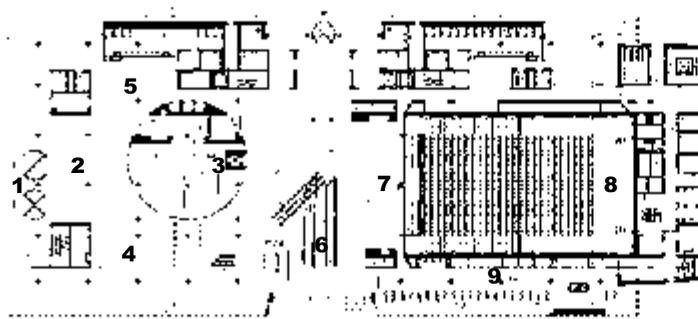
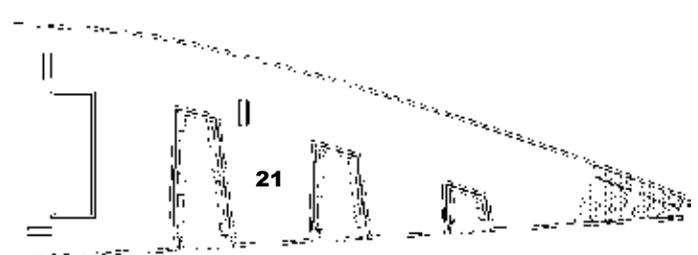


figura 390

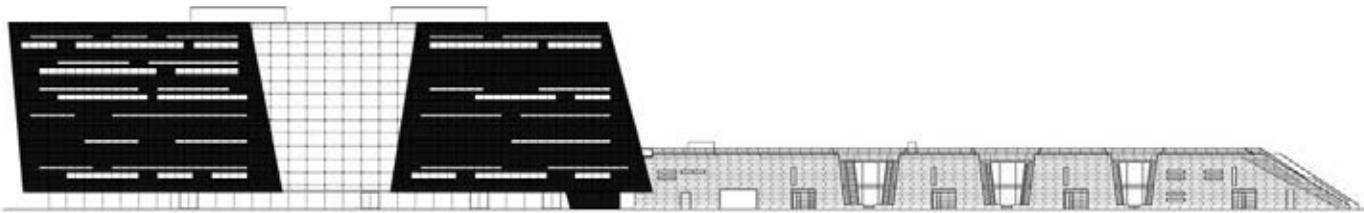


figura 391

In queste pagine:  
 figura 392 Piante. Dal basso verso l'alto: piano primo ammezzato (livello D), piano sottotetto (livello G).  
 LEGENDA: [19] uffici dei bibliotecari [30] magazzino a scaffale aperto; [31] vuoto sulla sala di lettura a doppia altezza; [32] carrel di studio; [33] tetto giardino; [34] uffici amministrazione; [35] reception; [36] scale e ascensori.  
 figura 393 Sezione longitudinale sui corpi del "Diamante" e del "Pesce".

figura 390 Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra (livello A), piano primo (livello C).

LEGENDA: [1] ingresso; [2] foyer; [3] bookshop; [4] "Royal Corner"; [5] bagni pubblici; [6] atrio; [7] foyer di ingresso all'auditorium; [8] auditorium; [9] ristorante; [10] cucine; [11] galleria di collegamento; [12] uffici; [13] corti interne; [14] Sala di lettura a scaffale aperto, a doppia altezza; [15] emeroteca; [16] spazi di lettura; [17] microforme; [18] angolo giornali; [19] uffici dei bibliotecari; [20] ponte - prestito; [21] tetto giardino; [22] uffici amministrazione; [23] magazzino a scaffale chiuso; [24] "Danish Hall"; [25] vestibolo; [26] antica sala di lettura; [27] cortile interno; [28] sala cataloghi; [29] informazioni; [36] scale e ascensori.  
 figura 391 Prospetto sud-est sul canale.

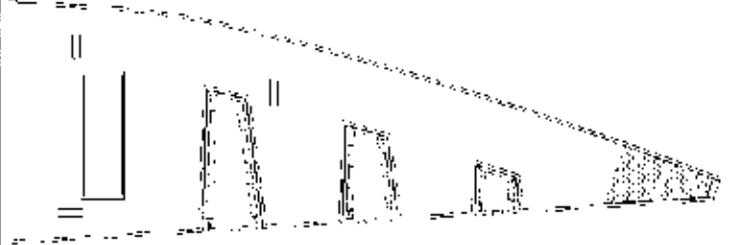
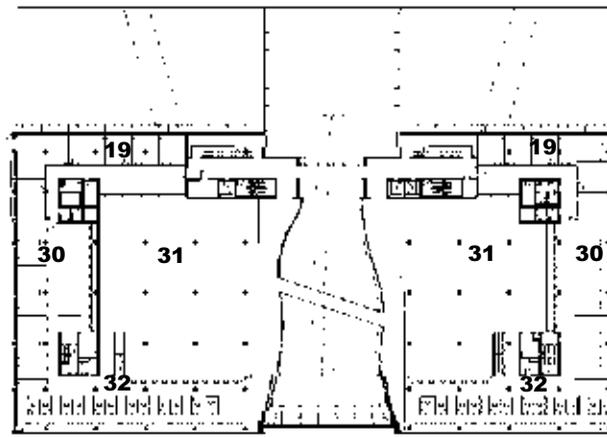
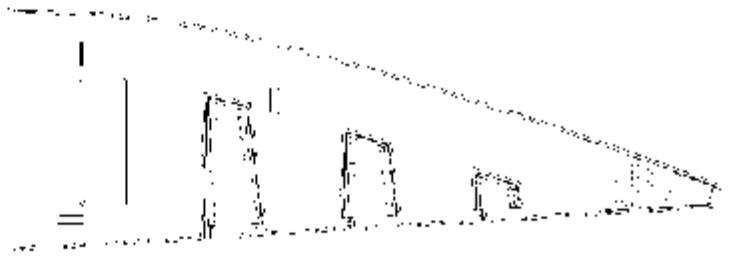
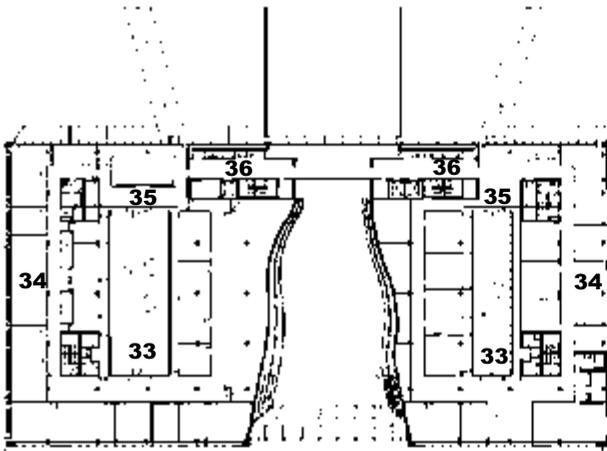


figura 392

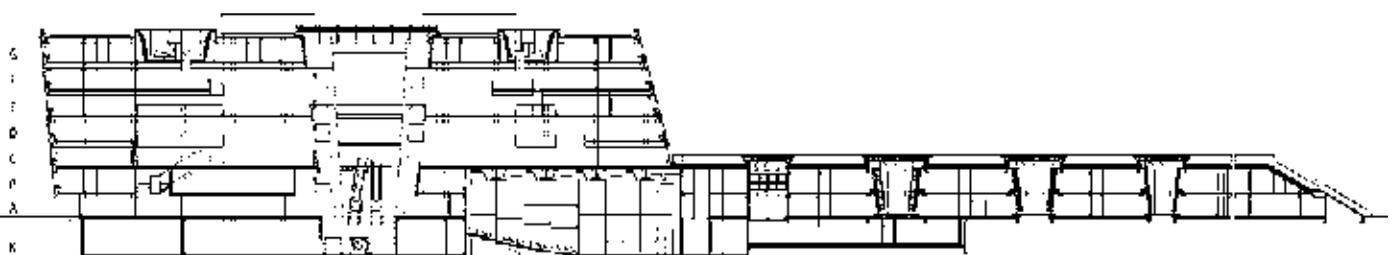


figura 393



figura 394



figura 395



figura 396



figura 397



figura 398



figura 399

figura 394 Veduta di una delle sale di lettura  
 figura 395 Veduta dell'atrio con la passerella di collegamento e la facciata vetrata affacciata sul canale.  
 figura 396 Veduta dell'interno ponte con la sezione prestito.  
 figura 397 Veduta del ballatoio della sala di lettura al secondo piano (livello E), affacciato sull'atrio.  
 figura 398 Veduta dall'alto dei tapis roulant di collegamento tra piano terra e ponte al piano primo, della passerella di collegamento e della scala che conduce al piano interrato.  
 figura 399 Veduta dall'alto dei ballatoi delle sale di lettura.

**Bolles+Wilson architeckturbüro, 2003 - in realizzazione**  
**Biblioteca nazionale**

ABITANTI 462.690  
 SLP 43.500 mq

La nuova biblioteca nazionale occupa una posizione critica nell'ambito del disegno di riqualificazione urbana e architettonica dell' "acropoli" amministrativa dell'Unione Europea, sul plateau Kirchberg di Lussemburgo.

Il progetto si sviluppa come un grande volume scultoreo, che avvolge un nucleo compatto contenente nove livelli di deposito chiuso, situati nello spazio della corte dell'edificio "Robert Schuman", integrato nel nuovo complesso. Il fronte nord-est ospita gli uffici ed è scandito da partiture regolari di finestre, mentre il lato opposto è una vasta vetrata a tutt'altezza, che apre sul parco e sul paesaggio urbano la sala lettura a tutt'altezza, con ballatoi e volumi vetrati sospesi.

figura 400 Assonometria generale di insieme  
 figura 401 Pianta piano terra

figura 400

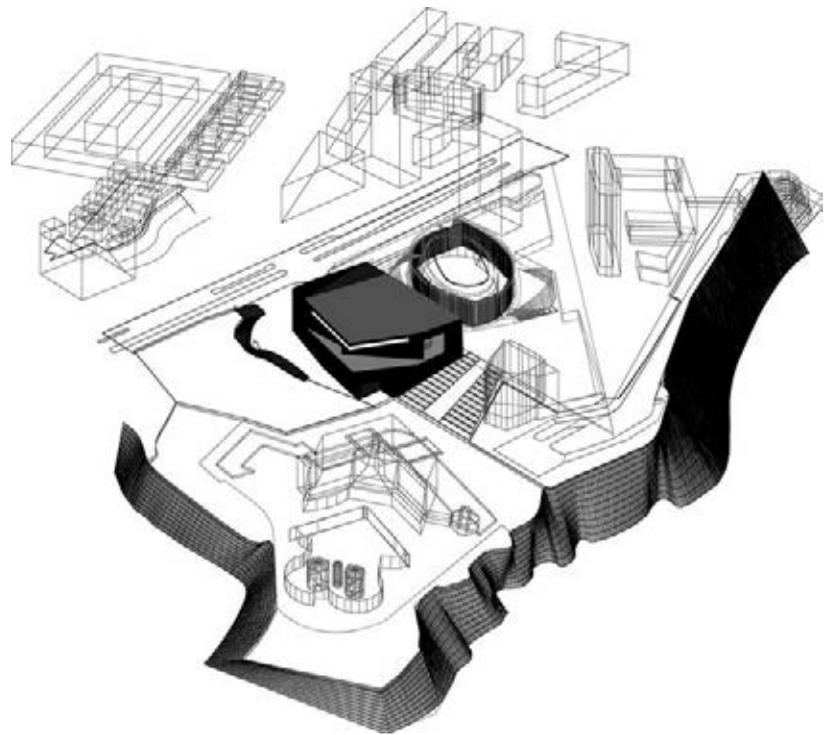


figura 401

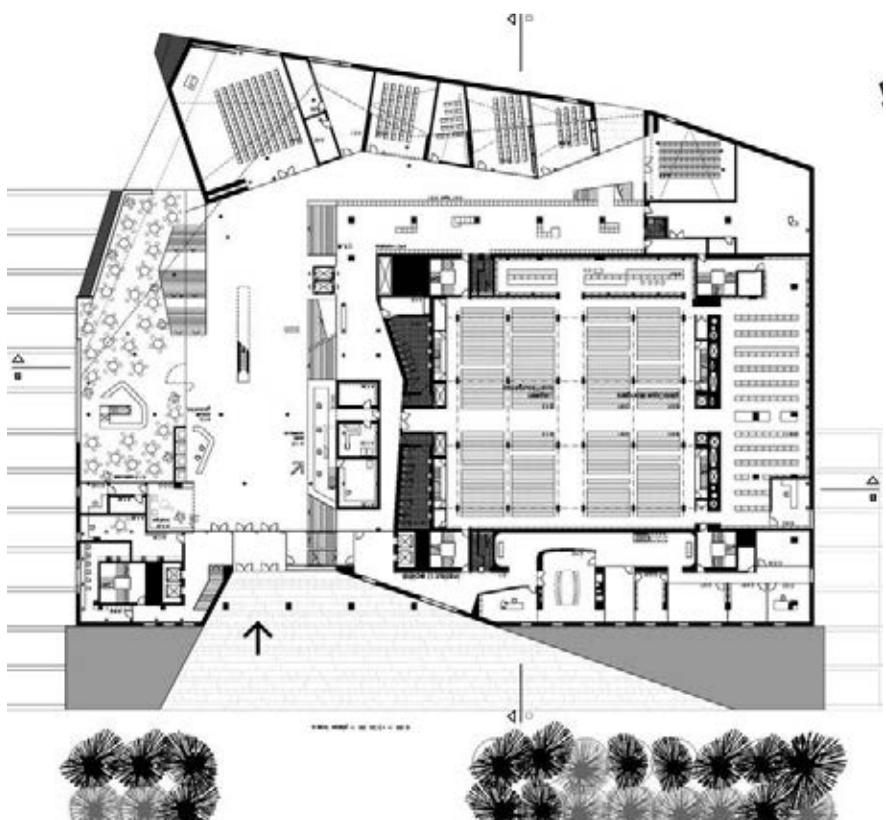




figura 402

1 10m

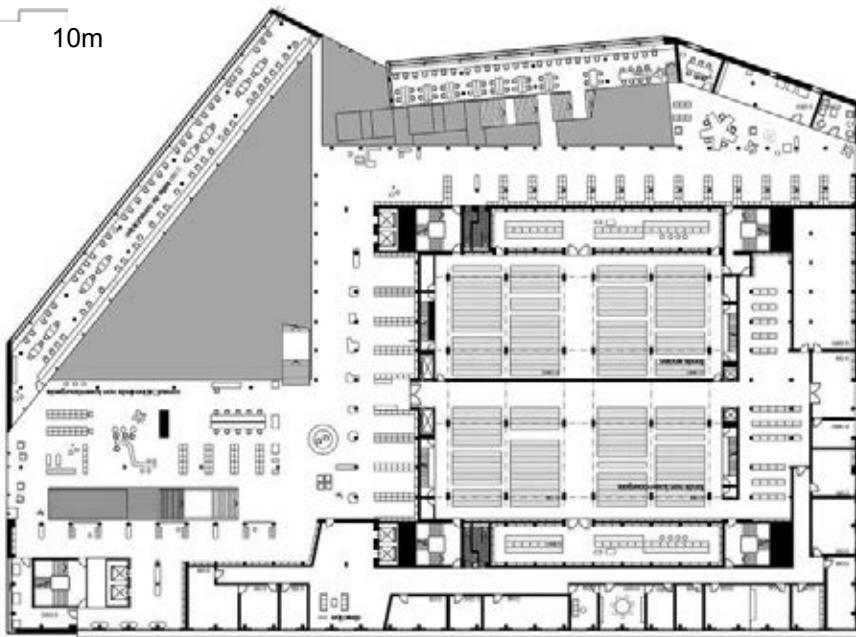


figura 403

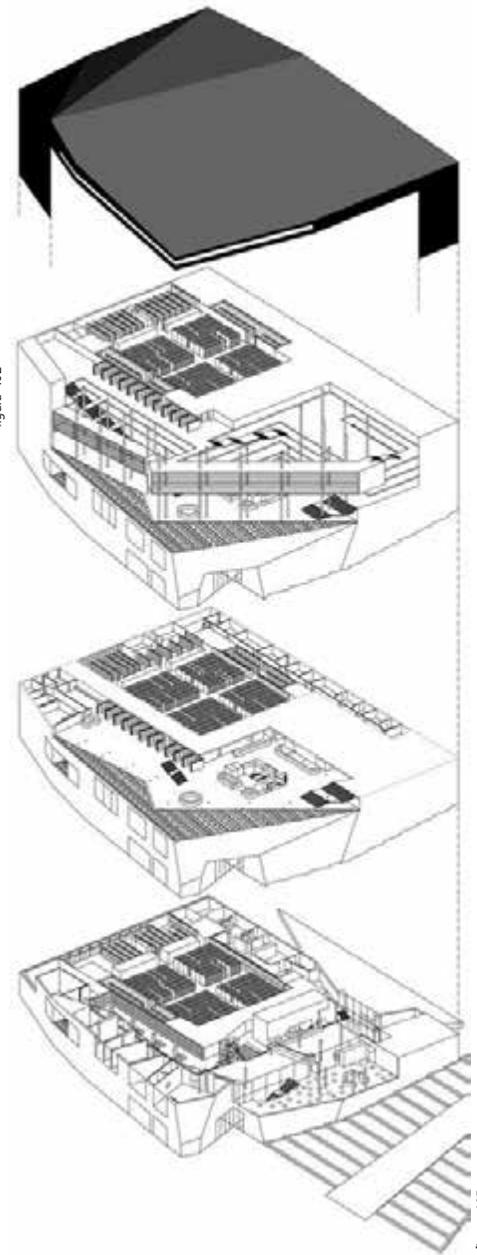


figura 405



figura 404

figura 402 Sezione sui magazzini e sulla sala di lettura a tutt'altezza.

figura 403 Pianta piano quarto, livello del ballatoio di lettura affacciato sulla sala di lettura a tutt'altezza.

figura 404 Veduta dell'interno e della vetrata affacciata sul panorama urbano.

figura 405 Esploso assometrico.

## OMA, Rem Koolhaas-Joshua Ramus, 2000-2003

## Biblioteca municipale centrale

ABITANTI	563.400
SLP	33.720 mq
RACCOLTE	950.000 voll
POSTI A SEDERE	650 posti

Il progetto, che intende essere innovativo nel ripensare il rapporto tra forma dell'edificio e programma funzionale, nasce dalla stretta collaborazione tra gli architetti e la direttrice della biblioteca, Deborah Jacobs. Il punto di partenza dei progettisti è stata la considerazione che solitamente il requisito di massima flessibilità richiesta agli edifici bibliotecari porta col tempo ad ampliare progressivamente gli spazi per la conservazione dei libri a scapito delle altre aree funzionali, in particolare a quelle per l'accoglienza e i servizi degli utenti.

L'esigenza di risolvere questo problema, unita alla ricerca architettonica portata avanti da anni da OMA sulla conformazione e modellazione dello spazio interno e sul rapporto tra forma e funzione, ha condotto a un'architettura inedita, di non facile lettura e certamente di forte impatto.

La soluzione è conseguenza diretta del metodo progettuale: si tratta di un'architettura che va letta dall'interno verso l'esterno, in cui le aree funzionali previste dal programma biblioteconomico vengono individuate e quantificate dimensionalmente, a ognuna delle funzioni previste viene attribuito uno spazio specifico, omogeneo per caratteristiche, colori, materiali.

I settori individuati, composti da uno o più piani sovrapposti, vengono a loro volta "impilati" verticalmente e fatti traslare in varie direzioni, come a seguito di un sisma che avesse scosso e disarticolato i vari piani di un edificio. Le "traslazioni" non sono atto gratuito, bensì finalizzate a "plasmare" l'edificio e i suoi spazi interni in modo tale da adattarsi al meglio al contesto circostante: per guadagnare le viste e gli scorci migliori sul paesaggio urbano, per far sì che una parte dell'edificio sia ombreggiata da quella superiore aggettante, per sfruttare al meglio la luce del nord-ovest degli Stati Uniti, etc.

I cinque settori individuati costituiscono altrettante "piattaforme", di dimensioni diverse per adattarsi alle rispettive specifiche funzioni: parcheggi e logistica, spazi per il personale, riunioni e formazione, magazzino a scaffale aperto, uffici.

Negli "interstizi" che restano tra le cinque "piattaforme", conseguenti ai suddetti "slittamenti", restano altri spazi, più fluidi, a doppia, tripla o a tutt'altezza, destinati ai servizi a più forte impatto di pubblico e alle attività di incontro e socializzazione: sezione bambini e auditorium, settore di ingresso e sezione *fiction*, *reference*, sala di lettura. Ogni piattaforma funzionale è autonoma rispetto alle altre, e consente il massimo della flessibilità, ma soltanto al suo interno, non potendo "invadere" in alcun modo gli spazi adiacenti. I vari nuclei funzionali sono avvolti in un involucro trasparente interamente vetrato, caratterizzato dal disegno a losanghe degli incroci composti dai serramenti e dalle travature oblique (che hanno anche funzione antisismica).

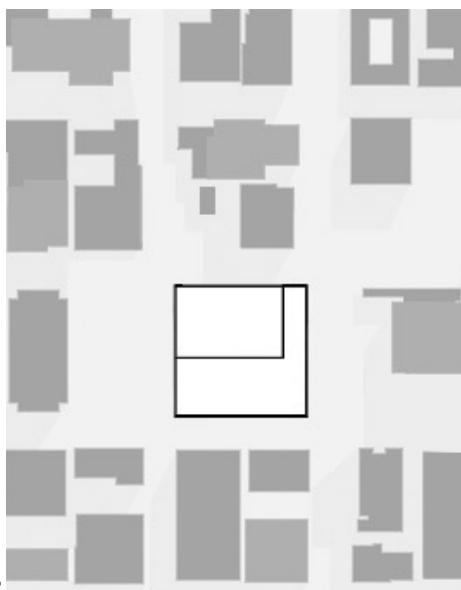


figura 406

figura 406 Planimetria generale con indicazione delle viste sul paesaggio urbano circostante.  
figura 407 Veduta dell'esterno.



figura 407

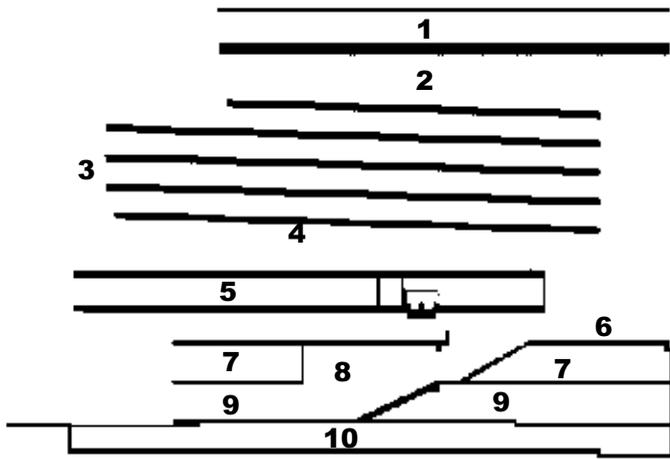


figura 408

figura 408 Sezione

LEGENDA: [1] uffici; [2] sale di lettura; [3] "Spirale dei libri"; [4] "Mixing Chamber"; [5] sale di riunione e formazione; [6] "Living Room"; [7] spazi per il personale e logistica; [8] auditorium; [9] sezione bambini; [10] parcheggio interrato.

figura 409 Piante. Dall'alto verso il basso, da sinistra verso destra: livello decimo (Sala di lettura); livello ottavo ("Spirale dei libri"); livello quinto ("Mixing Chamber"); livello terzo ("Living Room").

figura 410 Schema funzionale dei vari livelli.

figura 411 Schema del funzionamento della "Spirale dei libri". I numeri si riferiscono alla CDD.

figura 412 Sezione.

figura 413 Rielaborazione dell'esploso assometrico del progetto preliminare, riportato nello speciale del The "Seattle Times" Special on the Design of the New Library. La disposizione interna degli arredi e delle tramezzature, nonché il disegno dei prospetti esterni è stato in seguito modificato, ma la composizione volumetrica e la distribuzione funzionale interna è sostanzialmente invariata.

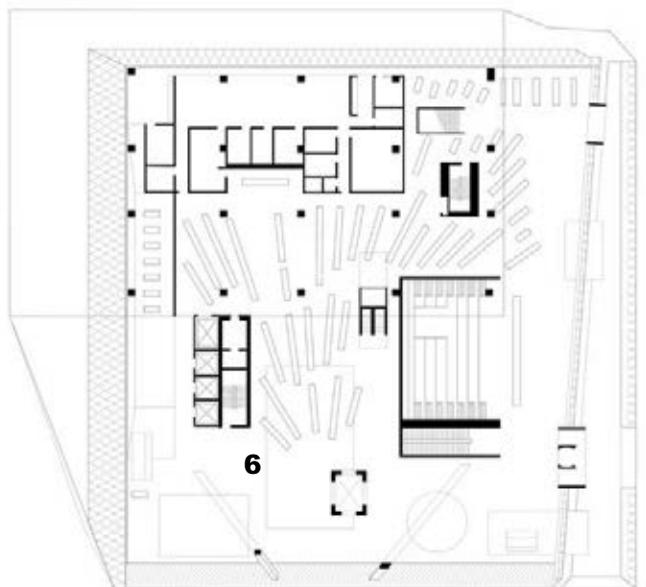
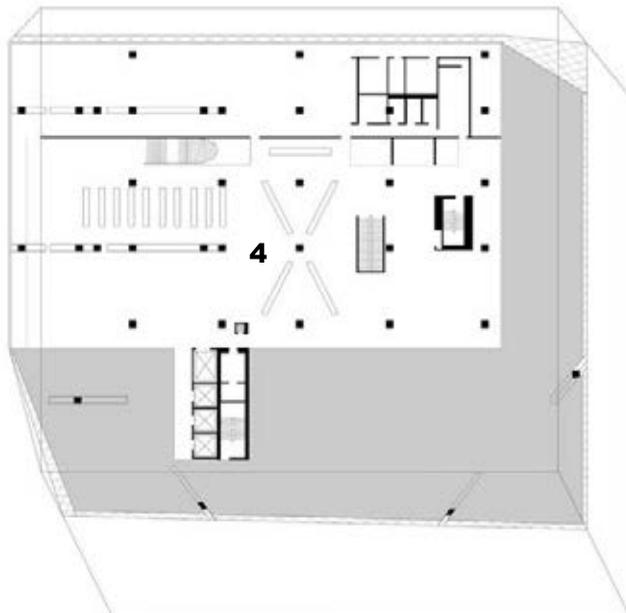
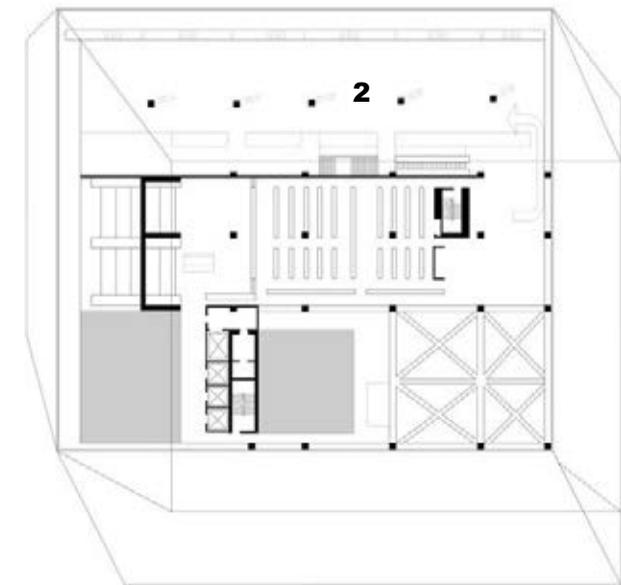


figura 409

figura 410

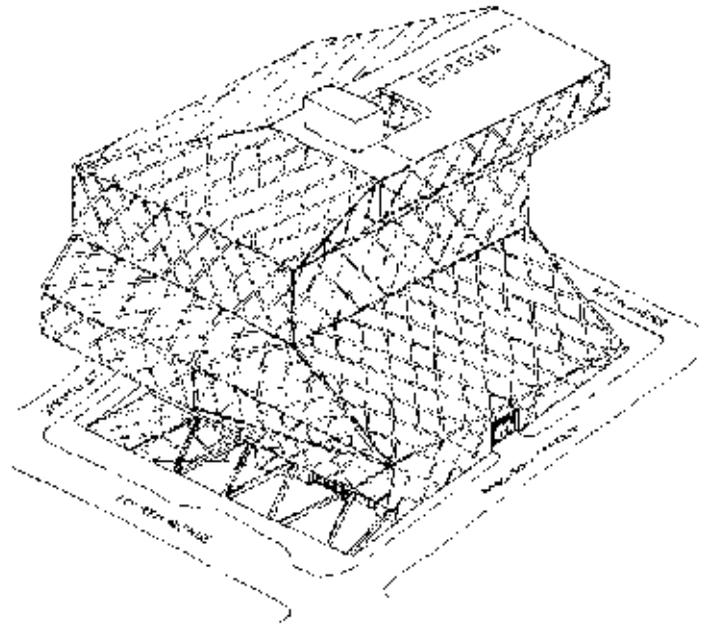


figura 411

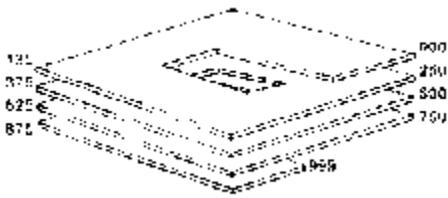


figura 412

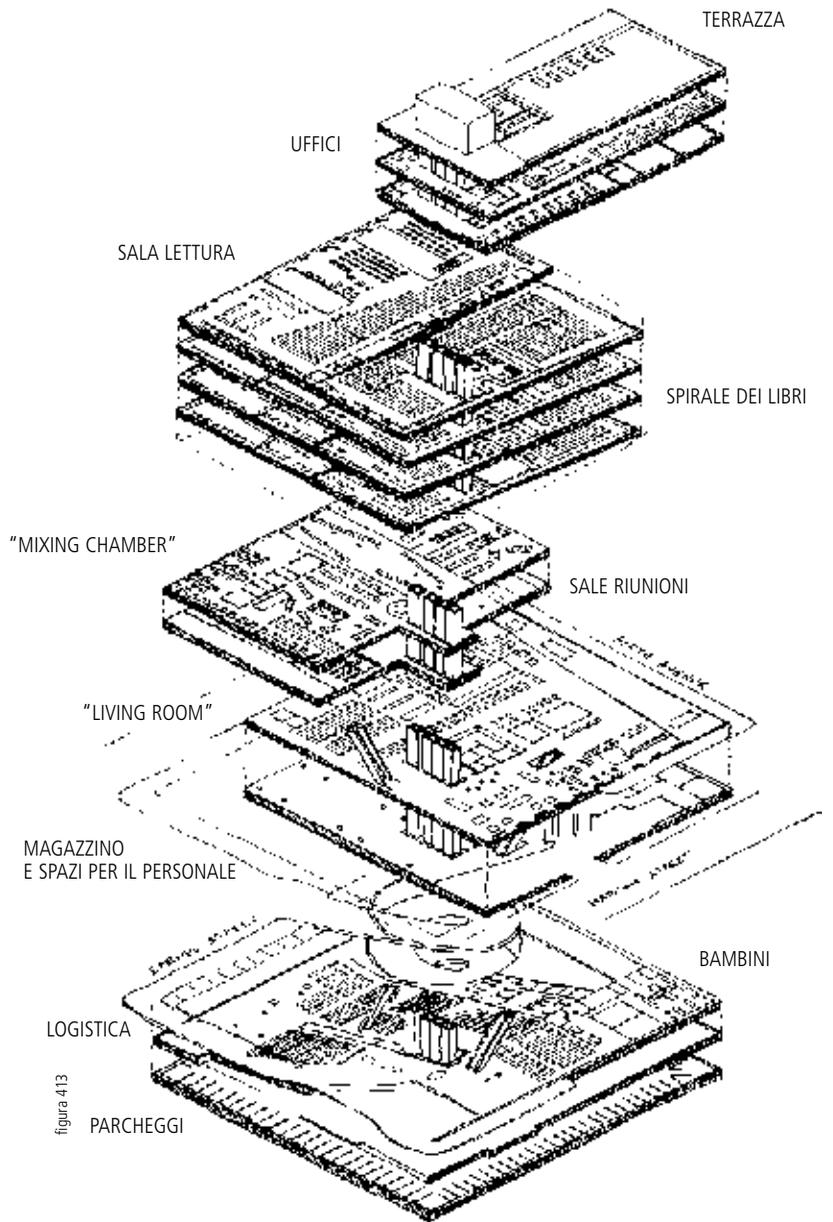
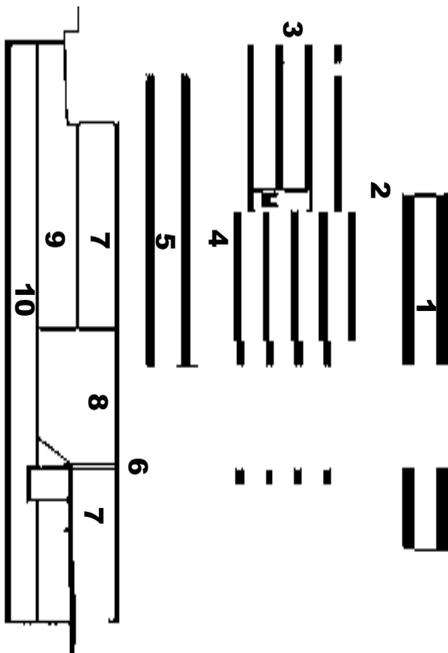
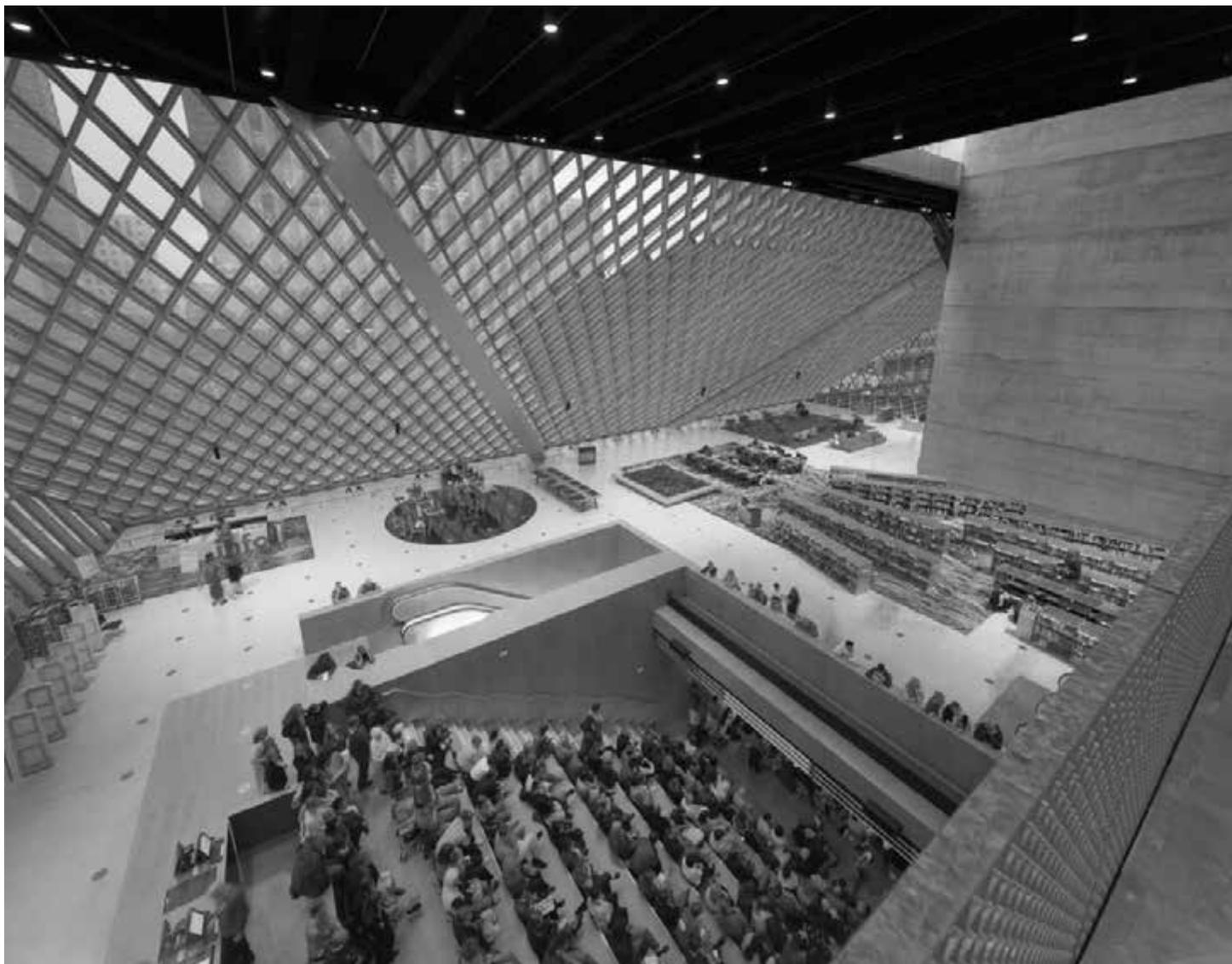


figura 413



L'edificio sfrutta il dislivello del terreno per avere accessi da quote diverse.

In tutto sono identificabili 11 livelli sovrapposti, oltre al piano interrato, dove sono i parcheggi (143 posti auto). L'ingresso alla biblioteca al primo livello avviene da Fourth Avenue: da qui si accede a una lobby con un punto di accoglienza e informazioni, il punto prestito, computer e macchine per il prestito automatico. Sul lato nord vi è una vetrata che affaccia sulla sezione bambini (ca. 1.400 mq), dove vi sono circa 80mila documenti e circa 30 computer. Allo stesso livello vi è il "Microsoft Auditorium" (Microsoft ha donato venti milioni di dollari per la realizzazione della biblioteca), contenente 275 posti a sedere, con la possibilità di ampliamento fino a oltre 400 posti. A questo livello si trovano anche le aree per la auto-formazione. Al secondo livello vi sono gli spazi per lo staff, per la logistica e le accessioni.

Al terzo livello, accessibile dalla Fifth Avenue, vi è il "Living Room", il "salotto" della città, dove oltre ai servizi di accoglienza/informazioni e prestito, l'utente trova tutte le funzioni caratteristiche del settore di ingresso: caffetteria e attività commerciali, attualità, novità, giornali e periodici, audiovisivi, spazio giovani, temi di interesse e sezione *fiction*. Sul vasto spazio del "Living Room" si affacciano i livelli superiori: quello destinato alle sale riunione

(sale da 25 a 200 posti), e, soprattutto, il livello del "Mixing Chamber" (ca. 1.800 mq), ovvero la sezione reference per la consulenza dei bibliotecari e le ricerche.

I livelli superiori, dal sesto al nono, ospitano la "Spirale dei libri", che accoglie il 75% della collezione *non-fiction* (solo il 25% dei documenti sarà infatti a deposito chiuso), direttamente accessibile nelle scaffalature disposte a file parallele, in un percorso continuo che si sviluppa su tre piani sovrapposti. I documenti sono qui organizzati secondo la classificazione Dewey, in modo tale che al crescere della collezione gli scaffali possano essere semplicemente ravvicinati senza invadere altre zone dell'edificio (attualmente vi sono circa 950mila volumi, e possono essere accolti fino a 1.400.000 volumi). Questa soluzione, sicuramente interessante metafora architettonica, potrebbe non garantire la flessibilità necessaria a una biblioteca pubblica, in cui, solitamente, la classificazione Dewey viene accuratamente "smontata" e "rimontata" a seconda della fisionomia bibliotecaria e delle esigenze del pubblico.

Al decimo livello vi sono le sale di lettura, (400 posti in 1.100 mq) con grandi vetrate a doppia e tripla altezza che affacciano sul paesaggio urbano. All'undicesimo livello vi sono gli uffici dell'amministrazione e la mensa dei dipendenti.

Ognuno dei settori funzionali ha una particolare caratterizzazione dei colori e dei rivestimenti, che ne accentua la visibilità e riconoscibilità, con un linguaggio visivo particolarmente accattivante che fa largo uso della grafica e dei mezzi multimediali. Oltre agli aspetti di visibilità la Seattle Central Library ha puntato molto sull'efficienza dei servizi, grazie all'impiego massiccio delle nuove tecnologie di comunicazione, come il trasporto e lo smistamento automatizzato dei volumi e di tutto il materiale documentario mediante la tecnologia RFID (Radio Frequency Identification), diffusa in modo capillare in tutto l'edificio (anche gli stessi bibliotecari dovrebbero esserne dotati, in modo da poter comunicare tra loro e con gli utenti in tempo reale, in qualsiasi punto della biblioteca essi si trovino).

figura 414 Veduta interna dall'alto della sezione "Living Room".

**Eckhard Gerber & partners, 1985-1993**  
**Biblioteca statale e universitaria**

ABITANTI	130.000
SLP	33.000 mq
RACCOLTE	5.330.000 voll
POSTI A SEDERE	770 posti

La biblioteca è collocata nel campus della Facoltà Umanistica di Gottinga, al margine meridionale, separata dalla città da spazi verdi e da un orto botanico. L'edificio ha la pianta articolata come una mano aperta, rivolta con il palmo verso il complesso universitario e le dita verso il verde e verso la città.

Il blocco verso l'università (il "palmo") è compatto, a pianta rettangolare, scandito da partiture regolari di finestre, e ospita uffici amministrativi della biblioteca e di altri enti culturali, le sezioni speciali, sale per seminari. I cinque corpi allungati (le "dita") si sviluppano longitudinalmente verso il parco con ampie vetrate, e ospitano la sezione consultazione e *reference* al piano terra, le sale di lettura a scaffale aperto ai piani superiori. Tra "le dita" vi sono quattro cavedi stretti e lunghi che si insinuano in profondità tagliando sale di lettura e magazzini e consentendo alla luce zenitale proveniente dai lucernari di penetrare in profondità. I vari cavedi sono attraversati da passerelle e scale di collegamento.

Tra i corpi longitudinali delle sale lettura a scaffale aperto e il blocco verso il *campus*, si apre un ampio atrio a tutt'altezza di forma trapezoidale, al quale si accede dal cilindro vetrato di ingresso, che fa da cerniera alla composizione dei volumi.

L'intero complesso si atesta su un corpo in linea massiccio, parallelo alle "dita" delle sale lettura a scaffale aperto, contenente i locali tecnici e di servizio (distribuiti in spina, a separazione tra sale lettura e uffici), *carrel* di studio, uffici dipartimentali, uffici amministrativi. I depositi a scaffale chiuso sono collocati nell'interrato.

L'edificio ha struttura puntiforme ed è realizzato in calcestruzzo, acciaio, vetro, lastre in pietra di rivestimento e intonaco.

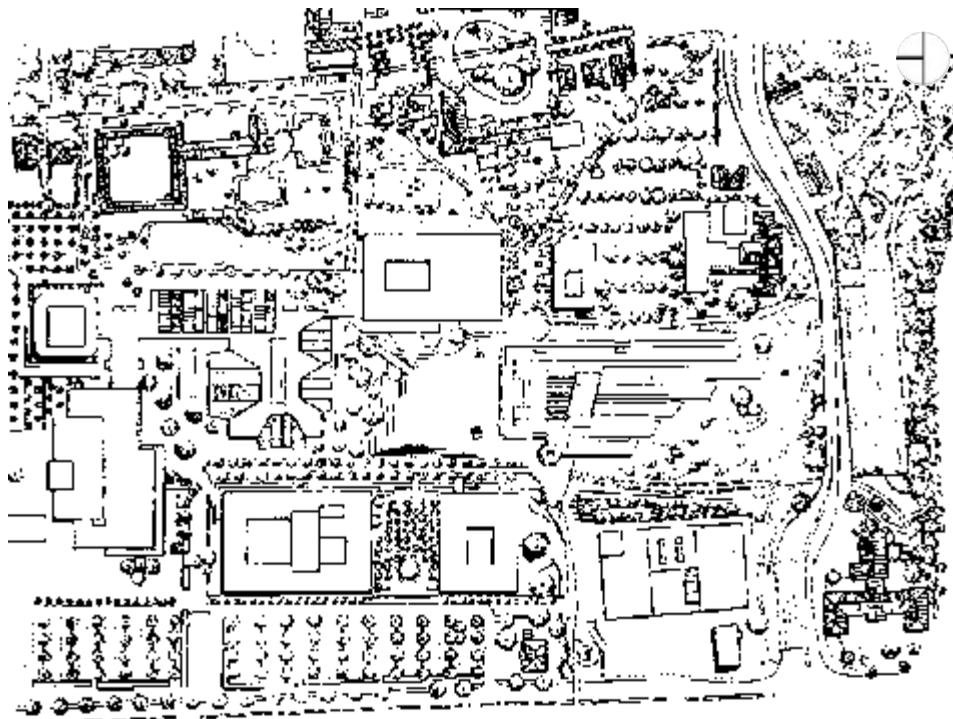


figura 415



figura 415 Planimetria di inquadramento generale  
 figura 416 Veduta delle "dita" contenenti alle estremità gli spazi di lettura a scaffale aperto, affacciati sul parco.  
 figura 417 Prospetto ovest.

figura 416

figura 417

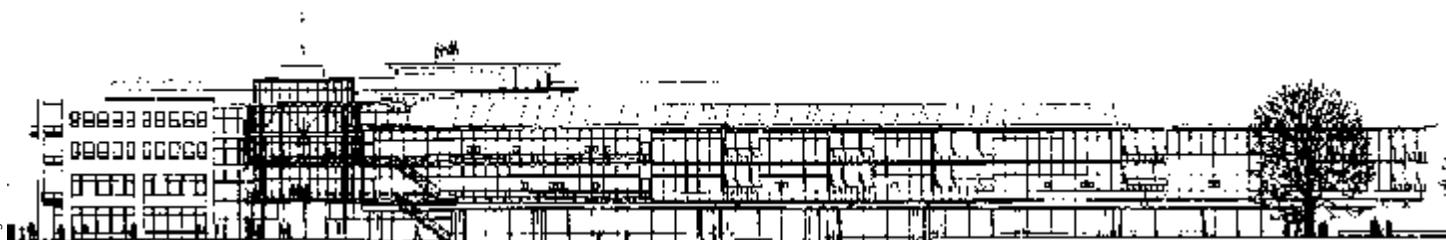




figura 418



figura 419

figura 418 Veduta del cilindro di ingresso.

figura 419 Veduta dell'atrio di ingresso a tutt'altezza.

figura 420 Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano primo.

LEGENDA: [1] ingresso; [2] accoglienza/informazioni; [3] manualistica e consultazione generale; [4] banco prestito; [5] uffici bibliotecari; [6] aula seminari; [7] bibliografie; [8] cataloghi; [9] magazzino a scaffale aperto; [10] carrel di studio; [11] collezioni speciali e audiovisivi; [12] Agenzia della Bassa Sassonia; [13] spazi di lettura.

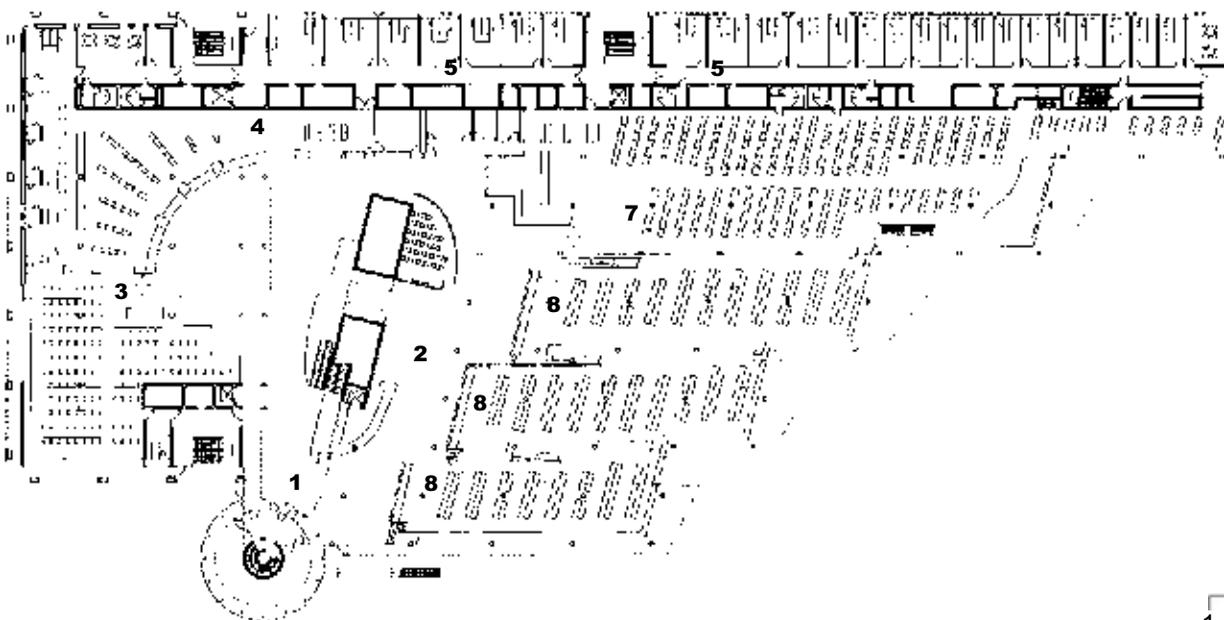
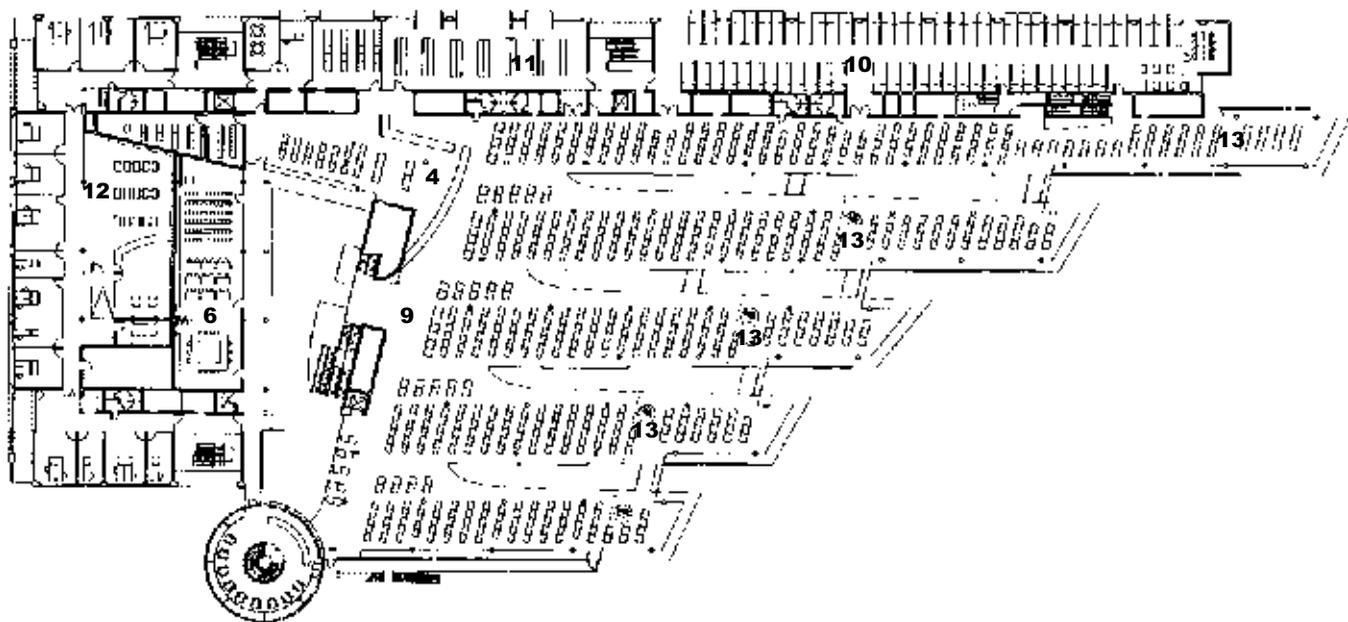
figura 421 Veduta di una delle "dita" contenenti gli spazi di lettura.

figura 422 Veduta delle gallerie a tutt'altezza poste tra le "dita" dei magazzini a scaffale aperto.

figura 423 Veduta diagonale degli spazi di lettura a scaffale aperto. Si noti come lo spazio lineare, semplice e ordinato delle cinque "dita" assunta tutt'altro aspetto nelle viste diagonali, dando luogo a scorci sempre diversi, con una spazialità interna inaspettata.

figura 414 Piante. Dal basso verso l'alto: piano secondo, piano terzo.

LEGENDA: [14] Catalogo Centrale dello Stato della Bassa Sassonia; [15] uffici; [16] amministrazione; [17] locali tecnici e impianti; [18] caffetteria.



1 10m

figura 420

figura 421



figura 422



figura 423

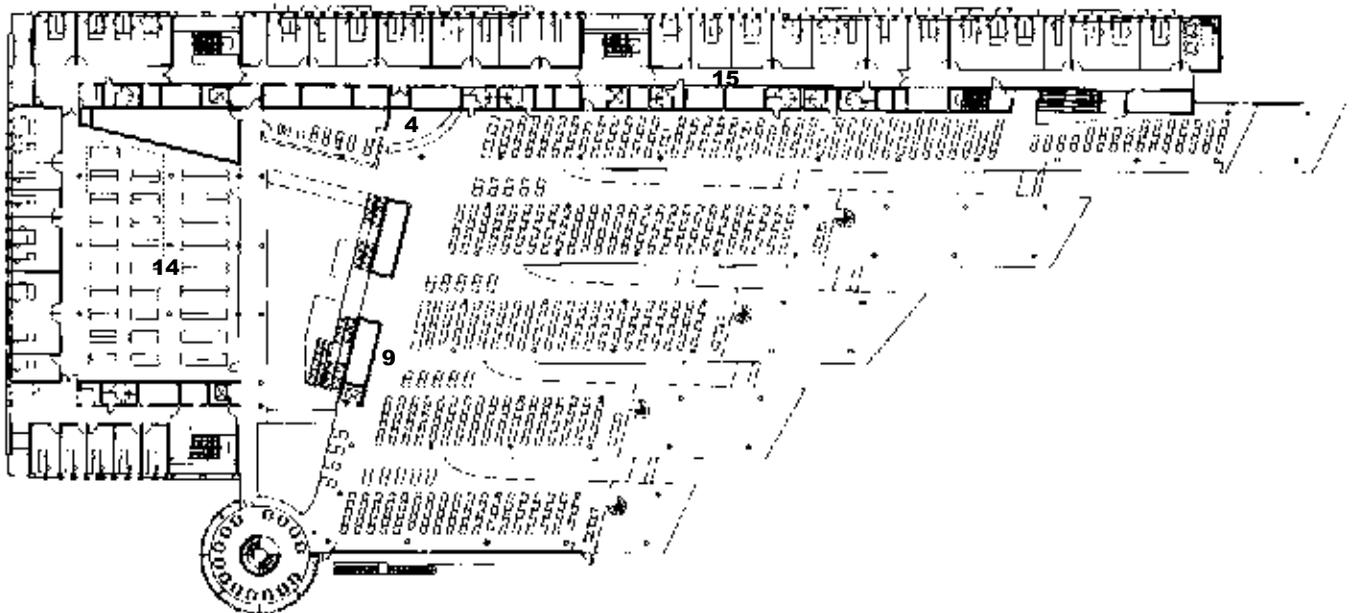
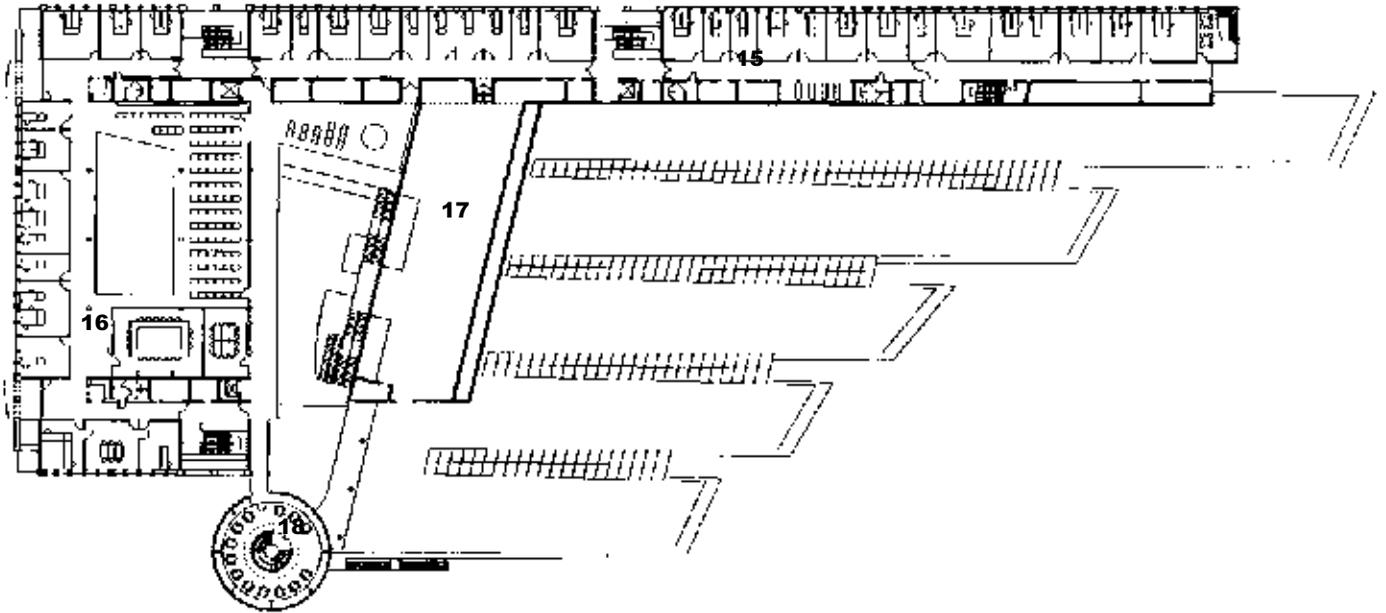


figura 424



figura 425



figura 426

figura 425 Veduta degli spazi di lettura a doppia altezza affacciati sul parco.

figura 426 Veduta interna dell'atrio e del cilindro di ingresso. La scala conduce al livello interrato dell'atrio, dove vi sono il guardaroba e i servizi igienici.

Mario Bellini, 2001 - in realizzazione

Biblioteca municipale centrale

ABITANTI	915.000
SLP	32.115 mq
RACCOLTE	1.071.400 voll
POSTI A SEDERE	1.382 posti

La biblioteca sorgerà in un'area destinata ad assumere una fortissima connotazione urbana per la presenza della stazione ferroviaria, del Palazzo di Giustizia, del Politecnico, per il restauro e riuso a servizi destinati al tempo libero (Centro Culturale, Giardini, Centro Sportivo) delle ex Officine Ferrovie dello Stato, e per vari interventi di edilizia residenziale e commerciale.

La biblioteca è parte di un centro culturale comprendente anche un complesso teatrale con sale da spettacolo di varia dimensione (sala da 1300 posti, sala da 400 posti, teatro all'aperto da 500 sulla copertura) e attrezzate in modo tale da poter ospitare vari tipi di rappresentazione (teatro, lirica, musica, forme sperimentali e di avanguardia, etc.); un centro conferenze (sala da 300 posti, sala da 150 posti, salette da 30-50 posti); le sedi di istituti stranieri di cultura; vari spazi e attività commerciali e di ristoro.

Il complesso si attesta sulla vasta galleria vetrata, spazio pubblico di relazione per eccellenza, che separa e connette al contempo teatro e biblioteca. Il fronte della biblioteca affacciato sulla galleria contiene e ordina tutti i servizi e i sistemi di collegamento – orizzontali e verticali – per libri e persone, con un gioco dinamico di trasparenze che da un lato alimenta il funzionamento interno alla biblioteca, e dall'altro anima in continuazione la galleria pubblica. Sul lato opposto (fronte nord) la biblioteca si apre verso il parco, con una facciata vetrata modellata con linee sinuose e continue, con terrazze verdi digradanti (destinate alla lettura), in modo tale da consentire al parco e alla luce di penetrare più in profondità. Al piano terra vi è il settore di ingresso e la sezione bambini, mentre ai piani soprastanti vi sono le sale di lettura a scaffale aperto, con le scaffalature distribuite verso la galleria e gli spazi di lettura verso le vetrate affacciate sul parco.

L'intero complesso è sovrastato da un belvedere panoramico, predominante in altezza sull'immediato intorno urbano, che ospita attività di ristoro e si intende diventare un luogo abituale di riferi-



figura 427

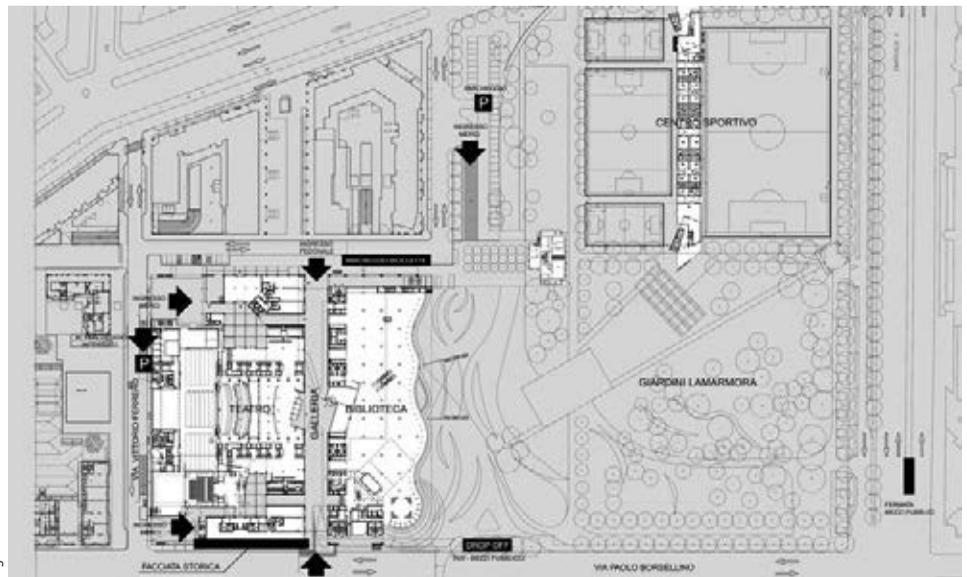


figura 428



figura 430

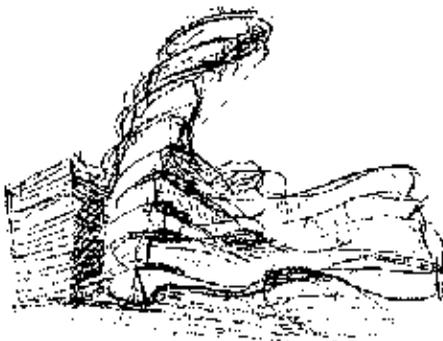


figura 429

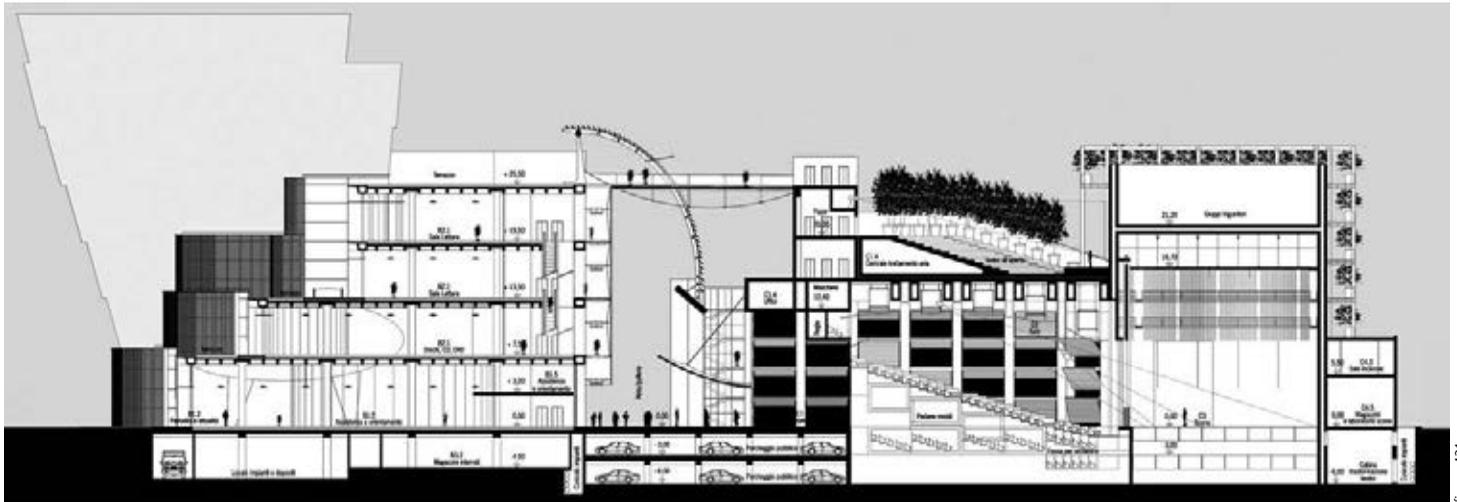


figura 431

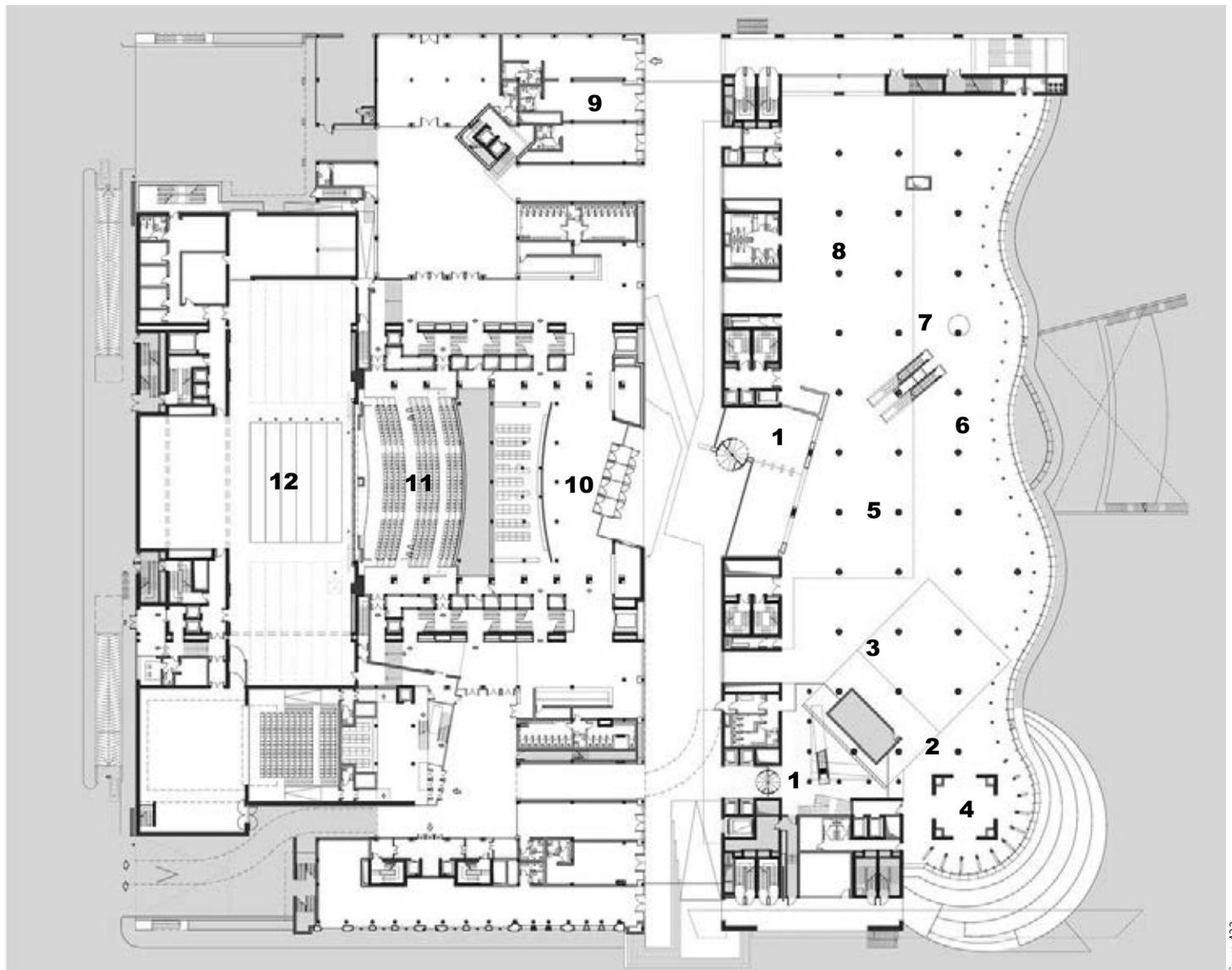


figura 432

1 10m

A pagina 335:  
 figura 427 Planimetria di inquadramento generale  
 figura 428 Pianta dei piani terra dell'intero progetto (teatro, biblioteca, parco, centro sportivo).  
 figura 429 Schizzo di progetto.  
 figura 430 Veduta a volo d'uccello (fotomontaggio con inserimento del modello).

In questa pagina:  
 figura 431 Sezione trasversale sulla galleria.  
 figura 432 Pianta piano terra. LEGENDA: [1] ingresso biblioteca; [2] accoglienza/informazioni/prestito; [3] novità, attualità, informazioni di comunità; [4] magazzino; [5] reference; [6] giornali e periodici correnti; [7] sezione ragazzi; [8] sezione bambini; [9] attività commerciali e di ristori; [10] ingresso teatro; [11] sala principale teatro (1.300 posti); [12] palcoscenico teatro.

figura 433



figura 434

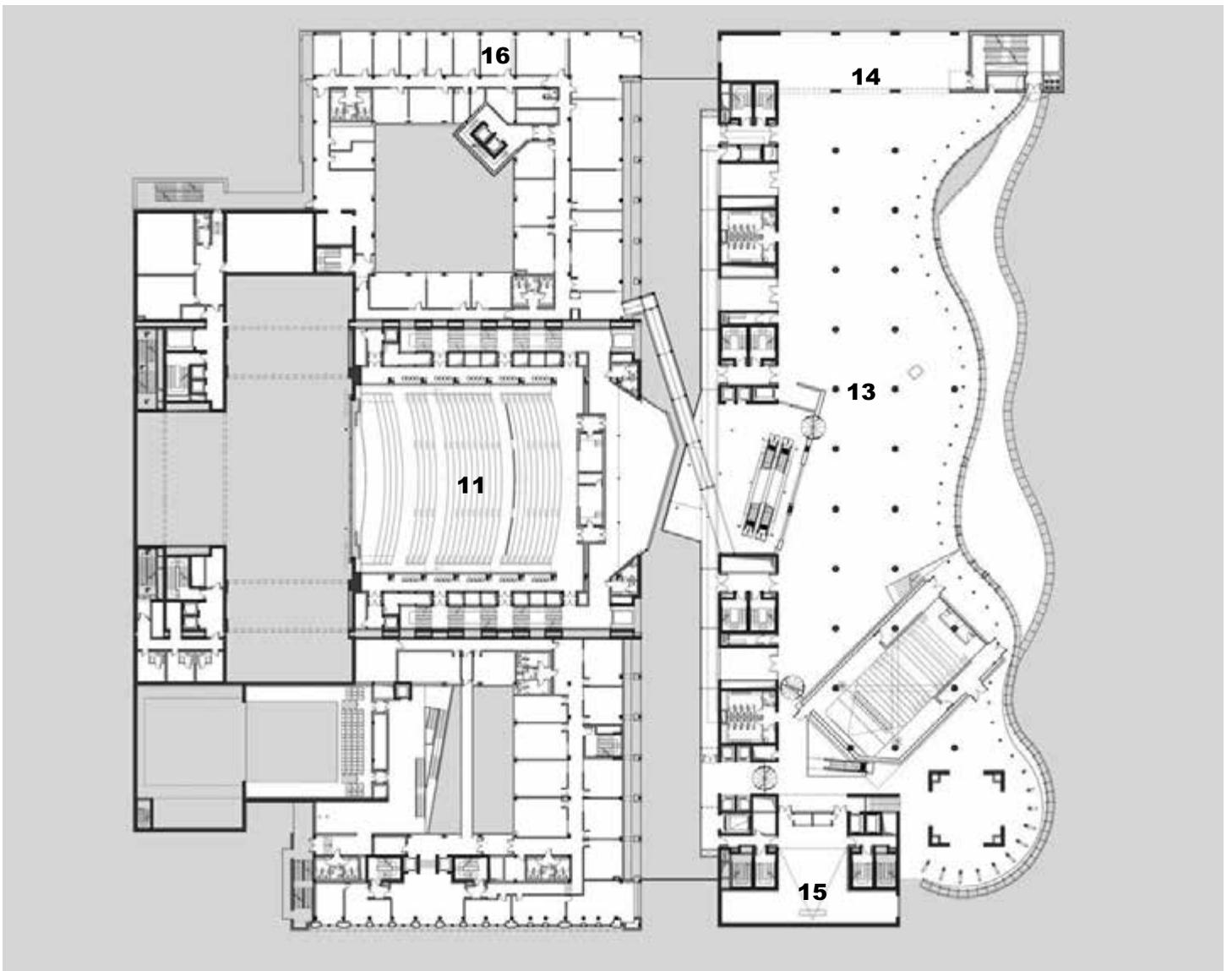


figura 433 Veduta del modello. Prospetto sud-est.  
figura 434 Pianta piano primo. LEGENDA: [11] sala principale teatro (1.300 posti); [12] palcoscenico teatro; [13] sezioni a scaffale aperto; [14] sezioni speciali; [15] sala polivalente; [16] trattamento documenti, logistica e laboratori.

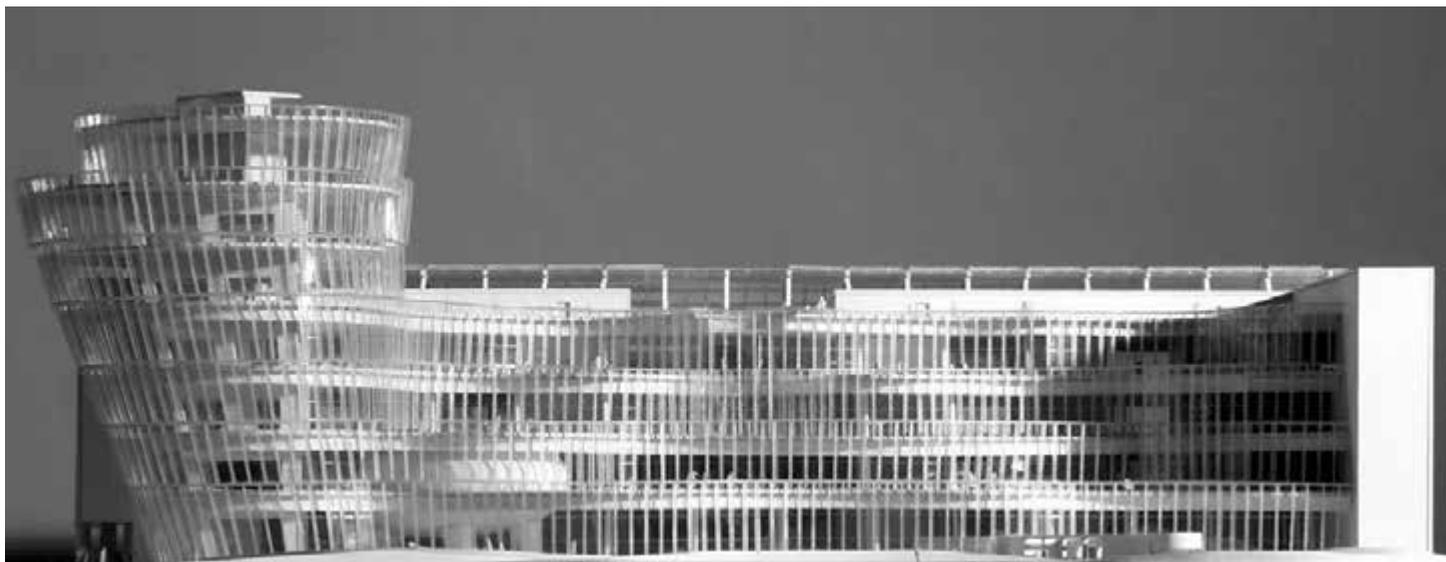


figura 435



figura 437



figura 436



figura 438

mento e di incontro. Il belvedere nasce come una naturale, seppure straordinaria, accentuazione del fronte scalato e ondulato della biblioteca, che si protende come un richiamo invitante sull'angolo nord-est a formare una sorta di torre a vortice ascendente che termina a più di 40 metri di altezza con un belvedere vetrato (accessibile direttamente dall'Atrio-Galleria), sormontato da un'ulteriore piattaforma-terrazza per poter così godere di una vista panoramica a 360 gradi sulla città e sull'intero arco alpino.

Con i suoi 38mila mq di superficie lorda, calcolata su una previsione di crescita per i prossimi cinquanta anni e su una fascia di utenza comprendente l'intera area metropolitana torinese, la biblioteca si porrà a livello delle maggiori "sorelle" biblioteche pubbliche del mondo occidentale.

Si prevedono l'afflusso giornaliero di 5.000 visitatori e la presenza di un milione di volumi, in gran parte consultabili a scaffale aperto; nelle aree di ingresso la Biblioteca offrirà anche spazi di informazione sulle iniziative culturali della città e del territorio circostante.

Come avviene nel caso di analoghi organismi europei, la Biblioteca rappresenterà per la città e per la sua regione un centro di incontro, di formazione e di scambio, costituendo un fulcro essenziale del territorio metropolitano.

figura 435 Veduta del modello: prospetto nord-est prospiciente il parco.

figura 436 Veduta del modello: interno di una sala di lettura.

figura 437 Veduta del modello: facciata della biblioteca prospiciente il parco.

figura 438 Veduta del modello: terrazze di lettura e vetrate delle sale della biblioteca.

Ortner & Ortner, 1990-1996

Biblioteca regionale sassone, statale e universitaria

ABITANTI	466.000
SLP	30.000 mq
RACCOLTE	4.300.000 voll
POSTI A SEDERE	990 posti

La biblioteca si sviluppa su due livelli, fuori terra e nei piani interrati, con due corpi parallelepipedi rivestiti in pietra che spiccano nel terreno pianeggiante, specchiandosi nella vasta vetrata orizzontale che copre la sala di lettura principale, completamente interrata.

Il corpo a nord è destinato ai servizi al pubblico, mentre quello a sud ospita gli uffici. La biblioteca si sviluppa al di sotto del livello del terreno per tre piani sovrapposti, articolati in una sequenza coerente di spazi e aree funzionali.

Intorno alla grande sala di lettura a tripla altezza, illuminata dall'alto, sono distribuiti i *carrel* per lo studio e i magazzini.

Gli accessi avvengono dalle esedre situate sul fronte sud e su quello nord.

L'interno della biblioteca è interamente rivestito in legno, secondo lo stesso disegno lineare che caratterizza i fronti delle facciate.

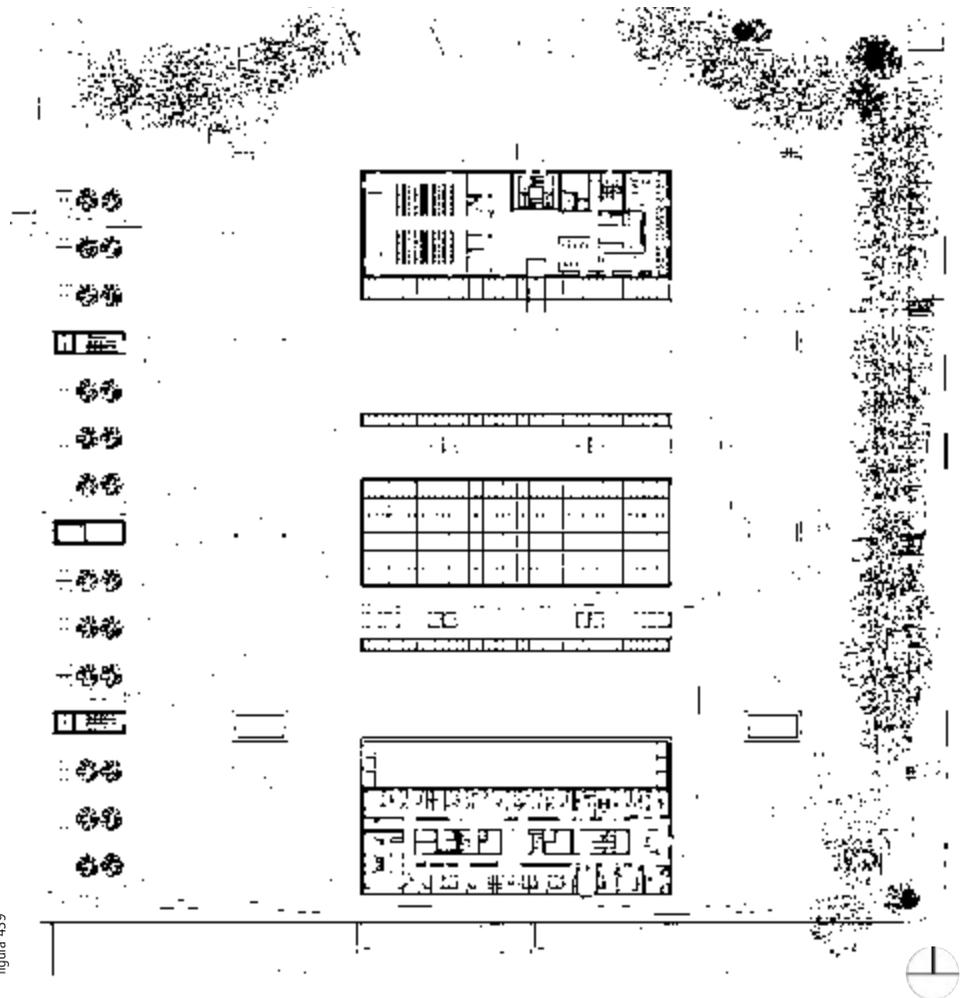


figura 439 Planimetria generale del piano terra.

figura 441 Sezione longitudinale sulla sala di lettura interrata.

figura 442 Prospetto.

figura 443 Veduta fotografica zenitale.



figura 440

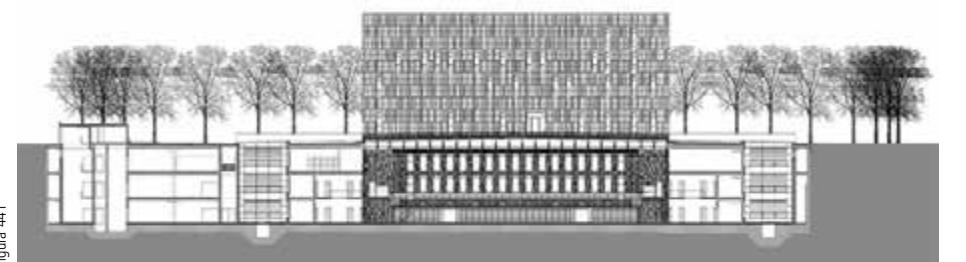


figura 441

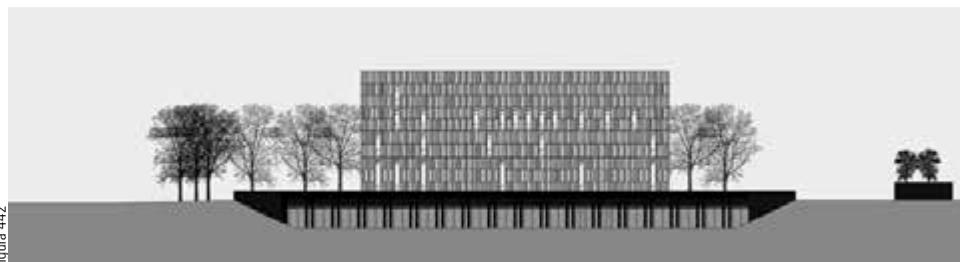


figura 442



1 10m

figura 443 Piante. Dal basso verso l'alto: livello della sala di lettura interrata (-2); livello ingresso.  
figura 444 Veduta della sala di lettura interrata.  
figura 445 Sezione trasversale.  
figura 446 Spaccato isometrico.



figura 444



figura 443

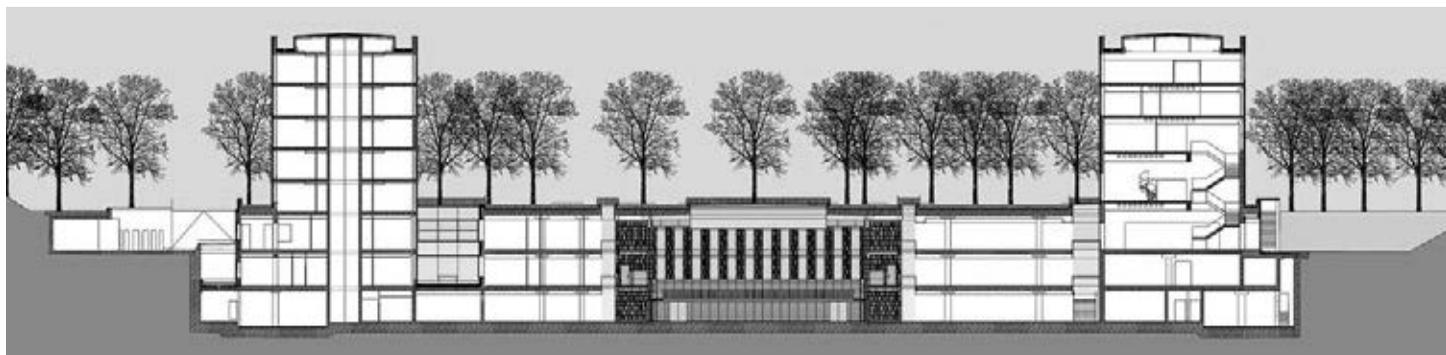


figura 445

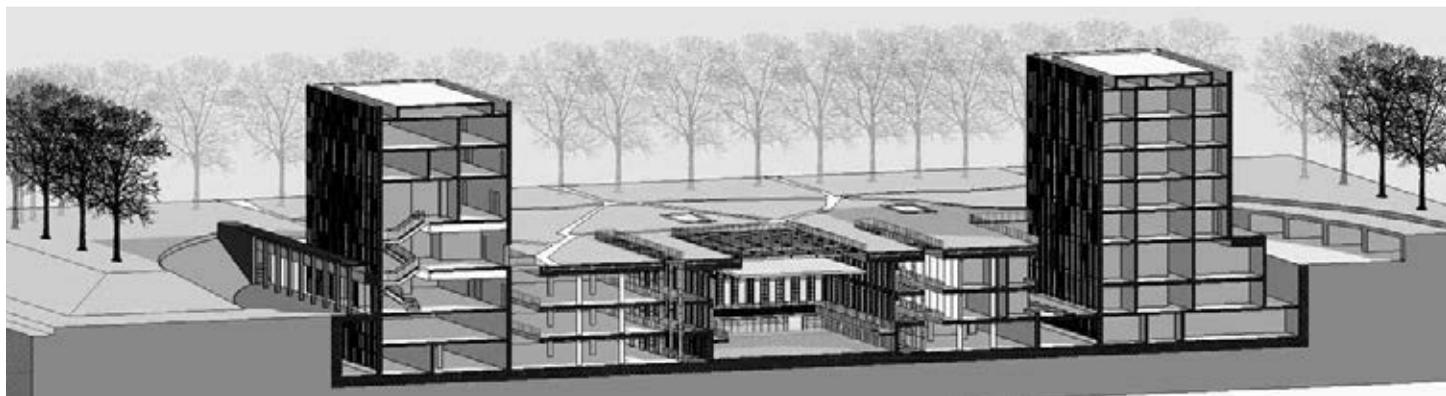


figura 446

**Moshe Safdie Associates, 2000-2003**  
**Biblioteca municipale centrale**

ABITANTI 165.830  
 SLP 22.300 mq  
 RACCOLTE 500.000 voll

La biblioteca di Salt Lake City è costituita da un corpo edilizio a pianta triangolare, con cinque piani di sale di lettura a scaffale aperto, affacciate da un lato su una grande sala lettura di forma lenticolare, con una vasta vetrata affacciata sulla città e sulle montagne circostanti, dall'altro sull'atrio-galleria a tutt'altezza.

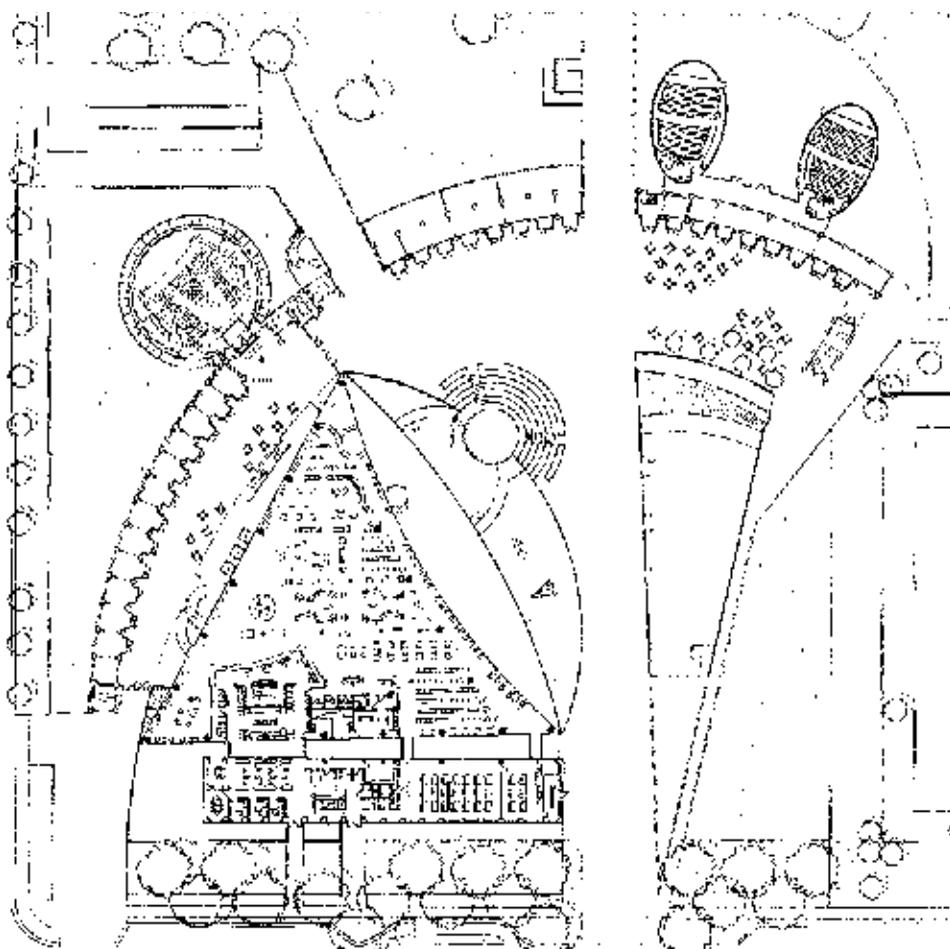
Il corpo centrale è circondato da una sorta di bastione digradante, che traccia un ampio arco di cerchio, scandito dagli alti pilastri inclinati e dai vari livelli sovrapposti di "corridoi" contenenti le postazioni di studio, affacciate sull'atrio e collegate da passerelle ai magazzini a scaffale aperto.

Il bastione curvilineo digrada dalla quota del piano terreno a quella della copertura della biblioteca, creando un percorso pubblico dalla piazza sottostante al giardino pensile sul tetto, da cui si possono godere viste panoramiche sul paesaggio.

figura 447

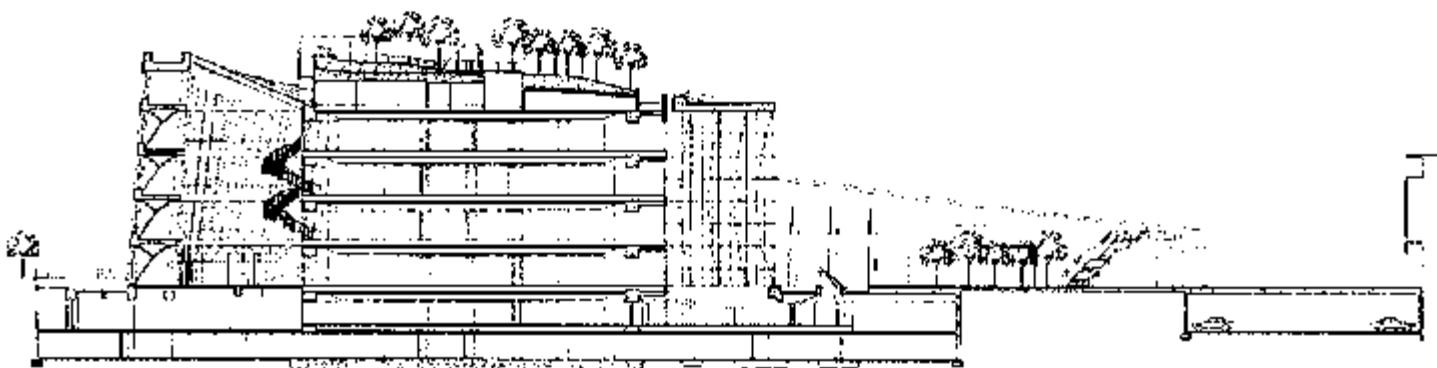


figura 448



1 10m

figura 449



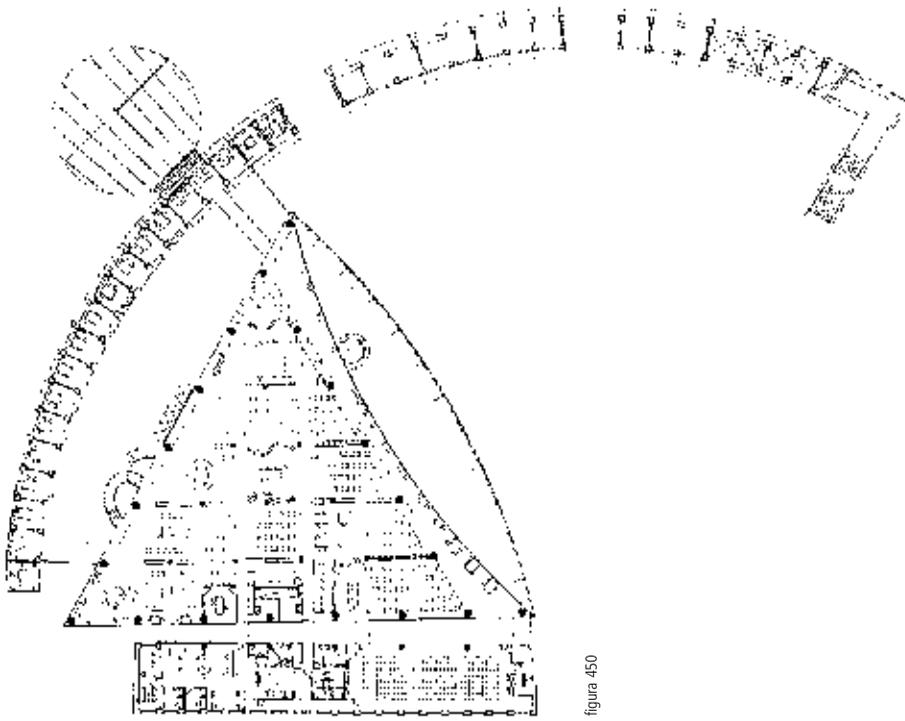


figura 450

Al piano terra, accessibile dalla galleria, vi è il settore di ingresso, con i servizi di accoglienza, informazioni e prestito, la *browsing area*, la sezione bambini, con un'area esterna di pertinenza. Nella galleria, utilizzata anche per l'esposizione di opere d'arte contemporanea, vi sono anche attività commerciali e di ristoro.

A pagina 341:  
 figura 447 Planimetria di inquadramento generale.  
 figura 448 Pianta piano terra.  
 figura 449 Sezione.

In questa pagina:  
 figura 450 Pianta piano secondo.  
 figura 451 Veduta della galleria di ingresso.



figura 451

**James Stirling, Michael Wilford & Associates, 1988-1994**  
**Biblioteca universitaria**

SLP	16.150 mq
RACCOLTE	500.000 voll
POSTI A SEDERE	600 posti

La Science Library è collocata nel *campus* universitario californiano di Irvine (a sud di Los Angeles), sull'asse del centro bio-scientifico, di cui diviene caposaldo e "porta di ingresso". L'impianto dell'edificio nasce dal piano generale del *campus* (Pereira, 1963), organizzato in cinque "quadranti accademici" definiti da viali a raggiera che si irradiano da un vasto parco circolare centrale, con un *ring mall* di connessione tra gli stessi quadranti.

Attestandosi su uno dei percorsi radiali di collegamento, la forma dell'edificio nasce dalla morfologia dei vuoti che circo-scrive o che intende determinare, creando un percorso pubblico di attraversamento organizzato in una sequenza di spazi destinati al passaggio, alla sosta, alla socializzazione.

Verso il centro del *campus* punta un colonnato a doppia altezza, con pareti strombate: è il primo di una sequenza di spazi che si dilatano e si contraggono, mutando dimensione e altezza. I muri strombati focalizzano verso la corte interna circolare, dalla quale si accede alla biblioteca, mentre dalla parte opposta il percorso sfocia in una ideale piazza quadrata, un lato della quale è definito dalla massiccia e alta facciata della biblioteca, che si apre ad abbracciare il paesaggio.

La corte centrale è il cuore dell'edificio, uno spazio pubblico fresco e ombroso, in contrasto con la vastità dello spazio aperto circostante. Dalla corte interna si accede all'area di ingresso della biblioteca, dove è collocato il banco accoglienza e informazioni, che serve anche lo spazio destinato agli schedari e la sala studio aperta 24 ore su 24. Uno scalone porta al primo piano, dove si trova il prestito e l'accesso a tutte le funzioni della biblioteca.

Al primo piano si trovano le sale a doppia altezza della sezione *reference* e dei periodici, che occupano ognuna una metà dell'edificio, con le postazioni di consultazione affacciate sulla corte e gli scaffali posti radialmente lungo il perimetro. Ai tre piani superiori vi sono le sale di lettura a scaffale aperto, con pianta a "triangolo inscritto nel cerchio", tale da consentire un veloce e facile orientamento degli utenti. Gli scaffali sono disposti perpendicolarmente alle tre facciate vetrate; tavoli di studio a sei posti sono distribuiti perpendicolarmente al perimetro esterno, intervallati da logge per la lettura all'aperto. Una gran varietà di posti di lettura individuali e di gruppo sono distribuiti per tutto l'edificio.

La biblioteca ha 1.700 posti, 900.000 volumi a scaffale aperto (39mila metri lineari di scaffali) e una superficie complessiva di 17.600 mq.

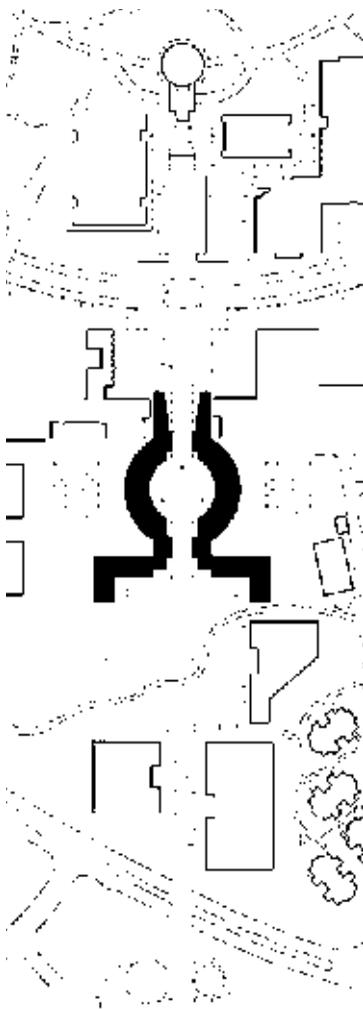


figura 452



figura 453



figura 454



figura 455



figura 456

1 10m

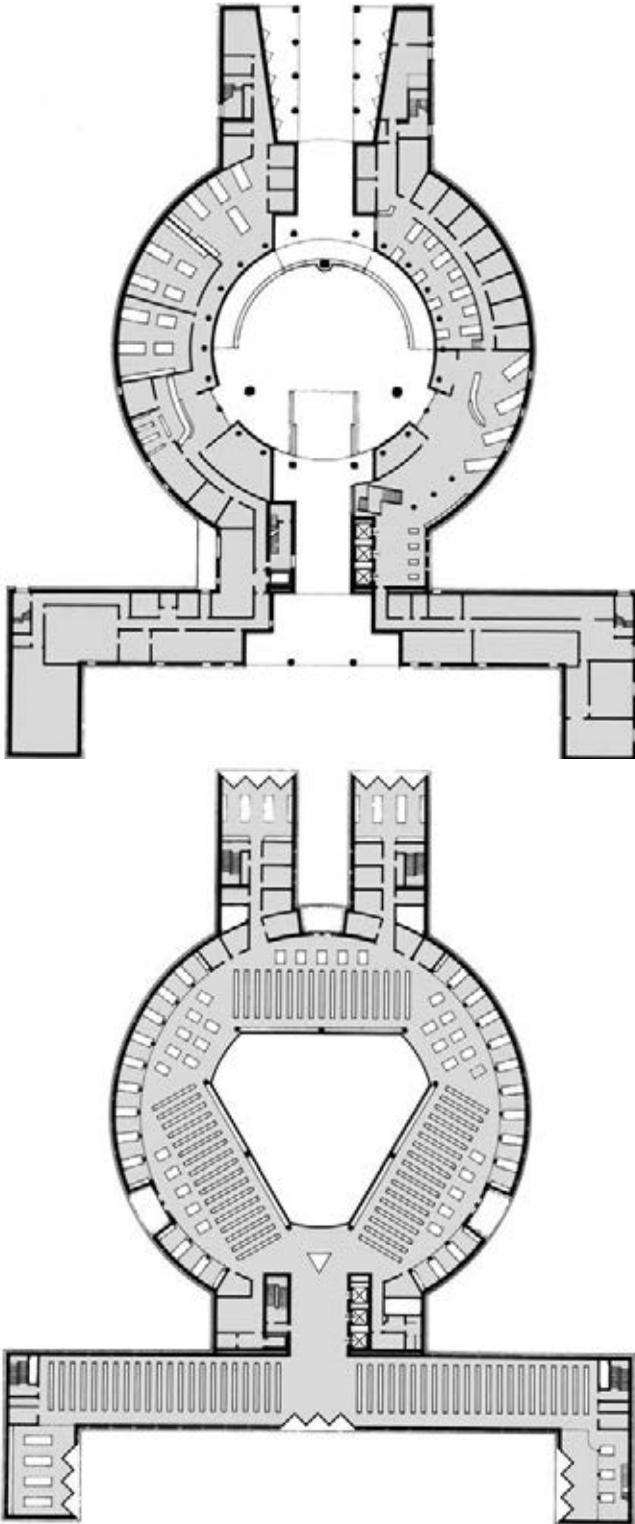


figura 457

A pagina 343:  
figura 452 Planimetria generale di inquadramento.  
figura 453 Veduta esterna del fronte di ingresso.  
figura 454 Veduta del percorso interno di attraversamento della piazza.  
figura 455 Veduta della piazza interna.  
figura 456 Veduta laterale

In questa pagina:  
figura 457 Pianta. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano quarto.  
figura 458 Veduta della sala periodici.  
figura 459 Veduta della sala di lettura a scaffale aperto.  
figura 460 Veduta delle vetrate al piano quarto.  
figura 461 Veduta del fronte posteriore.



figura 458



figura 459



figura 460

figura 461

**Boris Podrecca, alterstudiopartners, Promatek, Milanoprogetti, 2004**  
**Biblioteca municipale centrale e biblioteche di ricerca**

ABITANTI	97.000
SLP	15.724 mq
RACCOLTE	1.129.300 voll
POSTI A SEDERE	292 posti

Il bando di concorso prevedeva la realizzazione di un polo bibliotecario che raggruppasse assieme la biblioteca civica "Battisti", la biblioteca provinciale tedesca "Teßmann" e la provinciale italiana "Augusta", riunite in una struttura culturale integrata, centro sistema delle biblioteche civiche e al contempo principale biblioteca scientifica universale per l'Alto Adige, e punto di riferimento per i diversi gruppi linguistici della regione. Il bando di concorso chiedeva di mantenere ben distinte le tre biblioteche, ma al contempo di far loro condividere attrezzature, spazi e servizi, per portare a contaminazioni tra i diversi pubblici e i differenti usi.

A tal fine il progetto ha rielaborato il programma in un modello biblioteconomico più strutturato, con un organigramma distributivo tridimensionale, ipotizzando la realizzazione di un istituto bibliotecario ibrido, a metà tra *reference library* e "biblioteca tripartita", segmentando l'utenza in base ai bisogni informativi.

Il primo livello comprende l'atrio, le sezioni bambini e giovani, il prestito e la sezione attualità e temi di interesse. Il secondo livello comprende le sezioni *non-fiction*, *fiction*, documentazione locale e documenti speciali: ognuna di esse è stata suddivisa in tre sotto-sezioni autonome afferenti alle tre biblioteche. A cerniera tra primo e secondo livello vi sono i servizi di *reference*. Il terzo livello comprende i magazzini chiusi.

Dal punto di vista architettonico il progetto intendeva realizzare una "cittadella della cultura" composta da tre entità principali: la piazza (per manifestazioni, ristoro, mostre all'aperto, mercati del libro), che digrada lievemente creando anche un milieu acustico con i suoi piccoli canali a cascata; la galleria a tutt'altezza affiancata da un corpo longitudinale, la cui testata monumentale si protende verso Corso della Libertà; i tre "scaffali urbani", ovvero tre corpi paralleli alla galleria principale, destinati agli spazi a scaffale aperto.

L'edificio si apre con ampie vetrate sulla piazza, su cui si affacciano le funzioni a più forte impatto di pubblico (atrio, caffè/sala riviste, *infoteca*, accesso al *forum*), utilizzabili anche a biblioteca chiusa.

Nell'atrio l'utente si orienta e coglie l'organizzazione della biblioteca, tralasciandone longitudinalmente e verticalmente gli spazi da parte a parte. Sull'atrio si attesta la galleria principale di distribuzione, dove si trova il prestito, il "cuore" e la sezione bambini, connessa a sua volta con lo spazio giovani al primo piano. Ai piani superiori si affacciano sulla galleria principale il settore *reference* e le sale di lettura a scaffale aperto delle varie sezioni della biblioteca.

Le sezioni a scaffale aperto sono nei corpi longitudinali, collegati da ponti e terrazze mobili di lettura: qui la luce penetra mediante le gallerie illuminate zenitalmente e le facciate vetrate. I numerosi collegamenti orizzontali e verticali (ponti, scale,

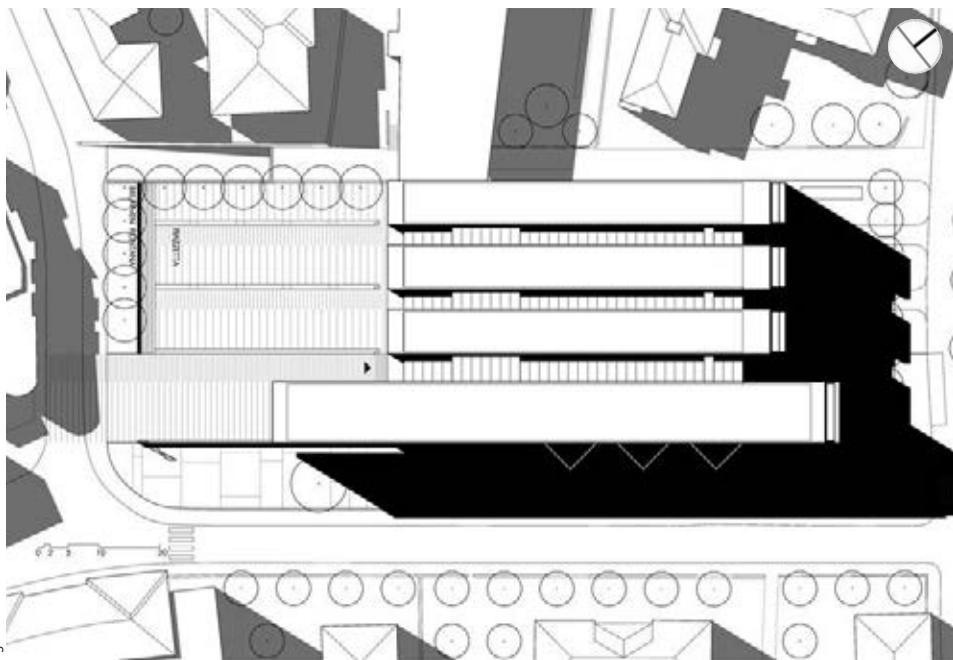


figura 462



figura 463



figura 464

A pagina 345:  
 figura 462 Planimevolumetrico.  
 figura 463 Veduta dell'esterno dalla piazza d'ingresso.

In queste pagine:  
 figura 464 Prospetto sud-est.  
 figura 465 Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano primo.  
 figura 466 Sezione longitudinale sulla galleria.  
 figura 467 Organigramma distributivo funzionale tridimensionale

LEGENDA: [1] atrio di ingresso; [2] sezione attualità e temi di interesse; [3] sezione bambini; [4] spazio giovani; [5] caffetteria; [6] sale conferenze; [7] prestito; [8] magazzino aperto provinciale tedesca; [9] magazzino aperto civica; [10] magazzino aperto provinciale italiana; [11] uffici comuni; [12] uffici prov. tedesca; [13] uffici civica; [14] uffici prov. italiana; [15] refence; [16] non-fiction prov. tedesca; [17] non fiction civica; [18] sezione locale prov. italiana; [19] non fiction prov. italiana; [20] sezione locale civica; [21] sezione locale prov. tedesca; [22] fiction civica; [23] fiction prov. tedesca; [24] parcheggi interrati; [25] deposito chiuso prov. tedesca; [26] deposito chiuso civica; [27] deposito chiuso prov. italiana; [28] spazi esterni di lettura.

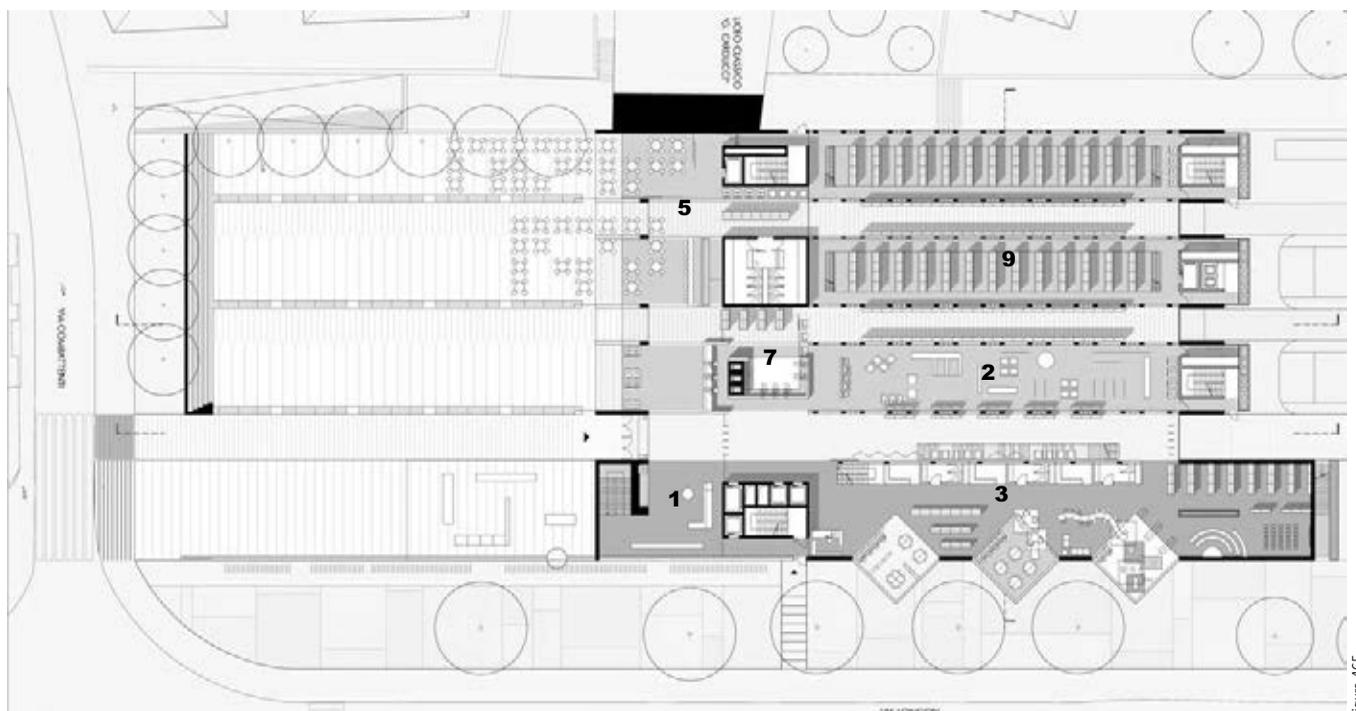
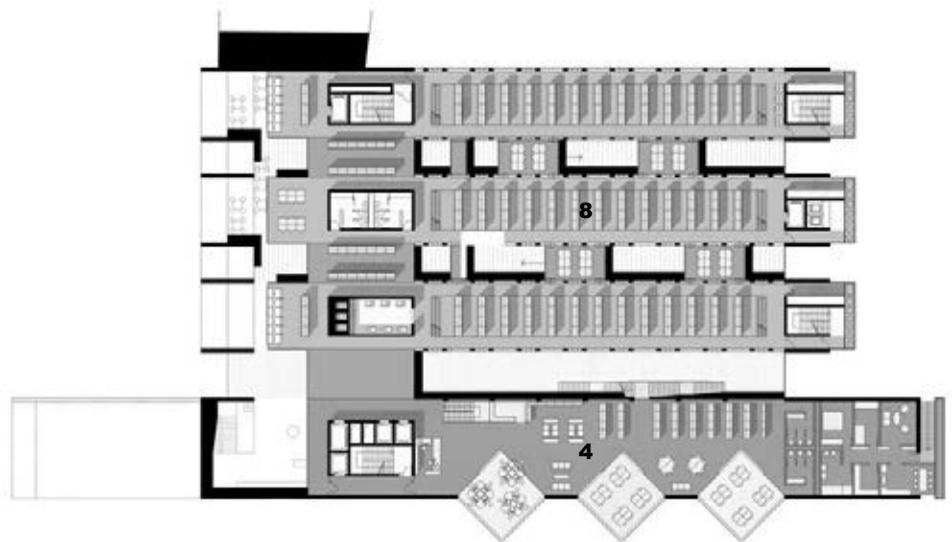


figura 465

figura 466

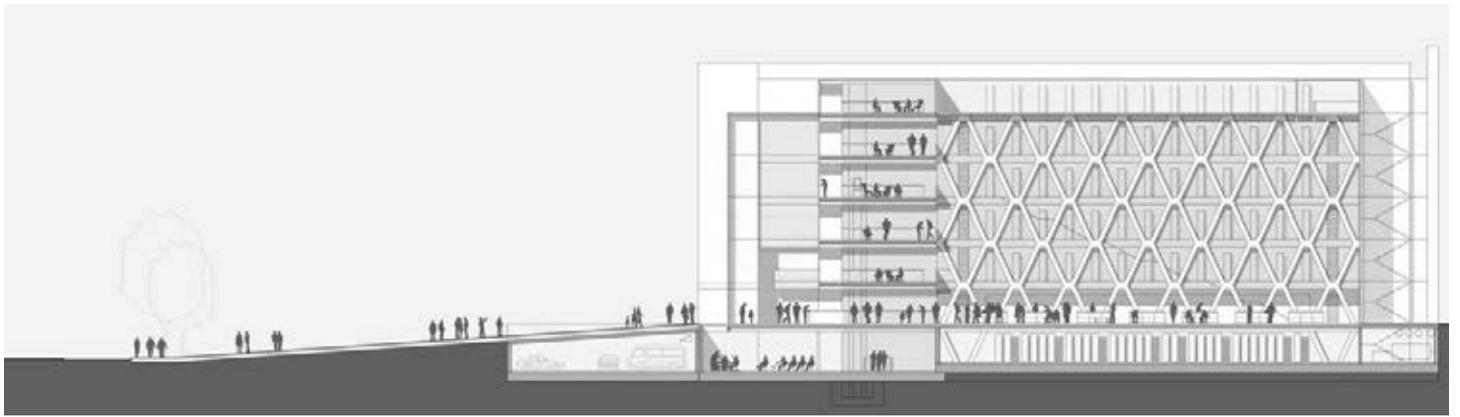


figura 467

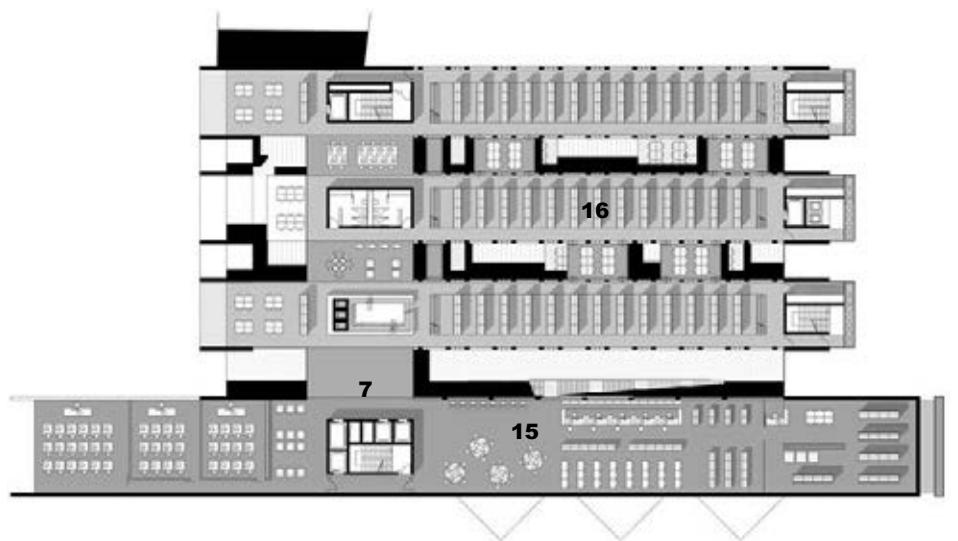
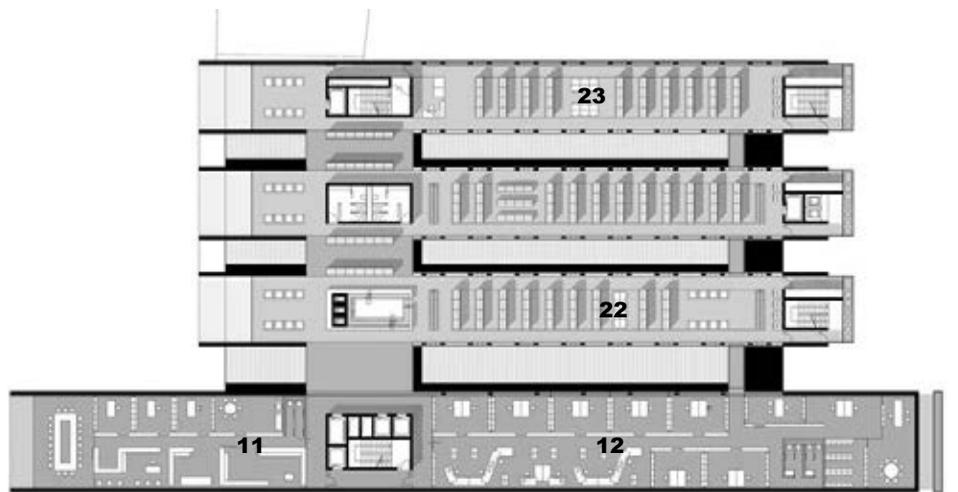
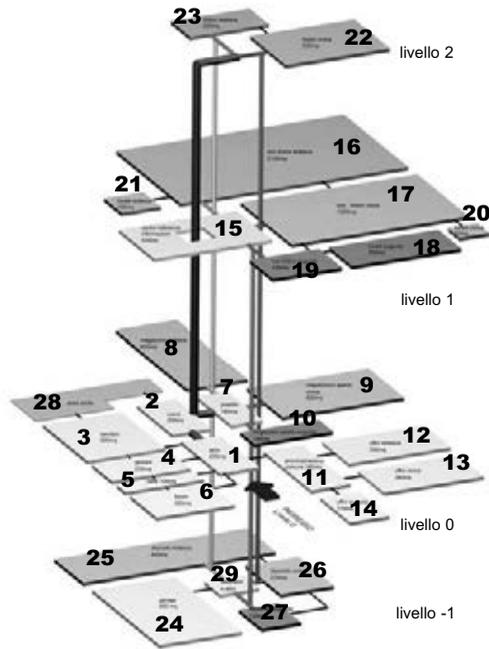


figura 468

ascensori) e la peculiare maglia strutturale garantiscono grande flessibilità interna, tale da consentire una libera disposizione di tavoli e scaffali (p.e. riducendo a piacimento la distanza tra questi) al crescere dei documenti o al mutare delle esigenze. Al contempo, la ripartizione in corpi separati consente una più facile articolazione funzionale nelle varie sezioni e una maggiore autonomia e riconoscibilità delle stesse.

Il magazzino aperto è al di sotto delle sezioni a scaffale aperto ed è a esse collegato mediante scale, ascensori e montalibri. A ogni piano, di fronte agli ascensori, vi è un banco *reference* informazioni. L'impianto distribuzione libri serve i magazzini, i punti *reference*, il prestito e il deposito chiuso, situato al primo piano interrato e accessibile sia dai parcheggi interrati che dalla strada (mediante un montacarichi a livello del marciapiede). Al secondo piano interrato è previsto il deposito per i testi storici. Gli ultimi due piani ospitano gli uffici, collegati al *reference* e alle sezioni scaffale aperto, con accesso autonomo dalla strada e collegamento diretto con parcheggi e deposito chiuso. Al piano interrato sono localizzati i parcheggi e il *forum*, articolato in tre sale che possono essere unite in maniera flessibile per conferenze, esposizioni, feste ed eventi.

1 10m



figura 469

figura 469 Sezione trasversale.  
 figura 470 Sezione longitudinale sulle gallerie delle sale a scaffale aperto.  
 figura 471 Veduta notturna dell'esterno dalla piazza d'ingresso.



figura 470



figura 471

Paul Chemetov e Borja Huidrobo, 1996-1999

Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

ABITANTI	240.000
SLP	15.000 mq
RACCOLTE	200.500 voll
POSTI A SEDERE	1.655

La biblioteca occupa un lotto centrale della città in prossimità al quartiere Antigone, caratterizzato dall'architettura postmoderna di Ricardo Bofill (1985), rispetto alla quale questo edificio si pone in forte contrasto, spiccando per la sua geometria essenziale e rigorosa, di acciaio e vetro.

L'edificio è composto da due corpi longitudinali, di differente spessore e con diverso trattamento delle facciate, tra i quali è situata una galleria a tutt'altezza (alta 25 m, lunga 70 e larga 12) in cui sono concentrati scale, ascensori e passerelle di collegamento. Una vasta pensilina (15mila mq) copre l'intero lotto, raccordando i due volumi in un insieme coerente.

Il corpo a nord, più ampio e profondo, ospita le varie sale di lettura a scaffale aperto e le aree di studio, distribuite su quattro piani (due dei quali a doppia altezza, assieme al piano terra), e si apre verso la strada con una facciata completamente vetrata. Il corpo a sud è alto sette piani, e ospita prevalentemente magazzini e uffici amministrativi, tranne al piano terra, dove si trova il centro risorse per le scuole e la gioventù e al piano ammezzato che accoglie la sezione musica. Il piano terra è un vasto open-space, accessibile da tutti e quattro i lati dell'edificio e ospita il settore di ingresso (con l'accoglienza e le informazioni, la caffetteria, il "Forum dell'attualità" e l'auditorium), su cui si affacciano i livelli superiori della biblioteca.

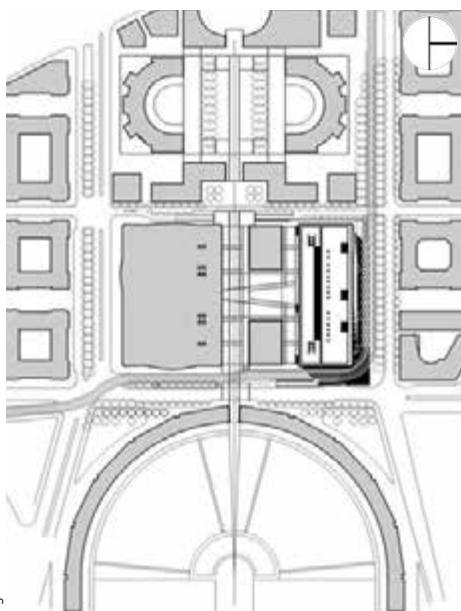


figura 472

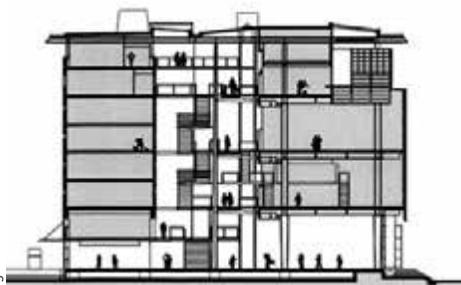


figura 473

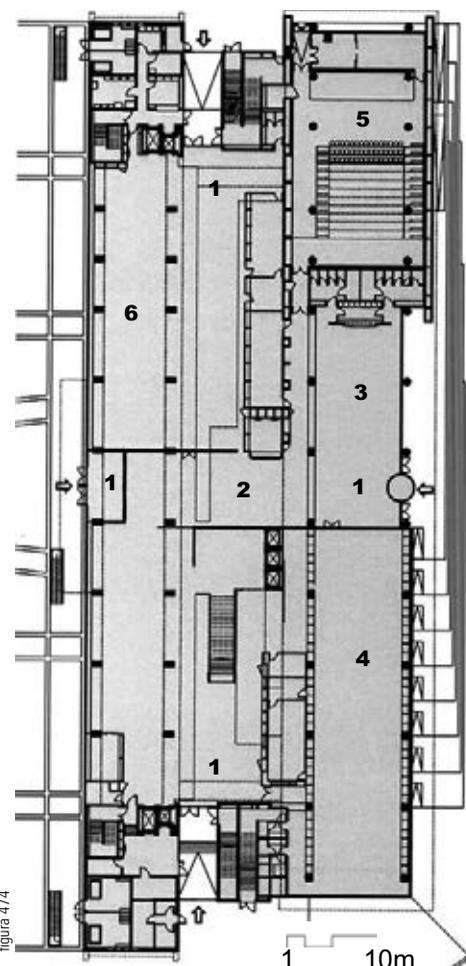


figura 474

figura 472 Planimetria di inquadramento generale.

figura 473 Sezione trasversale.

figura 474 Pianta piano terra.

LEGENDA: [1] ingresso; [2] accoglienza/informazioni/prestito; [3] caffè letterario; [4] forum dell'attualità; [5] sala polivalente per esposizioni e conferenze; [6] sezione supporto alla didattica scolastica.

figura 475 Veduta notturna dell'esterno.



figura 475

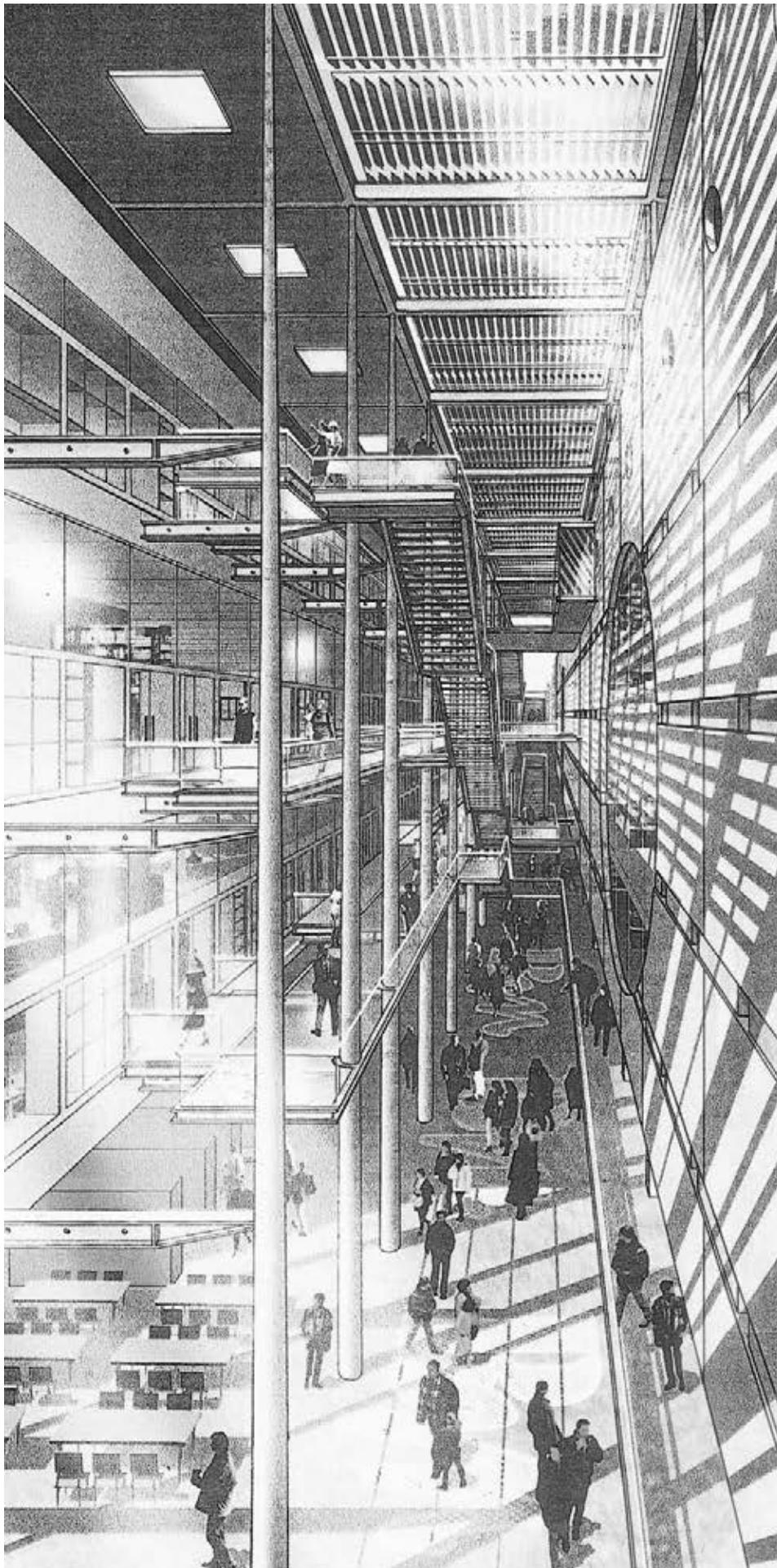


figura 476

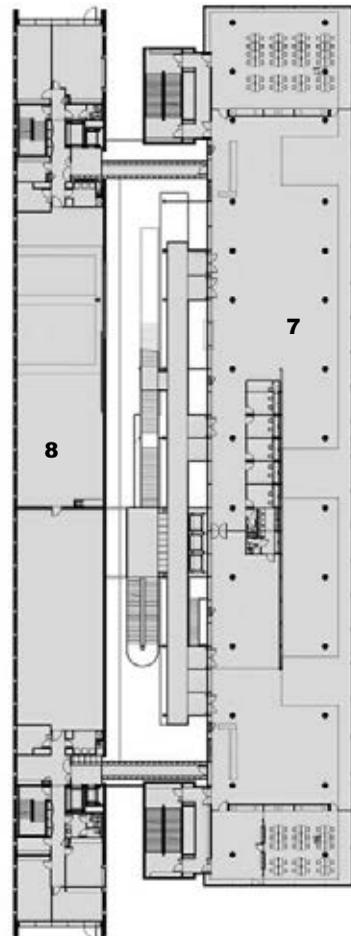


figura 477

figura 476 Veduta della galleria interna  
 figura 477 Pianta piano secondo. LEGENDA: [7] sala di lettura a scaffale aperto; [8] magazzino.

Pierre Riboulet, 1992-1998

Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

ABITANTI	140.000
SLP	15.000 mq
RACCOLTE	450.000 voll

La biblioteca è parte di un ampio piano di riqualificazione urbana (affidato a Massimiliano Fuksas), destinato a rivitalizzare l'antico quartiere dell'Hotel de Ville, nel quale vi è un'interessante sedimentazione di presenze storiche, dai resti dell'antico Foro romano (su cui è stata costruita la biblioteca stessa) agli edifici del XVIII secolo.

La biblioteca è un volume di pianta rettangolare, delle stesse dimensioni dell'antico Foro e orientato secondo il cardo e il decumano romani e disassato rispetto agli edifici e alle strade adiacenti, in particolare rispetto al corpo lineare a "L" del vecchio ospedale (anch'esso parte del complesso), contro il quale è giustapposto il nuovo edificio, creando un giardino d'inverno (430 mq) a mediare le due giaciture.

L'ex-ospedale (XVIII secolo) è destinato alle funzioni complementari (uffici di altri enti, spazio espositivo), e ad alcune funzioni bibliotecarie (fondo antico, amministrazione, "Forum de l'information" affacciato sul giardino di inverno); il nuovo edificio ospita tutte le altre funzioni bibliotecarie, ed è articolato su tre piani che sfruttano il dislivello presente nel lotto (il livello inferiore è interrato sul lato di ingresso, mentre sul retro si apre su una corte interna di servizio).

Il livello inferiore, con accesso autonomo di servizio, è destinato a locali tecnici e di servizio, laboratori, magazzino compatto e auditorium. Il livello intermedio, direttamente accessibile dalla strada, è destinato al settore di ingresso e ad alcune sezioni tematiche a scaffale aperto, secondo una progressione semplice ed efficace: accoglienza, spazio espositivo e caffetteria, prestito, novità, "Forum de l'information" (25 quotidiani e 350 riviste), reference (5.000 volumi), due sezioni tematiche (Scienze, 10mila volumi; Lingue e Letteratura, 45mila volumi).

Il livello superiore ospita la biblioteca dei bambini e dei ragazzi (grande sala vetrata sulla strada, organizzata attorno allo spazio del racconto, secondo

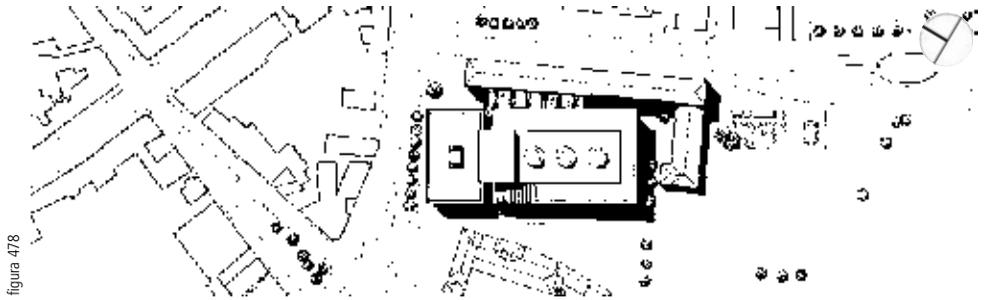


figura 478 Planimetria di inquadramento generale

figura 479 Veduta del modello.

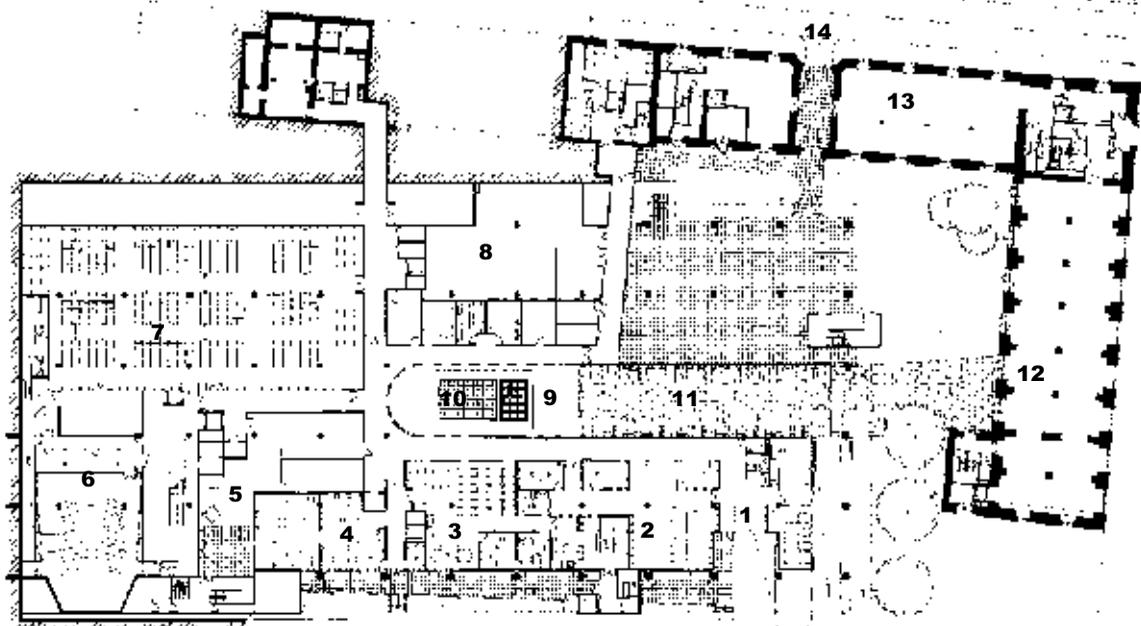
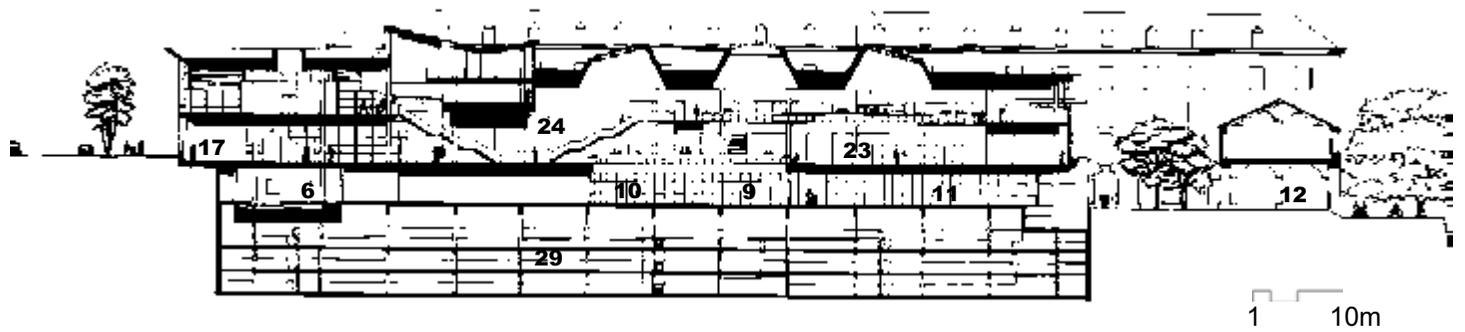
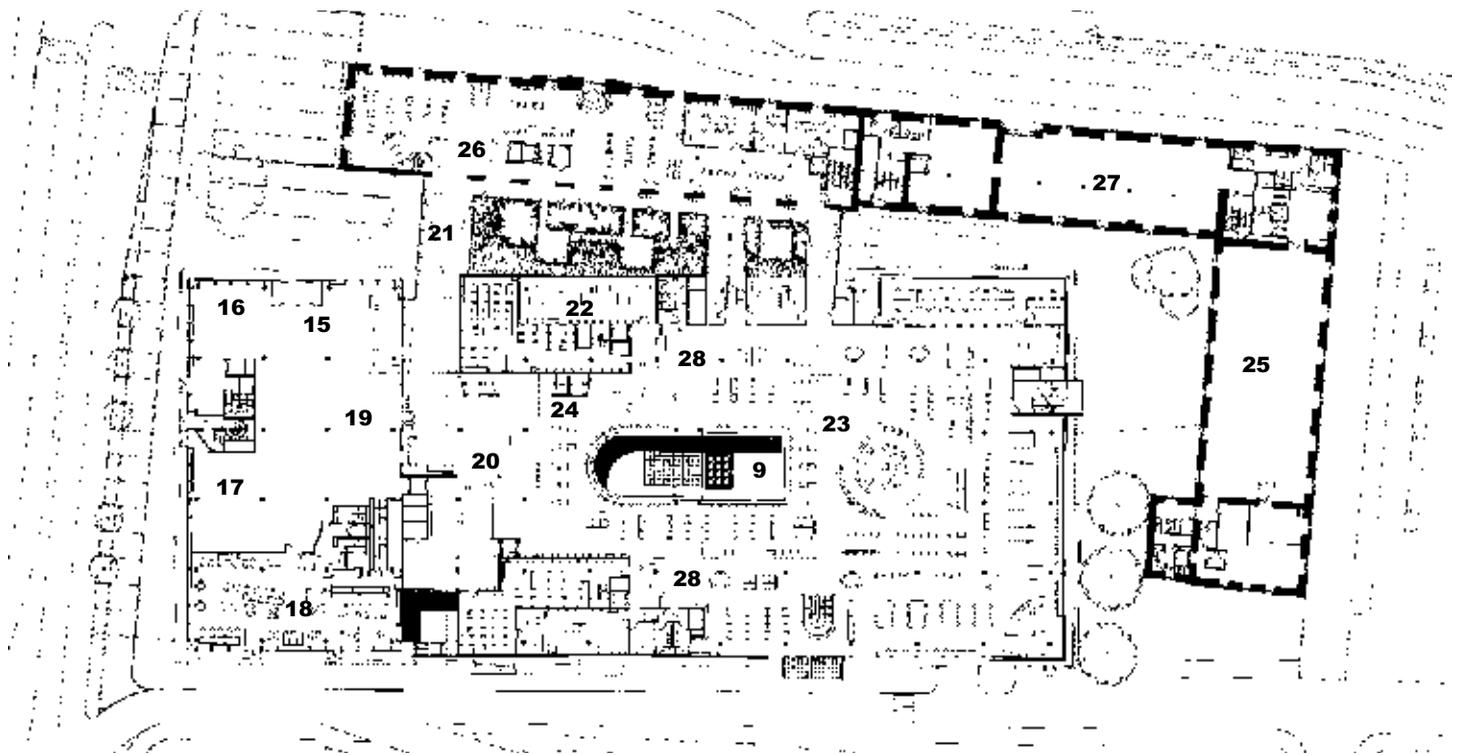
figura 480 Veduta del prospetto laterale dell'edificio.

figura 481 Veduta del fronte laterale del corpo di ingresso.



figura 481

figura 480





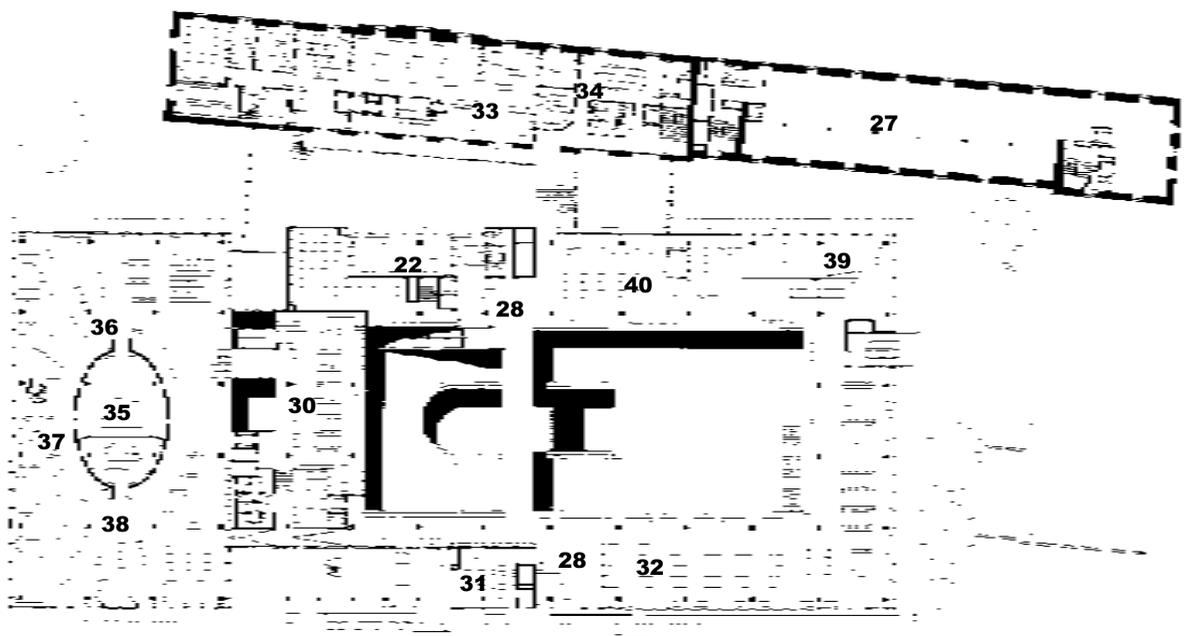
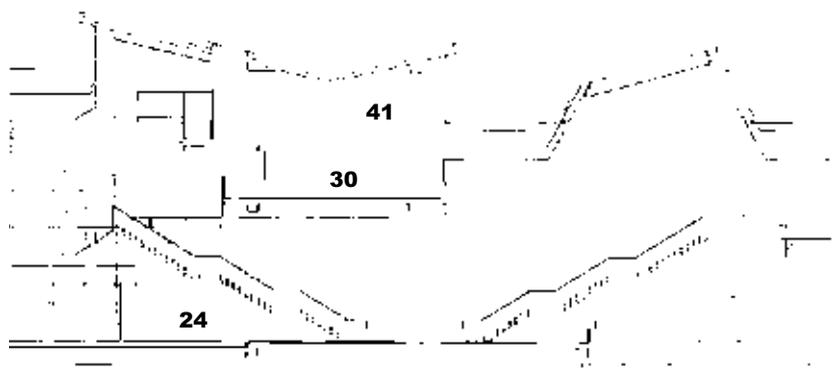
In queste pagine:

figura 483 Dal basso verso l'alto: pianta piano seminterrato; sezione longitudinale; pianta piano terra.

LEGENDA: [1] ingresso addetti e consegna documenti; [2] accessioni; [3] catalogazione; [4] rilegatura e trattamento; [5] regia audiovisivi; [6] auditorium 130 posti; [7] deposito chiuso compatto; [8] locali tecnici; [9] atrio; [10] mosaico romano; [11] galleria archeologica; [12] "loggia urbana" per esposizioni; [13] spazi dell'antico ospedale; [14] ingresso di servizio; [15] ingresso principale; [16] guardaroba; [17] esposizioni temporanee; [18] caffetteria; [19] accoglienza e informazioni; [20] punto di prestito centrale; [21] giardino di inverno; [22] uffici bibliotecari; [23] sala di lettura a scaffale aperto (Scienza, Lingue e Letterature); [24] spazi di lettura a scaffale aperto (novità e attualità); [25] sala polivalente; [26] "Forum" dell'informazione; [27] spazi dell'antico ospedale destinati a uffici di altri enti; [28] punto di prestito decentrato; [29] parcheggi interrati per 550 posti auto.

figura 484 Veduta degli spazi di lettura a scaffale aperto.

figura 485 Veduta della sala di lettura a scaffale aperto dal piano di ingresso.



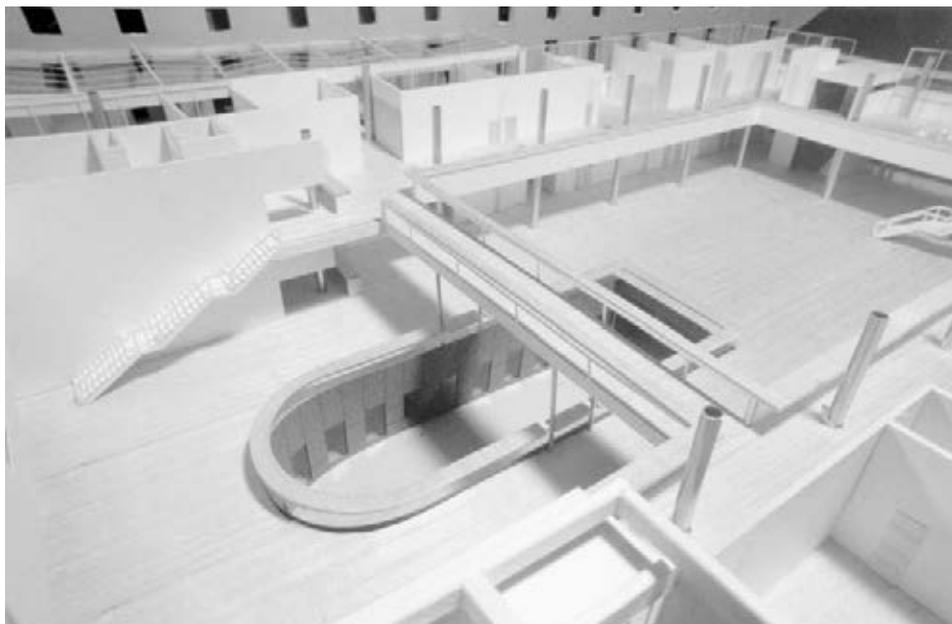


figura 487



figura 488



figura 489



figura 490



figura 491

A pagina 353:  
 figura 486 Dal basso verso l'alto: pianta piano primo; dettaglio della sezione longitudinale, con la scala che porta alla biblioteca dei bambini (a sinistra), quella che conduce agli spazi di lettura (a destra) e i lucernari sul tetto.

LEGENDA:  
 [30] magazzino della biblioteca bambini; [31] saletta; [32] sala lettura a scaffale aperto (musica e spettacolo); [33] fondo antico; [34] sale riunioni; [35] ora del racconto; [36] bambini 0-5; [37] bambini 6-12; [38] adolescenti; [39] arte-teca; [40] sala di lettura a scaffale aperto (arte); [41] uffici bibliotecari della biblioteca bambini.

una progressione per età, senza soluzione di continuità ma marcata soltanto dal differente trattamento degli interni e degli arredi) e la terza sezione tematica (Arte, Musica e Spettacolo, con 30mila volumi, 9.000 video e 10mila documenti musicali, 35 posti di ascolto e visione individuale e di gruppo); le sezioni speciali (il fondo locale e antico - 26mila documenti -, il fondo francofono - 10mila documenti). Al secondo piano sono collocati gli uffici e i locali tecnici, mentre il deposito chiuso è situato nei due piani interrati (ca 250mila volumi). La grande sala di lettura a scaffale aperto è articolata attorno a spazi a tripla altezza, affacciati sull'antico mosaico romano recuperato e visibile al livello inferiore. Tre grandi lucernari tronco-conici diffondono la luce in modo omogeneo in tutto l'ambiente interno.

Alla semplicità e alla flessibilità della distribuzione interna corrisponde una efficace organizzazione funzionale, che prevede la massima autonomia di ogni sezione tematica, provvista di uffici e di magazzino dipartimentale (30mila volumi) e di un punto di prestito distaccato. La restituzione è invece centralizzata all'entrata della sala lettura. Caffetteria, spazi espositivi e auditorium, sono accessibili in modo indipendente rispetto alla biblioteca.

figura 487 Veduta del modello. È ben visibile l'articolazione sui tre livelli: seminterrato (caratterizzato dal mosaico romano), piano terra (spazi di lettura a scaffale aperto), piano primo (con i ballatoi collegati dal ponte trasversale).

figura 488 Veduta dell'interno: in primo piano si vede il mosaico romano, dominato dal ponte di attraversamento che collega i ballatoi del primo livello.

figura 489 Veduta del ponte di attraversamento al piano primo, con i soprastanti lucernari tronco-conici.

figura 490 Veduta del giardino di inverno.

figura 491 Veduta della sala di lettura al piano terra (sezione novità).

**MECANOO, 1993-1998**

**Biblioteca universitaria**

ABITANTI	96.000
SLP	15.000 mq
RACCOLTE	1.000.000 voll
POSTI A SEDERE	1.000 posti

La biblioteca sorge nel *campus* universitario della Technische Universiteit di Delft, caratterizzato da architetture degli anni Sessanta e dominato dalla mole dell'auditorium-aula magna di ispirazione brutalista di Van den Broek & Bakema (1959-1966). Proprio le caratteristiche del contesto urbano hanno suggerito ai progettisti un radicale cambiamento: da un lato vi era la volontà di realizzare un *lawn* per il *campus* universitario, dall'altro quello di creare un edificio che combinasse l'immagine archetipica della biblioteca con le ampie scaffalature fino al soffitto con quella moderna, caratterizzata da ampi spazi vetrati, postazioni computer e massima flessibilità di organizzazione interna.

La biblioteca è situata di fronte all'auditorium di Ven den Broek & Bakema: davanti ad esso, un ampio lawn si solleva da un lato come un foglio di carta, formando la copertura della nuova biblioteca: una copertura praticabile, dove si può accedere liberamente per camminare, sostare, sedersi. Questo singolare tetto-giardino inclinato, sostenuto da esili colonne, copre la vasta sala interna, che ospita il settore di ingresso (libreria, caffetteria, sale per seminari, banco informazioni/*reference*/prestito), la sezione periodici e la sala lettura e consul-

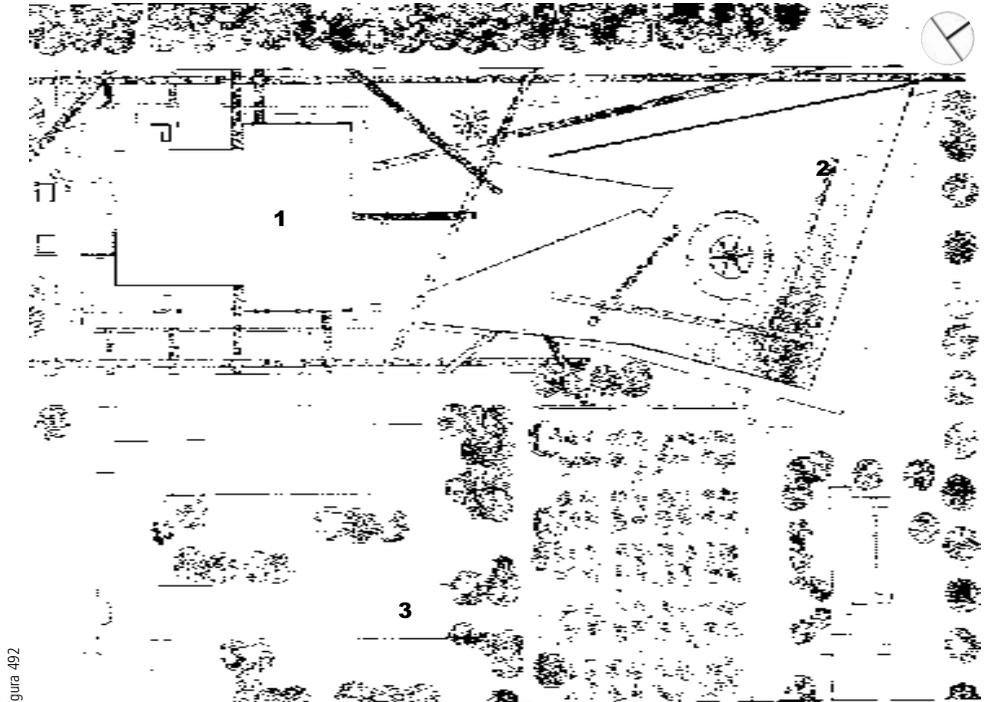


figura 492



figura 493

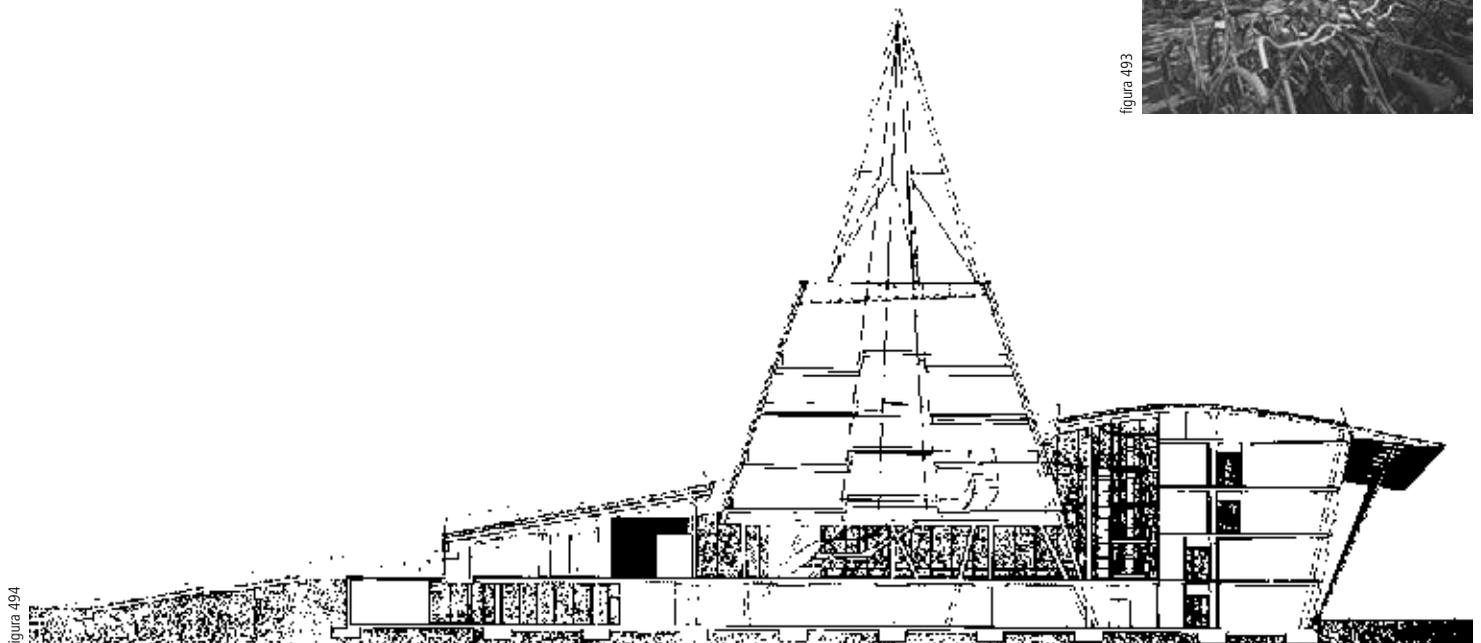


figura 494



A pagina 355:  
 figura 492 Planimetria di inquadramento generale  
 LEGENDA: [1] Auditorium/aula magna; [2] biblioteca; [3] università  
 figura 493 Veduta dell'esterno della biblioteca.  
 figura 494 Sezione longitudinale

In queste pagine:  
 figura 495 Prospetto sud-ovest.  
 figura 496 Piante. Dal basso verso l'alto: livello di ingresso e livello primo degli uffici.

LEGENDA: [1] ingresso; [2] attività consolidate (bookshop e caffetteria); [3] documenti di reference e consultazione generale; [4] banco accoglienza/prestito/reference; [5] sala lettura e sezione periodici; [6] postazioni pc; [7] scaffalatura a tutt'altezza; [8] uffici; [9] spazi di lettura e studio; [10] vuoto; [11] tetto-giardino.

figura 495

figura 497 Prospetto nord-est.

figura 498 Pianta livello primo del cono.

LEGENDA: [8] uffici; [9] spazi di lettura e studio; [10] vuoto; [11] tetto-giardino.

figura 499 Prospetto sud-est.

figura 500 Prospetto ovest.

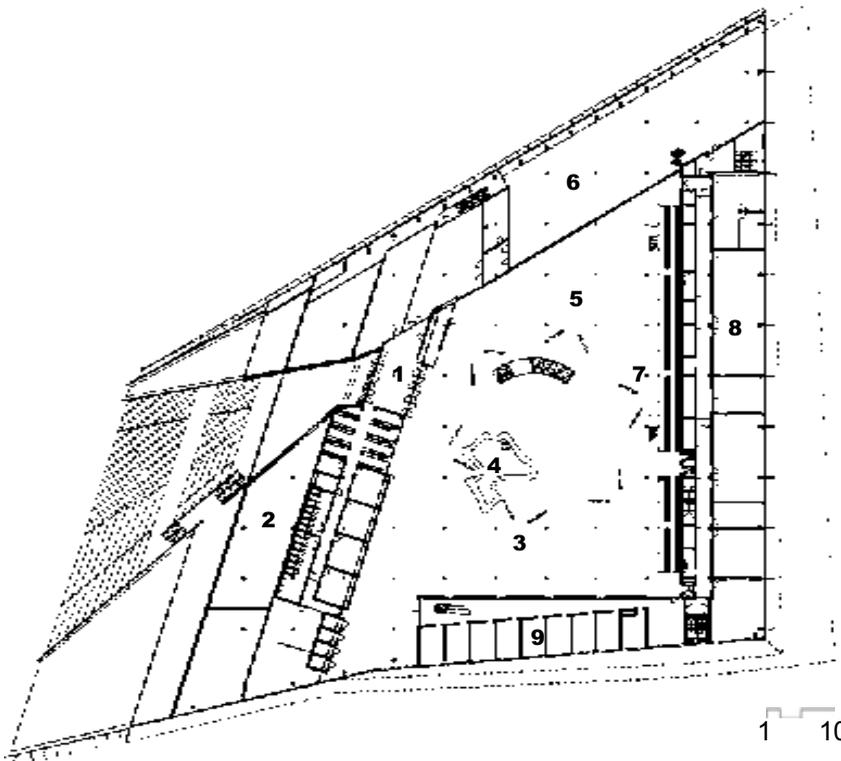
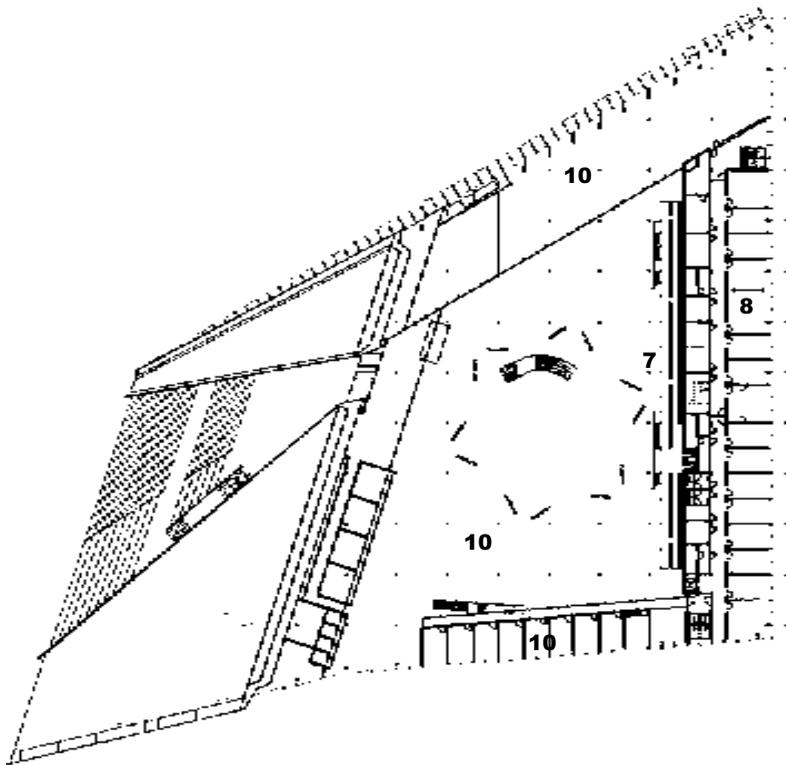


figura 496

tazione, ed è dominata dalla grande scaffalatura a tutt'altezza e dal volume conico cavo illuminato da un lucernario zenitale. A nord, separata da una vetrata a tutt'altezza, vi è un'ampia sala con 300 postazioni pc, affacciata su un corridoio esterno dove sono posti di lettura più appartati. A sud vi sono alcune sale studio, su due livelli, mentre a ovest si trova l'ingresso, accessibile da una rampa inclinata che fende obliquamente il prato della copertura.

Al di sotto del grande cono bianco, si trova il banco informazioni, reference e prestito, le postazioni *opac* e il settore consultazione generale. All'interno del cono vi sono quattro piani di spazi di lettura, in tavoli singoli, sul perimetro del muro esterno (cieco) e lungo le balconate sovrapposte affacciate sulla sala sottostante. La grande scaffalatura alta quattro piani, contenente 80mila volumi e giustapposta a una parete blu oltremare, divide la sala lettura dagli uffici dell'amministrazione, posti a est e distribuiti su cinque piani, con una facciata ventilata vetrata inclinata. Tra gli uffici e la scaffalatura sono collocati gli spazi di servizio e di supporto. Al piano sottostante vi è il deposito chiuso, climatizzato, collegato al soprastante banco prestito mediante un montacarichi vetrato. La biblioteca, di circa 15mila mq, ospita 1.000 posti a sedere, di cui circa 500 dotati di pc e 440 collocati in sale di studio. La biblioteca possiede circa 950mila volumi, 80mila dei quali a scaffale aperto (ma i depositi possono accogliere fino a 1.250mila), 1.200mila microfiches, circa 9.000 titoli di periodici e 70 *data-base*.

figura 497

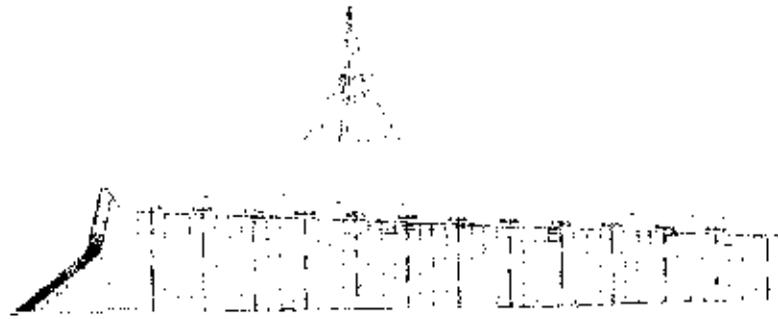


figura 498

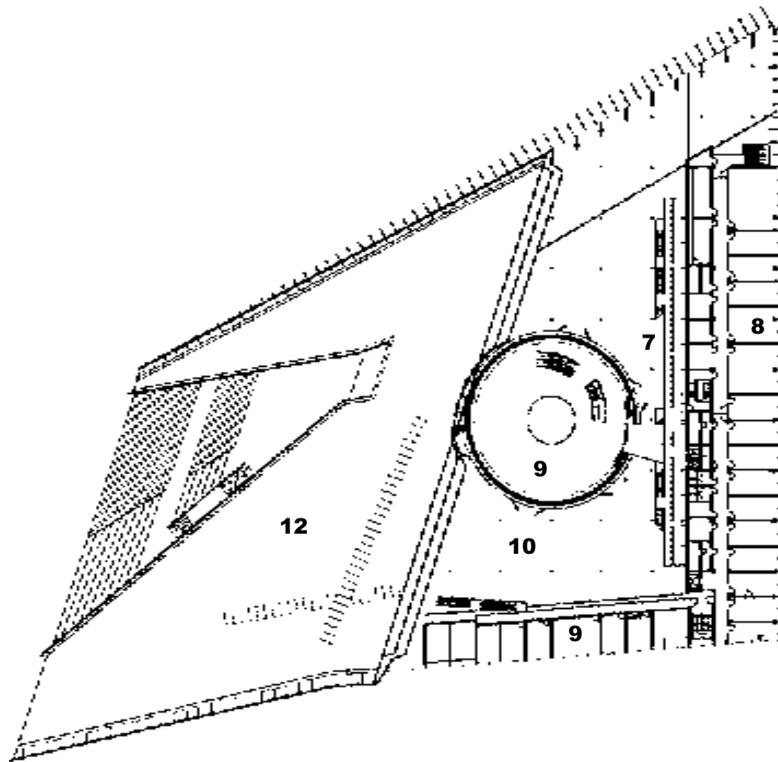


figura 499

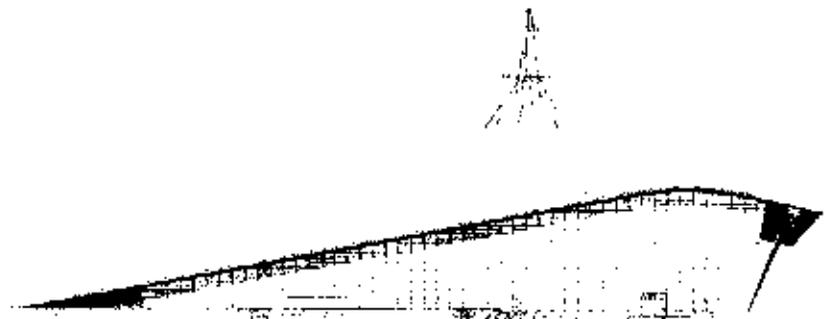


figura 500

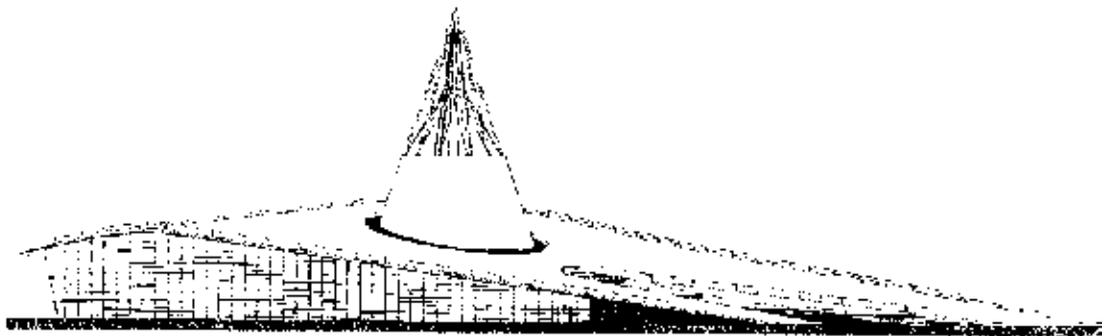




figura 501



figura 502

*figura 501* Veduta dall'alto degli spazi di studio all'interno del cono.

*figura 502* Veduta dell'interno. In primo piano la sezione reference e consultazione generale.

Mario Botta, 1995-1999

## Biblioteca statale e regionale

ABITANTI	140.000
SLP	14.130 mq
RACCOLTE	1.200.000 voll
POSTI A SEDERE	1.000 posti

La Biblioteca statale e regionale sorge in un'area situata tra il centro storico e la stazione, una zona industriale dismessa che è stata oggetto di una ampia opera di riqualificazione urbana. Il lotto della biblioteca, situato in prossimità della stazione, ha forma rettangolare allungata, parallela alla Kampstrasse, una delle principali arterie di scorrimento della città.

L'edificio si compone di due parti distinte, separate da un passaggio scoperto e collegate al secondo e terzo piano da due ponti vetrati affacciati su cave di a tutt'altezza. Il corpo in linea a pianta rettangolare, compatto e austero, è rivestito in lastre di pietra rosa e scandito da una partitura regolare di finestre: qui sono ospitate al piano terra le attività di commercio e ristoro, e ai piani superiori gli uffici della biblioteca e di altri enti culturali (Istituto di ricerca estampa), l'artoteca (secondo piano), emeroteca (terzo e quarto piano). Al corpo in linea è giustapposto un volume tronco-conico, affacciato sulla strada, contenente il settore di ingresso (al piano terra) e le sale di lettura a *scaffale aperto*, disposte su due terrazze digradanti affacciate in un unico ambiente a tutt'altezza.

Al centro del volume vetrato si trovano le scale mobili di collegamento, sotto le quali si trova al piano terra il banco di accoglienza, orientamento e prestito. Le scaffalature sono disposte radialmente rispetto, mentre i posti di lettura sono distribuiti prevalentemente sul perimetro e negli open-space situati nel corpo in linea, in corrispondenza dei ponti di collegamento.

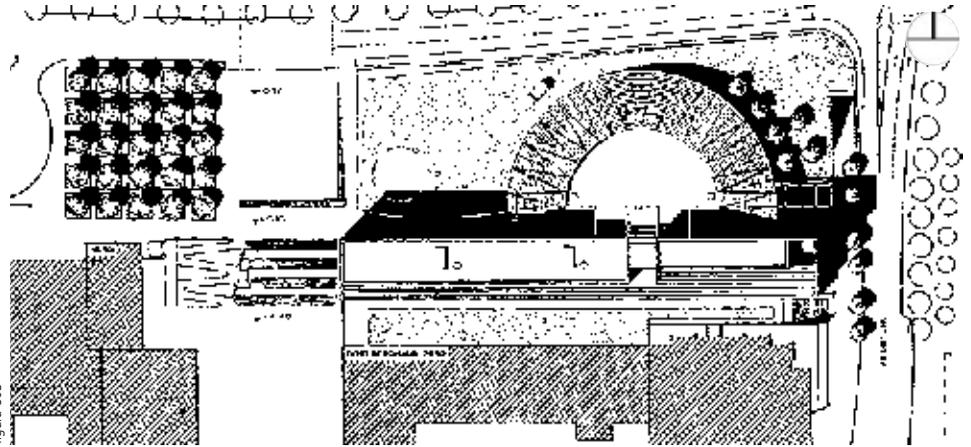


figura 503



figura 504



figura 505

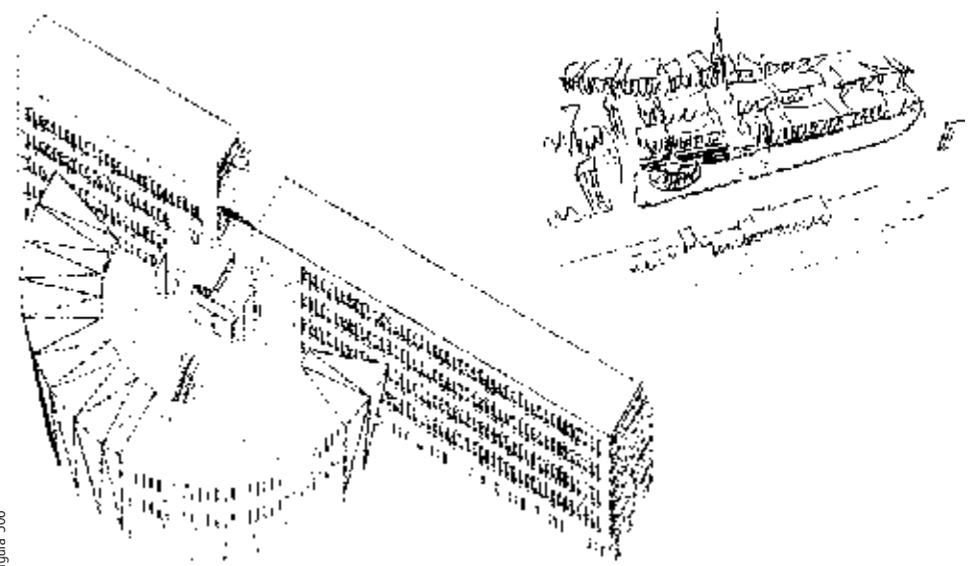


figura 506

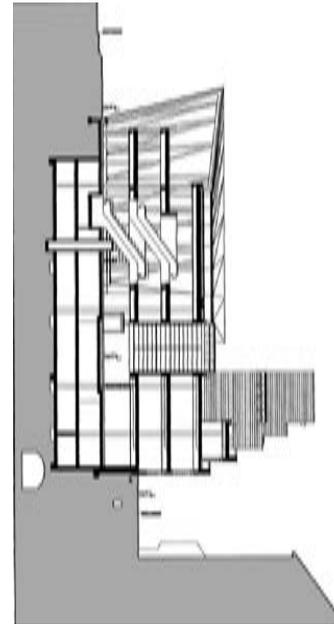
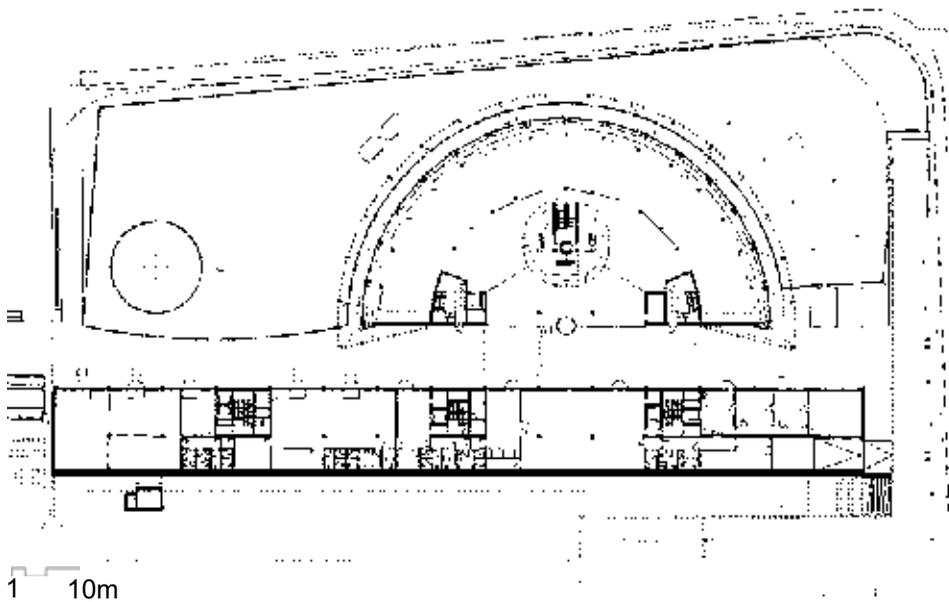
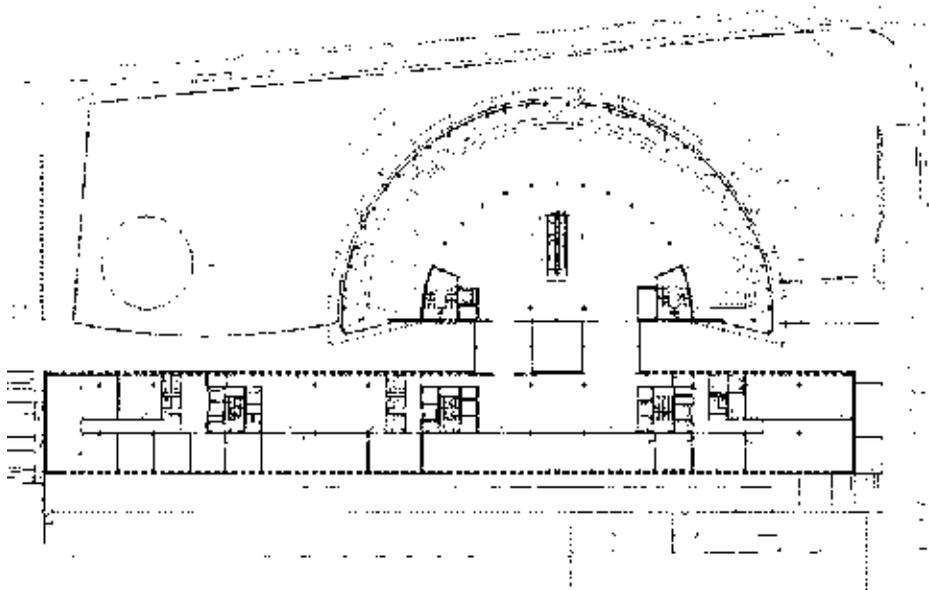


figura 508

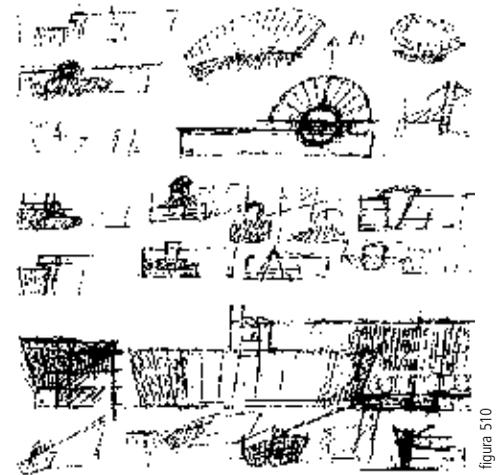


figura 510

figura 507



figura 509

A pagina 359:  
 figura 503 Planimetria di inquadramento generale.  
 figura 504 Veduta notturna dell'esterno.  
 figura 505 Veduta dell'esterno dal percorso pedonale di attraversamento.  
 figura 506 Spaccato assometrico generale e schizzo di progetto.

In questa pagina:  
 figura 507 Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano secondo.  
 figura 508 Sezione longitudinale.  
 figura 509 Veduta della sala di lettura a scaffale aperto.

**Pierre Du Besset e Dominique Lyon, 1999-2002**  
**Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)**

ABITANTI	60.000
SLP	11.000 mq
RACCOLTE	400.000 voll
POSTI A SEDERE	600 posti

La biblioteca sorge in un quartiere della periferia urbana, in via di riqualificazione, ed è stata costruita in adiacenza a un vecchio edificio scolastico convertito a scuola di musica.

Il rapporto con il contesto riguarda gli usi più che le forme: lontana da qualsiasi tipo di mimetismo con l'edificio adiacente, la biblioteca si presenta essenzialmente come spazio pubblico donato alla comunità, accentuando la continuità verso l'esterno e le trasparenze giocate mediante la sovrapposizione di schermi e vetrate colorate. È qui perseguito lo stesso ideale di architettura aperta e democratica che era stato inaugurato dal Centre Pompidou, con i grandi piani liberi ("da supermercato") aperti alla libera scoperta da parte del pubblico. La biblioteca è pensata come grande contenitore ("hangar" dell'informazione), i cui spazi fluidi, aperti e sovradimensionati sono impreziositi dai materiali e dagli espedienti scenografici. Laddove nel Beaubourg dettava regola l'exasperazione ironica dell'estetica macchinista anni Settanta, qui è la capricciosa e diafana razionalità dei rivestimenti, il gioco di metalli e vetri, l'interferire dei colori, la sovrapposizione delle trasparenze, il grafismo delle facciate. L'edificio è giocato in pianta e sezione per livelli sovrapposti, che ne scandiscono gli spazi interni, con una stratificazione delle funzioni tale da facilitarne la localizzazione. Al piano terra sono situati i servizi a più forte impatto di pubblico. L'ingresso è una ampia sala vetrata in continuità con l'esterno, che integra i servizi di accoglienza, la caffetteria, le esposizioni temporanee. Da qui si dipartono tre spazi sviluppati in lunghezza e separati da "fenditure", ciascuno con una forma propria, un diverso rivestimento e un particolare contenuto: la sezione del fondo antico, con gli scaffali (provenienti dall'abbazia di Clairvaux) alti fino a 7 metri e posti di sbieco con il pavimento in pendenza, in modo tale da forzare la prospettiva in una scenografia di grande impatto visivo; il contenitore dei fondi preziosi, centrale, compatto e organizzato su tre livelli; la sezione musica, attualità e giornali, affacciata verso l'esterno, con sovrapposta la sezione bambini, localizzata su un "vassoio" dalle forme sinuose. Nelle "fenditure" tra le sezioni suddette si trovano spazi tecnici, scale, ma anche le gallerie per le esposizioni permanenti (ricavate intorno alla sezione del "fondo storico scenografato").

Al piano primo ci sono quattro sale di lettura, divise da pareti in cristallo tagliafuoco, attorno al nucleo delle scale, destinato alla lettura informale, al relax e ai fumetti. Tutto il piano primo (circa 4.000 mq) è coperto dal grande velario dorato (in lamelle di alluminio), che unifica lo spazio, rendendolo leggibile come una unità coerente.

Sul retro dell'edificio si trovano, infine, l'amministrazione, i laboratori e gli uffici, ubicati nei due piani sfalsati a causa del dislivello di cinque metri tra il fronte di ingresso e il lato opposto.

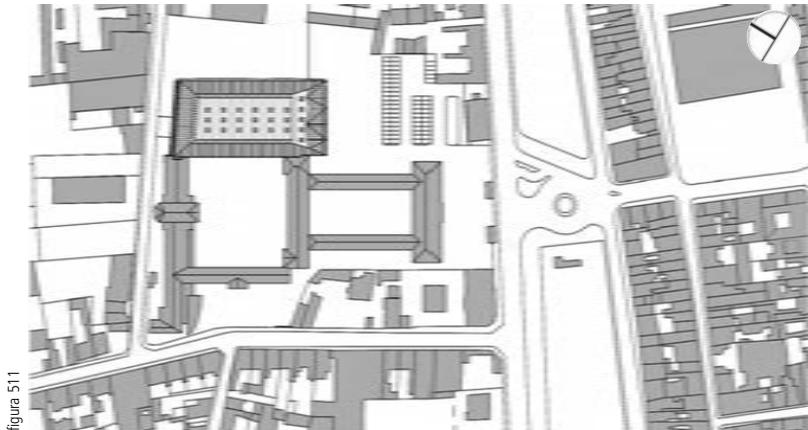


figura 511

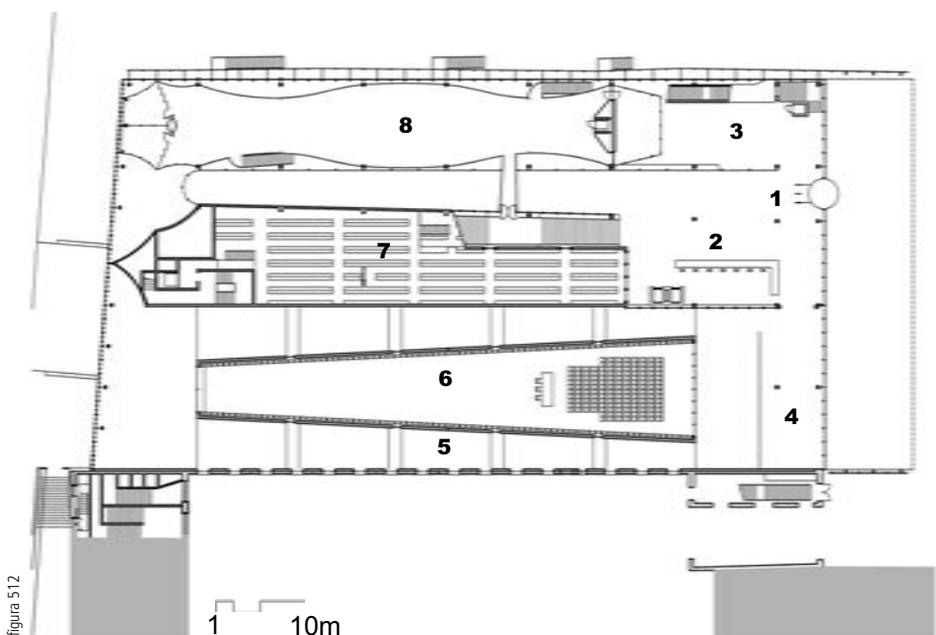
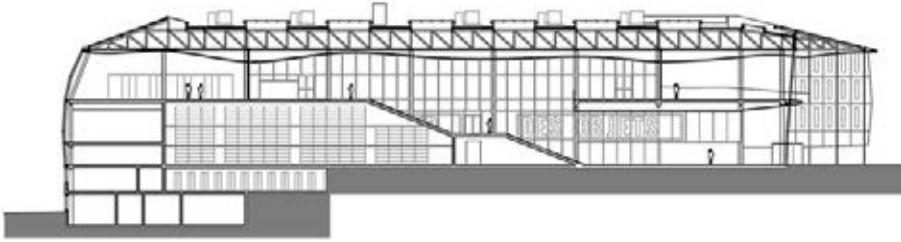


figura 512



figura 513



A pagina 361:  
 figura 511 Planimetria di inquadramento generale  
 figura 512 Pianta piano terra, alla quota dell'ammezzato della sezione bambini. LEGENDA: [1] ingresso; [2] banco accoglienza/informazioni/prestito; [3] esposizioni temporanee; [4] caffetteria; [5] esposizioni permanenti; [6] sezione fondo storico; [7] deposito chiuso; [8] sezione bambini (sottostante sezione multimedia e audiovisivi).  
 figura 513 Veduta esterna.

In questa pagina:  
 figura 514 Sezione longitudinale sulla scala principale  
 figura 515 Pianta piano primo. LEGENDA: [9] spazi di lettura a scaffale aperto.  
 figura 516 Sezione trasversale.  
 figura 517 Veduta della sala lettura a scaffale aperto.

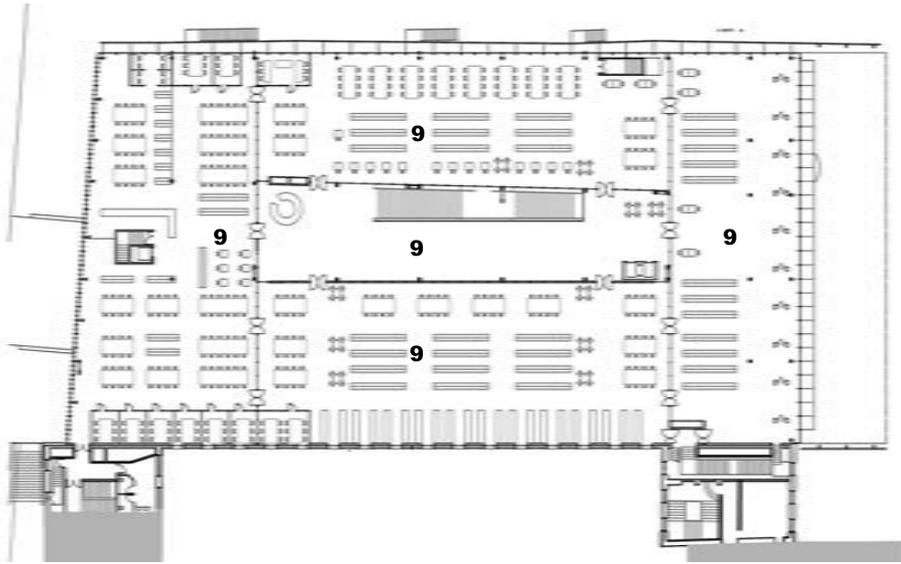


figura 515

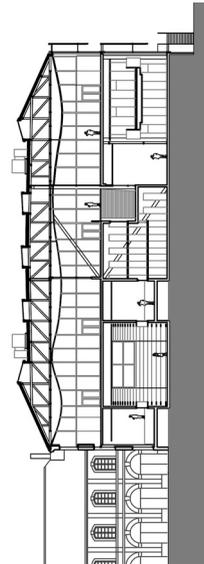


figura 516



figura 517

## Henning Larsens Tegnestue, 1992-1997

### Biblioteca municipale

ABITANTI 237.000  
SLP 14.056 mq

La biblioteca realizza un ampliamento al vecchio edificio, di quattro piani a pianta quadrata, risalente ai primi del Novecento, che risultava ormai insufficiente per ospitare le nuove funzioni previste. Al fabbricato esistente, caratterizzato dai tetti a falde spioventi e dal torrino angolare, vengono giustapposti due corpi aggiuntivi, un parallelepipedo con grandi vetrate affacciate sul parco e un cilindro di minori dimensioni, posto a collegamento tra i due. Il settore di ingresso, con i servizi di accoglienza e alcuni spazi espositivi, è localizzato nel cilindro, che è un ambiente a tutt'altezza su cui si affacciano i soprastanti spazi di lettura, collegati da ponti ai corpi adiacenti. Al piano terra dell'edificio storico è localizzata la sezione bambini, con una saletta centrale per il racconto, e alcuni uffici; nel nuovo edificio vi sono la sezione periodici, una sala polifunzionale (conferenze e proiezioni), laboratori e uffici. Al primo piano vi sono le sezioni *fiction* e *non-fiction* (rispettivamente nell'edificio storico e nel nuovo fabbricato), entrambe con una sala a tutt'altezza su cui si affacciano magazzini a scaffale aperto e spazi di lettura.

I volumi architettonici sono ben individuati e distinti, in riferimento alle funzioni contenute: la sala di lettura della sezione *non-fiction* è un grande volume completamente vetrato a tutt'altezza, affacciato sul parco circostante, racchiuso da un corpo a "L" alto cinque piani, con i prospetti scanditi da piccole finestrelle quadrate, che contiene i magazzini a scaffale aperto.

La luce naturale gioca un ruolo importante nella composizione dei volumi, nella scansione dei percorsi e nella caratterizzazione dei diversi spazi interni: le grandi vetrate proiettano all'interno i colori delle foglie degli alberi circostanti, cangianti con il mutare delle stagioni.

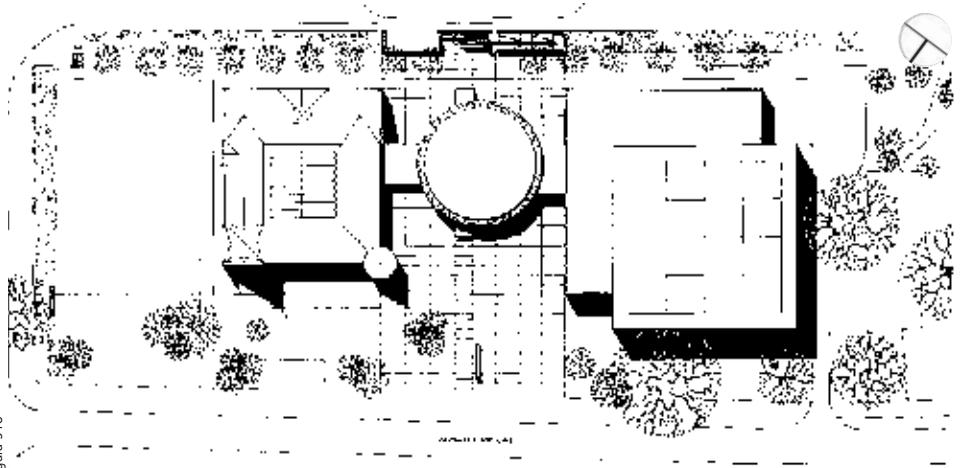


figura 518



figura 519

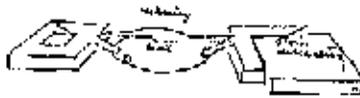
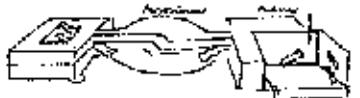


figura 520



figura 521



figura 522

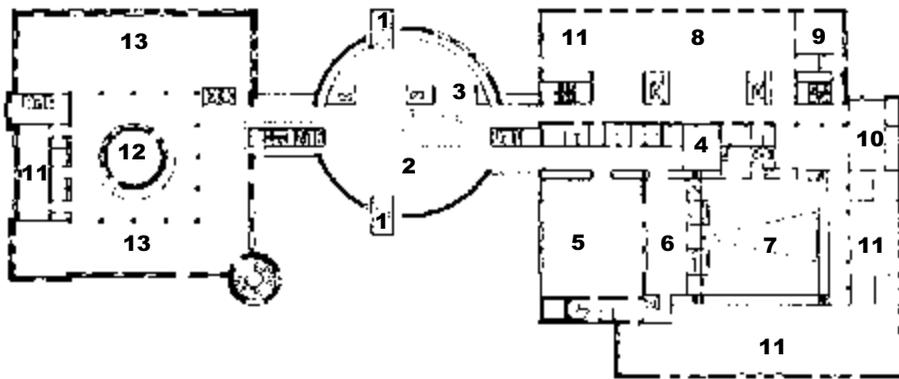
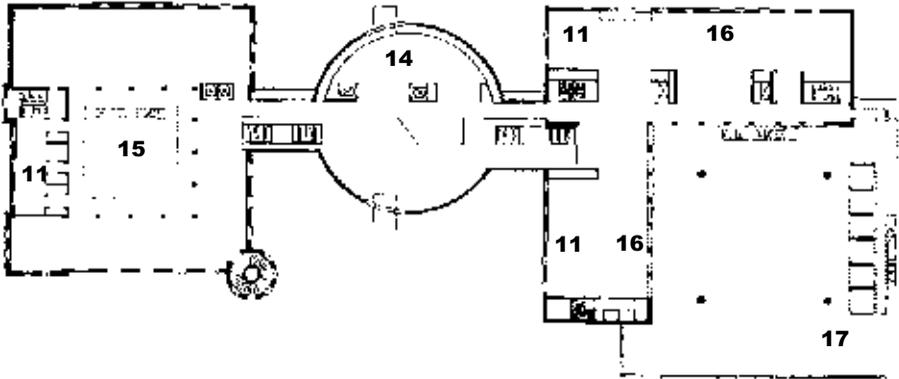
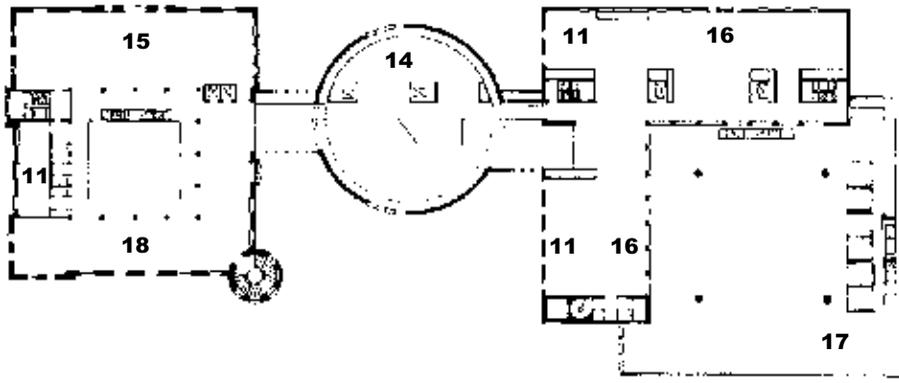


figura 525

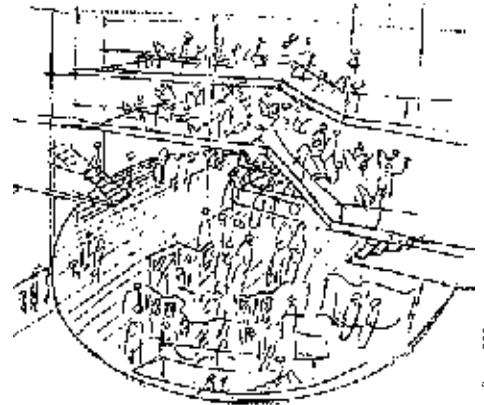


figura 526

A pagina 363:  
 figura 518 Planimetria di inquadramento generale.  
 figura 519 Veduta dell'esterno.  
 figura 520 Schema dei vari livelli della biblioteca.  
 figura 521 Schizzo d'insieme.  
 figura 522 Veduta della biblioteca dal parco.

In questa pagina:  
 figura 523 Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra; piano primo; piano secondo.

LEGENDA: [1] ingresso; [2] foyer/esposizioni; [3] accoglienza/informazioni; [4] guardaroba; [5] emeroteca; [6] foyer dell'auditorium; [7] auditorium; [8] trattamento documenti; [9] guardiano; [10] accessioni; [11] spazio bibliotecari; [12] ora del racconto; [13] bambini; [14] spazio di lettura; [15] sala di lettura a scaffale aperto (fiction); [16] sala di lettura a scaffale aperto (non-fiction); [17] reference; [18] servizi per ipovedenti.

figura 524 Sezione longitudinale.

figura 525 Veduta interna della sala non-fiction a scaffale aperto.

figura 526 Schizzo dell'interno del cilindro con l'atrio di ingresso con lo spazio espositivo e due ballatoi soprastanti di spazi di lettura.

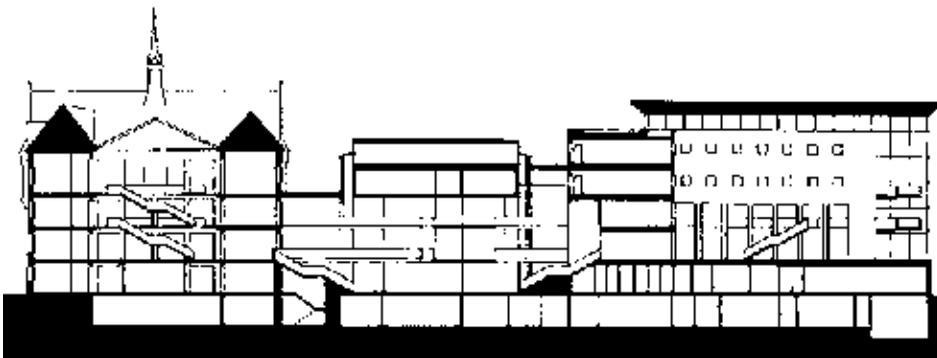


figura 524

## Bolles+Wilson architeckturbüro, 1987-1993

## Biblioteca municipale

ABITANTI	265.000
SLP	9.750 mq
POSTI A SEDERE	200

La biblioteca sorge nelle immediate vicinanze del centro storico, in prossimità della Lamberti Kirche, in un contesto estremamente frammentario e stratificato, in gran parte ricostruito dopo la seconda guerra mondiale. L'architettura dell'edificio interpreta coerentemente tale frammentarietà, intervenendo nel tessuto urbano senza mimetismi, aprendosi generosamente alla città e costruendo nuovi luoghi pubblici per la socialità.

La biblioteca, tanto complessa quanto ben congegnata e funzionale, si articola in due edifici separati da un percorso pedonale esterno (che li attraversa tralasciando la Lamberti Kirche), e collegati tra loro dalla sezione audiovisivi al piano seminterrato e da un ponte aereo al primo piano.

Il fabbricato più grande, di forma lineare e integrato con gli altri edifici dell'isolato, ospita il *Nahbereich* (al livello terreno), la sezione cataloghi e il *reference* (al piano ammezzato, affacciato sulla galleria interna), e gli uffici (ai due piani superiori). L'edificio più piccolo, dalla pianta a forma di mezza luna, ospita il *Mittelbereich*, il settore a scaffale aperto con gli spazi di lettura, ed è articolato su tre livelli sovrapposti affacciati sul grande vano scale a tutt'altezza (alto 22 m). Al piano interrato vi sono la sezione audiovisivi, la sezione bambini affacciata verso il cortile interno e il *Fernbereich*, il magazzino con gli annessi locali di servizio.

Il settore di ingresso è caratterizzato da una sorta di galleria longitudinale illuminata zenitalmente (parallela alla strada pedonale), su cui si aprono spazi, "anse" e aree per l'esposizione dei libri, per la sosta, per la consultazione. Tra interno ed esterno non vi è soluzione di continuità, e il rivestimento in porfido della piazzetta si prolunga nella caffetteria posta all'ingresso, visibile attraverso la grande vetrata. Nel settore di ingresso si trovano l'emeroteca (che è provvista anche di caminetto ed è diventata la sala delle feste della città), il banco informazioni e prestito (che realizza una barriera non costrittiva, ma invitante verso l'interno), le novità, i best-seller, le informazioni di comunità, la cultura locale, i temi d'attualità, le postazioni internet, i fumetti, i giochi da tavolo.

Questa biblioteca civica, la seconda in Germania per popolarità e frequenza d'uso, rappresenta uno di quei rari casi in cui il connubio tra qualità estetica e funzionale è particolarmente felice e l'architettura dell'edificio risponde al meglio a quella del servizio.



figura 527



figura 528



figura 529

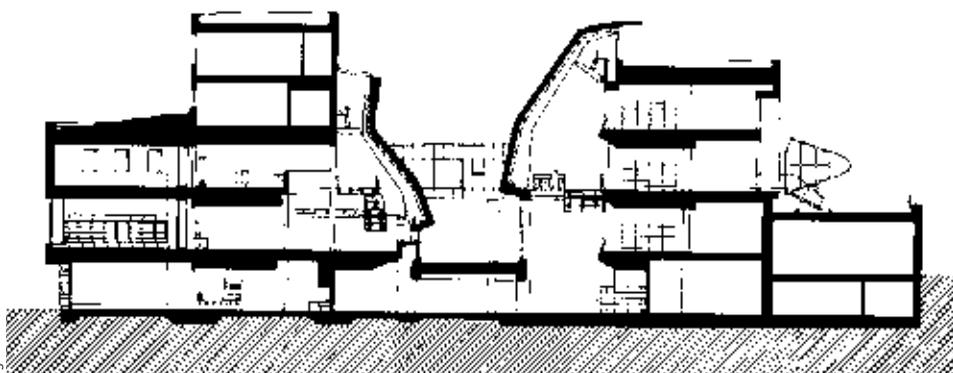


figura 530

figura 527 Veduta assonometrica generale.

figura 528 Veduta dell'esterno.

figura 529 Planimetria generale.

figura 530 Sezione trasversale.

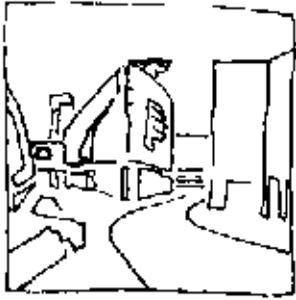


figura 531



figura 532

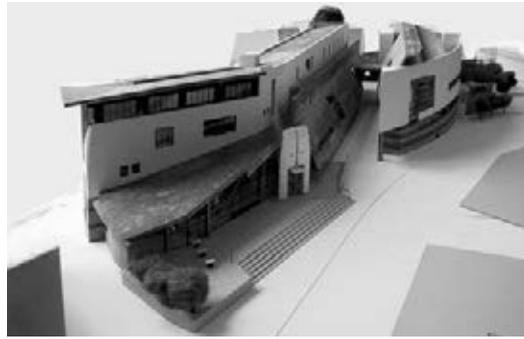


figura 533

In queste pagine:  
 figura 531 Schizzi di progetto.  
 figura 532 Veduta del percorso esterno, verso il centro città. In fondo, la guglia della Lamberti Kirche.  
 figura 533 Veduta del modello.  
 figura 534 Pianta piano interrato. LEGENDA: [1] sezione multimedia; [2] sezione bambini; [3] logistica; [4] locali tecnici; [5] deposito chiuso.  
 figura 535 Sezione longitudinale del settore a scaffale aperto (Mittelbereich)  
 figura 536 Veduta dell'emeroteca.  
 figura 537 Veduta del settore a scaffale aperto (Mittelbereich)  
 figura 538 Veduta del settore a scaffale aperto (Mittelbereich)  
 figura 539 Pianta piano terra. LEGENDA: [6] ingresso; [7] caffè; [8] accoglienza/informazioni; [9] emeroteca; [10] guardaroba; [11] prestito; [12] attualità e temi di interesse del settore di ingresso; [13] spazi di servizio del personale; [14] spazi di lettura; [15] magazzino a scaffale aperto.  
 figura 540 Sezione longitudinale del settore di ingresso (Nahbereich)

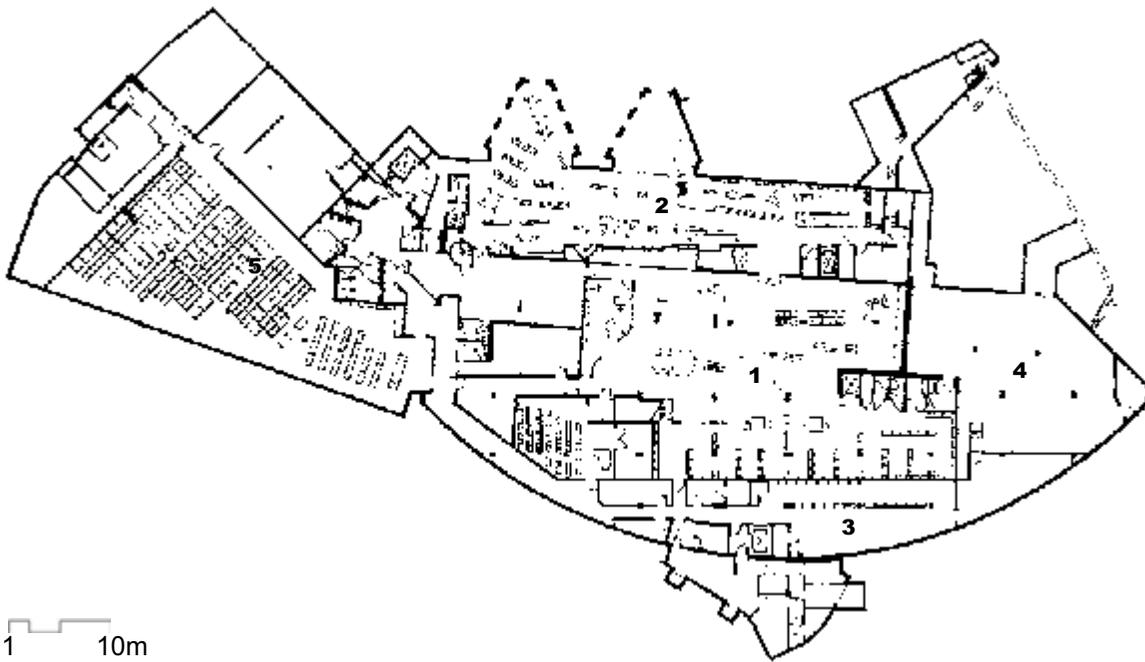


figura 535

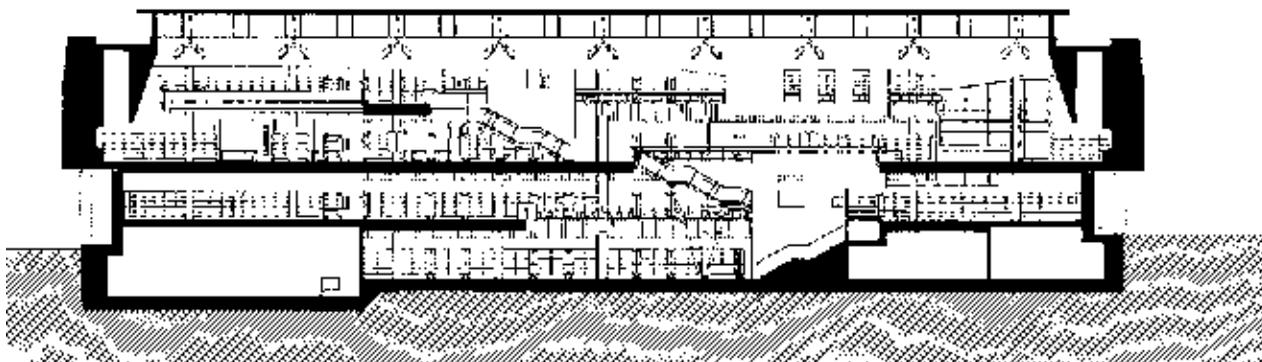


figura 536

figura 536



figura 537



figura 538



figura 539

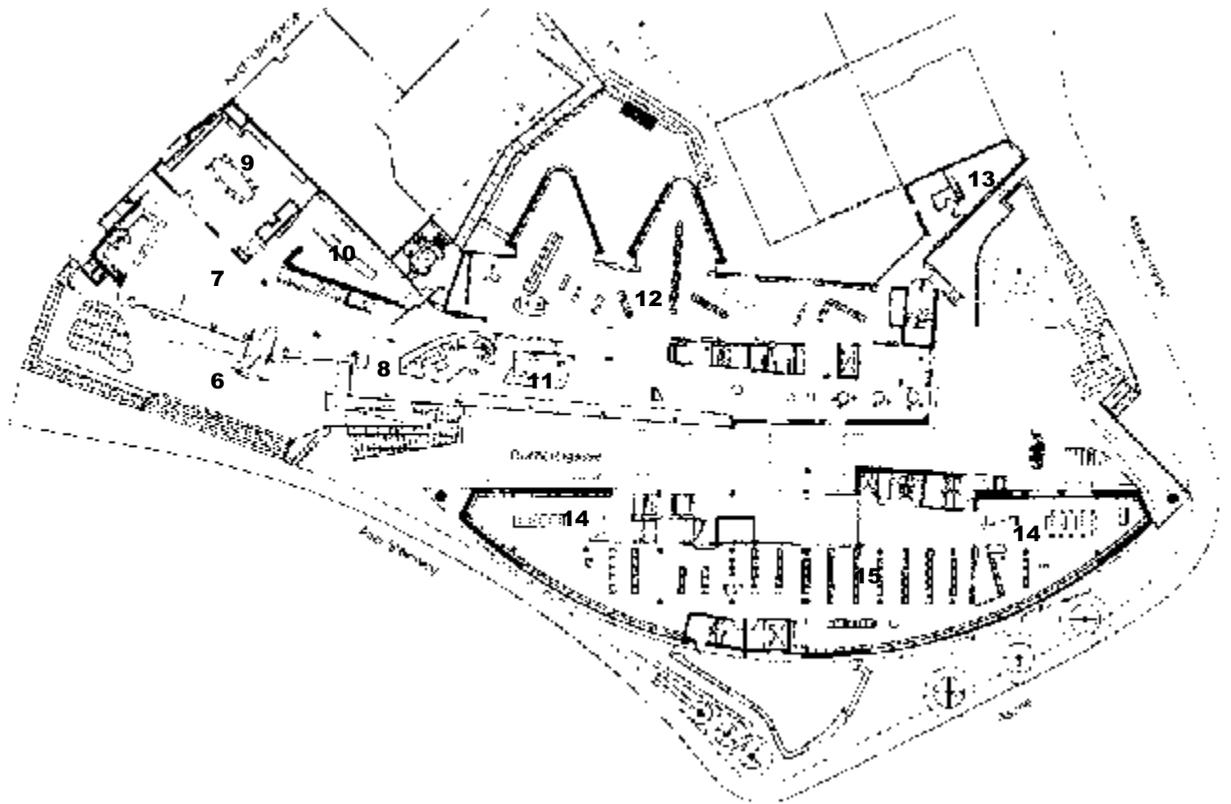


figura 540

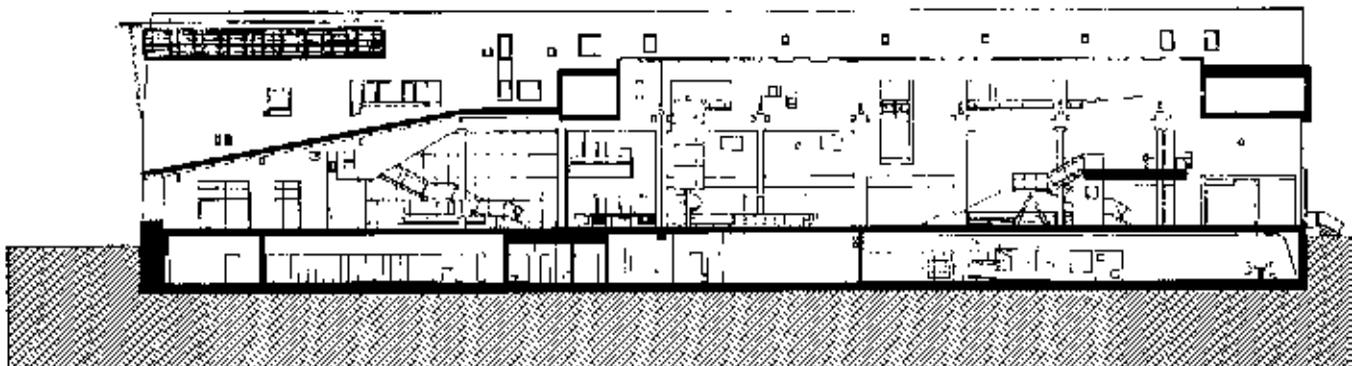




figura 541

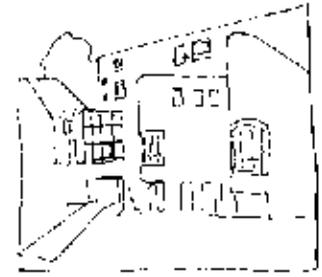


figura 512



figura 543

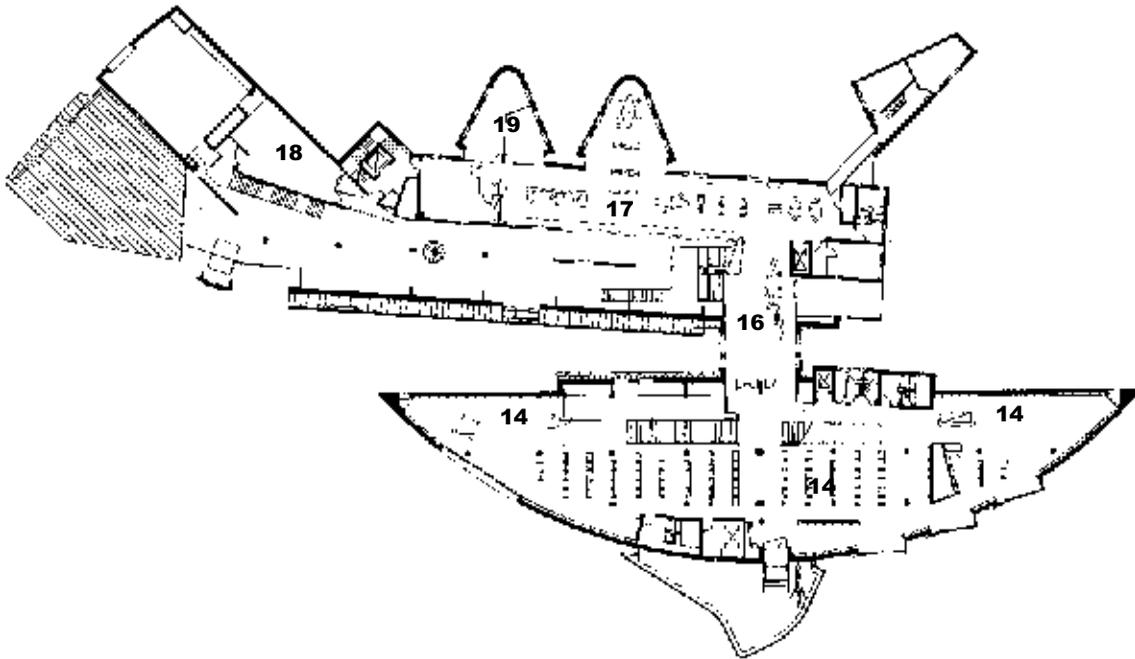


figura 544

figura 545



figura 546

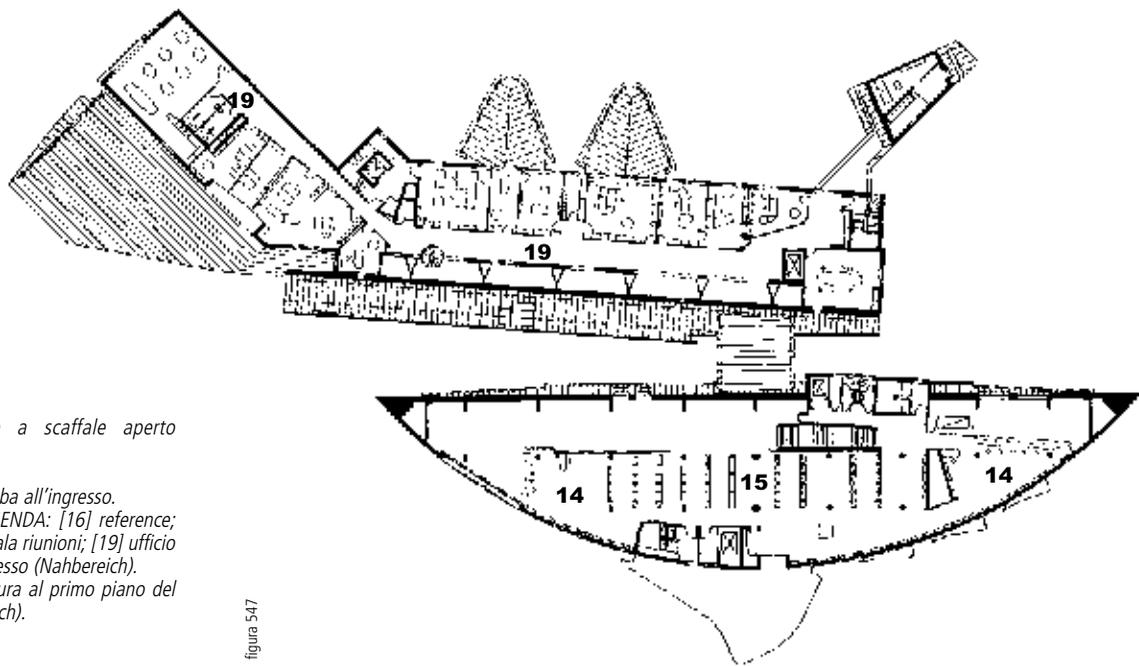


figura 547

In queste pagine:

figura 541 Veduta del settore a scaffale aperto (Mittelbereich).

figura 542 Schizzo di progetto.

figura 543 Veduta dell'area guardaroba all'ingresso.

figura 544 Pianta piano primo. LEGENDA: [16] reference;

[17] cataloghi e ricerca da pc; [18] sala riunioni; [19] ufficio

figura 545 Veduta del settore di ingresso (Nahbereich).

figura 546 Veduta di un'area di lettura al primo piano del

settore a scaffale aperto (Mittelbereich).

figura 547 Pianta piano secondo.

A pagina 370:

figura 548 Esploso assometrico, con evidenziazione delle

due parti principali di cui è composta la biblioteca il Settore

di ingresso (Nahbereich) e il settore a scaffale aperto

(Mittelbereich).

figura 549 Veduta di un'area di lettura al primo piano del

settore a scaffale aperto (Mittelbereich).

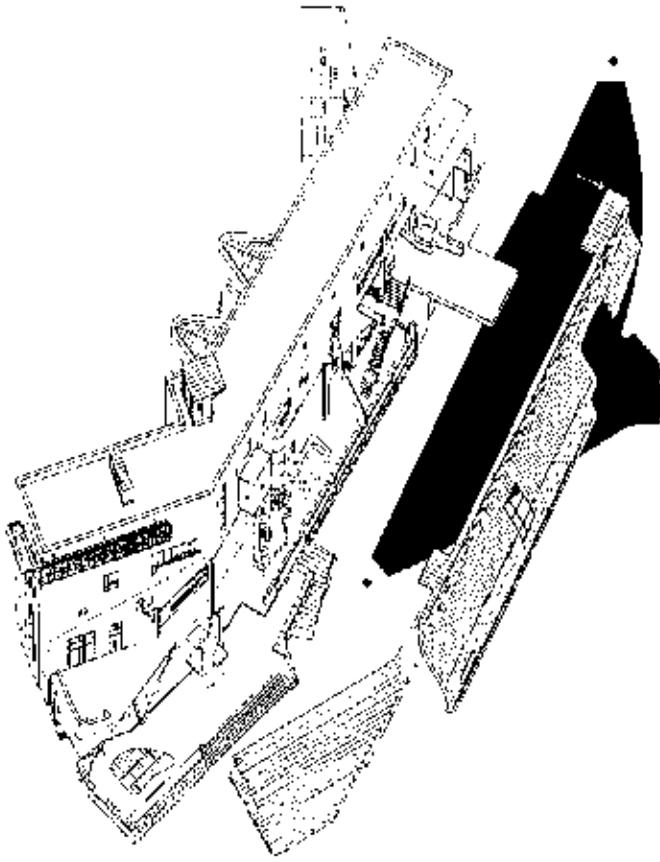


figura 548

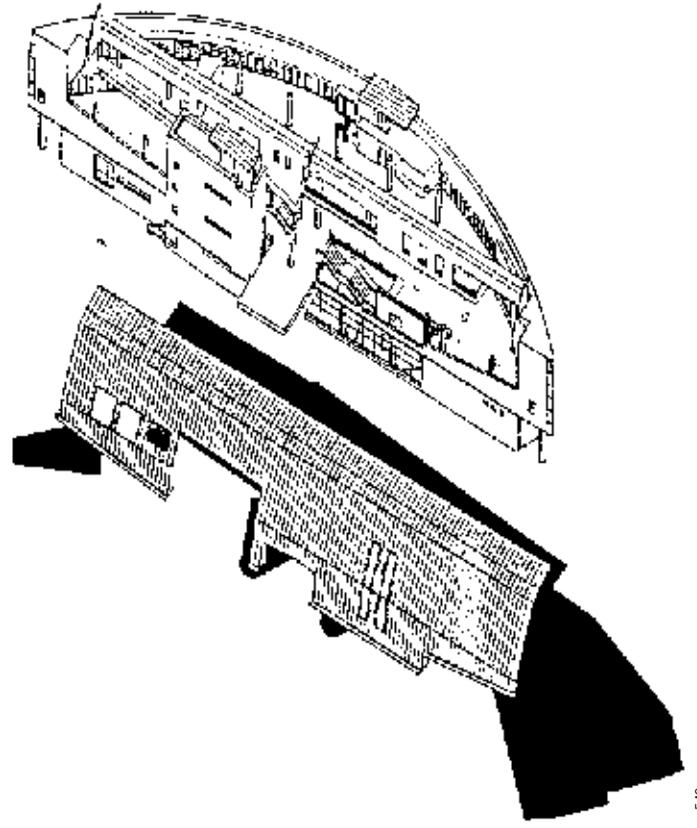


figura 549



figura 549

José Ignacio Linazasoro, 1989-1994

## Biblioteca universitaria

SLP	9.006 mq
RACCOLTE	500.000 voll
POSTI A SEDERE	350 posti

La biblioteca, collocata alla periferia di Madrid in prossimità della Facoltà di Scienze Economiche (anch'essa opera di Linazasoro), si presenta come un volume massiccio e imponente, con le facciate scandite orizzontalmente da alte finestre che non consentono la vista verso l'esterno, possibile solo dalla caffetteria vetrata all'ultimo piano.

L'edificio è un corpo a blocco a pianta centrale, quadrata, alto nove piani fuori terra (cui se ne aggiunge uno interrato), sormontato da una copertura piana praticabile e coronato da un cornicione aggettante. La struttura è una maglia ortogonale di 81 pilastri a sezione circolare, il cui modulo (4,50 m) è stabilito dalla lunghezza degli scaffali. Il piano terra è una vasta sala ipostila, in continuità con il piazzale esterno. Qui si trova l'emeroteca, i cataloghi e gli spazi di consultazione dell'*Opac*. I piani superiori ospitano le sale di consultazione e studio a scaffale aperto, distribuite su sei livelli, affacciati sull'atrio centrale a tutt'altezza, un'invaso di forma tronco-conica che si allarga verso l'alto. I posti di lettura sono distribuiti lungo le balconate circolari, mentre gli scaffali sono disposti a file parallele ortogonali ai quattro lati. Su ogni piano vi sono inoltre sale per lavoro di gruppo, una saletta di riunione, un ufficio. All'ultimo piano vi sono gli uffici amministrativi e la caffetteria, disposti attorno al grande lucernario centrale, composto da sedici tronchi di piramide in legno sospesi sull'atrio a tutt'altezza.



figura 550

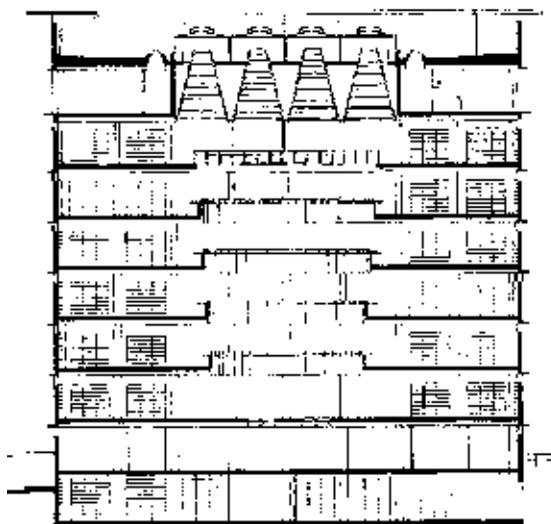


figura 551

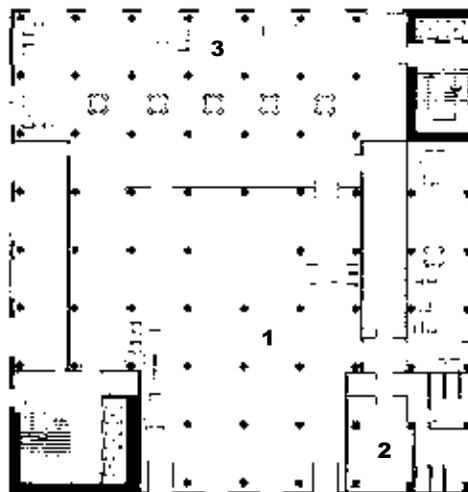


figura 552

figura 550 Planimetria generale dei piani terra.

figura 551 Sezione

figura 552 Pianta piano terra

LEGENDA: [1] settore di ingresso; [2] magazzino; [3] emeroteca.

1 10m

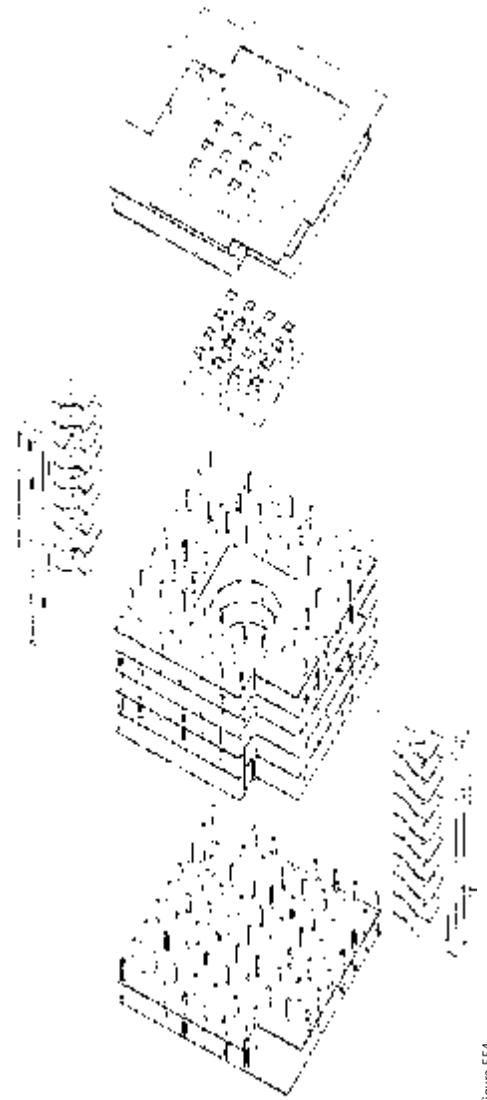
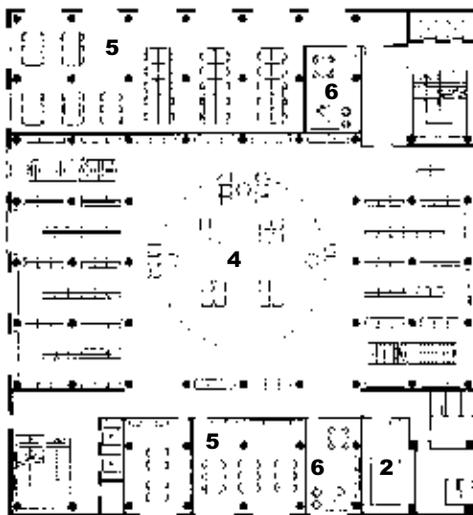
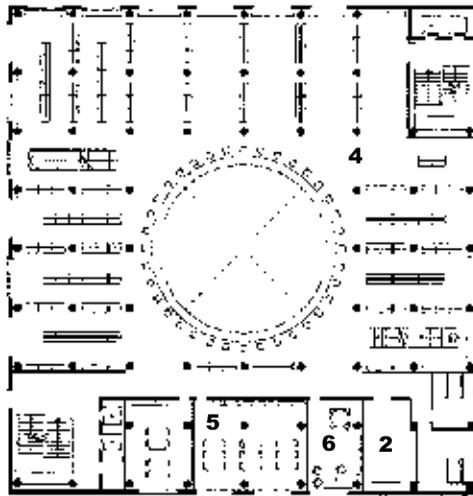
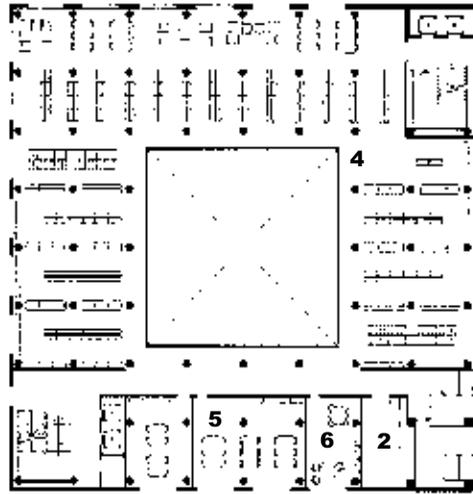


figura 553 Pianta. Dal basso verso l'alto: piano primo; piano quarto (piano tipo); piano sesto.  
 LEGENDA: [4] sala di lettura e consultazione a scaffale aperto; [5] spazi per il lavoro di gruppo; [6] ufficio.  
 figura 554 Esploso assometrico.

figura 554

figura 553

**Palerm & Tabares de Nava Arquitectos, 1995-2001**  
**biblioteca statale**

ABITANTI 365.000  
 SLP 5.500 mq

La biblioteca nazionale delle Canarie si trova in un'area prospiciente uno svincolo autostradale non lontano dall'oceano. La biblioteca sorge su un basamento che consente di trapiantare l'intorno e avere la vista sull'oceano. L'edificio è composto da un volume parallelepipedo principale, su tre livelli più interrato (dal basso verso l'alto: deposito chiuso, sezione a scaffale aperto adulti, sezione ragazzi e bambini, sezione di studio e ricerca) e da un corpo secondario, con emeroteca, sezioni speciali e uffici. Tra i due corpi ortogonali, rivestiti in pietra e segnati da strette finestrate a nastro che guardano verso il mare, vi sono altri volumi frammentati, in legno e vetro, che contengono le funzioni pubbliche di primo impatto e l'ingresso principale della biblioteca. Rampe e scale collegano il livello stradale sottostante con la terrazza-belvedere di ingresso.

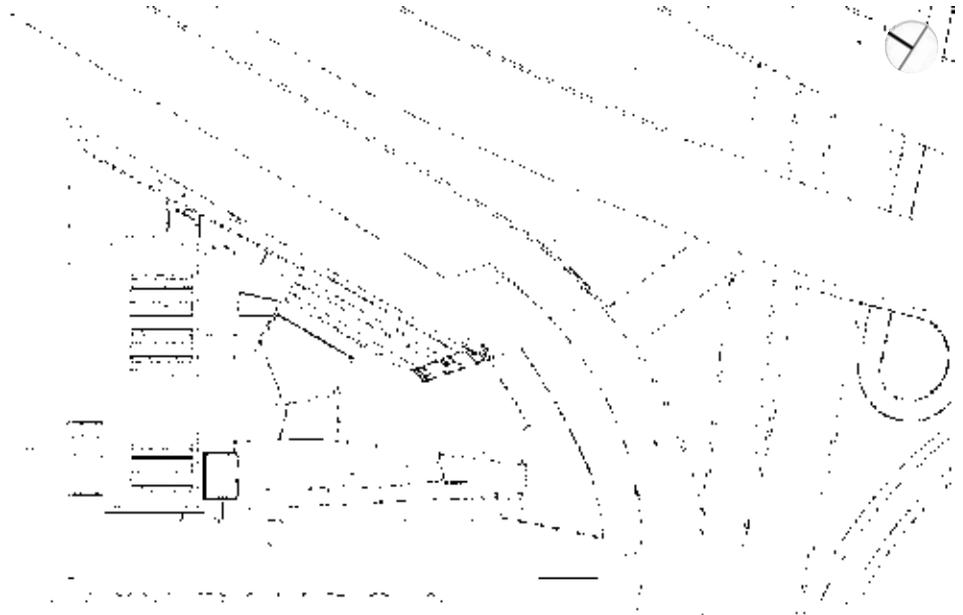


figura 555

In questa pagina:  
 figura 555 Pianta delle coperture e inquadramento generale.  
 figura 556 Sezione trasversale sulle sale lettura a scaffale aperto.  
 LEGENDA: [2] accoglienza/informazioni/prestito; [5] sezione ragazzi; [7] sezione di studio e ricerca; [9] sezione adulti a scaffale aperto; [10] sezioni speciali; [11] magazzino chiso.  
 figura 557 Prospetto nord-est.

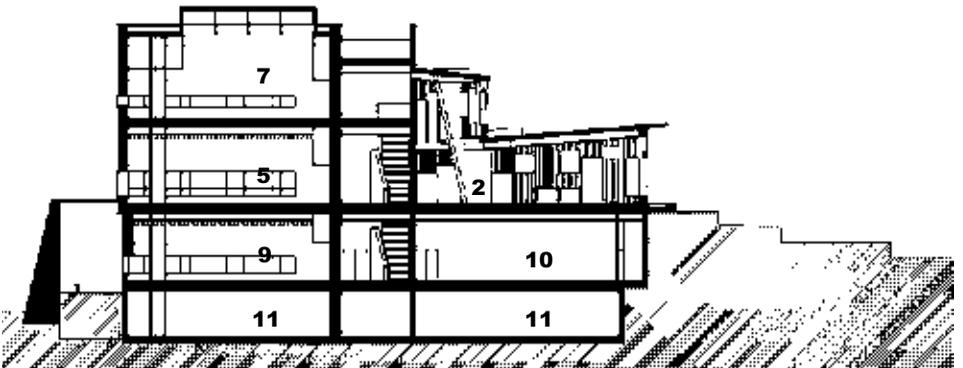


figura 556

A pagina 374:  
 figura 558 Dal basso verso l'alto: piano rialzato (livello di ingresso), piano primo.  
 LEGENDA: [1] ingresso; [2] accoglienza/informazioni/prestito; [3] novità e attualità; [4] emeroteca; [5] sezione ragazzi; [6] sezione bambini; [7] sezione di studio e ricerca; [8] uffici.  
 Prospetto sud-est.

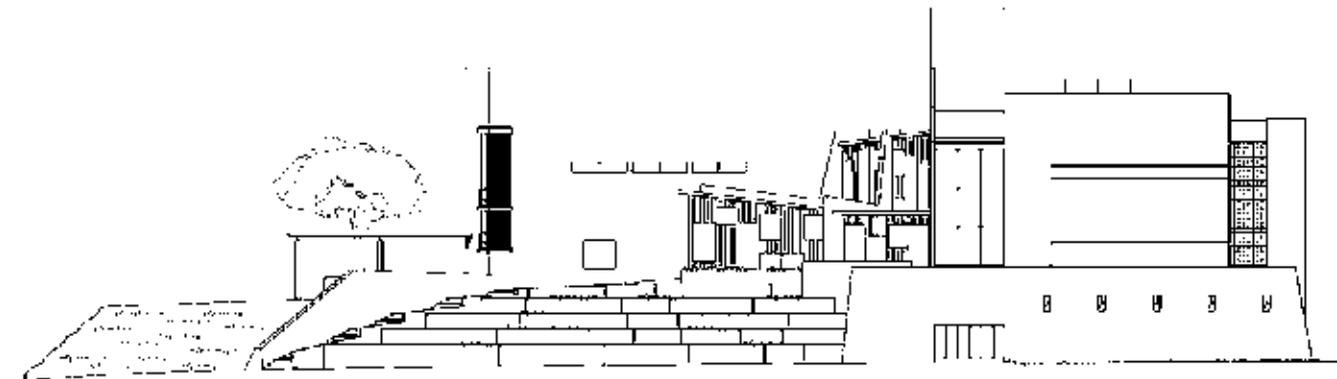
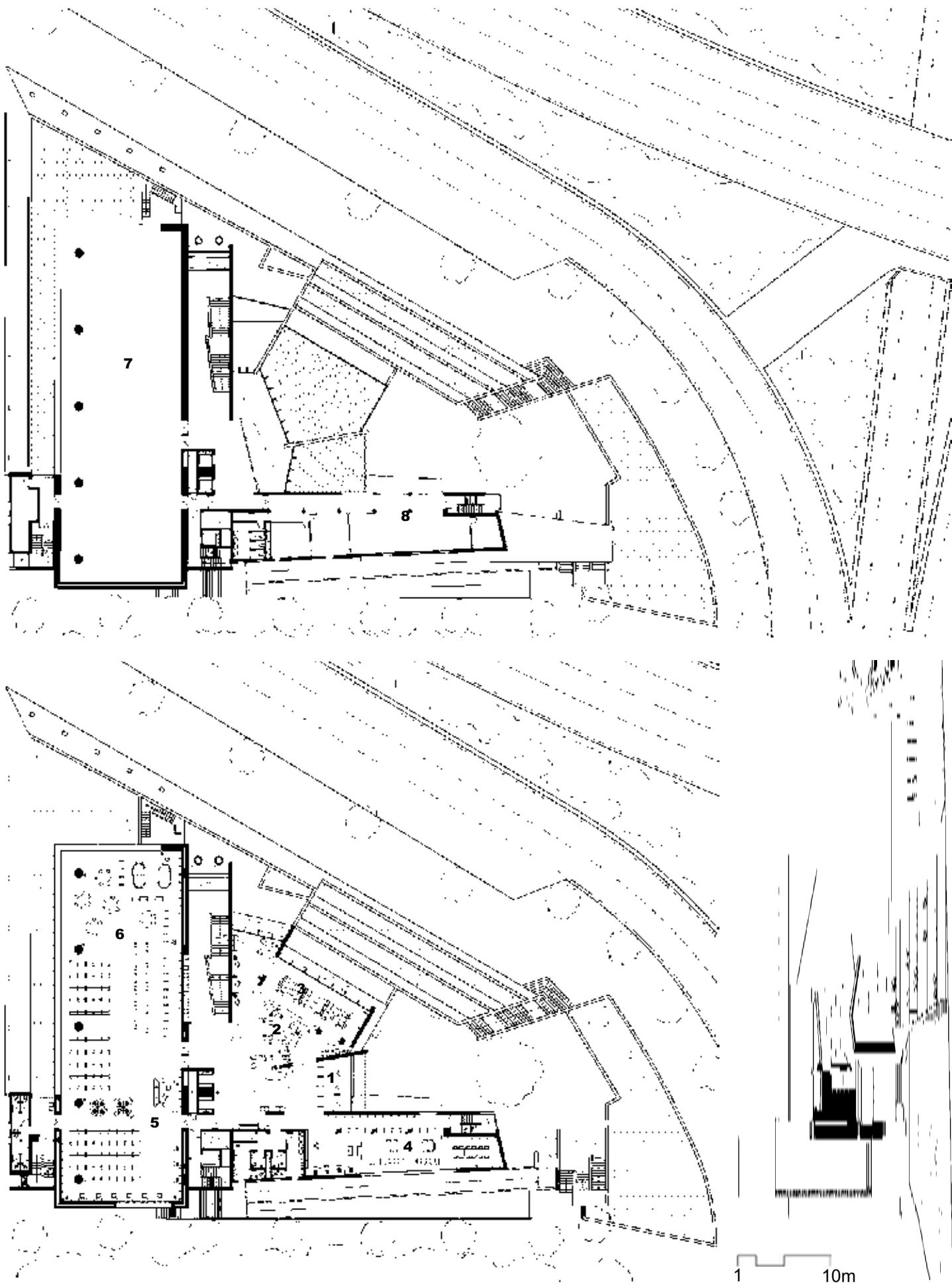


figura 557



**Mecanoo, 1991-1994****Biblioteca municipale**

ABITANTI	24.000
SLP	4.780 mq
RACCOLTE	500.000 voll
POSTI A SEDERE	350 posti

La biblioteca civica, che si trova nei pressi del municipio (tarda realizzazione di Oud), ospita non soltanto la biblioteca ma anche altre funzioni pubbliche: la sede della radio locale, un caffè della cultura, un centro informazioni.

Nella composizione architettonica dei volumi, l'articolazione delle funzioni è suddivisa in un corpo lineare centrale, contenente gli uffici e gli spazi di servizio, e un corpo longitudinale affacciato verso la strada, ma parzialmente nascosto dalla scocca metallica esterna, contenente il settore di ingresso, la caffetteria e parte del magazzino chiuso. Simmetrico al corpo longitudinale rispetto alla spina centrale, è l'insieme dei tre volumi vetrati degli spazi di lettura a scaffale aperto, separati dalla restante parte della biblioteca da un cavedio longitudinale attraversato da ponti e scale. Le tre parti dell'edificio sono caratterizzate da materiali di rivestimento differenti (klinker blu la spina, lamiera e vetro la parte su strada, vetro e pannelli prefabbricati i tre corpi di lettura).

Al piano terra l'utente trova l'ingresso, con il banco prestito e informazioni, il caffè della cultura, il servizio informagiovani, le novità e l'attualità, la sezione bambini, alcuni spazi di lettura, lievementi ribassati rispetto alla quota del terreno. Al primo piano si trova parte del magazzino chiuso e la sede della stazione radio, e altri spazi a scaffale aperto. Al secondo piano si trova la sezione musica e spettacolo, alcune sale per riunioni e conferenze e alcuni spazi a scaffale aperto.

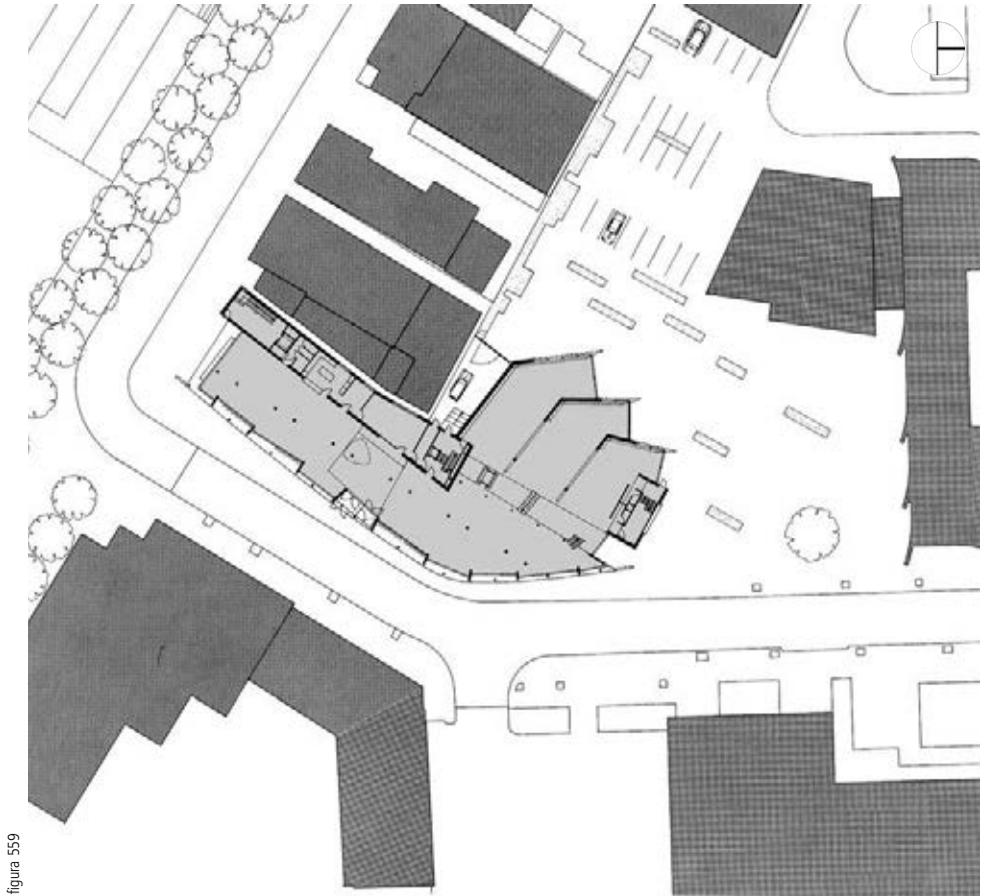


figura 559

figura 559 Planimetria di inquadramento generale.

figura 560 Sezione trasversale sui magazzini a scaffale aperto e gli spazi di lettura.

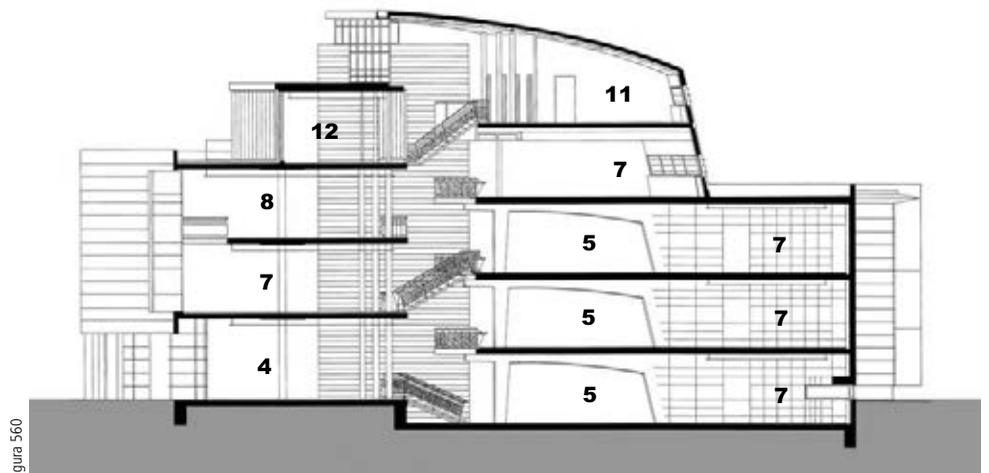


figura 560

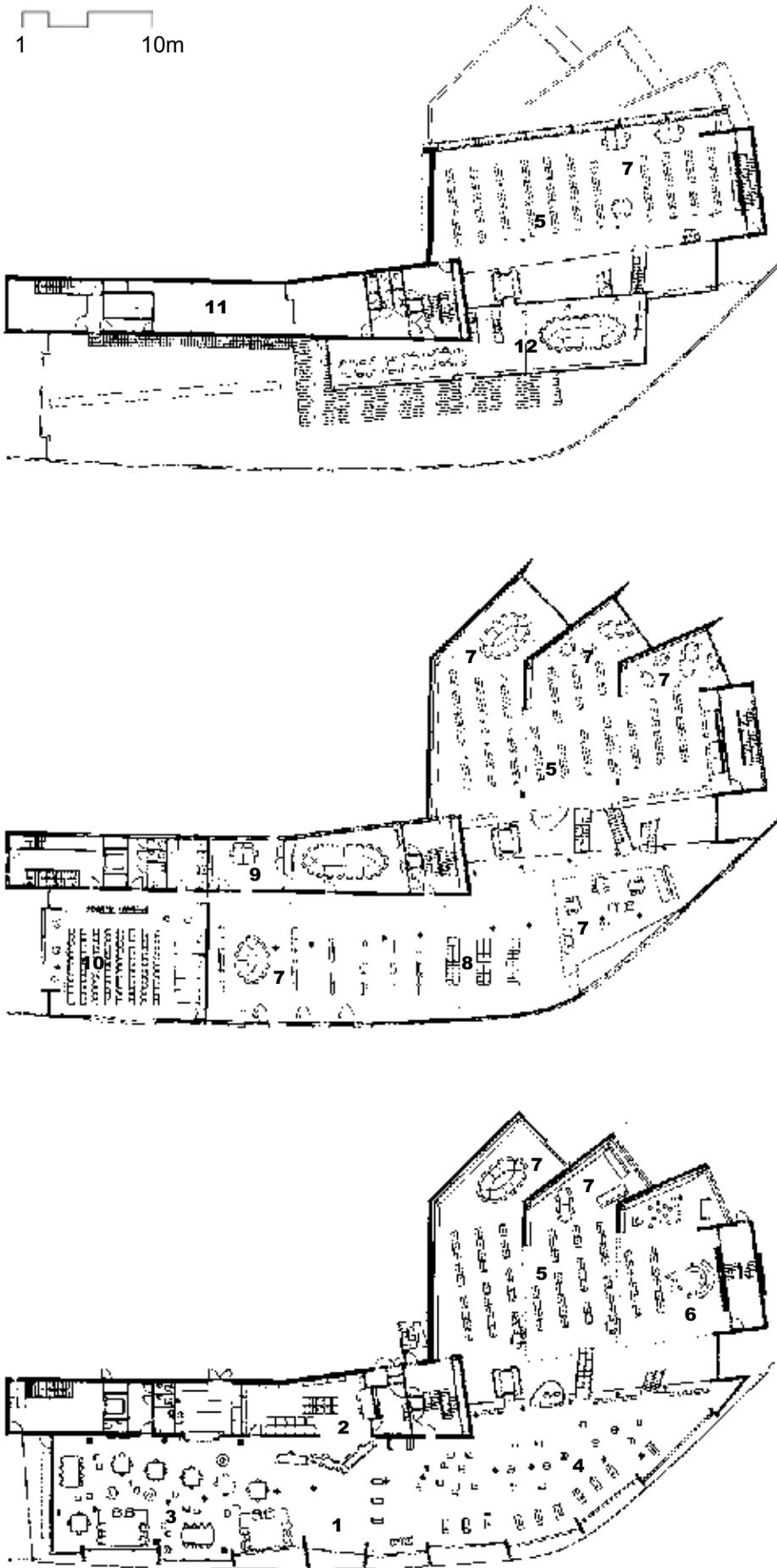


figura 561 Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano secondo, piano terzo.

LEGENDA: [1] ingresso; [2] accoglienza/informazioni/prestito; [3] caffè della cultura; [4] informazioni, novità e attualità; [5] magazzino a scaffale aperto; [6] spazio bambini; [7] spazi di lettura a scaffale aperto; [8] musica e spettacolo; [9] uffici; [10] sala conferenze; [11] spazi per il personale; [12] sale riunioni e incontri.

figura 562 Esploso assometrico.

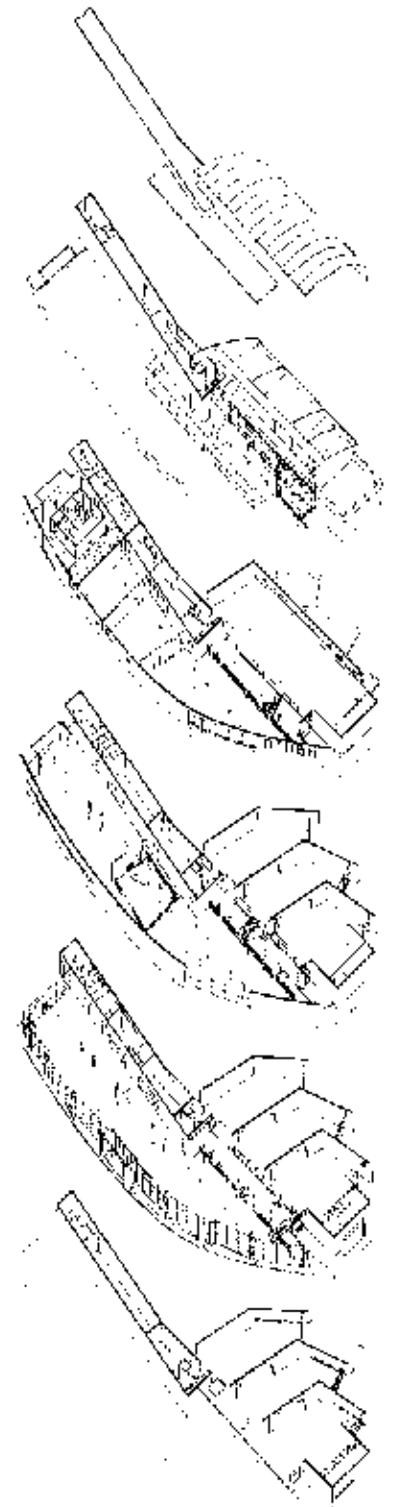


figura 561

figura 562

## progetto di concorso, alterstudio partners, 2004

## Biblioteca civica e biblioteca universitaria

ABITANTI	115.000
SLP	4.700 mq
POSTI A SEDERE	345 POSTI
RACCOLTE	298.000 voll

Le richieste del bando di concorso prevedevano la realizzazione della nuova biblioteca civica in un'area dismessa, un tempo occupata in parte dallo scalo ferroviario e in parte dagli edifici dell'ospedale. L'area, localizzata in prossimità del centro della città, è destinata ad accogliere la nuova sede dell'università, alcuni servizi culturali, spazi pubblici, attività commerciali e di ristoro.

Poiché nel complesso universitario è prevista una biblioteca universitaria di circa 5.000 mq, è stato ritenuto opportuno localizzarvi la biblioteca civica in adiacenza (elaborando un'ipotesi progettuale anche della stessa biblioteca universitaria), e destinando l'area dell'ex scalo ferroviario a parco, spazi pubblici, parcheggi interrati, aree per il mercato e altri servizi culturali (teatro-auditorium).

Non è raro il caso di biblioteche statali e universitarie che coniugano le funzioni di conservazione con quelle della ricerca e dello studio. Meno diffuso è il caso di un unico edificio con la doppia funzione di biblioteca universitaria e civica, in quanto il tipo di servizi e i pubblici sono diversi e per certi versi incompatibili. La tendenza attuale prevalente è comunque quella di raggruppare assieme istituzioni bibliotecarie anche differenti, dotandole di autonomia funzionale e amministrativa (vedere i casi di Blois - in Francia - e di Bolzano).

La realizzazione di un polo culturale integrato, con una biblioteca civica e una universitaria correlate sia dal punto di vista fisico che da quello delle sinergie del servizio, avrebbe potuto essere una importante occasione per la città, per fare del nuovo polo bibliotecario il caposaldo direzionale del sistema dell'istruzione, della cultura e dell'informazione nell'ambito urbano lecchese, connesso con il sistema universitario per lo sviluppo della formazione professionale e imprenditoriale.

Collocare i due istituti bibliotecari in adiacenza (salvaguardandone l'autonomia, ma collegandoli fisicamente in alcuni punti nevralgici) avrebbe consentito, infatti, di favorire la prossimità e la contaminazione dei diversi pubblici, evitando fastidiose promiscuità, ma condividendo strutture, apparati e attrezzature ed evitando così inutili duplicazioni.

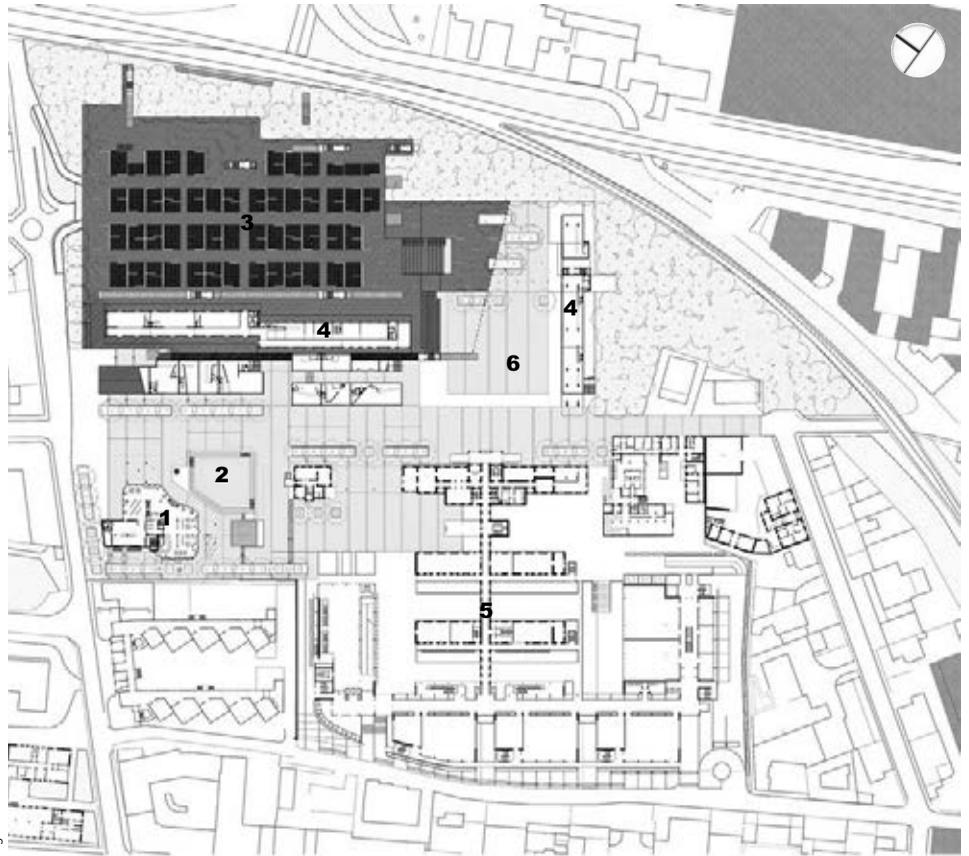


figura 563



figura 565



figura 564

1 10m

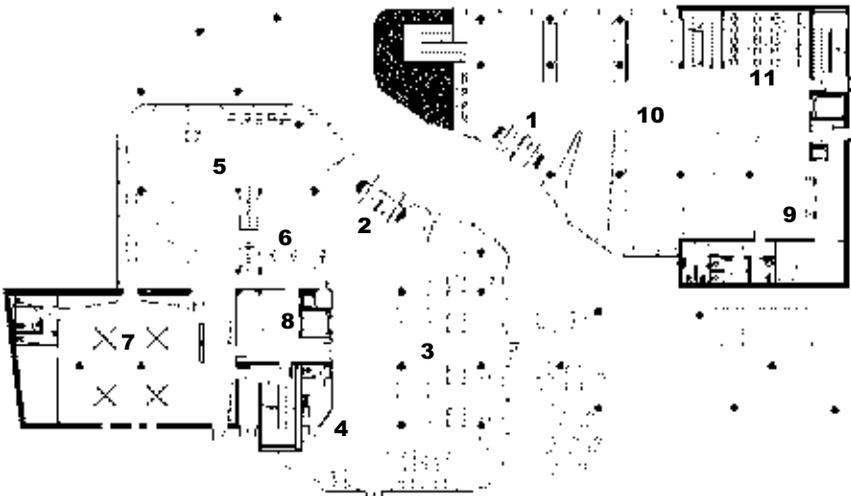
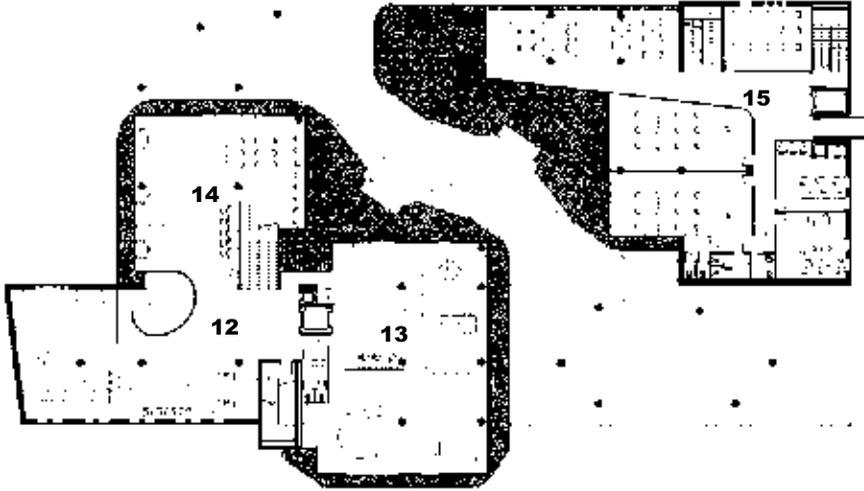


figura 567

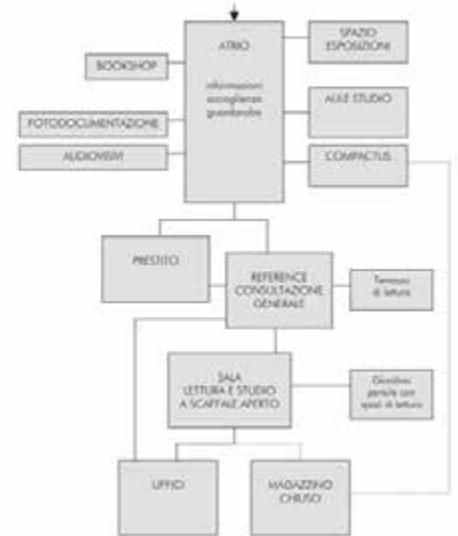


figura 568

A pagina 377:

figura 563 Planimetria generale di progetto.

LEGENDA: [1] biblioteca civica; [2] piazza ipogea (area dove costruire la biblioteca universitaria in un secondo momento); [3] area destinata a mercato all'aperto, piazza, concerti e spettacoli all'aperto; [4] spazi commerciali; [5] politecnico (nell'edificio dell'ex-Ospedale); [6] piazza del Politecnico.

figura 566

figura 564 Planimetria di inquadramento generale.

figura 565 Veduta dell'esterno.

In primo piano, la biblioteca civica. Si noti il passaggio pedonale tra gli edifici delle due biblioteche.

In questa pagina

figura 566 Pianta. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano primo.

LEGENDA: [1] ingresso universitaria; [2] ingresso civica; [3] attualità, riviste e periodici civica; [4] caffetteria; [5] musica e spettacolo, temi di interesse; [6] accoglienza/informazioni/prestito civica; [7] esposizioni; [8] ufficio; [9] accoglienza/informazioni/prestito universitaria; [10] esposizioni e temi di interesse universitaria; [11] postazioni pc; [12] sezione bambini; [13] ludoteca; [14] sezione ragazzi; [15] uffici.

figura 567 Veduta della biblioteca civica prima della realizzazione della biblioteca universitaria.

figura 568 Organigramma distributivo funzionale della biblioteca universitaria.

figura 569 Veduta aerea, acquerello.

figura 569

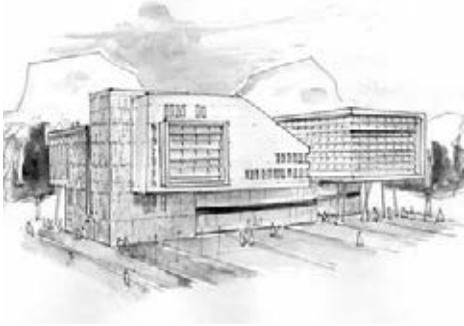


figura 570

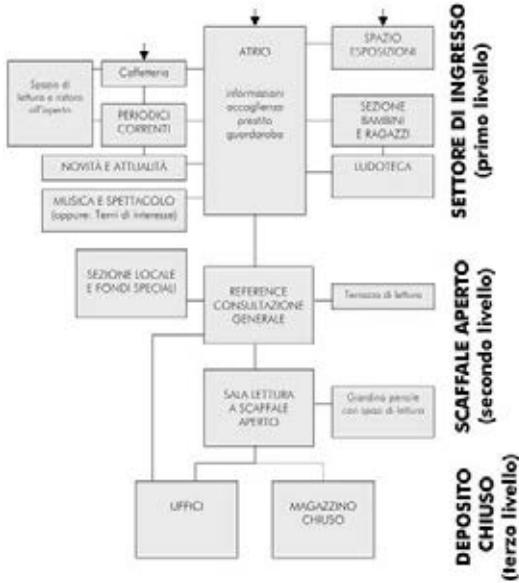
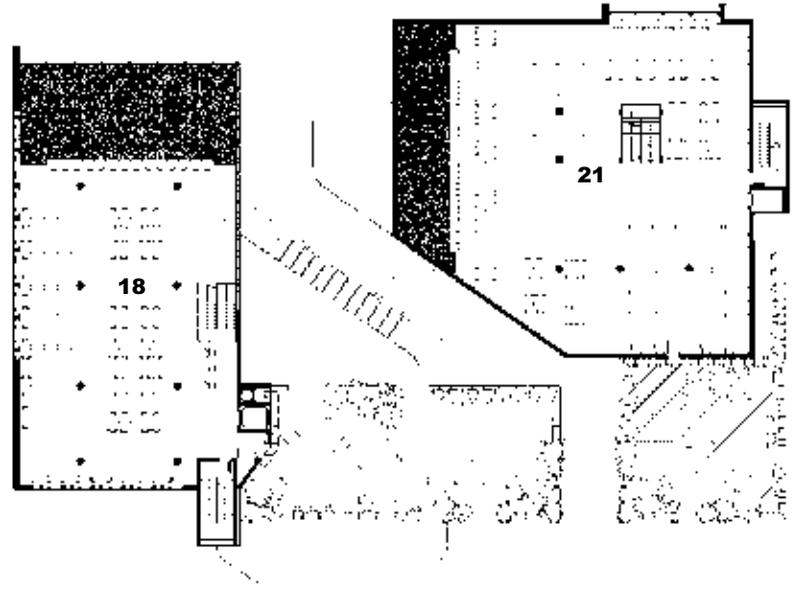


figura 571

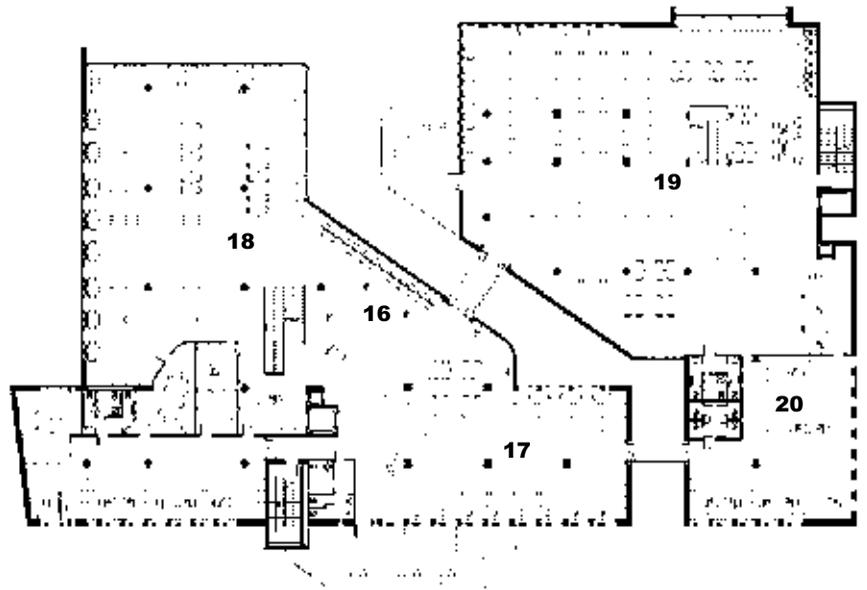


figura 570 Veduta del complesso bibliotecario completo dei due istituti.

figura 571 Organigramma distributivo funzionale della biblioteca civica.

figura 572 Pianta. Dal basso verso l'alto: piano secondo, piano quarto.

LEGENDA: [16] reference; [17] documentazione locale; [18] sale di lettura a scaffale aperto; [19] reference e sala a scaffale aperto universitaria; [20] uffici universitari; [21] sala periodici universitaria.

figura 573 Veduta del retro del complesso. In primo piano, la biblioteca universitaria, acquarello.

figura 572



figura 573

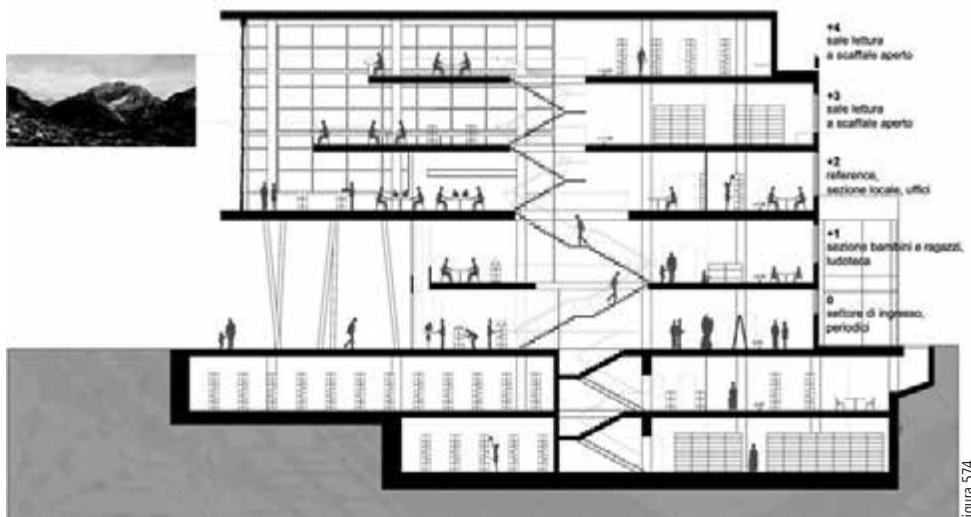


figura 574



figura 575

figura 574 Sezione longitudinale sulle sale di lettura a scaffale aperto della biblioteca civica.

figura 575 Veduta del retro del complesso. In primo piano, la biblioteca universitaria.

Seguendo le richieste del bando, il progetto prevedeva di realizzare la biblioteca civica in un edificio indipendente, autonomo per forma e funzione. In un secondo momento l'edificio della civica avrebbe potuto essere integrato con quello della biblioteca universitaria, che avrebbe completato l'isolato dandogli unitarietà, pur mantenendo separate le due funzioni e il percorso diagonale di attraversamento, su cui si aprono i due ingressi.

Il progetto prevedeva un'articolazione della biblioteca civica secondo il modello "tripartito".

Nel progetto il settore di ingresso consiste in un ampio atrio a doppia altezza, visibile dall'esterno, indirizzato all'informazione e all'attualità, e particolarmente "amichevole" per organizzazione, distribuzione funzionale e arredi (scaffali bassi, sedute informali, etc.). Qui vi sono l'accoglienza, le informazioni e il prestito, le novità, l'attualità, le informazioni di comunità, postazioni internet e *opac*, la sezione giornali e periodici correnti, la sezione musica e spettacolo, una caffetteria, lo spazio espositivo. Alcuni temi di interesse potrebbero anche essere collocati nel settore di ingresso, sia in modo permanente che a rotazione. Al primo piano sono collocate la biblioteca dei bambini e la ludoteca (richiesta dal bando): due grandi "scatole" colorate sospese nell'atrio vetrato. La biblioteca dei bambini è suddivisa in tre spazi, che sfumano uno nell'altro senza soluzione di continuità, accompagnando la crescita del bambino dalla sezione 3-5 anni a quella 6-10, fino alla sezione pre-adolescenti (11-14), distribuiti attorno allo spazio *fiabe*. La ludoteca è suddivisibile in quattro grandi spazi per il gioco, la costruzione, le attività artistiche ed espressive.

Al secondo piano è situato il *reference* e la sala di consultazione generale, il vero cuore della biblioteca, collegato con un ponte vetrato alla biblioteca universitaria. Alle spalle del banco *reference* vi sono gli spazi di lavoro e gli uffici amministrativi. Collegata al *reference* è la sezione della documentazione locale e dei fondi speciali. Al terzo e quarto piano vi sono le sale di lettura a scaffale aperto, articolate su due livelli digradanti, affacciate sulla sala di consultazione generale e aperte sul paesaggio montano. Spazi per la lettura all'aperto sono previsti in terrazza o nel giardino pensile all'ultimo piano.

I magazzini a scaffale chiuso sono localizzati nei due piani interrati, dove si trova anche un'altra area destinata a laboratorio-ufficio per il trattamento dei documenti. Uffici, magazzini e spazi mostre hanno anche un accesso dall'esterno indipendente. Al centro dell'edificio si trovano i collegamenti verticali, nonché il sistema di distribuzione dei libri, che collega i magazzini con le isole di assistenza bibliografica e prestito localizzate ad ogni piano.

La biblioteca universitaria è progettata per essere complementare alla civica, con un vasto atrio d'ingresso (accoglienza, spazio esposizioni) con sottostante bookshop, sezione audiovisivi, fotodocumentazione e compactus. Al primo piano si trovano le aule studio, al secondo la sezione consultazione generale e *reference*, in corrispondenza con quella della biblioteca civica, alla quale è collegata da un ponte vetrato. Ai piani superiori si trovano le sale di lettura a scaffale aperto, articolate su tre livelli digradanti affacciati l'uno sull'altro, con una copertura vetrata inclinata e una grande apertura finestrata verso la chiostra delle montagne.

Tadao Ando, 1997-2000

## Biblioteca municipale

ABITANTI 49.150  
SLP 2.144 mq

La biblioteca ha un impianto geometrico estremamente rigoroso, articolato sulla giustapposizione e compenetrazione di un volume cilindrico con un parallelepipedo a base quadrata (dal lato uguale al diametro del cilindro). Baricentrici rispetto alle due figure del quadrato e del cerchio, vi sono due spazi vuoti a doppia altezza, la cui superficie equivale a metà di quella della pianta di ognuno dei corpi di fabbrica.

L'ingresso è collocato all'intersezione tra cerchio e quadrato: da qui l'utente può dirigersi verso la *browsing area* collocato nello spazio cubico a doppia altezza, aperto su tutti i lati, su cui si affacciano due livelli di spazi di lettura a scaffale aperto, oppure verso la biblioteca dei bambini, ricavata nello spazio vuoto cilindrico, completamente chiuso e con il perimetro tappezzato di libri (citazione esplicita della biblioteca di Asplund). Intorno al vuoto cilindrico a doppia altezza vi sono al piano terra uffici e spazi di supporto, al primo piano lo spazio giovani e la sezione audiovisivi.

La luce scandisce gli spazi e guida i percorsi. Gli spazi a tutt'altezza hanno illuminazione zenitale, proveniente da shed nella *sala browsing*, e da finestre verticali perimetrali negli spazi di lettura nel cilindro.

Oltre a essere una scelta compositiva, gli ampi aggetti delle coperture e l'introversione degli spazi interni sono conseguenza del clima rigido e piovoso della città di Toyosaka, situata nel nord del Giappone.



figura 576

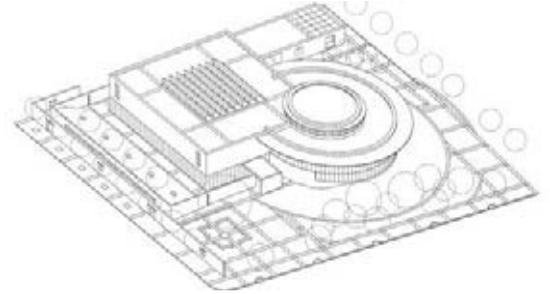


figura 577



figura 578

figura 576 Schizzo di progetto.

figura 577 Assonometria generale.

figura 578 Veduta esterna.

figura 579 Veduta dell'area browsing.

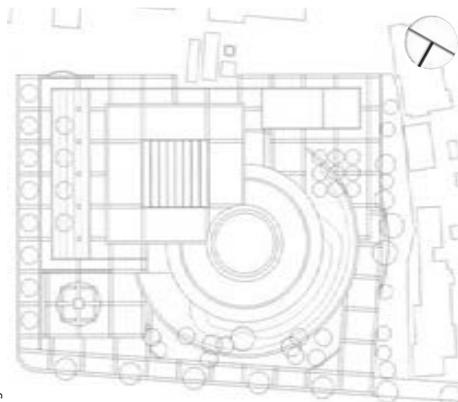


figura 580



figura 579

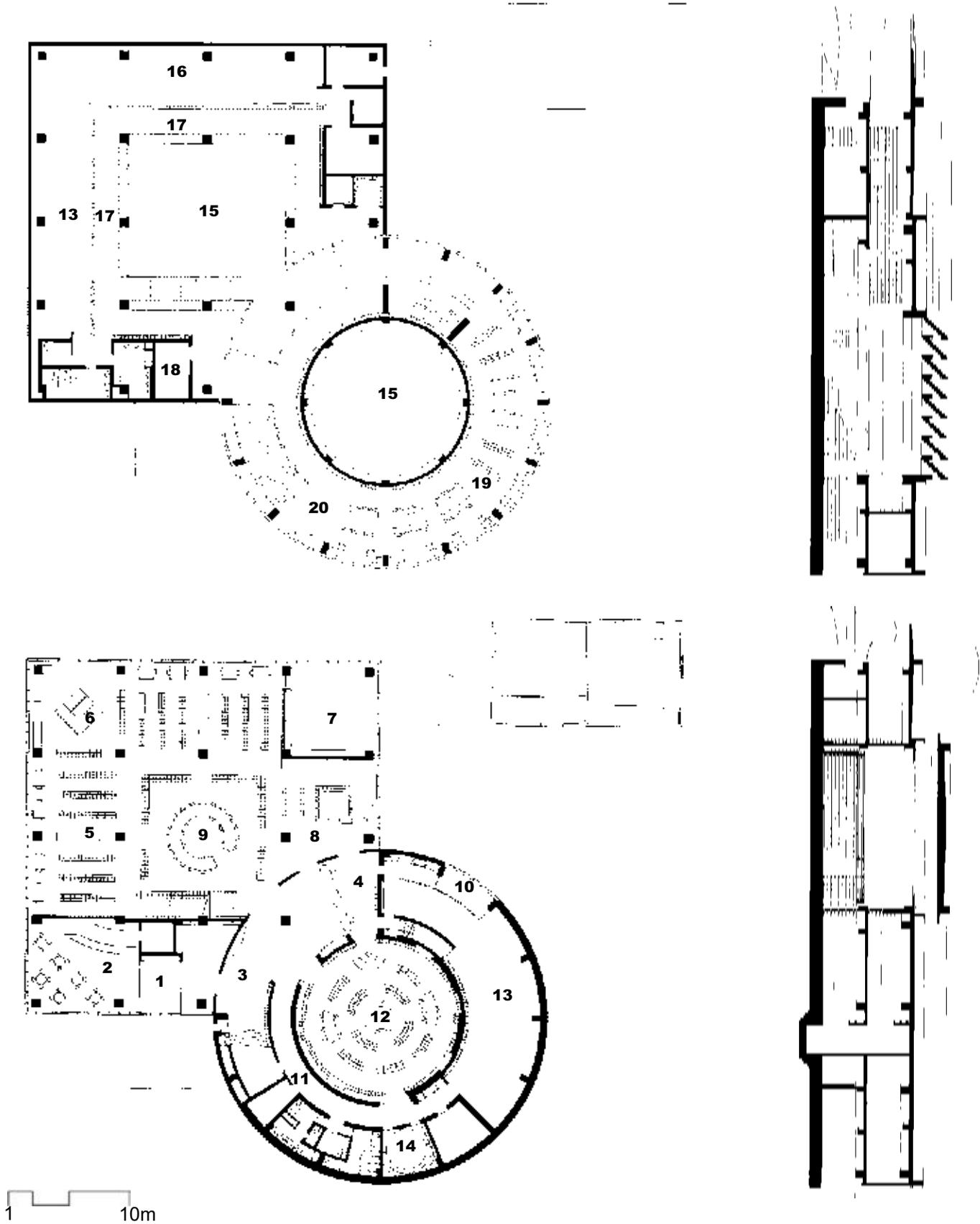


figura 581 Pianta e sezioni. Dal basso verso l'alto: piano terra, sezione sul corpo parallelepipedo; piano primo, sezione sul corpo cilindrico.  
 LEGENDA: [1] entrata; [2] caffetteria; [3] atrio di ingresso; [4] banco accoglienza/informazioni/prestito; [5] sala lettura a scaffale aperto; [6] riviste e giornali; [7] sale riunioni; [8]

reference; [9] browsing area; [10] accesso di servizio; [11] galleria di distribuzione; [12] sezione bambini; [13] uffici; [14] saletta racconti; [15] vuoto sulla sala; [16] scaffali aperti; [17] posti di lettura; [18] archivio; [19] spazio giovani; [20] audiovisivi.

figura 581

**Cliostraat, 1994-2001**

**Biblioteca municipale**

ABITANTI 22.600  
SLP 1.000 mq  
POSTI A SEDERE 72 posti

La biblioteca di Quarrata si inserisce in un più ampio programma di riqualificazione urbana, che prevede la realizzazione di nuovi spazi urbani e funzioni pubbliche di forte centralità: polo tecnologico, casa delle culture, uffici comunali, spazi pubblici di connessione, residenze, recupero del vecchio cinema.

La biblioteca è un edificio longitudinale di 1.000 mq, affacciato sulla piazza centrale del paese, di cui garantisce un utilizzo prolungato nel tempo. La vocazione industriale della cittadina, di recente costruzione e sorta attorno a una fabbrica, si manifesta nell'edilizia del tessuto urbano, caratterizzata da shed, volte a botte, lucernari, volumi di grande respiro. Questi aspetti si ritrovano nell'architettura del nuovo edificio, che ha una parte dello spazio a doppia altezza, voltato a semi-botte con lucernari che seguono la curvatura a formare tagli di luce pomeridiana. La facciata principale è una parete vetrata schermata da persiane in legno a lamelle orientabili, e diventa di notte un grande schermo luminoso che consente la visione dello spazio interno.

Il piano terra della biblioteca ospita il piccolo atrio di ingresso, gli spazi di lettura a scaffale aperto, alcuni uffici, la sezione dei bambini, alcune postazioni multimediali. Al primo piano vi sono altri spazi di lettura, affacciati sul livello inferiore, l'emeroteca, la sezione audiovisivi, alcune postazioni pc.

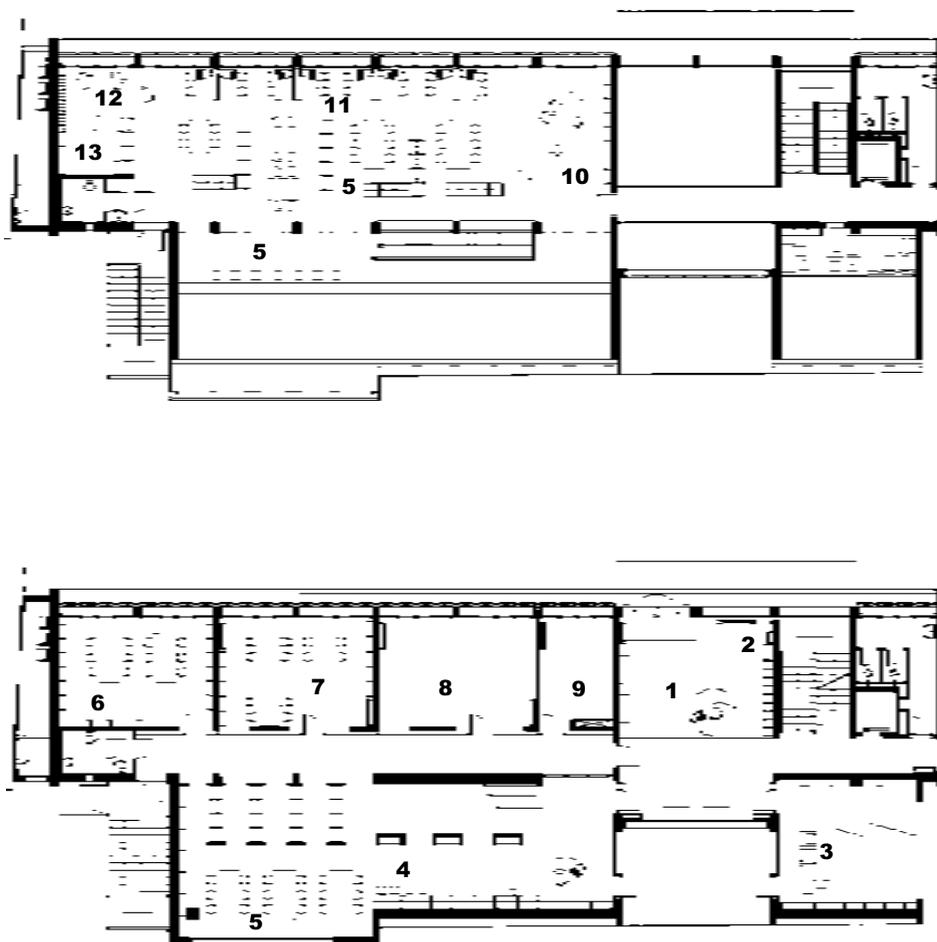


figura 582

figura 582 Piante. Dal basso verso l'alto: piano terra e piano primo.

LEGENDA: [1]. accoglienza/informazioni; [2] guardaroba; [3] spazio bambini; [4]. postazioni Internet; [5]. sala lettura a scaffale aperto; [6]. sezione speciale; [7] ufficio biblioteca; [8-9] ufficio cultura e sport; [10] sezione multimedia; [11] postazioni pc; [12] spazio ascolto musica; [13] emeroteca  
figura 583 Veduta della facciata esterna sulla piazza.



figura 583

figura 584 Dal basso verso l'alto: prospetto sulla piazza, sezione longitudinale, sezioni trasversali.

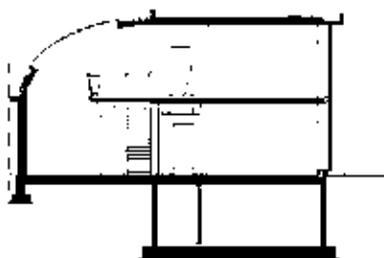
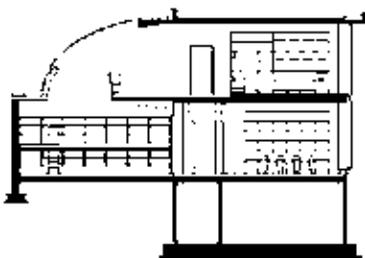
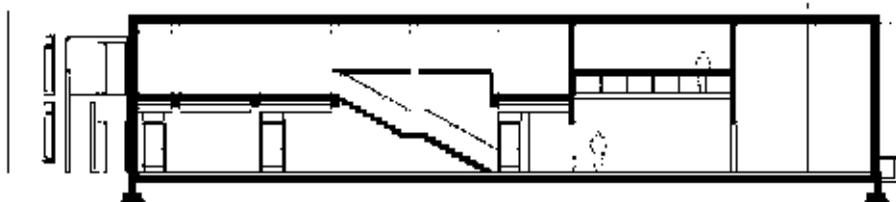
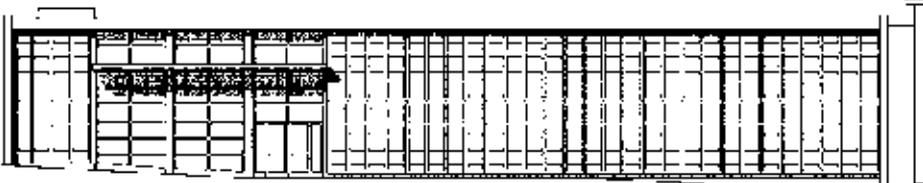


figura 584



figura 585 Sala lettura a scaffale aperto al piano primo e ballatoio affacciato sul piano sottostante

figura 585

*figura 586 Sala lettura a scaffale aperto al piano terra.*



figura 586

*figura 587 Sala lettura a scaffale aperto al primo piano.*



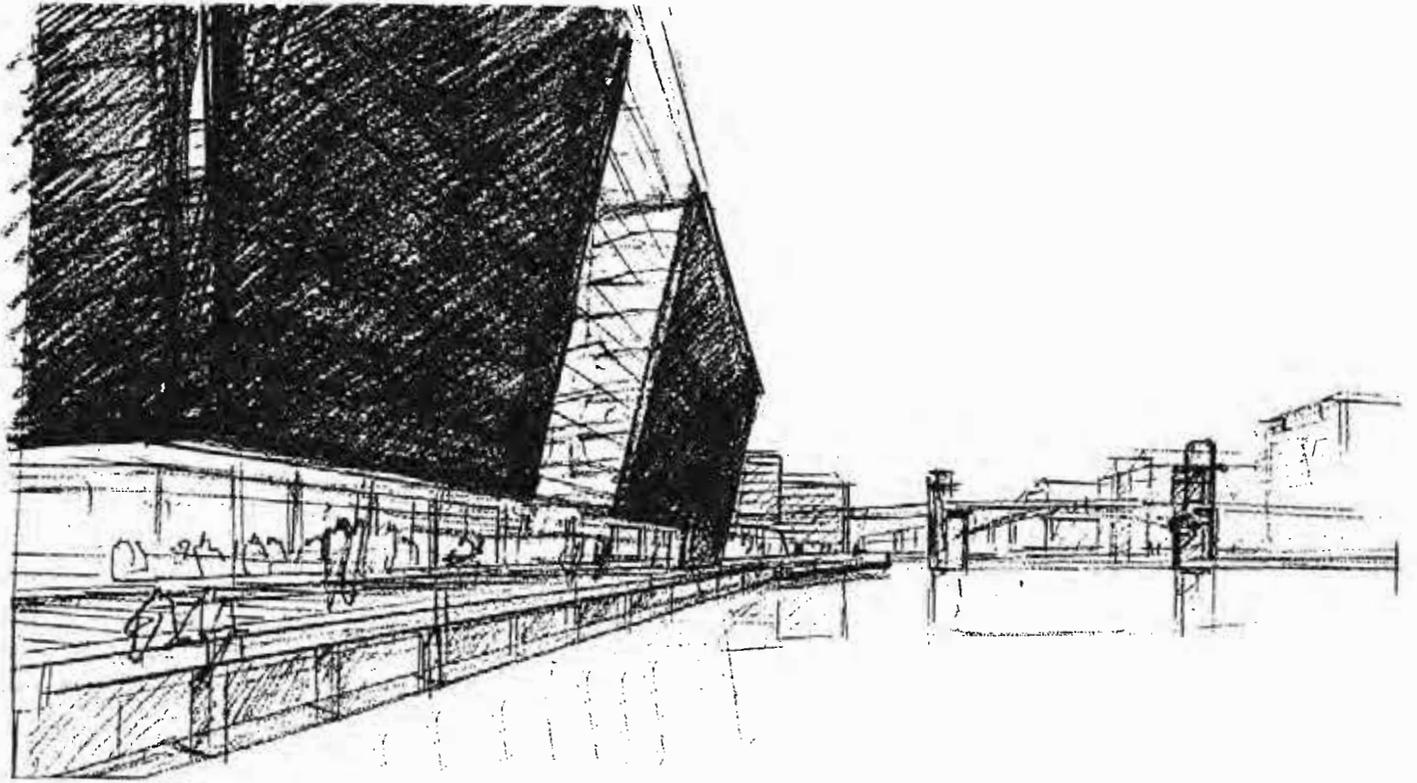
figura 587

*figura 588 Banco di accoglienza e informazioni, all'ingresso della biblioteca.*



figura 588





**APPENDICI**



figura 590

# EVOLUZIONE STORICA DI UN'ISTITUZIONE DELL'UMANITÀ

1 Cfr. Capitolo 8.

2 Cfr. Capitolo 9.

3 Cfr. paragrafo 3.1.

4 Per lo studio dell'evoluzione storica della biblioteca nel periodo antico, sono particolarmente interessanti il volume *Biblioteche del mondo antico*, di Lionel Casson, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2003; e i saggi contenuti in *Le biblioteche del mondo antico e medioevale*, a cura di Guglielmo Cavallo, Roma-Bari: Laterza, 1989; in *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo Cavallo e Roger Chartier, Roma-Bari: Laterza, 1995 e in *La città e la parola scritta*, a cura di Giovanni Pugliese Carratelli, Milano: Libri Scheiwiller, 1997.

5 Blanck riporta la notizia di Aulo Gellio secondo cui Pisistrato, tiranno di Atene, avrebbe creato una "biblioteca pubblica" addirittura nel 480 a.C. Mentre non vi è motivo di dubitare dell'esistenza di questa raccolta di volumina, meno credibile è la sua reale e ampia accessibilità. Horst Blanck *'Scriptoria' e biblioteche nel mondo classico* in *La città e la parola scritta*, Milano: Libri Scheiwiller, 1997, p. 3.

6 Per una narrazione esaustiva sulla Biblioteca di Alessandria vedere il testo di Luciano Canfora *La biblioteca scomparsa*, Palermo: Sellerio Editore, 1988.

Poiché, come si è detto, "architettura" della biblioteca è architettura sia del servizio sia dell'edificio, sarà dunque utile analizzare come l'una e l'altra si siano sviluppate nel tempo.

Uno degli aspetti caratteristici della civiltà occidentale è la documentazione scritta, utilizzata come registrazione e interpretazione della vita sociale, politica, economica, religiosa, culturale e scientifica: strumento finalizzato ad assicurare non solo la memoria, ma anche il progresso delle idee. A tali esigenze risponde l'istituto della biblioteca, evolvendosi parallelamente alle forme e ai supporti dei documenti e al loro utilizzo, in continua oscillazione tra permanenza e mutamento dei suoi caratteri spaziali e tipologici.

Prima di indagare il rapporto tra esigenze funzionali (programma biblioteconomico)<sup>1</sup> e requisiti spaziali, tecnici e formali (programma edilizio prestazionale)<sup>2</sup> è utile osservare l'evoluzione storica dell'edificio destinato a biblioteca in rapporto ai cambiamenti intervenuti nelle sue tre funzioni basilari di conservazione, mediazione e diffusione della cultura e dell'informazione.<sup>3</sup>

## LE BIBLIOTECHE DELL'ANTICHITÀ, DA TOLOMEO A COSTANTINO

Le biblioteche più antiche di cui è rimasta memoria - per esempio quella del re Assurbanipal a Ninive - erano semplici archivi di testi sacri e documenti, annessi al palazzo o al tempio e del tutto inaccessibili. Al contrario, **le biblioteche ellenistiche**, avendo spesso fini di studio, erano assai più accessibili, sia pure a una cerchia ristrettissima di adepti.<sup>4</sup>

La più importante biblioteca ellenistica fu **la biblioteca di Alessandria**, una delle cui peculiarità, al di là della grande dimensione, era quella di avere una fisionomia bibliografica definita a priori e persino ciò che oggi potremmo chiamare una missione.<sup>5</sup>

Infatti il fondatore della biblioteca, Tolomeo I Soter (366-283 a.C.), e il suo consigliere nonché ideatore e ordinatore della biblioteca, Demetrio di Falero (350 ca. - 285? a.C.), intendevano raccogliere i libri di tutti i popoli della terra e avevano stabilito che a tal fine erano necessari cinquecentomila rotoli.<sup>6</sup> La biblioteca era di supporto al *Museion*, situato accanto al palazzo reale, centro culturale dedicato alle muse (da cui il nome) concepito come un istituto di ricerca dove coltivare tutte le scienze e in particolare la filologia. Tolomeo II Filadelfo (208-246 a.C.) accrebbe ulteriormente le raccolte, che giunsero fino a 490mila rotoli. Una seconda biblioteca, il *Serapeion*, collocata nel tempio di Serapide, conteneva circa 42mila rotoli e divenne particolarmente importante dopo la distruzione della biblioteca del *Museion*, avvenuta in varie fasi successive, dal primo incendio del 48 a.C. a opera dei soldati di Cesare fino alla totale distruzione del III secolo d.C.

La modernità della biblioteca di Alessandria consiste anche in altri fattori. Lo sviluppo delle raccolte avveniva in modo sistematico: mediante richieste a tutti i sovrani del mondo, con acquisizioni continue e con la copiatura di tutti i testi che pervenivano in città con le navi (l'originale veniva requisito, la copia veniva restituita). I volumina erano accuratamente ordinati e catalogati da bibliotecari e filologi. Le raccolte erano conservate in magazzini oppure (probabilmente) in nicchie lungo il perimetro della grande sala di rappresentanza (*l'oikos*), secondo il tipico modello ellenistico. In questa sala e negli attigui spazi aperti (giardini, *peripato*) si svolgevano le attività speculative, come nella scuola aristotelica del *Lykeion* di Atene.

Nella biblioteca ellenistica non vi erano spazi univocamente deputati alla consultazione: la biblioteca era costituita dall'insieme degli spazi di deposito dei documenti e dagli spazi di incontro e discussione. È un modello che resterà invariato per diversi secoli e che si ritrova per esempio nella biblioteca di Attalo I a Pergamo (seconda metà del III sec. a.C.), fino alle biblioteche "pubbliche" romane.

A pagina 387:

figura 589 *Det Kongelige Bibliotek, Copenaghen, Schmidt, Hammer & Lassen (1993-1999). Schizzo del edificio "diamante" affacciato sul canale.*

A pagina 389:

figura 590 *British Library, Londra, Antonio Panizzi e Sidney Smirke (1854-1856). Veduta della sala di lettura e consultazione.*

Le **biblioteche dell'antica Roma**, nate dall'influsso della cultura greca e dal processo di istruzione generalizzata, portarono allo sviluppo del commercio librario e del collezionismo. Molte biblioteche ebbero origine non tanto da lasciti, quanto da predazioni e da bottini di guerra: il primo è quello di Lucio Emilio Paolo, che nel 168 a.C. saccheggiò la biblioteca di Perseo di Macedonia portandola a Roma.

La tipologia della biblioteca "pubblica" si sviluppò in periodo imperiale: la prima è quella realizzata nel Foro nel 39 a.C. da Asinio Pollione, secondo un progetto di Giulio Cesare rimasto incompiuto. Augusto, Tiberio, Traiano e gli altri imperatori continuarono a realizzare biblioteche pubbliche, tanto che al tempo di Costantino (280-337 d.C.) se ne contavano 28 solo a Roma.

Il modello tipologico era quello ellenistico: Vitruvio nel *De Architectura* descrive la biblioteca come una grande sala rettangolare esposta a oriente, con un portico perimetrale e un'abside con la statua di Atena nella parete opposta all'entrata. Lungo il perimetro vi erano nicchie con armadi (contenenti i rotoli), disposti su due o più ballatoi sovrapposti. Molte biblioteche erano composte da due sale attigue, una per i testi latini, l'altra per quelli greci.

Ma se il modello tipologico era dedotto da quello ellenistico, assai diverso e ben più moderno era il ruolo sociale della biblioteca nella città: si trattava infatti di edifici con caratteri di forte urbanità, non più legati ai luoghi di potere politico o religioso, ma collocati in posizione di centralità e prossimità ai maggiori servizi pubblici (le terme, il foro, il mercato). Anche se probabilmente destinate ad un pubblico più ristretto, le biblioteche divennero dunque simili alle basiliche (dove si amministrava la giustizia e si conducevano gli affari): luoghi di ritrovo, di socializzazione, di aggregazione e di dibattito per gli eruditi.

La biblioteca era diretta da un *procurator*, che aveva al suo servizio alcuni *bibliothecarii*. Vi erano cataloghi per autori e titoli, soluzione estremamente moderna che ritornerà in auge solo molti secoli dopo. Lo sviluppo delle raccolte, basato soprattutto sullo sfruttamento degli schiavi utilizzati come copisti, era programmato e sistematico. Tacito riferisce che era invalso inoltre un sistema di "deposito" di una copia da parte degli autori (come nelle moderne biblioteche regie "nazionali" a partire dal XVII-XVIII secolo), e altre testimonianze attestano che gli utenti non si limitavano solo a consultare i documenti, prelevandoli direttamente dagli scaffali anche senza inservienti, ma prendevano persino i testi in prestito.<sup>7</sup>

"La biblioteca pubblica", scrive Fabio Troncarelli, "aveva il carattere di una grande memoria collettiva vivente, una sorta di Foro, ornato di statue e di splendidi dipinti, nel quale sotto ampie e ben illuminate finestre, si potevano approfondire gli studi e consultare opere introvabili sul mercato."<sup>8</sup> Questa descrizione evoca l'immagine, di molti secoli successiva, della *Bibliothèque Nationale* di Boullée.<sup>9</sup> Siamo tuttavia ancora lontani dall'architettura dell'"anfiteatro di libri", e non è del tutto vero che le grandi biblioteche romane enfatizzassero il carattere spaziale delle raccolte contenute (come affermato da alcuni studiosi).<sup>10</sup> I rotoli erano infatti prevalentemente chiusi in armadi, al fine

7 Fabio Troncarelli, *La comunicazione scritta dall'età tarsoantica al Medioevo*, in *La Città e la parola scritta*, Milano: Libri Scheiwiller, 1997, p. 120.

8 *Ivi* p. 119.

9 Cfr. pp. 402-403.

10 "Il principio di un ampio locale nel quale libri e possibilmente anche sculture venivano inseriti nei recessi delle pareti, esemplificato nella biblioteca di Efeso, poneva un'enfasi considerevole sul libro e sul locale nel quale alloggiarlo: libro e spazio si facevano architettura", in Michael Brawne, *Biblioteche, architettura e ordinamento*, Milano: Edizioni Comunità, 1970, p. 10.

11 Si veda in proposito la ricostruzione di una piccola biblioteca contenuta nel Museo della Civiltà Romana a Roma, basato sui resti della biblioteca della Villa Adriana di Tivoli, in cui vi sono armadi chiusi da ante ricavati lungo il perimetro all'interno di nicchie, sollevate di alcuni gradini rispetto al pavimento.

12 L'Abbazia di San Gallo fu fondata intorno al 720, con scuola e biblioteca-*scriptorium* che rimasero per secoli tra le maggiori in Europa. Particolarmente importante è il disegno della planimetria del complesso monastico, con le indicazioni delle principali funzioni degli edifici, che fu utilizzato a partire dall'820 come pianta ideale di riferimento per la costruzione di monasteri benedettini. Nella pianta lo *scriptorium*, con soprastante locale deposito libri (*bibliotheca*), è collocato a sinistra del coro, simmetricamente alla sacrestia. Cfr. Walter Horn e Ernest Born, *The Plan of St. Gall: A study of the Architecture and Economy of Life in a Paradigmatic Carolingian Monastery*, Berkeley: University of California Press University of California Press, 1979.

13 Antonella Rosatelli *Lo spazio della biblioteca: storia di due protagonisti*, in *Nuove biblioteche, architettura e informatica. L'architettura dei luoghi del sapere e l'evoluzione delle tecniche informatiche*, a cura di Massimo Colocci, Roma: Officina Edizioni, 1992, p. 23.

14 Una celebre descrizione dello *scriptorium* e del deposito della biblioteca medioevale è quella che troviamo nel romanzo *Il nome della rosa*, di Umberto Eco. Alla luminosità e linearità dello spazio dello *scriptorium* (descrizione alle pp. 79-80) si contrappone l'imperscrutabile oscuro labirinto delle sale di deposito, dove la collocazione e l'ordinamento dei libri, chiusi in *armaria* in sale eptagonali - che evocano quelle esagonali descritte da Borges in *La biblioteca di Babele* - è nota solo al bibliotecario, custode e censore del sapere universale (descrizione della biblioteca alle pp. 173-174). Umberto Eco, *Il nome della Rosa*, Milano: Bompiani, 1980; Jorge Luis Borges, *La biblioteca di Babele*, in *Finzioni*, Torino: Einaudi, 1985.

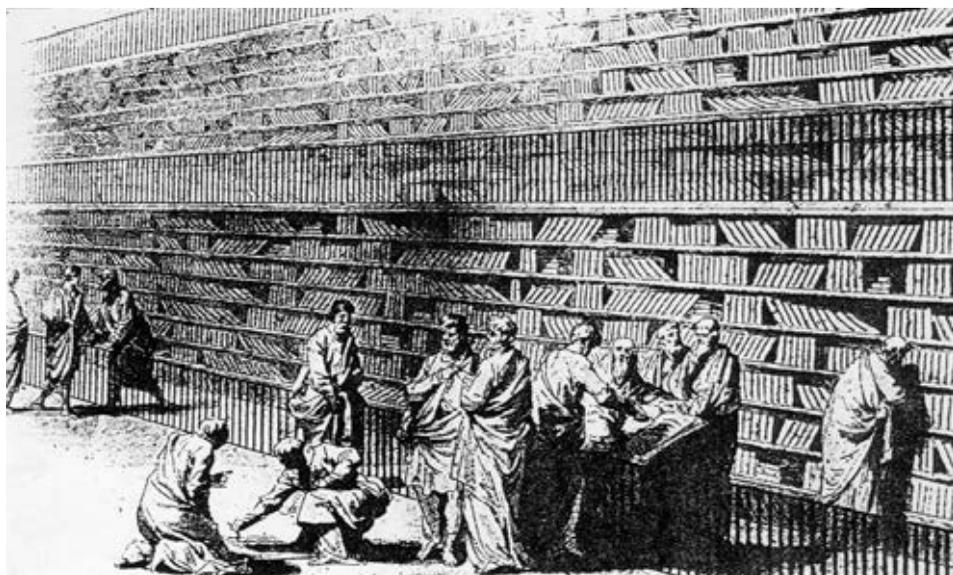


figura 591 *Bibliothèque du Roi, Parigi, progetto di Etienne-Louis Boullée (1784). Dettaglio del disegno della sala di lettura.*



figura 592

figura 592 Rilievo di Neumagen, da una stampa del XVIII secolo.

di proteggerli e conservarli: dunque, per quanto liberamente accessibili e ordinati nello spazio secondo una precisa catalogazione, è difficile che avessero una valenza tale da "farsi architettura".<sup>11</sup> L'accento, se mai, va posto sulle caratteristiche (anche architettoniche) che la biblioteca doveva avere come edificio urbano e luogo pubblico destinato all'incontro e all'aggregazione sociale, peculiarità che le biblioteche riacquisiranno solo dopo il XVIII secolo.

Tra le rivoluzioni tecniche che condizionarono l'evoluzione della biblioteca non va sottovalutata **la sostituzione del papiro con la pergamena**, avvenuta intorno al IV sec. d.C. La novità consisteva soprattutto nel fatto che la pergamena venisse utilizzata non più in forma di rotolo - *volumen* - bensì di codice, ottenuto cucendo assieme fogli rettangolari. È la nascita del libro nella forma che conosciamo oggi.

Grazie alla diffusione del cristianesimo **il codice** si diffuse rapidamente, poiché per le esigenze delle prime comunità cristiane esso era assai più pratico ed economico sia per il formato sia per i modi d'uso e le caratteristiche di produzione.

Questa nuova soluzione tecnica consentiva anche una consultazione più facile e veloce, non costringendo il lettore a srotolare tutto il *volumen* per trovare il brano cercato: l'attività di lettura diveniva dunque meno strettamente legata alla sequenzialità potendosi concentrare su singole parti di testo, agevolando corrispondenze e connessioni incrociate nello studio e nella consultazione. Il cristianesimo sviluppò così una cultura centrata sull'unità di misura della pagina singola, attraverso la lettura isolata di brani evangelici estrapolati nel corso della messa e attraverso la lettura sinottica dei Vangeli. Nacque inoltre e si diffuse nello stesso periodo la miscellanea di opere disparate, contenute per praticità in un singolo codice, unite tra loro solo da ragioni di affinità e contiguità tematica. L'adesione al cristianesimo di grandi intellettuali - e lettori di libri - come sant'Ambrogio, san Gerolamo e sant'Agostino favorì lo sviluppo dell'industria cristiana del libro, il suo commercio e la sua diffusione.

Possiamo facilmente immaginare quanto la comparsa del libro avrebbe potuto modificare gli spazi e le modalità di consultazione nelle biblioteche: nel frattempo, però, esse andavano scomparendo, schiacciate dal crollo dell'impero romano. Nel 476 un incendio distrusse la biblioteca imperiale di Costantinopoli, che pare contenesse 120 mila volumi. Con la decadenza dell'impero romano e la presa di potere da parte di popoli semianalfabeti, tramontò anche l'egemonia della scrittura, e ripresero importanza forme di comunicazione meno mediate che diedero origine alla ricca iconografia medioevale.

## IL MEDIOEVO: MONACHESIMO E BIBLIOTECHE

Sulle rovine del mondo antico sorsero le biblioteche di monasteri, cattedrali e corti. I libri erano pochi, rari e preziosi, tanto quanto i lettori.

**Il monastero** divenne centro di vita religiosa, economica e sociale: principale polo culturale per la conservazione e trasmissione del sapere e, grazie alla *Regula* benedettina, il principale luogo di produzione del libro (mediante la copiatura e la conservazione dei manoscritti). Montecassino, Farfa e San Gallo<sup>12</sup> sono solo gli esempi più eclatanti di un fenomeno che aveva diffusione capillare in tutto l'Occidente.

Come scrive Antonella Rosatelli, "la biblioteca, non più partecipe della vita pubblica, perde la propria identità architettonica diventando una parte dell'abbazia o del grande centro monastico e occupando di questi un piccolo spazio, architettura nell'architettura".<sup>13</sup>

**La biblioteca monastica** era frammentata in parti distinte e le sue tre funzioni venivano svolte in ambienti diversi e non necessariamente attigui. La conservazione avveniva negli spazi di deposito, talvolta semplici *armaria* collocati nello *scriptorium* oppure in uno o più locali soprastanti. La mediazione dei documenti - ovvero la copiatura dei manoscritti - avveniva nello *scriptorium*, uno spazio di nuova concezione, costituito da un locale ampio e luminoso, ben organizzato, con posti di lavoro disposti a pettine perpendicolarmente alle pareti: vero e proprio laboratorio per la produzione del libro, "gioioso opificio di sapienza".<sup>14</sup> La consultazione, a parte le letture collettive duran-

te i pasti o la messa, si svolgeva in silenziosa solitudine e non avveniva nello *scriptorium*, destinato esclusivamente alla trascrizione dei testi, bensì in altri luoghi del monastero: la cella e il chiostro (dove i monaci trasportavano i banchi di lettura e i libri chiusi in casse o armadi). Laddove il clima era più rigido e piovoso venivano creati cubicoli nel perimetro dei chiostrini con funzione di nicchie-studio: i *karulas* o *carolos*, diffusi in monasteri e cattedrali del basso Medioevo (un celebre sia pur tardo esempio è nel chiostro della Cattedrale di Gloucester del XIV sec.): tipologia di nicchia-studio da cui derivano i *carrels* delle biblioteche universitarie inglesi.<sup>15</sup>

I monaci ricevevano i libri dal *bibliothecarius*, incaricato del controllo e della gestione dello *scriptorium* e della conservazione dei volumi. "Oltre alla vera e propria biblioteca di conservazione, v'era una *reading collection* di testi che circolava nei luoghi del monastero deputati alla lettura liturgica, devozionale, didattica":<sup>16</sup> anticipazione, questa, estremamente moderna di ciò che oggi chiameremmo "biblioteca circolante", funzionale alla vita monastica, in aggiunta alla vera e propria biblioteca di conservazione.

Nelle biblioteche di questo periodo storico lo spazio destinato alla produzione dei libri prevale su quello destinato alla loro conservazione e consultazione; la quantità di volumi della biblioteca-*scriptorium* è ancora relativamente esigua rispetto alle biblioteche antiche (a parte le abbazie maggiori che avevano decine di centinaia di volumi) e anche il catalogo è spesso solo l'elenco delle acquisizioni e dunque raramente finalizzato a facilitare la consultazione.

Frate Guglielmo, nel romanzo *Il nome della Rosa*, si meraviglia che i volumi della biblioteca dell'abbazia siano ordinati nel catalogo secondo l'ordine di acquisizione e non per autore o argomento (rendendo quindi più laboriosa la ricerca di un testo specifico). Gli viene risposto dal monaco bibliotecario che era, appunto, solo il bibliotecario ad avere accesso alle raccolte: era sufficiente che venisse chiesto a lui un libro su un argomento affinché egli, "se la richiesta fosse stata giusta e pia", lo rendesse reperibile, e di conseguenza egli doveva conoscere a memoria tutti i titoli posseduti e riuscire a risalire alla loro collocazione.<sup>17</sup>

Questo singolare servizio di *reference* faceva del bibliotecario l'unico intermediario tra il lettore e il libro, tra l'uomo e la conoscenza: **il bibliotecario era la biblioteca**. Tuttavia la meraviglia di Guglielmo per tale impostazione è giustificata, perché non solo egli è un umanista ante litteram, ma è anche un frate francescano della prima metà del XIV secolo, periodo in cui, come vedremo, le biblioteche stavano nuovamente mutando il loro ruolo, proprio grazie agli ordini minori.

Durante il periodo dell'Alto Medioevo avvenne un importante mutamento nelle modalità di consultazione del testo scritto, foriero di conseguenze sull'organizzazione dello spazio bibliotecario. Nel libro Sesto delle *Confessioni* (397-401) sant'Agostino ricorda, ancora stupito, che sant'Ambrogio leggeva in silenzio "scorrendo le pagine con gli occhi, il cuore intento a penetrare il senso, mentre voce e lingua riposavano".<sup>18</sup> La lettura silenziosa si diffuse proprio a partire da questo periodo e non solo modificò radicalmente il rapporto tra libro e lettore, caricandolo di un'intimità prima inconsueta, ma creò i presupposti perché potessero essere realizzate sale collettive per lo studio e la lettura, in precedenza impossibili proprio per la pratica prevalente della lettura ad alta voce (necessaria anche per una migliore comprensione del testo, mancando questo di punteggiatura).

Esemplificativo di questa nuova intimità tra libro e lettore, e dell'idea di uno spazio privato per la consultazione, è il dipinto di Antonello da Messina raffigurante **San Gerolamo nello studio** (1474 ca.), icona di progettisti e studiosi di architettura delle biblioteche<sup>19</sup>.

Il santo, immerso nell'esegesi dei testi sacri, è rappresentato nel silenzio di una vasta sala gotica voltata, in cui si trova la sua postazione di studio: una costruzione lignea, rialzata di qualche gradino dal freddo pavimento, attrezzata con scrittoio e scaffali, su cui sono riposti libri, strumenti di scrittura e altri oggetti. La luce naturale proviene da un portale, dal quale osserviamo la sua attività.

Antonello reinterpretava qui gli elementi d'arredo che già erano presenti nel quadro omonimo del suo maestro Colantonio (1445-50), ricomponendoli prospetticamente in una sintesi ieratica che dilata lo spazio, e trasformandoli in una vera e propria "architettura dentro l'architettura".

Esaminando il quadro dal nostro punto di vista, possiamo notare come tutti gli elementi sembrano studiati per agevolare l'incontro e la comunicazione tra lettore e libro. Composizione e dimensione

15 Riguardo all'evoluzione dei *carrels* si veda: Pasquale Carbonara *Biblioteche*, Milano: Antonio Vallardi Editore, 1947, p. 18; John Willis Clark *The Care of Books: an Essay on the Development of Libraries and Their Fittings, from the Earliest Times to the End of the Eighteenth Century*, Cambridge: University Press, 1901, Norwood, Pa.: Norwood Editions, 1975.

16 Guglielmo Cavallo, *Introduzione in Le biblioteche del mondo antico e medioevale*, cit., p. XXII.

17 Umberto Eco, *op. cit.*, pp. 82-83.

18 Augustinus Aurelius, *Le Confessioni, Libro Sesto, 3.3*.

19 Si veda per esempio a tal proposito Michael Brawne, *Biblioteche*, cit., p. 9; Maurizio Boriani, *Conservazione e accesso del patrimonio librario nella storia dello spazio delle biblioteche*, in *Abitare la biblioteca*, a cura di M. Accarisi e M. Belotti, Roma: Edizioni Oberon, 1984, p. 8; Michael Brawne, a cura di, *Library Builders*, London: Academy Editions, 1997, pp. 6-7; Colin St. John Wilson, *The British Library*, in Brawne, *Library Builders*, cit., p. 207; Giorgio Fiorese, *Biblioteche, architettura, città*, Milano: Politecnico di Milano, 1999, pp. V-VI; si veda anche Mario Praz, *La filosofia dell'arredamento*, Milano: Tea, 1ª ed. 1964, 1993.

20 Michael Brawne, *Biblioteche*, cit., p. 9.

21 Michael Brawne, *Introduction*, in *Library Builders*, cit., p. 6.

22 La carta, inventata in Cina sin dal I sec. d.C. e importata in Europa dagli Arabi nel X secolo, cominciò a diffondersi nel XII secolo in Spagna (a Cordoba, Granada, Valencia) e, in seguito, in Italia, prima sulla Riviera Ligure (1235 ca.), poi a Fabriano (dal 1268) e nel resto d'Italia.

degli arredi sono finalizzate a mediare la scala del vasto spazio circostante a una misura più accogliente; le loro caratteristiche sono tali da consentire l'attività di scrittura, la consultazione di libri e la conservazione di un certo numero di volumi; la loro forma risulta abbastanza ergonomica da rendere agevole seduta e lettura prolungate. Il materiale scelto (il legno) è particolarmente adatto a garantire comfort tattile e psicologico e assorbire poco calore dal corpo. I colori degli arredi non entrano in eccessivo contrasto visivo con la pagina scritta; l'illuminazione diretta è garantita dalla luce naturale proveniente da sinistra, e si armonizza con l'illuminazione diffusa nella sala. Il contesto circostante è isolato in modo da facilitare una adeguata concentrazione, ma non è del tutto escluso, consentendo il contatto visivo con l'esterno e il riposo degli occhi durante la lettura.

Nella rappresentazione di questo studiolo-edicola troviamo dunque una "descrizione viva ed esatta delle caratteristiche indispensabili per creare una felice comunicazione tra le riserve di conoscenze accumulate e il lettore",<sup>20</sup> requisiti che rispondono nel modo migliore alle esigenze dell'essere umano nell'attività di studio e consultazione, e che restano immutati nel tempo.

Come afferma Brawne, se invece di un libro san Gerolamo avesse di fronte lo schermo di un calcolatore, e sugli scaffali invece di manoscritti ci fossero contenitori di dischi ottici, le caratteristiche spaziali ("the *aedicular* nature of the space"<sup>21</sup>) resterebbero comunque perfettamente adeguate all'uso. Non è dunque il supporto a modificare i requisiti dello spazio in cui avviene l'incontro tra l'informazione e l'utente, bensì le modalità secondo cui tale incontro avviene.

Lo spazio attrezzato del *San Gerolamo* di Antonello ha infatti origine dalla modalità di lettura silenziosa di sant'Ambrogio, dal rapporto diretto instauratosi tra lettore e testo, e dalla concezione - anche filosofica - che vedeva l'uomo al centro dello spazio e che portava in quel periodo alla costruzione di luoghi individuali e collettivi per la consultazione silenziosa, realizzati per rispondere al meglio alle esigenze dei loro utenti e non più solo alla conservazione dei documenti. Antonello, dipingendo questa tavola nella seconda metà del XV secolo, combina l'intimità dei *karulas* tardo-medioevali con le strutture degli arredi ormai diffusi nelle biblioteche monastiche: plutei per la lettura e scrittura e scaffali per la conservazione dei codici.

**Lo sviluppo economico e sociale del XII secolo** incise sulla diffusione della cultura e della scrittura, ed ebbe grandi conseguenze sull'evoluzione del libro e delle istituzioni culturali. I manoscritti venivano prodotti, comprati e scambiati in quantità sempre maggiore, acquistando valore patrimoniale oltre che culturale, tanto che agli *scriptoria* dei monasteri si affiancarono officine laiche cittadine. A partire dal XII secolo le città ricominciarono a essere il centro della vita sociale, la cultura secolare iniziò a uscire da abbazie e cattedrali, e nacquero le università.

Il rinnovamento culturale e le esigenze di tipo amministrativo e contabile imposte dallo sviluppo commerciale aumentarono la diffusione e la circolazione dei libri, grazie ad attività organizzate di riproduzione dei codici e all'utilizzo della carta, assai più economica della pergamena.<sup>22</sup>

Gli **ordini mendicanti**, tra le cui fila vi erano alcuni dei maggiori pensatori e intellettuali del tempo (come il francescano Bonaventura da Bagnoregio e il domenicano Tommaso d'Aquino), erano attivi nell'insegnamento universitario e nella diffusione della cultura. Con loro, l'istituto bibliotecario tornò a essere lo strumento indispensabile per la diffusione della conoscenza, non più solo deposito per la preservazione del sapere, e la biblioteca riacquistò la sua fisionomia e indipendenza, smarrite dal tempo dell'antica Roma, iniziando a offrire servizi di consultazione e ad aprirsi all'esterno. Lo sviluppo delle raccolte, inoltre, non avveniva più prevalentemente in modo autarchico, ma anche e soprattutto attraverso donazioni, scambi e sistematiche acquisizioni dal fiorente mercato librario.

Per far fronte alla necessità di servire un pubblico non più esclusivamente composto da frati e garantire allo stesso tempo la conservazione del patrimonio, venne elaborata la nuova soluzione architettonica (che resterà in auge per circa due secoli) del **tipo a navata unica**, di derivazione chiesastica: una sala rettangolare con le pareti lunghe scandite da finestre, dove erano collocati banchi provvisti di leggio e sedile (*plutei*) disposti a file parallele, perpendicolarmente alle pareti, affinché i lettori ricevessero la luce di lato, lasciando un corridoio centrale di passaggio. I libri, non più contenuti in armadi e casse, erano incatenati ai plutei e offerti alla lettura e allo studio.

Con le università nacquero le **biblioteche universitarie**, le cui raccolte erano patrimonio della comunità e venivano arricchite in modo programmato e metodico. Nel 1290, a soli quarantatré anni dalla sua fondazione, la biblioteca della Sorbona possedeva 1.017 volumi, nel 1338 ne aveva 1.722. L'aumento e la varietà di testi costrinse le biblioteche a migliorare l'organizzazione interna, con una classificazione per discipline e corsi di studio, un catalogo con le prime segnature di collocazione e, all'interno delle varie classi, gli indici per autore e per soggetto.

Queste biblioteche, che dal punto di vista edilizio riprendevano la tipologia di quelle monastiche,<sup>23</sup> erano spesso costituite da due parti: la *libraria magna* o *communis* (biblioteca di consultazione) e la *libraria parva*, composta dai volumi che potevano andare in prestito, secondo un sistema non dissimile da quello in molti casi ancora oggi utilizzato.

La biblioteca diventava così scenario per l'esposizione del libro e si faceva essa stessa rappresentazione fisica del catalogo, poiché ogni libro - incatenato al pluteo - aveva un suo preciso posto di consultazione. Si tratta di una biblioteca a misura di lettore, derivata dalla giustapposizione di tanti spazi individuali, realizzata per agevolare e promuovere la consultazione e pensata per consentire contemporaneamente a più utenti di godere di una situazione di raccoglimento e concentrazione simile a quella dei *carolos* monastici.

## LE BIBLIOTECHE DEL RINASCIMENTO

Il Rinascimento italiano modificò la tipologia a plutei, portandola a compiutezza e perfezione, ma senza alterarne lo schema distributivo di arredi e funzioni. La sala venne suddivisa in tre navate scandite da colonne e dal ritmo lento degli archi a tutto sesto: le due laterali erano destinate ad accogliere plutei e leggjii, quella centrale utilizzata come corridoio di distribuzione. Nei casi più interessanti, spazi differenti per funzione avevano una differente caratterizzazione formale: le navate laterali risultavano composte dalla giustapposizione di moduli voltati a crociera, che rafforzavano il senso della staticità e della sosta ritmata da plutei e finestre, mentre la navata centrale era voltata a botte, a rimarcare la longitudinalità dinamica del percorso. I prototipi di questa soluzione sono la biblioteca del convento di san Marco a Firenze e quella del convento di san Francesco a Cesena.

**La Marciana di Firenze**, opera di Michelozzo, fu realizzata intorno al 1444, su commissione di Cosimo de' Medici che volle riscattare la biblioteca del grande umanista Niccolò Niccoli e soddisfare il desiderio testamentario di quest'ultimo di renderla accessibile a tutti gli studiosi. La *Medicea pubblica* (contrapposta alla *Medicea privata*, biblioteca personale di Cosimo il Vecchio), per il cui accrescimento Cosimo chiese consiglio a Tommaso Parentucelli,<sup>24</sup> può essere considerata la prima "biblioteca pubblica" italiana, quanto meno nell'accezione di biblioteca privata con la missione di essere liberamente accessibile al pubblico degli studiosi.

Sul modello della Marciana fu costruita la biblioteca di Cesena, detta **Malatestiana**, realizzata da Matteo Nuti (forse con l'intervento dell'Alberti)<sup>25</sup> tra il 1447 e il 1452 su commissione di Novello Malatesta, il quale non intendeva però fondare una biblioteca pubblica, ma semplicemente esaudire un desiderio dei frati francescani, la cui biblioteca era ormai insufficiente a contenere le raccolte<sup>26</sup>. L'ultimo grande esempio di questa tipologia è la Biblioteca **Laurenziana** di Michelangelo, realizzata tra il 1522 e il 1534, anno in cui Michelangelo si trasferì a Roma lasciando l'opera incompiuta.<sup>27</sup> La biblioteca riuniva le raccolte della *Medicea pubblica* e della *Medicea privata*, portate a Roma da papa Leone X de' Medici e ricondotte a Firenze dopo la sua morte dal nipote Giulio (papa Clemente VII), che nel 1523 incaricò Michelangelo di realizzare una nuova e degna sede al secondo piano nel chiostro della basilica di san Lorenzo: la biblioteca Mediceo-Laurenziana, inaugurata nel 1571 come servizio *publicae utilitati*, con un fondo di tremila manoscritti.<sup>28</sup>

Nella Laurenziana la tipologia propria delle biblioteche monastiche raggiunge la sua compiutezza, con una coerente e perfetta integrazione tra articolazione spaziale, destinazioni funzionali, arredi e decorazioni. Alla "neutralità" dell'esterno corrisponde la massima espressività dei tre ambienti interni disposti in sequenza: il vestibolo quadrato di accesso, sovradimensionato, dilatato verticalmente e dominato dal grande scalone modellato plasticamente; la sala rettangolare longitudinale

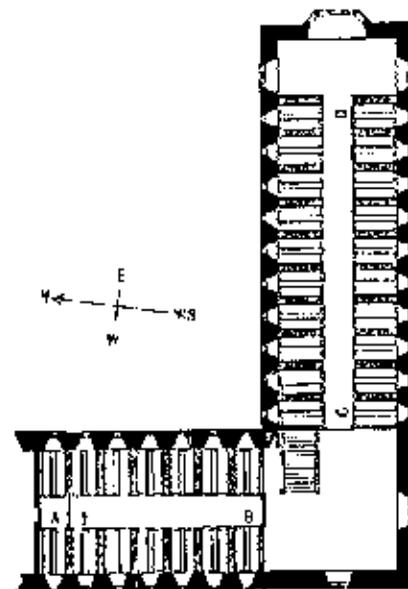


figura 593

figura 593 Merton College Library, Oxford (1377). Pianta.

23 Pevsner afferma che il primo esempio dovrebbe essere quello della biblioteca del Collegio della Sorbona, fondata a Parigi nel 1254 da Robert de Sorbon, cappellano di Luigi IX. La biblioteca era in un edificio autonomo con 19 finestre sul fronte, ad ogni finestra corrispondeva una copia di leggio disposti schiena contro schiena, su cui erano incatenati i libri, "ad communem sociorum utilitatem". Nikolaus Pevsner, *Storia e caratteri degli edifici*, Roma: Fratelli Palombi Editori, 1986, p. 117.

24 Tommaso Parentucelli - futuro Papa Niccolò V e fondatore della Biblioteca Vaticana - fornì a Cosimo il Vecchio il *Canone bibliografico Parentucelli*, lista di testi che egli riteneva indispensabili per una moderna biblioteca.

25 Cfr. Lorenzo Baldacchini, *La Biblioteca Malatestiana di Cesena*, in *Le grandi biblioteche dell'Emilia-Romagna e del Montefeltrino. I tesori di Carta*, a cura di G. Roversi e V. Montanari, Bologna: Banca Popolare di Milano, 1991, pp. 279 e ss.

26 Altri notevoli esempi italiani sono le biblioteche dei conventi di Santa Maria Novella a Firenze, di San Domenico a Bologna, del Santo Sepolcro a Piacenza, di San Domenico a Ferrara, di Santa Maria delle Grazie e San Vittore a Milano, tutti databili tra la seconda metà del XV e la prima metà del XVI sec. e tipologicamente simili.

27 L'edificio venne portato a termine da Giorgio Vasari e Bartolomeo Ammannati negli anni successivi al 1550.

28 Tra gli innumerevoli studi condotti su questo edificio segnaliamo: James S. Ackerman, *L'architettura di Michelangelo*, Torino: Einaudi, 1988; Giulio Carlo Argan, Bruno Contardi, *Michelangelo architetto*, Milano: Electa, 1990, 1996.

29 Già Petrarca, quasi due secoli prima, aveva desiderato di lasciare la sua biblioteca in eredità alla Serenissima, affinché fosse realizzata una biblioteca accessibile a tutti gli studiosi. Alla sua morte però le raccolte vennero smembrate e disperse.

30 Carbonara nota che, mentre nelle biblioteche italiane del Quattro-Cinquecento l'arredamento consisteva in plutei comprensivi di sedile fisso, all'estero si faceva uso di sedili staccati dal leggio, e questo avrebbe contribuito all'evoluzione del sistema a scanni, fino a quello a scaffali disposti ortogonalmente alle pareti. Pasquale Carbonara, *op. cit.*, p. 19.

(46x12 m) destinata alla consultazione dei libri e scandita dalle paraste, dalle finestre e dalle file serrate di plutei (disegnati da Michelangelo); infine la sala triangolare adibita a deposito dei libri rari inaccessibile al pubblico, purtroppo mai realizzata. Dal punto di vista della tipologia bibliotecaria un'innovazione importante risiede proprio in questa inedita scomposizione dell'intero in una sequenza di spazi e volumi differenti, fortemente caratterizzati e corrispondenti a funzioni diverse. Un procedimento compositivo analogo è riscontrabile nella distribuzione interna della biblioteca **Marciana di Venezia**, iniziata nel 1536 su progetto del Sansovino e portata a termine dallo Scamozzi nel 1583. La biblioteca, al piano nobile di un edificio porticato di nuova costruzione, è composta infatti da una sala rettangolare di 10,5x26 m con plutei ed è preceduta da un vestibolo quadrato (che fungeva anche da sala per lezioni), accessibile da un grande scalone. Realizzata per accogliere le pregiatissime raccolte del cardinale Bessarione, donate alla Repubblica di Venezia quasi cent'anni prima per farne una biblioteca pubblica, la Marciana nasceva come vera e propria biblioteca di Stato.<sup>29</sup>

Al di là dell'importanza delle raccolte e del valore architettonico dell'edificio e delle sue decorazioni pittoriche e scultoree (è la prima biblioteca con gli interni interamente affrescati), la biblioteca Marciana è notevole per il ruolo che l'edificio acquista nella definizione del disegno urbano. Sansovino rielabora infatti a Venezia la tipologia aulica della piazza porticata del foro romano, luogo per antonomasia della vita sociale, politica ed economica della città, creando una sorta di grande quadriportico, che ricomponne visivamente le asimmetrie e riorganizza l'insieme di edifici vecchi e nuovi prospicienti la piazza San Marco. La biblioteca ritorna ad essere, dopo oltre mille-duecento anni, un edificio urbano ben individuato e fortemente caratterizzato, con un ruolo di primo piano nel disegno degli spazi pubblici della città.

Con l'aumentare della quantità di volumi - soprattutto per la diffusione della stampa nella seconda metà del XV secolo - i soli plutei divennero insufficienti per accogliere i libri in consultazione e si svilupparono **nuove soluzioni d'arredo**.

Ai banchi vennero aggiunti alcuni palchetti sovrapposti (di solito due), al di sopra del leggio, dando origine al sistema degli *scanni*, disposti in file sempre più serrate man mano che aumentavano i testi (un esempio è il **Queen's College a Cambridge** risalente al 1448). Il passo successivo fu l'eliminazione dei leggio e la trasformazione degli scanni in scaffali disposti a file, distanziati tra loro quanto bastava per inframmezzerli da tavoli e sedie, dando luogo ai *carrel* di studio.<sup>30</sup> Il sistema a scaffali ortogonali, anche quando il cosiddetto "wall-system" era ormai diffuso, restò in uso ancora per molto tempo, soprattutto nelle biblioteche universitarie inglesi (ancora nel 1678 Christopher Wren lo adottò nel Trinity College a Cambridge combinandolo con il "wall-system") e lo ritroviamo ancora oggi laddove sono necessari spazi di lettura o di studio più appartati.

Una stampa del 1601, raffigurante la **biblioteca dell'Università di Leida**, illustra la situazione estrema di file serrate di librerie non inframezzate da tavoli, perpendicolari alle pareti e ordinate per discipline: soluzione che ritroviamo in una biblioteca d'oggi nel magazzino "a scaffale aperto".

All'evoluzione delle funzioni corrisponde dunque l'evoluzione delle soluzioni architettoniche e d'arredo, ma, come si è visto, in modo non consequenziale. Le soluzioni acquisite (la nicchia-studio individuale, il *carrel*, la soluzione a scaffali perpendicolari alle pareti, il "wall-system", etc.) permangono e si affiancano a quelle successive, venendo utilizzate a seconda delle specifiche esigenze.

Oltre a rispondere all'evoluzione delle funzioni, le metamorfosi della biblioteca hanno sempre risposto anche alle esigenze derivanti dal ruolo che essa era chiamata a svolgere da parte del potere, dalle cui scelte politiche tale istituto è sempre dipeso.

Nel Rinascimento la biblioteca diventò strumento di affermazione di potere da parte di principi e regnanti, di mecenatismo e spesso anche puro vezzo in conformità allo spirito dei tempi.

L'aumento vertiginoso del patrimonio librario e il desiderio di magnificenza e ostentazione condussero a una nuova soluzione architettonica, che in realtà altro non era se non una reinterpretazione (inconsapevole) delle antiche biblioteche ellenistiche e romane. È il cosiddetto "Sall System" o "wall-system", in cui gli scaffali vengono addossati alle pareti su più livelli accessibili con scale e ballatoi, in modo che le sale risultassero letteralmente tappezzate di libri.

Il primo esempio di questa nuova tipologia è la **biblioteca dell'Escorial**, palazzo reale realizzato da Juan de Herrera tra il 1563 e il 1584 su incarico di Filippo II di Spagna come mausoleo per il padre Carlo V. Tutte le pareti della sala della biblioteca (65x10 m), voltata a botte e completamente affrescata, sono rivestite da librerie interamente coperte di libri.<sup>31</sup> La raccolta del re, nel 1568 di soli 1.000 volumi, venne accresciuta in modo febbrile da librai e copisti, che nel giro di venti anni la portarono a 40mila testi.

Simile dal punto di vista dell'impianto è la nuova **Biblioteca Vaticana**, opera di Domenico Fontana, costruita da Sisto V a partire dal 1587 per ospitare una raccolta di oltre duemila volumi. È una sala a corpo doppio (70x15 m), scandita da sei grandi pilastri centrali che la dividono in due lunghi saloni voltati, disposta trasversalmente nel cortile bramantesco del Belvedere. La biblioteca è completamente affrescata; lungo le pareti e intorno ai pilastri sono disposti armadi per la conservazione dei libri, mentre al centro dei saloni vi sono leggio per la consultazione.

## GUTENBERG, LUTERO E LE BIBLIOTECHE DEL SEICENTO

Parallelamente al crescere del numero dei volumi cresceva l'esigenza di ordinarli. È ancora lontano il tempo in cui si avrebbe avuta chiara consapevolezza della reale importanza degli strumenti di catalogazione e della stretta connessione tra l'ordinamento della biblioteca come spazio e quello della biblioteca come catalogo (si dovrà arrivare alle 91 regole del primo codice di catalogazione razionale, stilato da Panizzi nel 1839). Intanto, i libri venivano collocati negli scaffali suddivisi per classi gerarchicamente ordinate nelle modalità secondo cui la cultura dell'epoca strutturava il sapere.

Si andavano parallelamente diffondendo i **cataloghi di vendita** dei libri - celebri quelli di Aldo Manuzio - e le **bibliografie**, che elencavano le opere di uno stesso autore o argomento.<sup>32</sup> Del 1545 è la *Bibliotheca Universalis sive catalogus omnium scriptorium*, di Konrad Gesner, la prima bibliografia universale per autori e per soggetti. Simile come impostazione, ma opposta come intenti, era la *Bibliotheca Selecta* del gesuita Antonio Possevino (1593), un modello enciclopedico ideologicamente configurato per essere uno strumento di rigoroso controllo dell'informazione bibliografica e della circolazione libraria, teso a edificare un sapere universale funzionale al programma della Chiesa della Controriforma.<sup>33</sup>

Con la Riforma e la Controriforma affiorò un aspetto nuovo, in parte forse sempre esistito ma mai emerso in modo così eclatante: **la biblioteca come strumento di propaganda ideologica**, ovvero strumento di educazione e informazione al servizio di un programma ideologico definito a priori e meticolosamente perseguito. Le biblioteche, come le chiese, le università e i collegi, divennero dunque potente mezzo di propaganda e di comunicazione, sottoposto al rigoroso controllo del potere religioso.

La biblioteca della Riforma e quella della Chiesa Romana ebbero in comune questo ruolo e, non più depositarie del sapere universale e della memoria collettiva tout court, si prodigarono per estromettere dalle raccolte da un lato i libri "infetti" del cattolicesimo e dall'altro quelli dell'eresia protestante. Allo stesso tempo però, con la nuova missione educativa e di divulgazione, le biblioteche si aprirono a un pubblico sempre più vasto, acquisendo, soprattutto nei paesi riformati, quei caratteri di "pubblicità" che saranno i prodromi della moderna "biblioteca pubblica". In questi paesi, dove il rapporto tra l'uomo e i testi sacri poteva (e doveva) essere diretto e non mediato, si diffusero biblioteche cittadine alle quali era possibile accedere liberamente, senza dover richiedere, come in precedenza, autorizzazione al principe, allo studioso o al padre guardiano.<sup>34</sup>

Sullo sfondo di questo scenario storico e culturale si colloca la **Biblioteca Ambrosiana** di Milano, inaugurata dal cardinale Federico Borromeo il 7 dicembre 1609. La biblioteca era innovativa sotto molti punti di vista sia per le funzioni sia per l'architettura.<sup>35</sup>

Benché eretta da un privato, era la prima grande biblioteca pubblica in Europa, con caratteristiche particolarmente moderne. Essa nasceva con una missione molto ben definita: doveva essere un istituto di riferimento all'avanguardia per la diffusione della cultura della Controriforma; non

<sup>31</sup> Molti studiosi affermano che il primo esempio di "grande locale tappezzato di libri" sia stato in realtà la biblioteca di Federico da Montefeltro nel Palazzo di Urbino, risalente alla metà del XV secolo. La soluzione "a sala" comunque si diffuse solo a partire dalla seconda metà del secolo successivo. Vedere in proposito Leonardo Farinelli, *Dalla biblioteca conventuale alla biblioteca pubblica*, in *La città e la parola scritta*, cit., pp. 305-306.

<sup>32</sup> Vedere in proposito Ilde Menis, *Bibliografia*, in *La biblioteca*, a cura di Carla de Carlo, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2001.

<sup>33</sup> Già dal 1559, d'altronde, la Chiesa aveva emanato il primo *Index Librorum Prohibitorum*, che, in un certo senso, altro non era se non una sorta di "bibliografia del peccato".

<sup>34</sup> Lutero, nel suo messaggio ai consiglieri delle città tedesche, li invitava a fondare biblioteche pubbliche, affinché la Bibbia, il libro per antonomasia, riprodotto a stampa in migliaia di copie, fosse liberamente accessibile al popolo.

<sup>35</sup> Scrive in proposito Manzoni: "[...] questa biblioteca ambrosiana, che Federigo ideò con sì animosa lautezza, ed eresse, con tanto dispendio, da' fondamenti; per fornir la quale di libri e di manoscritti, oltre il dono de' già raccolti con grande studio e spesa da lui, spedì otto uomini, de' più colti ed esperti che poté avere, a farne incetta, per l'Italia, per la Francia, per la Spagna, per la Germania, per le Fiandre, nella Grecia, al Libano, a Gerusalemme. Così riuscì a radunarvi circa trentamila volumi stampati, e quattordicimila manoscritti. Alla biblioteca unì un collegio di dottori [...]; e il loro ufficio era di coltivare vari studi [...]; v'uni un collegio da lui detto trilingue, per lo studio delle lingue greca, latina e italiana; un collegio d'alunni [...]; v'uni una stamperia di lingue orientali [...]; una galleria di quadri, una di statue, e, una scuola delle tre principali arti del disegno. [...] Nelle regole che stabilì per l'uso e per il governo della biblioteca, si vede un intento d'utilità perpetua, non solamente bello in sé, ma in molte parti sapiente e gentile molto al di là dell'idee e dell'abitudini comuni di quel tempo. Prescrisse al bibliotecario che mantenesse commercio con gli uomini più dotti d'Europa, per aver da loro notizie dello stato delle scienze, e avviso de' libri migliori che venissero fuori in ogni genere, e farne acquisto; gli prescrisse d'indicare agli studiosi i libri che non conoscessero, e potesser loro esser utili; ordinò che a tutti, fossero cittadini o forestieri, si desse comodità e tempo di servirsene, secondo il bisogno. Una tale intenzione deve ora parere ad ognuno troppo naturale, e immedesimata con la fondazione d'una biblioteca: allora non era così. E in una storia dell'ambrosiana, scritta [...] da un Pierpaolo Bosca, che vi fu bibliotecario dopo la morte di Federigo, vien notato espressamente, come cosa singolare, che in questa libreria, eretta da un privato, quasi tutta a sue spese, i libri fossero esposti alla vista del pubblico, dati a chiunque li chiedesse, e datogli anche da sedere, e carta, penne e calamaio, per prender gli appunti che gli potessero bisognare; mentre in qualche altra insigne biblioteca pubblica d'Italia, i libri non erano nemmeno visibili, ma chiusi in armadi, donde non si levavano se non per gentilezza de' bibliotecari, quando si sentivano di farli vedere un momento; di dare ai concorrenti il comodo di studiare, non se n'aveva neppur l'idea. Dimodoché arricciar tali biblioteche era un sottrar libri all'uso comune: una di quelle coltivazioni, come ce n'era e ce n'è tuttavia molte, che isteriliscono il campo." Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, 1842, Milano: Arnoldo Mondadori, 1940, Cap. XXII, pp. 503-504.

<sup>36</sup> Non si aveva infatti più alcuna memoria delle antiche biblioteche ellenistiche e romane, dove questo sistema era già in auge.

<sup>37</sup> Il principio del *copyright*, o diritto di stampa, per il quale le biblioteche autorizzate dovevano ricevere una copia di ogni libro stampato, era in vigore per la Biblioteca Reale di Francia già dai tempi di Francesco I (1537) e a partire dal XVII secolo anche a Lipsia, Berlino, Vienna, ma solo dal XIX secolo in poi ebbe effettiva efficacia, in particolare nella British Museum Library con Panizzi.

<sup>38</sup> Brawne, *Biblioteche*, cit., p. 12.

nasceva, dunque, per ospitare un lascito o una donazione. Il patrimonio documentario, che Manzoni narra essere stato sin da subito di 30mila libri a stampa e 14mila manoscritti, era quasi interamente di nuova acquisizione e raccolto secondo un preciso programma bibliografico. Era inoltre prevista un'attenta politica di gestione e accrescimento delle raccolte, visto che il bibliotecario aveva il compito di tenersi costantemente aggiornato e acquisire tutti i testi più rilevanti stampati in Italia e all'estero.

Per rispondere alla sua missione, la biblioteca era aperta a chiunque volesse accedervi, offrendo realmente un servizio di pubblica utilità e garantendo condizioni ottimali di studio e consultazione (la sala era persino riscaldata in inverno). La presenza di altri istituti culturali nello stesso complesso - i collegi, la galleria di quadri e statue, la scuola d'arte, la stamperia - ne faceva un centro culturale di straordinaria importanza. Infine, non ultimo, i libri erano "esposti alla vista del pubblico" (a esclusione, ovviamente, dei libri proibiti, collocati a deposito chiuso, nei sotterranei).

L'edificio, opera di Lelio Buzzi e Fabio Mangone, consiste in un'unica sala rettangolare (26x13,6 m) voltata a botte, di altezza tale (15 m) da permettere alle lunette per l'illuminazione naturale di sovrastare i fabbricati adiacenti. Ogni eccesso di ornamento è bandito e la volta è sobriamente decorata a riquadri lineari. I libri prevalgono su tutto facendo mostra di sé: lungo le pareti sono sistemati scaffali su due livelli sovrapposti, il secondo dei quali accessibile con un ballatoio a 4,5 m di altezza. I volumi, ordinati per soggetto e in ordine alfabetico, erano liberamente accessibili, ma solo tramite il bibliotecario: lo "scaffale aperto" si limitava ad essere ancora soltanto una soluzione architettonico-funzionale e non un servizio come lo intendiamo oggi.

Lo spazio per la consultazione è al centro della sala, circondato dai libri e da essi isolato dall'ambiente esterno (anche dal punto di vista del comfort termico e acustico). Il lettore si trova al centro di uno spazio in cui contenitore e contenuto si identificano, spazio e funzione si fondono e il libro diventa esso stesso decorazione e architettura, a magnificare non più il regnante di turno, ma l'immensità della conoscenza e il valore della cultura, rese disponibili.

Il tema maggiormente sviluppato nelle biblioteche durante il XVII e XVIII secolo fu proprio quello delle **sale tappezzate di libri**, con pareti rivestite a *wall-system*, scandite da pilastri, colonne, lesene, fregi, cornici, mensole, ballatoi e balconate: una soluzione accolta ovunque come grande e inedita innovazione.<sup>36</sup>

Di pochi anni successiva all'Ambrosiana è la *Arts End* della **Bodleian Library** (finanziata da Thomas Bodley per l'Oxford College), una lunga sala rettangolare le cui pareti sono interamente rivestite di scaffali lignei distribuiti su due livelli con ballatoio. La Bodleian Library, destinata agli studiosi delle facoltà locali, agli aristocratici e ai prelati, accresceva in modo sistematico i suoi fondi e dal 1662 cominciò a godere anche del "diritto di stampa".<sup>37</sup>

Seguirono quattro grandi **biblioteche romane**: la Vallicelliana dei padri Oratoriani, fondata nel 1581 (la più antica biblioteca pubblica di Roma) e rinnovata dal Borromini nel 1640; l'Angelica dei padri Agostiniani (1614), fondata da monsignor Angelo Rocca; l'Alessandrina, realizzata nell'Università della Sapienza dal Borromini nel 1662 per conto di Papa Alessandro VII; la Casanatense, costruita da Carlo Fontana nel 1698 su commissione del cardinale Girolamo Casanate. Tutte avevano in comune la tipologia a sala tappezzata di libri con ballatoi.

"Il concetto di biblioteca", nota Brawne, "come singolo ampio locale unificato, alle cui pareti vi erano libri e, a volte, sculture, come era stato fatto a Efeso, continuò nel XVIII secolo, ed ebbe la sua più esuberante espressione nelle biblioteche monastiche della Germania del sud e dell'Austria. Le biblioteche di San Florian, Melk, Ottobeuren, Wiblingen e di molti altri monasteri barocchi dell'Alto Danubio erano locali in cui luce, scultura, pittura, immagazzinaggio dei libri e utilizzazione dello spazio venivano considerati unitariamente e dove questo spazio totale era ritenuto simbolicamente importante entro il gruppo edilizio."<sup>38</sup> Le **biblioteche barocche e tardo-barocche**, che parevano talvolta concepite più per sorprendere il visitatore che per lo studio, celebravano una concezione unificata dell'arte e della conoscenza, quasi a volersi opporre alle separazioni imposte dal catalogo e dalla fisicità dell'architettura, creando corrispondenze e simultaneità nello spazio fluido modellato dalle decorazione e dal plasticismo delle pareti tappezzate di libri.

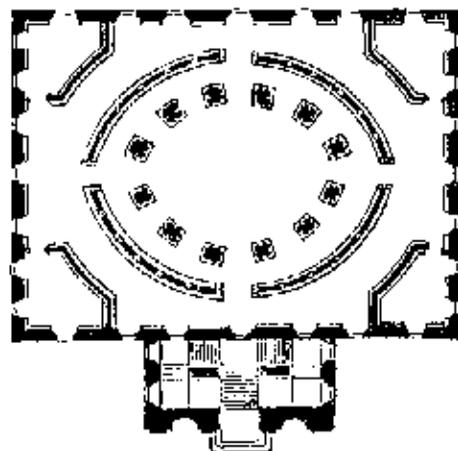


figura 594 Bibliotheca Augusta, Wolfenbüttel, Hermann Korb e Gottfried Leibniz (1706-1710). Veduta ottocentesca interna della sala centrale.

figura 595 Bibliotheca Augusta, Wolfenbüttel, Hermann Korb e Gottfried Leibniz (1706-1710). Pianta.

figura 595

figura 594

## ANTICHE FORME PER NUOVE BIBLIOTECHE: LA PIANTA CENTRALE

All'inizio del XVIII secolo compare un'innovazione tipologica che combina il *wall-system* con le tipologie rinascimentali: l'edificio-biblioteca a pianta centrale. La biblioteca, tempio della conoscenza, riprendeva le forme archetipiche del tempio rinascimentale. Ma la biblioteca-tempio diventava anche biblioteca-catalogo: concretizzazione di una classificazione dello scibile sempre più raffinata, che qui trovava una efficace metafora architettonica della circolarità delle scienze umane.

Il primo esempio è probabilmente quello della **biblioteca Augusta di Wolfenbüttel**,<sup>39</sup> la prima in un edificio completamente autonomo, di ispirazione palladiana. La pianta era rettangolare, con al centro una sala ovale a tutt'altezza, riccamente decorata, con 12 pilastri a quattro ordini sovrapposti di paraste e voltata con una cupola affrescata. I libri erano collocati in nicchie ricavate nei muri e in due file concentriche di scaffali al piano terra e nella galleria al primo piano. La luce proveniva dalle 24 grandi finestre ricavate nell'alto tamburo e la consultazione avveniva prevalentemente nella vasta sala al piano terra. L'edificio, demolito nel 1887, fu realizzato nel 1706-1710 su progetto di Hermann Korb, molto probabilmente affiancato dal filosofo e matematico Gottfried Leibniz, bibliotecario di Wolfenbüttel dal 1690.<sup>40</sup>

<sup>39</sup> Già nel 1676 Christopher Wren aveva progettato, ma non realizzato, una soluzione a pianta circolare per la biblioteca del Trinity College a Cambridge. È improbabile, comunque, che gli estensori del progetto di Wolfenbüttel potessero conoscere tale progetto. Cfr. Pevsner, *op. cit.*, p. 122.

<sup>40</sup> A Leibniz fu chiesto anche da Pietro il Grande un progetto dettagliato per una biblioteca a Pietroburgo.

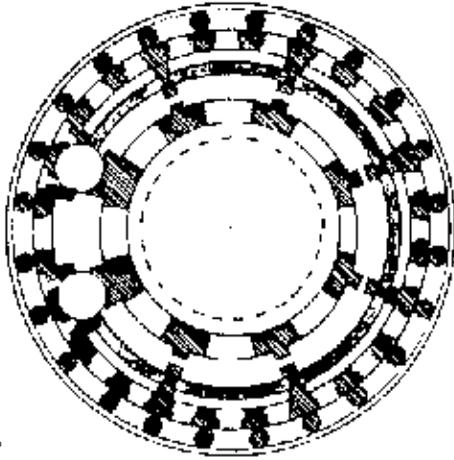


figura 596

figura 596 Nicholas Hawksmoor; progetto per la Oxford Codrington Library (1720).  
figura 597 Radcliff Camera, Oxford, James Gibbs (1737-1749). Veduta dell'esterno.

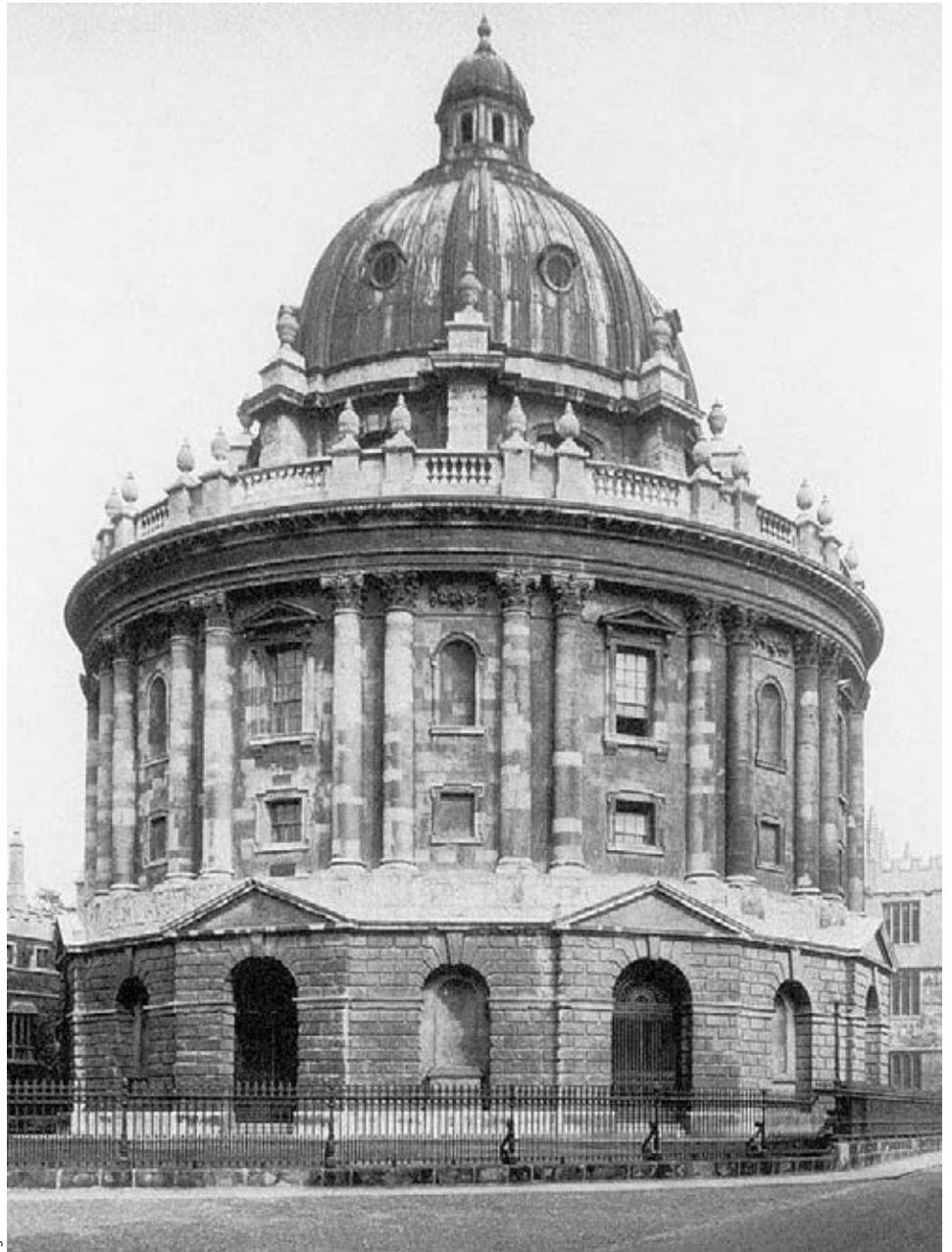


figura 597

L'edificio inaugurava l'applicazione di una tipologia che ben si prestava, per caratteristiche architettoniche e soprattutto per significati simbolici, a ospitare la funzione bibliotecaria. L'edificio a pianta centrale, pur essendo autonomo e autoreferenziale, assumeva in realtà connotazione specifica in funzione del contesto in cui era inserito e del rapporto che instaurava con gli edifici o gli spazi circostanti. Questa relazione è particolarmente evidente mettendo a confronto due biblioteche a pianta centrale: la Radcliff Camera di Oxford e la Rotunda della Virginia University.

La **Radcliff Camera**, costruita da James Gibbs nel 1737-1749 come estensione della Bodleian Library, riprendeva un progetto simile di Nicholas Hawksmoor del 1720 (a sua volta debitore di quello di Wren per il Trinity di Cambridge) e realizzava nel modo più compiuto un vero e proprio tempio a pianta circolare, di chiara derivazione bramantesca.

La biblioteca, circondata da altri edifici universitari pre-esistenti, sorge in un tessuto edilizio denso e fortemente connotato, in cui si colloca come oggetto autonomo (quasi richiamando San Pietro in Montorio di Roma) e si definisce nel vuoto che crea attorno a sé e nel gioco di corrispondenze instaurate con l'intorno. La pianta si articola intorno a una sala circolare, scandita da otto pilastri e coperta da una cupola su un alto tamburo con otto finestre. Come a Wolfenbüttel, la biblioteca è situata al primo piano e vi si accede attraverso uno scalone. La consultazione avviene al cen-

tro della sala in altri tavoli collocati radialmente tra i pilastri, mentre intorno si sviluppa su due livelli un deambulatorio lungo il quale sono situati i libri, in scaffali contro i muri. Questa soluzione architettonica, "caratterizzata da un enorme spreco di spazio, come era tipico di tutte le più raffinate biblioteche inglesi del periodo",<sup>41</sup> era fortemente in contrasto con lo stile medioevale della città, ed evocava il mausoleo di Adriano a Roma e, come quello, intendeva essere simbolicamente il mausoleo del finanziatore John Radcliff.<sup>42</sup> "eclettica ma originale, massiccia eppure perfettamente proporzionata, la Radcliff Camera rappresenta un autentico capolavoro della versatilità barocca di un movimento culturale anticipatore dei futuri sviluppi neoclassici".<sup>43</sup>

Diverso è il caso della **Biblioteca della Virginia University**, a Monticello, progettata come punto focale ed elemento ordinatore del nuovo campus universitario di Charlottesville, strutturato sull'asse di un vasto *lawn* su cui si affacciano tutti gli edifici.

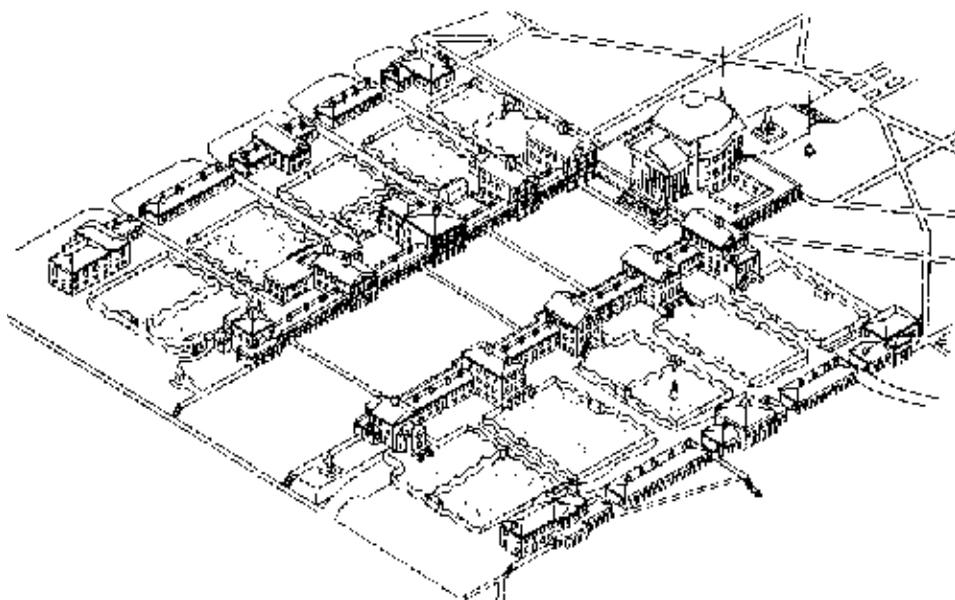
Il complesso fu realizzato nel 1817-1826 su progetto di Thomas Jefferson, statista, avvocato, architetto nonché due volte presidente della Confederazione degli Stati Uniti. L'intento era quello di creare una comunità accademica ideale, alimentata dai valori culturali e degli ideali politici della neonata democrazia repubblicana, sulla scia dell'esperienza della Francia rivoluzionaria che aveva affascinato Jefferson in un suo soggiorno in Europa. L'architettura, di ispirazione neoclassica e di diretta derivazione dalle architetture romane antiche, intendeva incarnare e rappresentare tali valori.

La biblioteca, centro simbolico e materiale di tale programma politico e architettonico, si trova all'ultimo piano della Rotonda, al di sotto della cupola di questa sorta di nuovo Pantheon, che cita l'originale riproponendone le stesse proporzioni, ma in dimensioni dimezzate.

## LA BIBLIOTECA DEL SETTECENTO TRA GEOMETRIA E FUNZIONALISMO

La pianta centrale e il riferimento ai tipi aulici dell'antica Roma sono costanti che si ritrovano spesso nell'architettura delle biblioteche del XVIII e XIX secolo.

L'architettura del XVIII secolo risente dei mutamenti sociali ed economici, dell'influsso della filosofia illuminista e di quell'insieme di fattori che avrebbero portato alla Rivoluzione francese. Passando attraverso le visioni degli architetti "rivoluzionari" francesi nella seconda metà del '700,<sup>44</sup> le nuove teorie giunsero alla sistematizzazione di Jean-Nicolas-Louis **Durand**, che nel 1802-1805 pubblicò i *Précis des Leçons d'architecture*, testo da lui utilizzato per l'insegnamento della composizione architettonica a Parigi. La progettazione architettonica, basata sulla geometria elementare, si traduce nella composizione logica di volumi puri, nell'arte di combinare le masse e di organizzare gli spazi. L'architettura si fa interprete degli ideali del tempo e intende realizzare edifici per il bene sociale.



41 Aldo De Poli, *Biblioteche. Architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta Editore, 2002, p. 31.

42 John Radcliff, medico della Regina, morì nel 1714, lasciando 40mila sterline per realizzare un progetto di biblioteca che secondo i suoi intenti "avrebbe dovuto superare di gran lunga quella del Vaticano a Roma e quella di Parigi" come riferisce Terry Friedman in *James Gibbs*, New Haven and London: Yale University Press, 1984, p. 5, riportata da Giorgio Fiorese in *Lezioni di Analisi della Morfologia Urbana*, Milano: Politecnico di Milano, 1998, p. 63.

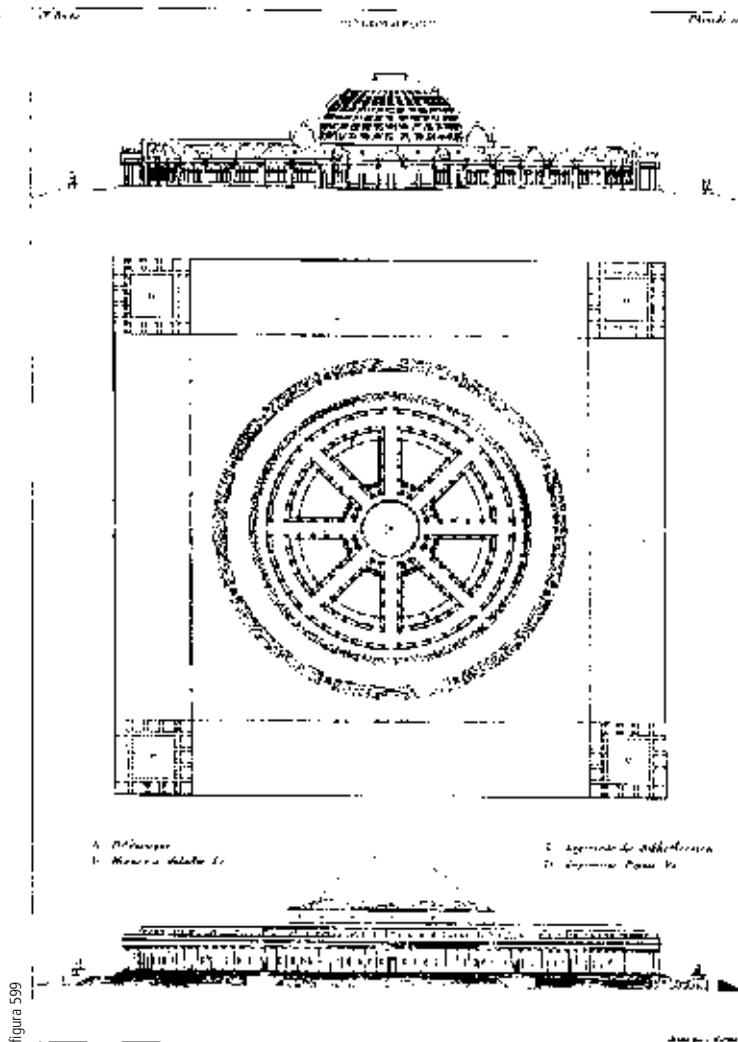
43 De Poli, *op. cit.*, p. 31.

44 L'espressione è mutuata dal titolo del saggio di Emil Kauffmann, *Tre architetti rivoluzionari: Boullée, Ledoux, Lequeu*, Milano: Franco Angeli, 1979, 1999.

45 Jean-Nicolas-Louis Durand, *Précis des Leçons d'architecture données à l'Ecole polytechnique*, Paris 1809.

figura 598 Virginia University Library, Charlottesville, Thomas Jefferson. Assonometria generale da sud-est. Il campus è composto dal vasto lawn digradante dominato dalla Rotonda della biblioteca, scandito dalla sequenza dei padiglioni per l'insegnamento, collegati da un portico, affacciati sui giardini retrostanti con gli edifici destinati alla residenza di docenti e allievi.

figura 599 Progetto di biblioteca ideale, Jean-Nicolas-Louis Durand, in *Précis des Leçons d'architecture* (1802-1805). Sezione, pianta e prospetto.



Tra gli *édifices publics* Durand illustra la biblioteca, “tempio consacrato allo studio” e “tesoro pubblico che racchiude il deposito più prezioso, quello delle conoscenze umane”. Il suo progetto di biblioteca ideale è un enorme quadrato, realizzato con portici fitti di colonne, ai cui angoli vi sono alloggi per i bibliotecari, stamperie, depositi e locali di servizio. Al centro del quadrato è collocata la biblioteca vera e propria, di forma circolare, anch’essa porticata, composta da otto gallerie radiali che conducono a una rotonda-pantheon con cupola a cassettoni. Rotonda e gallerie sono destinate alla consultazione: i libri sono ospitati lungo le pareti delle gallerie e, probabilmente, nei settori chiusi tra le gallerie stesse. L’illuminazione è garantita dalle finestre sopra gli scaffali dei libri, mentre “la distribuzione particolare delle sale di lettura, tutte rivolte verso un centro dove potrebbero stare i bibliotecari, dovrebbe assicurare l’ordine e facilitare la sorveglianza all’interno”<sup>45</sup>.

Nel progetto di Durand prevale la componente simbolica della geometria: la forma circolare è simbolo di totalità e perfezione, di conoscenza assoluta e universale, inscritta e contrapposta alla forma quadrata, simbolo del finito, della condizione umana, terrena. L’aspirazione dell’uomo a conservare tutto il sapere universale ha carattere divino (il cerchio della biblioteca), ma è racchiusa nella condizione terrena (il quadrato perimetrale).

In questa immagine, ancora abbozzata, vi sono i prodromi dello schema panottico della rotonda del Panizzi per la British Museum Library, ma, ancor più importante, in questo progetto viene teorizzata per la prima volta la biblioteca come tipo architettonico autonomo: non più vasta sala o insieme di spazi ricavati all’interno di edifici pre-esistenti o realizzati entro complessi edilizi con altre funzioni (il palazzo, il monastero, la cattedrale, un complesso di funzioni pubbliche, etc.) né tipologia mutuata da altri ambiti e adattata all’uso (la pianta centrale del tempio rinascimentale), bensì edificio autosufficiente, dall’impianto planimetrico progettato con una specifica suddivisione funzionale degli ambienti, con un prospetto non anonimo, ma finalizzato a evidenziare la sua funzione pubblica.

## UNA BIBLIOTECA PER IL RE, UNA BASILICA PER PARIGI

Nella congerie culturale dell'Illuminismo si iscrive il progetto di Etienne-Louis Boullée per la Bibliothèqu du Roi a Parigi.

La **Bibliothèque du Roi** si era sviluppata dalla *Librairie* privata del re, grazie all'opera infaticabile di Colbert (1619-1683), ministro e bibliofilo, e in poco meno di un secolo si trasformò nella più importante biblioteca d'Europa, espressione essa stessa dello Stato nazionale e servizio pubblico a disposizione della comunità. Con la Rivoluzione francese la Bibliothèqu, divenuta "Nationale", accrebbe le sue raccolte attingendo a piene mani dal *Dépôt littéraire* (l'insieme dei beni culturali confiscati alle comunità religiose e a coloro che erano fuggiti dalla Francia) e passò dai circa 152mila volumi inventariati nel 1791 agli oltre 300mila del 1794.<sup>46</sup>

Nel 1784 **Boullée** fu invitato a progettare una nuova biblioteca. Al primo progetto, enorme edificio composto da un quadrato con in mezzo una crociera e una esedra colonnata (da collocare al posto del convento di Cappuccini in rue St. Honoré), seguì un secondo progetto, che ipotizzava la biblioteca come ampliamento di quella esistente, di cui veniva utilizzato il grande cortile rettangolare.

*Se vi è un soggetto gradito a un architetto e capace di infiammare il suo ingegno, questo è il progetto di una Biblioteca Pubblica. All'occasione di mostrare il proprio talento, si aggiunge l'onore prezioso di consacrarlo agli uomini illustri. [...] Profondamente colpito dalla concezione sublime della Scuola di Atene di Raffaello, ho cercato di realizzarla; ed è senza dubbio a quest'idea che devo il mio successo, ammesso che l'abbia ottenuto. [...]*

*Il monumento più prezioso per una nazione è certamente quello che conserva tutte le conoscenze esistenti. Un sovrano illuminato favorirà sempre i mezzi che possono contribuire al progresso delle scienze e delle arti. [...]*

*I difetti della Biblioteca sono: 1) di non avere spazio necessario per contenere i libri; 2) di presentare lo svantaggio delle Gallerie con sensi diversi che rendono il servizio lento e la sorveglianza poco sicura. Si veda ora se il mio progetto non rimedia a questi inconvenienti.*

*Questo progetto consiste nel trasformare il cortile che ha 300 piedi di lunghezza e 90 di altezza, in una immensa basilica rischiarata dall'alto, che conterrà non solamente tutte le nostre ricchezze letterarie, ma anche quelle del futuro. [...] La semplice osservazione delle planimetrie mostrerà una distribuzione dove i percorsi diventano facili, nobili e vasti oltre ogni speranza. Tutte le costruzioni attuali, senza alcun cambiamento, serviranno ai differenti depositi dei manoscritti, delle stampe, delle medaglie. La Geografia sarà messa vicino al luogo dove si trovano i magnifici mappamondi. Nel sistemare per argomenti i diversi depositi si eviterà la confusione che risulta dal raccogliere insieme oggetti eterogenei. Ho dunque voluto che le ricchezze letterarie fossero presentate nel più bell'insieme possibile. Per questo ho pensato che niente sarà più grande, più nobile, più straordinario e più magnifico di un vasto anfiteatro di libri.<sup>47</sup>*

In questo scritto Boullée non solo descrive in modo esaustivo gli intenti progettuali, ma elenca alcune caratteristiche che egli ritiene fondamentali per una moderna biblioteca e che dunque possiamo supporre fossero più o meno acquisite nella cultura del suo tempo.

La biblioteca è anzitutto la "sede fisica dell'eredità spirituale dei grandi uomini della cultura del passato",<sup>48</sup> dunque simbolicamente rappresentata dall'immagine evocativa e potente della *Scuola di Atene* di Raffaello. Ma oltre a essere memoria storica, la Bibliothèqu du Roi è biblioteca "pubblica" destinata alla comunità e, soprattutto, è intesa come patrimonio della Nazione e non come semplice proprietà del re.

I problemi di funzionamento della biblioteca evidenziati da Boullée (che sembrerebbe riferirsi genericamente alle biblioteche del suo tempo, non solo a quella Reale) sono essenzialmente la cronica mancanza di spazio e la pessima distribuzione interna di percorsi e funzioni, dovuta soprattutto al fatto che le raccolte sono ospitate in edifici "storici" - come diremmo oggi - inadeguati alla nuova funzione (ed è interessante quanto queste affermazioni abbiano valenza attuale). Altri fattori ritenuti importanti sono l'articolazione funzionale degli spazi rispetto all'attività svolta o al materiale conservato e l'organizzazione chiara ed efficace del patrimonio documentario. In un altro passaggio del testo Boullée esamina anche il problema dei costi, estremamente gravosi per la costruzione di una nuova grande biblioteca.<sup>49</sup>

La qualità del progetto sta proprio nel farsi carico di queste particolari esigenze, rispondendovi con una soluzione tipologica di grande sintesi e di immensa forza comunicativa, che re-interpreta l'archetipo della basilica romana rivisitato attraverso l'architettura bramantesca della *Scuola di Atene* e lo adatta alle esigenze tecnico-funzionali della biblioteca in quella particolare localizzazione e con quei particolari vincoli.

46 Per una esaustiva narrazione delle vicende della Bibliothèqu, si veda Giuseppe Vitiello, *Alessandrie d'Europa*, cit., pp. 34-42 e 168-173.

47 Etienne-Louis Boullée, *Architettura. Saggio sull'arte*, a cura di Aldo Rossi, Padova: Marsilio, 1967, pp. 116-119.

48 Aldo Rossi, *Prefazione*, in Boullée, *op. cit.*

49 Egli afferma anche che la realizzazione del suo progetto di ampliamento costerebbe solo "centoventi o centocinquanta mila lire", contro "i quindici o diciotto milioni" che costerebbe l'opera se realizzata altrove e in altro modo, ostentando una concretezza che sembra contraddire la sua fama di architetto "soltanto" visionario. Boullée, *op. cit.* p. 120.

50 Si veda paragrafo 12.1.1.

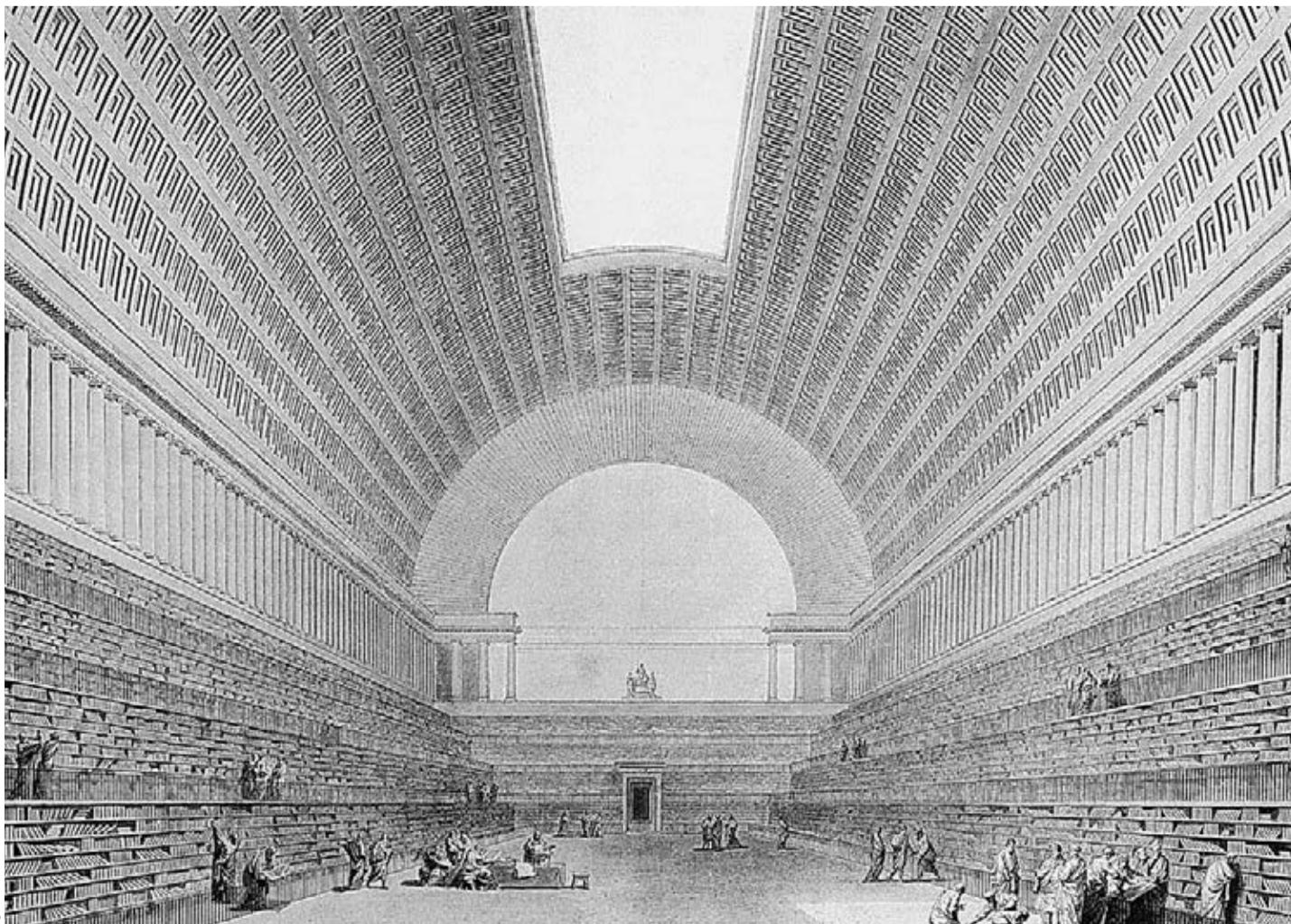


figura 600 *Bibliothèque du Roi, Parigi, progetto di Étienne-Louis Boullée (1784). Veduta della sala di lettura a scaffale aperto: l'anfiteatro dei libri.*

La biblioteca è immaginata come immensa sala illuminata dall'alto, all'interno della quale è realizzato un grande **anfiteatro di libri**, architettura nell'architettura, con quattro gradoni di scaffalature sovrapposte. Negli edifici laterali sono previsti altri depositi per collezioni speciali (manoscritti, medaglie, mappamondi, etc.) e dunque presumibilmente ad accesso ristretto. La consultazione dovrebbe avvenire nella grande sala-piazza, benché Boullée non vi disegni tavoli o banchi per la lettura, ma vi rappresenti gruppi di uomini vestiti come nell'affresco di Raffaello, intenti a parlare e passeggiare, quasi a voler rappresentare la presenza viva degli antichi maestri nella biblioteca. L'accesso ai libri sembrerebbe poter avvenire liberamente, ma le ringhiere che delimitano il perimetro anche al piano terra lasciano presupporre (come sarà poi in Sainte Geneviève) che esso sia riservato ai soli bibliotecari.

L' "anfiteatro di libri" è il punto di arrivo della lunga evoluzione del "wall-system", che da fastoso sistema d'arredo nella biblioteca del Palazzo dell'Escorial diventa soluzione architettonica e spaziale: austera e strettamente funzionale nell'Ambrosiana, magnifica e sontuosa nelle biblioteche tardo-barocche d'oltralpe.

Nella biblioteca di Boullée questa soluzione raggiunge una dimensione ciclopica: i libri si fanno realmente architettura, rappresentazione del sapere universale, e sono decorazione necessaria e sufficiente. Il resto è solo spazio vuoto e luce.

Ma resta una visione irrealizzata, che diventa un nuovo archetipo nella storia dell'architettura delle biblioteche, in cui troveremo molti altri anfiteatri di libri.<sup>50</sup>

Si tratta in ogni caso dell'ultimo esempio di progetto di grande biblioteca che ha l'audacia di voler conservare tutto il patrimonio librario a vista: l'aumento esponenziale delle raccolte di libri stampati e il numero sempre maggiore di utenti avrebbero presto condotto a mutare definitivamente l'impostazione dell'edificio, portando alla scomposizione delle funzioni in spazi separati per destinazione d'uso e dunque all'avvento della biblioteca moderna.

## L'OTTOCENTO: DELLA SANTA, LABROUSTE E PANIZZI

Nel 1816 Leopoldo Della Santa pubblicò il trattato *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca*, in cui è teorizzata la **tripartizione funzionale della biblioteca**, con la separazione degli spazi di conservazione da quelli di consultazione e di trattamento dei documenti.<sup>51</sup> Della Santa, o più probabilmente l'abate Vincenzo Follini, bibliotecario della Magliabechiana di Firenze (futura Nazionale italiana) a cui molti attribuiscono la paternità di quest'opera,<sup>52</sup> presenta lo schema planimetrico di una biblioteca con tre zone differenziate: una sala di lettura centrale con adiacente zona catalogo, alcuni uffici e depositi per le raccolte dei libri rari e due ali laterali dove sono collocati quarantotto lunghi e stretti depositi di libri. Altro aspetto innovativo su cui l'autore si sofferma è la proposta di creare un catalogo e un dizionario bibliografico da mettere a disposizione del pubblico in prossimità della sala di consultazione e da affidare a un bibliotecario che svolga un vero e proprio servizio di *reference* e mediazione catalografica per i lettori.<sup>53</sup>

Questo trattato, figlio delle teorie del funzionalismo illuminista, è considerato lo spartiacque della storia dell'organizzazione fisica della consultazione e dell'architettura bibliotecaria:<sup>54</sup> esso traccia i lineamenti di base dell'organizzazione delle biblioteche per i successivi centocinquanta anni.

La tripartizione funzionale di Della Santa venne immediatamente utilizzata nei progetti di due nuove grandi biblioteche. Già Schinkel nel progetto della Staatsbibliothek di Berlino del 1830-1835 (non realizzato) attuava una suddivisione delle funzioni, ma fu Henri Labrouste a realizzarla compiutamente per la prima volta nella biblioteca di Sainte-Geneviève a Parigi (1840-1850) e in seguito nella Nazionale.<sup>55</sup>

L'edificio di **Sainte-Geneviève**, a pianta rettangolare, presenta uno schema distributivo estremamente semplice ed efficace: al piano terreno si trova l'atrio di ingresso centrale, con a sinistra il magazzino e a destra gli uffici e una sala libri rari; al primo piano vi è la grande sala lettura, divisa longitudinalmente da una fila di colonnine in ghisa in due navate voltate, scandite da archi ribassati in ferro. Il perimetro è cadenzato da un ritmo lento di profonde arcate a tutto sesto, che rievocano le strutture termali romane e il Tempio Malatestiano di Rimini. All'interno di ogni arcata, al livello della sala lettura e al di là delle scaffalature, sono ingegnosamente ricavate delle stanze di studio, veri e propri *carrel* in pietra illuminati da una finestrella ritagliata nel tamponamento esterno dell'arco, la cui parte superiore è invece completamente vetrata per permettere l'illuminazione naturale della sala grande.

Lungo il perimetro della sala (e inizialmente anche nella mezzeria) sono disposte scaffalature a parete su due livelli (con ballatoio di distribuzione), recintate da una ringhiera in ferro e rame: quindi ben visibili ma non direttamente accessibili dal pubblico. La consultazione avviene nelle due navate della sala, su lunghi tavoli in file parallele. L'esterno del complesso, più austero dell'interno, è caratterizzato dall'intuizione (da allora copiata moltissime altre volte) di incidere sui tamponamenti delle arcate i nomi degli 810 principali autori di opere contenute nella biblioteca, ordinati

51 Pevsner in proposito ricorda che una prima suddivisione di queste funzioni era presente nella planimetria della biblioteca di Karlsruhe del 1761, a pianta rettangolare, dove era presente una sala ottagonale per la consultazione, al centro di un percorso a croce su cui si attestano 20 depositi stretti e lunghi. Pevsner, *op. cit.*, pp. 125-130.

52 Si veda in proposito il saggio introduttivo di Giovanni Solimine in Leopoldo Della Santa, *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca*, 1816, Manzi (Roma): Vecchiarelli, 1996.

53 Della Santa, *op. cit.*, pp. 22-23.

54 Cfr. Solimine, *Spazio e funzioni nell'evoluzione della biblioteca*, cit., p. 43.

55 Cfr. Renzo Dubbini (a cura di), *Henri Labrouste 1801-1875*, Milano: Electa, 2002, su Sainte-Geneviève: pp. 143-165, 166-190; sulla Nazionale: pp. 166-190, 191-205.

56 Sigfried Giedion, *Spazio, tempo e architettura*. Milano: Hoepli, 1954, p. 218.

57 Virginia Woolf, *A Room of One's Own*, 1928, London: Penguin, 2002.

58 Panizzi, italiano rivoluzionario in esilio, fu assunto alla British Museum Library come catalogatore nel 1831, e fu promosso nel 1856 bibliotecario, mansione che ricoprì fino al 1866.

59 Si vedano a tal proposito le dichiarazioni di Panizzi davanti al Select Committee on British Museum nel 1836 e al Select Committee on Public Libraries nel 1850, riportate e commentate nei testi di Paolo Traniello, *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto dell'Europa contemporanea*, Bologna: Il Mulino, 1997, pp. 212-218; e Giuseppe Vitiello, *op. cit.*, pp. 45-47.

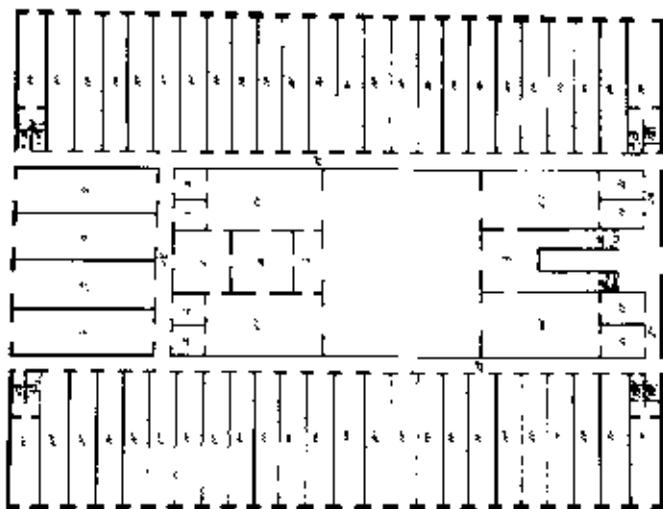


figura 601 Progetto di biblioteca, Leopoldo Della Santa (Vincenzo Follini), in *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca* (1816).



figura 602 Bibliothèque Sainte-Geneviève, Parigi, Henri Labrouste (1843-1850). Veduta dell'esterno.

cronologicamente da Mosè a Berzelius (a rappresentare il percorso della conoscenza dalla prima grande religione monoteista fino alla scienza moderna). L'architettura della biblioteca diventa una sorta di bibliografia essa stessa, evidenziando la sua funzione pubblica di scrigno del sapere.

Nel 1853, tre anni dopo la fine dei lavori di Sainte-Geneviève, Labrouste venne incaricato di occuparsi del progetto di ampliamento della **Bibliothèque Nationale**. Il progetto, realizzato tra il 1862 e il 1868, riprende molte delle teorie e delle soluzioni già sperimentate in Sainte-Geneviève, a partire dalla tripartizione funzionale, che qui è ancora più accentuata (data la dimensione) ed è organizzata non in sezione – ovvero in una suddivisione per piani – bensì in pianta.

Labrouste utilizzò, come Boullée, il cortile del palazzo realizzandovi la *Grande Salle de Travail* (sala di consultazione) e il *Magasin Central*, contigui e uniti da un'apertura vetrata ad arco che consente dalla sala lettura la vista dei magazzini librari. La sala lettura ha una superficie di circa 1.100 mq ed è di forma quadrata, coperta da nove cupole con oculi-lucernari, sorrette da archi metallici ribassati su sedici esilissime colonne in ghisa alte circa 10 m. I tavoli per la consultazione (350 posti a sedere) sono disposti in file parallele, divise da un corridoio longitudinale. Lungo le pareti perimetrali, scandite da tre arcate per lato, e nell'esedra sul lato opposto all'entrata vi sono due livelli di scaffalature a "wall-system" con ballatoio, sormontati da tre lunette affrescate sui due lati e finestrate sul lato di ingresso. Il servizio *reference* e prestito avviene nell'esedra semicircolare interposta tra sala e magazzino, da cui è possibile accedere anche all'area cataloghi e agli uffici, posti nei bracci laterali dell'edificio. Nel deposito dei libri, che occupa la metà restante del cortile pre-esistente, sono collocate ventisei file parallele di grandi scaffalature autoportanti a struttura metallica alte quattro piani (di cui uno interrato), affacciate ortogonalmente su una galleria di distribuzione longitudinale a tutt'altezza. Ballatoi, ponti, solai, scale e pianerottoli, tutti realizzati in graticciato metallico, creano una fitta rete di percorsi di distribuzione che consente una comunicazione efficiente sia in senso verticale sia orizzontale.

Il *Magasin Central*, progettato per ospitare quasi un milione di volumi, è il vero capolavoro di Labrouste e rappresenta un precedente tipologico di grande rilievo nella successiva architettura delle biblioteche, dove spesso il magazzino (chiuso o a scaffale aperto) è organizzato su più piani sovrapposti affacciati su una galleria (o una sala) a tutt'altezza. "Poiché i depositi non erano aperti a tutto il pubblico", nota Giedion, "Labrouste poté procedere con libertà assoluta nel progettarli, e non subì impacci dal gusto comune. Di questa libertà egli fece ottimo uso. Rinunziò a qualsiasi decorazione applicata. Raggiunse invece una sorprendente sicurezza di espressione, che deriva dall'adattamento perfetto allo scopo e che soltanto un vero artista poteva conseguire."<sup>56</sup>

## TUTTO IL SAPERE DEL MONDO: LA BRITISH MUSEUM LIBRARY

*If the truth is not to be found on the shelves of the British Museum, where, I asked myself, ...is truth?*<sup>57</sup>

Come nella Bibliothèque Nationale, anche nella British Museum Library di Londra la tripartizione funzionale è progettata a livello planimetrico.

La British Museum Library ha origine nel 1753 da un lascito di 50mila volumi da parte di Sir Hans Sloane al Regno di Inghilterra, che, a differenza di altri stati europei, non aveva ancora una grande biblioteca generale ma solo collezioni universitarie. Tuttavia fino al secolo successivo la raccolta rimase unicamente accessibile a una ristretta cerchia di studiosi e intellettuali. Fu solo grazie all'opera di **Antonio Panizzi** che la British Museum Library divenne la più grande biblioteca europea di diffusione della cultura.<sup>58</sup>

Egli ebbe una concezione realmente innovativa di che cosa una moderna biblioteca nazionale e di studio dovesse essere e di come dovesse essere organizzata.<sup>59</sup>

Secondo Panizzi la missione educativa e fortemente democratica di una moderna biblioteca nazionale imponeva che essa possedesse raccolte aggiornate e di grande qualità, in modo che studiosi disagiati economicamente potessero accedere a biblioteche più fornite di quelle private e dunque

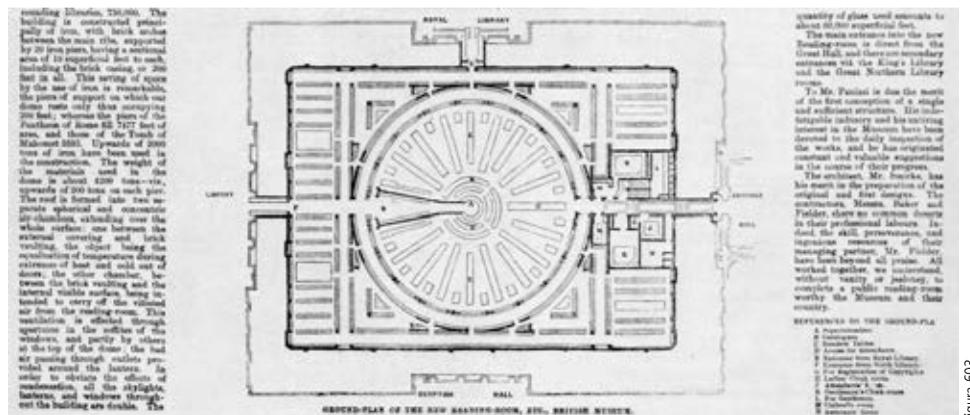


figura 603 British Museum Library, Londra, Sidney Smirke, Antonio Panizzi (1854-1856). Pianta del piano terra, tratta da "The illustrated London News", 9 maggio 1857.

avere le stesse possibilità degli studiosi più facoltosi. Egli sottolineava la necessità dell'uguaglianza del trattamento tra gli utenti della biblioteca e, benché nella sua deposizione al Select Committee on Public Libraries del 1850 ammettesse che vi potessero essere biblioteche in Europa accessibili a più ampie categorie di persone, egli ribadiva che non era il fatto che chiunque potesse accedere alla biblioteca a definirne il carattere di pubblico accesso, bensì la libertà di uso dei documenti che era concessa all'interno della biblioteca stessa. In questo nessuna superava la British Museum Library dove, una volta ammesso, l'utente era libero di consultare qualsiasi libro, cosa che non era possibile nelle altre biblioteche. Questa più facile accessibilità da parte degli utenti era garantita anche dalla disponibilità di un catalogo pubblico (il primo codice di catalogazione razionale dell'epoca moderna), direttamente consultabile per le ricerche, nonché dalla maggiore estensione dell'orario di apertura e dalla migliore qualità del servizio di consulenza bibliotecaria.

Panizzi poneva dunque per primo l'accento sulle modalità di consultazione dei documenti e sul servizio di *reference* del bibliotecario. Altro indice di qualità era per lui la copertura bibliografica, ragione per la quale la biblioteca doveva esigere copia di tutti i libri stampati in Inghilterra ("diritto di stampa") e doveva avere tutti i testi stranieri di rilevanza che riguardassero l'Inghilterra. Egli distingueva infine molto lucidamente tra la biblioteca nazionale e di ricerca, che essendo destinata agli studiosi doveva dotarsi di un patrimonio completo e differenziato, e la biblioteca pubblica (che iniziava a diffondersi negli Stati Uniti e Inghilterra), destinata a tutti, che poteva e doveva avere edizioni più comuni e a buon mercato, dovendo rispondere ad altre esigenze di informazione.

Le teorie di Panizzi trovarono applicazione nell'ampliamento della **British Museum Library** (1854-56), a cui egli lavorò assieme all'architetto Sidney Smirke.

L'ampliamento venne progettato nel cortile del museo, dove fu realizzata la grande sala di consultazione in forma di rotonda (42 m di diametro), coperta da una cupola a struttura metallica. I tavoli di lettura (364 posti), forniti di un divisorio che favorisse un maggiore isolamento del lettore, sono disposti a raggiera intorno ai due anelli concentrici dei cataloghi e all'anello centrale del bancone del prestito e del *reference*. Lungo la circonferenza della sala sono collocate le scaffalature, con struttura metallica, disposte su tre livelli sovrapposti accessibili da ballatoi. L'illuminazione naturale è garantita dalle alte finestre vetrate della cupola, all'interno della quale è ricavata una intercapedine per la ventilazione naturale. La rotonda della sala lettura era inscritta nel rettangolo dei magazzini dei libri, realizzati con strutture metalliche in ghisa. Il magazzino, oggi demolito, era dimensionato per ospitare un milione e mezzo di volumi (che al tempo della costruzione erano sembrati un quantitativo enorme), ma non era facilmente ampliabile né orizzontalmente né verticalmente.<sup>60</sup>

La British Museum Library unisce in una eccezionale sintesi architettonica il tipo della pianta centrale circolare e la soluzione "wall-system", rievocando "l'anfiteatro di libri" di Boullée. Rispetto a quest'ultima soluzione, comunque, risulta essere concettualmente del tutto differente: l'anfiteatro dei libri di Boullée intendeva essere la rappresentazione del sapere universale messo in mostra in tutta la sua grandezza; al contrario nella British il sapere era immagazzinato altrove, non visibile agli occhi dello studioso, e all'esposizione dei volumi - catalogo di se stessi - si sostituiva il catalogo numerico. La sala non esponeva infatti tutti i documenti, ma solo quelli di consultazione, che corrispondevano a una sorta di estratto del sapere universale sotto forma enciclopedica e bibliografica.

60 I magazzini della British Museum Library furono i primi ad avere scaffalature a struttura metallica, con palchetti di altezza regolabile i cui particolari costruttivi erano stati curati, come gli arredi della sala di lettura, dallo stesso Panizzi. I magazzini, a cui si ispirò Labrouste per il *Magasin Central* della Nazionale di Parigi, sono stati demoliti completamente nella recente ristrutturazione del British Museum, eseguita da Norman Foster nel 1994-2000 (a seguito dell'apertura della nuova British Library in Saint Pancras), che ha trasformato la corte interna in una ariosa piazza-galleria con copertura high-tech in vetro e acciaio, spazio pubblico per "eventi" culturali con negozi, locali di ristoro, gallerie.

La Rotonda, che è ora accessibile a tutti e ospita il Walter and Leonore Annenberg Centre (che combina strumenti multimediali con una collezione di 25mila volumi), è diventata in tal modo il più grosso pezzo in esposizione del museo e, impudicamente svestita dei suoi magazzini, appare come un bianco tamburo panciuto intorno al quale si arrampicano le scale che portano a un ristorante, in cui gli avventori possono mangiare, osservando dalle alte finestre della cupola la sala dove sedettero Marx, Oscar Wilde e Lenin...

<sup>61</sup> Brawne, *Biblioteche*, cit., p. 18.

figura 603



figura 604



figura 605

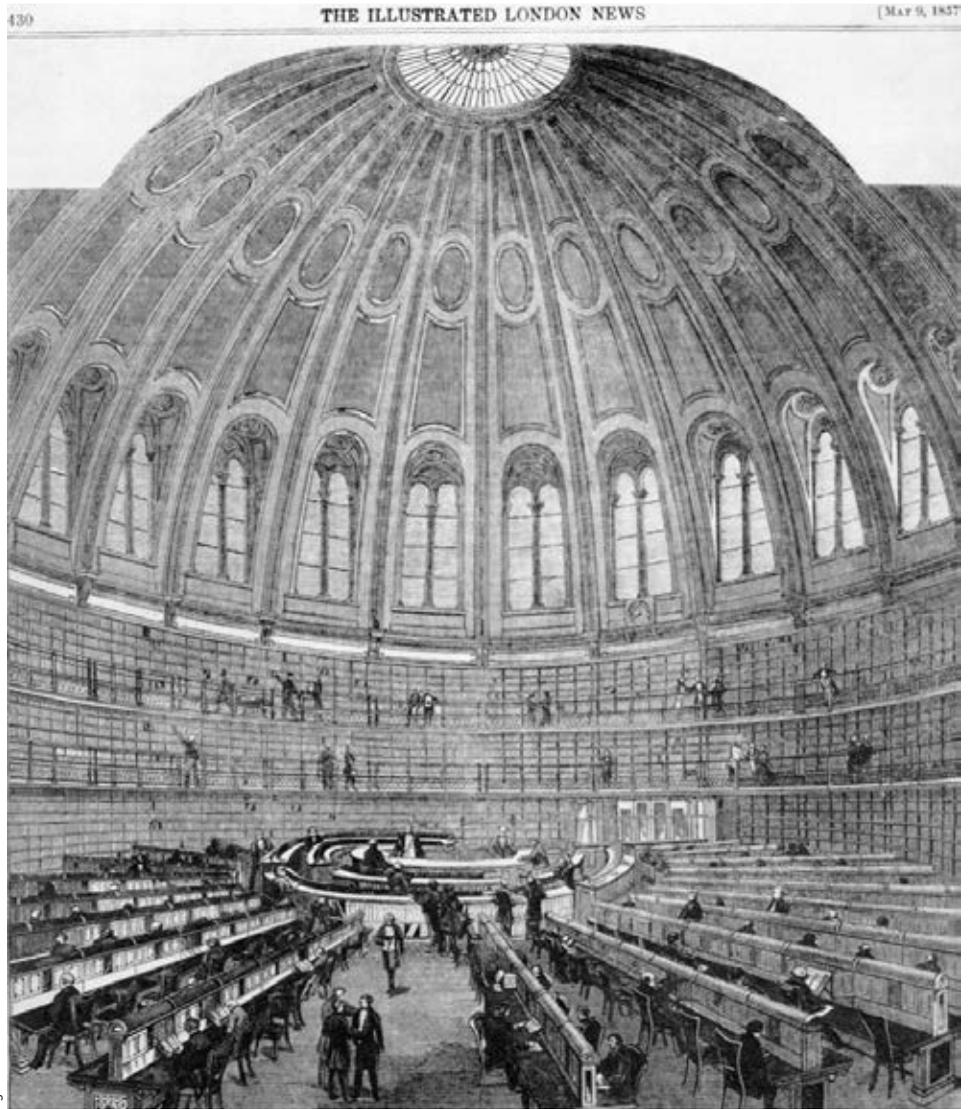


figura 606

figura 604 Posto di studio al tavolo con le attrezzature originali, progettate da Panizzi e Smirke.  
 figura 605 Veduta della "Rotunda" dopo l'intervento di demolizione dei magazzini e riuso della corte.  
 figura 606 British Museum Library, Londra. Illustrazione dell'interno della Rotunda, tratta da "The Illustrated London News", 9 maggio 1857.

Nello "scaffale aperto" delle biblioteche sei-settecentesche, pur non potendo fisicamente prelevare i libri dai ripiani, ognuno poteva in un certo senso essere bibliotecario di se stesso e costruirsi un suo catalogo fatto di corrispondenze e di percorsi interpretativi (anche casuali) che lavoravano la sequenza logica dell'indicizzazione. Immagazzinando i libri altrove, invece, la mediazione del bibliotecario diventava fondamentale e il servizio di *reference* l'elemento focale dell'organizzazione bibliotecaria.

Il baricentro fisico e simbolico della British era dunque non lo studioso, ma il bibliotecario, collocato in posizione "panottica" (leggermente rialzata dal livello del pavimento), da cui letteralmente irradiava il servizio di controllo, prestito e *reference*. Il suo tragitto radiale dal centro ai magazzini tagliava fisicamente e simbolicamente le altre aree funzionali concentriche (catalogo-consultazione-scaffali), attraversandole senza esserne attraversato. Il bibliotecario inoltre diventava l'intermediario indispensabile per accedere ai documenti, in quanto organizzatore del catalogo e referente unico a cui chiedere istruzioni per la sua interpretazione. Nella British e nelle due biblioteche di Labrousse non era più il libro a essere protagonista, come era nelle biblioteche precedenti fino a Boullée, bensì nuovamente, come accadeva in modi diversi nel medioevo, l'uomo: il bibliotecario e il lettore.

"Questa enfasi sulla sala di lettura", afferma Brawne, "rovesciava lo sviluppo del grande locale tappezzato di libri cui miravano gli architetti del periodo barocco. Il lettore, come nel periodo medioevale, era di nuovo il centro dell'attenzione. Egli si circondava inoltre di una piccola selezione di libri entro uno spazio assai più ampio, ma ora le schermature divenivano molto minori. Il senso di isolamento doveva provenirgli dal vedere se stesso come una piccolissima unità entro un grandissimo volume. L'altezza che aveva costituito soprattutto un espediente per sottolineare la monumentalità, divenne anche un aiuto psicologico all'isolamento, e quindi alla concentrazione."<sup>61</sup>

L'aumento vertiginoso delle pubblicazioni dovuto al miglioramento dei mezzi di stampa e all'espansione del mercato librario, la sempre più alta percentuale di scolarizzazione, la diffusione della stampa periodica e l'aumento costante del numero dei lettori, parallelamente al raffinarsi delle loro esigenze, imponevano la **ricerca di standard** moltiplicabili e applicabili a grandi quantità di postazioni, che dovevano tutte godere di sufficiente illuminazione, riscaldamento, spazio e condizioni propizie allo studio. La progettazione ottocentesca, grazie anche alle nuove tecnologie industriali, affrontava il problema della standardizzazione delle esigenze e dei requisiti tecnico-funzionali di ogni componente dell'edificio e dei suoi arredi:<sup>62</sup> la biblioteca diventava così una grande macchina per lo studio e la conservazione della conoscenza.

Alla normalizzazione dei requisiti e all'elaborazione di standard adeguati alle diverse attività corrispondevano anche una progressiva specializzazione delle varie unità funzionali della singola biblioteca e una diversificazione degli istituti bibliotecari rispetto alle differenti esigenze informative e alle categorie di utenza.

Da un lato ognuna delle tre funzioni della biblioteca (conservazione, trattamento, consultazione) si frammentava suddividendosi in spazi diversi a seconda del tipo di documenti (libri, periodici, giornali, libri rari, mappe, altri supporti, etc.) o del tipo di utenti (studiosi, uomini, donne, bambini, etc.); dall'altro venivano accentuate e perfezionate le differenze tra le varie fisionomie bibliotecarie (biblioteche nazionali, biblioteche popolari, biblioteche generali, biblioteche universitarie, etc.). La biblioteca, istituzione ormai diffusa e riconosciuta come componente fondamentale del sistema degli edifici pubblici, era ormai quasi sempre realizzata in edificio autonomo, tipologicamente simile al palazzo signorile e caratterizzato da una sempre più marcata suddivisione interna per spazi funzionali.

Tra le diverse tipologie di istituti bibliotecari si sviluppò nel secondo Ottocento quello della **"biblioteca popolare"**, nata sul sostrato della Rivoluzione industriale e dei conseguenti mutamenti socio-economici. Tale istituto si iscriveva nel quadro delle attività di "educazione popolare", in cui erano coinvolte forze tra loro diverse e spesso antagoniste: dal filantropismo del mondo industriale all'associazionismo socialista, ai movimenti laici e religiosi.

Come in epoca di Riforma e Controriforma, la biblioteca assumeva un ruolo importante nel contesto sociale e, a seconda delle forze politiche di cui si faceva interprete, aveva una diversa fisionomia. Lo scopo immediato era offrire libero accesso alla lettura in modo ampio e capillare, talvolta con la reale intenzione di promuovere il livello culturale e sociale delle classi lavoratrici, talaltra con il semplice intento di migliorarne indirettamente la produttività. I contenuti della lettura (ovvero la fisionomia bibliotecaria) variavano in riferimento al fine ultimo per cui le biblioteche venivano create: esercitare un più o meno palese controllo sulle letture dei ceti popolari.

I fini erano diversi a seconda dei promotori: per alcuni movimenti laici e di ispirazione religiosa si trattava di salvaguardare la morale cristiana e una certa pruderie vittoriana; per il filantropismo industriale e i governi conservatori si trattava di evitare la diffusione di testi anarchici o socialisti; per i movimenti sindacali e dell'associazionismo di matrice socialista si trattava di promuovere lo sviluppo di una coscienza politica e sociale.

Il movimento delle "biblioteche popolari", pur avendo avuto grande importanza in Europa per l'evoluzione della biblioteca pubblica, non ebbe gli stessi frutti che diede nei paesi anglosassoni e fini per lo più per arenarsi nelle pieghe della storia,<sup>63</sup> restando però, nei casi migliori come Parigi o Milano, la base su cui si sarebbero sviluppati molti decenni dopo i sistemi bibliotecari urbani.<sup>64</sup>

I motivi di questo insuccesso sono diversi e variano di nazione in nazione. L'eccessiva centralizzazione amministrativa e l'assenza di un sistema di autonomie locali, la mancanza di una reale volontà da parte degli istituti bibliotecari di rispondere - anche con patrimoni documentari adeguati - alle esigenze culturali e informative dell'utenza cui avrebbe dovuto rivolgersi, l'arretratezza del sistema scolastico (in particolare in Italia), la mancanza di adeguati finanziamenti statali e di una seria volontà legiferante in materia hanno impedito alle biblioteche popolari dei Paesi dell'Europa centrale e meridionale di assumere il ruolo che ebbero in Inghilterra e Stati Uniti, dove si svilupparono sin da subito come public library, ovvero come biblioteche "per tutti".<sup>65</sup>

62 Esemplicativa a tal proposito è la ricca manualistica che si diffonde nel Nord Europa a fine Ottocento.

63 Nei paesi che nel Novecento svilupparono un regime totalitario - tra tutti l'Italia, la Germania, la Spagna e l'Unione Sovietica - le biblioteche popolari divennero ben presto strumenti di controllo, finalizzati alla creazione del consenso politico e assoggettati all'ideologia del regime.

64 Ricordiamo l'apporto fondamentale dato a Milano dalla Società Umanitaria, fondata nel 1893 con un lascito di Prospero Moisè Loria, che promosse nel 1903 il Consorzio delle Biblioteche Popolari Milanesi, presieduto da Filippo Turati e diretto da Ettore Fabietti. Quest'ultimo in particolare ben comprese la portata innovativa dell'istituto della *public library* e le implicazioni sul piano della fisionomia del servizio e dell'organizzazione della singola biblioteca e di un sistema di biblioteche. Il Consorzio si trasformò nel 1915 nell'Istituto delle Biblioteche Popolari, sottoposto, in seguito, al regime fascista. Cfr. *Il diritto di leggere. Il Comune di Milano e la pubblica lettura dal 1861 ad oggi*, a cura di Andrea Martinucci, Milano: Mazzotta, 1981; Paolo Traniello, *La biblioteca pubblica*, cit.

65 Per una storia dettagliata dell'evoluzione e del ruolo delle biblioteche popolari in Europa, vedere Traniello, *La biblioteca pubblica*, cit., pp. 135-184; Giovanni Solimine, *I bibliotecari italiani alla scoperta dell'America*, in atti del Convegno *Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra* (Udine, 8-9 novembre 1999), in *"Discipline Del Libro"*, n. 5, settembre 2000, Udine: Università degli Studi di Udine.

66 Si veda Virginia Carini Dainotti, *La biblioteca pubblica istituto della democrazia*, Milano: Fratelli Fabbri, 1964.

67 Una esaustiva e convincente trattazione a riguardo è in Paolo Traniello, *La biblioteca pubblica*, cit.

68 Non si può tacere che Carnegie fu una figura controversa e legò il suo nome da un lato a grandi opere culturali e civili di beneficenza - la Carnegie Hall, migliaia di biblioteche, università e fondazioni - per le quali spese circa 350 milioni di dollari predicando il sostegno alle classi disagiate; dall'altro alla prevaricazione talvolta brutale dei diritti dei lavoratori. Tristemente nota la vicenda dell' "*Homestead strike*" del 1892, quando lo sciopero dei lavoratori della U.S. Steel di Homestead, Pennsylvania, fu represso nel sangue. "Andrew Carnegie", scrive Chomsky, "ingaggiando dei crumiri, distrusse l' A.A.I.S.W. (Sindacato dei lavoratori dell'acciaio) che aveva 60mila membri. [...] In seguito alla sua vittoria ad Homestead, Carnegie fu in grado di tagliare i salari, imporre giornate lavorative di dodici ore, eliminare posti di lavoro, e guadagnare enormi profitti. [...] La stampa americana, come al solito, sostenne massicciamente la U.S. Steel. Quella britannica ne presentò invece un'immagine diversa. Il "London Times" derise questo *plutocrate scozzese-yankee che vaga in carrozza per la Scozia inaugurando biblioteche pubbliche, mentre i disgraziati lavoratori che gli forniscono i mezzi per autoglorificarsi muoiono di fame a Pittsburgh*. La stampa britannica irrise le prediche di Carnegie sui «diritti e doveri dei ricchi», descrivendo il suo libro *Triumphant Democracy* come un *vero pezzo satirico*, soprattutto se messo a confronto - aggiunse il "London Times" - con i suoi brutali metodi repressivi antisindacali, che non dovrebbero essere *né permessi né invocati in una società civile*." Noam Chomsky, *Anno 501, La conquista continua. L'epopea dell'imperialismo dal genocidio coloniale ai giorni nostri*, Roma: Gamberetti Editrice, 1993; Capitolo 11, par. 2.

69 Si tratta della "penny rate", la tassa di mezzo penny (subito dopo innalzata a un penny ed estesa anche a comuni con 5mila abitanti) che le amministrazioni locali erano autorizzate a prelevare da ogni sterlina di imposta ordinaria per finanziare la creazione di una biblioteca.

70 La prima Public Library inglese è quella di Warrington, aperta nel 1848 grazie al *Museum Act* del 1845 che consentiva ai comuni di finanziare musei con annesso biblioteche. Del 1852 è quella di Manchester, diretta dallo stesso Edwards, che diventò subito un modello, con una sezione per la consultazione e una per il prestito. Negli anni Ottanta del XIX secolo la Manchester public library era diventata una struttura complessa e dinamica, con una biblioteca di studio con sale per i ragazzi e sei branches per il prestito, dotate ognuna di sala consultazione: la biblioteca aveva 673mila libri per 350mila abitanti, con 701mila prestiti annui (dati del 1855!).



figura 607 Ritratto di William Ewart, il politico laburista che assieme al bibliotecario Edward Edwards e al pastore protestante Joseph Brotherton, si adoperò per la creazione di un servizio di pubblica lettura, proponendo alla Camera il *Public Libraries Act* (14 agosto 1850). La legge, ostacolata ed emendata dai conservatori, autorizzava i comuni con più di 10mila abitanti a finanziare la creazione di una *public library* prelevando mezzo penny da ogni sterlina di imposta ordinaria, previo referendum di approvazione.

La **public library** nacque pressoché contemporaneamente in Inghilterra e negli Stati Uniti, per le stesse ragioni della biblioteca popolare: per motivi cioè di ordine filantropico e politico-sociale, per soddisfare esigenze di tipo educativo e informativo, per esercitare un indiretto controllo politico-sociale ed educare le masse ai valori della borghesia vittoriana, e per bilanciare in qualche modo i debiti etici e morali della società industriale.

Ciò che però differenziava in modo sostanziale la *public library* dei paesi anglosassoni dalle biblioteche popolari del resto d'Europa era il fatto di dover essere per legge finanziata dalla comunità locale. Questo aspetto, apparentemente secondario, ne modificò completamente la fisionomia e ne fece, oltre che un "istituto della democrazia",<sup>66</sup> un "istituto dell'autonomia locale",<sup>67</sup> che deve rispondere a una comunità che lo finanzia direttamente e nei confronti della quale deve svolgere una funzione attiva offrendo un servizio adeguato ed efficiente.

Oltre alle suddette caratteristiche, comuni a quella inglese, la *public library* nordamericana rispondeva anche a peculiari esigenze educative, finalizzate ad agevolare l'integrazione sociale, culturale e linguistica delle minoranze etniche immigrate, a diffondere i valori democratici jeffersoniani e a consolidare la giovane identità nazionale.

In America la *public library*, di cui si ha il primo esempio a Boston nel 1849, conobbe un formidabile sviluppo soprattutto a seguito della fondazione nel 1876 della ALA (*American Library Association*), e si diffuse rapidamente in tutto il Paese, anche grazie al contributo finanziario di **Andrew Carnegie** e della *Carnegie Corporation of New York* (la fondazione da lui creata nel 1911).

Industriale americano di origini scozzesi e fondatore della *U.S. Steel*, Andrew Carnegie (1835-1919) devolse milioni di dollari per la costruzione o l'ampliamento di nuove *public library* in America e Scozia (2.811 biblioteche in tutto), legando inoltre le sue donazioni alla duplice condizione che la municipalità procurasse un terreno adatto alla costruzione dell'edificio e che si impegnasse nella gestione dell'istituto mediante apposita tassa locale. Il contributo di Carnegie alla diffusione della *public library* fu realmente enorme, e non soltanto perché il numero delle *Carnegie Public Libraries* negli Stati Uniti rappresenta la percentuale maggiore di *public library* esistenti (1.681 create solo tra il 1889 e il 1923), ma anche in quanto sollecitò altri numerosissimi filantropi a fare lo stesso.<sup>68</sup>

**William Ewart**, politico laburista, ed **Edward Edwards**, assistente bibliotecario della *British Library* di Panizzi, furono i principali promotori in Inghilterra della *public library* e della creazione di una rete di biblioteche gratuitamente accessibili al pubblico, finalizzate alla promozione culturale ed educativa della comunità, con particolare riferimento alle classi socialmente meno agiate. La loro battaglia al *Select Committee on Public Libraries* del 1849 e del 1850 portò alla promulgazione nel 1850 del *Public Libraries Act* con il quale si autorizzarono i comuni superiori a 10mila abitanti a creare una "free library" finanziata da una tassa ad hoc, previa approvazione da parte dei due terzi della comunità mediante referendum<sup>69</sup>. Quest'ultimo aspetto (tassazione previa approvazione esplicita) metteva l'accento sull'autonomia locale, intesa non come semplice decentramento di un istituto pubblico centrale, ma come effettiva responsabilità nella creazione e gestione del servizio.<sup>70</sup>

## ARCHITETTURA DELL'EDIFICIO E DEL SERVIZIO NELLA PUBLIC LIBRARY

Dover rispondere in modo efficace ed efficiente ai bisogni diversificati di una comunità non generica di utenti-finanziatori comportava per le biblioteche cambiamenti strutturali nell'impostazione dell'**architettura del servizio** e dell'edificio.

Per soddisfare esigenze culturali di carattere preminentemente informativo, educativo e ricreativo e non certo di studio o di ricerca, le *public library* dovevano dotarsi di raccolte adeguate: prevalentemente di nuova acquisizione, riferite al mercato editoriale corrente e continuamente aggiornate. Uno degli aspetti fondamentali, infatti, era che queste nuove biblioteche non nascevano per ospitare fondi storici né avevano come obiettivo quello della conservazione di libri intesi come "beni culturali" o come "patrimonio nazionale" (è uno dei fattori che nell'Europa continentale lungamente ritardarono lo sviluppo), funzioni che erano invece delegate ad altri tipi di biblioteche (storiche, di ricer-

ca, nazionali, etc.).<sup>71</sup> Per rispondere ai bisogni di utenti non adusi alla frequentazione di istituti culturali, le biblioteche dovevano inoltre andare loro incontro offrendo un servizio adatto ai destinatari, con un servizio di reference diverso da quello della biblioteche di ricerca (ma non meno impegnativo), e un attento monitoraggio del servizio stesso per adeguarlo alle esigenze dell'utenza.

Altrettanto innovativa era l'**architettura dell'edificio**, essendo la public library destinata alla consultazione più che alla conservazione. Spicca in essa la suddivisione in due sezioni distinte: il *lending department* (sezione prestito ed esposizione dei libri a scaffale aperto) e il *reference department* (sezione consultazione, lettura e orientamento). Gli spazi della consultazione erano a loro volta suddivisi per categorie di utenti e di documenti: vi erano spazi differenziati per i libri, per i periodici e i quotidiani, per le "informazioni di comunità", per gli uomini, le donne e i bambini.<sup>72</sup>

Nella public library, dunque, la funzione della consultazione da un lato andava specializzando i suoi spazi, dall'altro si allargava fino a uscire fisicamente dagli spazi dell'edificio stesso, attraverso sedi e servizi di prestito decentrati.<sup>73</sup>

L'esigenza di offrire un servizio sempre più "centrato sull'utente" - come diremmo oggi - portò alla diffusione dello "scaffale aperto", adottato per prime dalle biblioteche nordamericane e inizialmente destinato solo al materiale di *reference*. I documenti, non essendo "bene storico-artistico" da preservare gelosamente bensì strumenti di informazione e acculturazione, venivano resi direttamente accessibili al pubblico, il quale ne poteva usufruire con una libertà fino ad allora inedita. Mutava il rapporto con il libro, più vicino e meno "ostile", con la biblioteca, più aperta e "amichevole", e con il bibliotecario, mediatore e consulente che incuteva ora meno timore e soggezione.

Mutavano di conseguenza le caratteristiche dell'edificio e degli arredi, dovendo essere più facilmente utilizzabili da ogni genere di utenti. Ne era condizionata l'altezza delle scaffalature, la dimensione degli spazi, la forma delle sale e, non ultima, l'organizzazione stessa delle raccolte, che, pur mantenendo criteri rigorosi di classificazione, dovevano essere ordinate in modo da essere più facilmente comprensibile dal pubblico.

I libri dunque non potevano essere ordinati cronologicamente per data di acquisizione né tanto meno in base al formato, ma necessariamente per aree di appartenenza semantica: si poneva nuovamente il problema dell'ordinamento "a vista" dei volumi, già affrontato nelle biblioteche europee a "wall-system", ma adesso non più rivolto soltanto a un pubblico specializzato. Vennero di



figura 608 Un'illustrazione della nuova sezione bambini (Juvenile Department) aperta nella San Francisco Public Library nel 1895., tratta da "San Francisco Call", 13 giugno 1897.

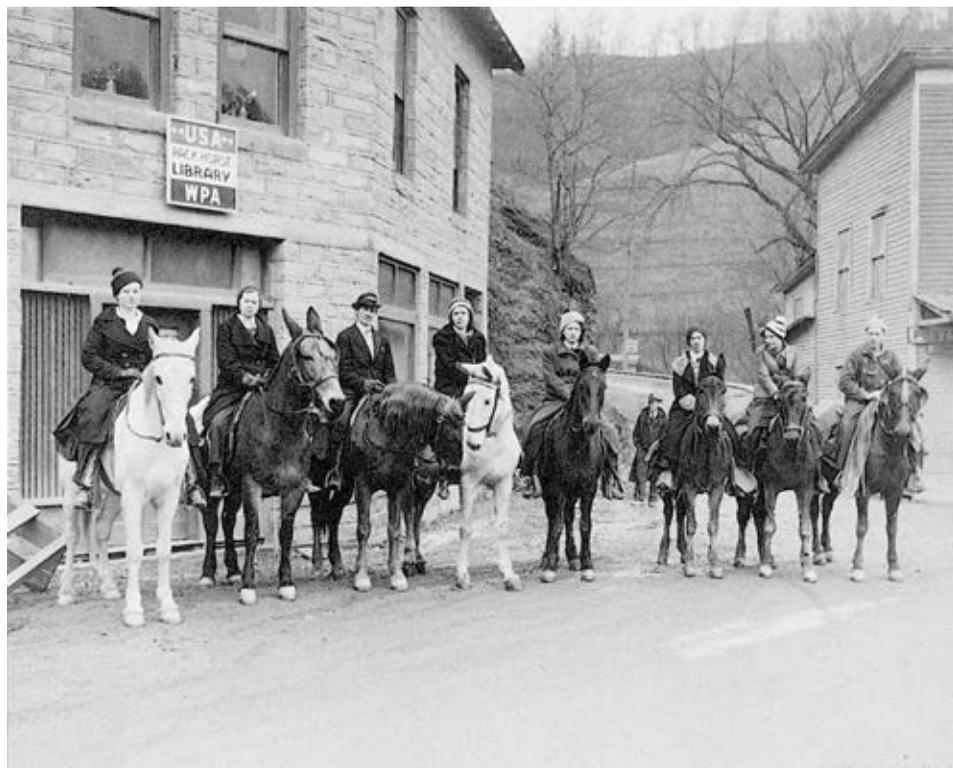


figura 609 Bibliotecarie a cavallo della Pack Horse Library della Contea di Knott, Kentucky (1938). Negli anni del New Deal di Roosevelt la Works Progress Administration del governo federale, promosse programmi innovativi, destinando finanziamenti per nuovi servizi bibliotecari. Tra questi, vi furono le Pack-Horse Libraries, servizi di prestito gratuito a domicilio effettuato a cavallo nei territori più isolati e impervi del Kentucky, West Virginia e Carolina.

71 Cfr. Paolo Traniello, *La biblioteca pubblica*, cit., pp. 50-51, 126-133, 185-257.

72 Le prime sezioni per bambini e ragazzi risalgono all'ultimo ventennio dell'Ottocento. Negli Stati Uniti furono create a Providence, Rhode Island e al Pratt Institute di Brooklyn, mentre già nel 1888 si era costituita la *Children Library Association*. In Inghilterra le prime biblioteche furono quelle di Birkenhead (1864) e Manchester (1878), ma cominciarono a diffondersi solo dopo il 1894, a seguito della Conferenza di Belfast sull'*open access* e dell'apertura della Children's Lending Library di Nottingham, creata grazie alla donazione dell'industriale Samuel Morley. Cfr. Antonella Agnoli, *Biblioteca per ragazzi*, Roma: AIB, 1999, pp. 7-12.

73 Negli Stati Uniti e in Inghilterra (nei territori di Liverpool e Manchester) sorsero dalla metà del XIX secolo le prime sezioni decentrate per il prestito (*branches*), precludendo alla nascita dei sistemi bibliotecari urbani. In America, negli anni del *New Deal* di Roosevelt, si diffusero persino le *Pack-Horse Libraries*, servizi di prestito gratuito a domicilio effettuato a cavallo nei territori più isolati e impervi del Kentucky, West Virginia e Carolina.

74 Vedi appendice IV "The Amherst Method".

conseguenza elaborati sistemi di classificazione sempre più articolati, primo fra tutti la DDC, la **Dewey Decimal Classification**, pubblicata nel 1876 da Melvin Dewey, bibliotecario americano dell'Amherst College in Massachusetts, il quale elabora un metodo di classificazione dello scibile a base decimale di tipo enciclopedico, virtualmente estensibile all'infinito.<sup>74</sup>

Con la DDC, lo "scaffale aperto" e la conseguente trasposizione dell'ordinamento teorico della conoscenza in ordinamento fisico di libri e scaffali, il bibliotecario diventava non più mero compilatore di cataloghi riferiti a magazzini accessibili solo a lui, ma architetto egli stesso dell'allestimento dello spazio e del rapporto spazio-documenti-utenti.

Oltre agli spazi interni mutava anche l'aspetto esteriore dell'edificio della biblioteca pubblica e cominciava a essere codificata la sua organizzazione funzionale. Le public library furono caratterizzate (anche ideologicamente) da un'architettura più familiare e da spazi informali e funzionali. Vero e proprio centro di aggregazione sociale, la biblioteca ora si dotava anche di una sala per riunioni e di altri servizi per la comunità.

Alcuni di questi aspetti divennero prescrittivi nell'**architettura delle Carnegie Public Libraries**, i cui progetti, prima di essere approvati (e finanziati), venivano esaminati dalla Carnegie Corporation of New York per verificare che rispondessero ai requisiti previsti.

James Bertram, segretario di Carnegie e della Fondazione, pubblicò nel 1911 il pamphlet *Notes on the Erection of Library Buildings*, vere e proprie linee guida per la progettazione di piccole biblioteche, in cui erano illustrati sei schemi planimetrici esemplificativi, utili per le municipalità che volessero costruire una public library e usufruire del finanziamento. Il pamphlet è una delle prime codificazioni pratiche per la progettazione di piccole biblioteche e si concentra su aspetti di carattere strettamente funzionale quali l'economia degli spazi, la distribuzione interna e la possibilità di ampliamento degli edifici. Le indicazioni del pamphlet raccomandano per esempio di costruire edifici a un solo piano, con possibilità di successivo ampliamento con un'ala aggiuntiva, senza partizioni interne a tutt'altezza, con una distribuzione interna tale da consentire ad un singolo bibliotecario, collocato al centro dell'open space, la vista e il controllo su tutta la biblioteca, come in una fabbrica. Le *Notes*, che non danno indicazioni di carattere estetico né di stile architettonico, raccomandano di realizzare edifici familiari e non intimidatori, tuttavia decorosi e riconoscibili come edifici pubblici (il che si traduceva per lo più nella progettazione di edifici in stile neopalladiano o talvolta neoromanico). Altre indicazioni innovative, oltre ovviamente a quelle inerenti lo scaffale aperto, riguardano gli spazi per i bambini e la realizzazione di spazi di lettura comuni tra uomini e donne.

figura 610 Bookmobile della Los Angeles Public Library negli anni Cinquanta.

Le bookmobiles fornivano servizi bibliotecari in aree dove non vi erano sedi decentrate della biblioteca.



Mentre per le piccole biblioteche si diffondeva lo stile neopalladiano o il neoromanico di H.H. Richardson (ricordiamo la Ames Memorial Library a North Easton e la Crane Memorial Library a Quincy in Massachusetts, 1877-1883), per le biblioteche americane di maggiori dimensioni i riferimenti erano prevalentemente lo stile neoclassico e le grandi biblioteche europee.

Nella **Boston Public Library** (1887-1898), McKim, Mead & White citano esplicitamente Sainte-Geneviève e ne manipolano spregiudicatamente forme e tipologia, ricomponendone la distribuzione funzionale interna e risalendo alle fonti albertiane del progetto di Labrouste. Ne risulta un edificio quadrato a corte interna, di grande impatto urbano e forza evocativa, frammento della Roma rinascimentale nel centro di Boston, democratico e aristocratico allo stesso tempo, "built by the people and dedicated to the advancement of learning" – come recita l'iscrizione sul fronte.

Dello stesso periodo è un'altra biblioteca di McKim, Mead & White: la **Low Library della New York Columbia University**. Realizzata in forme neo-rinascimentali e collocata sulla sommità di una gradinata, la biblioteca ha pianta a croce greca, con una sala di lettura centrale illuminata da ampie lunette e coperta da una cupola. Scarsamente funzionale a causa della sua geometria rigidamente astratta e simmetrica, la biblioteca – come nel progetto di Jefferson – riveste tuttavia un ruolo essenziale a scala urbana nell'ambito del tessuto del campus universitario ("l'Acropolis of America"), anch'esso progettato da McKim e soci, in cui è elemento ordinatore della composizione degli edifici e della rete di percorsi e spazi aperti. Questa biblioteca è realmente esemplificativa di un edificio che diventa un vero e proprio *caposaldo urbano*, edificio pubblico in cui vi è "coincidenza tra simbolo (pertinente sia all'istituzione sia all'architettura) e uso collettivo, [...] presenza che riverbera la configurazione interna, con spazi eccezionali che manifestano clamorosamente la loro disponibilità pubblica, la loro connotazione collettiva, il loro essere autentici *interni urbani*".<sup>75</sup>

Della fine del XIX secolo è anche la **New York Public Library**, creata grazie a un lascito dell'ex-governatore Samuel J. Tilden finalizzato a realizzare a New York una "free library and reading room". Nonostante la sua architettura aulica e "Beaux-Arts" la NYPL fu sin dall'inizio la public library per eccellenza, aperta a tutti e a tutti liberamente accessibile.

Ma il progetto più ambizioso fu quello della **Washington Library of Congress** (1897), la più antica istituzione culturale federale americana, la cui missione era ed è tuttora quella di raccogliere e conservare tutto il sapere per renderlo disponibile al Congresso, al popolo americano e soprattutto alle future generazioni.<sup>76</sup> Lo schema dell'edificio, opera di Smithmeyer e Peltz, riecheggia quello della British Museum Library, pur essendo assai meno funzionale, e consiste in un edificio a corte rettangolare con una sala centrale voltata a cupola e circondata da magazzini multipiano distribuiti all'interno dei cortili. L'aumentare dei libri e l'impossibilità di ampliare i magazzini ha in seguito reso necessaria la costruzione un grande edificio-deposito indipendente, a esso collegato.

<sup>75</sup> Giorgio Fiorese, *Biblioteche, architettura, città*, cit, p. 33.

<sup>76</sup> La Library of Congress è oggi la più grande biblioteca del mondo e conserva oltre 126 milioni di documenti, di cui circa 20 milioni di libri e 56 milioni di manoscritti. Cfr. Vitiello, *op. cit.*, pp.105-112.

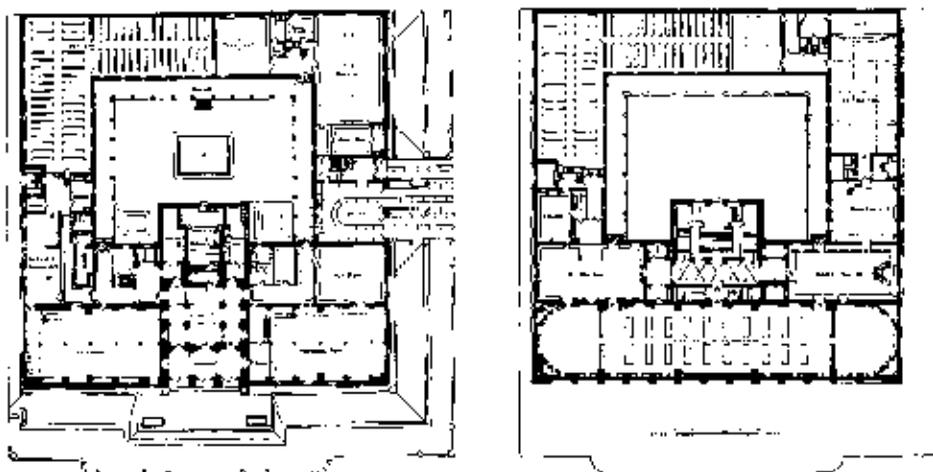


figura 611 Boston Public Library, Mc Kim, Mead & White (1888-1898). Pianta piano terra e piano primo.

figura 611

figura 612



figure 612-614 Los Angeles Central Library, di Bertram Grosvenor Goodhue & Carleton M. Wislow (1921-1926). Veduta dal giardino esterno e dell'ingresso sulla Flower Street; pianta del primo piano dell'edificio originale, prima dell'ampliamento avvenuto negli anni Ottanta; veduta della galleria di ampliamento verso Grand Avenue, su cui si affacciano le sale di lettura a scaffale aperto.

L'edificio rievoca l'architettura spagnola, egizia e bizantina e spicca nella downtown di Los Angeles con la sua bianca torre a copertura piramidale sormontata dalla torcia simboleggiante "la luce della conoscenza". L'edificio originale era accessibile da quattro lati: il fronte ovest sulla Flower Street si affaccia su un giardino con fontane e sedute (distrutto negli anni Sessanta per far posto al parcheggio dei dipendenti e poi ricostruito negli anni Ottanta, su un parcheggio sotterraneo), mentre sul lato opposto si entrava nella biblioteca dei bambini, con un patio interno.

L'edificio si rivelò ben presto troppo piccolo, e negli anni Sessanta si iniziò a pensare a una possibile espansione o a un trasferimento altrove. Dopo oltre quindici anni di controversie, nel 1983 fu incaricato dell'ampliamento lo studio newyorkese di Hardy Holzman Pfeiffer, che realizzò a est una galleria longitudinale a tutt'altezza, alta otto piani, di cui quattro sotto il livello della strada. Sui lati della galleria si affacciano sette livelli di nuove sale di lettura a scaffale aperto e un ultimo piano destinato a deposito chiuso (collegato agli uffici). La galleria, digradante verso il basso e illuminata dall'ampia finestrazione e dal lucernario, rende possibile lo sfruttamento anche dei piani interrati, consentendo di ampliare la biblioteca senza costruire un edificio tale da sovrastare in altezza quello originale.

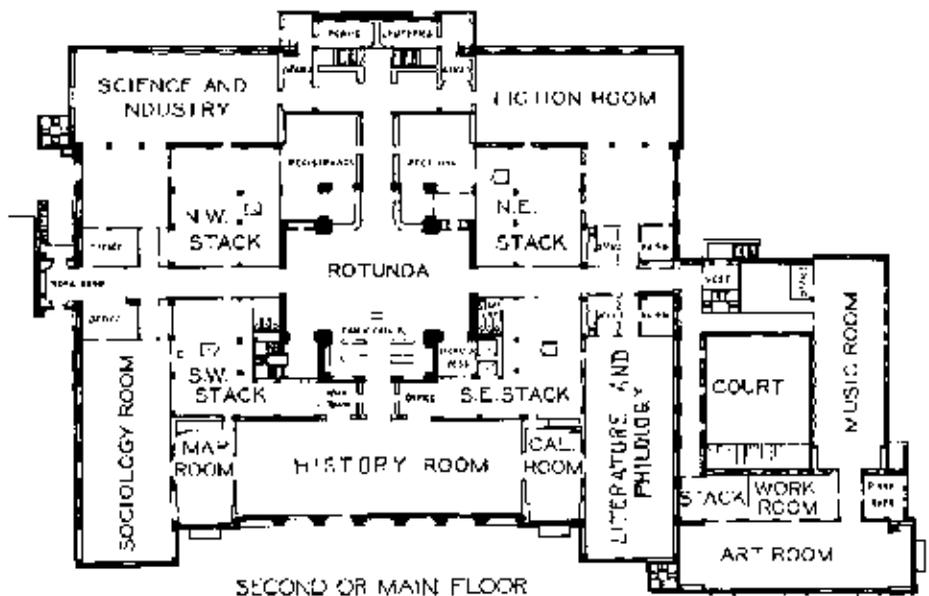
Tutti gli ingressi portano in un unico ambiente centrale, con volta ribassata, situato sotto la Rotonda. Nell'edificio originale (vedi pianta a lato) al livello di ingresso si trovavano la sala periodici e quella dei giornali, una sala conferenze, la sezione di lingua straniera, quella di filosofia e religione, alcuni locali di deposito libri. Dal vestibolo centrale si accedeva mediante uno scalone al piano superiore, dove era la Rotonda a tutt'altezza, con volta e pareti affrescate. Qui era il punto di smistamento e di orientamento, dove gli utenti trovavano il bancone informazioni/prestito e i cataloghi. Dalla Rotonda si accedeva al reference e alle quattro sale di lettura a scaffale aperto, disposte a corona: fiction, letteratura generale, sezione scienze sociali, scienza e tecnologia. Tra la Rotonda e le sale di lettura vi erano i magazzini dei libri. Nel corpo adiacente, sopra la biblioteca dei bambini, vi era la sezione musica e arte, mentre al livello superiore vi erano gli uffici.

Attualmente il corpo originale è destinato alle funzioni a forte impatto di pubblico (piano terra: caffetteria, bookshop, accoglienza, popular library; piano primo: bambini, giovani, sezione musica e spettacolo; sala eventi; piano terzo: libri rari; piano quarto: amministrazione) mentre nell'edificio aggiunto sono collocate le sezioni tematiche (1500 posti), l'auditorium (235 posti) e il deposito chiuso.

figura 613



figura 614



## LE BIBLIOTECHE SCANDINAVE TRA PERMANENZA E INNOVAZIONE TIPOLOGICA

Gli unici paesi europei che, pur con qualche decennio di ritardo, riuscirono a competere con Stati Uniti e Gran Bretagna e a dare un apporto realmente significativo all'evoluzione della moderna biblioteca pubblica furono i paesi scandinavi.

Brawne riporta che già nel 1661 la Svezia aveva istituito il deposito legale per la Biblioteca Reale di Stoccolma e che la Norvegia nel 1841 fu il primo paese in cui furono erogate sovvenzioni statali per la realizzazione di biblioteche pubbliche, mentre nel 1918 a Copenaghen veniva istituita la prima scuola per bibliotecari.<sup>77</sup> In questo solco si inscrivono i contributi fondamentali, sia per quanto riguarda l'architettura dell'edificio sia quella del servizio bibliotecario, della biblioteca di Stoccolma di Asplund e di quelle realizzate da Aalto nel primo Novecento.

La biblioteca di Stoccolma, alla cui realizzazione **Erik Gunnar Asplund** lavorò dal 1918 al 1927, fu la prima biblioteca pubblica svedese. Per questo motivo l'amministrazione, prima di dare il via alla sua progettazione, finanziò ad Asplund e al bibliotecario Fredrik Hjelmqvist un viaggio di studio finalizzato a visitare le principali *public library* degli Stati Uniti. Dagli appunti di viaggio di Asplund e dalla testimonianza che i due presentarono al City Library Committee al loro ritorno emerge con grande evidenza l'influenza che questa esperienza dovette avere sul progetto della nuova *Stockholm Stadsbibliotek*, confermando le idee funzionaliste che l'architetto stava maturando.

*Le biblioteche sono il luogo di incontro tra le persone e i libri.  
Lo schema distributivo della pianta deve rendere agevole per le persone raggiungere i libri e per i libri raggiungere le persone.  
Colui che organizza questo incontro è il bibliotecario.  
Quindi i tre elementi principali di una biblioteca sono: i libri, il pubblico e i bibliotecari.*<sup>78</sup>

Queste asserzioni delineano una concezione estremamente moderna della biblioteca pubblica, di cui sono definiti lucidamente la missione, i componenti e le finalità cui l'edificio deve rispondere e nella loro sinteticità e semplicità evocano e anticipano le *Cinque leggi della biblioteconomia* che Ranganathan pubblicherà nel 1931.

Nel suo resoconto Asplund nota con ammirazione l'impostazione scientifica della progettazione bibliotecaria americana e ricorda che la American Library Association aveva elaborato alcune norme di metodo. Tra queste egli sottolinea quelle inerenti l'attenta distribuzione funzionale interna, la possibilità di ampliamento, il rapporto tra requisiti edilizi ed esigenze di servizio, il rapporto tra progettazione ed economie di gestione degli spazi e dei servizi, la priorità dell'efficacia funzionale rispetto al formalismo, le caratteristiche di comfort ambientale.<sup>79</sup>



figura 615 *Stadsbibliotek, Stoccolma, di Erik Gunnar Asplund (1918-1927). Sezione della versione del progetto del 1922.*

figura 615



figura 616 *Stadsbibliotek, Stoccolma. Veduta della biblioteca dal parco adiacente.*

figura 616

figura 617 Veduta della sala prestito/reference.  
 Si noti il trattamento corrugato dell'intonaco del cilindro,  
 la cui matericità è accentuata dalla luce che piove dall'alto  
 e dall'illuminazione indiretta posta alla sommità del  
 terzo livello di scaffali.  
 figura 618 Dettaglio del fronte posteriore.



figura 617



figura 618

77 Brawne, *Biblioteche*, cit., p. 22.

78 E.G. Asplund, F. Hjelmqvist, *Resberättelse (Travel Accounts)*, presentati al City Library Committee nel dicembre 1921, Swedish Museum of Architecture, (T.d.A.).

79 "Ogni biblioteca deve essere progettata prendendo in considerazione le attività che in essa avranno luogo e il contesto sociale che l'edificio dovrà servire. La distribuzione interna deve essere progettata prima dell'esterno dell'edificio. Il progetto deve rendere possibile lo sviluppo e l'espansione futura della biblioteca. Una biblioteca deve essere accuratamente disegnata per avere economie di gestione. Gli spazi pubblici dovranno essere progettati in modo da poter essere controllati dal minor numero possibile di addetti. L'adeguatezza delle soluzioni progettuali non deve essere sacrificata per ottenere un effetto architettonico. Deve esserci luce naturale in ogni ambiente dell'edificio". *Ibidem*.

80 La soluzione del 1922 prevedeva infatti una copertura con una cupola traforata di lucernari, soluzione che, come riferisce lo stesso Asplund, fu abbandonata sia per motivi economici sia per il difficile controllo della radiazione solare.

81 Cfr. Wrede, Stuart, *The Architecture of Erik Gunnar Asplund*, Cambridge and London: The MIT Press, 1983; *Asplund*, a cura di Claes Caldenby e Olof Hultin, Hamburg: Arkitektur Förlag&Ginko Press, 1985, pp. 92-101; Luca Ortelli *La biblioteca di Stoccolma* in "Domus", n.765, nov. 1994.

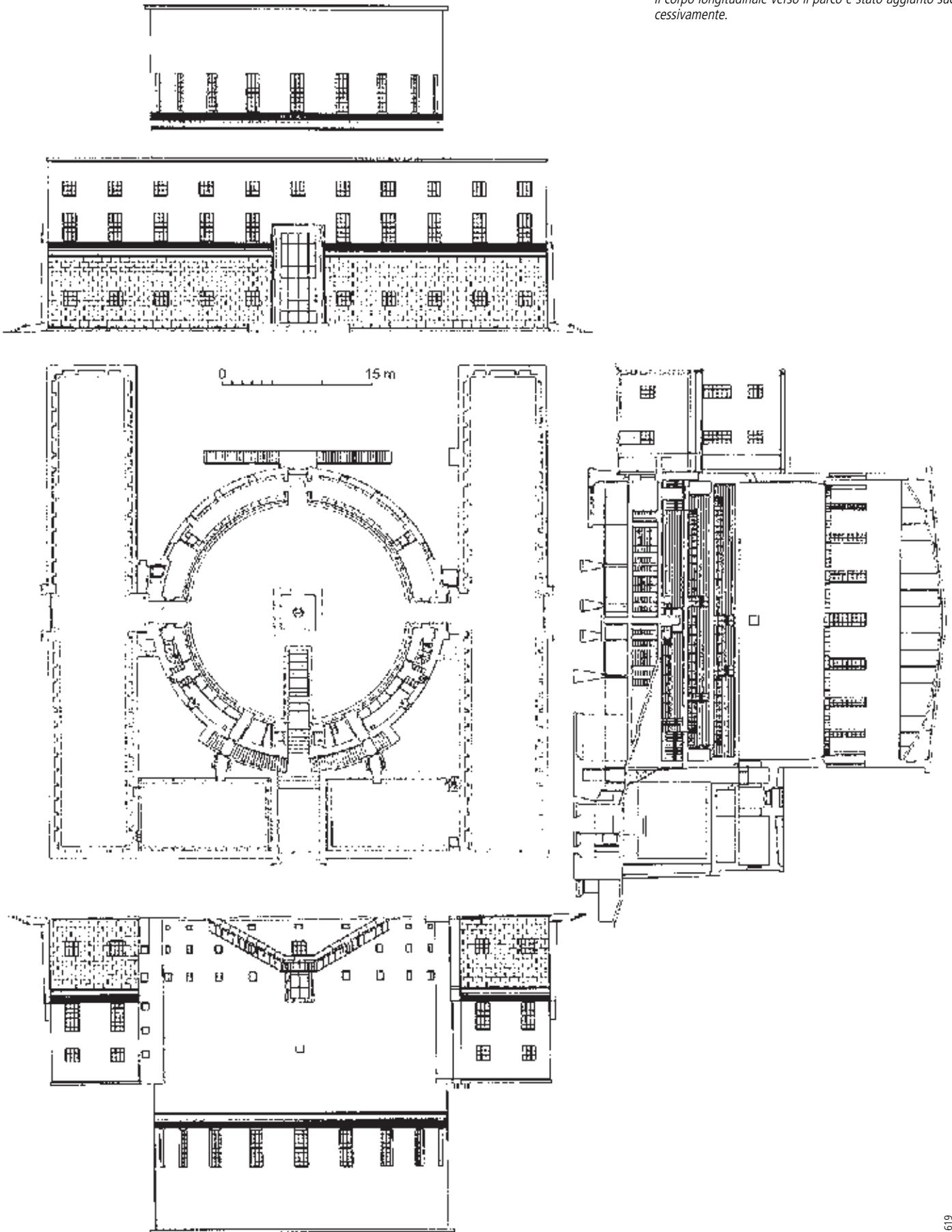
Il progetto della **biblioteca di Stoccolma** rispecchia queste idee e rappresenta una sintesi di altissimo valore architettonico delle teorie biblioteconomiche e architettoniche più avanzate di quel periodo.

Come nelle *public library*, vi è una netta divisione degli spazi per attività e destinazione d'uso. Dal vestibolo di ingresso, accessibile attraverso l'alto portale "egizio", si accede, attraverso una scala stretta e oscura, all'interno dell'enorme volume cilindrico, tappezzato di libri e illuminato da venti alte finestre. Qui si trovano il servizio prestito, i cataloghi e il *reference*, con al centro la postazione dei bibliotecari, in posizione panottica e collegata con il sottostante deposito chiuso mediante montalibri. Allo stesso livello vi sono due sale lettura, poste simmetricamente nei due bracci laterali, mentre aule per studio e conferenze si trovano nel corpo di ingresso. Al piano terra si trovano (simmetricamente al vestibolo) l'emeroteca e la biblioteca dei bambini, entrambe dotate di accesso autonomo. All'ultimo livello sono collocati gli uffici dell'amministrazione, le sale studio individuali e per gruppi, accessibili dalle lunghe scale che abbracciano esternamente il cilindro della sala *reference*. I libri sono immagazzinati in parte a deposito chiuso, al piano terra del cilindro, in parte a deposito aperto, in scaffalature gradonate a tre livelli nella grande sala *reference*, nelle scaffalature poste lungo il perimetro delle sale lettura.

Asplund, memore dell'architettura di Boullée e Ledoux e consapevole della complessità del programma bibliotecario, ne traduce le caratteristiche funzionali in una estrema sintesi di grande rigore formale, attraverso una giustapposizione di volumi puri, in cui l'autonomia delle parti è particolarmente evidente anche dall'esterno.

I riferimenti al classicismo romantico (molto più accentuati nelle proposte del 1922 e del 1924 rispetto all'edificio costruito),<sup>80</sup> la marcata simmetria e il "fuori scala" dell'elemento cilindrico rendono esplicito il carattere pubblico e rappresentativo dell'edificio, accessibile da una lunga gradinata e collocato su un basamento in cui sono ricavati negozi. Il grande volume cilindrico lascia inoltre intuire dall'esterno l'enorme vuoto centrale della sala, vero e proprio *interno urbano*, "luogo di incontro tra le persone e i libri" organizzato intorno al bibliotecario, centro vitale del sistema.<sup>81</sup>

figura 619 Stadsbibliotek, Stoccolma. Pianta piano primo (livello della sala prestito e reference), sezione, prospetti. Il corpo longitudinale verso il parco è stato aggiunto successivamente.



82 Florindo Fusaro, *Le biblioteche di Alvar Aalto*, Roma: Edizioni Kappa, 1981, p. 36.

83 Alvar Aalto, *Relazione tecnica per la biblioteca di Viipuri*, riportata in: Florindo Fusaro, *Le biblioteche di Alvar Aalto*, cit., pp. 31-56.

84 Alvar Aalto, *Architettura e arte concreta*, in "Domus", n. 225, ottobre-dicembre 1947, pp. 107.

Fortemente influenzata dal progetto di Asplund fu la prima soluzione concepita nel 1927 da **Alvar Aalto** per la **biblioteca di Viipuri**, in Finlandia (oggi Vyborg, Russia). La doppia finestrata e il gigantesco fregio del prospetto, l'alto portale "egizio" e l'assialità neoclassica della pianta accentuata dalla "scala regia" segnalano l'influenza diretta della biblioteca di Stoccolma e del classicismo romantico nordico.<sup>82</sup>

Cambiata la localizzazione e passati alcuni anni, il progetto mutò radicalmente, inscrivendosi nei canoni della poetica razionalista e anticipando alcuni aspetti dell'architettura successiva del grande maestro finlandese.

La biblioteca, come scriveva lo stesso Aalto nella relazione di progetto,<sup>83</sup> è composta da due parti principali separate: la biblioteca vera e propria, con le funzioni annesse, e il settore riservato alle attività sociali, con l'auditorium e gli spazi riunione. Dovendo ospitare funzioni completamente diverse, le due parti presentano soluzioni tecnico-architettoniche molto differenti: la biblioteca è un imponente volume scatolare chiuso e introverso, posato su un basamento finestrato in cui si trovano l'emeroteca, la sala lettura ragazzi e gli spazi per bambini (tutti provvisti anche di un ingresso autonomo dal parco); l'auditorium, gli spazi per riunione e gli uffici si sviluppano in un corpo allungato più basso, completamente vetrato e aperto sul parco, affiancato e slittato rispetto al primo.

*L'idea base della creazione della biblioteca fu la costruzione di sale di lettura e di sale per i libri circolanti, che furono raggruppate su diversi piani attorno al controllo centrale situato in cima alla costruzione.*<sup>84</sup>

Come a Stoccolma, anche a Viipuri sala lettura e sala magazzino-prestito sono separate (ma qui collocate su due livelli differenti) e articolate intorno al nucleo centrale del banco bibliotecario. In modo raffinato, Aalto cita Asplund anche nell'articolazione dei percorsi, giocando sui salti di scala e i contrasti di dimensione e di luce. Il pubblico, dal vestibolo di ingresso, può entrare direttamente a sinistra nella sala lettura oppure salire le scale a destra verso la sala prestito. In questo caso la scala stretta e oscura lo porta al centro di una grande sala a tutt'altezza, illuminata dall'alto e tappezzata di libri su due livelli. Il percorso delle scale gira quindi su se stesso e conduce infine al banco dei bibliotecari, che domina la sala, a sua volta affacciato sulla sala lettura al livello inferiore. Nella sala di prestito a scaffale aperto Aalto riprende e sviluppa la soluzione "wall-system" a gradoni di Boullée e Asplund, trasformando il ballatoio in un ampio percorso con un tavolo perimetrale a ferro di cavallo affacciato sulla parte infossata della sala.

*figura 620 Biblioteca civica di Viipuri. Veduta della sala di prestito, con l'arredo e le finiture originali.*

*La sala prestito a scaffale aperto era disposta su due livelli (il più basso per i testi in lingua straniera). Il corrimano obbligava l'utente a salire fino in cima alla scala e a passare (in entrata e uscita) davanti al banco di accoglienza/informazioni/prestito. Lungo la balconata vi era un tavolo lineare per la lettura (oggi sostituito da una bacheca espositiva). Al centro del settore ribassato vi erano altri tavoli di lettura informale.*



figura 620

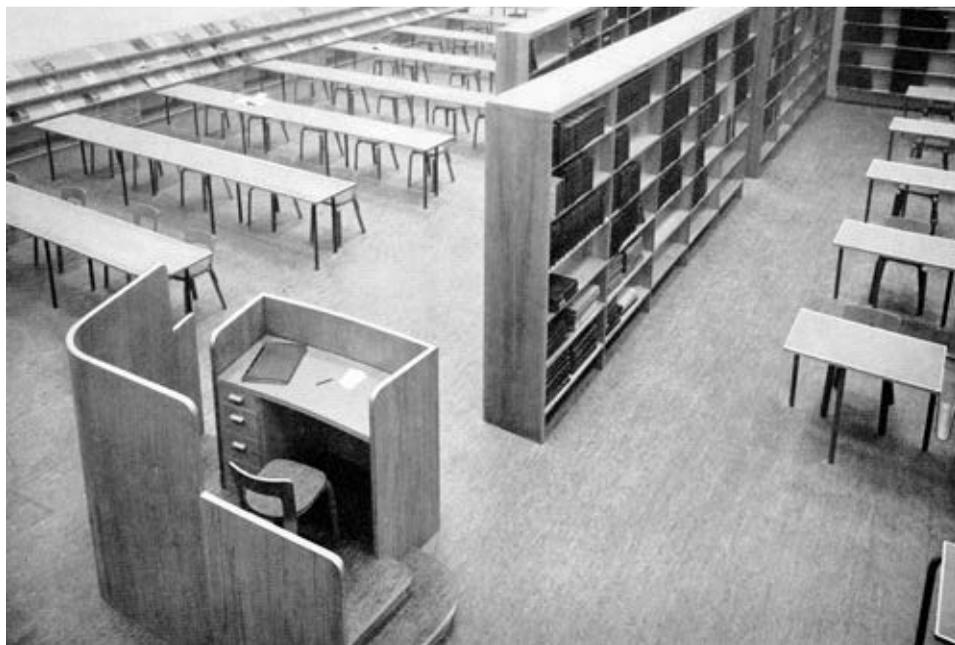


figura 621 Biblioteca civica di Viipuri. Veduta della sala lettura, con l'arredo originale.

In origine la sala di lettura era divisa in due parti da due scaffalature oblique poste davanti al banco informazioni/reference. La parte sinistra, con tavoli comuni disposti a file (45 posti), era destinata alla consultazione dei periodici, esposti lungo la parete; la parte destra, con tavoli individuali (36 posti e 2 carrel di studio), era riservata alla lettura sistematica e allo studio.

figura 621

La sala lettura, oggi modificata, era a sua volta suddivisa con librerie in due parti distinte: un'area di attualità e periodici, con lunghi tavoli disposti a file parallele, e un'altra con banchi individuali per lo studio e la lettura, circondata da scaffali con libri di consultazione corrente e documentazione di *reference*. Ricavate tra le librerie e gli arredi c'erano anche nicchie per lo studio più appartate. A livello interrato è situato il magazzino a deposito chiuso, collegato direttamente al banco centrale del bibliotecario da un montacarichi e da una piccola scala a chiocciola semicircolare.

*Tutte le sezioni della biblioteca propriamente detta sono interdipendenti e costituiscono la massiva parte centrale dell'edificio. Questa è destinata a custodire e conservare i libri, ed è anche il luogo dove i libri e il pubblico si incontrano. Perciò questa parte centrale ha un carattere protettivo e chiuso. Poiché è il luogo d'incontro tra libri e pubblico, altre importanti considerazioni architettoniche riguardano sia l'igiene dell'occhio e la psicologia dell'illuminazione sia le soluzioni di riscaldamento e ventilazione.<sup>85</sup>*

Oltre a riecheggiare le riflessioni di Asplund sulla biblioteca come luogo di incontro tra uomo e libri, Aalto mette l'accento su aspetti di comfort psicologico e fisiologico fino ad allora inediti nel campo dell'architettura bibliotecaria.

L'attenzione di Aalto è volta a garantire adeguati parametri di comfort ambientale, anche con soluzioni tecniche raffinate e innovative (i profondi lucernari ricavati nel tetto, il sistema di illuminazione artificiale indiretta, i sistemi di ventilazione e isolamento nei muri perimetrali, l'ergonomia degli arredi, lo studio dell'acustica del controsoffitto dell'auditorium in listelli d'abete, etc.): ma questa attenzione non è mai rivolta a un ideale "utente medio", come sarà per l'architettura funzionalista e per la manualistica successiva fino ai giorni nostri, che finirà per ridurre i problemi di comfort degli utenti e di conservazione dei libri alla mera verifica di misure parametriche oggettive tradotte in lux, gradi centigradi, percentuale di umidità relativa e decibel. Una visione riduzionista e ciecamente funzionalista della complessità di tali problemi, ridotti a pura sommatoria di parametri da soddisfare, assieme alla ricerca di caratteristiche ambientali e maglie strutturali modulari per spazi sempre più intercambiabili e indifferenziati (in nome di una agognata quanto irrealizzabile flessibilità), avrebbero portato nei decenni successivi ad architetture sempre più banali, fino all'estetica *International Style* di molte biblioteche degli anni cinquanta e sessanta, spesso contenitori anodini non dissimili da edifici-supermercato.

Dal maestro finlandese, al contrario, l'utente-lettore non è mai interpretato genericamente come "macchina da lettura", ma è sempre visto nella sua complessità sfaccettata e unica di essere umano, alle cui esigenze fisiologiche e psicologiche va data risposta non soltanto dal punto di vista della fisica tecnica, ma anzitutto da quello dell'architettura.<sup>86</sup>

<sup>85</sup> Alvar Aalto, *Relazione tecnica*, cit., p. 32.

<sup>86</sup> Giedion parlava, in proposito, di "simpatia e connivenza con il destino umano", cfr. Giedion, *op.cit.*, p. 596.

figure 622-623 Biblioteca pubblica, VIIPURI (Finlandia), oggi Viborg (Russia), Alvar Aalto, 1927-1935, biblioteca municipale.

Dal basso verso l'alto: Spaccato assonometrico; Piante del livello intermedio e del livello superiore.

La biblioteca è composta da due corpi edilizi, slittati tra loro, con due differenti funzioni: da un lato la biblioteca vera e propria, imponente volume scatolare chiuso e introverso, dall'altro gli spazi per attività sociali, con auditorium e sale riunione, collocati nel volume longitudinale vetrato. L'edificio si sviluppa su diversi livelli, sfruttando la conformazione del terreno, che consente accessi da quote diverse. Al livello più basso, vi sono l'emeroteca, la sala lettura ragazzi e la sezione bambini (tutti provvisti di ingresso autonomo); al livello intermedio, sul lato opposto, vi è l'auditorium; più in alto vi sono la sala di prestito a scaffale aperto (articolata su due quote diverse, con le pareti tappezzate di libri e una "fossa" centrale per la consultazione) e la sala lettura principale, oggi modificata ma originariamente suddivisa con librerie in un'area attualità e periodici, e una sala studio e consultazione generale.

Sala lettura e sala di prestito sono separate (su due livelli differenti) e articolate intorno al nucleo centrale del banco bibliotecario, che le domina entrambe.

A livello interrato è situato il magazzino a deposito chiuso, collegato al banco centrale del bibliotecario da un montacarichi e da una piccola scala a chiocciola semicircolare.

Al piano soprastante l'auditorium vi sono altre sale riunione e gli uffici della biblioteca.

LEGENDA: [1] ingresso biblioteca dei bambini e ragazzi; [2] sezione bambini; [3] sezione ragazzi; [4] spazi e percorsi per il personale; [5] ingresso principale; [6] auditorium (ca 150 posti); [7] sala lettura informale e consultazione riviste e periodici; [8] sala lettura e studio; [9] sala prestito e lettura a scaffale aperto; [10] banco informazioni/reference; [11] bancone accoglienza/informazioni/prestito; [12] uffici.

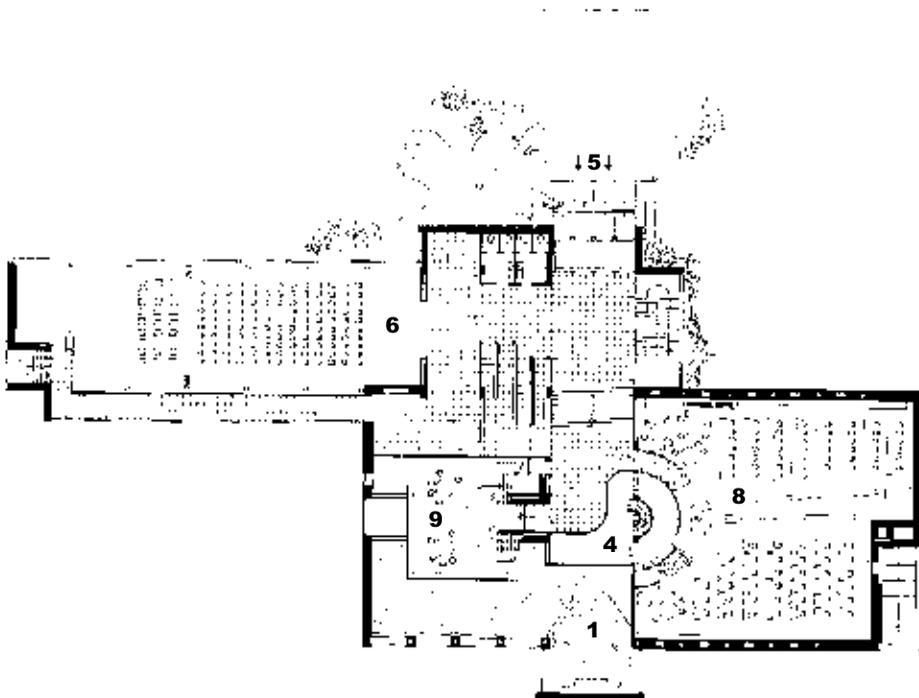
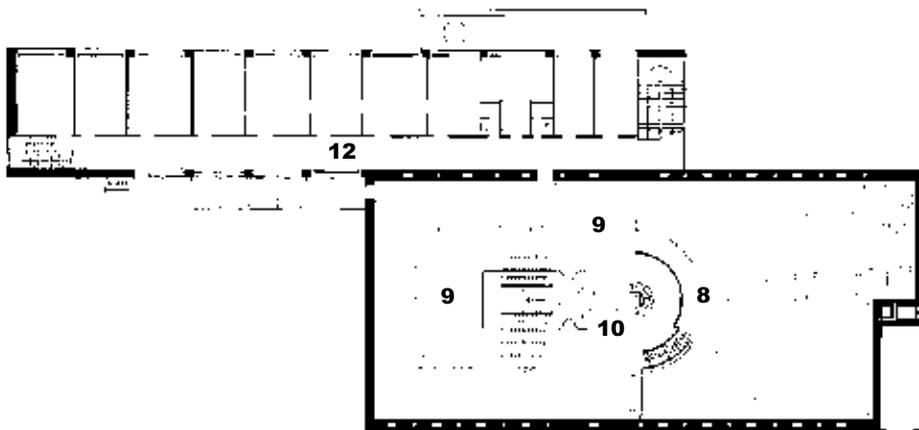


figura 622

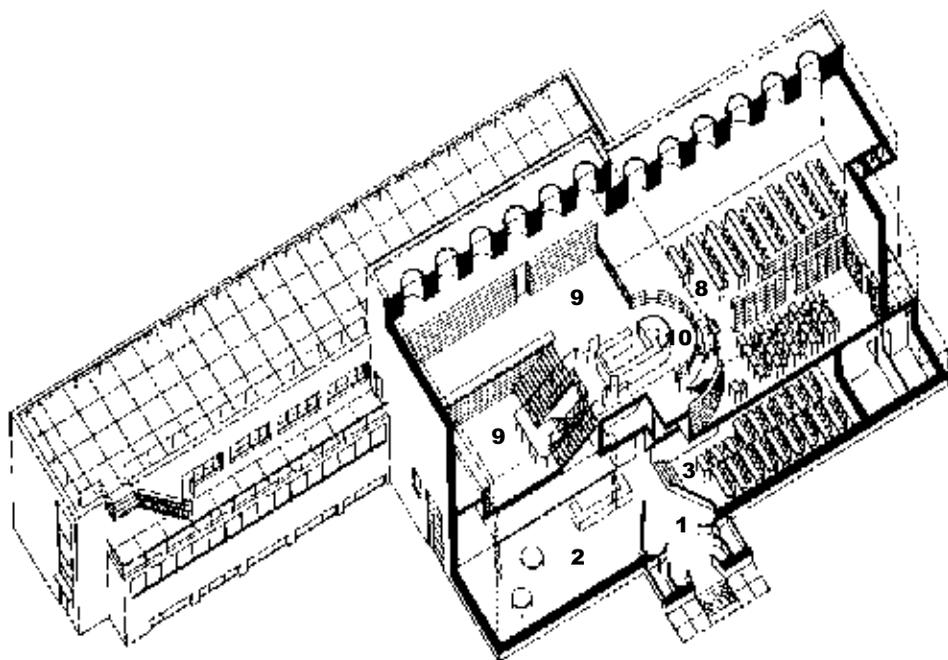


figura 623

figura 624 Biblioteca civica di Viipuri. Esploso assometrico.

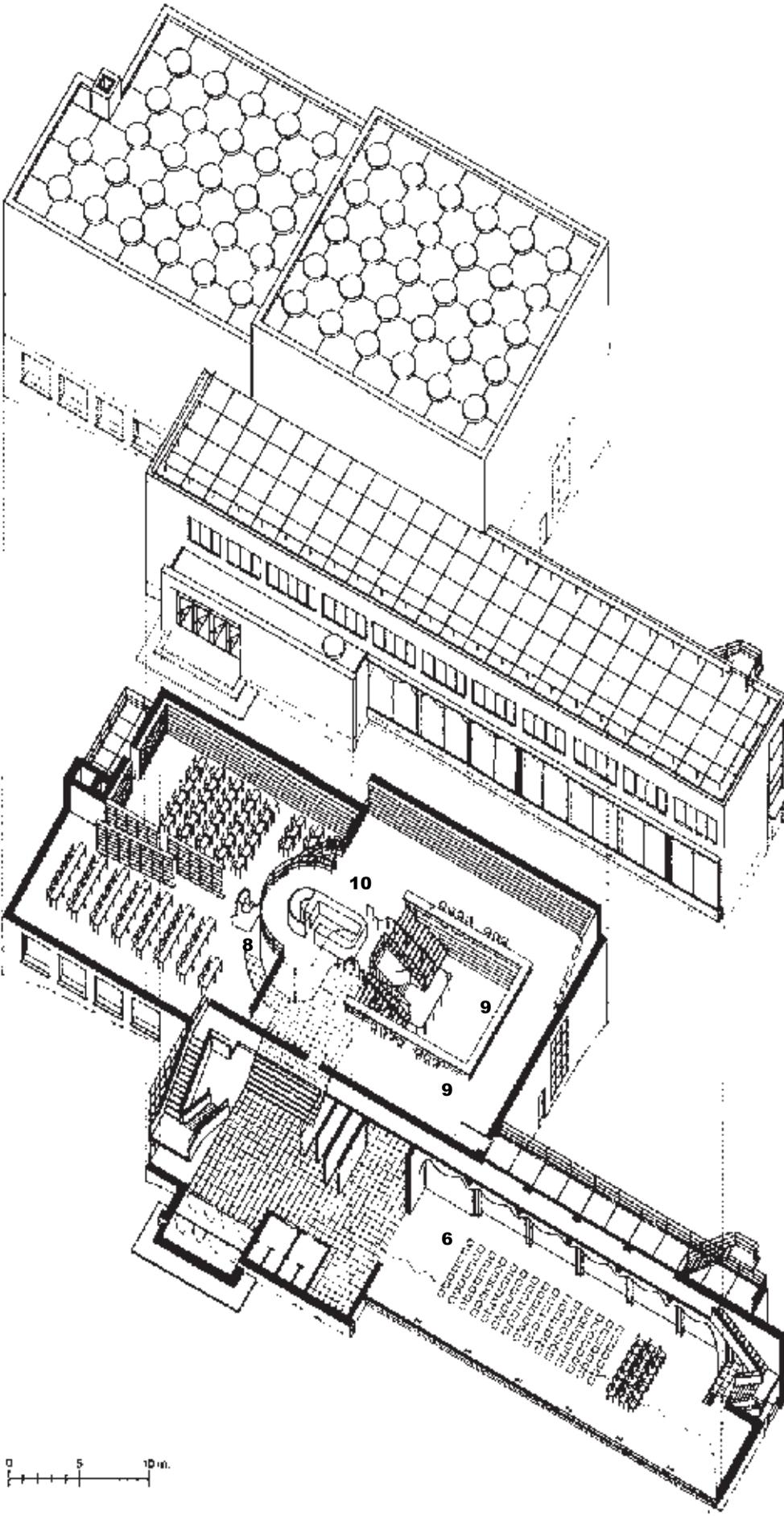


figura 624

87 Brawne, *Biblioteche*, cit., p. 23.

88 Cfr. Fusaro, *op. cit.*, p. 69-90.

89 *Ivi*, p. 19.

Tali esigenze, inoltre, necessitano di un presupposto fondamentale: la libertà di scelta. Nelle biblioteche di Aalto, come poi nella Staatsbibliothek di Scharoun, il lettore è anzitutto libero di scegliere: ha la possibilità di decidere il posto che preferisce in uno spazio non indifferenziato, che anzi consente una molteplicità di localizzazioni diversamente caratterizzate dal punto di vista dell'arredo, della luce, delle dimensioni spaziali, del rapporto con l'intorno e con gli altri utenti. L'architettura diventa prossemica, giocata sul discrimine tra prossimità e promiscuità, tra apertura e isolamento. Nelle biblioteche successive di Aalto, come quella del centro civico di Seinäjoki (1963-1965) o del centro culturale di Rovaniemi (1965-1968), l'ossimoro architettonico apertura-isolamento verrà ulteriormente sviluppato, attraverso un'articolazione spaziale disposta su livelli sovrapposti distribuiti a ventaglio in cui il lettore è in grado di vedersi come parte di un tutto e allo stesso tempo ancorato in uno spazio più raccolto e circoscritto. L'ossimoro apertura-isolamento elabora il rapporto tra individuo e collettività, spazio pubblico e spazio privato, temi che Aalto affronta in tutta la sua opera. Come scrive Brawne, "ciò che Aalto riuscì a suggerire a Viipuri e nella sua opera successiva e che è stato ripreso in molte altre biblioteche, è la possibilità di creare un edificio pubblico, il quale, pur essendo inconfondibilmente tale nel carattere e nella funzione, è tuttavia, al tempo stesso, familiare e quotidiano. È una complessità che, per quanto importante in molte tipologie di spazi, sembra particolarmente pertinente nel caso delle biblioteche".<sup>87</sup>

Con Alvar Aalto la biblioteca pubblica dismette qualsiasi aurea di monumentalità e retorica accademica e si offre alla città con una ricca articolazione di servizi: diventa luogo sociale per eccellenza, per le più svariate esigenze di cultura e informazione di tutti gli utenti, sin dalla più tenera età.

Nella **Biblioteca di Rovaniemi**<sup>88</sup> (1965), forse la più complessa e articolata dal punto di vista funzionale, riconosciamo una configurazione ormai evoluta con tutte le attività e i servizi di una biblioteca contemporanea: la sala di lettura a scaffale aperto (articolata in cinque "petali", a ventaglio intorno al banco bibliotecari e prestito, ognuno dei quali su due livelli, con un'area centrale ribassata), l'emeroteca, la saletta gioco e racconto per i bambini da 3 a 6 anni, la sala gioco e lettura per bambini dai 7 ai 10 anni, l'area per ragazzi dai 10 ai 13 anni e quella dai 13 ai 18 (ricavate in due dei 5 petali della sala generale), la sala studio con tavoli individuali, i *carrel* di studio, la sezione musica, la sala mostre e conferenze, gli uffici, l'autorimessa per il bibliobus.

"Il cittadino si reca in biblioteca per molte e diverse esigenze: per condurre una complessa ricerca, per studiare, per una rapida consultazione, per l'informazione quotidiana attraverso la lettura di riviste e giornali (sono sempre disponibili le copie del giorno) anche internazionali, o per il prestito a domicilio, oppure per attività complementari, come visitare una mostra o partecipare a una conferenza".<sup>89</sup> Nella moderna biblioteca pubblica tutti utilizzano lo stesso edificio e si incontrano in uno stesso spazio sociale, aperto, amichevole, "centrato sull'utente".

figura 625 Biblioteca civica di Rovaniemi, di Alvar Aalto (1963-1968). Vista della sala di lettura a scaffale aperto. Il settore ribassato ospita la sezione bambini.

figura 626 Biblioteca civica di Rovaniemi. Vista della sala di lettura a scaffale aperto. Il parapetto della balconata ha un lungo piano di appoggio lineare per una rapida consultazione in piedi.



figura 625



figura 626

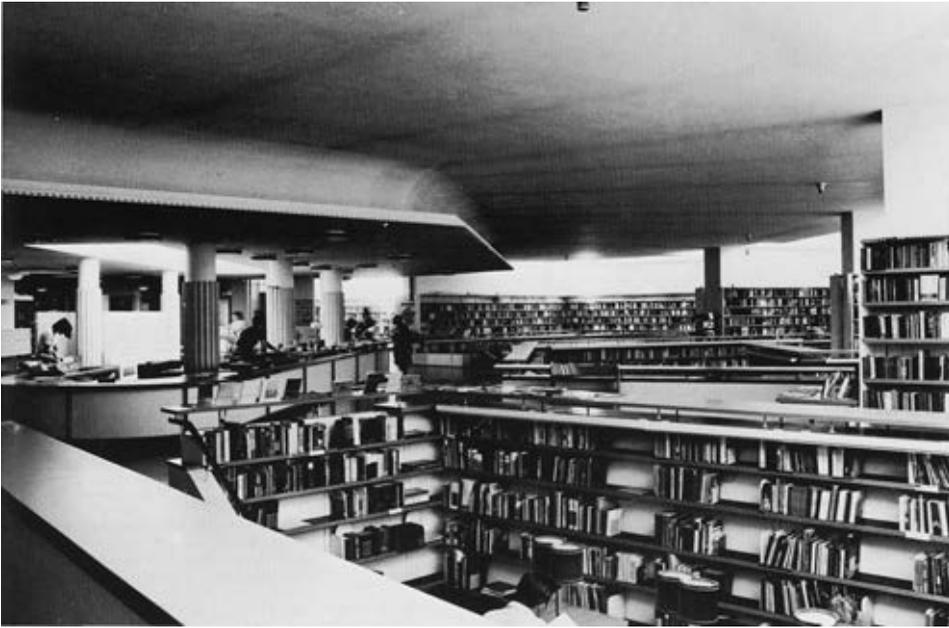


figura 627 Biblioteca civica di Rovaniemi. Veduta delle sale a scaffale aperto.

figura 627

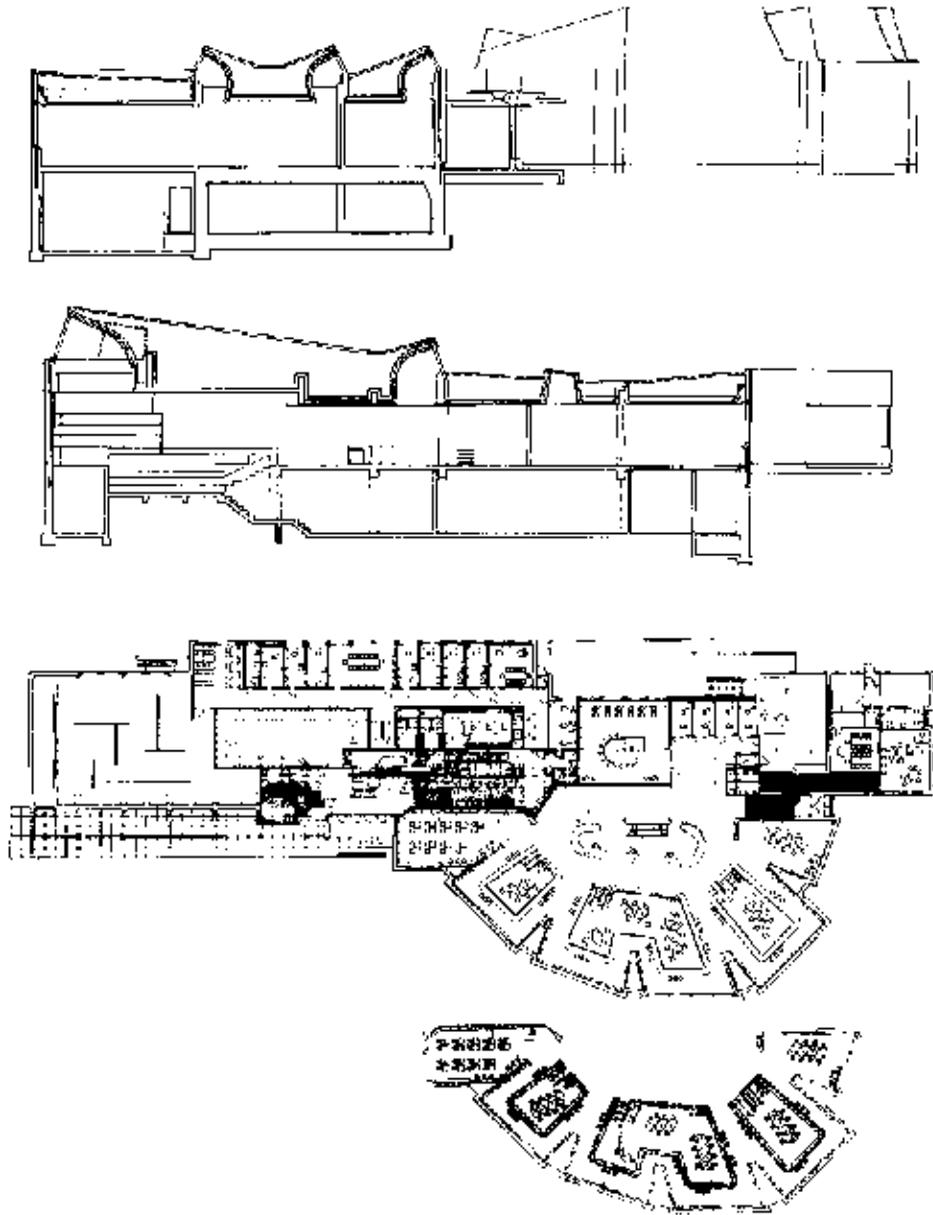


figura 628 Biblioteca civica di Rovaniemi. Dal basso verso l'alto: pianta piano terra, sezioni.

figura 628

90 James Stirling, parlando della sua biblioteca di Cambridge in un intervento a un seminario tenuto a Bologna nel 1966, definiva la biblioteca universitaria "il più importante elemento di lavoro delle facoltà". Intervento pubblicato in "Zodiac", n. 18, 1969 e ripubblicato in Stirling, *Scritti di architettura*, a cura di Robert Maxwell, Milano: Skira, 1998.

91 Cfr. Brawne, *Biblioteche*, cit., pp. 100-103; *James Stirling*, a cura di Alberto Izzo e Camillo Gubitosi, Roma: Officina Edizioni, 1976, pp. 71-80; *James Stirling, Bauten und Projekt, 1950-1974* a cura di Robert Maxwell, Stuttgart: Hatje, 1996, pp. 84-95.

## TRE BIBLIOTECHE UNIVERSITARIE DEL SECONDO NOVECENTO

Mentre la biblioteca pubblica consolida ai tempi di Aalto le proprie finalità e caratteristiche nella forma che oggi conosciamo, altri tipi di istituti bibliotecari si sviluppano durante il Novecento, elaborando una loro fisionomia specifica.

Si giunge così progressivamente a una distinzione funzionale sempre più marcata delle tipologie bibliotecarie, caratterizzate da una diversa fisionomia a seconda della loro copertura bibliografica, del bacino di utenza o del servizio da esse svolto: le biblioteche pubbliche, le biblioteche universitarie, e biblioteche specializzate, le biblioteche nazionali.

Tra le molte le biblioteche universitarie realizzate nel Novecento, sono particolarmente interessanti per caratteristiche architettoniche e tipologiche quelle della Facoltà di Storia della Cambridge University, della Philip Exeter Academy e dell'Università di Frescati (Stoccolma).<sup>90</sup>

La **Biblioteca della Facoltà di Storia della Cambridge University**,<sup>91</sup> realizzata nel 1964-1967 da **James Stirling**, è caratterizzata dalla grande copertura vetrata della sala lettura a tutt'altezza: un quarto di ottagono coperto da tre falde a struttura metallica reticolare completamente vetrate, rastremate verso l'alto. La grande sala è racchiusa in un edificio a "L" alto sei piani, in ferro e mattone, con facciate a *curtain-wall*.

L'impianto tipologico della planimetria deriva dalla pianta centrale panottica, manipolata in una soluzione compositiva del tutto nuova, in cui alle diverse funzioni corrispondono forme e volumi ben individuati. La grande sala lettura, *interno urbano* "fuori scala", su cui si affacciano i corridoi e i percorsi di distribuzione di tutti i piani sovrapposti, è il centro fisico, simbolico e funzionale dell'edificio, ed è individuato dall'enorme lucernario a tre falde, che denuncia anche all'esterno la spazialità dell'invaso interno. Sulla sala lettura si affacciano gli scaffali dei libri, disposti a quarto di cerchio su due livelli, in un corpo più basso su cui si impostano le falde del lucernario. Nell'edificio a "L" alto sei piani sono localizzati gli uffici dipartimentali, le sale per seminari e ricerche, le aule universitarie e i locali di servizio.

Particolare attenzione è posta nei percorsi distributivi interni, che evitano la sovrapposizione dei tragitti di differenti utenti (gli studenti, i laureandi e il personale docente). I collegamenti verticali sono enfatizzati dai corpi vetrate terminali delle due ali e dalle due torri totemiche in mattone, che si stagliano come enormi ciminiere di questa sorta di fabbrica della cultura e dell'istruzione.



figura 629

figure 629-630 Cambridge University History Faculty Library, di James Stirling (1964-1967). Viste dell'esterno.



figura 630

Come la biblioteca della Facoltà di Storia di Cambridge, anche la **biblioteca Phillips Exeter** è incentrata su un invaso vuoto a tutt'altezza, ma, mentre nella prima esso si palesa verso l'esterno, in quest'ultima resta racchiuso all'interno del volume cubico dell'edificio, identico su ogni lato: isotropo oggetto autonomo posato nel *lawn* ed epicentro del campus universitario.<sup>92</sup>

La planimetria dell'edificio, realizzato da **Louis I. Kahn** nel 1967-1972 a Exeter (New Hampshire), si sviluppa in modo concentrico, dall'interno verso l'esterno.

Il nucleo interno è costituito dalla Rockfeller Hall: un atrio a tutt'altezza, situato al primo livello, a cui l'utente accede da una scala semicircolare a doppio rampante. Il sovradimensionamento di questo gigantesco vuoto cubico è accentuato sia dalla sua copertura, costituita dalle due imponenti travi in calcestruzzo diagonali sotto i lucernari, sia dalle quattro enormi aperture circolari che mostrano i quattro piani ammezzati dello scaffale aperto. Il deposito a scaffale aperto costituisce la "corona" successiva della composizione volumetrica, una fascia intermedia tra il grande atrio, luogo pubblico per eccellenza, e il terzo anello, costituito dalle postazioni di studio, *carrel* intimi e raccolti distribuiti lungo il perimetro dell'edificio, "scavati" nella muratura come quelli dei chiostrini medioevali.

La composizione nasce dalla giustapposizione centrifuga e centripeta degli spazi e dei volumi, dalla luce dei luoghi di lettura verso la penombra del magazzino libri, dal privato dei *carrel* al pubblico dell'atrio, dal piccolo al grande, giocando sui salti di scala e sul rapporto modulare tra i livelli. I *carrel* e il relativo corridoio di distribuzione hanno altezza doppia, i piani del magazzino a scaffale aperto hanno altezza singola, l'atrio centrale ha altezza sei volte quella del magazzino.

Questo stesso gioco di multipli e sottomoduli si ritrova nei prospetti esterni, scanditi dalle finestre a doppia altezza, dentro cui sono ricavate le finestrelle per i *carrel* (in un modo che ricorda quelli di Sainte-Geneviève di Labrouste). Alla base e alla sommità dell'edificio corre un portico aperto che accentua l'assoluta equivalenza dei prospetti, creando alla quota di terra un percorso porticato e sulla sommità una passeggiata coperta.

Ai quattro angoli della "corona" intermedia del magazzino sono collocati i collegamenti verticali e i locali di servizio, in modo da lasciare libero il perimetro dell'edificio. All'ultimo piano, al di sotto del tetto, vi sono due sale per seminari e un magazzino per i libri rari, accessibile a studiosi e ricercatori. Il reference, con 5mila volumi, è collocato al livello dell'atrio; il deposito a scaffale aperto può ospitare fino a 250mila volumi (al momento ne ospita solo 145mila), mentre al piano interrato sono conservati gli archivi della facoltà. Vi sono 220 *carrel* e numerose postazioni di lettura su tavoli in comune o su sedute informali.

In questa biblioteca Kahn combina in modo straordinario due suggestioni archetipiche dell'architettura bibliotecaria: la grandiosità dell'anfiteatro dei libri di Boullée, citato espressamente nei suoi scritti e re-interpretato attraverso l'immagine delle grandi sale di lettura delle biblioteche americane (vere e proprie piazze interne, illuminate da lucernari, su cui si affacciavano le scaffalature distribuite su più livelli)<sup>93</sup> e l'intimità delle nicchie di studio dei monasteri medioevali.

*Exeter ha avuto inizio dalla periferia, dove è la luce. Ho sentito che lo spazio di lettura doveva essere laddove una persona è da sola vicino a una finestra, e ho sentito che doveva essere un carrel privato, una sorta di luogo svelato nelle pieghe della costruzione. Ho realizzato lo spessore esterno dell'edificio come una ciambella di mattoni, indipendente dai libri. Ho realizzato lo spessore più interno dell'edificio come una ciambella in calcestruzzo, dove i libri sono conservati lontano dalla luce. L'area centrale è il risultato di queste due ciambelle contigue; è nient'altro che l'atrio dove i libri sono visibili tutti intorno attraverso le grandi aperture circolari. In tal modo senti nell'edificio il richiamo dei libri.*<sup>94</sup>

Differente, per forma e dimensione, è la **biblioteca dell'Università di Frescati, Stoccolma**, realizzata da **Ralph Erskine** nel 1974-1983.<sup>95</sup> L'edificio si sviluppa su una maglia modulare quadrata di pilastri, che consente grande flessibilità nella distribuzione interna, non a scapito però della caratterizzazione architettonica né della varietà e piacevolezza degli spazi interni.

L'edificio, su tre piani, si connette al complesso universitario preesistente attraverso un grande atrio vetrato longitudinale, su cui si atesta ortogonalmente la "Boken gata" (la "strada dei libri"), il percorso principale di distribuzione, a doppia altezza con un alto lucernario longitudinale, lungo cui è distribuito il magazzino a scaffale aperto. Perpendicolarmente a questa spina centrale si sviluppa un altro percorso secondario. Tra scaffali e perimetro esterno sono collocate al primo piano sale di

92 Cfr. *Louis I. Kahn*, numero monografico di "A+U: Architecture and Urbanism", Tokyo: A+U, 1975; C. Norberg Schulz e J.G. Digerud, *Louis I. Khan, idea e immagine*, Roma: Officina Edizioni, 1980; Romaldo Giurgola e Jaimini Mehta, *Louis I. Kahn*, Bologna: Zanichelli, 1981, pp. 73-76; Aa.Vv., *Kahn libraries/bibliotecas*, Barcellona: Col.legi d'arquitectes de Catalunya - Gili, 1989; Marina Fumo, Gigliola Ausiello, *Louis I. Kahn, architettura e tecnica*, Napoli: Clean Edizioni, 1996, pp. 90-97; Louis I. Kahn, *What Will Be Has Always Been. The Words of Louis I. Kahn*, a cura di R.S. Wurman, in "Spazio e Società", n. 76, ott.-dic. 1996; Fiorese, *Biblioteche*, cit., pp. 48-55.

93 Pensiamo alla Biblioteca del Peabody Institute, a Baltimora, di E. G. Lind (1875-1878), e la Astor Library, a New York (1849) - oggi sede del Joseph Papp Public Theater.

94 "Exeter began with the periphery, where the light is. I felt the reading room would be where a person is alone near a window. and I felt that would be a private carrel, a kind of discovered place in the folds of construction. I made the outer depth of the building like a brick doughnut, independent of the books. I made the inner depth of the building like a concrete doughnut, where the books are stored away from the light. The center area is a result of the two contiguous doughnuts; it's just the entrance where the books are visible all around you through the big circular openings. So you feel the building has the invitation of books" in Louis I. Kahn, *Louis Kahn: Essential Texts*, a cura di Robert Twombly, New York: W.W.Norton, 2003 (T.d.A.).

95 Cfr. P. Davey, University library, Frescati, in *Architectural Review*, n. 1083, agosto 1983; Fiorese, *Biblioteche*, cit., pp. 93-98.

figure 631-632 Phillips Exeter University Library, Exeter (New Hampshire), di Louis I. Kahn (1967-1972). Carrel di lettura.



figura 631



figura 632

figura 633 Phillips Exeter University Library. Planimetria generale. In alto a sinistra vi è la biblioteca; in basso a destra l'edificio previsto per la mensa.

figura 634 Phillips Exeter University Library. Esploso assonometrico.

figura 635 Phillips Exeter University Library. Sezione sull'atrio centrale.

figura 636 piante dei vari livelli. Da sinistra verso destra: piano di ingresso (primo livello); piano tipo con i carrel di lettura; piano tipo ammezzato.

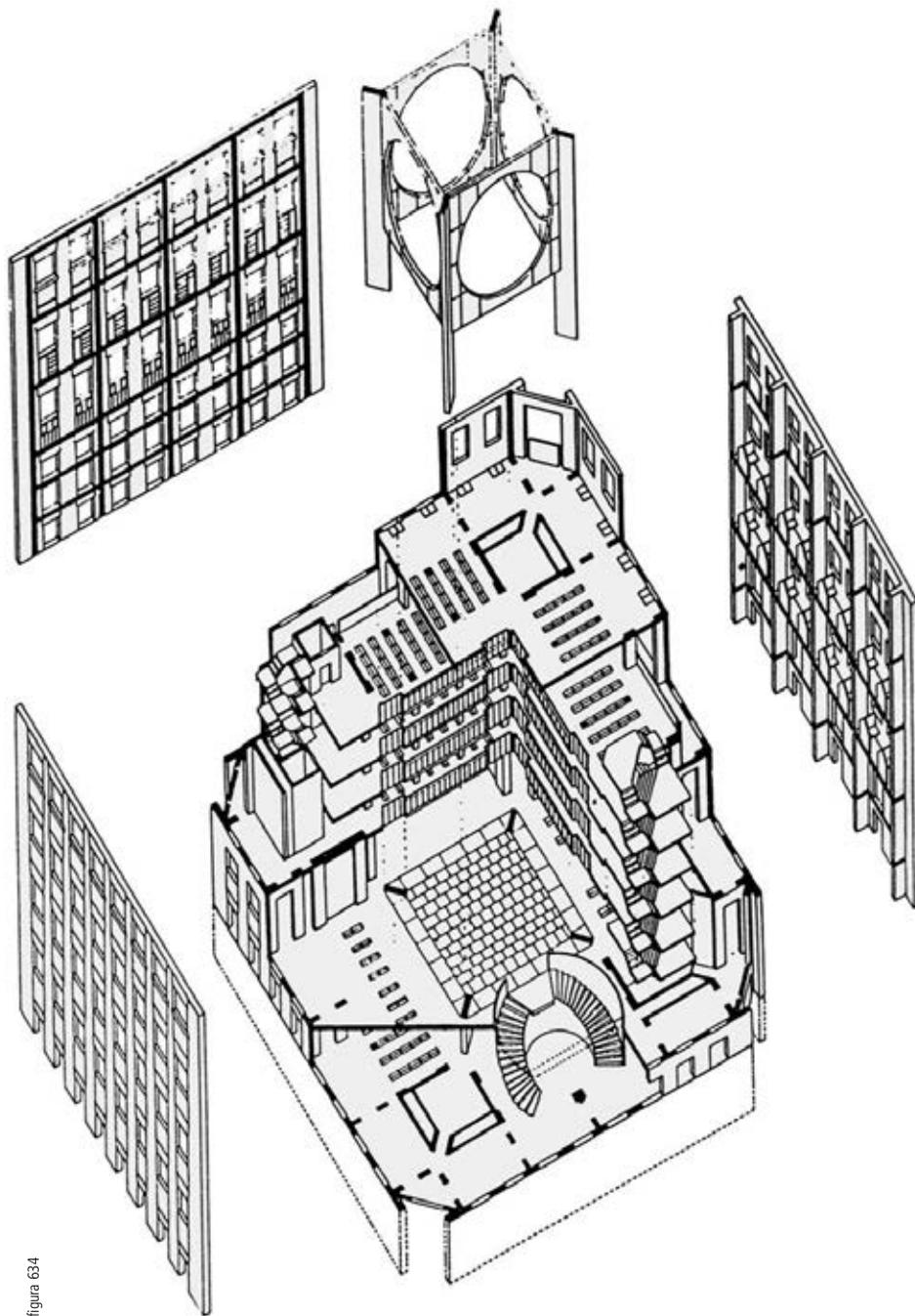


figura 633

figura 634

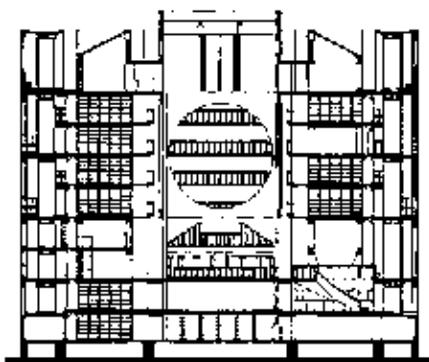


figura 635

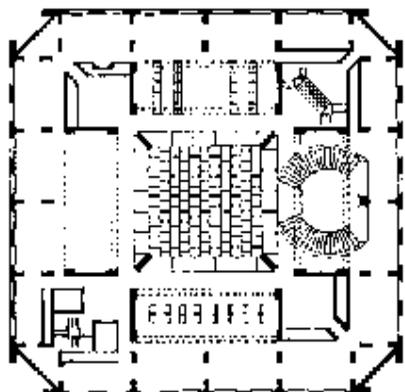
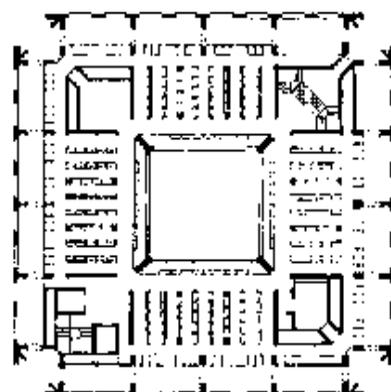
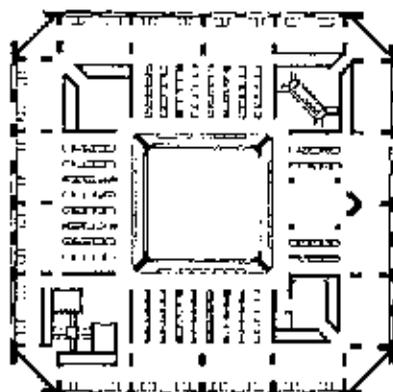


figura 636



lettura e spazi di studio, distribuiti in modo eterogeneo, con ambienti a doppia altezza e affacci su piccoli corti interne con alberi e arbusti. Verso sud-est l'edificio si apre in tre anse verso il parco circostante, che vi si insinua "corrodendone" la maglia modulare. In quest'area sono localizzati gli spazi di lettura più ampi, il *reference* e i cataloghi. Uffici e locali di servizio sono al piano terra, *carrel* e grandi aule a servizio della facoltà sono al secondo piano, mentre nei due piani interrati è ospitato il deposito chiuso dei libri. Complessivamente la biblioteca può ospitare 760 posti di lettura e circa 2 milioni di volumi.

## ARCHITETTURE DEMOCRATICHE DEGLI ANNI SETTANTA

Per quanto concettualmente e funzionalmente diversa, l'estetica "navale" della biblioteca di Frescati nasce dallo stesso substrato culturale che dà origine in quegli stessi anni al Centre Pompidou, mastodontica e "gioiosa macchina urbana" fatta di tubi trasparenti e metallo colorato.<sup>96</sup> L'opera, realizzata da **Renzo Piano** e **Richard Rogers** nel 1971-1978, è una sorta di nave ipertrofica arenata nel quartiere parigino del Marais, provocatoria e scanzonata parodia dell'immaginario tecnologico degli anni Settanta, che, oltre a mettere in subbuglio i canoni accademici dell'architettura degli edifici pubblici e del loro rapporto con il contesto urbano, sovvertiva radicalmente le convenzioni e i modi d'uso propri delle istituzioni non solo museali, ma anche bibliotecarie.<sup>97</sup>

All'interno del Beaubourg viene infatti progettata anche una biblioteca pubblica di nuova concezione, la **Bibliothèque Publique d'Information** (BPI), pensata come biblioteca aperta a tutti, gratuita (un aspetto non scontato per le biblioteche pubbliche francesi), non elitaria, finalizzata a offrire servizio di sola consultazione e *reference* su tutto ciò che è di attualità sotto il profilo culturale, sociale e politico, nonché a porsi come centro di risorse documentarie per le altre biblioteche e di formazione su temi bibliotecari.

La BPI, così come l'intero Beaubourg, ha avuto un successo tale (si conta che il Centro sia stato visitato da 150 milioni di persone nei primi vent'anni di attività) che è stata radicalmente rinnovata alla fine degli anni novanta, e copre oggi diecimila metri quadri distribuiti su tre livelli, open space com-

96 Renzo Piano, *Plateau Beaubourg* in *Giornale di Bordo*, Firenze: Passigli Editori, 1997, p. 38.

97 Tra gli innumerevoli testi e monografie inerenti al Beaubourg: Giuseppe Marinelli, *Il centro Beaubourg a Parigi: "macchina" e segno architettonico*, Bari: Dedalo, 1978; Renzo Piano, Richard Rogers, *Du plateau Beaubourg au Centre Georges Pompidou*, Paris: Centre Georges Pompidou, 1987; Renzo Piano, *Renzo Piano: Building Workshop 1964-1988*, Extra Edition di "A+U: Architecture and Urbanism", Tokyo: A+U, 1989; Massimo Dini, *Renzo Piano: progetti e architetture, 1964-1983*, Milano: Electa, 1993; Giovanni Denti, *R. Piano, R. Rogers, O. Arup Il Centre Georges Pompidou*, Firenze: Alinea, 1998.

98 Cfr. Francesco Dell'Orso "La nuova BPI", in "Biblioteche Oggi", vol. XVIII, n. 5, giugno 2000, pp. 20-26.

99 Ivi, p. 26.

100 Cfr. Edgar Wisniewski, *Staatsbibliothek Berlin*, in "Bauwelt", n. 41, 1967, ripubblicato e tradotto in Brawne, *Biblioteche*, cit., pp. 114-117; Liselotte e Armin Orgel-Koehne, *Staatsbibliothek Berlin*, Berlin - New York: arani/Saur, 1980; G. Klaus König, *H. Scharoun: la Staatsbibliothek di Berlino*, in "L'architettura. Cronache e Storia", n. 301, nov. 1980, pp. 633-648; Ada Marciànò, *Hans Scharoun: 1893-1972*, Roma: Officina Edizioni, 1992; Peter Blundell-Jones, in *Hans Scharoun*, London: Phaidon, 1995, pp. 198-205.

101 König, *op. cit.*



figura 677 Bibliothèque Publique d'Information, Parigi, di Piano e Rogers (1972-1978). Veduta dell'esterno.

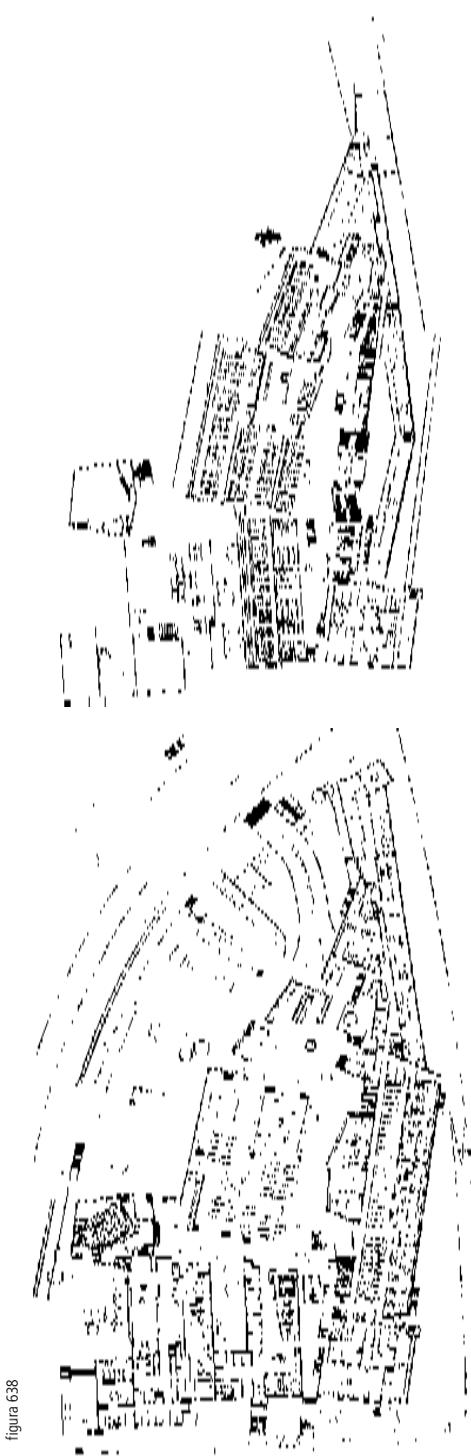


figura 638

figura 678 Staatsbibliothek, Berlino, Hans Scharoun (1964-1978). Dal basso verso l'alto: pianta piano terra, pianta livello dei "vassoi" delle sale di lettura.

pletamente liberi da vincoli strutturali interni, collegati da scale mobili e ascensori nel vestibolo a tripla altezza.<sup>98</sup> Al primo livello, mezzanino accessibile dal Forum interno, sono situati l'accoglienza, il *reference*, le informazioni di comunità, i servizi per ipovedenti; al secondo e terzo livello vi sono le sale lettura a scaffale aperto, organizzate lungo un percorso longitudinale, con aree di consultazione periodici e riviste, 120 *carrel* per l'autoformazione, il settore "Télévisions du monde". La BPI ha 2.000 posti a sedere, 370 posti di consultazione multimediale e un patrimonio di 350mila volumi continuamente aggiornato. Con la ristrutturazione, gli uffici sono stati spostati in un edificio vicino, e lo spazio interno è dunque completamente destinato all'utenza. Biblioteca "centrata sull'utente" per antonomasia, "la BPI rimane una biblioteca pubblica, gratuita, moderna, aperta a tutti senza iscrizione. Molto più francese che internazionale, enciclopedica più che specialistica, per adulti più che per bambini, orientata al presente e alla multimedialità, anche se continua a chiamarsi biblioteca in una nazione che impiega moltissimo il termine médiathèque".<sup>99</sup>

Di qualche anno precedente al Beaubourg è la **Staatsbibliothek di Berlino**, (o "Haus 2", oggi detta "Haus Potsdamer Straße") progettata da **Hans Scharoun** a partire dal 1964 e terminata postuma nel 1978.<sup>100</sup>

La biblioteca era progettata per sorgere nel centro della Berlino divisa ai tempi della Guerra fredda, a ridosso di una grande arteria di traffico - a est dell'edificio - oltre la quale correva il Muro, e faceva parte del *Kulturforum*, l'insieme di funzioni pubbliche (di cui fanno parte anche la Neue Nationalgalerie di Mies van der Rohe e la Philharmonie dello stesso Scharoun) pensato come sorta di "avamposto" della cultura occidentale a ridosso della Berlino Est occupata dall'Unione Sovietica. Per la sua particolare localizzazione, il tipo edilizio di questa biblioteca è programmaticamente estraneo a ogni rapporto o integrazione con l'esterno, tanto da essere assimilato nel senso comune a una "nave di libri", massimo esempio di autosufficienza ed estraneità dall'intorno. Il complesso edilizio presenta a est un retro compatto e quasi cieco alto undici piani e a ovest un fronte dall'andamento aperto e digradante in un incastro di volumi vetriati di varie altezze, con sviluppo fluido e mistilineo.

Nonostante la sua complessa articolazione, l'edificio si sviluppa con una pianta piuttosto lineare, che si compone per cristallizzazione attorno a un nucleo centrale comprendente tutti i principali servizi e impianti (impianti di trasporto dei documenti, impianti tecnici, impianti di risalita, servizi igienici, banchi di distribuzione materiali), e collocato in corrispondenza del compatto volume del deposito di conservazione soprastante e dei magazzini sottostanti. Attorno al nucleo centrale si articolano tutte le funzioni della biblioteca, con una razionale ed efficace organizzazione dei percorsi e dei servizi. Il visitatore è accolto nell'ampio vestibolo al piano terra, con guardaroba, banco informazioni e area espositivi. Da qui si può accedere anche ad altre parti del complesso, quali l'Istituto ispano-americano, la Scuola per bibliotecari e l'auditorium da 500 posti.

Dall'area di ingresso è possibile accedere direttamente al prestito o all'area cataloghi, oppure dirigersi verso le sale di consultazione, passando attraverso un punto di controllo e antitaccheggio. Ampie scale conducono al foyer al piano ammezzato, dove sono la caffetteria, il settore novità e attualità e i servizi di fotocopiatura. Il foyer è un ampio spazio a tripla altezza, che distribuisce alle sale di lettura al livello superiore. Uno scalone conduce all'area consultazione: un vasto spazio illuminato dall'alto, che si allunga longitudinalmente per 140 metri distribuendo gli utenti verso la sala periodici, le sale lettura e le sezioni speciali. Sulla grande sala lettura comune, che riecheggia per forma e dimensione l'invase della vicina Nationalgalerie, si affacciano gli altri ambienti di lettura con le sezioni tematiche a scaffale aperto, distribuite su vari livelli come vassoi aggettanti, con una complessa configurazione spaziale che crea un multiforme "paesaggio interno".

L'esperienza spaziale per il visitatore è straordinaria. Scharoun offre in tal modo all'utente la libertà di scegliere la collocazione del suo posto di lettura di volta in volta a lui più gradita: come nota König, la varietà dei posti di lettura, per dimensione, localizzazione, caratteristiche di luce, di ambiente e di arredi, è tale da sortire oltre cinquanta diverse tipologie di postazione di studio.<sup>101</sup>

Le sale lettura sono illuminate da ampie vetrate e lucernari. Il tragitto dell'utente nella biblioteca è individuato come un percorso ascensionale verso la luce (che Scharoun chiama il "percorso del visitatore"), che, dall'oscuro vestibolo, conduce verso le sale di lettura, attraverso l'ampio vuoto foyer.



figura 639 Staatsbibliothek. Veduta della sala di lettura e consultazione a scaffale aperto.

A pagina 429:

figura 640 Bibliothèque Nationale de France, Dominique Perrault (1989-1995). Esploso assonometrico dei vari livelli.

figura 641 Veduta delle torri dei libri dall'esplanade.

figura 642 Veduta del modello.

figura 643 Veduta della biblioteca nello skyline di Parigi.

figura 639

Uffici e laboratori per il trattamento dei libri sono separati dalla zona aperta al pubblico e si sviluppano sul lato est per tutta la lunghezza dell'edificio, mentre i libri, contenuti in parte a scaffale aperto, sono collocati in prevalenza nel deposito chiuso e distribuiti attraverso montacarichi e nastri trasportatori.

I percorsi degli utenti, dei bibliotecari e dei libri sono estremamente articolati e si intersecano solo nei punti previsti. I collegamenti inoltre non sono mai risolti solo da un punto di vista strettamente funzionale, ma interpretati anche come occasioni di esplorazione dello spazio, di cui si ha un'esperienza continuamente mutevole muovendosi al suo interno orizzontalmente o verticalmente in una complessa rete di percorsi alternativi, che spezzano i flussi in tanti rivoli diversi: in tal modo "si evita il monumentalismo corrico degli scaloni tipici dei nostri edifici pubblici e si intessono tanti nodi di relazione".<sup>102</sup>

La biblioteca accoglie 1.100 posti a sedere, una media di 3.500 utenti giornalieri, 160mila volumi a scaffale aperto e circa 9 milioni a deposito chiuso. A quarant'anni dalla sua progettazione, questa biblioteca è forse quella che meglio di tutte riesce a esprimere la sua fisionomia nel rapporto fra spazio e funzioni, tra architettura dell'edificio e architettura del servizio, in modo prestigioso, democratico, rifuggendo da qualsiasi ostentazione.

102 König, *op. cit.*, pag. 646.

### TRE BIBLIOTECHE PER TRE NAZIONI

Il Novecento si conclude con l'inaugurazione di tre grandi biblioteche nazionali europee: la Bibliothèque Nationale de France, la British Library e la Deutsche Bibliothek.

La **Bibliothèque Nationale de France** nasce per volere del Presidente François Mitterrand, che nel 1988 annunciò di voler istituire una nuova "*très grande bibliothèque*" che raccogliesse tutto il sapere di tutte le discipline, lo rendesse disponibile a tutti per lo studio e la ricerca, e che fosse inoltre connessa con l'insieme delle grandi università europee. Per afferrare appieno la portata di questa dichiarazione di intenti va considerato il ruolo e il destino che sembrava avere allora la Bibliothèque Nationale: biblioteca di ricerca, deposito librario nazionale e coordinatrice delle biblioteche francesi, ma da anni in progressivo declino.

Rispetto alla Bibliothèque Nationale esistente, la nuova Bibliothèque Nationale de France proponeva un modello del tutto innovativo: mentre quella era centrata sulla conservazione delle raccolte e su un servizio di lettura destinato a un pubblico tendenzialmente omogeneo di studiosi, questa doveva rispondere a esigenze diversificate di consultazione e lettura da parte di utenze estremamente differenti ed eterogenee.

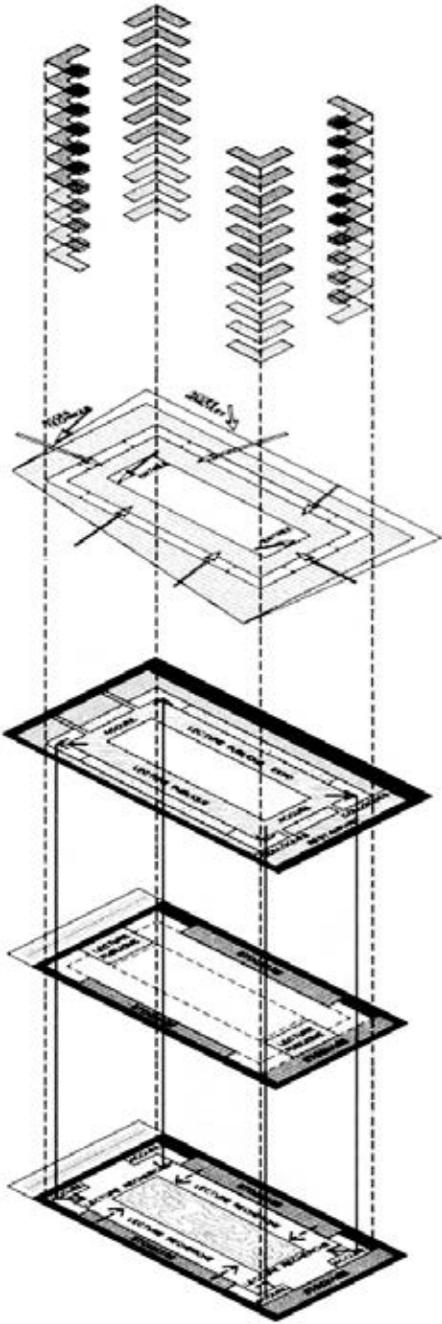


figura 640



figura 641



figura 642



figura 643

La missione che era assegnata alla nuova biblioteca non era quella tradizionale di una biblioteca nazionale, ma si estendeva alla doppia vocazione di biblioteca aperta al pubblico generico e ai ricercatori, facendo convivere una grande biblioteca di ricerca con l'alta divulgazione e i servizi rivolti a un'utenza più vasta e dando origine a un modello che ha pochi precedenti e, per il momento, altrettanto pochi epigoni. Tra i primi, benché non si trattasse di biblioteca nazionale, si può annoverare quello della New York Public Library, che, pur svolgendo il ruolo tradizionale di una public library anglosassone, cerca di soddisfare esigenze di informazione e consultazione anche molto sofisticate; tra i secondi quello della Beic, in progetto a Milano, che propone una forte integrazione tra ricerca e divulgazione, a metà tra *public library* e *reference library* (come la NYPL non si tratta di una biblioteca nazionale).

Il progetto biblioteconomico della Biblioteca di Francia era anch'esso molto ambizioso: 13 milioni di volumi a deposito chiuso e capienza fino a oltre 20 milioni, 400mila volumi in libera consultazione, 2 milioni di documenti sonori, 28mila documenti multimediali, 50mila video, 350mila collezioni di periodici, 12 milioni di stampe, fotografie e manifesti, 250mila manoscritti; una politica di acquisto di 90mila pezzi l'anno; 1.693 posti nella biblioteca di studio e 1.946 in quella di ricerca; 130 postazioni multimediali; 4.500 utenti giornalieri.<sup>103</sup> Il catalogo BN-OPALE PLUS permette di accedere alla quasi totalità del materiale posseduto, consentendo agli utenti di ricevere le schede richieste per posta elettronica; il sito web *Gallica* mette inoltre liberamente a disposizione in formato digitale e consultabile on-line oltre 80mila pubblicazioni, tra cui anche dizionari, edizioni rare e classici francesi.

Il programma prevedeva una suddivisione della biblioteca in quattro parti distinte, affinché l'architettura dell'edificio rispondesse al meglio all'architettura del servizio: *la biblioteca di attualità* (aggiornata, accessibile, con aree per l'incontro e la socializzazione); *la biblioteca dell'immagine e del suono* (contenente i documenti visivi e sonori, con spazi differenziati per dimensione, modalità di consultazione e utenza); *la biblioteca di studio* (a scaffale aperto, a libero accesso, enciclopedica fino a un buon livello di approfondimento); *la biblioteca di ricerca* (ad accesso riservato, con servizi personalizzati in rete, enciclopedica fino a un livello approfondito).<sup>104</sup>

La biblioteca di ricerca doveva essere a sua volta suddivisa in quattro dipartimenti tematici: Filosofia-Storia-Scienze dell'Uomo; Diritto-Economia-Politica; Scienza-Tecnica; Letteratura-Arte.

A un programma biblioteconomico così complesso non corrisponde purtroppo un progetto architettonico altrettanto convincente.<sup>105</sup>

Il progetto architettonico, del francese Dominique Perrault, è composto dall'enorme *esplanade* rettangolare (60mila mq di estensione), accessibile da tutti i lati da una altrettanto vasta scalinata rivestita in legno africano, al cui interno è scavata una corte dove è ricavato un giardino (più in basso di circa venti metri), di 12mila mq, del tutto inaccessibile al pubblico. Sul giardino si affacciano i due livelli della biblioteca, ricavati all'interno del blocco dell'*esplanade*: al livello inferiore

<sup>103</sup> Cfr. Giovanni Solimine, *Analisi comparativa del progetto Beic con alcune biblioteche di recente costruzione in Studio di fattibilità della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2000, da De Poli, *op. cit.* p. 271; da Metitieri-Ridi *Biblioteche*, cit. Cfr. anche *La Bibliothèque nationale de France. Collections, services, publics* a cura di Daniel Renoult e Jaqueline Melet-Sanson, Parigi: Edition du Cercle de la Librairie, 2001. URL: <www.bnf.fr>

<sup>104</sup> Cfr. G.Grumberg, *Chargé de mission Bibliothèque de France*, in *Bibliothèque de France. Premiers Volumes*, Paris: Institut Fr. d'Architecture – Carte Segrete, 1989 ripubblicato e tradotto in *Esempi di biblioteche*, a cura di Giorgio Fiorese et al., Milano: Cusl, 1992, pp. 139-142.

<sup>105</sup> Cfr. Brawne, *Library Builders*, cit., pp. 153-163; Dominique Perrault, "Relazione di Progetto", cit.; De Poli, *op. cit.*, pp. 54-61; Dominique Perrault, *Bibliothèque nationale de France 1989-1995*, Bordeaux: Arc en rève ; Basel: Birkhauser, 1995; Dominique Perrault, *Dominique Perrault: progetti e architetture*, Milano : Electa, 2000.

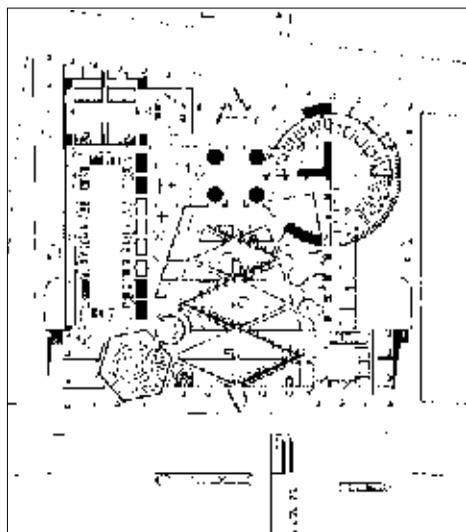


figura 644

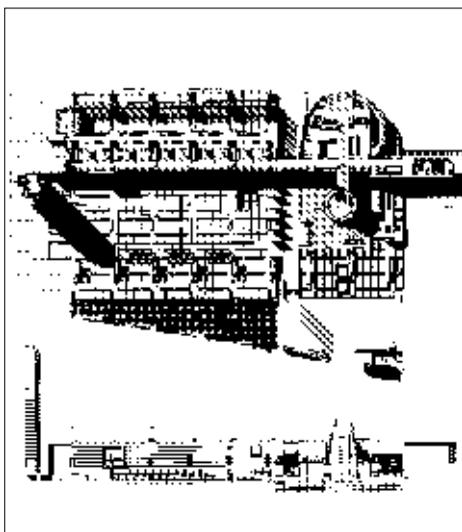


figura 645

figura 644 Parigi, Bibliothèque Nationale, progetto di concorso di Stirling & Wilford (1989). Planimetria piano terra  
figura 645 Parigi, Bibliothèque Nationale, progetto di concorso di Richard Meier (1989). Planivolumetrico del piano tipo e sezione.

106 Dominique Perrault, "Relazione di Progetto", cit.

107 La biblioteca, costata oltre 1 miliardo di euro, ha un costo di gestione di circa 150 milioni di euro l'anno, di cui circa 30 destinati alla manutenzione dell'edificio. Vedere anche: Giovanni Solimine, *Grandi Biblioteche a confronto*, in "BibliotecheOggi", Vol. XVI, n. 9, novembre 1998, pp. 18-21; Carlo Revelli *Ottimismo e polemiche in Francia I*, in "BibliotecheOggi", Vol. XIX, n. 9, novembre 2001, pp. 46-52.

108 Vedere in proposito il dettagliato resoconto riportato in Vitiello, *op. cit.*, pp. 173-179.

109 Nella British furono accorpate nel 1973-74 la British Museum Library (di cui faceva parte anche la National Reference Library of Science and Invention), la National Central Library, la National Lending Library for Science and Technology e la British National Bibliography e l'Office for Scientific and Technical Information. A questi si aggiunsero negli anni ottanta l'India Office Library and Records, il British Institute of Recorded Sound (detto poi National Sound Archive) e la Library Association Library.

110 Illustrato in Brawne, *Biblioteche*, cit., pp. 120-124.

(sezione "rez-de-jardin"), alto 12 m, si trova la biblioteca di ricerca; a quello superiore (sezione "haut-de-jardin"), alto 6 m, si trovano le biblioteche di studio, di attualità e del suono e dell'immagine. Ai quattro angoli dell'esplanade sono collocate quattro torri di venti piani (alte 79 m) con pianta a "L", facciate a "curtain-wall" e pannelli interni di protezione in legno, che accolgono undici piani di deposito, sette di uffici amministrativi e due di impianti tecnici. L'edificio ha un doppio ingresso sui lati minori opposti della corte e vi si accede dall'esplanade mediante scale mobili e tapis-roulant.

Lungo il perimetro della corte, sui due livelli, corre un lungo corridoio di distribuzione alle sale di lettura, per lo più a scaffale aperto, suddivise per aree tematiche, secondo una ripartizione che consente una certa flessibilità nel dimensionamento degli spazi. Gli interni sono progettati con grande raffinatezza e cura per materiali, colori e arredi, tutti realizzati su disegno di Perrault.

Il progetto tuttavia risulta essere mal risolto e poco efficiente nella distribuzione degli spazi e delle funzioni, soffocato dal simbolismo demagogico e poco sofisticato delle "quattro torri aperte a libro"<sup>106</sup> e da alcune scelte piuttosto discutibili: quella di collocare i lettori ai piani interrati e i libri in torri di vetro (con i conseguenti problemi di protezione e climatizzazione che ne conseguono); l'allungamento kafkiano dei percorsi interni, per cui per andare da una sala del *Dipartimento di Scienza e Tecnica* a una del *Dipartimento di Filosofia, Storia e Scienze dell'Uomo* si possono percorrere fino a oltre trecento metri; l'altrettanto lungo percorso di distribuzione dei libri a deposito chiuso (per mezzo di un inedito sistema di binari a soffitto che li consegna direttamente al tavolo del lettore); la presenza di un giardino inaccessibile e di ingressi celati alla vista e collocati in cima alle scalinate, per cui per entrare è necessario salire per poi ridiscendere.

Anche dal punto di vista urbano la biblioteca è deludente. Se è vero che essa è individuabile nello skyline della città, è altrettanto vero che risulta più simile a un centro uffici che a una grande istituzione culturale. Il rapporto con il contesto circostante sembra quasi programmaticamente evitato: l'edificio è introverso e chiuso in se stesso, senza concessione alcuna a viste verso la vicina Senna o gli spazi urbani circostanti. Risulta infine altrettanto difficile riconoscere lo status di "piazza" all'esplanade (come dichiarato dall'architetto con il motto "Una piazza per Parigi, una biblioteca per la Francia"), trattandosi di una piattaforma sopraelevata vuota e triste, esposta a ogni genere d'intemperie.

I difetti e le carenze progettuali sul piano architettonico si ripercuotono sul funzionamento stesso della biblioteca, causando non pochi problemi a livello organizzativo e distributivo. A questo si sono aggiunte numerose iniziali difficoltà e polemiche riguardanti l'informatizzazione, le condizioni di lavoro del personale e gli altissimi costi di gestione.<sup>107</sup>

Carenze progettuali e difficoltà iniziali a parte, restano però i meriti di una realizzazione ciclopica, di importanza mondiale (la terza biblioteca per numero di utenti dopo Washington e Londra), estremamente innovativa per impostazione e portata a compimento in meno di dieci anni, con investimenti pubblici iniziali e continuativi nel tempo, che hanno pochi eguali nel mondo.

Nel 1998 è stato inaugurato l'edificio della nuova **British Library**, a venticinque anni dalla sua fondazione come istituzione e dopo un ventennio di polemiche e lungaggini che avevano dilatato in modo disastroso tempi e costi di realizzazione.<sup>108</sup>

La British Library nacque nel 1973 dalla fusione dei maggiori istituti bibliotecari inglesi,<sup>109</sup> con la missione di conservare e rendere accessibile al pubblico copia del materiale della collezione nazionale (da deposito legale) e di gran parte del materiale straniero, costituire un servizio di prestito e *document delivery* per il sistema bibliotecario nazionale e sviluppare il catalogo centralizzato e i relativi servizi bibliografici.

Questa fusione in un nuovo grande istituto portò alla decisione di realizzare l'edificio in un'area più decentrata, un quartiere operaio nord-orientale di urbanizzazione tardo-ottocentesca vicino alla Stazione di Saint Pancras, abbandonando definitivamente l'idea di un ampliamento nell'area prospiciente il British Museum (ampliamento per il quale era stato realizzato un progetto di massima da parte di Leslie Martin e Colin St. John Wilson nel 1962),<sup>110</sup> anche a seguito delle analisi condotte dal National Libraries Committee guidato da Lord Dainton nel 1969. Oltre alla sede centrale di Saint Pancras, veniva anche rinnovata e potenziata la sede distaccata di Boston Spa (cittadina vicino York),



figura 646



figura 647

figura 646 British Library, Londra. Atrio di ingresso.  
figura 647 British Library, Londra. Atrio di ingresso.  
figura 648 British Library, Londra. Sezione prospettica sull'atrio di ingresso.  
figura 649 British Library, Londra. Vista della biblioteca dalla piazza di accesso.

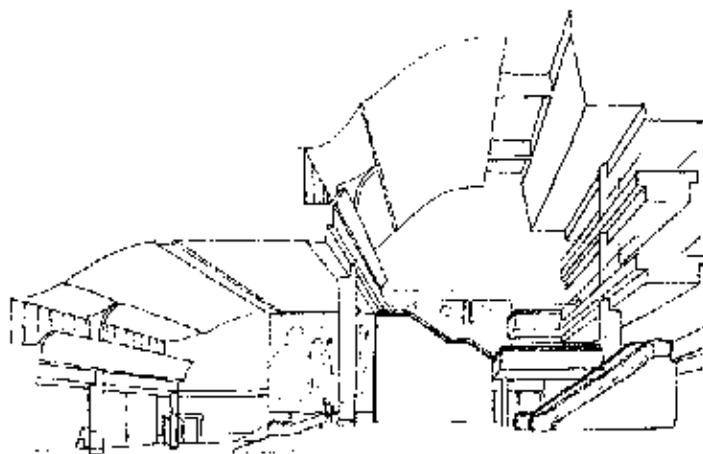


figura 648



figura 649

111 Il British Library Document Supply Centre (BLDSC) è l'unico servizio utilizzabile per ottenere materiali dalla British Library o da qualsiasi altra biblioteca del Regno Unito. La collezione del BLDSC è inoltre specializzata soprattutto nei campi scientifico, tecnologico e medico, consta di 259mila giornali, 368mila atti di conferenze, 3.074.000 libri, 4.655.000 articoli, 28mila testate di periodici e 12.800 tesi di dottorato: quasi tutti i documenti possono essere prestati a clienti accreditati. Il servizio fotocopie fornisce i documenti, mediante posta aerea, fax o corriere, al massimo in quarantotto ore. Il Patent Express, collezione internazionale di circa 42 milioni di brevetti, offre servizi di riproduzione, fornitura di documenti, traduzioni, etc. Il British Library Reproductions è il servizio di riproduzione a pagamento di cui possono usufruire i lettori interessati alle collezioni speciali o a quelle della sezione umanistica conservate a Londra; comprende anche la fotoreproduzione, la microfilmatura o la fotografia di libri rari, manoscritti, musica, stampe e disegni. Vi è anche l'archivio di immagini, la British Library Picture Library, che possiede diapositive in bianco e nero e a colori. Il National Bibliographic Service (NBS) è l'agenzia responsabile per la diffusione dell'informazione bibliografica della produzione editoriale nazionale e di quanto posseduto dalla British Library. In quanto risorsa bibliografica centrale, NBS fornisce descrizioni bibliografiche autorevoli, formulate secondo standard internazionali, alle biblioteche e alle altre agenzie sollevandole dalla catalogazione. Tra i servizi disponibili su internet vi è *Inside Web*, che offre una descrizione di livello più approfondito di oltre 21mila testate di periodici e 70mila atti di conferenze, risorsa che si arricchisce di 16mila nuovi atti e 2 milioni di registrazioni bibliografiche all'anno. Fonte: Luisa Marquardt, *AIB a Londra (I parte)*, "AIB Notizie", XI (1999), n. 9, pp. 8-10.

112 Fonte: *Ibidem*.

113 Cfr. Colin St. John Wilson, *The British library*, "Architectural Review", n. 982, dic. 1978; Brawne, *Library Builders*, cit., pp. 206-213; De Poli, op. cit., p. 49; Colin St. John Wilson, *The Design and Construction of the British Library*, London: British Library, 1998.

figura 650 *British Library, Londra, Colin St John Wilson, (1973-1998). Spaccato assonometrico.*

LEGENDA: [1] piazza; [2] atrio di ingresso; [3] al piano terra: attività consolidate (libreria, esposizioni); [4] manoscritti; [5] musica e arte; [6] cartografia; [7] sezione umanistica; [8] spazi di ristoro; [9] King's library; [10] sezione scienza e tecnica; [11] amministrazione; [12] auditorium.

che diventava in tal modo il Bibliographic Services & Document Supply (BSDS), destinata a svolgere le funzioni di prestito e *document delivery* (anche a livello internazionale), fornire servizi di *Business Information*, servizi bibliografici, di riproduzione documenti e di gestione dei brevetti.<sup>111</sup>

La British Library, che è anzitutto una grande biblioteca nazionale per lo studio e la ricerca più che una biblioteca pubblica nel senso più ampio del termine, ha oggi un patrimonio di oltre 16 milioni di volumi (può ospitarne fino a 25 milioni), 660mila testate, 295mila manoscritti,<sup>112</sup> e accoglie oltre 1.200 posti di consultazione. La BL acquisisce ogni anno, soprattutto grazie al deposito legale, circa 150mila libri e 260mila pezzi riguardanti pubblicazioni periodiche.

Il progetto dell'edificio, di Colin St. John Wilson, è mutato molte volte nel corso degli anni, risulta piuttosto "sottotono" rispetto alla sua dimensione e all'importanza culturale dell'istituto e risente del fatto di sembrare in qualche modo datato per alcune scelte stilistico-architettoniche.<sup>113</sup>

L'edificio è composto da due imponenti fabbricati, che si articolano intorno al blocco centrale di ingresso affacciato su una vasta corte pubblica. L'esterno è in mattoni rossi, richiamo all'architettura industriale del luogo; le coperture sono in lastre di ardesia.

La distribuzione planimetrica interna è chiara ed efficace: dalla piazza si accede all'atrio di ingresso, che si sviluppa in profondità su più livelli digradanti, e dal quale si accede agli spazi di esposizione e ristoro e alle sale di lettura che si sviluppano su entrambi i lati. Domina l'atrio la torre vetrata alta sei piani che ospita la King's Library, la biblioteca di Giorgio III contenente 65mila volumi, nucleo fisico e simbolico della British Library.

Le sale di lettura sono undici, suddivise per documenti (manoscritti, libri rari, carte geografiche), per discipline (scienze umane, scienze pure e applicate) e per modalità d'uso (a scaffale aperto o ad accesso controllato). Le sale destinate ai materiali antichi, ad accesso controllato e di orientamento umanistico occupano il corpo occidentale. Destinate a soste prolungate per studio e ricerca, esse offrono un'ampia scelta di differenti posti lettura e sono caratterizzate da spazi a doppia e tripla altezza con soppalchi e piani ammezzati, illuminati da grandi lucernari. Nel corpo longitudinale prospiciente la St. Pancras Station vi sono le sale a più libero accesso, con materiali in prevalenza scientifici e non più vecchi di trent'anni, direttamente accessibili a scaffale aperto, su più livelli distribui-

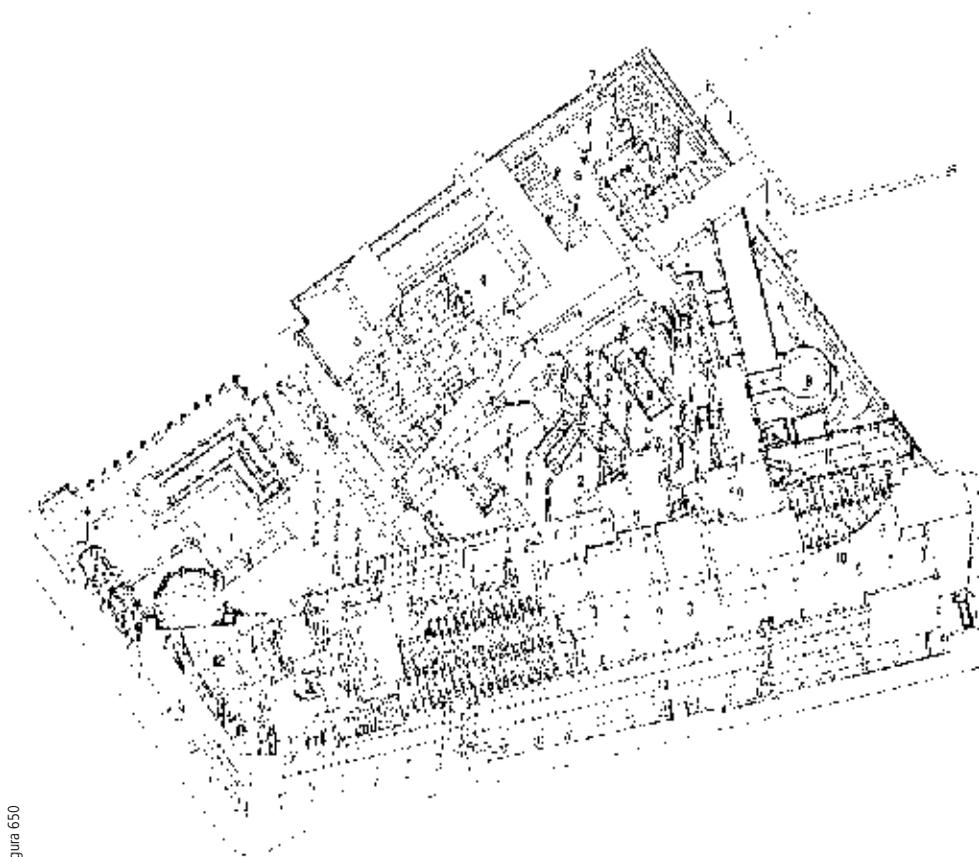


figura 650

ti da un percorso longitudinale a tutt'altezza. Gli uffici sono collocati nei tre piani sovrastanti, mentre i libri a deposito chiuso sono collocati nei piani interrati (fino alla profondità di 30 m) e vengono distribuiti attraverso un efficiente sistema di collegamento meccanizzato.

Gli interni sono progettati e realizzati con grande cura delle finiture, degli arredi e dell'articolazione dei percorsi, delle sequenze spaziali e dei rapporti dimensionali tra gli ambienti, in modo da evitare all'utente la spiacevole sensazione di smarrimento in un edificio di tali dimensioni.

Non sono mancate forti critiche, sia prima sia dopo l'apertura della biblioteca, nonostante essa si sia dimostrata essere adeguatamente funzionale e non abbia sofferto dei disservizi e carenze della sua rivale francese. "Forse non è l'opera di Wilson di per sé a non piacere", suggerisce Rossana Morriello, "di certo il dolore più grosso è la perdita della Sala di lettura del British Museum e di tutto quello che simbolicamente suggeriva. La Sala di lettura ha lasciato il posto a tante sale di lettura. La perfezione del cerchio e la scintilla divina che la circolarità suggerisce scompaiono, e la biblioteca assume una geometria terrena, irrimediabilmente umana [...]. Alla trasformazione architettonica si affianca la frammentazione visibile della conoscenza, la ripartizione del sapere in tanti rami, ognuno dei quali viene collocato in una specifica *reading room*. Ogni simbolismo, quindi, viene brutalmente cancellato nel nuovo edificio."<sup>114</sup>

La terza grande biblioteca europea inaugurata nell'ultimo decennio del Novecento è la **Deutsche Bibliothek**, nata dopo la riunificazione della Germania dall'unione delle due biblioteche nazionali tedesche (la Deutsche Bibliothek di Francoforte e la Deutsche Bücherei di Lipsia) e dall'unione delle due sedi della Staatsbibliothek di Berlino (la "Haus 2" nell'edificio di Scharoun e l'antica "Haus Unter den Linden"). La nuova Biblioteca nazionale, pur essendo suddivisa in più sedi ognuna con finalità e compiti specifici (Francoforte e Lipsia, ma anche Berlino e Monaco, che ospitano le biblioteche di Stato), risulta essere a tutti gli effetti organizzata come un unico istituto, che possiede 14 milioni di volumi e provvede alla costituzione di una collezione nazionale unica (a Lipsia) e alla produzione e distribuzione di una bibliografia nazionale (a Francoforte) nonché alla amministrazione generale centralizzata (a Francoforte).<sup>115</sup> "La biblioteca nazionale tedesca è riuscita a realizzare in pochi mesi ciò che in oltre cento anni è stato impossibile per le biblioteche nazionali centrali di Firenze o di Roma: la fusione dei due istituti e una razionale ripartizione dei loro compiti."<sup>116</sup>

Per la sede di Francoforte è stato realizzato un nuovo edificio su progetto di Mete Arat, Hans-Dieter Kaiser e Gisela Kaiser. L'edificio è composto da due corpi trasversali connessi da una rotonda centrale coperta da una cupola vetrata, che si apre sul retro verso un grande giardino. Le sale di lettura sono rivolte verso le aree verdi, mentre gli spazi di socializzazione e i magazzini si affacciano verso la strada.

114 Morriello, cit., p. 34.

115 Cfr. Vitiello, op. cit., pp. 180-183.

116 *Ivi*, p. 181.

117 Cfr. De Poli, op. cit., pp. 74-83; *Nouvelles Alexandries: les grands chantiers de bibliothèques dans le monde* a cura di Michel Melot; con la collaborazione di Jean-Marie Arnould et al., Paris: Editions du Cercle de la Librairie, 1996, pp. 45-72; vedere anche il sito web ufficiale URL: <<http://www.bibalex.org/website/>>



figura 651 Die Deutsche Bibliothek, Francoforte, Mete Arat, Hans-Dieter Kaiser e Gisela Kaiser (1990-1997). Veduta dell'esterno.

figura 652 Biblioteca Nazionale di Alessandria d'Egitto, di Snøhetta Arkitektur Landskap & Associates (1996-2002). Dall'alto verso il basso, da sinistra verso destra: piante dei vari livelli, dal più alto al più basso.

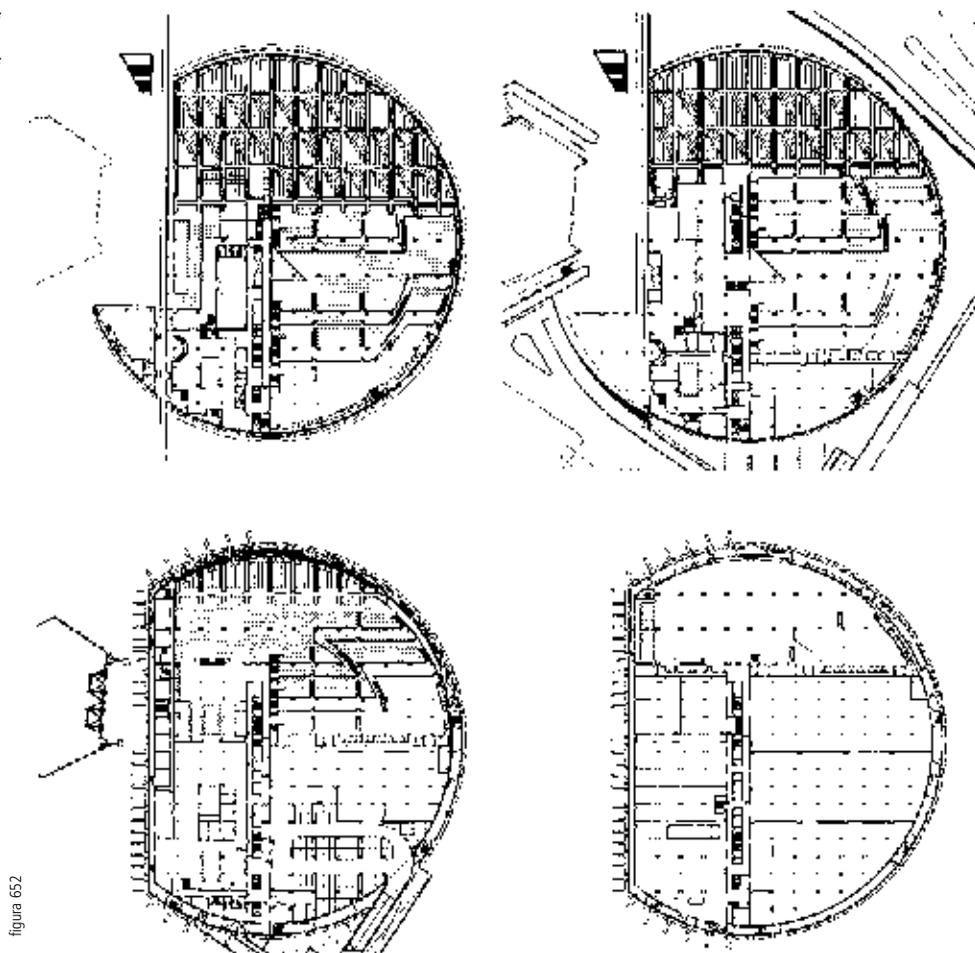


figura 652

## ANTICHI SIMBOLI PER UTOPIE DI UN NUOVO MILLENNIO

Nel 2002 è stata inaugurata la **nuova Biblioteca Alexandrina**<sup>117</sup>, a circa duemilatrecento anni dalla fondazione della sua più antica omonima. La biblioteca, che sorgerebbe approssimativamente sull'area occupata da quella antica, è stata realizzata grazie al contributo dell'Unesco e dovrebbe diventare uno dei massimi centri mediorientali per lo studio e la ricerca, in grado di competere con i più importanti istituti bibliotecari del mondo.

Il progetto, realizzato da Snøhetta Arkitektur Landskap & Associates, sorge in un lotto compreso tra la riva del mare, da cui è separato da una strada a forte scorrimento, e un complesso universitario: una lunga passerella collega l'università al mare, attraversando in quota la biblioteca e facendone elemento di snodo e di passaggio. Adiacente alla biblioteca vi è anche un auditorium, al quale essa si affianca creando una piazza protetta su cui si aprono gli ingressi dei due edifici.

Il progetto, che prevede anche altre funzioni culturali (centro conferenze, scuola bibliotecari, museo della calligrafia), è articolato con una geometria semplice ma suggestiva: la biblioteca consiste in un ampio tronco di cilindro parzialmente interrato del diametro di 160 m, di altezza variabile da 32 a 20 m, con una copertura inclinata composta da lucernari di forma triangolare. All'interno del tronco di cono, la cui forma circolare evoca antiche simbologie solari e lunari, è ricavata una vasta sala a tutt'altezza, scandita dalla selva di colonne che reggono la copertura (reminiscenza delle sale ipostile dei templi egizi) e articolata su una successione di terrazze digradanti collegate da rampe e scale curvilinee, su una maglia modulare di setti e pilastri che consente grande flessibilità nell'uso e nella disposizione degli arredi.

La pianta circolare dell'edificio è suddivisa in due parti dal blocco in linea di impianti e locali di servizio che corre lungo l'asse nord-sud, separando le sale di lettura a est dal Settore di ingresso. Le sale lettura, a scaffale aperto, sono distribuite sui sette livelli tematici della "Piramide del Sapere" (dal più basso dove vi sono *Filosofia, Storia e Religione* al più alto delle *Nuove*

*Tecnologie*). Nella parte a ovest si trovano anche la caffetteria, la biblioteca dei bambini, lo spazio giovani, sale multimediali e la sezione libri rari e manoscritti.

L'edificio è completamente introverso e chiuso in se stesso, come fosse un frammento di una qualche antica costruzione egizia riemersa e riadattata a nuovo uso, aspetto accentuato dal trattamento del rivestimento lapideo esterno in cui sono incisi i segni di tutti gli alfabeti e le scritture del mondo. Tale introversione è comunque anche un espediente per far fronte alle asperità climatiche del luogo e contrastare il forte sole e i venti carichi delle sabbie desertiche e dell'umidità marina.

La biblioteca può accogliere fino a 7 milioni di volumi, ma al momento ha raccolto di poche centinaia di migliaia di volumi, molto frammentarie, poco specializzate e in parte sottoposte a censura e soffre di numerose disfunzioni di natura gestionale, organizzativa ed economica.

La realizzazione della Biblioteca Alexandrina non ha mancato di destare molte polemiche, non del tutto infondate, prima, durante e dopo la sua costruzione.

È lecito domandarsi il riscontro effettivo che può avere una biblioteca di questo tipo in un Paese in cui oltre il 40% della popolazione è praticamente analfabeta e vive sulla soglia della povertà, e le università sono ancora lontane da livelli di eccellenza. Non si deve però sottovalutare la funzione che può avere una moderna biblioteca di studio e di ricerca, se gestita con politiche di servizio efficaci e adeguate al contesto, come volano del sistema dell'istruzione e della cultura, né tanto meno è possibile trascurare la valenza simbolica che questa antichissima istituzione possiede ancora oggi, all'inizio del terzo millennio, e il ruolo che riesce a incarnare nell'immaginario collettivo.

# LE TANTE SFACETTATURE DI RANGANATHAN



<sup>1</sup> Su Ranganathan si veda *Ranganathan's philosophy. Assessment, impact and relevance*, a cura di T.S. Rajagopalan, New Delhi: Vikas, 1987; Carlo Revelli, *Ranganathan verniciato a nuovo*, "Biblioteche Oggi", vol. XIV, n. 9, novembre 1996, pp. 10-13; Claudio Gnoli, Il tavolo di Ranganathan, in "Bibliotime", anno III, n. 3, novembre 2000.

<sup>2</sup> Vedi paragrafo 8.2.3.

<sup>3</sup> Sulla Classificazione a *facette*: Louise Spiteri, A *Simplified Model for Facet Analysis*, in "Canadian Journal of Information and Library Science", v. XXIII, aprile-luglio 1998; Claudio Gnoli, *Classificazione a facette*, Roma: AIB, 2004.

Shiyali Ramamrita Ranganathan (Shiyali, 1892 - Bangalore, 1972), matematico e bibliografo indiano, bibliotecario presso l'Università di Londra e successivamente direttore dell'Università di Madras, è uno dei più grandi bibliotecari e biblioteconomi del Novecento. Con la sua opera egli promosse in modo straordinario lo sviluppo delle biblioteche indiane e soprattutto introdusse alcune idee fondamentali per tutta la biblioteconomia moderna.<sup>1</sup>

Inquadrando il ruolo della biblioteca e del bibliotecario in un ambito più vasto, di portata universale, Ranganathan pose l'uomo e la sua sete di conoscenza come finalità ultime della biblioteca e della biblioteconomia. La centralità dell'utente è codificata nelle Cinque Leggi della biblioteconomia,<sup>2</sup> che oggi più che mai risultano essere di grande attualità, soprattutto per come possono riverberarsi sulle caratteristiche e sul ruolo del *reference*, della metodologia di catalogazione e sulle modalità di allestimento e organizzazione della biblioteca.

Ranganathan inventò inoltre una classificazione bibliografica innovativa rispetto ai metodi di classificazione enumerativi (come la Classificazione Decimale Dewey o la Classificazione della Library of Congress): la cosiddetta "Colon Classification" (chiamata così per la frequenza con cui ricorre nella sua notazione il simbolo di due punti - "colon" in lingua inglese). Egli la definì "Facet Classification", in italiano tradotto con il nome infelice di "Classificazione a *facette*". Più appropriato, ma forse meno efficace, sarebbe chiamarla "classificazione a *sfaccettature*", visto che il termine "facet" ha un duplice significato: sfaccettatura di un pietra preziosa e particolare aspetto sotto il quale un argomento viene trattato.<sup>3</sup>

Secondo Ranganathan, le "sfaccettature" di una qualsiasi classe si possono ricondurre a cinque essenziali categorie:

- *personalità* (l'oggetto centrale di un discorso),
- *materia* (i componenti e le proprietà dell'oggetto),
- *energia* (le caratteristiche dinamiche dei processi che lo interessano),
- *spazio* (i suoi elementi geografici o spaziali),
- *tempo* (gli aspetti cronologici).

Il sistema della Facet Classification sfrutta dunque un sistema di attributi (*facette*) vicendevolmente esclusivi, che rappresentano ciascuno un aspetto o una proprietà dell'oggetto e capaci nel loro insieme di descriverlo esaurientemente. Gli attributi costituiscono un sistema aperto di metadati e sono utilizzabili sia singolarmente sia in combinazione. Ognuna delle *facette* individua una caratteristica peculiare dell'oggetto e può a sua volta essere scomposta in più *topic* (*facette* di secondo livello). L'insieme è aperto e può essere implementato di continuo con nuove *facette* di primo e secondo livello.

Il vantaggio rispetto ai sistemi di classificazione decimale è evidente. I sistemi enumerativi classificano ogni elemento sotto una e una sola categoria, con una collocazione univoca all'interno di uno schema monodimensionale organizzato verticalmente, secondo una rigorosa e più o meno profonda sequenza gerarchica "a scatole cinesi". L'oggetto cercato è rintracciabile solo attraverso un percorso a gradini di progressivo approfondimento e attraverso un numero limitato di modalità di ricerca (per autore, per soggetto, per titolo, per disciplina).

La Facet Classification è invece un sistema orizzontale e pluridimensionale, poiché ogni oggetto è classificato secondo una pluralità di attributi, che costituiscono proprietà essenziali e persistenti dell'oggetto stesso; è un sistema aperto, in quanto è sempre possibile aggiungere una nuova *facetta* descrittiva di un nuovo aspetto dell'oggetto; e soprattutto è un sistema flessibile, che offre una moltitudine di chiavi di accesso parallele (le *facette*, appunto), consentendo una più facile e

veloce rintracciabilità dell'oggetto stesso mediante una pluralità di ricerche incrociate. Inoltre tale classificazione descrive anche il contenuto di un documento, in modo *analitico-sintetico*: i suoi diversi aspetti sono descritti analiticamente, ma allo stesso tempo sono enunciati tutti insieme, secondo una sequenza definita da regole di funzionalità.

Il sistema di notazione elaborato da Ranganathan è estremamente raffinato e complesso, e proprio per questo è stato adottato in un numero piuttosto limitato di biblioteche. Tuttavia la sua impostazione teorica, nella determinazione dei principi inerenti la formazione delle classi e della loro catalogazione e notazione, ha avuto una grandissima importanza per gli studiosi (in particolare per il Classification Research Group), fornendo le basi per lo sviluppo di sistemi avanzati di indicizzazione, classificazione e realizzazione di thesaurus.

La metodologia tassonomica di Ranganathan è stata infatti ripresa ed elaborata dalle teorie dell'Informazione e dell'Architettura dell'Informazione,<sup>4</sup> che ne hanno applicato i principi in ambito digitale, con risultati formidabili. L'architettura dei siti web e le modalità di catalogazione e presentazione della maggior parte dei prodotti e dei documenti offerti in internet sono in modo più o meno diretto debitori della Facet Classification.

Si vedano a tal proposito per esempio i cataloghi delle grandi librerie virtuali, come Barnes&Noble e Amazon (vedere in proposito anche il paragrafo 8.7.1 *Il primo livello dei servizi al pubblico*), banche dati o altri siti commerciali di vendita di prodotti on-line.<sup>5</sup>

<sup>4</sup> L'Architettura dell'Informazione è la scienza e l'arte di organizzare le informazioni per renderle facilmente rintracciabili dagli utenti. Sull'Architettura dell'Informazione si vedano i siti web: *Trovabile*, URL:<<http://www.trovabile.org>>; *Architettura dell'informazione*, URL:<<http://www.informationarchitecture.it/index.shtml>>; *Asilomar Institute for Information Architecture*, URL:<<http://aifia.org>>; il sito di Luca Rosati, URL:<<http://www.lucarosati.it>>.

<sup>5</sup> URL: <<http://www.amazon.com>>; URL: <<http://www.barnesandnoble.com>>; tra i tanti siti commerciali che utilizzano strumenti di ricerca esemplificativi di quanto detto: URL:<<http://www.wine.com>>; URL:<<http://www.vino-web.com>>.

# SISTEMA A TRE LIVELLI E MODELLO CONSPECTUS



<sup>1</sup> Cfr. *La nuova biblioteca nelle rete bibliotecaria e regionale: analisi strategica*, in *Una nuova biblioteca per Milano*, Associazione "Milano Biblioteca del 2000", Milano 1999, pag. 65 e ss.; URL: <<http://www.beic.it>>; Laura Ricchina, *Progettare la multimedialità nella biblioteca a tre livelli: un modello orientato all'utente*, in *La biblioteca amichevole*, cit., pp. 270-280; *Dal libro alle collezioni. Proposta operativa per una gestione consapevole delle raccolte*, a cura di Giovanni Solimine, Milano: Provincia di Milano, 2002, pp. 53-60.

<sup>2</sup> Alcuni esempi sono: il Sistema bibliotecario Milano-Est, il Sistema bibliotecario Nord-Ovest, il Sistema bibliotecario del Vercatese, il Sistema bibliotecario Brianza e il Sistema bibliotecario Castanese.

<sup>3</sup> Solimine, *Le raccolte delle biblioteche*, cit., p. 74.

<sup>4</sup> *Ibidem*, pp. 72-73.

L'impostazione concettuale del modello biblioteconomico a tre livelli può essere applicata a varie scale, non solo a quella della singola biblioteca, ma anche a quella assai più ampia e articolata del sistema bibliotecario.

In questo caso le biblioteche di base potrebbero fungere da primo livello, con un'offerta documentaria molto simile e fortemente orientata all'attualità, alle richieste della comunità di riferimento e all'informazione, con l'aggiunta di una particolare focalizzazione su alcuni temi specifici. Alcune biblioteche centrali di grande dimensione potrebbero fungere da secondo livello, coprendo gli interessi generali di cultura e informazione, fino a offrire alta divulgazione e fungere da *reference library*. Le biblioteche specializzate (universitarie, di ricerca, storiche, nazionali, speciali) rappresenterebbero il terzo livello, destinato alla ricerca e all'approfondimento. Il prestito interbibliotecario e il catalogo comune garantirebbero la circolazione dei documenti, favorendo una visione unitaria del sistema bibliotecario.

Il modello suddetto è stato proposto per il sistema bibliotecario milanese da parte del gruppo di lavoro per la Beic (Biblioteca Europea di Informazione e Cultura).<sup>1</sup>

A partire dalle positive esperienze di coordinamento sviluppate nel territorio lombardo,<sup>2</sup> è stato infatti proposto un modello di cooperazione per le biblioteche di piccola, media e grande dimensione, finalizzato a ottimizzare le risorse e valorizzare le specificità di ogni biblioteca, mediante il coordinamento bibliografico, la condivisione dei cataloghi, la cooperazione nella produzione di servizi, l'individuazione di filoni di specializzazione per i vari istituti e l'organizzazione di efficaci politiche di circolazione dei documenti.

Il punto di partenza è la mera constatazione che le biblioteche di base non possono essere in grado di rispondere pienamente alle esigenze informative dell'utenza, poiché, se anche disponessero di ingenti risorse finanziarie, non potrebbero comunque far fronte alla crescente produzione editoriale (che si calcola dovrebbe comportare oltre 15mila accessioni annue).<sup>3</sup>

"Dobbiamo infatti considerare - osserva in proposito Solimine - che oggi, anche a causa della scolarizzazione di massa e della diffusione delle conoscenze resa possibile dai grandi mezzi di comunicazione, le esigenze che esprimono gli abitanti di un piccolo centro non sono tanto diverse e tanto distanti da quelle di chi vive in una metropoli. [...] Logica conseguenza di queste considerazioni è la convinzione che in un piccolo centro possa risultare antieconomico pensare all'istituzione di una biblioteca, a meno che essa non sia capace di attingere attraverso la cooperazione a collezioni ben più ampie di quelle che sarà mai possibile immagazzinare nella sua sede. Se ci si muove in un'ottica più vasta, fondando il servizio sulle collezioni presenti in un comprensorio e rivolgendosi a quanti risiedono al suo interno, è possibile costruire biblioteche con una valenza di fatto intercomunale, ma in grado di reggere il confronto con i bisogni degli utenti."<sup>4</sup>

Il bacino di utenza di un sistema bibliotecario così articolato sarà dimensionato in base alle caratteristiche sociali e culturali del territorio e potrà essere, per esempio, di 10mila, 20mila o un numero maggiore di abitanti.

Il passo successivo potrebbe essere quello di trasporre una simile articolazione a livelli progressivi di approfondimento sul piano della tipologia funzionale e del servizio anche sul piano della differenziazione dell'offerta documentaria.

A tal fine il gruppo di lavoro ha fatto riferimento alla metodologia americana detta *Conspectus*, che fu elaborata nel 1978 dal Research Library Group per stabilire il livello di completezza delle raccolte delle biblioteche universitarie, e che è stata in seguito utilizzata come strumento di pianificazione per lo sviluppo coordinato inter-bibliotecario.

Il modello, per il quale si rimanda a testi più specifici,<sup>5</sup> prevede cinque gradi di qualificazione della copertura bibliografica di una biblioteca rispetto a una certa materia o un dato soggetto:

<sup>5</sup> Si veda in proposito *Manuale Conspectus*, Roma: Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, 1993; si veda anche Solimine, *Le raccolte delle biblioteche*, cit., pp.155-174; *Dal libro alle collezioni*, cit., pp. 53-60.

1. *Prima informazione e orientamento*

La collezione consente solo un livello minimo di ricerca sulla materia e possiede pochissimo materiale introduttivo a scopo di consultazione (opere di primo orientamento), da sottoporre a revisioni sistematiche e frequenti in funzione dell'attualità dell'informazione e delle esigenze dell'utenza locale.

2. *Divulgazione e documentazione di base*

La collezione consente una sufficiente introduzione e definizione del soggetto (con un approfondimento utile a studi di scuola secondaria superiore), indica altre fonti informative disponibili altrove e possiede un certo numero di opere e monografie generali, periodici generali significativi e risorse elettroniche.

3. *Approfondimento di supporto allo studio*

La collezione consente un adeguato approfondimento della materia, a sostegno di studi universitari e para-universitari, con monografie, periodici generali e alcuni tematici, diversi materiali in lingua originale, la gran parte delle opere degli autori noti e una selezione di quelli meno noti, adeguate risorse elettroniche (anche ad accesso remoto).

4. *Approfondimento di supporto alla ricerca*

La collezione consente un approfondimento della materia di supporto alla ricerca avanzata, con molti materiali in lingua originale, opere di consultazione, monografie specializzate, periodici tematici, servizi di indicizzazione e abstracting, vasta gamma di risorse elettroniche possedute o ad accesso remoto.

5. *Esaustività*

La collezione possiede tutto il materiale inerente un certo campo del sapere, in tutti i formati e supporti possibili, in tutte le lingue pertinenti, con un altissimo grado di completezza ed esaustività.

Solo i primi tre gradi del modello *Conspectus* interessano le biblioteche pubbliche.

Il grado di copertura bibliografica di prima informazione dovrebbe essere garantito dalle biblioteche regionali e da quelle centrali; il livello di divulgazione e documentazione di base dovrebbe essere coperto dalle biblioteche centrali del sistema; mentre il livello di approfondimento di supporto allo studio dovrebbe essere ripartito (per i vari soggetti) tra le varie biblioteche centrali cooperanti tra loro, nonché garantito da biblioteche centrali di grande dimensione (quale per esempio la Beic prevista per Milano). Il quarto e quinto grado sono di pertinenza in parte di alcune sezioni specializzate delle grandi biblioteche centrali, ma soprattutto delle biblioteche universitarie, specialistiche, di ricerca e dei centri di documentazione.

Il grado di approfondimento qualitativo-quantitativo delle collezioni di una biblioteca rispetto a un determinato soggetto sarà definito in funzione del contesto socio-culturale di riferimento, delle esigenze informative degli utenti e della tradizione storica del singolo istituto, ma sempre nell'ottica di un efficace coordinamento con le altre biblioteche del sistema. Attraverso il monitoraggio e gli indicatori di utilizzo, sarà possibile verificare la pertinenza delle varie specializzazioni rispetto ai diversi istituti, e adeguarle di conseguenza, aumentando o diminuendo la copertura bibliografica dei vari soggetti.

<sup>1</sup> Vedere *Classificazione Decimale Dewey. Guida pratica. Seconda edizione aggiornata a DDC 21*, ed. it. a cura di Federica Paradisi con la consulenza di Luigi Crocetti, Roma: AIB, 2001. Per una esaustiva descrizione delle origini della DDC, vedere Wayne A. Wiegand, *The "Amherst Method": The Origins of the Dewey Decimal Classification Scheme*, in "Libraries & Culture", Vol. 33, No. 2, Austin, Texas: the University of Texas Press, 1998, pp. 175-194.

<sup>2</sup> Esiste anche una edizione abbreviata della disponibile nella traduzione italiana, a cura di Daniele Danesi, pubblicata dall'AIB nel 1995.

<sup>3</sup> La CCD è adottata da oltre 200mila biblioteche in 135 Paesi, e negli USA è utilizzata come sistema di catalogazione del 95% delle *public library* e delle biblioteche scolastiche. A partire dal 1988 la CCD è diventata parte di OCLC, l'*Online Computer Library Center*.

<sup>4</sup> Cfr. Federica Paradisi, *Classificazione Dewey fra tradizione e innovazione*, relazione nel seminario *L'Indicizzazione: problemi e prospettive dell'approccio semantico all'informazione*, Modena, 16 dicembre 2002, in "Bibliotime", anno VI, numero 1 (marzo 2003), URL: <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vi-1/paradisi.htm>>.

Il sistema di Classificazione Decimale Dewey fu elaborato da Melvin Louis Kossuth Dewey, bibliotecario americano dell'Amherst College in Massachusetts, e pubblicato per la prima volta nel 1876. Dewey, risalendo alla sistematizzazione del sapere di Francis Bacon e ispirandosi all'ordinamento della biblioteca di St. Louis predisposto da Jacob Schwart e William Torrey Harris, nonché al *Nuovo sistema di catalogazione bibliografico generale* pubblicato a Milano da Natale Battezzati nel 1871, elaborò un metodo di classificazione a base decimale di tipo enciclopedico, virtualmente estensibile all'infinito.<sup>1</sup>

Bacon in *The Advancement of Learning* (1608) faceva derivare lo scibile umano dalle tre fondamentali facoltà dell'uomo: Memoria (corrispondente alle materie storiche), Immaginazione (materie letterarie e artistiche), Ragione (materie filosofiche e scientifiche).

Alla suddivisione baconiana (invertita) si possono ricondurre le nove classi della CDD, riferite ciascuna a un determinato ramo del sapere: Ragione: Classi 1-6; Immaginazione: Classi 7-8; Memoria: Classe 9. Le opere generali rientrano invece in una decima classe contrassegnata dal numero 0.

L'abbinamento di questa articolazione al sistema decimale con notazione a tre cifre, consente la seguente catalogazione:

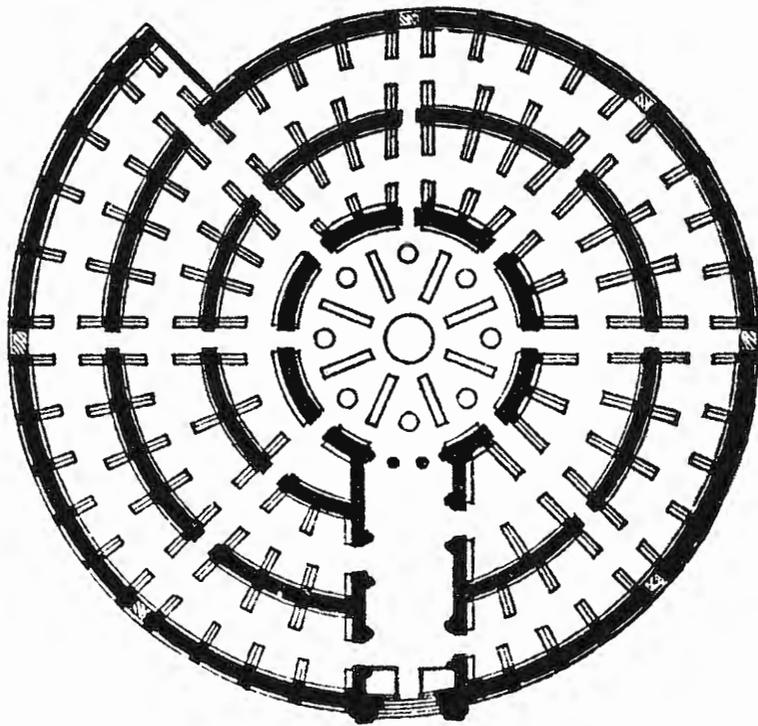
- 000 generalità;
- 100 filosofia e discipline connesse;
- 200 religione;
- 300 scienze sociali;
- 400 linguaggio;
- 500 scienze pure;
- 600 tecnologia (scienze applicate);
- 700 arti;
- 800 letteratura;
- 900 geografia e storia generali.

Ognuna di queste classi può essere suddivisa in dieci divisioni 010 – 090, a loro volta suddivisibili in sezioni. Ogni sezione potrà essere teoricamente suddivisa all'infinito aggiungendo alle prime tre cifre, dopo un punto decimale, altri numeri decimali.<sup>2</sup>

Il sistema CDD è diventato col passare del tempo il più usato in tutto il mondo<sup>3</sup> e, nonostante il suo impianto oggi risenta fortemente dei criteri ottocenteschi che lo ispirarono e non possa più considerarsi valido dal punto di vista della classificazione del sapere contemporaneo, resta comunque uno strumento ancora di riferimento - anche in quanto estremamente diffuso e consolidato - per l'organizzazione bibliotecaria. La CDD, giunta ormai alla sua 21<sup>a</sup> edizione, si scontra infatti con un universo della conoscenza sempre più articolato e complesso, in cui i confini delle varie discipline sono sempre più sfumati, a cui si aggiungono le possibilità offerte dagli strumenti informatici nell'ambito della catalogazione e indicizzazione.<sup>4</sup>



# APPARATI



Genu ad cetero tu is e li gu  
 nunt venerande supplicabis fa  
 mulis tua quos di lecti o  
 pungit ut continuo tu a sancta se  
 mure co namu  
 Cae sacerdos magnus  
 qui in diebus suis  
 placuit deo et mure  
 tus est uisus et in  
 Serus utq; ym  
 mporum modulis cordeq; consono laudari domi  
 num condeset omnium nobis eligum qui dedit iudicium  
 fudit rabies hereticarum eius cor sophi  
 natiq; replerent p quam terra spernat  
 illum ponati et pui  
 ultus hoc tamite fieri celis plebis eli  
 gatur pastor eligus qui inire docuit dans opus arduum sancto fla  
 mine premo. Illi simplicitas affuit aliis que qd felle carer uelut  
 sic pias ac tantum speculum puerat anguini pmo corde recon  
 ditum. Eligi pcanus te pater optime pro nobis fande preces  
 pio nos munder scelerum corde frequeniam donans sedere celum  
 Te summa deitas vnaq; poscimus ut culpas abluas uoxia sub  
 talhas des patem famulis nos quoq; gloria paruta tibi scia am

# BIBLIOGRAFIE

A seguire si riportano alcune bibliografie ragionate, che intendono porsi come strumento operativo di approfondimento dei temi trattati in questo volume. Proprio a tal fine i repertori bibliografici sono stati suddivisi per argomento, in modo da facilitarne la consultazione.

Gli ambiti tematici si rifanno ai contenuti dei capitoli di questo volume, e sono così individuati:

- Cultura, informazione, comunicazione
- Biblioteche e biblioteconomia
- Standard e linee guida per biblioteche
- Legislazione e normativa
- Statistiche
- Progettazione
- Progetti, realizzazioni e valutazioni
- Storia
- Biblioteche dei secoli XIV – XIX
- Biblioteche del XX-XXI secolo
- Luce, comfort ambientale, tecniche bioclimatiche
- Arredi e finiture interne
- Bibliografie
- Siti internet

Nella bibliografia inerente le singole biblioteche (antiche, moderne e contemporanee), i progetti sono elencati in ordine alfabetico in base al luogo, così come avviene negli indici analitici. Ovunque possibile, le biblioteche sono state designate con il loro nome originale. Di ogni progetto, oltre ai riferimenti bibliografici di approfondimento, vengono indicati nome, autore, data di realizzazione e, dove possibile, sito internet della biblioteca e sito internet degli autori.

## CULTURA, INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE

Gregory BATESON, *Steps to an Ecology of Mind*, San Francisco: Chandler Publishing Company, 1972, trad. it. a cura di Giuseppe Longo, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano, 1976, 13a ed., 1995

Ludwig von BERTALANFFY, *General System Theory: Foundations, Development, Applications*, New York: G. Braziller 1968, trad. it. *Teoria generale dei sistemi: fondamenti, sviluppo, applicazioni*, Milano: Mondadori, 1983

Jorge Luis BORGES, *La biblioteca di Babele*, in *Ficciones*, Buenos Aires: Sur, 1955, trad. it. di Franco Lucentini, *Finzioni*, Torino: Einaudi, 1<sup>a</sup> ed. 1955, 1985

Vannevar BUSH, *As We May Think*, in "The Atlantic Monthly", n.176, Luglio 1945, consultabile al sito URL: <<http://www.theatlantic.com/unbound/flashbks/computer/bushf.htm>>, oppure trad. it. *Come possiamo pensare*, in Theodor Nelson, *Literary Machines 90.1*, Padova: Muzzio, 1992

Ettore CAPRIOLO, *Gli strumenti del comunicare*, Milano: il Saggiatore, 1995

Robert DARNTON, *The New Age of the Book*, in "The New York Review of Books", vol. 46, n. 5, 18 marzo 1999, URL: <<http://www.nybooks.com/articles/546>>

Tullio DE MAURO, *La cultura degli italiani*, Roma-Bari: Laterza, 2004

Fredi DRUGMAN (a cura di), *I luoghi del sapere scientifico e tecnologico*, Torino: Rosenberg & Sellier, 1994

Umberto ECO, *De Bibliotheca*, in *Il Fascino delle biblioteche*, a cura di Miria Mazzetti, Torino: Umberto Allemandi, 2004, pp. 13-28

Umberto ECO, *From Internet to Gutenberg Part I-VI*, Conferenza tenuta da Umberto Eco presso la Italian Academy for Advanced Studies in America, 12 Novembre 1996, URL: <<http://www.italynet.com/columbia/Internet.htm>>, trad. it. di Alessandro Lana, *Da Internet a Gutenberg*, URL: <<http://www.asminformatica.it/tutor/pa/UmbertoEco-DalInternetAGutenberg.htm>>

A pagina 443:  
figura 653 *Planimetria di biblioteca ideale estensibile all'infinito, anonimo (XIX secolo).*

A pagina 444:  
figura 654 *Vie et office de saint Éloi, foglio 48, 255x360 mm, XIV secolo (Bibliothèque Historique, Réserve des Manuscrits, Parigi).*

Umberto ECO, *I libri da consultare e i libri da leggere*, in *La bustina di Minerva*, Milano: Bompiani, 2000

Umberto ECO, *Il nome della Rosa*, Milano: Bompiani, 1980

Umberto ECO, *Le notizie sono troppe: imparate a decimarle, subito*, intervista di Paul Claesson e Kevin Billingham, pubblicata in *Telega* n.4, primavera 1996, URL:<<http://www.fub.it/telega/TELEMA4/Eco4.html>>

Marshall McLuhan, *The Gutenberg Galaxy*, Toronto: University of Toronto Press, 1962, trad. it. a cura di S. Izzo, *La galassia Gutenberg. Nascita dell'uomo tipografico*, Roma: Armando, 1988

Robert K MERTON, Elinor G BARBER, *Viaggi e avventure della Serendipity*, Bologna: Il Mulino, 2000

William GATES, *The Road Ahead*, New York: Viking, 1995, trad. It *La strada che porta a domani*, Milano: Mondadori, 1996

Tullio GREGORY, Marcello MORELLI, *L'eclisse delle memorie*, Roma-Bari, Laterza, 1994

Brunella LONGO, *La nuova editoria. Mercato, strumenti e linguaggi del libro in Internet*, Milano: Editrice Bibliografica, 2001

Giulio LUGHI, *Parole on line. Dall'ipertesto all'editoria multimediale*, Milano: Guerini e Associati, 2001

Gianfranco MINATI, *Sistemica*, Milano: Apogeo Scientifica, 1998

Nicholas NEGROPONTE, *Being Digital*, New York: Alfred A Knopf Inc, 1995, trad. it. Franco e Giuliana Filippazzi, *Essere digitali*, Milano, Sperling & Kupfer, 1995;

Nicholas NEGROPONTE, articoli pubblicati sulla rivista on-line "Wired", URL: < <http://www.wired.com>>

Nicholas NEGROPONTE, *Bits and Atoms*, in "Wired", n. 3.01, Gennaio 1995, URL: <[http://www.wired.com/wired/archive/3.01/negroponte\\_pr.html](http://www.wired.com/wired/archive/3.01/negroponte_pr.html)>

Theodor Holm NELSON, *Literary Machines 90.1*, Swarthmore, 1990 trad. it. di Valeria Scaravelli, *Literary Machines 90.1*, Padova: Muzzio, 1992

Geoffrey NUNBERG (a cura di), *The Future of Books*, Berkeley: University of California Press, 1997

Riccardo RIDI, *Xanadu: l'ipertesto globale fra utopia e realtà*, in *Università: quale biblioteca?*, Atti del seminario, a cura di Rodolfo Taiani, Trento, Università degli studi di Trento, 1995, pp. 153-161

Raffaele SIMONE, *La terza fase. Forme di sapere che stiamo perdendo*, Roma-Bari: Laterza, 2001

## BIBLIOTECHE E BIBLIOTECONOMIA

Massimo ACCARISI, Massimo BELOTTI (a cura di), *Abitare la biblioteca*, Roma: Edizioni Oberon, 1984

Massimo ACCARISI, Massimo BELOTTI (a cura di), *La biblioteca e il suo pubblico. Centralità dell'utente e servizi d'informazione*, Milano: Editrice Bibliografica, 1994

Nerio AGOSTINI, *La gestione della biblioteca di ente locale: normativa, amministrazione, servizi, personale*, Milano: Editrice Bibliografica, 2002

Antonella AGNOLI, *Biblioteca per ragazzi*, Roma: AIB, 1999

Antonella AGNOLI, *Bambini in biblioteca*, in "Cittadini in Crescita", anno I, n. 2-3, 2000, pp. 60-65

Antonella AGNOLI, *Gli spazi dell'informazione nella biblioteca per ragazzi*, "Bibliotime", anno IV, n. 1, marzo 2001, URL:<<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-1/agnoli.htm>>

Antonella AGNOLI, *Fare il punto sulle biblioteche per ragazzi*, in "AIB Notizie", vol. 15, n. 3, marzo 2003, pp. I-II, URL:<<http://www.aib.it/aib/editoria/n15/03-03agnoli.htm>>

Alessandro AGUSTONI et al., *Dal libro alle collezioni. Proposta operativa per una gestione consapevole delle raccolte*, revisione scientifica di Giovanni Solimine, Milano: Provincia di Milano, 2002

Carla BASILI, Corrado PETTENATI, *La biblioteca virtuale*, Milano: Editrice Bibliografica, 1994

*La biblioteca tra spazio e progetto. Nuove frontiere dell'architettura e nuovi scenari tecnologici*, V Conferenza nazionale per i beni librari, Milano: Editrice Bibliografica, 1998

*Bibliocom 2001. Atti del 48° Convegno nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche (Roma, 3-5 ottobre 2001)*, Roma: AIB, 2002

*Biblioteche: un percorso ad ostacoli*, in "Altroconsumo", n. 113, Febbraio 1999

Dolce BOLZONI, Michele SANTORO, *Le affinità elettive: modelli di comunicazione fra bibliotecario e utente nella prospettiva digitale*, in *La biblioteca amichevole*, a cura di Ornella Foglieni, Milano: Editrice Bibliografica, 2000, pp.131-144

*Come cambiano le biblioteche per ragazzi*, in "Sfogliabro", luglio 1997, numero monografico

Luca BURIONI, *La grande migrazione digitale e il ruolo degli intermediari*, "ESBnotizie", 31 gennaio 2003, URL:<<http://www.aldus.unipr.it/master/31-01-03/burioni.doc>>

Robert BURGESS et al., *The Role of Libraries in a Learning Society*, London: Library and Information Commission, 1998; URL:<<http://www.lic.gov.uk/publications/policyreports/learningsoc/learningsoc.pdf>>

*Build, Renovate or Detonate. A Seminar on the Future of Public Library Buildings*, Victoria: VICLINK (Victoria Association of Public Libraries) e ALIA (Australian Library and Information Association), 2000

Santiago CARAVIA NOGUERAS, *La biblioteca y su organización*, Gijón: Ediciones Trea, 1996

Massimo CECCONI, Giuseppe MANZONI, Dario SALVETTI, a cura di, *La biblioteca efficace. Tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica negli anni 90*, Milano: Editrice Bibliografica, 1992

Massimo COLOCCI (a cura di), *Nuove biblioteche, architettura e informatica. L'architettura dei luoghi del sapere e l'evoluzione delle tecniche informatiche*, Roma: Officina Edizioni, 1992

*Costruire la Conoscenza. Nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio*, Convegno, Pistoia, 6-7 dicembre 2001, URL:<<http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/convegno.htm>>

Sergio CONTI, *Dalla biblioteca per il libro alla biblioteca per l'utente*, in *Uno spazio per la biblioteca: edilizia e arredi dei servizi di pubblica lettura nella provincia di Bergamo*, a cura di Sergio Conti, Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 23 e segg.

Luigi CROCETTI, *Pubblica*, in Massimo Ceconi et alii, *La biblioteca efficace*, Milano: Editrice Bibliografica, 1992, pp.15-21

- Carla DE CARLO (a cura di), *La biblioteca*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2001
- Marina DELLA BELLA, *Elementi di biblioteconomia*, Rimini: Maggioli Editore, 2003
- Marina DELLA BELLA, *Manuale del bibliotecario. Legislazione e modullistica*, Rimini: Maggioli Editore, 2003
- Claudio DI BENEDETTO (a cura di), *Automazione e multimedialità in biblioteca: interventi e riflessioni*, Editrice Bibliografica, Milano, 1998
- Giovanni DI DOMENICO, Michele ROSCO, *Comunicazione e marketing della biblioteca. La prospettiva del cambiamento per la gestione efficace dei servizi*, Milano: Editrice Bibliografica, 1998
- Giovanni DI DOMENICO, *Percorsi della qualità in biblioteca*, Manziana (Roma): Vecchiarelli, 2002
- María Ramona DOMINGUEZ SANJURJO, *Nuevas formas de organización y servicios en la biblioteca pública*, Gijón: Ediciones Trea, 1996
- Paloma FERNANDEZ DE AVILES, *Servicios públicos de lectura para niños y jóvenes*, Gijón: Ediciones Trea, 1998
- Ornella FOGLIENI (a cura di), *Biblioteca e nuovi linguaggi; come cambiano i servizi bibliotecari nella prospettiva multimediale*, Milano: Editrice Bibliografica, 1998
- Ornella FOGLIENI (a cura di), *La biblioteca amichevole*, Milano: Editrice Bibliografica, 2000
- Ornella FOGLIENI (a cura di), *Comunicare la biblioteca. Nuove strategie di marketing e modelli di interazione*, Milano: Editrice Bibliografica, 2002
- Ornella FOGLIENI (a cura di), *La biblioteca ibrida. Verso un servizio informativo integrato*. Milano: Editrice Bibliografica, 2003
- Juan José FUENTES, *Evaluación de bibliotecas y centros de documentación e información*, Gijón: Ediciones Trea, 1999
- Juan José FUENTES, *Las bibliotecas nacionales: un estado de la cuestión*, Gijón: Ediciones Trea, 2003
- Claudio GNOLI, *Classificazione a faccette*, Roma: AIB, 2004
- Claudio GNOLI, *Il tavolino di Ranganathan*, in "Bibliotime", anno III, n. 3, novembre 2000, URL: <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iii-3/gnoli.htm>>
- Dagmar GÖTTLING, *La biblioteca si fa in tre*, in "Biblioteche oggi", Vol. XVIII, n. 8, ottobre 2000, pp. 36-40
- Tullio GREGORY, *Le biblioteche alla deriva*, "Il Sole-24 Ore", 26 settembre 1997
- Luciano HINNA, Antongiulio BUA, Rocco SCANDIZZO, *Modello economico - finanziario di gestione, Analisi dei costi e strategie di finanziamento*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2002
- Ian M. JOHNSON, *The Librarian in the Information Society*, intervento al Convegno *Il bibliotecario nella società dell'informazione*, Università di Parma il 31 gennaio 2003, in "Bibliotime", anno VI, n. 1, marzo 2003 URL: <<http://www.aldu.unipr.it/master/31-01-03/johnson.doc>>
- Ute KLAASSEN, *La biblioteca a tre livelli: un nuovo approccio per l'utenza*, in Massimo Cecconi et alii, *La biblioteca efficace*, Milano: Editrice Bibliografica, 1992, pp. 69-75
- F. Wilfrid LANCASTER, *Bibliotecari, tecnologia e servizio per il pubblico*, in *La biblioteca amichevole*, a cura di Ornella Foglieni, Milano: Editrice Bibliografica, 2000, pp. 22 e segg.
- Carla LEONARDI, *I servizi di informazione al pubblico: il rapporto con l'utente in una biblioteca amichevole*, Milano: Editrice Bibliografica, 2000
- Michael S. MALINCONICO, *Da utenti a clienti*, in "Biblioteche oggi", Vol. XVIII, n. 4, maggio 2000, pp. 26-38
- Manuale Conspectus*, Roma: Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, 1993
- Fabio METTIERI, Riccardo RIDI, *Biblioteche in rete. Istruzioni per l'uso*, Roma-Bari: Laterza, 2003, edizione on-line aggiornata Luglio 2003 URL: <<http://www.laterza.it/bibliotecheinrete/index.htm>>
- Elisa MINARDI, *Il bibliotecario nella società dell'informazione*, resoconto del Convegno *Il bibliotecario nella società dell'informazione*, Università di Parma il 31 gennaio 2003, in "Bibliotime", anno VI, n. 1, marzo 2003 URL: <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vi-1/minardi.htm>>
- Giorgio MONTECCHI, Fabio VENUA, *Manuale di biblioteconomia*, Milano: Editrice Bibliografica, 2003
- Giorgio MONTECCHI, *Piano di integrazione della Biblioteca europea di informazione e cultura con le biblioteche milanesi e lombarde (Parte prima)*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2001
- Giorgio MONTECCHI, *Terzo Modulo dello Studio Biblioteconomico: Integrazione e Coordinamento con le diverse tipologie bibliotecarie e i diversi livelli territoriali e istituzionali (Parte seconda)*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2002
- Giorgio MONTECCHI, *Terzo Modulo dello Studio Biblioteconomico: Integrazione e Coordinamento con le diverse tipologie bibliotecarie e i diversi livelli territoriali e istituzionali (Parte terza)*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2002
- Il nuovo ruolo delle biblioteche pubbliche nella società dell'informazione e della conoscenza*, PULMAN (Public Libraries Mobilising Advanced Networks), Commissione Europea, URL: <<http://www.pulmanweb.org>>
- Federica PARADISI (a cura di), *Classificazione Decimale Dewey. Guida pratica. Seconda edizione aggiornata a DDC 21*, Roma: AIB, 2001
- Federica PARADISI, *Classificazione Dewey fra tradizione e innovazione*, relazione nel seminario *L'Indicizzazione: problemi e prospettive dell'approccio semantico all'informazione*, Modena, 16 dicembre 2002, in "Bibliotime", anno VI, n. 1, marzo 2003, URL: <<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vi-1/paradisi.htm>>
- Valeria PATREGNANI, *Dai bebè agli adolescenti*, in "Biblioteche oggi", Vol. XX, n. 4, maggio 2002, pp. 36-38
- Maria Gabriella PINAGLI et al., *La biblioteca pubblica tra simbolo e progetto*. Firenze: Cusl, 1988
- People Places*, Sidney: Library Council of New South Wales, 2000
- Vittorio PONZANI (a cura di), *Rapporto sulle biblioteche italiane 2001-2003*, con la direzione scientifica di Giovanni Solimine, Roma: AIB, 2004
- T.S. RAJAGOPALAN (a cura di), *Ranganathan's Philosophy. Assessment, Impact and Relevance*, New Delhi: Vikas, 1987
- Dimitry REED, *The Public Building*, in *Build, Renovate or Detonate. A Seminar on the Future of Public Library Buildings*, Victoria: VICLINK (Victoria Association of Public Libraries) e ALIA (Australian Library and Information

- Association), 2000
- Carlo REVELLI, *Ranganathan verniciato a nuovo*, in "Biblioteche oggi", vol. XIV, n.9, novembre 1996, p. 10-13;
- Carlo REVELLI, *La promozione della biblioteca. Ricerca di legittimazione e strategie di marketing*, in "Biblioteche oggi", Vol. IXX, n. 3, aprile 2001, pp. 34-41
- Carlo REVELLI, *La biblioteca e il suo pubblico*, in "Biblioteche oggi", vol. IXX, n.4, maggio 2001, p. 46-51
- Carlo REVELLI, *Conservare: come e che cosa*, in "Biblioteche oggi", Vol. XXII, n. 2, marzo 2004, pp. 83-69
- Laura RICCHINA, *(Ri)progettare la biblioteca*, in "Biblioteche oggi", Vol. XX, n. 2, marzo 2002
- Laura RICCHINA, *Progettare la multimedialità nella biblioteca a tre livelli: un modello orientato all'utente*, in *La biblioteca amichevole*, a cura di Ornella Foglieni, Milano: Editrice Bibliografica, 2000, pp. 270-280
- Jeremy RIFKIN, *The Age of Access*, Penguin, 2000, trad. it. di P. Canton, *L'era dell'accesso*, Milano: Mondadori, 2000
- Carla Ida SALVIATI, *Piccoli grandi libri*, in "Biblioteche oggi", Vol. XX, n. 8, ottobre 2002, p. 78
- Michele SANTORO, *Biblioteche verticali*, in "Bibliotime", anno. IV, n. 3, novembre 2001
- Laverna M. SAUNDERS, *The Evolving Virtual Library II: Practical and Philosophical Perspectives*, Medford, NJ: Information Today Inc, 1999
- Laverna M. SAUNDERS, *The Evolving Virtual Library: Visions and Case Studies*, Medford, NJ : Information Today Inc, 1996
- Laverna M. SAUNDERS, *The Virtual Library: Visions and Realities*, Westport, CT: Meckler, 1993
- Alfredo SERRAI, *La biblioteca come sistema*, in *Biblioteconomia come scienza. Introduzione ai problemi e alla metodologia*, Firenze: Olschki, 1973, pp. 37-55
- Alfredo SERRAI, *Guida alla biblioteconomia*, Firenze: Sansoni, 1981
- Il servizio di reference nell'era digitale*, atti del convegno, 30 nov.-1 dic. 2000, Bologna; in "Bibliotime" nn. 1-2-3, marzo-luglio-novembre 2001, URL:< <http://www.spbo.unibo.it/aiber/refdig.htm>>
- Giovanni SOLIMINE, *La biblioteca: scenari, culture, pratiche di servizio*, Roma-Bari: Laterza, 2004
- Giovanni SOLIMINE, *Carta dei servizi: un'occasione da non perdere*, in "Biblioteche oggi", Vol. XV, n. 10, Dicembre 1997
- Giovanni SOLIMINE *Il concetto di biblioteca amichevole*, in "Biblioteche oggi", Vol. XVII, n. 3, Aprile 1999, pp. 6-12; riportato in *La biblioteca amichevole*, a cura di Ornella Foglieni, Milano: Editrice Bibliografica, 2000, pp. 27-38
- Giovanni SOLIMINE, *Costruire, organizzare, gestire, mediare la conoscenza*, intervento al Convegno *Costruire la Conoscenza. Nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio*, Pistoia, 6-7 Dicembre 2001, dattiloscritto, 2001, URL:<[http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/convegno/solimine\\_rel.htm](http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/convegno/solimine_rel.htm)>
- Giovanni SOLIMINE, *L'evoluzione dello spazio della consultazione*, in *Un'idea di biblioteca*, a cura di Enzo Esposito, Napoli: CUEN, 1996, p. 165 e segg
- Giovanni SOLIMINE (a cura di), *Gestire il cambiamento: nuove metodologie per il management della biblioteca*, Milano: Editrice Bibliografica, 2003
- Giovanni SOLIMINE *Introduzione allo studio della biblioteconomia*, Roma: Vecchiarelli Editore, 1<sup>a</sup> ed. 1995, 1999
- Giovanni SOLIMINE, *Una nuova biblioteca pubblica per Pistoia* (Dattiloscritto), URL: <[http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/nuova\\_biblioteca\\_solimine.htm](http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/nuova_biblioteca_solimine.htm)>
- Giovanni SOLIMINE, *Le raccolte delle biblioteche*, Milano: Editrice Bibliografica, 1999
- Giovanni SOLIMINE, *Spazio e funzioni nell'evoluzione della biblioteca: una prospettiva storica* in *La biblioteca tra spazio e progetto*, Milano: Editrice Bibliografica, 1998
- Giovanni SOLIMINE, *La variabile spazio nel "sistema biblioteca"*, in "Biblioteche oggi", vol. XI, n. 8, ottobre 1993, pp. 42-45
- Louise SPITERI, *A Simplified Model for Facet Analysis*, in "Canadian Journal of Information and Library Science", v. XXIII, Aprile-luglio 1998, anche in URL:<[http://aifia.org/pg/a\\_simplified\\_model\\_for\\_facet\\_analysis.php#Three](http://aifia.org/pg/a_simplified_model_for_facet_analysis.php#Three)>
- Anna Maria TAMMARO, *Il reference nella biblioteca dell'accesso*, in "Bibliotime", anno IV, numero 3, novembre 2001
- Raffaele TARANTINO, *Il reference è la biblioteca?*, in "Bibliotime", anno IV, numero 3, novembre 2001, URL:<<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-iv-3/tarantin.htm>>
- Mavis TOFFOLETTO, *Online Computer Library Center: una cooperativa per ogni problema*, "Contemporanea", II, n. 2, aprile 1999
- Giambattista TIRELLI, *Il "sistema" biblioteca*, Milano: Editrice Bibliografica, 1990
- Paolo TRANIELLO, *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto dell'Europa contemporanea*, Bologna: Il Mulino, 1997
- Paolo TRANIELLO, *Legislazione delle biblioteche in Italia*, Roma: Carocci Editore, 1999
- Paolo TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità a oggi*, Bologna: Il Mulino, 2002
- Romano VECCHIET, *Chi educa chi? A proposito di alcune tesi sul ruolo pedagogico della biblioteca*, in "Sfogliolibro", aprile 1997, pp. 57-58
- Giulia VISINTIN, *La biblioteca pubblica da spazio istituzionale a spazio-cerniera*, in "Bibliotime", anno II, n. 2, luglio 1999
- Wayne A. WIEGAND, *The "Amherst Method": The Origins of the Dewey Decimal Classification Scheme*, in "Libraries & Culture", vol. 33, n. 2, Austin, Texas: the University of Texas Press, 1998, pp. 175-194, anche su internet, URL:<[http://www.gslis.utexas.edu/~landc/fulltext/LandC\\_33\\_2\\_Wiegand.pdf](http://www.gslis.utexas.edu/~landc/fulltext/LandC_33_2_Wiegand.pdf)>

## STANDARD E LINEE GUIDA PER BIBLIOTECHE

- AIB (Associazione Italiana Biblioteche), Commissione Nazionale Biblioteche Scolastiche, *Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche scolastiche*, a cura di Luisa Marquardt e Paolo Odasso, Roma: AIB, 2004
- AIB (Associazione Italiana Biblioteche), Commissione Nazionale Biblioteche Pubbliche, *Linee guida per la redazione delle carte dei servizi delle biblioteche pubbliche*, Roma: AIB, 2000

- AIB (Associazione Italiana Biblioteche), Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione", *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane. Misure, indicatori, valori di riferimento*, Roma: AIB, 2000
- AIB (Associazione Italiana Biblioteche), Commissione nazionale Università ricerca, *Linee guida per la valutazione delle biblioteche universitarie*, Roma: AIB, 1999
- ALA (American Library Association), *Minimum Standards for Public Library System*, Chicago: ALA, 1967
- ALA (American Library Association), *Standards for College Libraries*, Chicago: ALA, 1986
- Josefina BALLESTER, Elisa CAMPS, M. Carme MAYOL, *Normes per a biblioteques públiques de Catalunya (I)*, Barcelona: Associació de Bibliotecaris de Catalunya, 1984
- Josefina BALLESTER, Elisa CAMPS, M. Carme MAYOL, *Normes per a biblioteques públiques de Catalunya (II)*, Barcelona: Col·legi de Bibliotecaris-Documentalistes de Catalunya, 1991
- Copenhagen Declaration*, PubliCA (azione concertata per la promozione del ruolo delle biblioteche nella società dell'informazione), 1999, URL: <<http://www.aakb.dk/invitation/declaration.html>>
- Gerard GRUNBERG, *Bibliothèque dans la cité. Guide technique et réglementaire*, Ministère de Culture, Direction du Livre et de la Lecture, Paris: Edition Le Moniteur, 1996
- IFLA (International Federation of Library Associations), *Guidelines for Children's Services*, a cura di Adele Fasick, The Hague: IFLA, 1991, trad. it. di Luciano Bertolucci, *Linee Guida per le biblioteche per ragazzi*, in "Sfogliolibro", n. 5/6, 1993, pp. 4-15
- IFLA (International Federation of Library Associations), *Guidelines for Libraries Services for Young Adults*, The Hague: IFLA, 1997, trad. it. *Raccomandazioni per i servizi bibliotecari per giovani adulti*, Roma: AIB, 1998
- IFLA (International Federation of Library Associations), *The Public Library Service: IFLA/UNESCO Guidelines for Development*, a cura di Philip Gill, IFLA: 2001, URL: <[www.ifla.org/VII/s8/proj/publ97.pdf](http://www.ifla.org/VII/s8/proj/publ97.pdf)>; trad. it. a cura della Commissione Nazionale Biblioteche pubbliche, dell'AIB *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, Roma: AIB, 2002
- IFLA (International Federation of Library Associations), *Guidelines for Children's Libraries Services*, a cura di IFLA Libraries for Children and Young Adults Section, The Hague: IFLA, 2003; trad. it. *Linee guida per i servizi bibliotecari per ragazzi*, a cura di Letizia Tarantello e della Commissione nazionale Biblioteche Ragazzi dell'Associazione Italiana Biblioteche, Roma: AIB, 2004, URL: <[www.ifla.org/VII/s10/scl.htm](http://www.ifla.org/VII/s10/scl.htm)>
- LIBRARY ASSOCIATION INFORMATION SERVICE GROUP, *Guidelines for Reference and Information Services in Public Libraries*, Londra: Library Association 1999
- LIBRARY BOARD OF QUEENSLAND, *Guidelines and Standards for Queensland Public Libraries*, Brisbane: Library Board of Queensland, 1997
- Philippe MAUDUIT, François OLIVRET, Yves CHAPON, *La programació d'edificis públics*, Barcelona: Diputació de Barcelona, 1995
- Normas y directrices para bibliotecas universitarias y científicas*, Ministerio de Educación y Cultura, Secretaria de Estado de Cultura. Dirección General del Libro. Institut de Cultura, 1997
- Núria VENTURA Y BOSH *Linee guida per la costruzione di nuove biblioteche pubbliche*, in in *La biblioteca tra spazio e progetto*, Milano: Editrice Bibliografica, 1998
- Ontario Public Library Guidelines: A Development Tool for Small, Medium and Country Libraries*, Sudbury, Ontario: Ontario Library Service North, 1997
- PULMAN (Public Libraries Mobilising Advanced Networks), *The Oeiras Manifesto. The PULMAN Agenda for e-Europe*, Commissione Europea, Conferenza di Oeiras, Portogallo, 13-14 marzo 2003; URL: <<http://www.pulmanweb.org>>
- UNESCO Public Library Manifest*, Novembre 1994, pubblicato in "IFLA journal" 21 (1995), n. 1, pp. 66-67, a cura di IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions); trad. it. di Maria Teresa Natale, in "AIB Notizie" 7 (1995), n. 5, pp. 1-2, ora anche in *Il servizio bibliotecario pubblico: Linee guida IFLA/UNESCO per lo sviluppo*, pp. 99-102
- U.S. ARMY CORPS OF ENGINEERS, *Design Guide for Libraries*, Washington, DC: Department of the Army, 1983

## LEGISLAZIONE E NORMATIVA

### Edilizia

- Maurizio BIOLCATI RINALDI, *Il progetto edilizio. Contenuti, normative procedurali e strumenti di controllo della qualità*, Bologna: Pitagora editrice, 1998
- Francesco CALARCO, *Appalti pubblici di lavori*, Milano: Edizioni il Sole24ore, 2000
- Luigi CARBONE, Francesco CARINGELLA, Giuseppe DE MARZO, *L'attuazione della Legge Quadro sui lavori pubblici*, Roma: Ipsoa, 2000
- Massimo CAPOLLA, *La validazione di progetti di opere pubbliche*, Rimini: Maggioli, 2003
- Guido COLOMBO, Fortunato PAGANO, Mario ROSSETTI, *Codice dell'urbanistica. Raccolta sistematica di leggi, decreti e circolari*, Milano: Il Sole 24 Ore-Pirola, 2003
- Massimo GENTILE, Arrigo VARLARO SINISI, *Appalti pubblici: guida alla nuova normativa*, Rimini: Maggioli, 2002
- Pier Luigi MANTINI, *Il codice dell'edilizia. La legislazione completa del settore con commenti e annotazioni di giurisprudenza*, Milano: Il Sole 24 Ore-Pirola, 1999
- Mariano MARIANI, Salvatore MASTROMARINO, *La legge quadro in materia di lavori pubblici*, Rimini: Maggioli, 2000
- Stefano MARSELLA, Gaetano CALLOCCHI, *Barriere architettoniche e prevenzione incendi. Applicazione della normativa e proposte progettuali*, Milano: Il Sole 24 Ore-Pirola, 2000
- Claudio SOLUSTRI, Paolino ZAPPATORE, *Dal progetto all'edificio. Guida pratica alla realizzazione di un'opera*, Roma: Epic Libri, 2001
- Agostino TABARRINI, Luca TABARRINI, *L'esecuzione di opere pubbliche*, Rimini: Maggioli, 2003

## Biblioteche

- CONSIGLIO D'EUROPA/EBLIDA, *Linee guida per la legislazione e le politiche in materia di biblioteche in Europa*, trad. it. a cura di Margherita Spinazzola, Coordinamento delle Regioni e delle Province Autonome per i Beni Culturali (URL:<<http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it/soprintendenza/lineeguida.htm>>)
- Paolo TRANIELLO, *Legislazione delle biblioteche in Italia*, Roma: Carocci Editore, 1999
- UNI, *Applicare la norma UNI EN ISO 9001:2000 nelle biblioteche*, Milano: UNI, 2002

## STATISTICHE

- 36° Rapporto sulla situazione sociale del paese, Roma: Censis, 2002, URL: <<http://www.censis.it>>
- 37° Rapporto sulla situazione sociale del paese, Roma: Censis, 2003, URL: <<http://www.censis.it>>
- AIB (Associazione Italiana Biblioteche), Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione", *Quanto valgono le biblioteche pubbliche? Analisi della struttura e dei servizi delle biblioteche di base in Italia. Rapporto finale della ricerca "Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base"*, Roma: AIB, 1994
- Anagrafe delle biblioteche italiane, URL:<<http://anagrafe.iccu.sbn.it>>
- Anna GALLUZZI, Giovanni SOLIMINE, *Le biblioteche pubbliche italiane negli anni Novanta: dalle misure agli indicatori e dagli indicatori ai dati*, in "Bollettino AIB", n. 39, 1999, <URL: <http://www.aib.it/aib/boll/1999/99-4-455.htm>>
- Indagine nazionale sulla diffusione della documentazione pubblica nelle biblioteche pubbliche italiane, AIB, 2002-2003, <URL:<<http://www.aib.it/aib/cen/q0106a/q0106a.htm>>
- Indagine sulle biblioteche statali del MBAC, Ministero dei Beni e le Attività Culturali URL: <<http://www.sistan.beniculturali.it>>
- Las colecciones de las bibliotecas públicas en España. Un estudio sobre su desarrollo, 2003, URL: <<http://www.biblioteca-publicas.info/>>; a cura della Fundación Germán Sánchez Ruipérez, URL: <<http://www.fundaciongs.es/>>
- Statistiche sulle biblioteche italiane, ISTAT, 2001, disponibili sul sito internet URL: <<http://culturaincifre.istat.it/sito/biblioteche/biblioteche.htm>>

## PROGETTAZIONE

- Antonella AGNOLI, *Cinque parole per orientarsi tra spazio e progetto. Come ci piacerebbe che fossero le biblioteche pubbliche del Duemila*, in "Biblioteche oggi", vol. XVIII, n. 7, settembre 2000, pp.36-40
- ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, *Per una Biblioteca Europea di Informazione e Cultura. Prima ipotesi progettuale*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 1998
- ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, *Una nuova biblioteca per Milano, linee di un progetto*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 1999
- ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, *Beic, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, Documento preliminare alla progettazione*, Milano: Comune di Milano, 2001
- ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, *Beic, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, Documento di sintesi*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2002
- Richard J. BAZILLION, Connie BRAUN, *Designing an "Intelligent Library"*, in *Academic Libraries as High-tech Gateways: A Guide to Design & Space Decisions*, Chicago: American Library Association, 2001, pp. 41-52
- Richard BAZILLION, Connie L. BRAUN, *Academic Libraries as High-Tech Gateways. A Guide to Design & Space Decision*, Chicago: American Library Association Editions, 2004
- Margaret BECKMAN, *Public Library Building for the 21st Century: A Handbook For Architects, Librarians and Trustees*, New York: Nrowker, 1993
- Susanne BIERI, Walther FUCHS (a cura di), *Bibliotheken Bauen: Tradition und Vision*, Basel: Birkhauser, 2001
- J.B. BLACK et al., *Surveying Public Libraries for the ADA*, Tallahassee, Fla: State Library of Florida, 1992
- Marie-Françoise BISBROUCK (a cura di), *La Bibliothèque dans la ville: concevoir, construire, équiper (avec vingt réalisations récentes)*, Paris: Le Moniteur; 1984
- Marie-Françoise BISBROUCK e Daniel RENOULT (a cura di), con Anne-Marie Chaintreau et al., *Construire une bibliothèque universitaire: de la conception à la réalisation*, Paris: Editions du Cercle de la librairie, 1993
- Marie-Françoise BISBROUCK, *Le projet de construction d'une bibliothèque universitaire: method et criteres*, Relazione al Convegno: *Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto*; 13-14 novembre 1997, Trento
- Marie-Françoise BISBROUCK, *Programmare una biblioteca: impostazione e criteri*, in *La biblioteca tra spazio e progetto*, Milano: Editrice Bibliografica, 1998
- Marie-Françoise BISBROUCK e Marc CHAUVEINC (a cura di), *Intelligent Library Buildings, Proceedings of the Tenth Seminar of the IFLA Section on Library Buildings and Equipment*, atti del convegno, Den Haag, 24-29 agosto 1997, Monaco: K.G. Saur, 1999
- Renato BOCCHI, *Biblioteche e ricerca architettonica*, Relazione al Convegno: *Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto*; 13-14 Nov 1997, Trento, in *Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto*, Roma: AIB, 1999
- Lee B. BRAUNER, Donald K. BECK Jr., *Determining your public library's future size: a needs assessment and planning model*, Chicago: American Library Association, 1996
- Antongliu BUA (con la collaborazione Giovanni Solimine, Giovanni Di Domenico, Angela Peduzzi, Adriano Pennati, Anna

- Fellegara), *Terzo Modulo dello Studio Biblioteconomico: Gestione ed Organizzazione*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2002
- Anne-Marie CHAINTREAU, Jacqueline GASCUEL, *Votre bâtiment de A à Z: mémento a l'usage des bibliothécaires*, Paris: Editions du Cercle de la librairie, 2000
- CONNECTICUT STATE LIBRARY, *Library Space Planning Guide*, Hartford, Connecticut: Connecticut State Library, 2002
- Concorso di progettazione per la realizzazione del nuovo polo bibliotecario. Capitolato di concorso*, Ufficio Appalti della Provincia Autonoma di Bolzano, Bolzano: Provincia di Bolzano, 2003
- Concorso per la progettazione di un centro culturale comprendente la nuova biblioteca civica centrale e una sala teatrale. Programma architettonico*, a cura della Divisione Servizi Culturali del Comune di Torino, Torino: Comune di Torino, 2000
- Concorso di idee "Città del divenire": per la realizzazione della nuova biblioteca civica e piazza del mercato*, Comune di Lecco - Settore Ambiente - Pianificazione e Sviluppo Territoriale, Lecco: Comune di Lecco, 2003
- Aaron COHEN, Elaine COHEN, *Designing and Space Planning for Libraries, a Behavioral Guide*, New York: Bowker, 1979
- Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto*, Roma: AIB, 1999
- Anders DAHLGREN, *Planning the Small Library Facility*, Chicago: Ala, 1996
- Anders DAHLGREN, *Public Library Space Needs. A Planning Outline*, Madison, Wisconsin: Division of Library Service, Wisconsin Department of Public Instruction, 1998
- Marcello DE CARLI, *Ricerche di supporto alla redazione del documento preliminare alla progettazione della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2000
- Sandra DI MAJO, *L'edilizia delle biblioteche universitarie: appunti per il futuro prossimo*, in "Bollettino AIB", 1997
- Heather M. EDWARDS, *University library building planning*. Metuchen, N.Y.; London: Scarecrow; 1990
- Harry FAULKNER-BROWN, *Some Thoughts on the Design of Major Library Buildings*, in *Intelligent Library Buildings, Proceedings of the Tenth Seminar of the IFLA Section on Library Buildings and Equipment*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, atti del convegno tenutosi a Den Haag il 24-29 agosto 1997, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 9-21
- Michele FURNARI, *Progettazione architettonica. Strategie di composizione dell'edificio contemporaneo*, Milano: EtasLibri, 1997
- Ann B. HILL, *The Small Public Library. Design Guide, Site Selection and Design Case Study*, Milwaukee, Wisconsin: University of Wisconsin Center for Urban Architecture, 1980
- Raymon M. HOLT, *Wisconsin Library Building Handbook*, Madison, Wisconsin: Div. of Library Service, Wisconsin Department of Public Instruction, 1978
- Allan KONYA, *Libraries. A Briefing and Design Guide*, London: The Architectural Press, 1986
- GianMaria LABAA, *Osservazioni ed esperienze attorno al costruito della biblioteca*, in *Uno spazio per la biblioteca: edilizia e arredi dei servizi di pubblica lettura nella provincia di Bergamo*, a cura di Sergio Conti, Milano: Editrice Bibliografica, 1990, pp. 35-48
- Nolan LUSHINGTON, *Libraries Designed for Users. A 21st Century Guide*, New York: Neal-Schuman Publishers Inc, 2002
- Giovanna MALGAROLI (a cura di), *Biblioteche per bambini e ragazzi: costruzione, gestione e promozione delle raccolte*, Roma: AIB, 2000
- Robert MAXWELL (a cura di) *Stirling. Scritti di architettura*, Milano: Skira, 1998
- Richard Charles MCCARTHY, *Designing Better Libraries: Selecting and Working with Building Professionals*, Fort Atkinson, Wis.: Highsmith Press, 1a ed. 1995, 1999
- Gerard B. MCCABE, *Planning for a New Generation of Public Library Buildings*, Westport, Connecticut: Greenwood Library Professional Publications, 2000
- Werner MEVISSSEN, *Biblioteche*, Milano: Edizioni di Comunità, 1962
- Marco PACETTI, Gabriele MILELLI, *Alvar Aalto: architettura per leggere*, Roma: Gangemi, 2003
- PLA (Public Library Association), *Planning and Role Setting for Public Libraries*, Chicago: ALA, 1999
- Prototipo de bibliotecas públicas*, Madrid: Ministerio de Cultura; 1995
- William W. SANWALD (a cura di), con The Architecture of Public Libraries Committee (LAMA Buildings and Equipment Section), *Checklist of library building design considerations*, Chicago: American Library Association; 1997
- Santi ROMERO, *La arquitectura de la biblioteca*, Barcellona: Escola Sert, 2001
- Hanke ROOS, *Is an Intelligent Building Automally a Functional Library?*, in *Intelligent Library Buildings, Proceedings of the Tenth Seminar of the IFLA Section on Library Buildings and Equipment*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, atti del convegno, Den Haag, 24-29 agosto 1997, Monaco: K.G. Saur, 1999
- SATEF S.R.L. (a cura di), *Due Biblioteche europee a confronto. Processi, soluzioni organizzative, spunti di progettazione per la Biblioteca Europea di Informazione e Cultura*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2001
- Rita SCHMITT, *Le biblioteche tedesche aprono nuovi spazi per i giovani*, in "Biblioteche oggi", vol. XVIII, n. 8, Ottobre 2000, pp. 32-35
- Giovanni SOLIMINE, *Una nuova biblioteca pubblica per Pistoia* (Dattiloscritto), URL: <[http://www.comune.pistoia.it/musei-biblioteche/forteguerriana/nuova\\_biblioteca\\_solimine.htm](http://www.comune.pistoia.it/musei-biblioteche/forteguerriana/nuova_biblioteca_solimine.htm)>
- Giovanni SOLIMINE, *Progetto delle collezioni della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, anno 2001
- Giovanni SOLIMINE, *Stralcio delle parti dello studio biblioteconomico indispensabili per la redazione del Documento preliminare alla progettazione (D.P.P.)*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2000
- Giovanni SOLIMINE, *Studio di fattibilità della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura. Progetto delle collezioni*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2001
- STATE LIBRARY OF NEW SOUTH WALES, PUBLIC LIBRARIES BRANCH, *The plan and design of public library buildings*, Sydney: State Library of New South Wales, 2001

- TORONTO PUBLIC LIBRARY BOARD, *Creating the Future, Treasuring the Past. Toronto Public Library Strategic Plan 200-2003*, Toronto: Toronto Public Library, 2000
- Giuseppe TURCHINI, Mauro MORONI, *La qualità*, in *Management per l'edilizia*, a cura di Bernardo Nicoletti, Roma: DEI, 1994, pp. 301-383
- Godfrey THOMPSON, *Planning and Design of Library Buildings*, 3a ed., Oxford: Butterworth architecture, 1989
- Romano VECCHIET, (a cura di). *La biblioteca nel territorio: urbanistica, architettura e organizzazione degli spazi*, Milano: Editrice Bibliografica, 1989
- Paola VIDULLI, Maurizio BORIANI, Gianni OTTOLINI) *Progettare la biblioteca*, Milano: Editrice Bibliografica, 1988
- Peter WILSON, *Conversation with Peter Wilson*, a cura di Koji Taki, in *Bolles+Wilson 1990-1994, Gigantes Zenghelis 1987-1994*, "El Croquis" n. 67, 1994

## PROGETTI, REALIZZAZIONI E VALUTAZIONI (VEDERE ANCHE RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI PER BIBLIOTECHE DEI SEC. XX-XXI)

- Antonella AGNOLI, *Le biblioteche che vorremmo*, in "Biblioteche oggi", vol. XVII, n. 3, Aprile 1999, pp. 44 e sgg.
- Marina ANGELIN, Denise GARDINI, *Quattro biblioteche sotto la lente*, in "Biblioteche oggi", Vol. XVIII, n. 8, Ottobre 2000, pp. 41-52
- Anna Maria ATRIPALDI, *La biblioteca multimediale in Francia : bibliothèque multimédia*, Roma: Gangemi, 2000
- Anna Maria ATRIPALDI, *Biblioteche nel Regno Unito*, Roma: Gangemi, 2000
- Architecture et bibliothèques*, "Bulletin des Bibliothèques de France", n. 5, 1996
- Francesca BERNARDI, *Dodici anni di nuove biblioteche nelle università: Francia, Gran Bretagna, Spagna*, "AIB Notizie", 14, 2002, n.10-11, pp. 38-39
- Bibliothèques-médiathèques*, "Techniques et Architecture", n. 384, 1989, pp. 55-142
- Bibliothèques-médiathèques*, "Techniques et Architecture", n. 436, 1998, pp. 30-94
- Bibliothèques-médiathèques*, "Techniques et Architecture", n. 454, 2001, pp. 22-83
- Bibliothèques...multimédias. D'Arras à Mazamet, de Phoenix à Madrid*, "Architecture intérieure", n. 271, 1996, pp. 52-118
- Michael BRAWNE (a cura di), *Library Builders*, London: Academy Editions, 1997
- City Libraries*, in "Architecture", n. 10, 1995, pp. 55-95
- Massimo COLOCCI (a cura di), *Nuove biblioteche, architettura e informatica: l'architettura dei luoghi del sapere e l'evoluzione delle tecniche dell'informazione*, Roma: Officina, 1992
- Sergio CONTI (a cura di), *Uno spazio per la biblioteca: edilizia e arredi dei servizi di pubblica lettura nella provincia di Bergamo*, Milano: Editrice Bibliografica, 1990
- Michael J. CROSSIE, *Architecture for the Books*, Victoria: The Images Publishing Group, 2003
- Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002
- Brian EDWARDS, Bidy FISHER, *Libraries and Learning Source Centres*, Oxford: Architectural Press, 2002
- Giorgio FIORESE, *Atlante architettonico, 46 progetti per l'insegnamento della composizione*, Milano: Cusl, 2002
- Giorgio FIORESE, *Biblioteche, Architettura*, Città, Milano: Cusl, 1999
- Giorgio FIORESE et al. (a cura di), *Esempi di biblioteche: materiali per la propedeutica alla progettazione*, Milano: Cusl, 1992
- G.Grumberg, *Chargé de mission Bibliothèque de France*, in *Bibliothèque de France. Premiers Volumes*, Paris: Institut Fr. d'Architecture – Carte Segrete, 1989 ripubblicato e tradotto in *Esempi di biblioteche*, a cura di Giorgio Fiorese et al. Milano: Cusl, 1992
- Libraries: new concepts in architecture & design*, Tokyo: Meisei; 1995
- Luoghi per la cultura: riusi, restauri, nuove costruzioni*, "Casabella", n. 717-718, Dicembre 2003-Gennaio 2004, *Biblioteche e archivi*, pp. 20-75
- Luisa MARQUARDT, *AIB a Londra (I parte)*, in "AIB Notizie", XI, n. 9, 1999, p. 8-10
- Mara Anna MASSIMELLO, *La nuova Staatsbibliothek di Berlino. Come cambierà l'antica e prestigiosa sede "Unter den Linden" della biblioteca nazionale*, in "Biblioteche oggi", Vol. XXII, n. 2, Marzo 2004, pp. 9-16
- Michel MELOT *Architettura e nuove tecnologie in biblioteca: una rassegna di tendenze e realizzazioni in Francia*, in *La biblioteca tra spazio e progetto*, Milano: Editrice Bibliografica, 1998
- Michel MELOT, *Le nuove biblioteche nazionali*, in "Biblioteche oggi", Vol. XVI, n. 9, Novembre 1998, p. 16
- Michel MELOT (a cura di) con Jean-Marie Arnoult et al., *Nouvelles Alexandries: les grands chantiers de bibliothèques dans le monde*, Paris: Editions du Cercle de la Librairie, 1996
- Alfonso MUÑOZ COSME, *Los espacios del saber. Historia de la arquitectura de las bibliotecas*, Gijón: Ediciones Trea, 2003
- Carlo REVELLI *Ottimismo e polemiche in Francia I*, in "Biblioteche oggi", Vol. IXX, n. 9, Novembre 2001, pp. 46-52
- Pierre RIBOULET, *L'espace pour les enfants dans les bibliothèques publiques*, in "BBF", n. 44, 1999, pp. 70-73
- Pierre RIBOULET, *Attraverso gli spazi: l'architettura della biblioteca come forma di comunicazione*, intervista a cura di Antonella Agnoli, in occasione del Convegno *Comunicare la biblioteca: nuove strategie di marketing e modelli di interazione*, Milano, 15-16 marzo 2001, in Ornella Foglieni (a cura di), *Comunicare la biblioteca*, Milano: Editrice Bibliografica, pp. 199-200
- Paolo RINALDI, *Nuove biblioteche e contenitori mediatici*, in "OFX Architecture", n. 72, Maggio-Giugno 2003, pp. 166-173
- Alberto SALARELLI, Anna Maria Tammaro, *La biblioteca digitale*, Milano: Editrice Bibliografica, 2000
- Giovanni SOLIMINE, *Analisi comparativa del progetto della BEIC con alcune biblioteche di recente costruzione*, Milano:

- Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2000
- Giovanni SOLIMINE, *Grandi biblioteche a confronto: note a margine di un numero di "The architectural review" integrate da appunti di viaggio*, in "Biblioteche oggi", vol. XVI, n. 9, Novembre 1998, pp. 18-21
- Giovanni SOLIMINE, *Grandi cantieri nel mondo*, "Biblioteche oggi", vol. XV, n. 7, 1997, pp. 10-16
- Marco VAUDETTI, *Edilizia culturale. Biblioteche e Musei*, Torino: Utet, 2004
- Giuseppe VITIELLO, *Alessandrie d'Europa, Storie e visioni di biblioteche nazionali*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002
- Romano VECCHIET, *Nel segno della trasparenza. La nuova biblioteca comunale di Codroipo*, in "Biblioteche oggi", Vol. XVIII, n. 7, Settembre 2000, pp. 30-35
- Romano VECCHIET, *Biblioteche senza limiti*, in "Biblioteche oggi", Vol. XVIII, n. 9, Novembre 2000, pp. 30-40

## STORIA

- James S. ACKERMAN, *The Architecture of Michelangelo*, London: Zwemmer, 1961, trad. it. *L'architettura di Michelangelo*, a cura di Giuseppe Scattone, Torino: Einaudi, 1988
- Anna Maria ATRIPALDI, *Biblioteche nel Regno Unito*, Roma: Gangemi, 2000
- Lorenzo BALDACCHINI, *La Biblioteca Malatestiana di Cesena*, in *Le grandi biblioteche dell'Emilia-Romagna e del Montefeltro. I tesori di Carta*, a cura di G. Roversi e V. Montanari, Bologna: Banca Popolare di Milano, 1997
- Horst BLANCK, *'Scriptoria' e biblioteche nel mondo classico* in *La città e la parola scritta*, a cura di Giovanni Pugliese Carratelli, Milano: Libri Scheiwiller, 1997
- Giulia BARONE, Armando PETRUCCI, *Primo: non leggere. Biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 ai nostri giorni*, Milano: Mazzotta, 1976
- Maurizio BORIANI, *Conservazione e accesso del patrimonio librario nella storia dello spazio delle biblioteche*, in *Abitare la biblioteca*, a cura di Massimo Accarisi e Massimo Belotti, Roma: Edizioni Oberon, 1984
- Enzo BOTTASSO, *Storia della biblioteca in Italia*, Milano: Editrice Bibliografica, 1984
- Michael BRAWNE, *Libraries: Architecture and Equipment*, London: Pall Mall P., 1970, trad. it. *Biblioteche, architettura e ordinamento*, Milano: Edizioni Comunità, 1970
- Kenneth A. BREISCH, *Henry Hobson Richardson and the Small Public Library in America: A Study in Typology*, Cambridge, Massachusetts: MIT Press, 1997
- Luciano CANFORA, *La biblioteca scomparsa*, Palermo: Sellerio Editore, 1988
- Pasquale CARBONARA, *Biblioteche*, Milano: Antonio Vallardi Editore, 1947
- Virginia CARINI DAINOTTI, *La biblioteca pubblica istituto della democrazia*, Milano: Fratelli Fabbri, 1964
- Lionel CASSON, *Biblioteche del mondo antico*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2003
- Guglielmo CAVALLO, Roger CHARTIER (a cura di), *Storia della lettura nel mondo occidentale*, Roma-Bari: Laterza, 1995
- Guglielmo CAVALLO (a cura di), *Le biblioteche del mondo antico e medioevale*, Roma-Bari: Laterza, 1989
- John Willis CLARK, *The Care of Books: an Essay on the Development of Libraries and Their Fittings, from the Earliest Times to the End of the Eighteenth Century*, Cambridge: University Press, 1901, Norwood, Pa.: Norwood Editions, 1975
- Noam CHOMSKY, *Year 501. the Conquest Continues*, Boston: South End Press, 1993, trad. it. *Anno 501, La conquista continua. L'epopea dell'imperialismo dal genocidio coloniale ai giorni nostri*. trad. it. di S. Fumo – S. Filpa, Roma: Gamberetti Editrice, 1993
- Carla DE CARLO (a cura di), *La biblioteca*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2001
- Leopoldo DELLA SANTA, *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca*, 1816, a cura di Giovanni Solimine, Manziana (Roma): Vecchiarelli, 1996
- Aldo DE POLI, *Biblioteche: Architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta Editore, 2002
- Michael DEWE, *Library Buildings: a Guide to Literature*, Munchen: Saur, 1989
- Leonardo FARINELLI, *Dalla biblioteca conventuale alla biblioteca pubblica*, in *La città e la parola scritta*, a cura di Giovanni Pugliese Carratelli, Milano: Libri Scheiwiller, 1997
- Giorgio FIORESE, *Lezioni di Analisi della Morfologia Urbana*, Milano: Politecnico di Milano, 1998
- Sigfried GIEDION, *Space, Time and Architecture. The Growth of a New Tradition*, Cambridge: The Harvard University Press, USA, 1941, trad. it. a cura di Enrica e Mario Labo, *Spazio, tempo e architettura. Lo sviluppo di una nuova tradizione*, Milano: Hoepli, 1954
- Walter HORN e Ernest BORN, *The Plan of St. Gall: A study of the Architecture and Economy of Life in a Paradigmatic Carolingian Monastery*, Berkeley: University of California Press University of California Press, 1979
- Andrea MARTINUCCI (a cura di), *Il diritto di leggere. Il Comune di Milano e la pubblica lettura dal 1861 ad oggi*, Milano: Mazzotta, 1981
- Miria MAZZETTI (a cura di), *Il Fascino delle biblioteche*, Torino: Umberto Allemandi, 2004
- Alfonso MUÑOZ COSME, *Los espacios del saber, Historia de la arquitectura de las bibliotecas*, Gijón: Ediciones Trea, 2003
- Nikolaus PEVSNER, *A History of Buildings Types*, London: Thames and Hudson, 1976, trad. it. a cura di Achille M. Ippolito, *Storia e caratteri degli edifici*, Roma: Fratelli Palombi Editori, 1986; capitolo VII, *Biblioteche*
- Mario PRAZ, *La filosofia dell'arredamento*, Milano: Tea, 1<sup>a</sup> ed. 1964
- Giovanni PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *La città e la parola scritta*, Milano: Libri Scheiwiller, 1997
- Antonella ROSATELLI, *Lo spazio della biblioteca: storia di due protagonisti*, in *Nuove biblioteche, architettura e informatica. L'architettura dei luoghi del sapere e l'evoluzione delle tecniche informatiche*, a cura di Massimo Colocci, Roma: Officina Edizioni, 1992

Giovanni SOLIMINE, *I bibliotecari italiani alla scoperta dell'America*, in atti del Convegno *Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra* (Udine, 8-9 novembre 1999), in "Discipline Del Libro", n. 5: settembre 2000, Udine: Università degli Studi di Udine; URL: <<http://www.uniud.it/libroantico/discipline/disci5/somdi5.htm>>

Paolo TRANIELLO, *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto dell'Europa contemporanea*, Bologna: Il Mulino, 1997

Fabio TRONCARELLI, *La comunicazione scritta dall'età tardoantica al Medioevo*, in *La Città e la parola scritta*, a cura di Giovanni Pugliese Carratelli, Milano: Libri Scheiwiller, 1997

## BIBLIOTECHE DEI SEC. XIV – XIX

### **BOSTON, Massachussets (USA), Public Library (MC KIM, MEAD & WHITE, 1888-1898) – biblioteca municipale centrale**

*A monograph of the works of Mc Kim, Mead & White 1879-1915*, New York: Architectural Book Pub. Co., 1915, tavole 100-109

Giorgio FIORESE et al. (a cura di), *Esempi di biblioteche: materiali per la propedeutica alla progettazione*, Milano: Cusl, 1992, pp. 51-68

Richard Guy WILSON, *Mc Kim, Mead & White Architects*, New York: Dover Publications Inc., 1990, tavole 100-109

### **CAMBRIDGE (UK), Trinity College Library (Christopher WREN, 1978) – biblioteca universitaria**

Kerry DOWNES, *The architecture of Wren*, Londra: Granada, 1982

Nikolaus PEVSNER, *Christopher Wren*, New York, Universe Books, 1960; trad. it. Enrica Labo, Milano: Electa, 1958

### **CHARLOTTESVILLE, Virginia (USA), Virginia University Library (Thomas JEFFERSON, 1817-1826) – biblioteca universitaria**

Michael BRAWNE, *University of Virginia, The Lawn: Thomas Jefferson*, London: Phaidon, 1994

Maria Cristina LOI, *Thomas Jefferson (1743-1826): primo architetto americano*, Milano: Citta'studi, 1993

URL: <<http://etext.lib.virginia.edu/jefferson>>

### **FIRENZE, Biblioteca Laurenziana (MICHELANGELO Buonarroti, 1522-1534; Giorgio Vasari e Bartolomeo Ammannati 1550-1571) – biblioteca privata aperta al pubblico, oggi biblioteca speciale**

James S. ACKERMAN, *The Architecture of Michelangelo*, London: Zwemmer, 1961; trad. it. Giuseppe Scattone, *L'architettura di Michelangelo*, Torino: Einaudi, 1988

Bruno Maria APOLLONI, *Opere architettoniche di Michelangelo a Firenze: prospetto di S. Lorenzo (dal modello), biblioteca Laurenziana, cappella medicea*, Roma: La libreria dello Stato, 1934

Paolo PORTOGHESI, *La biblioteca Laurenziana*, in *Michelangiolo architetto*, a cura di Paolo Portoghesi e Bruno Zevi, catalogo delle opere a cura di Franco Barbieri e Lionello Puppi, Torino: Einaudi, 1964

Giulio Carlo ARGAN, Bruno CONTARDI, *Michelangelo architetto*, Milano: Electa, 1990.

Alberto MANODORI (a cura di), *San Lorenzo: la chiesa dei Medici, la biblioteca di Michelangelo: con le immagini della mostra Umanesimo e Padri della Chiesa*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Milano: Centro Tibaldi, 1997

Paola BAROCCHI (a cura di), *Michelangelo: i banchi della Biblioteca Laurenziana*, Trezzano sul Naviglio: Laboratorio museo-tecnico Goppion, 2002

### **FIRENZE, Biblioteca Marciana (MICHELOZZO di Bartolomeo, 1438-1448) – biblioteca conventuale**

Lorenzo GORI-MONTANELLI, *Brunelleschi e Michelozzo*, Firenze: Olschki, 1957

Harriet Mcneal CAPLOW, *Michelozzo*, New York-Londra: Garland, 1977

Miranda FERRARA, Francesco QUINTERIO, *Michelozzo di Bartolomeo*, Firenze: Salimbeni, 1984

### **LONDRA (UK), British Museum Library (Sidney SMIRKE, Antonio PANIZZI, 1854-1856) – biblioteca pubblica di ricerca e studio, oggi biblioteca speciale aperta al pubblico**

Michael BRAWNE, *Libraries: Architecture and Equipment*, London: Pall Mall P., 1970, trad. it. *Biblioteche, architettura e ordinamento*, Milano: Edizioni Comunità, 1970

Marjorie CAYGILL, *The British Museum Reading Room*, London: British Museum, 2000

Norman FOSTER, Deyan SUDJIC, Spencer DE GRAY, *Norman Foster and The British Museum*, Monaco: Prestel, 2001

Philip Rowland HARRIS, *The Reading Room*, London: British Library, 1979

Giuseppe VITIELLO, *Alessandrie d'Europa, Storie e visioni di biblioteche nazionali*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, pp. 42-49

### **MANCHESTER (UK), Central Library (E. Vincent HARRIS, 1926-35) – biblioteca municipale**

Anna Maria ATRIPALDI, *Biblioteche nel Regno Unito*, Roma: Gangemi, 2000, pp. 24-25

### **MILANO (Italia), Biblioteca Ambrosiana (Lelio BUZZI e Fabio MANGONE, 1603-1609) - biblioteca privata aperta al pubblico, oggi biblioteca speciale**

Ada ANNONI et alii, *Il Seicento*, vol. I di *Storia dell'Ambrosiana*, Milano: Cariplo (poi IntesaBci), 1992

Pamela M. JONES, *Federico Borromeo and the Ambrosiana: Art Patronage and Reform in Seventeenth-Century Milan*, Cambridge: Cambridge university press, 1993; trad. it. Pamela M. Jones *Federico Borromeo e l'Ambrosiana: arte e riforma cattolica nel XVII secolo a Milano*, Milano: Vita e pensiero, 1997

Giuseppe MORAZZONI, *L'Ambrosiana nel terzo centenario di Federico Borromeo*, Milano: Biblioteca Ambrosiana, 1932

Angelo PAREDI, *Storia dell'Ambrosiana*, Milano: Neri Pozza, 1981

### **NEW YORK, New York (USA), Columbia University Low Library (MC KIM, MEAD & WHITE, 1893)- biblioteca universitaria**

*A monograph of the works of Mc Kim, Mead & White 1879-1915*, New York: Architectural Book Pub. Co., 1915, tavole 100-109

Giorgio FIORESE et al. (a cura di), *Esempi di biblioteche: materiali per la propedeutica alla progettazione*, Milano: Cusl,

1992, pp. 51-68

Richard Guy WILSON, *Mc Kim, Mead & White Architects*, New York: Dover Publications Inc., 1990, tavole 47-54

**PARIGI (Francia), Bibliothèque du Roi, (Etienne-Louis BOULLÉE, 1784) – biblioteca reale, progetto non realizzato**

Etienne-Louis BOULLEE, *Architecture. Essai sur l'art*, Paris, 1799, trad. it. *Architettura. Saggio sull'arte*, a cura di Aldo Rossi, Padova: Marsilio, 1967, pp. 116-119

Giorgio FIORESE, *Atlante architettonico, 46 progetti per l'insegnamento della composizione*, Milano: Cusl, 2002, pp.174-183

Emil KAUFFMANN, *Tre architetti rivoluzionari: Boullée, Ledoux, Lequeu*, Milano: Franco Angeli, 1979

**PARIGI (Francia), Bibliothèque Sainte-Geneviève, (Henri LABROUSTE, 1843-1850) – biblioteca di studio e di ricerca aperta al pubblico**

Michael BRAWNE, *Libraries: Architecture and Equipment*, London: Pall Mall P., 1970, trad. it. *Biblioteche, architettura e ordinamento*, Milano: Edizioni Comunità, 1970

Renzo DUBBINI (a cura di), *Henri Labrouste 1801-1875*, Milano: Electa, 2002

Sigfried GIEDION, *Space, Time and Architecture. The Growth of a New Tradition*, Cambridge: The Harvard University Press, USA, 1941, trad. it. *Spazio, tempo e architettura. Lo sviluppo di una nuova tradizione*, ed. italiana a cura di Enrica e Mario Labo, Milano: Hoepli, 1954

**PARIGI (Francia), Bibliothèque Nationale, (Henri LABROUSTE, 1865-1868) – biblioteca nazionale, oggi biblioteca speciale**

Michael BRAWNE, *Libraries: Architecture and Equipment*, London: Pall Mall P., 1970, trad. it. *Biblioteche, architettura e ordinamento*, Milano: Edizioni Comunità, 1970

Renzo DUBBINI (a cura di), *Henri Labrouste 1801-1875*, Milano: Electa, 2002

Giorgio FIORESE, *Atlante architettonico, 46 progetti per l'insegnamento della composizione*, Milano: Cusl, 2002, pp.184-189

Sigfried GIEDION, *Space, Time and Architecture. The Growth of a New Tradition*, Cambridge: The Harvard University Press, USA, 1941, trad. it. a cura di Enrica e Mario Labo, *Spazio, tempo e architettura. Lo sviluppo di una nuova tradizione*, Milano: Hoepli, 1954

Giuseppe VITIELLO, *Alessandrie d'Europa, Storie e visioni di biblioteche nazionali*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, pp. 34-42

**OXFORD (UK), Radcliff Camera (James GIBBS, 1737-1749) – biblioteca universitaria**

Terry FRIEDMAN, *James Gibbs*, New Haven and London: Yale University Press, 1984

**VENEZIA (Italia), Biblioteca Marciana (Jacopo di SANSOVINO, 1536; Vincenzo Scamozzi 1581-1583) – biblioteca di stato della Serenissima, oggi biblioteca speciale**

Deborah HOWARD, *Jacopo Sansovino: Architecture and Patronage in Renaissance Venice*, New Haven: Yale University Press, 1975

Maria Luxoro, *La biblioteca di San Marco nella sua storia*, Firenze: Olschki, 1954

Manuela MORRESI, *Jacopo Sansovino*, Milano: Electa, 2000

Giovanni Battista STEFINLOGO, *La Libreria di San Marco*, in *Piazza San Marco. L'architettura, la storia, le funzioni*, Padova: Marsilio, 1970

Manfredo TAFURI, *Jacopo Sansovino e l'architettura del '500 a Venezia*, Padova: Marsilio, 1969

**WOLFENBÜTTEL (Germania), Bibliotheca Augusta (Hermann KORB e Gottfried Leibniz, 1706-1710), edificio demolito (la biblioteca storica ha oggi un'altra sede)**

*Überlieferung und Kritik: zwanzig Jahre Barockforschung in der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel*, Wiesbaden: Harrossowitz, 1993

Nikolaus PEVSNER, *A History of Buildings Types*, London: Thames and Hudson, 1976, trad. it. *Storia e caratteri degli edifici*, a cura di Achille M. Ippolito, Roma: Fratelli Palombi Editori, 1986; capitolo VII, *Biblioteche*

## BIBLIOTECHE DEL XX-XXI SECOLO

**(L') AIA (Olanda), Stadhuis Bibliotheek (Richard MEIER, 1986-1995) – biblioteca municipale centrale**

Michael BRAWNE (a cura di), *Library Builders*, London: Academy Editions; 1997, pp. 126-133

Fred FEDDES et alii, *Stadhuis-Bibliotheek: The City Hall Library Complex by Richard Meier in The Hague*, Den Haag: Gemeente, 1995

Wim RENES, *The Central Library of The Hague in the most prominent place in the city*, in *Intelligent Library Buildings*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 27-51

Hanke ROOS, *Is an Intelligent Building Automatically a Functional Library?*, in *Intelligent Library Buildings*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 53-64

Jacques MOL, *Intelligent Buildings. A Designers Point of View*, in *Intelligent Library Buildings*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 65-72

Giorgio FIORESE, *Biblioteche, Architettura, Città*, Milano: Cusl, 1999, pp. 110-113

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.bibliotheekdenhaag.nl>>

URL:<<http://www.richardmeier.com>>

**ALESSANDRIA (Egitto), Bibliotheca Alexandrina (SNØHETTA Arkitektur Landskap and Associates, 1996-2002) – biblioteca nazionale**

Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 74-82

Franco ZAGARI, *Bibliotheca Alexandrina. International Architectural Competition*, Roma: Carte Segrete, 1990, pp. 58-79

Richard INGERSOLL, *Risorge la biblioteca di Alessandria*, in "Domus", n. 846, marzo 2002

Michel MELOT (a cura di) con Jean-Marie Arnoult et al., *Nouvelles Alexandries: les grands chantiers de bibliothèques dans le monde*, Paris: Editions du Cercle de la Librairie, 1996, pp. 45-72

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.bibalex.org>>

URL: <<http://www.snoarc.no>>

**AIVERO (Portogallo), Biblioteca universitaria (Alvaro SIZA, 1988-1994) – biblioteca universitaria**

Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 113-119

**ALMELO (Olanda), Centrale Bibliotheek (MECANOO, 1991-1994) – biblioteca municipale**

Michael BRAWNE (a cura di), *Library builders*, London: Academy Editions; 1997, pp. 120-125

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.bibliotheekalmelo.nl>>

URL: <<http://www.mecanoo.com>>

**ANZOLA dell'Emilia, Bologna (Italia), Biblioteca "Edmondo De Amicis" (Italo ROTA, 1998-2002) – biblioteca municipale**

Beppe FINESSI, *Invenzione di una biblioteca, Italo Rota & partners ad Anzola dell'Emilia*, in "Abitare", n. 423, Dicembre 2002, pp. 122-129

*La biblioteca "Edmondo De Amicis". Note su un edificio storico del Comune di Anzola dell'Emilia*, Anzola dell'Emilia: Comune di Anzola dell'Emilia, 2002

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.anzola.provincia.bologna.it>>

**BARCELONA (Spagna), Biblioteca Barrio de Gràcia (Josep Llinás CARMONA, 2000-2002) – biblioteca municipale**

Giovanna CRESPI, *Plasmata dalla luce. Biblioteca municipale, Barcelona. Josep Llinás Carmona*, in "Casabella", n. 708, Febbraio 2003, pp. 62-71

Josep LLINÁS CARMONA, Juan VERA, *Barcelona: Biblioteca en el barrio de Gracia*, in "Quaderns d'arquitectura i urbanisme", n. 235, Ottobre 2002, pp. 96-107

Santi ROMERO, *La arquitectura de la biblioteca*, Barcellona: Escola Sert, 2001, p.84

**BARCELONA (Spagna), Biblioteca Barceloneta – La Fraternitat (Eugeni BOLDÚ, Orlando GONZALEZ, Jopes M. ROVIRA) – biblioteca municipale**

Santi ROMERO, *La arquitectura de la biblioteca*, Barcellona: Escola Sert, 2001, p.89

**BARCELONA (Spagna), Biblioteca de Catalunya (Joan Rodon BONET, 1993-1998) – biblioteca nazionale**

Santi ROMERO, *La arquitectura de la biblioteca*, Barcellona: Escola Sert, 2001, pp. 227-230

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.cervantesvirtual.com/portal/BC>>

**BARCELONA (Spagna), Biblioteca de la Universidad Pompeu Fabra (Lluís CLOTET BALLÚS e Ignacio PARICIO ANSUÁTEGUI, 1992-1999) – biblioteca universitaria**

Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 222-229

Lluís CLOTET BALLÚS, Ignacio PARICIO ANSUÁTEGUI, *Riconversione in biblioteca di una cisterna, Barcelona, 1999*, in "Casabella", n. 717-718, Dicembre 2003-Gennaio 2004, pp. 48-55

Raphael MAGROU, *Réservoirs books. Bibliothèque universitaire, Barcelone*, in "Techniques et Architecture", n. 454, 2001, pp. 72-75

**BERLINO (Germania), Staatsbibliothek (Hans SCHAROUN, 1964-1978) – biblioteca nazionale**

Liselotte e Armin ORGEL-KOEHNE, *Staatsbibliothek Berlin*, Berlin - New York: Arani/Saur, 1980

Edgar WISNIEWSKI, *Staatsbibliothek Berlin*, in "Bauwelt", n. 41, 1967, ripubblicato e tradotto in Michael Brawne, *Libraries: architecture and equipment*, London: Pall Mall P., 1970, trad. it. *Biblioteche, architettura e ordinamento*, Milano: Edizioni Comunità, 1970, pp. 114-117

Peter BLUNDELL-JONES, *Hans Scharoun*, London: Phaidon, 1995

G. Klaus KÖNIG, *H. Scharoun: la Staatsbibliothek di Berlino*, in "L'architettura. Cronache e Storia", n. 301, nov. 1980, pp. 633-648

Ada MARCIANO, *Hans Scharoun: 1893-1972*, Roma: Officina Edizioni, 1992

Wim WENDERS, Peter HANDKE, *Der Himmel über Berlin*, Produzione: Road Movies Filmproduktion GmbH (Berlino), Argos Films (Parigi), Westdeutscher Rundfunk (Colonia), Germania, 1987, trad. it. *Il cielo sopra Berlino*.

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.sbb.spk-berlin.de>>

**BIBERACH (Germania), Stadtbücherei (Boris PODRECCA, 1995-1996) – biblioteca municipale**

Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 230-235

Walter ZSCHOKKE, *Boris Podrecca: Opere e progetti*, Milano: Electa, 1998

Walter ZSCHOKKE, *Deposito di memoria. Biblioteca comunale Viehmarktplatz, Biberach (Germania), Boris Podrecca, 1995*, in "Casabella", n. 646, Giugno 1997, pp. 28-37

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.biberach-riss.de>>

**BLOIS (Francia), Bibliothèque de l'Abbé Gregoire (Jean HARARI, 1991-1996) – biblioteca municipale biblioteca municipale e universitaria**

Antonella AGNOLI, *A Blois biblioteca pubblica e universitaria si integrano. Un "esperimento" voluto da Jack Lang*, in "Biblioteche oggi", vol. XX, n. 2, Marzo 2002, pp. 96-99

Christine DESMOULINS, *Bibliot'équerre*, in "Architecture intérieure", n. 271, 1996, pp. 86-89

Marie-Christine LORIER, *Nef du savoir*, in "Techniques et Architecture", n. 436, 1998, pp. 66-71

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.ville-blois.fr/bibliotheques-blois/default-internet.asp>>

**BOLOGNA (Italia), Biblioteca "SalaBorsa" (1990-2001) – biblioteca municipale**

Elena BORETTI, Maria Luisa RINALDI, *SalaBorsa un anno dopo*, in "Biblioteche oggi", Vol. XXI, n. 10, Dicembre 2003, pp. 25-27

FOSCHI, Paola e POLI, Marco, *La SalaBorsa di Bologna. Il palazzo e la biblioteca*, Bologna: Editrice Compositori, 2003

*Speciale SalaBorsa*, in "Biblioteche oggi", Vol. XX, n. 4, Maggio 2002, pp. 6-27

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.bibliotecasalaborsa.it>>

**BOLZANO (Italia), Polo bibliotecario provinciale, progetto di concorso (Boris PODRECCA, alterstudiopartners, Promatek, 2004) – biblioteca municipale centrale e biblioteche di ricerca**

URL: <<http://www.alterstudiopartners.com>>

**BOLZANO (Italia), Biblioteca della libera università di Bolzano (Architekten Matthias BISHOFF & Roberto AZZOLA, 1998-2003) – biblioteca universitaria**

*Die Universitätsbibliothek Bozen*, Bolzano: Freie Universität Bozen, 2003

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.unibz.it/library>>

**BOSTON, Massachussets (USA), Addizione alla Boston Public Library (Philip JOHNSON e Jorge BURGEE, 1973)**

Giorgio FIORESE et al. (a cura di), *Esempi di biblioteche: materiali per la propedeutica alla progettazione*, Milano: Cusl, 1992, pp. 51-68

Nory MILLER, *Johnson/Burgee: Architecture*, New York: Random House, 1979

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.bpl.org>>

**BOSTON, Massachussets (USA), Honan-Allston branch della Boston Public Library, (MACHADO & SILVETTI, 1993-2001) - biblioteca municipale, succursale**

Raymund RYAN, *Esaltare il quotidiano. La Boston Public Library, Machado & Silveti*, in "Domus", n. 860, Giugno 2003, pp. 42-53

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.bpl.org/branches/allston.htm>>

**CAMBRIDGE (UK), Cambridge University History Faculty Library (James STIRLING, 1964-1967) – biblioteca universitaria**

Alberto IZZO, Camillo Gubitosi, *James Stirling*, Roma: Officina Edizioni, 1976

James STIRLING, *James Stirling: Bauten und Projekte 1950-1974*, Stoccarda: Hatje, 1996

**CASTELLANZA, Varese (Italia), Mediateca (DAP Studio, 2000- in realizzazione) – biblioteca municipale**

URL: <<http://www.dapstudio.com>>

**CINISELLO BALSAMO, Milano (Italia), Centro culturale ( DO\_IT DESIGN OFFICE ITALIA - R. Gaggi, C. Gagliardi, L. Peralta, F. Polacchi, M. Tesse -, 1998-in realizzazione) – biblioteca municipale**

Sito istituzionale della centro culturale URL: <<http://www.culturalcentro.it>>

**COPENAGHEN (Danimarca), Det Kongelige Bibliotek (SCHMIDT, HAMMER & LASSEN, 1993-1999) – biblioteca nazionale**

*Dagmar Richter*, in "Zodiac", n. 11, 1994, pp. 258-265

Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 62-73

Michel MELOT (a cura di) con Jean-Marie Arnoult et al., *Nouvelles Alexandries: les grands chantiers de bibliothèques dans le monde*, Paris: Editions du Cercle de la Librairie, 1996, pp. 87-111

Jean-François POUSSE, *Diamant hiératique. Bibliothèque de Copenhague, Danemark*, in "Techniques et Architecture.", n. 436, 1998, pp. 60-63

Arkitekterne MAA SCHMIDT, HAMMER & LASSEN, *Det Kongelige Bibliotek: Arkitektur i billeder / The Royal Library: Architectural Images*, Copenhagen: K/S, 1999

*Soleil noir*, in "Techniques et Architecture", n. 446, 2000, pp. 96-99

Giuseppe VITIELLO, *Alessandrie d'Europa. Storie e visioni di biblioteche nazionali*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, pp. 183-186

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.kb.dk>>

URL:<<http://www.shl.dk>>

**DELFT (Olanda), Bibliotheek Technische Universiteit (MECANOO, 1993-1998) – biblioteca universitaria**

Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 162-175

Bart LOOTSMA, *Mecanoo. Biblioteca universitaria, Delft, Olanda*, in "Domus", n. 812, 1999, pp. 22-29

*Mecanoo architecten: Bibliotheek Technische Universiteit*, Rotterdam: 010, 1998

URL:<<http://www.mecanoo.com>>

**DENVER, Colorado(USA), Central Library, ampliamento (MICHAEL GRAVES, Klipp Colussy Jenks Du Bois, 1990-1995) – biblioteca municipale centrale**

Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 200-209

*City Libraries*, in "Architecture", n. 10, 1995, pp. 55-95

Michael GRAVES, *Buildings and Projects 1990-1994*, New York: Rizzoli, 1995

Rick J. ASHTON, *A Beautiful, Useful Machine for Service: the Denver Public Library*, in *Intelligent Library Buildings*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 169-179

Sito istituzionale della biblioteca URL:< <http://www.denver.lib.co.us>>

URL:<<http://www.michaelgraves.com>>

**DORTMUND (Germania), Stadt- und Landesbibliothek (MARIO BOTTA, 1995-1999) – biblioteca statale e regionale**

Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 150-161

*Galskegel vor Steinriegel*, in "Bauwelt", n. 17, 1999, pp. 916-923

*Stadt- und Landesbibliothek in Dortmund*, in "Detail", n. 6, 1999, pp. 998-1001

Gabriele CAPPELLATO, *Mario Botta. Luce e gravità: architetture 1993-2003*, Bologna: Editrice Compositori, 2003, pp. 70-79

Sito istituzionale della biblioteca URL:< <http://www.stlb-dortmund.de>>

URL:<<http://www.botta.ch>>

**DRESDA (Germania), Sächsische Landesbibliothek (ORTNER & ORTNER, 1990-1996) – biblioteca regionale sassone, statale e universitaria**

Walter HÖSEL, Laurids ORTNER, *Ortner & Ortner - 3 Bauten für Europäische Kultur*, Colonia: W. König, 1998

Ulrich SCHWARZ, *New German Architecture, A Reflexive Modernism*, Stoccarda: Hatje Cantz Publishers, pp. 144-151

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.slub-dresden.de>>

URL:< <http://www.ortner.at>>

**EXETER, New Hampshire (USA), Phillips Exeter University Library (LOUIS I. KAHN, 1967-1972) – biblioteca universitaria**

Marina FUMO, Gigliola AUSIELLO, *Louis I. Kahn, architettura e tecnica*, Napoli: Clean Edizioni, 1996

Romaldo GIURGOLA, Jaimini MEHTA, *Louis I. Kahn*, Bologna: Zanichelli, 1981

Louis KAHN, *Architecture Is the Thoughtful Making of Spaces. The Continual Renewal of Architecture Comes from Changing Concepts of Space*, in "Perspecta, The Yale Architectural Journal", 1957, IV

Louis I. KAHN, *What Will Be Has Always Been. The Words of Louis I. Kahn*, a cura di R.S. Wurman, in "Spazio e Società", n. 76, ott.-dic. 1996

Louis I. KAHN, *Louis Kahn: Essential Texts*, a cura di Robert Twombly, New York: W.W.Norton, 2003

Nathaniel KAHN, *My Architect. A Son's Journey*, Produzione: New Yorker Films (New York), USA, 2004

*Louis I. Kahn*, numero monografico di "A+U: Architecture and Urbanism", Tokyo: A+U, 1975

*Kahn libraries / bibliotecas*, Barcellona: Collegi d'arquitectes de Catalunya - Gili, 1989

Christian NORBERG SCHULTZ e J.G. DIGERUD, *Louis I. Khan, idea e immagine*, Roma: Officina Edizioni, 1980

Glenn E. WIGGINS, *Louis I. Kahn : the Library at Phillips Exeter Academy*, New York : Van Nostrand Reinhold, 1997

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.exeter.edu>>

**EVREUX (Francia), Bibliothèque-Médiathèque (Paul CHEMETOV, 1992-1995) – biblioteca municipale**

Antonella AGNOLI, *A Evreux una biblioteca plurale. Uno spazio per favorire l'integrazione fra un'ampia gamma di media e di servizi*, in "Biblioteche oggi", vol. XIX, n. 10, Dicembre 2001, pp. 74-78

Christine DESMOULINS, *Médiathèques*, in "Architecture intérieure", n. 271, 1996, pp. 62-63

**FILADELFA, Pennsylvania (USA), Central Library ( Moshe SAFDIE Associates, 2003) - biblioteca municipale centrale**

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.library.phila.gov>>

URL:<<http://cac.mcgill.ca/safdie>>

**FRANCOFORTE (Germania), Die Deutsche Bibliothek (Metz ARAT, Hans-Dieter KAISER e Gisela KAISER, 1990-1997) – biblioteca nazionale**

Giuseppe VITIELLO, *Alessandrie d'Europa. Storie e visioni di biblioteche nazionali*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, pp.180-183

Ingo KOLASA, *Die Deutsche Bibliothek in Frankfurt-am-Main*, in *Intelligent Library Buildings*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 73-86

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.ddb.de>>

**FRESCATI, Stoccolma (Svezia), Stockholms Universitet Biblioteket (Ralph ERSKINE, Università di Frescati, Stoccolma, 1974-1983) – biblioteca universitaria**

Peter COLLYMORE, *Ralph Erskine*, Firenze: Alinea, 1986

Mats EGELIUS, *Ralph Erskine Architet*, Stoccolma: Byggforlaget, 1990

Giorgio FIORESE, *Biblioteche, Architettura, Città*, Milano: Cusl, 1999, pp. 93-98

**FRESNES (Francia), Bibliothèque Municipal (Cabinet BADI-BERGER, 1994-1998) – biblioteca municipale**

Antonella AGNOLI, *Un edificio al servizio della gestione. Tappa alla nuova biblioteca comunale di Fresnes*, in "Biblioteche oggi", vol. XX, n. 1, Gennaio-Febbraio 2002, pp. 76-79

**GOTTINGA (Germania), Staats- und Universitätsbibliothek (Eckhard GERBER & partners, 1985-1993) – biblioteca statale e universitaria**

Michael BRAWNE (a cura di), *Library Builders*, London: Academy Editions; 1997, pp. 90-93

Veronique TREAND, *A livre ouvert. Bibliothèque universitaire, Göttingen, Allemagne*, in "Techniques et Architecture.", n. 436, 1998, pp. 49-53

**GÜTERSLOH (Germania), Stadtbibliothek (1979-1983) – biblioteca municipale**

Marina ANGELIN, Denise GARDINI, *Quattro biblioteche sotto la lente*, in "Biblioteche oggi", Vol. XVIII, n. 8, Ottobre 2000, pp. 41-52

Dagmar GÖTTLING, *La biblioteca si fa in tre*, in "Biblioteche oggi", Vol. XVIII, n. 8, Ottobre 2000, pp. 36-40

Ute KLAASSEN, *La biblioteca a tre livelli: un nuovo approccio per l'utenza*, in Massimo Cecconi et alii, *La biblioteca efficace*, Milano: Editrice Bibliografica, 1992, pp. 69-75

Laura RICCHINA, *Il laboratorio di Gütersloh*, in "Biblioteche oggi", n. 10, 1997, pp. 38 e sgg.

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.stadtbibliothek-guetersloh.de>>

**KARLSRUHE (Germania), Badische Landesbibliothek (Oswald Mathias UNGERS, 1979-1992) – biblioteca municipale e regionale**

Oswald Mathias UNGERS, *Badische Landesbibliothek*, in "Lotus International", n. 57, 1988

*O. M. Ungers: Architetture 1951-1990*, Milano: Electa, 1991

Fulvio IRACE, *Badische Landesbibliothek, Karlsruhe*, in "Abitare", n. 312, novembre 1992

Benedetto GRAVAGNUOLO, *O. M. Ungers. Quattro opere*, Napoli: Clean, 1992

Sito istituzionale della biblioteca URL:<<http://www.blb-karlsruhe.de>>

**IRVINE, Los Angeles, California (USA), Science Library (James STIRLING, Michael WILFORD & Associates, 1988-1994) – biblioteca universitaria**

Michael BRAWNE (a cura di), *Library Builders*, London: Academy Editions, 1997, pp. 198-201

Giorgio FIORESE, *Biblioteche, Architettura, Città*, Milano: Cusl, 1999, pp. 114-120

Robert MAXWELL (a cura di), *James Stirling, Michael Wilford and Associates: Buildings & Projects, 1975-1992*, Stoccarda: Gerd Hatje, 1994

Robert MAXWELL, *James Stirling, Michael Wilford*, Bologna: Zanichelli, 1998

Alessandro ROCCA, *Irvine, piano e architettura del campus*, in "Lotus International", n. 89, 1996

James STIRLING, Michael WILFORD ad Associates, *Recent Work of James Stirling Michael Wilford and Associates*, Tokyo: "A+U Architecture and Urbanism", 1990

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.lib.uci.edu/libraries/science.html>>

**LAS PALMAS DE GRAN CANARIA (Isole Canarie), Biblioteca pública del Estado de Gran Canaria (PALERM & TABARES de Nava Arquitectos, 1995-2001) – biblioteca statale**

PALERM & TABARES DE NAVA Arquitectos, *Biblioteca statale di Las Palmas de Gran Canaria, Isole Canarie, 2001*, in "Casabella", n. 706-707, Dicembre 2002-Gennaio 2003, pp. 66-73

**LATINA (Italia), Biblioteca civica (James STIRLING, Michael WILFORD & Associates, 1984) – biblioteca municipale (progetto non realizzato)**

Claudio GRECO (a cura di), *Biblioteca pubblica e giardini a Latina di James Stirling*, Roma: Officina Edizioni, 1989

Robert MAXWELL (a cura di), *James Stirling, Michael Wilford and Associates: Buildings & Projects, 1975-1992*, Stoccarda: Gerd Hatje, 1994

Vittorio DE FEO, *Una speranza per la biblioteca di Stirling a Latina*, in "Casabella", n. 637, settembre 1996

Robert MAXWELL, *James Stirling, Michael Wilford*, Bologna: Zanichelli, 1998

**LECCO (Italia), Polo bibliotecario civico-universitario, progetto di concorso (ALTERSTUDIO PARTNERS, 2004) – biblioteca civica e biblioteca universitaria**

URL: <<http://www.alterstudiopartners.com>>

**LIMOGES (Francia), Bibliothèque francophone multimédia (Pierre RIBOULET, 1992-1998) – biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)**

Antonella AGNOLI, *Le biblioteche che vorremmo*, in "Biblioteche oggi", vol. XVII, n.3, Aprile 1999, pp. 44 e sgg.

Antonella AGNOLI, *Le diverse anime della biblioteca di Limoges. Un progetto di Pierre Riboulet*, in "Biblioteche oggi", vol. IX, n.7, Settembre 2001, pp.108-113

Jean-François POUSSE, *Vers le client roi?*, in "Techniques et Architecture.", n. 454, 2001, pp. 23-29

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.bm-limoges.fr>>

**LONDRA (UK), British Library (Colin ST JOHN WILSON, 1973-1998) – biblioteca nazionale**

Anna Maria ATRIPALDI, *Biblioteche nel Regno Unito*, Roma: Gangemi, 2000, pp. 50-55

Alan DAY, *Inside the British Library*, Londra: Library Association Publishing, 1988

Michael BRAWNE (a cura di), *Library Builders*, London: Academy Editions; 1997, pp. 206-213

Jean-François POUSSE, *So British, British Library, Saint-Pancras, Londres*, in "Techniques et Architecture.", n. 436, 1998, pp. 54-59

Giovanni SOLIMINE, *Grandi biblioteche a confronto: note a margine di un numero di "The architectural review" integrate da appunti di viaggio*, in "Biblioteche Oggi", vol. XVI, n. 9, Novembre 1998, pp. 18-21

Giovanni SOLIMINE, *Grandi cantieri nel mondo*, Biblioteche Oggi, vol. XV n. 7, 1997; pp.10-16

Colin St. JOHN WILSON, *The British Library*, in Michael Brawne, *Library Builders*, London: Academy Editions; 1997

Colin St JOHN WILSON, *The Design and Construction of the British Library*, London: British Library, 1998

Roger STONEHOUSE, Gerard STROMBERG, *The Architecture of the British Library at St. Pancras*, Londra: Spon Press, 2004

Giuseppe VITIELLO, *Alessandrie d'Europa. Storie e visioni di biblioteche nazionali*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, pp. 173-179

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.bl.uk>>

**LONDRA (UK), Peckham Library & Media Centre (Will ALSOP e Jan Störner, 1997-200) – biblioteca civica**

Anna Maria ATRIPALDI, *Biblioteche nel Regno Unito*, Roma: Gangemi, 2000, pp. 68-77

Brian EDWARDS, Biddy FISHER, *Libraries and Learning Source Centres*, Oxford: Architectural Press, 2002, pp. 141-143

URL: <<http://www.alsoparchitects.com>>>

**LOS ANGELES, California (USA), Central Library "Richard J. Riordan" (Bertram Grosvenor GOODHUE & Carleton M. WISLOW, 1921-1926) – biblioteca municipale centrale**

Bernadette Dominique SOTER, *The Light of Learning. An Illustrated History of the Los Angeles Public Library*, Los Angeles: Library Foundation of Los Angeles, 1993

Joseph L. WHEELER, Alfred Morton GITHENS, *The American Public Library Building*, New York: Scribner'sons, 1941

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.lapl.org>>

**Addizione alla Los Angeles Public Library (Hugh HARDY, Malcom HOLZMAN & Norman PFEIFFER Associates, 1983-1993) – biblioteca municipale centrale**

Bernadette Dominique SOTER, *The Light of Learning. An Illustrated History of the Los Angeles Public Library*, Los Angeles: Library Foundation of Los Angeles, 1993

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.lapl.org>>

**LUSSEMBURGO, Bibliothèque nationale (BOLLES+WILSON architeckturbüro, 2003- in realizzazione) – biblioteca nazionale**

Angela GERMANO (a cura di), *Bolles+Wilson. Opere e progetti*, Milano: Electa, 2004

URL:<<http://www.bolles-wilson.com>>

**MADRID (Spagna), Biblioteca de la Universidad nacional de educación a distancia (José Ignacio LINAZASORO, 1989-1994) – biblioteca universitaria**

Michael BRAWNE (a cura di), *Library Builders*, London: Academy Editions; 1997, pp. 108-111

Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 100-111

Christine DESMOULINS, *Hermétisme et lumière*, in "Architecture intérieure", n. 271, 1996, pp. 96-101

José Ignacio LINAZASORO, *Biblioteca Universitaria a Madrid*, in "Domus", n. 769, 1995, pp.19-25

Paola PISAPIA, *Dieci anni di architettura spagnola: 1987-1996*, Milano: Electa, 1998

Santi ROMERO, *La arquitectura de la biblioteca*, Barcellona: Escola Sert, 2001, pp. 335-338

**MADRID (Spagna), Biblioteca Pedro Salinas (Alvaro SIZA, 1990-1994) – biblioteca pubblica distrettuale**

Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 85-91

**MALMØ (Svezia), Stadsbibliotek (Henning LARSENS TEGNESTUE, 1992-1997) - biblioteca municipale**

*City Library of Malmö*, in "Architectural Review", n. 1216, Giugno 1998

"A+U. Architecture and Urbanism", dicembre 1998

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www2.malmo.stadsbibliotek.org>>

**MANNHEIM (Germania), Biblioteca universitaria (Gottfried BÖHM, 1989) – biblioteca universitaria**

"A+U. Architecture and Urbanism", settembre 1990

Gottfried BÖHM, *Gottfried Böhm: Bauten und Projekte: 1985-2000*, Tubinga-Berlino: Wasmuth, 2000

Giorgio FIORESE, *Biblioteche, Architettura, Città*, Milano: Cusl, 1999, pp. 29-32

Wolfag PEHNT, *Gottfried Böhm*, Basilea-Berlino-Boston: Birkhauser, 1999

**MEZZAGO, Milano (Italia), Biblioteca civica (inaugurata nel 1990) – biblioteca municipale**

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.sbv.mi.it/IT/bib12>>

**MILANO (Italia), BEIC: Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (BOLLES+WILSON architeckurbüro, altertudiopartners, Degenhardt AHW, 2001- in realizzazione) – biblioteca pubblica**

ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, *Per una Biblioteca Europea di Informazione e Cultura. Prima ipotesi progettuale*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 1998

ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, *Una nuova biblioteca per Milano. Linee di un progetto*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 1999

ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, *Beic, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura. Documento preliminare alla progettazione*, Milano: Comune di Milano, 2001

ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, *Beic, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura. Documento di sintesi*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2002, 242-247

BEIC in "a-matter. architecture and related" rivista digitale di architettura, project 49, 11.03.2002 URL: <<http://www.a-matter.com/eng/frames.htm?projects/pr049-01-l>>

Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 120-129

Paolo Vincenzo GENOVESE, *Milano e Beic: Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, "Architettura Cronaca e Storia"*, n. 571-572, maggio-giugno 2003, pp. 410-411

Angela GERMANO (a cura di), *Bolles+Wilson. Opere e progetti*, Milano: Electa, 2004

Fulvio IRACE, *Incontrarsi sulla piazza del sapere, "Ilsole24ore"*, supplemento domenicale, n.81, 24 Marzo 2002, p.39

Marco MUSCOGIURI, *A European Library for Milan. The Beic Project*, intervento al Convegno internazionale "The Renaissance of the Library", Bolzano 17-19 Marzo 2004, pubblicato in "Liber Quaterly", XV, n.2, 2004

Giovanni SOLIMINE, *Analisi comparativa del progetto della BEIC con alcune biblioteche di recente costruzione*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 2000

Laura RICCHINA, *Nel futuro di Milano c'è una grande biblioteca: le linee di un progetto di respiro europeo*, in "Biblioteche oggi", 1998

Paolo RINALDI, *Beic, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura di Milano. A colloquio con Antonio Padoa Schioppa*, in "OFX Architecture", n. 72, Maggio-Giugno 2003, pp. 158-159

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.beic.it>>

URL: <<http://www.bolles-wilson.com>>

URL: <<http://www.alterstudiopartners.com>>

**MONTEBELLUNA, Treviso (Italia), Biblioteca comunale (Toni FOLLINA, 1996-2001)**

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.bibliotecamontebelluna.it>>

**MONTPELLIER, (Francia), Médiathèque Centrale d'Agglomération "Emile Zola" (Paul CHEMETOV e Borja Huidrobo, 1996-1999) - biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)**

Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 120-129

Jean-François POUSSE, *Mémoire et démocratie. Médiatèque et archives municipales, Montpellier*, in "Techniques et Architecture.", n. 436, 1998, pp. 64-65

Jean-François POUSSE, *Architecture Outil*, in "Techniques et Architecture.", n. 454, 2001, pp. 30-33

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.ville-montpellier.fr>>

**MÜNSTER (Germania), Stadtbücherei (BOLLES+WILSON architeckurbüro, 1987-1993) - biblioteca municipale**

Michael BRAWNE (a cura di), *Library Builders*, London: Academy Editions; 1997, pp. 38-45

Angela GERMANO (a cura di), *Bolles+Wilson. Opere e progetti*, Milano: Electa, 2004

Francisco SANIN, *Münster City Library, Architekturbüro Bolles-Wilson & partners*, Phaidon, London, 1994

Fulvio IRACE, *Stadtbücherei Münster*, in "Abitare", n. 330, giugno 1994

*Stadtbücherei Münster: 1987-1993 / Architekturbüro Bolles+Wilson*, Berlino: Aedes, 1990

*Stadtbücherei Münster*, in "El Croquis", *Bolles-Wilson: 1990-1994 / Gigantes-Zenghelis: 1987-1994*, n. 67, 1994

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://muenster.de/stadt/buecherei/>>

URL: <<http://www.bolles-wilson.com>>

**NEW YORK CITY, New York (USA), Brooklyn Public Library: Visual & Performing Arts Library (TEN ARQUITECTOS, 2003)**

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.brooklynpubliclibrary.org>>

URL: <<http://www.ten-arquitectos.com>>

**NEW YORK CITY, New York (USA), SIBL: Science, Industry and Business Library (1996)**

Camilla ARCANGIOLI, *Viaggio alla scoperta della SIBL*, in "Biblioteche oggi", Vol. IXX, n. 4, Maggio 2001, pp. 36-41  
Paul LECLERC, *The Science, Industry and Business Library presentation at the City Library*, in *Intelligent Library Buildings*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 181-184  
David WALKER, *The New York Public Library's Science, Industry and Business Library as a smart building*, in *Intelligent Library Buildings*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 181-184  
Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.nypl.org/research/sibl>>

**ORLÉANS (Francia), Médiathèque (Pierre DU BESSET e Dominique LYON, 1994) - biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)**

Antonella AGNOLI, *Da biblioteca a mediateca. A Orléans si afferma un modello innovativo*, in "Biblioteche oggi", vol. XIX, n. 8, Ottobre 2001, pp. 88-92  
Doriana MANDRELLI, *La mediateca di Orléans*, in "L'Arca", n. 88, 1994, pp. 18 e segg.  
Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.ville-orleans.fr>> ; <<http://www.81.80.204.170/>>  
URL: <<http://www.dubesset-lyon.com>>

**PARIGI (Francia), Bibliothèque Publique d'Information (Renzo PIANO e Richard ROGERS, 1972-1978) – biblioteca pubblica**

Giovanni DENTI, *Renzo Piano, Richard Rogers, Ove Arup. Il Centre Georges Pompidou*, Firenze: Alinea, 1998  
Francesco DELL'ORSO, *La nuova BPI. Nel Centre Pompidou di Parigi riapre rinnovata la Bibliothèque Publique d'Information*, in "Biblioteche oggi", vol. XVIII, n. 5, Giugno 2000, pagg. 20-26  
Giuseppe MARINELLI, *Il centro Beaubourg a Parigi: "macchina" e segno architettonico*, Bari: Dedalo, 1978;  
Renzo PIANO, Richard ROGERS, *Du plateau Beaubourg au Centre Georges Pompidou*, Paris: Centre Georges Pompidou, 1987  
Renzo PIANO, *Giornale di Bordo*, Firenze: Passigli Editori, 1997  
Renzo PIANO, *Renzo Piano: Building Workshop 1964-1988*, Extra Edition di "A+U: Architecture and Urbanism", Tokyo: A+U, 1989  
Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.bpi.fr>>  
URL: <<http://www.renzopiano.com>>

**PARIGI (Francia), Bibliothèque nationale (Dominique PERRAULT, 1989-1995) – biblioteca nazionale**

*Biblioteca Nacional de Francia*, in "El Croquis", Dominique Perrault, 1990-2001, n. 104, 2001, pp. 40-73  
Michael BRAWNE (a cura di), *Library Builders*, London: Academy Editions; 1997, pp. 156-163  
Aldo DE POLI, *Biblioteche : architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 54-61  
Doriana MANDRELLI, *Une place pour Paris, une bibliothèque pour la France*, in "L'Arca", n. 95, 1995  
Michel MELOT (a cura di) con Jean-Marie Arnoult et al., *Nouvelles Alexandries: les grands chantiers de bibliothèques dans le monde*, Paris: Editions du Cercle de la Librairie, 1996, pp. 261-295  
Dominique PERRAULT, *Relazione di Progetto*, in "L'Arca", n. 34, 1995  
Dominique PERRAULT, *Biblioteca nazionale francese*, in "Domus", n. 793, 1997, pp. 40-45  
Dominique PERRAULT, *Bibliothèque nationale de France 1989-1995*, Bordeaux: Arc en rêve, Basel: Birkhauser, 1995  
Dominique PERRAULT, *Dominique Perrault: progetti e architetture*, Milano: Electa, 2000  
Carlo REVELLI *Ottimismo e polemiche in Francia I*, in "Biblioteche oggi", Vol. IXX, n. 9, Novembre 2001, pp. 46-52  
Daniel RENOULT e JAQUELINE Melet-Sanson (a cura di), *La Bibliothèque nationale de France. Collections, services, publics*, Parigi: Edition du Cercle de la Librairie, 2001  
Giovanni SOLIMINE, *Grandi biblioteche a confronto: note a margine di un numero di "The architectural review" integrate da appunti di viaggio*, in "Biblioteche Oggi", vol. XVI, n. 9, Novembre 1998, pp. 18-21  
Giovanni SOLIMINE, *Grandi cantieri nel mondo*, Biblioteche Oggi, vol. XV n. 7, 1997; pp.10-16  
Giuseppe VITIELLO, *Alessandrie d'Europa. Storie e visioni di biblioteche nazionali*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, pp. 168-173  
Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.bnf.fr>>  
URL: <<http://www.perraultarchitecte.com>>

**PARIGI (Francia), Bibliothèque nationale, progetto di concorso (OMA e Rem KOOLHAS, 1989) – biblioteca nazionale**

Michael BRAWNE (a cura di), *Library Builders*, London: Academy Editions; 1997, pp. 15-16  
Massimo COLOCCI e Antonella ROSATELLI, *Lo stato dell'arte e le tendenze nei progetti e nelle realizzazioni recenti*, in *Nuove biblioteche, architettura e informatica. L'architettura dei luoghi del sapere e l'evoluzione delle tecniche informatiche*, a cura di Massimo Colocci, Roma: Officina Edizioni, 1992, pp. 78-83  
URL: <<http://www.oma.nl>>

**PARIGI (Francia), Bibliothèque nationale, progetto di concorso (James STIRLING, Michael WILFORD & Associates, 1989) – biblioteca nazionale**

Robert MAXWELL (a cura di), *James Stirling, Michael Wilford and Associates: Buildings & Projects, 1975-1992*, Stoccarda: Gerd Hatje, 1994  
Robert MAXWELL, *James Stirling, Michael Wilford*, Bologna: Zanichelli, 1998

**PARIGI (Francia), Bibliothèque de l'Institut du Monde Arabe (Jean NOUVEL, 1987-1998) – biblioteca speciale**

Georges FESSY, Hubert TONKA, Jean NOUVEL, *Institut du monde arabe: une architecture de Jean Nouvel*, Gilbert Lezenes, Pierre Soria, *Architecture Studio*, Champ Vallo: Les Edition du demi Cercle, 1989  
Olivier BOISSIERE, *Jean Nouvel*, Paris: Terrail, 1996  
*Jean Nouvel: la obra reciente, 1987-1990*, Barcelona: Colegio de arquitectos de Catalunya/G. Gili, 1989

URL:<<http://www.jeannouvel.fr>>

**PARIGI (Francia), Bibliothèque de l'université Paris VIII (Pierre RIBOULET, 1991-1997) – biblioteca universitaria**  
Marie-Christine LORIERIS, *Passage du Livre, Bibliothèque de l'université Paris VIII*, in "Techniques et Architecture", n. 436, 1998, pp. 35-39

**PESARO (Italia), Biblioteca "San Giovanni" (Massimo CARMASSI, Danilo GUERRI, Antonella AGNOLI, 2002) – biblioteca municipale**

Antonella AGNOLI, *Libri, scaffali, giornali, piccioni*, intervento al Convegno *Nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio*, Pistoia (6 e 7 dicembre 2001), testo rivisto e ampliato in Antonella agnoli, *Diario di viaggio. Come si è arrivati, tra ostacoli di ogni tipo e soluzioni creative, all'apertura della nuova biblioteca di Pesaro*, in "Biblioteche oggi", Vol. XX, n. 8, Ottobre 2002, pp. 64-70

*Nasce a Pesaro la Biblioteca San Giovanni* "Biblioteche oggi", Vol. XX, n. 8, Ottobre 2002, pp. 60-91

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.comune.pesaro.ps.it/biblioteca/>>

**PHOENIX, Arizona (USA), Central Library (BRUDER DWL Architects) – biblioteca municipale centrale**

Michael BRAWNE (a cura di), *Library Builders*, London: Academy Editions, 1997, pp. 48-55

Richard INGERSOLL, *Desert Rocks*, in "Lotus International", n. 97 1998, p. 24-37

Florence MICHEL, *Magique Technologie*, in "Architecture intérieure", n. 271, 1996, pp. 104-109

Luigi MOIRAGHI, *Un monumento tecnologico*, in "L'Arca", n. 103, 1996, pp. 64 e segg.

Oscar RIERA OJEDA, *Phoenix Central Library*, Gloucester, Massachusetts: Rockport Publishers, 1999

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.phxlib.org>>

**PISTOIA (Italia), Biblioteca "Forteguerriana", (PICA CIAMARRA e Associati, 2000) – biblioteca municipale**

*Costruire la Conoscenza. Nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio*, Convegno, Pistoia, 6-7 Dicembre 2001, URL:<<http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/convegno.htm>>

Massimo PICA CIAMARRA, Maurizio VIVARELLI, Alessandra GIOVANNINI, *Una nuova biblioteca pubblica per Pistoia*, intervento al Convegno *Nuove biblioteche pubbliche dal progetto al servizio*, Pistoia (6 e 7 dicembre 2001), in "Culture del testo e del documento", n.7, 2002, URL:<[http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/nuova\\_biblioteca.htm](http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/nuova_biblioteca.htm)>;

PICA CIAMARRA Associati, *Pistoia, Biblioteca Forteguerriana nell'area ex-Breda*, presentazione on-line del progetto, URL:<[http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/nuova\\_biblioteca\\_progetto.htm](http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/nuova_biblioteca_progetto.htm)>

Giovanni SOLIMINE, *Una nuova biblioteca pubblica per Pistoia* (Dattiloscritto), URL: <[http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/nuova\\_biblioteca\\_solimine.htm](http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/nuova_biblioteca_solimine.htm)>

Angelo VERDEROSA et al., *Biblioteca nell'ex-area Breda a Pistoia*, in "Arch'it. Rivista digitale di architettura", 13 Agosto 2001, URL: <<http://architettura.supereva.it/architetture/20010813>>

Sito istituzionale URL: <[http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/nuova\\_biblioteca.htm](http://www.comune.pistoia.it/museibiblioteche/forteguerriana/nuova_biblioteca.htm)>

URL: <<http://www.pca-int.com>>

**QUARRATA, Pistoia (Italia), Biblioteca multimediale (CLIOSTRAAT, 1994-2001) – biblioteca municipale**

CLIOSTRAAT, *Biblioteca Multimediale, Spazi aperti, Casa delle Culture a Quarrata*, in "Arch'it. Rivista digitale di architettura", 6 febbraio 2002, URL: <<http://architettura.supereva.it/architetture/20020206>>

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.comune.quarrata.pt.it/biblio/home.htm>>

URL:<<http://www.cliostraat.com>>

**RIGA (Lettonia), Latvijas Nacionālā Bibliotēka (Gunnar Birkerts, 2001-in fase di realizzazione) – biblioteca nazionale**

Giuseppe VITIELLO, *Alessandrie d'Europa, Storie e visioni di biblioteche nazionali*, Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, p. 123  
URL:<<http://www.lnb.lv>>

URL:<<http://www.gunnarbirkerts.com>>

**ROVANIEMI (Finlandia), Biblioteca pubblica e centro culturale (Alvar AALTO, 1963-1968) – biblioteca municipale**

Karl FLEIG, *Alvar Aalto*, Bologna: Zanichelli, 1978

Florindo FUSARO, *Le biblioteche di Alvar Aalto*, Roma: Edizioni Kappa, 1981

Peter REED, *Alvar Aalto: 1898-1976*, Milano: Electa, 1998

Richard WESTON, *Alvar Aalto*, Londra: Phaidon Press, 1995

**ROVERETO, Bolzano (Italia), Biblioteca "Girolamo Tartarotti" (edificio storico e ampliamento realizzato nei locali del MART di Mario BOTTA, 2001) – biblioteca municipale**

Gianmario BALDI, *9.000 metri quadri tra modernità e innovazione*, in "Biblioteche oggi", n. 2, Marzo 2003, pp. 29-33

Sandro AITA, *Un'architettura moderna*, in "Biblioteche oggi", n. 2, Marzo 2003, pp. 34 e segg.

Sito istituzionale della biblioteca URL:< <http://www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it>>

URL:< <http://www.botta.ch>>

**SALT LAKE CITY, Utah (USA), Main Public Library (Moshe SAFDIE Associates, 2000-2003) – biblioteca municipale centrale**

Troy GOODMAN, *Reader's Paradise Unveiled*, "The Salt Lake Tribune" (edizione web), Salt Lake City, 9 febbraio 2003, URL:<<http://www.sltrib.com/2003/feb/02092003/utah/27903.asp>>

Troy GOODMAN, *Library Welcomes Masses*, in "The Salt Lake Tribune" (edizione web), Salt Lake City, 9 febbraio 2003, URL:<<http://www.sltrib.com/2003/feb/02092003/utah/27904.asp>>

*Library in Safdie Hands*, in "World Architecture", n. 86, maggio 2000, p. 30.

*Moshe Safdie Architect: Salt Lake City Library*, "Architecture in Israel", n. 106, 1 Luglio 2000, pp. 30-31

Brady SNYDER, *Salt Lake City Main Library: New Facility is a Mix of Opulence and Practicality*, "Deseret News" (edizione web), Salt Lake City, 6 febbraio 2003, URL:<<http://deseretnews.com/dn/view/0,1249,455029856,00.html>>

*Soaring Aspirations*, in "American Libraries", Aprile 2000, p. 18

*Style and Substance*, in "The Salt Lake Tribune" (edizione web), Salt Lake City, 6 febbraio 2003, URL: <<http://www.sltrib.com/specials/library/index.asp>>

*Una biblioteca come segno urbano / Salt Lake City Library*, in "L'Arca", n. 155, 2001, pp. 89 e segg.

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.slpl.lib.ut.us>>

URL: <<http://cac.mcgill.ca/safdie>>

**SAN FRANCISCO, California (USA), Main Public Library (James Ingo FREED - Pei Cobb Freed & partners, 1990-1996) – biblioteca municipale centrale**

Peter Booth WILEY, *A Free Library in This City. The Illustrated History of San Francisco Public Library*, San Francisco: Weldon Owen, 1996

Kenneth E. DOWLIN, *The San Francisco Public Library (SFPL), New Main Library: a case study*, in *Intelligent Library Buildings* a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, Monaco: K.G. Saur, 1999, pp. 139-168

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.sfpl.org>>

URL: <<http://www.pcfandp.com>>

**SAINT-JACQUES-DE-LA-LANDE (Francia), Médiathèque (Jean-Pierre PRANLAS, 1995-2000) – biblioteca municipale**

Jean-François POUSSÉ, *Plein centre. Médiathèque, Saint-Jacques-de-la-Lande*, in "Techniques et Architecture.", n. 454, 2001, pp. 46-49

**SEATTLE, Washington (USA), Main Public Library (OMA, Rem KOOLHAS e Joshua RAMUS, 2000-2003) – biblioteca municipale centrale**

Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 255-257

William DIETRICH, *Brutal Beauty. Seattle's new library is a marriage of civic splash and practical intimacy*, in "Pacific Northwest. The Seattle Times Magazine", 25 aprile 2004

Francesco DAL CO, *Rem Koolhaas a Seattle*, in "Casabella", anno LXVIII n. 8, luglio-agosto 2004, pp.6-23

Rebekah DENN, *New Seattle Central Library is on the cutting edge of technological advances*, in "Seattle Post-Intelligencer", 24 febbraio 2004, URL: <[http://seattlepi.nwsource.com/lifestyle/161732\\_libtech24.html](http://seattlepi.nwsource.com/lifestyle/161732_libtech24.html)>

Joseph GRIMA et alii, *Seattle Central Library. OMA*, in "Domus", n. 871, giugno 2004, pp. 16-39

Marie-Christine LORIER, *De Dewey ay salon numérique. Projet pour la bibliothèque de Seattle*, in "Techniques et Architecture", n. 454, 2001, pp. 63-67

OMA, *Seattle Public Library Concept Book*, Seattle: Seattle Public Library Board, 2000

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.spl.org>>

URL: <<http://www.oma.nl>>

**SENDAI (Giappone), Mediateca (Toyo ITO, 1995-2000) – biblioteca municipale e centro culturale**

Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 210-221

*La mediateca di Sendai: un organismo scomposto*, in "Casabella", n. 684-685, 2001, pp.144-165

Andrea MAFFEI (a cura di), *Toyo Ito: le opere, i progetti, gli scritti*, Milano: Electa, 2001

Elodie NOURRIGAT, *Le mythe de la colonne* in "Techniques et Architecture.", n. 454, 2001, pp. 55-62

*Sendai Mediatheque*, Barcellona: Actar, 2003

*Un solido leve*, in "Arcquitectura viva", n. 74, 2000, pp. 64-69

Ron WITTE e Hiroto KOBAYASHI, *CASE: Toyo Ito, Sendai Mediatheque*, Monaco: Prestel, 2002

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.smt.jp>>

**SENIGALLIA, Ancona (Italia), Biblioteca "Antonelliana" (Massimo e Gabriella CARMASSI, 1995-2000) – biblioteca municipale**

Gabriella CARMASSI e Massimo CARMASSI, *Biblioteca comunale e archivio storico* in "Casabella", n. 672, 1999, pp. 84-89

Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 236-241

Richard INGERSOLL (a cura di), *Senigallia Public Library*, Londra: Verba Volant Folder, 2001

Luca MOLINARI, *Biblioteca comunale e archivio storico*, in "Abitare", n. 11, 2000, pp. 28-33

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.comune.senigallia.an.it>>

**SEREGNO, Milano (Italia), biblioteca civica, progetto non realizzato (Aldo ROSSI, 1989) – biblioteca municipale**

Alberto FERLENGA, *Aldo Rossi. Architetture 1988-1992*, Milano: Electa, 1992

**STOCCOLMA (Svezia), Stadsbibliotek (Erik Gunnar ASPLUND, 1918-1927) – biblioteca municipale**

Edgar Gunnar ASPLUND, F. HJELMQVIST, *Resberättelse (Travel Accounts)*, presentati al City Library Committee nel Dicembre 1921, Swedish Museum of Architecture, in Hong Qin *Form, Formation and Transformation, an analysis of Asplund's design of the Stockholm City Library*, URL: <[http://palladio.arch.kth.se/~a96\\_fso/asplund/library.html](http://palladio.arch.kth.se/~a96_fso/asplund/library.html)>

Claes CALDENBY e Olof HULTIN (a cura di), *Asplund*, Hamburg: Arkitektur Förlag&Ginko Press, 1985

Stuart WREDE, *The Architecture of Erik Gunnar Asplund*, Cambridge and London: The MIT Press, 1983

Luca ORTELLI, *La biblioteca di Stoccolma*, in "Domus", n. 765, novembre 1994

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.ssb.stockholm.se>>

**TAMPERE (Finlandia), Tampereen kaupunginkirjasto - Pirkanmaan maakuntakirjasto (Raili and Reima PIETILÄ, 1978-1976) – biblioteca municipale e regionale**

Malcolm QUANTRILL, *Reima Pietilä: Architecture, Context and Modernism*, Helsinki: Otava, 1985

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.tampere.fi/kirjasto>>

**TORINO (Italia), Biblioteca civica centrale (Mario BELLINI, 2001- in realizzazione) – biblioteca municipale centrale**

*Cultura, nuovi spazi per viverla: i progetti che hanno partecipato al concorso internazionale per il nuovo Centro culturale di Torino comprendente la Biblioteca civica centrale e una sala teatrale*, Milano: Abitare Segesta Cataloghi, 2001

Sito istituzionale della biblioteca URL:< <http://www.comune.torino.it/centroculturale> >

URL:< <http://www.bellini.it> >

**TOYOSAKA (Giappone), Biblioteca pubblica (Tadao ANDO, 1997-2000) - biblioteca municipale**

Jean-Marie MARTIN, *Un involucro intorno a una citazione. La biblioteca di Toyosaka di Tadao Ando*, in "Casabella", n.702, Luglio-Agosto 2002, pp. 34-43

*Toyosaka City Library*, in "GA Japan: Environmental Design", n. 51, luglio-agosto 2001, pp. 76-85

Yukio FUTAGAWA (a cura di), *Tadao Ando: Details 3*, Tokyo: ADA Edita, 2003

Sito istituzionale della biblioteca URL:<<http://www.library.ne.jp/toyosaka>>

**TROYES (Francia), Médiathèque de l'Agglomération Troyenne (Pierre Du BESSET e Dominique LYON, 1999-2002) - biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)**

Marie-Christine LORIERIS, *L'espace comme chantier, BMVR, Troyes*, in "Techniques et Architecture", n. 454, 2001, pp. 50-55

Françoise FROMONOT, *Un luogo comune: "contesto". Mediateca e biblioteca regionale, Troyes, Francia, 2002. Studio Du Besset/Lyon*, in "Casabella", n. 712, Giugno 2003, pp. 20-29

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.bm-troyes.fr> >

URL: <<http://www.dubesset-lyon.com>>

**VALENCIA (Spagna), Biblioteca universitaria (Giorgio GRASSI, 1992-1998)**

Giorgio FIORESE, *Biblioteche, Architettura, Città*, Milano: Cusl, 1999, pp. 63-71

Giorgio GRASSI, *I progetti, le opere e gli scritti*, a cura di Giovanna Crespi, Simona Pierini, Milano: Electa, 1996

**VANCOUVER (Canada), Library Square (Moshe SAFDIE and Associates, 1991-1995) - biblioteca municipale centrale**

Trevor BODDY, *Vancouver: Representing the Postmodern City*, Vancouver: Arsenal Pulp Press, 1994, pp. 25-49

Michael BRAWNE (a cura di), *Library Builders*, London: Academy Editions; 1997, pp. 178-181

Aldo DE POLI, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002, pp. 193-199

Wendy KOHN, *Moshe Safdie*, Londra: Academy Edition, 1996

Jeremy MYERSON, *New Public Architecture*, London: Calmann and King, 1996, pp.188-191

Moshe SAFDIE Associates et. al., *Architectural Drawings of Library Square*, Vancouver: City of Vancouver, 1993

Moshe SAFDIE, *Il colosseo a Vancouver / Library Square*, in "L'Arca", n. 63, 1992, pp. 64 e segg.

Irena ZANTOVSKA MURRAY, *Moshe Safdie and Associates: Buildings ad Projects, 1967-1992*, Montreal: McGill-Queen's University Press, 1996

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.vpl.vancouver.bc/branches/LibrarySquare>>

URL:<<http://cac.mcgill.ca/safdie>>

**VIENNA (Austria), Hauptbibliothek, di Ernst Mayr (2000-2003) - biblioteca municipale centrale**

Sito istituzionale della biblioteca URL: <<http://www.buechereien.wien.at>>

**VIIPURI (Finlandia), oggi Viborg (Russia), Biblioteca pubblica (Alvar AALTO, 1927-1935) - biblioteca municipale**

Enrico BALERI (a cura di), *Aalto Viipuri: per salvare la biblioteca di Viipuri. La cultura italiana con Alvar Aalto*, Milano: Abitare Segesta Cataloghi, 1995

Karl FLEIG, *Alvar Aalto*, Bologna: Zanichelli, 1978

Florindo FUSARO, *Le biblioteche di Alvar Aalto*, Roma: Edizioni Kappa, 1981

Peter REED, *Alvar Aalto: 1898-1976*, Milano: Electa, 1998

Göran SCHILDT (a cura di), *Alvar Aalto: capolavori*, Milano: Rizzoli, 1998

Michael SPENS, *Viipuri Library: 1927-1935, Alvar Aalto*, Londra: Academy, 1994

Richard WESTON, *Alvar Aalto*, Londra: Phaidon Press, 1995

**VILADECANS, Barcelona (Spagna), Biblioteca pública central urbana (ARTIGUES & SANABRIA Arquitectes, 1994-1999) – biblioteca municipale**

Santi ROMERO, *La arquitectura de la biblioteca*, Barcellona: Escola Sert, 2001, pp. 271-274

**VIMERCATE, Milano (Italia), Biblioteca civica (Studio FERRUZZI e CAGNA, Paola VIDULLI, 1986-1993) – biblioteca municipale centro sistema**

Angelo MARCHESI, *Luoghi per viaggiatori immobili. Le biblioteche e i servizi del Sistema bibliotecario del Vimeratese*, Vimercate: Sistema bibliotecario del Vimeratese, 2001

Angelo MARCHESI, *Nuovi spazi per nuovi servizi nel Vimeratese*, in "Biblioteche oggi", Vol. IXX, n. 2, Marzo 2001, pp. 52-62

*Speciale Biblioteca di Vimercate*, in "Biblioteche oggi", Vol. I, n. 1, 1994

Sito istituzionale della biblioteca URL:<<http://www.sbv.mi.it>>

## LUCE, COMFORT AMBIENTALE, TECNICHE BIOCLIMATICHE

AICARR, *Condizionamento, ventilazione e contaminazione ambientale, riscaldamento, refrigerazione: innovazioni e tendenze*, Atti del Convegno tenutosi i gg. 22-23 marzo 2000, Milano: Aicarr, 2000

ASHRAE, *ASHRAE 1997, Fundamentals Handbook*, Atlanta: ASHRAE, 1997

ASHRAE, *ASHRAE 1999, Applications Handbook*, Atlanta:ASHRAE, 1999

ASHRAE, *Pocket Guide for Air Conditioning, Heating, Ventilation, Refrigeration*, Atlanta: ASHRAE, 1993

Adriana BAGLIONI, Silvia PIARDI, *Costruzioni e salute. Norme, criteri e tecniche contro l'inquinamento interno*, Milano: Franco Angeli, 1990

Cristina BENEDETTI, *Manuale di architettura bioclimatica*, Rimini: Maggioli, 1994

- Stefano BRUNO, *Progettazione Bioclimatica e Bioedilizia*, Milano: Il Sole 24 Ore-Pirola, 1999
- Federico BUTERA, *Architettura e Ambiente: manuale per il controllo della qualità termica, luminosa e acustica degli edifici*, Milano: Etas Libri, 1994
- Federico M. BUTERA, *Energia e tecnologia fra uomo e ambiente. Complementi di fisica tecnica per architetti*. Milano: Città Studi, 1992, 1996
- David PEARSON, *The Natural House Book*, Gaia Book Ltd, London, 1990, trad. it. a cura di Renzo Scampi, *La casa ecologica. Progetti, materiali, usi, cautele*, Milano: Touring Club Italiano, 1990
- L. FELLIN, G. FORCOLINI, P. PALLADIN, *Manuale di illuminotecnica*, Milano: Tecniche Nuove, 2000
- Dora FRANCESE, *Architettura bioclimatica, risparmio energetico e qualità della vita nelle costruzioni*, Torino, Utet, 1996
- Cettina GALLO, *La qualità energetica e ambientale nell'architettura sostenibile*, Milano: ilSole24Ore, 2000
- Manfredi NICOLETTI (a cura di), *Architettura ecosistemica. Equilibrio ambientale nella città*, Roma: Gangemi, 1998
- Mario GROSSO, *Il raffrescamento passivo negli edifici*, Rimini: Maggioli, 1997
- IESNA (Illuminating Engineering Society of North America), *IESNA design considerations for effective building lighting energy utilization*, New York: Illuminating Engineering Society of North America; 1987
- Manuale della climatizzazione*, Il voll., Milano: Tecniche Nuove, 2000
- Marco MARONI, *Habitat costruito, inquinamento e salute*, Milano: Franco Angeli, 1993
- Marco MARONI et alii, "Indoor Air Quality", *Air Quality Monographs*, vol. 3, Amsterdam: Elsevier, 1995
- James MARSTON FITCH, *American Building 2; The Environmental Forces that shape it*, 1972, trad. it. a cura di Girolamo Mancuso, *La progettazione ambientale. I caratteri ambientali dell'architettura*, Padova: Muzzio, 1980
- Victor OLGAY, *Design with Climate*, Princeton: Princeton University Press, 1962, tr.it. a c. di Girolamo Mancuso, *Progettare con il clima. Un approccio bioclimatico al regionalismo architettonico*, Padova: Muzzio, 1981
- Alessandro ROGORA, *Luce naturale e progetto*, Rimini: Maggioli, 1997
- Santi ROMERO, *La arquitectura de la biblioteca*, Barcellona: Escola Sert, 2001, pp.145-182
- Gianni SCUDO, *Tecnologie termoedilizie*, Milano: CittàStudi, 1994
- Gianni SCUDO, José Manuel OCHOA DE LA TORRE, *Spazi verdi urbani. La vegetazione come strumento di progetto per il comfort negli spazi abitati*, Napoli: Esselibri-Simone, 2003
- Luca STEFANUTTI, *Applicazioni di impianti di climatizzazione*, Tecniche Nuove, 1996
- Godfrey THOMPSON, *Planning and Design of Library Buildings*, 3. ed. Oxford: Butterworth Architecture; 1989, pp.139-179
- Rafael SERRA FLORENSA, Helena COCH ROURA, *Arquitectura y energia natural*, Barcelona: Edicions UPC, 1995, tr.it. a c. di Gianni Scudo, Alessandro Rogora, *L'energia nel progetto di architettura*, Milano: Cittàstudi, 1997
- Marco SALA, Lucia NELLI CECCHERINI, *Tecnologie solari*, Firenze: Alinea, 1993
- Marco SALA, *Tecnologie bioclimatiche in Europa*, Firenze: Alinea, 1994

## ARREDI E FINITURE INTERNE

- K. P. BARTON, P.A. JONES *Creating Library Interiors: Planning and Design Considerations*, in "North Carolina Libraries", estate 1997, II, n. 55, pp. 65-71
- Michael DEWE, *Interior Landscape and the Public Library Building*, in "Library Review", settembre 1981, pp. 4-12
- GianMaria LABAA, *Osservazioni ed esperienze attorno al costruito della biblioteca*, in *Uno spazio per la biblioteca: edilizia e arredi dei servizi di pubblica lettura nella provincia di Bergamo*, a cura di Sergio Conti, Milano: Editrice Bibliografica, 1990, pp. 49-56
- Nolan LUSHINGTON, *Libraries Designed for Users. A 21st Century Guide*, New York: Neal-Schuman Publishers Inc, 2002, pp. 91-156
- NEW SOUTH WALES DEPARTMENT OF TECHNICAL AND FURTHER EDUCATION. *Circulation Desks: Guidelines for the Design, Location and Layout of Library Circulation Desks*, 1990
- Gianni OTTOLINI, *Principali elementi di arredo*, in Paola Vidulli, *Progettare la biblioteca*, Milano: Editrice Bibliografica, 1988
- Santi ROMERO, *La arquitectura de la biblioteca*, Barcellona: Escola Sert, 2001, pp.121-144, pp. 183-253
- Godfrey THOMPSON, *Planning and Design of Library Buildings*. 3a ed, Oxford: Butterworth Architecture; 1989, pp. 79-137

## BIBLIOGRAFIE

- Anders DAHLGREN, *Planning Library Buildings: a Select Bibliography*, Chicago: American Library Association, 1995
- Bibliografia in Concorso per la progettazione di un centro culturale. Programma architettonico*, a cura della Divisione Servizi Culturali del Comune di Torino, Torino: Comune di Torino, 2000
- Bibliografia generale* a cura del Servizio bibliografico e di documentazione, Divisione Coordinamento delle Biblioteche dell'Università degli studi di Milano; in ASSOCIAZIONE MILANO BIBLIOTECA DEL 2000, *Una nuova biblioteca per Milano, linee di un progetto*, Milano: Associazione Milano Biblioteca del 2000, 1999; URL: <<http://users.unimi.it/~div-bib/buildings.html>>
- Mary Sue STEPHENSON, *Planning Library Facilities: a Selected, Annotated Bibliography*, Metuchen, N.J.: Scarecrow Press, 1990

## SITI INTERNET

### Enti e associazioni

AIB (Associazione Italiana Biblioteche) URL:<<http://www.aib.it>>  
ALA (American Library Association) URL:<<http://www.ala.org>>  
Direzione Generale per i beni librari e gli istituti culturali URL: <<http://www.librari.beniculturali.it>>  
EBLIDA (European Bureau of Library, Information and Documentation Associations) URL:<<http://www.eblida.org>>  
IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) URL:<<http://www.ifla.org>>  
LIBER (Ligue des Bibliothèques Européennes de Recherche) URL:<<http://www.kb.dk/liber>>  
MBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali) URL:<<http://www.librari.beniculturali.it>>  
PLA (Public Library Association -divisione della American Library Association) URL:<<http://www.pla.org>>  
PULMAN (Public Libraries Mobilising Advanced Networks), URL:<<http://www.pulmanweb.org>>  
TRAVESÍA. El portal en internet de las bibliotecas públicas españolas URL:<<http://travesia.mcu.es>>  
Progetto "Nati Per Leggere" URL:<<http://www.aib.it/aib/npl/npl.htm>>  
UNESCO Libraries Portal URL:<[http://www.unesco.org/webworld/portal\\_bib](http://www.unesco.org/webworld/portal_bib)>

### Siti di interesse

ALICE. Il libro nella rete URL:<<http://www.alice.it>>  
Associazione LiberLiber e Progetto Manuzio (biblioteca telematica) URL:<<http://www.liberliber.it/biblioteca>>  
BUBL Information Service URL:<<http://bubl.ac.uk>>  
E.S. Burioni Ricerche Bibliografiche URL:<<http://esbn.burioni.it>>  
GABRIEL World Wide Web service of Europe's National Libraries URL:<<http://www.kb.nl/gabriel/index.html>>  
Informazioni Editoriali URL:<<http://www.ie-online.it>>  
LibraryHQ: Resources for the Wired Librarian URL:<<http://www.libraryhq.com>>  
Library Spot URL:<<http://www.libraryspot.com>>  
*Virtual reference desk* per le biblioteche pubbliche URL:<<http://www.cultura.regione.toscana.it/bibl/ref/index.htm>>

### Riviste on-line

"Arch'it. Rivista digitale di architettura" URL:<<http://www.architettura.it>>  
"Biblioteche oggi" URL:<<http://www.bibliotecheoggi.it>>  
"Bibliotime. Rivista elettronica per le biblioteche" URL:<<http://www.spbo.unibo.it/bibliotime>>  
"Europaconcorsi" URL:<<http://www.europaconcorsi.com>>

### OPAC e connessioni con tutte le biblioteche del mondo

AIB URL:<<http://www.aib.it/aib/lis/opac1.htm>>  
Catalogo Italiano dei periodici URL:<<http://www.cib.unibo.it/acnp>>  
CIB Università di Bologna (Centro Inter-Bibliotecario) URL:<<http://www.cib.unibo.it>>  
CILEA, Biblioteca Virtuale URL:<[http://www.cilea.it/Virtual\\_Library](http://www.cilea.it/Virtual_Library)>  
ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche) URL:<<http://www.iccu.sbn.it>>  
LIBWEB URL:<<http://sunsite.berkeley.edu/Libweb>>  
OPAC SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) URL:<<http://opac.sbn.it>>  
Open Directory Project URL:<<http://dmoz.org/World/Italiano/Consultazione/Biblioteche/>>  
OPIB (Osservatorio dei Programmi Internazionali per le Biblioteche) URL:<<http://www.opib.librari.beniculturali.it/italiano/collegamenti>>  
Sistema bibliotecario Politecnico di Torino URL: <<http://www.biblio.polito.it>>

### Scelta di siti di biblioteche e cataloghi on-line

BEIC, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, Milano URL:<<http://www.beic.it>>  
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze URL:<[www.bncf.firenze.sbn.it](http://www.bncf.firenze.sbn.it)>  
Biblioteca Nazionale centrale di Roma URL:<[www.bncrm.librari.beniculturali.it](http://www.bncrm.librari.beniculturali.it)>  
Bibliothèque Nationale de France – Parigi URL:<[www.bnf.fr](http://www.bnf.fr)>  
Bibliothèque publique d'information – Parigi URL:<<http://www.bpi.fr>>  
British Library – Londra URL:<<http://www.bl.uk>>  
Die Deutsche Bibliothek URL:<<http://www.ddb.de>>  
Det Kongelige Bibliotek – Copenhagen URL:<<http://www.kb.dk>>  
Koninklijke Bibliotheek – Amsterdam URL:<<http://www.kb.nl>>  
IPL (Internet Public Library) URL:<<http://www.ipl.org>>  
Library of Congress URL: <<http://www.loc.gov>>  
Mediateca Santa Teresa, Milano URL:<<http://www.mediabrera.it>>  
Mediateca Regionale Toscana URL:<<http://www.mEDIATECATOSCANA.NET>>  
Mediateca di Roma URL:<<http://www.mEDIATECAROMA.ORG>>  
National Library of Russia URL:<<http://www.nlr.ru:8101/eng>>  
New York Public Library URL:<<http://www.nypl.org>>  
OCLC (Online Computer Library Center) URL:<<http://www.oclc.org>>

# FONTI DELLE CITAZIONI A ESERGO DI OGNI CAPITOLO

- 1: Alfredo Serrai, *Guida alla biblioteconomia*, Firenze: Sansoni, 1981, p. 21.
- 2: Nicholas Negroponte, *Bits and Atoms*, in "WIRED", n. 3.01, Gennaio 1995, (T.d.A.).
- 3: Giovanni Solimine, *Introduzione allo studio della biblioteconomia*, Roma: Vecchiarelli Editore, 1995, 1999, p. 75.
- 4: Antonella Agnoli, *Biblioteca per ragazzi*, Roma: AIB, 1999, p.74.
- 5: Umberto Eco, *De Bibliotheca*, in *Il Fascino delle biblioteche*, a cura di Miria Mazzetti, Torino: Umberto Allemandi, 2004, p. 22.
- 6: Wim M. Renes, *Flexibility is That All?*, direttore della biblioteca di Den Haag, *65th IFLA Council and General Conference*, Bangkok (Thailandia), 20-28 agosto 1999, URL:<[http:// www.ifla.org](http://www.ifla.org)> (T.d.A.).
- 7: Rafael Moneo, *La vida de los edificios. Las ampliaciones de la Mezquita de Córdoba*, in "Arquitectura", n. 256, settembre-ottobre 1985, pp.26-36, traduzione italiana a cura di Daniele Vitale e Andrea Casiraghi, *La vita degli edifici e la mosche di Cordova*, in Rafael Moneo, *La solitudine degli edifici e altri scritti. Questioni intorno all'architettura*, Torino: Umberto Allemandi & C. 1999, pp.131-132, 155.
- 8: Jorge Luis Borges, *La biblioteca di Babele*, in *Finzioni*, Torino: Einaudi, 1° ed. 1955, 1985, p. 78.
- 9: James Stirling, *Seven Keys to Good Architecture*, "Twentieth Century", inverno 1963, tr. it. Maddalena Ferrari, *Sette chiavi per una buona architettura*, in *Stirling. Scritti di architettura*, a cura di Robert Maxwell, Milano: Skira, 1998, pp. 271-272.
- 10: Louis I. Kahn, *Architecture Is the Thoughtful Making of Spaces. The Continual Renewal of Architecture Comes from Changing Concepts of Space*, in "Perspecta, The Yale Architectural Journal", 1957, IV
- 11: Peter Wilson, parlando della biblioteca di Münster. Tratto da *Conversation with Peter Wilson*, a cura di Koji Taki, in *Bolles+Wilson 1990-1994, Gigantes Zenghelis 1987-1994*, "El Croquis" n 67, 1994, pp.19-20 (T.d.A.).
- 12: Hanke Roos, Central Library Manager della Biblioteca Civica di Deen Haag, *Is an Intelligent Building Automally a Functional Library?* in *Intelligent Library Buildings, Proceedings of the Tenth Seminar of the IFLA Section on Library Buildings and Equipment*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, atti del convegno, Den Haag, 24-29 agosto 1997, Monaco: K.G. Saur, 1999 (T.d.A.).

# ACRONIMI

<b>AIB</b>	Associazione italiana biblioteche	<b>HTML</b>	Hypertext markup language
<b>ALA</b>	American library association	<b>HTTP</b>	Hypertext transfer protocol
<b>ANAI</b>	Associazione nazionale archivistica italiana	<b>ICA</b>	International council on archives
<b>ANICA</b>	Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali	<b>ICCD</b>	Istituto centrale per il catalogo e la documentazione
<b>ANSA</b>	Agenzia nazionale stampa associata	<b>ICCU</b>	Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche
<b>ASCII</b>	American standard code for information interchange	<b>ICPL</b>	Istituto Centrale per la Patologia del Libro
<b>ALSC</b>	Association for Library Service to Children	<b>IESNA</b>	Illuminating Engineering Society of North America
<b>ASHRAE</b>	American Society of Heating, Refrigerating and Air-Conditioning Engineers	<b>IFLA</b>	International federation of library associations and institutions
<b>BDI</b>	Biblioteca digitale italiana	<b>ILL</b>	Inter library loan
<b>BEIC</b>	Biblioteca Europea di Informazione e Cultura	<b>ISO</b>	International organization for standardization
<b>BIB</b>	Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione	<b>ISTAT</b>	Istituto nazionale di statistica
<b>BIRON</b>	Bibliographical information retrieval on line	<b>IT</b>	Information technology
<b>BIT</b>	Biblioteca italiana telematica	<b>LA</b>	Library association
<b>BL</b>	British library	<b>LAPL</b>	Los Angeles Public Library
<b>BLAISE</b>	British library automated information service	<b>LC</b>	Library of Congress
<b>BLC</b>	British library catalogue	<b>MAI</b>	MetaOpac Azalai italiano
<b>BLDSC</b>	British library document supply center	<b>MAIA</b>	MetaOpac di architettura
<b>BLPC</b>	British library public catalogue	<b>MARC</b>	Machine readable cataloguing
<b>BLPES</b>	British library of political and economic science	<b>MBAC</b>	Ministero per i beni e le attività culturali
<b>BNB</b>	British national bibliography	<b>MIUR</b>	Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
<b>BNCF</b>	Biblioteca nazionale centrale di Firenze	<b>MURST</b>	Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
<b>BNCR</b>	Biblioteca nazionale centrale di Roma	<b>NYPL</b>	New York Public Library
<b>BNF</b>	Bibliothèque nationale de France	<b>OCLC</b>	Online computer library center
<b>BNI</b>	Bibliografia nazionale italiana	<b>OCR</b>	Optical character recognition
<b>BPI</b>	Bibliothèque Publique d'Information	<b>OMS</b>	Organizzazione mondiale della Sanità
<b>BSDS</b>	Bibliographic Services & Document Supply (British Library)	<b>OPAC</b>	Online public access catalog
<b>BUBL</b>	Bulletin board for libraries	<b>OPAL</b>	Online public access library
<b>CARL</b>	Colorado alliance of research libraries	<b>OPIB</b>	Osservatorio dei Programmi Internazionali delle biblioteche
<b>CCFR</b>	Catalogue collectif de France	<b>PLA</b>	Public Library Association
<b>CDD</b>	Classificazione decimale Dewey	<b>PDF</b>	Portable document format
<b>CENL</b>	Conference of european national libraries	<b>RF-ID</b>	Radio Frequency Identification
<b>CENSIS</b>	Centro Studi Investimenti Sociali	<b>RDF</b>	Resource description framework
<b>CIB</b>	Centro interbibliotecario	<b>RTF</b>	Rich text format
<b>CI-BIT</b>	Centro interuniversitario biblioteca italiana telematica	<b>REI</b>	Indice di resistenza al fuoco
<b>CILEA</b>	Consorzio interuniversitario lombardo per l'elaborazione automatica	<b>SA A</b>	Society of american archivists
<b>CNBA</b>	Coordinamento nazionale biblioteche architettura	<b>SAN</b>	Sistema archivistico nazionale
<b>CNR</b>	Consiglio nazionale delle ricerche	<b>SBL</b>	Servizio beni librari
<b>CUBI</b>	Catalogo cumulativo del Bollettino delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze	<b>SBN</b>	Servizio bibliotecario nazionale
<b>CURL</b>	Consortium of university research libraries	<b>SFPL</b>	San Francisco Public Library
<b>DBF</b>	Deutsche Bibliothek Frankfurt am Main	<b>SIBL</b>	Science Industry and Business Library, New York
<b>DBL</b>	Deutsche Bücherei Leipzig	<b>SPL</b>	Seattle Public Library
<b>DD</b>	Document delivery	<b>UNESCO</b>	United nations education science culture organization
<b>DDB</b>	Die deutsche Bibliothek	<b>URL</b>	Uniform resource locator
<b>DDC</b>	Dewey decimal classification	<b>UNI</b>	Ente nazionale italiano di Unificazione
<b>DGBLIC</b>	Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali	<b>VRD</b>	Virtual reference desk
<b>DS</b>	Document supply	<b>WAP</b>	Wireless application protocol
		<b>XHTML</b>	Extensible Html
		<b>XML</b>	Extensible markup language

# INDICE DELLE SCHEDE MONOGRAFICHE

## **Scheda I** pagg. 101-104

BIBERACH (Germania), Stadtbücherei (Boris PODRECCA, 1995-1996) - Biblioteca municipale, riuso di vecchio granaio

## **Scheda II** pagg. 105-106

MILANO (Italia), Biblioteca del Politecnico della Cultura, delle Arti e delle Lingue (Marcello DE CARLI, Giorgio FIORESE, Mariella Grosso, Chiara Zaccaria, Edmondo Vitiello, 2004) - Biblioteca speciale, riuso di sagrestia di capella privata

## **Scheda III** pagg. 107-108

CINISELLO BALSAMO, Milano (Italia) - Centro culturale (DO\_IT DESIGN OFFICE ITALIA - R. Gaggi, C. Gagliardi, L. Peralta, F. Polacchi, M. Tesse, 1998-in realizzazione) - Biblioteca municipale, riuso di edificio scolastico (mantenimento della sola facciata)

## **Scheda IV** pagg. 109-110

CASTELLANZA, Varese (Italia), Mediateca (DAP Studio, 2000- in realizzazione) - Biblioteca municipale, riuso di edificio industriale

## **Scheda V** pagg. 111-112

PISTOIA (Italia), Biblioteca "Forteguerriana" (PICA CIAMARRA e Associati, 2000-in realizzazione) - Biblioteca municipale, riuso di capannone industriale

## **Scheda VI** pagg. 113-114

SENIGALLIA, Ancona (Italia), Biblioteca "Antonelliana" (Massimo e Gabriella CARMASSI, 1995-2000) - Biblioteca municipale, riuso di foro e mattatoio

## **Scheda VII** pagg. 115-116

BOLOGNA (Italia), Biblioteca "SalaBorsa" (Giordano GASPARINI, Anna Maria BRANDINELLI, Roberto SCANNAVINI, GianMaria Labaa, Nullo Bellodi, Giovanni Maini, 1990-2001) - Biblioteca municipale, riuso di Borsa delle merci

## **Scheda VIII** pagg. 117-120

PESARO (Italia), Biblioteca "San Giovanni" (Massimo CARMASSI, Danilo GUERRI, Antonella AGNOLI, 2002) Biblioteca municipale, riuso di convento

## **Scheda IX** pagg. 313-320

MILANO (Italia), BEIC: Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (BOLLES+WILSON, alterstudiopartners, Degenhardt AHW, 2001- in realizzazione) - Biblioteca pubblica

## **Scheda X** pagg. 321-324

COPENAGHEN (Danimarca), Det Kongelige Bibliotek (SCHMIDT, HAMMER & LASSEN, 1993-1999) - Biblioteca nazionale

## **Scheda XI** pagg. 325-326

LUSSEMBURGO, Bibliothèque nationale (BOLLES+WILSON, 2003- in realizzazione) - Biblioteca nazionale

## **Scheda XII** pagg. 327-330

SEATTLE, Washington (USA), Main Public Library (OMA, Rem KOOLHAS e Joshua RAMUS, 2000-2003) - Biblioteca municipale centrale

## **Scheda XIII** pagg. 331-334

GOTTINGA (Germania), Staats- und Universitätsbibliothek (Eckhard GERBER & partners, 1985-1993) - Biblioteca statale e universitaria

## **Scheda XIV** pagg. 335-338

TORINO (Italia), Biblioteca civica centrale (Mario BELLINI, 2001- in realizzazione) - Biblioteca municipale centrale

## **Scheda XV** pagg. 339-340

DRESDA (Germania), Sächsische Landesbibliothek (ORTNER & ORTNER, 1990-1996) - Biblioteca regionale sassone, statale e universitaria

## **Scheda XVI** pagg. 341-342

SALT LAKE CITY, Utah (USA), Main Public Library (Moshe SAFDIE Associates, 2000-2003) - Biblioteca municipale centrale

**Scheda XVII** pagg. 343-344

IRVINE, Los Angeles, California (USA), Science Library (James STIRLING, Michael WILFORD & Associates, 1988-1994) - Biblioteca universitaria

**Scheda XVIII** pagg. 345-348

BOLZANO (Italia), Polo bibliotecario provinciale, progetto di concorso (Boris PODRECCA, alterstudiopartners, Promatek, Milanoprogetti, 2004) - Biblioteca municipale centrale e biblioteche di ricerca

**Scheda XIX** pagg. 349-350

MONTPELLIER, (Francia), Médiathèque Centrale d'Agglomération (Paul CHEMETOV e Borja HUIDROBO, 1996-1999) - Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

**Scheda XX** pagg. 351-354

LIMOGES (Francia), Bibliothèque francophone multimédia (Pierre RIBOULET, 1992-1998) - Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

**Scheda XXI** pagg. 355-358

DELFT (Olanda), Bibliotheek Technische Universiteit (MECANOO, 1993-1998) - Biblioteca universitaria

**Scheda XXII** pagg. 359-360

DORTMUND (Germania), Stadt- und Landesbibliothek (MARIO BOTTA, 1995-1999) - Biblioteca statale e regionale

**Scheda XXIII** pagg. 361-362

TROYES (Francia), Médiathèque de l'Agglomération Troyenne (Pierre Du BESSET e Dominique LYON, 1999-2002) - Biblioteca municipale e vocazione regionale (BMVR)

**Scheda XXIV** pagg. 363-364

MALMØ (Svezia), Stadsbibliotek (Henning LARSENS TEGNESTUE, 1992-1997) - Biblioteca municipale

**Scheda XXV** pagg. 365-370

MÜNSTER (Germania), Stadtbücherei (BOLLES+WILSON architeckurbüro, 1987-1993) - Biblioteca municipale

**Scheda XXVI** pagg. 371-372

MADRID (Spagna), Biblioteca de la Universidad nacional de educación a distancia (José Ignacio LINAZASORO, 1989-1994) - Biblioteca universitaria

**Scheda XXVII** pagg. 373-374

LAS PALMAS DE GRAN CANARIA (Isole Canarie), Biblioteca pública del Estado de Gran Canaria (PALERM & TABARES de Nava Arquitectos, 1995-2001) - Biblioteca statale

**Scheda XXVIII** pagg. 375-376

ALMELO (Olanda), Centrale Bibliotheek (MECANOO, 1991-1994) - Biblioteca municipale

**Scheda XXIX** pagg. 377-380

LECCO (Italia), Polo bibliotecario civico-universitario, progetto di concorso (ALTERSTUDIO PARTNERS, 2004) - Biblioteca civica e biblioteca universitaria

**Scheda XXX** pagg. 381-382

TOYOSAKA (Giappone), Biblioteca pubblica (Tadao ANDO, 1997-2000) - Biblioteca municipale

**Scheda XXI** pagg. 382-385

QUARRATA, Pistoia (Italia), Biblioteca multimediale (CLIOSTRAAT, 1994-2001) - Biblioteca municipale

# INDICE ANALITICO DEGLI ARGOMENTI

**Arredi** 268 e segg.

## **Biblioteca**

- *biblioteca digitale* 15
- *biblioteca elettronica* 25-26
- *biblioteca virtuale* 27, 31
- *definizione di biblioteca* 21, 35
- *funzioni della biblioteca* 35-36
- *legislazione italiana* 64-67
- *situazione in Francia* 53-54
- *situazione in Italia* 21, 30, 31, 39, 59 e segg.
- *situazione in Gran Bretagna* 39, 69
- *situazione in Spagna* 54
- *tipologie di biblioteca* 37-40

## **Biblioteca di pubblica lettura**

- *aree funzionali* 159-160; *tab. 19*; *figg. 137-140*
- *biblioteca pubblica e formazione* 32, 39, 46-47, 49
- *biblioteca pubblica e informazione* 31, 39, 47-49
- *biblioteca pubblica e aggregazione sociale* 32, 49-50
- *caratteristiche* 39-40, 43 e segg., 67
- *dimensionamento* 129 e segg., 208 e segg.; *tabb. 20, 24, 26-33*
- *finanziamento* 45, 79
- *fisionomia bibliotecaria* 122-124
- *funzioni e servizi* 139 e segg.; *tabb. 16-18*
- *gestione e valutazione* 79, 83-85; *tab. 5*
- *immagine e architettura* 52-53, 67
- *localizzazione* 87 e segg., 127
- *missione* 50, 122
- *ordinamento del patrimonio* 141-142, 145-147
- *quadro legislativo italiano* 64-65

## **Bioclimatica, progettazione** 246-249

## **Classificazione Decimale Dewey** 145, 441

## **Catalogo**

- *On-line public access catalogue (OPAC)* 25, 30, 141,
- *postazioni opac* 175, 188; *figg. 126, 246-247, 252-253*
- *catalogo unico delle biblioteche italiane* 30
- *ordinamento nel settore di ingresso* 141-142

**Carrel di studio** 195, 392; *tab. 27*; *figg. 75, 77, 186-187, 248-249, 631-632*

## **Cultural e digital divide** 27, 46-48

## **Editoria**

- *"print on demand"* 25
- *editoria su internet* 25
- *pubblicazioni annue* 31, 63

**Illuminazione** 252-257; *tab. 38*; *figg. 272-279*

**Isolamento acustico** 250-251; *tabb. 35-37*

**Isolamento termico** vedi **microclima**

## **Libro**

- *durata e obsolescenza* 24

- *libro elettronico* 25
- *"morte del libro"* 23-24

**Linee Guida IFLA/Unesco** 43 e segg.

**Manifesto IFLA/Unesco del 1994** 45, 48, 49

**Marketing e biblioteche** 50-52

**Microclima** 243-249; *tab. 34*

**Modello biblioteconomico** 121

- *modello anglosassone* 55
- *modello francese* 53-54, 55
- *modello tedesco o "a tre livelli"* 55, 125-127, 139 e segg.

**Obsolescenza dei documenti** 24, 60

## **Prestito**

- *prestito interbibliotecario* 26, 30, 140
- *spazi per il servizio di prestito* 171-172, 175; *figg. 150, 152-155, 160*

**Prevenzione incendi** 258-259

**Progetto architettonico** 80-82; 297 e segg.

**Progetto degli interni** 83, 263 e segg.

**Documento preliminare** 73, 80

**Programma edilizio** 21, 73, 75-76, 80, 159 e segg.

**Programma biblioteconomico** 21, 75, 78, 80, 121 e segg.

**Reference** 140, 142-144

- *reference a distanza* 30
- *ruolo del reference* 47-49
- *servizio "informagiovani"* 140, 143, 148
- *servizio "informazioni di comunità"* 48, 140, 143, 175
- *servizio di "business information"* 143
- *spazi per i servizi di reference* 186-189, 211; *tabb. 25-27, 29*; *figg. 85, 106, 153-155, 174-177, 220-221*

**Riuso di edifici** 92 e segg.

**Rivoluzione informatica**

- *mutamenti conseguenti* 23-29, 63

**Segnaletica** 293-295; *figg. 349-354*

**Servizi interni** 153, 198-200; *tabb. 23, 29*; *figg. 188-189*

**Servizi speciali** 189

**Settore a scaffale aperto** 144-147, 192-196; *tabb. 25-27*; *figg. 6, 7, 15, 20, 23, 27, 66-67, 108, 117, 119-121, 127, 128, 180-185, 196, 224-228, 258, 260, 422, 423, 424, 485, 489, 491, 502, 510, 517, 525, 537, 541, 546, 549, 581, 585-587, 617, 620, 621, 625-627, 639*

**Settore a scaffale chiuso** 152-153; *tab. 25-26*; *figg. 188-189, 229-231, 233-234*

**Settore di ingresso** 125-126, 140, 141-142, 167-177, 209; *tabb. 25-27*; *figg. 8, 9, 35, 125, 141-162, 210, 254, 256, 396, 414, 419, 476, 545, 646*

- *accoglienza e informazioni* 149-155, 160, 169-171; *figg. 46, 146*; 149-155, 588, 647

- *emeroteca* *fig. 161-162, 175-176, 206, 209, 213-214, 217, 536*

- *sezione novità e attualità* 140, 175, 254

**Sezione adolescenti** 151-152, 185-186, 211; 25-27; *figg. 107, 116, 131, 171-173, 219*

**Sezione bambini e ragazzi** 148-151, 178-184; *tab. 25-27*; *figg. 105, 129-130, 163-170, 215-216, 218*  
- *aree funzionali* *tab. 22*; *fig. 169*

**Sezione musica e spettacolo** 152, 190-191; 25-27; *figg. 22, 131, 178-179, 222-223*

**Sicurezza antitaccheggio** 261

**Sicurezza statica** 259-260; *tab. 39*; *fig. 281*

## **Spazi di lettura**

- *lettura* *tab. 27*; *fig. 100, 180-181, 212, 219, 224, 226, 235-239, 243, 258, 260, 484, 501, 517, 546, 549, 621*
- *studio al tavolo* 188-189, 194; *tab. 27*; *figg. 14, 38-39, 48, 50, 106, 122, 183-185, 195, 197, 240-242, 394, 425, 458, 459, 604, 631-632*
- *studio con pc* 188-189; *tab. 27*; *figg. 21, 86, 244-245*

**Spazi per servizi di ristoro** 177; *fig. 53*

**Spazi per attività culturali** 201-202

## **Standard dimensionali**

- *patrimonio documentario* 129, 132-133; *tabb. 1-2, 6-9*
- *posti a sedere* 129, 136; *tabb. 3-4, 10-11*
- *superficie* 137-138; *tabb. 12-13*

**Storia delle biblioteche** 389 e segg.

## **Utenza**

- *analisi preliminari e definizione dell'utenza* 77-78, 128
- *gestione e valutazione del servizio* 84-85
- *servizio "centrato sull'utente"* 50-52, 125-127
- *diagramma delle attività* *fig. 134*
- *utenza dei vari settori della biblioteca* 167, 179, 185, 186, 190, 192, 197

# INDICE ANALITICO DEI LUOGHI E DELLE ISTITUZIONI

- (L') Aja**  
- *Stadthuis Bibliotheek* 29, 77, 133, 261, 264; *figg.* 197-198
- Alessandria d'Egitto**  
- *Bibliotheca Alexandrina antica* 389  
- *Bibliotheca Alexandrina moderna* 193, 302-303, 435-436; *fig.* 652
- Almelò**  
- *Centrale Bibliotheek* 301, 312, 375-376; *figg.* 559-562
- Anzolao**  
- *Biblioteca municipale* 30
- Aosta**  
- *Biblioteca municipale* 30, 66, 133, *fig.* 151, 323, 335
- Barcellona**  
- *Biblioteca Barceloneta-La Fraternitat* *figg.* 40-43, 221  
- *Biblioteca de Catalunya* *figg.* 37-39  
- *Biblioteca de la Universidad Pompeu Fabra* *figg.* 36, 48-50  
- *Biblioteca Barrio de Gràcia* *figg.* 204-207, 255, 257
- Berlino**  
- *Staatsbibliothek "Haus 2"* 170, 193, 255, 257, 301, 427-428; *figg.* 7, 265, 638-639  
- *Staatsbibliothek "Haus Unter den Linden"* 298
- Biberach**  
- *Stadtbücherei* 99, 101-104, 133; *figg.* 54-68; 150
- Blois**  
- *Bibliothèque de l'Abbé Gregoire* *figg.* 202-203
- Bolzano**  
- *Accademia Europea (Eurac)* 246  
- *Polo bibliotecario provinciale* 30, 66, 133, 311  
- *progetto di Podrecca* 169, 176, 300  
- *Biblioteca della libera università di Bolzano* 264; *figg.* 183, 217, 237, 313-314
- Bologna**  
- *Biblioteca "SalaBorsa"* 60, 66, 97, 99, 115-116, 133; *figg.* 5, 103-108, 161, 168, 177
- Boston**  
- *Honan-Allston branch* 40-41; *figg.* 17-18  
- *Main Public Library* 412; *fig.* 611
- Cambridge**  
- *Cambridge University History Faculty Library* 299, 423; *figg.* 629-630  
- *Queen's College Library* 395  
- *Trinity College Library* 395
- Campo Tures** (Bolzano)  
- *Öffentliche Bibliothek* 265; *figg.* 212, 334
- Castellanza** (Varese)  
- *Biblioteca-mediateca* 30, 99, 109-110; *figg.* 84-91
- Cesena**  
- *Biblioteca Malatestiana* 394
- Charlottesville**  
- *Virginia University Library* 298, 400; *fig.* 598
- Cinisello Balsamo** (Milano)  
- *Biblioteca civica e centro culturale* 30, 99, 107-108, 133; *figg.* 78-83
- Codroipo** (Udine)  
- *Biblioteca comunale* 78, 133, 265
- Copenaghen**  
- *Det Kongelige Bibliotek* 29, 169, 187, 193, 302-303, 310, 321-324; *figg.* 4, 14, 141, 184, 387-399, 589
- Delft**  
- *Bibliotheek Technische Universiteit* 29, 195, 249, 266, 311, 355-358; *figg.* 492-502
- Denver**  
- *Main Public Library* 29, 299
- Dortmund**  
- *Stadt- und Landesbibliothek* 29, 301, 311, 359-360; *figg.* 503-510
- Dresda**  
- *Sächsische Landesbibliothek* 339-29, 311, 340; *fig.* 223, 249, 439-446
- Espoo**  
- *Biblioteca civica* 177
- Evreux**  
- *Bibliothèque-Médiathèque* 133, 169; *fig.* 136
- Exeter**  
- *Phillips Exeter University Library* 195, 253, 298; 299, 424-425; *figg.* 631-636
- Firenze**  
- *Biblioteca Marciana* 394  
- *Biblioteca Laurenziana* 394-395
- Francoforte**  
- *Die Deutsche Bibliothek* 37, 257, 434; *figg.* 128, 280, 651
- Frescati** (Stoccolma)  
- *Biblioteca dell'università* 424-426
- Genova**  
- *Biblioteca centrale "Berio"* 30  
- *Biblioteca "De Amicis"* 30, 148
- Gottinga**  
- *Staats- und Universitätsbibliothek* 172, 187, 195, 301, 310, 331-334; *figg.* 127, 175, 185, 187, 266, 415-426
- Gütersloh**  
- *Stadtbibliothek* 125, 168-169, 185
- Helsinki**  
- *Cable Book Library* 272
- Karlsruhe**  
- *Badischen Landesbibliothek* 299
- Irvine** (Los Angeles)  
- *Science Library* 29, 300, 311, 343-344; *figg.* 452-461
- Las Palmas de Gran Canaria**  
- *Biblioteca pública del Estado de Gran Canaria* 312, 373-374; *figg.* 555-558
- Latina**  
- *Biblioteca municipale, progetto di Stirling* 299
- Lecco**  
- *Polo bibliotecario civico-universitario*, 133, 312  
- *progetto di alterstudio partners* 377-380; *figg.* 563-575
- Leida**  
- *Biblioteca universitaria* 395
- Limoges**  
- *Bibliothèque francophone multimédia* 133, 169, 176, 180, 195, 265, 300, 311, 351-354; *figg.* 145, 181, 478-491
- Lissone**  
- *Biblioteca municipale* 66, 133
- Londra**  
- *British Library* 24, 31, 37, 26, 169, 300, 431-434; *figg.* 8, 191, 646-650  
- *British Museum Library* 298, 405-407; *figg.* 590, 603-606  
- *Peckham Library & Media Centre* *figg.* 26-29
- Los Angeles**  
- *Central Library "Richard J. Riordan"* *figg.* 2, 130, 131, 171-172, 190, 612-614
- Lussemburgo**  
- *Bibliothèque nationale* 302-303, 310, 325-326; *figg.* 400-405
- Madrid**  
- *Biblioteca de la Universidad nacional de educación a distancia* 195, 312, 299, 371-372; *figg.* 550-554  
- *Biblioteca distrettuale Pedro Salinas* 133
- Magdeburg**  
- *Biblioteca universitaria* *fig.* 167
- Malmö**  
- *Stadsbibliotek* 301, 311, 363-364; *figg.* 518-526
- Manchester**  
- *Central Library* 298; *fig.* 356
- Mannheim**  
- *Biblioteca universitaria* *figg.* 192-196
- Mezzago** (Milano)  
- *Biblioteca municipale* 66, 133, 265
- Milano**  
- *Biblioteca Ambrosiana* 396-397  
- *Biblioteca civica "Sormani"* 26  
- *Biblioteca Europea di Informazione e cultura (BEIC)* 9, 26, 30, 76, 133, 141, 145-146, 169, 170, 187, 193, 261, 300, 302-304, 310, 313-320, 439; *tabb.* 145-146; *figg.* 3, 135, 366-386  
- *Mediateca di Santa Teresa* *figg.* 51-53  
- *Biblioteca del Politecnico della Cultura, delle Arti e delle Lingue* 99, 105-106; *figg.* 69-77
- Montebelluna** (Treviso)  
- *biblioteca municipale* 30, 66, 133, 265
- Montpellier**  
- *Médiathèque Centrale d'Agglomération* 29, 133, 169, 300, 311, 349-350; *figg.* 472-477
- Mozzo** (Bergamo)  
- *Biblioteca municipale* 266
- Münster**  
- *Stadtbücherei* 29, 168-169, 172, 176, 187, 257, 300, 301, 311, 365-370; *figg.* 140, 143-144; 150, 162, 166-167, 174, 182, 226, 242-243, 256, 284, 285, 304, 327, 355, 527-549
- New York**  
- *Brooklyn Public Library: Visual & Performing Arts Library* 29; *figg.* 10-12  
- *Columbia University Low Library* 412  
- *Main Public Library* 412  
- *Science Industry and Business Library (SIBL)* 29, 142
- Nîmes**  
- *Médiathèque del Carré d'Art* 300
- OCLC** (Online Computer Library Center) 27, 30, 31
- Orléans**  
- *Médiathèque* 133, 266

**Oxford**

- Bodleian Library 397
- Radcliff Camera 399; fig. 597

**Parigi**

- Bibliothèque du Roi, progetto di E.L. Boullée 298, 390, 402-403, 406; figg. 591, 600
- Bibliothèque de l'Institut du Monde Arabe figg. 15, 272
- Bibliothèque Nationale antica 405
- Bibliothèque Nationale de France (BNF) 26, 37, 145, 428-431
- BNF progetto (realizzato) di Perrault 169, 170, 172, 630-631; figg. 640-643
- BNF progetto di concorso di Meier fig. 345
- BNF progetto di concorso di OMA 304; figg. 359-360
- BNF progetto di concorso di Stirling & Wilford 169, 298, 299, 300; fig. 644
- Bibliothèque Publique d'Information (BPI) 54, 68, 177, 188, 133, 426-247, figg. 245, 250, 345-346, 350, 637
- Bibliothèque Sainte-Geneviève 404-405; fig. 602
- Bibliothèque de l'Université Paris VIII 169, 300
- Médiathèque de la Cité des Sciences et de l'Industrie fig. 228, 351

**Pergamo**

- Biblioteca di Attalo I 389

**Pesaro**

- Biblioteca "San Giovanni" 97, 99, 117-120, 133, 153, 170, 195, 264, 266, 272, 292; figg. 31, 111-122, 163, 176, 178, 180, 218, 321, 349, 352-354

**Philadelphia**

- Central Library 29; figg. 156-159

**Phoenix**

- Central Library 29, 255, 302-303; figg. 361-362

**Pistoia**

- Biblioteca "Forteguerriana" 9, 30, 66 97, 99, 111-112, 133, 141, 255; figg. 92-96, 275

**Quarrata (Pistoia)**

- Biblioteca multimediale 265, 312, 383-385; figg. 21, 22, 129, 164-165, 582-588

**Riga**

- Latvijas Nacionāla Bibliotēka figg. 24-25, 56

**Roma**

- Biblioteche di Roma antica 390
- Biblioteca Alessandrina 397
- Biblioteca Angelica 397
- Biblioteca Casanatense 397
- Biblioteca Vallicelliana 397
- Biblioteca Vaticana 396
- Pantheon 298

**Rovaniemi**

- Biblioteca Pubblica e Centro Culturale 177, 302, 421-422; figg. 34, 170, 273, , 625-628

**Rovereto**

- Biblioteca municipale 133, 265; figg. 173, 214, 225, 283, 286

**Rozzano (Milano)**

- Biblioteca municipale 264

**Salt Lake City**

- Main Public Library 29, 169, 311, 341-342; figg. 447-451

**San Francisco**

- Main Public Library 29, 50, 61, 170, 261; figg. 146, 148, 160, 188-189, 216, 231, 253, 259, 274, 325

**Saint-Jacques-de-la-Lande**

- Médiathèque figg. 276-277

**San Gallo, Abbazia 390-391**

- Biblioteca municipale figg. 44-47

**San Pietro in Casale (Bologna)**

- Biblioteca municipale figg. 44-47

**Sarajevo**

- Biblioteca nazionale fig. 19, 56

**Seattle**

- Main Public Library 9, 29, 261, 302-304, 310, 327-330; figg. 406-414

**Sendai**

- Mediateca 29, 68, 169, 300; fig. 358

**Senigallia (Ancona)**

- Biblioteca "Antonelliana" 99, 113-114; figg. 97-102

**Seregno (Milano)**

- Biblioteca municipale, progetto di Rossi 298, 301

**Stoccarda**

- Bibliothek "21" 298

**Stoccolma**

- Stadsbibliotek 298, 299, 414-416, 417; figg. 13, 16, 615-169

**Taipei**

- Biblioteca pubblica 29; fig. 126, 186, 241

**Tampere**

- Tampereen kaupunginkirjasto - Pirkanmaan maakuntakirjasto 298

**Terni**

- Biblioteca municipale 30, 66, 133

**Torino**

- Biblioteca civica centrale 9, 30, 76, 133, 169, 177, 261, 300, 310, 335-338; figg. 30, 124, 278-279, 427-238

**Toyosaka**

- Biblioteca pubblica 29, 299, 301, 312, 381-382; figg. 1, 282, 357, 576-581

**Tokyo**

- Biblioteca nazionale della Dieta 37

**Trento**

- Biblioteca municipale 30, 133

**Troyes**

- Médiathèque de l'Agglomération Troyenne 169, 300, 311, 361-362; figg. 20, 23, 147, 179, 235, 511-517

**Valencia**

- Biblioteca universitaria 299

**Vancouver**

- Library Square 29, 169, 195; figg. 35, 199-201

**Venezia**

- Biblioteca Marciana 395

**Vienna**

- Hauptbibliothek 9, 29; figg. 32

**Viipuri (oggi Viborg)**

- Biblioteca pubblica 417-420; figg. 620-624

**Vimercate**

- Biblioteca municipale 30, 31, 66, 133, 439

**Washington**

- Library of Congress 24, 298, 412

**Wolfenbüttel**

- Bibliotheca Augusta 398-399; figg. 594-595

# INDICE ANALITICO DEI NOMI DI PERSONA

- Aalto** Alvar 253, 255, 257, 298  
- Biblioteca Pubblica e Centro Culturale, Rovaniemi 177, 302, 421-422; *figg.* 34, 170, 273, 625-628  
- Biblioteca pubblica, Viipuri 417-420; *figg.* 620-624
- Agnoli**, Antonella 43, 53, 67, 151, 178  
- Biblioteca "San Giovanni", Pesaro 97, 117-120, 153, 170, 195, 264, 266, 272, 292; *figg.* 31, 111-122, 163, 176, 178, 180, 218, 321
- Agostino**, Aurelio santo 391, 392
- Ambrogio**, santo 391, 392
- Alsop**, Will  
- Peckham Library & Media Centre, Londra *figg.* 26-29
- Alterstudiopartners**  
- Beic, Milano 169, 170, 187, 193, 300, 302-304, 313-320; *figg.* 3, 135, 366-386  
- Polo bibliotecario provinciale, Bolzano (progetto di concorso) 169, 176, 300, 345-348; *figg.* 462-471  
- Biblioteca civica-universitaria, Lecco (progetto di concorso) 377-380;
- Amazon.com** 25, 141, 438
- Ando**, Tadao  
- Biblioteca pubblica, Toyosaka 299, 301, 381-382; *figg.* 1, 282, 357, 576-581
- Antonello da Messina**  
- San Gerolamo nel suo studio 392-393
- Arat, Kaiser & Kaiser**  
- Die Deutsche Bibliothek Francoforte 257, 434; *figg.* 128, 280, 651
- Asplund**, Erik Gunnar  
- Stadsbibliotek, Stoccolma 298, 299, 414-416, 417; *figg.* 13, 16, 615-169
- Attalo I** di Pergamo 389
- Ballús & Ansuátegui**  
- Biblioteca de la Universidad Pompeu Fabra, Barcellona *figg.* 36, 48-50
- Barnes & Noble** 25, 69, 141, 438
- Bellini**, Mario  
- Biblioteca civica centrale, Torino 169, 177, 300, 335-338; *figg.* 30, 124, 278-279, 427-238
- Bertram**, James 308, 411
- Birkerts**, Gunnar  
- Latvijas Nacionālā Bibliotēka, Riga *figg.* 24-25
- Bishoff & Azzola**  
- Biblioteca della libera università di Bolzano 264; *figg.* 183, 217, 237, 313-314
- Blank**, Horst 389
- Bodley**, Thomas  
- Bodleian Library, Oxford 397
- Böhm**, Gottfried  
- Mannheim, Biblioteca universitaria *figg.* 192-196
- Boldú, Gonzalez & Rovira**  
- Biblioteca Barceloneta – La Fraternitat, Barcellona *figg.* 40-43, 221
- Bolles-Wilson**  
- Beic, Milano 169, 170, 187, 193, 300, 302-304, 313-320; *figg.* 3, 135, 366-386  
- Bibliothèque nationale, Lussemburgo 302-303, 325-326; *figg.* 400-405  
- Stadtbücherei, Münster 168-169, 172, 176, 187, 257, 300, 301, 365-370; *figg.* 140, 143-144, 150, 162, 166-167, 174, 182, 228, 242-243, 256, 284, 285, 304, 327, 355, 527-549
- Bonaventura** di Bagnoregio, santo 393
- Bonet**, Joan Rodon  
- Biblioteca de Catalunya, Barcellona *figg.* 37-39
- Borges**, Jorge Luis 121, 390
- Boriani**, Maurizio 94
- Borromeo**, Federico  
- Biblioteca Ambrosiana, Milano 396-397
- Boullée**, Etienne-Louis  
- Parigi, Bibliothèque du Roi 298, 390, 402-403, 406, 414, 417; *figg.* 591, 600
- Botta**, Mario  
- Stadt- und Landesbibliothek, Dortmund 301, 359-360; *figg.* 503-510
- Brandinelli**, Anna Maria  
- Biblioteca "SalaBorsa", Bologna 115-116; *figg.* 5, 103-108, 161, 168, 177
- Brawne**, Michael 390, 393, 397, 407
- Bruder DWL Architects**  
- Central Library, Phoenix 255, 302-303; *figg.* 361-362
- Bruegel**, Pieter detto il Vecchio 205
- Bush**, Vannevar 24-25
- Bush**, George Walker 63, 69
- Buzzi**, Lelio  
- Biblioteca Ambrosiana, Milano 396-397
- Carbonara**, Pasquale 395
- Carini Dainotti**, Virginia 92
- Carmassi**, Massimo e Gabriella  
- Biblioteca "San Giovanni", Pesaro 97, 117-120, 170, 195; *figg.* 31, 111-122  
- Biblioteca "Antonelliana, Senigallia (Ancona) 113-114; *figg.* 97-102
- Carmona**, Josep Llinás  
- Biblioteca Barrio de Gràcia, Barcellona *figg.* 204-207, 255, 257
- Carnegie**, Andrew 69, 408-409  
- Carnegie Libraries 411
- Chemetov**, Paul  
- Bibliothèque-Médiathèque, Evreux 169; *fig.* 136  
- Médiathèque Centrale d'Agglomération, Montpellier 169, 300, 349-350; *figg.* 472-477
- Clemente VII** (Giulio de' Medici), papa 394
- Cliostraat**  
- Biblioteca multimediale, Quarrata (Pistoia) 265, 383-385; *figg.* 21, 22, 129, 164-165, 582-588
- Colantonio**  
- San Gerolamo nel suo studio 392
- Conti**, Sergio 51, 133
- Cosimo de' Medici**, detto il Vecchio 394
- Crocetti**, Luigi 44
- DAP Studio**  
- Biblioteca-mediateca, Castellanza (Varese) 109-110; *figg.* 84-91
- De Carli**, Marcello  
- Biblioteca del Politecnico della Cultura, delle Arti e delle Lingue, Milano 99, 105-106; *figg.* 69-77
- Della Santa**, Leopoldo 404; *fig.* 601
- Demetrio** di Falerone 389
- De Poli**, Aldo 400
- Dewey**, Melvin Louis Kossuth 145, 441
- Di Domenico**, Giovanni 51, 52
- Dolcini**, Massimo  
- Biblioteca "San Giovanni", Pesaro 292, 295; *figg.* 349, 352-354
- DO\_IT** (Design Office Italia)  
- Biblioteca civica e centro culturale, Cinisello Balsamo (Milano) 107-108; *figg.* 78-83
- Du Besset & Lyon**  
- Médiathèque de l'Agglomération Troyenne, Troyes 169, 300, 361-362; *figg.* 20, 23, 147, 179, 235, 511-517  
- Médiathèque, Orléans 266
- Durand**, Jean-Nicolas-Louis 400-401; *fig.* 599
- Eco**, Umberto 24, 28, 47, 59, 390, 392
- Edwards**, Edward 408-409
- Emunds**, Heinz 125
- Erskine**, Ralph  
- Biblioteca dell'università di Fiescati (Stoccolma) 424-426
- Ewart**, William 409; *fig.* 607
- Faulkner-Brown**, Harry 245, 297, 304-305, 307
- Federici**, Carlo 195
- Filippo II** di Spagna 396
- Fioresse**, Giorgio 195  
- Biblioteca del Politecnico della Cultura, delle Arti e delle Lingue, Milano 105-106; *figg.* 69-77
- Follini**, Vincenzo 404; *fig.* 601
- Fontana**, Domenico  
- Biblioteca Vaticana, Roma 396
- Foster**, Norman  
- Médiathèque del Carré d'Art, Nîmes 300  
- Ristrutturazione British Museum 406; *fig.* 605
- Fusaro**, Florindo 255
- Gasparini**, Giordano  
- Biblioteca "SalaBorsa", Bologna 115-116; *figg.* 5, 103-108, 161, 168, 177
- Gates**, William detto Bill 24
- Gerber**, Eckhard  
- Staats- und Universitätsbibliothek Gottinga 172, 187, 195, 301, 331-334; *figg.* 127, 175, 185, 187, 266, 415-426
- Gerolamo**, san 391
- Gesner**, Konrad 396
- Gibbs**, James  
- Radcliff Camera, Oxford 399; *fig.* 597
- Gideon**, Sigfried 405, 418
- Goodhue & Wislow**  
- Central Library "Richard J. Riordan", Los Angeles 170, *figg.* 2, 130, 131, 612, 614
- Grassi**, Giorgio  
- Biblioteca universitaria, Bovisa, Milano, progetto 299  
- Biblioteca universitaria, Valencia 299
- Graves**, Michael  
- Main Public Library, Denver 299
- Gregory**, Tullio 24, 60, 67
- Grosso**, Mariella  
- Biblioteca del Politecnico della Cultura, delle Arti e delle

- Lingue, Milano 99, 105-106; figg. 69-77
- Guerrì, Danilo**  
- Biblioteca "San Giovanni", Pesaro 97, 117-120, 170, 195; figg. 31, 111-122, 176, 321
- Harari, Jean**  
- Bibliothèque de l'Abbé Gregoire, Blois figg. 202-203
- Hawksmoor, Nicholas**  
- progetto per la Oxford Codrington Library 399; fig. 596
- Hardy, Holzman & Pfeiffer**  
- Addizione alla Central Library "Richard J. Riordan", Los Angeles 170; figg. 130, 131, 613
- Harris, E. Vincent**  
- Central Library, Manchester 298; fig. 356
- Helin, Pekka**  
- Biblioteca civica, Espoo 177
- Herrera, Juan de**  
- Biblioteca dell'Escorial 396
- Hjelmqvist, Fredrik** 414
- Hugo, Victor** 24
- Ito, Toyō**  
- Mediateca di Sendai 169, 300, fig. 358
- Jefferson, Thomas**  
- Virginia University Library, Charlottesville 298, 400; fig. 598
- Jungmann, Peter Josef Andreas**  
- Öffentliche Bibliothek, Campo Tures fig. 212
- Kada, Klaus**  
- Accademia Europea (Eurac), Bolzano 246
- Kahn, Louis Isadore** 243, 252  
- Phillips Exeter University Library, Exeter 195, 253, 298, 299, 424-425; figg. 631-636
- Klassen, Ute** 125
- König, G. Klaus** 427-428
- Korb, Hermann**  
- Bibliotheca Augusta, Wolfenbüttel 398-399; figg. 594-595
- Labaa, GianMaria**  
- Biblioteca "SalaBorsa" 115-116; figg. 5, 103-108, 161, 168, 177
- Labrouste, Henri**  
- Bibliothèque Sainte-Geneviève, Parigi 404-405; fig. 602  
- Bibliothèque Nationale, Parigi 405, 406
- Lancaster, F. Wilfrid** 47
- Larsens, Henning**  
- Stadsbibliotek, Malmø 301, 363-364; figg. 518-526
- Leibniz, Gottfried**  
- Bibliotheca Augusta, Wolfenbüttel 398-399; figg. 594-595
- Linazasoro, José Ignacio**  
- Madrid, Biblioteca de la Universidad nacional de educación a distancia 195, 299, 371-372; figg. 550-554
- Loria, Prospero Moisè** 408
- Lunati, Gabriele**  
- Mediateca di Santa Teresa, Milano figg. 51-53
- Machado & Silveti**  
- Honan-Allston branch della Boston Public Library, Boston 40-41; figg. 17-18
- Magnani & Cassarino**  
- Biblioteca municipale, San Pietro in Casale (Bologna) figg. 44-47
- Malatesta, Novello** 394
- Mangone, Fabio**  
- Biblioteca Ambrosiana, Milano 396-397
- Manzoni, Alessandro** 396
- Mayr, Ernst**  
- Hauptbibliothek di Vienna, fig. 32
- Mc Kim, Mead & White**  
- Public Library, Boston 412; fig. 611  
- Low Library, New York 412
- McLuhan, Marshall** 23 e segg.
- Mecanoo**  
- Centrale Bibliotheek, Almelo 301, 375-376; figg. 559-562  
- Bibliotheek Technische Universiteit, Delft 195, 249, 266, 355-358; figg. 492-502
- Meier, Richard**  
- Stadhuis Bibliotheek, L'Aja 77; figg. 197-198  
- Bibliothèque Nationale de France, Parigi (progetto di concorso) fig. 645
- Melot, Michel** 53, 55-56
- Merz, Gerhard**  
- Staatsbibliothek "Haus Unter den Linden", Berlino 298
- Michelangelo Bonarroti**  
- Biblioteca Laurenziana, Firenze 394-395
- Michelozzo di Bartolomeo**  
- Biblioteca Marciana, Firenze 394
- MP2**  
- Mediateca di Santa Teresa, Milano figg. 51-53
- Moneo, Rafael** 87
- Montecchi, Giorgio** 39, 44
- Moore, Michael** 63
- Negroponte, Nicholas** 23, 24
- Nelson, Theodor** 24
- Niccoli, Nicolò** 394
- Nouvel, Jean**  
- Bibliothèque de l'Institut du Monde Arabe, Parigi figg. 15, 272
- Nuti, Matteo**  
- Biblioteca Malatestiana, Cesena 394
- OMA**  
- Main Public Library, Seattle 261; 302-304, 327-330; figg. 406-414
- Ortner & Ortner**  
- Dresda, Sächsische Landesbibliothek 339-340; fig. 223, 249, 439-446
- Ottolini, Gianni** 272
- Palerm & Tabares de Nava**  
- Biblioteca pública del Estado de Gran Canaria, Las Palmas de Gran Canaria 373-374; figg. 555-558
- Panizzi, Antonio Genesio Maria** 397  
- British Museum Library, Londra 298, 405-407; figg. 590, 603-606
- Pantuccelli, Tommaso (Papa Niccolò V)** 394-395
- Pei Cobb Freed & partners**  
- San Francisco, Main Public Library 170; fig. 146, 148, 160, 188-189, 216, 253, 259, 274, 325
- Perrault, Dominique**  
- Bibliothèque Nationale de France "Mitterand", Parigi 169, 170, 172, 430-431; figg. 640-643
- Petrarca, Francesco** 395
- Pevsner, Nikolaus** 404
- Piano, Renzo**  
- Bibliothèque Publique d'Information, Parigi 54, 300, 426-427; figg. 245, 637
- Pica Ciamarra, Massimo**  
- Biblioteca "Forteguerriana", Pistoia 97, 111-112, 255; figg. 92-96, 275
- Pietilä, Raili and Reima**  
- Tampereen kaupunginkirjasto - Pirkanmaan maakuntakirjasto, Tampere 298
- Podrecca, Boris**  
- Stadtbücherei, Biberach 101-104; figg. 54-68, 149  
- Polo bibliotecario provinciale, Bolzano (progetto di concorso) 169, 176, 345-348; figg. 462-471
- Possevino, Antonio** 396
- Pranlas, Jean-Pierre**  
- Médiathèque, Saint-Jacques-de-la-Lande figg. 276-277
- Radcliff, John** 400
- Ranganathan, Shiyali Ramamrita** 124-125, 141, 414, 437-438; fig. 123
- Reed, Dimity** 44
- Reus, Wim** 73
- Riboulet, Pierre** 49, 52  
- Bibliothèque francophone multimédia, Limoges 53, 169, 176, 180, 195, 300, 351-354; figg. 145, 181, 478-491  
- Bibliothèque de l'université Paris VIII, Parigi 169, 300
- Ricchina, Laura** 78
- Richardson, Henry Hobson** 412
- Rifkin, Jeremy** 28, 30
- Rogers, Richard**  
- Bibliothèque Publique d'Information, Parigi 54, 300, 426-427; fig. 637
- Rosatelli, Antonella** 391
- Roos, Hanke** 297
- Rossi, Aldo**  
- Biblioteca municipale, Seregno (progetto) 298, 301
- Safdie, Moshe**  
- Library Square, Vancouver 169, 195; figg. 35, 199-201  
- Main Public Library, Salt Lake City 169, 341-342; figg. 447-451  
- Central Library, Philadelphia figg. 156-159
- Sansovino, Jacopo Tatti detto il**  
- Biblioteca Marciana, Venezia 395
- Scamozzi, Vincenzo**  
- Biblioteca Marciana, Venezia 395
- Scannavini, Roberto**  
- Biblioteca "SalaBorsa", Bologna 115-116; figg. 5, 103-108, 161, 168, 177
- Scharoun, Hans**  
- Staatsbibliothek ("Haus 2"), Berlino 170, 193, 255, 257, 301, 427-428; figg. 7, 265, 638-639
- Schmidt, Hammer & Lassen**  
- Det Kongelige Bibliotek, Copenaghen 169, 187, 193, 302-303, 321-324; figg. 4, 14, 141, 184, 387-399, 589
- Schinkel, Friedrich**  
- progetto per la Staatsbibliothek di Berlino 404
- Serrai, Alfredo** 21, 128
- Simone, Raffaele** 27
- Smirke, Sidney**  
- British Museum Library, Londra 298, 405-407; figg. 590, 603-606
- Snøhetta Arkitektur Landskap**  
- Bibliotheca Alexandrina, Alessandria d'Egitto 193, 302-303, 435-436; fig. 652
- Solimine, Giovanni** 35, 36, 47, 50, 52, 67, 125, 143-145, 404, 439  
- Biblioteca "Forteguerriana", Pistoia 97, 111-112, 141  
- Biblioteca Europea di Informazione e cultura, Milano 141, 439

**St John Wilson**, Colin

- British Library, Londra 37, 26, 169, 300, 431-434; *figg. 8, 191, 646-650*

**Stirling**, James 159

- Biblioteca municipale, Latina (progetto) 299; *figg. 364-365*

- Bibliothèque Nationale de France, Parigi (progetto di concorso) 169, 298, 299, 300; *fig. 644*

- Science Library, Irvine (Los Angeles) 300, 343-344; *figg. 452-461*

- University History Faculty Library, Cambridge 299, 423; *figg. 629-630*

**Tacito**, Cornelio 390

**Ten Arquitectos**

- Brooklyn Public Library: Visual & Performing Arts Library, New York *figg. 10-12*

**Thompson**, Godfrey 261

**Tolomeo I** Soter 389

**Tolomeo II** Filadelfo 389

**Tommaso d'Acquino**, san 393

**Traniello**, Paolo 64

**Troncarelli**, Fabio 390

**Ungers**, Oswald Mathias

- Badische Landesbibliothek, Karlsruhe 299

**Ventura Y Bosh**, Núria 54

**Verón**, Eliseo 192

**Vidulli**, Paola 178

**Vitiello**, Giuseppe 37

**Wilson**, Peter 263

- Beic, Milano *figg. 3, 368, 371, 381, 386, 404, 531, 542*

**Woolf**, Virginia 405

**Wren**, Christopher

- Trinity College Library, Cambridge 395, 399

**Young Yi**, Eung

- Stoccarda, Bibliothek "21" 298

# REFERENZE FOTOGRAFICHE

Archivio dell'autore: 2, 5, 7, 9, 15, 27-29, 51-53, 104-108, 114, 122, 125, 127, 130, 131, 143, 144, 146, 147, 150, 160, 162, 166, 167, 168, 171-177, 182-185, 187-189, 195, 196, 214, 216-219, 223-226, 231, 237, 241, 242, 243, 247, 253, 256, 260, 265, 266, 274, 283-286, 304, 313-315, 317, 321, 322, 325-328, 416, 418, 419, 421-423, 425, 426, 533, 536-538, 541, 543, 545, 546, 549, 590, 601, 604, 605, 612, 613, 637; 639, 641-643 (foto dell'autore); 13, 170, 273, 617, 618, 626 (foto di Micaela Bordin, Milano); 629-630 (foto di Tommaso Cassano, Foggia); 453-456, 458-461 (foto di Andrea Giuffrida, Sant'Antonio, Texas); 126, 186, 241 (foto di Elisa Giunipero, Milano); 8, 36, 48, 50, 191, 197, 646, 647, 649 (foto di Astrid Pernstich, Milano); 37, 39, 41-43, 205-207, 221, 255, 257, 311 (foto di Francesco Pozzato, Barcellona); 6, 31, 113, 117, 120, 121, 161, 163, 178, 180, 228, 245, 251, 272, 293, 345, 346, 349-351 (foto di Matteo Schubert, Milano); 16, 616 (foto di Michela Santarella, Milano). Archivio alterstudio partners: 78, 135, 467, 563-575; 369, 378-379, 384 (foto di Marco Viganò, Milano). Archivio Tadao Ando: 1, 576-578, 580-581; 282, 357, 579 (foto di Shigeo Ogawa, Japan Architect Co.Ltd.). Archivio Mario Bellini: 30, 124, 271, 275, 278, 279, 427-438. Archivio Gunnar Birkerts: 24, 25. Archivio Bolles-Wilson architekturbüro: 3, 366-368, 370-377, 380-383, 385, 386, 400-405, 527-531, 534, 535, 539, 540, 542, 544, 547, 548. Archivio Mario Botta: 503, 506-509; 504, 510 (foto di Markus Steur, Dortmund); 505 (foto di Ralph Richter, Düsseldorf). Archivio Paul Chemetov: 472-477. Archivio Cloistraat: 21, 22, 129, 582-588. Archivio Massimo e Gabriella Carmassi: 97, 98, 102; 99-101 (foto di Mario Ciampi). Archivio DAP Studio: 84-91, 164. Archivio Massimo Dolcini: 119, 352-354. Archivio Du Besset & Lyon: 20, 23, 148, 179, 235, 312, 512-517. Archivio Ekz bibliothekservice GmbH, per gentile concessione della ditta Ekz: 32, 128, 280, 651; 355, 493, 501, 502, 532 (foto di Christian Richters, Münster). Archivio Giorgio Fiorese: 69, 70, 73; 71-72, 74-77 (foto di Stefano Topuntoli, Milano). Archivio Eckhard Gerber: 415, 417, 420, 424. Archivio Danilo Guerri: 118. Archivio Henning Larsens Tegnestue: 518-526. Archivio Machado&Silvetti: 17-18. Archivio Magnani e Cassarino architetti associati: 44; 45-47 (foto di Stefano Topuntoli, Milano). Archivio Mecanoo: 492-500, 559-562. Archivio Luca Peralta: 79-83. Archivio Ortner & Ortner 439-446. Archivio Palerm & Tabares De Nava 555-558. Archivio Pica Ciamarra Associati: 92-96. Archivio Boris Podrecca: 54-68, 149, 462-471. Archivio Pierre Riboulet: 145, 181, 478-491. Archivio Moshe Safdie: 156-159, 199-201, 447-451. Archivio Schmidt, Hammer & Lassen: 4, 14, 141, 389-399, 589. Archivio Shulz-Harmonie, per gentile concessione della ditta: 112, 115, 116, 142, 151, 212, 320, 323, 333. Archivio Ten Arcquitèctos: 10-12. Archivio Giuseppe Vitiello, Milano: 19. Bibliothèque Historique, Réserve des Manuscrits, Parigi, per gentile concessione: 654. Foto di Timothy Hursley, Little Rock (AR): 35, 407, 414.

Dal catalogo della ditta Eurobib-Abaco: 287, 288, 299, 300, 319, 324, 348; dal catalogo della ditta BCI-Abaco: 301-302, 328-331, 338, 343; dal catalogo della ditta Caimi: 289, 290, 294; dal catalogo della ditta Schulz-Harmonie: 291, 298, 306, 316, 332, 334, 336, 337, 339-341, 347; dal catalogo della ditta Gonzagarredi "Library 2": 295; dal catalogo della ditta Ekz bibliothekservice GmbH: 296a, 296b, 303; dal catalogo della ditta FgM: 305, 342; dal catalogo della ditta Stait: 307-309, 344; dal catalogo della ditta Tecnica-Tecnoroll: 310, 335.

Ridisegni di Marco Berardinelli: 364, 365, 406-410, 452; ridisegni di Chiara Patuzzo: 408, 409, 412, 457, 633-636. Disegni dell'autore: 152-155, 208, 211, 213, 215, 220, 222, 224, 227, 229, 230, 232-234, 236, 238-240, 244, 246, 248, 250, 252, 254, 258, 260, 261-264, 268, 269, 413; disegni di Maurizio Cozzi: 210, 270.

Inoltre dalle seguenti pubblicazioni:

Claudio Greco (a cura di), *Biblioteca pubblica e giardini a Latina di James Stirling*, Roma: Officina Edizioni, 1989: 363; Massimo Colocci, *Nuove biblioteche, architettura e informatica*, Roma: Officina Edizioni, 1992: 359-360, 592, 600, 644; "Architecture intérieure", n. 271, 1996: 136; Aldo De Poli, *Biblioteche: architetture 1995-2005*, Milano: Federico Motta, 2002: 49, 358, 652, 653; Anna Maria Atripaldi, *Biblioteche nel Regno Unito*, Roma: Gangemi, 2000: 26, 356, 607; Florindo Fusaro, *Le biblioteche di Alvar Aalto*, Roma: Edizioni Kappa, 1981: 34, 620-624, 627, 628; Bernadette Dominique Soter, *The Light of Learning. An Illustrated History of the Los Angeles Public Library*, Los Angeles: Library Foundation of Los Angeles, 1993: 33, 190, 610, 614; Dal sito internet della Biblioteca "Sala Borsa" di Bologna: 103; Giorgio Fiorese, *Biblioteche, Architettura, Città*, Milano: CUSL, 1999: 192-194, 198, 551-553, 591, 598, 603, 606; "Architecture intérieure", n. 271, 1996: 202-203; Oscar Riera Ojeda, *Phoenix Central Library*, Gloucester, Massachusetts: Rockport Publishers, 1999: 361-362; "Techniques et Architecture", n. 454, 2001: 276-277; Peter Booth Wiley, *A Free Library in This City. The Illustrated History of San Francisco Public Library*, San Francisco: Weldon Owen, 1996: 608, 609; "Domus", n. 765, novembre 1994: 619; "L'architettura. Cronache e Storia", n. 301, nov. 1980: 638; Colin St John Wilson, *The design and construction of the British Library*, London. British Library, 1998: 648, 650.

L'Editore è disponibile ad assolvere gli obblighi di legge per i pochi casi nei quali non è riuscito a identificare gli eventuali detentori di diritti.





Marco Muscogiuri, nato a Lecce, ha studiato al Politecnico di Milano dove ha conseguito con lode la laurea in Architettura e il dottorato in Ingegneria dei Sistemi e Processi Edilizi.

Con la società *alterstudio partners*, fondata a Milano nel 1995, ha realizzato progetti per committenti pubblici e privati e ha partecipato a concorsi nazionali e internazionali, conseguendo premi e segnalazioni, approfondendo in special modo i temi degli spazi pubblici e degli edifici per la cultura. Con *alterstudio partners*, ha inoltre sviluppato diversi progetti in collaborazione con noti architetti (tra cui Bolles+Wilson, Giancarlo De Carlo, Boris Podrecca, Umberto Riva). Tra i principali progetti: la Biblioteca Europea di Informazione e Cultura di Milano, il progetto per il nuovo Palazzo del Cinema della Biennale di Venezia – entrambi con Bolles+Wilson –, il Museo del Gioco e del Giocattolo di Roma, la riqualificazione del centro urbano di Castenaso (Bologna). Dal 1994 svolge attività didattica e di ricerca in progettazione architettonica, nella Facoltà di Architettura e nella Facoltà di Ingegneria Edile-Architettura del Politecnico di Milano, prima come assistente universitario e cultore della materia, poi come professore a contratto (Laboratorio di Progettazione).

€ 58,00

